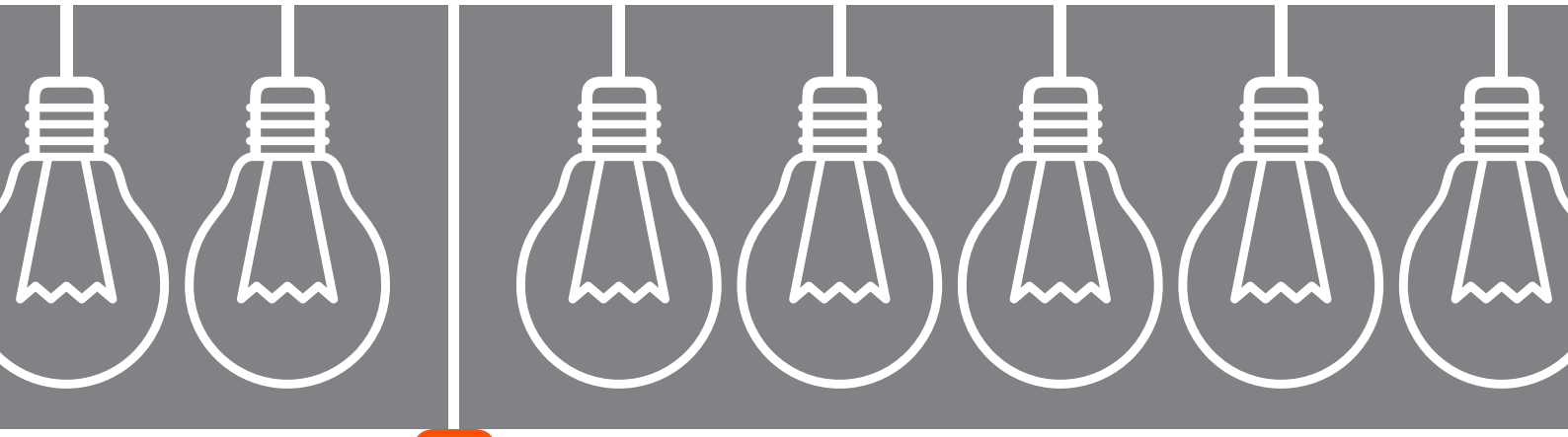
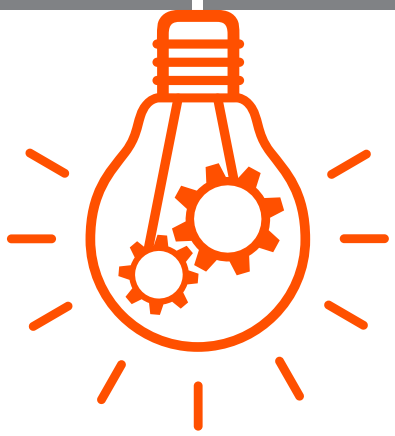
enERgie diffuse

EMILIA-ROMAGNA
UN PATRIMONIO DI CULTURE E UMANITÀ

2018 ANNO EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE
#EuropeForCulture





ECONOMIA ARANCIONE IN EMILIA-ROMAGNA

CULTURA
CREATIVITÀ
INDUSTRIA

Regione Emilia-Romagna
Assessorato Cultura, Politiche giovanili
e Politiche per la legalità

ERVET
EMILIA-ROMAGNA VALORIZZAZIONE ECONOMICA TERRITORIO

Credits

Le attività di ricerca e redazione del presente rapporto sono state realizzate da un gruppo di lavoro composto da:

- Coordinatore scientifico
  Michele Trimarchi (Economista della cultura)
- Comitato tecnico-scientifico:
  Daniele Donati (Docente di Diritto amministrativo, dei media, della cultura-Università di Bologna)
  Fabrizio Montanari (Università degli studi di Modena e Reggio Emilia)
  Roberta Paltrinieri (Sociologa della cultura - Università di Bologna)
- per ERVET (Emilia Romagna Valorizzazione Economica del Territorio):
  Roberto Righetti (Direttore Operativo ERVET, Responsabile ERVET del progetto di ricerca)
  Roberta Dall'Olio (Responsabile Unità Unione Europea Cooperazione Territoriale e Internazionale, Innovazione Sociale)
  Daniela Boldarino (Ricercatrice)

Tutte le attività sono state svolte in stretto contatto con l'Assessorato alla Cultura, Politiche giovanili e Politiche per la legalità della Regione Emilia-Romagna

I singoli contributi sono attribuibili ai seguenti autori:

Cap. 1 è opera di *Michele Trimarchi*
Cap. 2 è opera di *Andrea Margelli (Ervet) con Roberto Righetti, Claudio Mura (Ervet), Valentina Giacomini (Ervet)*
Cap. 3 è opera di *Matteo Michetti (Ervet), Claudio Mura, Valentina Giacomini*
Cap. 4:
4.1 – 4.2 – 4.3 – 4.4 sono opera di *Massimo Guagnini (Prometeia) con Roberto Righetti e Valentina Giacomini*
4.5 – 4.6 sono opera di *Matteo Michetti con Roberto Righetti*
Cap. 5 è opera di *Roberto Righetti e Silvia Ringolfi (Ervet)*
Cap. 6:
6.1 è opera di *Roberta Dall'Olio, Silvia Tomasi (Ervet), Andrea Pignatti (Ervet), Rita Fioresi (Ervet), Graziana Galati (Ervet – Delegazione Regione Emilia-Romagna presso l'UE)*
6.2 è opera di *Michele Trimarchi*
6.3 è opera di *Gianni Cottafavi (R.E.R.) con Simona Giuliano (Osservatorio dello Spettacolo R.E.R.), Claudia Collina (IBACN), Daniela Boldarino*
6.4 è opera di *Antonio Volpone (ATER – Ervet) con Marina Mingozzi (R.E.R.)*
6.5.1 è opera di *Silvano Bertini (R.E.R.)*
6.5.2 è opera di *ASTER*
6.5.3 è opera di *Flaviano Celaschi (Clust-ER), Massimo Garuti (Clust-ER), Barbara Busi (Aster), Elena Vai (You-Tool srl), Carlo Branzaglia (Accademia Belle Arti-Bologna), Federica Muzzarelli (Unibo), Massimiliano Fantini (Romagnatech), Sara Saleri (RE:Lab), Irene Giancaterino (Fondazione Democenter), Edi Valpreda (Progetto Tecnopolo Bologna)*
6.5.4 è opera di *Silvia Porretta (Progetto Incredibol - responsabile Giorgia Boldrini, Comune di Bologna, Dipartimento cultura e promozione della città)*
6.5.5 è opera di *Barbara Busi (Aster)*
6.6 è opera di *Francesca Bergamini (R.E.R.) ed Elena Rossi (R.E.R.)*
6.7 è opera di *Rita Trombini (Ervet)*
6.8 è opera di *Daniela Boldarino*

Cap. 7 è opera di *Francesca Selleri (ricercatrice)*
Cap. 8 è opera di *Mariangela Dalfovo (ricercatrice)*
Cap. 9 è opera di *Laura Fattorini (ricercatrice)*
Cap. 10 è opera di *Nicole Lunardi (ricercatrice)*
Cap. 11 è opera di *Maria Naomi Galavotti (ricercatrice)*
Cap 12:
12. 1 è opera di *Stefano Botti (Ervet)*
12.2 è opera di *Antonio Volpone con Pino Aiello (Osservatorio dello spettacolo R.E.R.), Simona Giuliano, Patrizio Cenacchi (Ater), Valentina Tosi (Ater)*
12.3 è opera di *Antonio Volpone con Valentina Tosi*
12.4 è opera di *Antonio Volpone con Brunella Argelli (IBACN), Manuela Cristoni (IBACN), Monica Ferrarini (IBACN) e Fiamma Lenzi (IBACN)*
12.5 è opera di *Roberto Righetti*
12.6 è opera di *Stefano Botti e Alberta Scheda (R.E.R.)*
12.7 è opera di *Massimo Cataldi (Ervet) e Stefania Capelli (Ervet)*
12.8 è opera di *Valentina Tosi con Simona Giuliano e Antonio Volpone*
12.9 è opera di *Valentina Tosi con Antonio Volpone*
Cap. 13 è opera di *Antonio Volpone*
Cap. 14 è opera di *Michele Trimarchi*

Editing a cura di *Lara Pasquini (Ervet) con Tiziana Capodieci (Ervet)*

ERVET ringrazia

per la preziosa collaborazione:
- *gli Assessori alla Cultura dei Comuni capoluogo della Regione Emilia-Romagna*, che hanno attivamente partecipato ai lavori attraverso le interviste e la supervisione delle Schede di approfondimento relative ai 10 Comuni coinvolti;
- *Michele Trimarchi* ed il suo team per avere illuminato la strada
- *Roberta Paltrinieri, Fabrizio Montanari, Daniele Donati* per il contributo mai banale
- *i colleghi di Aster, con cui saremo presto ARTER. Mai nome fu più indicato per un rapporto di questo tipo*
- *Presidente e Direttore dell'associazione cluster Create*
- l'*Istituto per i beni artistici, culturali e naturali* (*IBC*) e l'*Osservatorio dello Spettacolo* della Regione Emilia-Romagna, che hanno messo a disposizione della presente ricerca i numerosi dati in loro possesso;
- *Massimo Mezzetti e Gianni Cottafavi* per averci dato di nuovo la possibilità
- *I tanti colleghi ed amici che abbiamo tenuto sotto pressione in questi mesi e che hanno usato del proprio tempo libero per redigere i diversi contributi*

Roberto Righetti ringrazia in particolare Antonio Volpone per lo sforzo sovrumano, le ragazze ed i ragazzi di ERVET ed in particolare, per la loro pazienza e incredibile costanza, Claudio Mura, Matteo Michetti, Valentina Giacomini, Daniela Boldarino. Poi, come sempre, tocca a Lara Pasquini tenere tutto insieme.

CULTURA
CREATIVITÀ
INDUSTRIA

Indice

Introduzione 4

Parte I - Mappe 8

1. La creatività come fonte di crescita del territorio 8

1.2 Un glossario della creatività 8
1.2 I fondamentali dell'economia culturale e creativa 13
1.3 Cultura e creatività nei diversi comparti economici 18

Parte I - Mappe 23

2. Industrie culturali creative in Emilia-Romagna 23

2.1 Il dibattito sui settori culturali e creativi 23
2.2. Filiere, ecosistemi e settori: un problema di policy 33
2.3 Il modello analitico dell'Emilia-Romagna 36
2.4 Le industrie culturali e creative in Emilia-Romagna 39
2.5 Caratteristiche strutturali delle imprese culturali e creative 53
2.6 Cultura materiale, settori associati, settori creative driven o altro? 70

3. Dinamiche del mercato del lavoro regionale e caratteristiche del lavoro creativo in Emilia-Romagna 78

3.1 Il lavoro creativo: una introduzione 78
3.2 L'andamento dell'occupazione in Emilia-Romagna 85
3.3 L'occupazione culturale e creativa in Emilia-Romagna 97
3.4 Un altro punto di vista: il lavoro creativo a partire dalle comunicazioni obbligatorie 103

4. Le industrie culturali e creative in Emilia-Romagna: struttura e scenario al 2020 119

4.1 Le caratteristiche strutturali dell'industria culturale e creativa 121
4.2 La struttura della domanda dei prodotti e dell'offerta dell'industria culturale e creativa 125
4.3 Le tendenze dell'ICC a livello nazionale 134
4.4 Lo scenario regionale al 2020 138
4.5 L'interscambio commerciale dei settori ICC 143
4.6 L'industria Culturale e Creativa: elementi di sintesi 145

5. Città, città creative, Smart cities 151

5.1 Misurare le città 151
5.2 Cultural Creative Cities Monitor 154
5.3 Smarter: città intelligenti per città creative 164

6. Le politiche di stimolo e sostegno alla cultura e creatività 175

6.1 Le politiche dell'Unione Europea 175
6.2. Le politiche nazionali per la Creatività 216
6.3 Le politiche per la cultura in Emilia-Romagna 223
6.4 Politiche giovanili e giovani creativi 265
6.5. Politiche industriali per le Industrie culturali e creative 274

6.5.1 Un inquadramento generale 274
6.5.2 Monitoraggio della S3 in Emilia-Romagna nell'ambito ICC 282
6.5.3 L'associazione cluster Create 304
6.5.4 INCREDIBOL! - un osservatorio sulle giovani ICC dell'Emilia-Romagna 338
6.5.5 Un ecosistema regionale dell'innovazione alla base dello sviluppo delle Industrie Culturali e Creative 350
6.6 La politica per le risorse umane 359
6.7 L'Agenda Digitale regionale - ADER 2015-2019 372
6.8 Le politiche per le ICC nei Comuni Capoluogo 376

Parte II - Orizzonti 435

7. La creatività tra impresa e cultura 435

7.1 Impresa culturale: che cos'è? 435
7.2. I problemi delle cosiddette "imprese culturali" 439
7.3. Politiche culturali a sostegno dell'imprenditorialità culturale 443
7.4. Impresa creativa 447
7.5. Considerazioni conclusive 450

8. Una mappa della creatività: esperienze e fermenti 453

8.1. La forma urbis come cornice della creatività 453
8.2. Le città nel tempo e nello spazio 461
8.3. Città nel tempo: cambiamenti, connessioni, mutazioni 464
8.4. Qui e ora: interventi, traiettorie e strategie 467
8.5. Il paradigma economico emergente 471
8.6. Il cittadino come attore creativo 475
8.7. Strumenti di navigazione e nuove rotte 480

9. Le forme della creatività nei progetti culturali emergenti 485

9.1. Elementi di fondo: le forme della creatività 485
9.2. La creatività nei settori culturali 487
9.3. Le professioni della cultura 489
9.4. La crisi economica e i giovani creativi 491
9.5. La cultura e il tema dell'inclusione 493
9.6. I festival 495
9.7. In continua trasformazione: I luoghi che cambiano 496
9.8. In conclusione 498

10. Industrie creative, tra cultura e funzionalità 499

10.1. Confusione e continua evoluzione 499
10.2. Il valore culturale del cibo 500
10.3 L'Industria della Moda e il patrimonio tessile 510
10.4 La Motorvalley emiliano-romagnola tra meccanica, design e imprenditoria 514

11. Orizzonti multiculturali e impatto sociale della creatività 517

11.1. La società dei prossimi anni, versatile e complessa 517
11.2. I Centri interculturali in Emilia Romagna (l'esperienza professionale) 520
11.3 Ibridazioni del saper fare e nuovi valori 523
11.4 L'impatto sociale dei processi creativi 529

11.5 Valutare, ovvero dar valore all'impatto sociale delle progettazioni creative 532

Parte III – Un nuovo osservatorio (della cultura e creatività) 535

12. Lo stato delle informazioni (un focus sulla cultura) 535

12.1 I consumi culturali 535
12.2 Performing arts 562
12.3 Cinema e audiovisivo 613
12.4 Patrimonio culturale 646
12.5 Il turismo culturale in Emilia-Romagna 667
12.7 L'andamento dei contratti pubblici in Emilia-Romagna 699
12.8 La spesa delle Fondazioni bancarie 707

13. Un progetto di osservatorio regionale delle ICC 726

13.1. Verso un Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività 729
13.2. Una mappa sintetica di funzionamento 731
13.3. Dominio di Analisi 733
13.4. Variabili e Livelli di Analisi 742
13.5. Governance 748
13.6. Funzioni – Servizi – Attività 753
13.7. Strumenti 757

Parte IV – Considerazioni conclusive 765

14. Le politiche di stimolo e sostegno alla creatività: riflessioni conclusive 765

14.1. Creatività ed economia: tematiche e controversie 765
14.2. Cultura e creatività: valore e disegno delle politiche 769
14.3. L'impatto di cultura e creatività sull'economia territoriale 772
14.4. Un'agenda per i prossimi anni: il quadro istituzionale 775
14.5. Una nuova cassetta degli attrezzi per le politiche regionali 778
14.6. Il possibile ventaglio degli strumenti di sostegno 780

Introduzione

Nel corso del 2011 la Regione Emilia-Romagna ed ERVET (Società in house della Regione per lo sviluppo locale), con la collaborazione dell'Osservatorio dello spettacolo, svilupparono per la prima volta in Emilia-Romagna un'importante ricerca, contributo di analisi sull'industria culturale e della creatività.
(http://www.ervet.it/wp-content/uploads/downloads/2013/10/Rapporto_CC_20apr2012.pdf)

Il rapporto "C/C Cultura & Creatività, ricchezza per l'Emilia-Romagna", che fu poi presentato nei primi mesi del 2012, presentava un quadro aggiornato quantitativo e qualitativo sulle dimensioni, l'andamento, la distribuzione territoriale e le principali caratteristiche delle industrie culturali e creative in questa regione - anche a confronto con altre regioni italiane ed europee - nonché delle politiche pubbliche regionali e locali ad esse direttamente o indirettamente rivolte. Il rapporto si poneva l'obiettivo principale di evidenziare il valore economico della cultura e della creatività, dato per acquisito il loro valore intrinseco.

La ricerca fece emergere dati importanti e dimostrò come cultura e creatività potessero essere inserite a buon diritto come uno dei tratti più pregnanti nella costruzione di un'identità e di un'economia regionale volta al futuro.

La crisi dei mercati, gli alti e bassi degli indici dello spread e la recessione che attraversavamo in quel momento, e dalla quale non è detto che il sistema-Paese sia ancora pienamente uscito, se da un lato ci hanno impartito una dura lezione sul rapporto tra speculazione finanziaria ed economia reale, dall'altro ci hanno indotto a ripensare il nostro modello di sviluppo.

Se vogliamo davvero ritornare a crescere, se vogliamo ricominciare a costruire un'idea di cultura a partire dall'insegnamento che ci impartisce la crisi di questi 10 anni alle nostre spalle, dobbiamo pensare a un'ottica di medio-lungo periodo in cui lo sviluppo passi obbligatoriamente per la valorizzazione dei saperi, delle culture, puntando in questo modo sulla capacità di guidare il cambiamento. La cultura e la ricerca innescano l'innovazione, e dunque creano occupazione, producono progresso e sviluppo. La cultura, in una parola, deve tornare al centro dell'azione di governo. In questa Regione abbiamo provato a fare questo, in primo luogo con un'azione pubblica volta a fotografare, raccontare le eccellenze e a dare un respiro strategico alle politiche per la creatività e la cultura.

"Conoscere per agire" è stato ed è il nostro motto. Da questo lavoro è scaturito un radicale cambiamento di marcia. Porre la reale funzione di sviluppo della cultura al centro delle scelte di governo, significa che la strategia e le conseguenti scelte operative, devono essere condivise tra diversi settori e assessorati della pubblica amministrazione, e tra questi e il Presidente della Regione. Non si tratta solo di una razionalizzazione di risorse e competenze, ma dell'assunzione di responsabilità condivise per lo sviluppo. In questi anni che ci dividono dalla prima ricerca, noi abbiamo provato a fare questo, anche se realisticamente una vera integrazione degli obiettivi sembrava inizialmente difficile, date alcune rigidità di partenza delle strutture relative ad ogni assessorato: tutto ciò non è comunque diventato un alibi per l'inazione.

Adesso aggiorniamo quella fotografia e nel 2018 presentiamo questa nuova ricerca che è in parte un aggiornamento della precedente, ma che ne implementa le ipotesi di lavoro: traiettorie su cui innestare nuove politiche.

Prima di tutto, perché "Economia Arancione"? L'arancione è considerato il colore della creatività. Ed è per questo che uno studio della Banca Interamericana di Sviluppo lo ha utilizzato per descrivere le industrie legate alla cultura: quelle che vanno dal cinema al teatro, dalla musica alla moda, dal design all'architettura, dalla moda alle tecnologie applicate ai beni culturali, all'editoria. Potremmo dire che per "Orange Economy" (che è stata oggetto di attenzione della politica prima in Australia e poi in Gran Bretagna, dove contare su un Ministro con competenze sul Digitale e sulla Cultura è considerato strategico per la Gran Bretagna post Brexit) si intendono le attività economiche che hanno la cultura come loro punto di partenza.

Insomma si tratta di una macrocategoria che ha oramai una sua configurazione ben definita di cui però non è facile misurare con precisione l'impatto sulla crescita economica e a livello occupazionale. Semplicemente perché ci sono molti lavoratori creativi anche fuori dal perimetro delle imprese creative più propriamente definite. Tutti questi professionisti sono creativi che lavorano in settori che potremmo dire "non direttamente culturali". Però contribuiscono, spesso in maniera molto importante, al loro sviluppo. Quindi, se vogliamo, l'importanza della creatività va ben oltre i settori codificati in senso stretto.

Dobbiamo inoltre tenere presente che il settore dell'economia arancione è non solo "ampio", ma uno di quelli che cresce di più. Bastano, per convincersene, le ultime stime che come ogni anno sono elaborate dalla Fondazione Symbola. Si parla di un comparto che vale 90 miliardi di euro. Il 6% dell'economia italiana nasce insomma qui, da questo settore, che occupa 1.5 milioni di persone e conta 413 mila imprese. E già questo è un primo dato importante, anche perché i settori dell'Economia Arancione crescono più della media dell'economia. Così, ad esempio, i dati ci dicono che tra il 2014 e il 2015, l'economia creativa italiana è cresciuta del 2.4% mentre quella 'tradizionale' dell'1.5%: un dato che ricorre anche a livello europeo. Ma, se vogliamo, l'aspetto ancor più interessante è che quando le imprese creative entrano in contatto con imprese tradizionali, queste ultime divengono più disponibili all'innovazione, più aperte e più competitive in senso moderno. Nell'attuale economia globale, è infatti la capacità innovativa la leva fondamentale di competitività per le economie più avanzate.

In ambito internazionale, ormai da tempo, la cultura ha assunto una valenza sempre più importante nei processi di creazione del valore.

Anche nel "consumare", le persone cercano con sempre maggior frequenza beni a valenza culturale, quelli che li possano aiutare a confermare le proprie strutture mentali, a definire la propria immagine di sé, il proprio progetto di vita, i propri stili di vita. Sbaglieremmo se pensassimo che questa è una preoccupazione che appartiene solo ad una classe di privilegiati benestanti.

Il desiderio di soddisfare bisogni che non siano legati alle sole esigenze materiali di sopravvivenza, non appartiene più esclusivamente alle classi agiate delle nostre società, ma sta diventando, anche se

non sempre in modo consapevole, prerogativa anche delle classi meno abbienti: il consumatore richiede sempre nuovi prodotti e servizi nei quali la componente creativa innovativa diviene fondamentale.

Questo si riflette nella capacità produttiva di una impresa e di un territorio che passa progressivamente da produttore di beni e servizi a produttore di "modelli di identità". Cos'è, se non un modello identitario il made in Italy o in Emilia-Romagna? La sua forza è nella sua componente emozionale.

La stessa attrattività di un territorio passa dunque sempre più dalla sua capacità di offrire la propria componente esperienziale (emozionale) oltre a quella materiale (capitale fisico).

Diventa quindi chiara la relazione tra economia, società e territorio quale sistema complesso in grado di generare crescita e sviluppo, e diventa quindi evidente come nelle attuali società la competizione non avviene più tra singoli agenti, ma tra sistemi territoriali, in cui lo sviluppo degli elementi materiali ed immateriali in dialogo fra loro e in modo omogeneo, diviene condizione necessaria alla crescita competitiva del sistema e della sua capacità di attirare risorse e investimenti.

La cultura produce sviluppo agendo in primo luogo su una comunità stimolando l'apertura mentale, il desiderio di conoscenza e quindi la propensione a produrre e recepire l'innovazione.

In questi ultimi anni abbiamo lavorato proprio in questa direzione, per riconoscere e valorizzare il settore e per farne capire a tutti il peso, far crescere la consapevolezza del fatto che dietro il termine "cultura" e "creatività", apparentemente un po' elitari quando non frivoli, ci sono invece posti di lavoro, impatto economico, immagine italiana nel mondo e molte altre cose.

Da allora ad oggi sono stati compiuti passi importanti e questo tema è diventato patrimonio di tutta l'amministrazione regionale, a partire dal segnale che il Presidente Bonaccini ha assunto ad inizio della legislatura, quando si è impegnato a triplicare nel corso della legislatura le risorse a disposizione del bilancio della cultura. Impegno oggi in via di realizzazione, in controtendenza con il resto d'Italia.

Nel "Patto per il Lavoro", siglato il 20 luglio 2015, con cui la Regione e le componenti della società regionale si sono impegnate a contribuire al rilancio dello sviluppo e dell'occupazione in Emilia-Romagna, tra le priorità è stata indicata quella di rafforzare i sistemi produttivi ad alto potenziale di crescita, riconoscendo in quello delle industrie culturali e creative uno dei driver di innovazione e di sviluppo più rilevanti e coerenti per questo obiettivo.

In questo senso sono andate le leggi approvate in questi anni con cui si è arricchito il già molto avanzato quadro legislativo in materia della Regione. In particolare la legge n. 20 del 23 luglio 2014 "Norme in materia di cinema e audiovisivo" attuata attraverso un piano triennale di interventi che coinvolgono diversi settori della pubblica amministrazione: dalla Cultura alla Formazione, dalle Attività produttive al Turismo**;** la legge regionale n. 2 del 13 marzo 2018 "Norme in materia di sviluppo del settore musicale", prima in Italia nel suo genere, che punta a rafforzare il sistema musicale regionale e dare un'impronta trasversale e innovativa al comparto, supportando le potenzialità di crescita e sviluppo del settore nel suo insieme, con misure e interventi normativi e di sostegno economico che affrontino in forma integrata i diversi segmenti della filiera: da quello educativo-formativo a quello creativo, da quello produttivo a quello distributivo e promozionale.

A tutto questo si è aggiunto l'impegno, con la creazione di "Laboratori urbani", ad innestare innovazione e nuova creatività nelle nostre città. Abbiamo infatti un patrimonio pubblico dismesso enorme e di conseguenza abbiamo deciso di metterne una parte a disposizione delle imprese creative. In tutto il mondo c'è una precisa "architettura dell'innovazione" che sta rivitalizzando pezzi di città e reinventando edifici di archeologia industriale in spazi creativi: acceleratori, incubatori, spazi di coworking, fab-lab ecc. Questo è lo spirito dell'Emilia-Romagna, una Regione in cammino. I nostri avi non costruirono i campanili per guardare dall'alto in basso l'interno del perimetro dei loro paesi, ma per guardare lontano, oltre i muri, oltre il tempo presente.

Massimo Mezzetti
ASSESSORE CULTURA, POLITICHE GIOVANILI
E POLITICHE PER LA LEGALITÀ'

Parte I - Mappe

1. La creatività come fonte di crescita del territorio

1.2 Un glossario della creatività

La creatività: maneggiare con cura

La creatività è un fenomeno complesso e per alcuni versi misterioso. Da molto tempo occupa un posto importante nel dibattito sulle dinamiche dell'economia contemporanea, anche sulla base del convincimento diffuso che il presente sia il periodo storico in cui non solo numerose esperienze produttive, sociali e culturali siano segnate da un elevato grado di creatività, ma anche la stessa crescita sia resa possibile da enzimi creativi che rendono le città più ospitali, i prodotti più amichevoli, i consumatori più consapevoli e la società migliore.

Un orientamento così palesemente (e acriticamente) celebrativo va preso con molta cautela. L'importanza della creatività – che nessuno intende negare o sminuire – può essere messa a fuoco nella sua molteplice cascata di effetti a patto di adottare un approccio delicato sul piano retorico e al tempo stesso rigoroso su quello tecnico. Non si trascuri il fatto che, proprio nell'ultimo decennio, si è spesso discusso di innovazione (talvolta di 'innovazione sociale', l'ennesimo dilemma tra etichette affascinanti e contenuti ambigui) e non si è chiarito fino in fondo il crinale che le separa attivandone magari una fertilizzazione reciproca.

Un primo elemento di cautela riguarda la necessità di superare l'oleografia tutta ottocentesca dell'artista creativo isolato e possibilmente incompreso, sulla scia friedrichiana[1] dell'*homo novus* che scardina le certezze aristocratiche e affronta coraggiosamente i marosi di un mondo tutto da costruire. La creatività attecchisce in eco-sistemi fertili, e si innesta efficacemente in processi lunghi e laboriosi cui concorrono molti individui inclini a lavorare in sinergia, e soprattutto molti versanti disciplinari. Dall'edilizia dei tempi antichi all'arte rinascimentale fino alla produzione audiovisiva e digitale dei nostri giorni, il creativo isolato non è mai esistito.

Tanto la creatività quanto l'innovatività, spesso ritenute omologhe e confuse come un unico ampio fenomeno, presuppongono un processo piuttosto complesso di addensamento territoriale e temporale, che si coagula nel tempo grazie alla convergenza graduale – e di norma progressiva – di risorse produttive, tecnici specializzati, talenti creativi e un ampio *milieu* sociale che costituiscono l'*humus* indispensabile perché processi innovativi e creativi si possano innestare su una spina dorsale istituzionale, economica e sociale che ne garantisca la solidità, ne rafforzi le dinamiche e ne faciliti la visibilità[2].

---

[1] Il riferimento è a Caspar David Friedrich, pittore di 'paesaggi simbolici' cui il romanticismo carpì il dipinto "Viandante sul mare di nebbia" ("*Der Wanderer über dem Nebelmeer*", 1818, conservato ed esposto presso la Hamburger Kunsthalle) come rappresentazione metaforica del coraggio individuale e solitario in una realtà complicata e ostile.

[2] Il tema degli addensamenti territoriali e temporali, che sarà discusso più ampiamente nelle sezioni successive, è esaminato da Walter Santagata, *La fabbrica della cultura. Ritrovare la creatività può aiutare lo sviluppo del Paese*,

I processi innovativi e creativi si sviluppano spesso in sinergia e fertilizzazione reciproca. Anche per questo motivo può essere utile tracciarne una definizione semplice, che permetta l'adozione di criterî di base per comprenderne le rispettive dinamiche. Non è una questione accademica: tanto la costruzione di un eco-sistema favorevole a ciascuna e ad entrambe, a monte, quanto la predisposizione di strumenti regolamentari, finanziari, fiscali e tributari, a valle, possono dipendere in misura notevole dalla definizione che se ne intende accogliere, evitando il rischio concreto di legare azioni pubbliche e private a forme opinabili di auto-certificazione.

Una definizione della creatività si muove in un contesto caratterizzato da culture non sempre convergenti. Per inquadrarne la complessità e la dipendenza da sistemi talvolta opposti di valori, vincoli e priorità si può fare riferimento all'esempio del restauro archeologico, che incorpora in modo sommesso forme di creatività interpretativa che comportano scelte selettive e in alcuni casi controverse. Nelle culture dell'Estremo Oriente il restauro archeologico è orientato alla ricostruzione fedele di un originale con materiali nuovi ma uguali a quelli utilizzati in passato, in modo da restituire all'osservatore la percezione esatta di come un palazzo o un monumento si presentassero quando furono costruiti e resi fruibili pubblicamente.

Nella cultura Mediterranea il restauro ha attraversato diverse concezioni, accomunate dall'esigenza imprescindibile di conservare l'originale, lasciando i 'vuoti' generati dall'incuria o dall'azione umana, oppure ricostruendo le lacune in modo che si veda la differenza tra parti originali e 'pròtesi', o – in alcuni casi, si pensi per tutti all'atto vandalico che colpì la Pietà Vaticana di Michelangelo – reintegrando completamente le parti mancanti. Sono scelte che derivano da un'intensa stratificazione di teorie ed esperienze (e talvolta ostacolate o favorite da un insieme di tabù e convincimenti quasi ideologici), ma come è comprensibile non possono produrre un'opzione 'oggettiva' e scolpita nel bronzo.

Possibili definizioni

Allo stesso modo, il fenomeno che viene definito 'creatività' è inevitabilmente legato a diverse concezioni di fondo[3]. Nella cultura indiana, ad esempio, alcuni gruppi sociali definiscono creatività la riproduzione pedissequamente fedele di un originale; nella prassi jazzistica la creatività di ogni musicista è accolta come tale purché rispetti un numero convenzionale di battute, pari a quelle consentite a chiunque altro, nella stessa *session*; in letteratura l'azione dei traduttori si muove nel crinale scomodo della fedeltà all'originale contemperata dall'esigenza di restituire al lettore significati complessi, atmosfere e stati d'animo muovendosi tra vocabolari, glossari e cataloghi gergali che richiedono comunque decisioni soggettive.

Quanto al rischio di attribuire un significato sostanzialmente omologo alla creatività e all'innovatività appare opportuno tentare di identificare una linea di separazione, pur nella consapevolezza che tra i due fenomeni risiede un'estesa area grigia. Un'azione innovativa sposta

Bologna, Il Mulino, 2007, e da Michele Trimarchi, "The Economics and Policy of Creativity. The Italian Perspective", *Creative Industries Journal*, vol. 2, n. 3, 2009, pp. 231-246.

[3] Sulla complessità dei fenomeni creativi v. per tutti R. Keith Sawyer, *Explaining Creativity. The Science of Human Innovation*, Oxford, Oxford University Press, 2006.

in avanti la soglia della conoscenza e della pratica lungo un sentiero chiaramente percettibile. Si parla di innovazione di processo e di prodotto, facendo riferimento all'innesto di un avanzamento in un percorso consolidato: introdurre passaggi digitali in un processo meccanico, adottare materiali con specifiche proprietà – ad esempio la biodegradabilità – in un prodotto esistente sono casi di innovazione. Nuovi, ma in sostanza prevedibili.

Che l'innovazione si sviluppi lungo un sentiero percettibile non la rende meno importante, e non ne riduce le capacità di fertilizzazione dei percorsi produttivi e distributivi. Il suo più solido valore consiste nell'introdurre, consolidare ed espandere una tendenza alla crescita, di norma associata alle possibili opportunità di ottimizzare i costi, di estendere i mercati, di migliorare i profili tecnici dei prodotti, di facilitare le connessioni con altri settori produttivi e commerciali. In questo senso la capacità innovativa di un territorio o di un comparto risente positivamente di un'atmosfera industriale (nell'accezione più ampia del termine, coniato da Alfred Marshall e ripreso da Giacomo Becattini[4]) e contribuisce a consolidarne l'impatto positivo sulle innovazioni.

La creatività è stata definita in svariati modi, riflettendo comprensibilmente la *weltanschauung* dominante in alcuni periodi storici e in alcune aree territoriali[5]. Per quanto l'associazione tra creatività e cultura sia ricorrente, soprattutto quando ci si muove entro l'area dell'industria culturale e creativa[6], può essere utile mettere a fuoco la creatività come fenomeno generale: questo Rapporto si svolge nell'alveo consueto che connette i fenomeni creativi con l'ampio sistema culturale, tuttavia si concede alcune escursioni al di fuori dei confini convenzionali, sulla base della semplice constatazione che non necessariamente quello che definiamo culturale scaturisce da processi creativi, soprattutto negli anni più recenti nei quali la separazione tra cultura come insieme di oggetti e azioni da una parte, e cultura come processi di apprendimento e condivisione dall'altra sta finalmente sfumando per aprire la via a una lettura complessivamente antropologica dei fenomeni culturali, gli unici in grado di rispondere all'urgenza individuale e sociale di rappresentazione del sé.

L'Enciclopedia Italiana mette a fuoco la duplice prospettiva dalla quale la creatività può essere definita: da una parte si colloca la definizione di 'intelligenza creativa' come fonte, con i nove fattori elencati negli studi seminali di Joy Paul Guildford[7] (sensibilità ai problemi, capacità di produrre idee, flessibilità di principî, originalità nell'ideare, capacità di sintesi, capacità di analisi, capacità di definire e strutturare in modo nuovo le proprie esperienze e conoscenze, ampiezza del settore ideativo, capacità di valutazione). Dall'altra parte si trova l'analisi del processo creativo come modalità di soluzione di problemi non basata su strategie apprese in precedenza, seguendo

---

4 Alfred Marshall, *Principles of Economics*, London, Macmillan, 1890; Giacomo Becattini, *Il mercato e le forze locali: il distretto industriale*, Bologna, Il Mulino, 1987.

5 Ne offrono una descrizione sinottica (e critica) il *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo* (a cura di Walter Santagata), Milano, EGEA, 2009, e Gian Paolo Manzella, *L'economia arancione. Storie e politiche della creatività*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017.

6 Per una discussione sulle possibili definizioni dell'industria culturale e creativa v. la successiva sezione 1.2.

7 In particolare Guildford dedicò allo studio dell'intelligenza creativa *The Nature of Human Intelligence* (1967) e *Creative Talents* (1985).

l'approccio di ricerca della *Gestalttheorie*[8]; questo versante della definizione rigetta la creatività come 'intuizione estemporanea', implica la 'ristrutturazione del campo percettivo', richiede conoscenza tecnica, studio e intuizione ('*insight*'), e verifica del processo.

La creatività può pertanto separarsi dall'innovatività facendo riferimento alla prevedibilità del percorso: mentre nei processi innovativi lo spostamento della soglia avviene lungo un sentiero consolidato e già battuto innestando elementi tecnici, metodologici e di contenuto che accrescano il valore di un processo o di un prodotto, i fenomeni creativi risultano comunque caratterizzati da una 'deviazione', da uno spostamento su un piano diverso e pertanto dalla costruzione di un percorso imprevedibile e inatteso. I termini 'nuovo' e 'originale' compaiono con notevole frequenza quando si vuole indicare la creatività. Si tratta dunque, se si accetta una sorta di descrizione grafica, di un avanzamento accompagnato da uno spostamento laterale e imprevisto. Una ricorrente definizione di creatività fa riferimento alla capacità di associare due o più cose esistenti in un modo non ancora esistente, il che indica con chiarezza una rottura nei confronti della convenzione.

Dinamiche creative

La forza intuitiva della creatività non deve tuttavia indurre a ritenere che si possa trattare di un fenomeno occasionale o sporadico, per quanto simmetricamente non lo si può immaginare ricorrente e sistematico. La creatività è costruita su "una complessa interazione di fattori individuali (le caratteristiche che rendono un individuo capace di creatività), sociali (il consenso intorno ai criterî che ammettono il riconoscimento dello sforzo creativo ed il loro premio), e culturali (il complesso delle conoscenze condivise, tramandate come 'tradizione')"[9].

Tra le possibili definizioni, che gli orientamenti e i limiti di questo Rapporto suggeriscono di sintetizzare senza farci trascinare in questioni indefinite e forse non indispensabili, si può considerare quella connessa alla prospettiva socio-biologica, secondo cui "la creatività è una delle funzioni cognitive che contribuiscono all'adattamento evolutivo"[10], facendo riferimento non soltanto allo spazio ambientale umano, ma anche a quello delle altre specie; molti di quelli che definiamo 'paesaggi naturali' non sarebbero esistiti in assenza dell'uomo, con tutto il carico di responsabilità che la cosa comporta.

Il tema dell'adattamento evolutivo, che di primo acchito appare connesso all'eco-sistema naturale, va riferito piuttosto al paradigma economico, sociale e culturale che definisce la sequenza incrementale dello sviluppo, considerando anche e soprattutto le diverse intensità e rapidità con cui i mutamenti relativi si verificano e, in seguito a processi più o meno lunghi e controversi di metabolizzazione, vengono accettati e consolidati nella percezione materiale, nell'interpretazione

---

8 La *Gestaltpsychologie* nasce in Germania negli anni Venti e propugna un'interpretazione dei fenomeni percettivi sulla base della loro capacità di organizzarsi in strutture. La teoria prende corpo nella rivista *Psychologische Forschung*, fondata nel 1921 da Max Wertheimer insieme a Kurt Goldstein, Hans Gruhle, Wolfgang Köhler e Kurt Koffka.

9 www.schizofreniaproject.org, in cui si cita Platone (*Simposio*): "In effetti, per qualsiasi cosa che proceda da ciò che non è a ciò che è, senza dubbio la causa di questo processo è sempre una creazione".

10 *Ibidem*.

critica e nella prassi condivisa. Sotto questo profilo è importante porre in risalto la differenza – talvolta equivocata – tra creatività e intelligenza[11]: quest'ultima è un ampio ventaglio di funzioni mentali volte alla risoluzione dei problemi (il c.d. *probem solving*, tema caro agli esperti di *management* anche in campo culturale), mentre la creatività appare indirizzata all'individuazione di problemi (*problem finding*) o, più specificamente, all'elaborazione di criterî e strumenti per determinarne i profili di fondo (*problem framing*) e per affrontarli (*problem facing*)[12].

La capacità di interpretare le questioni in ebollizione e di elaborare approcci efficaci per affrontarle risulta cruciale negli anni che stiamo attraversando, nei quali il passaggio graduale ma deciso dagli ultimi rantoli del sistema manifatturiero seriale con la sua scala gerarchica di valori (efficienza, competizione, eccellenza) ai vagiti incerti e intensi di un sistema inedito, fondato su esperienza, relazione e prossimità, rimescola le carte di un ordine che era sembrato definitivo e pertanto genera da una parte entusiasmi non sempre circostanziati, dall'altra intrusioni piratesche che ne cercano di conquistare le aree più flebili: ne è un esempio piuttosto fastidioso l'assorbimento di *self-employed professionals* (etichetta attraente e fuorviante) in griglie contrattuali apparentemente fluide ma di fatto prive di ogni garanzia[13].

La complessità di questo passaggio si associa a nuove concezioni del tempo e dello spazio; si pensi per tutti al crescente fenomeno dei *digital nomads*, che elaborano strategie aziendali per grosse compagnie multinazionali vivendo a Bali, Indonesia o a Chiang Mai, Tailandia in luoghi destrutturati che richiamano i cortili degli artigiani maghrebini[14]. Nel paradigma culturale, sociale ed economico emergente, comunque vada a dipanarsi e strutturarsi nei prossimi anni, la creatività risulta uno snodo essenziale per poter generare valore e benessere, dovendo abbandonare tutti gli ancoraggi convenzionali tanto nelle dinamiche interpersonali quanto negli strumenti concreti come le professioni, le imprese, le molteplici forme dell'azione pubblica.

---

[11] Il tema delle relazioni – e talvolta della fusione interpretativa – tra intelligenza e creatività è al centro delle ricerca di Hans-George Gadamer, che in *Wahrheit und Methode* investiga sulla natura dell'intelligenza umana, sostenendo tra l'altro, secondo l'interpretazione di Jadranka Skorin-Kapov (*The Intertwining of Aesthetics and Ethics: Exceeding of Expectations, Ecstasy, Sublimity*, Lanham, MD, Lexington Books, 2016), che "l'esperienza dell'arte è esemplare nel offrire verità che sono inaccessibili ai metodi scientifici, e questa esperienza è proiettata sull'intero dominio delle scienze umane"

[12] In questo senso può apparire riduttiva la lettura di Herbert Simon, che in "How Managers Express their Creativity", *Across the Board*, vol. 23, 1986, sostiene che la creatività sia un buono strumento per risolvere i problemi.

[13] Il tema dei rapporti di lavoro, con la sua cascata di questioni legate alla combinazione di volontariato, precariato, contratti a progetto, scambi assistiti dalla partita IVA che di fatto nascondono le relazioni reali per sopravvivere in una gabbia normativa al tempo stesso rigida e protettiva, tocca molte aree del sistema culturale, con particolari picchi di complessità nel settore dello spettacolo dal vivo. Ne scrivono, con specifico riferimento a "Santarcangelo Festival dei Teatri", Antonella Di Tillo e Fabiana Lanfranconi, *Equilibri precari. Nel labirinto del lavoro culturale*, Roma, Tools for Culture.

[14] V. Domenica Moscato, "Mangia, prega, ama … e migra. L'homo sapiens divenuto digitale, tra bisogno di migrare e libertà di scelta", www.culturefuture.net, 13 settembre 2017.

1.2 I fondamentali dell'economia culturale e creativa

L'industria culturale e creativa

Dagli anni Novanta intorno alla creatività si è sviluppato un filone di ricerca piuttosto consistente. Come è comprensibile e utile in un sistema economico, sociale e culturale retto da una gerarchia di valori strettamente legati al paradigma manifatturiero seriale, e dominato metodologicamente dagli equilibri di bilancio, queste ricerche hanno costruito le proprie investigazioni e interpretazioni su una lettura dimensionale della creatività come fenomeno complesso e tuttavia fotografabile in modo univoco in base a tassonomie convenzionali. Si tratta di un orientamento pienamente comprensibile per una varietà di ragioni.

Innanzitutto la frequente identificazione della creatività con l'arte e la cultura[15] ha finito per porle su un piano secondario rispetto ai comparti manifatturieri. Da poco più di due secoli si è radicata la convinzione che l'assetto del capitalismo fosse il punto d'arrivo naturale di tutti i secoli precedenti (non a caso ritenuti volta per volta oscuri, provvisorî e comunque in evoluzione), e in quanto tale fosse lo stato del mondo ottimale, da consolidare e diffondere; il mondo definito come 'avanzato' ha tentato in tutti i modi di esportare tanto il sistema economico e finanziario che ne ha retto le dinamiche dalla fine del Settecento, quanto la democrazia elettiva come unico possibile mercato delle scelte politiche, con effetti non sempre confortanti. In questa credenza resa simile a una scienza esatta per un evidente e diffuso artificio accademico, l'arte, la cultura e la creatività risultano un'eccezione alla normalità[16].

Inoltre, trattandosi di aree renitenti per propria natura alla standardizzazione e alla modellizzazione, si comprende perché le imprese culturali e creative e gli stessi professionisti che producono valore al loro interno, sono considerati destinati al fallimento, incapaci di reggersi secondo le regole del mercato, bisognosi di sussidî pubblici e di mecenatismo privato, in sintesi incapaci di stare al passo dell'economia e delle sue dinamiche. Dagli anni Sessanta si è diffusa la percezione, supportata dal fiorire graduale dell'economia della cultura, che il sistema culturale dovesse essere valutato secondo i parametri manifatturieri; dagli anni Ottanta il progressivo irrigidimento dei bilanci pubblici, tanto centrali quanto locali, ha spinto parte del sistema culturale stesso su una soglia di sopravvivenza che ha finito per indurre una palese 'sindrome di Stoccolma'

---

[15] Gli orientamenti e i limiti di questo Rapporto non consentono una digressione sui contenuti, i confini e le possibili aree di coincidenza tra quello che viene definito 'arte' e 'cultura' in una vulgata spesso carica di implicazioni meta-etiche, tecnicistiche, politiche. Si può però osservare che in gran parte del dibattito sui temi in questione emergono visioni, vincoli e ragionamenti comuni, a causa della condizione minoritaria di attività che risultano tuttora in buona parte secondarie e 'inutili' rispetto all'economia manifatturiera seriale e ai suoi valori convenzionali.

[16] Proprio con riferimento al *Simposio* di Platone, citato sopra, e ad altre recenti pubblicazioni, il tema della 'normalità' e della sua mancata coincidenza tra ciò che è considerato normale e ciò che è naturale, Telmo Pievani sottolinea come la natura si evolva per mutazioni: una società rigidamente normale non sarebbe andata sulla Luna. Ida Bozzi, "La normalità non esiste: sulla Lettura le riflessioni di tre esperti, *La Lettura*, 27 aprile 2018. Ciò fa comprendere quanto il sistema manifatturiero seriale abbia avuto bisogno di 'normalizzare' i protocolli sociali in nome di un homo oeconomicus del tutto artificiale: perfettamente informato, capace di valutare senza incertezze, razionale nelle scelte, in definitiva un accumulatore acritico che identifica la qualità con la quantità.

tra amministrazioni pubbliche e organizzazioni culturali, drenando buona parte della progettualità strategica del sistema culturale in cambio del conforto garantito dalla 'cattura regolatoria'[17].

La reazione a queste interpretazioni ne ha seguito l'approccio dimensionale introducendo nella discussione teorica e nelle valutazioni politiche il filone degli *impact studies*, che intendono dimostrare la validità della spesa pubblica a sostegno della cultura misurando la cascata di spese originate – direttamente o indirettamente – dalla presenza di attività culturali in uno specifico territorio in termini di reddito, occupazione e valore aggiunto. Ora, il tema è molto delicato e richiederebbe una digressione intensa che questo Rapporto non consente; anche alla luce dell'eccessiva indulgenza muscolare che molti degli studî d'impatto rivelano, si può comunque considerare sintomo di una percepita debolezza intrinseca la stessa adozione di un ragionamento volto a giustificare la spesa pubblica per la cultura in base ai flussi monetarî che essa può generare e non già per la più corretta attivazione di servizî che altrimenti sarebbero inaccessibili a molti cittadini.

Le indagini sull'industria culturale e creativa offrono molti spunti interpretativi che possono risultare utili per le stesse imprese che ne fanno parte, consentendo loro di mettere a fuoco tematiche generali, profili strategici ed elementi tecnici che dall'interno si percepiscono parzialmente e che pertanto potrebbero condurle a una più efficace interpretazione delle proprie dinamiche; certamente possono essere di notevole aiuto per le amministrazioni pubbliche, che grazie a investigazioni non pregiudiziali possono comprendere il grado di efficacia delle proprie politiche di sostegno e affinare criterî, meccanismi e strumenti adottati per consolidare e rafforzare il sistema culturale e creativo del proprio territorio; possono infine mostrare alla società in che modo la conoscenza approfondita del sistema, associata a intuizioni creative e resa opportunamente fertile da un reticolo di scambi e relazioni, possa generare valore e accogliere quel capitale umano che il sistema manifatturiero ha spesso costretto all'emigrazione territoriale o settoriale, e che il paradigma emergente ha bisogno di assorbire in modo pervasivo in quanto generatore di contenuti e per questo insostituibile.

Valori culturali e processi creativi

Non è un caso che proprio negli ultimi anni si vada consolidando la consapevolezza che la formazione umanistica risulta necessaria proprio per le imprese produttive che sono costrette dai mutamenti in corso a interrogarsi sull'evoluzione della società e dei sui valori, potendo contare sempre di meno sull'efficienza funzionale dei prodotti o sulla loro dimensione monetaria come simbolo sociale di successo[18]. Le grandi compagnie del comparto digitale multinazionale sono

---

[17] La teoria della '*regulatory capture*', sviluppata dal Nobel per l'economia Joseph Stiglitz, è applicabile a tutti i comparti della pubblica amministrazione nelle loro relazioni con l'industria, le attività produttive e commerciali e l'azione economica in generale. Una sintesi eloquente è offerta da Michael E. Levine e Jennifer L. Forrence, "Regulatory Capture, Public Interest, and the Public Agenda: Toward a Synthesis", *Journal of Law, Economics, and Organization*, vol. 6, 1990, pp. 169-78.

[18] Michael Ortner, "Why Studying Latin, More So Than Business, Is Ideal Training for Actually Running a Business", *Small Business Trends*, 15 aprile 2015. Il tema della crescente importanza delle discipline umanistiche nell'economia emergente è messo a fuoco da Valeria Morea e Michele Trimarchi, "2018: il mondo dubita e si interroga per disegnare

rette da *manager* con formazione umanistica: il CEO di Slack, Stewart Butterfield, è filosofo, forte di un Master in Filosofia presso l'University of Cambridge con specializzazione in filosofia della biologia, delle scienze cognitive e della mente; il CEO di Alibaba, Jack Ma, è laureato in Letteratura Inglese, materia che ha anche insegnato come *lecturer* presso la Hangzhou Dianzi University; quello di YouTube, Susan Wojcicki, combina la laurea in Storia e Letteratura (Harvard) con il Master in Economia (UCLA); Brian Chesky, CEO di Airbnb, è laureato in Design (Rhode Island)[19].

Queste riflessioni suggeriscono un'interpretazione critica delle indagini sull'industria culturale e creativa, che superi una volta per tutte la deriva dimensionale. Conoscerne la struttura, le dimensioni e le dinamiche è di fondamentale importanza, soprattutto per poterne tracciare una mappa ragionata, per cogliere le connessioni e le possibili sinergie tra i diversi settori che ne compongono l'ossatura, per mettere a fuoco le dinamiche che intercorrono tra infrastruttura, capitale umano e tipi di azioni realizzate nel corso del tempo.

Il rischio, che di norma viene generato da forme di curiosità frettolosa associata all'ansia di produrre notizie appetibili, consiste nell'indulgere nel desiderio di dimostrare che l'industria culturale e creativa non soffre di dimensioni negligibili in confronto a comparti più convenzionali dell'economia. Va detto, al solo scopo di rassicurare i non pochi professionisti dell'arte e della cultura affetti da un palese complesso d'inferiorità nei confronti dell'economia *mainstream*, che le rilevazioni SIAE del 2017, riferite al 2016, rivelano che in Italia i biglietti venduti per lo spettacolo dal vivo superano quelli venduti per le partite di calcio, 24,1 milioni di spettatori e 22,2 milioni di tifosi[20].

In considerazione del dilemma che rischia di contrapporre una rilevazione estensiva dell'industria culturale e creativa come comparto produttivo da una parte, e la ricognizione tecnica e critica delle sue dinamiche di filiera dall'altra, questo Rapporto analizza il sistema creativo dell'Emilia-Romagna da una prospettiva duplice, consentendo un'interpretazione trasversale che non si limiti alla lettura sinottica e dimensionale, pur necessaria, dei fenomeni creativi e che ne arricchisca e completi l'interpretazione attraverso un'analisi narrativa dei processi, delle esperienze e delle dinamiche territoriali e settoriali.

In questo modo l'intera filiera creativa è messa a fuoco: l'infrastruttura territoriale, fatta di luoghi, regole, prassi e relazioni; la struttura dell'impresa, fatta di capitale umano, capacità gestionali, talenti creativi, processi decisionali, relazioni con i mercati a monte e a valle; l'emersione di talenti e fermenti dalla società come crogiolo multiculturale, in cui il saper fare e le scale dei valori si ibridano reciprocamente; il progresso dei settori artistici e culturali convenzionali nei quali la creatività risulta linfa essenziale e irrinunciabile, nonché fonte di anticipazione degli orizzonti dell'intera società; l'innesto della creatività in settori produttivi non associati di norma all'arte e alla cultura, che rafforzano la propria azione ed espandono i proprî mercati grazie alla creatività, che

---

nuove strade", in *Io sono cultura. Rapporto Symbola 2018*.

[19] J.M. Olejarz, "Liberal Arts in the Data Age", *Harvard Business Review*, luglio-agosto 2017.

[20] Michela Finizio, "Spettacolo in Italia, incassi in crescita per musical e teatro", *Il Sole 24 Ore*, 14 agosto 2017. I dati sono raccolti nell'*Annuario dello Spettacolo 2016*, Roma, SIAE, 2017.

– come si è messo in luce sopra – è un'azione capace di combinare due o più cose esistenti in un modo non ancora esistente e di fatto inatteso.

Le ricerche sulla creatività

Una definizione dell'industria culturale e creativa passa attraverso una varietà di impostazioni possibili, tutte ugualmente lecite e accettabili, pur nel loro inevitabile riflettere una visione più ampia e generale della società, dell'economia e in definitiva della scala dei valori culturali. È appena il caso di ripercorrere brevemente i capisaldi che segnano il percorso di questa definizione. La prima mappatura sistematica dell'industria culturale e creativa è dovuta allo studio del Department of Culture, Media, and Sport del governo britannico[21], che adotta la prospettiva del riscontro che le attività creative possono mostrare nel sistema economico; da una parte si accredita la fonte del comparto in "creatività individuale, abilità e talento", dall'altra si sottolinea il "potenziale di creazione di ricchezza e posti di lavoro attraverso lo sviluppo della proprietà intellettuale". L'empirismo britannico percorre la spina dorsale di ogni industria culturale e creativa, e in fondo ne responsabilizza le azioni e ne garantisce la protezione normativa.

In seguito a questa apertura di fronte, dovuta anche al pragmatismo non pregiudiziale della cultura anglosassone, molte ulteriori analisi sono state realizzate coniugando in vario grado l'orientamento investigativo con un più forte bisogno di far luce sulle dimensioni e sui profili cruciali del comparto nei diversi Paesi che le hanno commissionate: Hong Kong, Francia, Taiwan, Singapore, Nuova Zelanda, Australia[22]. La nebulosità densa e facilmente contraddittoria del concetto stesso di creatività, quando sottratto alla psicologia cognitiva e trasportato di peso nelle rilevazioni economiche, costringe gli analisti – ma è anche la scelta adottata da Richard Florida[23] – a incasellare le attività ritenute creative in codici merceologici che finiscono per equiparare attività molto eterogenee[24]: non è detto che ogni studio di architettura sia per ciò stesso creativo, e anche all'interno di uno studio riconoscibile come tale vi saranno differenze nella capacità creativa dei singoli componenti, e possibilmente anche oscillazioni temporali dipendenti dall'addensarsi della fertilizzazione reciproca e dalle committenze esterne che della creatività costituiscono lo stimolo e l'indirizzo.

---

[21] DCMS, *Creative Industries Mapping Document*, London, DCMS, 1998.

[22] Per una lettura sinottica delle possibili prospettive interpretative v. Simon Roodhouse, *The Creative Industries: Definitions, Quantfications and Practice*, Conference Proceedings "The British Experience in International Perspective: Cultural Industries", Centre for British Studies, Berlin, Humboldt Universität, 2006.

[23] Il libro *The Rise of the Creative Class: And How It's Transformig Work, Leisure, Community, and Everyday Life*, New York, Basic Books, 2002, ha dato la stura a un intenso dibattito sulle fortune e i beneficî della creatività in un mondo urbanizzato e alfabetizzato; lo stesso Florida, a distanza di pochi anni, ha revocato in dubbio quanto meno l'enfasi ottimistica che ne era scaturita, pur non rinnegando l'approccio metodologico (che forse è il punto più discutibile dell'intero lavoro). Il libro *The New Urban Crisis: How Our Cities Are Increasing Inequality*, New York, Basic Books, 2017, evidenzia come nuove diseguaglianze siano generate anche dal concentrarsi della classe creativa.

[24] Una forte critica alla mappatura dell'industria creativa in base ai codici delle attività produttive è offerta da J. Potts, S. Cunningham, J. Hartley e P. Ormerod, "Social Network Markets: a New Definition of the Creative Industries", *Journal of Cultural Economics*, vol. 32, pp. 167-85.

Walter Santagata affronta la complessità dei fenomeni creativi partendo dall'impossibilità di costruire una teoria generale della creatività, quanto meno "fino a quando la neurobiologia e la psicologia non avranno svelato i meccanismi fisici (cervello e corpo, mente ed emozioni) della produzione di creatività" [25]. L'elenco dei possibili approcci è lungo e variegato, comprendendo la prospettiva economica che inquadra l'industria dei contenuti e dei servizî creativi, la prospettiva cognitiva e psicologica, quella dell'economia della cultura (tuttora una branca un po' forzata che oscilla tra l'atrofia dei manuali *mainstream* e l'arricchimento multidisciplinare che le credenze accademiche temono), quella dei processi linguistici e dell'apprendimento inferenziale, quella – immancabile in un sistema culturale che tende a ritenersi 'diverso' – psicoanalitica che connette la creatività a sindromi maniaco-depressive, sensi di colpa, schizofrenia[26].

In sintesi, le numerose interpretazioni della creatività possono ricondursi essenzialmente a due possibili opzioni (è sempre Walter Santagata a metterlo in evidenza): da una parte essa è vista come l'ingrediente di base della società della conoscenza, delle tecnologie della comunicazione, delle innovazioni e delle industrie di contenuto. È un modello che si sviluppa nella cultura anglosassone e scandinava[27], e lega la creatività all'innovazione e alla produzione di proprietà intellettuale. Dall'altra parte la creatività è considerata la fonte di qualità sociale, includendo tutte le possibili forme di cultura materiale e soprattutto le forme di disegno e strutturazione de territorio; si tratta di un approccio di ispirazione rinascimentale "che si caratterizza non solo per la coerenza logica tra i settori inclusi nell'analisi (...) ma anche per la sua capacità di andare oltre l'impatto delle industrie culturali sul mercato e sugli affari, assegnando grande rilevanza alla qualità sociale.

Una possibile interpretazione dei fenomeni creativi, elaborata in occasione dell'analisi dell'industria culturale e creativa in Lombardia[28], si basa su un'analisi relativa ai profili convenzionali, sociali e relazionali della creatività, le cui diverse forme sono poste in una tassonomia che discende dall'area di interesse sociale sulla quale la creatività appare incidere; la sequenza delle forme di creatività si muove tra l'estremo della creatività 'pura' ('inutile', ossia non orientata ad alcuna finalità pratica secondo la topica sentenza del processo Brancusi vs. US[29]) e l'estremo opposto della creatività applicata ad attività industriali, secondo lo sviluppo che segue: *a)* creatività espressiva e interpretativa; *b)* creatività della visione urbana; *c)* creatività relazionale e delle dinamiche sociali; d) creatività per la qualità della vita; *e)* creatività dei sensi e dell'eno-gastronomia; *f)* creatività stilistica e del design; g) creatività funzionale e dell'artigianato; *h)* creatività della ricerca industriale. In questo modo alla creatività si restituisce quella capacità specifica di poter fertilizzare ogni attività

---

25 *Libro bianco sulla creatività. Per un modello italiano di sviluppo*, Milano, EGEA, 2009, p. 8.

26 *Ibidem*, in una rassegna asciutta e pregnante delle molteplici sfaccettature delle quali il fenomeno creativo si compone; più che interpretazioni alternative, Walter Santagata ne mette in risalto la complicata coesistenza nella cassetta degli attrezzi a disposizione degli analisti.

27 V. per tutti KEA, *The Economy of Culture in Europe*, Bruxelles, European Commission.

28 Michele Trimarchi, Alessandra Puglisi, Stefania Marconi, Serena Deganutto, Martha Mary Friel e Valeria Cavotta, *2009 Anno Europeo della Creatività*, Milano, IRER, 2009.

29 Stéphanie Giry, "Art on Trial: An Odd Bird", *Legal Affairs*, settembre/ottobre 2002 (*www.legalaffairs.org*).

umana rispettandone la natura e gli ambiti d'azione ma introducendo un nuovo e inaspettato enzima di valore[30].

1.3 Cultura e creatività nei diversi comparti economici

Arte, cultura, creatività: corrispondenze e discrepanze

Si è già osservato che la creatività è di norma associata all'arte e alla cultura, e che al contrario essa di fatto innerva una molteplicità di settori dell'attività umana. La tassonomia che conclude la sezione precedente si basa proprio sull'osservazione che gli insiemi di creatività e cultura non necessariamente coincidono. In questo modo una buona proporzione delle misurazioni che vengono offerte regolarmente dai Rapporti sulla creatività e sulla cultura potrebbe risultare sovrastimata: da una parte si può concordare sulla fallacia di alcune credenze convenzionali: non tutto ciò che è esposto in un museo, o rappresentato su un palcoscenico, per ciò stesso merita automaticamente l'etichetta di arte, per quanto tale valutazione è lasciata a un *club* di esperti che non sempre concordano tra di loro; allo stesso modo non tutto quello che è considerato arte consente *in re ipsa* l'estrazione di un valore culturale, come mostra il caso estremo ma frequente delle opere depositate e pertanto negate alla fruizione anche di un singolo visitatore; nascondono con ogni probabilità un potenziale culturale, ma esso non è espresso assolutamente finché languono negli scatoloni di un deposito.

Lasciando il patrimonio consolidato e il repertorio da palcoscenico, la questione della mancata coincidenza tocca ogni attività che, pur rientrando in un comparto considerato creativo, non va etichettata come tale solo per la mera appartenenza a quel comparto. Non ogni cuoco, architetto, sarto, designer, drammaturgo, regista, attore, coreografo, scrittore, e ogni altra professione rientrante nel campo artistico e culturale è creativo. Allo stesso modo, il fatto che un'impresa rientri in un settore ad alto potenziale creativo non garantisce che lo possa esprimere comunque. Il dilemma si sviluppa dunque lungo il crinale che separa la necessità di identificare, misurare e valutare le attività creative e il loro impatto sulla società e sull'economia da una parte, e l'inevitabile soggettività associata alla mancanza di misure convenzionali dall'altra.

Tale mancata coincidenza e la relativa difficoltà a elaborare un metodo univoco e non controverso di mettere a fuoco i fenomeni creativi richiedono un'analisi meno pregiudiziale e più pragmatica, come suggeriscono Higgs e Cunningham[31] che, alla luce del ventaglio di attività produttive che la creatività può generare, dei flussi di occupazione che ne scaturiscono, e della complessità derivante dall'imperfetta corrispondenza tra tipologie di imprese e categorie di occupati, descrivono il comparto creativo attraverso quello che definiscono il '*creative trident approach*': l'insieme delle attività creative racchiude professionisti culturali occupati in imprese culturali,

---

[30] Michele Trimarchi, "The Economics and Policy of Creativity: The Italian Perspective", *Creative Industries Journal*, 2009, vol. 2, n. 3, pp. 231-46

[31] Peter Higgs e Stuart Cunningham, "Creative Industries Mapping: Where Have We Come from and Where Are We Going?", *Creative Industries Journal*, vol. 1, n. 1, pp. 7-30.

professionisti culturali occupati all'esterno dell'industria culturale, e infine professionisti non culturali occupati nell'industria culturale. Anche in questo caso le valutazioni tendenzialmente soggettive vanno a collidere con la struttura rigida delle classificazioni statistiche; sovrapposizioni ed esclusioni non si possono evitare *a priori*.

La creatività non è un'azione dal contenuto determinabile, ma un processo che si innesta in una varietà di comparti, strutture, percorsi e attività spostandone l'incedere lateralmente e pertanto arricchendone il valore in modo imprevisto e spesso non valutabile in tempi stretti. Nel paradigma ottocentesco, comprensibilmnte, l'industria era indirizzata da una sequenza di innovazioni, mentre la creatività aveva un suo ambito preferenziale nel sistema dell'arte e della cultura. In questo modo, mantenendo il suo ruolo emotivo e le sue pretese etiche come coscienza pulita della borghesia manifatturiera, limitava la propria azione al tempo libero e incideva molto limitatamente sulla vita quotidiana; non si dimentichi che i fermenti creativi più significativi erano sistematicamente respinti ed esclusi fino a che la borghesia recalcitrante non riuscisse a metabolizzarli lentamente accentuandone la capacità decorativa.

Dagli anni Zero nuovi fenomeni emergono, si diffondono e talvolta si consolidano, per quanto una fase di passaggio così intensa e segnata da una pervasività della comunicazione a tutti i livelli e dal conseguente deradicamento di molti professionisti renda poco prevedibili le dinamiche che caratterizzano l'adeguamento di protocolli economici, sociali e culturali a una scala di valori tuttora nebulosa e possibilmente contraddittoria. Questa incertezza, che ha generato reazioni anche dure e sta revocando in dubbio le basi su cui l'ordine sociale si era adagiato, finisce per stimolare nuovi fenomeni creativi. Tornando alla relazione tra creatività e problemi discussa sopra, si può dire che oggi più che mai l'identificazione e la valutazione delle questioni da affrontare risulta cruciale.

Mutamenti sociali e valore della creatività

Mentre una parte della società, e non a caso le istituzioni che la rappresentano nel paradigma democratico provano a reagire ai possibili – e temuti – cambiamenti con varie forme di arroccamento nostalgico, una parte più progettuale della società stessa agisce in modo resiliente attivando nuove forme di sinergia e di relazione. Questa ricomposizione delle dinamiche sociali è resa più complessa da flussi migratori che si affrontano da una sola prospettiva (l'eurocentrismo è duro a morire, e l'etichetta 'occidentale' non fa che atrofizzare una cultura che storicamente ha saputo ibridarsi quando occorreva) e che invece includono la fuga dalle guerre e dalle dittature, la ricerca di nuove prospettive economiche, la rilocalizzazione in sistemi professionalmente più accoglienti e inclusivi e con più agevole mobilità sociale; dai barconi delle rotte mediterranee al *brain drain* che si muove in aereo, tra alcuni decennî la mappa antropologica del mondo sarà cambiata irreversibilmente, comportando come è logico nuovi costi e nuovi beneficî (lo dicevano già gli antichi Romani: *cujus commoda ejus incommoda*).

In questo quadro complesso e sorprendente la creatività gioca un ruolo per molti versi inedito, e finisce per risultare la risorsa di servizio che può accompagnare, in alcuni casi anticipare, l'andamento della realtà verso nuove relazioni con il tempo e con lo spazio, ossia con l'ordine stesso delle giornate, delle azioni sociali, delle strutture gerarchiche, della mobilità professionale.

Come i *clerici vagantes* nel Medioevo, i creativi dei prossimi anni si faranno carico di un innervamento magari scomposto ma certamente fertile di nuovi valori e possibilmente nuove opzioni di benessere combinando, come la definizione di creatività suggerisce, cose esistenti in un modo nuovo e inatteso. Da questa prospettiva la creatività si manifesta in qualsiasi area dell'attività umana e sociale, e può ridisegnare la struttura stessa dei valori; non mancano esempî eloquenti di intuizioni creative che possono generare modifiche sostanziali alla qualità della vita. La definizione di Walter Santagata, descritta sopra, rimane un eccellente filtro per comprendere a fondo il valore che la creatività può costruire in ogni comparto dell'economia.

Con le risorse giuste – la cosa tocca le città più avanzate – si può ridisegnare la mappa delle opzioni quotidiane e rendere i percorsi urbani '*bike-friendly*, *people-friendly*, *climate-friendly*' [32]. Dopo l'ondata di città pedonali (dagli anni Sessanta agli Ottanta), sedute e socievoli (tra gli anni Ottanta e il Duemila si era diffusa la 'cultura del cappuccino'), si è passati alla fase attiva, correndo e saltando, nuotando tra le barche ormeggiate o muovendosi in *skateboard* e finalmente, consapevoli del mutamento climatico ci si interroga su quanta acqua possa caratterizzare la vita quotidiana dei quartieri.

Copenhagen, anche da questo punto di vista incline a spostare in avanti la soglia della sperimentazione urbana, rende le proprie aree come delle spugne espandendo la vegetazione, costruendo laghi e stagni: "Fa bene al clima e fa bene alla vita quotidiana, perché l'aria diventa più fresca e questi spazi sono magnifici per svaghi adulti e giochi infantili"[33], testimonia l'architetto Jan Gehl, che ha pilotato il cambiamento verso la riconquista delle strade da parte della gente. Mosca e New York, secondo Gehl, sono due esempi virtuosi in questo senso, avendo messo pedoni e ciclisti al centro delle dinamiche urbane, interpretando la parola 'efficiente' come 'completa'.

Sono processi nei quali l'orientamento e la partecipazione delle comunità e dei suoi gruppi sociali (dalle associazioni alle facoltà di Architettura) svolgono un ruolo determinante. Un'altra città in cui la questione è stata affrontata coraggiosamente, e senza timore di dissensi qualificati, è Bogotá, in cui solo il 20% della popolazione aveva accesso alle automobili eppure gli investimenti erano orientati al traffico, escludendo di fatto l'80% dei cittadini; il sindaco, Enrique Peñalosa, ha giocato la propria strategia sulla scommessa di rendere mobile l'80% fino ad allora escluso: raggiungere aree lontane ha redistribuito favorevolmente le opportunità di lavoro, dimostrando che una spesa municipale socialmente equilibrata genera una crescita complessiva maggiore.

Creatività e territorio

Non è un caso che, in un quadro di collaborazione intellettuale, tecnica e culturale, Bologna sia attraversata dal fermento del ridisegno urbano anche grazie al progetto ROCK[34], che pone gli interrogativi giusti all'area di via Zamboni, al grappolo di sedi universitarie e agli snodi di

---

[32] Annette Becker e Lessano Negussie, "Copenhagen Mastermind Jan Gehl isn't sold on 'smart cities'", *Citylab* (citylab.com), aprile 2018.

[33] *Ibidem*.

[34] *ROCK. Cutural Heritage Leading Urban Futures* è un progetto che coinvolge 32 partner di 13 Paesi dell'Unione Europea. V. www.rockproject.eu

piazza Scaravilli e piazza Verdi con la spinta all'apertura sistematica del Teatro Comunale alla città nelle sue componenti più cosmopolite e meno folcloristiche. Per quanto connesso a tematiche territoriali, a spazî funzionali e a flussi legati ai ritmi della vita universitaria e delle socialità giovanile, il progetto potrà innestare nuovi approcci e nuove opzioni pratiche soltanto a patto di scardinare le convenzioni relative ad ambienti per propria natura tradizionali e in buona parte renitenti al cambiamento. La creatività e la sua carica non pregiudiziale ne sono elementi imprescindibili.

Anche il comparto eno-gastronomico si interroga sul proprio futuro. Dopo anni di Masterchef e una cascata di bizzarre imitazioni tra il teatrale e il poliziesco arrivano segnali di ritorno alla logica elementare, con tutta l'inevitabile sequela di entusiasmo e scetticismo. Abbandonati sulle spiagge catalane i sifoni di Ferran Adrià tocca allo scandinavo Noma[35], per anni primo ristorante al mondo nelle valutazioni dei critici, riallacciare i fili con la natura e con lo svolgersi delle stagioni.

Era stato il manifesto della partenza di René Redzepi nel 2004, replicato da Contra a New York, da Brae a Melbourne, da Lyle's a Londra: vincolare la creatività ai prodotti e alle preparazioni del territorio, dare importanza agli ingredienti selvatici. Un nuovo locale progettato dall'architetto danese Bjarke Ingels e situato sul bordo di Christiania (un posto dove le utopie sanno sopravvivere), design danese dello studio David Thulstrup, il nuovo Noma sembra indicare la via di una sorta di controverso 'sovranismo' culinario[36], che racconta del posto in cui si trova e sa combinare il vecchio saper fare (nel caso di Redzepi, la fermentazione) con inattesi slanci creativi (nuova cittadinanza gastronomica agli insetti).

Alla luce di queste esperienze, si vede che i processi creativi nascono e si sviluppano grazie a un *hardware* favorevole, costituito dal territorio, dalle sue dinamiche sociali ed economiche, e dalla sua capacità di attrarre, connettere e fertilizzare fermenti e talenti[37]. Dai casi più vistosi (si pensi alla moda a Parigi e a Milano, al design a Copenhagen e a Milano) a quelli caratterizzati da una dimensione sostanzialmente locale (Catania, Matera, Lecce, Bolzano, Modica nella recente esperienza italiana) si può porre in evidenza un chiaro processo moltiplicativo in base al quale l'intuizione di fondo viene se non generata comunque resa possibile dalla fertilità culturale e sociale del territorio, e accompagnata positivamente da un reticolo di dinamiche interattive e istituzionali che ne stimolano l'arricchimento e la diffusione, contribuendo alla crescita graduale del loro grado di sostenibilità. A questa prospettiva si comprende che la creatività è un fenomeno ecumenico e versatile, e non presenta settori preferenziali.

---

35 Howie Kahn, "An exclusive look inside th new Noma", *Wall Street Journal* (wsj.com), 16 febbraio 2018. Monica Burton, "Take a look around René Redzepis' new Noma", *Eater* (eater.com), febbraio 2018. Josh Lee, "The new Noma: Copenhagen's best restaurant reviewed, *GQ* (gq-magazine.co.uk), 5 marzo 2018.

36 Hillary Dixler Canavan e Monica Burton, "What the critics are saying about Noma 2.0", *Eater* (eater.com), aprile 2018.

37 La fertilità dell'humus sul quale i processi creativi si innestano risulta il tema più delicato e cruciale. Si veda in poposito Enrico Bertacchini e Walter Santagata, *Atmosfera creativa. Un modello di sviluppo sostenibile per il Piemonte fondato su cultura e creatività*, Bologna, Il Mulino, 2012. Fabrizio Montanari, *Ecosistema creativo. Organizzazione della creatività in una prospettiva di network*, Milano, Angeli, 2018.

I processi creativi risultano pertanto degli importanti *driver* di sviluppo economico, di crescita culturale, di dinamismo sociale nell'ambito di una scala di valori dominata dalla conoscenza e dalle idee; a questi fini un elemento di fondo che spesso è trascurato nelle analisi, tuttora dominate dal dualismo tra pubblico e privato, è rappresentato dalla capacità di costruire un reticolo negoziale e trasparente nel quale la pubblica amministrazione e le istituzioni che ne disegnano l'orientamento strategico, insieme al comparto imprenditoriale privato che nel territorio di norma è radicato, e alle iniziative *grass-root* che provengono dalle aggregazioni sociali spontanee, superino la logica bizantina dei bandi *erga omnes* e dei sussidî acritici e mirati alla sopravvivenza, e invece progettino sinergicamente percorsi di medio periodo in cui venga facilitata e incentivata la capacità che gli enzimi creativi hanno di fertilizzare l'economia del territorio, seguendo l'andamento dei diversi comparti, anticipando lo *zeitgeist* e muovendosi flessibilmente tra i comparti in modo non pregiudiziale.

Parte I - Mappe

2. Industrie culturali creative in Emilia-Romagna

2.1 Il dibattito sui settori culturali e creativi

Misurare l'economia arancione

Rispetto al primo rapporto ERVET redatto nel 2011 e pubblicato nel 2012 (di poco successivo quindi al Libro bianco della creatività di Walter Santagata del 2009 ed alla pubblicazione del Libro verde sulle industrie culturali e creative da parte della Commissione Europea nel 2010), il tema della creatività ha assunto un peso sicuramente maggiore nelle politiche dei paesi europei, e 'creatività' è divenuta una parola non più carica di un significato nuovo, rivoluzionario e, per taluni economisti, eccentrico, ma un concetto sempre più istituzionalizzato, valorizzato con la dignità che la lettura economica ha sempre assegnato, ad esempio, ai settori industriali manifatturieri.

La proliferazione di pubblicazioni di rapporti e studi prodotti dalle diverse Istituzioni internazionali, i data base statistici disponibili on-line e i progetti internazionali che coinvolgono le istituzioni locali, hanno portato ad una diffusa conoscenza dei modelli interpretativi principali, consolidando l'opinione che le industrie culturali e creative siano un settore sempre più importante nell'economia e nella società.

Il tema è ampiamente promosso dalle più influenti organizzazioni internazionali tanto che ogni grande Istituzione mondiale ha pubblicato il proprio rapporto, il proprio modello, la propria ricetta per il futuro: citiamo tra questi l'UNESCO, l'UNCTAD, la Commissione Europea e l'OECD. Le industrie culturali e creative (di seguito ICC) sono per tanto divenute, negli ultimi anni, uno dei principali oggetti di discussione circa il loro potenziale economico, con lo scopo di individuare nuovi settori produttivi in uno scenario internazionale contraddistinto da una agguerrita concorrenza in tutti gli ambiti (dalla manifattura tradizionale alla tecnologia).

Nel suo recente volume Fabrizio Montanari[38] certifica questo crescente interesse verso le ICC evidenziando come gli interventi citati in bibliografia sul tema della creatività siano oltre 30 mila e che, considerando le sole pubblicazioni, si è passati dalle circa 30 del 1985 alle oltre 500 del 2016. Se si considerano poi le citazioni delle pubblicazioni si è passati da due del 1985 a oltre 22.000 nel 2016 (Montanari, 2018). Succede cioè, come già successo negli anni passati, che la comunità scientifica, così come la politica e la società, segua tendenze a cui non sfuggono, oggi, le ICC: dopo la "internet economy" degli anni novanta, la "*green economy*" di questo ultimo decennio, si sta sempre più

[38] Fabrizio Montanari, *Ecosistema creativo*, Franco Angeli, 2018.

diffondendo l'attenzione verso la "*orange economy*"[39], termine con cui recentemente si identifica questo ambito economico.

Le stime statistiche più recenti ci indicano come nel 2013 le ICC abbiano raggiunto, a livello globale, un fatturato di 2.250 miliardi di dollari, di cui 709 miliardi in Europa, occupando circa 30 milioni di persone[40], di cui oltre 6,7 milioni nelle "*visual arts*" e 3,5 milioni nelle "*performing arts*". Il settore pesa quindi più dell'intera economia Indiana per ricchezza prodotta e più dell'industria automobilistica mondiale in termini di occupazione[41].

Secondo la Commissione europea il settore culturale e creativo pesa per il 11,2% del totale delle imprese private e il 7,5% di tutte le persone occupate. In termini di valore aggiunto, inoltre, le ICC valgono approssimativamente il 5,3% del valore aggiunto europeo. Secondo il modello europeo a queste dovrebbero aggiungersi 1,7 milioni di occupati e un ulteriore 4% del valore aggiunto attribuibile alle industrie del *fashion* e del lusso.

Nel secondo rapporto "Italia creativa"[42], l'industria della cultura e della creatività registra in Italia un valore economico complessivo di 47,9 miliardi di Euro e impiega più di un milione di persone. Secondo questo rapporto, inoltre, l'ICC presenta performance migliori rispetto al resto dell'economia italiana, facendo segnare un tasso di crescita di 0,9%, superiore a quello medio italiano. Anche l'occupazione presenta andamenti decisamente migliori rispetto alla media nazionale, con un tasso di crescita nel 2015 del 1,7% rispetto all'anno precedente, in confronto allo 0,8 dell'Italia nel suo complesso.

Infine, secondo il rapporto Symbola-Unioncamere[43], "nel 2016 il sistema produttivo culturale e creativo in Italia ha sfiorato i 90 miliardi di euro, ovvero il 6% del Pil, grazie all'impiego di 1,5 milioni di occupati (il 6% del totale dell'economia). I valori complessivi della filiera sono in crescita sia in termini di valore aggiunto (+1,8%) che di occupati (+1,5%)".

Si tratta di valutazioni difficilmente confrontabili fra loro perché sono diversi gli approcci e i settori utilizzati, ma nel complesso convergenti nell'affermare che il peso di queste industrie sia significativo e, quindi, di per sé meritevole di attenzione, anche in ragione di andamenti decisamente migliori rispetto a quelli del resto dell'economia.

E' altrettanto chiaro che, malgrado le incertezze e un pizzico di confusione, rispetto al primo rapporto ERVET del 2012 il concetto di industrie culturali e creative si sia progressivamente istituzionalizzato, con persino il rischio che risulti fortemente inflazionato, come sottotraccia afferma nel suo libro Manzella.

Gli studi sul tema dei settori culturali e creativi nascono per esigenze di mappatura di campi di indagine nuovi e poco analizzati e spesso con intenti direttamente collegati a scelte di policy da parte

---

[39] La definizione di Economia arancione è di F. Buitrago Restrepo, *The orange economy: an infinite opportunity*, Interamerican Development Bank, Washington, 2013.

[40] Enrst&Young, *Italia Creativa*, 2015.

[41] G.P. Manzella, *L'Economia arancione*, Rubettino, 2017.

[42] Enrst&Young, *Italia Creativa*, 2016.

[43] Symbola-Unioncamere, *Io sono Cultura*, 2017.

dei governi nazionali o locali. Per questo motivo utilizzano approcci tradizionali e in parte limitanti, che da un lato analizzano particolari settori d'attività e dall'altro seguono il lavoro professionale culturale e creativo. Recentemente vi sono state analisi che hanno cercato di fondere questi approcci o comunque di dare visioni integrate, in parte ricadendo nei limiti e negli errori dei propri modelli di partenza.

In questo paragrafo ci si concentrerà sull'approccio settoriale, mentre quello successivo tratterà il tema del lavoro creativo.

Il concetto di industrie creative fu espresso inizialmente nel 1994 in Australia quando fu promossa la nuova politica culturale "Creative Nation"[44], progettata per aiutare l'Australia a incarnare nuove opportunità informatiche e la crescita della cultura globale abilitata dai media digitali. Ma è soprattutto dal 1997, con l'avvento del Governo del New Labour in Gran Bretagna, che vengono promosse politiche a sostegno dei settori creativi, estesi a sport, turismo, parchi, parchi divertimento ed aree collegate. L'azione del governo si concentra nel promuovere le sinergie tra questi settori con quelli dei media e della tecnologia digitale, mentre contemporaneamente sostiene percorsi formativi idonei e l'attività di protezione intellettuale. Nel 1998 viene utilizzato per la prima volta in Europa il termine di "industrie creative" da parte del Dipartimento *"British Department for Culture, Media and Sport (DCMS)"* che le definisce come *"those industries that have their origin in individual creativity, skill, and talent and that have a potential for wealth and job creation through the generation and exploitation of intellectual property"* (DCMS, 1998, 2001). Nel 2000, sulla scia delle politiche del New Labour, il consulente Charles Landry pubblica il suo libro 'The Creative City: *A toolkit for urban innovators*', nel quale definisce il concetto di città creative e fissa l'obiettivo di collegare lo sviluppo urbano all'innovazione e alle nuove forme di creatività, visione che condizionerà lo sviluppo di molte aree urbane inglesi come Londra e Glasgow. Ancora oggi le industrie culturali e creative sono centrali nella politica economia britannica, sia a livello nazionale che a quello locale.

Sul solco di questa impostazione che vede una stretta connessione tra le industrie culturali e creative e lo sviluppo urbano si inserisce il lavoro di Richard Florida che nel 2002 pubblica negli USA *'The Rise of the Creative Class: And how it's transforming work, leisure, community and everyday life'*, dove esprime la necessità di promuovere nel tessuto urbano la "classe creativa" al fine di incrementare lo sviluppo economico attraverso le famose tre T: "Talento", "Tecnologia" e "Tolleranza".

A livello di Commissione europea la prima importante citazione di questo fenomeno la si ha a metà del decennio scorso, con il rapporto pubblicato da KEA, dal titolo "*The economy of culture in Europe*" del 2006[45], nel quale si dava molto risalto al peso economico ed occupazionale delle industrie culturali e creative, a cui è seguito nel 2010 il Libro Verde sulle industrie culturali e creative della Commissione Europea[46], in cui si riassumono le linee di indirizzo europee per gli anni successivi, individuando nel potenziale di crescita e occupazione delle ICC, in gran parte inutilizzato, uno degli obiettivi per diventare competitiva nel nuovo ambiente globale in continua evoluzione. Sotto la guida della

---

44 G.P. Manzella, *L'Economia arancione*, Rubettino, 2017, pa. 45.

45 KEA, *The economy of culture in Europe*, 2006.

46 Commissione Europea, *Libro Verde: le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare*, Aprile 2010.

Commissione è iniziata successivamente un'attività di promozione di metodi di classificazione comuni tra i paesi ed anche metodologie uniche per la rappresentazione statistica del fenomeno (si pensi ad esempio al *cluster observatory*). L'attenzione delle policy europee alle industrie culturali e creative è diventata sempre più orizzontale ai settori di attività istituzionale e ha riguardato non solo le iniziative strettamente connesse alla cultura, come quella della "Capitale europea della cultura", ma anche fondi finanziari come in *Cosme* e *Horizon 2020* che comprendono le industrie di questo settore ed il "Fondo europeo per gli investimenti strategici", che ha incluso queste industrie tra i suoi ambiti d'intervento, fino alla programmazione della più recente tornata di programmazione dei Fondi strutturali. In definitiva, possiamo affermare che oggi anche a livello europeo le industrie culturali e creative godono di una centralità nelle *policy* dell'Unione e dei singoli Stati, divenendo un obiettivo strategico trasversale all'economia, alla cultura ed alla società.

I settori considerati

Pur risultando assodato il loro ruolo strategico, risultano ancora presenti diversi approcci interpretativi al fenomeno, tanto che si continua a parlare di diversi modelli per la definizione delle industrie culturali e creative.

Il primo modello elaborato in modo compiuto e molto diffuso nel Regno Unito e in altri Paesi anglosassoni è quello proposto dal già citato Dipartimento *"British Department for Culture, Media and Sport (DCMS)"*, che individua, in modo pragmatico e funzionale, le attività economiche collegabili allo sfruttamento di proprietà intellettuali e con un potenziale di produzione di ricchezza ed occupazione. Il modello che ha il vantaggio tipico delle *policy* anglosassoni, risultando poco "accademico" e quindi di facile utilizzo per il *policy maker*, individua nove settori: *Advertising and marketing, Architecture; Crafts; Design and designer fashion; Film, TV, video, radio and photography; IT, software and computer services; Publishing, Museums; Galleries and Libraries; Music, performing and visual arts*. Questo modello richiama quello definito da WIPO (World Intellectual Property Organization)[47], che si basa sulle industrie che interessano direttamente o indirettamente la creazione, la produzione, la diffusione e la distribuzione di opere protette da copyright.

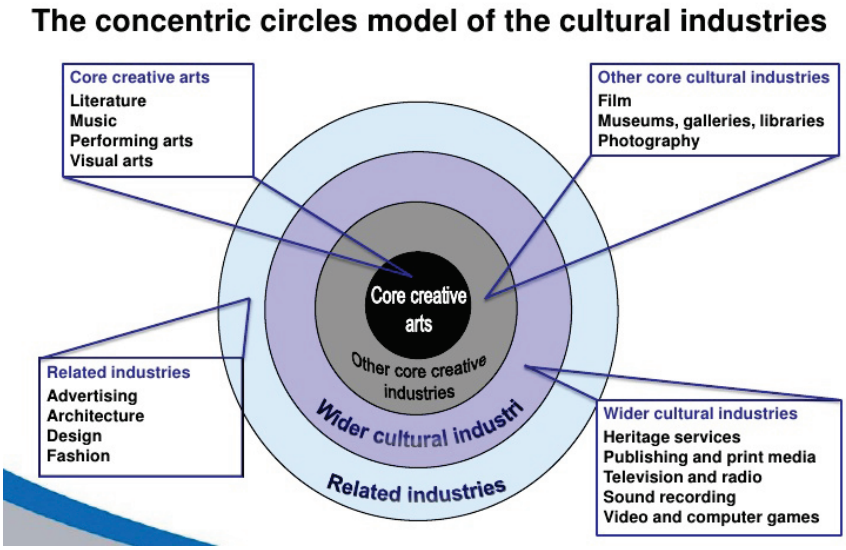
Un secondo modello interpretativo, alla base dell'approccio europeo, è quello sviluppato da David Throsby[48] in *Economics and culture,* Cambridge University Press. Questo modello si basa sulla proposizione che è il valore culturale dei beni e dei servizi prodotti a caratterizzare queste industrie. Così più è pronunciato il contenuto culturale di un bene o di un servizio particolare, più forte è la pretesa di inclusione dell'industria che lo produce. Il modello afferma che le idee creative nascono dalle arti creative di base in forma di suono, testo e immagine e che queste idee e le influenze si diffondono verso l'esterno attraverso una serie di strati o "cerchi concentrici", con una percentuale di contenuti culturali e commerciali che diminuiscono mano a mano che ci si sposta ulteriormente dal centro.

---

47 International Bureau of WIPO, Conclusions by the Chair, WIPO/ACE/1/7, April 2003.

48 Throsby, D., *Culture, Economics and Sustainability*, Journal of Cultural Economics, vol.19-n.3, 1995, pp 199-206.

Fig. 1 - Il modello a cerchi concentrici delle industrie culturali



Fonte: D. Throsby, *Economics and culture*, Cambridge University Press, 2001

Throsby individua quattro categorie di imprese sulla base del livello di *cultural value* dei prodotti, in ordine decrescente:
- nel primo cerchio: le arti visive, lo spettacolo la musica e la letteratura;
- nel secondo cerchio: i musei, il cinema, la fotografia, le biblioteche e gli archivi;
- nel terzo cerchio: l'editoria, la televisione, i media, i videogiochi e i servizi museali;
- nel quarto cerchio: la pubblicità, la moda, il design e l'architettura.

Al centro del modello vi sono le attività più strettamente connesse con lo sviluppo della creatività stessa, quelle che stimolano gli altri settori che hanno un maggior contenuto economico. Questo modello ha rappresentato la base per classificare le industrie creative in Europa ed è stato utilizzato per la prima volta dal rapporto KEA, di cui si è detto sopra, per la Commissione europea[49].

Tav. 1 - Modello KEA dell'industria culturali e creative

Cuore delle arti	Arti visive Arti dello spettacolo Patrimonio
Industrie culturali	Film e video Televisione e radio Musica Videogiochi Libri e stampa
Industrie creative	Design Architettura Pubblicità

[49] KEA, *The economy of culture in Europe*, 2006.

Il modello aggiunge un ulteriore livello definito "industrie connesse", che contiene produttori di computer, mp3, telefonia mobile, ecc., le cui attività possono essere considerate fortemente connesse alle industrie creative. Quest'ultimo passaggio, fondato sul modello di Throsby, è fondamentale perché permette di inserire nel modello interpretativo settori che in alcune realtà socio-economiche hanno un forte contenuto creativo e spesso risultano, come scriveva proprio Throsby, connesse in modo più debole, ma comunque derivate, da attività strettamente culturali. L'evoluzione di questo approccio ha portato l'Unione Europea, in un primo momento, a diffondere, attraverso il Regolamento (UE) n. 1295/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, una definizione di industrie culturali creative più ampia: "*tutti i settori le cui attività si basano su valori culturali e/o espressioni artistiche e altre espressioni creative, indipendentemente dal fatto che queste attività siano o meno orientate al mercato, indipendentemente dal tipo di struttura che le realizza, nonché a prescindere dalle modalità di finanziamento di tale struttura. Queste attività comprendono lo sviluppo, la creazione, la produzione, la diffusione e la conservazione dei beni e servizi che costituiscono espressioni culturali, artistiche o altre espressioni creative, nonché funzioni correlate quali l'istruzione o la gestione. I settori culturali e creativi comprendono, tra l'altro, l'architettura, gli archivi, le biblioteche e i musei, l'artigianato artistico, gli audiovisivi (compresi i film, la televisione, i videogiochi e i contenuti multimediali), il patrimonio culturale materiale e immateriale, il design, i festival, la musica, la letteratura, le arti dello spettacolo, l'editoria, la radio e le arti visive*".

Successivamente, nel 2016, la Commissione Europea ha pubblicato il rapporto "*Boosting the competitiveness of cultural and creative industries for growth and jobs*". Secondo questo approccio, le ICC vengono definite come costituite dai settori culturali e creativi *core* - che ne rappresentano l'ambito più importante e che sostanzialmente coincidono con quelli descritti precedentemente – e, quindi, dall'industria della moda (compresa la distribuzione commerciale) e dalle industrie cosiddette *high-end* (del lusso), cioè i segmenti ad alto valore aggiunto di settori molto importanti per l'economia europea come l'*automotive*, la nautica, ecc.. Questo approccio, partendo dal modello KEA e utilizzando il modello di Throsby, include, contrariamente all'approccio anglosassone, anche settori produttivi manifatturieri tradizionali ma con un forte contenuto creativo incluso nei prodotti o nel processo produttivo e si estende, in qualche misura, anche verso la distribuzione commerciale. Il modello è illustrato nella figura seguente.

Fig. 2 - Le industrie culturali e creative per la Commissione Europea



Fonte: Commissione Europea, *Boosting the competitiveness of cultural and creative industries for growth and jobs*, 2016.

I modelli italiani

Il modello europeo risulta logicamente coerente con quello sviluppato in Italia dal "Libro Bianco sulla creatività", frutto del lavoro diretto da Walter Santagata per il Mibac, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nel 2009, che rappresenta il primo modello sviluppato nel nostro paese. Esso individua tre categorie principali di ICC: patrimonio storico artistico (patrimonio culturale, architettura, musica e spettacolo, arte contemporanea), industrie dei contenuti e dell'informazione e della comunicazione (Software, editoria, TV e radio, pubblicità, cinema) e, infine, i settori della cultura materiale (moda, design industriale e artigianato, industria del gusto). Si noti come i settori ICC della cultura materiale siano intesi in un senso più ampio rispetto alle industrie di fascia alta individuate dalla Commissione Europea, ma anche come si ritenga centrale, secondo questo approccio, inserire settori manifatturieri ad alto input di servizi culturale e creativo.

Questo approccio è stato ripreso anche nel secondo modello prodotto in Italia, quello della Fondazione Symbola che, sviluppato insieme a Unioncamere, ha la caratteristica di valorizzare proprio la componente della "cultura materiale" che in Italia, ma non solo, ha una notevole importanza. Nel modello Symbola vengono distinte due macro categorie, quella *core cultura* da un lato e quella delle industrie creative e dei settori *creative-driven* dall'altro.

Nella prima categoria, similmente ai modelli già descritti più sopra e consolidati nella letteratura internazionale che approfondisce l'economia della cultura, troviamo i settori strettamente legati alla cultura e alle industrie culturali. Si tratta dei settori del Patrimonio storico artistico, (musei, biblioteche, archivi, siti archeologici, monumenti); le *Performing arts* e le arti visive (rappresentazioni artistiche, divertimento, convegni, fiere); le Industrie culturali (cinematografia, televisione, editoria, industria

musicale, video giochi) e le Industrie creative (il design, l'architettura, la progettazione, la pubblicità e la comunicazione). Nel modello Symbola sono invece esclusi i settori della distribuzione e del commercio sia delle industrie culturali che di quelle creative.

A questi settori si aggiungono altre tipologie di imprese (cosiddette *creative driven*) appartenenti a settori diversi ma fondamentalmente collegati a campi quali quelli del *made in Italy*, dell'enogastronomia, dell'arredamento, imprese soggette a cosiddetti "percorsi di culturalizzazione"[50], collegate al contributo delle professionalità creative ai settori dell'economia non strettamente legati alla cultura. Per evitare l'inserimento all'interno del novero dei settori di tutte le imprese di queste categorie, un ulteriore passo condotto è stato quello di identificare all'interno di questi settori le imprese artigiane, in particolare quelle in cui prevale la produzione sostanzialmente "non in serie". Questo approccio è quello che continua a seguire Unioncamere per il proprio rapporto Excelsior, cioè per l'analisi della domanda e dell'offerta di lavoro nei settori industriali e creativi. Negli ultimi due rapporti Symbola l'analisi si è ampliata utilizzando *proxy* per stimare unità locali e addetti a partire dalla struttura dell'occupazione e alla distribuzione dell'occupazione fra settori creativi e settori cosiddetti *creative driven* (ma di questo parleremo nel prossimo capitolo).

Il modello previsto dal rapporto "Italia Creativa" redatto da Enrst&Young per diversi soggetti del settore, si focalizza su 10 settori: architettura, arti performative, arti visive, audiovisivo, libri, musica, pubblicità, quotidiani e periodici, radio, videogiochi. Si tratta sostanzialmente dei settori ICC *core*, dove minori sono le differenze all'interno dei diversi studi internazionali. Non vengono trattati quindi i cosiddetti settori associati e viene escluso il tema del software.

La progressiva istituzionalizzazione della definizione settoriale trova ulteriore conferma nell'inserimento nel nostro Paese di queste industrie fra quelle che possono usufruire di uno specifico incentivo fiscale. Secondo la definizione della Legge di stabilità 2018, sono imprese culturali e creative quelle che hanno quale oggetto sociale, in via esclusiva o prevalente, l'ideazione, la creazione, la produzione, lo sviluppo, la diffusione, la conservazione, la ricerca e la valorizzazione o la gestione di prodotti culturali, intesi quali beni, servizi e opere dell'ingegno inerenti alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, alle arti applicate, allo spettacolo dal vivo, alla cinematografia e all'audiovisivo, agli archivi, alle biblioteche e ai musei nonché al patrimonio culturale e ai processi di innovazione ad esso collegati. Anche in questo caso la definizione sembra quindi chiudersi all'interno del settore ICC core, anche se il riferimento ai processi di innovazione fornisce una apertura notevole, soprattutto verso il mondo digitale.

Da questa breve rassegna è utile trarre alcune considerazioni conclusive:

a) La definizione dei settori creativi si è progressivamente consolidata e i fattori unificanti di queste proposte di tassonomia sembrano essere, da un lato, il lavoro professionale creativo e, dall'altro, un qualche ragionamento in merito ai settori protetti dal copyright. Questa istituzionalizzazione, in parte richiesta anche dalle logiche di intervento della politica economica, contrasta in maniera evidente con il concetto stesso di creatività che per sua natura è *disruptive*, sovverte l'ordine con cui classifichiamo e guardiamo le cose. Fenomeni recenti per il nostro Paese, come la nascita di

[50] G.P. Manzella, "L'Economia arancione," Rubettino, 2017

luoghi in cui si concentrano imprese e associazioni con caratteri diversi ma che per propria natura sono luoghi di creatività, oppure la nascita e crescita di piattaforme per lo scambio di contenuti multimediali, non sono agevolmente rappresentabili dalle statistiche ufficiali e anzi richiederebbero sforzi analitici aggiuntivi per adeguare classificazioni ed approcci di analisi;

b) Buona parte delle riflessioni è in realtà condizionata dalla disponibilità di dati. Le difficoltà in questo campo sono molteplici. Implicito nel concetto di cultura e creatività è il concetto di scambio (inteso in senso naturalmente più ampio di quello semplicemente commerciale), ma le forme economiche attraverso cui questo scambio avviene sono molto complesse da stabilire e rappresentare e le forme stesse di impresa cambiano e sono difficilmente codificabili. Le rappresentazioni del settore ICC che si stanno consolidando non possono che avere il limite della disponibilità di dati affidabili e tempestivi. Ne consegue la necessità di passare dalla dimensione di mappatura a quella di osservatorio, valorizzando al massimo, come vedremo in uno dei capitoli conclusivi di questo rapporto, gli archivi amministrativi disponibili;
c) I sistemi di classificazione faticano a tener conto della riorganizzazione produttiva dei settori. Questo vale per il manifatturiero (la cui riduzione dimensionale non è altro che il riflesso di processi di espulsione di fasi produttive verso altri settori, spesso terziari), ma è significativo anche nell'ambito delle ICC. Un caso eclatante, ad esempio, è quello dell'esternalizzazione di funzioni di carattere operativo da parte delle pubbliche amministrazioni nei settori culturali o in ambito museale. Questa trasformazione porta alla crescita di occupazione in settori spesso non attribuiti alle ICC, per cui a contrazioni nelle statistiche specifiche non corrispondono riduzioni reali nelle attività;
d) Le classificazioni degli studi recenti tendono ad escludere dai settori considerati le piattaforme e la grande distribuzione commerciale. La cosa in sé è abbastanza stupefacente essendo proprio la recente rivoluzione commerciale a retroagire in modo significativo sull'organizzazione e sulle forme delle strutture produttive, oltre a produrre fenomeni di concentrazione territoriale a livello globale che modificano la struttura territoriale tradizionale di queste industrie. La motivazione di una supposta minor "creatività" del lavoro all'interno di questi settori è inoltre contraddetto non solo dall'esperienza comune, ma anche dalle trasformazioni in corso, che vedono spesso i nuovi operatori commerciali svolgere ruoli di promozione ben più ampi rispetto alla semplice intermediazione commerciale;
e) Spesso alcuni problemi di classificazione originano da aspetti eminentemente territoriali. Parlare di Fashion in Nord Europa, dove la dimensione manifatturiera è sostanzialmente scomparsa, non è esattamente la stessa cosa che farlo in Emilia-Romagna, dove al contrario rimane radicato un settore manifatturiero forte. Questo porta ad includere o a escludere settori sulla base di specificità territoriali, cosa in sé positiva dal punto di vista delle politiche, ma con diverse criticità dal punto di vista analitico;
f) Nel complesso appare criticabile la giustapposizione fra industrie culturali e creative delle classificazioni più recenti. Il concetto di creatività dovrebbe emergere come chiave di lettura dei fenomeni in corso all'interno delle industrie identificate, più che essere un elemento definitorio che le separa in gruppi. Una distinzione reale è semmai quello di chi opera prevalentemente per il consumatore finale e chi per il sistema delle imprese;

g) Il turismo rimane in questo tipo di analisi un convitato di pietra. Non viene infatti inserito a pieno titolo fra i settori (si immagina per lo stesso motivo per cui non viene inserita la distribuzione) ma ci si affretta a valutare gli impatti economici del turismo culturale o d'affari, che come vedremo sono significativi;
h) Irrisolto appare inoltre il problema del contributo che questi settori o gli input professionali creativi forniscono agli altri settori. Questo aspetto merita per la sua importanza un trattamento specifico.

2.2. Filiere, ecosistemi e settori: un problema di policy

Da diverso tempo la politica industriale della Regione Emilia-Romagna ha scelto di utilizzare come unità di indagine e di intervento quella delle filiere produttive. A partire dai Piani triennali delle attività produttive della fine degli anni Novanta, alla programmazione dei fondi strutturali, alla recente strategia di specializzazione intelligente, le filiere produttive sono state identificate come il riferimento obbligato per le misure di intervento regionale. Questa scelta deriva da due semplici considerazioni: da un lato la circostanza per cui la rappresentazione di un sistema industriale non possa limitarsi alla identificazione di settori produttivi descritti per prodotto o servizio, ma debba valorizzare anche il complesso sistema di fornitura e subfornitura che contribuisce a realizzare il prodotto e il servizio medesimo. Dall'altro che, in ragione di ciò, qualsiasi intervento pubblico proposto debba in un qualche modo valorizzare questa complessità, agendo di volta in volta sui fattori che possono sembrare strategici per lo sviluppo della filiera stessa. Questa visione sistemica si è ulteriormente ampliata con il concetto di ecosistema dell'innovazione, in cui la dimensione di relazione si amplia dal sistema economico fino a considerare anche la partecipazione di soggetti, come le università o le pubbliche amministrazioni, esterne al sistema produttivo.

Questo tipo di attenzione, che deriva in questa regione dai primi lavori di analisi dei distretti produttivi, non deve essere abbandonata, come in parte sembra succedere in alcuni approcci di analisi, se si tiene conto dell'evoluzione e delle dinamiche industriali di questi anni:

a) L'economia si sta dirigendo sempre più verso la differenziazione e la personalizzazione dei prodotti; lo sviluppo dei big data e di *Industry 4.0* consente profilazioni evolute dei consumatori e allo stesso momento grandissima flessibilità operativa;
b) Cresce la velocità di introduzione di prodotti e servizi, cresce l'interazione fra produttore e consumatore e la capacità di tradurre e interpretare velocemente, anche grazie all'*Internet of things*, le trasformazioni della società;
c) Cresce il valore di aspetti intangibili come il significato, l'estetica, l'interfaccia con il consumatore;
d) Cresce la dimensione esperienziale per enfatizzare e influenzare il comportamento umano;

Se questo è, le professioni e le imprese creative non possono che fornire input determinanti per lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi e, simmetricamente, è sempre più improbabile che questi beni e servizi possano essere prodotti senza l'associazione di creativi. La tendenza quindi è verso un rafforzamento delle dimensioni di filiera (e non tanto di una loro limitazione) e, dunque, verso un ecosistema della creatività.

Con riferimento alle industrie culturali e creative questo significa affrontare due problemi specifici.

Il primo è quello relativo alla descrizione della catena del valore delle industrie considerate, cioè delle imprese che producono beni e servizi cosiddetti culturali e creativi. In ambito cinematografico, ad esempio, significa considerare non solo la dimensione artistica ma anche quella più prettamente industriale e artigianale (le maestranze, i tecnici, ecc.), fino alla distribuzione finale del prodotto cinematografico; nel caso dell'architettura, la rappresentazione per filiera dovrebbe tener conto della complessa organizzazione reticolare del settore, della progettazione e della particolare attivazione che viene fatta di altre imprese su settori contigui o accessori.

Nell'ultimo decennio, queste trasformazioni "interne" alla filiera culturale e creativa hanno riguardato in modo particolare i cambiamenti indotti dalla rivoluzione digitale sull'economia (si pensi ad esempio al caso dell'*entertainment*, ma anche al campo della comunicazione o della pubblicità o dei media). Con la rivoluzione digitale, i lavori si trasformano, i settori plasticamente si adattano e le classificazioni statistiche, di fronte a rivoluzioni di questo tenore, invecchiano così precocemente da risultare quasi del tutto inutilizzabili. Non resta quindi che cercare tracce innovative e adeguare progressivamente i propri schemi di lettura.

Ma per quanto paradossale questo possa sembrare, il problema della trasformazione della filiera culturale creativa non è il problema principale per questo tipo di studio. Il problema, cui diverse ricerche che hanno preso l'avvio su questo tema si sono dovute concentrare e su cui hanno dato risposte molto diverse, è quello relativo, da un lato, a come trattare il fatto che quello culturale e creativo risulta un input fondamentale per lo sviluppo e la crescita di altre filiere produttive e, dall'altro, su come trattare la dimensione creativa artigianale.

Il primo aspetto affronta il problema di come si attivi la relazione fra settore cosiddetto *core* e gli altri settori produttivi (dal manifatturiero, ai servizi, alla pubblica amministrazione) e di quanto le attività cosiddette creative vengano integrate verticalmente all'interno delle imprese di altri settori.

Il problema non è cioè quello di riconoscere l'importanza della creatività intesa in senso lato (come l'abilità di generare idee nuove, oppure originali grazie all'immaginazione, cioè la capacità di creare immagini mentali di cose che i nostri sensi non percepiscono come reali in quanto al momento non esistenti, in altre parole di pensare qualcosa di nuovo), perché in questo senso diviene difficile limitare il campo dei settori interessati dall'agire creativo. Qualsiasi attività umana può avere queste caratteristiche.

Semmai il tema è quello di cercare di capire quali industrie o quali tipologie di imprese utilizzino in modo significativo input culturali creativi, cioè prodotti o servizi in senso ampio riconducibili al campo descritto nel settore *core* di cui ai paragrafi precedenti.

La letteratura recente su questo tema non ha risolto il problema che peraltro risulta centrale per il disegno delle politiche del futuro.

In estrema sintesi le scelte analitiche adottate sono di tre tipi:

a) Una prima linea di lavoro è quella che ha cercato di operare ampliando la gamma di settori considerati, inserendo, più o meno arbitrariamente, all'interno dei lavori di mappatura quei settori che si riteneva utilizzassero in modo più significativo input creativo e culturale;
b) Una seconda linea di lavoro ha preso come base di analisi le professioni creative, identificando a partire da dove le professioni creative venissero impiegate, i settori cosiddetti *creative driven*.
c) In chiave più propriamente micro, sono stati utilizzati approcci di *network analysis*, approcci che trovano risultati molto interessanti, ma che allo stato attuale sono di difficile implementazione su ambiti estesi.

Nel complesso nessuno di questi approcci risolve definitivamente il problema. L'unica soluzione è probabilmente quella di adottare una visione dinamica del processo, che consenta di tenere sotto controllo i settori cosiddetti *creative driven* in modo da evidenziarne le trasformazioni e in particolare,

il loro eventuale e progressivo spostamento verso produzioni a maggiore intensità di input culturali e creativi. Dal nostro punto di vista questo significa passare dalle mappature statiche, in un qualche modo obbligate degli studi a scala nazionale o internazionali, ad approcci più in stile da osservatorio (come Ervet sta già ora facendo sul tema della *green economy*), risolvendo tramite analisi specifiche e approfondite l'incerta collocazione di imprese appartenenti a settori produttivi che non possono essere considerati tout court creativi.

Un secondo aspetto ancora irrisolto da considerare nella relazione fra cultura e creatività e sistema produttivo ha a che vedere con la dimensione artigianale. Il tema dell'artigianato artistico o dell'artigianato collegato al lusso, viene affrontato con grande difficoltà dagli studi di tipo settoriale. Come si è detto, nella tradizione dei rapporti Excelsior si sceglie la componente artigiana delle attività tipiche del *Made in Italy*, in quanto ritenuta quella più creativa e legata a tradizione e saperi consolidati. Al di là delle perplessità tecniche (le imprese artigianali sono molto diverse fra loro) è indiscutibile che la dimensione artigianale sia interessante per questo ambito sia nelle sue versioni tradizionali (artigianato artistico) che nei nuovi ambiti di interesse, come quello dei *Makers*. L'artigianato digitale è sicuramente un fenomeno da osservare con grande interesse a livello regionale. Anche per questo aspetto riteniamo che lo sforzo debba essere quello di operare secondo modelli come quelli descritti all'interno del capitolo sul nuovo osservatorio della cultura e creatività.

2.3 Il modello analitico dell'Emilia-Romagna

La mappa settoriale

La prima mappatura delle industrie culturali e creative risale al lavoro ERVET del 2012. Si presentava nel seguente modo.

1. Attività culturali, artistiche e di intrattenimento
   Spettacolo dal vivo e altre attività creative e artistiche
   Attività ricreative e di divertimento
   Conservazione e fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale
2. Media e industrie culturali
   Cinema e audiovisivo
   Editoria, stampa e lavorazioni collegate
   Musica (edizioni)
   Trasmissioni radio-televisive
3. Servizi creativi
   Architettura, Progettazione e Design
   Fotografia
   Informatica (software, consulenza e gaming)
   Pubblicità e comunicazione
4. Distribuzione prodotti delle industrie culturali
5. Artigianato artistico
   Lavorazioni artistiche e artigianali
   Commercio beni d'arte e artigianato artistico

\+

Cultura materiale
Arredamento e prodotti casa (compresa distribuzione)
Moda (compresi accessori e distribuzione)
Food (esclusa la dimensione industriale e la ristorazione)

Un'ulteriore rappresentazione del settore ICC è stata prodotta dalla Regione Emilia-Romagna a partire dallo studio ERVET, per la definizione dei settori strategici della *Smart Specialization Strategy* (S3) del Programma Operativo Regionale FESR: in questa definizione sono contenuti tutti i settori ICC *core* ma vengono aggiunti e integrati all'interno del perimetro alcuni settori della cultura materiale (in particolare il *fashion*), la fabbricazione di apparecchi elettronici, alcuni settori collegati allo sviluppo turistico e alcuni codici ATECO del settore dell'istruzione. Queste integrazioni riflettono peraltro il particolare obiettivo della S3 regionale e la necessità di concentrare l'attenzione sui processi di innovazione tecnologica.

Date queste premesse, in particolare l'analisi dei modelli italiani e l'incertezza relativa ai settori di tipo

creative driven, la scelta che abbiamo operato in questo studio è stata quella di non stravolgere quanto fatto nel rapporto precedente e, semmai, di aggiungere elementi di riflessione ulteriori, proponendo nuove chiavi di lettura tramite nuovi set di dati, come sarà più evidente nei prossimi paragrafi. Si tratta di una impostazione del tutto coerente con quella dei lavori italiani e, in particolare, con l'approccio seguito da Unioncamere e Symbola, da cui si differenzia sostanzialmente per tre elementi:

a) Il nostro approccio valorizza la dimensione di filiera e artigianale interna ai settore ICC e, quindi, considera, evidenziandoli a parte in modo che sia possibile identificarli correttamente, il settore della distribuzione collegato ai prodotti media e il lavoro artigianale. Come anticipato, riteniamo interessante analizzare l'evoluzione della distribuzione dei contenuti culturali, perché sono particolarmente interessanti anche per gli effetti di trasformazione che possono indurre sui sistemi produttivi. Allo stesso tempo, riteniamo il lavoro artistico artigianale da intendersi correttamente all'interno del settore.
b) Un secondo elemento è l'inserimento del digitale nei servizi creativi e non nei media, come in altri studi di questo tipo. In questo caso l'obiettivo è di accentuare la dimensione pervasiva di questo settore anche con riferimento al settore manifatturiero e non solo la sua accessorietà alla trasformazione dei media. Se i cosiddetti servizi creativi sono il ponte fra attività core e sistema produttivo più generale, allora riteniamo più corretto inserire in questo ambito tutto il tema digitale.
c) In prima battuta, si risolve il problema dei settori *creative driven* riproponendo i codici ATECO del cosiddetto *Made in Italy* classico, mantenendo il concetto di cultura materiale, anche se proporremo una stima di alcuni settori aggiuntivi così come propone la Commissione Europea. L'approccio comunitario, che pure rischia di ampliare in modo incontrollato i confini di questo tipo di industrie, ha nel caso regionale un certo interesse, se teniamo conto della specializzazione di questa regione nei settori ad alto valore aggiunto ad esempio nell'industria dell'*automotive* e della nautica.

Tav. 1. - Schema settoriale dell'economia della creatività: settori ICC standard, cultura materiale, altri settori di impatto

Economia creatività – visione allargata							
Settori ICC standard*				Cultura materiale*			Settori "*High End*" (Commissione Europea, 2016)
(Settori *core*) Attività culturali, arti e intrattenimento	(Settori *core*) Media e industrie culturali	Servizi creativi	Artigianato artistico	Sistema moda	Casa – arredo	Food	
• Spettacolo dal vivo, altre attività creative e artistiche • Attività ricreative e di divertimento • Conservazione e fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale	• Cinema e audiovisivo • Editoria, stampa e lavorazioni collegate • Musica (registrata) • Trasmissioni radio-televisive • Distribuzione prodotti culturali	• Architettura e Progettazione • Design • Fotografia • Informatica (software e consulenza) • Pubblicità e comunicazione	• Lavorazioni artistiche e artigianali • Commercio beni d'arte, seconda mano ecc. • Distribuzione prodotti artistici e artigianali – Imprese innovative high-tech	• Tessile e abbigliamento • Pelli e calzature • … • Distribuzione moda	• Mobili e cucine • Prodotti in ceramica • … • Distribuzione prodotti casa-arredo	• Produzione di paste alimentari • Produzione di vino e altri alcolici	• Automotive • Nautica • Ricezione turistica • Cosmetica – Industria del gusto e della ristorazione creativa

* Gli elenchi puntati con il pallino riguardano settori/segmenti produttivi identificabili dai codici statistici (ATECO); quelli con il trattino riguardano invece categorie non trattate come tali dalle statistiche ufficiali.

2.4 Le industrie culturali e creative in Emilia-Romagna

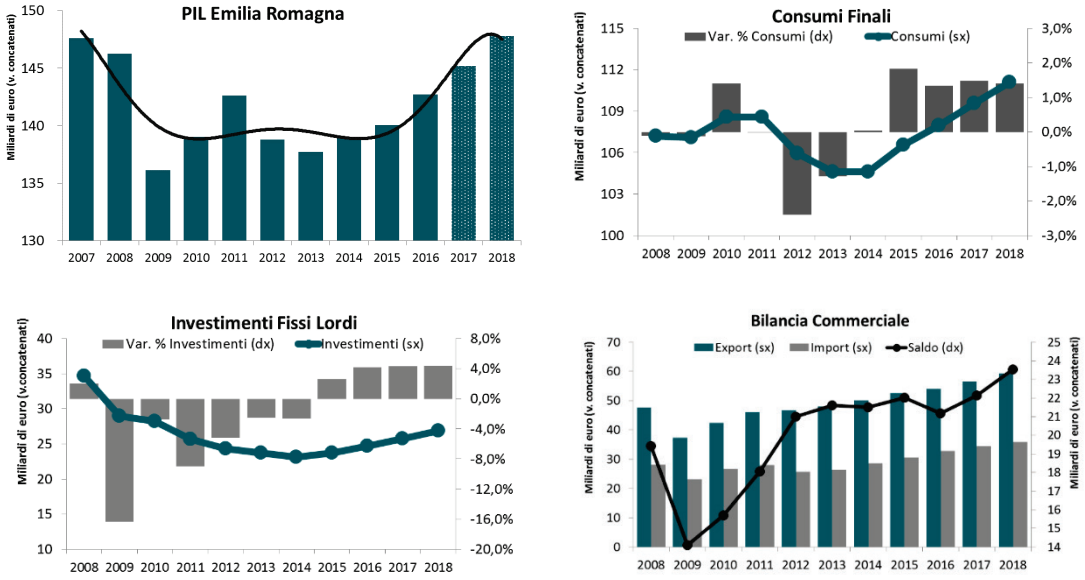
Il contesto economico di riferimento

Il rapporto precedente presentava i dati 2008, l'anno della grande crisi finanziaria. Non venivano quindi ancora valorizzati gli effetti negativi della crisi e, al contempo, con la evidente incertezza che emergeva dai testi allora redatti, non si prevedeva l'ulteriore crisi che avrebbe fatto ricadere l'economia mondiale e quella regionale in una situazione critica nel 2012/2013. Con riferimento al 2012, Il valore aggiunto regionale si stimava avrebbe fatto segnare una sostanziale crescita zero, dopo due anni positivi che seguivano il disastroso 2009.

In un orizzonte di lungo periodo emerge in misura significativa l'impatto della crisi economica internazionale sull'economia dell'Emilia-Romagna: nel 2017 la stima del PIL regionale a prezzi costanti risulta ancora inferiore al valore del 2007 (-1,6%) che dovrebbe essere recuperato nel corso del 2018, undici anni più tardi (a livello nazionale il riaggancio del livello pre-crisi è previsto addirittura tra il 2022-2023).

Nel corso dell'ultimo decennio l'andamento del prodotto interno regionale ha seguito una traiettoria del tipo *double dip recession*, evidenziando una prima fase acuta di contrazione nel 2009, un rimbalzo nei due anni successivi e poi una nuova fase recessiva nel biennio 2012-2013. A partire dal 2014 si è registrata una inversione di tendenza con un recupero dei valori della produzione che risulta ancora in corso.

Fig. 1 - Dinamica 2008-2018 del PIL dell'Emilia-Romagna e delle sue componenti



Fonte: elaborazioni Ervet su dati Prometeia

Le due fasi recessive evidenziate manifestano del resto caratteristiche differenti come suggeriscono i diversi andamenti delle componenti del PIL regionale nel corso degli ultimi anni. Il netto calo del 2009 è dipeso innanzitutto dalla reazione del sistema produttivo regionale allo shock della domanda su scala globale: le esportazioni delle imprese sono calate bruscamente, il saldo della bilancia commerciale regionale si è contratto e le imprese hanno significativamente ridotto gli investimenti. Diversamente la fase recessiva del biennio 2012-2013 si è caratterizzata come una crisi della domanda interna: al decremento continuativo degli investimenti delle imprese (pur se ad un ritmo più blando rispetto al 2009), si è aggiunta la contrazione dei consumi finali delle famiglie e della Pubblica Amministrazione. La domanda estera netta risultava in aumento, fornendo un contributo positivo al PIL regionale, pur se in misura non sufficiente a compensare il calo della domanda interna.

Nel 2014 il PIL dell'Emilia-Romagna torna a crescere grazie al contributo della domanda estera netta in presenza di una domanda interna ancora stagnante, per poi rafforzarsi a partire dal 2015 grazie al contributo positivo di tutte le sue componenti.

Come già evidenziato, la crescita economica dell'Emilia-Romagna è prevista in ulteriore consolidamento nel corso del 2018, trainata sia dall'incremento del saldo della bilancia commerciale che dai consumi finali e dagli investimenti delle imprese, che rimangono tuttavia la sola componente ancora al di sotto dei livelli pre-crisi (se considerati a prezzi fissi).

Tav 2 - Inquadramento macroeconomico: Emilia-Romagna Vs Italia

	Variabile	Emilia Romagna	Italia
Popolazione	Popolazione residente (2017)	4.457.318	60.589.445
	Stranieri residenti (2017)	529.337	5.047.028
	% stranieri su pop. Residente	11,9%	8,3%
	Var. % popolazione totale 2017/2016	+0,0%	-0,1%
	Var. % popolazione totale 2017/2008	+4,0%	+1,6%
PIL	PIL (2016, valori correnti)	153.927 milioni di euro	1.679.500 milioni di euro
	Var. % PIL 2016/2008 (valori concatenati)	-2,4%	-5,8%
Export	Esportazioni (2017 – valori correnti)	59.881 milioni di euro	442.005 milioni di euro
	Var. % export 2017/2016 (valori concatenati)	+4,8%	+5,6%
	Var. % export 2017/2008 (valori concatenati)	+18,7%	+15,0%
Import	Importazioni (2017 – valori correnti)	35.242 milioni di euro	381.317 milioni di euro
	Var. % import 2017/2016 (valori concatenati)	+5,0%	+5,4%
	Var. % import 2017/2008 (valori concatenati)	+21,9%	+7,7%
Saldo commerciale	Saldo commerciale (2017 – valori correnti)	+24.639 milioni di euro	+60.688 milioni di euro
Apertura internazionale dell'economia	Flusso commercio con l'estero (Export + Import 2016) sul PIL (2016)	57,6%	49,0%
Sistema produttivo	Unità locali (2015)	395.185	4.687.891
	Var. % UL 2015/2008	-5,2%	-3,8%
	Addetti alle UL (2015)	1.531.134	16.289.875
	Var. % Addetti 2015/2008	-9,7%	-9,4%
	Dimensione media delle UL (2015)	3,9 addetti	3,5 addetti

Fonte: elaborazioni Ervet su dati Istat e Prometeia

La fine del 2017 e i primi mesi del 2018 confermano un quadro positivo per l'economia a livello internazionale, con un rafforzamento del commercio con l'estero (cresciuto del 4,9% nel 2017, dopo un più fiacco 1,7% nel 2016), anche se persistono rischi di natura geopolitica. Di questo contesto ha beneficiato anche l'Italia, che, con una crescita annua del PIL 2017 stimata tra l' 1,5/1,6%, dovrebbe aver ottenuto il risultato migliore degli ultimi sette anni.

Il 2017 ha anche confermato il consolidamento della ripresa economica dell'Emilia Romagna, con una crescita del PIL reale stimata all'1,7%, dato che colloca la regione al primo posto a livello nazionale. La dinamica economica positiva dovrebbe proseguire nel 2018, con un tasso di crescita previsto dell'1,8%, riportando così il PIL regionale al di sopra del livello pre-crisi del 2007.

Prosegue il traino del commercio estero. Nel 2017 le esportazioni hanno superato il valore di 59 miliardi di euro (a valori correnti), confermando anche un saldo commerciale ampiamente positivo, il più alto tra tutte le regioni italiane (quasi 25 miliardi di euro, sempre a valori correnti). Dopo la crescita messa a segno nel 2017, nell'anno in corso la crescita dell'export regionale, calcolato a valori concatenati, dovrebbe ulteriormente rafforzarsi (+5,0%).

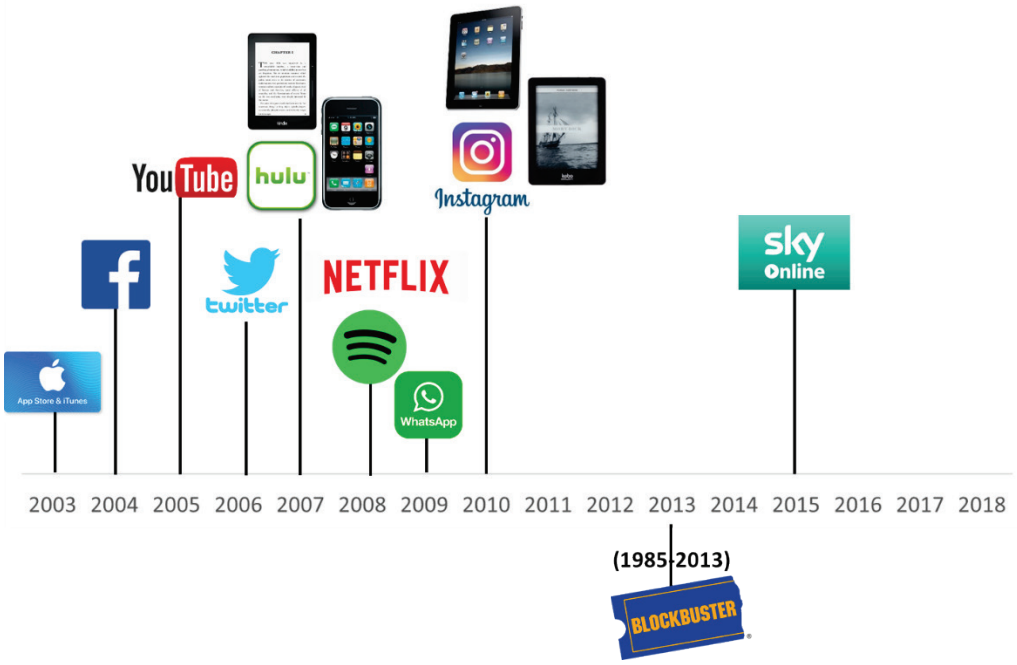
Si segnala la ripresa degli investimenti fissi, che – come osservato a livello nazionale – hanno beneficiato del Piano Nazionale Impresa 4.0. Dall'inizio della legislatura regionale al 2017 gli investimenti – in termini reali - sono cresciuti a doppia cifra (11,6%) e si prevede una dinamica positiva anche per il 2018, con una crescita stimata pari al 4,4% rispetto all'anno precedente. Questo dato contribuisce a comporre un bilancio del triennio 2014-2017 significativamente positivo, che ha visto crescere la produzione regionale del 4,5%, l'export del 12,7% e i consumi finali del 4,7%.

Un secondo elemento di cui non potevano tenere conto i dati presentati nel rapporto precedente che si riferivano al 2008, è la forza e la pervasività della trasformazione digitale. La trasformazione strutturale delle economie occidentali in ragione della crescita dell'economia digitale è profondissima ed in pochi anni ha trasformato il panorama industriale mondiale. Fra le grandi imprese presenti nella classifica di *Fortune* negli ultimi anni compaiono aziende che neppure esistevano venti anni fa; ed al contempo, scendono in classifica colossi che siamo da sempre stati abituati a considerare la quintessenza dell'economia mondiale. La trasformazione digitale cambia notevolmente l'impresa. La struttura produttiva che siamo abituati a conoscere ha una dimensione fisica, occupati posizionati in stabilimenti, catene del valore definite. Nelle nuove imprese-piattaforma non c'è quasi più nulla di tutto questo. Spesso il modello di business si basa su l'interazione di clienti e intermediari, senza che vi sia transazione fisica, ma solo intermediazione. L'effetto è devastante: *Airbnb* ora vale molto più di *Hilton*, *Uber* più di *General Motors*[51]. Ma al cambiamento dell'impresa si associa nel campo delle ICC, una trasformazione radicale del modo attraverso cui i contenuti culturali vengono prodotti, distribuiti e consumati. Questa rivoluzione cambia la composizione settoriale all'interno delle industrie culturali e creative, impatta in modo significativo e per ora negativamente su alcuni settori (come quello dei media e della distribuzione) e ne amplia altri (in particolare la produzione di software, il *gaming*, ecc.). Come testimonia la figura seguente (in cui vengono identificate le date di introduzione di alcuni prodotti o servizi oramai centrali per la produzione o il consumo culturale), i dati che presentammo

[51] Si veda Guido Caselli, *Il turismo invisibile*, Unioncamere Emilia-Romagna, 2017.

oramai 5 anni fa e che si riferivano spesso al 2008, non potevano tenere conto di questa rivoluzione, mentre come vedremo, quelli che presentiamo ora già cominciano ad evidenziarne gli effetti. Va peraltro detto che siamo davvero nella fase seminale di questa rivoluzione e che risulta ad oggi davvero difficile capire in che modo queste nuove modalità di concepire, produrre, distribuire, consumare contenuti culturali e creativi potranno assestarsi nel prossimo futuro.

Fig. 2 - Anno di introduzione sul mercato di servizi o device digitali



Le industrie culturali e creative: una prima rappresentazione integrata

La complessità nel trovare una definizione dei settori produttivi legati alla cultura e creatività univocamente accettata dagli studiosi e dalle istituzioni internazionali - difficoltà presente anche in altri settori produttivi ma che qui sconta il fatto che il confronto intellettuale è iniziato più recentemente - si evidenzia anche nella minor disponibilità e rappresentatività di dati statistici.

In un mondo più destrutturato rispetto ai comparti produttivi industriali, anche a causa della maggior presenza di attività informali, non organizzate in forme giuridiche chiare, e con un presunto maggior grado di spontaneità, risulta molto difficile garantire la rappresentatività statistica dei dati settoriali che ne misurano l'importanza economica. Tale aspetto, che per alcuni è la prova del maggior contenuto non ordinario, "rivoluzionario" e "libero" di questo settore, è ad onore del vero una caratteristica comune a molti altri fenomeni oggetto di misurazione economica.

Sorvolando su questo dibattito, risulta comunque indiscutibile che le banche dati disponibili hanno limiti molto significativi e rendono molto difficile la rappresentazione statistica del valore economico di questi settori.

La banca dati SMAIL di Unioncamere Emilia-Romagna, il riferimento principale per le ricerche che misurano l'entità delle unità locali attive in regione e degli addetti corrispondenti, ha il pregio di produrre dati quasi in tempo reale, di includere soggetti anche non tipicamente imprenditoriali (come le associazioni che hanno dipendenti), di integrare le informazioni di tipo camerale con quelle provenienti da altre fonti amministrative (in particolare INPS) e quindi di assicurare dati sull'occupazione di maggiore puntualità. Essa però tende a sottostimare il peso dei liberi professionisti senza addetti (che non hanno l'obbligo di iscriversi alla Camera di commercio e non sono considerati all'interno delle banche dati INPS), che, dalle analisi condotte in alcuni comparti di questi settori, presentano un peso significativo[52]. Per questo motivo, al solo scopo di offrire una rappresentazione realistica (ancorché sempre indicativa del fenomeno), abbiamo integrato le banche dati in modo da offrire una descrizione dei settori ICC, che diventa l'unica possibile per cogliere in modo completo tutti gli aspetti delle attività culturali e creative.

Si è quindi proceduto a stimare il dato reale utilizzando, solamente per le categorie degli architetti, dei progettisti e dei designer, le informazioni presenti nella banca dati ASIA di ISTAT che invece è caratterizzata dal fatto di includere anche i dati delle partite IVA. Purtroppo tale banca dati risulta aggiornata solamente al 2015, per cui si è reso necessario operare una duplice integrazione: il dato relativo alla categoria dei servizi creativi contiene i dati SMAIL per tutti i settori produttivi tranne per quelli citati sopra che invece sono quantificati con i dati ASIA. I dati SMAIL fanno riferimento al 2017, mentre quelli ASIA al 2015, nella consapevolezza che in questo biennio non si è registrata una variazione significativa del numero delle unità locali e degli addetti.

Nelle tabelle che seguono si è quindi esplicitamente indicato (tramite apposita nota) il fatto che i dati di alcuni settori si riferiscono alla banca dati ASIA con riferimento all'anno 2015, l'ultimo disponibile. I dati così descritti rappresentano chiaramente una stima e come tale deve essere considerata.

Tav. 3 - Unità locali e addetti per macrocategorie dei settori ICC standard, Emilia-Romagna (2017)

	N. UL	N. Add.	% UL	% Add.
Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	3.178	13.759	9,2%	15,4%
Media e industrie culturali	3.826	17.139	11,0%	19,2%
Servizi creativi*	21.575	46.688	62,2%	52,3%
Lavorazioni artigianali	582	2.473	1,7%	2,8%
Totale Produzione ICC	**29.161**	**80.059**	**84,1%**	**89,6%**
Distribuzione Artigianato artistico	2.902	5.013	8,4%	5,6%
Distribuzione Prodotti culturali	2.619	4.283	7,6%	4,8%
Totale settori ICC	**34.682**	**89.355**	**100,0%**	**100,0%**
% totale Emilia-Romagna	7,6%	5,4%		

Fonte: elaborazioni ERVET su dati SMAIL ed ASIA; * dati ASIA, anno 2015.

[52] Si è proceduto a confrontare le banche dati ASIA e SMAIL per le stesse annualità e la verifica ha condotto a ritenere che le principali differenze siano rinvenibili nelle categorie degli studi di architettura, ingegneria e nei *designer*, dove il lavoro libero professionale ha pesi significativamente maggiori rispetto ad altri comparti.

Il dimensionamento dei settori ICC in Emilia-Romagna nel 2017, definiti secondo l'impostazione sopra descritta, è riportata in Tav. 4. Sommando l'aggregato della 'Produzione ICC' alla "Distribuzione di prodotti culturali" e all' "Artigianato artistico", si stimano oltre 34 mila unità locali e 89 mila addetti, corrispondenti al 7,6% delle unità locali e al 5,4% degli addetti dell'intera economia regionale. Rispetto al rapporto precedente, il peso delle unità locali è rimasto sostanzialmente analogo, mentre è cresciuto di qualche decimale di punto il peso degli addetti sul resto dell'economia.

Tav. 4 - Unità locali e addetti dei settori ICC e dell'Emilia-Romagna, 2008-2015-2017

	2017		2015		2008	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Totale settori ICC standard	34.682	89.355	34.757	85.428	34.858	87.747
Totale economia	454.252	1.649.726	456.653	1.573.404	476.720	1.643.098
Peso % ICC su totale economia	7,6%	5,4%	7,6%	5,4%	7,3%	5,3%

Fonte: elaborazioni Ervet su dati SMAIL + ASIA

L'incidenza dei settori ICC sul totale delle unità locali e degli addetti è leggermente cresciuta tra il 2008 ed il 2017: si registra una leggera crescita del peso percentuale delle unità locali, dal 7,3% del 2008 al 7,6% del 2017, mentre gli addetti passano dal 5,3% al 5,4%. Vi è una decisa differenza tra il peso percentuale dei settori ICC nelle unità locali con quello degli addetti dovuta, come vedremo più avanti, dalla minore dimensione media delle imprese ICC rispetto sia alla media regionale che alla media delle industrie della cultura materiale.

Tav 5 - Unità Locali e Addetti dei settori ICC e dell'Emilia-Romagna, Variazioni percentuali

	2008-2017		2008-2015		2015-2017	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Totale settori ICC standard	-0,5%	1,8%	-0,3%	-2,6%	-0,2%	4,6%
Totale economia	-4,7%	0,4%	-4,2%	-4,2%	-0,5%	4,9%

Fonte: elaborazioni Ervet su dati SMAIL + ASIA

Andando ad analizzare più in dettaglio la variazione nel periodo 2008-2017 si evidenzia come i settori ICC abbiamo resistito meglio di altri settori alle dinamiche negative congiunturali della recente crisi economica.

Nel periodo 2008-2017 si registra una variazione positiva del numero degli addetti, pari a +1,8%, a cui corrisponde una crescita di oltre 1,6 mila addetti, mentre il numero delle unità locali è leggermente negativo (-0,5%), pari ad un decremento di 176 unità locali; la variazione percentuale nella media della regione risulta pari a -4,7% nelle unità locali e +0,4% negli addetti.

Nei settori ICC la variazione positiva degli addetti nel periodo 2008-2017 è risultata dunque superiore di oltre quattro volte rispetto alla media regionale, soprattutto grazie alla miglior tenuta nel periodo

di maggior crisi occupazionale (2008-2015), e a una crescita di poco inferiore alla media durante il successivo periodo 2015-2017, quando si registra una generale ripresa occupazionale.

Tav. 6 - Unità Locali e Addetti per macrocategorie dei settori ICC standard, Emilia-Romagna, var. percentuali

	variazione 2008-2017		variazione 2015-2017	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	11,3%	7,7%	3,8%	20,3%
Media e industrie culturali	-12,0%	-16,9%	-2,2%	-0,6%
Servizi creativi*	4,9%	15,7%	0,3%	4,3%
Lavorazioni artigianali	-18,0%	-31,1%	-3,2%	-11,1%
Totale Produzione ICC	**2,4%**	**3,5%**	**0,3%**	**5,0%**
Distribuzione Artigianato artistico	-3,5%	6,0%	-0,9%	4,9%
Distribuzione Prodotti culturali	-22,4%	-24,9%	-4,5%	-3,3%
Totale settori ICC	**-0,5%**	**1,8%**	**-0,2%**	**4,6%**

Fonte: elaborazioni ERVET su dati SMAIL ed ASIA * * dati ASIA, anno 2015

Tra le categorie della produzione di ICC la più importante in valore assoluto è quella dei "Servizi creativi", che risulta in continua crescita nel periodo 2008-2017, anche durante gli anni della crisi economica, rappresentando il 62,2% delle unità locali dei settori ICC e il 52,3% degli addetti. In particolare risulta significativa la crescita del numero degli addetti nel periodo 2008-2017, pari a +15,7%, che corrispondono a 4,4 mila addetti in più.

La seconda categoria in termini di peso percentuale sul totale dei settori ICC è quella dei "Media e industrie culturali", che rappresenta l'11,0% del totale delle unità locali e il 19,2% degli addetti. Nel periodo 2008-2017 questa categoria registra una contrazione sia del numero delle unità locali (-12%) che degli addetti (-16,9%). La variazione risulta negativa anche nel periodo 2015-2017.

Le "Attività culturali, artistiche e di intrattenimento" rappresentano oltre il 9,2% del totale delle unità locali e il 15,4% degli addetti. Nel periodo 2008-2017 registra una crescita sia del numero delle unità locali (+11,3%) che degli addetti (+7,7%). In particolare risulta significativa la crescita del numero degli addetti nel periodo 2015-2017, pari a +20,3%, che corrispondono a 2,3 mila addetti in più.

Le "Lavorazioni artigianali" rappresentano circa l'1,7% del totale delle unità locali e il 2,8% degli addetti. Nel periodo 2008-2017 registrano una netta contrazione del numero delle unità locali (-18%) e degli addetti (-31,1%). La dinamica si mantiene negativa, anche se in misura minore, nel periodo 2015-2017.

Tav. 7 - Unità Locali e Addetti dei settori ICC standard, Emilia-Romagna (2017 e variazione % sul 2008)

I settori standard delle industrie culturali e creative	Dati 2017		Variazione % 2008-2017	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	**3.178**	**13.759**	**11,3%**	**7,7%**
Spettacolo dal vivo e altre attività creative e artistiche	2087	7.881	9,2%	4,0%
Attività ricreative e di divertimento	965	5.216	17,3%	10,8%
Patrimonio storico, artistico e culturale	126	662	3,3%	35,9%
Media e industrie culturali	**3.826**	**17.139**	**-12,0%**	**-16,9%**
Cinema - audiovisivo	796	2.582	-3,0%	3,8%
Editoria e stampa	1109	5.299	-14,3%	-21,8%
Lavorazioni legate alla stampa	1.557	8.255	-16,0%	-19,8%
Musica	225	380	2,5%	40,2%
Trasmissioni radio-TV	139	623	-13,9%	-20,8%
Servizi creativi	**21.575**	**46.688**	**4,9%**	**15,7%**
Architettura	4.079	4.560	-1,4%	-5,5%
Ingegneria/progettazione	6.168	8.187	9,4%	-0,8%
Design moda e industriale	2.023	3.650	-8,4%	-3,1%
Design grafico, tecnico	1.342	2.120	30,4%	35,3%
Fotografia	1.090	1.756	-10,3%	-6,7%
Informatica software e consulenza	3.446	16.619	18,8%	32,5%
Pubblicità e comunicazione	3.427	9.797	-0,1%	30,7%
Lavorazioni artigianali	582	2.473	-18,0%	-31,1%
Totale produzione ICC	**29.161**	**80.059**	**2,4%**	**3,5%**
Distribuzione Artigianato artistico	2.902	5.013	-3,5%	6,0%
Distribuzione Prodotti culturali	2.619	4.283	-22,4%	-24,9%
Totale settori ICC standard	**34.682**	**89.355**	**-0,5%**	**1,8%**

Fonte: elaborazioni ERVET su dati SMAIL ed ASIA

Infine, i due settori relativi alla distribuzione dei prodotti ICC vedono registrare movimenti contrastanti nel periodo 2008-2017. Il settore della "Distribuzione dell'Artigianato artistico", il più consistente con 2,9 mila unità locali e 5 mila addetti, segna, coerentemente con un andamento regionale del commercio che vede i piccoli negozi sempre più in difficoltà, una variazione negativa del numero delle unità locali (-3,5%) e un incremento del +6% nel numero degli addetti. La categoria della "Distribuzione dei Prodotti culturali", che conta oltre 2,6 mila unità locali e 4,3 mila addetti, registra variazioni molto negative, pari rispettivamente a -22,4% e -24,9%, dovute in modo particolare alla contrazione del numero delle edicole e dei negozi di fotografia, soprattutto di sviluppo e stampa. Si noti però che nel periodo 2015-2017, periodo in cui l'economia regionale fa registrare un recupero del numero degli addetti e quindi una crescita dell'occupazione, i due settori mostrano andamenti contrapposti: da un lato il settore della "Distribuzione dell'Artigianato artistico" registra una leggera variazione negativa delle unità locali (-0,9%) e una variazione positiva degli addetti (+4,9%); dall'altro il settore della "Distribuzione dei Prodotti culturali" registra una variazione negativa sia delle unità locali (-4,5%) che degli addetti (-3,3%).

Nell'ambito dei "Servizi creativi", tra i comparti che hanno apportato il contributo più significativo nel periodo 2008-2017, quello del "Design grafico e tecnico" registra una crescita del 30% delle unità locali e di oltre il 35% del numero degli addetti, facendo segnare la migliore performance tra tutti i

settori ICC. Segue l' "Informatica software e consulenza" - il settore più importante in valore assoluto, rappresentando oltre il 34% degli addetti della categoria dei "Servizi creativi" – che nell'intervallo 2008-2017 fa registrare una variazione positiva di circa il 19% delle unità locali e di oltre il 32% nel numero degli addetti. Infine il settore "Pubblicità e comunicazione", che conta oltre 3,4 mila unità locali e 9,8 mila addetti, registra una variazione di oltre il 30% nel numero degli addetti, mentre le unità locali risultano stabili.

Rispetto alla categoria dei "Media e industrie culturali", l'unico settore che ha apportato un contributo positivo nel periodo 2008-2017 è quello della "Musica" che, a fronte di un peso specifico limitato quanto a consistenza (con 380 addetti complessivi), registra una variazione positiva delle unità locali del +2,5% e degli addetti di oltre il +40%. Il settore del "Cinema ed audiovisivo" conta 2,5 mila addetti circa, registrando una variazione del +3,8% nel numero degli addetti e del -3% nel numero delle imprese. Tutti gli altri settori fanno registrare una variazione negativa.

Nella categoria delle "Attività culturali, artistiche e di intrattenimento", tutti i settori risultano in crescita e, in particolare, si segnala l'incremento significativo del numero di addetti del settore del "Patrimonio storico, artistico e culturale" pari a +35,9%.

La distribuzione delle industrie culturali e creative nelle province dell'Emilia-Romagna

Le tabelle che seguono evidenziano la distribuzione su base provinciale, in valore assoluto e in peso percentuale sul totale regionale, delle unità locali e relativi addetti dei settori ICC.

Per quanto riguarda il numero delle Unità Locali, si conferma l'importanza della provincia di Bologna che, con 9,3 mila UL e oltre 26,1 mila addetti, rappresenta il 26,9% e il 29,2% del totale regionale delle unità locali e degli addetti. La seconda provincia per valori assoluti è quella di Modena, con 5,2 mila unità locali e oltre 13,4 mila addetti, pari al 15% circa del totale regionale. Queste due province rappresentano insieme quasi il 42% delle UL e oltre il 44% degli addetti del totale dei settori ICC nella regione.

Seguono le province di Parma (10% di UL e 10,5% di addetti), Reggio Emilia (10,5% di UL e 10% di addetti), Rimini (9,3% di UL e 9,6% di addetti), Forlì-Cesena (8,5% di UL e 7,5% di addetti) e Ravenna (8% di UL e 8,9% di addetti).

Infine, le provincie che segnalano una più modesta diffusione dei settori ICC sono quella di Piacenza (5,8% di UL e 5,3% di addetti) e di Ferrara (6% di UL e 4% di addetti).

.

Tav. 8 - Numero unità locali dei settori ICC per provincia e totale Emilia-Romagna. anno 2017

	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FO	RN	TOTALE
Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	**171**	**270**	**317**	**386**	**791**	**238**	**311**	**313**	**381**	**3.178**
AA - Spettacolo dal vivo e altre attività creative e artistiche	114	184	207	241	643	144	164	191	199	**2.087**
AB - Attività ricreative e di divertimento	49	62	100	142	126	85	118	111	172	**965**
AC - Patrimonio storico, artistico e culturale	8	24	10	3	22	9	29	11	10	**126**
Media e industrie culturali	**227**	**328**	**446**	**637**	**1.080**	**172**	**287**	**346**	**303**	**3.826**
BA - Cinema - audiovisivo	38	71	95	80	266	33	80	71	62	**796**
BB - Editoria e stampa	64	94	111	185	332	53	82	99	89	**1.109**
BC - Lavorazioni legate alla stampa	94	134	201	323	372	72	100	138	123	**1.557**
BD - Musica	20	19	23	28	65	10	17	23	20	**225**
BE - Trasmissioni radio-TV	11	10	16	21	45	4	8	15	9	**139**
Servizi creativi	**1.222**	**2.344**	**2.244**	**3.314**	**6.072**	**1.248**	**1.616**	**1.821**	**1.694**	**21.575**
CA - Architettura	301	481	398	500	1.018	260	331	423	367	**4.079**
CB – Ingegneria/progettazione	329	673	538	792	1.902	409	490	528	507	**6.168**
CC - Design moda e industriale	72	194	256	462	560	97	120	158	104	**2.023**
CD - Design grafico, tecnico	64	157	174	210	373	59	95	105	105	**1.342**
CE - Fotografia	59	98	137	226	213	58	68	114	117	**1.090**
CF - Informatica software e consulenza	222	333	358	643	1.073	162	227	227	201	**3.446**
CG - Pubblicità e comunicazione	175	408	383	481	933	203	285	266	293	**3.427**
Artigianato artistico	**221**	**259**	**372**	**474**	**701**	**215**	**341**	**314**	**587**	**3.484**
DA - Lavorazioni artigianali	26	32	88	134	85	22	107	36	52	**582**
DB - Commercio artigianato artistico	195	227	284	340	616	193	234	278	535	**2.902**
EA - Distribuzione prodotti culturali	**157**	**253**	**251**	**374**	**687**	**204**	**219**	**213**	**261**	**2.619**
Totale	**1.998**	**3.454**	**3.630**	**5.185**	**9.331**	**2.077**	**2.774**	**3.007**	**3.226**	**34.682**

Fonte: Elaborazioni Ervet su banca dati SMAIL

Tav. 10 - Addetti alle unità locali dei settori ICC per provincia e totale Emilia-Romagna. anno 2017

	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FO	RN	TOTALE
Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	**670**	**1.234**	**952**	**1.054**	**3.106**	**467**	**2.825**	**727**	**2.724**	**13.759**
AA - Spettacolo dal vivo e altre attività creative e artistiche	414	921	595	754	2.656	241	600	517	1.183	7.881
AB - Attività ricreative e di divertimento	216	242	345	296	283	205	1.921	186	1.522	5.216
AC - Patrimonio storico, artistico e culturale	40	71	12	4	167	21	304	24	19	662
Media e industrie culturali	**1.101**	**1.243**	**2.159**	**3.493**	**4.904**	**552**	**848**	**1.498**	**1.341**	**17.139**
BA - Cinema - audiovisivo	88	189	620	176	1.033	73	158	122	123	2.582
BB - Editoria e stampa	329	509	360	1.138	1.759	143	202	372	487	5.299
BC - Lavorazioni legate alla stampa	624	485	1.105	2.023	1.757	295	430	851	685	8.255
BD - Musica	25	22	27	32	96	10	47	91	30	380
BE - Trasmissioni radio-TV	35	38	47	124	259	31	11	62	16	623
Servizi creativi	**2.418**	**5.524**	**4.504**	**7.177**	**15.515**	**1.904**	**3.094**	**3.515**	**3.038**	**46.688**
CA - Architettura	324	526	472	553	1.122	279	376	480	428	4.560
CB – Ingegneria/progettazione	490	835	707	1.101	2.534	510	696	677	636	8.187
CC - Design moda e industriale	115	339	489	860	1.128	114	222	249	133	3.650
CD - Design grafico, tecnico	75	246	398	377	506	80	136	147	154	2.120
CE - Fotografia	83	172	190	325	288	88	89	176	345	1.756
CF - Informatica software e consulenza	692	2.134	1.371	2.647	6.777	368	968	956	706	16.619
CG - Pubblicità e comunicazione	638	1.272	876	1.314	3.160	464	607	830	636	9.797
Artigianato artistico	**368**	**903**	**929**	**1.129**	**1.349**	**341**	**874**	**642**	**951**	**7.486**
DA - Lavorazioni artigianali	62	446	410	578	273	28	427	120	129	2.473
DB - Commercio artigianato artistico	306	457	519	551	1.076	313	447	522	822	5.013
EA - Distribuzione prodotti culturali	**211**	**467**	**364**	**545**	**1.243**	**293**	**301**	**363**	**496**	**4.283**
Totale	**4.768**	**9.371**	**8.908**	**13.398**	**26.117**	**3.557**	**7.942**	**6.745**	**8.550**	**89.355**

Fonte: Elaborazioni Ervet su banca dati SMAIL

Tav. 11 - Distribuzione percentuale degli addetti alle unità locali dei settori ICC per provincia e totale Emilia-Romagna. anno 2017

	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FO	RN	TOTALE
Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	**14,1%**	**13,2%**	**10,7%**	**7,9%**	**11,9%**	**13,1%**	**35,6%**	**10,8%**	**31,9%**	**15,4%**
AA - Spettacolo dal vivo e altre attività creative e artistiche	8,7%	9,8%	6,7%	5,6%	10,2%	6,8%	7,6%	7,7%	13,8%	8,8%
AB - Attività ricreative e di divertimento	4,5%	2,6%	3,9%	2,2%	1,1%	5,8%	24,2%	2,8%	17,8%	5,8%
AC - Patrimonio storico, artistico e culturale	0,8%	0,8%	0,1%	0,0%	0,6%	0,6%	3,8%	0,4%	0,2%	0,7%
Media e industrie culturali	**23,1%**	**13,3%**	**24,2%**	**26,1%**	**18,8%**	**15,5%**	**10,7%**	**22,2%**	**15,7%**	**19,2%**
BA - Cinema - audiovisivo	1,8%	2,0%	7,0%	1,3%	4,0%	2,1%	2,0%	1,8%	1,4%	2,9%
BB - Editoria e stampa	6,9%	5,4%	4,0%	8,5%	6,7%	4,0%	2,5%	5,5%	5,7%	5,9%
BC - Lavorazioni legate alla stampa	13,1%	5,2%	12,4%	15,1%	6,7%	8,3%	5,4%	12,6%	8,0%	9,2%
BD - Musica	0,5%	0,2%	0,3%	0,2%	0,4%	0,3%	0,6%	1,3%	0,4%	0,4%
BE - Trasmissioni radio-TV	0,7%	0,4%	0,5%	0,9%	1,0%	0,9%	0,1%	0,9%	0,2%	0,7%
Servizi creativi	**50,7%**	**58,9%**	**50,6%**	**53,6%**	**59,4%**	**53,5%**	**39,0%**	**52,1%**	**35,5%**	**52,3%**
CA - Architettura	6,8%	5,6%	5,3%	4,1%	4,3%	7,8%	4,7%	7,1%	5,0%	5,1%
CB – Ingegneria/progettazione	10,3%	8,9%	7,9%	8,2%	9,7%	14,3%	8,8%	10,0%	7,4%	9,2%
CC - Design moda e industriale	2,4%	3,6%	5,5%	6,4%	4,3%	3,2%	2,8%	3,7%	1,6%	4,1%
CD - Design grafico, tecnico	1,6%	2,6%	4,5%	2,8%	1,9%	2,2%	1,7%	2,2%	1,8%	2,4%
CE - Fotografia	1,7%	1,8%	2,1%	2,4%	1,1%	2,5%	1,1%	2,6%	4,0%	2,0%
CF - Informatica software e consulenza	14,5%	22,8%	15,4%	19,8%	25,9%	10,3%	12,2%	14,2%	8,3%	18,6%
CG - Pubblicità e comunicazione	13,4%	13,6%	9,8%	9,8%	12,1%	13,0%	7,6%	12,3%	7,4%	11,0%
Artigianato artistico	**7,7%**	**9,6%**	**10,4%**	**8,4%**	**5,2%**	**9,6%**	**11,0%**	**9,5%**	**11,1%**	**8,4%**
DA - Lavorazioni artigianali	1,3%	4,8%	4,6%	4,3%	1,0%	0,8%	5,4%	1,8%	1,5%	2,8%
DB - Commercio artigianato artistico	6,4%	4,9%	5,8%	4,1%	4,1%	8,8%	5,6%	7,7%	9,6%	5,6%
EA - Distribuzione prodotti culturali	**4,4%**	**5,0%**	**4,1%**	**4,1%**	**4,8%**	**8,2%**	**3,8%**	**5,4%**	**5,8%**	**4,8%**
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: Elaborazioni Ervet su banca dati SMAIL

Analizzando nel dettaglio il peso percentuale nelle province dell'Emilia-Romagna delle singole categorie che compongono i settori ICC standard, emergono delle specializzazioni territoriali che sono collegate alle caratteristiche sociali, storiche e soprattutto imprenditoriali dei singoli territori locali: sinteticamente possiamo affermare che le province di Bologna, Parma e Modena sono specializzate nei "Servizi creativi" (grazie soprattutto al contributo dei settori del *design* e dell'informatica), le province di Ravenna e Rimini nei settori delle "Attività culturali, artistiche e di intrattenimento" (grazie soprattutto alle attività ricreative e di divertimento), la provincia di Reggio-Emilia e Piacenza nei "Media ed industrie culturali".

Nello specifico delle singole province, Bologna risulta specializzata nei "Servizi creativi" che registrano il 65,1% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e il 59,4% degli addetti (la quota più elevata tra tutte le province), contro una media regionale pari, rispettivamente, a 62,2% e 52,3%. Si segnala, al contrario, una minor specializzazione nelle categorie dell' "Artigianato artistico" (7,5% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e 5,2% degli addetti) e delle "Attività culturali, artistiche e di intrattenimento" (8,5% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e l'11,9% degli addetti).

La provincia di Modena, oltre alla specializzazione nei "Servizi creativi" (grazie soprattutto al settore dell'informatica) - che registra il 63,9% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia ed il 53,6% degli addetti contro una media regionale pari, rispettivamente, a 62,2% e 52,3% -, si caratterizza per un significativa presenza di "Media ed industrie culturali" (legata soprattutto al settore "lavorazioni legate alla stampa"), che rappresentano il 12,3% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e il 26,1% degli addetti contro una media regionale pari, rispettivamente, a 11% e 19,2%. Minora, invece, la specializzazione del sistema provinciale nelle "Attività culturali, artistiche e di intrattenimento", che rappresenta il 7,4% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e il 7,9% degli addetti, la quota più bassa tra tutte le province della regione, contro una media regionale pari rispettivamente al 9,2% e al 15,4%.

Nella provincia di Reggio-Emilia si evidenzia, invece, una maggior specializzazione nell' "Artigianato artistico" - con il 12,2% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e il 10,4% degli addetti (a fronte di una media regionale pari rispettivamente al 10% e all'8,4%) – e nei "Media ed industrie culturali", che registrano il 12,3% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e il 24,2% degli addetti. Leggermente inferiore alla media regionale, la quota di UL e di addetti nella categoria dei "Servizi creativi".

A Parma, oltre che nell' "Artigianato artistico", si registra una specializzazione anche nei "Servizi creativi" (grazie soprattutto al settore dell'informatica), con il 67,9% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e il 58,9% degli addetti (contro una media regionale pari rispettivamente, al 62,2% e al 52,3%). Sotto la media regionale, invece, la quota di UL e addetti nella categoria dei "Media ed industrie culturali".

Nella provincia di Piacenza, nei "Media ed industrie culturali" (grazie ai settori "editoria e stampa" ed alle "lavorazioni legata alla stampa"), le quote di unità locali totali dei settori ICC (11,4%) e dei rispettivi addetti (23,1%) superano i valori regionali (11% e 19,2%).

Le specializzazioni della provincia di Ravenna, invece, sono quelle delle "Attività culturali, artistiche e

di intrattenimento" - che registra il 11,2% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e il 35,6% degli addetti, il valore più elevato in assoluto in regione – e dell' "Artigianato artistico" - che registra il 12,3% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e l'11% degli addetti.

Nelle stesse categorie, anche a Rimini si rilevano quote di UL e addetti superiori alla media regionale: le "Attività culturali, artistiche e di intrattenimento" rappresentano il 11,8% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e il 31,9% degli addetti; l' "Artigianato artistico", invece, registra il 18,2% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e il 11,1% degli addetti.

La provincia di Ferrara, infine, risulta focalizzata sull'artigianato, considerato che registra una specializzazione nel settore dell' "Artigianato artistico" (in particolare nel commercio) - con il 10,4% delle unità locali totali dei settori ICC della provincia e il 9,6% degli addetti (contro una media regionale pari rispettivamente al 10% e all'8,4%) – e, in misura inferiore, nei "Servizi creativi" (con il 53,5% degli addetti, al di sopra del 52,3% del totale regionale).

2.5 Caratteristiche strutturali delle imprese culturali e creative

Una serie di riflessioni circa le caratteristiche strutturali dei settori ICC a confronto con le grandezze che contraddistinguono l'intero sistema produttivo regionale, possono essere condotte a partire da ciascuna delle due banche dati che sono state precedentemente integrate.

Come già anticipato la banca dati SMAIL di Unioncamere Emilia-Romagna si focalizza sulle imprese e su altri soggetti economici che hanno dipendenti, ma non considera i liberi professionisti senza addetti. Il sistema produttivo che viene analizzato risulta così di dimensioni medie leggermente superiori e risulta più spostato verso le forme più strutturate d'impresa. D'altro canto tale banca dati ha il pregio di restituire una fotografia del sistema produttivo a giugno 2017, dunque con un limitatissimo ritardo, in particolare se confrontata con ASIA-ISTAT, che a fronte di una maggiore capillarità nella rappresentazione del lavoro autonomo, risente di un ritardo di circa tre anni.

Per questa ragione nelle prossime pagine si farà riferimento a SMAIL per analizzare l'universo ICC dal punto di vista delle classi di addetti e della natura giuridica dei soggetti economici attivi nei vari settori di riferimento.

Diversamente si farà riferimento ad ASIA per rappresentare il sistema produttivo delle ICC dal punto di vista delle classi di fatturato, essendo questa una informazione non presente in SMAIL.

Dimensioni del fenomeno economico nel 2017

Il confronto tra la fotografia 2017 dei settori ICC in Emilia-Romagna costruita attraverso i soli dati SMAIL (Tav. 9) e quella che integra anche i dati ASIA (Tav. 7) consente di constatare come gli ordini di grandezza per quanto riguarda in particolare gli addetti risultino del tutto assimilabili per quanto riguarda tutti i settori, ad eccezione dei "Servizi creativi": Architettura, Ingegneria/progettazione e *Design* evidenziano, infatti, valori più limitati non essendo adeguatamente rappresentati nella banca dati SMAIL a causa del fatto che quest'ultima non censisce le partite IVA. Le differenze riguardo a questo settore sono significative: oltre 9 mila soggetti economici in meno per un totale di 37,4 mila addetti nel conteggio SMAIL, contro i 46,7 mila del dataset integrato.

Sommando l'aggregato della Produzione ICC, alla Distribuzione di prodotti culturali e all' Artigianato artistico si ottengono circa 21 mila imprese, a cui corrispondono 80,5 mila addetti (contro 89,4 mila addetti del dataset integrato come da Tav. 7), pari al 5,5% delle imprese e al 4,9% degli addetti dell'intera economia regionale.

Questo rappresenta l'universo di riferimento delle ICC che viene usato come riferimento nelle prossime analisi relative alla struttura del sistema produttivo per classi di addetti e natura giuridica dei soggetti economici attivi.

Tav. 9 - Imprese e addetti per categorie dei settori ICC standard, Emilia-Romagna (2017)

	Numero imprese	Addetti
Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	**2.689**	**13.819**
AA - Spettacolo dal vivo e altre attività creative e artistiche	1.813	7.891
AB - Attività ricreative e di divertimento	789	5.273
AC - Patrimonio storico, artistico e culturale	87	655
Media e industrie culturali	**3.210**	**17.613**
BA - Cinema - audiovisivo	633	3.006
BB - Editoria e stampa	948	5.542
BC - Lavorazioni legate alla stampa	1.322	8.073
BD - Musica	205	375
BE - Trasmissioni radio-TV	102	617
Servizi creativi	**10.086**	**37.427**
CA - Architettura	46	78
CB - Ingegneria	1.055	4.207
CC - Design moda e industriale	1.282	3.350
CD - Design grafico, tecnico	706	1.380
CE - Fotografia	991	1.778
CF - Informatica software e consulenza	2.898	16.487
CG - Pubblicità e comunicazione	3.108	10.147
Lavorazioni artigianali	**487**	**2.486**
Totale produzione ICC	**16.472**	**71.345**
DB - Distribuzione artigianato artistico	2.245	4.929
EA - Distribuzione prodotti culturali	2.277	4.235
Totale ICC	**20.994**	**80.509**

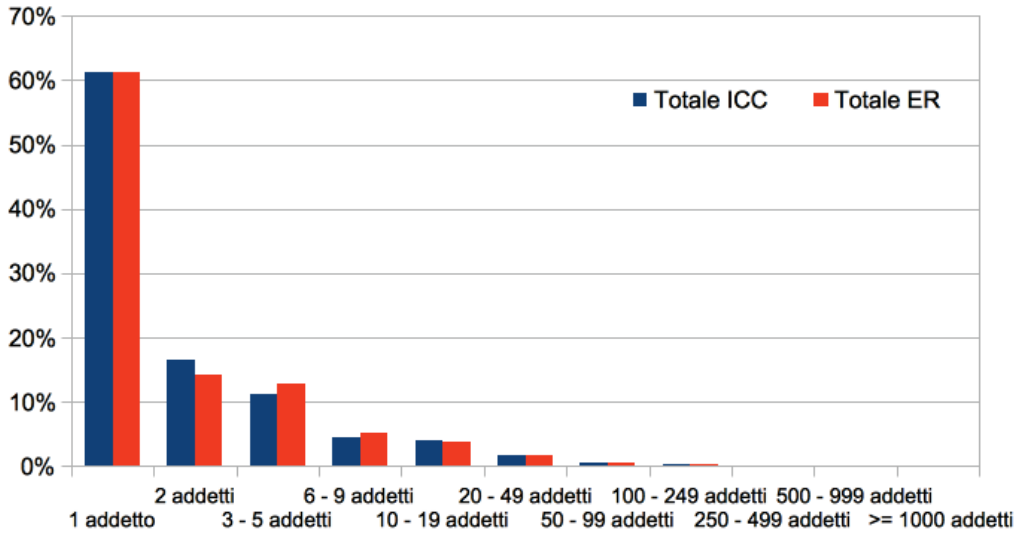
Fonte: elaborazioni ERVET su dati SMAIL (senza integrazione con ASIA)

Le imprese ICC per classi di addetti

Analizzando la struttura delle imprese per classi di addetti, sempre con riferimento all'universo delle imprese ex-SMAIL, si evidenzia una forte propensione alla piccolissima dimensione: oltre 12,8 mila imprese, il 61% del totale delle imprese, hanno un solo addetto; oltre 3,4 mila imprese hanno due soli addetti; infine 2,3 mila imprese sono caratterizzate dalla presenza di 3-5 addetti. In totale l' 89,8% delle imprese presenta meno di 5 addetti.

Del resto tali percentuali non differiscono significativamente dalla struttura delle imprese che caratterizza la regione Emilia-Romagna, storicamente caratterizzata dalla presenza di moltissime piccole imprese e ditte individuali.

Fig. 3 - Struttura per classi di addetti, n° di imprese, Emilia-Romagna, 2017



Fonte: elaborazione Ervet dati SMAIL

I settori della "Distribuzione dei prodotti delle ICC" e quello dell' "Artigianato artistico" sono quelli che registrano la maggiore incidenza delle imprese con meno di 5 addetti, pari rispettivamente a circa il 97,4% e al 94,2% del totale delle imprese. Al contrario, i sotto-settori caratterizzati dalla maggior presenza di imprese con più di 5 addetti sono le "Lavorazioni legate alla stampa", l' "Informatica, software e consulenza", la "Pubblicità e comunicazione" e l' "Editoria e stampa".

Tav. 10 - Imprese per classe di addetti per categorie dei settori ICC, Emilia-Romagna (2017)

	Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	Media e industrie culturali	Servizi creativi	Artigianato artistico	Distribuzione prodotti culturali	totale ICC	% ICC
1 addetto	1.718	1.529	6.346	1.643	1.597	12.833	61,1%
2 addetti	384	521	1.527	579	441	3.452	16,4%
da 3 a 5 addetti	261	529	1.048	352	179	2.369	11,3%
da 6 a 9 addetti	111	250	477	70	25	933	4,4%
da 10 a 19 addetti	109	229	435	52	21	846	4,0%
da 20 a 49 addetti	65	114	158	23	10	370	1,8%
da 50 a 99 addetti	21	26	66	7	2	122	0,6%
da 100 a 249 addetti	15	9	24	5	2	55	0,3%
> 250 addetti	5	3	5	1	0	14	0,1%
Totale	**2.689**	**3.210**	**10.086**	**2.732**	**2.277**	**20.994**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni Ervet su dati SMAIL

La categoria delle "Attività culturali, artistiche e di intrattenimento" registra 1.718 imprese con un solo addetto, di queste la maggioranza (pari a 1.175 unità) sono concentrate nel settore dello "Spettacolo dal vivo e altre attività creative e artistiche" e 498 nel settore delle "Attività ricreative e di divertimento"; 384 imprese registrano 2 addetti, suddivise per 265 unità nel settore dello "Spettacolo dal vivo e altre attività creative e artistiche" e 109 nel settore delle "Attività ricreative e di divertimento"; le imprese con più di 50 addetti sono a 41 pari al 1,5% del totale della numerosità delle imprese.

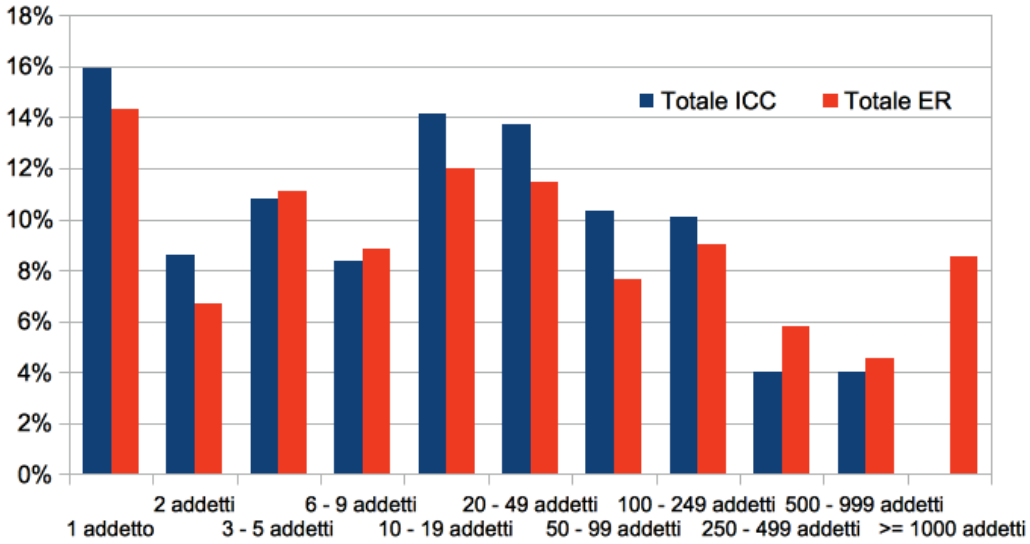
Nell'ambito dei "Media e industrie culturali" sono 1.529 le imprese con un solo addetto, suddivise prevalentemente nei seguenti settori: 487 nelle "Lavorazioni legate alla stampa", 473 nell' "Editoria e stampa", 374 nel "Cinema-audiovisivo". Altre 521 imprese registrano 2 addetti, di cui la metà, pari a 210 unità, sono attive nel settore delle "Lavorazioni legate alla stampa" e 156 nel settore dell' "Editoria e stampa". Le imprese con più di 50 addetti sono 38, pari all' 1,2% del totale.

La categoria dei "Servizi creativi" registra 6.346 imprese con un solo addetto: di queste, circa un terzo (2.011 unità) sono concentrate nel settore della "Pubblicità e comunicazione" e 1.644 nel settore dell' "Informatica software e consulenza". Altre 1.527 imprese registrano 2 addetti, suddivise più o meno equamente tra il settore della "Pubblicità e comunicazione" e quello dell' "Informatica software e consulenza". Le imprese con più di 50 addetti, infine, sono 95, pari allo 0,9% del totale della numerosità delle imprese.

Nell' "Artigianato artistico", invece, ci sono 1.643 imprese con un solo addetto, 579 imprese con 2 addetti, mentre quelle con più di 50 addetti sono 13, pari allo 0,5% del totale.

Il settore "Distribuzione dei prodotti culturali" registra 1.597 imprese con un solo addetto, 441 imprese con 2 addetti, mentre le imprese con più di 50 addetti sono 4.

Fig. 4 - Struttura per classi di addetti, n° di addetti, Emilia-Romagna, 2017



Fonte: elaborazione Ervet dati SMAIL

I dati relativi alla distribuzione del numero degli addetti per dimensione d'impresa fanno emergere una struttura per classi di addetti caratterizzata da una maggior propensione delle imprese ICC, rispetto alla struttura produttiva regionale, a concentrarsi nella fascia più piccola (1-2 addetti) e in quella intermedia (tra 10 e 249 addetti). Nettamente inferiore alla media regionale risulta invece la quota di addetti concentrati nelle imprese grandi (oltre i 250 addetti).

Tav. 11 - Addetti delle imprese suddivise per classe di addetti per categorie dei settori ICC, Emilia-Romagna (2017)

	Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	Media e industrie culturali	Servizi creativi	Artigianato artistico	Distribuzione prodotti culturali	totale ICC	% ICC
1 addetto	1.718	1.529	6.346	1.643	1.597	12.833	15,9%
2 addetti	768	1.042	3.054	1.158	882	6.904	8,6%
da 3 a 5 addetti	960	1.947	3.901	1.242	648	8.698	10,8%
da 6 a 9 addetti	816	1.792	3.440	491	173	6.712	8,3%
da 10 a 19 addetti	1.431	3.063	5.886	734	288	11.402	14,2%
da 20 a 49 addetti	2.123	3.347	4.645	650	298	11.063	13,7%
da 50 a 99 addetti	1.354	1.921	4.454	454	131	8.314	10,3%
da 100 a 249 addetti	2.316	1.471	3.482	648	218	8.135	10,1%
> 250 addetti	2.333	1.501	2.219	395	0	6.448	8,0%
Totale	**13.819**	**17.613**	**37.427**	**7.415**	**4.235**	**80.509**	**100,0%**

Fonte: elaborazione Ervet dati SMAIL

Tav. 12 - Composizione percentuale per classe di addetti per le categorie dei settori ICC, Emilia-Romagna (2017)

	Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	Media e industrie culturali	Servizi creativi	Artigianato artistico	Distribuzione prodotti culturali	Tot. ICC	TOT. E-R
1 addetto	12,4%	8,7%	17,0%	22,2%	37,7%	15,9%	14,3%
2 addetti	5,6%	5,9%	8,2%	15,6%	20,8%	8,6%	6,7%
da 3 a 5 addetti	6,9%	11,1%	10,4%	16,7%	15,3%	10,8%	11,1%
da 6 a 9 addetti	5,9%	10,2%	9,2%	6,6%	4,1%	8,3%	8,8%
da 10 a 19 addetti	10,4%	17,4%	15,7%	9,9%	6,8%	14,2%	12,0%
da 20 a 49 addetti	15,4%	19,0%	12,4%	8,8%	7,0%	13,7%	11,5%
da 50 a 99 addetti	9,8%	10,9%	11,9%	6,1%	3,1%	10,3%	7,7%
da 100 a 249 addetti	16,8%	8,4%	9,3%	8,7%	5,1%	10,1%	9,0%
> 250 addetti	16,9%	8,5%	5,9%	5,3%	0,0%	8,0%	18,9%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: elaborazione Ervet dati SMAIL

In particolare, le categorie dell' "Artigianato artistico" e della "Distribuzione dei prodotti culturali" sono caratterizzate da una maggiore concentrazione degli addetti nelle imprese con meno di 5 addetti. La categoria dei "Media e industrie culturali" è invece caratterizzata da una concentrazione degli addetti nelle imprese della fascia dai 5-99 addetti, mentre tra i "Servizi creativi" si ha una concentrazione degli addetti nelle imprese nella fascia dai 6-20 addetti, in quella 50-99 addetti e nella fascia oltre i 250

addetti. Infine, la categoria delle "Attività culturali, artistiche e di intrattenimento" si caratterizzata per una maggiore concentrazione degli addetti nelle imprese di maggiori dimensioni, con almeno 100 addetti.

Questi numeri evidenziano una forte differenziazione tra le diverse categorie ICC nella struttura dimensionale delle imprese dovuta sia alle profonde differenze insite nei prodotti e servizi offerti (si pensi alla differenza tra la complessità della gestione di un teatro d'opera o un parco di divertimento con una radio o con l'attività di un fotografo), che al diverso grado di complessità ed articolazione del processo produttivo necessario per produrre il bene o servizio (si pensi alla complessità del settore dell'editoria e delle lavorazioni della stampa, o alla gestione di uno studio di architettura o design o di un cinema, a confronto con la gestione di un negozio di vendita al dettaglio di lavorazioni artigianali, o di un artigiano specializzato in una lavorazione creativa molto specifica, ma correlata alla specifica manualità dell'imprenditore).

Le tavole seguenti evidenziano l'andamento tra il 2008 ed il 2017 degli addetti delle imprese ICC per ciascuna delle classi di addetti considerate. Ne emergono alcuni dati significativi.

Ad eccezione della classe di imprese con un unico addetto, che nella media dell'intero settore ICC incrementano gli addetti (+1,2%), si registra una relazione inversa tra dimensione di impresa e andamento dell'occupazione. Le imprese fino a 9 dipendenti (le "microimprese") sperimentano un calo del numero di addetti, mentre le imprese superiori ai 10 addetti sperimentano un netto incremento degli addetti, significativamente superiore al dato medio dell'intero settore ICC (+4,6% sul 2008).

Tav. 13 - Variazione addetti delle imprese 2008-2017 per classe di addetti (Valori Assoluti)

	Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	Media e industrie culturali	Servizi creativi	Artigianato artistico	Distribuzione prodotti culturali	totale ICC	TOT. E-R
1 addetto	259	-127	537	-141	-377	151	-17.578
2 addetti	28	-150	-198	-142	-224	-686	-8.256
da 3 a 5 addetti	24	-271	-272	10	-139	-648	-7.734
da 6 a 9 addetti	-207	-645	484	-85	-149	-602	-3.855
da 10 a 19 addetti	86	-576	1.634	24	-18	1.150	104
da 20 a 49 addetti	18	-597	1.760	-305	-84	792	-3.898
da 50 a 99 addetti	-69	-545	2.331	-183	-247	1.287	2.967
da 100 a 249 addetti	79	-451	1.548	-65	-195	916	-519
> 250 addetti	534	434	347	-103	0	1.212	20.172
Totale	**752**	**-2.928**	**8.171**	**-990**	**-1.433**	**3.572**	**-18.597**

Fonte: elaborazione Ervet dati SMAIL

Si tratta del resto di una dinamica in linea con le tendenze generali a livello regionale (e non solo): la dimensione d'impresa risulta una variabile sensibile nel determinare la performance dell'impresa,

come risulta con sempre maggior evidenza nelle analisi economiche empiriche, laddove emerge infatti una correlazione positiva tra dimensione d'impresa e performance economica, anche in termini di occupazione.

Occorre del resto segnalare che tale dinamica storica risulta trainata dal settore dei "Servizi creativi" non solo il più consistente in termini assoluti (come evidenziato nelle scorse pagine), con una dimensione d'impresa superiore alla media del settore ICC, ma anche quello che mette a segno la variazione 2008-2017 più positiva, con un incremento complessivo di oltre 8 mila addetti, concentrati per l'appunto nelle classi dimensionali più elevate.

Tav. 14 - Variazione addetti delle imprese 2008-2017 per classe di addetti (Valori Percentuali)

	Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	Media e industrie culturali	Servizi creativi	Artigianato artistico	Distribuzione prodotti culturali	totale ICC	TOT. E-R
1 addetto	17,8%	-7,7%	9,2%	-7,9%	-19,1%	1,2%	-6,9%
2 addetti	3,8%	-12,6%	-6,1%	-10,9%	-20,3%	-9,0%	-7,0%
da 3 a 5 addetti	2,6%	-12,2%	-6,5%	0,8%	-17,7%	-6,9%	-4,1%
da 6 a 9 addetti	-20,2%	-26,5%	16,4%	-14,8%	-46,3%	-8,2%	-2,6%
da 10 a 19 addetti	6,4%	-15,8%	38,4%	3,4%	-5,9%	11,2%	0,1%
da 20 a 49 addetti	0,9%	-15,1%	61,0%	-31,9%	-22,0%	7,7%	-2,0%
da 50 a 99 addetti	-4,8%	-22,1%	109,8%	-28,7%	-65,3%	18,3%	2,4%
da 100 a 249 addetti	3,5%	-23,5%	80,0%	-9,1%	-47,2%	12,7%	-0,3%
> 250 addetti	29,7%	40,7%	18,5%	-20,7%	-	23,1%	6,9%
Totale	**5,8%**	**-14,3%**	**27,9%**	**-11,8%**	**-25,3%**	**4,6%**	**-1,1%**

Fonte: elaborazione Ervet dati SMAIL

Le imprese ICC e la natura giuridica

Dal punto di vista della propensione imprenditoriale, ovvero del numero di imprenditori e liberi professionisti (definiti come indipendenti nella banca dati SMAIL) rispetto al totale degli addetti impiegati, il settore delle ICC evidenzia un'elevata propensione alla costituzione di imprese. Nel 2017, secondo i dati SMAIL, a fronte di oltre 80,5 mila addetti, ben 23,3 mila sono imprenditori pari al 29% del totale, mentre a livello regionale tale percentuale si attesta al 27,4%.

E' quindi un mondo caratterizzato da una forte intraprendenza imprenditoriale, costituito non solo da creativi di professione strutturati in forme associative o in organizzazioni informali, ma anche persone che intraprendono la strada dell'azienda e della ricerca del profitto. Tale percentuale è tuttavia in leggera contrazione a causa di una variazione negativa del numero assoluto di imprenditori, che nel periodo 2008-2017 si riducono di 531 unità, e al contrario un corrispondente significativo incremento del numero degli addetti dipendenti pari a +4.103; di conseguenza la percentuale degli imprenditori si è ridotta dal 31% del 2008 al 29,2% del 2017.

Tav. 15 - Numero di imprenditori per settore ICC, Emilia-Romagna, 2017

	Numero imprese	Addetti	% imprenditori	% dipendenti
Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	**2.689**	**13.819**	**21,1%**	**78,9%**
AA - Spettacolo dal vivo e altre attività creative e artistiche	1.813	7.891	24,9%	75,1%
AB - Attività ricreative e di divertimento	789	5.273	16,8%	83,2%
AC - Patrimonio storico, artistico e culturale	87	655	10,2%	89,8%
Media e industrie culturali	**3.210**	**17.613**	**21,6%**	**78,4%**
BA - Cinema - audiovisivo	633	3.006	23,6%	76,4%
BB - Editoria e stampa	948	5.542	19,1%	80,9%
BC - Lavorazioni legate alla stampa	1.322	8.073	21,0%	79,0%
BD - Musica	205	375	63,7%	36,3%
BE - Trasmissioni radio-TV	102	617	17,2%	82,8%
Servizi creativi	**10.086**	**37.427**	**28,3%**	**71,7%**
CA - Architettura	46	78	66,7%	33,3%
CB - Ingegneria	1.055	4.207	26,4%	73,6%
CC - Design moda e industriale	1.282	3.350	42,4%	57,6%
CD - Design grafico, tecnico	706	1.380	55,8%	44,2%
CE - Fotografia	991	1.778	67,2%	32,8%
CF - Informatica software e consulenza	2.898	16.487	17,4%	82,6%
CG - Pubblicità e comunicazione	3.108	10.147	31,2%	68,8%
Lavorazioni artigianali	**487**	**2.486**	**23,9%**	**76,1%**
Totale produzione ICC	**16.472**	**71.345**	**25,1%**	**74,9%**
DB - Commercio artigianato artistico	2.245	4.929	54,0%	46,0%
EA - Distribuzione prodotti culturali	2.277	4.235	65,2%	34,8%
Totale ICC	**20.994**	**80.509**	**29,0%**	**71,0%**

Fonte: elaborazione Ervet dati SMAIL

La categoria in cui l'incidenza del numero degli imprenditori e liberi professionisti sul totale degli addetti è più alta è quella della "Distribuzione dei prodotti culturali", in cui il 69,1% degli addetti è rappresentato da ditte individuali, seguita dal settore del "Commercio artigianato artistico", con il 67,2%.

Segue la categoria dei "Servizi creativi" con il 41,3%, al di sopra della media regionale, grazie soprattutto all'elevata imprenditorialità dei settori dell' "architettura", dell' "ingegneria", del "*Design*" e della "Fotografia", come confermato in particolare dal raffronto con i dati provenienti dalla banca dati ASIA utilizzati per rimediare alla sotto-rappresentazione di questi comparti in SMAIL (si veda pagina seguente). Risulta invece inferiore alla media il livello di imprenditorialità nel settore "Informatica software e consulenza", con poco più del 28,3% di ditte individuali sul totale degli addetti.

Tav. 16 - Numero di imprese per forma giuridica e per settore ICC, Emilia-Romagna, 2017

	1 - Ditte individuali	2 - Società di persone	3 - Società azionarie	4 - Società a responsabilità limitata	5 - Cooperative	6 - Altre forme
Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	**1.007**	**347**	**14**	**592**	**253**	**476**
AA - Spettacolo dal vivo e altre attività creative e artistiche	651	225	12	417	153	355
AB - Attività ricreative e di divertimento	351	117	2	160	67	92
AC - Patrimonio storico, artistico e culturale	5	5	0	15	33	29
Media e industrie culturali	**990**	**804**	**52**	**1.079**	**98**	**187**
BA - Cinema - audiovisivo	232	108	12	180	22	79
BB - Editoria e stampa	252	216	22	338	46	74
BC - Lavorazioni legate alla stampa	424	409	12	437	18	22
BD - Musica	78	58	1	56	2	10
BE - Trasmissioni radio-TV	4	13	5	68	10	2
Servizi creativi	**4.167**	**1.427**	**165**	**3.617**	**148**	**562**
CA - Architettura	12	4	1	24	1	4
CB - Ingegneria	76	179	29	685	39	47
CC - Design moda e industriale	692	224	2	324	5	35
CD - Design grafico, tecnico	492	75	1	109	10	19
CE - Fotografia	750	174	3	49	5	10
CF - Informatica software e consulenza	820	405	92	1.426	25	130
CG - Pubblicità e comunicazione	1.325	366	37	1.000	63	317
Lavorazioni artigianali	**313**	**82**	**10**	**70**	**3**	**9**
Totale produzione ICC	**6477**	**2.660**	**241**	**5.358**	**502**	**1.234**
DB - Commercio artigianato artistico	1.508	418	7	238	8	66
EA - Distribuzione prodotti culturali	1.574	506	6	158	4	29
Totale filiera ICC	**9.559**	**3.584**	**254**	**5.754**	**514**	**1.329**

Fonte: elaborazione Ervet dati SMAIL

Le due restanti categorie risultano al di sotto della media regionale (pari al 45,5% di ditte individuali sul totale), per livello di imprenditorialità: la categoria dei "Media ed industrie culturali" con il 30,8% di ditte individuali; la categoria delle "Attività culturali, artistiche e di intrattenimento" registra un livello di imprenditorialità leggermente superiore, con il 37,4% di ditte individuali sul totale, grazie al traino delle "Attività ricreative e di divertimento" da un lato, più che bilanciato dal comparto del "Patrimonio storico, artistico e culturale", che presenta una percentuale di ditte individuali inferiore al 10%.

Come anticipato, la banca dati ASIA fornisce dati a livello di impresa con un certo numero di anni di ritardo, ma con il pregio di considerare tutte le attività imprenditoriali, compresi quindi i liberi professionisti. In questo senso vale la pena evidenziare alcuni dati strutturali proprio sulla natura giuridica delle imprese, così da inquadrare meglio quella porzione di filiera che risulta sotto-rappresentata attraverso SMAIL.

I dati confermano che la forma giuridica delle imprese ICC prevalente è quella delle ditte individuali e dei liberi professionisti, che valgono complessivamente oltre il 70% del totale, con più di 22 mila imprese. Anche in termini di addetti impiegati, queste forme d'impresa sono le più diffuse e contano oltre 24 mila addetti pari al 34% del totale.

In termini settoriali, la concentrazione più elevata di imprenditori e liberi professionisti si registra in "architettura" - che conta oltre 3,8 mila imprese e 3,9 mila addetti, pari rispettivamente al 93% e al 85,8% del totale del settore - e in "ingegneria", che conta oltre 5,3 mila imprese e 5,6 mila addetti, pari rispettivamente al 87% e al 71% del totale del settore.

Le società a responsabilità limitata costituiscono la forma giuridica più diffusa dopo le ditte individuali ed i liberi professionisti, sia in termini di imprese (11,5%) che in termini di addetti (pari a circa 20 mila persone, ovvero il 27,6% del totale).

Le imprese ICC e della cultura materiale per dimensioni di fatturato

L'Archivio statistico delle imprese attive (ASIA) gestito da ISTAT fornisce per le imprese attive censite, a differenza delle altre banche dati citate precedentemente, anche informazioni relative alla classe di fatturato di appartenenza.

Il 29% circa delle imprese ICC rientra nella classe di fatturato più bassa (0 – 19mila euro), a cui corrisponde una quota del 14,7% degli addetti totali, mentre nei settori della cultura materiale questa classe rappresenta il 14,6% in termini di imprese e il 4,1% in termini di addetti (rispetto alla media regionale, pari rispettivamente al 18,6% di imprese e al 5,9% di addetti).

La classe di fatturato più consistente in termini di imprese è quella che va da 20mila fino a 49mila euro, che rappresenta quasi un terzo delle imprese attive nel settore ICC e il 19,5% nella cultura materiale (a fronte del 26,4% nell'economia totale).

Se consideriamo unitariamente la soglia fino a 100 mila euro di fatturato - che risulta compatibile con l'attività di professionisti o imprese individuali, che lavorano autonomamente o con qualche collaboratore esterno – si rileva come tra le imprese ICC si concentri in questa classe quasi il 78% delle imprese attive (sopra la media dell'economia regionale, pari al 63,4%) e il 39% degli addetti (superiore al 19,9% medio dell'economia regionale). Dati più contenuti e inferiori alla media dell'economia regionale si riscontrano nei settori della cultura materiale, dove la classe fino 100 mila euro di fatturato nell'anno rappresenta il 52,4% delle imprese e il 13,8% degli addetti.

Tav. 17 - Imprese attive per classe di fatturato in Emilia-Romagna (2014). *Quote % su totale*

Classe di fatturato (migliaia di euro)	% sul totale ICC	% su totale cultura materiale	% su totale regione
0-19	29,0%	14,6%	18,6%
20-49	32,0%	19,5%	26,4%
50-99	16,9%	18,3%	18,4%
100-199	9,7%	17,0%	14,2%
200-499	6,5%	15,2%	11,0%
500-1.999	4,2%	10,5%	7,7%
2.000-9.999	1,4%	3,6%	2,8%
oltre 10.000	0,3%	1,3%	0,9%
Totale	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: elaborazioni ERVET su dati ASIA Imprese (ISTAT)

All'estremo opposto, nei settori ICC le imprese con un fatturato superiore a 2 milioni di euro rappresentano poco meno del 2% del totale, che impiegano il 28% degli addetti del settore nel suo complesso. Quote leggermente superiori si rilevano nell'ambito della cultura materiale, dove le imprese ricadenti in questa fascia di fatturato sono pari al 4,9% (dato superiore alla media

dell'economia regionale, pari al 3,7%), che occupano oltre la metà degli addetti complessivi (55,2%, superiore al 48,5% rilevato per l'economia regionale).

Rispetto al primo rapporto pubblicato da Ervet nel 2012, che conteneva dati riferiti al fatturato delle imprese nel 2008, si registra una crescita del numero delle imprese nella soglia 0-49 mila euro, dove la percentuale sul totale passa dal 57,5% al 61%, mentre il peso del numero degli addetti nella medesima classe cresce dal 28% al 29,7%. Nello stesso periodo si è ridimensionato il peso percentuale delle imprese con fatturato sopra i 4 milioni di euro, passato dallo 0,8% al 0,7%, mentre al contrario è cresciuto il peso degli addetti (dal 19,2% al 20%).

Tav. 18 - Addetti alle imprese per classe di fatturato in Emilia-Romagna (2014). *Quote % su totale*

Classe di fatturato (migliaia di euro)	% sul totale ICC	% su totale cultura materiale	% su totale regione
0-19	14,7%	4,1%	5,9%
20-49	15,0%	4,3%	7,3%
50-99	9,4%	5,3%	6,6%
100-199	7,4%	6,9%	7,4%
200-499	9,6%	10,3%	9,8%
500-1.999	16,0%	13,8%	14,3%
2.000-9.999	14,7%	12,4%	14,1%
oltre 10.000	13,3%	42,8%	34,5%
Totale	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: elaborazioni ERVET su dati ASIA Imprese (ISTAT)

Detto ciò, si osservano comunque di nuovo grandi differenze tra le categorie che compongono il settore ICC. Così ad esempio, le "Attività culturali, artistiche e di intrattenimento" registrano un alto numero di imprese collocate nella fascia di fatturato sotto i 19 mila euro, pari al 42,2% del totale, a cui corrisponde il 22,6% degli addetti totali, al di sopra della media dei settori ICC e della relativa media regionale. E' altresì elevato il numero di addetti collocati nelle fasce di fatturato dai 200 mila a 2 milioni di euro, con il 10,4% delle imprese (in linea con il settore ICC) e il 31,9% degli addetti (a fronte del 25,6% del settore ICC).

Per quanto riguarda la categoria dell' "Artigianato artistico", la classe di fatturato con il numero maggiore di imprese è quella che va da 20 a 49 mila euro, che rappresenta il 30,6% delle imprese totali, a cui corrisponde il 15,5% degli addetti della categoria. Segue la classe fino a 19mila euro di fatturato, che rappresenta il 28,9% delle imprese e il 15,8% degli addetti. E' altresì consistente la classe di fatturato dai 50 ai 200 mila euro, che concentra il 26,1% delle imprese e il 19,1% degli addetti.

Tav. 19 - Imprese per classe di fatturato in Emilia-Romagna nei settori ICC (2014) - *Quote % su totale*

Classe di fatturato (migliaia di euro)	Artigianato artistico	Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	Distribuzione prodotti culturali	Media e industrie culturali	Servizi creativi
0-19	28,9%	42,2%	52,0%	23,9%	25,2%
20-49	30,6%	27,7%	18,4%	22,3%	35,9%
50-99	15,5%	11,4%	10,9%	12,7%	19,3%
100-199	10,6%	6,9%	11,8%	10,8%	9,7%
200-499	7,0%	6,4%	4,9%	12,6%	5,7%
500-1.999	5,2%	4,1%	1,2%	12,3%	3,1%
2.000-9.999	1,7%	1,1%	0,6%	4,6%	1,0%
oltre 10.000	0,5%	0,3%	0,2%	0,8%	0,2%
Totale	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: elaborazioni ERVET su dati ASIA Imprese (ISTAT)

La classe di fatturato 20-49 mila euro rappresenta quasi il 36% delle imprese nella categoria dei "Servizi creativi", seguita dalla classe fino ai 19 mila euro (25,2%) e dalla classe 50-99 mila euro (19,3%). Considerate unitariamente queste tre classi rappresentano oltre l'80% delle imprese e il 45% degli addetti, più della media del settore ICC (rispettivamente pari al 78% e al 39%) e dell'economia regionale (63,4% e 19,9%).

Di segno opposto la categoria dei "Media e industrie culturali", che registra un numero di imprese collocate nella fascia di fatturato sotto i 19 mila euro, pari al 23,9% del totale per un numero corrispondente di addetti pari al 6,4%, a fronte di una media dei settori ICC pari rispettivamente al 29% e al 14,7%. Inferiori a quanto rilevato nella media dei settori ICC anche la consistenza relativa delle altre due classi di fatturato '20-49 mila euro' e '50-99 mila euro'. E' interessante notare, invece, come questa categoria presenti una distribuzione sia delle imprese che degli addetti più spostata sulle classi di fatturato maggiori: nella classe tra 200-1.999 mila euro si concentra il 24,9% delle imprese e il 33,7% degli addetti, a fronte rispettivamente del 10,7% e del 25,6% rilevati nel settore ICC; nella fascia di fatturato di 2.000-9.000 milioni di euro le imprese rappresentano il 4,6% del totale nella categoria dei "Media e industrie culturali" (solo il l'1,4% nel settore ICC), mentre gli addetti il 22,2% della categoria (a fronte del 14,7% nel settore ICC).

Tav. 20 - Addetti alle imprese per classe di fatturato in Emilia-Romagna nei settori ICC (2014) - Quote % su totale

Classe di fatturato (migliaia di euro)	Artigianato artistico	Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	Distribuzione prodotti culturali	Media e industrie culturali	Servizi creativi
0-19	15,8%	22,6%	37,7%	6,4%	13,8%
20-49	15,5%	12,7%	15,3%	5,2%	19,4%
50-99	10,0%	7,2%	8,7%	4,2%	12,0%
100-199	9,0%	6,5%	10,4%	5,0%	8,0%
200-499	9,8%	12,4%	6,1%	10,3%	9,0%
500-1.999	14,5%	19,5%	8,8%	23,4%	13,2%
2.000-9.999	15,7%	7,5%	9,4%	22,2%	13,7%
oltre 10.000	9,6%	11,7%	3,6%	23,3%	11,1%
Totale	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: elaborazioni ERVET su dati ASIA Imprese (ISTAT)

Infine, nella categoria della "Distribuzione dei prodotti culturali" oltre la metà (52%) delle imprese attiva rientra nella fascia di fatturato sotto i 19 mila euro, per una quota corrispondente di addetti pari al 37,7%, al di sopra sia della media dei settori ICC che della relativa media regionale, confermandosi come la categoria con le dimensioni minori di tutti i settori ICC. In tutte le altre fasce di fatturato si registra un minor numero di imprese e addetti rispetto alla media dei settori ICC, ad eccezione della fascia dai 100 ai 200 mila euro, che rappresenta l'11,8% in termini di imprese (9,7% nella media dei settori ICC) e il 10,4% in termini di addetti (7,4% nella media ICC).

Una lettura dell'occupazione del settore delle ICC di lungo periodo

Una prospettiva di lungo periodo, seppure limitata al 2001-2015, sulla base dei dati censuari a livello di impresa (Censimento Industria e Servizi 2001) e di quelli derivanti dall'Archivio ASIA Imprese (2008 e 2015), può consentire di valutare le principali dinamiche strutturali circa l'andamento dei settori ICC prima e dopo la recente crisi economica.

In generale si registra un andamento molto positivo rispetto al Censimento del 2001, con una crescita delle imprese nel 2015 di oltre il 47% e degli addetti di quasi il 20%. Hanno contribuito maggiormente a questo risultato positivo i "Servizi creativi", che segnano una crescita consistente nel periodo 2001-2015, sia nel numero delle imprese che negli addetti, determinata interamente negli anni 2001-2008, a cui è seguita un periodo di contrazione negli anni successivi alla crisi economica (2008-2015).

Registrano un andamento positivo anche le "Attività culturali, artistiche e di intrattenimento" e il settore dell'"Artigianato artistico", soprattutto dal lato della numerosità delle imprese. Il settore dei "Media e industrie culturali" fa segnare, tra il 2001 e 2015, un incremento del numero delle imprese ma un calo degli addetti. Occorre evidenziare il fatto che negli anni 2001-2008, mentre tutti i settori registravano una crescita degli addetti a doppia cifra, il settore dei "Media e industrie culturali" non ha avuto incrementi significativi, segno del fatto che più che il ciclo economico, sono le profonde trasformazioni strutturali che ne hanno determinato l'andamento: in quegli anni, infatti, il settore dell'Editoria aveva ormai raggiunto il suo apice e si iniziavano ad intravedere le profonde trasformazioni scaturite dalla diffusione dell'informazione digitale e dalla diffusione di internet.

Tav. 21 - Unità Locali e Addetti nei settori ICC dell'Emilia-Romagna. Valori assoluti: confronto Censimento 2011, ASIA 2008 e 2015

Categorie/settori	Censimento 2001		ASIA 2008		ASIA 2015	
	UL	Add.	UL	Add.	UL	Add.
Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	2.135	7.668	2.812	9.272	3.704	8.287
Media e industrie culturali	2.957	17.681	3.103	17.821	3.560	15.359
Servizi creativi	13.308	29.093	24.587	44.619	21.334	42.988
Distribuzione prodotti culturali	2.299	4.578	2.534	5.603	2.191	4.417
Artigianato artistico	1.615	4.425	2.232	5.584	2.082	4.824
Totale economia della creatività - settori standard	**22.314**	**63.445**	**35.268**	**82.899**	**32.871**	**75.874**

Fonte: elaborazioni ERVET su dati ISTAT, Censimento Industria e Servizi (2011) e ASIA Imprese (2008, 2015)

I settori della "Distribuzione dei prodotti culturali" si sono invece caratterizzati per la contrazione nel periodo 2001-2015 sia del numero delle imprese che degli addetti. In questo settore, entrambi gli indicatori sono risultati in crescita fino all'inizio della crisi economica del 2008, a cui è seguita una contrazione molto più consistente che fa invertire la tendenza del ciclo positivo registrato nel 2001-2008. In questa dinamica hanno influito sia fattori strettamente connessi alla crisi economica del 2008, come il calo dei consumi finali, sia profonde trasformazioni strutturali, come ad esempio la proliferazione dei grandi centri distributivi a svantaggio dei piccoli negozi, la diffusione di altre forme di distribuzione tramite internet e l'economia digitale (vedi Amazon, E-bay).

Tav. 22 - Unità Locali e Addetti nei settori ICC dell'Emilia-Romagna. Variazioni % 2015-2001; 2008-2001; 2015-2008

Categorie settori	Var. % 2001-2015		Var. %2001-2008		Var. % 2008-2015	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Attività culturali, artistiche e di intrattenimento	+73,5%	+8,1%	+31,7%	+20,2%	+31,7%	-10,6%
Media e industrie culturali	+20,4%	-13,1%	+4,9%	+0,8%	+14,7%	-13,8%
Servizi creativi	+60,3%	+47,8%	+84,7%	+53,4%	-13,2%	-3,7%
Distribuzione prodotti culturali	-4,7%	-3,5%	+10,2%	+22,4%	-13,5%	-21,2%
Artigianato artistico	+28,9%	+9,0%	+38,2%	+26,2%	-6,7%	-13,6%
Totale economia della creatività - settori standard	**+47,3%**	**+19,6%**	**+58,0%**	**+30,7%**	**-6,8%**	**-8,5%**

Fonte: elaborazioni ERVET su dati ISTAT, Censimento Industria e Servizi (2011) e ASIA Imprese (2008, 2015)

La distribuzione territoriale su base provinciale e comunale[53]

A livello territoriale, la città metropolitana di Bologna conferma la propria specializzazione nei settori ICC, ospitando il 28,5% delle unità locali e il 30,5% degli addetti della regione. Seguono le province di Modena (oltre il 15% di UL e di addetti), Reggio Emilia e Parma (entrambe con quote superiori al 10%). Queste quattro province, complessivamente, concentrano quasi il 64% delle unità locali e il 67% degli addetti nei settori ICC.

[53] Questa analisi è stata condotta sui dati ASIA 2015 che si possono spingere al livello comunale. I valori non coincidono con quelli presentati nel paragrafo sulla distribuzione per province precedente, anche se forniscono una immagine dei pesi sostanzialmente simile.

Tav. 23 - Unità Locali e Addetti dei settori ICC nelle province dell'Emilia-Romagna, Anno 2015

Provincia	% unità locali sul totale regionale	% addetti sul totale regionale	% UL su totale economia	% addetti su totale economia
CM Bologna	28,5%	30,5%	10,0%	6,2%
Modena	15,0%	15,6%	7,9%	4,5%
Reggio Emilia	10,3%	10,5%	7,6%	4,3%
Parma	10,1%	10,2%	8,3%	4,9%
Rimini	8,6%	8,9%	7,7%	5,7%
Forlì-Cesena	8,3%	7,7%	7,6%	4,4%
Ravenna	7,7%	7,2%	7,9%	4,4%
Piacenza	5,9%	5,3%	7,8%	4,3%
Ferrara	5,8%	4,1%	7,2%	3,5%
Regione Emilia-Romagna	**100%**	**100%**	**8,3%**	**5,0%**

Fonte: elaborazioni ERVET su dati ASIA Unità locali (2015)

L'analisi della distribuzione territoriale delle unità locali e degli addetti per comune mostra una concentrazione nelle città capoluogo, che nel complesso contano oltre 17 mila unità locali e oltre 40 mila addetti, pari ad oltre il 50% del totale della filiera. Tra queste si distingue la città di Bologna, dove sono presenti il 16,0% delle UL regionali e il 16,9% degli addetti dei settori ICC della regione, e dove il settore ICC rappresenta, in termini di unità locali, il 12,4% dell'economia locale e, come addetti, l'8,4% di tutti gli addetti del comune. Seguono, il comune di Parma, Modena e Reggio Emilia, per numero di UL e di addetti. In termini di specializzazione, si segnalano anche Collecchio, Casalecchio di Reno, Faenza e Imola.

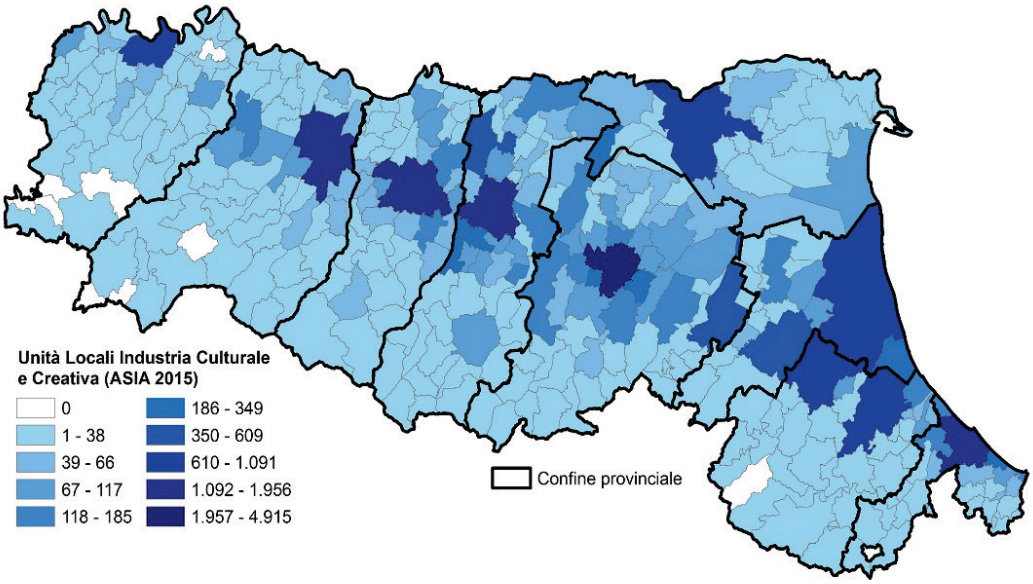
Tav. 24 - Unità Locali e addetti dei settori ICC nei primi 15 Comuni dell'Emilia-Romagna, Anno 2015

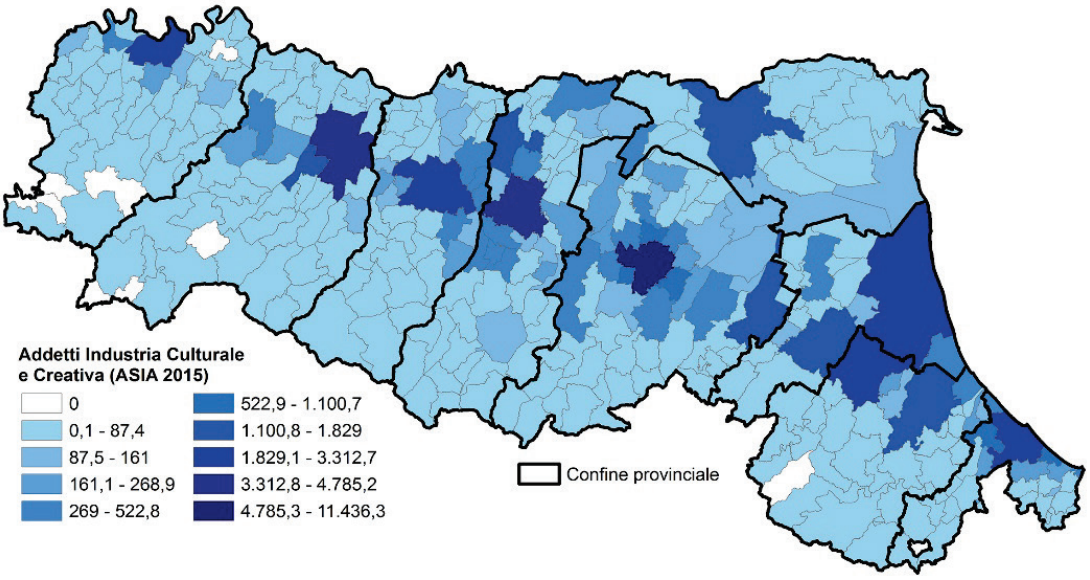
Comune	Prov.	% UL sul totale regionale	% addetti sul totale regionale	% UL su totale economia	% addetti su totale economia
Bologna	BO	16,0%	16,9%	12,4%	8,4%
Modena	MO	6,0%	6,9%	10,4%	6,2%
Parma	PR	6,3%	5,9%	10,6%	5,6%
Reggio nell'Emilia	RE	4,9%	5,1%	9,6%	5,5%
Rimini	RN	4,4%	4,2%	8,6%	5,8%
Forlì	FC	2,9%	3,3%	8,6%	5,8%
Ravenna	RA	3,2%	3,2%	8,1%	4,6%
Piacenza	PC	3,3%	3,0%	10,1%	5,6%
Ferrara	FE	3,5%	2,5%	9,8%	4,9%
Cesena	FC	2,6%	2,4%	9,2%	5,1%
Carpi	MO	2,0%	2,1%	9,4%	6,5%
Imola	BO	1,8%	1,9%	10,7%	6,2%
Faenza	RA	1,6%	1,8%	10,6%	6,6%
Collecchio	PR	0,4%	1,8%	10,1%	15,4%
Casalecchio di Reno	BO	1,0%	1,5%	10,5%	8,7%

Fonte: elaborazioni ERVET su dati ASIA Unità locali (2015)

La distribuzione territoriale delle unità locali e degli addetti dei settori delle ICC è rappresentata nelle seguenti mappe, che evidenziano una concentrazione lungo le città della via Emilia e nelle città d'arte di Ferrara e Ravenna, a cui si aggiungono Collecchio e Carpi.

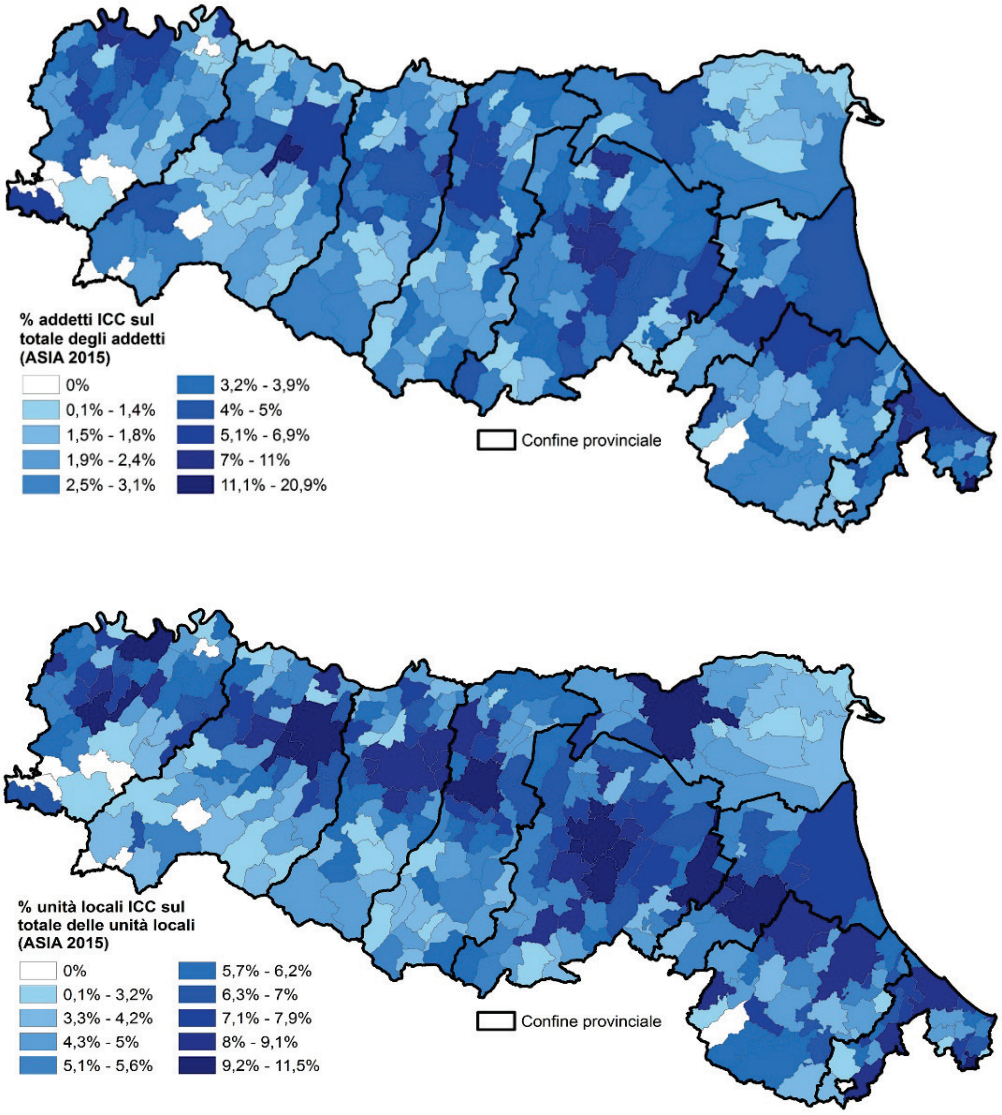
Fig. 5. - Distribuzione territoriale delle unità locali e degli addetti nei settori ICC dell'Emilia-Romagna
Anno 2015, Valori Assoluti





Fonte: elaborazioni ERVET su dati ASIA Unità locali (2015)

Fig. 6 - Distribuzione territoriale delle unità locali e degli addetti nei settori ICC dell'Emilia-Romagna.
Anno 2015, Valori % sul totale



Fonte: elaborazioni ERVET su dati ASIA Unità locali (2015)

2.6 Cultura materiale, settori associati, settori creative driven o altro?

Il titolo del paragrafo cita alcuni dei modi attraverso cui si è tentato nel tempo di denominare settori che si ritengono fortemente collegati a quelli delle *Industrie culturali e creative* in ragione di un utilizzo particolarmente significativo di input culturali e creativi. Come abbiamo visto, i settori presi in considerazione da studi e ricerche sono vari e si caratterizzano per aspetti anche molto diversi. Nella logica di non modificare eccessivamente i confini dei settori considerati nel rapporto precedente si è scelto di non cambiarne la struttura e di mantenere in questa chiave anche la definizione di cultura materiale che era stata utilizzata nel 2011.

Il dimensionamento dei settori della cultura materiale in Emilia-Romagna nel 2017 - definiti secondo il modello ERVET descritto precedentemente - è riportato nella tabella seguente. Sommando l'aggregato dei settori della produzione (Arredamento e prodotti per la casa, *Food* e Moda) con i settori della distribuzione commerciale, si contano circa 31 mila Unità Locali e 24 mila imprese, a cui corrispondono oltre 122 mila addetti, che rappresentano circa il 7% delle Unità Locali attive in regione e oltre il 7,5% degli addetti corrispondenti.

Tav. 25 - Unità Locali e Addetti nei settori della cultura materiale, Emilia-Romagna (2017)

	Unità locali		Imprese	
	UL con addetti	Addetti	Imprese attive con addetti	Addetti
Arredamento e prodotti casa	4.147	37.920	3.410	37.918
Moda	7.069	35.242	6.364	36.039
Food	880	6.494	706	6.937
Totale produzione	**12.096**	**79.656**	**10.480**	**80.894**
Distribuzione Arredamento e prodotti casa	3.091	7.509	2.115	7.256
Distribuzione Moda	16.391	35.098	11.913	34.121
Totale distribuzione	**19.482**	**42.607**	**14.028**	**41.377**
Totale Cultura materiale	**31.578**	**122.263**	**24.508**	**122.271**

Fonte: elaborazioni ERVET su dati SMAIL

I settori della produzione della cultura materiale contano nel 2017 oltre 12 mila unità locali e circa 80 mila addetti, rappresentando rispettivamente oltre il 38% delle UL (42% delle imprese) e il 65% degli addetti delle UL del totale della filiera. Rispetto ai settori ICC, si registra un maggior contributo delle imprese attive nei settori della distribuzione, che contano oltre 19 mila unità locali, pari al 61% delle unità locali (57% delle imprese) e oltre 42 mila addetti nelle UL, pari al 34% del totale.

Nel periodo 2008-2017 si registra un andamento negativo dei settori della produzione della cultura materiale, con la perdita di oltre 23 mila addetti (-22,8%), mentre i corrispondenti settori della distribuzione registrano una variazione negativa più contenuta, pari a 1,5 mila addetti in meno (-3,4%). Nel medesimo periodo anche l'andamento del numero delle unità locali risulta negativo: la variazione del numero delle UL nei settori della produzione è pari a -2,4 mila unità (-16,8%), mentre nei settori della distribuzione si registra una variazione negativa di 2,6 mila unità (-12,1%).

Tra le categorie della produzione della cultura materiale, la più importante in termini di addetti è quello del settore dell' "Arredamento e prodotti della casa", che conta oltre 4 mila unità locali (pari al 13,1% del totale) e circa 38 mila addetti alle unità locali (31% del totale). Il settore risulta in profonda ristrutturazione nell'ultimo decennio: nel periodo 2008-2017 registra infatti una riduzione del numero degli addetti di oltre il 25%, pari ad una contrazione di circa 13 mila unità, mentre il numero delle UL registra una contrazione di circa 1.000 unità, pari a -19,2%.

La seconda categoria è quella del settore della "Moda", con oltre 7 mila unità locali (22,4% del totale) e oltre 35 mila addetti alle unità locali (28,8%). Anche questo settore risulta in profonda ristrutturazione nell'ultimo decennio: nel periodo 2008-2017 registra infatti una riduzione del numero degli addetti di circa il 23%, pari ad una contrazione di oltre 10 mila unità, mentre il numero delle UL registra una contrazione di circa 1,4 mila unità, pari a -17,1%.

Considerati congiuntamente, i settori della produzione della "Moda" e quello dell' "Arredamento e prodotti della casa" fanno segnare una riduzione di oltre 2,4 mila unità locali (a fronte di una contrazione di oltre 5 mila unità per il totale della cultura materiale) e di oltre 23 mila addetti (rispetto ai -25 mila del totale della cultura materiale).

Il settore del "*Food*" – che comprende produzione di paste alimentari, distillazione e miscelatura degli alcolici, produzione di vini - rappresenta poco più del 2,8% del totale delle unità locali (2,9% delle imprese) e il 5,3% degli addetti alle UL (5,7% degli addetti delle imprese). Nel periodo 2008-2017, mentre le unità locali attive e le imprese rimangono sostanzialmente stabili, si registra una riduzione del numero degli addetti di circa il 3,9%, pari 267 unità in meno. Nel breve periodo (2015-2017), invece, gli addetti fanno registrare un incremento dell'1,5%, recuperando parzialmente la contrazione degli anni precedenti. Rispetto agli altri settori della produzione, il "*Food*" sembra quindi l'unico settore ad aver reagito rispetto ai momenti più difficili della recente crisi economica.

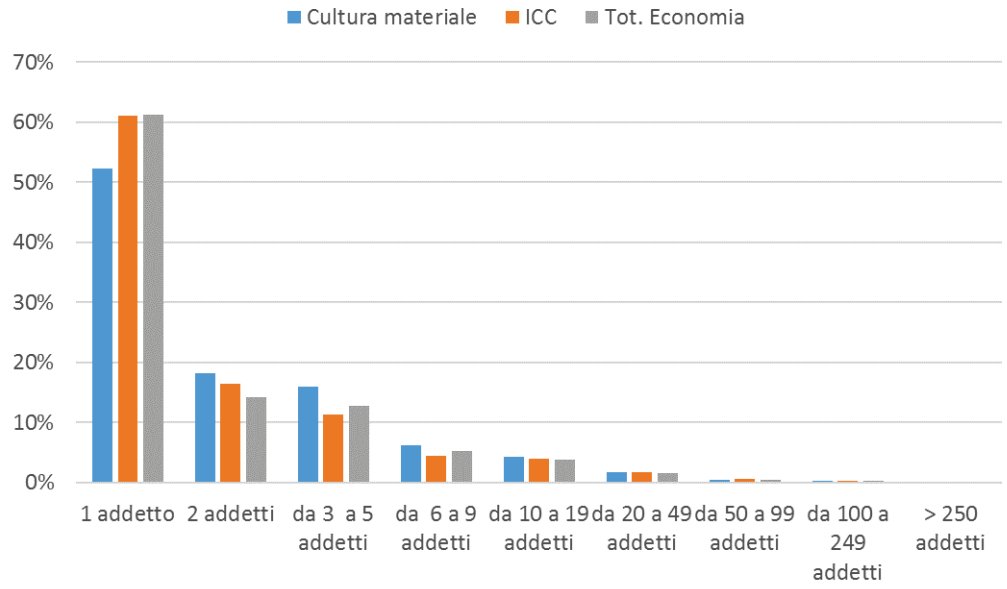
Per quanto concerne i settori della distribuzione della cultura materiale, quello della "Distribuzione dell'Arredamento e dei prodotti della casa" rappresenta circa il 9,8%% del totale delle unità locali della cultura materiale (8,6% delle imprese) e oltre il 6,1% degli addetti. Nel periodo 2008-2017 si registra una riduzione sia del numero delle unità locali (600 unità in meno, pari a -16%) che degli addetti (1,1 mila unità in meno, pari a -13%). Nell'ultimo biennio 2015-2017, gli addetti fanno registrare un incremento del 3,3% recuperando parzialmente la contrazione successiva al 2008.

Infine, il settore della "Distribuzione della Moda", con oltre 16 mila unità locali e 35 mila addetti, rappresenta rispettivamente quasi il 52% delle unità locali della cultura materiale (48,6% delle imprese) e il 28,7% degli addetti dell'intera filiera. Anche per questo settore nel periodo 2008-2017 si rileva una contrazione delle unità locali (2 mila unità in meno, pari a -11%) e dei rispettivi addetti (300 unità in meno, pari a -1%), con una parziale ripresa a partire dal 2015 (+1,8% tra gli addetti).

Analizzando la struttura delle imprese per classi di addetti, emerge un'elevata presenza di imprese di piccolissima dimensione: oltre 12,8 mila imprese, il 52% delle imprese regionali, hanno un solo addetto; oltre 4,4 mila imprese hanno due soli addetti; 3,9 mila imprese sono caratterizzate dalla presenza di 3-5 addetti. Complessivamente il 70,6% delle imprese hanno meno di 5 addetti, a fronte del 77,6% registrato nei settori ICC e del 75% per l'economia regionale nel suo complesso. Tra i settori

della cultura materiale si osserva una quota maggiore di imprese nella fascia 3-9 addetti, pari al 22,2% delle imprese, a fronte del 15,7% dei settori delle ICC e del 18,1% dell'economia totale.

Fig. 7 - Imprese per classi di addetti per la cultura materiale In Emilia-Romagna, 2017. *Quote % sul totale*



Fonte: elaborazioni ERVET su dati SMAIL

I settori della distribuzione e quello della "Moda" sono quelli caratterizzati da una maggior propensione delle imprese nelle classi di piccolissima dimensione: "Distribuzione Arredamento e prodotti casa" e "Distribuzione Moda" registrano un'elevata incidenza di imprese con 1 addetto, pari rispettivamente al 49% e 58,1% del totale delle imprese, mentre il settore della "Moda" registra il 51% delle imprese con un solo addetto. Tali percentuali risultano comunque inferiori a quelle fatte registrare in media nei settori ICC (61,1%).

Particolarmente consistente, anche se con ordini di grandezza inferiori, anche la classe con 2 addetti, che rappresenta il 18,2% delle imprese della cultura materiale. Valori superiori caratterizzano il settore della "Distribuzione Arredamento e prodotti casa" (22,4%), quello del "Food" (22,2%) e quello della "Distribuzione Moda" (20,0%).

"Food" e "Arredamento e prodotti casa" sono i due settori con la quota maggiore della classe 3-9 addetti, rispettivamente pari al 33,6% e al 28,9% delle imprese del rispettivo settore, quota superiore a quella rilevata per l'intero settore della cultura materiale (22,2%), per i settori ICC (15,7%) e per l'economia regionale (18,1%).

Le differenze più significative emergono nelle classi dimensionali maggiori. Se consideriamo il numero delle imprese con più di 50 addetti, sono ancora i settori dell' "Arredamento e prodotti casa" e del "Food" a registrare una quota maggiore di imprese, pari rispettivamente al 2,9% nel primo caso e al 2,1% nel secondo, a fronte di un dato medio dell' 1,1% per la cultura materiale, dello 0,9% per i settori ICC e l'economia regionale.

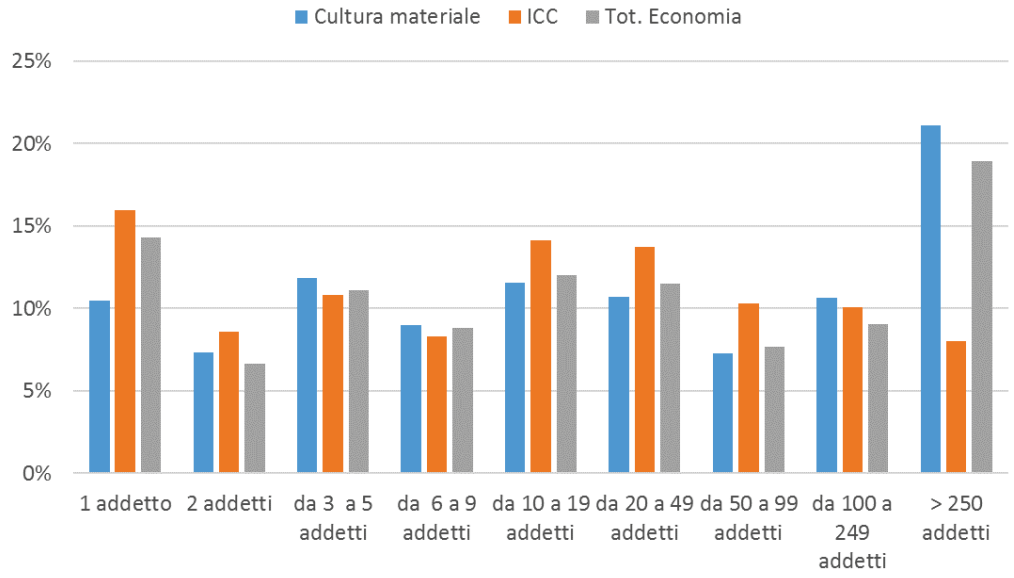
Tav. 26 - Imprese per classi di addetti per la cultura materiale, i settori ICC e l'economia totale in Emilia-Romagna, 2017. Valori assoluti e quote % sul totale

	Arredamento e prodotti casa	Distribuzione Arredamento e prodotti casa	Food	Moda	Distribuzione Moda	Totale cultura materiale	% totale cultura materiale
1 addetto	1.391	1.037	229	3.243	6.923	12.823	52,3%
2 addetti	526	473	157	932	2.382	4.470	18,2%
3 - 5 addetti	628	414	183	965	1.718	3.908	15,9%
6 - 9 addetti	356	111	54	535	472	1.528	6,2%
10 - 19 addetti	272	55	45	447	253	1.072	4,4%
20 - 49 addetti	138	13	23	159	108	441	1,8%
50 - 99 addetti	42	7	7	37	34	127	0,5%
100 - 249 addetti	29	2	5	31	20	87	0,4%
250 - 499 addetti	18	2	2	12	3	37	0,2%
500 - 999 addetti	6	1	0	3	0	10	0,0%
>= 1.000 addetti	4	0	1	0	0	5	0,0%
Totale	**3.410**	**2.115**	**706**	**6.364**	**11.913**	**24.508**	**100%**

Fonte: elaborazioni Ervet su dati SMAIL

In termini di addetti, tra le imprese attive nell'ambito della 'cultura materiale' si osserva che le imprese più piccole, con 1-2 addetti, impiegano quasi il 18% degli addetti complessivi, una quota inferiore a quanto rilevato per i settori ICC (24,5%) e per l'economia regionale (14,3%). Si registra, invece, un maggiore peso della classe >250 addetti, che rappresenta oltre il 21,1% del totale, una quota superiore alla media dell'economia regionale (18,9%) e più che doppia della media dei settori ICC (8,0%).

Fig. 8 - Addetti per classi di addetti per la cultura materiale, i settori ICC e l'economia totale in Emilia-Romagna, 2017. *Quote % sul totale*



Fonte: elaborazione Ervet su dati SMAIL

Tav. 27 - Addetti per classi di addetti per la cultura materiale, i settori ICC e l'economia totale In Emilia-Romagna, 2017. *Valori assoluti*

	Arredamento e prodotti casa	Distribuzione Arredamento e prodotti casa	Food	Moda	Distribuzione Moda	Totale cultura materiale
1 addetto	1.391	1.037	229	3.243	6.923	12.823
2 addetti	1.052	946	314	1.864	4.764	8.940
3 - 5 addetti	2.396	1.516	693	3.700	6.193	14.498
6 - 9 addetti	2.568	779	394	3.916	3.347	11.004
10 - 19 addetti	3.561	697	543	5.933	3.401	14.135
20 - 49 addetti	4.220	382	729	4.663	3.079	13.073
50 - 99 addetti	3.090	513	418	2.496	2.399	8.916
100 - 249 addetti	4.677	340	855	4.291	2.887	13.050
250 - 499 addetti	5.961	510	649	4.016	1.128	12.264
500 - 999 addetti	4.036	536	0	1.917	0	6.489
>= 1.000 addetti	4.966	0	2.113	0	0	7.079
Totale	**37.918**	**7.256**	**6.937**	**36.039**	**34.121**	**122.271**

Fonte: elaborazione Ervet su dati SMAIL

Tav. 28 - Addetti per classi di addetti per la cultura materiale, i settori ICC e l'economia totale in Emilia-Romagna, 2017. *Quote % sul totale*

	Arredamento e prodotti casa	Distribuzione Arredamento e prodotti casa	Food	Moda	Distribuzione Moda	Totale cultura materiale
1 addetto	3,7%	14,3%	3,3%	9,0%	20,3%	10,5%
2 addetti	2,8%	13,0%	4,5%	5,2%	14,0%	7,3%
3 - 5 addetti	6,3%	20,9%	10,0%	10,3%	18,2%	11,9%
6 - 9 addetti	6,8%	10,7%	5,7%	10,9%	9,8%	9,0%
10 - 19 addetti	9,4%	9,6%	7,8%	16,5%	10,0%	11,6%
20 - 49 addetti	11,1%	5,3%	10,5%	12,9%	9,0%	10,7%
50 - 99 addetti	8,1%	7,1%	6,0%	6,9%	7,0%	7,3%
100 - 249 addetti	12,3%	4,7%	12,3%	11,9%	8,5%	10,7%
250 - 499 addetti	15,7%	7,0%	9,4%	11,1%	3,3%	10,0%
500 - 999 addetti	10,6%	7,4%	0,0%	5,3%	0,0%	5,3%
>= 1.000 addetti	13,1%	0,0%	30,5%	0,0%	0,0%	5,8%
Totale	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**	**100%**

Fonte: elaborazione Ervet su dati SMAIL

Nell'ambito della cultura materiale sono i settori distributivi quelli con una maggior presenza di addetti nelle imprese di piccolissime dimensioni: nella "Distribuzione Arredamento e prodotti casa" e "Distribuzione Moda" la quota di addetti delle micro-imprese con meno di 3 addetti è pari rispettivamente al 27,3% e al 34,3% del totale del settore di riferimento, a fronte di una quota pari al 17,8% per la cultura materiale. Gli addetti nella fascia 3-19 addetti sono pari rispettivamente al 41,2% e al 37,9%, contro una media della cultura materiale pari al 32,4%. Infine, gli addetti nella fascia oltre i 20 addetti rappresentano il 19,1% nel settore della "Distribuzione Arredamento e prodotti casa" e l' 11,8% nel settore della "Distribuzione Moda", quote di gran lunga inferiori alla media della cultura materiale, pari al 31,8%.

I settori della produzione manifatturiero registrano, invece, una minor presenza di addetti nelle imprese di piccolissime dimensioni: gli addetti in imprese con meno di 3 addetti rappresentano rispettivamente il 6,4% nel settore "Arredamento e prodotti casa", il 14,2% nel settore "Moda" e il 7,8% nel settore "*Food*", quota percentuale inferiore alla media della cultura materiale pari a 17,8%.

Per quanto riguarda la fascia dimensionale 3-19 addetti, i settori "Arredamento e prodotti casa" (22,5%) e "*Food*" (23,5%) presentano una percentuale di addetti sul totale inferiore a quella del settore della cultura materiale nel suo complesso (32,4%). E' superiore a questo dato la quota di addetti del settore della "Moda" (37,6%). Mentre i settori "Arredamento e prodotti casa" (71,1%) e "*Food*" (68,7%) registrano una maggiore presenza di addetti nella fascia oltre i 20 addetti, contro una media della cultura materiale pari al 31,8%, il settore della "Moda" registra una percentuale di addetti sul totale pari al 48,2%.

Dal punto di vista della propensione imprenditoriale, ovvero del numero di imprenditori (definiti come indipendenti nella banca dati SMAIL) rispetto al totale degli addetti impiegati, il settore della cultura materiale mostra una significativa propensione alla costituzione di imprese - dovuta anche dalla presenza di una forte cultura manifatturiera della regione – ma comunque inferiore all'economia regionale e ai settori ICC.

Nel 2017, secondo i dati SMAIL, a fronte di oltre 122 mila addetti impiegati nei settori della cultura materiale, circa 29,3 mila sono imprenditori, pari al 24% del totale, percentuale inferiore a quella rilevata sull'economia totale (27,4%) e per i settori ICC (29%).

Tale percentuale, contrariamente a quanto rilevato per i settori ICC, risulta in leggero aumento a causa di una variazione negativa del numero assoluto di imprenditori, che nel periodo 2008-2017 si riducono di oltre 4,6 mila unità, e una maggiore contrazione del numero degli addetti dipendenti pari a -20,4 mila unità; di conseguenza la percentuale degli imprenditori è aumentata dal 23,1% del 2008 al 24% del 2017.

Tav. 29 - Imprenditori e addetti alle dipendenze nei settori della cultura materiale in Emilia –Romagna (2017). Valori assoluti e quote % sul totale

	Valore assoluto		Quote % sul totale	
	Imprenditore	Dipendenti	Imprenditore	Dipendenti
Arredamento e prodotti casa	4.419	33.499	11,7%	88,3%
Food	886	6.051	12,8%	87,2%
Moda	7.437	28.602	20,6%	79,4%
Distribuzione Moda	13.749	20.372	40,3%	59,7%
Distribuzione Arredamento e prodotti casa	2.807	4.449	38,7%	61,3%
Totale	**29.298**	**92.973**	**24,0%**	**76,0%**

Fonte: elaborazione Ervet su dati SMAIL

I settori con la maggiore incidenza degli imprenditori sul totale degli addetti sono quelli della "Distribuzione Moda" (40,3%), caratterizzata dalla presenza di imprese di più piccola dimensione, e della "Distribuzione Arredamento e prodotti casa" (38,7%). Con una quota inferiore, ma comunque al di sopra della media del settore della cultura materiale, segue il settore della "Moda", con il 26,6% di

imprenditori sugli addetti totali. Si collocano al di sotto della media dei settori della cultura materiale il settore "*Food*", con poco più del 12% di imprenditori sul totale degli addetti, e il settore "Arredamento prodotti casa", con poco più dell'11%.

A livello di forma giuridica, invece, si rileva che le 13,5 mila Ditte individuali rappresentano il 54,9% del totale delle imprese, una quota superiore a quanto rilevato nei settori ICC (42,4%). Seguono le Società di persona, che - con oltre 5 mila unità - rappresentano il 21,4% del totale, a fronte di una quota del 17% nei settori ICC. Le Società a responsabilità limitata sono quasi 4,9 mila unità, pari al 20% circa del totale (rappresentano il 30% nei settori ICC del 30%). Con numeri più ridotti seguono le Società azionarie (384, pari all' 1,6% del totale) e le Cooperative (70, pari allo 0,3% del totale).

Tav. 30 - Imprese attive per forma giuridica nei settori della cultura materiale dell'Emilia-Romagna (2017). Valori assoluti

	Ditte individuali	Società di persone	Società azionarie	Società a responsabilità limitata	Cooperative	Altre forme
Arredamento e prodotti casa	1.387	954	107	881	28	53
Food	313	205	22	143	15	8
Moda	4.028	1.061	81	1.110	16	68
Distribuzione Moda	6.851	2.448	157	2.180	11	266
Distribuzione Arredamento e prodotti casa	884	571	17	584	0	59
TOTALE	**13.463**	**5.239**	**384**	**4.898**	**70**	**454**

Fonte: elaborazione Ervet su dati SMAIL

Il settore in cui l'incidenza delle ditte individuali è maggiore è quella della "Moda" (63,3% delle imprese del settore), seguito dal settore della "Distribuzione Moda" (57,5%). L'incidenza delle Società di persone è maggiore nel settore del "*Food*" (29%), dell' "Arredamento e prodotti casa" (28%) e della "Distribuzione Arredamento e prodotti casa" (27%). Le Società a responsabilità limitata, invece, sono relativamente più numerose nella "Distribuzione Arredamento e prodotti casa" (27,6%) e nel settore "Arredamento e prodotti casa" (25,8%).

Come già accennato, nel periodo 2008-2017 si registra una variazione negativa sia nel numero degli addetti sia nelle unità locali. I settori della produzione della cultura materiale, quindi quelli più strettamente manifatturieri, sono stati quelli più penalizzati e questo ha creato una ricomposizione della filiera a vantaggio dei settori distributivi che, sebbene abbiano registrato andamenti negativi, si sono rafforzati in termini di peso percentuale. Occorre però precisare che nei settori della Moda e delle lavorazioni artigianali vi sono anche molte imprese caratterizzate da produzioni a minor valore aggiunto che stanno subendo la concorrenza internazionale, mentre le imprese collocate nelle fasce più alte del mercato, pur registrando margini di crescita sostenuti, non riescono a compensare la perdita di occupazione nei settori più tradizionali.

I settori standard delle industrie culturali e creative e la cultura materiale

La rappresentazione "allargata" delle industrie culturali e creative, tale cioè da ricomprendere sia i settori standard, sia quelli della cultura materiale, arriva a contare più di 66 mila unità locali e quasi 212 mila addetti, cioè il 14,6% dell'economia regionale in termini di unità locali e il 12,8% in termini di addetti.

La parte di produzione è preponderante, pesando in termini di addetti circa il 37% sia per i settori ICC standard, che per la cultura materiale.

Tav. 31 - Unità Locali e Addetti nei settori ICC standard e della cultura materiale dell'Emilia-Romagna (2017). Valori assoluti e quote %

		Unità Locali	Addetti	% Unità locali	% Addetti
I settori standard delle industrie culturali e creative	produzione ICC standard*	29.161	80.059	44,0%	37,8%
	distribuzione ICC standard	5.521	9.296	8,3%	4,4%
	Totale settori ICC standard	**34.682**	**89.355**	**52,3%**	**42,2%**
Cultura materiale	produzione cultura materiale	12.096	79.656	18,3%	37,6%
	distribuzione cultura materiale	19.482	42.607	29,4%	20,1%
	Totale cultura materiale	**31.578**	**122.263**	**47,7%**	**57,8%**
ICC completa	produzione ICC completa	41.257	159.715	62,3%	75,5%
	distribuzione ICC completa	25.003	51.903	37,7%	24,5%
	Totale ICC completa	**66.260**	**211.618**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: elaborazione Ervet su dati SMAIL (2017) e *ISTAT-ASIA (2015)

I Settori "high-end" della Commissione Europea

In base ad un approccio ancora più inclusivo, il perimetro dell'ecosistema creativo potrebbe estendersi ai cosiddetti settori "high-end", come definiti nel rapporto "*Boosting the competitiveness of cultural and creative industries for growth and jobs*" pubblicato dalla Commissione Europea nel 2016 (vedi Figura 2). Dei settori citati nel rapporto, all'interno della cultura materiale, sono compresi i settori *High-end fashion*, *Jewellery & watches, Accessories e Leather goods* nel settore "Moda". *Furniture & household appliances* è in parte compreso nel settore "Arredamento e prodotti per la casa"; rimane fuori solo la parte di fabbricazione di elettrodomestici (che conta 103 imprese con 4.888 addetti nel 2017); *Pubblishing* è considerato invece tra i settori ICC standard, specificamente in "Media e industrie culturali".

Altri codici rimangono invece fuori dal campo di osservazione: il settore *Cars*, ad esempio, che conta 413 imprese e 14.762 addetti; *Boats* (138 imprese e 1.472 addetti); *Hotels* (5.266 imprese e 35.906 addetti) e *Perfums & cosmetics* (116 imprese e 1.638 addetti). I valori di imprese e addetti sono relativi sempre al 2017 (fonte: SMAIL Unioncamere).

Altri settori, infine, sono più difficilmente identificabili, come quelli di *Gastronomy* e *Retail & auction houses*.

3. Dinamiche del mercato del lavoro regionale e caratteristiche del lavoro creativo in Emilia-Romagna

3.1 Il lavoro creativo: una introduzione

Dal settore al lavoro

Non c'è alcun dubbio che il tentativo di definire e quantificare il lavoro culturale e creativo rappresenti da diversi anni uno dei principali sforzi di ricercatori e *policy makers*. Questa attenzione al lavoro creativo, piuttosto che verso l'impresa creativa, non è rimasta confinata esclusivamente ai temi specifici del mercato del lavoro (come le forme di ingresso in questo settore o la formazione richiesta o le peculiarità delle risorse umane che devono essere formate e impiegate per questo specifico settore), ma si è da subito spinta ben oltre questi limiti, sulla spinta di quattro principali fattori di interesse:

1. Nel tempo si è consolidata l'idea che il lavoro culturale e creativo rappresenti un bacino occupazionale importante ed in crescita almeno rispetto a quello di settori che invece hanno subito contrazioni, se non proprio pesanti perdite occupazionali. Sottende questa analisi la visione di un occidente de-industrializzato in cui tutto è sostanzialmente innovazione e creatività e in cui scompare di fatto la produzione di beni, de-localizzata in Oriente o in altri paesi lontani.
2. Una secondo elemento di riflessione, in parte collegato a quello precedente, è l'idea che si tratti di posti di lavoro a maggior valore aggiunto e quindi di per sé stessi più difendibili rispetto alla competizione internazionale di quanto siano quelli di altri settori. Questa visione si richiama una consolidata visione che, partendo dalla definizione di Robert Reich di Analisti simbolici[54], tende ad identificare questi lavori come non standardizzabili e acquisibili dopo percorsi formativi ed esperienziali complessi e quindi, come tali, meno soggetti a competizione o sostituzione da parte delle nuove tecnologie (anche se le recenti innovazioni in questo ambito minano questa visione ottimistica almeno per quanto riguarda parte dei lavori che Reich analizzava alla fine del secolo scorso). Il recente lavoro di Enrico Moretti riprende, aggiornandolo, questo approccio[55].
3. Il terzo elemento che rende l'attenzione al lavoro in questo ambito particolarmente forte è che, storicamente, si tende a far convergere l'attività creativa con la professione piuttosto che con l'impresa, quasi che questi due elementi siano di per sé in contrasto. Le modalità organizzative tipiche del lavoro artistico - come l'operare per progetto, la centralità del contenuto e l'autonomia operativa - sembrano amplificare questo aspetto rispetto all'organizzazione di impresa. Questa impostazione è peraltro confutata nel lavoro recente di Fabrizio Montanari[56], che tende appunto a inserire dimensioni organizzative importanti nell'ambito della discussione sulla creatività.
4. Il quarto elemento ha a che vedere con la fiducia verso un ruolo particolarmente positivo della cosiddetta classe creativa per quanto concerne la trasformazione dei settori produttivi e delle città, con il conseguente focus sul lavoro.

---

[54] Robert Reich, *The work of nations*, Vintage Books, 1992.

[55] Enrico Moretti, *La nuova geografia del lavoro*, Mondadori, 2017.

[56] Fabrizio Montanari, Ecosistema Creativo, Franco Angeli, 2018.

Si tratta di una impostazione dei primi studi sul settore della creatività condotti in particolare nel Nord Europa e negli Stati Uniti, aree che sono state più fortemente colpite da processi di deindustrializzazione e in cui spesso questa particolare conformazione del sistema produttivo risultava essere coerente con quanto stava in effetti accadendo. Negli ultimi anni, diversi di questi presupposti sono stati messi in discussione. Il settore culturale e creativo risulta di particolare interesse anche in economie come quelle della nostra regione in cui la presenza del manifatturiero rimane elemento caratterizzante e trainate; la digitalizzazione ha reso meno difendibili i lavori creativi (o forse più che dei *jobs* si dovrebbe parlare di particolari *tasks* che compongono i *jobs*) di quanto ci si aspettasse; cresce una visione (che è anche di questo studio) secondo cui la dimensione sociale e imprenditoriale sia centrale per lo sviluppo di questi bacini occupazionali; si è drasticamente ridotta la visione egualitaria collegata alla crescita di questi lavori mentre crescono all'interno delle città creative le disuguaglianze fra lavoratori protetti e lavoratori dei servizi a basso valore aggiunto, reddito e protezione.

Tutto ciò premesso, la dimensione del lavoro è ancora oggi per le economie occidentali un fattore centrale nel dibattito politico economico; per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, va da ultimo ricordato che il rafforzamento del lavoro e dell'occupazione è uno degli obiettivi di questa Giunta che ha firmato con le parti sociali, i soggetti territoriali, le Università e il terzo settore, all'avvio di legislatura, un Patto per il lavoro, che si pone l'obiettivo di aumentare la buona occupazione in regione.

Un tentativo di sintesi: il tridente creativo

Dal punto di vista analitico, un tentativo di trovare una sintesi fra l'approccio che domina l'analisi sui settori ICC (cioè quello settoriale) e la necessità di rappresentare compiutamente il lavoro creativo, è quello proposto dal cosiddetto "modello del tridente creativo", maturato da studiosi australiani e sviluppato da ricercatori britannici nel primo decennio dei duemila.

Secondo questo modello la forza lavoro culturale e creativa si suddivide in tre parti:

a) la popolazione occupata che svolge una professione culturale e creativa e lavora in questo settore (ad esempio un giornalista occupato nella redazione di un quotidiano o un ballerino che lavora in una determinata compagnia). Questo gruppo rappresenta la quintessenza del lavoro creativo, quello in cui la dimensione settoriale e quella lavorativa coincidono senza alcun dubbio;
b) la popolazione occupata che svolge una professione culturale e creativa, ma lavora in un settore diverso da quelli ICC (ad esempio un *designer* di moda che lavora in un'azienda di abbigliamento). L'esistenza stessa di questo gruppo conferma la pervasività della dimensione creativa che non si limita a concentrarsi nei settori creativi, ma si propaga verso imprese di altri settori e con caratteristiche spesso molto diverse da quelle a cui siamo abituati nei settori creativi;
c) i lavoratori occupati in un settore ICC, ma che non svolgono una professione creativa (ad esempio il responsabile amministrativo di un teatro). Queste professioni sono funzionali all'esercizio del lavoro creativo, ma non sarebbero (il condizionale è d'obbligo almeno per quanto riguarda la nostra esperienze con le piccole imprese creative) coinvolte direttamente nel processo creativo stesso.

Questo approccio consente di avere, almeno questo è l'obiettivo, una immagine più realistica dell'oggetto analizzato. In particolare consente:

a) da un lato, di separare all'interno del lavoro nei settori creativi i lavori creativi dagli altri, escludendo le attività in settori correlati che non sono centrali per il processo creativo;
b) dall'altro, di cercare il lavoro creativo negli altri settori e quindi (in particolare) di dedurre gli elementi di pervasività sull'economia della trasformazione creativa.

Secondo le prime stime presentate, i risultati evidenziano la potenza di questo approccio. Come si vede nelle due tabelle che seguono, in alcuni Paesi (come vedremo quelli a maggiore industrializzazione e questo è sicuramente un aspetto molto interessante da valutare), il numero di lavoratori creativi al di fuori dei settori specifici è molto significativo e comunque eccede quello degli occupati presenti all'interno dei settori creativi: in Francia, addirittura, i lavoratori creativi assunti al di fuori del settore creativo, sono quasi il doppio di quelli impiegati nei settori creativi. Oltre alla frammentazione imprenditoriale, significativa appare quella settoriale, che inevitabilmente pone ulteriori problemi alla rappresentatività di queste professioni.

Allo stesso tempo, anche il peso dei lavori creativi all'interno dei settori di specializzazione risulta essere non preponderante. In quasi tutti i casi ricostruiti da Nesta, il numero di lavoratori non creativi è decisamente superiore a quello dei lavoratori creativi a volte per rapporti decisamente significativi (sono quasi il doppio in Germania e quattro volte in Francia). Come succede sempre in questo ambito, quello che colpisce è la difficoltà dei sistemi tradizionali di analisi di catturare un fenomeno che per definizione è multiforme e complesso.

Tav. 32. - Occupati della classe creativa per tipo di industria. *Valori assoluti in migliaia*

	Creativi nelle industrie creative	Creativi nelle industrie tradizionali	Creativi in tutte le industrie
Germania	806	851	1.657
Francia	264	449	713
Olanda	190	187	377
Svezia	164	142	306
UK	816	570	1.386
Italia	499	576	1.075

Fonte: Nesta 2015, Fondazione Symbola 2016

Tav. 33 - Occupati nelle industrie creative per tipo di lavoratore (Specialisti creativi e Lavoratori non creativi) *Valori assoluti in migliaia*

	Specialisti creativi	Lavoratori non creativi	Totale lavoratori
Germania	806	1.450	2.256
Francia	264	1.169	1.433
Olanda	190	377	567
Svezia	164	248	412
UK	816	1.405	2.221

Fonte: Nesta 2015, Fondazione Symbola 2016

Pregi e limiti di una rilevazione a partire dall'occupazione

Ci si potrebbe chiedere dunque perché una impostazione di questo tipo non si sia definitivamente affermata come la principale strumentazione di analisi. Le principali obiezioni hanno a che vedere con tre fattori:

1. È importante considerare che non esiste una singola banca dati disponibile in grado di consentire la costruzione nel nostro Paese del Tridente creativo. Nella prima analisi internazionale condotta con questo approccio, i dati derivavano dai censimenti della popolazione e, quindi, erano soggetti sostanzialmente a errori tipici di questo tipo di rilevazioni (tipicamente errori di classificazione) che con ogni probabilità sono casuali e quindi non influiscono su un settore rispetto ad altri. Una analisi di questo tipo nel nostro Paese non può che prendere a riferimento l'indagine sulle Forze di lavoro, condotta in tutta Europa secondo le previsioni e le prescrizioni EUROSTAT. La *Rilevazione delle Forze di lavoro* condotta da ISTAT si basa su un campione della popolazione di un dato territorio e indaga la condizione occupazionale degli intervistati con riferimenti anche ai settori di impiego e alla professione svolta. Come qualsiasi rilevazione campionaria, i risultati della *Rilevazione delle Forze di lavoro* sono soggetti a errori statistici che tendono ad accentuarsi dove più elevato risulta il livello di disaggregazione della variabile che si intende analizzare. Poiché in questo caso ci interessano settori e professioni specifiche (spesso al quinto *digit* di disaggregazione, secondo la classificazione ATECO 2007 di ISTAT), si incorre in un rischio elevato di commentare errori statistici piuttosto che tendenze.
2. Un secondo elemento da valutare è che le rilevazioni sul lavoro hanno come riferimento i residenti di un territorio e non gli occupati delle sue imprese, che possono quindi essere residenti al di fuori del territorio di riferimento. Gli occupati nei settori creativi quindi possono non coincidere in ragione di questa peculiare differenza. Si deve tener conto inoltre che le indagini sul lavoro sono generalmente riferite alla condizione occupazionale in un dato istante di tempo, mentre i dati di impresa riportano l'occupazione media delle aziende per un certo periodo di tempo.
3. Un terzo elemento è che anche questo tipo di analisi sono condotte a partire da classificazioni internazionali e quindi risentono dei problemi già introdotti per le ICC, sia con riferimento ai settori che per quanto concerne le professioni.

Il principale pregio di questo tipo di indagini è che considerano l'occupazione complessiva del settore e non solo quella che ha come riferimento un'impresa commerciale. Vengono quindi inclusi gli occupati del settore pubblico (che sono rilevanti in alcuni ambiti quali il Patrimonio museale, le biblioteche gli archivi) o chi lavora come singolo professionista o in associazioni senza finalità di lucro. Per quanto riguarda i settori "core" delle ICC si tratta di una valutazione molto interessante che risolve alcuni dei problemi tecnici introdotti nel capitolo precedente.

Con tutti i limiti del caso, questo metodo consente di valutare la presenza di professionalità coerenti all'interno di altri settori. Pur nei limiti introdotti (i settori sono molto aggregati, le professioni sono classificate in modo non sempre coerente con le innovazioni), tale impostazione consente infatti di valutare i settori in un qualche modo contaminati dagli input della creatività.

Le stime condotte per questo studio

In un mondo ideale la possibilità di identificare le professioni e i settori dipenderebbe dalla disponibilità di dati disaggregati e puntuali su imprese e professioni.

Per settori creativi si intendono quei settori che si concentrano sul creare e sfruttare prodotti culturali o che forniscono servizi simbolici o informazioni *business to business* in aree come l'architettura, la pubblicità, il *design*, i media e lo sviluppo di software. In questo la classificazione di riferimento è quella riferibile ai codici ATECO 2007.

Per occupazioni culturali e creative si intendono le professioni che sono coinvolte nella produzione di beni o servizi culturali e creativi. La classificazione di riferimento è quella delle professioni ISCO08 come rivista nella Classificazione delle Professioni 2011 (CP2011). Per entrambe le classificazioni il principale difetto è rappresentato dal fatto che non si tiene conto degli effetti della rivoluzione digitale che trasforma il panorama delle professioni e dei settori in modo continuo e spesso imprevisto, così come dei processi di trasformazione dell'organizzazione dei settori produttivi in generale, come ad esempio la crescita nel nostro Paese dell'esternalizzazione di intere fasi di produzione su soggetti terzi o la crescita di forme di *self-employment*, fattori entrambi che mettono a dura prova la categorizzazione secondo le forme a noi note.

Detto questo, per quanto riguarda i codici ATECO settoriali il riferimento è dato dall'approccio utilizzato in questo studio per i settori *core* creativi: *performing arts* e *heritage*, media e servizi culturali, servizi creativi e artigianato artistico. Non sono stati presi in considerazione, in coerenza con altri studi internazionali, i settori della distribuzione e quelli della cosiddetta cultura materiale/*high-end industries/creative driven sectors*. Nel primo caso significa abbandonare il concetto di filiera per quanto riguarda in particolare i media. Nel secondo caso, l'idea è quella di far derivare i settori di riferimento dalla valutazione della presenza e consistenza del lavoro creativo in ambiti diversi da quelli *core* e non tanto dall'utilizzo di nuovi codici ATECO.

Per quanto riguarda le professioni, il principale riferimento assunto in questo studio è dato dai codici identificati dal rapporto 2012 *Essnet-Culture*.

Le occupazioni culturali, secondo questo studio, includono "*occupations involved in the creative and artistic cycle i.e. creation, production, dissemination, and trade, preservation, education, management and regulation, as well as heritage collection and preservation* (pag 143. Rapporto Essnet 2012)". Secondo questo criterio sono state identificate 32 gruppi professionali, composti da occupazioni culturali, e 14 gruppi, in cui le professioni culturali sono comprese insieme ad altre professioni.

Sulla base delle indicazioni dello studio ESSnet si è provveduto ad integrare quanto indicato per migliorare l'aderenza della classificazione per le professioni con quella settoriale di questo studio. L'universo delle professioni e l'universo dei settori non è però del tutto sovrapponibile. Nel caso delle professioni, ad esempio, vengono inclusi gli insegnanti in materie collegate alla dimensione culturale o gli accompagnatori turistici, che dal punto di vista settoriale sono esclusi dal campo di indagine. Allo stesso tempo, sono ricompresi nell'analisi diverse figure artigianali che potrebbero non solo essere comprese in altri settori, ma che in ragione della classificazione utilizzata potrebbero nel complesso sovradimensionare l'oggetto di analisi. L'effetto netto di questo procedimento è quello di

aumentare il numero dei professionisti creativi, occupati principalmente in settori non creativi. Come già anticipato, si tratta di un primo esercizio di analisi a partire dalle banche dati del lavoro, che dovrà in seguito essere progressivamente affinato per consentire di giungere a stime più puntuali e precise. L'obiettivo che ci poniamo è quindi semplicemente quello di avere a disposizione una primissima indicazione sulla consistenza del lavoro creativo al di fuori dei settori creativi e della sua evoluzione nel tempo. Ciò che ci interessa proporre in questo paragrafo è comunque una diversa chiave di lettura del fenomeno a prescindere dalla perfetta sovrapposizione dei dati che, per definizione, non è possibile ottenere a partire dalle fonti a disposizione.

Al di là quindi del problema della disponibilità e affidabilità dei dati ai livelli di disaggregazione disponibili, il problema risiede appunto nella matrice di intersezione fra settori e professioni. In alcuni casi la relazione fra professione e settore è semplice, poiché esiste una disaggregazione analitica di entrambi: la presenza di musicisti, attori, scrittori, all'interno del settore ATECO delle *performing arts* è, come ci si può attendere, decisamente rilevante, così come di giornalisti all'interno del settore della pubblicazione di giornali o di intrattenitori radiofonici nel settore trasmissioni radio e televisive. Nel caso di settori ATECO molto ben identificati è altrettanto semplice evidenziare i lavori non creativi: per esempio, i contabili dentro i settori delle *performing art*, o le attività di segreteria nel campo dell'editoria.

La questione si complica quando le classificazioni del lavoro e dei settori disponibili sono più ampie rispetto a quelle necessarie per una quantificazione puntuale. Per esempio, gli studi di architettura sono contenuti all'interno di un codice ATECO che raggruppa settori diversi rispetto a quelli utili per la nostra analisi, con il rischio quindi di aumentare le professioni di tipo non creativo considerate all'interno di un settore cosiddetto creativo.

Tenuto conto di questi limiti si è proceduto secondo questa modalità:

a) In primo luogo si è verificato quali professioni riconducibili al modello delle Industrie culturali creative non fossero previste dal Rapporto Essnet. Le professioni escluse, in larga parte quelle riferibili al campo digitale, sono state incluse fra quelle da considerare; non si è ritenuto al contempo di escludere quelle che in letteratura sono considerate professioni culturali, ma non trovano riferimento nei settori ATECO (come ad esempio gli insegnanti d'arte); ciò naturalmente porta ad una conseguente sovrastima dell'occupazione al di fuori dei settori creativi.
b) Si è proceduto a costruire matrici di incrocio tra professioni e codici settoriali. A questo punto sono stati esclusi i lavoratori che pur essendo compresi nei settori ICC a due *digit* ATECO, manifestamente non potevano essere attribuiti agli stessi e, al contempo, si è provveduto a stimare il peso dei lavoratori trasversali (impiegati, addetti) proporzionalmente alle professioni considerate ed escluse.
c) Quindi sono state effettuate stime per ridurre l'effetto derivante dalla variabilità delle diverse rilevazioni.

Come è evidente si tratta di una prima stima indicativa del peso del lavoro culturale e creativo soggetta a ulteriori perfezionamenti e affinamenti, che ha il solo scopo di evidenziare aspetti importanti per il dibattito in questo ambito. Come si vedrà, al di là della variabilità delle stime e della necessità di consolidare con opportune tecniche questi risultati, in ragione di alcune professioni

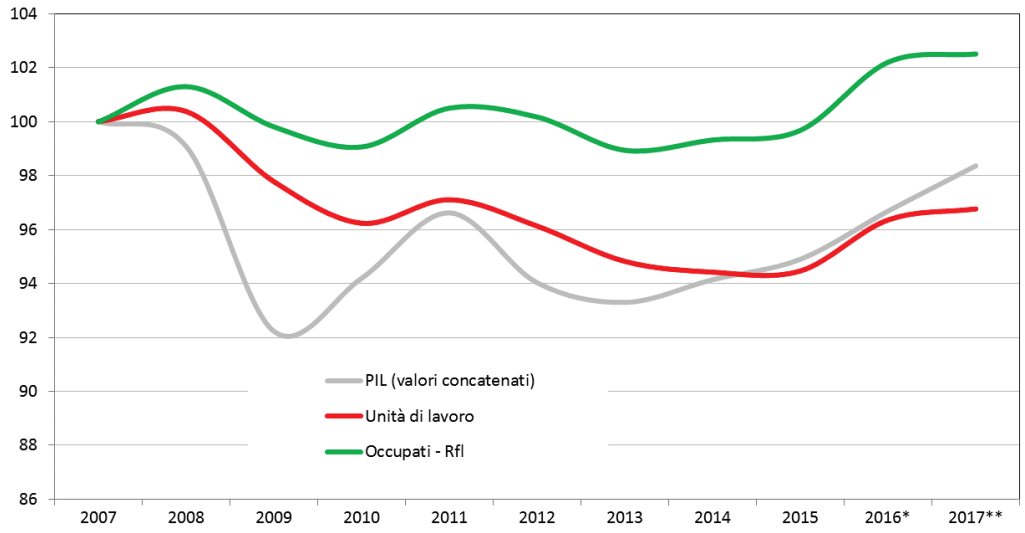
considerate e dell'ampiezza di alcuni settori, il modello tende quasi naturalmente ad ampliare il numero di professionisti creativi al di fuori del settore medesimo. Ma prima di presentare alcuni risultati, è conveniente inserirli all'interno del più ampio contesto del mercato del lavoro regionale.

3.2 L'andamento dell'occupazione in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna nel 2017, per il quarto anno consecutivo, si conferma la tendenza all'incremento dell'occupazione regionale. Le dinamiche del mercato del lavoro si sono sviluppate in un contesto di significativa crescita del PIL regionale, che secondo le stime più aggiornate dovrebbe aver chiuso l'anno con una crescita dell'1,7% sul 2016, il dato più elevato a livello nazionale.

L'input di lavoro, misurato in termini di Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA), mostra, sempre con riferimento al 2017, una dinamica in linea con quella dell'occupazione stimata da ISTAT nella *Rilevazione sulle forze di lavoro*, ma più debole di quella del PIL. In un'ottica di lungo periodo emerge un'evidenza significativa: se in termini di persone occupate (di "teste") si è già raggiunto e superato il livello pre-crisi, per quanto riguarda la produzione interna e il volume di lavoro manca ancora un ultimo scalino per eguagliare i livelli del 2007.

Fig. 9 - Dinamica PIL, Unità di lavoro e occupati in Emilia-Romagna. 2008 - 2017, numeri indici (base 2007 = 0)



* dato provvisorio per le Unità di lavoro (stima previsionale Prometeia, aprile 2018)
** dato provvisorio per il PIL e le Unità di lavoro (stima previsionale Prometeia, aprile 2018)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Conti economici territoriali e Rilevazione forze di lavoro), Prometeia

Condizione professionale della popolazione in Emilia-Romagna

Nel 2017 l'occupazione complessiva ha raggiunto in Emilia-Romagna il livello di 1.973 mila unità, il dato più elevato di sempre. Dopo la rilevante crescita che si è avuta nel 2016 (+48,8 mila posti di lavoro sul 2015), nel 2017 l'aumento è stato di circa 5,9 mila occupati (+0,3%), portando così a 62 mila unità l'incremento occupazionale rispetto al 2014 (+3,2%).

Dal confronto tra il 2014 e 2017, in Emilia-Romagna, a fronte di una popolazione sostanzialmente stabile, si rileva una crescita delle forze di lavoro (occupati + persone in cerca di occupazione) di circa 26 mila unità (+1,3%).

Nel triennio il numero degli occupati è aumentato di 61,6 mila unità circa (+3,2%), mentre le persone in cerca di occupazione si sono ridotte di 35,5 mila unità circa (-20,5%).

Tav. 34 - Dinamica del mercato del lavoro regionale nell'ultimo triennio (2014/2017). *Valori assoluti e variazioni %*

	2014	2017	Var.	Var %
Occupati	**1.911.463**	**1.973.043**	**+61.580**	**+3,2%**
Dipendenti	1.438.879	1.525.759	+86.880	+6,0%
Indipendenti	472.584	447.283	-25.301	-5,4%
Persone in cerca di occupazione	**173.277**	**137.827**	**-35.450**	**-20,5%**
Inattivi	**2.334.732**	**2.308.133**	**-26.599**	**-1,1%**
in età lavorativa	771.459	739.189	-32.270	-4,2%
in età non lavorativa	1.563.273	1.568.944	+5.671	+0,4%
Popolazione	**4.419.472**	**4.419.003**	**-469**	**0,0%**

Fonte: elaborazione su dati ISTAT– Rilevazione sulle forze di lavoro

I principali indicatori del mercato del lavoro in Emilia-Romagna

In progressivo miglioramento gli indicatori principali del mercato del lavoro.

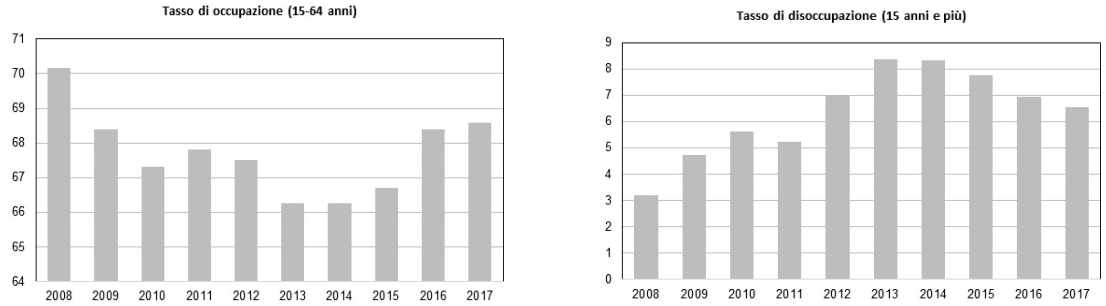
Il tasso di occupazione 15-64, dopo un 2016 molto positivo, migliora ulteriormente a tutti i livelli territoriali nel 2017: in Emilia-Romagna è al 68,6% (68,4% nel 2016), inferiore solo a quello del Trentino Alto Adige (70,2%). Pur risultando ancora inferiore rispetto al valore pre-crisi (70,2% nel 2008), il tasso di occupazione regionale si colloca nettamente al di sopra dei valori della EU28 e dell'Area Euro (rispettivamente pari al 67,6% e al 66,3%). Il tasso di occupazione cresce in regione dal 2004 (68,3%) fino al 2007-2008 (70,2%), per poi calare bruscamente nel 2009 all'avvio della crisi economica, attestandosi a partire dal 2010 e fino al 2015 su valori inferiori al 2004. Nell'ultimo triennio sono stati recuperati in regione 2,3 punti percentuali nel tasso di occupazione 15-64 anni.

Nel 2017 prosegue, per il quarto anno consecutivo, il miglioramento del tasso di disoccupazione, dopo l'inversione di tendenza del 2014 dai minimi del 2013. Il tasso di disoccupazione cala al 6,5% (-0,4 punti percentuali sul 2016), dinamica in linea sia a quella della macroarea di riferimento (-0,5 punti percentuali, che porta il tasso del Nord Est al 6,3%), che alla dinamica nazionale (-0,5 punti percentuali, all'11,2%). Tra le regioni italiane solo il Trentino Alto Adige (4,4%), il Veneto (6,3%) e la Lombardia (6,4%) fanno segnare tassi migliori di quello regionale.

Negli anni precedenti la crisi internazionale, l'Emilia-Romagna e il Nord Est si erano caratterizzati per le percentuali più basse a livello europeo (sotto al 4%) del tasso di disoccupazione, in linea con quelle delle più avanzate regioni del continente. A livello nazionale il tasso di disoccupazione era sceso al di sotto dell'8% delineando una chiara dinamica decrescente. Con la recessione iniziata nel 2008-2009, tale andamento si è invertito: il tasso di disoccupazione è passato in regione dal minimo storico nel 2007 (2,8%), al 5,6% nel 2010. Dopo un lieve recupero nel 2011 (5,2%), il numero di persone in cerca di lavoro è tornato a salire rapidamente, raggiungendo valori inediti in Emilia-Romagna, con l'8,4% di

disoccupati nel 2013, un valore tra l'altro superiore a quello della macro area di riferimento (7,7% nello stesso anno). Valori così elevati sono dipesi da vari fattori: dalla contrazione della domanda di lavoro conseguente al deterioramento del ciclo economico; dall'ampliamento della forza lavoro per il contributo dell'aumento della durata della vita lavorativa a seguito delle riforme pensionistiche; dall'ingresso di nuove persone attive prima situate al di fuori del mercato del lavoro regionale, motivate dalla necessità di difendere il tenore di vita proprio e delle loro famiglie. Emilia-Romagna e Nord-Est, nonostante gli incrementi recenti, continuano tuttavia a mantenersi al di sotto dei valori della EU28 e dell'Area Euro (rispettivamente 7,6% e 9,1%).

Fig. 10 - Tasso di occupazione e di disoccupazione in Emilia-Romagna. 2008 – 2017. *Valori percentuali*



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro

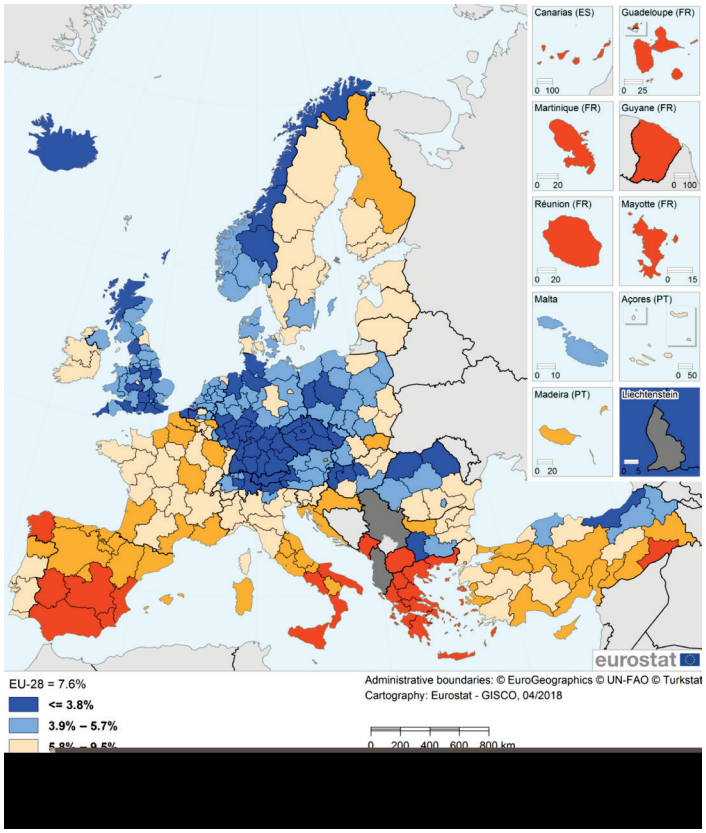
Tav. 35 - Tasso di occupazione e di disoccupazione per regione. *Valori percentuali*

	Tasso di occupazione 15-64 anni		
	2008	2016	*2017*
Trentino AA	68,5	69,3	70,2
Emilia-Romagna	**70,2**	**68,4**	**68,6**
Lombardia	66,9	66,2	67,3
Valle d'Aosta	67,8	66,4	67,1
Veneto	66,4	64,7	66,0
Toscana	65,3	65,3	66,0
FVG	65,2	64,7	65,7
Piemonte	65,2	64,4	65,2
Umbria	65,3	62,7	62,9
Liguria	63,6	62,7	62,4
Marche	64,7	62,2	62,2
Lazio	60,2	59,9	60,9
Abruzzo	58,8	55,7	56,8
Molise	54,1	51,9	51,7
Sardegna	52,3	50,3	50,5
Basilicata	49,6	50,3	49,5
Puglia	46,6	44,3	44,5
Campania	42,4	41,2	42,0
Calabria	44,0	39,6	40,8
Sicilia	44,1	40,1	40,6

	Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre		
	2008	2016	*2017*
Trentino AA	2,8	5,2	4,4
Veneto	3,4	6,8	6,3
Lombardia	3,7	7,4	6,4
Emilia-Romagna	**3,2**	**6,9**	**6,5**
FVG	4,3	7,5	6,7
Valle d'Aosta	3,3	8,7	7,8
Toscana	5,0	9,5	8,6
Piemonte	5,1	9,3	9,1
Liguria	5,4	9,7	9,5
Umbria	4,8	9,6	10,5
Marche	4,7	10,6	10,6
Lazio	7,5	11,1	10,7
Abruzzo	6,6	12,1	11,7
Basilicata	11,0	13,3	12,8
Molise	9,1	12,8	14,6
Sardegna	12,2	17,3	17,0
Puglia	11,6	19,4	18,8
Campania	12,5	20,4	20,9
Sicilia	13,7	22,1	21,5
Calabria	12,0	23,2	21,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Fig. 11 - Tasso di disoccupazione nelle regioni europee (2017)



Fonte: EUROSTAT

Il valore aggregato delle variabili fin qui considerate nasconde dinamiche molto diversificate tra le classi di età. I dati del 2017 introducono alcuni elementi positivi, in linea con l'inversione di tendenza già in corso, anche per le classi di età più giovani. Gli occupati di 15-24 anni, ad esempio, crescono del 3,5% (+3,1 mila unità) rispetto al 2016 e si riducono leggermente le persone in cerca di occupazione (-1,1%). Più incerti i dati occupazionali per la classe 25-34 anni: calano gli occupati su base annuale da un lato (-1,9%), diminuiscono i disoccupati dall'altro (-1,5%).

Nell'ultimo triennio, i principali indicatori del mercato del lavoro – tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione – fanno segnare un progressivo miglioramento anche per le classi più giovani. Rispetto al 2014, risulta in leggera crescita il tasso di attività per la classe 15-29 anni, che nel 2017 ha raggiunto il 45,8% (+0,6 punti percentuali rispetto a tre anni prima). Se migliora la partecipazione tra i più giovani (nella classe 15-24 anni il tasso è in crescita di 0,8 punti percentuali), risulta sostanzialmente stabile quella della classe 25-34 anni (80,6% nel 2017).

4.6 L'industria Culturale e Creativa: elementi di sintesi

Non c'è alcun dubbio che il tentativo di definire e quantificare l'ambito delle attività culturali e creative rappresenti da diversi anni uno dei principali sforzi di ricercatori e *policy makers*. Sulla scia dell'opinione sempre più consolidata per cui le industrie culturali e creative (di seguito ICC) siano un settore via via più strategico nel campo dell'economia e della società, si è assistito ad una proliferazione di studi e pubblicazioni, a partire dalle principali organizzazioni internazionali (tra le altre UNESCO, UNCTAD, Commissione Europea, OECD).

Pur risultando assodato il ruolo strategico delle ICC, la letteratura dedicata continua a far riferimento ad una molteplicità di approcci interpretativi tramite cui delimitare e definire il fenomeno. Non esiste infatti un criterio univoco tramite cui individuare l'ambito di riferimento delle ICC. La natura stessa delle ICC sfugge alle tradizionali classificazioni di tipo settoriale e/o merceologico, in quanto solo in parte esse si disvelano sotto-forma di beni o servizi creativi "fatti e finiti", nel senso che la produzione rappresenta in sé, compiutamente, il precipitato di un processo eminentemente creativo. Diversamente la creatività, intesa come input, irrora e innerva una gamma molto più ampia di attività umane, con intensità e gradienti diversi, per cui in base al criterio valutativo operato, risulterà lecito (in quanto puramente soggettivo), riconoscere al limite che "tutto è ICC o nulla è ICC".

Contemporaneamente, da un punto di vista questa volta operativo, nella ricostruzione del perimetro dell'oggetto di analisi, occorre (come sempre), fare i conti con le informazioni accessibili, ovvero con le banche dati a disposizione del ricercatore. In un ambito più destrutturato rispetto ai comparti produttivi industriali, anche a causa della maggior presenza di attività informali, non organizzate in forme giuridiche strutturate e con un presunto maggior grado di spontaneità, risulta molto difficile garantire la rappresentatività statistica dei dati settoriali che ne definiscono il perimetro, permettendo di quantificarne il peso specifico in chiave economica e occupazionale.

La presente analisi parte dal precedente lavoro di ERVET del 2012, con l'obiettivo di restituire un quadro più aggiornato e se possibile completo del fenomeno. Questa immagine non può che derivare dalla lettura integrata di dati, nella convinzione che non esistono numeri risolutivi dell'enigma, ma solo indizi e tracce da cui derivare letture e osservazioni.

Proviamo ad elencare questi indizi:

- In gran parte delle branche economiche che ospitano le attività ICC il ruolo delle imprese è assolutamente prevalente, con un peso in termini di addetti pari o superiore al 99%[85]. In altre branche risulta invece significativa la presenza di altre forme organizzative. In particolare le istituzioni non profit hanno un peso rilevante nelle branche delle Attività creative, artistiche e di intrattenimento (25,8% degli addetti in Emilia-Romagna), nelle Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento (11,8% degli addetti) e nelle Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali (11,4%). Queste ultime poi evidenziano un peso rilevante delle istituzioni pubbliche, con una quota degli addetti pari al 77,9%.

[85] Fonte: Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2011, Istat.

- Nel 2017 in Emilia-Romagna il peso delle branche dell'ICC sul totale dell'economia regionale può essere stimato nel 5,4% in termini di valore aggiunto e nel 6,9% in termini di unità di lavoro.
- Rispetto invece alla dimensione nazionale, l'insieme delle ICC valgono il 7,8% del totale nazionale in termini di valore aggiunto, al di sotto dunque del contributo medio regionale, pari al 9,0%. Nondimeno alcune branche racchiudono produzioni rispetto alle quali l'Emilia-Romagna vanta una specializzazione su scala nazionale, quali le Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento (11,8% del V.A. totale nazionale), il Design, fotografia e altre attività professionali (10,7%), le Attività editoriali (9,5%) e la Stampa (9,3%). Nel complesso il settore delle ICC ha avuto un grande periodo di sviluppo nella seconda metà degli anni '90, seguito da una fase di consolidamento durante gli anni 2000. La crisi ha pesato molto negativamente, anche se in modo differenziato tra i diversi comparti; a partire dal 2015 si è registrata tuttavia una inversione di tendenza con un recupero dei valori.
- In Emilia-Romagna nel 2017 erano occupate in settori della produzione culturale e creativa circa 80 mila persone distribuite su quasi 30 mila unità locali, pari al 6,4% delle U.L. e al 4,9% degli addetti totali a livello regionale. Se consideriamo anche la distribuzione specialistica di beni culturali questi valori salgono a 34,7 mila UL per oltre 89 mila addetti (rispettivamente il 7,6% ed il 5,4% dei totali dell'Emilia-Romagna). In termini occupazionali la parte del leone la fanno i Servizi creativi (Architettura, progettazione e design; Fotografia; Software, *gaming* e consulenza informatica; Pubblicità e informazione): con 46,7 mila addetti[86], il 52,3% del totale; seguono i Media e l'industria culturale (Cinema e audiovideo; Editoria e stampa; Musica; Trasmissioni radio-TV): 17,1 mila addetti, il 19,2% del totale; quindi le Attività culturali, artistiche e di intrattenimento (Spettacolo dal vivo e altre attività creative e artistiche; Attività ricreative e di divertimento; Patrimonio storico, artistico e culturale): circa 13,8 mila addetti, il 15,4% del totale delle ICC, anche se questo dato è con ogni probabilità sottostimato a causa del peso dell'occupazione nel settore pubblico nella parte "*Heritage*".
- Nel periodo 2008-2017 si registra una variazione positiva del numero degli addetti, pari al +1,8%, a cui corrisponde una crescita di oltre 1,6 mila addetti, mentre il numero delle unità locali è leggermente negativo (-0,5%) pari ad un decremento di 176 unità locali; la variazione percentuale nella media della regione risulta pari a -4,7% nelle unità locali e +0,4% negli addetti. Nei settori ICC la variazione positiva degli addetti nel periodo 2008-2017 è risultata dunque superiore di oltre quattro volte rispetto alla media regionale, soprattutto grazie alla miglior tenuta nel periodo di maggior crisi occupazionale (2008-2015) e ad una crescita di poco inferiore alla media durante il successivo periodo 2015-2017, quando si registra una generale ripresa occupazionale su scala regionale.
- Da un punto di vista territoriale le province di Bologna e Modena concentrano rispettivamente il 29,2% ed il 15% degli addetti complessivi. Seguono, allineate su valori intorno al 10% del totale, le province di Parma, Reggio-Emilia, Rimini e Ravenna. In generale si evidenziano delle specializzazioni provinciali che sono collegate alle caratteristiche sociali, storiche e soprattutto

[86] Fonte: elaborazioni ERVET su dati SMAIL ed ASIA * * dati ASIA, anno 2015

imprenditoriali dei singoli contesti locali: sinteticamente è possibile affermare che le province di Bologna, Parma e Modena sono specializzate nei Servizi creativi (grazie soprattutto al contributo dei settori del design e dell'informatica), le province di Ravenna e Rimini nei settori delle Attività culturali, artistiche e di intrattenimento (grazie soprattutto alle attività ricreative e di divertimento).

- Il settore si caratterizza per la presenza di piccole e piccolissime imprese. I dati relativi alla forma giuridica prevalente delle imprese ICC confermano l'elevata quota di lavoro autonomo presente, nella tipologia delle ditte individuali e dei liberi professionisti che valgono complessivamente oltre il 70% del totale (contro il 60% del sistema produttivo a livello regionale). Anche in termini di addetti impiegati, queste forme d'impresa sono le più diffuse e contano oltre il 30% degli addetti totali (a fronte del 21,3% medio regionale), con una maggior concentrazione relativa nei comparti dell'Architettura (con l'85,8% del totale del comparto) e della Progettazione (71% del totale del comparto). Le società a responsabilità limitata costituiscono la forma giuridica più diffusa dopo le ditte individuali ed i liberi professionisti, sia in termini di imprese pari all'11,5% e soprattutto in termini di addetti, con il 27,6% del totale.
- I dati relativi alla dimensione d'impresa fanno emergere una struttura per classi di addetti caratterizzata da una maggior propensione delle imprese ICC, rispetto alla struttura produttiva regionale, a concentrarsi nella fascia più piccola (1-2 addetti) ed in quella intermedia (tra 10 e 249 addetti). Nettamente inferiore alla media regionale risulta invece la quota di addetti concentrati nelle imprese grandi (oltre i 250 addetti).
- Il quadro complessivo caratterizzato da una dimensione d'impresa inferiore rispetto alla media regionale, viene confermato ed anzi si rinforza, guardando alla dimensione d'impresa in termini di fatturato. Il 29% circa delle imprese ICC rientra nella classe di fatturato più bassa (0 – 19mila euro), a cui corrisponde una quota del 14,7% degli addetti totali (a fronte di una media regionale, pari al 18,6% di imprese e al 5,9% di addetti). Se consideriamo unitariamente la soglia fino a 100 mila euro di fatturato - che risulta compatibile con l'attività di professionisti o imprese individuali, che lavorano autonomamente o con qualche collaboratore esterno – si rileva come tra le imprese ICC si concentri in questa classe quasi il 78% delle imprese attive (sopra la media dell'economia regionale, pari al 63,4%) e il 39% degli addetti (superiore al 19,9% medio dell'economia regionale). All'estremo opposto, nei settori ICC le imprese con un fatturato superiore a 2 milioni di euro rappresentano poco meno del 2% del totale, che impiegano il 28% degli addetti del settore nel suo complesso (contro una media regionale pari al 3,7% e 48,5% rispettivamente).
- L'universo delle ICC considerato fino a qui, può essere esteso adottando un approccio maggiormente inclusivo che, sulla scia di una crescente letteratura internazionale, ricomprenda tutta una serie di altre attività economiche *culture-driven*, ovvero rispetto alle quali la creatività rappresenta un input (o più propriamente un bene intermedio). Si tratta principalmente dei settori dell'Arredamento e dei prodotti per la casa, con relativo settore della distribuzione, della Moda (compresi calzature e accessori) e relativa distribuzione e del settore del *Food*. Tale rappresentazione "allargata" delle industrie culturali e creative, tale cioè da ricomprendere sia i settori standard, sia quelli della cultura materiale, arriva a contare nel 2017 più di 66 mila unità locali e quasi 212 mila addetti, cioè il 14,6% dell'economia regionale in termini di unità locali e il

12,8% in termini di addetti.

- In base ad un approccio ancora più inclusivo, il perimetro dell'ecosistema creativo potrebbe estendersi ai cosiddetti settori "*high-end*", come definiti nel rapporto "*Boosting the competitiveness of cultural and creative industries for growth and jobs*" pubblicato dalla Commissione Europea nel 2016. Una quota di questi comparti sono già ricompresi nell'ambito della cultura materiale: vedi *High-end fashion*, *Jewellery & watches*, *Accessories e Leather goods* nel settore "Moda"; *Furniture & household appliances* nel settore "Arredamento e prodotti per la casa", ad esclusione della parte di Fabbricazione di elettrodomestici (che conta 103 imprese con 4.888 addetti nel 2017); *Pubblishing* rientra invece tra i settori ICC standard, specificamente in "Media e industrie culturali". Altri codici rimangono invece fuori dal campo di osservazione: il settore *Cars*, ad esempio, che conta nel 413 imprese e 14.762 addetti; *Boats* (138 imprese e 1.472 addetti); *Hotels* (5.266 imprese e 35.906 addetti) e *Perfums & cosmetics* (116 imprese e 1.638 addetti). I valori di imprese e addetti sono relativi sempre al 2017[87].
- Dal punto di vista analitico, un tentativo di trovare una sintesi fra l'approccio che domina l'analisi sui settori ICC, di tipo prettamente settoriale (che abbiamo seguito fino a qui) e la necessità di rappresentare compiutamente il lavoro creativo, in termini di mansioni e professioni svolte, è quello proposto dal cosiddetto "modello del tridente creativo", maturato da studiosi australiani e sviluppato da ricercatori britannici nel primo decennio dei duemila. Secondo questo modello la forza lavoro culturale e creativa si suddivide in tre gruppi. Gruppo A: la popolazione occupata che svolge una professione culturale e creativa e lavora in questo settore (ad esempio un giornalista occupato nella redazione di un quotidiano o un ballerino che lavora in una determinata compagnia). Questo gruppo rappresenta la quintessenza del lavoro creativo, quello in cui la dimensione settoriale e quella lavorativa coincidono senza alcun dubbio; Gruppo B: la popolazione occupata che svolge una professione culturale e creativa, ma lavora in un settore diverso da quelli ICC (ad es. un designer di moda che lavora in un'azienda di abbigliamento). L'esistenza stessa di questo gruppo conferma la pervasività della dimensione creativa che non si limita a concentrarsi nei settori creativi, ma si propaga verso imprese di altri settori e con caratteristiche spesso molto diverse da quelle a cui siamo abituati nei settori creativi; Gruppo C: la popolazione occupata in un settore ICC, ma che non svolge una professione creativa (ad es. il responsabile amministrativo di un teatro). Queste professioni sono funzionali all'esercizio del lavoro creativo, ma non sarebbero coinvolte direttamente nel processo creativo stesso.
- Nel 2017 in Emilia-Romagna il tridente creativo, sulla base delle stime elaborate a partire dai microdati ad uso pubblico della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'ISTAT, conta circa 141-160mila occupati, una quota compresa tra il 7-8% dell'occupazione totale regionale. Come è evidente si tratta di una prima stima indicativa del peso del lavoro culturale e creativo soggetta ad ulteriori perfezionamenti ed affinamenti, che ha il solo scopo di evidenziare aspetti importanti per il dibattito in questo ambito.
- Nell'ambito del tridente, le professioni creative (A+B) rappresentano una quota compresa tra il 5-

[87] Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna/ SMAIL

6% dell'occupazione totale regionale (102-121mila occupati) e il 72-76% dell'occupazione del tridente culturale/creativo, la maggior parte dei quali impiegati nei settori non creativi. Gli occupati nei settori creativi (A+C) sono stimati attorno ai 79mila (4% dell'occupazione regionale; il 49-56% dell'occupazione del tridente culturale/creativo), distribuiti più o meno equamente tra professioni creative e non creative. Pur considerando le diverse metodologie, vale la pena sottolineare che l'ordine di grandezza degli occupati nei settori creativi (A+C) è in linea con il valore degli addetti nei settori delle ICC standard (senza il comparto della distribuzione) visti in precedenza, in entrambi i casi attorno alle 80 mila unità.

- In termini dinamici, rispetto al 2014 si evidenzia in regione una dinamica occupazionale positiva. Se in termini di quota % sull'occupazione totale, il peso del tridente culturale/creativo – considerato nella sua perimetrazione più ampia - resta sostanzialmente stabile, come numerosità sono stimati in crescita di circa il +5,6%, dinamica positiva più intensa di quanto osservato sull'occupazione complessiva (+3,2%). All'interno del tridente, si osserva una crescita sostenuta in particolare degli occupati in professioni non creative impiegati nei settori creativi (gruppo C), seguita dagli occupati con professioni creative impiegati in settori creativi (gruppo A). In diminuzione, invece gli occupati con professioni creative nei settori non creativi.
- L'analisi dei flussi delle Comunicazioni Obbligatorie, derivanti dall'archivio SILER[88], ci consente di ottenere ulteriori informazioni. Nell'ambito del lavoro dipendente e del lavoro parasubordinato, in Emilia-Romagna, nel corso del 2017 si contano in tutto 38,7 milioni di giornate di contratto – pari a circa l'8,5% delle giornate di contratto dell'intero sistema produttivo regionale - riconducibili al tridente culturale e creativo. Il numero maggiore di giornate si concentra – come già osservato per i lavoratori– nelle professioni creative impiegate nei settori non creativi (gruppo B): circa 22,2 milioni di giornate, il 57,4% delle giornate del tridente, il 4,9% delle giornate di contratto totali. Seguono le giornate abbinate alle professioni non creative impiegati in settori creativi (gruppo C): 9,5 milioni, il 24,5% del tridente e il 2,1% delle giornate totali. Il terzo gruppo per numerosità è invece quello delle professioni creative impiegati in settori creativi (gruppo A): 7,0 milioni di giornate, pari al 18,1% del tridente e all'1,5% dei lavoratori totali.
- Rispetto al 2014, nel corso del 2017 il numero di giornate di contratto nell'ambito del tridente culturale e creativo è cresciuto di circa 83,8 mila unità, una variazione pari allo 0,2%, inferiore quindi a quella rilevata in termini di lavoratori (+5,6% con ISTAT). Al netto delle differenti fonti informative utilizzate, questo dato sembra suggerire un aumento del turnover dei lavoratori ovvero della parcellizzazione del volume di lavoro svolto in capo ad un numero crescente di lavoratori.
- Si segnala che le industrie culturali e creative impiegano una forza lavoro mediamente più giovane rispetto a quella dell'intera regione e che evidenzia livelli di *skills* (scolarizzazione formale + competenze professionali), superiori alla media della forza lavoro attiva in Emilia-Romagna.

---

[88] Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna.

- L'analisi, pur nella varietà delle banche dati utilizzate, restituisce un quadro coerente delle recenti dinamiche economiche e occupazionali relative all' industria culturale e creativa ed in linea con i macro-trend dell'economia regionale (e non solo). Negli ultimi anni, pur nell'ambito di un contesto macro segnato dalla crisi economica internazionale, sono risultati in crescita i comparti e le professioni connesse alla produzione di software, alla consulenza e altre attività informatiche, oltreché l'insieme delle attività legate all'ingegneria, al design e alla progettazione tecnica. Al contrario si riducono alcuni settori tradizionali (spesso spiazzati dall'innovazione tecnologica e dal protagonismo dei nuovi grandi *players* globali) quali le Attività editoriali, la Produzione cinematografica, televisiva, musicale e radiofonica, le Attività e professioni artigiane (tra gli altri sarti e tessitori, falegnami e vasai, artigiani delle calzature, stuccatori e decoratori ecc...).
- Le previsioni per il 2018-2020 indicano una ripresa dell'ICC nel suo complesso, con una crescita produttiva che presenta una significativa accelerazione rispetto agli anni precedenti (1,7% in media d'anno). Tutte le branche tornerebbero a crescere, anche se con una diversa intensità. Studi di architettura e ingegneria, Stampa e Informatica sono le branche più dinamiche, mentre Produzione cinematografica e Attività creative rimangono i fanalini di coda. La dinamica occupazionale riflette in larga misura quella produttiva, ma con alcune specificità. In previsione ci si attende un ulteriore miglioramento della dinamica occupazionale (+0,9% in media d'anno nel 2018-2020), trainata dalle tre branche che creano più occupazione: l'Informatica, gli Studi di architettura e d'ingegneria e le Altre attività professionali. Non a caso si tratta di branche che sono tra quelle che hanno una struttura della domanda più orientata verso i servizi alle imprese e che quindi sono più di altre trainate dalla ripresa complessiva dell'industria e dei servizi.

5. Città, città creative, Smart cities

5.1 Misurare le città

Il saggio di Mariangela Dalfovo in questo rapporto evidenzia come non sia solo il contesto organizzativo ad avere effetti sulla creatività, ma anche il contesto più allargato, quello che si sviluppa con agenti esterni all'organizzazione culturale e creativa.

Nel suo recente volume Fabrizio Montanari si pone esplicitamente l'obiettivo di "creare un ponte tra gli studi organizzativi che hanno adottato una prospettiva sociale di creatività e quelli di geografia economica e sociologia urbana che hanno affrontato il tema della creatività nei contesti territoriali, cercando di sfruttarne le potenziali complementarietà" (Montanari, 2018, pag 89). In questo ambito particolare attenzione viene rivolta ai cosiddetti third places, i quali comprendono un insieme variegato di spazi di socializzazione e di incontro che assumono un ruolo centrale nello sviluppo di progetti di innovazione e creativi.

Nel lungo testo introduttivo alla ricerca del 2012 Roberto Grandi concentrava la propria attenzione sulla letteratura emergente in merito al cultural planning ed alla città creativa evidenziando quelle che venivano considerate pre-condizioni o condizioni per l'emergere di una città creativa (definizione come vedremo di per sé instabile, se di creatività stiamo parlando):

"I fattori che venivano e vengono generalmente considerati in letteratura hanno a che vedere con:

1. "La prossimità e l'accesso a una varietà di saperi, idee e competenze professionali altamente qualificate. Tutto questo appare strettamente legato alla presenza di elementi come università, centri di ricerca, servizi avanzati (Santagata et al. 2009: 65).
2. La presenza di un tessuto imprenditoriale innovativo e "una base finanziaria adeguata che permetta iniziative sperimentali senza regolamenti troppo stretti" (Landry 2008: 140). Questa può essere considerata, certamente, una delle condizioni che rendono possibile la nascita di nuove imprese con una certa continuità.
3. La presenza di quella classe creativa i cui indicatori, a parere di Richard Florida sono: talento, tecnologia, tolleranza. Il successo del testo di Florida, che presenta degli spunti interessanti per definire le caratteristiche dei milieu creativi, è dovuto, principalmente, alla sua presunta efficacia operatività e predittiva resa possibile dagli indici di talento, tecnologia e tolleranza che ricava nelle sue analisi e che utilizza per classificare le città in un continuum che va da quelle più creative a quelle meno creative[3]. L'alta notiziabilità di queste classifiche e l'illusione che forniscano, soprattutto ai politici e ai pubblici amministratori, quadri sufficientemente rappresentativi della realtà hanno portato ad una sopravalutazione della ricerca complessiva di Richard Florida. Considerato che quella che chiama classe creativa è parte del milieu creativo è utile approfondirne le caratteristiche. Richard Florida (2002: 8) definisce in primo luogo "il nucleo centrale della classe creativa che include gli scienziati, gli ingegneri, gli architetti, i designer, gli educatori e formatori, gli artisti, i musicisti, chi si dedica all'entertainmet e coloro la cui funzione economica è creare nuove idee, nuova tecnologia e/o nuovi contenuti. Attorno a questo nucleo, la classe creativa si compone anche di un gruppo più ampio di professionisti creativi nel business,

nella finanza, nella attività normativa, salute e campi correlati". Si tratta, sempre a parere di Florida (Ibidem: 8): "di persone impegnate nella soluzione di problemi complessi che coinvolgono una grande quantità di giudizi ed opinioni indipendenti e che richiedono alti livelli di formazione o capitale umano. Inoltre tutti i componenti della classe creativa – sia che siano artisti o ingegneri, musicisti o informatici, scrittori o imprenditori – condividono un ethos creativo comune che valorizza la creatività, l'individualità, la differenza e il merito. Per i componenti della classe creativa ogni aspetto ed ogni manifestazione di creatività – tecnologica, culturale e economica – è interconnessa e inseparabile". Questo "sentire comune" è particolarmente significativo allorché un territorio si propone di attrarre talenti che abbiano le caratteristiche della classe creativa di Florida[89].

4. Processi efficaci di diffusione dell'istruzione e densità di competenze ad alta qualificazione (Glaeser 2001) anche in riferimento alla totalità della forza lavoro. Questa caratteristica supera, in parte, uno di limiti del concetto di classe creativa di Richard Florida che non considera come l'esistenza delle condizioni urbane che favoriscono la presenza di una consistente classe creativa nascondono la necessità funzionali al mantenimento e sviluppo di una classe creativa forse altrettanto consistente numero di lavoratori con mansioni ripetitive e bassi salari.
5. "Consumi evoluti legati ad attività creative, ricreative e culturali. Si tratta di consumi legati a una maggiore predisposizione delle persone a spendere in questo genere di attività" (Santagata et al. 2009: 69). Città con queste caratteristiche hanno più elevate capacità di attrarre la "classe creativa" che vede questi luoghi non solo come piacevoli da vivere ma anche come l'occasione, essendo frequentati da persone con caratteristiche simili alle loro, di realizzare incontri e scambi di idee che costituiscono la materia prima della creatività. Questa tesi è espressa in maniera convincente da Elizabeth Currid (2007) riferita a New York City[4] ma, in proporzioni diverse, è applicabile a tutte le città con una densità elevata di "classe creativa".
6. "Un ambiente multidisciplinare e sinergicamente dinamico che ponga in relazione gli sviluppi nei campi delle scienze e delle arti" (Landry 2008: 140).
7. Instabilità strutturale in quanto le città creative sono luoghi non stabili e non confortevoli dove, come sostiene Hall (1998), le routine sono continuamente minacciate dalle classi creative.
8. Varietà e convivenza di culture e stili di vita diversi che favoriscano contesti sociali tolleranti, grazie anche alla presenza di processi comunicativi informali e spontanei.
9. Forte apertura culturale nei confronti di persone e idee perché "è soprattutto dagli influssi esterni che si stimolano i contesti esistenti a confrontarsi e rigenerarsi continuamente, impedendo la cristallizzazione di norme e di abitudini che col tempo divengono obsolete e imbrigliano la creatività" (Santagata et al. 2009: 73). (Ervet, 2012, pag 28-29)

Dalle diverse riflessioni fornite risulta evidente il riconoscimento di una fondamentale importanza delle città nello sviluppo del sistema culturale e creativo ed allo stesso tempo la consapevolezza che il sistema culturale e creativo può essere un fattore determinante per la rigenerazione urbana o di

[89] Florida ha recentemente rivisto il proprio approccio evidenziando in realtà come si stia assistendo ad una crescita della disuguaglianza all'interno delle città.

aree vaste. Come anticipato, questo aspetto diviene uno stimolo particolare per cercare un sistema di misurazione evoluto della condizione e dello stato culturale e creativo delle città.

Luoghi, città, territori sono quindi parole chiave su cui pensare le politiche, ma anche riferimenti obbligati per attività di ricognizione sistematica di variabili ed indicatori.

Si tratta come è evidente di una operazione che presenta tratti di arbitrarietà sia per quanto concerne l'individuazione delle dimensioni da valutare che dei singoli indicatori, ma che in ogni caso suscita un grande interesse.

"La funzione è davvero la ragione d'essere della città (Munford, 1961), tuttavia di rado in una città una funzione prevale nettamente sulle altre. Pertanto il tentativo che è stato fatto da alcuni urbanisti di classificare le città a partire dalle funzioni predominanti in ciascuna di esse è fallito in partenza, dal momento che la principale caratteristica della città risiede proprio nella combinazione e integrazione di più funzioni tra loro –religiosa, politica cultale, economica, industriale, residenziale, ecc. – che contribuiscono tutte a definire il volto di una città" (cit. De seta[90], pag 112).

Se questo è vero, l'accentuazione di una delle funzioni delle città deve essere inteso come la lente di ingrandimento non tanto come una caratterizzazione esclusiva. Una città non è mai solamente culturale e creativa, ma è prima di tutto una città. Questo aspetto non va mai dimenticato.

[90] Cesare De Seta, La città. Da Babilonia alla smart city, Rizzoli, 2017.

5.2 Cultural Creative Cities Monitor

L'indicazione di dimensioni abilitanti o di pre-condizioni per lo sviluppo chiama immediatamente un interesse per la misurazione di questi aspetti, attività su cui si sono sperimentati diversi analisti e più recentemente la commissione europea.

Il riferimento obbligato per questo tipo di analisi è infatti dato dal Cultural and Creative Cities Monitor della Commissione Europea nella sua edizione del 2017. Lo studio prende a riferimento 168 città con popolazione superiore ai 50 mila abitanti per 30 paesi europei (EU 28 più Norvegia e Svizzera) scelte sulla base di diversi criteri (le 93 città che sono state Capitali Europee della cultura o che in ogni caso sono state inserite nelle shortlist di valutazione, 22 città creative Unesco, 53 città che ospitano almeno due festival culturali internazionali), di diverse dimensioni (la maggioranza sono città di piccola o media dimensione, il 43% ha meno di 250.000 abitanti). Il progetto peraltro mette a disposizione un tool che consente di stimare gli indicatori anche per le città non comprese nello studio.

Nelle premesse dello studio si evidenzia il fatto che l'obiettivo non è tanto quello di stilare classifiche di merito, ma semmai:

- Di supportare i policy makers nell'identificare i punti di forza e di debolezza in modo da definire meglio le proprie politiche e di favorire lo scambio e la contaminazione di esperienze positive in questo ambito; questo aspetto trae forza dalla consapevolezza della forte autonomia di intervento delle città su questo particolare ambito e al contempo della necessità di valorizzare al massimo buone pratiche in tal senso.
- Di svelare l'importanza ed il peso della creatività come vettore di crescita e valorizzare gli effetti del clustering e delle esternalità che vengono prodotte in questo ambito.
- Di fornire un riferimento per nuovi studi e approfondimenti in merito alla relazione fra città e sviluppo della cultura e creatività.

Il modello del Cultural and creative monitor

L'individuazione di indicatori di riferimento non è naturalmente semplice. Il campo di osservazione è infatti caratterizzato da città che si distinguono per condizioni molto diverse, dalle grandi capitali in cui si localizzano naturalmente buona parte dei quartieri generali delle imprese culturali e creative di grandi dimensioni come Londra o Parigi, alle città storiche, come Firenze o Atene, che si distinguono principalmente per l'addensamento nella presenza del capitale culturale, a città che si inseriscono nel novero delle valutate come conseguenza di una scelta strategica che hanno invece recentemente operato investendo molto in cultura per uscire spesso da crisi post-industriali, come Nantes o Essen.

Il concetto di città culturale e creativa si differenzia inoltre a quello di Smart City che come vedremo nel paragrafo successivo tende a mettere in primo piano il ruolo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione.

La scelta degli indicatori è stata fatta partendo da un'analisi della letteratura e tramite il coinvolgimento di esperti e stakeholder. Dai primi 200 si è così giunti a 29 indicatori scelti in base ad

un concetto di rilevanza e bontà delle fonti statistiche riferibili a nove dimensioni e tre ambiti principali riassunte nell'immagine seguente.



È interessante in primo luogo prendere a riferimento lo schema principale che si articola su tre ambiti:

a) Cultural Vibrancy, ambito che misura da un lato la presenza di infrastrutture culturali e dall'altro il livello di partecipazione alle attività culturali. Nell'ambito della prima dimensione (cultural venues and facilities) vengono misurate la presenza di beni culturali e artistici, la presenza di musei, di cinema, il numero di rappresentazioni artistiche e la presenza di teatri. Per quanto riguarda la Cultural Partecipation and attractiveness, si misura il numero di presenza di turisti in hotel o simili, i visitatori ai musei, la partecipazione a proiezioni cinematografiche, la percentuale di persone soddisfatte rispetto all'offerta culturale della città

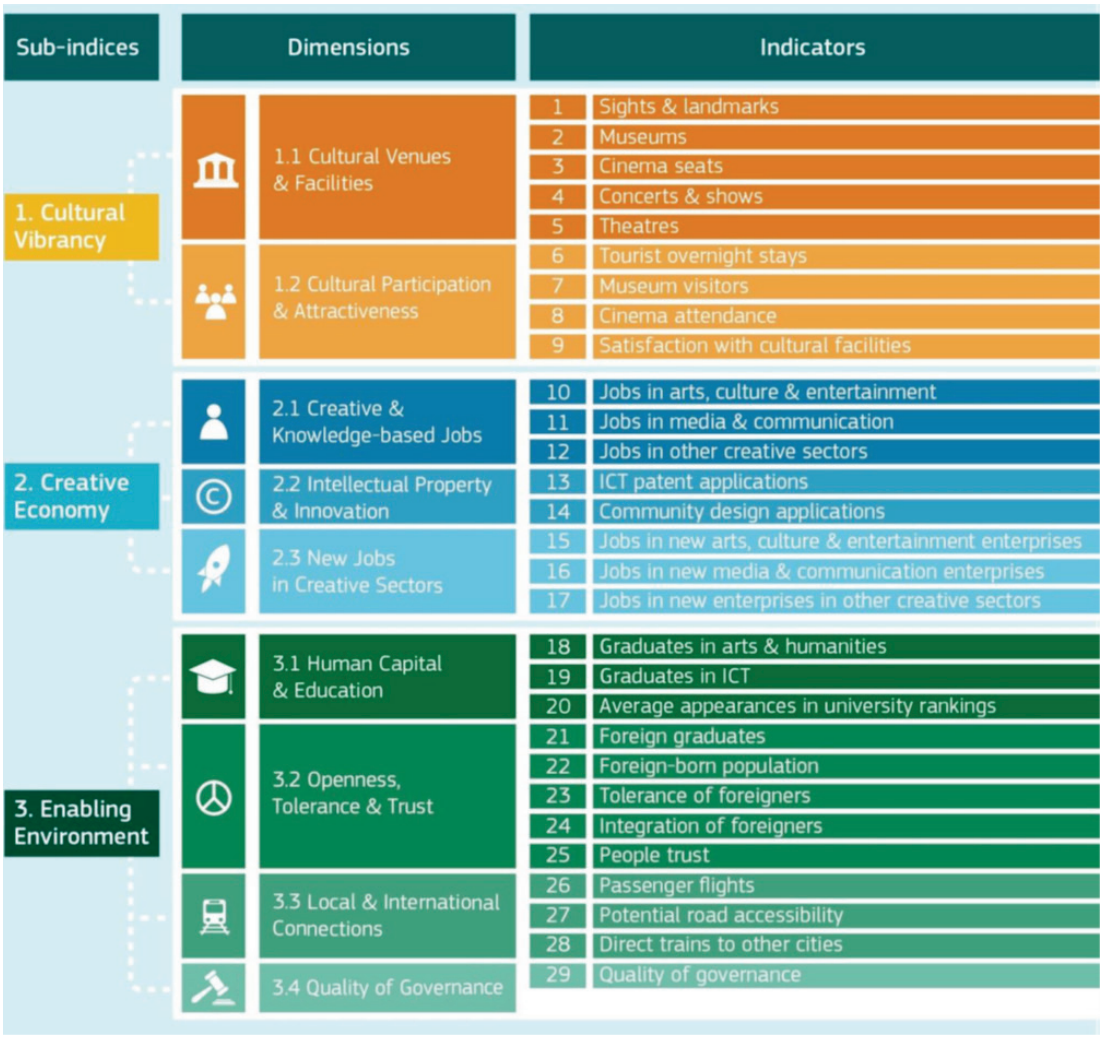
b) Creative Economy, ambito che misura quanto siano presenti le industrie culturali e creative all'interno della città e quanto contribuiscano al valore aggiunto e alla capacità di creare lavoro. Le dimensioni considerate sono tre: l'occupazione nei settori creativo o knowledge based (occupati nei settori delle arti, cultura e intrattenimento; occupati nel settore dei media, occupati in altri settori creativi); capacità innovativa misurata in termini di Brevetti ICT depositati e o di Community Design applications depositati; gli occupati in nuove imprese nei settori culturali, nei media e negli altri settori creativi

c) Enabling Environment, ambito con cui si valuta la presenta di asset tangibili e intangibili che favoriscono l'attrazione di talenti e stimolano la produzione culturale. In particolare in questo ambito si misura la dimensione del capitale umano (studenti con educazione terziaria in arts e humanities sul totale, studenti con educazione terziaria nelle tecnologie della comunicazione, presenza di università in 4 diversi ranking internazionali); quella della Openess, tolerance e trust (laureati stranieri sul totale; percentuale della popolazione straniera; percentuale della

popolazione che risponde positivamente all'affermazione che la presenza di stranieri è un bene per la città o che affermano che gli stranieri presenti in città sono ben integrati; percentuale della popolazione che affermano che ci si può fidare della maggior parte delle persone presenti in città); la presenza di collegamenti locali e internazionali (numero di passeggeri all'aeroporto, accessibilità stradale; accessibilità ferroviaria); la qualità della governance (indicatore sintetico della qualità del governo in tre ambiti: educazione, salute e law enforcement).

I 29 indicatori sono stati standardizzati generalmente per abitanti e i tre macro ambiti sono stati pesati (cultural vibrancy 40%, cultural venues 40%, enabling environment 20) per giungere ad un indice sintetico e standardizzato.

La sintesi dei pesi è rappresentato nello schema che segue.



I principali risultati del CCC Monitor

L'aspetto interessante del lavoro presentato è segnalare che i risultati ottenuti sono in parte controintuitivi rispetto alle attese. Come in maniera molto appropriata si dice nel rapporto, la città culturale e creativa ideale non esiste, o meglio, "è la sintesi di almeno 8 città, la maggior parte delle quali di piccola o media dimensione. La città ideale infatti dovrebbe avere la presenza di cultural venues di Cork, la presenza di settori creativi e di partecipazione culturale di Parigi, la capacità di innovare di Eindhoven, la capacità di produrre nuova occupazione di Umea, Il capitale umano di Leuven, La tolleranza di Glasgow ed il livello di governance di Copenhaghen".
In particolare:

- Parigi risulta la città al ranking più alto nelle città sopra al milione di abitanti; Copenaghen in quella da 500 mila ad un milione; Edinburgo nelle medie (250-500.000) e Eindhoven nelle medio piccole (50.000 – 250.000). Il nord europa è quindi il protagonista del CCI.
- Contrariamente a quanto atteso la dimensione della città non determina la prestazione in questo ambito. Nel complesso le città medio piccole performano relativamente bene rispetto alle grandi soprattutto per quanto riguarda le dimensioni della Vivacità culturale e dell'ambiente favorevole; mentre le grandi città si distanziano soprattutto per quanto riguarda la presenza delle imprese culturali e creative.
- Le capitali generalmente sono al top del ranking, anche se in diversi casi piccole città al di sotto dei 500.000 abitanti superano i risultati delle capitali. E' il caso di Bologna e Firenze in italia, di Linz in Austria, Leuven in belgio, ad es. questo risultato è particolaremnte significativo per quanto concerne la vivacità culturale dove in ben 15 paesi sono città non capitali a risultare le più performanti. Questo sembra in un qualche modo affermare a differenza di quanto si può immaginare un modello policentrico, in cui prevale la dimensione di specializzazione e attrattività piuttosto che quella dimensionale pura. Le capitali invece continuano ad avere livelli di specializzazione elevata per quanto concerne le industrie culturali e creative, dove evidentemente pesano maggiormente le economie di agglomerazione.
- Le città monitorate hanno più occupati, più giovani (l'8% in più), molti più studenti e molti più laureati, più stranieri della media delle città europee a cui possono essere confrontate

Inoltre, sussiste una forte correlazione positiva fra la posizione dell'indice sintetico e il Pil pro capite e fra questo e l'andamento del Pil stesso. Cultura e Creatività e livello di reddito sembrano quindi positivamente correlate. Nel complesso per ogni punto addizionale dell'indice C3 (l'indice sintetico) sono associati 750 euro di pil aggiuntivo. Questa associazione è positiva anche se dal campione delle CCI vengono escluse le città capitali.

Il posizionamento delle città emiliane nel sample

Il progetto europeo mette a disposizione degli utenti un tool per poter valutare il posizionamento delle città con riferimento agli indicatori proposti. Le città emiliane analizzate sono Bologna, Parma e Ravenna. La situazione delle città emiliane è rappresentata nelle figure successive. Bologna spicca negli indicatori collegati all'educazione e alla concentrazione di industrie culturali e nella creazione di posti di lavoro in questo ambito. Parma evidenzia buoni risultati negli indicatori sul patrimonio

culturale e nella cultural vibrancy, così come positiva è la posizione di Ravenna in questi ambiti, riflettendo il particolare posizionamento di queste città nell'ambito delle medie culturali. Tutte le città emiliane risultano al di sotto dei livelli medi del proprio gruppo sugli indicatori (per certi versi più difficilmente analizzabili) come quelli di Openess and trust.

Fig .1 – Bologna



Fig.2 – Parma

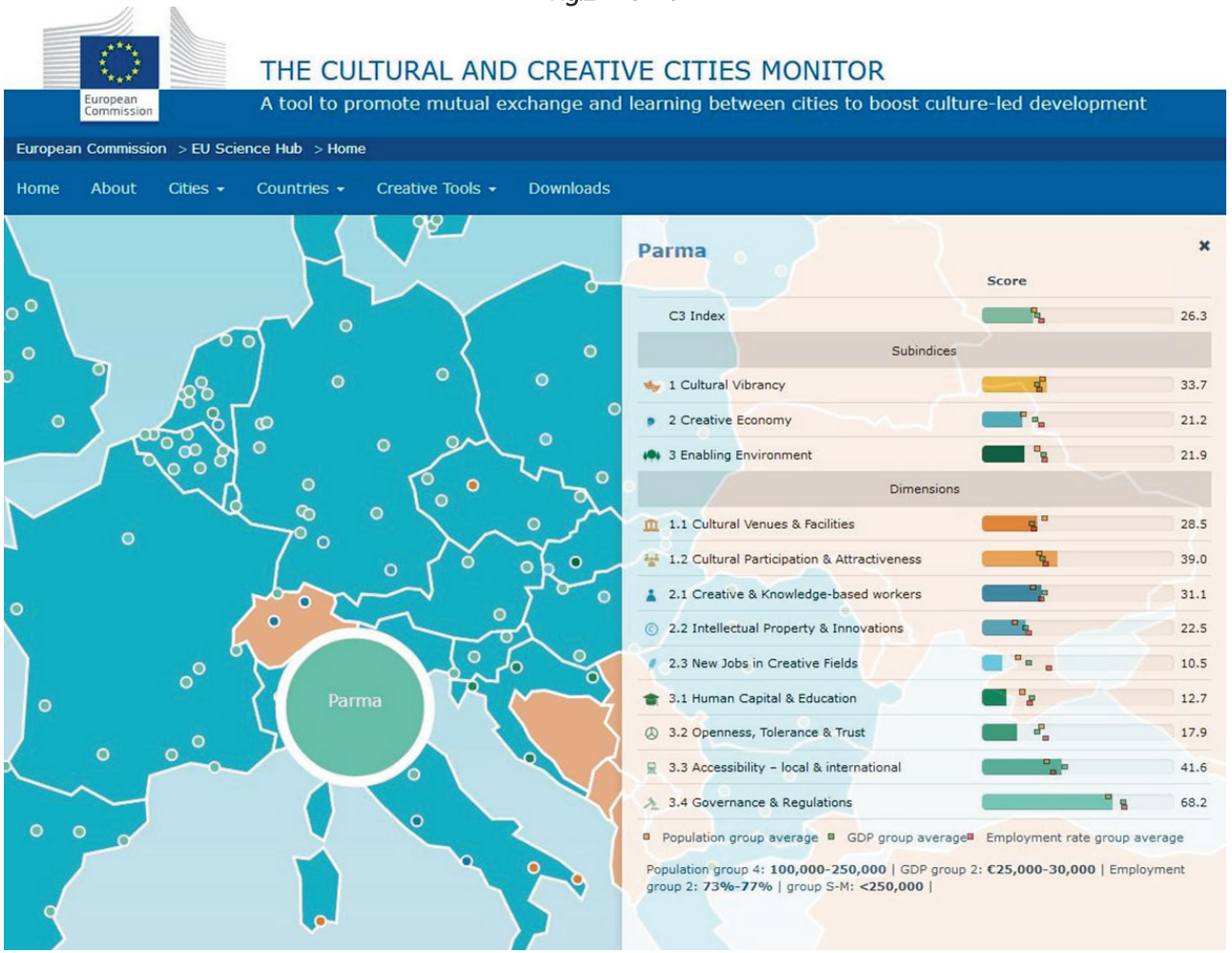

European Commission
THE CULTURAL AND CREATIVE CITIES MONITOR
A tool to promote mutual exchange and learning between cities to boost culture-led development
European Commission > EU Science Hub > Home
Home
About
Cities
Countries
Creative Tools
Downloads
Parma
Parma
Score
C3 Index 26.3
Subindices
1 Cultural Vibrancy 33.7
2 Creative Economy 21.2
3 Enabling Environment 21.9
Dimensions
1.1 Cultural Venues & Facilities 28.5
1.2 Cultural Participation & Attractiveness 39.0
2.1 Creative & Knowledge-based workers 31.1
2.2 Intellectual Property & Innovations 22.5
2.3 New Jobs in Creative Fields 10.5
3.1 Human Capital & Education 12.7
3.2 Openness, Tolerance & Trust 17.9
3.3 Accessibility – local & international 41.6
3.4 Governance & Regulations 68.2
Population group average
GDP group average
Employment rate group average
Population group 4: 100,000-250,000 | GDP group 2: €25,000-30,000 | Employment group 2: 73%-77% | group S-M: <250,000 |

Fig.3 – Ravenna



Un commento

Come anticipato, la misurazione di un indice della creatività per le città è esercizio difficile e sempre soggetto a critiche. Instabile per definizione, perché indefinibile l'oggetto di misurazione, sempre in mutamento. L'indubbio merito del CCI monitor è quello di provare a definire un benchmark con cui confrontarsi anche allo scopo di migliorare la valutazione, tenuto conto che, come più volte ribadito dagli autori, il problema non è tanto quello di stilare delle classifiche, quanto di capire in che modo si sviluppano dimensioni che possono incidere sulla partecipazione culturale della cittadinanza e dello sviluppo delle ICC (che dovrebbero essere identificati come i due obiettivi principali di uno sviluppo basato sulla cultura e la creatività).

I rilievi che vengono avanzati vanno quindi visti non tanto come una critica al sistema di misurazione, quanto semmai come una traccia per il lavoro che può essere fatto successivamente per migliorare la comprensione dei fenomeni.

1. Una prima area di lavoro si riferisce alla analisi e alla valutazione dei processi che conducono alle storie di successo, Il modello accentua le dimensioni delle pre-condizioni abilitanti lo sviluppo di una città creativa ed in un qualche modo gli esiti di una specializzazione di questo tipo, mentre non può fare nulla sulla misurazione dei processi che si attivano e delle caratteristiche di questi processi. Dietro molte delle storie che vengono raccontate in questo rapporto l'elemento fondamentale è il processo che conduce al risultato e le condizioni abilitanti di questo processo, mentre è evidente a tutti che la creatività può essere identificata solamente ex post, quando ha trovato un dispiegamento effettivo.
2. Una seconda area di lavoro ha a che vedere con i dati. Il problema principale di un lavoro che pone a confronto città sparse su tutto il continente è quello di poter disporre di dati in grado di rappresentare i fenomeni di qualità e confrontabili. Questo inevitabilmente limita le possibilità di azione per chi opera su livelli internazionali, libertà di azione che invece è ben più ampia per chi opera a livello locale e può disporre di fonti aggiuntive e puntuali. In questo senso le informazioni raccolte ad esempio dall'osservatorio della cultura e creatività sul patrimonio culturale possono essere molto utili per facilitare l'analisi.
3. L'indicatore composito presentato ha evidenti limiti nel campo dell'innovazione. L'attenzione ad un fenomeno circoscritto e per certi versi controverso come quello della registrazione dei brevetti, pone in secondo piano altri aspetti, come ad esempio la disponibilità di spazi e aree per l'innovazione. Questa scelta, che è chiaramente dovuta all'assenza di dati disponibili e confrontabili, può essere a livello locale integrata, essendo il rapporto fra innovazione e creatività e i luoghi costruiti in questo ambito molto promettente dal punto di vista analitico
4. Un quarto ambito di lavoro ha a che vedere con la trasformazione digitale. La presenza di connettività a banda larga o ultralarga, l'accesso al mondo digitale rappresentano una pre-condizione oggettiva per la partecipazione culturale moderna e per lo sviluppo delle imprese culturali e creative. Per questo motivo nel paragrafo successivo il ragionamento proposto in materia di città creative viene integrato con quello sulle cosiddette Smart cities, come funzione abilitante allo sviluppo dei settori creativi

5. Il sistema di indicatori europeo è stato costruito con un processo che prevedeva una partecipazione necessariamente limitata. In realtà, la definizione stessa di indicatori può essere soggetta a processi di partecipazione che possono migliorare la capacità di lettura dei fenomeni, soprattutto a livello locale. Questo evita la critica relativa alla identificazione di un modello idealtipico a cui adeguarsi. Questo adeguamento potrebbe consentire di valutare meglio quelle che sono le singole specializzazioni (a partire dai primi tre macro aggregati di riferimento i grandi centri di produzione culturale, le città storiche, le città che hanno scelto la cultura come driver di posizionamento).

6. Il modello prende a riferimento le singole città; uno dei grandi problemi è lo sviluppo di dimensioni di rete o di specializzazione reciproca in una base policentrica. Alcune città, in sistemi policentrici, con distanze fra i centri modeste, possono operare secondo modelli di specializzazione relativa, che tenderanno a veder accentuate alcune dimensioni rispetto ad altre. La maggior parte delle ricerche sulla creatività si concentra sulle città, mentre poco viene detto sulle aree vaste. In questo contesto una strategia regionale che valorizzi le specializzazioni policentriche sarebbe più opportuna ed in questo senso richiederebbe uno sforzo di analisi aggiuntivo. Per valutare gli effetti di rete, alcune dimensioni rilevanti da indagare sarebbero quelle che hanno a che vedere con la diffusione delle informazioni, con la valutazione sulle reti di innovazione tecnologica e sociale, la presenza di progetti di cooperazione intra-regionale, la percezione di una vision regionale che valorizzi le identità locali, ecc

7. Il modello non tiene in considerazione il ruolo di attori "informali" come le associazioni/ le imprese no profit che hanno un ruolo significativo nello sviluppo della dimensione culturale e creativa. Il cosiddetto capitale sociale territoriale, l'esistenza di reti e network a livello locale sono allo stesso livello della cultural vibrancy un elemento di centrale importanza per lo sviluppo di città creative, come si è evidenziato in diverse altre parti di questo rapporto.

Come già anticipato non si tratta in alcun modo di critiche al modello proposto, ma semmai tracce di lavoro per realizzare forme condivise di analisi e misurazione del posizionamento delle città e della replicabilità, in una dimensione policentrica come quella emiliano romagnola, di idee e modelli di azione.

5.3 Smarter: città intelligenti per città creative

Premessa

La Regione Emilia-Romagna da vari anni è impegnata nel monitoraggio dello stato di sviluppo dell'e-government a livello locale allo scopo di definire e migliorare le proprie politiche di intervento infrastrutturali e non in questo ambito. Questo progetto di monitoraggio si è nel tempo progressivamente ampliato, in parallelo con l'attuazione delle politiche regionali, alla misurazione di varie condizioni abilitanti ai percorsi di e-government (banda larga, scuole ed aree industriali connesse, wi-fi pubblico), e ad altri aspetti specifici, come le competenze digitali, che vengono considerate barriere al pieno utilizzo dei servizi digitali messi a disposizione dalle pubbliche amministrazioni. Tutto ciò è funzionale, in ottica di "ciclo virtuoso", alla definizione e finalizzazione delle azioni e degli interventi previsti nell'Agenda Digitale Regionale (di cui si parla diffusamente in un paragrafo successivo), atto programmatorio previsto anche a livello europeo e italiano e nel quale si integra e prende le mosse in merito ai target ed agli obiettivi quantitativi e qualitativi da raggiungere.

Negli ultimi anni, ICT, e-government e più in generale la società dell'informazione sono considerati sempre più elementi fondamentali delle *smart cities*, o "città intelligenti", secondo una delle accezioni più diffuse, pur non essendovi una definizione univoca di ciò che è una Smart City. È indubbio, però, che nell'ambito di tale concetto rientrino – in una logica integrata – altri elementi quali la sostenibilità ambientale, la partecipazione, la condivisione delle scelte, la mobilità alternativa, una qualità della vita complessivamente migliore. L'Enciclopedia Treccani la definisce come "Smart city - Espressione usata correntemente per le strategie di pianificazione urbanistica correlate all'innovazione e in particolare alle opportunità offerte dalle nuove tecnologie della comunicazione per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Il concetto di «città intelligente» parte dall'assunto dell'intelligenza distribuita, inscritta nello spazio pubblico, in una sorta di ridefinizione dell'antico *genius loci*. Con s. c. si tende sempre più a mettere in relazione le infrastrutture materiali delle città con il capitale umano, intellettuale e sociale di chi le abita. Un capitale potenziato e messo a sistema dalle infrastrutture immateriali del web. Nella s. c. la connettività telematica è quindi considerata una fonte di crescita e di sviluppo urbano per promuovere l'idea di città inclusiva, attraverso la promozione di nuove forme di coesione sociale. Una città sostenibile per le misure ecologiche sia di controllo sia di risparmio energetico e tesa a ottimizzare le soluzioni per la mobilità e la sicurezza grazie a pratiche d'innovazione territoriale. Una s. c. è tale in via direttamente proporzionale alla qualità della partecipazione attiva dei suoi cittadini, in un contesto in cui lo spazio pubblico della città viene interpretato con particolari forme di creatività sociale, come quelle di *urban experience* nell'interazione tra web e territorio (ambito di progettazione culturale e di azione multimediale attraverso le reti)"[91].

In questo contesto, la letteratura e alcune delle metodologie di misurazione più diffuse delle cosiddette smart cities considerano fra gli indicatori anche quelli relativi all'industria culturale e creativa, non solo in relazione al fatto che al suo interno vi sono i "creatori" di contenuti digitali e per il web, ma più in generale perché l'industria creativa, la cultura e l'offerta di servizi culturali

[91] La definizione è tratta da http://www.treccani.it/enciclopedia/smart-city_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

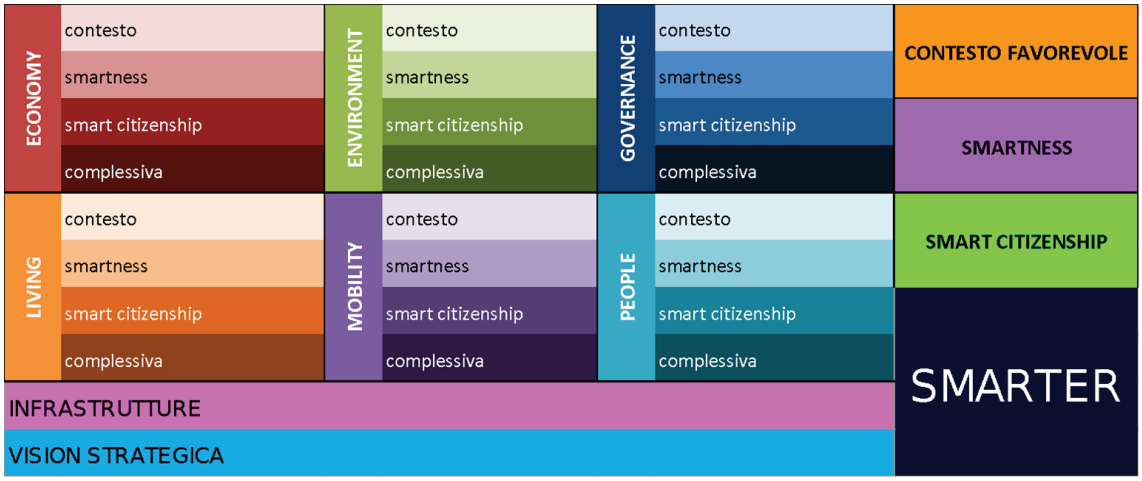
rappresentano una dimensione della qualità della vita dalla quale non si può prescindere per realizzare una città *smart*.

Per la misurazione del livello di sviluppo del territorio regionale in ottica smart, la Regione Emilia-Romagna – Coordinamento ADER, con il supporto di ERVET, ha creato SMARTER, un indice sintetico elaborato sulla base di oltre 100 indicatori che misura la progressione verso l'obiettivo "100% digitale a zero differenze tra luoghi, persone, città", previsto dall'Agenda Digitale Regionale ADER. L'indice pur essendo originale e peculiare, prende le mosse da alcune delle metodologie di misurazione più diffuse su questo tema (Smart City Index di EY, Icitylab di ANCI e FORUM PA, e smartcity.eu, uno dei primi progetti tesi ad individuare le modalità di misurazione delle smart city a livello europeo).

L'obiettivo che ha spinto la Regione a creare una propria metodologia è stata la necessità di misurare, ancorché con diversi approcci valutativi, tutto il territorio regionale e non solo i grandi centri: l'indice infatti è basato su indicatori per i quali sono disponibili dati per ogni Comune emiliano-romagnolo, pur non dimenticando la necessità di mantenere uno sguardo sull'Europa e sull'Italia per non perdere la "direzione giusta", attraverso la misurazione del punto in cui si posiziona la Regione Emilia-Romagna rispetto al resto del territorio italiano e alla situazione europea (per una quota definita di indicatori). In questo contesto, pertanto, i capisaldi di SMARTER sono la valorizzazione delle strategie e delle azioni di tutto il territorio, l'integrazione di diversi aspetti (tecnologici, ambientali, istituzionali) per comprendere chi, come e cosa influenza la *smartness* di un territorio, la valutazione dell'evoluzione nel tempo e gli impatti delle politiche a sostegno dell'innovazione ed infine l'individuazione dei divari da colmare, gli ambiti prioritari su cui intervenire e le buone pratiche da diffondere e disseminare.

Fig.4 - quadro sinottico delle componenti di SMARTER





Nello specifico, i 100 indicatori che compongono SMARTER sono raggruppati in 6 dimensioni "verticali" (ECONOMY, ENVIRONMENT, GOVERNANCE, LIVING, MOBILITY, PEOPLE[92]) e 2 dimensioni trasversali (INFRASTRUTTURE E VISION STRATEGICA). Ogni dimensione verticale ha indicatori di *smartness*, di contesto e di *smart citizenship*.

Le 6 dimensioni sono quelle tradizionali di smartcity.eu e Icitylab; e considerano indicatori quali il numero di unità locali ed addetti in generale e per settori vicini alle tematiche digitali, il verde pubblico, la raccolta differenziata, i servizi interattivi, le strutture sanitarie, le medie di utilizzo dei servizi interattivi comunali, le app, le banche del tempo, i servizi per la mobilità pubblica e privata, le fermate degli autobus e le stazioni, gli open data, ecc.

Gli indicatori di contesto considerano la presenza di fattori potenzialmente favorevoli allo sviluppo di condizioni smart, come per esempio la presenza di imprese, in particolare giovani e femminili; la qualità ambientale, la partecipazione cittadina alla vita del territorio, l'equilibrio economico dell'ente locale, la vivacità culturale e di intrattenimento del territorio, la capillarità del trasporto pubblico, il benessere economico del territorio.

Gli indicatori di *smartness* misurano la presenza di risorse umane, di infrastrutture, di servizi che gestite tramite le tecnologie ICT consentano lo sviluppo di un ecosistema in grado di proporre soluzioni ai problemi ambientali, economici, della mobilità, del vivere quotidiano nelle città. Si misura per esempio: la presenza di imprese innovative, di R&S, del settore medium-high tech, di spazi di coworking; presenza di GAS, mercati contadini a KM0, diffusione della raccolta differenziata; digitalizzazione dei processi amministrativi locali, uso dei social media per interagire con la PA; diffusione di servizi online per turismo, cultura, sanità, urbanistica; diffusione di mobilità sostenibile e servizi di infomobilità.

Gli indicatori di *smart citizenship* misurano la propensione all'uso di servizi online da parte di cittadini e imprenditori, la loro propensione all'innovazione (presenza di startup), la loro attenzione

[92] Economy (economia), Environment (ambiente), Governance (assetto istituzionale), Living (servizi), Mobility (mobilità / trasporti), People (persone)

all'ambiente (produzione di fotovoltaico e di imprese green); la volontà di accrescere le competenze digitali.

Gli indicatori di infrastruttura misurano la presenza e la diffusione della banda larga e ultralarga nel territorio, nelle scuole, nelle aree produttive, la diffusione dei wi-fi pubblici, ecc.

Infine gli indicatori di vision strategica misurano l'attenzione posta dalla PA LOCALE all'apertura dei dati, l'adozione di piani d'azione come AGENDA DIGITALE e PAES (piano d'azione per energia sostenibile).

A livello metodologico, i valori rilevati vengono normalizzati per renderli comparabili fra di loro e neutrali rispetto all'ordine di grandezza del dato (i valori vengono così a variare tra 0 e 100, dove 100 è il valore assegnato al comune che ha raggiunto il massimo per quell'indicatore), mentre le medie sono calcolate come medie aritmetiche dei vari indicatori sul valore normalizzato.

Secondo questo indicatore una città è smart quando l'indicatore Smarter raggiunge un buon posizionamento con riferimento a tutti gli ambiti rilevati.

L'indice SMARTER è attualmente oggetto di valutazione condivisa con il territorio (candidatura volontaria) affinché diventi uno strumento non solo regionale ma anche "locale" di programmazione delle agende digitali locali. I risultati che presentiamo devono quindi essere intesi come una prima elaborazione ancora soggetta ad ulteriori perfezionamenti.

I principali risultati emergenti dalla misurazione SMARTER sono che nei capoluoghi si conferma una maggiore concentrazione di imprese, servizi, infrastrutture e anche di capitale umano qualificato; non a caso, la contiguità con i capoluoghi facilita ed accelera la diffusione di elementi di smartness anche nei territori di minore dimensione. Infatti, salvo qualche eccezione, la dimensione e il posizionamento territoriale segnano la differenza tra comuni caratterizzati da indicatori positivi e comuni invece con valori meno positivi. (classe dimensionale dei comuni, montagna/pianura, polo/periferici, ecc.). Infine, è emerso chiaramente che l'Emilia-Romagna non è ancora un territorio a "zero differenze" tra luoghi, cittadini, imprese e città: In questo senso, è evidente che la funzione principale di SMARTER è quella di essere strumento di supporto all'individuazione di aree e ambiti di intervento prioritari.

Le condizioni abilitanti, la smart economy e gli elementi culturali in smarter[93]

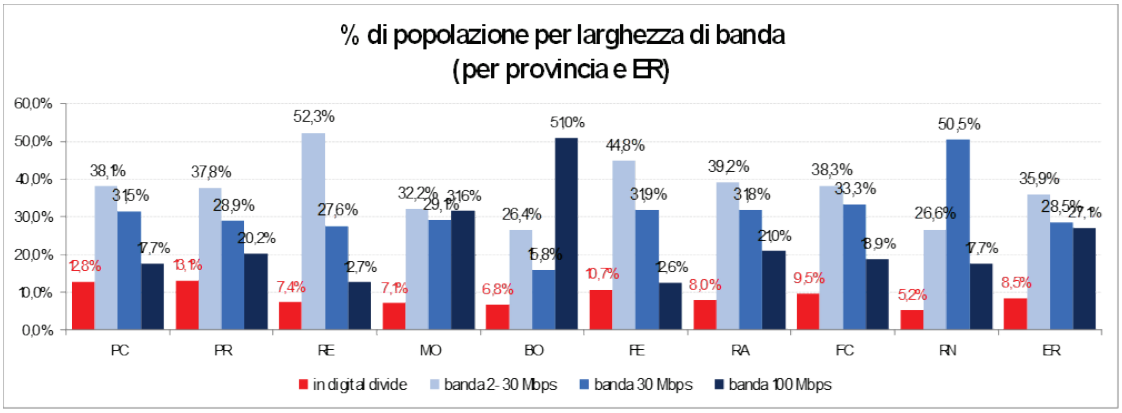
Come detto, la misurazione di SMARTER consente di capire che uno degli elementi che condiziona lo stato di sviluppo della *smartness* è la dimensione demografica dei Comuni. Il quadro che segue evidenzia chiaramente che i risultati dei Comuni di minore dimensione sono quasi sempre meno positivi rispetto a quelli dei comuni di maggiore dimensione, mentre il contesto come ambiente favorevole evidenzia un gap minore fra i Comuni del territorio.

[93] Dove non diversamente indicato, i dati si riferiscono al 31/12/2017.

MEDIE COMPLESSIVE								
	contesto		smartness		smat citizenship		smarter	
Comuni micro (fino a 3.000 abitanti)		29,49		10,64		17,85		20,78
Comuni piccoli (da 3.001 a 5.000 abitanti)		27,91		14,03		20,79		22,42
Comuni medi (da 5.0001 a 14.999 abitanti)		26,94		18,73		23,71		25,06
Comuni medio-grandi (da 15.000 a 49.999 abitanti)		27,77		25,54		28,11		28,94
Comuni grandi (da 50.000 abitanti in su)		36,67		47,37		35,34		42,65
Media regionale		28,23		17,96		22,80		24,76

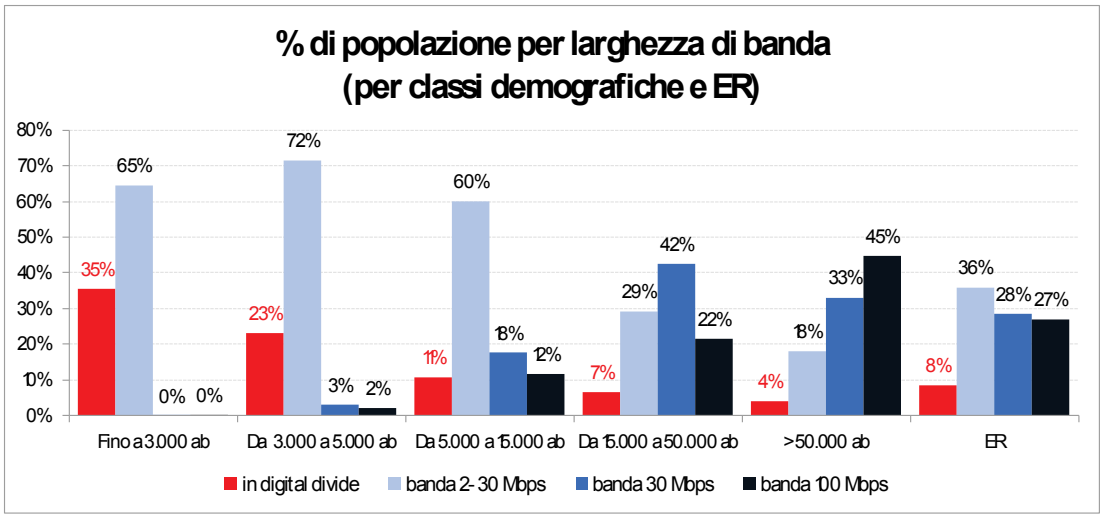
Fonte: elaborazione Coordinamento ADER

La disponibilità di banda larga (% della popolazione coperta) vede un *digital divide* all'8%, la disponibilità di banda almeno 30 Mbps al 28% e di quella almeno 1000 Mbps al 27%.



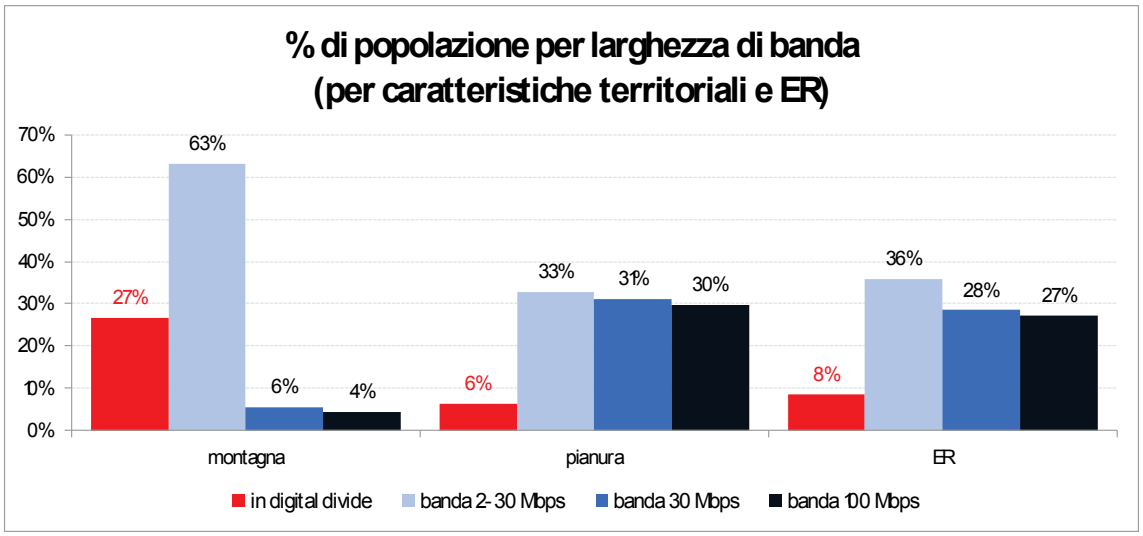
Fonte: elaborazione Coordinamento ADER su dati AGCOM al 30/10/2017

Gli stessi dati, per classe dimensionale, evidenziano come nei comuni di minore dimensione sia disponibile quasi esclusivamente la banda larga da 2-30 Mbps e vi sia ancora un discreto *digital divide* (per i comuni più piccoli fino al 35%), mentre la banda ultra larga aumenta progressivamente all'aumentare della classe dimensionale dei comuni.



Fonte: elaborazione Coordinamento ADER su dati AGCOM al 30/10/2017

Un altro fattore, ma meno determinante della dimensione demografica, è rappresentato dalle condizioni territoriali: nei territori montani è più difficile usufruire della banda ultra larga, ma il *digital divide* – ancorché elevato, quasi ¼ della popolazione che vive in comuni di montagna – risulta minore di quanto non accada nei comuni più piccoli, dove il *digital divide* supera 1/3 della popolazione ivi residente (si veda figura precedente).



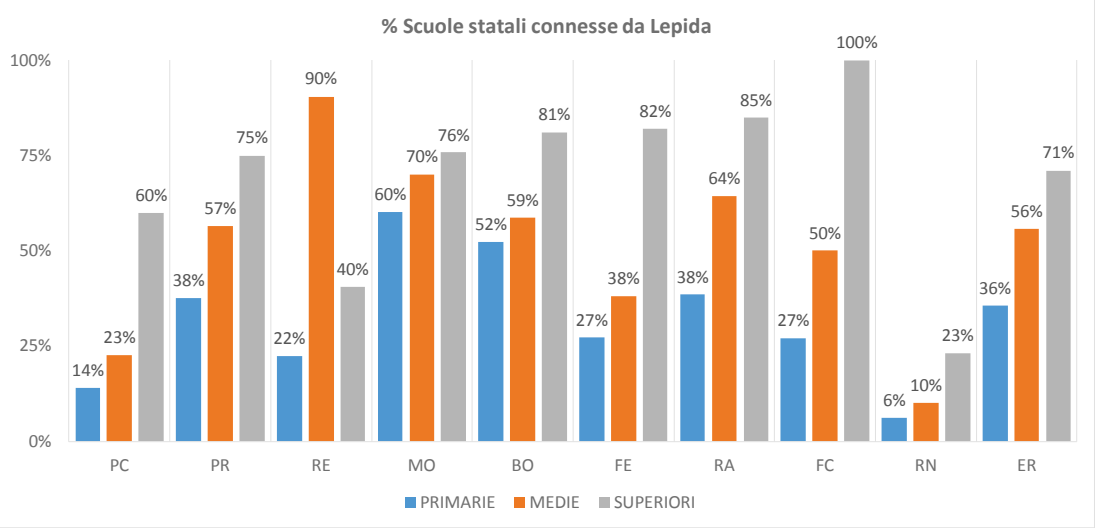
Fonte: elaborazione Coordinamento ADER su dati AGCOM al 30/10/2017

Le aree industriali sono state oggetto di particolare attenzione anche nella programmazione dei fondi strutturali, attraverso la candidatura e la successiva ammissione degli stessi agli interventi di rafforzamento da questo punto di vista. Al 30 marzo 2018, secondo i dati forniti da Lepida in relazione agli interventi già realizzati, il 31% delle aree industriali candidate al finanziamento dei fondi FESR e FEASR sono già state connesse.

AREE INDUSTRIALI CONNESSE	FESR[94]	FEASR[95]	ALTRO[96]	TOTALI CONNESSE
PC	5	2	3	10
PR	3	4	5	12
RE	5	2	3	10
MO	18	1	2	21
BO	12	2	11	25
FE	4	2	4	10
RA	9	0	17	26
FC	5	2	8	15
RN	0	0	0	0
ER	**61**	**15**	**53**	**129**
% su programmato	**38%**	**18%**	**nd**	**nd**

Fonte: elaborazione Coordinamento ADER su dati Lepida SpA al 30/3/2018

Ancorché con un diverso stato di attuazione per ambito provinciale, la copertura a banda larga delle scuole statali primarie, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado è ad un livello avanzato, seppur rimangano 2/3 delle scuole primarie (a livello regionale) ancora non connesse.



Fonte: elaborazione Coordinamento ADER su dati Lepida SpA al 30/3/2018

Gli elementi più strettamente connessi all'industria culturale e creativa ed all'offerta culturale sono variamente distribuiti nelle dimensioni di cui si compone SMARTER.

[94] 160 aree produttive ammesse al finanziamento sul Bando Piano Banda Ultra Larga: http://imprese.regione.emilia-romagna.it/Finanziamenti/ricerca-e-innovazione/realizzazione-di-infrastrutture-in-fibra-ottica-per-l2019abilitazione-alla-banda-ultra-larga

[95] 83 aree produttive, dichiarati nel quadro degli interventi di Lepida: https://docs.google.com/spreadsheets/d/1LUPah51vdrCaG4TK1CzRGJaJzrVB64NuU8M8SAc4hpY

[96] Interventi soprattutto con L.R. 14/2014 non programmati con atto generale, ma realizzati su richiesta degli enti locali.

Gli addetti del settore culturale e creativo sono classificati nella dimensionale *smart people*, la cui misurazione evidenzia un maggiore gap fra i Comuni di minore dimensione ed i Comuni più grandi, che non riescono però a controbilanciare il risultato peggiore dei primi a livello di media regionale.

PEOPLE				
	contesto	smartness	smat citizenship	complessiva
Comuni micro (fino a 3.000 abitanti)	24,25	2,59	15,09	17,94
Comuni piccoli (da 3.001 a 5.000 abitanti)	25,86	4,91	16,07	19,53
Comuni medi (da 5.0001 a 14.999 abitanti)	26,14	16,45	20,07	22,65
Comuni medio-grandi (da 15.000 a 49.999 abitanti)	28,03	24,15	21,94	25,74
Comuni grandi (da 50.000 abitanti in su)	43,19	60,58	35,90	44,59
Media regionale	26,54	13,82	19,03	22,23

Fonte: elaborazione Coordinamento ADER

Gli altri indicatori relativi all'offerta culturale e creativa[97] sono classificati nella dimensione *smart living*, dove si evidenzia un andamento simile, ma peggiore per quanto riguarda complessivamente il contesto. Questo dato si spiega per il fatto che i valori di *smartness* sono migliori grazie alle numerose iniziative per la diffusione dell'interattività dei servizi on line, anche attraverso la predisposizione di piattaforme regionali di erogazione su tutto il territorio (ad esempio piattaforme sanitarie, ecc.). In definitiva, in una logica di valutazione integrata, gli elementi di contesto risultano, rapportati a quelli di smartness, complessivamente peggiori

LIVING				
	contesto	smartness	smat citizenship	complessiva
Comuni micro (fino a 3.000 abitanti)	19,80	14,11	41,78	17,00
Comuni piccoli (da 3.001 a 5.000 abitanti)	15,64	21,11	37,79	18,91
Comuni medi (da 5.0001 a 14.999 abitanti)	15,39	27,54	52,17	23,03
Comuni medio-grandi (da 15.000 a 49.999 abitanti)	15,65	32,83	59,90	26,60
Comuni grandi (da 50.000 abitanti in su)	21,17	47,22	37,95	34,13
Media regionale	16,79	24,60	51,53	21,75

Fonte: elaborazione Coordinamento ADER

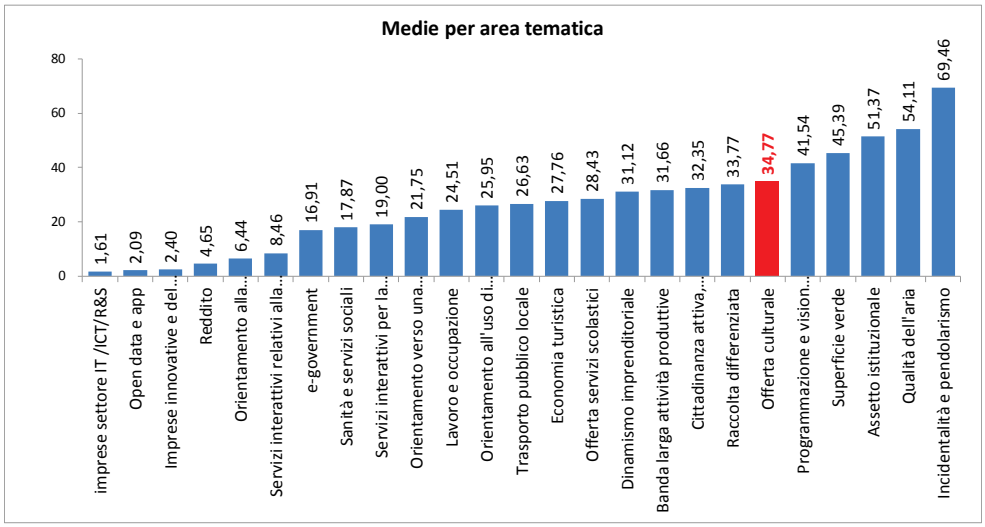
Infine, pur non essendovi indicatori specificamente attinenti all'industria culturale e creativa, merita illustrate il risultato relativo alla dimensione *smart economy*. In questa dimensione, più che nelle altre sin qui trattate, la differenza fra comuni di minore dimensione e quelli grandi risulta particolarmente evidente.

[97] Si tratta di: Musei per Comune, Biblioteche per 1000 abitanti, Comuni in cui è possibile consultare i cataloghi delle biblioteche e/o prenotare il prestito, Presenza di almeno un account Facebook comunali su turismo e/o eventi culturali, e indice di Biblioteca comunale come punto di diffusione della conoscenza digitale.

ECONOMY								
	contesto		smartness		smat citizenship		complessiva	
Comuni micro (fino a 3.000 abitanti)		19,39		5,78		21,05		14,08
Comuni piccoli (da 3.001 a 5.000 abitanti)		20,11		6,64		22,30		14,95
Comuni medi (da 5.0001 a 14.999 abitanti)		21,90		7,91		24,58		16,54
Comuni medio-grandi (da 15.000 a 49.999 abitanti)		25,03		11,07		27,36		19,61
Comuni grandi (da 50.000 abitanti in su)		43,67		31,59		47,38		39,17
Media regionale		22,25		8,52		24,59		16,96

Fonte: elaborazione Coordinamento ADER

A livello di area tematica trattata, gli indicatori relativi all'offerta culturale raggiungono una media significativa e si collocano in posizione interessante, come risulta dal grafico che segue.



Fonte: elaborazione Coordinamento ADER

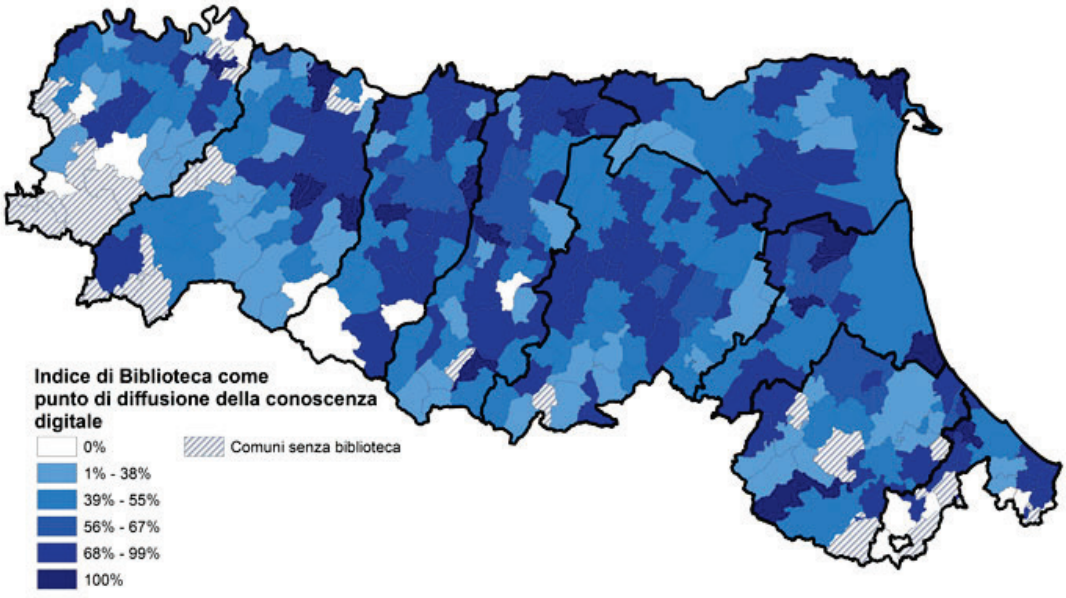
Nell'ambito della misurazione, anche in relazione all'esperienza pluriennale di misurazione del *benchmarking* dell'e-government della PA Locale, un'attenzione particolare è posta sull'erogazione di servizi interattivi on line erogati da enti pubblici, fra i quali si misurano anche quelli attinenti al settore "Cultura, sport e tempo libero"[98]. Complessivamente, come si può apprezzare dalla tabella che segue, il settore si colloca in una posizione mediana rispetto agli altri settori di valutazione.

[98] I servizi compresi nella misurazione sono Consultazione cataloghi e prestito bibliotecario, Pagamento dell'utilizzo di impianti sportivi, Pagamento di servizi bibliotecari e Richiesta di utilizzo di impianti sportivi

Settore	Numero servizi interattivi	Media comuni con servizio interattivo
Agricoltura, caccia e pesca	12	290
Avvio e gestione attività di impresa	9	226
Sanità	12	175
Ambiente	20	170
Lavoro e formazione professionale	9	165
Trasporti e mobilità	15	124
Appalti e contratti con la Pa	3	115
Servizi sociali	11	72
Cultura, sport e tempo libero	4	70
Istruzione, Università e diritto allo studio	14	69
Imposte e tasse	15	57
Edilizia ed Urbanistica	24	42
Servizi trasversali a più aree tematiche	14	20
Anagrafe e stato civile	16	19
Servizi elettorali	6	15
Servizi cimiteriali	5	12

Infine, nell'ambito di SMARTER viene approfondita una gamma di elementi riguardanti le biblioteche comunali pubbliche, che contribuiscono alla misurazione di ciò che è stato definito come "indice di biblioteca come punto di diffusione della conoscenza digitale". Nel corso del tempo e delle attività di misurazione di Benchmarking si è verificato che le biblioteche comunali pubbliche sono state i punti pubblici più frequentemente coperte da wi-fi nei comuni, sono i luoghi previlegiati ove si tengono i corsi di alfabetizzazione digitale (sia PEI che per altre iniziative autonome comunali), presso le loro sedi sono stati attivati i servizi di facilitazione digitale (PEI), anche perché spesso dotate di postazioni fisse per navigare in Internet ed infine hanno propri account su Facebook, spesso in maniera esclusiva (non ci sono account generali del comune). Questo ha indotto a considerare e misurare stabilmente la biblioteca come punto di diffusione della conoscenza digitale, attraverso la creazione di un indice misurato per ogni biblioteca / punto di lettura presente nei Comuni, che deriva dalla combinazione di questi 4 elementi: disponibilità di postazioni fisse per la navigazione in Internet, copertura wi-fi, presenza account Facebook, attivazione del servizio di facilitazione digitale PEI.

Nel 2017, sono risultate attive 432 biblioteche comunali, presenti in 307 Comuni: 26 Comuni emiliano-romagnoli, infatti, non sono dotati di biblioteche o punti di lettura. In merito agli elementi analizzati sopra descritti, 19 Comuni hanno tutte le biblioteche del loro territorio con tutte le dimensioni analizzate soddisfatte, ed in generale il territorio tende ad avere comunque una buona copertura dei 4 elementi considerati. Solo 17 Comuni hanno tutte le biblioteche prive di tutte le dimensioni analizzate.



Fonte: elaborazione Coordinamento ADER

In molti casi le biblioteche hanno postazioni internet messe a disposizione degli utenti per navigare in Internet, spesso in modo gratuito. Sono quindi una delle sedi ideali per svolgere i corsi di Alfabetizzazione digitale del progetto Pane e Internet (https://www.paneeinternet.it/public/mappa) e i luoghi in cui è presente il facilitatore digitale, figura appositamente formata per dare supporto ai cittadini che vogliono utilizzare le potenzialità del web (ciò rappresenta un importante strumento per diffondere la conoscenza digitale nel territorio di riferimento perché spesso è coinvolto non solo per navigare in Internet o utilizzare la posta elettronica, ma anche ad utilizzare i servizi interattivi pubblici).

Le biblioteche sono spesso coperte da wi-fi pubblico, ed anzi sono uno dei primi luoghi pubblici che i Comuni scelgono di coprire con queste reti. Questo consente agli utenti di collegarsi ad Internet con i propri dispostivi mobili ed infine le biblioteche hanno spesso un proprio profilo Facebook dedicato, che consente di raggiungere innumerevoli utenti dei social e diffondere informazioni ed interagire con essi. Spesso l'account delle biblioteche è il solo profilo del Comune presente su Facebook.

6. Le politiche di stimolo e sostegno alla cultura e creatività

6.1 Le politiche dell'Unione Europea

Base giuridica

Il Trattato di Roma del 1957 non conteneva un paragrafo specifico dedicato alla cultura, quest'ultima è stata disciplinata per la prima volta con l'adozione del Trattato di Maastricht (1992).

L'attuale Trattato di Lisbona, entrato in vigore nel dicembre 2009, ha espressamente sancito, con l'articolo 167 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), la base giuridica per l'azione dell'UE nel settore culturale.

Il Trattato di Lisbona ha introdotto anche un'importante novità per il processo decisionale in materia culturale: le decisioni relative alle questioni culturali in seno al Consiglio dell'UE non sono più soggette, come in passato, al requisito dell'unanimità, ma adottate ricorrendo al voto a maggioranza qualificata (VMQ). Questo cambiamento potrebbe avere un impatto decisivo verso un progressivo indebolimento del veto nazionale in materia culturale e, dunque, verso una maggiore integrazione delle politiche culturali in Europa. Tuttavia, poiché non esiste ancora la possibilità di armonizzazione della legislazione nazionale nel settore della politica culturale, la regola del VMQ si applica, principalmente, alle decisioni concernenti i programmi di finanziamento dell'UE.

Oltre alle previsioni specifiche contenute nell' articolo 167 TFUE, il Trattato di Lisbona fa più volte riferimento alla cultura:

- Nel preambolo, il Trattato sull'Unione europea (TUE) fa esplicito riferimento alla volontà di ispirarsi "alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e dello Stato di diritto"
- L'articolo 3 del TUE, al 3° comma, stabilisce poi che l'Unione europea "rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica, e assicura che il patrimonio culturale dell'Europa sia salvaguardato e valorizzato".
- Nella sezione "Categorie e settori di competenza dell'Unione", all'articolo 6, il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) stabilisce che, nel settore della cultura, l'Unione ha competenze "per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri".
- Infine, l'articolo 300, paragrafo 2, sul Comitato economico e sociale afferma che "il Comitato è composto da rappresentati delle organizzazioni dei datori di lavoro, di lavoratori dipendenti e di altri attori della società civile, in particolare nei settori socioeconomico, civico, professionale e culturale". Questo è il primo riferimento/riconoscimento delle organizzazioni culturali come membri della società civile. Un importante cambiamento di prospettiva che potrebbe aprire nuove strade di partecipazione democratica per questi importanti attori del tessuto sociale.

Le politiche culturali dell'UE – Recenti sviluppi

Nel maggio 2007 la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione su "un'Agenda europea per la cultura in un mondo in via di Globalizzazione"[99], delineando per la prima volta una strategia europea per la cultura. Con questo documento la Commissione ha scelto di coniugare crescita, dialogo interculturale e relazioni esterne, mettendo a punto un quadro strategico basato su tre obiettivi prioritari che dovranno indirizzare l'azione dell'UE:

- promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale;
- promozione della cultura come catalizzatore della creatività;
- promozione della cultura quale elemento essenziale nelle relazioni internazionali dell'UE.

Per l'attuazione della strategia, la Commissione ha proposto agli Stati membri un metodo flessibile di collaborazione, il cosiddetto «Metodo di Coordinamento Aperto» (MOC), che consente ai Paesi europei, pur conservando le proprie competenze in campo culturale, di valutare il loro operato e condividere le esperienze migliori, coinvolgendo i diversi livelli di *governance* e la società civile. In particolare, la collaborazione tra Stati membri nel campo culturale è guidata dalle priorità individuate nei "Piani di lavoro per la cultura", documenti operativi pluriennali approvati dal Consiglio dell'Ue in linea con gli obiettivi dell'Agenda europea. Il Piano di lavoro 2015-2018[100] attualmente in corso (giungerà a scadenza alla fine del 2018) ha fissato quattro priorità per la collaborazione a livello europeo nel campo delle politiche culturali:

1. Cultura accessibile e inclusiva
2. Patrimonio culturale
3. Settori creativi e culturali: l'economia creativa e l'innovazione
4. Promozione della diversità culturale, della cultura nelle relazioni esterne dell'UE e della mobilità

Oltre al MOC, l'Agenda europea per la Cultura ha introdotto un'ulteriore metodologia di lavoro: il dialogo strutturato tra Commissione europea e tutti gli attori della società civile nel settore culturale, a partire da ogni singolo artista e creatore fino alle industrie culturali. A tal fine, la Commissione ha promosso fino ad oggi diverse iniziative, ad esempio l'organizzazione di "Forum culturali" allo scopo di riunire tali soggetti, la promozione della rappresentatività a livello europeo del parere degli *stakeholder* del settore (ambasciatori culturali, creazione di un forum europeo virtuale online delle espressioni artistiche), la promozione della dimensione culturale nei dibattiti pubblici europei facendo ricorso segnatamente alle rappresentanze permanenti della Commissione.

Dall'adozione dell'Agenda europea per la cultura, l'importanza strategica delle industrie della cultura e creatività (ICC) come motore di crescita economica e sociale e catalizzatore dell'innovazione in un'economia più ampia è chiaramente riconosciuta a livello UE.

Il settore delle ICC è tra i più dinamici in Europa: le ICC impiegano a tempo pieno oltre 12 milioni di lavoratori, ossia il 7,5% della popolazione attiva dell'UE, generando all'incirca 509 miliardi di EUR di valore aggiunto per il PIL (5,3% del VAL totale dell'UE). Inoltre, contribuiscono sensibilmente, e più di ogni altro settore, all'occupazione dei giovani e si sono rivelate particolarmente resilienti all'indomani

[99] COM(2007) 242 def. del 10/05/2007

[100] 2014/C 463/02 pubblicato in GUUE C 463 del 23/12/2014

della crisi economica del 2008, facendo addirittura registrare un aumento dell'occupazione, in tutta l'UE, tra il 2008 e il 2014.

Le ICC sono anche una forza trainante per l'innovazione in altri settori industriali. L'innovazione è oggi determinata sempre più da fattori non tecnologici come creatività, design e nuovi processi organizzativi e modelli di business. L'esempio più ovvio è l'uso diffuso del design nell'industria manifatturiera, fonte di valore aggiunto per i prodotti, i servizi, i processi e le strutture del mercato.

La Commissione europea ha quindi scelto di dedicare un'attenzione particolare alle industrie cultuali e creative a partire dal Libro verde[101] sulle potenzialità delle ICC, del 2010, e successivamente con la pubblicazione della Comunicazione "Valorizzare i settori culturali e creativi per favorire la crescita e l'occupazione nell'UE"[102] (2012), con cui ha proposto una strategia multilivello per questi settori concentrata sulle seguenti priorità d'intervento:

- rispondere al fabbisogno di nuove competenze;
- migliorare l'accesso ai finanziamenti;
- favorire l'espansione del mercato, tramite la creazione di partenariati strategici con altri settori e la creazione di modelli di business innovativi;
- ampliare la dimensione internazionale delle ICC europee, soprattutto grazie a politiche intelligenti di internazionalizzazione;
- migliorare le sinergie con altri settori e la cooperazione tra le diverse politiche, in particolare quelle relative ad economia, industria, istruzione, turismo, innovazione, sviluppo urbano e regionale e pianificazione territoriale.

Lo stesso Parlamento europeo, che aveva accolto favorevolmente l'iniziativa della Commissione, ha recentemente ribadito l'importanza strategica delle ICC, ma soprattutto ha richiamato l'attenzione sulla necessità di dotare l'UE di una vera politica industriale per le industrie culturali e creative. In particolare, con la sua Risoluzione su una politica dell'UE coerente per le industrie culturali e creative, del dicembre 2016, ha espressamente invitato la Commissione *"a sviluppare un quadro di politica industriale globale, coerente e di lungo termine per le ICC, e l'Unione europea a includere lo sviluppo, la promozione e la protezione effettive, e l'adeguato finanziamento delle ICC tra i suoi obiettivi strategici e le sue priorità generali, al fine di stimolare la competitività di dette industrie e consentire loro di realizzare il potenziale di cui dispongono..".*

La Cultura nelle relazioni internazionali dell'UE è uno dei tre pilastri dell'Agenda europea della cultura. Dal 2011 lo sviluppo di un approccio strategico in questo campo è stato una priorità dei Piani di lavoro per la cultura del Consiglio. Un grande passo in avanti è stato realizzato con l'Azione preparatoria del Parlamento europeo "Cultura nelle relazioni esterne dell'UE" (2013-2014), che ha messo in evidenza il potenziale della cultura nelle relazioni internazionali dell'Europa e ha sottolineato che l'Unione europea e i suoi Stati membri hanno molto da guadagnare da un migliore coordinamento della diplomazia culturale. Su questa linea, nel giugno 2016 la Commissione europea e l'Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno presentato la

[101] COM(2010) 183 def. del 27/04/2010

[102] COM(2012) 537 fin. del 26/09/2012

Comunicazione "Verso una strategia dell'Unione europea per le relazioni culturali internazionali",[103] che definisce un quadro strategico per approfondire e rendere più efficaci le relazioni culturali internazionali alla luce del mondo attuale, ponendo l'accento sulla promozione della cooperazione con i Paesi partner UE in tre settori chiave:

- sostenere la cultura come volano dello sviluppo sociale ed economico sostenibile;
- promuovere la cultura e il dialogo interculturale per garantire relazioni pacifiche tra comunità;
- rafforzare la cooperazione nel campo del patrimonio culturale.

Per garantire il successo della strategia è necessario l'impegno di tutte le parti interessate. In particolare, proseguendo un percorso avviato con l'Agenda per la Cultura, devono essere coinvolti i governi dei Paesi partner, le organizzazioni culturali locali e la società civile, la Commissione UE attraverso le delegazioni nei Paesi terzi, gli Stati membri e i loro Istituti di cultura. È stata anche attivata una "Piattaforma dell'UE per la diplomazia culturale" al fine di incentivare la politica culturale estera, agevolare la messa in rete, svolgere attività con gli interlocutori culturali e mettere a punto programmi di formazione per la leadership in campo culturale. La strategia, inoltre, risponde pienamente alla priorità globale della Commissione di rafforzare il ruolo dell'UE sulla scena mondiale.

Il 2018 è stato proclamato Anno Europeo del Patrimonio Culturale. L'iniziativa, approvata dal Consiglio e dal Parlamento europeo a maggio 2017 con la Decisione (UE) n. 2017/864,[104] è stata ufficialmente lanciata in occasione del Forum Europeo della Cultura che si è tenuto il 7-8 dicembre 2017 a Milano. L'obiettivo dell'Anno Europeo è valorizzare la ricchezza e la diversità culturale dell'Europa, sensibilizzare in merito all'importanza sociale ed economica del patrimonio culturale, promuovere il patrimonio culturale come risorsa importante per le relazioni tra l'Unione e i Paesi terzi nonché promuovere la riflessione su come affrontare le future sfide in questo ambito (ad esempio, i cambiamenti nelle modalità di fruizione e promozione del patrimonio culturale, l'impatto dei cambiamenti climatici, la lotta al traffico illecito di beni culturali). L'Anno Europeo è attuato attraverso iniziative a livello europeo, nazionale e locale. A livello nazionale ogni Stato membro UE ha nominato un coordinatore nazionale (per l'Italia il MIBACT) per gestire gli eventi e i progetti a livello locale, regionale e nazionale collegati all'iniziativa. Attività di sensibilizzazione sono inoltre previste in Paesi terzi con l'aiuto delle delegazioni dell'UE.

Per l'attuazione dell'Anno Europeo l'UE ha messo in campo risorse per 8 milioni di euro. Nell'ambito del programma "Europa Creativa" è stato anche lanciato un bando ad hoc (*Call for proposals* EACEA 35/2017) da 5 milioni di euro per progetti di cooperazione dedicati all'Anno Europeo. A seguito del bando, che si è chiuso il 22 novembre scorso, sono stati selezionati per il finanziamento ben 29 progetti transnazionali.

Al di là dell'Anno Europeo, il settore del patrimonio culturale ha sempre avuto primaria importanza all'interno delle politiche e degli interventi dell'UE in campo culturale. Sin dall'adozione dell'Agenda europea per la Cultura il patrimonio culturale ha rappresentato una priorità nei Piani di lavoro per la Cultura del Consiglio. Sono poi specificamente dedicate al patrimonio culturale tre iniziative dell'UE

[103] JOIN(2016) 29 fin. del 08/06/2016

[104] Pubblicata in GUUE L 131 del 20/05/2017

di grande visibilità: le Giornate europee del patrimonio, il Premio dell'Unione europea per il patrimonio culturale e il Marchio del patrimonio europeo. Anche le politiche che l'UE conduce in altri settori tengono conto in modo crescente del patrimonio europeo (valutazioni d'impatto ambientale, aiuti di Stato). Inoltre, nel maggio 2014 i ministri della Cultura dei Paesi Ue hanno evidenziato la necessità di prendere in considerazione il patrimonio culturale in tutte le politiche nazionali ed europee e sollecitato lo "*sviluppo di un approccio strategico al patrimonio culturale*". A seguito di tale invito, nel luglio 2014, la Commissione europea ha adottato la Comunicazione "Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa"[105] con cui intendeva aiutare gli Stati membri e gli stakeholder a trarre il massimo vantaggio dal sostegno fornito al patrimonio culturale dagli strumenti dell'UE, a progredire verso un approccio maggiormente integrato a livello nazionale e di UE e a fare dell'Europa un laboratorio dell'innovazione in materia di patrimonio culturale.

A 60 anni dalla firma dei Trattati di Roma, in continuità e coerenza con le politiche e gli strumenti fino ad oggi adottati e in una fase storica in cui vengono messi in discussione i principi fondanti dell'Unione europea, la Commissione europea ha presentato, il 22 maggio 2018, una Comunicazione con cui propone una nuova Agenda per la Cultura[106] quale ulteriore strumento per fronteggiare le disuguaglianze sociali, la radicalizzazione di approcci populistici e per valorizzare le identità culturali dei territori anche attraverso l'educazione la partecipazione, l'innovazione e promuovendo percorsi di diplomazia culturale.

L'Agenda punta ai seguenti obiettivi strategici riferiti alla dimensione sociale, economica e esterna del potenziale della cultura:

1. sfruttare il potere della cultura e della diversità culturale per la coesione e il benessere sociali
2. sostenere la creatività basata sulla cultura nell'istruzione e nell'innovazione, oltre che per l'occupazione e la crescita
3. rafforzare le relazioni culturali internazionali

Benché la maggior parte delle azioni proposte dalla Commissione rispondano alla realizzazione dei tre obiettivi strategici riferibili agli ambiti sociale, economico ed internazionale, sono previste azioni a carattere trasversale funzionali al conseguimento di tutti e tre gli obiettivi, come la protezione e valorizzazione del patrimonio culturale, nonché la digitalizzazione quale leva per una maggiore accessibilità, fruibilità e monetizzazione dei contenuti culturali e alla quale sarà dedicata la futura strategia "Diglital4Culture".

La nuova Agenda offre un quadro di riferimento per la prossima fase di cooperazione a livello di UE, promuovendo appieno sinergie tra il settore della cultura e i settori dell'istruzione e della gioventù, con una visione olistica che diviene fondamentale per la costruzione di una futura Europa resiliente, competitiva e solidale. A tale scopo le città, i territori, i cittadini, le imprese e non solamente quelle attive in ambito culturale saranno chiamati a svolgere un ruolo di attori e beneficiari delle azioni sostenute. L'educazione, la formazione permanente, la creazione ed il consolidamento di ecosistemi favorevoli alla crescita delle imprese culturali e creative sono al centro dell'Agenda che, sulla scorta

[105] COM(2014) 477 fin. del 22/07/2014

[106] COM(2018) 267 fin. del 22/05/2018

dell'esperienza acquisita nell'ultimo decennio, sarà attuata attraverso una forte cooperazione con gli Stati membri e le parti interessate, compresa la società civile e i partner internazionali.

Reti europee, cooperazione tra territori per lo sviluppo del potenziale delle ICC

La cooperazione tra territori e tra Regioni ai fini della promozione e condivisione di iniziative progetti e prodotti in ambito culturale e creativo costituisce un importante tassello nel processo di rafforzamento dell'identità europea. Le reti tra Regioni così come le reti e piattaforme dedicate sono efficaci veicoli per l'integrazione tra le diverse comunità e le loro rispettive specificità oltre che luoghi di confronto e di contaminazione. Tali aggregazioni più o meno formalizzate consentono inoltre di interagire con le istituzioni europee partendo da una posizione di maggiore credibilità e forza, anche allo scopo di influenzare le future politiche e finanziamenti.

Nell'ambito delle iniziative della Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea, il 19 novembre 2014, le Regioni italiane hanno organizzato a Bruxelles la conferenza "Creatività ed innovazione come motori di crescita economica – Il ruolo della cultura e dei territori". In tale occasione le Regioni hanno dimostrato la volontà di rilanciare il network europeo informale "Regioni e città per la cultura", creato nel 2010. Lo scopo di tale rete denominata RICC, cui partecipa attivamente la Regione Emilia-Romagna anche con un ruolo di coordinamento, è fornire ai governi regionali e locali una piattaforma strategica a livello europeo per promuovere le politiche a favore della cultura e della creatività e partecipare ai relativi programmi UE. Il network focalizza la propria attenzione in particolare sulle industrie creative e sull'innovazione per il patrimonio culturale.

Due fattori cruciali per il successo dell'iniziativa sono la presenza sul territorio, attraverso il coinvolgimento di stakeholder regionali/locali, e il sostegno politico, attraverso il coinvolgimento di rappresentanti politici regionali e locali. Il network si propone sviluppare relazioni con diversi attori nelle Istituzioni europee e con altri network e progetti tematici europei. I due assi principali attorno cui gravitano le azioni della RICC sono:

- ✓ Lobbying per la definizione delle politiche culturali a livello europeo
- ✓ Cooperazione nello sviluppo di progetti comuni nell'ambito dei programmi UE.

http://www.creativeact.eu/new/

Gli strumenti di finanziamento e supporto UE per il settore culturale e l'Emilia-Romagna

L' Unione europea supporta il settore della cultura e creatività non solo attraverso le politiche e iniziative descritte nei precedenti paragrafi, ma anche attraverso diversi strumenti di finanziamento.

Per il periodo di programmazione finanziaria 2014-2020, il programma Europa Creativa costituisce lo strumento quadro di riferimento per il sostegno al settore culturale in Europa. Con una dotazione di 1,46 miliardi di euro per i sette anni di operatività, Europa Creativa supporta tutti i settori della cultura e creatività: architettura, archivi e biblioteche, artigianato artistico, audiovisivo (tra cui film, televisione, videogiochi e multimediale), patrimonio culturale materiale e immateriale, design, festival, musica, arti

visive, arti dello spettacolo, editoria, radio. Il programma è infatti strutturato in due sottoprogrammi settoriali e una sezione transettoriale: il sottoprogramma CULTURA è propriamente dedicato al settore artistico e culturale, mentre il sottoprogramma MEDIA è riservato al sostegno del settore cinematografico e audiovisivo; la sezione transettoriale supporta invece la cooperazione strategica e le misure di carattere trasversale e contempla, per la prima volta, uno specifico strumento di garanzia finanziaria mirato a consentire alle PMI del settore culturale e creativo di accedere più facilmente a finanziamenti e prestiti bancari.

Oltre a Europa Creativa, i settori culturali e creativi possono cogliere interessanti opportunità da altri programmi di finanziamento settoriali dell'UE. Ad esempio, il programma Erasmus+, espressamente destinato al sostegno dei settori dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport, può supportare sinergie e forme di collaborazione innovativa tra i settori culturali e creativi e quelli dell'istruzione superiore e della formazione professionale, in particolare per rispondere a nuovi bisogni di competenze o conoscenze. Il programma COSME, dedicato al sostegno alle imprese e all'imprenditorialità, può invece incoraggiare e sostenere l'adozione di nuovi modelli di business e gli usi commerciali di idee creative, nonché favorire lo sviluppo di prodotti e servizi della creatività (ad esempio, beni di consumo di design o prodotti e servizi per il turismo). Inoltre, il programma Horizon 2020 rappresenta un'importante opportunità per la ricerca in materia di patrimonio culturale e beni culturali, temi sui quali viene posta un'attenzione particolare nell'ambito di diverse Societal Challenge del terzo pilastro del programma, che fino ad oggi hanno supportato un ampio spettro di azioni mirate ad affrontare problematiche o sfide emergenti che interessano questi settori (ad esempio, protezione e conservazione del patrimonio culturale, impatto dei cambiamenti climatici, digitalizzazione).

Non meno importanti sono, poi, i Fondi strutturali - in particolare il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) - che sostengono gli investimenti nei settori culturali e creativi per massimizzare il contributo della cultura allo sviluppo locale e regionale, al rilancio delle città, allo sviluppo rurale, all'occupazione. Così come in tale ambito, i programmi di Cooperazione Territoriale Europea, che attraverso la promozione della cooperazione tra territori a livello transfrontaliero, transnazionale e interregionale intendono stimolare risposte congiunte a problematiche comuni espresse dai territori e che contemplano tra le priorità di intervento la protezione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale.

A maggio 2018 la Commissione UE ha presentato le proposte legislative per l'adozione del prossimo Quadro Finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2021-2027, seguite dalle prime proposte dettagliate relative ai programmi di finanziamento settoriali di prossima generazione. Per il settennio 2021-2027, la Commissione ha riconfermato con maggiore intensità il sostegno al settore culturale proponendo un sostanziale aumento delle risorse da assegnare al futuro programma Europa Creativa, che vengono portate a 1,85 miliardi di euro. Sulla base della proposta legislativa il futuro programma continuerà a sostenere l'industria cinematografica e audiovisiva attraverso il sottoprogramma MEDIA (al quale vanno 1,081 miliardi di € dell'intero budget) e i settori culturali e creativi attraverso il sottoprogramma CULTURA (609 milioni di €). Ai due sottoprogrammi si aggiunge la sezione transettoriale (160 milioni di €).

PROGRAMMI EUROPEI A GESTIONE DIRETTA: CREATIVE EUROPE, ERASMUS+, COSME

Programma Europa Creativa (2014-2020)

Europa Creativa – Programma quadro per il sostegno ai settori culturali e creativi europei

Ente Erogatore: Commissione europea

Obiettivo

Europa Creativa persegue 2 obiettivi generali e 4 obiettivi specifici.

Obiettivi generali:

- promuovere e salvaguardare la diversità linguistica e culturale europea;
- rafforzare la competitività del settore culturale e creativo per promuovere una crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva.

Obiettivi specifici:

- supportare la capacità del settore culturale e creativo europeo di operare a livello transnazionale;
- promuovere la circolazione transnazionale delle opere culturali e creative e degli operatori culturali;
- rafforzare la capacità finanziaria dei settori culturali e creativi, in particolare delle SME;
- supportare la cooperazione politica transnazionale al fine di favorire innovazione, *policy development, audience building e* nuovi modelli di business.

Azioni

Europa Creativa riguarda tutti i settori culturali e creativi, vale a dire tutti i settori le cui attività siano basate su valori culturali e/o espressioni artistiche e creative. Tali settori comprendono, in particolare, architettura, archivi e biblioteche, artigianato artistico, audiovisivo (tra cui film, televisione, videogiochi e multimediale), patrimonio culturale, design, festival, musica, arti visive, arti dello spettacolo, editoria, radio.

Il programma è composto da due sottoprogrammi (Sottoprogramma Cultura e Sottoprogramma MEDIA) e da una sezione transettoriale

1. SEZIONE TRANSETTORIALE

Questa sezione riguarda **tutti i settori culturali e creativi**. E' costituita da tre parti:

- **Facility per i settori culturali e creativi**

  Strumento di garanzia finanziaria destinato alle PMI e alle organizzazioni dei settori culturali e creativi. Questo strumento, gestito dal Fondo europeo per gli investimenti, è finalizzato a:

  a) facilitare l'accesso ai finanziamenti per le PMI e le organizzazioni fornendo garanzie agli intermediari finanziari;

  b) migliorare le capacità e le competenze degli intermediari finanziari necessarie per valutare adeguatamente il profilo di rischio associato al finanziamento di progetti nei settori culturali e creativi.

- **Cooperazione politica transnazionale**

  Sostegno a misure volte a promuovere lo sviluppo delle politiche, l'innovazione, la costruzione del pubblico e nuovi modelli di business nei settori culturali e creativi:

  c) scambio transnazionale di esperienze e know-how su nuovi modelli di business, attività di peer-learning, creazione di reti tra operatori culturali e responsabili delle politiche inerenti lo sviluppo dei settori culturali e creativi;

  d) dati di mercato, studi, strumenti di previsione in materia di competenze e opportunità di lavoro, valutazioni, analisi politica e indagini statistiche;

  e) partecipazione all'Osservatorio europeo dell'audiovisivo per favorire la raccolta di dati e l'analisi nei settori culturali e creativi;

  f) sperimentazione di nuove strategie di business transettoriali per il finanziamento, la distribuzione e la capitalizzazione delle opere creative;

g)conferenze, seminari e promozione del dialogo politico, in particolare nel campo dell'alfabetizzazione culturale e mediatica;

- **Creative Europe Desk**

I Creative Europe Desk sono stati istituiti per:

h)Fornire informazioni e promuovere il Programma Europa Creativa sul territorio nazionale;

i) Assistere i settori culturali e creativi per la partecipazione al Programma e fornire informazioni di base su altre opportunità di sostegno;

j) Stimolare la cooperazione transfrontaliera nell'ambito dei settori culturali e creativi;

k) Fornire assistenza per quanto riguarda i settori culturali e creativi nei Paesi partecipanti;

l) Sostenere la Commissione nel garantire la corretta comunicazione e diffusione dei risultati e degli impatti del Programma;

m) Garantire la comunicazione e la diffusione delle informazioni riguardanti i finanziamenti assegnati e i risultati nei Paesi partecipanti.

2. SEZIONE CULTURA

Questa sezione riguarda specificamente il **settore della cultura**.

Priorità

- **Rafforzamento delle capacità del settore:**

n)fornire agli operatori del settore le competenze e il know-how necessari per favorire l'adeguamento alle tecnologie digitali, incluso la sperimentazione di nuovi approcci in materia di costruzione del pubblico e di modelli di business;

o)aiutare gli operatori del settore ad internazionalizzare le loro carriere, sia in Europa che nel mondo;

p)rafforzare gli operatori culturali europei e le reti culturali internazionali allo scopo di facilitare l'accesso alle opportunità professionali.

- **Promozione della circolazione transnazionale:**

q)sostenere tournée, eventi e manifestazioni internazionali;

r) favorire la diffusione della letteratura europea;

s) sostenere la costruzione del pubblico come mezzo per stimolare l'interesse sulle opere culturali europee.

Misure

Saranno sostenute le seguenti misure:

t) progetti di cooperazione che coinvolgono operatori di differenti Paesi per realizzare attività settoriali o transettoriali;

u)attività realizzate da organismi europei, comprese reti di operatori di differenti Paesi;

v) attività volte a creare una piattaforma europea di promozione per favorire lo sviluppo dei talenti emergenti e stimolare la circolazione degli artisti e delle opere, con un effetto sistemico e di vasta scala;

w) sostegno alla traduzione letteraria;

x) azioni specifiche volte a dare la più ampia visibilità e favorire la conoscenza della ricchezza e della diversità delle culture europee, nonché a stimolare il dialogo interculturale e la comprensione reciproca, inclusi i Premi culturali europei, il Marchio del patrimonio europeo e le Capitali europee della cultura.

3. SEZIONE MEDIA

Questa sezione è specificamente dedicata al **settore dell'audiovisivo.**

Priorità

1) **Rafforzamento delle capacità del settore:**

y) facilitare l'acquisizione di competenze e lo sviluppo di reti e incoraggiare l'uso delle tecnologie digitali, al fine di garantire l'adattamento all'evoluzione del mercato;

z) accrescere la capacità degli operatori dell'audiovisivo di sviluppare opere audiovisive dotate di un potenziale di diffusione sia in Europa che al di fuori dell'Europa, e favorire la coproduzione europea e internazionale, anche con emittenti televisive;

aa) incoraggiare gli scambi tra imprese facilitando, per gli operatori dell'audiovisivo, l'accesso ai mercati e agli strumenti commerciali, per accrescere la visibilità dei loro progetti sul mercato europeo e internazionale.

2) **Promozione della circolazione transnazionale:**

bb) sostenere la distribuzione cinematografica attraverso attività transnazionali di commercializzazione, di promozione, di distribuzione e di proiezione di progetti audiovisivi;

cc) favorire la commercializzazione e la distribuzione transnazionale su piattaforme online;

dd) sostenere la costruzione del pubblico come mezzo per stimolare l'interesse sulle opere audiovisive, in particolare attraverso la promozione, l'organizzazione di eventi, l'alfabetizzazione cinematografica e i festival audiovisivi;

ee) promuovere la flessibilità nei nuovi modi di distribuzione, al fine di favorire l'emergere di nuovi modelli di business.

Misure

Saranno sostenute le seguenti misure:

ff) sviluppo di un'offerta globale di iniziative per l'acquisizione di nuove competenze, la condivisione di conoscenze e il networking;

gg) sostegno agli operatori dell'audiovisivo per lo sviluppo di opere audiovisive europee dotate di un maggiore potenziale di circolazione transfrontaliero;

hh) attività volte a favorire le coproduzioni europee e internazionali, compresa la televisione;

ii) misure volte a facilitare l'accesso alle manifestazioni commerciali professionali e ai mercati audiovisivi, nonché l'uso di strumenti di business online, sia all'interno che all'esterno dell'Europa;

jj) realizzazione di sistemi di supporto alla distribuzione di film europei non nazionali su tutte le piattaforme e alle attività di vendita internazionali;

kk) misure volte a facilitare la circolazione dei film europei nel mondo e di film internazionali in Europa, su tutte le piattaforme;

ll) sostegno a una rete europea di sale cinematografiche la cui programmazione prevede una parte significativa di film europei non nazionali, nonché l'integrazione delle tecnologie digitali;

mm) iniziative volte a presentare e promuovere la diversità delle opere audiovisive europee;

nn) attività volte ad accrescere le conoscenze e l'interesse del pubblico;

oo) azioni innovative che sperimentano nuovi modelli e strumenti di business in settori che potrebbero essere influenzati dall'introduzione e dall'uso delle tecnologie digitali.

Scadenza

Il programma è operativo per il periodo **1/1/2014 – 31/12/2020**

Risorse finanziarie disponibili

€ 1.460.000.000

Aree Geografiche coinvolte

Stati UE, Paesi EFTA/SEE, Paesi candidati effettivi e potenziali e Paesi della politica europea di vicinato. Altri paesi potrebbero partecipare ad azioni specifiche.

Formulari e documenti

Regolamento (Ue) n. 1295/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013 che istituisce il programma Europa Creativa (2014-2020).

Azione preparatoria "Music Moves Europe: Boosting European music diversity and talent
Azione preparatoria "Music Moves Europe: Boosting European music diversity and talent **Ente Erogatore:** Commissione europea
Obiettivo
L'iniziativa, adottata dal Parlamento europeo a ottobre 2017, ha una dotazione di **1,5 milioni di euro** ed è indirizzata a sviluppare e testare nuove idee e misure che possano contribuire a preparare un futuro schema di finanziamento appositamente *destinato* al settore musicale da inserire nella prossima generazione di programmi dell'UE post-2020, in particolare all'interno del programma che subentrerà ad Europa Creativa. Per attuare "Music Moves Europe" la Commissione europea ha previsto di lanciare complessivamente quattro bandi: due call for proposals e due call for tenders
Azioni
I bandi attuativi per questa Azione preparatoria sono in parte aperti e in parte previsti in uscita durante il 2018. I due aperti riguardano rispettivamente: **Call for proposals EAC/S18/2018 - Programma di formazione per giovani professionisti del settore musicale** Sostenere lo sviluppo di programmi pilota di formazione per giovani professionisti del settore musicale. Sarà possibile testare modelli su piccola scala per migliorare la capacità e la resilienza del settore e contribuire alla sua professionalizzazione. Si intende finanziare fino a 10 progetti. **Call for proposals EAC/S19/2018 – Distribuzione Online e Offline** Questo bando punta a sostenere fino a 10 progetti innovativi di distribuzione online o offline della musica, per promuovere la diversità e accrescere la circolazione del repertorio musicale europeo e la mobilità degli artisti in Europa. Le **call for tenders di prossima pubblicazione** riguarderanno la realizzazione di: - uno **studio di fattibilità per la creazione di un Osservatorio Musicale Europeo e l'analisi delle necessità di finanziamento per il settore musicale**; - uno **studio su una Strategia europea di esportazione della musica**.
Scadenza
EAC/S18/2018 - Programma di formazione per giovani professionisti del settore: **27 agosto 2018** EAC/S19/2018 – Distribuzione Online e Offline: **10 settembre 2018** Le due calls for tenders al momento della redazione della ricerca non sono ancora state pubblicate
Risorse finanziarie disponibili
€ 1.500.000
Aree Geografiche coinvolte
Stati UE, Paesi EFTA/SEE, Paesi candidati effettivi e potenziali e Paesi della politica europea di vicinato.
Formulari e documenti
2018 annual work programme for the implementation of Pilot Projects and Preparatory actions in the area of education, sport and culture - C(2018)1602 of 21 March 2018

Programma Erasmus + 2014/2020
Erasmus+, il nuovo Programma europeo che promuove le attività legate all'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2014-2020. **Ente Erogatore:** Commissione europea (attraverso le Agenzie Nazionali per alcune Azioni Chiave).
Obiettivo
Erasmus + contribuirà a raggiungere i seguenti obiettivi generali: 1) obiettivo della Strategia Europa 2020 riguardo la riduzione dell'abbandono scolastico al di sotto del 10% e un incremento del 40% nell'ottenimento di titoli di istruzione superiore entro il 2020; 2) obiettivi del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020); 3) sviluppo sostenibile dei paesi partner nel settore dell'istruzione superiore; 4) obiettivi del rinnovato quadro per la cooperazione europea nel settore giovanile (2010-2018); 5) sviluppo della dimensione sportiva europea in linea con il piano di lavoro europeo per lo sport; 6) promozione dei valori europei. Nello specifico, Erasmus + intende operare positivamente a livello di istruzione, formazione, gioventù e sport per favorire l'apprendimento formale e non formale come fonte di occupazione e crescita. I contesti in cui si vuole agire riguardano la promozione dell'eccellenza nell'istruzione e nella formazione professionale, il rafforzamento delle competenze trasversali per aumentare l'occupabilità delle fasce più giovani e non solo, il pieno utilizzo di ICT per ampliare l'accesso e l'uso delle risorse educative aperte in tutto il percorso dell'istruzione.
Azioni
Erasmus + finanzia diverse tipologie di attività in base alle singole categorie di azione, a partire dalla mobilità transnazionale di personale, studenti e giovani sotto forma di scambi, progetti di volontariato, frequenza universitaria in altri paesi ecc., fino ad attività che promuovono lo sviluppo e la realizzazione di pratiche innovative nel settore dell'istruzione, formazione e gioventù e il rafforzamento della cooperazione tra organizzazioni per lo scambio di tali pratiche. Inoltre, Erasmus + promuove progetti a carattere internazionale di cooperazione con paesi partner, in particolare per favorire l'istruzione superiore e il settore "gioventù" per incentivare uno sviluppo omogeneo a livello mondiale in materia. I progetti che possono essere finanziati nell'ambito di Erasmus + riguardano: *Azione chiave 1 - Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento*: - *mobilità individuale nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù* - in riferimento alla mobilità per personale scolastico, studenti, dei giovani e operatori giovanili; - *diplomi di master congiunti Erasmus Mundus* – rivolto ai giovani che intendono conseguire un diploma di master o laurea magistrale all'estero, con la possibilità di ottenere dei prestiti agevolati; - *progetti di volontariato* – permettono ai giovani di età compresa tra 17 e 30 anni di esprimere il loro impegno personale attraverso il servizio volontario non retribuito e a tempo pieno in un paese partner del Programma. *Azione chiave 2 - Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche*: - *partenariati strategici nel settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù* – stabiliti tra istituti di istruzione/organizzazioni giovanili e/o altri attori pertinenti per lo sviluppo di iniziative congiunte e lo scambio di esperienze e know-how. - *alleanze per la conoscenza* – tra istituti di istruzione superiore e imprese volte a promuovere la creatività, l'innovazione e l'imprenditorialità, offrendo opportunità di apprendimento pertinenti e sviluppando nuovi curricula. - *alleanze per le abilità settoriali* – tra istituti di istruzione e formazione e imprese volte a favorire l'occupabilità creando nuovi programmi di studio specifici per i vari settori, sviluppando modalità innovative di istruzione e formazione professionale e applicando gli strumenti di riconoscimento a livello di Unione.

- *rafforzamento delle capacità nel settore dell'istruzione superiore e della gioventù* – scambi di conoscenze e sostegno ai processi di modernizzazione attraverso la cooperazione tra istituti di istruzione superiore dell'UE e di Paesi partner, in particolare dei Paesi della politica europea di vicinato.

Azione chiave 3 - Sostegno alle riforme delle politiche:

- *dialogo strutturato: incontro tra giovani e decisori politici nel settore della gioventù* – per fornire sostegno al dialogo politico con le parti interessate europee in materia di istruzione, formazione e gioventù.

Attività Jean Monnet – promozione dell'insegnamento e della ricerca sull'integrazione europea in tutto il mondo, in particolare attraverso il sostegno all'istituzione di cattedre Jean Monnet, l'insegnamento di moduli relativi alla storia e all'integrazione europea ad altre attività accademiche

- *cattedre Jean Monnet,*
- *moduli Jean Monnet,*
- *centri di eccellenza Jean Monnet,*
- *sostegno Jean Monnet alle istituzioni e alle associazioni,*
- *reti Jean Monnet,*
- *progetti Jean Monnet.*

Sport – finanziate attività collegate allo sport per favorire l'integrazione tra i giovani e non solo grazie allo sport e alla creazione di eventi sportivi europei.

- *partenariati di collaborazione nel settore dello sport*
- *partenariati di collaborazione nel settore dello sport su piccola scala*
- *eventi sportivi europei senza scopo di lucro.*

Scadenza

Il programma è operativo per il periodo **1/1/2014 – 31/12/2020**

Risorse finanziarie disponibili

Erasmus + ha un budget di **14,7 miliardi di Euro** complessivi per il periodo 2014-2020.

Per l'anno 2018 sono stati messi a disposizione 2.490,9 milioni di EUR, così suddivisi:

- Istruzione e formazione: 2.253,2 milioni di EUR,
- Gioventù: 188,2 milioni di EUR,
- Jean Monnet: 12,1 milioni di EUR,
- Sport: 37,4 milioni di EUR.

I finanziamenti sono diversificati a seconda delle varie tipologie di progetto: è possibile realizzare progetti con un limitato investimento economico fino a progetti con un budget più elevato dove il cofinanziamento è proporzionalmente maggiore.

Aree Geografiche coinvolte

28 Stati membri UE; i paesi EFTA/SEE (Islanda, Liechtenstein, Norvegia); i paesi candidati (Turchia, l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia); paesi partner, in particolare paesi della Politica europea di Vicinato per i progetti di alcune azioni chiave che hanno dimensione internazionale (i paesi partner comprendono: i Balcani Occidentali: Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Serbia; il Mediterraneo meridionale: Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Territori palestinesi occupati; l'Europa orientale e il Caucaso: Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Moldavia, Ucraina; la Federazione Russa)

Formulari e documenti

Regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013, che istituisce "Erasmus +"

Programma COSME
COSME - Programma volto a migliorare la competitività delle imprese e in particolare delle PMI. **Ente Erogatore:** Commissione europea
Obiettivo
Obiettivi generali • rafforzare la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'UE, in particolare le PMI; • promuovere una cultura imprenditoriale nonché la creazione e la crescita delle PMI. **Obiettivi specifici** a) migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti sotto forma di capitale proprio e di debito; b) migliorare l'accesso ai mercati, in particolare all'interno dell'UE, ma anche a livello mondiale; c) migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'UE, specie le PMI, incluse quelle nel settore del turismo; d) promuovere lo spirito imprenditoriale e la cultura dell'imprenditorialità.
Azioni
1. Azioni per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti Azioni volte a **facilitare e a migliorare l'accesso ai finanziamenti delle PMI nella loro fase di avvio, di crescita e di trasferimento**, al fine di stimolare l'assorbimento e l'offerta di finanziamenti sia di debito che di capitale proprio, tra cui finanziamenti di avviamento, finanziamenti informali e finanziamenti quasi-equity in funzione della domanda di mercato, escludendo tuttavia la spoliazione delle attività. Con queste azioni la Commissione intende integrare l`uso da parte degli Stati membri degli strumenti finanziari per le PMI a livello nazionale e regionale (per garantirne la complementarietà, tali azioni sono strettamente coordinate con quelle prese nel quadro della politica di coesione, del programma Orizzonte 2020 e a livello nazionale o regionale). In questo contesto l`UE potrà sostenere anche azioni tese a migliorare il finanziamento transfrontaliero e multinazionale in base alla domanda del mercato, in modo da **aiutare le PMI ad internazionalizzare le proprie attività**. E potrà esaminare la possibilità di sviluppare altri meccanismi finanziari innovativi, tra cui il finanziamento collettivo (*crowdfunding*), in base alla domanda del mercato. **2. Azioni per migliorare l'accesso ai mercati** • azioni per migliorare l'accesso delle PMI al mercato interno, ad esempio rendendo disponibili informazioni (anche attraverso servizi digitali) • azioni di sensibilizzazione, in particolare su programmi, diritto e norme dell'UE • sostegno all'accesso ai mercati al di fuori dell'UE da parte delle PMI europee, ad esempio rendendo disponibili informazioni sugli ostacoli all'accesso al mercato e sulle opportunità commerciali esistenti, sugli appalti pubblici e le procedure doganali • miglioramento dei servizi di sostegno in termini di norme e diritti di proprietà intellettuale vigenti in Paesi terzi prioritari (tali misure integrano ma non duplicano le attività di base di promozione commerciale degli Stati membri). Queste azioni possono avere come obiettivo anche la **cooperazione internazionale**, compreso il dialogo con i Paesi terzi in merito all'industria o alle normative, con l'obiettivo di ridurre le differenze tra l`UE e gli altri Paesi in termini di quadri normativi per i prodotti, di contribuire allo sviluppo della politica per le imprese e industriale e di contribuire al miglioramento del contesto imprenditoriale. **3. Rete Enterprise Europe** Questa rete fornisce **servizi integrati di sostegno alle PMI dell`UE che vogliono esplorare le opportunità offerte dal mercato interno e dai paesi terzi**. Tali servizi possono comprendere: a) servizi di informazione e consulenza sulle iniziative e il diritto dell`UE; sostegno al rafforzamento delle capacità di gestione, allo scopo di migliorare la competitività delle PMI; sostegno al miglioramento delle conoscenze delle PMI in tema di finanza, compresi servizi di informazione e consulenza sulle opportunità di finanziamento, sull`accesso al credito e relativi programmi di tutoraggio e mentoring; misure per favorire l`accesso delle PMI alle competenze riguardanti l`efficienza energetica, il clima e l`ambiente; la promozione di programmi di finanziamento e strumenti

finanziari dell`Unione (compreso il programma Orizzonte 2020 in cooperazione con i punti di contatto nazionali e i fondi strutturali);

b) agevolazione di partenariati transfrontalieri in materia commerciale, di ricerca e sviluppo, trasferimento di tecnologia e di conoscenze e tecnologia e innovazione;

c) funzione di canale di comunicazione tra le PMI e la Commissione.

La rete potrà anche servire per prestare servizi a titolo di altri programmi dell`UE, come il programma Orizzonte 2020, o servizi di consulenza che incoraggiano le PMI a partecipare ai programmi dell`UE (il finanziamento di queste altre attività non sarà a carico del programma COSME).

4. Azioni per migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'Unione, in particolare le PMI

4.1. Azioni volte a migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese dell'UE, in particolare le PMI, al fine di rendere più efficaci, coerenti e coordinate le politiche nazionali e regionali a favore della competitività, della sostenibilità e della crescita delle imprese dell`UE.

4.2 Azioni specifiche per migliorare le condizioni generali per le imprese, riducendo/evitando gli oneri amministrativi e normativi eccessivi, quali ad esempio:

- valutazione periodica dell'impatto del diritto dell`UE sulle PMI
- sostegno a gruppi di esperti indipendenti e scambio di informazioni e buone prassi, anche in ordine all'applicazione sistematica di test PMI a livello dell`UE e degli Stati membri.

4.3. Azioni volte a sviluppare nuove strategie di competitività e sviluppo delle imprese, tra cui:

- misure per migliorare l`elaborazione, l`attuazione e la valutazione delle politiche a favore della competitività e della sostenibilità delle imprese, ad esempio condividendo le buone prassi sulle condizioni generali e sulla gestione di cluster e reti di imprese a livello mondiale e promuovendo la collaborazione transnazionale fra cluster e reti di imprese, lo sviluppo di prodotti, tecnologie, servizi e processi sostenibili, l`uso efficiente delle risorse, l`efficienza energetica e la responsabilità sociale delle imprese;
- misure per trattare gli aspetti internazionali delle politiche della concorrenza, con particolare attenzione alla cooperazione tra gli Stati membri, gli altri paesi partecipanti a COSME e i partner commerciali mondiali dell`UE;
- misure volte a migliorare lo sviluppo delle politiche a favore delle PMI, la cooperazione tra decisori, le valutazioni inter pares e lo scambio di buone pratiche tra gli Stati membri, tenendo conto dei dati disponibili e dei pareri delle parti interessate e ad agevolare l'accesso delle PMI ai programmi e alle misure dell`UE conformemente col piano d'azione relativo allo Small Business Act.

4.4. sostegno – attraverso la promozione del coordinamento - alle **azioni intraprese negli Stati membri al fine di accelerare l`emergere di industrie competitive con un potenziale di mercato**; possono essere ad esempio sostenute:

- azioni a favore dello scambio di buone pratiche e l`individuazione dei bisogni di competenze e formazione delle industrie (soprattutto competenze digitali),
- azioni volte a stimolare l`avvio di nuovi modelli di impresa, la cooperazione tra le PMI all'interno di nuove catene di valore e lo sfruttamento commerciale di idee rilevanti per nuovi prodotti e servizi

4.5. **sostegno integrativo alle azioni degli Stati membri intese a potenziare la competitività e sostenibilità delle PMI** dell`UE in settori aventi un significativo potenziale di crescita, soprattutto quelli con un'elevata presenza di PMI (ad esempio il **turismo**). Può rientrare in quest'attività la promozione della cooperazione tra Stati membri, in particolare attraverso lo scambio di buone pratiche.

5. Azioni per promuovere l'imprenditorialità

Sostegno all'imprenditorialità e alla diffusione della cultura imprenditoriale attraverso il miglioramento delle condizioni quadro che ne favoriscono lo sviluppo (compresa la riduzione degli ostacoli alla creazione di imprese). Promozione di un contesto economico e di una cultura imprenditoriale favorevoli alla costituzione di imprese sostenibili, alla loro crescita, al trasferimento di imprese, alla seconda possibilità (re-start) e agli spin-off e agli spin-out.

Particolare attenzione sarà dedicata agli **imprenditori potenziali**, nuovi e giovani, all'imprenditoria **femminile** e a **gruppi di destinatari specifici**.

L'intervento può prendere la forma di **programmi di mobilità** per i nuovi imprenditori destinati a migliorarne la capacità di sviluppare know-how, competenze e atteggiamenti imprenditoriali e a potenziarne la capacità tecnologica e la gestione d'impresa.

La Commissione può dare sostegno anche alle misure degli Stati membri volte a creare e facilitare l`istruzione, la formazione, le competenze e gli atteggiamenti imprenditoriali, in particolare tra i nuovi e i potenziali imprenditori.
Scadenza
Il programma è operativo per il periodo **1/1/2014 – 31/12/2020**
Risorse finanziarie disponibili
2.298,423 milioni di euro, dei quali almeno il 60% destinati agli **strumenti finanziari**
Aree Geografiche coinvolte
Stati UE; Paesi EFTA/SEE; Paesi candidati effettivi e potenziali; Paesi della Politica europea di vicinato
Formulari e documenti
Regolamento (UE) N. 1287/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell`11 dicembre 2013 che istituisce un programma per la competitività delle imprese e le piccole e le medie imprese (COSME) (2014 – 2020) e abroga la decisione n. 1639/2006/CE

PROGRAMMI A GESTIONE INDIRETTA: COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

La **Cooperazione Territoriale Europea** (CTE) rappresenta uno dei 2 obiettivi della politica di Coesione dell'Unione europea che contribuiscono all'attuazione della Strategia Europa 2020. L'obiettivo CTE, attraverso la promozione della collaborazione tra i territori degli Stati membri realizzata con azioni congiunte, scambi di esperienze e costruzione di reti, ha come fine ultimo la promozione dello sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dell'Unione europea nel suo insieme.

L'idea alla base è infatti di raggiungere livelli di crescita maggiormente omogenei in Europa, cercando di combattere le disparità che si sono venute a creare soprattutto a seguito del grande processo di allargamento avvenuto negli ultimi 20 anni, con dislivelli troppo ampi nei tassi di sviluppo all'interno del territorio europeo che creano ineguaglianze e ostacoli al potenziale di crescita comunitario.

La CTE si articola in tre tipologie:

- la **cooperazione transfrontaliera** fra regioni limitrofe promuove lo sviluppo integrato fra regioni confinanti aventi frontiere marittime e terrestri in due o più Stati membri o fra regioni confinanti in almeno uno Stato membro e un paese terzo sui confini esterni dell'Unione;
- la **cooperazione transnazionale** su territori transnazionali più estesi coinvolge partner nazionali, regionali e locali;
- la **cooperazione interregionale** che interessa tutti i 28 Stati membri dell'Unione europea per intero e mira a rafforzare l'efficacia della politica di Coesione.

Nell'attuale programmazione 2014-2020 il territorio italiano è coinvolto nei seguenti programmi di CTE:

- **8 programmi di cooperazione transfrontaliera**: Italia-Francia marittimo, Italia-Francia Alcotra, Italia-Svizzera, Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Grecia-Italia, Italia-Malta
- **3 programmi di cooperazione transfrontaliera esterna** co-finanziati da FESR e IPA (Italia-Albania-Montenegro) e da FESR e ENI (Italia-Tunisia e Mediterranean Sea Basin)

- **4 programmi di cooperazione transnazionale**: Central Europe, Med, Spazio Alpino, ADRION
- **4 programmi di cooperazione interregionale**: Urbact III, Interreg Europe, Interact, Espon.

Di seguito si analizzano più dettagliatamente i programmi di CTE che interessano la regione Emilia-Romagna: ADRION, CENTRAL EUROPE, INTERREG EUROPE, MED, ITALIA-CROAZIA e URBACT.

INTERREG ADRION – Cooperazione Territoriale Europea
INTERREG ADRION – Programma di Cooperazione Territoriale Europea transnazionale Adriatico-Ionico. **Ente erogatore:** Commissione Europea
Obiettivo
Favorire l'integrazione tra i Paesi partner coinvolti facendo leva sulle risorse naturali, culturali e umane esistenti nell'area Adriatico-Ionica e rafforzando la coesione economica, sociale e territoriale nell'area considerata. Supportare la Strategia europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR).
Azioni
Il programma è strutturato attorno a **4 Assi prioritari** basati su **4 Obiettivi Tematici** (OT) della Politica di coesione UE, a loro volta declinati in **5 Priorità di Investimento** (PI) e relativi **Obiettivi Specifici** (OS): **ASSE 1 - Regione innovativa e intelligente** **OT 1**: rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione. **PI 1b**: promuovere gli investimenti delle imprese nella ricerca e innovazione, sviluppare legami e sinergie tra imprese, centri di ricerca e settore dell'istruzione superiore, in particolare per lo sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento tecnologico, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, la promozione di cluster e *open innovation* attraverso la *smart specialisation*, **OS 1.1**: supportare lo sviluppo di un sistema di innovazione regionale per l'area Adriatico-Ionica. L'Asse si concentra sull'innovazione e punta a migliorare la competitività dell'intera Area coperta dal programma e a stimolare la creazione di nuovi posti di lavoro. Viene posta particolare attenzione sulla "***Blue Growth***". **ASSE 2 - Regione sostenibile** **OT 6**: preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse **PI 6c**: conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale. **OS 2.1**: promuovere la valorizzazione sostenibile e la conservazione del patrimonio naturale e culturale quale risorsa di crescita nell'area Adriatico-Ionica. **PI 6d:** proteggere e ripristinare la biodiversità e il suolo e promuovere servizi per gli ecosistemi, anche attraverso NATURA 2000, e l'infrastruttura verde. **OS 2.2**: migliorare la capacità di affrontare a livello transnazionale la vulnerabilità ambientale, la frammentazione e la salvaguardia dei servizi ecosistemici nell'area Adriatico-Ionica. Questo Asse si concentra sul patrimonio naturale e culturale dell'Area Adrion sia come risorsa di crescita, sia come valore in sé. Punta a promuovere il turismo sostenibile, la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e la protezione dell'ambiente come condizione sine qua non per la sostenibilità del turismo e dell'utilizzo del patrimonio. **ASSE 3 - Regione connessa** **OT 7**: promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete **PI 7c**: sviluppare e migliorare i sistemi di trasporto eco-compatibili (anche a bassa rumorosità) e a bassa emissione di carbonio, incluso le vie navigabili interne, il trasporto marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di favorire la mobilità regionale e locale sostenibile. **OS 3.1**: rafforzare la capacità di servizi integrati di trasporto e mobilità, nonché la multimodalità nell'area Adriatico-Ionica. Questo Asse si concentra sulla dimensione territoriale con l'obiettivo di ridurre le disparità fra Ovest e Est in materia di logistica, mobilità e trasporto a basso impatto ambientale.

ASSE 4 – Sostenere la governance di EUSAIR **OT 11**: rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente (art. 7 (b) Regolamento UE n.1299/2013) **PI 11**: rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente mediante lo sviluppo e il coordinamento di strategie macroregionali e concernenti i bacini marittimi. **SO 4.1:** facilitare il coordinamento e l'implementazione di EUSAIR rafforzando la capacità istituzionale delle pubbliche amministrazioni e delle principali parti interessate e sostenendo i progressi nell'attuazione delle priorità comuni Il programma presta particolare attenzione anche a **specifiche tematiche trasversali ai diversi Assi** che possono contribuire significativamente agli obiettivi del programma stesso: - Tecnologie dell'informazione e della comunicazione; - Coesione e innovazione sociale; - Gestione di dati e della conoscenza; - Approccio territoriale ed eco-sistemico.
Scadenza
Il programma è operativo per il periodo **1/1/2014 – 31/12/2020**
Risorse finanziarie disponibili
Lo stanziamento complessivo per il programma è pari a 117.918.198 euro di cui: - risorse FESR: 83.467.729 euro - risorse IPA II: 15.688.887 euro - cofinanziamenti nazionali: 18.761.582 euro
Aree Geografiche coinvolte
Il programma interessa i territori di 4 Stati membri UE - Grecia, Croazia, Slovenia, Italia (con 12 regioni e 2 province: Lombardia, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria, Marche) – e di 4 Paesi IPA, ovvero Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia.

INTERREG CENTRAL EUROPE – Cooperazione Territoriale Europea
INTERREG CENTRAL EUROPE - Programma di cooperazione transnazionale europea che opera sul territorio dell'Europa centrale. **Ente erogatore:** Commissione Europea
Obiettivo
Supportare la coesione economica, sociale e territoriale nell'area considerate al fine di migliorare la vita e il lavoro nelle città e regioni coinvolte. In particolare, la cooperazione transnazionale in quest'area si propone di fungere da catalizzatore per l'attuazione di soluzioni intelligenti per rispondere alle sfide regionali nei settori dell'innovazione, dell'economia a basse emissioni di carbonio, dell'ambiente, della cultura e dei trasporti e sviluppa le capacità regionali secondo un approccio integrato bottom–up con il coinvolgimento e il coordinamento degli attori chiave di tutti i livelli di governance.
Azioni
Il programma è strutturato su **4 assi prioritari** (che ricalcano i 4 obiettivi tematici della politica di coesione che il programma ha scelto di perseguire), declinati in **5 priorità di investimento** (PI) a loro volta articolate in **10 obiettivi tematici specifici** (OS). Ogni progetto può riguardare una sola priorità e un solo obiettivo specifico. **ASSE 1: Innovazione e competitività dell'area** **PI 1b:** promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, e in particolare promuovere gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, nel trasferimento tecnologico, nell'innovazione sociale, nell'eco-innovazione, nelle applicazioni del servizio pubblico, nella stimolazione della domanda, nel networking, nei cluster e nell'*open innovation* attraverso la *smart specialization* e sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di *early product validation*, la capacità di produzione avanzata e la prima produzione in particolare nelle principali tecnologie abilitanti e nella diffusione di tecnologie di uso generale. **OS 1.1.** Migliorare i collegamenti sostenibili tra gli attori dei sistemi dell'innovazione per rafforzare la capacità di innovazione regionale nell'area del programma **OS 1.2.** Migliorare le capacità e le competenze imprenditoriali per promuovere l'innovazione economica e sociale delle regioni del programma **ASSE 2: Strategie finalizzate a ridurre le emissioni di carbonio** **PI 4c**: sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso delle energie rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa **OS 2.1.** Sviluppare e implementare soluzioni per aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di energie rinnovabili nelle infrastrutture pubbliche **PI 4e**: promuovere strategie e politiche di pianificazione energetica a basse emissioni di carbonio e misure di sostegno alla mitigazione del cambiamento climatico **OS 2.2.** Migliorare le strategie territoriali di pianificazione energetica a basso tenore di carbonio e le politiche che sostengono la mitigazione dei cambiamenti climatici **OS 2.3.** Migliorare la capacità di pianificazione della mobilità in aree urbane funzionali al fine di ridurre le emissioni di CO_2 **ASSE 3: Risorse naturali e culturali per una crescita sostenibile** **PI6c:** conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio culturale e naturale **OS 3.1.** Migliorare la capacità di gestione ambientale integrata per la protezione e l'uso sostenibile del patrimonio naturale e delle risorse **OS 3.2.** Migliorare le capacità per l'uso sostenibile del patrimonio culturale e delle risorse **PI 6e**: intraprendere azioni per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, rigenerare e bonificare le aree industriali dismesse (comprese le aree di riconversione), ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione del rumore

OS 3.3. Migliorare la gestione ambientale delle aree urbane funzionali per renderle luoghi più vivibili **ASSE 4. Promuovere il trasporto sostenibile e rimuovere le strozzature nelle infrastrutture chiave di rete** **PI 7b**: migliorare la mobilità regionale collegando nodi secondari e terziari all'infrastruttura TEN-T, compresi i nodi multimodali **OS 4.1.** Migliorare la pianificazione e il coordinamento dei sistemi regionali di trasporto passeggeri per migliorare i collegamenti con le reti di trasporto nazionali ed europee **PI 7c**: sviluppare e migliorare sistemi di trasporto eco-compatibili (compreso basso rumore) e a bassa emissioni di carbonio, compreso il trasporto fluviale e marittimo, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di promuovere la mobilità sostenibile a livello regionale e locale **OS 4.2.** Migliorare il coordinamento tra gli stakeholder del trasporto merci per aumentare le soluzioni multimodali eco-compatibili
Scadenza
Il programma è operativo per il periodo **1/1/2014 – 31/12/2020**
Risorse finanziarie disponibili
246.581.112 euro erogati dal FESR, così ripartiti: Asse 1: 69.042.711 euro Asse 2: 44.384.600 euro Asse 3: 88.769.200 euro Asse 4: 29.589.733 euro Asse 5 (Assistenza tecnica): 14.794.868 euro A tale importo si devono aggiungere (complessivamente) 52.405.914 euro di cofinanziamento nazionale.
Aree geografiche coinvolte
L'area del programma comprende 9 Stati UE, alcuni solo parzialmente: si tratta precisamente dell'intero territorio di Austria, Croazia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovenia, Slovacchia e Ungheria, di 8 land della Germania (Baden-Württemberg, Bayern, Berlin, Brandenburg, Mecklenburg, Vorpommern, Sachsen, Sachsen-Anhalt, Thüringen) e di 9 regioni dell'Italia (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano).

INTERREG EUROPE - Cooperazione Territoriale Europea
INTERREG EUROPE - Programma di Cooperazione Territoriale Europea interregionale **Ente erogatore:** Commissione Europea
Obiettivo
Migliorare l'attuazione delle politiche e dei programmi di sviluppo regionale, in particolare dei programmi dell'obiettivo "Investimenti per la Crescita e l'Occupazione" e, se del caso, dei programmi dell'obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea", promuovendo scambi di esperienze e di "policy learning" fra attori di rilevanza regionale.
Azioni
Il programma è strutturato attorno a **4 Assi prioritari** (che ricalcano quattro degli Obiettivi Tematici (OT) della Politica di coesione UE), a loro volta declinati in **6 Priorità di Investimento** (PI) e relativi **Obiettivi Specifici** (OS): **Asse 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione** **PI 1a** Rafforzare le infrastrutture di ricerca e innovazione le infrastrutture e le capacità per sviluppare l'eccellenza nella R&I e promuovere centri di competenza, in particolare di interesse europeo. **OS 1.1** Migliorare l'attuazione delle politiche e dei programmi di sviluppo regionale - in particolare dei programmi dell'obiettivo "Investimenti per la Crescita e l'Occupazione" e, se del caso, dei programmi di "CTE" - nel settore dell'infrastruttura e delle capacità di ricerca e innovazione, soprattutto nel quadro delle strategie di *Smart Specialisation*. **PI 1b** Promuovere gli investimenti di imprese nella R&I, sviluppando legami e sinergie tra imprese, centri di ricerca e settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovere investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, trasferimento tecnologico, innovazione sociale, eco-innovazione, applicazioni per servizi pubblici, creazione di reti, cluster e *open innovation* attraverso la *Smart Specialisation*, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le capacità produttive avanzate e la prima produzione, in particolare nelle tecnologie chiave abilitanti. **OS 1.2** Migliorare l'attuazione delle politiche e dei programmi di sviluppo regionale - in particolare dei programmi dell'obiettivo "Investimenti per la Crescita e l'Occupazione" e, se del caso, dei programmi di "CTE" – che supportano le catene d'innovazione regionali nelle aree di *Smart Specialisation* e le opportunità di innovazione. **Asse 2 – Migliorare la competitività delle PMI** **PI 3d** Sostenere le capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione. **OS 2.1** Migliorare l'attuazione delle politiche e dei programmi di sviluppo regionale - in particolare dei programmi dell'obiettivo "Investimenti per la Crescita e l'Occupazione" e, se del caso, dei programmi di "CTE" - attraverso il sostegno delle PMI in tutte le fasi del ciclo di vita, al fine di stimolarne la crescita e l'impegno nell'innovazione. **Asse 3 - Sostenere la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio** **PI 4e** Promuovere strategie a basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territori, in particolare per le aree urbane, compresa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile. **OS 3.1** Migliorare l'attuazione delle politiche e dei programmi di sviluppo regionale - in particolare dei programmi dell'obiettivo "Investimenti per la Crescita e l'Occupazione" e, se del caso, dei programmi di "CTE" – indirizzandoli verso la transizione a un'economia a basse emissioni di carbonio, specie nel quadro delle strategie di *Smart Specialisation*. **Asse 4 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse** **PI 6c** Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale. **OS 4.1** Migliorare l'attuazione delle politiche e dei programmi di sviluppo regionale - in particolare dei programmi dell'obiettivo "Investimenti per la Crescita e l'Occupazione" e, se del caso, dei programmi di "CTE" - nel settore della protezione e sviluppo del patrimonio naturale e culturale. **PI 6g** Sostenere la transizione industriale verso un'economia efficiente in termini di risorse, promuovere la crescita verde, l'eco-innovazione e la gestione delle performance ambientali nel settore pubblico e in quello privato **OS 4.2** Migliorare l'attuazione delle politiche e dei programmi di sviluppo regionale - in particolare dei programmi dell'obiettivo "Investimenti per la Crescita e l'Occupazione" e, se del caso, dei programmi di "CTE" - volti ad accrescere l'efficienza delle risorse, stimolare la crescita verde, l'eco-innovazione e la gestione delle performance ambientali.
Scadenza

Il programma è operativo per il periodo **1/1/2014 – 31/12/2020**
Risorse finanziarie disponibili
Lo stanziamento complessivo (risorse FESR) per il programma è pari a 359.326.320 euro, così ripartiti: - 322,4 milioni destinati a progetti di cooperazione interregionale - 15,3 milioni destinati alle piattaforme di policy learning - 21,3 milioni destinati all'assistenza tecnica
Aree geografiche coinvolte
Il programma interessa i territori di 30 Paesi europei, ovvero i 28 Stati membri UE più Norvegia e Svizzera.

INTERREG MED – Cooperazione Territoriale Europea
INTERREG MED - Programma di Cooperazione Territoriale Europea transnazionale **Ente erogatore:** Commissione Europea
Obiettivo
Promuovere una crescita sostenibile nell'area del Mediterraneo favorendo idee e pratiche innovative e un uso ragionevole delle risorse (energia, acqua, risorse marittime) e sostenendo l'integrazione sociale attraverso una cooperazione integrata su base territoriale.
Azioni
Il programma finanzierà progetti che prevedono lo scambio di esperienze e conoscenze fra autorità nazionali, regionali e locali e altri attori territoriali delle regioni che partecipano al programma e il miglioramento delle politiche pubbliche. Il programma presenta **4 assi prioritari** e **7 obiettivi specifici** (OS) di intervento che fanno capo a **6 priorità d'investimento** (PI). **ASSE 1. Promuovere le capacità di innovazione delle regioni coinvolte nel programma per una crescita intelligente e sostenibile** **PI 1.b.** Promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'eco-innovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente; sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali. **OS 1.1.** Incrementare le attività transnazionali dei cluster e delle reti innovative dei settori chiave del programma (crescita blu, crescita verde, industrie creative e culturali, innovazione sociale). *Tipologie d'azione* finanziabili: sviluppo di cluster e reti, sviluppo di modelli e strumenti, trasferimento di conoscenze, sensibilizzazione e attività di capitalizzazione. **ASSE 2. Favorire le strategie a basse emissione di carbonio e l'efficacia energetica in specifici territori del programma: città, isole e aree rurali** **PI 4c.** Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia, l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa. **OS 2.1.** Aumentare la capacità per una migliore gestione dell'energia negli edifici pubblici a livello transnazionale. **PI 4e.** Promuovere strategie a basse emissioni di carbonio in tutti i territori, in particolare nelle aree urbane, compresa la promozione di una mobilità urbana multimodale sostenibile e misure di adattamento ai cambiamenti climatici. **OS 2.2.** Accrescere le quote di fonti energetiche locali rinnovabili nel mix energetico previsto nelle strategie e nei piani dei territori coinvolti nel programma. **OS 2.3.** Aumentare la capacità di utilizzare i sistemi di trasporto esistenti a basse emissioni di carbonio e le connessioni multimodali tra essi. *Tipologie d'azione per l'asse 2*: strutturazione di strategie e di capacità, sensibilizzazione, formazione e scambi; studi e analisi di fattibilità, elaborazione di piani politici, servizi e strumenti. Possibilità di investimenti di piccola scala e progetti pilota. **ASSE 3. Proteggere e promuovere le risorse naturali e culturali del Mediterraneo** **PI 6c.** Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale. **OS 3.1.** Favorire lo sviluppo di un turismo marittimo e costiero sostenibile e responsabile nell'area del programma. **PI 6d.** Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli e promuovere servizi ecosistemici, anche attraverso la rete NATURA 2000 e le infrastrutture verdi. **OS 3.2.** Mantenere la biodiversità e gli ecosistemi naturali potenziando la gestione e il collegamento in rete delle aree protette.

Tipologie d'azione per l'asse 3: analisi, studi, pianificazione e sviluppo di strategie; trasferimento di buone pratiche e misure di attuazione delle politiche. **ASSE 4. Rafforzare la governance mediterranea** **PI 11.** Rafforzare la governance nel Mediterraneo. **OS 4.1.** Sostenere il processo di rafforzamento e sviluppo del quadro di coordinamento multilaterale nel Mediterraneo per dare risposte congiunte alle sfide comuni. *Tipologie d'azione*: concentrazioni tematiche, processi di consultazione e studi, reti di autorità pubbliche per migliorare il processo decisionale e rafforzare visioni e strategie comuni.
Scadenza
Il programma è operativo per il periodo **1/1/2014 – 31/12/2020**
Risorse finanziarie disponibili
233.678.308 euro di cui 224.322.525 euro messi a disposizione dal FESR e 9.355.783 euro messi a disposizione da IPA per la partecipazione di Albania, Bosnia-Erzegovina e Serbia.
Aree geografiche coinvolte
10 Stati UE, alcuni solo parzialmente, e 3 Paesi candidati (Albania, Bosnia-Erzegovina e Montenegro), che si affacciano sul Mediterraneo da nord. Per l'UE si tratta dell'intero territorio di Cipro, Croazia, Grecia, Malta, Slovenia, di 5 regioni della Francia (Corsica, Languedoc-Roussillon, Provence-Alpes-Côte d'Azur, Rhône-Alpes, Midi Pyrénées), 3 regioni del Portogallo (Algarve, Alentejo, Regione di Lisbona) 7 regioni della Spagna (Andalusia, Aragona, Catalogna, Isole Baleari, Murcia, Valencia, Ceuta e Melilla), Gibilterra per il Regno Unito. Per l'Italia sono ammissibili tutte le regioni eccetto il Trentino Alto Adige.

ITALIA CROAZIA - Cooperazione Territoriale Europea
INTERREG ITALIA-CROAZIA - Programma di Cooperazione Territoriale Europea transfrontaliera **Ente erogatore:** Commissione Europea
Obiettivo
Aumentare la prosperità e le potenzialità della "crescita blu" dell'area stimolando dei partenariati transfrontalieri in grado di realizzare cambiamenti concreti.
Azioni
Il programma presenta**4 assi prioritari**, ciascuno con un **obiettivo tematico (OT)** e **7 obiettivi specifici** (OS) di intervento che fanno capo a **7 priorità d'investimento** (PI). **ASSE 1: Innovazione blu** **OT 1:** Rafforzare la ricerca lo sviluppo tecnologico e l'innovazione **PI 1b:** promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppare collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, e in particolare promuovere gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, nel trasferimento tecnologico, nell'innovazione sociale, nell'eco-innovazione, nelle applicazioni del servizio pubblico, nella stimolazione della domanda, nel networking, nei cluster e nell'*open innovation* attraverso la *smart specialization* e sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di *early product validation*, la capacità di produzione avanzata e la prima produzione in particolare nelle principali tecnologie abilitanti e nella diffusione di tecnologie di uso generale. OS 1. Migliorare il contesto a favore dell'innovazione nei settori rilevanti per l'economia blu nell'area geografica del programma. Tipi di azioni: - Progetti e azioni congiunti finalizzati a creare piattaforme e reti e a supportare lo scambio di buone pratiche al fine di migliorare il trasferimento delle conoscenze e la capitalizzazione dei risultati conseguiti nel campo dell'economia blu; - Azioni mirate alla cooperazione tra cluster e iniziative pilota comuni tese alla creazione di processi e prodotti innovativi commercializzabili nel settore dell'economia blu. **ASSE 2: Sicurezza e resilienza** **OT5:** promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi **PI 5a:** supportare gli investimenti per l'adattamento al cambiamento climatico, compresi gli approcci basati sugli ecosistemi OS 2.1. migliorare il monitoraggio del cambiamento climatico e la pianificazione delle misure di adattamento, affrontandone specifiche conseguenze. Tipi di azioni: - Azioni volte a migliorare la base di conoscenza, i dati e i sistemi di monitoraggio che supportano la capacità di adattamento; - Azioni volte ad aumentare la capacità per pianificare le misure di adattamento. **PI 5b**: promuovere investimenti per affrontare specifici rischi, per assicurare la resilienza ai disastri e lo sviluppo di un sistema di gestione delle catastrofi **OS 2.2.** migliorare la sicurezza rispetto ai disastri, sia di origina naturale sia causati dall'uomo Tipi di azioni: - Azioni volte a migliorare il monitoraggio dei rischi - Attività volte ad aumentare la capacità di gestione / la pronta risposta alle catastrofi **ASSE 3. Ambiente e patrimonio culturale** **OT 6:** Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse **PI 6c.** conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio culturale e naturale **OS 3.1. f**ar leva sul patrimonio naturale e culturale per promuovere uno sviluppo territoriale sostenibile e più bilanciato

Tipi di azioni:

- Azioni volte ad aumentare il valore del patrimonio naturale e culturale sviluppando e dando attuazione a misure di protezione e promozione;
- Azioni volte a promuovere lo sviluppo economico attraverso un turismo sostenibile o altre attività basate sulla protezione e promozione del patrimonio naturale e culturale;
- Azioni volte a ridurre la pressione umana nei siti naturali e culturali.

PI 6d. proteggere e ripristinare la biodiversità e il suolo e promuovere servizi di ecosistema, anche attraverso Natura2000 e le infrastrutture verdi

OS 3.2. Contribuire a proteggere e a ripristinare la biodiversità

Tipi di azioni:

- Azioni finalizzate a migliorare la base di conoscenze, i dati e i sistemi di monitoraggio per la protezione della biodiversità e degli ecosistemi;
- Azioni volte a sostenere il ripristino della biodiversità.

PI 6f. promuovere tecnologie innovative per migliorare la protezione ambientale e l'efficienza delle risorse nel settore dei rifiuti e dell'acqua e con riferimento al suolo o per ridurre l'inquinamento atmosferico

OS 3.3. migliorare le condizioni di qualità ambientale delle aree marittime e costiere attraverso l'uso di tecnologie e approcci sostenibili e innovativi

Tipi di azioni:

- Sviluppare, dimostrare e dare attuazione ad azioni e approcci tecnologici innovativi, di piccola scala a basso impatto ambientale;
- Azioni innovative volte a migliorare le conoscenze sulla qualità ambientale.

ASSE 4. Trasporto marittimo

OT 7. Promuovere trasporti sostenibili ed eliminare i colli di bottiglia nelle reti di infrastrutture chiave

PI 7c. sviluppare e migliorare trasporti a basso consumo di carbonio ed ecosostenibili, (anche dal punto di vista del rumore) compresi i trasporti marittimi e per le vie d'acqua interne, i porti, i collegamenti multimodali e le infrastrutture aeroportuali, al fine di promuovere una mobilità regionale e locale sostenibile.

OS 4.1. Migliorare la qualità, la sicurezza e la sostenibilità ambientale dei servizi di trasporto e dei nodi marittimi e costieri promuovendo la multimodalità nell'area del programma

Tipi di azioni:

- Sostenere il coordinamento/l'armonizzazione/il monitoraggio dei dati e dei sistemi per migliorare la multimodalità;
- Strumenti/soluzioni di pilotaggio per migliorare la connettività nei sistemi di trasporto.

Scadenza

Il programma è operativo per il periodo **1/1/2014 – 31/12/2020**

Risorse finanziarie disponibili

236.890.849 euro dei quali 201.357.220 euro di provenienza FESR e i restanti 35.533.629 euro da Italia e Croazia.

Aree geografiche coinvolte

il programma interessa i territori italiani e croati che si affacciano sul mare Adriatico.

Per l'Italia sono interessati i territori di 25 province: Ferrara, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Udine, Gorizia, Trieste, Pordenone, Venezia, Padova, Rovigo, Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Foggia, Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Lecce. Per la Croazia sono coinvolte 8 regioni: Istarska županija, Primorsko-goranska županija, Karlovacka županija, Licko-senjska županija, Zadarska županija, Šibensko-kninska županija, Splitsko-dalmatinska županija, Dubrovacko-neretvanska županija.

URBACT III – Cooperazione Territoriale Europea
URBACT III – Programma di Cooperazione Territoriale Europea interregionale **Ente Erogatore:** Commissione europea.
Obiettivo
La mission del programma URBACT III è di consentire alle città di lavorare insieme e sviluppare soluzioni integrate per affrontare sfide urbane comuni, attraverso attività di rete, imparando da reciproche esperienze, identificando buone pratiche per migliorare le politiche urbane. URBACT III promuove lo scambio e l'apprendimento tra le città. Esso utilizza fondi strutturali europei per raggiungere i suoi obiettivi. Non finanzia investimenti né la realizzazione di progetti pilota. Nello specifico URBACT III persegue i seguenti obiettivi: • migliorare le capacità delle città di gestire politiche e pratiche urbane sostenibili in modo integrato e partecipativo; • migliorare la progettazione di strategie e piani d'azione urbani sostenibili nelle città; • migliorare l'attuazione di strategie e piani d'azione urbani sostenibili nelle città; • assicurare che i professionisti ed i decisori politici a tutti i livelli (europeo, nazionale, regionale e locale) abbiano maggiore accesso alla conoscenza tematica di URBACT e condividere il know-how in materia di sviluppo urbano sostenibile. Obiettivi tematici: • Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (TO1) • Promuovere l'accesso, l'utilizzo e la qualità delle TIC (TO2) • Promuovere la competitività delle PMI (TO3) • Supportare il passaggio ad un'economia a basse emissioni CO2 in tutti i settori (TO4) • Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione del rischio (TO5) • Proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse (TO6) • Promuovere i trasporti sostenibili e rimuovere gli imbottigliamenti in reti infrastrutturali chiave (TO7) • Promuovere l'occupazione e supportare la mobilità lavorativa (TO8) • Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà (TO9) • Investire in istruzione, competenze e apprendimento permanente sviluppando infrastrutture educative e formative (TO10)
Azioni
URBACT si concentra su 4 tipologie di attività: RETI TEMATICHE TRANSNAZIONALI Permettere alle città di condividere esperienze, problemi e soluzioni, imparando le une dalle altre ed identificando buone pratiche per uno sviluppo urbano integrato. SVILUPPO DELLE COMPETENZE Rafforzare le capacità dei responsabili delle politiche urbane, dei politici e dei tecnici nei processi di pianificazione partecipati. CAPITALIZZAZIONE E DIVULGAZIONE Consolidare e diffondere i risultati e le esperienze delle città coinvolte. Permettere ad una platea di attori urbani in Europa (ed oltre) di accedere alla conoscenza prodotta dalle reti URBACT. URBACT III è strutturato in diverse tipologie di azioni, implementate con bandi pubblici: **1. ACTION PLANNING NETWORKS** L'obiettivo degli Action-Planning Network è di migliorare la capacità delle città di gestire politiche urbane sostenibili e più in particolare, di rafforzare la capacità di disegnare strategie integrate per lo sviluppo urbano sostenibile. Queste Reti devono sostenere un processo di scambio e apprendimento tra pari a livello europeo, volto a migliorare le politiche locali attraverso la pianificazione di azioni concrete. Prendendo parte a un Action-Planning Network, le città si confrontano su specifiche questioni di policy, condividono esperienze, problemi e possibili soluzioni, generando nuove idee per affrontare le sfide legate allo sviluppo urbano sostenibile.

Inizialmente le città che vogliono essere coinvolte in un Network devono individuare una questione di policy a livello locale. In seguito devono impegnarsi a sviluppare un Action Plan integrato che affronti questa tematica. Il Piano d'azione integrato sarà il propulsore dello scambio e delle attività di apprendimento.

L'approccio di lavoro adottato nella pianificazione deve essere partecipativo e coinvolgere tutti gli stakeholder rilevanti (all'interno dell'amministrazione locale, nella società civile, nel settore privato, associazioni, ecc.). Questi attori saranno riuniti in un URBACT Local Group e parteciperanno alle attività di scambio transnazionale e allo sviluppo del Piano d'Azione Integrato prodotto dalla città.

2. IMPLEMENTATION NETWORKS

L'obiettivo principale dei progetti di implementazione è quello di migliorare la capacità delle città di gestire politiche urbane sostenibili e più specificamente migliorare l'attuazione delle strategie urbane integrate sostenibili e dei piani d'azione già esistenti nelle città europee.

I progetti di implementazione supportano un processo organizzato di scambio e apprendimento tra pari in tutta Europa, al fine di migliorare le politiche locali attraverso un'attuazione concreta di piani o strategie.

Prendendo parte ad un progetto di implementazione, le città scambieranno esperienze circa sfide politiche specifiche legate al contenuto delle loro strategie e piani di azione urbani integrati e all'attuazione di queste strategie e piani di azione. Condividere le esperienze, i problemi e le possibili soluzioni, genererà nuove idee per affrontare queste sfide legate allo sviluppo urbano sostenibile.

Come punto di partenza, le città che vogliono essere coinvolte in progetti di implementazione devono avere una strategia e/o un piano d'azione integrati che affrontino una sfida politica a livello locale, e devono anche avere a disposizione finanziamenti per avviare o proseguire l'attuazione di questa strategia o piano d'azione durante il ciclo di vita del progetto URBACT.

3. GOOD PRACTICES TRANSFER NETWORKS

Le Transfer network sono centrate sull'adattamento e il trasferimento delle buone pratiche consolidate tra città dell'Unione europea. Queste reti avranno come capofila le città premiate da Urbact per le loro buone pratiche. Le reti puntano verso città che:

- sono interessate a trasferire una delle 97 buone pratiche premiate Urbact: per affrontare una sfida o una politica specifica attraverso una soluzione integrata e sostenibile o per adattare e riutilizzare una pratica collaudata ed efficace nel proprio contesto urban;
- hanno ottenuto l'etichetta di buone pratiche Urbact e desiderano condurre e monitorare il processo di comprensione, adeguamento e riutilizzo della loro buona pratica o perfezionare e migliorare la propria metodologia.

4. URBAN INNOVATIVE ACTIONS (UIA)

Obiettivo dell'iniziativa UIA – Urban Innovative Actions è di identificare e sperimentare soluzioni innovative per lo sviluppo urbano sostenibile. E' incentrata su quattro temi:

- transizione energetica
- povertà urbana (con un focus sulle periferie urbane degradate)
- inclusione dei migranti e dei rifugiati
- occupazione e competenze nelle economie locali

Scadenza

Il programma è operativo per il periodo **1/1/2014 – 31/12/2020**

Risorse finanziarie disponibili

La dotazione finanziaria complessiva è di 96.324.550 euro (74.301.909 euro dal FESR + 22.022.641 euro da fondi nazionali)

Aree Geografiche coinvolte

Città provenienti dai 28 Stati Membri UE, Norvegia e Svizzera.

Il riferimento a Cultura e Creatività nella programmazione 2014-2020 della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) si è concentrato prioritariamente sugli Obiettivi tematici 1 e 6 (*Promuovere le capacità di innovazione per una crescita intelligente e sostenibile e Proteggere e promuovere le risorse naturali e culturali*), e in minima parte sull'Obiettivo tematico 3 (*Migliorare la competitività delle PMI*), orientando gli sforzi progettuali riferiti a questo ambito settoriale a indirizzare obiettivi e attività al perseguimento di sfide legate all'Innovazione e allo Sviluppo imprenditoriale e alla Valorizzazione del patrimonio culturale e naturalistico.

Il focus sui risultati e sull'impatto del contributo fornito dalle pratiche progettuali di CTE allo sviluppo dei territori si traduce nella realizzazione di incubatori culturali, nello sviluppo di pratiche di *co-working* e *networking*, nella nascita e nel rafforzamento delle ICC e, più in generale, nell'*empowerment* degli *stakeholder* coinvolti.

Relativamente alla partecipazione dell'Emilia-Romagna ai diversi programmi di CTE 2014-2020 che vedono coinvolto il territorio regionale, l'attività di monitoraggio svolta da ERVET rispetto ai 98 progetti finora finanziati[107] mette in risalto le peculiarità delle singole iniziative che prevedono il coinvolgimento di almeno un soggetto emiliano-romagnolo nel partenariato, in qualità di capofila o partner.

Analizzando nello specifico l'impatto delle progettualità di CTE espresse dal territorio emiliano romagnolo sul tema della cultura e creatività, risulta evidente come tale strumento venga utilizzato per rilanciare lo sviluppo territoriale tenendo a riferimento le tradizionali vocazioni regionali.

I progetti CTE rientranti all'interno del settore culturale (patrimonio culturale e ICC) sono 18 e rappresentano circa il 18% del totale dei progetti.

Nello specifico, la maggior parte dei progetti (77,8%) è collegata al patrimonio culturale, mentre una percentuale minore (22,2%) è ascrivibile al settore delle industrie culturali creative. I progetti si concentrano infatti sulla valorizzazione del patrimonio culturale, spesso legata a strategie di incentivo turistico e di gestione sostenibile del territorio.

Prendendo in esame gli obiettivi tematici emerge ancora più chiaramente tale indicazione: il 77,8% (14 progetti) dei progetti individuati rientra nell'OT 6; l'11,1% (2 progetti) nell' OT3 e l'11,1% (2 progetti) nell'OT1.

La maggior parte dei progetti relativi al settore della cultura è ascrivibile al programma Interreg Italia-Croazia (7 progetti), una percentuale inferiore ai programmi Interreg Central Europe (4 progetti) e Interreg Adrion (4 progetti), a seguire Interreg Europe (2 progetti) e Urbact (1 progetti).

Nello specifico, è da sottolineare che più della metà del totale dei progetti Italia-Croazia (13 progetti) rientra nel settore culturale. Questo dato numerico è certamente influenzato dal fatto che il 35% delle risorse finanziarie del programma è destinato all'Asse prioritario 3: *Patrimonio ambientale e culturale*.

Interessante risulta l'alta partecipazione degli enti emiliano-romagnoli in qualità di capofila ai progetti su cultura e creatività. 5 dei 18 progetti, infatti, annoverano l'ente emiliano-romagnolo come capofila

[107] Dati al 31 maggio 2018.

(ProteCHt2save, CULTURECOVERY, USEFALL, INNOCULTOUR e ATRIUM PLUS, che continua l'esperienza del Comune di Forlì iniziata durante la programmazione CTE 2007-2013, nel tentativo di rilanciare l'architettura del Regime in chiave contemporanea, anche attraverso attività di scambio e networking svolte all'interno della Rotta culturale dell'architettura di Regimi Totalitari in Europa, riconosciuta dal Consiglio d'Europa).

Il totale dei partner emiliano-romagnoli ammonta a 24: 6 progetti prevedono infatti 2 partner emiliano-romagnoli. Rispetto alle province di provenienza, la maggior parte dei partner proviene dalla provincia di Bologna (8 partner), a seguire da Ferrara (7 partner), Ravenna (4 partner), Forlì-Cesena (3 partner) e Rimini (2 partner).

In riferimento alla passata fase di programmazione, alcuni progetti esemplari di CTE hanno contribuito allo sviluppo delle politiche regionali e di strumenti a sostegno delle imprese creative, alcune delle quali hanno trovato sbocco in progettualità di più ampio respiro (si veda il percorso del Comune di Bologna su INCREDIBOL) e al rilancio del patrimonio culturale in chiave turistica. È questo il caso di SLOWTOURISM, che con un ampio partenariato regionale ha portato alla creazione della rete Slow Tourism nell'area transfrontaliera tra l'Italia e la Slovenia, finalizzata alla commercializzazione di pacchetti turistici integrati e alla diffusione della cultura del turismo slow, ecosostenibile e responsabile, che ha previsto l'adesione di 133 operatori e guide turistiche.

Il progetto è stato in grado di mettere a sistema diverse progettualità, creando un solido legame intra-settoriale, a dimostrazione della versatilità del concetto di cultura e dell'uso che può essere fatto ai fini dello sviluppo territoriale ed economico.

Ulteriori interessanti casi progettuali sono descritti di seguito.

Gli orientamenti della CTE per il 2021-2027 confermano l'importanza attribuita dalla Commissione europea alla concretezza delle azioni intraprese dai progetti e il ruolo della CTE come complemento al *mainstream*, nell'intento di continuare a ricercare il radicamento dei risultati dei progetti nei contesti in cui vengono realizzati e l'intensificazione di processi di progettazione integrata.

In questa prospettiva, un impegno dei territori volto al rafforzamento dell'integrazione dei progetti sostenuti dai programmi INTERREG (CTE) afferenti la Cultura e la Creatività con le operazioni finanziate dai programmi *mainstream*, potrebbe rispondere a tale impostazione, favorendo processi di fertilizzazione incrociata garantendo quindi la più ampia ricaduta dei risultati.

ALCUNI ESEMPI DI PROGETTI FINANZIATI NEL SETTORE CULTURA E CREATIVITA'

Di seguito sono riportati alcuni esempi di recenti iniziative sostenute dai programmi di Cooperazione Territoriale Europea nel settore cultura e creatività. La descrizione di ogni progetto è riportata in maniera sintetica sottolineando la durata del progetto, l'ente capofila e i partner coinvolti, il contributo concesso e il programma che lo ha sostenuto dal punto di vista economico

Titolo: Industrial heritage, cultural resources of current industries and creative pioneers – utilizing Industrial Culture in Central Europe – Inducult2.0

Programma: Interreg Central Europe

Anno: 2016

Durata: 3 anni

Capofila: District of Zwickau (DE)

Partner: Leibniz Institut for Regional Geography (DE), Styrian Iron Route /Municipality of Leoben (AT), University of Graz (AT), County Association of Local action groups of Karlovy Vary Region (CZ), Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Padova (IT), BSC – Business support centre ltd, Kranj (SI), Sisak-Moslavina County (HR), Opolskie Centre for Economy Development (PL), STEBO Competence Center Community Development (BE).

Contributo UE: 3.000.295,16 €

Descrizione: il progetto, utilizzando il concetto di cultura industriale, punta a valorizzare l'impresa e l'industria come elemento fondante del patrimonio culturale delle regioni dell'Europa Centrale. L'obiettivo generale del progetto è l'implementazione di strategie nell'ambito della conservazione e riutilizzo del patrimonio industriale esistente. Il coinvolgimento e la collaborazione tra le principali parti interessate favorirà la ristrutturazione di vecchie aree industriali attraverso la creazione di incubatori e centri socio-culturali, aumentando così l'attrattività dei centri urbani, l'azione verrà sostenuta da un'attività informativa rivolta al pubblico circa il potenziale del patrimonio industriale del territorio.

Titolo: YouInHerit – Youth involvement in the innovative valorisation and revival of traditional trades and crafts as cultural heritage to make urban regions more attractive and competitive in a dynamic age

Programma: Interreg Central Europe

Anno: 2016

Durata: 3 anni

Capofila: Budafok-Tétény Municipality (HU)

Partner: Development Agency Sinergija Ltd. (SI), Sergej Mašera Maritime Museum of Piran (SI), Municipality of Piran (SI), Municipality of City of Vodnjan (HR), Self-Government of the Mazowieckie Voivodeship (PL), Association ''Agroturist'' Vodnjan (HR), Regione del Veneto (IT), Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua (IT), Marco Polo System EEIG (IT), Soós István Wine Making Secondary School (HU), Municipality of Beltinci (SI).

Contributo UE: 2.097.672,86 €

Descrizione: il progetto YOUINHERIT intende contribuire al recupero e alla valorizzazione di antichi mestieri tradizionali, considerandoli elementi chiave del patrimonio culturale dei territori, coinvolgendo i giovani per incentivarli ad avvicinarsi ad essi, al fine di ricreare e sostenere lo sviluppo di una microeconomia legata all'acqua. Il progetto mira inoltre a stimolare nuovi usi creativi del patrimonio culturale dei tradizionali mestieri artigianali per lo sviluppo della navigazione turistica, fluviale, lagunare e marittima, in maniera sostenibile, valorizzando in particolare i possibili contributi dei giovani.

Titolo: 3C 4 Incubators

Programma: Interreg MED

Anno: 2013

Durata: 16 mesi

Capofila: CIMAC – Intermunicipality Community of Central Alentejo (PT)

Partner: AMI-Aide aux Musiques Innovatrices Provence-Alpes-Côte d'Azu (FR), Aster (IT), Bunker, Ljubljana (SI), Ostsam Regional Development Council (SE), Promalaga – Local Company of Initiatives and Activities of Malaga S.A (ES), Regione Lazio (IT), Sviluppo Italia Basilicata SpA (IT), Universidad Politécnica de Valencia (ES)

Contributo UE: 999.329,00 €

Descrizione: il progetto mira a sviluppare, in tre diverse fasi, azioni per la promozione del settore culturale e creativo come fattore di sviluppo economico territoriale e di innovazione sociale, per fornire supporto alle PMI culturali e creative, sviluppare iniziative specifiche sul tema e promuovere gli Incubatori Culturali anche attraverso un approccio di networking.

Titolo: Territorial Appropriation of Leading-Edge Innovation Actions (TALIA)

Programma: Interreg MED

Anno: 2016

Durata: 3 anni

Capofila: Regione Puglia (IT)

Partner: Unione delle Camere di Commercio greche (GR), Istituto Nazionale per la ricerca nelle Scienze Informatiche e per l'automazione - INRIA (FR), Agenzia per lo Sviluppo Economico della Città di Prijedor – PREDA (BIH), Consorzio per la Società dell'Informazione e della conoscenza Fernando de los Rios (ES), European Network of Living Labs – ENoLL (BE).

Contributo UE: 1.274.184,00 €

Descrizione: TALIA è il progetto orizzontale, coordinato dalla Sezione Ricerca, Innovazione e Capacità Istituzionale della Regione Puglia, che intende costruire e sviluppare la comunità sociale e creativa del Programma Interreg MED, orchestrando lo stato di avanzamento dei risultati dei singoli progetti modulari finanziati nel 2016 nell'ambito dell'Asse Prioritario "Industrie Culturali e Creative e Innovazione Sociale".

Pertanto, TALIA si pone l'obiettivo di raccogliere i risultati provenienti dai progetti modulari e facilitarne il trasferimento ad altre comunità (cioè ad altri programmi tematici, Commissione europea, Stati membri, network istituzionali e / o tematici, ecc...), fungendo da facilitatore comune di sinergie, in grado di favorire lo scambio e la condivisione tra i singoli progetti modulari per poter trarre il massimo beneficio dall'impatto complessivo dei risultati che saranno ottenuti da questi ultimi e nei territori coinvolti.

Titolo: CHEBEC - Hacking the Mediterranean economy through the Creative and Cultural Sector

Programma: Interreg MED

Anno: 2017

Durata: 30 mesi

Capofila: ASTER S. Cons. p. a (IT)

Partner: A.M.I. (FR), Comune di Bologna – CoBO (IT), Intermunicipal Community of Central Alentejo – CIMAC (PT), Università di Valencia – UVEG (ES), Regione Lazio (IT), Sarajevo Economic Regional Development Agency – SERDA (BIH), Official Chamber of Commerce, Industry and Shipping of Seville – CCSEV (ES), Barcelona Activa (ES), Arty Farty (FR)

Contributo UE: 1.593.129,50 €

Descrizione: Chebec ha l'obiettivo di supportare le industrie culturali e creative nel loro processo di internazionalizzazione fornendo a imprese e professionisti servizi e strumenti innovativi che possano sostenerli in questo percorso. Per far sì che i risultati raggiunti possano avere un impatto ancora più duraturo, Chebec intende influenzare policy maker e soggetti a servizio del settore con raccomandazioni per promuovere l'uso di strumenti efficaci che favoriscano lo sviluppo delle ICC.

Titolo: CREADIS3

Programma: INTERREG EUROPE

Anno: 2016

Durata: 3 anni

Capofila: Regional Government of the Basque Country (ES)

Partner: Ministry of Culture of the Slovak Republic (SK), Public Service of Wallonia (BE), Regional Council of Central Finland (FI), Regional Development Fund of the Region of Western Greece (GR), Regione Emilia-Romagna (IT)

Contributo UE: 1.243.300,10 €

Descrizione: Il progetto CREADIS3 affronta il tema dell'innovazione promuovendo lo sviluppo territoriale attraverso forme non tecnologiche di innovazione. Per far fronte alle sfide economiche, sociali e ambientali, è necessaria un'innovazione basata non solo sui settori tecnologici ma su un'alleanza di questi settori con una creatività fondata sulla cultura. L'obiettivo principale di CREADIS3 è allineare le agende di politica pubblica territoriale per sostenere lo sviluppo di politiche più efficienti per le ICC nei territori che puntano a generare innovazione e sviluppo economico nelle regioni europee. Tutto ciò è declinato in 6 sotto-obiettivi lungo 2 assi tematici principali: migliorare la governance istituzionale e amplificare il contributo delle ICC per lo sviluppo regionale.

Titolo: CRE:HUB

Programma: INTERREG EUROPE

Anno: 2016

Durata: 4 anni

Capofila: Regione Basilicata (IT)

Partner: Agenzia ADIST per lo sviluppo dell'industria culturale (PT), Dipartimento per la Cultura della Navarra (ES), Direzione Centrale Cultura, Sport e Solidarietà della regione Friuli Venezia Giulia (IT), Agenzia per lo Sviluppo Regionale di Lubjana (SI), Agenzia per l'Innovazione della regione centrale Transdanubiana (HU), Agenzia per lo Sviluppo Regionale di Centru (RO), Università della Lettonia (LV).

Contributo UE: 1.243.762,90 €

Descrizione: il progetto RE:HUB punta a sviluppare e affinare politiche e strumenti in grado di creare un contesto regionale ed europeo favorevole alla crescita delle piccole e medie imprese nei settori culturale e creativo, attraverso la raccolta, il confronto e lo scambio di informazioni ed esperienze con i Paesi partner, anche nell'ottica di dare impulso ad accordi istituzionali transnazionali e progettualità future su specifiche problematiche concernenti la nascita e il supporto a imprese culturali e creative.

Titolo: Creative Spirits - Boosting creative entrepreneurship through creative-based urban strategies

Programma: URBACT – Action Planning networks

Anno: 2016

Durata: 2 anni e 8 mesi

Capofila: Ujbuda – 11 distretto di Budapest (H)

Partner: Comune di Ravenna (IT), Kaunas (LI), Waterford (IE), Lublin (PL), Ibi (ES), Sofia (BU), Maribor (SI), Loulè (P)

Contributo UE: 575.319,64 €

Descrizione: Creative Spirits intende incrementare, ognuno nella propria realtà territoriale, i piani integrati già esistenti tramite strategie urbanistiche per lo sviluppo sostenibile, includendo anche approcci legati all'industria creativa e culturale della città. Il progetto punterà dunque a favorire un coinvolgimento attivo nei luoghi di innovazione, imprese e cittadini attorno alle strategie urbane di rilancio delle industrie culturali.

CREATIVER - Sportello per la Cultura e la Creatività in Emilia-Romagna, informazione orientamento e assistenza tecnica per lo sviluppo di progettualità nel settore Culturale - I progetti di successo

Su iniziativa dell'Assessorato alla Cultura della Regione Emilia-Romagna ERVET ha attivato un servizio rivolto agli operatori del settore ICC, partito nel 2014 con la diffusione di informazioni dedicate e successivamente ampliatosi con la realizzazione di interventi di sensibilizzazione, formativi e di orientamento e assistenza tecnica per l'accesso ai fondi dell'Unione europea. Tale attività, allo scopo di massimizzarne l'impatto, è stata realizzata in stretta collaborazione ed in complementarietà con i territori regionali ed altre iniziative di rilievo, quali ad esempio INCREDIBOL. Grazie all'assistenza dello Sportello CREATIVER sono stai finanziati dall'Unione europea i progetti di seguito descritti.

Titolo: e Story - MEDIA AND HISTORY. From cinema to the web. Studying, representing and teaching European History in the digital era

Programma: Erasmus Plus – Azione Chiave 2 Partenariato strategico per l'istruzione scolastica

Anno: 2015

Durata: 3 anni

Capofila: Istituto per la Storia e le Memorie del '900 Parri (I)

Partner: Universidad Internacional de La Rioja (ES); ERI (SI); Instytut Filozofii i Socjologii (P); KDKKA (H); EUROCLIO – European Association of History Educators (NL); University of London (UoL) (UK)

Contributo UE: 447.840,00 €

Descrizione: E-story intende arricchire l'insegnamento della storia, soprattutto ad un livello scolastico superiore, attraverso la trasmissione di nuove metodologie basate sull'uso del web e delle TIC rivolte ad insegnanti, formatori degli insegnanti, ricercatori e studenti di storia e media. L'idea del progetto è stata di attuare un'alfabetizzazione mediatica degli insegnanti e introdurre nuove metodologie didattiche che consentano di rendere la materia maggiormente attrattiva per gli studenti.

Titolo: Performing Gender - Dance makes difference

Programma: Europa Creativa – Sottoprogramma Cultura: Progetti di Piccola scala

Anno: 2016

Durata: 2 anni

Capofila: Comitato Provinciale Arcigay Il Cassero (I)

Partner: Paso A 2 Plataforma Coreografica Asociacion Cultural (ES); Stichting TheaterFestival Boulevard's-Hertogenbosch (NL); Mesto Zensk (H); Comune di Bassano del Grappa (IT); Yorkshire Dance Center Trust (UK)

Contributo UE: 200.000,00 €

Descrizione: Il progetto mira a sviluppare un programma di capacity building per artisti e professionisti del settore della danza contemporanea volto a fornire loro conoscenze, competenze e strumenti utili per rappresentare sulla scena europea la complessità e la ricchezza delle differenze di genere, identità e orientamento sessuale. Perfoming Gender rappresenta un programma di rafforzamento delle capacità volto ad arricchire una nuova generazione di artisti e professionisti europei della danza con una serie di conoscenze, abilità e strumenti utili a sviluppare una nuova forma di narrativa per le identità LGBTI in Europa. I cittadini in diverse parti d'Europa vivono oggi in contesti drammaticamente diversificati di riconoscimento sociale quando si tratta di differenze di genere e di orientamenti sessuali. Agli artisti e ai professionisti della cultura europei viene chiesto di prendere in carico una sfida, creando prodotti culturali in grado di innescare un dibattito e un dialogo interculturale attraverso le culture nazionali. La danza diventa, all'interno del progetto, lo strumento perfetto per indagare sul tema e individuare soluzioni: testare nuovi modelli di formazione, coltivare figure professionali specifiche e collegare diversi attori al fine di rafforzare le capacità.

Titolo: ATLAS OF TRANSITIONS. New geographies for a cross-cultural Europe

Programma: Europa Creativa – Sottoprogramma Cultura – Progetti di Larga Scala

Anno: 2016

Durata: 3 anni

Capofila: Emilia Romagna Teatro Fondazione (IT)

Partner: Associazione di promozione sociale CANTIERI METICCI (IT), Alma Mater Studiorum – Università di Bologna (IT), Powszechny Theatre (PL), Le Channel Scène Nationale (FR), Göteborgs Stadsteater, Backa Teater (SE), ATK-Albania Theatre Association (AL), Tjeter Vizion NGO (AL), Theatre de Liege ASBL (BE), Motus Terrae Astiki mi Kerdoskopikietairia (GR).

Associated Partner: Studio Emad Eddin Foundation (Egypt)

Contributo UE: 1.428.400,00 €

Descrizione: ATLAS OF TRANSITIONS è un progetto di cooperazione europea che promuove il dialogo interculturale avvicinando le comunità locali per mezzo di cultura e arti dello spettacolo. Il progetto esamina le potenzialità derivanti dal fenomeno migratorio contemporaneo e cerca nuovi modi di "vivere" lo spazio pubblico e garantire una positiva coabitazione tra cittadini europei ed i nuovi arrivati attraverso l'arte:

• allo scopo di contrastare il radicalismo e l'ansia nei confronti della migrazione all'interno della società;

• sviluppando strategie di co-creazione e interazione tra cittadini e migranti,

• con la partecipazione di persone con background culturali diversi in spazi pubblici condivisi.

ATLAS OF TRANSITIONS apre la strada alla promozione di geografie interscambiabili attraverso varie pratiche artistiche, con riferimento al dialogo basato sulla reciprocità e l'interazione tra cittadini e nuovi arrivati.

Per raggiungere questo risultato, tra il 2017 e il 2020 ATLAS OF TRANSITIONS promuoverà workshop, produzioni creative, festival e ricerca accademica, grazie alla collaborazione di istituzioni culturali e università di 7 paesi europei.

Titolo: SMALL SIZE, PERFORMING ARTS FOR EARLY YEARS

Programma: Europa Creativa – Sottoprogramma Cultura – Progetto di Larga Scala

Durata: 01/10/2014 – 30/09/2018 (4 anni)

Capofila: La Baracca Società Cooperativa Sociale Onlus (IT)

Partner: Baboro Galway International Children's Festival Limited (IE), Helios 6 Live Art Production E.V. (DE), Teatrul Ion Creanga (RO), Kolibri Gyermek- Es Ifjusagi Szinhaz,Kiemelkedoen Kozhasznu Nonprofit,Kft. (HU), Teater Tre Stockholm Ekonomisk Foerening (SE), Commune De Limoges (FR), Lutkovno Gledalisce Ljubljana (SI), Teaterwaerkstedet Madam Bach (DK), Association O'navio Theatre (FR), Teatro ParaÃso Sal (ES), Polka Children's Theatre Limited (UK), Centrum Sztuki Dziecka W Poznaniu (PL), Toihaus Theater (AT), Kuukulkurit Ry (FI), Asociaciòn Civil Acciòn Educativa (ES), Theatre de La Guimbarde (BE).

Contributo UE: 199.500,00 €

Descrizione: Il progetto SMALL SIZE, finanziato per la quarta volta dalla Commissione europea, ha sviluppato una rete, unica in Europa, dedicata esclusivamente alla diffusione delle arti performative per la prima infanzia. Il progetto infatti ha un focus preciso: la diffusione delle arti dello spettacolo per bambini tra 0 e 6 anni, che è un vero "non-pubblico", specialmente per quanto riguarda i bambini sotto i 36 mesi. Un progetto europeo di networking che coinvolge teatri e culturali centri che hanno focalizzato la loro ricerca artistica sui bambini e che hanno sviluppato una vera e specifica competenza professionale nel campo delle arti dello spettacolo per i primi anni.

Il progetto promuove lo sviluppo del pubblico, in particolare lo sviluppo di bambini-spettatori, avvicinando i bambini allo spettacolo dal vivo sia in Europa che nel mondo, nella convinzione che i bambini, anche i più giovani, abbiano il diritto di essere considerati come gli spettatori di oggi e non solo di domani. Questo progetto di networking coinvolge 17 teatri e centri culturali di 15 paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Ungheria, Irlanda, Italia, Polonia, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito.

La Rete promuove: la mobilità di idee e persone; innalzamento del diritto dei bambini alla cittadinanza culturale; l'apprendimento permanente degli adulti che interagiscono con loro a livello professionale.

6.2 Le politiche nazionali per la Creatività

Struttura istituzionale e sistema creativo

Accolta la creatività come un fattore cruciale ai fini della crescita dell'economia e del benessere, sottolineato che la creatività italiana appaia uno snodo propulsivo anche grazie all'unicità e all'attrattività di quello che viene definito un po' oleograficamente 'made in Italy', messe in chiaro le connessioni naturali della creatività con il sistema culturale e quelle meno convenzionali (ma sempre esistite) tra la creatività e il resto dell'economia, è tempo di passare all'azione.

In un contesto tecnico, culturale e atmosferico come quello italiano, in cui la secolare relazione tra cittadino e Stato, tra pubblico e privato, è segnata dalla schizofrenica ossessione del bisogno e del conflitto reciproco, risulta del tutto consequenziale che si tenda a chiedere a gran voce la costruzione di politiche che sostengano la creatività. Nella vulgata italiana le politiche sono di norma interpretate come un ventaglio di strumenti generali orientati alla protezione e al finanziamento delle attività ritenute meritevoli, nel nostro caso l'insieme magmatico della creatività.

Per inquadrare le politiche nazionali in una cornice sufficientemente chiara e non pregiudiziale può essere utile mettere a fuoco la cassetta degli attrezzi che un governo centrale può avere a disposizione, e può trovare efficace adottare, e magari monitorare, valutare e correggere. Innanzitutto è il caso di osservare che l'azione del governo centrale può essere disegnata in modo pertinente solo tenendo conto dell'incastro inevitabile con le due giurisdizioni che completano la stratificazione dei livelli di governo: regioni e comuni (le province sono attualmente in un limbo istituzionale del quale non è dato di vedere l'esito o comunque le dinamiche possibili).

Il decentramento politico e amministrativo dovrebbe suggerire la necessità che le politiche per la creatività – come del resto tutte le politiche – debbano essere concepite e strutturate in modo complementare, evitando sovrapposizioni e contrapposizioni, e possibilmente non scadendo nella trappola della supplenza consolatoria: quello che non si ottiene dallo Stato cerchiamo di chiederlo al Comune, o trucchi del genere. In linea generale, le relazioni intergiurisdizionali sono regolate dal principio di sussidiarietà, che guiderebbe verso un ordine logico e sequenziale delle azioni possibili secondo l'appropriatezza delle attribuzioni.

In campo culturale e, per un automatismo comprensibile anche se non sempre giustificato, anche in campo creativo, la 'sussidiarietà' verticale procede dall'alto verso il basso, invertendo la logica stessa del principio di sussidiarietà che parte dal livello locale e per gradi sfocia solo quando necessario su quello centrale. Questo Rapporto non autorizza – per i suoi orientamenti tecnici e per il suoi limiti dimensionali – una discussione critica su un tema così delicato e controverso. Basti ricordare che l'attributo 'culturale' viene associato di norma al livello statale, anche e soprattutto da parte del *milieu* di professionisti, studiosi, intellettuali e apostoli meta-valoriali che ritengono il coinvolgimento del governo centrale ineludibile, e ogni possibile alternativa irreversibilmente dannosa. Si pensi per tutti al caso del ridisegno tematico e territoriale delle Soprintendenze[108] che tuttora è oggetto di una polemica accesa e ogni tanto illucida.

[108] Il ridisegno e l'accorpamento delle Soprintendenze è stato introdotto dal Decreto Ministeriale 23 gennaio 2016, n. 44;

La verticalità dall'alto che caratterizza l'azione pubblica in campo culturale e creativo è condizionata nell'esperienza italiana dalla rigidità formalistica dei controlli amministrativi e contabili, che fanno ritenere *ex ante* improprio ogni intervento che possa risultare difforme nei confronti dell'orientamento generale. In sostanza, gli enti sub-centrali tendono da molti decennî a clonare criterî, meccanismi e strumenti adottati dal governo centrale, con l'effetto di rafforzarne indirizzi ed effetti, e di conseguenza a rafforzare i forti e indebolire i deboli, a causa dell'evidente consolidamento delle barriere all'ingresso e all'uscita dal campo della cultura sussidiata. Quanto prima le amministrazioni sub-centrali superano questa 'pigrizia' istituzionale che le induce a duplicare le politiche culturali centrali, tanto più potranno intervenire in modo complementare e correttivo, in modo da poter controbilanciare, attenuare o consolidare progetti e iniziative che altrimenti rischiano la progressiva atrofia in una gabbia normativa che ne ottunde sistematicamente la capacità strategica e la creatività semantica.

È questo il secondo elemento di fragilità delle politiche culturali italiane, nella cui panoplia è ben saldo l'unico strumento comodo per l'amministrazione, confortante per i destinatarî, sufficientemente opaco per imbastire accordi di sopravvivenza che deresponsabilizzino entrambe le parti della politica: il sussidio monetario. È pienamente comprensibile che un sistema con una visione tattica, di breve periodo, conflittuale e poco responsabile preferisca i contributi in denaro; è altrettanto comprensibile che la loro centralità assoluta abbia finito per associarne l'assegnazione e la dimensione a una sorta di benevola approvazione da parte del Principe, motivo per cui il sostegno statale è sempre preferito a quello regionale o municipale per la sua carica simbolica (del tutto immaginaria ma tuttora tenuta in forte considerazione), nella logica della cattura regolatoria di cui si parla nei capitoli conclusivi di questo Rapporto.

A ben guardare, tuttavia, si deve ritenere che è proprio la preferenza normativa per il sussidio monetario e la relativa assenza di ogni altro possibile strumento ad aver generato, in modo progressivo e sistematico, gli orientamenti para-manifatturieri in un sistema come quello culturale nel quale, invece, azioni e strumenti non monetarî dovrebbero risultare più importanti tanto per l'attivazione di progetti e iniziative strategicamente efficaci, quanto per il loro consolidamento attraverso l'accrescimento del grado di sostenibilità grazie alla capacità di affrontare mercati e occasioni di scambio in modo autonomo e in un orizzonte di lungo periodo.

Forme e modi dell'azione pubblica

La rigidità legislativa, regolamentare e amministrativa che caratterizza le politiche culturali italiane ignora la varietà degli strumenti – e dei relativi meccanismi di decisione e di azione – che si possono adottare a sostegno della cultura e della creatività nei diversi stadî di una filiera complessa e articolata. In una logica strategica tali strumenti dovrebbero essere posti lungo una sequenza gerarchica che ne valuti l'importanza e il grado di impatto che ciascuno di essi esercita sullo svolgersi dell'attività delle imprese culturali e creative. Per semplificare, basta osservare che i sussidî monetarî andrebbero

contro questo intervento denominato giornalisticamente "riforma Franceschini" è stato prontamente redatto un Manifesto, sottoscritto da settanta esperti e accademici associando argomenti tecnici e di principio.

collocati in coda a questa sequenza, come strumento di ultima istanza per coprire quella proporzione di costi che la relazione con la società, il pubblico e i mercati in generale non riesce a controbilanciare con adeguate entrate.

Per quanto una logica del genere possa apparire scivolosa e in qualche modo 'liberista', può essere utile ragionarci su brevemente: la maggior parte dei costi che molte imprese culturali e creative sopportano sono legati all'uso degli spazî, alla dotazione tecnologica, al capitale umano (spesso non disponibile internamente per tutte le aree d'azione), all'accesso al credito e alla gestione dei rapporti finanziarî, ai processi di internazionalizzazione, alla stessa capacità di misurare e valutare la propria *performance* tecnica, economica e finanziaria. Immaginando di poter contare su un'azione pubblica capace di interagire con le imprese culturali e creative rendendo possibili, accessibili e non costose le diverse aree di intervento che coprono lo spettro di bisogni elencati sopra, si vede con chiarezza che il fabbisogno di entrate derivate si riduce non di poco, soprattutto grazie al minor costo che l'impresa stessa registrerebbe per effetto di azioni che le attribuiscono beni e servizî *in-kind*.

Per chiudere il cerchio va considerata con grande attenzione la prima e più importante voce dell'azione pubblica statale, che consiste nella regolamentazione. L'impresa culturale e creativa, pur nella sua molteplicità di declinazioni, si presenta nel dibattito scientifico e nella discussione generale come un contenitore indefinito e dinamico, il che corrisponde ai suoi connotati sostanziali; ma per la legislazione e per le griglie dell'azione pubblica l'impresa stessa va definita con precisione, tracciandone i limiti e i confini, declinandone le opzioni decisionali e operative, identificandone le aree proibite. Nell'esperienza italiana la regolamentazione dei soggetti, soprattutto quando sostenuti finanziariamente, associa per una paradossale maledizione una palese 'pigrizia' normativa sul piano sostanziale e una cavillosa pedanteria regolamentare sul piano formale[109]. La rigidità della politica culturale fa discendere il sostegno statale dall'etichetta formale, motivo per cui anche la regolamentazione è oggetto del desiderio da parte degli addetti ai lavori.

Nel campo specifico dell'impresa culturale e creativa, si registra negli anni più recenti una condivisa pressione verso il 'riconoscimento' normativo, che potrebbe generare – l'esperienza dei molti anni trascorsi dovrebbe insegnarlo chiaramente – ulteriori irrigidimenti in un comparto che soffre già abbastanza a causa di una corona di spine fatta di obblighi, vincoli e proibizioni che standardizzano palesemente l'agire di un soggetto che per propria natura dovrebbe essere versatile, flessibile ed evolutivo. La discussione, svolta a livello istituzionale e talvolta alimentata dalle stesse imprese culturali e creative, o almeno da quelle che si definiscono tali, si è dipanata toccando argomenti acrobatici e vistosamente ignari della complessità del comparto, come ad esempio il dilemma se le associazioni

[109] Uno tra i tanti esempî di questa combinazione ossimorica tra pigrizia e pedanteria è la trasformazione degli enti lirici in fondazioni lirico-sinfoniche (all'estero li chiamano teatri d'opera senza andare troppo per il sottile). Il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367 crea delle fondazioni di partecipazione (un *monstrum* che ibrida un ente pubblico con una società a responsabilità limitata) apparentemente private ma presiedute dal Sindaco, regolamentate da uno statuto obbligatoriamente copiato e incollato dal decreto stesso, dotate del personale dei disciolti enti lirici con un contratto di lavoro pubblicistico. Il nominalismo compulsivo del legislatore italiano costruisce delle efficacissime cortine fumogene facendo prevalere il *nomen juris* sulla sostanza delle cose. Da quell'anno i teatri d'opera sono stati soggetti a una catena normativa ciascun nuovi intervento della quale è servito a coprire le falle create dall'intervento precedente, e non ha mancato di generare ulteriori fragilità da riparare con l'intervento successivo, fino alla vigente legge 7 agosto 2016, n. 160.

culturali si possano definire imprese, se tra le due figure ci sia una cesura incolmabile, se l'eventuale orientamento al profitto possa considerarsi elemento dirimente.

Una gabbia normativa che definisca i profili essenziali dell'impresa culturale e creativa può soltanto farle del male, irrigidendone, standardizzandone e calcificandone ogni possibile spettro strategico e operativo che ne mantenga e ne rafforzi la connessione con lo *zeitgeist*, che le permetta di interpretare e anticipare le dinamiche sociali e culturali, muovendosi in modo efficace in un paradigma economico che non è mai stato così fluido e magmatico. L'implicazione più rischiosa è che l'eccesso di regolamentazione, associato alla meccanicità del sostegno monetario, finisca per deresponsabilizzare le imprese culturali e creative, trasformandole in burocrazie assistite, così come è già evidente per la maggior parte delle organizzazioni attive in campo artistico e culturale e oggetto di regolamentazione e sostegno statale[110].

L'azione pubblica statale nell'esperienza italiana è il risultato di una stratificazione nominalistica, costrittiva e priva di reali incentivi che incoraggino, facilitino e rafforzino le strategie, i progetti e le attività delle imprese culturali e creative. Queste, attive in diversi comparti con etichette diverse e spesso con campi d'azione sostanzialmente simili se non identici[111], sono di fatto dislocate in percorsi normativi e pertanto in elenchi di requisiti e attività che dipendono dalla tassonomia adottata volta per volta dal legislatore. La politica statale si concreta, come si è osservato sopra, nella decisione di accordare un sussidio monetario legato a parametri apparentemente oggettivi ma facilmente controvertibili a causa dell'inevitabile stima soggettiva del loro peso, in un'alchimia opaca che mescola algoritmi e valutazioni estetiche in un crogiolo statico e refrattario all'eversione creativa.

Alla gravità di questo sistema si accompagna il calo sistematico delle risorse finanziarie statali destinate alle imprese culturali e creative, sia pure attraverso le gabbie tassonomiche elaborate dal legislatore. Considerando il comparto che raggruppa il patrimonio culturale e lo spettacolo, al di qua delle classificazioni statistiche, si può osservare che la spesa pubblica ha attraversato una parabola discendente in termini percentuali sul bilancio pubblico e sul PIL, in termini assoluti e in confronto agli altri Paesi europei. Un confronto internazionale è fornito da True Numbers[112] che aggregando la spesa pubblica statale per cultura, tempo libero e religione rileva per l'Italia una proporzione pari allo 0,7 del PIL, pari a quella di Irlanda e Gran Bretagna (che insieme all'Italia si pongono in coda alla graduatoria) e contro il 3,2% dell'Ungheria, il 2,1% dell'Estonia e il 2,0% della Danimarca. Sotto l'1%, insieme ai tre Paesi di coda, Lituania, Portogallo, Svizzera e Grecia.

---

[110] La questione relativa allo *status* giuridico e alla disciplina delle imprese culturali è presente negli ultimi Rapporti annuali di Federculture. Per una discussione critica v. Michele Trimarchi, "Il sistema culturale italiano: è tempo di dilemmi", in *Impresa Cultura. Creatività, partecipazione, competitività*, XII Rapporto Annuale Federculture, Roma, Gangemi, 2016, pp. 25-39, e "Prodotto, impresa, politiche. Un glossario per il sistema culturale", in *Impresa cultura. Gestione, innovazione, sostenibilità*. XIII Rapporto Annuale Federculture, Roma, Gangemi, 2017, pp. 29-44

[111] Si pensi per tutte alla gerarchia tra fondazioni lirico-sinfoniche, teatri di tradizione e lirica minore, che ovviamente ignora i festival e i teatri stabili in cui più d'una volta si mettono in scena le opere liriche; non è detto che l'appartenenza a uno degli strati garantisca una corrispondenza gerarchica con i profili sostanziali delle risorse umane, della produzione, della capacità innovativa e degli orientamenti sinergici. Rimane in piedi il luogo comune – piuttosto condiviso per convenienza da un comparto culturale avverso al rischio e quindi molto poco imprenditoriale – secondo il quale la qualità dipende dalla quantità.

[112] "L'Italia spende pochissimo per la cultura", *True Numbers* (www.truenumbers.it), 11 ottobre 2017.

Nelle rilevazioni effettuate da Svimez[113], e fatte salve le gravi differenze tra Centro-Nord e Sud che non sono oggetto di questo Rapporto ma segnalano comunque una questione i costi della quale gravano comunque sull'intero Paese, tra il 2000 e il 2013 la spesa pubblica per la cultura è diminuita del 27%. Il dato, già di per sé desolante, risulta tanto più grave quanto più si considera che tra le diverse voci della spesa pubblica quella maggiormente penalizzata è la spesa per investimenti, che costruisce, mantiene e restaura infrastrutture culturali, contribuendo per questa via al sostegno nei confronti dell'eco-sistema urbano e territoriale che della creatività costituisce il terreno di coltura più solido e fertile[114]: le vittime del drenaggio progressivo delle risorse finanziarie statali destinate alla cultura sono biblioteche, archivi, accademie, teatri, musei. C'è poco da stare allegri.

Strumenti, esperienze, opzioni

Le politiche per la creatività incidono su un insieme di organizzazioni e attività la cui definizione è complessa, spesso complicata. Non è un caso che l'azione pubblica abbia cominciato a prendere forma quando, negli ultimi anni Novanta, la retorica della creatività è entrata nell'armamentario politico tanto a livello statale quanto nella dimensione urbana e metropolitana, come sottolinea Gian Paolo Manzella[115], che di politiche per la creatività è un importante artefice nell'esperienza della Provincia di Roma prima, e della Regione Lazio negli anni più recenti, oltre che un rigoroso analista. Le politiche per la creatività, in sostanza, sono politiche di sviluppo territoriale e prima di costituire un biglietto da visita per le esportazioni, come ogni tanto indulge a enfatizzare il mantra del '*made in Italy*', è uno snodo di benessere per la comunità del territorio.

Le politiche orientate a sostenere l'impresa culturale e creativa nella sua accezione più ecumenica prendono le mosse da una griglia regolamentare statale, per concretarsi in sussidî monetarî, mentre le politiche specificamente destinate all'emersione, al consolidamento e alla costruzione di un tessuto di connessioni e scambi che rendano possibile l'innervamento della creatività nella vita della comunità territoriale, nascono e si sviluppano in un ambito urbano e regionale. Ne sono esempî efficaci dagli anni Novanta a oggi Barcelona, Santos, Dundee, Lagos, ma anche le regioni Victoria in Australia, Vallonia in Belgio, Scania in Svezia. UNESCO, un ente particolarmente attento alle certificazioni, ha costruito una rete di città creative che ne raggruppa 180 da 72 Paesi[116].

La questione è piuttosto delicata, e ha funzionato dove è stata adottata un'equilibrata visione volta a combinare efficacemente elementi atmosferici: la percezione e l'accreditamento della creatività come propulsore di crescita in uno specifico ambito territoriale con una chiara vocazione tematica; l'assunzione di responsabilità politica: non già una struttura protettiva, che finisce per ridurre e prosciugare le energie necessarie per la sfida, ma un referente istituzionale *ad hoc* che sia capace di

---

113 Federico Pica e Alessandra Tancredi, *Le spese per la cultura nel Mezzogiorno d'Italia*, Roma, Svimez, 2017.

114 V. Fabrizio Montanari, *Ecosistema creativo. Organizzazione della creatività in una prospettiva di network*, Milano, Angeli, 2018.

115 Gian Paolo Manzella, *L'economia arancione. Storie e politiche della creatività*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017.

116 *Ibidem*. Le città italiane incluse nella rete UNESCO sono Fabriano (artigianato), Torino (design), Roma (cinema), Parma (gastronomia) e Bologna (musica). V. https://en.unesco.org/creative-cities/home.

negoziare nel guado trasparente fra la lobby e la tutela acritica; la gestione accurata degli strumenti, incluso il sostegno finanziario, che vanno comunque tarati e sintonizzati su bisogni e contingenze specifiche; nella letteratura economica sui distretti industriali[117] si nota che l'azione pubblica interviene sui punti di fragilità con strumenti costruiti *ad hoc*.

Manzella[118] identifica due possibili approcci al disegno delle politiche pubbliche per la creatività. Va chiarito che in ogni caso si tratta di politiche verso le quali confluiscono l'azione statale e gli interventi dei governi sub-centrali; immaginare di affidare la politica per la creatività a un solo, isolato livello di governo ne indirizza inevitabilmente lo svolgersi verso l'atrofia, eliminandone o contraendone quelle sfaccettature che ne possono garantire la versatilità e la capacità di innestarsi in un sistema economico territoriale dinamico.

Il primo riguarda "luoghi specificamente dedicati alle industrie creative" come spazî di *coworking*, incubatori, acceleratori, *fablab*, e altri calderoni strutturati per attrarre e soprattutto porre in confronto critico e in reciproco stimolo creativo professionisti e piccole imprese poco definibili secondo i codici ATECO ma pronti a mettersi in gioco. Sono spazi "il più delle volte (...) sorti a dare nuove vocazioni a edifici industriali dismessi", che somigliano molto ai *funduk* nordafricani, dove gli artigiani si scambiano visioni e intuizioni nella condivisione del tempo e dei momenti di pausa, e al tempo stesso finiscono per incorporare elementi personalizzati in prodotti apparentemente uguali, per effetto di scambi informali con i committenti.

Il secondo passa per la costruzione di "cluster creativi specializzati in settori ritenuti strategici", che Manzella (p. 87) fa notare è un approccio prevalente in Estremo Oriente, facendo esplicito riferimento alle esperienze di Singapore (Workloft@ChipBee, Workloft@Wessex, Mediapolis) e delle numerose città cinesi che si trovano in "una vera e propria corsa (...) per dotarsi di cluster creativi", sottolineando il passaggio – esemplificato sull'esperienza di Shanghai – da un parco creativo generalista a *creative clusters* "che si caratterizzano, invece, per una vocazione omogenea delle diverse imprese insediate".

Si può identificare un terzo approccio, che si fonda su un'azione pubblica – anche in questo caso tanto statale quanto sub-centrale – volta a connotare semanticamente un determinato territorio, in modo che la stessa identità estetica, e pertanto anche simbolica, degli spazî condivisi quotidianamente possa fornire lo spunto e l'ispirazione per azioni creative in una molteplicità di settori[119]. È in definitiva il ruolo gestatorio e maieutico che nel corso della storia hanno giocato le città d'arte, o anche soltanto piccole aree o spazî in cui studiosi, artisti, intellettuali e appassionati venivano attratti e spinti a un continuo scambio critico.

---

[117] V. per tutti Giacomo Becattini, *Problemi e prospettive dei distretti industriali, con particolare riguardo per quelli toscani*, Firenze, IRPET.

[118] Gian Paolo Manzella, *L'economia arancione. Storie e politiche della creatività*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017.

[119] Eric Weiner, *Geography of Genius. A Search for the World's Most Creative Places, from Ancient Athens to Silicon Valley*, New York, Simon & Schuster, 2016; Juliana Engberg, "What makes a creative city?", *The Guardian*, 6 settembre 2017; su dimensioni territoriali minime un'esperienza fertile è rappresentata in Italia dalla Fondazione Ratti di Como, che ospita i proprî creativi nella biblioteca di storia dell'arte, combinando così *naturaliter* fonti d'ispirazione, scambio critico orizzontale e intuizioni individuali, e consolidando la traccia stilistica identitaria dei proprî prodotti. V. Michele Trimarchi, Alessandra Puglisi, Stefania Marconi, Serena Deganutto, Martha Mary Friel e Valeria Cavotta, *2009 Anno Europeo della Creatività*, Milano, IRER, 2009.

Questo terzo approccio risulta probabilmente più incisivo e sostenibile degli altri due, ma è ben più complesso da adottare, tanto per la necessaria coerenza semantica che va salvaguardata e possibilmente accresciuta con i relativi costi da spalmare su più esercizî, quanto per il suo inevitabile collidere con gli orizzonti dei decisori pubblici: tra l'azione iniziale e i primi risultati percettibili passa del tempo che rischia di rendere flebile il rapporto causale tra azione ed effetto, e soprattutto – dalla prospettiva del decisore pubblico – di 'regalare' i meriti a un successore ignaro privandone l'effettivo ideatore. Le politiche per la creatività si giocano sulla mappa dei rispettivi obiettivi strategici, vincoli tattici e tempi metabolici dei tre livelli di governo.

6.3 Le politiche per la cultura in Emilia-Romagna

La cultura produce sviluppo - L'evoluzione delle politiche culturali della Regione Emilia-Romagna dal 2012 al 2018

La ricerca del 2011 aveva messo in luce come, tranne "poche timide eccezioni", in Emilia-Romagna non si riscontrassero, sul piano progettuale e strategico, effetti concreti e visibili delle ampie potenzialità delle politiche culturali come leva di sviluppo delle città e dei territori. Sul piano normativo e programmatico, la cultura rimaneva sostanzialmente inclusa tra le politiche di welfare e, per quanto dichiarata fondamentale e irrinunciabile, di fatto ne costituiva una componente sostanzialmente residuale.

Al fine di accrescere la competitività, l'innovazione e la crescita dell'occupazione, gli autori della ricerca in coerenza con le linee della programmazione europea sottolineavano la necessità di considerare strategici gli investimenti nei settori culturali e creativi, al pari dello sviluppo delle professioni e delle imprese nei settori ad alta tecnologia e della multimedialità.

Il cambiamento di prospettiva, si rimarcava, non avrebbe solo comportato un diverso approccio sul piano teorico, bensì "un'analisi approfondita delle politiche attuali (culturali, produttive, turistiche, economiche, sociali, formative e del lavoro, giovanili, fiscali) capace di cogliere i vantaggi derivanti da una loro integrazione, anche in termini di produttività della spesa, superando le tradizionali pratiche autoreferenziali e modificando conseguentemente anche le modalità organizzative degli apparati amministrativi, anch'essi chiamati ad integrare norme, conoscenze, risorse e competenze, secondo una visione d'insieme che renderebbe inevitabilmente più efficace l'azione regionale".

La ricerca del 2011 auspicava in conclusione che il metodo adottato in alcune prime, timide esperienze regionali avviate nel settore delle politiche giovanili e del cinema potesse "rendere possibile un investimento sulle politiche culturali, evidenziandone la produttività, aprendo nuove prospettive per l'economia regionale, così come avvenuto in altre realtà". Si trattava dell'avvio di processi di integrazione delle politiche culturali, giovanili e delle politiche di sviluppo economico e turistico a livello regionale che hanno trovato una loro prima attuazione con l'istituzione di un Film Fund regionale, a sostegno delle imprese interessate ad utilizzare il nostro territorio come set cinematografico[120].

La strada allora delineata mirava all'integrazione delle competenze, delle risorse e degli strumenti di programmazione disponibili, con la consapevolezza che certamente la congiuntura economica e finanziaria non avrebbe aiutato ad investire in nuovi settori.

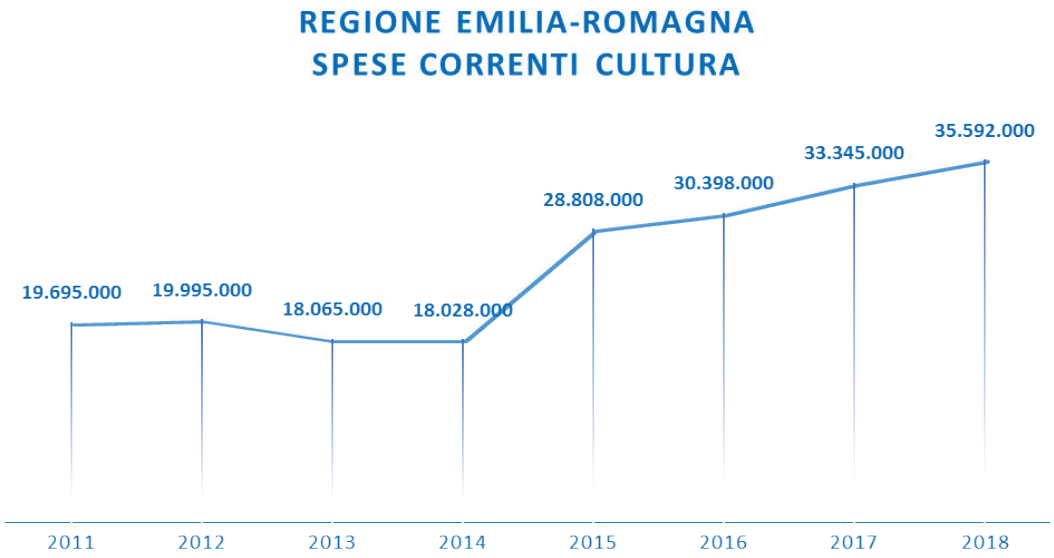
In effetti nel 2012, anche su impulso dei risultati della ricerca "Cultura&Creatività", prese avvio il percorso che portò nel 2014 all'approvazione della nuova legge sul cinema, che ha rappresentato il primo importante frutto dell'affermazione delle politiche culturali come potenziale leva di crescita economica. Il contesto in cui l'innovativa legge n. 20 fu approvata, tuttavia, rimaneva quello di un calo

[120] Con lo stesso obiettivo di integrazione, ma in una logica di revisione normativa, maggiore organicità e semplificazione amministrativa, è invece stato attivato un ulteriore percorso sulla memoria del Novecento finalizzato a ricondurre ad unità diverse norme regionali attualmente esistenti su questo tema.

progressivo delle risorse correnti e l'azzeramento di fatto delle risorse regionali per investimento destinate alla cultura.

Tav. 1 - Spese correnti dell'Assessorato regionale Cultura - Anni 2011-2018 (in euro)

Legge regionale di riferimento	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Enti partecipati	6.178.000	6.778.000	5.450.000	6.000.000	7.555.000	7.600.000	7.735.000	7.500.000
LR 37/1994	3.754.000	2.924.000	3.132.000	2.924.500	3.008.125	3.053.000	3.650.000	3.510.000
LR 13/1999	7.853.000	8.483.000	8.483.000	8.103.500	10.845.000	11.570.000	11.742.000	11.642.000
LR 18/2000 e assegnazioni IBACN	1.910.000	1.810.000	1.000.000	1.000.000	4.150.000	3.173.000	5.250.000	5.550.000
LR 20/2014					2.449.875	3.791.000	3.803.000	4.890.000
LR 3/2016						1.211.000	1.165.000	1.200.000
Legge Musica								1.000.000
EnERgie Diffuse								300.000
TOTALE	**19.695.000**	**19.995.000**	**18.065.000**	**18.028.000**	**28.808.000**	**30.398.000**	**33.345.000**	**35.592.000**



Come mostrano molto chiaramente i dati riportati nella Tav. 1, è con l'approvazione del primo budget regionale della legislatura in corso, nel 2015, che è avvenuta la svolta più significativa nelle politiche regionali per la cultura e la creatività. Infatti, in un quadro ancora pienamente caratterizzato da crisi economica, stagnazione dei consumi e disoccupazione in aumento, in evidente controtendenza rispetto alla tendenza che caratterizzato le altre regioni, ma in sintonia con le scelte del Governo nazionale, la Regione Emilia-Romagna ha aumentato le risorse destinate alla cultura. L'aumento è proseguito negli anni successivi sino al 2018. L'ammontare delle risorse gestite dall'Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità nel 2018, sommate a quelle stanziate nell'ambito

del POR FESR, POR FSE e FSC per lo sviluppo economico e la formazione professionale nel settore dei beni e delle attività culturali consente di affermare che l'obiettivo proposto dal Presidente della Giunta con i propri indirizzi di governo, ovvero quello di triplicare nella legislatura i fondi destinati alla cultura, sia molto prossimo ad essere raggiunto.

La definitiva acquisizione delle politiche culturali tra gli interventi in grado di promuovere competitività, crescita economica e nuova occupazione, al di là del loro intrinseco valore e importanza per lo sviluppo della persona e della coesione sociale, d'altra parte, è testimoniato dalla costituzione, nella ridefinizione delle strutture organizzative della Giunta, della Direzione generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa, in cui sono confluite le articolazioni della precedente Direzione Generale Cultura, Formazione e Lavoro.

Tra le misure messe in atto per integrare maggiormente e rendere più incisive le azioni regionali, vi è l'istituzione della Cabina di regia Turismo-Cultura. Frutto della nuova visione/logica intersettoriale e integrata delle politiche culturali, attenta alla ricaduta economica degli investimenti e dei progetti (e in parte anche conseguenza del ridimensionamento delle funzioni delle Province), la Cabina di regia prevede la partecipazione dei due Assessorati e dei Servizi regionali competenti in materia di cultura e turismo, dell'IBACN-Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, di APT Servizi srl, società partecipata della Regione Emilia-Romagna, e svolge le funzioni di progettazione o realizzazione di attività in materia di turismo, ambiente, cultura, artigianato locale e prodotti tipici dell'agricoltura. Ai lavori della Cabina di regia è spesso invitato inoltre il Segretariato regionale del Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo. La Cabina di regia è innanzitutto una sede permanete di confronto sulle linee strategiche di intervento nei settori del turismo e della cultura; in essa si svolge inoltre la presentazione e l'esame delle progettualità di interesse reciproco dei due assessorati, per sviluppare sinergie e concertare azioni comuni.

L'aver individuato nelle industrie culturali e creative un driver di innovazione e di sviluppo, riconoscendolo come uno degli ambiti prioritari per la strategia di specializzazione regionale in linea con la programmazione europea, non ha indebolito o posto in secondo piano le finalità peculiari che per la Regione debbono orientare le politiche culturali. Il rafforzamento di un'identità territoriale fondata su tradizione e contemporaneità, il sostegno alla crescita economica e l'incremento della buona occupazione, il consolidamento della coesione sociale sono tra gli obiettivi dell'investimento in cultura. Tra le principali finalità delle programmazioni del settore culturale, è rimasta ben salda la necessità di supportare le produzioni culturali di qualità e l'ampliamento della domanda, con attenzione crescente alla partecipazione dei fruitori ai processi della produzione culturale stessa. Lo sviluppo dei linguaggi propri delle arti, dei veicoli di trasmissione del sapere e della conoscenza, la loro evoluzione, l'espressione della creatività rimangono la missione principale degli istituti e delle organizzazioni culturali a cui debbono assicurare il proprio sostegno le azioni della programmazione regionale. Tra gli obiettivi principali delle politiche culturali resta, inoltre, offrire ai cittadini la possibilità di accrescere le proprie conoscenze, di conservare la memoria, di acquisire una maggiore consapevolezza critica, di contrastare l'omologazione. Il teatro, la musica, la danza, la letteratura, la poesia, le arti figurative, il cinema si confermano innanzitutto luoghi e occasioni per pensare,

conoscere, incontrarsi, apprendere nuovi linguaggi e un terreno privilegiato di incontro e confronto tra culture diverse.

I primi "interventi sulla filiera" della produzione culturale: una legge per il cinema e una legge per la musica

La legge regionale 23 luglio 2014, n. 20 "Norme in materia di cinema ed audiovisivo"

Con l'approvazione della legge regionale 20/2014 viene riconosciuto al settore cinematografico e audiovisivo un nuovo ruolo nello sviluppo della cultura e dell'economia regionale. Il progetto di legge infatti porta la firma congiunta di quattro Assessorati: cultura, formazione professionale, attività produttive e turismo. Negli ultimi anni sia a livello nazionale sia a livello europeo, il settore ha vissuto un'importante evoluzione che lo ha trasformato, da ambito prettamente culturale a vera e propria industria, in quanto impiega risorse umane, tecniche e finanziarie realizzando beni immateriali e producendo valore. L'impegno con la nuova leggere regionale è stato quello di cercare di razionalizzare gli indirizzi e le azioni a favore del settore, creando nuovi strumenti atti a stimolare opportunità imprenditoriali per la crescita ed il consolidamento di tutta la filiera del cinema e dell'audiovisivo.

Con questa legge non solo la Regione ha ritenuto opportuno formalizzare le funzioni di Film Commission, ma anche riorganizzare gli indirizzi e le azioni a favore del settore.

I soggetti direttamente coinvolti nella L.R. 20/2014 sono le case di produzione internazionali, nazionali e regionali; le risorse umane e professionali del tessuto produttivo regionale operanti nel settore e le relative società di servizi; tutti gli enti locali interessati quali possibili set o luoghi di rassegne e festival, ed ancora gli esercizi cinematografici e le relative associazioni di categoria.

Sulla base di quanto stabilito dalla legge il Programma triennale 2015-2017 ha dato attuazione al primo triennio ed è stata istituita una specifica Cabina di regia, con la partecipazione di tutti gli Assessorati coinvolti, che ha avuto il compito di monitorare il livello di perseguimento dei singoli obiettivi individuati dal programma stesso.

Fra le finalità individuate dalla legge:

- la promozione della cultura cinematografica e audiovisiva e della diffusione delle opere cinematografiche e audiovisive supportando la ricerca, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio esistente, favorendo l'alfabetizzazione del pubblico e la diffusione del linguaggio cinematografico e audiovisivo;
- il sostegno alla crescita delle attività cinematografiche e audiovisive nel più ampio contesto delle industrie culturali e creative, favorendo la nascita e lo sviluppo di un distretto di settore, incentivando l'attività di produzione cinematografica, sostenendo la ricerca e il trasferimento tecnologico e promuovendo iniziative dirette ad attrarre nel territorio regionale produzioni cinematografiche e audiovisive;

– il sostegno alla rete di esercizi cinematografici del territorio, con particolare attenzione agli esercizi storici e alle sale d'essai.

Per quanto attiene alla diffusione delle opere cinematografiche e audiovisive ed alla promozione della cultura cinematografica sul territorio, la Regione, nel Programma triennale 2015-2017, ha individuato alcune azioni prioritarie per:

a) sostenere festival e rassegne di rilievo quantomeno regionale, realizzati sul territorio emiliano-romagnolo, in grado di favorire l'incremento, la diversificazione e la formazione del pubblico nonché la circuitazione delle opere;
b) sostenere e valorizzare progetti mirati all'alfabetizzazione, alla formazione e all'ampliamento del pubblico, in particolare di quello giovane, e più in generale alla promozione della cultura cinematografica ed audiovisiva nei confronti dei cittadini;
c) sostenere progetti di ricerca, raccolta, catalogazione, conservazione, digitalizzazione e valorizzazione della documentazione cinematografica e audiovisiva di interesse regionale o di rilievo nazionale ed internazionale;
d) favorire e sostenere le attività di promozione e diffusione delle opere cinematografiche e audiovisive, con particolare riguardo ai giovani autori del territorio e al patrimonio regionale.

Attraverso la L.R. 20/2014 si è cercato quindi di razionalizzare tutti gli interventi regionali che negli anni precedenti erano stati concepiti attraverso la L.R. 37/94 "Norme in materia di promozione culturale" e la L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo".

Il sostegno alla produzione

Il sostegno alla crescita delle attività cinematografiche ed audiovisive è stato favorito attraverso plurimi interventi di formazione e qualificazione delle risorse umane messi in atto in collaborazione con l'Assessorato alla Formazione. Attraverso il FESR si è provveduto al sostegno delle imprese culturali e creative ed alla creazione di start-up, mentre il comparto produttivo è stato oggetto di interventi da parte del Servizio Cultura e Giovani. A partire dal 2015 sono stati pubblicati due bandi annuali per la concessione di contributi destinati alla produzione di opere cinematografiche e audiovisive: uno riservato alle imprese con sede in Emilia-Romagna (in regime "de minimis") ed un altro aperto ad imprese nazionali ed internazionali. Questo tipo di intervento, reso possibile dall'istituzione di un apposito fondo destinato all'audiovisivo, ha permesso alla Regione Emilia-Romagna di affiancarsi alle altre regioni (fra cui Puglia, Piemonte, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Toscana e Trentino Alto-Adige) che, a varia misura, già da anni disponevano di risorse specifiche destinate ad attrarre produzioni cinematografiche sul territorio di competenza.

I due bandi sono stati riproposti anche nei seguenti anni, con modalità analoghe al primo anno. In particolare, il contributo erogato a sostegno di lungometraggi, film, serie tv e serie web, cortometraggi, documentari e docu-fiction era strettamente correlato all'impatto economico sul territorio dei progetti sostenuti. Nella valutazione delle domande i criteri di riferimento miravano a garantire da un lato la fattibilità e sostenibilità economica del progetto, ossia assicurarsi – per quanto possibile – che le risorse pubbliche investite avrebbero dato vita a progetti concreti, dall'altro a

verificare una qualità artistica dell'opera, l'impatto economico-finanziario e di immagine che la produzione dell'audiovisivo poteva generare.

A partire dal 2016 si è provveduto a sostenere anche la delicata fase dello sviluppo di progetti cinematografici e audiovisivi ambiziosi ed innovativi, con potenzialità per trovare diffusione sia nel mercato nazionale che in quello internazionale.

L'intenzione è quella di accrescere le capacità dei produttori regionali, favorendo la fase "laboratoriale" di genesi e scrittura dell'opera, in modo da strutturare progetti di interesse almeno nazionale e confrontarsi con potenziali coproduttori europei o extra-europei.

Attraverso un bando specifico a valenza triennale è stato possibile sostenere l'attività di programmazione delle sale cinematografiche d'essai e di quelle situate in aree particolarmente svantaggiate. I due progetti vincitori hanno operato per incentivare le piccole sale ad offrire una programmazione di qualità. L'intervento, realizzato da AGIS Emilia-Romagna, si è tradotto, oltre che ad un supporto nella programmazione, in un contributo commisurato alla qualità della programmazione stessa della singola sala e alle iniziative collaterali proposte agli utenti.

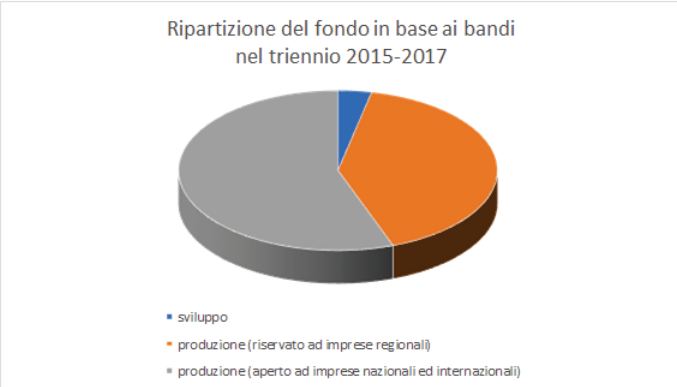
Inoltre, attraverso il secondo progetto realizzato da ACEC Emilia-Romagna, si è provveduto a supportare la programmazione e l'attività della rete di sale della comunità, composta da una trentina di monosale diffuse in tutte le province della regione.

Il sostegno all'innovazione e qualificazione del settore, grazie alla collaborazione con l'Assessorato alle Attività Produttive, ha consentito l'attivazione attraverso specifici bandi di risorse FESR a sostegno della digitalizzazione ed innovazione tecnologica delle sale regionali.

La formalizzazione delle attività di Film Commission ha permesso in questo triennio di operare al pari delle altre Regioni italiane, favorendo la promozione dei propri servizi, collaborando all'attività di comunicazione e di affiancamento allo sviluppo produttivo e delle opere, nonché all'attività di marketing territoriale specifico ed alla partecipazione a tavoli di lavoro tematici di carattere trasversale.

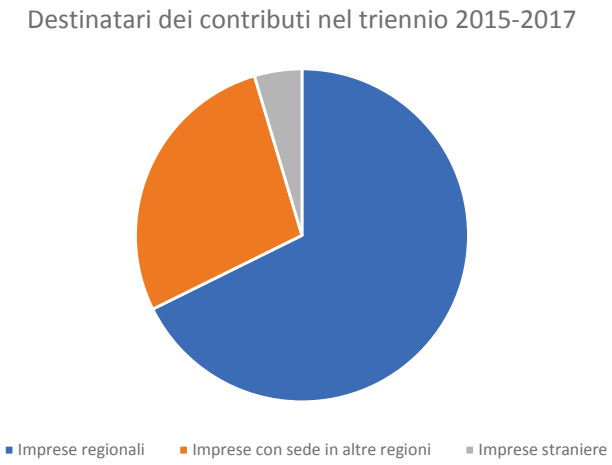
Le azioni intraprese a valere sul fondo regionale per l'audiovisivo sono state volte alla strutturazione della filiera regionale e a stimolare ricadute economiche sul territorio. Tutti gli interventi attuati, sia a supporto dello sviluppo di opere sia a supporto della produzione, sono stati indirizzati a favore di imprese, come previsto nel Programma triennale 2015-2017.

I contributi concessi nel triennio sono stati pari a 4.268.514,79 euro, così ripartiti:



Tav. 2 - Dettaglio dei beneficiari per anno e per tipologia di bando dei contributi destinati alla produzione cinematografica

	Bando di sostegno allo sviluppo		Bando sostegno alla produzione riservato ad imprese regionali			Bando sostegno alla produzione aperto ad imprese nazionali ed internazionali			Totale contributi concessi
	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	
Domande finanziate	9	10	22	9	13	3	15	12	**93**
Soggetti beneficiari:									
Imprese con sede in Emilia-Romagna	9	10	22	9	13	1	2	2	**68**
Imprese con sede in altre regioni italiane						2	12	8	**22**
Imprese straniere							1	2	**3**
Contributo regionale (in euro)	**75.000**	**70.000**	**843.756**	**405.842**	**500.000**	**132.887**	**1.194.378**	**1.044.011**	**4.268.514**



Per quanto riguarda le imprese regionali, si può notare la netta predominanza di quelle con sede nel territorio bolognese. Tale fotografia rispecchia lo stato della filiera produttiva regionale, che vede il suo nucleo principale a Bologna.

Interventi per la promozione della cultura cinematografica

Nel triennio 2015-2017 attraverso gli avvisi a sostegno dell'organizzazione e realizzazione di festival e rassegne in ambito cinematografico e audiovisivo sono stati concessi complessivamente 70 contributi annuali a soggetti pubblici e privati per 39 diverse manifestazioni (23 festival e 16 rassegne). L'ammontare totale della spesa regionale è stato pari, nel triennio, a 2.239.797 euro.

Tav. 3 – Spesa regionale per festival e rassegne di cinema

Annualità	Bando	n. festival	n. rassegne	Contributo concesso (in euro)
2015	Bando annuale a sostegno della realizzazione di festival e rassegne	5	3	86.927
2016	Bando annuale a sostegno della realizzazione di festival	18	6	462.870
2017	Bando annuale a sostegno della realizzazione di festival	18	14	450.000
2016	Bando biennale a sostegno di festival di rilievo nazionale	3	0	620.000
2017	Bando biennale a sostegno di festival di rilievo nazionale	3	0	620.000
	TOTALE	**47**	**23**	**2.239.797**

La distribuzione territoriale delle manifestazioni sostenute mostra una concentrazione evidente nella città metropolitana di Bologna, con 9 festival e 4 rassegne. Le rimanenti attività sono dislocate in modo uniforme sulle restanti province, ad accezione di Ferrara che non conta nessun evento.

Tav. 4 - Finanziamenti regionali previsti per l'attuazione della legge a sostegno del settore cinematografico e audiovisivo - Anno 2018 (in euro)

Anno 2018	Contributi per il sostegno dello sviluppo e della produzione cinematografica e audiovisiva	Contributi a sostegno di festival e rassegne in ambito cinematografico e audiovisivo
Legge Cinema	2.408.000	1.250.000

Un discorso a parte merita la Fondazione Cineteca di Bologna, già individuata dalla Regione quale istituto di deposito legale per i film iscritti nel pubblico registro cinematografico. Nel Programma triennale 2015-2017, in virtù dei requisiti di alta qualificazione scientifica e culturale in materia cinematografica, è stato attribuito alla Fondazione Cineteca di Bologna un ruolo fondamentale nelle attività di ricerca, raccolta, catalogazione, conservazione e restauro del patrimonio filmico e audiovisivo dell'Emilia-Romagna. Pertanto è stata sottoscritta con essa una convenzione triennale per una serie di attività:

1) conservazione, incremento, gestione e valorizzazione degli archivi filmici;
2) conservazione, incremento, gestione e valorizzazione degli archivi non filmici;
3) attività di restauro del patrimonio cinematografico;
4) distribuzione in sala di grandi film restaurati (progetto "Il Cinema Ritrovato al Cinema") e sostegno e promozione alla distribuzione di opere retrospettive e storiche (progetto "Fronte del Pubblico");
5) attività editoriale in grado di valorizzare il cinema contemporaneo e del passato;
6) attività di programmazione del patrimonio cinematografico, presso il Cinema Lumière, con retrospettive, cicli, autori, ecc.;
7) attività didattica rivolta alle giovani generazioni (progetto "Schermi e lavagne").

Il contributo concesso alla Fondazione Cineteca di Bologna nel triennio è stato pari a 2.055.000 euro (855.000 euro per il 2015 e 600.000 euro per ciascuno degli altri anni) ed ha permesso di sostenere le molteplici attività che la Fondazione svolge su tutto il territorio regionale. Conservazione ed incremento del patrimonio cinematografico, diffusione di film restaurati, produzione editoriale per la valorizzazione del cinema contemporaneo e del passato ed attività didattica sono solo alcuni dei settori nei quali ha operato l'istituzione bolognese. Attività di eccellenza, riconosciute anche dalla recente Legge nazionale in materia di cinema e audiovisivo.

I risultati dell'attività triennale della Fondazione Cineteca di Bologna possono essere così sintetizzati:

- il patrimonio filmico è stato incrementato di circa 10.000 pellicole, con un incremento del 15% dei prestiti;
- sono state restaurate numerose opere cinematografiche di valore internazionale (fra cui Keaton e Chaplin);
- notevole incremento degli archivi non filmici che annoverano quasi 50.000 volumi, oltre 30.000 film su supporto magnetico o digitale, 25 fondi archivistici, oltre 3 milioni di fotografie e più di 240.000 manifesti;
- incremento costante della distribuzione di film restaurati nelle sale cinematografiche, con il superamento di 100.000 spettatori per anno;
- incremento di oltre il 50% di studenti partecipanti alle attività laboratoriali ed ai cineclub.

Promozione e sviluppo di nuove competenze

Nel triennio di attuazione sono stati approvati 4 inviti per il finanziamento, attraverso risorse del Programma Operativo Fondo Sociale Europeo 2014/2020, di azioni formative finalizzate a concorrere alla crescita delle competenze per favorire l'occupazione qualificata nell'industria cinematografica e dell'audiovisivo.

Complessivamente, l'offerta formativa approvata è articolata in:

- percorsi di alta formazione a sostegno dei processi di innovazione e qualificazione del settore del cinema e dell'audiovisivo regionale;
- percorsi brevi di formazione specialistica per l'acquisizione e la valorizzazione di competenze tecnico/professionali e/o trasversali funzionali a promuovere la permanenza nel mercato del lavoro, l'occupabilità e la mobilità professionale;
- percorsi di formazione continua rivolti a persone occupate in imprese di produzione audiovisiva, cinematografica per l'acquisizione di competenze tecniche professionali specialistiche necessarie per essere competitivi in un contesto internazionale, diversificare e ampliare le opportunità e cogliere nuovi spazi di lavoro.

Per quanto riguarda il triennio di attuazione 2015-2017, è stato approvato un quinto ed ultimo invito per dare continuità alle attività formative capaci di valorizzare le potenzialità delle rassegne e dei festival e a formare, qualificare, specializzare e far emergere un "sistema" di competenze tecniche e professionali che possa fungere da esternalità positiva allo sviluppo del settore e attrarre sul territorio regionale produzioni di qualità.

Nella tabella sottostante sono riportati i contributi concessi alle 49 operazioni approvate nel triennio 2015-2017.

Tav. 5 – Contributo per azioni formative finalizzate a concorrere alla crescita delle competenze per favorire l'occupazione qualificata nell'industria cinematografica e dell'audiovisivo

	n. operazioni approvate	n. percorsi	contributo pubblico (in euro)
Primo Invito - formazione	12	29	702.472,60
Primo Invito – formazione continua	4	16	90.157,32
Secondo Invito - formazione	10	20	897.989,84
Terzo Invito - formazione	3	4	184.788,00
Quarto Invito - formazione	14	25	1.192.936,80
Quinto Invito - formazione	6	10	368.476,80*
TOTALE	**49**	**104**	**3.436.821,36**

* Invito non ancora chiuso

Ulteriori interventi per la qualificazione delle sale cinematografiche

Attraverso tre distinti bandi l'Assessorato alle Attività produttive ha supportato nel periodo 2012-2016 i processi di conversione alla tecnologia elettronica digitale delle sale cinematografiche, favorendo inoltre l'acquisizione di know-how tecnologico con la finalità di consentire un salto qualitativo ai singoli soggetti gestori. Il finanziamento regionale, che ha coperto fino al 50% delle spese necessarie, ha permesso la digitalizzazione di 206 sale cinematografiche, per un contributo complessivo di 4.077.778 euro.

Obiettivi futuri

Nel secondo triennio di attuazione della legge (2018-2020), alla luce dell'esperienza maturata e del percorso effettuato, si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- promuovere la diffusione della cultura cinematografica ed audiovisiva;
- sostenere la produzione cinematografica ed audiovisiva nel territorio dell'Emilia-Romagna;
- sostenere la qualificazione delle imprese e delle figure professionali;
- valorizzare e promuovere il sistema regionale dell'audiovisivo ed i servizi alla produzione;
- favorire azioni e progetti speciali di concerto con i settori della formazione, delle attività produttive e del turismo, come ad esempio il cineturismo.

Si procederà valorizzando il ruolo e l'attività specifica di Film Commission, ossia un ufficio regionale che oltre all'erogazione delle risorse attraverso bandi e convenzioni, si ponga anche come promotore di valorizzazione, sviluppo e crescita del settore, attuando partnership e percorsi intersettoriali di collaborazione e progettazione, in ambito regionale, nazionale ed internazionale.

La legge regionale 16 marzo 2018, n. 2 "Norme in materia di sviluppo del settore musicale"

La L.R. 2/2018 "Norme in materia di sviluppo del settore musicale", giunta a compimento dopo un percorso partecipato con le realtà musicali regionali, ha l'obiettivo di integrare le diverse programmazioni settoriali, potenziare gli interventi esistenti e supportare le potenzialità di crescita di tutto l'ambito affrontando in forma integrata i diversi segmenti della filiera: da quello educativo-formativo a quello creativo, da quello produttivo a quello distributivo e promozionale. L'Emilia-Romagna si distingue per la presenza di numerosi artisti, enti ed imprese che operano nella musica sviluppando educazione, formazione, produzione, diffusione, promozione, ricerca, ecc. La gamma di generi e tendenze in cui i diversi soggetti agiscono a vario titolo è molto ampia, dalla musica antica all'elettronica e in molti casi essi rappresentano vere e proprie eccellenze, star o aziende leader a livello nazionale e internazionale. Riconoscendo la musica quale strumento di formazione culturale, di aggregazione sociale, di espressione artistica e di sviluppo economico, la Regione interviene da tempo e con diversi mezzi a sostegno del settore.

Considerando la musica un linguaggio universale tra i primi fattori di sviluppo della cultura delle nuove generazioni nonché un elemento di integrazione nella società multiculturale, la L.R. 2/2018 definisce quale intervento prioritario la qualificazione del sistema educativo e formativo e di promozione della cultura musicale mediante il sostegno ai corsi di alfabetizzazione organizzati dalle scuole di musica, dalle bande e dai cori (negli anni precedenti assicurato nell'ambito della legge regionale in materia di spettacolo).

Altra finalità della nuova legge è l'ampliamento delle competenze professionali e delle capacità e delle attività imprenditoriali: si intende dar vita a nuove opportunità occupazionali grazie ad incentivi a nuove imprese e a progetti di rete, mediante azioni di formazione ad hoc e la proposta di nuove qualifiche e figure professionali che integrano le esistenti e contribuiscono ad accrescere e valorizzare l'offerta per il mercato del lavoro in un mondo in continua evoluzione. Con la legge, prima in Italia nel suo genere, la Regione Emilia-Romagna introduce, inoltre, specifiche azioni a sostegno degli autori di musica contemporanea sia mediante contributi a percorsi di tutoraggio, affiancamento e supporto produttivo e/o promozionale dei nuovi autori, sia incentivando l'esecuzione della musica originale contemporanea dal vivo, compresa quella popolare d'autore. Indirizzata in particolare alle giovani generazioni è anche la disponibilità di nuove risorse a favore della ricerca e dell'innovazione e l'attenzione all'internazionalizzazione.

Infine, in analogia con quanto positivamente già realizzato nel settore del cinema e degli audiovisivi, è istituita la Music Commission al fine di attrarre e sostenere produzioni musicali e di video musicali in regione, valorizzare le risorse artistiche, tecniche, professionali e imprenditoriali in generale del territorio, sviluppare il coordinamento e la comunicazione integrata delle opportunità e delle iniziative realizzate in attuazione della nuova legge.

Un programma triennale è lo strumento individuato per l'attuazione delle azioni e delle strategie previste dalla nuova legge sul settore musicale.

Tav. 6 - Finanziamenti regionali previsti per l'attuazione della legge a sostegno del settore musicale - Anni 2018-2020 (in euro)

	2018	2019	2020
Legge Musica	1.000.000	1.200.000	1.000.000

Centralità della Regione e nuove progettualità

L'implementazione di nuove misure di sostegno al sistema culturale regionale come insieme di imprese e industrie culturali e creative, se non come veri e propri distretti culturali, come si è detto ha contributo alla crescita complessiva delle risorse regionali destinate alla cultura ed è il principale elemento d'innovazione delle politiche culturali. Il secondo elemento d'innovazione, anch'esso certamente rilevante, è rappresentato dal riordino delle funzioni amministrative con cui sono state portate a livello regionale le funzioni svolte dalle Province e dalla Città Metropolitana di Bologna nel settore della cultura e delle politiche giovanili. L'eliminazione della cultura dalle funzioni fondamentali delle Province, sancita con la legge n. 56 del 2014, ha comportato dapprima, a partire dal 2012, la drastica riduzione, quindi il totale azzeramento, dal 2016, dei finanziamenti provinciali alla cultura, che ammontavano complessivamente nella nostra regione a circa 4 milioni e 500 mila euro. Con l'assorbimento delle funzioni provinciali, la Regione ha deciso di assicurare la continuità di gran parte degli interventi delle province nel settore culturale, assumendone il personale e aumentando gli stanziamenti in particolare nel settore dello spettacolo e della promozione dei beni culturali.

Il nuovo assetto delle competenze ha richiesto alla Regione un impegno maggiore nel coordinamento delle azioni e nello sviluppo delle relazioni e delle funzioni di concertazione in diversi ambiti, divenendo interlocutore diretto di soggetti, tra cui molte amministrazioni comunali che in precedenza avevano le Province quali interlocutori, riferimenti istituzionali ed in alcuni casi quali veri e propri programmatori di eventi o erogatori di servizi, come nel caso dei sistemi bibliotecari, anche in una logica di sussidiarietà rispetto alle realtà e agli enti territoriali più deboli o carenti. L'integrazione del personale provinciale negli organici del Servizio Cultura e Giovani e dell'IBACN ha contribuito allo svolgimento dei compiti e delle funzioni di programmazione e coordinamento regionale certamente più impegnativi.

Promozione culturale e spettacolo

Prima di offrire un quadro minimamente più dettagliato sui contenuti delle norme regionali e dei relativi programmi triennali può essere utile evidenziare a grandi linee ciò che differenzia in particolare il campo di intervento della legge sullo spettacolo da quello della legge sulla promozione culturale. Con la legge sullo spettacolo la Regione interviene infatti a sostegno delle esperienze, delle strutture e dei soggetti che operano professionalmente da almeno un triennio e con continuità in tale ambito e possiedono specifici requisiti sul piano finanziario, tali da assicurarne l'affidabilità economica e gestionale. Con la legge sulla promozione culturale l'azione della Regione è invece finalizzata a sostenere in particolare l'associazionismo culturale e gli istituti culturali di valenza regionale, le

iniziative proposte e coordinate dagli Enti locali, le attività di promozione culturale all'estero, i progetti di valenza regionale che presentano caratteristiche peculiari, ma anche le molte iniziative che a livello territoriale vengono realizzate in vari ambiti anche da soggetti di minori dimensioni: eventi espositivi, festival e rassegne in vari settori (spettacolo dal vivo, cinema, musica, poesia, filosofia, ecc.), progetti legati alla creatività giovanile, alla valorizzazione della cultura popolare, della storia e delle tradizioni locali, al governo di una società multietnica, oltre che studi e ricerche su tematiche ritenute di particolare interesse.

La legge regionale 22 agosto 1994, n. 37 "Norme in materia di promozione culturale"

La L.R. 37/94, alla quale sono state apportate successive modifiche negli anni 1997, 2002 e 2015 per introdurre ulteriori tipologie di intervento o specificare meglio quelle precedenti ed infine per recepire le rilevanti novità introdotte dalla riforma istituzionale che ha interessato anzitutto le Province, ha come finalità "la diffusione e la fruizione di attività culturali" e di favorire "il più ampio pluralismo delle espressioni e delle iniziative" attraverso una valorizzazione dei soggetti che, sul piano organizzativo e dell'aggregazione, esprimono "identità, valori e interessi culturali".

La legge prevede, inoltre, espressamente le azioni programmatiche da perseguirsi per il loro raggiungimento, i soggetti destinatari dei contributi regionali - individuandoli in istituzioni culturali, associazioni e organizzazioni culturali e in soggetti pubblici e privati -, nonché gli interventi specifici (di settore) oggetto dei finanziamenti regionali, ovviamente nel quadro delle compatibilità finanziarie determinate dalle annuali leggi di bilancio.

In particolare, la legge indica cinque settori di intervento, all'interno dei quali il sostegno della Regione si attua attraverso contributi di spesa corrente (per attività) o contributi per spese di investimento (per attrezzature e tecnologie e per incremento patrimoniale). Per ciascuno di tali settori, richiamati di seguito, nei Programmi triennali di attuazione della legge, in relazione agli obiettivi più generali che si intendono perseguire, vengono meglio specificate le azioni prioritarie e le modalità della loro realizzazione sulla base delle risorse disponibili:

- il sostegno finanziario ad istituzioni culturali per programmi annuali e poliennali di studio, ricerca e divulgazione nel campo della cultura umanistica, scientifica e artistica e a favore di associazioni e organizzazioni culturali per progetti conformi agli indirizzi e agli obiettivi definiti dalla Regione (art. 5).

  Si tratta in sostanza di due filoni di intervento: il primo a sostegno degli istituti, delle organizzazioni e associazioni di dimensione regionale che operano in ambito culturale, iscritte nei rispettivi registri regionali, attraverso contributi regionali che vengono assegnati tramite convenzioni dirette con i soggetti interessati, nelle quali si definiscono gli impegni reciproci (progetti regionali che si intendono realizzare e ammontare dei contributi); il secondo a sostegno degli istituti culturali, delle organizzazioni e associazioni di dimensione locale (progetti territoriali), iscritti ai registri del volontariato e della promozione sociale, attraverso contributi regionali assegnati direttamente dalla Regione ai soggetti interessati. L'assegnazione di tali finanziamenti avviene tramite bandi annuali, all'interno dei quali rientrano anche i progetti di cui al successivo punto 2);

- contributi a Comuni e Unioni di Comuni per iniziative culturali promosse in forma singola o associata (art. 6);
- interventi diretti della Regione per l'attuazione di manifestazioni ed iniziative di particolare rilevanza, da realizzarsi anche in collaborazione con altri soggetti, pubblici e privati, finalizzate alla promozione dell'offerta culturale dell'Emilia-Romagna a livello regionale, in Italia e all'estero (art.7);
- premi per iniziative culturali, anch'esse di particolare rilevanza, e premi di studio a favore dei giovani (art. 8). Tali premi da qualche anno, per insufficienza di risorse finanziarie non sono stati attivati;
- contributi per spese di investimento a soggetti pubblici e privati per interventi strutturali e interventi finanziari sul patrimonio (art. 4 bis). Nel primo caso si tratta di interventi di dimensioni generalmente ridotte a favore degli Enti locali, trattandosi di contributi per spese di investimento che, per effetto delle norme finanziarie nazionali, possono essere erogati ai soli soggetti pubblici; nel secondo caso gli interventi sono finalizzati a consentire un incremento patrimoniale da parte di soggetti di particolare rilevanza, che si impegnano ad una compartecipazione finanziaria del 50% e i contributi sono una tantum nell'arco del triennio cui fa riferimento il Programma triennale di attuazione della legge. Anche tali contributi sono destinati ai soggetti pubblici; nel caso di soggetti privati, ivi comprese le Fondazioni, la Regione è chiamata a coprire le esigenze finanziarie con risorse di spesa corrente.

Uno sguardo ai Programmi pluriennali più recenti evidenzia meglio quali sono stati gli indirizzi programmatici espressi dalla Regione sia sul piano dei contenuti che sul piano dei criteri di spesa, soprattutto a fronte delle note difficoltà di natura finanziaria che hanno investito negli ultimi anni il nostro Paese e della conseguente necessità di un contenimento della spesa pubblica. Operazione non facile, soprattutto nel caso della promozione culturale: l'esigenza, infatti, di consolidare iniziative già intraprese e attività tradizionalmente sostenute dalla Regione per la loro rilevanza, attuando nel contempo nuovi interventi, rende certamente più difficile definire le priorità in una realtà come quella emiliano-romagnola, proprio per la ricchezza e la diffusione delle attività e delle proposte avanzate dai molti soggetti pubblici e privati e dagli Enti locali, che si rivolgono alla stessa Regione per un sostegno finanziario, per le numerosissime associazioni culturali e le organizzazioni no profit, impegnate nella realizzazione dei progetti più vari su tutto il territorio regionale.

In estrema sintesi, gli obiettivi individuati nei Programmi sono quelli di salvaguardare il patrimonio delle esperienze realizzate; di consolidare quelle più significative, introducendo però innovazioni capaci di cogliere in particolare le espressioni della contemporaneità; di diversificare l'offerta culturale, garantendone una diffusione omogenea sul territorio regionale; di accrescere la conoscenza e la fruizione da parte dei cittadini delle opportunità culturali presenti sul territorio.

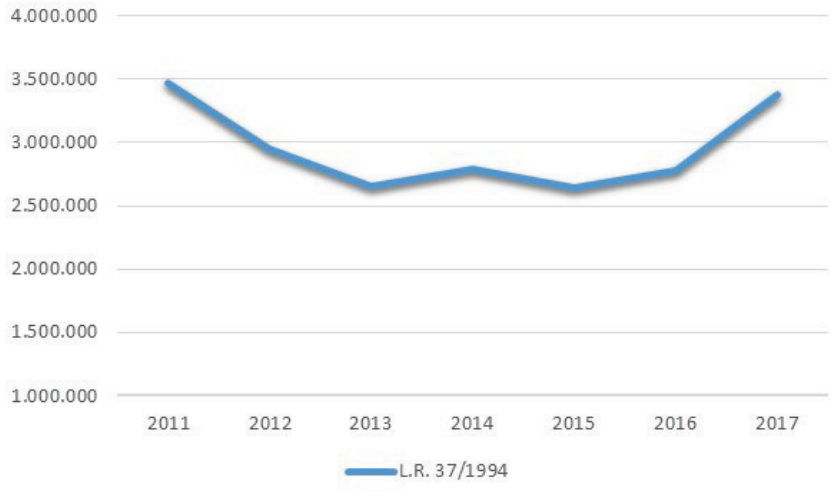
La consapevolezza che emerge è che tali obiettivi, soprattutto in un contesto di forte difficoltà sul piano finanziario, non possano essere perseguiti senza un'azione di governo più incisiva, non solo a livello regionale, ma anche territoriale, che deve vedere impegnati congiuntamente tutti i soggetti, a partire dagli Enti locali, in modo da individuare obiettivi comuni e priorità sulle quali concentrare gli

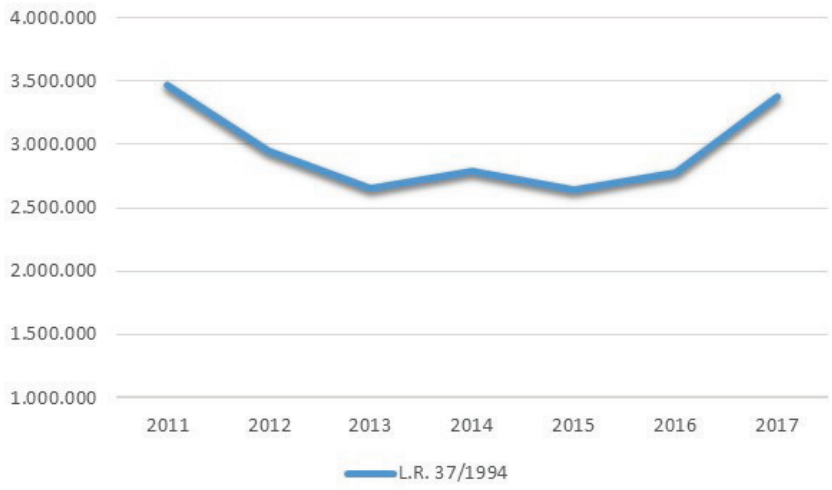
sforzi progettuali e finanziari, per garantire risposte più efficaci e un utilizzo più produttivo delle risorse.

In sostanza, meno auto-referenzialità, meno frammentazione, più programmazione concertata, più condivisione delle responsabilità, valorizzazione delle esperienze realizzate e delle competenze acquisite per trarne il meglio sul piano progettuale e gestionale, ma anche uno sforzo, a livello regionale e locale, per assumere le politiche di settore (spettacolo, beni e attività culturali, promozione culturale) all'interno di una strategia complessiva di politica culturale.

Tav. 7 - Contributi regionali ai sensi della L.R. 37/1994 - Anni 2011-2017 (in euro)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016		2017		Totale Provincia
						soggetti pubblici	*soggetti privati*	*soggetti pubblici*	*soggetti privati*	
Bologna	2.091.000	1.173.550	1.170.638	1.240.100	1.153.625	293.000	631.000	283.000	826.700	**8.862.613**
Ferrara	221.500	221.150	179.000	208.500	100.500	69.000	112.000	55.000	113.800	**1.280.450**
Forlì-Cesena	144.000	141.300	120.000	106.000	142.000	158.000	32.000	239.800	74.000	**1.157.100**
Modena	362.500	755.200	475.500	524.150	324.000	164.000	203.000	175.000	339.800	**3.323.150**
Parma	127.500	123.500	129.250	105.500	117.000	94.000	104.000	48.500	163.600	**1.012.850**
Piacenza	83.000	55.000	101.500	49.500	117.000	47.000	77.000	44.000	98.000	**672.000**
Ravenna	135.400	204.400	139.000	190.000	250.000	153.000	78.000	139.000	122.500	**1.411.300**
Reggio Emilia	154.000	192.000	199.500	220.500	285.000	179.000	183.000	171.000	308.300	**1.892.300**
Rimini	153.440	83.000	140.000	140.010	149.000	172.000	26.000	151.500	26.500	**1.041.450**
Totale parziale						**1.329.000**	**1.446.000**	**1.306.800**	**2.073.200**	
TOTALE	**3.472.340**	**2.949.100**	**2.654.388**	**2.784.260**	**2.638.125**	**2.775.000**		**3.380.000**		**20.653.213**





Tav. 8 - Contributi della Regione Emilia-Romagna previsti ai sensi della L.R. 37/1994 (in euro)

	L.R. 37/1994	*A sostegno dei programmi di attività dei soggetti in convenzione*	*A sostegno delle iniziative di promozione all'estero*
Anno 2018	2.500.000	370.000	80.000

La legge regionale 5 luglio 1999, n. 13 "Norme in materia di spettacolo"

La L.R. 13/99 riconosce lo spettacolo quale "aspetto fondamentale della cultura regionale, quale mezzo di espressione artistica, di formazione, di promozione culturale, di aggregazione sociale e di sviluppo economico" e, come per l'attuazione delle norme sulla promozione culturale, individua nella programmazione pluriennale lo strumento per definire le finalità e gli obiettivi che la Regione intende perseguire nel periodo, nonché le modalità degli interventi.

Il Programma regionale, in genere triennale, è finalizzato a promuovere lo spettacolo dal vivo come elemento sostanziale dell'identità culturale, della crescita individuale e della coesione sociale, ma anche come fattore strategico di sviluppo con l'ampio coinvolgimento di soggetti pubblici e privati. Il Programma mira alla qualificazione e alla diversificazione del sistema regionale dello spettacolo, all'innovazione nella programmazione, con un'attenzione specifica alle forme di spettacolo legate alla contemporaneità nelle varie discipline; all'ampliamento, la formazione e la diversificazione del pubblico; alla promozione delle attività svolte dai giovani e della fruizione dello spettacolo da parte delle nuove generazioni; alla collaborazione fra i soggetti e l'integrazione delle attività in un'ottica di qualificazione e razionalizzazione dell'offerta e di utilizzo ottimale delle risorse disponibili.

Radicato nella storia civile e culturale del territorio, lo spettacolo in Emilia-Romagna si distingue per l'impegno e l'attenzione all'innovazione da parte degli enti pubblici e degli operatori: costituito da una rete diffusa in tutto il territorio, nei capoluoghi come nei piccoli centri, il sistema regionale mantiene e favorisce l'incremento di esperienze di eccellenza in tutti i settori. La presenza di numerosi enti, istituzioni e manifestazioni di rilievo internazionale, di corsi universitari e formativi oltre a determinare l'alto livello qualitativo di artisti, tecnici e personale organizzativo di imprese e istituzioni,

contribuisce a creare un terreno fertile per l'innovazione e la sperimentazione sia dal punto di vista artistico che organizzativo e finanziario. Gli indirizzi regionali vanno quindi nella direzione di confermare e potenziare un sistema emiliano-romagnolo dello spettacolo dal vivo che, nel panorama nazionale, si attesta essere tra i più articolati e dinamici: in Emilia-Romagna sono 352 le sedi attive di spettacolo dal vivo censite (rilevazione Osservatorio dello Spettacolo del 2015); l'offerta è ricca e articolata, con un'affluenza di pubblico fra le più alte d'Italia vantando, nel 2016, il 10,2% delle recite e il 8,6% dei biglietti venduti a livello nazionale, con una media di 68 biglietti ogni 100 abitanti rispetto ad una media nazionale di 58 (elaborazioni dati Siae 2016).

Le novità legislative e dell'assetto istituzionale che hanno investito la Regione a partire dal 2014 hanno inciso in modo sostanziale anche sull'impianto organizzativo del settore spettacolo: una prima rilevante modifica è stata determinata dall'approvazione della nuova legge regionale 20/2014 in materia di cinema e audiovisivo sotto la cui egida è transitato il sostegno alle attività cinematografiche e documentarie, così che il Programma in attuazione della L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo" disciplina ora i soli interventi nel settore dello spettacolo dal vivo. In secondo luogo, ferma restando la triennalità nella programmazione che consente agli operatori di programmare le proprie attività con un respiro più ampio, in via eccezionale per l'anno 2015 è stato prorogato il Programma regionale in materia di spettacolo 2012-2014. La misura si è resa necessaria per evitare difficoltà finanziarie agli operatori pubblici e privati dello spettacolo, ricadute negative in termini occupazionali e di offerta di spettacolo al pubblico dal momento che l'adozione di un nuovo Programma pluriennale era vincolata alla conclusione del processo di riordino delle funzioni delle Province avviato sul piano nazionale nel 2012 che, tra l'altro, stava comportando una progressiva riduzione dei finanziamenti allo spettacolo da parte degli enti provinciali. A seguito del riordino del sistema di governo regionale e locale approvato in attuazione della legge n. 56 del 2014 (L.R. 13/2015, con disposizioni sul ruolo e sulle nuove competenze della Città Metropolitana di Bologna e delle Province), nel settore dello spettacolo e più in generale in ambito culturale, la Regione ha deciso di esercitare le funzioni di programmazione e pianificazione adottando e attuando direttamente i relativi piani e programmi di intervento.

È stato quindi superato, dopo quasi quindici anni, il modello di concertazione che aveva visto operare in stretto rapporto Regione e Province per il sostegno allo spettacolo, grazie agli accordi adottati ai sensi della L.R. 13/99; si tratta di una scelta che innova significativamente il sistema dello spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna facendo assumere alla Regione un ruolo più incisivo e diretto. A partire dal Programma regionale in materia di spettacolo dal vivo 2016-2018 cambiano le modalità di esecuzione degli interventi: da un lato sono confermate le convenzioni come strumento specifico di negoziazione diretta dell'Ente con i soggetti pubblici e privati di comprovata esperienza e maggiormente rappresentativi che coordinano e promuovono settori specifici dello spettacolo dal vivo o che si distinguono per la qualità delle attività o per l'importanza della struttura; dall'altro - in sostituzione della concertazione con le Province - attraverso l'erogazione diretta di contributi in concorso alle spese correnti, la Regione sostiene e valorizza l'attività di spettacolo di soggetti pubblici e privati sul territorio. Inoltre, con l'intento di garantire maggiore trasparenza nell'accesso ai finanziamenti regionali e nella loro erogazione, l'Avviso pubblicato ai sensi del Programma triennale 2016-2018 introduce l'istituzione di un Nucleo di valutazione con la funzione di valutare i progetti e

determinare il contributo da assegnare, previo parere espresso dal Comitato scientifico per lo spettacolo.

Con l'approvazione del citato Programma triennale 2016-2018, la Regione ha inteso rilanciare lo spettacolo dal vivo: l'incremento dei finanziamenti ha consentito da un lato la conferma o lo sviluppo di progetti già consolidati, dall'altro l'ingresso di nuovi soggetti selezionati per la caratterizzazione delle idee proposte, la qualità artistica, l'originalità, le risorse organizzative o la ristrutturazione delle proposte attraverso significativi processi di aggregazione e fusione di più soggetti. Più in generale, in un'ottica di razionalizzazione dei processi, di maggiore efficacia degli interventi e di contenimento della spesa, la Regione ha sollecitato forme di coordinamento tra esperienze analoghe, attraverso la creazione di reti e sinergie tra gli operatori, in modo da utilizzare al meglio le risorse disponibili.

Le novità nell'ambito delle norme sullo spettacolo non sono state introdotte solo a livello regionale: il primo luglio 2014 è stato approvato il Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo "Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163". Il D.M. ha inteso dare una risposta all'esigenza del settore di un rinnovamento del quadro normativo di riferimento, basato su leggi di antica data e regolamenti di fatto reiterati, e favorire i progetti e i processi a carattere innovativo e il ricambio generazionale, nonché valorizzare creatività e nuovi talenti. Certamente positiva è l'introduzione con il D.M. 1 luglio della previsione della progettazione e del finanziamento su base triennale, della differenziazione tra soggetto e progetto, della valorizzazione della multidisciplinarietà nonché degli indicatori di qualità per la determinazione dell'ammontare del contributo statale, suddivisi tra indicatori misurabili e non misurabili. Si tratta di elementi sui quali la Regione Emilia-Romagna aveva impostato la propria programmazione sin dal momento dell'approvazione della L.R. 13/99. L'ampliamento degli ambiti di intervento è uno dei principali elementi innovativi contenuti nel D.M.: accanto a quelle già contemplate dalle precedenti normative - Musica, Teatro, Danza, Circo e spettacolo viaggiante - sono inserite anche due nuove voci "Residenze e Under 35" e "Progetti Multidisciplinari, Progetti Speciali, Azioni di Sistema", due ambiti nei quali si sperimenta una innovativa relazione fra Stato e Regioni.

A livello settoriale, le nuove regole di assegnazione del finanziamento statale hanno prodotto novità rilevanti in particolare per ciò che riguarda la prosa, dove è stato riorganizzato l'ambito della cosiddetta stabilità, ovvero l'insieme delle strutture teatrali più importanti del paese, dedicate principalmente alla produzione: con l'attuazione del Decreto, la Fondazione Teatro Due di Parma è riconosciuta "Teatro di rilevante interesse culturale" (T.R.I.C) e i rimanenti 5 teatri stabili della regione quali "Centri di produzione teatrale" mentre Emilia-Romagna Teatro Fondazione (ERT) è finanziata quale "Teatro Nazionale". Nel 2014 lo stabile pubblico Emilia Romagna Teatro Fondazione acquisisce come ramo d'azienda Arena del Sole dalla Soc. Coop. Nuova Scena già teatro stabile ad iniziativa privata con Nuova Scena-Arena del Sole. Il celebre teatro bolognese, insieme al Teatro delle Moline, si aggiunge al novero dei teatri gestiti da ERT (il Teatro Storchi e il Teatro delle Passioni a Modena e il Teatro Bonci di Cesena) come sedi di produzione e spettacolo, - mentre per il Dadà di Castelfranco Emilia e il Teatro Fabbri di Vignola restaa cura della Fondazione lo svolgimento dell'attività di

programmazione delle stagioni - in un progetto di sviluppo che qualifica Emilia Romagna Teatro come polo nazionale di rilievo.

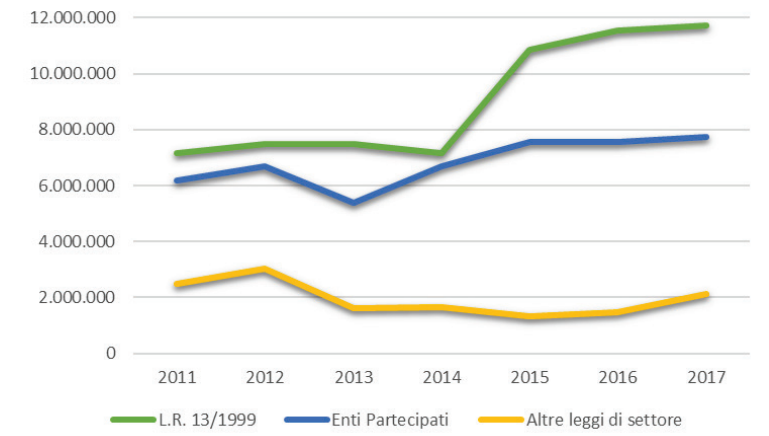
Nell'ambito dei Progetti Multidisciplinari, grazie alla riforma del FUS attuata nel corso del 2015, sono stati individuati in regione un Organismo di programmazione, tre Festival e un Circuito Regionale. Il riconoscimento di ATER come Circuito Regionale Multidisciplinare dell'Emilia-Romagna acquisisce un particolare valore: il primo progetto di circuito in Italia, per molti versi prodromico alla definizione dell'attuale sistema dei circuiti regionali, era nato negli anni '60 per la lungimirante scelta degli amministratori delle principali città della regione riunite nell'Associazione Teatrale dell'Emilia-Romagna. In un contesto certamente diverso, è stato dunque ripristinato nel 2015 il coordinamento da parte di ATER della programmazione di numerose sedi teatrali, in gran parte di proprietà pubblica. La scelta di riorganizzare un circuito distributivo si armonizza con la necessità di ridurre l'impegno di ERT nella programmazione teatrale: dal 2015, quindi, entrano a far parte del Circuito multidisciplinare il Teatro Asioli di Correggio, il Cinema Teatro Boiardo di Scandiano, il Teatro Mac Mazzieri di Pavullo, il Teatro della Regina di Cattolica, il Teatro Laura Betti di Casalecchio di Reno e l'Aula Magna Rita Levi Montalcini di Mirandola, sedi gestite precedentemente da Emilia Romagna Teatro Fondazione, a cui si aggiungono successivamente il Teatro Comunale di Russi e il Teatro Magnani di Fidenza.

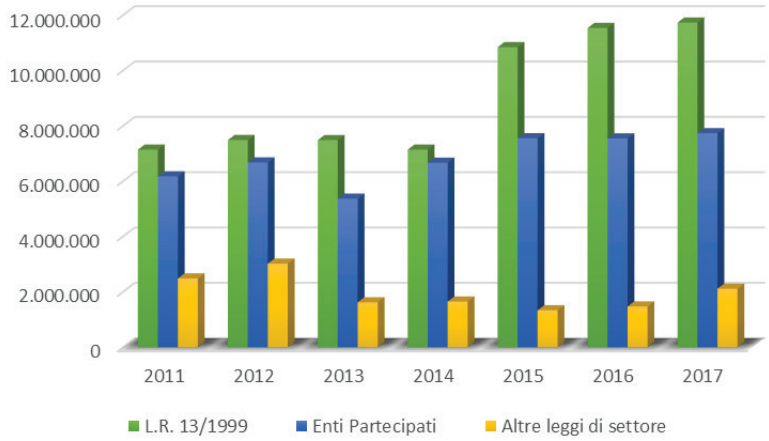
Tav. 9 – Contributi erogati dalla Regione Emilia-Romagna nel settore dello spettacolo dal vivo. Anni 2011-2017 (in euro)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017		Variazione 2017/11
Riferimento normativo	Istanze	Contributi assegnati	Istanze	Contributi assegnati	Istanze	Contributi assegnati	Istanze	Contributi assegnati	Istanze accolte	Contributi assegnati	Istanze	Contributi assegnati	Istanze	Contributi assegnati	
L.R. 13/1999	264	7.142.158	276	7.488.669	274	7.487.669	271	7.144.479	265	10.845.000	158	11.542.000	158	11.742.000	64,4%
Enti Partecipati	4	6.178.000	4	6.678.000	4	5.370.000	4	6.670.000	4	7.555.000	4	7.550.000	4	7.735.000	25,2%
Altre leggi	174	2.485.188	173	3.022.097	127*	1.622.690* (2.387.690)*	132	1.652.291	91**	1.338.634	124	1.473.000	144	2.046.250	-17,7%
TOTALE	**442**	**15.805.346**	**453**	**17.188.766**	**405**	**14.480.359**	**407**	**15.466.770**	**360**	**19.738.634**	**286**	**20.565.000**	**306**	**21.523.250**	**36,2%**

* Per poter rendere confrontabili i valori complessivi dei finanziamenti statali e regionali per attività di spettacolo dal vivo sono stati adottati a partire dall'anno 2013 criteri di rilevazione dei finanziamenti regionali che rispecchiano più direttamente quelli ministeriali. Pertanto, la diminuzione dei finanziamenti alle attività di spettacolo nell'anno 2013 sia per ciò che riguarda le istanze sia per ciò che riguarda il valore assoluto per una quota pari a circa 765.000 euro è da imputare ai diversi parametri di rilevazione. Tra parentesi si riportano i dati che permettono il confronto tra 2012 e 2013 ad invarianza di criteri. Per la comparazione 2014-2013 si è tenuto conto, invece, del valore reale effettivo del contributo.

** In conseguenza del passaggio di competenze dalle Province alla Regione e della ridefinizione dei sistemi interni di classificazione, non è stato possibile verificare l'appartenenza dei soggetti rispetto al settore di attività, fermo restando che plausibilmente afferiscono in gran parte allo spettacolo dal vivo.





Tav. 10 - Contributi della Regione Emilia-Romagna previsti nel settore dello spettacolo dal vivo nel 2018 (in euro)

	L.R. 13/1999 (rif. art. 7)	Enti partecipati
Anno 2018	11.542.000	7.500.000

In applicazione della L.R. 13/99 e in coerenza con gli obiettivi indicati nel Programma regionale in materia di spettacolo per il triennio 2016-2018, la Regione nel 2018 ha inoltre messo a disposizione 5 milioni di euro per progetti relativi ad interventi per spese di investimento volte al miglioramento e alla qualificazione delle sedi di spettacolo in Emilia-Romagna. I contributi sono concessi a enti locali, singoli o associati, e soggetti privati gestori di sedi di spettacolo di proprietà pubblica per interventi di ristrutturazione, restauro, innovazione tecnologica, messa a norma, ripristino dell'agibilità e della fruibilità degli spazi.

Tab, 11 - Contributi regionali per spese di investimento nel settore dello spettacolo LL.RR. 13/1999 e 40/1998 - Anni 2011-2018 (in euro)

Riferimento normativo	2011		2012	2013	2014	2015		2016	2017	2018
	Istanze accolte	*Contributi concessi*				*Istanze accolte*	*Contributi concessi*			*Contributi stanziati*
L. R. 13/1999(*)	5	1.204.500	/	/	/	/	/	/	/	5.000.000
L. R. 40/1998	/	/	/	/	/	2	179.400	/	/	/

Valorizzare la Memoria del Novecento: un'esperienza normativa innovativa

Con la legge regionale 3 marzo 2016, n. 3 "Memoria del Novecento. Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del Novecento in Emilia-Romagna" la Regione si è proposta di sostenere le numerose realtà attive sul territorio regionale (Istituzioni, Associazioni, Fondazioni, ecc.) che si occupano di studio e ricerca, attività didattica e valorizzazione dei luoghi della memoria, promozione della conoscenza della storia del Novecento nella nostra regione.

Attraverso questa legge, unica nel suo genere in Italia, si intendono dunque sostenere quei soggetti che si occupano della tutela e della conservazione dei documenti storici, della ricerca e della raccolta delle testimonianze, della valorizzazione dei luoghi della memoria. Questi ultimi risultano essere particolarmente significativi, non solo per la loro esistenza materiale ma per il valore simbolico che hanno assunto da parte della cittadinanza: luoghi in cui le vicende umane collettive si ritrovano a essere espressione non solo di avvenimenti accaduti ma anche del periodo storico in cui si sono verificati. Tuttavia questi luoghi, così importanti e così vivi per chi è stato testimone dei fatti accaduti, devono essere fatti conoscere – in particolare alle nuove generazioni – attraverso percorsi di conoscenza, devono dunque essere legati a progetti che ne valorizzino il ruolo nella memoria storica collettiva della nostra Regione e del nostro paese.

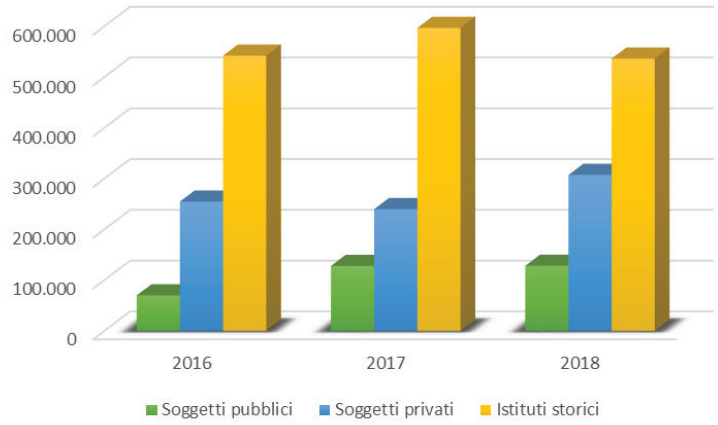
Oltre alle Istituzioni culturali che a vario titolo sovrintendono ai luoghi della memoria e alle Associazioni partigiane, combattentistiche e reducistiche, si riconosce in particolare il ruolo degli Istituti Storici presenti sul territorio regionale associati o collegati alla rete dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia (INSMLI) con i quali sono state sottoscritte convenzioni triennali a sostegno della loro attività.

In tale ambito la Regione ha assicurato inoltre il sostegno all'avvio e allo sviluppo di progetti di rete condivisi tra i singoli Istituti, con il coordinamento, fino al 2017, dell'Istituto per la Storia e le Memorie del Novecento Parri E-R.

I bandi annuali a sostegno di progetti e iniziative promosse da associazioni, istituzioni ed enti morali senza fine di lucro, ma anche da Comuni e Unioni di Comuni hanno non solo garantito il sostegno regionale a una serie cospicua di progetti e attività, ma anche inteso promuovere un coordinamento tra le progettualità dei soggetti coinvolti, nella consapevolezza dell'importanza di una prospettiva di rete per l'efficacia delle azioni messe in campo.

Tav. 12 - Contributi regionali ai sensi della L.R. 3/2016 - Anni 2016-2018 (in euro)

	2016			2017			2018		
	Soggetti pubblici	*Soggetti privati*	*Istituti storici*	*Soggetti pubblici*	*Soggetti privati*	*Istituti storici*	*Soggetti pubblici*	*Soggetti privati*	*Istituti storici*
Bologna	6.720	132.800	215.000	7.000	124.000	215.500	15.526	137.007	115.500
Ferrara	0	20.000	18.000	10.000	0	20.000	0	9.777	25.000
Forlì-Cesena	14.140	12.240	30.000	34.000	21.200	33.000	18.238	42.263	35.000
Modena	17.142	53.640	25.000	20.000	37.300	60.000	22.600	59.770	70.000
Parma	0	9.120	52.000	19.000	0	57.000	7.500	5.250	63.000
Piacenza	0	0	22.000	0	0	25.000	9.600	0	30.000
Ravenna	0	14.200	24.500	6.000	38.500	26.000	15.000	31.250	30.000
Reggio Emilia	10.000	12.800	143.800	12.000	0	148.500	15.719	10.140	155.000
Rimini	22.032	0	12.000	20.000	19.000	12.000	24.150	11.800	13.000
Totale parziale	**70.034**	**254.800**	**542.300**	**128.000**	**240.000**	**597.000**	**128.233**	**307.257**	**536.500**
TOTALE GENERALE		**867.134**			**965.000**			**971.990**	



Progetti speciali

Il portale web regionale sulla cultura: da "Cartellone" a "EmiliaRomagnaCreativa"

Tra gli interventi messi in campo per garantire un assetto adeguato al nuovo ruolo della Regione, un supporto decisivo è assicurato da un forte investimento nella comunicazione e nella digitalizzazione dei servizi. Entrambi questi interventi vedono nel nuovo portale "EmiliaRomagnaCreativa" l'hub di riferimento per l'implementazione di una nuova, articolata strategia, su cui l'Assessorato sta investendo risorse significative.

Nato negli anni '90 come banca dati sulla programmazione teatrale in Emilia-Romagna, "Cartellone" si è ben presto trasformato da servizio di consultazione online dell'offerta di spettacolo in uno dei primi siti internet tematici della Regione offrendo agli utenti notizie e approfondimenti tematici, collegamenti con i principali stakeholders nello spettacolo dal vivo, informazioni sulla formazione professionale di settore, strumenti per l'aggiornamento come feed RSS, newsletter e notiziario

mensile. In un secondo momento, a seguito della riorganizzazione web regionale, il sito, con il nuovo nome di "E-R Cultura", ha raccolto ed integrato le esperienze già esistenti di comunicazione online dell'Assessorato alla Cultura con l'obiettivo di promuovere il patrimonio di saperi e arti e il sistema culturale, di orientare ad un facile accesso ai servizi, di favorire il consumo delle tante e varie attività culturali che svolte sul territorio regionale per facilitarne la conoscenza e la fruizione. Nell'architettura informativa, oltre alla presentazione della organizzazione istituzionale e delle politiche regionali, sono presenti informazioni e funzionalità che favoriscono la rappresentazione della cultura non solo quale opportunità di sviluppo economico ma anche come occasione di sviluppo personale ed elemento essenziale per la cittadinanza.

Evoluzione del progetto di comunicazione online dell'Assessorato alla Cultura, il nuovo portale "EmiliaRomagnaCreativa" intende essere luogo di promozione non solo dell'attività culturale della Regione Emilia-Romagna, ma anche delle attività delle realtà di settore che operano nel territorio, valorizzando gli aspetti più innovativi, la creatività e la qualità, a livello produttivo e organizzativo di festival ed enti, e dando voce ai protagonisti del mondo della cultura. A tal fine la strada individuata è quella di un progetto multicanale, diviso in aree tematiche (Cinema, Spettacoli, Cartellone, Arte&Mostre, Letture, Memoria) dove il racconto è potenziato da elementi di approfondimento multimediali e dall'utilizzo organico del canale video youtube, della webradio "RadioEmiliaRomagna" e della piattaforma "Magazzini Sonori". Una speciale attenzione è destinata ai social network – presenti anche nei siti di settore con Social Wall dedicati – interpretati non solo veicolo di diffusione delle notizie ma come vero e proprio strumento di coinvolgimento degli operatori e della cittadinanza e mezzo per la costruzione di una comunità.

Lo sviluppo del nuovo portale "EmiliaRomagnaCreativa" è una delle azioni prioritarie previste dal sistema integrato di comunicazione nell'ambito delle politiche culturali volto a valorizzare:

- le iniziative, le manifestazioni, i progetti di rilievo regionale e nazionale caratterizzati da integrazione, intersettorialità, sostenibilità;
- i modelli innovativi di *governance* partecipata nella gestione del patrimonio e delle attività culturali;
- le iniziative e le progettualità mirate a rendere il patrimonio e le attività culturali accessibili a tutti, anche per mezzo di strumenti digitali, attraverso l'eliminazione delle barriere sociali, culturali e fisiche alla fruizione dei beni e delle attività culturali;
- le iniziative e le progettualità che pongono al loro centro il contributo positivo del patrimonio culturale materiale e immateriale alla società e all'economia attraverso la ricerca e l'innovazione;
- le manifestazioni e le progettualità mirate a promuovere il patrimonio culturale quale fonte di ispirazione per la creazione e l'innovazione contemporanee ed evidenziare il potenziale di arricchimento reciproco e di una maggiore interazione tra il settore del patrimonio culturale e altri settori culturali e creativi.

Oltre all'implementazione di una piattaforma, quale il portale "EmiliaRomagnaCreativa", che raccordi e coordini le diverse attività informative e di promozione afferenti alle politiche culturali regionali, il sistema integrato di comunicazione prevede la strutturazione di idonee ed opportune sinergie e collaborazioni finalizzate alla razionalizzazione del complesso degli strumenti necessari a soddisfare le accresciute esigenze informative di settore, nonché la realizzazione di piani di attività volti a

promuovere le politiche regionali in materia di cultura e creatività.

Un progetto per le aree colpite dal terremoto: Scena solidale

A seguito del terremoto del 2012, l'Assessorato alla Cultura della Regione Emilia-Romagna ed ERT-Emilia Romagna Teatro Fondazione hanno promosso il progetto "Scena Solidale" con l'obiettivo di contribuire alla rinascita sociale e culturale dei comuni del cratere sismico, attraverso l'offerta di spettacoli, la creazione di spazi di fruizione delle attività culturali e di occasioni di incontro per le comunità. Grazie alla collaborazione con i principali teatri in regione e alcuni tra i più grandi artisti italiani, il mondo dello spettacolo emiliano-romagnolo ha saputo dare una risposta immediata in favore dei territori maggiormente colpiti dal terremoto attraverso diverse iniziative di solidarietà: il progetto si è tradotto dapprima in un ricco cartellone estivo rivolto sia agli adulti che ai più giovani, poi nella proposta di percorsi laboratoriali e nella programmazione di appuntamenti per il periodo invernale. Senza dimenticare che grazie a "Scena solidale" è stato possibile offrire nuovi spazi di spettacolo e aggregazione alle comunità private delle proprie sedi teatrali attraverso l'allestimento di tensostrutture dedicate. Il Teatro Tenda di Finale Emilia (230 posti), il Teatro 29 a Mirandola (500 posti) e il Teatro Tenda di Cento (500 posti) hanno consentito di portare avanti le stagioni culturali e mettere a disposizione della cittadinanza luoghi di socializzazione e incontro, nell'attesa di ripristinare le sedi originarie.

Al progetto ha partecipato anche la Direzione Generale Spettacolo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo che ha permesso la realizzazione di un cartellone di spettacoli di rilievo internazionale, "Tra teatro e danza a bassa voce, in punta di piedi", volti a favorire la ricostruzione del tessuto sociale attraverso il sostegno alle attività di spettacolo dal vivo e alla creatività artistica.

Progetto Verdi200: la sperimentazione dello streaming e simulcast dell'opera lirica

Per celebrare il bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi, nel 2013 la Regione Emilia-Romagna ha dato vita ad un progetto volto a diffondere l'opera del grande Maestro, promuovere la lirica, valorizzare le realtà produttive del territorio, mettere in rete i soggetti culturali e turistici. Tante le iniziative che hanno animato il territorio regionale e hanno contribuito alla diffusione dell'opera verdiana oltre confine: accanto a mostre, pubblicazioni e video, la Regione ha promosso, in occasione della 4° edizione del "Vapensieroday", una raccolta fondi a favore dei teatri storici colpiti dal terremoto nel maggio 2012, sviluppato il sito www.giuseppeverdi.it e dato forma al cartellone di spettacoli "Verdi200". Realizzato grazie al progetto TeatroNet (che collega in banda larga i principali teatri della regione) dall'Assessorato alla Cultura con il coordinamento del Teatro Comunale di Bologna e il supporto tecnico di Lepida spa e Cineca, "Verdi200" ha fatto sì che nel corso dell'anno 12 produzioni verdiane dei teatri di tradizione emiliano-romagnoli siano state trasmesse in simulcast in vari luoghi del territorio (oltre ai teatri, sale comunali, biblioteche, ecc.) e all'estero (Istituti Italiani di Cultura e Associazioni), offrendo la possibilità di fruire delle opere in programma gratuitamente e quindi di avvicinare un nuovo e più ampio pubblico.

Accessibilità ai contenuti culturali, non solo ai contenitori: "Un invito al teatro no limits"

Per garantire a tutti l'accesso alla cultura e per accrescere la fruizione del patrimonio culturale da parte di spettatori non vedenti, ipovedenti e non udenti la Regione ha finanziato "Un invito al teatro no limits", un progetto in cui traduttori professionisti e attori realizzano supporti audio descrittivi e sopratitolaggi per permettere ascolto e percezione visiva. Il progetto è l'evoluzione di "Un invito al teatro" realizzato a partire dal 2006 dalla Provincia di Forlì-Cesena, con il cofinanziamento della Regione Emilia-Romagna tramite la L.R. 37/94, nell'ambito del Coordinamento provinciale dello spettacolo, con lo scopo di promuovere la cultura teatrale. Nato come "cartellone unico" per i teatri diffusi nel territorio forlivese, con l'obiettivo di avvicinare il pubblico agli spettacoli, nel 2011 il progetto si è trasformato in una proposta di spettacoli teatrali audiodescritti e sopratitolati, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale e culturale per tutti, utilizzando le tecniche dell'audiodescrizione e della sottotitolazione. "Un invito al teatro no limits" è realizzato dal Centro Diego Fabbri di Forlì con il DIT (Dipartimento di Interpretazione e Traduzione) dell'Università di Bologna - sede di Forlì e la Sezione Provinciale di Forlì-Cesena della UICI (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) per permettere alle persone non vedenti, ipovedenti e non udenti, di assistere agli spettacoli teatrali. Dal 2017 il progetto è stato ulteriormente arricchito ed ha ampliato il numero di spettacoli sottotitolati grazie alla collaborazione del Centro Diego Fabbri con il Circuito multidisciplinare gestito da ATER.

Coordinamento Teatro Carcere Emilia-Romagna

Dal 2011 è attivo sul territorio regionale il Coordinamento Teatro Carcere, associazione che riunisce oggi sette realtà che operano sul territorio regionale con progetti presso gli Istituti di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Modena, Reggio Emilia, Castelfranco Emilia. Ogni anno il Coordinamento dà vita ad un progetto comune che vede le carceri coinvolte lavorare in parallelo su tematiche comuni insieme a compagnie, associazioni e cooperative sociali del teatro emiliano-romagnolo.

Il Coordinamento ha firmato nell'ottobre 2016 un protocollo d'intesa per le attività di Teatro in carcere e per minori sottoposti a misure penali con la Regione Emilia-Romagna (Assessorato politiche di welfare e abitative, Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità e Assessorato Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione professionale, università, ricerca, lavoro), con il PRAP (Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche) e con il CGM (Centro Giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna e delle Marche). Dal 2017 il progetto coinvolge anche i Servizi di giustizia Minorile dell'Emilia-Romagna.

Residenze Artistiche

Grazie alla riforma del FUS, per la prima volta sono state riconosciute le "Residenze artistiche", definite come luoghi di sperimentazione artistica e fattore di rinnovamento dei processi creativi funzionali al ricambio generazionale e rilevanti per lo sviluppo del sistema dello spettacolo dal vivo e della scena contemporanea in particolare. In attuazione dell'art. 45 del citato D.M. 1 luglio 2014, MiBACT e Regioni/Province autonome il 18 dicembre 2014 hanno sottoscritto un'Intesa per valorizzare le pratiche di Residenza quali modalità innovative dei processi creativi e di programmazione nonché di gestione e formazione del pubblico. Nel 2015 l'Emilia-Romagna, assieme ad altre 12 Regioni/Province

autonome, si è fatta pertanto promotrice di un Progetto Interregionale triennale di cofinanziamento con il MiBACT per favorire l'insediamento, lo sviluppo e il consolidamento delle esperienze residenziali, declinando gli obiettivi della mobilità e permanenza degli artisti, della valorizzazione delle giovani generazioni e degli artisti emergenti, nonché della realizzazione di progetti originali sui territori. In Emilia-Romagna le attività definite nell'Accordo di Programma Interregionale sono state cofinanziate con la quota del finanziamento assegnato ai sensi della L.R. 13/99: sono stati otto i progetti di Residenze artistiche selezionati per l'intero triennio, a cui vanno aggiunti due progetti che hanno partecipato al bando solo nel 2015 e due nuovi progetti sostenuti dal 2017 grazie all'incremento dello stanziamento da parte del MiBACT.

La promozione e il sostegno allo sviluppo del sistema delle residenze artistiche proseguono anche per il triennio 2018-2020. In attuazione dell'articolo 43 del D.M. del 27 luglio 2017, MiBACT e Regioni/Province autonome, infatti, hanno sancito un'Intesa che definisce la sottoscrizione di un nuovo Accordo di Programma relativo al cofinanziamento delle residenze. Rilevante novità per il triennio 2018-2020 è l'individuazione di due tipologie di residenze, il Centro di Residenza, luogo in cui un raggruppamento anche temporaneo di soggetti professionali operanti nello spettacolo dal vivo svolge prevalentemente attività di residenza, e le Residenze per Artisti nei Territori, dove i soggetti dello spettacolo dal vivo sviluppano attività di residenza o integrano la propria attività svolta in una determinata comunità territoriale con un'attività di residenza. Nell'ambito della L.R. 13/99, per la Regione Emilia-Romagna è previsto il sostegno di un Centro di Residenza e fino a cinque Residenze per Artisti nei Territori.

Teatro e Salute mentale

Avviato nel 2008 con il coinvolgimento dei Dipartimenti di Salute Mentale delle Aziende Usl dell'Emilia-Romagna, il progetto regionale Teatro e salute mentale ha permesso, grazie al coinvolgimento di oltre venti compagnie teatrali e di diversi teatri della regione, di realizzare laboratori e di produrre spettacoli in continuità con le esperienze teatrali nate all'interno dei servizi. L'attività di teatro, per la salute mentale, è oggi pressoché riconosciuta da tutti come un'opportunità sia per la funzione terapeutica nei confronti del paziente, che per la funzione di collegamento con la società, per il superamento dello stigma. Nel 2016 è stato istituito un Tavolo tecnico regionale per l'attività di "Teatro e salute mentale", con il compito di valorizzare il progetto, favorire la formazione e far crescere la programmazione teatrale e la sua circuitazione in tutta l'Emilia-Romagna, rafforzare il contatto tra queste esperienze teatrali e un pubblico ancora più vasto, valutare l'attività svolta, anche attraverso ricerche mirate, individuare forme e modalità di finanziamento dei progetti. Nell'ottobre del 2016 gli Assessori regionali alle Politiche per la salute e alla Cultura insieme ai rappresentanti dell'Istituzione Gian Franco Minguzzi e dell'Associazione "Arte e salute" hanno sottoscritto il protocollo che ha costituito un Tavolo di coordinamento alle cui attività aderiscono anche l'Agenzia sanitaria e sociale regionale, il Centro servizi per il volontariato di Bologna, il Dipartimento di psicologia dell'Università di Bologna e la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Ferrara.

Danza d'autore: un Tavolo regionale e un Fondo di sostegno

La danza in Emilia-Romagna ha mostrato in anni recenti un incremento considerevole, sia nella programmazione di spettacoli, sia nell'affluenza del pubblico. Questo sviluppo è stato sicuramente favorito dal lavoro e dai progetti della Rete Anticorpi, da ATER-Circuito Multidisciplinare, dalla Fondazione Nazionale della Danza-Aterballetto, da diverse rassegne e festival di rilievo nazionale e internazionale realizzate dai Teatri di Tradizione e da compagnie e associazioni (Danza Urbana e il Gender Bender Festival a Bologna, Festival Ammutinamenti a Ravenna,...), dall'attività varia e articolata di piccole realtà produttive ed organizzative, anche se molto diverse sotto il profilo qualitativo e gestionale.

Al fine di coordinare e rendere più efficaci ed incisivi gli interventi dei vari soggetti interessati allo sviluppo della danza d'autore e dei nuovi coreografi, la Regione ha istituito un Tavolo Regionale a sostegno della Danza d'Autore che, dal 2014, riunisce il Servizio Cultura e Giovani della Regione Emilia-Romagna, la Fondazione Nazionale della Danza – Aterballetto, ATER – Circuito Multidisciplinare dell'Emilia Romagna e la rete Anticorpi per mettere a sistema le risorse e sviluppare un'azione congiunta nel supporto al percorso produttivo e di ricerca delle compagnie delle compagnie di danza d'autore e della coreografia contemporanea emiliano-romagnole.

Le scelte politiche della Regione Emilia-Romagna nell'ambito della danza hanno permesso al settore di esprimere professionalità di assoluta eccellenza nel panorama italiano, capaci di coniugare una progettualità artistica di indiscutibile valore con efficaci soluzioni organizzative. Una fioritura che va vista anche per quello che sta sotto il dato evidente delle rappresentazioni e dell'accesso ai contributi: artisti e operatori della danza contemporanea danno vita infatti a una fitta attività di formazione, corsi, scambi, concorsi e rassegne che alimentano un vitale circuito seguito da un buon numero di allievi, appassionati e curiosi. Questa diffusione sul territorio di esperienze creative rappresenta un'opportunità importante, non solo in vista della nascita di un "sistema della danza contemporanea" capace di produrre opere della coreografia contemporanea e di attivare relazioni nelle comunità in cui si collocano queste nuove esperienze.

In questo contesto è maturata la candidatura della città di Reggio Emilia quale sede della V edizione della NID Platform 2019, per il forte legame della città con la danza, la disponibilità di teatri e spazi teatrali straordinariamente adatti (Valli, Ariosto, Cavallerizza e Fonderia) e per la collocazione della città sulla linea dell'alta velocità ferroviaria che la rende facilmente raggiungibile dagli operatori italiani e stranieri. Il progetto NID PLATFORM 2019, nato dalla collaborazione tra alcune delle principali realtà italiane della distribuzione della danza (ADEP), la Direzione Generale Spettacolo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e gli enti locali, rappresenta una straordinaria e ormai consolidata vetrina della miglior danza italiana.

Valorizzazione dei beni culturali

Le leggi regionali 24 marzo 2000, n. 18 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali" e 1 dicembre 1998, n. 40

I principi alla base della L.R. 18/2000 sono quelli di garantire la conservazione, la valorizzazione e la promozione dei beni e degli istituti culturali[121] e di favorirne la fruizione da parte dei cittadini, di promuovere, in concorso con gli Enti locali, l'autonomia e lo sviluppo degli istituti culturali - con particolare riferimento all'organizzazione bibliotecaria e archivistica a quella museale - e dei relativi servizi e attività, in considerazione dell'importanza che essi rivestono per l'informazione, la documentazione e la formazione permanente degli stessi cittadini.

Per l'attuazione di tali principi la Regione favorisce le forme più ampie di collaborazione tra gli stessi istituti, le Università, gli Enti locali, le Fondazioni bancarie e altri soggetti pubblici e privati; promuove interventi sia direttamente, sia attraverso accordi e convenzioni con lo Stato e altri soggetti pubblici e privati; promuove il raccordo delle politiche del settore con quelle relative a istruzione e formazione, occupazione, turismo, ambiente e territorio, riqualificazione urbana, sviluppo economico e sociale (art. 2).

Dalle indicazioni contenute nell'ultimo capoverso dell'articolo appena citato, relativo alle finalità della legge, emerge, come per lo spettacolo, una visione ampia alla base della norma, nella consapevolezza che i beni e gli istituti culturali possono realmente giocare un ruolo incisivo sul piano dello sviluppo economico e territoriale. Non a caso quindi la legge impiega espressioni come "organizzazione bibliotecaria e documentaria" o "organizzazione museale" connotando con ciò non solo un sistema inclusivo di istituti di varia appartenenza innervato nel territorio, ma anche un sistema che interpreta le dinamiche territoriali e in grado di sostenerne, assecondarne o addirittura abilitarne le traiettorie di sviluppo. Sotto questo profilo, se si escludono gli sforzi più recenti prodotti da alcuni Enti locali che hanno posto gli stessi beni culturali all'interno di strategie complessive di riqualificazione urbana e di marketing territoriale, tale ruolo appare ancora insufficiente rispetto alle potenzialità individuate nella legge. Negli ultimi anni, tuttavia, è percepibile una maggiore consapevolezza, come nel caso delle connessioni fra cultura e turismo, che induce a politiche pubbliche maggiormente integrate e ad assetti organizzativi più orientati alla gestione di processi, anche trasversali, piuttosto che rigidamente fondati sulla competenza.

La necessità di un approccio maggiormente integrato alle politiche pubbliche per la cultura è percepibile nel caso del patrimonio architettonico, dove le forme di intervento sono ancora spesso frammentate; dove il sostegno a progetti di restauro, recupero, miglioramento della fruibilità e, più in

[121] Il D.lgs. n. 112/1998 (art. 148) definisce beni culturali i beni "che compongono il patrimonio storico, artistico, monumentale, demoetnoantropologico, archeologico, archivistico e librario e gli altri che costituiscono testimonianza avente valore di civiltà' così individuati in base alla legge". Il D.lgs. n. 42/2004, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (art. 2) definisce invece i beni culturali "le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà". La L.R. 18/2000 definisce "istituti culturali" le biblioteche, gli archivi storici e i musei degli Enti locali o di interesse locale, nonché le loro articolazioni miste.

generale, alla valorizzazione di beni storico-architettonici fa capo a varie strutture dell'amministrazione regionale, che fanno capo a loro volta ad Assessorati diversi e che utilizzano diversi canali di finanziamento: accanto alle norme specifiche sui beni culturali e ai programmi gestiti dall'Assessorato alla Cultura e dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali (di seguito IBACN), si interviene attraverso leggi specificamente finalizzate alla salvaguardia, leggi e programmi antisismici, Programmi d'Area, Programmi di Sviluppo Rurale, solo per citarne alcuni. Il legame più evidente e immediato tra cultura e turismo ha invece prodotto negli ultimi anni una maggiore concertazione delle azioni e una maggiore condivisione di obiettivi e azioni unitamente alla istituzionalizzazione delle sedi di interlocuzione.

Per quanto attiene gli istituti culturali: musei, archivi, biblioteche, si evidenzia come questi rivestano nella L.R. 18/2000 un ruolo centrale e, in particolare per quanto riguarda le biblioteche, costituiscano un punto di riferimento indispensabile nella vita di migliaia di cittadini, nei grandi come nei piccoli centri, rappresentando soprattutto nelle realtà minori l'unica opportunità di aggregazione e socializzazione per bambini e adolescenti.

Per musei, archivi e biblioteche nella L.R. 18/2000 sono individuate con chiarezza le modalità di programmazione e attuazione degli interventi e a quali tipologie di intervento vengono destinate le risorse regionali disponibili, in relazione agli obiettivi e alle azioni prioritarie meglio specificati nei Programmi triennali.

Le riforme istituzionali, più o meno compiute, degli ultimi anni hanno modificato profondamente attori e strumenti coinvolti nelle politiche per gli istituti culturali. Sulla base di quanto stabilito dalla legge, infatti, i Programmi triennali, posti in capo alla Giunta regionale e approvati dall'Assemblea legislativa individuavano due interlocutori fondamentali nell'attuazione degli interventi: le Province (e i Comuni che con esse condividevano le scelte prioritarie da operarsi nei territori provinciali) e l'IBACN che, com'è noto è provvisto di personalità giuridica, autonomia statutaria, gestionale e organizzativa, oltre che tecnico scientifica e al quale la legge affida specifiche funzioni[122]. Con la L. 56/2014 (cd. "Legge Delrio") e soprattutto con la L.R. 13/2015 sono venute meno le competenze provinciali in tema di cultura e per la L.R. 18/2000 è con ciò venuto meno un soggetto che svolgeva un ruolo fondamentale per il governo dell'organizzazione regionale degli istituti culturali, perché concorreva alla concertazione territoriale degli interventi e soprattutto interpretava le dinamiche del territorio e le relative priorità. Così a partire dai Piani del 2015 e, a regime, a partire dal 2016 l'unico strumento sostanziale di governo di quella organizzazione è l'IBACN che la L.R. 13/2015 definisce ora l'organismo tecnico-scientifico della Regione con riguardo alla "programmazione e pianificazione in materia di cultura, spettacolo, nonché adozione e attuazione dei relativi piani e programmi di intervento" (art. 56) ed è venuto meno il Piano provinciale che prima del 2015 era uno strumento essenziale dell'attuazione dei programmi triennali regionali.

Per quanto riguarda le tipologie di intervento, anche ai fini del finanziamento regionale, la legge regionale attribuisce all'IBACN l'attuazione dei seguenti interventi:

[122] Cfr. a questo proposito, oltre alla L.R. 18/2000, anche la L.R. 10 aprile 1995, n. 29.

- avvio di nuovi servizi e allestimenti, potenziamento e gestione delle strutture e delle infrastrutture tecnologiche anche per la cooperazione e la gestione associata degli istituti culturali;
- costruzione, acquisizione, ristrutturazione e restauro di edifici adibiti o da adibire a sedi di istituti culturali ed alle attività ad essi connesse;
- costituzione e scambio di banche dati e di altri supporti informativi condivisi;
- progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali di particolare rilevanza ai fini dello sviluppo dell'organizzazione museale e di quella bibliotecaria dell'Emilia-Romagna;
- interventi per l'incremento, la tutela, la catalogazione, la conservazione ed il restauro del patrimonio culturale e delle raccolte delle biblioteche, dei musei e degli altri istituti culturali;
- attività di formazione specialistica e aggiornamento degli operatori;
- attività di promozione attraverso iniziative espositive, didattiche e divulgative del patrimonio culturale.

La complessità dei Programmi triennali non consente di esaminare in questa sede il merito dei contenuti. Si rimanda pertanto ad essi per una conoscenza più approfondita dell'organizzazione bibliotecaria, archivistica e museale e dei processi in atto già da anni negli ambiti più specifici sui quali si è concentrata e sviluppata l'azione regionale: la qualificazione delle sedi e dei servizi ai cittadini per migliorare l'offerta; la costante evoluzione di sistemi informativi e informatici, attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici e modalità di comunicazione innovative, per facilitare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale da parte del pubblico; l'incremento e l'organizzazione aperta dei dati per renderne più agevole la consultazione; le azioni di promozione e valorizzazione dei beni e delle istituzioni culturali, attraverso azioni che favoriscano la cooperazione tra essi e un raccordo a livello istituzionale.

Particolare rilievo, all'interno di questo contesto, ha assunto la Direttiva n. 309, approvata dalla Giunta regionale nel marzo 2003, relativa agli "Standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei". Si tratta di un percorso, monitorato dall'IBACN, teso al miglioramento progressivo dei servizi e al superamento del divario tra realtà particolarmente attive e situazioni in condizioni di criticità, che prevede il possesso di specifici requisiti da parte di musei, biblioteche e archivi, valutati anche in sede di esame delle domande per l'ottenimento dei finanziamenti regionali (orari di apertura, possesso di un regolamento, potenziamento tecnologico, personale, ecc.).

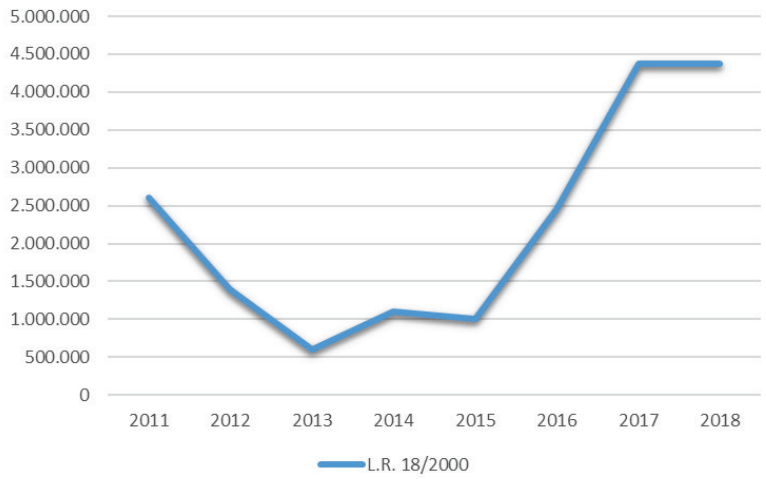
L'applicazione della direttiva nel corso del tempo ha evidenziato che le difficoltà finanziarie degli enti locali, unitamente ai limiti imposti dai patti di stabilità, hanno condizionato negativamente il raggiungimento di alcuni standard, soprattutto nei piccoli Comuni[123], in particolare per quanto riguarda i requisiti previsti per il personale. Tuttavia la Direttiva dovrà essere aggiornata e adeguata al contesto attuale e al mutato ruolo degli istituti culturali ed essere maggiormente orientata a stimolare processi di miglioramento continuo piuttosto che costituire un criterio per dimensionare i finanziamenti regionali. In ambito museale un punto di riferimento saranno i livelli minimi di qualità (D.M. 21 febbraio 2018) adottati nell'ambito del sistema museale nazionale, alla cui definizione l'IBACN ha peraltro collaborato in modo significativo.

[123] Per i piccoli Comuni e per quelli collocati in zone più svantaggiate, in particolare i Comuni montani, la Regione prevede, tra i criteri di spesa, un maggiore sostegno finanziario.

Tav. 13 - Finanziamenti regionali a sostegno dei beni culturali (piani provinciali e IBACN) ai sensi della L.R. 18/2000 - Anni 2011-2018 (in euro)

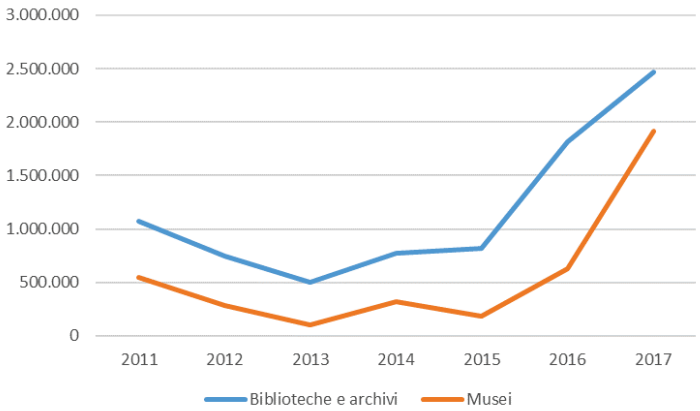
	2011*	2012*	2013	2014	2015	2016	2017	2018
L.R. 18/2000	2.600.000	1.400.000	600.000	1.100.000	1.000.000	2.450.000	4.380.000	4.380.000

* I valori comprendono la quota di finanziamento erogata dalle Province.



Tav. 14 - Finanziamenti regionali assegnati ed erogati a favore dell'IBACN per biblioteche, archivi e musei ai sensi della L.R. 18/2000 - Anni 2011-2017 (in euro)[124]

Settore di Attività	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Biblioteche e archivi	1.075.200	745.200	500.000	775.000	814.500	1.818.650	2.467.110
Musei	550.000	280.000	100.000	325.000	185.500	631.350	1.912.890
TOTALE	**1.625.200**	**1.025.200**	**600.000**	**1.100.000**	**1.000.000**	**2.450.000**	**4.380.000**

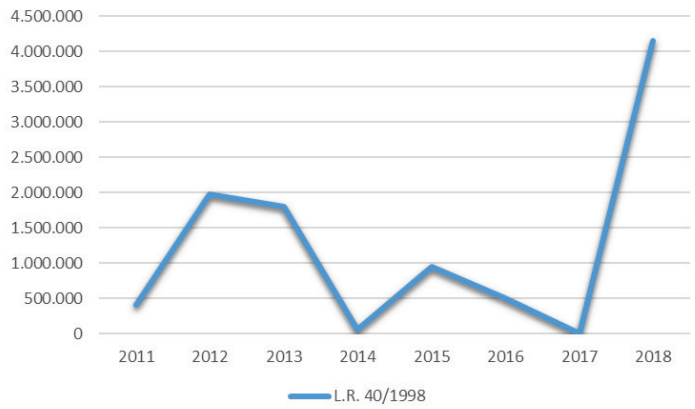


[124] Al momento della redazione non è possibile disaggregare il dato relativo ai contributi 2018 previsti ai sensi della L.R. 18/2000 in materia di biblioteche, archivi e musei in quanto in corso l'assegnazione.

Nell'ambito del sostegno al sistema dei beni culturali, ai sensi della L.R. n. 40 del 1 dicembre 1998, sono attuati interventi finanziari regionali speciali per progetti di particolare rilevanza per il territorio emiliano-romagnolo. La Regione contribuisce alla realizzazione di nuove costruzioni, recuperi e restauri di immobili di particolare valore storico e culturale, volti a valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale e favorire il miglioramento della fruibilità degli immobili nonché a promuovere i complessi monumentali anche ai fini del turismo culturale.

Tav. 15 - Contributi regionali per spese di investimento nel settore dei beni culturali - Anni 2011-2018 (in euro)

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	2018
L.R. 40/98	*Istanze accolte*	*Contributi concessi*	*Istanze accolte*	*Contributi concessi*	*Istanze accolte*	*Contributi concessi*	*Istanze accolte*	*Contributi concessi*	*Istanze accolte*	*Contributi concessi*	*Istanze accolte*	*Contributi concessi*		*Contributi stanziati*
	4	400.000	6	1.976.000	1	1.800.000	1	50.000	24	944.402	1	500.000	/	4.150.000



Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna - IBACN

Nato nel 1974 e riordinato nel 1995 sulla base della legge regionale n. 29, l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBACN) "promuove e svolge attività conoscitiva ed operativa, di indagine e di ricerca, per la valorizzazione ed il restauro del patrimonio storico e artistico, per la tutela, la valorizzazione e la conservazione dei centri storici, per lo svolgimento di ogni funzione relativa ai beni artistici, culturali e naturali, prestando in tali campi la propria consulenza alla Regione e agli Enti locali" ed "esercita altresì, nell'ambito della legge, della programmazione regionale e degli atti di indirizzo regionali, le funzioni amministrative di competenza regionale relative alla materia 'musei e biblioteche di enti locali". Tali funzioni, come già detto, sono state riorganizzate dalla L.R. 18/2000 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali" e dalla L.R. 13/2015

"Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni".

L'attività di ricerca e di valorizzazione del patrimonio culturale condotta nel corso di questi anni e la costante azione di consulenza e di servizio prestata al governo regionale e agli enti locali fanno dell'Istituto un'esperienza originale e unica in Italia focalizzata su ambiti come gli alberi monumentali, l'archeologia, archeologia industriale, architettura e paesaggio, arte di età contemporanea e design, arti e artigianato artistico, reti e sistemi di istituti culturali conservazione e restauro, dialetti, flora, giovani e patrimonio, inventariazione e catalogazione, libri antichi, musica, parchi e giardini, ecomusei, rocche, castelli, stampe, fotografie, teatri storici, tessuti e tutela beni librari, che, per effetto della legge n. 125 del 6 agosto 2015, è esercitata dallo Stato mediante il MiBACT.

La riforma del governo locale e il venir meno delle Province e del loro storico concorso nella definizione della pianificazione degli interventi riguardanti gli istituti culturali impone all'IBACN un autentico riposizionamento. L'Istituto dovrà in un certo senso sostituirsi, con modalità organizzative appropriate, alle Province nella interpretazione delle esigenze e delle priorità dei territori e dovrà integrare le esigenze dei territori e di un assetto comunque policentrico in un autentico sistema territoriale regionale multi-scala.

Biblioteche e archivi

Fin dal 1983 la Soprintendenza per i Beni librari e documentari è stata un servizio afferente all'IBACN. Essa ha esercitato fino al 2015 la tutela sul patrimonio librario e documentario non statale prevista dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004). Dal 2015, per effetto della legge 6 agosto 2015, n. 125, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di enti territoriali", tale funzione è stata trasferita in capo allo Stato. Le altre funzioni della ex Soprintendenza definite dalla L.R. 18/2000, di seguito indicate, dal 2016 sono state assorbite nel nuovo Servizio biblioteche, archivi, musei e beni culturali:

- promuove lo sviluppo ed il potenziamento dei servizi culturali dell'organizzazione bibliotecaria ed archivistica attraverso piani annuali di finanziamento progettati congiuntamente ai Comuni
- promuove l'acquisizione di fondi di particolare interesse storico e culturale;
- promuove la cooperazione bibliotecaria e coordina i sistemi informativi per le biblioteche e per il monitoraggio dei servizi bibliotecari;
- gestisce e promuove il sistema informativo partecipato per la descrizione degli archivi storici e per il monitoraggio dei servizi archivistici;
- promuove attività di formazione per gli archivisti e i bibliotecari;
- promuove le iniziative espositive, editoriali e didattiche;
- promuove e realizza interventi diretti di inventariazione degli archivi storici e di catalogazione e digitalizzazione delle raccolte librarie e documentarie;
- interviene con progetti finalizzati alla conservazione e restauro di beni librari e documentari;
- promuove l'attivazione di censimenti e la costituzione di banche dati consultabili in rete;
- promuove la collaborazione con biblioteche e archivi di diversa pertinenza istituzionale;
- partecipa a progetti nazionali ed internazionali.

Musei e beni culturali

L'attività dell'Istituto in ambito museale è affidata al Servizio biblioteche, archivi, musei e beni culturali e si esprime a vari livelli: indagini conoscitive generali, riordino e catalogazione informatizzata delle singole raccolte, progettazione museale, individuazione delle corrette metodologie di conservazione e degli standard delle strutture museali, formazione degli operatori, servizi rivolti ai cittadini attraverso la promozione di iniziative espositive, editoriali e didattiche. Nell'ambito della conservazione e restauro la struttura interviene con programmi finalizzati al recupero delle diverse tipologie di beni conservati presso musei, chiese, edifici di proprietà comunale o di interesse locale. L'attività di catalogazione è attuata con le metodologie nazionali e il sistema informativo/informatico è già integrato nel più complesso sistema nazionale.

In particolare, attraverso la pianificazione museale si attuano le seguenti tipologie di interventi:

- la costituzione di banche-dati sui musei dell'area regionale e sul patrimonio da essi conservato
- il coordinamento e la rilevazione di dati e indagini statistiche relative ai musei e alla loro utenza
- la realizzazione di interventi di catalogazione
- la conservazione preventiva, manutenzione e restauro del patrimonio museale
- l'applicazione degli standard di qualità dei musei (gestione dei musei, servizi agli utenti, competenze professionali degli operatori museali)
- la promozione e l'impostazione di attività formative finalizzate alla qualificazione e all'aggiornamento professionale di coloro che operano nei musei

e il finanziamento di progetti miranti alla:

- costituzione e consolidamento di sistemi museali territoriali o tematici
- la qualificazione dei musei che li compongono attraverso, in particolare, nuovi servizi e allestimenti
- la valorizzazione dei beni, raccolte e istituti culturali anche attraverso la produzione di nuova conoscenza digitale.

Funzione centrale e storica dell'IBACN, l'attività di restauro è stata condotta senza interruzioni dalla sua costituzione negli anni Settanta. La pratica della conservazione, promossa a sostegno dell'integrità del vasto patrimonio culturale disseminato nel territorio regionale, che ha generato nel corso del tempo un notevole corpus di competenze in materia di protezione, in termini curativi e preventivi, dei beni culturali. Un'esperienza che consente all'IBACN di condurre e disporre competenze, consulenze tecniche, banche dati e informazioni sui restauri creando una fitta rete di relazioni a livello locale e centrale; e con una conoscenza capillare del territorio e dei patrimoni nella loro specificità. L'esperienza acquisita riserva inoltre all'IBACN un ruolo di primo piano in tavoli tecnici Stato-Regione, in Commissioni nazionali, in progetti di ricerca europea e in manifestazioni di settore come il *Salone Internazionale del Restauro di Ferrara*. L'IBACN figura fra i promotori del *Salone* sin dalla prima edizione del 1991: luogo di puntuale presentazione dei risultati dei propri progetti di restauro e di ricerca con Mostre e Convegni e occasione per contribuire al dialogo attorno alle avanzate concezioni legate al mondo della conservazione e valorizzazione dei beni culturali.

Beni architettonici e ambientali

Il Servizio Beni Architettonici e Ambientali raccoglie le esperienze conoscitive e metodologiche sui beni del territorio regionale elaborate dall'Istituto fin dalle sue origini. Svolge attività di supporto agli Enti locali per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico e naturale. Coordina l'attività culturale, scientifica e organizzativa in materia di censimenti, recupero e riqualificazione di beni e di complessi architettonici storici e contemporanei, centri storici, case rurali, siti ed emergenze urbanistici e archeologici, testimonianze della storia della cultura materiale e del patrimonio storico industriale, curandone l'inserimento nel contesto ai fini della conservazione preventiva. Fornisce supporto tecnico e scientifico all'attuazione delle leggi regionali in materia e promuove il raccordo con gli organi della tutela statale. Il Servizio collabora con altri servizi regionali per l'attuazione delle leggi statali e regionali in materia (L.R. 19/1998 sulla riqualificazione urbana; L.R. 16/2002 sulla qualità architettonica e paesaggistica; L.R. 20/2000 legge urbanistica); e, dal 2018, partecipa al Comitato scientifico dell'Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio e collabora, attraverso apposita convenzione, con il Servizio pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio, alla definizione di studi, ricerche e proposte volte al monitoraggio della pianificazione paesaggistica, alla conoscenza delle trasformazioni del paesaggio regionale e alla promozione della qualità paesaggistica e ambientale.

Polo Archivistico Regionale (ParER)

La missione di ParER, istituito con delibera della Giunta regionale 887/2009, è costituire l'Archivio digitale della Pubblica Amministrazione in Emilia-Romagna, al fine di garantire la conservazione, l'archiviazione e la gestione dei documenti informatici e degli altri oggetti digitali, di erogare servizi di accesso basati sui contenuti digitali conservati e di fornire supporto e formazione agli enti produttori per i processi di dematerializzazione. Il servizio, mediante apposita convenzione, è volto pure ad altri soggetti pubblici, anche statali. Il Polo, che eredita l'esperienza maturata in ambito di e-government dal progetto DOCAREA, si configura quindi come un archivio di deposito e storico unico di tipo federato a cui gli enti produttori aderenti conferiscono i propri archivi, mantenendo il controllo sul processo di conservazione e usufruendo al contempo di un servizio di alto contenuto professionale, sia tecnologico sia archivistico.

Il ParER è stato una delle prime strutture accreditate da AgID per la conservazione dei documenti informatici della Pubblica Amministrazione, ed è quindi abilitato a conservare documenti anche per conto di Pubbliche Amministrazioni al di fuori del territorio regionale. Nell'ambito della riorganizzazione del patrimonio documentale regionale, e secondo quanto previsto dal D.lgs. 42/2004, ParER cura inoltre le funzioni di archivio di deposito e storico della Regione attraverso la gestione dell'istituto di San Giorgio di Piano, di cui sta progettando la ristrutturazione.

Biblioteca-Fototeca "Giuseppe Guglielmi"

La Biblioteca-Fototeca "Giuseppe Guglielmi" raccoglie, conserva e mette a disposizione del pubblico la documentazione relativa ai beni artistici, culturali e naturali, con riferimento particolare, ma non esclusivo, al territorio dell'Emilia-Romagna. La raccolta copre numerose aree di interesse: arte,

museologia, restauro, storia locale, cultura materiale, artigianato artistico, archeologia, urbanistica, studio del territorio, ambiente naturale, metodologie della conservazione e catalogazione dei beni culturali, biblioteconomia e archivistica. Ha un patrimonio di oltre 40.000 volumi catalogati e ordinati a scaffale aperto e il suo catalogo, inserito nel Polo bolognese del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) può essere consultato online; e più di 100.000 immagini fotografiche. Con il trasferimento nel 2011 nel cinquecentesco Palazzo Leoni fornisce un regolare servizio di apertura al pubblico e organizza conferenze e manifestazioni sui temi di interesse dell'IBACN.

Formazione

Il tema della formazione ha contrassegnato fortemente l'attività dell'IBACN sin dai suoi primi passi operativi, assumendo una molteplicità di sfumature interpretative che, nell'avvicendarsi delle soluzioni applicate e delle tipologie di destinatari, ne sottolinea il valore primario per la crescita della persona, delle professioni, delle competenze.

Negli ultimi due decenni sempre maggior impegno è stato dedicato alla declinazione dell'azione formativa come educazione al patrimonio culturale delle giovani generazioni, arricchimento del loro percorso di studi, incremento e diversificazione del bagaglio di conoscenze acquisite.

Sotto questo profilo e in partnership, di volta in volta, con il mondo della scuola e gli organismi dell'istruzione superiore, con le istituzioni del territorio, con le realtà che presidiano la tutela e la valorizzazione del patrimonio, è stato messo in campo un ampio ventaglio di formule attuative che vanno dai cantieri-scuola di restauro e di catalogazione destinati agli allievi di Istituti d'Arte, Accademie di Belle Arti, Università per avvicinarli ai diversi aspetti del loro futuro professionale, a progetti di alternanza scuola-lavoro, ove si orientano le aspirazioni dei giovani e si apre la didattica al mondo esterno, dai concorsi di idee rivolti alle scuole secondarie, incentivate a stringere forme collaborative con musei, archivi, biblioteche (*Io Amo i Beni Culturali*), ai progetti che invitano i giovani a riappropriarsi del territorio e dunque anche a imparare a preservarlo e a mantenerlo nella sua integrità (*Giovani per il Territorio*).

Giova segnalare che con periodicità annuale (13 edizioni al 2017) viene svolta la formazione rivolta ad archivisti professionisti, allievi delle scuole di archivistica e referenti /responsabili di enti locali e istituti culturali, in collaborazione e presso le sedi degli archivi di stato, relativa al sistema informativo IBC Archivi e all'utilizzo della piattaforma applicativa per l'inventariazione IBC-xDams.

L'intervento formativo è svolto direttamente dai funzionari IBACN ed è articolato di norma in un modulo didattico di carattere teorico, rivolto a tutti i partecipanti al corso, dedicato alla descrizione archivistica e ai suoi elementi costitutivi, al sistema informativo regionale IBC Archivi e alla fruizione delle risorse informative archivistiche sul web. Per coloro che sono in possesso del Diploma della Scuola di Archivistica paleografia e diplomatica e abbiano frequentato almeno il 75% delle ore di lezione di questo modulo didattico è offerta la possibilità di partecipare ad un secondo modulo, ovvero al corso pratico-operativo per l'utilizzo della piattaforma applicativa per l'inventariazione archivistica IBC-xDams.

- GPT - Giovani per il Territorio

Con apposito bando, le associazioni giovanili della nostra regione ogni anno sono invitate a unirsi in partenariato con un ente proprietario di un bene culturale per presentare un progetto innovativo di gestione e valorizzazione del bene culturale: viene data così ai giovani l'occasione di esplorare il proprio territorio, di prendersene cura, di riconquistarlo e di rinnovarlo per realizzare un percorso di creatività che stimoli il concetto di cittadinanza attiva e metta in moto un sistema virtuoso di relazioni sociali e culturali. Ogni anno vengono selezionati 10 progetti che ricevono un finanziamento di 10.000 euro. Il concorso, nelle sue diverse edizioni, è arrivato a coinvolgere tantissimi giovani che hanno lavorato con moltissime istituzioni culturali, enti e associazioni, capillarmente diffusi in tutta la regione. I giovani sono i veri protagonisti, coloro che lavorano in prima persona per realizzare nuove forme di gestione, comunicazione e di valorizzazione. Rocche, castelli, musei, teatri, aziende in disuso, veri e propri paesaggi naturali e culturali, attraverso il lavoro dei giovani coinvolti, tornano a nuova vita, divengono oggetto di campagne di comunicazione innovative e di iniziative capaci di coinvolgere tutta la comunità territoriale e nuovi pubblici. Molto spesso si tratta di vere e proprie start up a cui la partecipazione al bando dà un importante impulso iniziale ma che continuano successivamente proprio per il volere degli attori coinvolti.

- Io amo i beni culturali: concorso di idee rivolto alle scuole e ai musei dell'Emilia-Romagna

Il concorso ha l'obiettivo di avvicinare i giovani al patrimonio culturale e alle istituzioni che lo conservano, favorendo la loro partecipazione attiva e creativa e sostenendo la crescita di cittadini autonomi e consapevoli. Con avviso pubblico, i musei, gli archivi e le biblioteche della regione sono invitati a unirsi in partenariato con le scuole secondarie per presentare un progetto che nell'anno scolastico successivo valorizzi un bene culturale. Sono moltissimi i progetti proposti e la loro selezione avviene attraverso criteri quali: l'originalità e l'innovazione, la partecipazione attiva degli studenti e la capacità di coinvolgere la comunità territoriale. Ciascuno dei 20 progetti selezionati viene sostenuto sia finanziariamente (con 2.000 euro a ciascuna delle due istituzioni capofila), sia in termini di formazione, documentazione e diffusione. Migliaia di giovani studenti ogni anno lavorano in prima persona con enti e associazioni culturali per realizzare nuove forme di comunicazione e valorizzazione dando vita a prodotti estremamente innovativi e originali: siti web, mappe interattive, giochi e oggetti di design, cataloghi, esposizioni e progetti di promozione turistica.

- Quante storie nella storia – settimana della didattica in archivio

Appuntamento annuale (giunto alla sedicesima edizione nel 2017) per dare ampia visibilità e diffusione tramite attività di coordinamento, comunicazione e promozione, alle esperienze di didattica e divulgazione in archivio condotte da enti e istituti culturali nel territorio regionale. Durante l'iniziativa, svolta in collaborazione con la Soprintendenza archivistica e l'ANAI, IBACN organizza inoltre incontri seminariali di formazione rivolti agli operatori per la promozione e la didattica negli archivi. La partecipazione a questo appuntamento annuale si è molto accresciuta, giungendo ai 50 enti partecipanti nel 2017.

Interventi per il terremoto e la salvaguardia del patrimonio culturale

Prendendo spunto dalle esperienze maturate in occasione del sisma 2012, come integrazione al Catalogo del Patrimonio Culturale è stato realizzato un prototipo di applicazione per la gestione del patrimonio nelle situazioni emergenziali, da utilizzare come sussidio per tutti i soggetti chiamati ad operare in collaborazione con le istituzioni. L'obiettivo era mettere in grado il personale, specialmente quello dei musei, di predisporre un piano di emergenza per il patrimonio museale mobile e di operare al meglio in situazioni di rischio o disastro. Sul tema della messa in sicurezza e gestione delle opere conservate nei musei in caso di rischio o di disastro determinato da fattori umani e naturali, intesa anche come occasione di confronto dialettico con gli operatori museali, è stato inoltre organizzato un corso di formazione specialistica destinato agli operatori museali.

In collaborazione con l'allora Direzione regionale territoriale del MiBACT, l'IBACN è stato collettore di informazioni e dati trasmessi dagli enti locali e dagli istituti culturali sui danni subiti al patrimonio culturale e, in collaborazione con i Musei Civici di Palazzo Pio di Carpi, la Direzione Regionale Emilia-Romagna del MiBACT, ICOM ITALIA, l'Agenzia di Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna, i Vigili del Fuoco, la Prefettura, i Carabinieri Nucleo Tutela patrimonio culturale, Axa Art e Unipolsai, ha promosso e organizzato un corso di formazione specialistica per il personale dei musei dedicato al tema della messa in sicurezza e gestione delle opere conservate nei musei in caso di rischio o di disastro determinato da fattori umani e naturali. L'obiettivo del corso è stato preparare il personale dei musei affinché fosse in grado di predisporre un piano di emergenza per il patrimonio museale mobile e di operare al meglio in situazioni di rischio o disastro. A questo fine, l'IBACN ha sviluppato una APP da utilizzare come sussidio per tutti i soggetti chiamati ad operare in collaborazione con le istituzioni.

Al Salone del Restauro di Ferrara del 2018, è stato presentato il progetto di recupero della Sala Manuzio a Palazzo dei Pio di Carpi, colpito dal sisma del maggio 2012. I consistenti contributi assegnati da IBACN al Comune di Carpi nei Piani di Intervento post sisma (2014 e 2016) hanno consentito la recente inaugurazione della imponente sala, dopo un complessivo progetto di recupero strutturale e di restauro del fregio rinascimentale, del soffitto ligneo dipinto del camino e delle pareti.

L'IBACN si è fatto anche promotore nel 2015 di una operazione in partnership pubblico-privato fra IBACN, Carpi e una azienda carpigiana (CAM) che ha sponsorizzato, con una somma significativa, parte del recupero dei danni subiti dal Palazzo dei Pio a causa del sisma.

Progetti, progetti europei, progetti speciali, portali tematici e ricerche e studi

Sin dal suo primo operare l'IBACN attende alla costituzione di un inventario regionale dei beni artistici, culturali e naturali e, nel corso degli anni 2011-2018, ha attuato iniziative culturali attraverso censimenti e campagne di rilevamento, intesi non come semplici ricognizioni di tenore amministrativo, ma come inchieste a carattere spesso interdisciplinare indirizzate a saggiare il sedimento culturale della regione e la sua valorizzazione e promozione attraverso progetti, portali tematici, ricerche e studi, progetti europei e progetti speciali volti a far emergere la ricchezza, la varietà e la disseminazione del patrimonio culturale esistente sul regionale.

Con i *Borghi storici* si è dato corso ad una convenzione tra IBACN e il "Club dei Borghi più Belli d'Italia" presenti in Emilia-Romagna con lo scopo di avviare una collaborazione finalizzata alla realizzazione di progetti diretti alla valorizzazione dei borghi della regione; *Castelli visitabili dell'Emilia-Romagna* prevede lo sviluppo del catalogo on line Pater/Castelli e la progressiva integrazione dei castelli nelle iniziative IBACN di valorizzazione dei beni culturali regionali. *Dove abitano le parole. Scopriamo le case e i luoghi degli scrittori in Emilia-Romagna* è una rassegna annuale dedicata alle case e ai luoghi degli scrittori antichi e moderni che sono nati o vissuti in Emilia-Romagna; il *Festival del mondo antico* coinvolge Rimini e i territori limitrofi per offrire annualmente con uno specifico filo conduttore l'opportunità di scoprire la ricchezza del patrimonio storico-archeologico della città con una serie di eventi; e il progetto *Musei speciali per tutti* prevede la definizione ed adozione di Linee Guida per il godimento del patrimonio dei musei dell'Emilia-Romagna per le persone con disabilità. Con *Leggerete, Spider, Emilib: la biblioteca digitale pubblica condivisa* si sono realizzate iniziative di promozione della cultura digitale, inizialmente in Romagna e allargando poi l'esperienza agli altri territori; mentre *con Linea Gotica - Sistema territoriale* e rete Romagna l'IBACN ha lavorato a una sorta di museo storico integrato e organizzato a livello regionale, quale contenitore di memoria, identità culturale, territorio e paesaggio. *Pane e Internet in biblioteca* è stato realizzato in sinergia tra IBACN e la Direzione Generale Organizzazione Sistemi Informativi Telematica della Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle politiche di e-inclusion; e *SEMI - Musei in Emilia-Romagna per EXPO 2015* è il progetto che l'IBACN ha dedicato ai temi di Expo Milano 2015 - Nutrire il pianeta. Energia per la vita. *Vie di Dialogo* è in collaborazione con il Comune di Rimini e, a cadenza biennale, si pone l'obiettivo di valorizzare le espressioni artistiche di qualità presenti in Emilia-Romagna; e *Vivi il verde. Alla scoperta dei giardini dell'Emilia-Romagna* promuove annualmente un evento che coinvolge i tanti giardini aperti al pubblico presenti sul territorio.

Nell'ambito dei progetti speciali, nel 2011, *150 anni d'Italia unita* è stata un'occasione per l'Istituto, presente sul territorio regionale con la quotidiana finalità di valorizzare l'eredità culturale e identitaria, di contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione della memoria e della storia dell'Emilia-Romagna; e con lo stesso scopo, nel 2017, si sono celebrati con eventi diffusi i *2200 anni della via Emilia* in collaborazione con i comuni di Modena, Reggio Emilia e Parma. La mostra *Comunicare la democrazia - Stampa e opinione pubblica alle origini della Repubblica* ha ricordato l'anniversario del 70° della nascita della Repubblica e della Costituzione, dal voto del 2 giugno alla definizione e promulgazione della Carta Costituzionale; inoltre, sono stati realizzati eventi espositivi e iniziative di studio, ricerca e divulgazione nel campo della ceramica in collaborazione con il *Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza*. Nell'ambito delle celebrazioni per il Bicentenario Verdiano l'IBACN ha promosso il racconto d'opera dell'attore regista G. Duma *Racconti di Violetta* tratto da Traviata tra dicembre 2013 e ottobre 2014 e nel 2016, a 500 anni dalla prima edizione dell'Orlando Furioso l'IBACN ha aderito alle manifestazioni promuovendo lo spettacolo *L'audaci imprese* di G. Duma e A. Stanisci in musei e teatri; mentre *A scena aperta* ha ripreso quanto già realizzato dall'IBACN con *I luoghi del Belcanto* nel 2012 e 2013, con l'obiettivo di promuovere conoscenza e valorizzazione dei teatri storici.

Infine, *Museomix* è un laboratorio creativo e multidisciplinare di tre giorni che accoglie nel cuore di un museo studenti, professionisti ed appassionati, sia delle discipline artistiche che della

comunicazione per realizzare strumenti e prototipi di dispositivi digitali o relazionali che consentano ai visitatori di sperimentare il museo migliorando la sua interazione con il pubblico.

L'esperienza ultraventennale maturata dall'IBACN nel campo della progettazione europea, corroborata da una consolidata tradizione di cooperazione scientifica internazionale e di partenariato nazionale, ha dato luogo a una vasta serie di iniziative sostenute dall'Unione Europea nell'ambito dei diversi programmi di azione comunitaria, a cominciare da quelli che hanno come obiettivo prioritario la cooperazione territoriale, considerata un elemento centrale per la costruzione di uno spazio comune europeo e un pilastro dell'integrazione tra le culture delle popolazioni. Tra il 2011 e il 2018 l'IBACN è stato impegnato come capofila, o partner progettuale, nei seguenti progetti: *CEC 'Cradles of European Culture'; CERL - Consortium of European Research Libraries; CHEurope (Critical Heritage Europe); Creative Museum; I-Media Cities; Mu.SA – MUseum Sector Alliance; Nearch. New ways of Engaging audiences, Activating societal relations and Renewing practices in Cultural Heritage; Parsjad - Parco Archeologico dell'Alto Adriatico*; e *Tandem*.

I progetti di ricerca, catalogazione e inventariazione e i programmi realizzati in collaborazione con altre Istituzioni locali, nazionali e internazionali, hanno dato vita a portali tematici accessibili on line e in alcuni casi interattivi per l'aggiornamento dei dati da parte dei soggetti coinvolti. Si tratta di mediatori di informazione, punti di ingresso particolari alle risorse della rete che facilitano e indirizzano le ricerche nel web: la base dati bibliografica on-line *Analecta. Spoglio dei periodici italiani* è costituita dalla catalogazione analitica degli articoli di periodici italiani di cultura; il database della scienza *Boscentia* raccoglie 8.222 classici della scienza localizzati nelle biblioteche di Bologna; *IBC Archivi* offre un accesso sempre più integrato alle risorse disponibili su web relative a beni e istituti archivistici, bibliotecari e museali dell'Emilia-Romagna; Imago è il catalogo online di opere cartografiche e grafiche (stampe, disegni, manifesti, figurine, fotografie, cartoline) sorto dalla condivisione in rete dei dati di un censimento avviato nel 1986 e costantemente arricchito nel tempo; *Le chiavi di Casa Artusi – Portale della cucina domestica*, è un repertorio di risorse on-line dedicato alla cucina di casa frutto congiunto di Casa Artusi e dell'Istituto; *Linked open data per la cultura* significa mettere a disposizione informazioni formalizzate sulla base di modelli, in grado di comunicare non solo all'uomo, ma anche alla macchina, la semantica dell'informazione stessa attraverso web of data, un'evoluzione del web attuale in grado di supportare la condivisione e il riuso delle informazioni e delle relazioni tra queste intercorse. *PatER - Catalogo del patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna* è il portale che offre una visione d'insieme della memoria storica e culturale dell'Emilia-Romagna: i luoghi culturali del territorio regionale sono georeferenziati e possono essere esplorati insieme alle opere d'arte, ai reperti archeologici, ai beni demoetnoantropologici, al patrimonio storico-scientifico, alle testimonianze materiali che vi sono contenuti; mentre su *ScopriRete* sono stati ampliati i servizi digitali con l'ampliamento di collezioni digitali e incrementate la visibilità e la fruibilità degli oggetti. A partire dal 2008 è stato adottato il nuovo sistema informativo web-based *Sistema informativo biblioteche di Enti Locali dell'Emilia-Romagna (SIBIB)* che consente una gestione collaborativa e coordinata tra Comuni e Regione dei rilevamenti annuali ed una più tempestiva raccolta dei dati. Il nuovo applicativo permette di implementare le informazioni relative alle strutture attive sul territorio regionale e di rendere disponibili report statistici relativi ai censimenti, anche pregressi, oltre all'export dei dati verso analoghi sistemi informativi; e attraverso il portale tematico

multimediale *Un Sistema Armonico. Suoni, immagini e racconti dai musei e dalle collezioni musicali dell'Emilia-Romagna* si accede a suoni, immagini e racconti dai musei e dalle collezioni musicali dell'Emilia-Romagna e al patrimonio musicale in esso conservato.

La raccolta conoscitiva dell'eredità storica espressa dalla comunità regionale costituisce il principio a cui si è sempre ispirata ogni campagna di ricerca e studio di IBACN, sviluppata nel dominio dei beni e delle strutture culturali, anche dal 2011 a oggi. Sono stati argomenti di studio: l'antologia di antichi testi *Agricoltura e alimentazione in Emilia Romagna* frutto dello studio di autori emiliano-romagnoli, o che comunque nella regione hanno vissuto e operato per tutta la vita, o per una parte significativa di essa; *gli Emblemi e delle imprese regionali* presenti sul territorio emiliano-romagnolo; la ricerca ad ampio raggio su svariate tipologie di musei e raccolte con oggetti di design presenti nella regione E-R Design - Estetica del quotidiano negli istituti culturali dell'Emilia-Romagna; l'approfondimento su alcune linee di ricerca e su temi cruciali per la conservazione della biodiversità in *Erbario. Flora spontanea dell'Emilia-Romagna*; le fotografie del dopoguerra di *Giovanni Valbonesi* e la pubblicistica di oltre centocinquant'anni su Verdi conservata in istituzioni bibliotecarie, museali e musicali emiliano-romagnole sfociata ne *La melomania nelle carte. Giuseppe Verdi nell'iconografia e nel collezionismo di immagini musicali*. Nel 2018 ha preso avvio il censimento e la valorizzazione degli studi d'artista in Emilia-Romagna.

La valorizzazione dei dialetti dell'Emilia-Romagna

La legge regionale 16/2014 "Salvaguardia e valorizzazione dei dialetti dell'Emilia-Romagna" si pone l'obiettivo di salvaguardare e valorizzare le identità culturali e le tradizioni storiche delle comunità residenti nel territorio regionale. A tal fine, si propone di salvaguardare e valorizzare i dialetti dell'Emilia-Romagna nelle loro espressioni orali e letterarie, popolari e colte e si adopera affinché questo patrimonio possa essere disponibile per le future generazioni attraverso la trasmissione delle sue diverse forme e manifestazioni.

Grazie a questo strumento la Regione Emilia-Romagna:

a) promuove studi e ricerche sui dialetti locali, anche in collaborazione con università, centri di ricerca, associazioni culturali ed esperti del settore;
b) sostiene la realizzazione di progetti e sussidi didattici nelle scuole per la diffusione della cultura legata ai dialetti dell'Emilia-Romagna fra le nuove generazioni, privilegiando, in particolare, gli incontri fra giovani e anziani nell'ottica dello scambio intergenerazionale;
c) promuove e sostiene le manifestazioni, gli spettacoli e le altre produzioni artistiche, le iniziative editoriali, discografiche, televisive e multimediali mirate a valorizzare i dialetti dell'Emilia-Romagna e le realtà culturali ad essi legate.

La Regione si avvale dell'IBACN quale soggetto programmatore delle azioni e degli interventi di cui sopra, e l'Istituto annualmente approva un piano di azioni e interventi.

Nel quadro delle programmazioni 2016 e 2017 della L.R. 16/2014 l'IBACN ha presentato avvisi pubblici per contributi finalizzati al sostegno di progetti volti alla salvaguardia e valorizzazione dei dialetti emiliano-romagnoli, rivolti a soggetti pubblici e privati (Comuni, Unioni di Comuni e aggregazioni

formalizzate degli stessi, fondazioni, istituzioni, associazioni ed enti morali senza fini di lucro) e ha affidato alla Fondazione Casa Oriani il coordinamento di attività di catalogazione e digitalizzazione di archivi audiovisivi regionali inerenti al dialetto.

Tav. 16 - Finanziamenti regionali ai sensi della L.R. 16/2014 - Anni 2014-2018 (in euro)

	2014	2015	2016	2017	2018
L.R. 16/2014	0	0	100.000	100.000	100.000 (previsione)

6.4 Politiche giovanili e giovani creativi

Le politiche della Regione Emilia-Romagna rivolte ai giovani hanno oramai acquisito un ruolo riconosciuto e fondamentale all'interno delle politiche regionali, con la capacità di ambire ad una trasversalità di intervento che si integra con le principali politiche di settore regionali.

Gli interventi messi in campo sono infatti il frutto di una politica che vede nell'integrazione dei fondi, delle risorse, degli obiettivi, la sua ragion d'essere: attraverso l'integrazione si è potuto mettere in campo oramai negli ultimi 10 anni una serie di interventi specifici, sviluppati nell'ambito della scuola, dell'istruzione/formazione professionale, della cultura e della creatività, dell'imprenditorialità, delle start up innovative e dei servizi per l'avvio di impresa, della partecipazione attiva e dell'accesso all'informazione. Inoltre le politiche giovanili hanno contribuito a far crescere opportunità formative e occupazionali in ambito creativo e culturale, sostenuto con forza l'apertura di spazi di co-working, esperienze di fab-lab, servizi e sportelli di supporto dislocati sul territorio in maniera capillare[125].

L'input iniziale di trasformazione delle politiche giovanili è avvenuto nel 2007 grazie all'Accordo di Programma Quadro triennale 2007-2009, denominato GECO - Giovani Evoluti e Consapevoli (di seguito APQ GECO)[126] che ha costituito il primo banco di prova dei nuovi indirizzi programmatici regionali e l'occasione per programmare le risorse statali (4,23 Mln di euro all'anno per il triennio 2007-2009) e le corrispondenti risorse regionali[127].

Da quell'anno in poi, le politiche giovanili sono diventate fucina di progetti regionali innovativi e trasversali, e gli uffici regionali di riferimento sono stati in grado di mantenere una capacità di comunicazione e confronto costante e diretto con gli Enti Locali, nonché di diventare interlocutori nell'ambito della definizione di progetti ed interventi di politiche di settore distinte (*es. istruzione e*

---

[125] Introduzione a "L'Emilia Romagna per i Giovani: linee di azione integrate" – Massimo Mezzetti, Assessore alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità

[126] Stipulato l'11 dicembre 2007 con il Ministero delle politiche giovanili e il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Accordo ha consentito di rafforzare notevolmente un percorso già avviato autonomamente dalla Regione nel 2006, sviluppatosi con la stipula dell'APQ e tuttora in corso.

I tre passaggi sostanziali di questo percorso sono stati:

- la costituzione nel 2006 da parte della Giunta regionale di un'Area di Integrazione Giovani, composta da rappresentanti di tutte le Direzioni generali interessate, con l'obiettivo di coordinare interventi, competenze, risorse ecc.;
- l'approvazione nel luglio 2008 della L.R. 14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni";
- l'elaborazione nel 2009 del Bilancio sociale sulle giovani generazioni con il quale sono stati evidenziati per le diverse politiche di settore obiettivi, norme di riferimento, strumenti di programmazione, interventi realizzati e le risorse finanziarie stanziate per la loro attuazione.

[127] Il valore complessivo dell'Accordo 2007-2009 era di circa 29,5 Mln di euro di cui 12,7 Mln a carico dello Stato (Fondo nazionale politiche giovanili), 10,2 Mln della Regione e 6,6 Mln di Enti locali e altri soggetti pubblici e privati. L'Accordo prevedeva la realizzazione di 22 progetti, inseriti nelle 4 linee strategiche indicate di seguito, individuate in collaborazione tra sei Assessorati e quattro Direzioni generali:

a) *Promuovere la produzione e la fruizione culturale dei giovani;*
b) *Favorire l'accesso dei giovani al lavoro e all'impresa nei settori produttivi emergenti di alta tecnologia e ICT (Information and Communication Technologies);*
c) *Promuovere l'informazione, la partecipazione, la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale;*
d) *Promuovere stili di vita sani, la pratica sportiva e il turismo giovanile.*

formazione professionale, cultura e creatività, sviluppo economico e imprenditorialità, sociale e partecipazione) che hanno però avuto come obiettivo anche il coinvolgimento e il supporto ai giovani emiliano-romagnoli.

Lo strumento delle politiche integrate (*si veda dal 2006 la costituzione di un'Area di Integrazione Giovani regionale*) ha pertanto favorito un complesso articolato d'interventi regionali trasversali ben delineati e presentati da due documenti appena redatti e pubblicati: "*L'Emilia Romagna per i Giovani: linee di azione integrate*" e il "*Rapporto Sociale "Giovani Generazioni – 2018"*[128].

Gli ambiti principali di intervento ad oggi delle politiche giovanili dell'Emilia-Romagna sono i seguenti:
- Cultura, politiche giovanili, luoghi di coworking e di aggregazione, fablab, strumenti e servizi di supporto dislocati in maniera diffusa sul territorio regionale
- Impresa, start up innovative e servizi di supporto per l'avvio d'impresa
- Scuola/istruzione/formazione professionale

E' inoltre fondamentale segnalare il significativo rafforzamento anche degli strumenti di comunicazione ed informazione ai cittadini giovani, dal 2017 tramite il portale Giovani regionale denominato "GiovaZoom" (www.giovazoom.emr.it).

Interventi in materia di "Creatività e Cultura"

Nell'ambito specifico dei principali interventi dell'ultimo triennio delle politiche giovanili regionali in materia di "*cultura e creatività*" meritano di essere citate le seguenti azioni:

- **Sviluppo della cultura teatrale (Teatro Ragazzi) e della cultura cinematografica e audiovisiva**, azione realizzata dai principali operatori emiliano-romagnoli del settore tramite convenzioni dirette con la regione e finanziata tramite L.R. 13/99 "*Norme in materia di spettacolo*" e L.R. 20/14 "*Norme in materia di cinema e audiovisivo*". Nello specifico le convenzioni sono sottoscritte con quattro "Centri di produzione teatrale di innovazione nell'ambito della sperimentazione e del teatro per l'infanzia e la gioventù": Teatro Gioco Vita di Piacenza, Solares Fondazione delle Arti di Parma, La Baracca di Bologna, Accademia Perduta-Romagna Teatri in Romagna. La regione inoltre supporta anche diverse compagnie attive nell'ambito del Teatro Ragazzi e di Figura sostenendo la produzione e distribuzione di spettacoli, nonché percorsi formativi e festival e rassegne. Complessivamente negli anni 2014-2016 sono state finanziate risorse pari a oltre *2,3 milioni di euro* per tali interventi.
- **Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione e di educazione al patrimonio culturale,** azione che prevede come obiettivo l'avvicinamento dei giovani al patrimonio culturale e alle istituzioni che lo conservano, favorendo la loro partecipazione attiva e creativa, nonché assicurare anche un migliore livello qualitativo dei servizi offerti da tali istituzioni per i giovani. Nello specifico

[128] "*L'Emilia Romagna per i Giovani: linee di azione integrate*" a cura della Direzione generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa della Regione Emilia-Romagna e il "*Rapporto Sociale "Giovani Generazioni – 2018" a cura della Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare – Servizio Politiche Sociali e socio educative e della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa – Servizio Cultura e Giovani.*

nel triennio 2014-2016 sono stati attivati numerosi progetti con un contributo complessivo regionale pari a 686.465 euro.

In sintesi e a titolo di riepilogo si possono citare:

- i contributi alle biblioteche per il miglioramento e potenziamento delle sezioni e servizi destinati ai giovani;
- diffusione di strumenti per consultazione e fruizione dei cataloghi on-line;
- sostegno iniziative di promozione alla lettura;
- contributi agli archivi degli enti locali per iniziative di promozione del patrimonio rivolto a giovani;
- promozione all'interno dei musei di attività educative e didattiche;
- sostegno allo sviluppo di nuovi impianti tecnologici e multimediali;
- realizzazione di concorsi di idee aperti a giovani studenti per la valorizzazione dei beni culturali;
- realizzazione di bandi rivolti ad associazioni giovanili per progetti innovativi di gestione e valorizzazione di beni culturali del territorio;
- sperimentazione di progetti di promozione per la fruizione del patrimonio culturale a persone con disabilità;
- iniziative dedicate ai giovani del territorio nell'ambito del restauro di beni museali;
- laboratori didattici-formativi per la conservazione e valorizzazione di beni culturali destinati agli studenti dei corsi accademici di Restauro e Design;
- ulteriori progetti ed attività destinate a valorizzare formazione, competenze, accesso a servizi e miglioramento di modalità di fruizione per i giovani dei beni del patrimonio culturale.

✓ Sostegno all'attività artistica giovanile – Spettacolo dal Vivo, azione che prevede il finanziamento da parte della regione ad alcuni operatori dello spettacolo del territorio attivi nella formazione nonché scoperta e sviluppo della professionalità di giovani talenti ed artisti emergenti quali:

- la *Fondazione Scuola di musica C.G. Andreoli di Mirandola*, per la diffusione della cultura musicale di base;
- il progetto "Sonda", promosso dal *Centro Musica del Comune di Modena*, che si propone di accompagnare i giovani musicisti e le nuove proposte artistiche in un percorso creativo-formativo personalizzato volto a costruire un progetto individuale di valutazione professionale e di promozione;
- l'*Associazione Cantieri*, impegnata nello scouting e nella formazione di giovani danzatori, nella promozione della pratica della danza d'autore e di ricerca e la formazione del pubblico, nella realizzazione del "Premio GD'A", il riconoscimento che offre sostegno artistico e organizzativo alla giovane danza d'autore del territorio;
- l'*Associazione Emiliano Romagnola Cori* (AERCO), che realizza corsi di alfabetizzazione musicale e corale e promuove la partecipazione nelle scuole.

La Regione inoltre eroga *incentivi economici alle formazioni bandistiche* dell'Emilia-Romagna aventi sede nel territorio, con lo scopo di avvicinare allo studio degli strumenti musicali nuovi allievi e allieve, favorendo così al contempo un ricambio generazionale nelle formazioni bandistiche medesime, nonché una alfabetizzazione diffusa della cultura musicale sull'intera area regionale.

Inoltre viene sostenuta *l'attività di compagnie under 35* emergenti nell'ambito del Progetto Interregionale "*Residenze Artistiche*", d'intesa con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, e promuove il "*Premio Scenario*" dedicato alla valorizzazione delle esperienze di nuova drammaturgia portate avanti dai giovani artisti di teatro.

Obiettivo di tali interventi è sostenere la formazione e il percorso professionale dei giovani artisti del territorio nonché favorire la creazione di reti di soggetti per la diffusione della cultura artistica presso le nuove generazioni e la realizzazione di azioni rivolte all'ampliamento del pubblico. Le risorse dedicate per questi interventi negli anni 2014-2016 sono state circa 1,1 milioni di euro.

L'associazione GA/ER

Sostegno all'attività artistica giovanile – Associazione GA/ER

L'Associazione Giovani Artisti dell'Emilia-Romagna (GA/ER) è formata dai nove Comuni ex capoluogo di provincia della regione. L'Associazione realizza attività ed iniziative per supportare, incentivare e promuovere il lavoro dei giovani creativi dell'Emilia-Romagna, attraverso progetti specifici nelle diverse discipline o trasversali ad esse. L'Associazione, unica nel suo genere nel panorama culturale italiano per la completa valenza regionale che ha assunto, contribuisce significativamente alla crescita e alla diffusione omogenea della creatività giovanile sul territorio, agevolando la comunicazione tra le diverse realtà artistiche, nonché tra soggetti pubblici e privati, e la realizzazione di eventi in comune. Essa opera in particolare nella direzione di:

- promuovere il raccordo fra i suoi soci sulle attività inerenti la creatività artistica giovanile, in un'ottica regionale, anche mediante lo scambio di esperienze, competenze e informazioni;
- realizzare una programmazione concertata tra gli Enti locali, allo scopo di individuare, in modo condiviso, le azioni prioritarie finalizzate allo sviluppo artistico e culturale delle nuove generazioni, in una logica non solo di consolidamento ma anche di innovazione, qualificazione, condivisione delle responsabilità e utilizzo ottimale delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili;
- promuovere una progettualità capace di valorizzare le esperienze più significative e le competenze acquisite dai diversi soggetti nelle varie realtà territoriali e che privilegi modalità sistematiche di collaborazione nonché la costruzione di nuove reti tra tali soggetti;
- sviluppare progetti sul versante della formazione con finalità di inserimento nel mercato del lavoro artistico e culturale e del sostegno all'imprenditorialità giovanile nell'ambito dell'innovazione creativa, per la costruzione di percorsi che leghino la creatività giovanile al mercato del lavoro e allo sviluppo economico e sociale del territorio. Ogni anno, l'Associazione GA/ER, attraverso i suoi soci, realizza sul territorio emiliano-romagnolo iniziative di valorizzazione della creatività artistica giovanile di varia natura: mostre, rassegne, pubblicazioni, concorsi, iniziative formative ecc. L'Associazione ha un proprio sito GAER: www.gaer.eu. Le linee di intervento attivate e realizzate mediante il progetto, hanno interessato diversi ambiti tematici: "Arti Visive, Fumetto e Fotografia", con l'organizzazione di eventi espositivi a livello regionale; "Il Prodotto della Creatività", un percorso di supporto e tutoraggio e di incentivazione economica per progetti e prodotti innovativi nel campo delle industrie culturali, finalizzato alla realizzazione di vere e proprie start up; "Il Mestiere delle Arti", un percorso di formazione per giovani creativi (artisti visivi, architetti,

designer, fotografi, illustratori), finalizzato all'acquisizione delle competenze necessarie per farsi strada nell'ambito delle professioni artistiche e culturali; "Promozione e circuitazione", mediante la partecipazione di 22 giovani artisti di discipline diverse alla edizione 2015 di Milano della "Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa e del Medit.

Interventi in materia di "Creatività', Impresa e Innovazione"[129]

Promozione delle imprese giovanili – nell'ambito delle industrie culturali e creative

Nell'ambito del più ampio intervento di promozione delle imprese giovanili previsto all'interno del programma operativo regionale FESR 2014-2020 per la qualificazione del sistema produttivo regionale, è stato promosso un bando dedicato a tre aree di azione. Uno dei tre ambiti ha avuto come obiettivo la realizzazione di progetti innovativi per la valorizzazione degli attrattori culturali del settore cinematografico, teatrale, musicale e artistico e per la creazione di musei d'impresa. Il finanziamento complessivo destinato a progetti di natura culturale è stato pari a circa 2,9 mln di euro.

Promozione di percorsi imprenditoriali e professionali dei giovani legati al mondo della creatività e della cultura

E' stata siglata una convenzione con il Comune di Bologna per attuare il progetto IncrediBol! su scala regionale. Il progetto prevede il sostegno alle start up attraverso un piccolo contributo finanziario, servizi e spazi per l'avvio dell'attività, nonché la messa in rete delle imprese. Il progetto IncrediBol! ha raggiunto il numero di 90 soggetti tra imprese, associazioni culturali e iniziative professionali operanti in tutti i campi della creatività e della cultura.

Sostegno a progetti di incubatori di imprese rivolta alle industrie culturali e creative

Sono stati finanziati 13 interventi diffusi su tutto il territorio regionale, consistenti nella realizzazione di incubatori di impresa/acceleratori/hubs con caratterizzazione tematica fortemente rivolta alle industrie culturali e creative. Sono stati approvati progetti per una spesa regionale complessiva di quasi 9 mln di euro con una copertura finanziaria regionale pari al 50%. I soggetti proponenti gli interventi sono stati in alcuni casi soggetti singoli, in altri si sono costituiti in ATS (associazione temporanea di impresa) con compartecipazione pubblica e privata. Le strutture avviate costituiscono una rete di supporto ai giovani talenti imprenditoriali su tutto il territorio regionale.

Interventi in materia di "Creatività', partecipazione e aggregazione"

Sostegno all'aggregazione giovanile – progetti di aggregazione giovanile in ambito artistico e creativo

Nell'ambito dei più ampi interventi sulle attività e le progettualità svolte all'interno degli Spazi di Aggregazione giovanile, attuati in concertazione con gli Enti Locali e sostenuti attraverso la L.R 14/08 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", si possono configurare anche azioni

[129] Questi interventi vengono riportati per completezza di informazione ma sono descritti nel capitolo relativo alle politiche industriali per le industrie culturali e creative (n.d.a.)

propedeutiche alla formazione e allo sviluppo dei talenti in ambito artistico-culturale, nonché sviluppo di esperienze di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro con focus anche alle industrie culturali e creative.

Nel triennio 2014-2016 sono stati finanziati complessivamente 214 progetti in spesa corrente per un budget complessivo di risorse regionali per 1,2 mln di euro con circa 100.000 euro specificamente dedicati ad interventi di sviluppo delle competenze e dei talenti in ambito artistico-culturale

Sostegno alla cittadinanza attiva – progetti di protagonismo giovanile in ambito artistico e culturale

Il progetto regionale denominato "YoungERcard" è uno degli interventi che sta registrando maggior successo sull'intero territorio regionale. Il progetto si basa su una "*Carta/Tessera gratuita che può essere richiesta e ritirata presso specifici YoungER point per i giovani che vivono, studiano o lavorano in Emilia-Romagna con un'età compresa tra i 14 e i 29 anni*".

L'intervento prevede due distinte azioni:

- la prima che prevede la possibilità tramite il ritiro e il possesso della tessera YoungER Card di ottenere agevolazioni per la fruizione di servizi culturali e sportivi e sconti presso numerosi esercizi commerciali locali, con attenzione comunque alla promozione e incentivo ad un consumo "responsabile";
- la seconda connessa alle progettualità di protagonismo giovanile/cittadinanza attiva che prevede la possibilità per i possessori della YoungER Card di realizzare progetti di volontariato gratuito della durata variabile tra 20 e 80 ore in differenti ambiti di attività (ambientale, artistico, sociale, etc) organizzati da Enti Locali, associazioni, università, istituti scolastici, cooperative sociali del territorio locale. A conclusione del percorso di volontariato verranno offerte al giovane coinvolto delle ulteriori opportunità o agevolazioni (es. buono sconto per viaggio, per servizio teatrale, etc.).

L'obiettivo dell'intervento è quello di promuovere a livello regionale un maggiore senso di appartenenza alla comunità territoriale, a cui si affianca l'obiettivo di stimolare la partecipazione e il protagonismo giovanile in attività e progettualità del territorio locale in collaborazione con enti e operatori pubblici e privati.

Nel triennio 2014-2016 tale progetto ha visto l'assegnazione di 680.000 euro con risultati molto significativi dal punto di vista del coinvolgimento dei giovani del territorio (Giovani con YoungERcard: 36.191; progetti di protagonismo giovanile: 586; Enti Locali coinvolti: 125 Comuni e 15 Unioni di Comuni).

I progetti di protagonismo giovanile realizzati sono stati, tra gli altri, anche progetti in ambito artistico e culturale (tra il 2014-2016 i progetti in ambito artistico e culturale sono stati 172 sul totale dei 586 progetti realizzati).

La mappatura degli spazi e servizi sul territorio per i giovani

Dal 2017 e all'interno del Portale "*GiovaZoom*" il settore politiche giovanili presenta uno strumento di significativo interesse sia per le amministrazioni locali che per gli stessi "giovani", ossia la mappatura

dei servizi, sportelli, luoghi e spazi direttamente o indirettamente rivolti ai giovani in Emilia-Romagna (www.giovazoom.emr.it/younger-map). Le strutture e i servizi mappati, complessivamente quasi 2mila, vanno dai servizi storici radicati e diffusi sull'intero territorio regionale (es. *Centri per l'impiego / sportello lavoro; informagiovani, spazi di aggregazione giovanili*) ai servizi di nascita più recente e rispondenti ad esigenze nuove come ad esempio i *Fab-lab, i Coworking* o anche i *punti Area S3* per l'avvio di startup d'impresa giovanili che hanno come obiettivo quello di mettere in contatto diretto i giovani con il mondo delle imprese del territorio, e che non vedono il giovane solo quale "usufruitore" ma importante "coautore".

Nell'ambito dei luoghi mappati, vale la pena innanzitutto di fare una breve riflessione sulle tipologie di spazio più diffuse, radicate e "vissute" dai giovani emiliano-romagnoli che sono gli *Informagiovani, gli Spazi di Aggregazione Giovanili e le Biblioteche comunali* e il loro ruolo sul territorio regionale.

Tali spazi, aperti a tutta la città nonché a differenti tipologie di utenti e target d'età, e in grado di fornire servizi di varia natura sono stati in grado negli anni di attivare collaborazioni numerosi enti del territorio che operano per i giovani come ad esempio le Università, gli Istituti Scolastici, gli Enti di formazione professionale, le Camere di commercio, le imprese e le associazioni del territorio al fine di organizzare percorsi di formazione per i giovani e il loro avvicinamento al mondo del lavoro, laboratori multimediali, workshop, eventi culturali, progetti di cittadinanza attiva (*con accento sulle nuove tecnologie*). Tali spazi pertanto costituiscono una "*rete*" in cui il protagonismo giovanile costituisce sia oggetto sia soggetto di percorsi di partecipazione attiva e di sviluppo e innovazione del territorio locale.

Nello specifico la rete dei 119 Informagiovani presenti in Emilia-Romagna serve annualmente oltre un milione di utenti e presso tali strutture sono spesso presenti esperienze di servizi integrati (*Informagiovani multifunzionali)* che, oltre a rispondere alle esigenze di razionalizzazione e riduzione delle spese da parte degli Enti locali, sono anche il frutto di nuove politiche relative ai temi dell'informazione e della comunicazione per le giovani generazioni. Più precisamente gli spazi dedicati all'Informagiovani si configurano come luoghi di multipli servizi, nei quali possono essere annessi anche: un Centro di Aggregazione, dove gli utenti hanno la possibilità di svolgere svariate attività ludico-ricreative e di socializzazione, un fab lab, un coworking, un centro per le famiglie, URP, servizi informagiovani mobili per più territori, Eurodesk.

Nell'ambito specifico dell'area della mappatura denominata **"*Creatività, Cultura e Leisure*"** le tipologie di servizi mappati sono: le *biblioteche comunali, le sale prove, gli spazi di aggregazione giovanile, i punti di distribuzione youngERcard* a cui si possono aggiungere sul tema della "*creatività e imprenditorialità*" anche i *fab-lab, i coworking e i punti Area S3.*

Il **sistema bibliotecario** in Emilia-Romagna è assai ampio, nella mappatura sono state prese in considerazione le biblioteche comunali, quali luoghi di cultura nei quali è attivo il servizio di prestito, ma anche luoghi di studio, di attività di promozione della lettura. Negli ultimi anni le biblioteche, in particolare quelle di provincia, hanno registrato un'importante presenza di giovani-adolescenti, che vivono lo spazio della biblioteca come luogo aggregativo. A tal proposito si registra che diversi Informagiovani sono stati trasferiti o aperti, laddove non ancora presenti, proprio presso gli ambienti delle biblioteche comunali.

La mappatura delle **Sale Prova** è stata effettuata durante il percorso di definizione della Legge Musica e presenta numeri interessanti: sono 90 i luoghi che ospitano questi servizi sul territorio regionale ed in totale risultano 149 sale in cui i giovani possono provare. Si precisa che molte di loro ospitano anche studi di registrazione e spazi per concerti di musica dal vivo. Le Sale mappate sono principalmente pubbliche, ma non solo, spesso sono spazi ricavati dentro centri di aggregazione giovanile ed hanno una fruizione quasi esclusivamente giovanile, altre invece sono sale prove composte da più stanze ad uso esclusivo per prove musicali.

Vale la pena segnalare inoltre il tema delle **17 radio web giovanili** mappate dalla redazione di GIOVAZOOM all'interno della rubrica "Giovani in onda" alcune nate all'interno di aule scolastiche o universitarie, altre presenti nei fab lab e negli spazi di aggregazione delle amministrazioni comunali. Per quanto riguarda infine le residenze artistiche, luoghi in cui i giovani creativi possono sperimentare, innovarsi e contaminare la loro arte con altri giovani creativi provenienti da diversi contesti anche esteri.

Gli **Spazi di Aggregazione** in Emilia-Romagna hanno caratteristiche non uniformi sul territorio regionale, sia per struttura, sia per modello di gestione che per tipologie di attività. Ci sono spazi gestiti da associazioni, da cooperative, direttamente dai Comuni oppure attraverso progettualità innovative di rete. Spesso si tratta di spazi polivalenti all'interno dei quali non è raro trovare sale prova e/o comunque dedicati alla creatività (es. strutture e/o dotazioni tecnologiche per il teatro, etc.).

I **Coworking** sono spazi fisici di condivisione nell'ambito dei quali molto spesso si costituisce una vera e propria comunità di coworking. Qunidi spazi di condivisione, che spesso portano alla nascita di nuove idee e nuovi progetti.

I **Fablab** sono delle vere e proprie officine (FabLab deriva infatti dalla parola inglese "*fabrication laboratory*") per chi vuole acquisire nuove competenze professionali, sviluppare progetti innovativi soprattutto nel campo della tecnologia digitale o vuole offrire dei servizi alla comunità in cui vive.

Non è raro, per le caratteristiche intrinseche delle due tipologie di spazio, che i coworking e i fablab possano coesistere.

Infine sono stati anche mappati i **Punti di distribuzione YoungERcard** (Carta rivolta ai giovani che vivono, studiano o lavorano in Emilia-Romagna con un'età compresa tra i 14 e i 29 anni), inseriti all'interno di strutture e luoghi di solito principalmente adibiti ad altre funzioni (es. uffici politiche giovanili degli Enti Locali, URP, Spazi di Aggregazione Giovanili, Informagiovani, Teatri).

Prospettive di sviluppo

Le prospettive di sviluppo delle politiche giovanili sono chiaramente presentate all'interno del documento regionale "*L'Emilia Romagna per i Giovani: linee di azione integrate" (2017-2020)*.

In sintesi si prevede il rafforzamento e consolidamento delle principali azioni regionali ad oggi sostenute tramite l'integrazione di obiettivi, risorse e progetti con altre politiche d'intervento settoriali (aggregazione, protagonismo giovanile e cittadinanza attiva, accesso all'informazione, accesso al mercato del lavoro, formazione e sviluppo delle competenze, start-up d'impresa, sociale e salute, etc).

Per quanto riguarda interventi inerenti lo sviluppo di competenze, opportunità, servizi destinati ai giovani in materia di "cultura e creatività" si segnalano:

a) proseguimento del contributo e rafforzamento delle attività dell'Associazione GA/ER
b) proseguimento del sostegno all'attività artistica giovanile – Spettacolo dal Vivo
c) proseguimento con gli interventi in materia di aggregazione giovanile e cittadinanza attiva connessi a progettualità specifiche in ambito culturale e creativo;
d) sostegno per la nuova apertura e l'adeguamento strutturale e tecnologico di spazi rivolti a giovani creativi
e) proseguimento con gli interventi di promozione delle imprese giovanili con focus alle industrie culturali e creative;
f) proseguimento con gli interventi territoriali, attuati dagli Enti Locali, con obiettivo lo sviluppo di percorsi ed azioni propedeutiche all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro con focus anche il settore delle imprese e degli operatori economici inerenti le industrie culturali e creative;
g) rafforzamento degli interventi inerenti gli Spazi Area S3 (i luoghi per l'innovazione rivolti a giovani imprenditori) e delle reti Mak-ER, degli incubatori e dei Fab-lab e Coworking;
h) proseguimento con il progetto IncrediBol!;
i) implementazione di nuovi progetti sperimentali nell'ambito del nuovo Accordo di collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale (1 mln di euro) tra cui interventi che coinvolgeranno le web radio giovanili e la relazione tra i giovani e le imprese del territorio (anche del settore culturale e creativo) al fine di far emergere giovani talenti imprenditoriali;
j) implementazione di un nuovo ambito di intervento specifico a sostegno di operatori, enti e imprese del settore musicale anche alla luce della nuova L.R. 2/2018 "*Norme in materia di sviluppo del settore musicale*".
k) definizione di nuove politiche attive per sostenere le lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo dal vivo

6.5. Politiche industriali per le Industrie culturali e creative

6.5.1 Un inquadramento generale

Nell'ambito delle politiche per lo sviluppo delle attività produttive e per la promozione di processi di cambiamento e rinnovamento del tessuto produttivo e dell'insieme della realtà socioeconomica regionale, le Industrie Culturali e Creative negli ultimi anni hanno assunto una importanza crescente.

Questo prescinde da considerazioni di carattere quantitativo sul peso dell'economia regionale. L'importanza di sostenere lo sviluppo di queste industrie risiede nella loro capacità di intercettare forze giovani di elevata sensibilità e cultura e condurle a dare un contributo concreto ed economicamente riconosciuto all'economia regionale. La crescita imprenditoriale di questi settori, oltre che ai fini della loro stessa competitività, è sempre più fondamentale per rafforzare la competitività e la rigenerazione di altre componenti dell'economia regionale, in particolare (ma non solo) di quelle a minore intensità di ricerca e di innovazione tecnologica (i settori più tipici del made in Italy, il turismo, ecc...), oltreché per valorizzare al meglio il patrimonio culturale materiale e immateriale del nostro territorio.

Con questo spirito, le Industrie Culturali e Creative sono divenute una degli ambiti economico-produttivi su cui concentrare le politiche regionali all'interno delle priorità della Strategia Regionale di Specializzazione intelligente (S3). L'approccio è quello di far convergere i portatori di competenze artistiche e umanistiche con quelli delle tecnologie digitali e tecnologiche e con quelle manageriali, al fine di far nascere imprese sempre più in grado di essere sostenibili e competitive. Il tema delle Industrie Culturali e Creative è stato introdotto nella S3 all'interno della priorità B che riguarda nuove industrie ad alto potenziale di crescita per i prossimi anni e in grado di generare e attirare occupazione di elevato livello culturale. In effetti è evidente che è un ambito su cui bisogna lavorare in una prospettiva di medio-lungo periodo per superare i diversi punti di debolezza a partire dalla frammentazione dei soggetti economici. L'Emilia-Romagna, non presentava, al momento della stesura della S3, indicatori di specializzazione positivi, se non per alcune industrie manifatturiere legate alla filiera e per l'industria dell'entertainment. Tuttavia, la crescente attenzione a queste industrie, a partire dal livello europeo e a livello regionale, sta determinando una forte valorizzazione di questa parte della nostra economia. In particolare, è sempre più necessario ricostruire la massa critica che si muove intorno a questo sistema, spesso frammentata e che può vedere assieme una componente industriale di produzione di beni e servizi di tipo culturale e creativo, l'entertainment, il turismo culturale, la comunicazione e fruizione di beni e contenuti culturali.

La strategia finora seguita, in coordinamento con gli altri interventi di settore per lo sviluppo delle attività creative, e si articola sui seguenti punti:

- Realizzazione di luoghi in cui favorire lo sviluppo delle idee e progetti e promuovere la contaminazione di competenze;
- Intercettare i soggetti dell'economia creativa, in particolare negli ambienti urbani, accompagnandoli verso percorsi di sviluppo;

- Costruzione di community e di ambiti condivisi anche a livello virtuale per l'accesso a servizi, e costruzione di reti;
- Coinvolgimento in progetti/percorsi di innovazione come destinatari diretti o come partners e fornitori di servizi creativi e innovativi;
- Promozione di start ups creative;
- Promozione e finalizzazione di rapporti con il mondo della ricerca, per favorire avanzamenti tecnologici e sviluppo di nuove soluzioni per il rafforzamento delle diverse sotto filiere;
- Apertura di rapporti di scambio e collaborazione con altre regioni europee per l'apprendimento di esperienze e metodologie di policy e di coinvolgimento dei protagonisti.

Naturalmente si tratta di un menù che si può ampliare, in particolare negli ambiti della ricerca e sviluppo e dell'attrazione di investimenti strategici. Ma si può ritenere che in questo periodo vi siano stati passi avanti significativi.
Oltre a queste opportunità vanno segnalate quelle che derivano dall'accesso a finanziamenti su misure di tipo trasversale per le imprese, in particolare con riferimento alla trasformazione digitale delle imprese. Su questi ambiti, come sarà evidente dal monitoraggio della S3 del prossimo paragrafo, diversi progetti sono stati presentati e assegnati ad imprese appartenenti al settore delle industrie culturali e creative.
Elenchiamo, di seguito, le schede dei principali interventi sostenuti negli ultimi anni più mirati al settore ICC, che si affiancano alle attività complementari sviluppate da ASTER e da ERVET.

MISURA 5.1 - Sostegno allo sviluppo delle infrastrutture per la competitività e per il territorio (programma Regionale Attività Produttive 2012-2015)

La Regione Emilia-Romagna ha emanato, nel 2017, il secondo invito a presentare proposte per il consolidamento e il rafforzamento delle strutture a sostegno della promozione imprenditoriale, come espressione del buon esito riscontrato dalla precedente manifestazione d'interesse (pubblicata nel 2013).
Attraverso questa misura, la Regione ha sostenuto l'avvio di incubatori d'impresa consistenti nella realizzazione di infrastrutture e strutture al servizio dello sviluppo di nuove idee imprenditoriali e lavori innovativi, anche con approcci che integrano l'aspetto economico con quello della sostenibilità, dell'inclusione sociale.
Gli incubatori/acceleratori di impresa sostenuti nell'attività 5.1 vanno intesi, dunque, come strutture generative di idee e progetti, con un effetto moltiplicatore e di coinvolgimento sul territorio. Essi si affiancano, infatti, a numerose altre iniziative nate nei diversi territori, come i fablabs e diverse forme di acceleratori/hubs/coworking.
Gli interventi sostenuti da questa misura vanno ad integrarsi, tra l'altro, al fine di concorrere all'implementazione della Smart Specialization Strategy (S3) con il sistema di servizi ed attività offerti dagli spazi Area S3 presenti all'interno dei Tecnopoli, nati per favorire l'avvicinamento dei giovani laureati al mercato del lavoro e il rafforzamento competitivo del sistema produttivo regionale nei settori trainanti e in quelli emergenti individuati nella S3.
La Regione prosegue sulla strada della realizzazione delle finalità strutturali che riguardano, tra l'altro, lo sviluppo di nuovi cluster nei centri urbani rivolti in particolare alle industrie culturali e creative e ai

settori, manifatturieri e terziari, ad alto contenuto tecnologico, in grado di coinvolgere i giovani ad elevata formazione e professionalità.

ATTIVITA' 5.1 - Programma Regionale Attività Produttive 2012-2015. "Sostegno allo sviluppo delle infrastrutture per la competitività e per il territorio"

Progetto	Territorio	Soggetto capofila	Link	Descrizione
DAYSY - BO	Bologna	Comune Bologna	https://leserre.kilowatt.bo.it/	Incubatore e spazio co-working dedicato alle imprese innovative e creative presso Le Serre dei Giardini Margherita
NIC - NET Faenza	Faenza	Comune Faenza		Nuovo incubatore creativo del Comune di Faenza con co-working
ATR CONTEMPORANEO: CULTURA, CREATIVITA' INNOVAZIONE	Forlì	Comune Forlì	http://www.atrcontemporaneo.it/	Iniziativa nata per favorire l'incontro tra progetti d'impresa e sperimentazione artistica-culturale all'interno di uno stesso spazio, individuato nell'Ex deposito delle corriere di ATR. L'obiettivo è quello di unire due approcci diversi in un unico luogo di confronto, dove le attività di professionisti e giovani PMI che operano nel mondo della creatività e dell'innovazione possano convivere e dialogare con l'arte performativa contemporanea
TRAIN - ER	Reggio Emilia	REI - REGGIO EMILIA INNOVAZIONE soc. cons. a r.l.	http://www.reonnova.it	Incubatore innovativo rivolto a generare imprese creando collegamenti tra il tecnopolo di Reggio Emilia e le infrastrutture culturali di Reggio Emilia
URBAN HUB - INDUSTRIE CREATIVE INNOVATIVE PIACENZA	Piacenza	Expo Piacenza s.p.a.	http://www.urbanhub.piacenza.it/	Incubatore con due sedi. Nella sede principale sono allestiti: fabbing area (workstation, stampanti 3D), showcase box (spazi a rotazione per esposizioni temporanee), skill wall, memory e social area (per presentazioni ed incontri), lounge bar e laboratori di ricerca (Unilab, WaterLab e BluEconomyBrainLab). Nella sede secondaria vi è invece una sala per concerti a struttura multimediale e multi-funzionale per la produzione audio-video e per la realizzazione di eventi multimediali in streaming.
CESENALAB: IDEE PER CRESCERE	Cesena	Ser.in.ar. Forlì-Cesena Servizi Integrati d'area soc. cons. p.a.	http://www.cesenalab.it/	Incubatore e acceleratore di imprese nei settori digital, web e new media già attivo da maggio 2013 e promosso dal Comune di Cesena. Offre numerosi servizi come: sede, consulenza con business angel, link con ricercatori, contatti con fondi di investimento, formazione, assistenza legale e commerciale.
RIMINI INNOVATION SQUARE	Rimini	Agenzia Piano Strategico srl	https://www.riminiinnovationsquare.com/progetto/	incubatore specializzato nel turismo e nelle nuove tecnologie che fornisce una combinazione tra servizi e finanza a sostegno delle nuove imprese innovative e creative
HUB MODENA R-NORD	Modena	CambiaMO spa	http://www.cambiamo.modena.it/?e=15	Hub formato da tre strutture: Incubatore (100mq per 3 uffici per startup ICT già costituite), Fab Lab (200mq allestiti con stampanti 3D, saldatrici e computer con software di progettazione) e Co-Working (220mq, spazio attrezzato con scrivanie affittabili anche per un solo giorno).
COLABORA - LAVORARE INSIEME A RAVENNA	Ravenna	Comune Ravenna	http://www.colaboravenna.it/	incubatore creativo nella Darsena di Ravenna. Il progetto è quello di inserire 4 startup ogni 2 anni, offrire uno spazio per 10 coworkers e spazi polifunzionali anche per esterni.
TECNOPOLO TURISTICO AMBIENTALE MILLEPIOPPI	Salsomaggiore	Ente Gestione Parchi e biodiversità dell'Emilia Occidentale	http://www.parchidelducato.it/albo_dettaglio.php?id=41308	Incubatore e spazio co-working creativo-ambientale all'interno del parco Millepioppi, in un edificio confiscato alla criminalità organizzata.
RIQUALIFICAZIONE EX CASERMA VIGILI DEL FUOCO – PROGETTO GRISU'	Ferrara	Provincia Ferrara	https://www.factorygrisu.it/	ex caserma dei Vigili del Fuoco ridestinata a incubatore creativo (già attivo). La gestione dello spazio è attualmente competenza dell'Associazione Grisù che seleziona i progetti e si occupa della concessione degli spazi alle startup culturali e creative.

BANDO PER IL SOSTEGNO ALLE START UP INNOVATIVE IN ATTUAZIONE DELL'ATTIVITA' 1.4.1 DEL POR FESR 2014-2020

Il bando sostiene l'avvio e il consolidamento di start up innovative ad alta intensità di conoscenza, contribuendo all'attuazione della Strategia regionale di Specializzazione Intelligente (S3). I progetti finanziati hanno ricadute innovative e di diversificazione su almeno uno degli ambiti produttivi individuati nelle priorità della S3, tra cui quello delle industrie culturali e creative. In particolare, il bando si rivolge a imprese basate sullo sviluppo o sull'utilizzo avanzato delle tecnologie digitali per applicazioni imprenditoriali prioritariamente nelle industrie culturali e creative, nell'innovazione sociale, nel wellness e nei servizi ad alta intensità di conoscenza.

Sui primi 85 progetti di start ups che sono stati sostenuti dalla Regione, 16 sono chiaramente attribuibili alle industrie culturali e creative. Questi hanno mobilitato circa 1,3 milioni di Euro di contributi regionali e oltre 2 milioni di investimenti complessivi, coinvolgendo, già dalla fase di presentazione del progetto, 20 risorse umane aggiuntive rispetto ai soci.

Le startup che nascono, diverse delle quali dagli stessi spazi sopra descritti, possono avvalersi dei servizi del portale www.emiliaromagnastartup.it e in particolare, della sezione specificamente dedicata alle imprese creative.

CONVENZIONE CON IL COMUNE DI BOLOGNA PER IL PROGETTO INCREDIBOL!

La Regione Emilia-Romagna e il Comune di Bologna hanno sottoscritto una convenzione per l'attuazione dell'accordo per il rafforzamento delle Industrie Culturali e Creative (ICC) dell'Emilia-Romagna, attraverso il progetto "INCREDIBOL!", per l'anno 2018. Il progetto IncrediBOl!, anche se da sempre aperto a partecipanti non bolognesi, è nato come progetto del Comune di Bologna. Con questa convenzione, Regione e Comune, valorizzando l'esperienza accumulata, hanno portato il progetto a scala regionale; esso ha una funzione di recuperare soggetti creativi, specialmente negli ambiti urbani, rianimando spazi, reti e comunità creative. La convenzione ha la finalità di promuovere, con un approccio omogeneo e già consolidato, l'emersione delle imprese e delle iniziative professionali nel campo delle ICC, su tutto il territorio regionale.

L'iniziativa si inserisce in primo luogo nelle linee strategiche di sviluppo regionale, laddove, nella Strategia di Specializzazione Intelligente, si individuano le ICC come uno degli ambiti di potenziale maggiore crescita in futuro, nonché di ampie opportunità occupazionali, professionali e imprenditoria, per molti giovani di elevata cultura e formazione.

La convenzione favorirà la realizzazione di diverse attività:

- emanazione del settimo bando del progetto INCREDIBOL! per l'assegnazione di contributi, servizi e spazi a progetti imprenditoriali creativi;
- organizzazione di iniziative per rafforzare i rapporti di rete, anche con altre imprese;
- informazione e promozione riguardanti opportunità di sviluppo professionale e imprenditoriale;
- consulenza e orientamento;
- accompagnamento dei progetti vincitori con consulenze e servizi;
- promozione e supporto alla internazionalizzazione;
- realizzazione di un progetto pilota nell'ambito della "smart cultural heritage";

- realizzazione della pagina "Creative" nel portale www.emiliaromagnastartup.it"
- assegnazione di spazi.

Informazioni aggiuntive su questo progetto sono rinvenibili nel apposito paragrafo di questo rapporto.

La convenzione tra Regione e Comune è stata rinnovata da più anni e probabilmente proseguirà anche in futuro.

BANDO "PROGETTI DI INNOVAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DI PRODOTTO O SERVIZIO PER LE PMI"IN ATTUAZIONE DELL'AZIONE 1.1.2 - POR FESR 2014-2020

Il bando si rivolge alle piccole e medie imprese impegnate in percorsi di innovazione tecnologica e diversificazione dei propri prodotti e/o servizi, in particolare con l'obiettivo di accrescere la quota di mercato o di penetrare in nuovi mercati. L'intervento mira, pertanto, a sostenere quelle imprese che necessitano di acquisire all'esterno i servizi innovativi necessari e le competenze per completare, anche dal punto di vista manageriale, i percorsi per la loro introduzione sul mercato.

Nello specifico, la Regione sostiene progetti basati sull'acquisto dei seguenti servizi:
- consulenze tecnologiche e di ricerca, studi e analisi tecniche;
- prove sperimentali, misure, calcolo, certificazioni di prodotto;
- progettazione software, multimediale e componentistica digitale;
- design di prodotto/servizio e concept design;
- stampa 3D di elementi prototipali;
- progettazione impianti pilota.

È evidente che le imprese culturali e creative, in questo ambito, hanno potuto esercitare un duplice ruolo: o come beneficiari diretti, impegnati in progetti di innovazione di prodotto o di trasformazione del proprio processo di produzione sulla base del digitale, o come fornitori di parte dei servizi necessari alle altre imprese per realizzare i propri progetti di innovazione (in particolare, in questo caso, il design).

Di questo bando si sono avute due uscite e complessivamente, le imprese delle Industrie Culturali e Creative sono state beneficiarie in 19 casi, con un investimento di poco meno di 1,5 milioni di Euro, e contributi per circa 690 mila Euro.

IL CLUST-ER "CREATE", UN'ALLEANZA PER LA COMPETITIVITA', LA RICERCA E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELE INDUSTRIE CULTURALI E CREATIVE

I primi interventi in materia e ricerca e sviluppo hanno visto, per le industrie culturali e creative, l'approvazione di 19 progetti, con una spesa di 8,65 milioni di Euro, contributi regionali pari a 3,53 milioni di Euro e l'attivazione di 27 nuovi posti di lavoro per neolaureati in ricerca e sviluppo. Diversi progetti sono rientrati in questo gruppo, anche se di fatto avevano una caratterizzazione fortemente orientata al software. Al contrario, dal punto di vista dell'offerta, cioè di progetti di ricerca sviluppati da laboratori per il trasferimento tecnologico alle imprese, è stato più difficile far emergere progetti strategici.

Anche per questo motivo, è nata, su spinta della Regione, l'associazione CLust-ER CREATE, che dovrà rappresentare un contesto in cui condividere esigenze e obiettivi strategici per il rafforzamento competitivo di questa industria. Al Clust-ER aderiscono strutture di ricerca, imprese, ogni altra tipologia di soggetti coinvolti nelle dinamiche di innovazione di queste industrie o di loro sottosistemi. Esso si è a sua volta suddiviso in "value chains". In particolare, fino ad oggi, si sono costituite le seguenti value chains: tecnologie per la cultura digitale, design avanzato e artigianato digitale, moda, multimedia e nuovi modelli di business; turismo e riattivazione urbana.

Il cluster deve prioritariamente individuare i principali fabbisogni di innovazione tecnologica delle industrie culturali e creative in termini di ambiti di ricerca da sviluppare, nuove tendenze tecnologiche, necessità di nuove figure e di formazione continua. Inoltre, può contribuire ad ulteriori interventi e iniziative per la creazione di nuove opportunità, ad esempio nell'ambito dell'internazionalizzazione, dell'attrazione di investimenti o di collaborazioni internazionali, di progettazione strategica su scala nazionale o europea, di comunicazione integrata e costruzione di una identità regionale.

Il cluster CREATE ha già contribuito, con ASTER, a realizzare il primo Forum regionale sulle industrie culturali e creative e a definire gli obiettivi specifici su cui orientare le politiche per l'innovazione nei prossimi anni.

Un contributo specifico a cura del Cluster Create è contenuto in questo rapporto nel paragrafo 6.5.3

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO GECO - PROGETTO DISTRETTO DELLA MULTIMEDIALITÀ

La Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive della Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno sottoscritto, nel dicembre 2007, l'Accordo di Programma Quadro in materia di Politiche Giovanili "Giovani Evoluti e Consapevoli" (GECO). Tra le azioni in esso previste, si colloca il bando per la realizzazione di progetti di sviluppo innovativo, professionale e imprenditoriale dei professionisti e lavoratori autonomi del settore audiovisivo e multimediale.

La Regione, nell'ambito di questo progetto, ha avviato con la Cineteca del Comune di Bologna un Centro per l'Innovazione Digitale nel settore Multimediale, nel cui ambito, accanto all'istituzione di un fondo di sostegno ad opere cinematografiche prime e seconde, viene organizzata attività di trasferimento tecnologico e di promozione di iniziative sperimentali nel settore audio-video. Inoltre, con il Piano Telematico e il Programma Imprenditoria Femminile, è stato realizzato il social network

Bloomap.org rivolto a sviluppare relazioni collaborative nel mondo del lavoro creativo.

Finalità principali di questo bando sono la promozione e il consolidamento della filiera multimediale sul territorio regionale attraverso il sostegno alla qualificazione dell'attività professionale e imprenditoriale dei giovani attivi nel settore delle produzioni audio video e multimediali nella forma del lavoro autonomo e professionale.

Obiettivi specifici sono dunque:

- favorire l'innovazione tecnologica e organizzativa nello sviluppo di idee e nella produzione di beni e servizi in ambito multimediale;

- sostenere l'evoluzione professionale, il lavoro in rete, l'aggregazione ai fini del rafforzamento competitivo dei professionisti e dei lavoratori operanti nel settore multimediale;
- mettere in connessione i professionisti, i lavoratori autonomi e gli altri soggetti attivi nel multimediale con il Centro per l'Innovazione Digitale nel Multimediale, costituito dalla Regione con la Cineteca Comunale di Bologna e favorire lo sviluppo delle relazioni tra questi soggetti attraverso il social network per il lavoro creativo Bloomap.org.

PROGETTO CREADIS3 "Smart Specialisation Creative Districts" (Programma INTERREG EUROPE 2014-2020)

La Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa – Servizio Ricerca, Innovazione, Energia ed Economia Sostenibile - è partner nel progetto CREADIS3 - "Smart Specialisation Creative Districts", uno dei progetti approvati nell'ambito del secondo bando del Programma di cooperazione territoriale INTERREG EUROPE 2014/2020, che hanno una particolare valenza per l'efficacia delle politche regionali, in particolare del POR FESR, in quanto, sulla base dello scambio di buone pratiche, è richiesto uno specifico "Action plan" per il rafforzamento delle politiche future.

Il progetto CREADIS3 mira a promuovere lo sviluppo delle Industrie Culturali e Creative (ICC), nei territori membri. Obiettivo principale del progetto è, infatti, l'adeguamento delle agende politiche dei 6 territori membri al fine di stimolare il potenziale delle ICC e sostenere politiche culturali più efficienti, contribuendo allo sviluppo economico territoriale.

Il partenariato è formato da 6 membri dell'Unione Europea, di cui 5 autorità regionali e 1 autorità nazionale:

- Regional Government of the Basque Country (SPAIN) – Lead Partner
- Regional Council of Central Finland (FINLAND)
- Emilia-Romagna Region (ITALY)
- Wallonia Regional Government (BELGIUM)
- Ministry of Culture of the Slovak Republic (SLOVAK REPUBLIC)
- Region of Western Greece (GREECE)

Il progetto, della durata di 5 anni (da gennaio 2017 a dicembre 2021), è articolato in 6 obiettivi specifici ed è incentrato su 2 temi prioritari: migliorare la governance istituzionale e aumentare il contributo delle ICC per lo sviluppo regionale.

CREADIS3 contribuirà alla nascita dei cosiddetti "distretti creativi", ovvero ecosistemi che generano collaborazioni tra autorità pubbliche e stakeholder industriali, al fine di favorire lo sviluppo delle industrie culturali e creative e dell'innovazione, in conformità alle Strategie di Specializzazione Intelligente.

Il progetto CREADIS3 è sostenuto dalla rete RICC - Regional Initiative for Culture and Creativity (http://www.creativeact.eu/new/), la rete europea formata da 25 regioni, coordinata da Paesi Paschi, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia-Giulia. La rete RICC è lo strumento di supporto alle regioni europee per la realizzazione di strategie culturali e creative volte allo sviluppo e alla crescita.

Tra le principali attività, CREADIS3 prevede la condivisione ed il trasferimento di buone pratiche in materia di ICC, un processo di learning caratterizzato da vari momenti di incontro e scambi di conoscenza (tra cui 6 study visit e 1 evento B2B), tramite il coinvolgimento diretto ed attivo di importanti stakeholders regionali, per giungere alla definizione di 6 Piani di Azione regionali.

Nell'ambito delle attività del progetto, la Regione Emilia-Romagna sarà responsabile dell'obiettivo specifico teso a promuovere l'attrattività territoriale internazionale, investendo nel potenziale creativo presente ed evitando una "fuga" di talenti e di imprenditori creativi dal territorio regionale.

Altre informazioni più specifiche sono reperibili sul sito web progetto CREADIS3: https://www.interregeurope.eu/creadis3/

6.5.2 Monitoraggio della S3 in Emilia-Romagna nell'ambito ICC

Stato di attuazione 2014-2017 della S3 dell'Emilia-Romagna nell'ambito Industrie Culturali e Creative

Introduzione e contesto

Il presente documento è un estratto del report predisposto da ASTER, che ringraziamo, per i Forum S3 tenutisi a Bologna nella primavera del 2018. Il documento intende fornire un quadro dello stato di attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3), con riferimento all'ambito di specializzazione Industrie Culturali e Creative.

La prima parte del documento, i cui estratti vengono presentati in questo report, riguardano i risultati conseguiti nel periodo 2014-2017 a livello regionale e analizzano i principali indicatori di output e di specializzazione che alimentano il sistema di monitoraggio della S3 (http://fesr.regione.emilia-romagna.it/s3/monitoraggio), con un focus in particolare sui progetti finanziati con i fondi strutturali e sulle altre politiche regionali rilevanti per il settore.

La seconda parte del documento, reperibile sul sito del Monitoraggio S3, fornisce invece una visione dell'ambito Industrie Culturali e Creative, così come declinato nella S3 regionale, in relazione alle politiche e agli interventi in atto a livello nazionale ed europeo. In particolare vengono analizzate le connessioni con la Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente e con i Cluster Tecnologici Nazionali, e quelle con i programmi europei, a partire dai workprogramme 2018-2020 di Horizon 2020. [130]

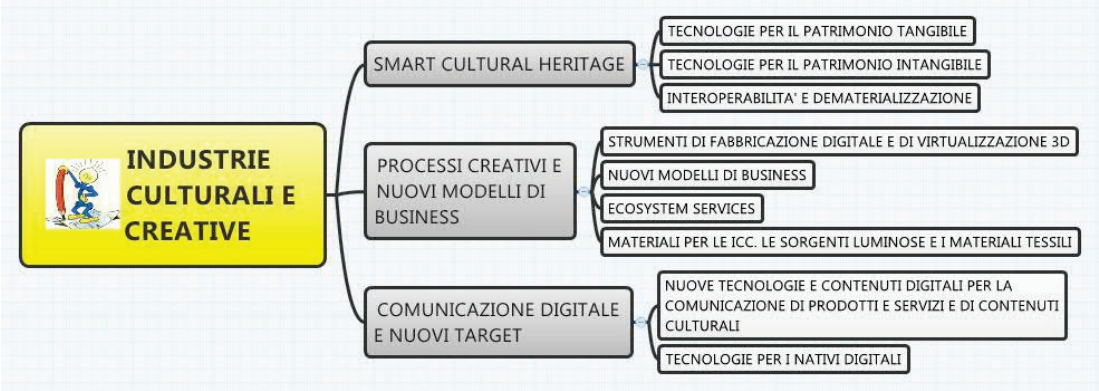
La definizione di industrie culturali e creative è commentata in altra parte di questo rapporto e prende le mosse dal lavoro ERVET 2012.
È con riferimento a questa definizione di ICC che, nella prima versione della Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia Romagna, in analogia agli altri sistemi regionali

[130] A questo indirizzo tutte le presentazioni fatte ai forum https://drive.google.com/drive/folders/1n-JZ6sKzBgUFsvAJGxetfY0IVMU6xvcP; a questa pagina tutti i documenti preparatori https://www.aster.it/forum-s3

considerati prioritari, sono stati identificati tre **ambiti di intervento principali** cui si collegano sei **traiettorie tecnologiche di sviluppo**.

Nello specifico:

- Smart Cultural Heritage, all'interno del quale ricadono le traiettorie che sollecitano un intervento sul patrimonio storico, artistico, culturale e paesaggistico del territorio regionale attraverso lo sviluppo di applicazioni, strumenti e servizi che permettano una gestione integrata di tale patrimonio in tutte le sue fasi di vita (dall'acquisizione, al monitoraggio, alla conservazione, alla valorizzazione fino alla fase di fruizione);
- Processi creativi e nuovi modelli di business, cui si riferiscono le traiettorie che da un lato individuano nella creatività un fattore specifico di innovazione al pari della tecnologia e dall'altro ne propongono l'utilizzo come strumento per lo sviluppo di nuovi processi produttivi, nuovi prodotti, nuovi materiali, nuovi servizi e nuovi business;
- Comunicazione digitale e nuovi target, a cui si richiamano le traiettorie che, riconoscendo nella comunicazione digitale una componente essenziale e trasversale dei processi produttivi, invitano allo sviluppo di tecnologie e competenze per la gestione, creazione ed erogazione di contenuti creativi, format innovativi e strumenti multimediali e multipiattaforma, avendo attenzione ai nuovi target di utilizzatori finali, alle loro modalità di fruizione dei contenuti e di partecipazione alla loro definizione.



La S3 dell'Emilia-Romagna

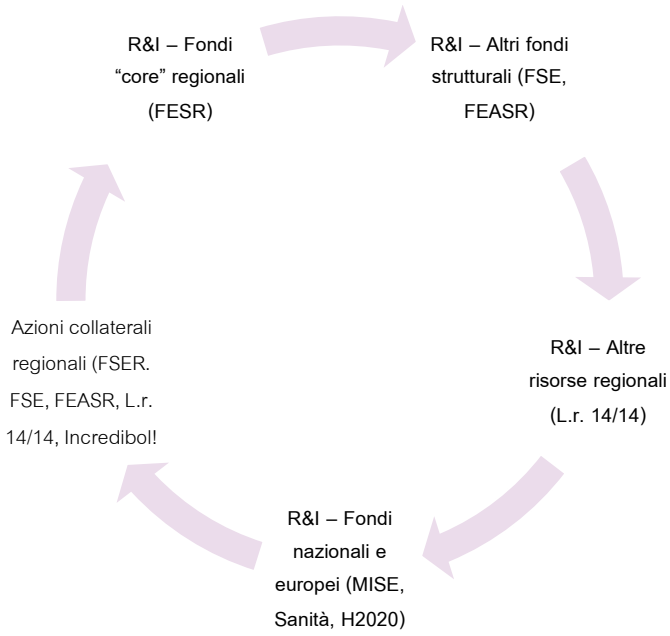
La strategia di specializzazione intelligente, prevista dai regolamenti comunitari per il periodo di programmazione 2014-2020, consente alla Regione di indirizzare e concentrare gli investimenti in ricerca e innovazione, valorizzando i punti di forza del sistema regionale e promuovendone la qualificazione e la diversificazione.

La strategia individua 5 ambiti di specializzazione prioritari, e per ciascuno di essi gli orientamenti tematici e le priorità tecnologiche da perseguire nel medio periodo, tenendo conto dei driver del cambiamento globale e dello sviluppo delle tecnologie abilitanti (KET - *key enabling technologies*) prioritarie a livello europeo.

La strategia approvata dalla Regione prevede investimenti per 2,375 miliardi euro entro il 2020, combinando le risorse dei fondi strutturali a gestione regionale (FESR; FSE; FEASR), con fondi diretti europei (Horizon 2020 e altri), fondi nazionali (programmazione MISE, MIUR, Ministero della Salute), altri fondi regionali e i cofinanziamenti locali e delle imprese.

La strategia di specializzazione intelligente si attua con diverse tipologie di misure (*policy mix*) che comprendono sia interventi definiti "*core*" -che contribuiscono direttamente al rafforzamento dell'ecosistema regionale della ricerca e innovazione- sia interventi collaterali rivolti alla competitività delle imprese (investimenti produttivi e internazionalizzazione) e del territorio (capitale umano, banda larga e agenda digitale). A questi si aggiunge l'ulteriore sostegno alla ricerca e innovazione stimolata da programmi nazionali ed europee (risorse indirette), come riportato in Fig. 30.

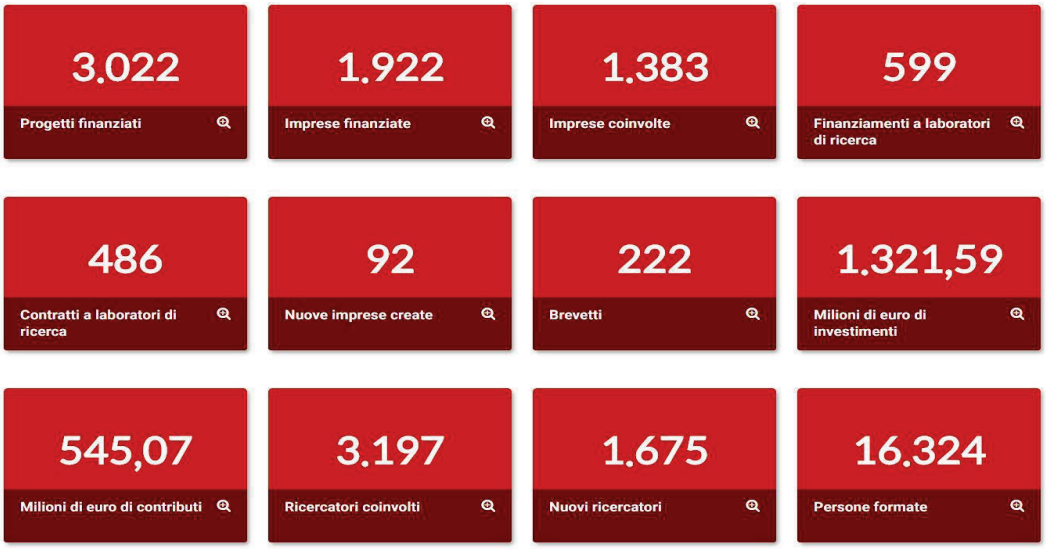
Fig. 30 - Misure a sostegno della ricerca e dell'innovazione



Aster, per conto della Regione, ha implementato un sistema di monitoraggio della S3 consultabile online in modo interattivo e aggiornato periodicamente. Vengono monitorati indicatori di output, di cambiamento (specializzazione e transizione) e di risultato (vedi Fig. 31[131]).

[131] Con imprese coinvolte si intendono quelle che hanno partecipato attivamente allo sviluppo dei progetti senza ricevere contributi pubblici.

Fig. 31 - Contatori degli indicatori di output al 31/12/2017

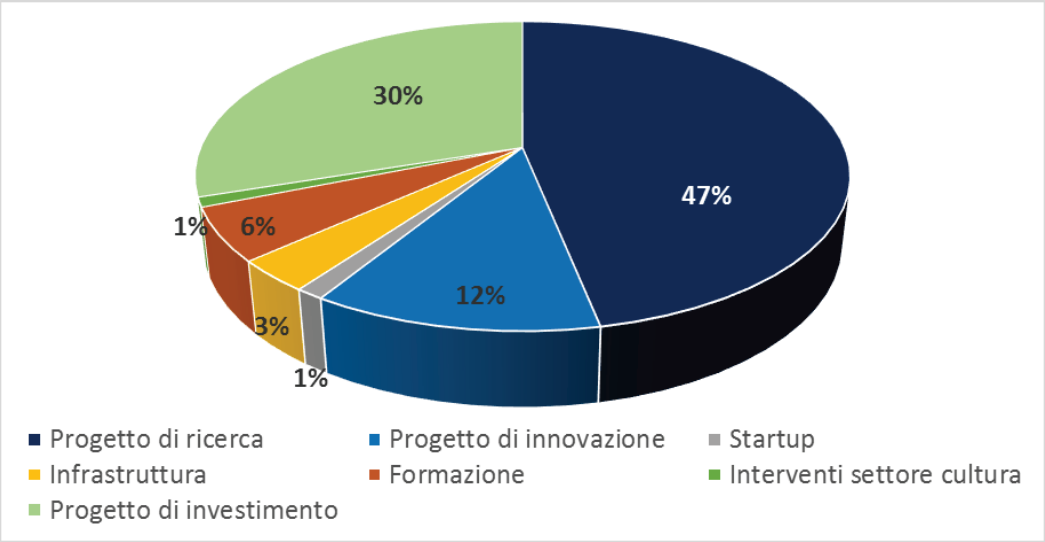


Guardando al valore degli investimenti, quasi la metà (47%) delle risorse confluisce in progetti di ricerca e sviluppo, pubblici o privati, e un ulteriore 12% in progetti di innovazione (vedi Fig. 32**Errore. Non è stato specificato un nome segnalibro.**). Una larga fetta di risorse monitorate sono legate ai progetti di investimento produttivo previsti negli accordi con le imprese ai sensi della L.r. 14/2014. Sono minoritari gli interventi a favore di formazione e infrastrutture per la ricerca, mentre le risorse dedicate in modo specifico alle start-up e al settore della cultura sono marginali[132].

Tra i diversi ambiti di specializzazione, i progetti di R&I pesano proporzionalmente di più in Edilizia e costruzioni e nelle Industrie della salute e del benessere (82% e 72%), mentre hanno il peso più basso nell'Innovazione dei servizi, ambito in cui prevalgono progetti di innovazione. L'incidenza relativa comunque dipende in modo sostanziale dalla distribuzione dei progetti di investimento delle imprese, che si concentrano in Meccatronica e motoristica e nell'Agroalimentare.

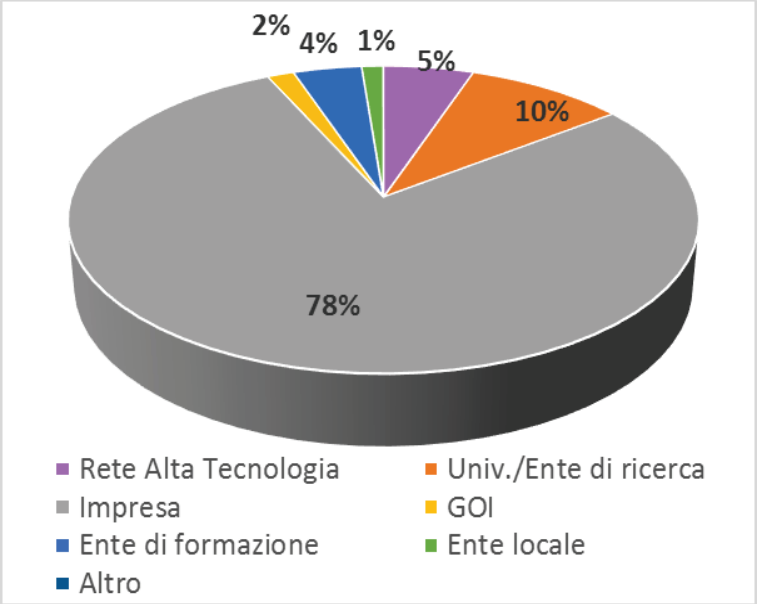
[132] Al momento il PSR è incluso solo parzialmente nel monitoraggio della S3 ed il suo contributo è quindi sensibilmente sottostimato, in particolare per quanto riguarda le azioni collaterali.

Fig. 32 – Ripartizione degli investimenti per tipologia di progetto



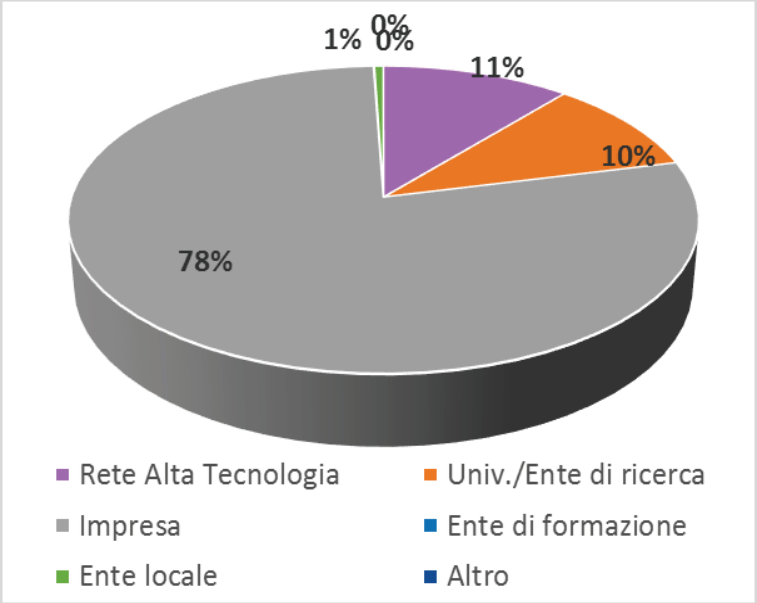
Le imprese sono protagoniste della strategia, investendo nei progetti finora finanziati oltre 1 miliardo di euro pari al 78% degli investimenti monitorati, seguiti a grande distanza dalle università / enti di ricerca e dai laboratori della Rete Alta Tecnologia (10% e 5% rispettivamente). Le altre tipologie (enti di formazione, enti locali, GOI, altro) rappresentano circa il 7% complessivamente, spesso coinvolgendo comunque le imprese o le università nel partenariato (Fig. 33).

Fig. 33 - Ripartizione degli investimenti connessi alla Strategia S3 in funzione della tipologia dei soggetti



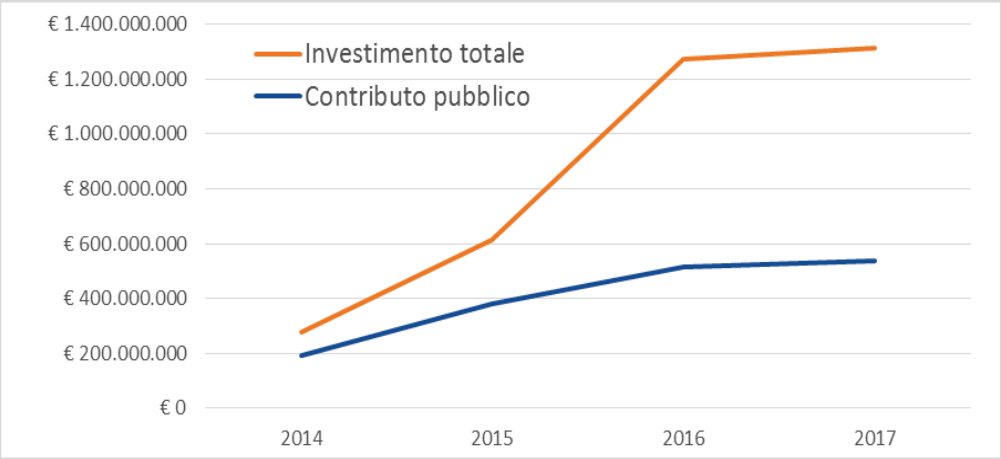
Anche prendendo in considerazione solamente i progetti di ricerca e sviluppo (Fig. 34) il protagonismo delle imprese è immutato (78% degli investimenti), il peso delle università non cambia mentre i laboratori della Rete Alta Tecnologia passano dal 5% all'11% del totale.

Fig. 34 – Ripartizione degli investimenti connessi ai progetti di R&D in funzione della tipologia di soggetti



Ad oggi sono stati finanziati e avviati progetti per un valore complessivo di 1,322 miliardi di euro, a fronte di contributi pubblici per 545 milioni di euro. Il sistema di monitoraggio include tutte le misure approvate a partire dal 2014, sebbene la programmazione regionale sia partita in modo consistente solo nel 2015 (Fig. 35**Errore. Non è stato specificato un nome segnalibro.**). Nel primo triennio c'è stata una crescita esponenziale (valore dei progetti più che raddoppiati da un anno all'altro). I dati per il 2017 non sono ancora completi, pertanto appare nel grafico un rallentamento più netto di quello reale. È evidente nel 2016 un'impennata del valore dei progetti più che proporzionale rispetto ai contributi pubblici concessi, legata sostanzialmente agli investimenti produttivi assunti come impegno dalle imprese selezionate per gli accordi di insediamento ex legge regionale 14/2014.

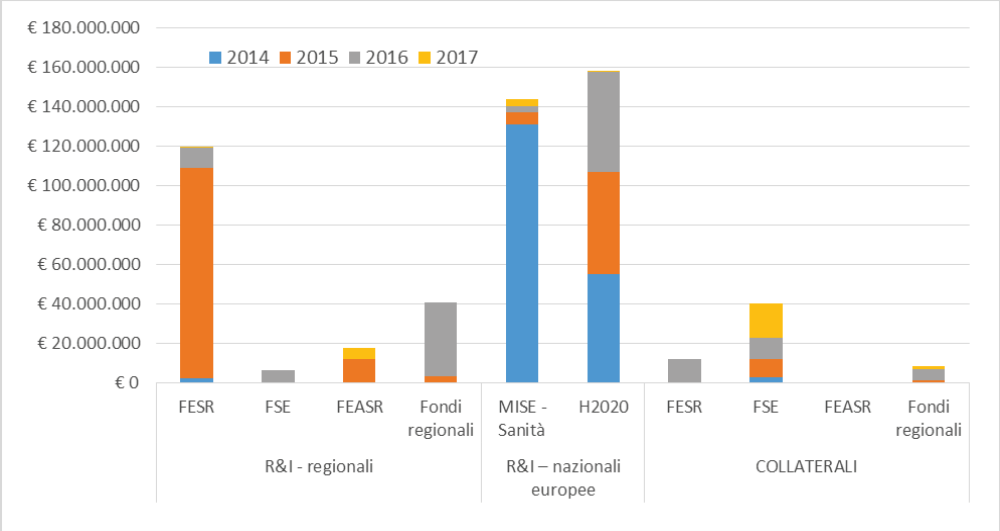
Fig. 35 - Valore dei progetti finanziati nel periodo 2014-2017



Ad oggi sono stati concessi in ambito regionale circa 244 milioni di contributi, tra interventi per ricerca e innovazione e misure collaterali, a cui si aggiungono 301 milioni di risorse nazionali ed europee. Per l'attuazione complessiva della S3 quindi le risorse indirette che il sistema regionale può attrarre partecipando a bandi competitivi sono superiori a quelle che la Regione è in grado di mettere in campo. Si tratta di un evidente segnale di competitività del sistema regionale della ricerca e innovazione.

Guardando alla distribuzione temporale dei contributi pubblici (Fig. 36), mentre i bandi Horizon 2020 sono partiti puntualmente già nel 2014 e seguono un andamento temporale abbastanza stabile, gli altri due grandi canali di finanziamento, POR FESR e MISE, hanno avuto una programmazione molto concentrata –il primo nel 2015 l'altro nel 2014.

Fig. 36 – Ripartizione temporale dei contributi pubblici, in funzione della tipologia

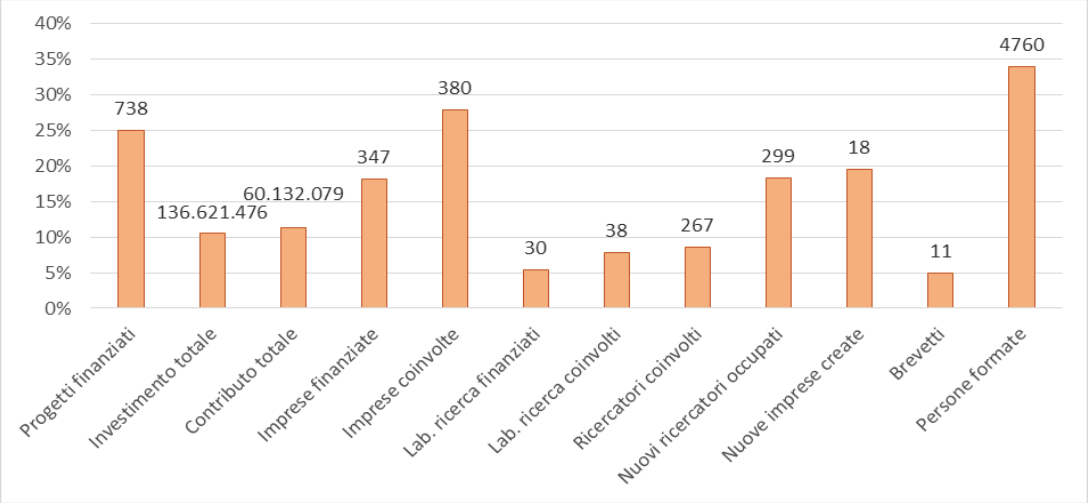


L'ambito di specializzazione Industrie culturali e creative

L'ambito di specializzazione Industrie culturali e creative, individuato nella priorità B relativa al consolidamento delle filiere regionali con alto potenziale, raccoglie un quarto del totale dei progetti finanziati, ma pesa poco più del 10% in termini finanziari (sia per valore dei progetti che per ammontare dei contributi). I progetti hanno quindi una dimensione che è meno della metà rispetto alla media, ma questo dipende direttamente dalla composizione dei programmi monitorati, come spiegato oltre.

Come evidenziato nel grafico sottostante, l'importanza dell'ambito culturale e creativo, ha un'incidenza più che proporzionale per imprese coinvolte nei progetti di ricerca pubblici finanziati dal POR FESR e per numero di persone che partecipano a iniziative di formazione FSE.

Fig. 37 - Industrie culturali e creative – Incidenza percentuale dell'ambito sugli indicatori di output S3

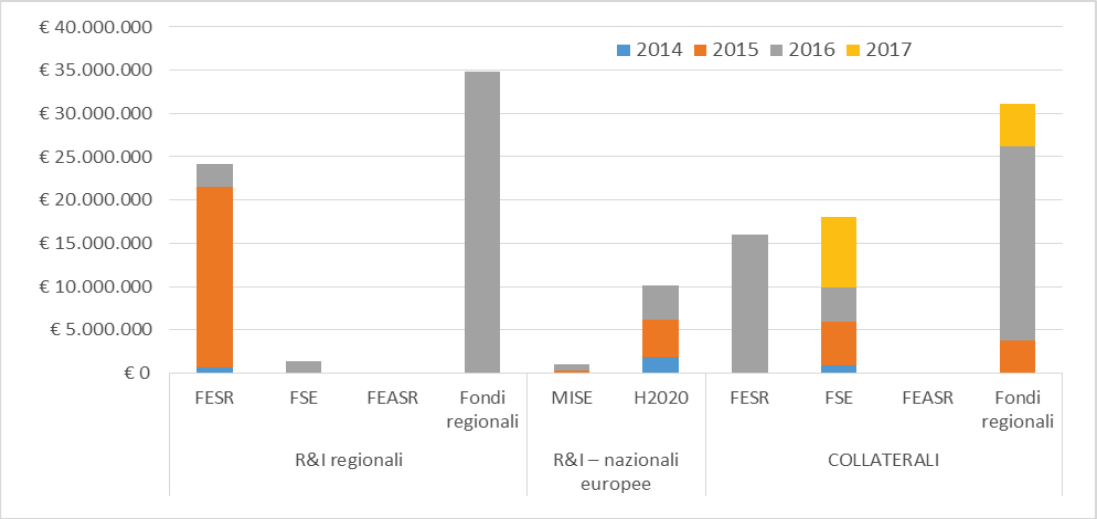


I 137 milioni di valore dei progetti avviati sono distribuiti in modo quasi paritario tra ricerca e sviluppo e azioni collaterali. Nella prima categoria prevalgono nettamente le misure di sostegno regionali, sia il POR FESR sia gli accordi di insediamento della L.r. 14/2014. I progetti finanziati nell'ambito di Horizon 2020 valgono soltanto 10 milioni di euro, l'ammontare più basso tra i cinque ambiti di specializzazione della S3. In questo ambito di specializzazione il contributo dei fondi nazionali del MISE è trascurabile. Al contrario, il sostegno delle azioni collaterali promosse dalla Regione è significativo, sia in ambito FESR (un bando dedicato alle imprese culturali) e FSE, sia con altre risorse (Fondo cinema e audiovisivo, bandi Incredibol! oltre alla già ricordata legge regionale 14/2014).

Quindi nell'ambito industrie culturali e creative prevalgono nettamente le risorse regionali sulle risorse indirette; se consideriamo solo i progetti di ricerca e innovazione, a fronte di oltre 60 milioni di investiti con contributi gestiti dalla Regione, il sistema territoriale ha aggiunto soltanto 11 milioni aggiudicandosi il sostegno di misure competitive nazionali ed europee.

Dal punto di vista temporale, come mostra il grafico seguente, nel 2015 si sono concentrati gli incentivi per R&S del POR FESR, mentre nel 2016 il bando della L.r. 14/2014.

Fig. 38 - Industrie culturali e creative – Distribuzione del valore dei progetti per anno e categoria



Per l'ambito di specializzazione Industrie culturali e creative sono stati identificati tre orientamenti tematici prioritari.

Nei primi anni di attuazione della strategia l'orientamento "Processi creativi e nuovi modelli di business" ha visto il maggior numero di progetti finanziati (43%) e rappresenta quasi due terzi del valore dei progetti, ma meno della metà dei contributi (la discrepanza dipende dalle peculiarità della L.r. 14/2014).

Gli altri due orientamenti raggruppano circa un quinto degli investimenti ciascuno, con i progetti dell'OT "Smart cultural heritage" che hanno una dimensione media maggiore rispetto a quelli dell'OT "Comunicazione digitale e nuovi target" Non ci sono progetti in questo ambito di specializzazione non riconducibili a nessuno degli OT identificati.

Tav. 1 - Industrie culturali e creative – Distribuzione degli output per orientamento tematico (*)

Orientamento Tematico	Progetti finanziati	Valore dei progetti	Contributo pubblico	Nuovi ricercatori
Smart cultural heritage	24%	18%	30%	12%
Processi creativi e nuovi modelli di business	43%	63%	47%	72%
Comunicazione digitale e nuovi target	33%	19%	23%	16%
Nessun orientamento	0%	0%	0%	0%
Tot. Industrie culturali e creative	**177**	**71.026.272**	**28.548.931**	**293**

(*) Vengono presi in considerazione solo i progetti che possono essere ripartiti per orientamento tematico

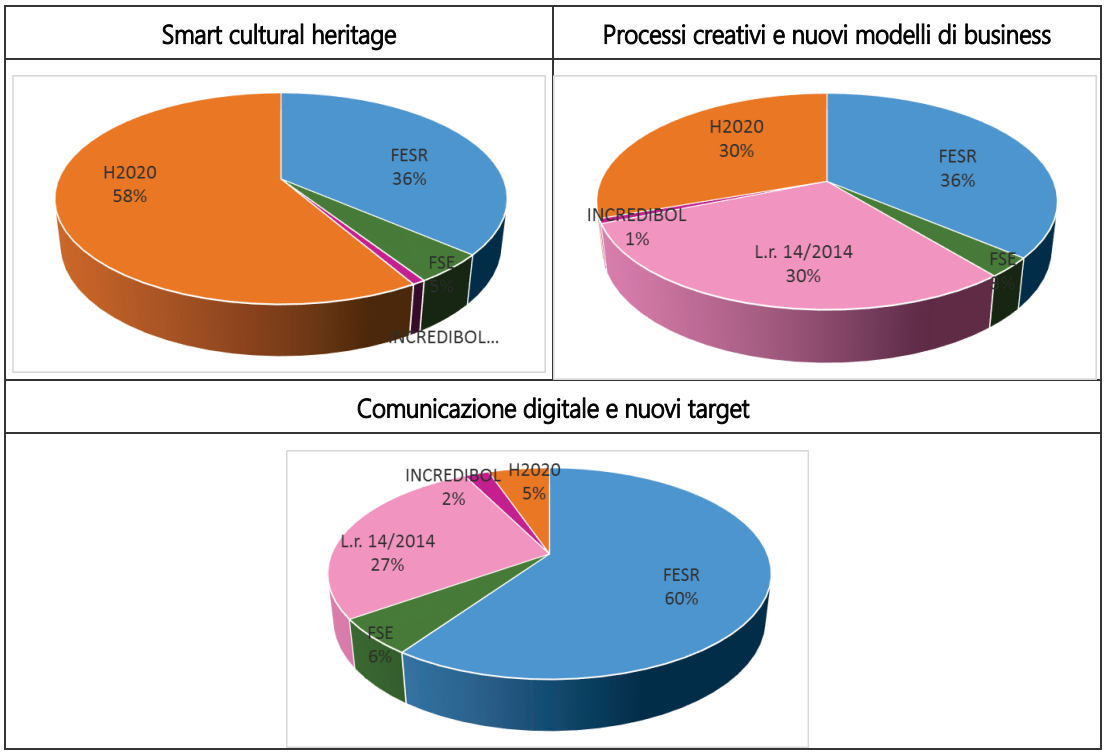
I progetti tematici del periodo 2014-2017 sono riconducibili a:

- 4 Azioni del POR FESR
- interventi del Piano Alte Competenze FSE
- accordi di insediamento e sviluppo della L.r. 14/2014
- bandi Incredibol!
- varie componenti del programma Horizon 2020

Le diverse misure supportano in modo non omogeneo gli orientamenti tematici.

In termini relativi le risorse indirette – H2020 - sono predominanti nell'OT "Smart cultural heritage" (58%), ma quasi assenti nell'OT "Comunicazione digitale e nuovi target" (95% risorse regionali con prevalenza POR FESR). Nell'OT "Processi creativi e nuovi modelli di business" i tre canali di finanziamento principali –POR FESR. L.r. 14/2014 e H2020 - contribuiscono in modo sostanzialmente bilanciato.

Fig. 39 Industrie culturali e creative - Ripartizione dei contributi pubblici per programma di riferimento (incidenza percentuale)



Focus di analisi delle keyword dei progetti POR-FESR laboratori e imprese

E' stato effettuato un approfondimento sui progetti finanziati all'interno del programma FESR azioni 1.1.1 - 1.1.4 "Progetti collaborativi di ricerca e sviluppo delle imprese" e 1.2.2 "Progetti di ricerca industriale strategica rivolta agli ambiti prioritari della strategia di specializzazione intelligente"

analizzando le **keyword** utilizzate per classificare i progetti stessi. Tali keywords derivano dal testo delle traiettorie tecnologiche regionali descritte nel documento S3-ICC e sono state associate ai progetti direttamente dai candidati utilizzando un menù a tendina (min. 1 – max. 3 keyword).

Di seguito si riportano le keyword più utilizzare con riferimento ai singoli orientamenti tematici.

Con riferimento all'OT "Smart Cultural Heritage" le keyword più utilizzate sono:

OT - SMART CULTURAL HERITAGE

KEYWORD	FREQUENZA/8 PROGETTI
strumenti di acquisizione di informazioni	5
metodi di archiviazione e conservazione	4
servizi per la fruizione innovativa	4
arricchimento del dato digitale	3
ontologie e standard documentali	3
workflow management	2
gestione dei beni culturali intangibili	1
spazi virtuali di accesso ai BBCC	1

Non risultano invece mai selezionate le seguenti keyword:

OT - Smart Cultural Heritage
- co-progettazione pubblico-privata
- mappatura automatica
- sensoristica wireless
- soluzioni smart card-based
- turismo e smart city

Analizzando tale distribuzione è rilevabile una concentrazione di interesse su progettualità che afferiscono grandi aggregazioni di dati strutturati e non strutturati afferenti ai beni artistici e culturali, nei termini della loro acquisizione, riuso e arricchimento, archiviazione, conservazione e analisi. A questo si aggiungono progettualità che, anche a partire dai dati disponibili e riorganizzati, si concentrano sulla valorizzazione e fruizione innovativa dei beni artistici e culturali (accesso, promozione, creazione di servizi innovativi di fruizione e personalizzazione per gli utenti) da parte di utenti esperti e non (turisti o cittadini) e per scopi diversi (gestione del patrimonio, studio scientifico, turismo, educazione, istruzione, inclusione sociale, ecc.). Completano il panorama interventi che si orientano verso il tema della gestione dei beni.

Passando all'OT "Processi creativi e nuovi modelli di business" le keyword più utilizzate sono:

OT - PROCESSI CREATIVI E NUOVI MODELLI DI BUSINESS

KEYWORD	FREQUENZA/9 PROGETTI
interfacce innovative user friendly	5
applicazioni open source	3
nuovi marketplace per il b2b e b2c	3
coprogettazione web-based	2
mass customization	2
prevenzione dei rischi climatici	2
realtà virtuale e immersiva	2
riduzione impatti antropici	2
comunicazione pervasiva	1
formazione a distanza	1
microsistemi a silicio-materiali inorganici	1
modelli ad alto contenuto di design	1
riciclo e riuso della conoscenza	1
virtual living labs	1

Non risultano invece mai selezionate le seguenti keyword:

OT - Processi creativi e nuovi modelli di business
- evoluzione e sostituzione delle diverse fonti luminose
- fabbricazione digitale e virtualizzazione 3D
- home prototyping
- knowledge management
- modelli 3D del patrimonio culturale
- piattaforme di crowdfunding
- processi di cross-settorialità
- rapid manufacturing
- ricerca su nuovi materiali tessili
- salvaguardia e sostegno della diversità culturale
- test in ambienti virtuali

In questo caso si evidenzia una prevalenza di progettualità che puntano all'applicazione di tecnologie ICT *user-centered* funzionali allo sviluppo di prodotti e servizi il più possibile connessi alle necessità, capacità, aspirazioni e valori degli utilizzatori finali definiti anche attraverso percorsi di co-progettazione condivisa. A questo si aggiungono interventi collegati ad aspetti ambientali e sociali di rilevanza per la corretta gestione del territorio regionale nel suo complesso e del suo patrimonio naturalistico nello specifico. Centrali anche i temi più trasversali relativi ai nuovi modelli di business per l'accesso a nuovi mercati, alla formazione delle competenze, alla comunicazione e all'open source.

Infine per quanto attiene l'OT "Comunicazione digitale e nuovi target" le keyword più utilizzate sono:

OT - COMUNICAZIONE DIGITALE E NUOVI TARGET

KEYWORD	FREQUENZA/7 PROGETTI
gestione di dati	5
app dedicate a giovani e cultura	3
conversione dei contenuti	2
interazione simultanea	2
realtà aumentata	2
turismo culturale	2
modellazione e animazione	1

Non sono state invece mai state selezionate le seguenti keyword:

OT - Comunicazione digitale e nuovi target
- analisi concettuale
- digital storytelling applicato al turismo culturale
- editoria scolastica mista
- grafica e prototipazione
- piattaforme freemium
- rimozione delle barriere di apprendimento
- sviluppo di videogames e giochi interattivi

Di nuovo il tema della gestione dei dati, in questo caso a fini di comunicazione, risulta di prevalente interesse connessi all'utilizzo delle nuove tecnologie ICT per la loro fruizione anche in forma immersiva. A questo si aggiunge lo sviluppo di strumenti interattivi per il coinvolgimento di nuovi target di pubblico, prevalentemente giovani, con un'attenzione specifica al mondo dell'offerta culturale e del turismo.

Focus progetti tematico specifici finanziati dal FSE

Un ulteriore focus di approfondimento è stato effettuato analizzando i progetti formativi finanziati dal **Fondo Sociale Europeo** nell'ambito di specializzazione delle Industrie Culturali e Creative.

Di seguito vengono riportati i progetti finanziati da tale fondo entrando nel dettaglio delle singole misure.

MISURA 8.1: Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive.

Per questa misura, sono stati finanziati nel complessivo 11 progetti, per un investimento totale e un contributo totale pari a € 706.250,60. Di questi, ben 9 progetti sono riconducibili all'ambito delle ICC

che hanno portato alla formazione di 103 persone, con un investimento totale e un contributo totale di 588.931,00 euro.

Tipologia di azione	Progetti finanziati	Persone formate	Imprese coinvolte	Investimento totale	Contributo totale
Formazione progettata con riferimento al Sistema regionale delle qualifiche	9	103	-	€ 588.931,00	€ 588.931,00
Totale	**9**	**103**	**-**	**€ 588.931,00**	**€ 588.931,00**

MISURA 8.5: Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti.

Per questa misura, sono stati finanziati nel complessivo 455 progetti, per un investimento totale di € 4.947.448,40 e un contributo totale di € 4.909.650,82. Anche in questo caso la prevalenza dei progetti, in totale 165, sono riconducibili all'ambito delle ICC. Le persone formate sono in complessivo 1862 e ben 288 le imprese coinvolte in questi percorsi. L'investimento e il contributo totale sono pari a 1.479.343,44 euro.

Tipologia di azione	Progetti finanziati	Persone formate	Imprese coinvolte	Investimento totale	Contributo totale
Formazione continua	165	1862	288	€ 1.479.343,44	€ 1.464.520,44
Totale	**165**	**1862**	**288**	**€ 1.479.343,44**	**€ 1.464.520,44**

Misura 10.2: Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa.

Per questa misura, sono stati finanziati nel complessivo 42 progetti per la tipologia di azione relativa a "Alte competenze e ricerca", che hanno comportato un investimento totale di € 7.422.686,37 e un contributo totale di € 6.146.987,61. Altri 124 progetti sono stati finanziati per la tipologia di azione "Istruzione Tecnica Superiore" , con un investimento totale di € 4.316.000,00 e un contributo totale di € 3.030.789,00 .

Per l'azione "**Alte competenze e ricerca**" 7 sono i progetti finanziati riconducibili all'ambito delle ICC. Le persone formate sono in totale 7 con un investimento di € 1.412.962,65 e un contributo di € 1.114.394,49. Nella tabella che segue vengono riportati nel dettaglio gli OT sotto i quali tali progetti si sono posizionati, evidenziando una prevalenza di progetti nell'OT "Smart Cultural Heritage".

Tipologia di azione	Orientamento tematico	Progetti finanziati	Persone formate	Imprese coinvolte	Investimento totale	Contributo totale
Alte competenze e ricerca	Comunicazione digitale e nuovi target	2	2	-	€ 458.513,46	€ 362.596,26
	Processi creativi e nuovi modelli di business	2	2	-	€ 490.485,87	€ 394.568,67
	Smart cultural heritage	3	3	-	€ 463.963,32	€ 387.229,56
	Totale	**7**	**7**	**-**	**€ 1.412.962,65**	**€ .144.394,49**

Per l'azione "**Istruzione Tecnica Superiore**" 30 sono i progetti finanziati riconducibili all'ambito delle ICC. Le persone formate sono in totale 298 con un investimento di 4.316.000,00 euro e un contributo di 3.030.789,00 euro.

Tipologia di azione	Progetti finanziati	Persone formate	Imprese coinvolte	Investimento totale	Contributo totale
Istruzione Tecnica Superiore	30	298	-	€ 4.316.000,00	€ 3.030.789,00
Totale	**30**	**298**	**-**	**€ 4.316.000,00**	**€ 3.030.789,00**

Misura 10.4: Migliorare l'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e di formazione.

Per questa misura, sono stati finanziati nel complessivo 255 progetti, per un investimento totale di € 22.133.879,46 e un contributo totale di € 22.113.129,46. Di questi 156 sono i progetti riconducibili all'ambito delle ICC che hanno permesso di formare 2450 persone, con il coinvolgimento su alcune misure di imprese, per un totale complessivo di 47 imprese.

Nella tabella sottostante i progetti vengono ripartiti per la tipologia di azione prevista dalla misura: va evidenziato che le tipologie "Alta Formazione" e "Formazione permanente" hanno visto il finanziamento di progetti riconducibili al solo ambito ICC. Elevato anche il numero di progetti finanziati nella tipologia "Alta Formazione" e "Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)" riconducibili all'ambito ICC.

Tipologia di azione	Progetti finanziati	Persone formate	Imprese coinvolte	Investimento totale	Contributo totale
Alta formazione	68	1016	16	€ 5.007.823,18	€ 4.987.073,18
Formazione permanente	30	356	-	€ 275.007,08	€ 275.007,08
Formazione progettata con riferimento al Sistema regionale delle qualifiche	12	149	-	€ 804.089,00	€ 804.089,00
Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)	46	929	31	€ 5.560.830,00	€ 5.560.830,00
Totale	**156**	**2450**	**47**	**€ 11.647.749,26**	**€ 11.626.999,26**

Allo scopo di completare l'approfondimento proposto, sono state analizzate anche le tematiche principali oggetto delle azioni finanziate dalle varie misure sopra elencate.

Come si potrà notare dalla tabella che segue le **tematiche** che registrano il più alto numero di azioni sono quelle inerenti al Cinema, al Turismo, al Teatro e Spettacoli dal vivo. A queste seguono le tematiche relative al Management e organizzazione d'impresa e infine al tema del Digitale e Industria 4.0. Completano il quadro le tematiche relative alla moda e alle calzature, al suono e alla musica e infine all'informazione, comunicazione e marketing.

Tematiche oggetto delle azioni	Progetti finanziati	Imprese coinvolte	Investimento totale	Contributo totale	Persone formate
CINEMA	63	41	€ 2.264.861,96	€ 2.254.838,96	931
SUONO E MUSICA	23	33	€ 934.644,76	€ 929.844,76	357
INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE E MARKETING	17	1	€ 1.971.833,41	€ 1.618.845,69	224
TURISMO	87	184	€ 3.812.137,96	€ 3.088.018,96	1454
TEATRO E SPETTACOLI DAL VIVO	35	4	€ 3.142.832,66	€ 3.122.082,66	428
MODA E CALZATURE	18	30	€ 1.103.244,96	€ 1.103.244,96	243
FORMAZIONE SU ALTRO AMBITO S3 (NON ICC)	5	-	€ 346.973,40	€ 346.973,40	5
MANAGEMENT, ORGANIZZAZIONE	68	-	€ 488.325,14	€ 469.141,70	129
DIGITALE E INDUSTRIA 4.0	51	42	€ 4.708.711,49	€ 4.443.056,89	949
SMART CULTURAL HERITAGE	-	-	€ 319.724,10	€ 233.398,62	-
FORMAZIONE (IN SENSO STRETTO, MIGLIORAMENTO METODOLOGIE)	-	-	€ 351.696,51	€ 246.187,59	-

Distribuzione degli indicatori di output per orientamento tematico, programma e tipologia di azione

Programma	Tipologia di azione	Smart cultural heritage	Processi Creativi e nuovi modelli di business	Comunicazione digitale e nuovi target	Nessun OT
		Progetti finanziati			
FEASR	Progetto di innovazione	0	0	0	0
FESR	Progetto di innovazione	13	22	8	0
FESR	Progetto di ricerca	8	9	7	0
FESR	Startup	0	5	7	0
FSE	Formazione	3	2	2	0
H2020	Formazione	1	2	0	0
H2020	Infrastruttura	1	1	0	0
H2020	Progetto di innovazione	2	6	1	0
H2020	Progetto di ricerca	2	5	2	0
INCREDIBOL	Interventi settore cultura	2	17	11	0
INCREDIBOL	Progetto di innovazione	5	2	3	0
INCREDIBOL	Startup	6	4	16	0
L.r. 14/2014	Infrastruttura	0	0	0	0
L.r. 14/2014	Progetto di innovazione	0	0	0	0
L.r. 14/2014	Progetto di ricerca	0	1	1	0
MISE	Progetto di ricerca	0	0	0	0
Sanità	Progetto di ricerca	0	0	0	0
Totale		**43**	**76**		**0**
		Investimenti			
FEASR	Progetto di innovazione	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
FESR	Progetto di innovazione	€ 3.373.387	€ 3.704.619	€ 1.045.390	€ 0
FESR	Progetto di ricerca	€ 3.436.685	€ 5.344.642	€ 5.996.979	€ 0
FESR	Startup	€ 0	€ 638.259	€ 802.089	€ 0
FSE	Formazione	€ 463.963	€ 490.486	€ 458.513	€ 0
H2020	Formazione	€ 258.061	€ 733.459	€ 0	€ 0
H2020	Infrastruttura	€ 214.268	€ 841.875	€ 0	€ 0
H2020	Progetto di innovazione	€ 3.325.673	€ 2.364.674	€ 64.892	€ 0
H2020	Progetto di ricerca	€ 1.368.486	€ 663.322	€ 295.875	€ 0
INCREDIBOL	Interventi settore cultura	€ 3.593	€ 52.521	€ 23.413	€ 0
INCREDIBOL	Progetto di innovazione	€ 20.000	€ 7.700	€ 11.575	€ 0
INCREDIBOL	Startup	€ 45.000	€ 35.000	€ 105.613	€ 0
L.r. 14/2014	Infrastruttura	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
L.r. 14/2014	Progetto di innovazione	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
L.r. 14/2014	Progetto di ricerca	€ 0	€ 30.016.250	€ 4.820.010	€ 0
MISE	Progetto di ricerca	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
Sanità	Progetto di ricerca	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
Totale		**€ 12.509.117**	**€ 44.892.805**		**€ 0**
		Contributi			
FEASR	Progetto di innovazione	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
FESR	Progetto di innovazione	€ 1.254.207	€ 1.486.500	€ 430.715	€ 0
FESR	Progetto di ricerca	€ 1.862.575	€ 2.972.728	€ 2.959.036	€ 0
FESR	Startup	€ 0	€ 407.766	€ 507.598	€ 0
FSE	Formazione	€ 387.230	€ 394.569	€ 362.596	€ 0
H2020	Formazione	€ 258.061	€ 714.123	€ 0	€ 0
H2020	Infrastruttura	€ 210.000	€ 841.875	€ 0	€ 0
H2020	Progetto di innovazione	€ 3.163.815	€ 1.995.552	€ 51.438	€ 0
H2020	Progetto di ricerca	€ 1.368.486	€ 542.845	€ 295.875	€ 0
INCREDIBOL	Interventi settore cultura	€ 3.593	€ 52.521	€ 23.413	€ 0
INCREDIBOL	Progetto di innovazione	€ 20.000	€ 7.700	€ 11.575	€ 0
INCREDIBOL	Startup	€ 45.000	€ 35.000	€ 105.613	€ 0
L.r. 14/2014	Infrastruttura	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
L.r. 14/2014	Progetto di innovazione	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
L.r. 14/2014	Progetto di ricerca	€ 0	€ 4.000.000	€ 1.776.928	€ 0
MISE	Progetto di ricerca	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
Sanità	Progetto di ricerca	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0
Totale		**€ 8.572.967**	**€ 13.451.178**		**€ 0**
		Imprese finanziate			

Programma	Tipologia di azione	Smart cultural heritage	Processi Creativi e nuovi modelli di business	Comunicazione digitale e nuovi target	Nessun OT
FEASR	Progetto di innovazione	0	0	0	0
FESR	Progetto di innovazione	13	22	8	0
FESR	Progetto di ricerca	7	7	5	0
FESR	Startup	0	5	7	0
H2020	Formazione	0	1	0	0
H2020	Infrastruttura	0	1	0	0
H2020	Progetto di innovazione	2	3	0	0
H2020	Progetto di ricerca	1	4	0	0
INCREDIBOL	Interventi settore cultura	2	17	11	0
INCREDIBOL	Progetto di innovazione	5	2	3	0
INCREDIBOL	Startup	6	4	16	0
L.r. 14/2014	Infrastruttura	0	0	0	0
L.r. 14/2014	Progetto di innovazione	0	0	0	0
L.r. 14/2014	Progetto di ricerca	0	1	1	0
MISE	Progetto di ricerca	0	0	0	0
Totale		**36**	**67**		**0**
		Imprese coinvolte			
FESR	Progetto di innovazione	0	6	1	0
FESR	Progetto di ricerca	15	11	12	0
Totale		**15**	**17**		**0**
		Laboratori finanziati			
FEASR	Progetto di innovazione	0	0	0	0
FESR	Progetto di ricerca	3	6	6	0
H2020	Formazione	1	2	0	0
H2020	Infrastruttura	1	1	0	0
H2020	Progetto di innovazione	3	3	0	0
H2020	Progetto di ricerca	3	0	1	0
MISE	Progetto di ricerca	0	0	0	0
Sanità	Progetto di ricerca	0	0	0	0
Totale		**11**	**12**		**0**
		Laboratori di ricerca coinvolti			
FESR	Progetto di innovazione	0	9	6	0
FESR	Progetto di ricerca	8	8	7	0
Totale		**8**	**17**		**0**
		Nuove imprese create			
FESR	Startup	0	5	7	0
Totale		**0**	**5**		**0**
		Brevetti			
FESR	Progetto di innovazione	0	2	0	0
FESR	Progetto di ricerca	2	3	4	0
Totale		2	5		0
		Ricercatori coinvolti			
FESR	Progetto di ricerca	75	60	93	0
L.r. 14/2014	Progetto di ricerca			39	0
Totale		**75**	**60**		**0**
		Nuovi ricercatori occupati			
FESR	Progetto di innovazione	0	7	4	0
FESR	Progetto di ricerca	36	18	28	0
FESR	Startup	0	6	8	0
L.r. 14/2014	Progetto di ricerca		180	6	0
Totale		**36**	**211**		**0**
		Persone formate			
FSE	Formazione	3	2	2	0
Totale		**3**	**2**		**0**

Altri investimenti e programmi regionali di rafforzamento del sistema

Di seguito vengono riportati ulteriori dettagli rispetto a programmi e iniziative, in parte già introdotte nel capitolo "Implementazione dell'S3 regionale: stato dell'arte" del presente documento, che sono state sviluppate sul livello regionale nella prima fase di programmazione e hanno un impatto diretto sull'ambito delle Industrie Culturali e Creative.

Legge Cinema

Si veda il paragrafo di riferimento

Legge Musica

Si veda il paragrafo di riferimento

Spettacolo dal vivo, promozione delle attività culturali e promozione culturale all'estero

Si veda il paragrafo di riferimento

Legge regionale 14/2014 art. 6 per la promozione degli investimenti in Emilia-Romagna

Attraverso la **Legge 14/2014** la Regione intende promuovere accordi regionali di insediamento e sviluppo, ovvero sostenere programmi di investimento che rispondano agli obiettivi di interesse regionale, di elevato valore strategico, tali da accrescere la capacità competitiva delle filiere e del sistema produttivo regionale e la loro capacità innovativa, di produrre significativi effetti occupazionali diretti e indiretti, a livello quantitativo e qualitativo, nonché positive ricadute sul territorio in termini di impatto economico, di sostenibilità ambientale e sociale.

Sono stati 13 i programmi di investimento approvati con il primo **bando** pubblicato nel **2016**, che prevedono la creazione di 967 nuovi posti di lavoro. Di questi, 605 sono destinati a laureati, di cui circa 300 ricercatori, oltre a 237 rientri di lavoratori nell'ambito di riconversioni produttive. L'incentivo pubblico fornito dalla Regione previsto è di 40.9 milioni di euro su un totale di investimenti di 521 milioni. Gli investimenti risultano distribuiti su buona parte delle province regionali, con una concentrazione più elevata a Bologna, seguita da Modena e Reggio Emilia, e un intervento per ciascuna delle province di Ferrara, Parma e Forlì-Cesena.

Tra questi 13 programmi, 2 sono riconducibili all'ambito delle Industrie Culturali e Creative.

Il primo è il progetto proposto da **Yoox Net a Porter Group** che prevede la concessione di un contributo di 4 milioni a fronte di investimenti di oltre 30 milioni di euro. Finanziamento cui si collega in modo sinergico l'Accordo di sviluppo sottoscritto da Regione Emilia-Romagna, Ministero dello sviluppo economico, Invitalia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti) e società Yoox net-a-porter group spa (YNAP) e che riguarda i siti di Interporto (Bentivoglio) e Zola Predosa, in provincia di Bologna (oltre 210 milioni di euro di investimenti e più di 500 nuovi occupati entro la fine del 2020). Un progetto che prevede investimenti in logistica, potenziamento della piattaforma tecnologica, attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, Big Data e rafforzamento dell'offerta omni-channel per l'integrazione tra online e offline per i principali marchi della moda e del lusso.

Il secondo è il progetto proposto da **Teko Telecom**, azienda di telecomunicazioni di Castel San Pietro. Il progetto in questo caso prevede l'assunzione di 260 giovani nei quattro anni del piano e un

investimento fra i 13 e i 15 milioni di euro per l'acquisto di un'area già individuata, sempre a Castel San Pietro, dove trasferire e ampliare le attività con uno stabilimento da 13mila metri quadri.

Un secondo **bando** è stato pubblicato nel **2017** ed è ancora in corso di svolgimento l'iter di approvazione. Il bando in questo caso ha come obiettivo l'attrazione di Investimenti in Settori Avanzati di Industria 4.0 attraverso la stipula di Accordi Regionali di Insediamento e Sviluppo delle Imprese.

La Regione Emilia-Romagna ha appena pubblicato i risultati della prima fase di selezione. Le imprese ammesse alla seconda fase di valutazione hanno presentato programmi di investimento per un importo totale di oltre 42 milioni di euro, che saranno co-finanziati da incentivi regionali se approvati definitivamente. L'impatto occupazionale degli investimenti presentati è, in questa fase, di circa 270 addetti. Come previsto dal bando, ogni programma include investimenti in infrastrutture di ricerca che saranno disponibili anche a terzi.

Tra i progetti selezionati da segnalare, per l'afferenza con l'ambito delle ICC, quello di **Eon Reality**, che dalla California vuole insediare a Bologna un Centro Interattivo Digitale per lo sviluppo di applicazioni legate alla Realtà Virtuale e Aumentata, e quello di **IBM Italia**, parte dell'omonimo gruppo USA, che intende investire in un centro dedicato all'Intelligenza Artificiale "Attiva".

Bando per progetti volti a migliorare l'attrattività turistico-culturale del territorio attraverso la qualificazione innovativa delle imprese operanti nell'ambito turistico, commerciale e culturale/creativo

Nel corso del 2017 la Regione Emilia-Romagna, per migliorare l'attrattività turistico - culturale del territorio attraverso la qualificazione innovativa delle imprese del comparto turistico, commerciale e culturale, ha pubblicato un bando sull'Asse 3, Azioni 3.3.2 e 3.3.4 del POR FESR 2014-2020 che ha messo a disposizione complessivamente circa 15 milioni di euro per il finanziamento di progetti a fondo perduto in grado di contribuire a creare nuove opportunità di sviluppo e di occupazione qualificata per la valorizzazione intelligente del territorio.

Sono stati oggetto di finanziamento progetti a valere sulle seguenti tre misure:

Misura A - Progetti innovativi per la valorizzazione del settore ricettivo (risorse complessive: 7,5 milioni di euro per interventi di riqualificazione delle strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta e/o finalizzati all'offerta o ampliamento di nuovi servizi e/o prodotti nell'ambito delle stesse)

Misura B - Progetti innovativi per la valorizzazione del settore del commercio e dei pubblici esercizi (risorse complessive: 4,5 milioni di euro per interventi di riqualificazione delle strutture in cui si esercitano attività di commercio al dettaglio, pubblici esercizi e attività di commercio su aree pubbliche all'interno di mercati stabili e/o finalizzati all'offerta o ampliamento di nuovi servizi e/o prodotti nell'ambito delle stesse)

Misura C - Progetti innovativi per la valorizzazione degli attrattori culturali del settore cinematografico, teatrale, musicale e artistico del territorio dell'Emilia-Romagna e per la creazione di nuovi musei d'impresa (risorse complessive: 2,8 milioni di euro)

Attraverso la misura C sono stati sostenuti progetti del valore minimo di 50 mila euro finalizzati:

- all'ampliamento e valorizzazione dell'offerta culturale dell'Emilia-Romagna attraverso interventi di riqualificazione e offerta di nuovi servizi/prodotti in sale e strutture adibite a rappresentazioni cinematografiche, teatrali, musicali e artistiche;

- alla trasmissione dei valori e della cultura di impresa attraverso la creazione, all'interno dei luoghi aziendali, di musei rappresentativi dell'identità e della storia aziendale, oppure di percorsi di visita e/o partecipazione al processo produttivo.

Per la prima volta la Regione ha deciso di sostenere la nascita di **musei d'impresa**, intesi come quei percorsi o spazi-mostra voluti dalle aziende per trasmettere il valore della cultura produttiva dell'Emilia-Romagna e in grado di creare anche una ricaduta economica sul territorio. Delle 76 domande di finanziamento pervenute alla Regione sulla misura C, 61 sono state ammesse in graduatoria e 33 hanno avuto accesso al finanziamento.

Distribuiti sull'intero territorio regionale molti dei progetti finanziati prevedono lo sviluppo di musei di impresa e vanno a spaziare su numerosi settori di interesse per le ICC, a dimostrazione della crescente attenzione delle imprese regionali verso interventi di valorizzazione del loro patrimonio conoscitivo ed esperienziale.

Programma regionale attività produttive 2012-2015, Attività 5.1 "Sostegno allo sviluppo delle infrastrutture per la competitività e per il territorio"

In attuazione dell'attività 5.1 del Programma regionale attività produttive 2012-2015, la Regione nel corso del 2017 è proseguita sulla strada della realizzazione delle finalità strutturali che riguardano:

- la diversificazione produttiva territoriale e il rafforzamento verticale delle filiere verso le attività più innovative, in particolare verso le componenti immateriali dei servizi ad alto contenuto di conoscenza
- lo sviluppo di nuovi cluster nei centri urbani rivolti in particolare alle industrie culturali e creative e ai settori, manifatturieri e terziari, ad alto contenuto tecnologico, in grado di coinvolgere i giovani ad elevata formazione e professionalità

Tali finalità affrontano congiuntamente l'esigenza di creare connessioni territoriali sempre maggiori con il sistema della conoscenza e dell'innovazione e l'esigenza di rilanciare e rigenerare i sistemi produttivi della nostra regione, per dare nuovo slancio a crescita e occupazione.

La Regione aveva già sostenuto con un bando pubblicato nel **2014** l'avvio di incubatori d'impresa consistenti nella realizzazione di infrastrutture e strutture al servizio dello sviluppo di nuove idee imprenditoriali e lavori innovativi, anche con approcci che integrano l'aspetto economico con quello della sostenibilità, dell'inclusione sociale.

Attraverso il primo bando erano stati sostenuti 13 nuovi incubatori per startup innovative e creative su tutto il territorio regionale.

Nel **2017**, un nuovo bando ha inteso sostenere interventi per:

- l'ampliamento e la modernizzazione, dal punto di vista tecnologico, delle strutture di promozione di impresa, inclusi eventuali strutture di laboratorio se collegate e contigue agli spazi e servizi per spin offs e start ups;

- l'aumento e il rafforzamento delle funzioni di supporto allo sviluppo delle idee e delle imprese, anche a seguito di processi di aggregazione, fusione, networking, e di coinvolgimento di organismi impegnati nella ricerca, formazione e valorizzazione delle scienze e delle attività culturali e creative;
- la realizzazione di nuove strutture di incubazione/accelerazione, limitatamente a progetti con forte caratterizzazione tematica in funzione della S3, ad esempio su temi come Industria 4.0, gaming e realtà aumentata, biomateriali, nanofabbricazione, aerospace, ecc.

A questo secondo bando sono stati candidati 9 progetti e di questi **6 sono stati ammessi a finanziamento**.

Iniziativa Fashion Valley

Attraverso il **progetto Fashion Valley** la Regione valorizza un pezzo importante della manifattura emiliano - romagnola giocando la competizione non solo attraverso il prodotto Made in Italy, ma attraverso la conoscenza di tutto quello che sta dietro la sua produzione valorizzando la storia, l'esperienza e il know how delle imprese, le competenze innestate nei territori e in tutta la filiera. Il progetto sconfina nella promozione turistica grazie all'esistenza sul territorio di brand di calibro internazionale sia nell'abbigliamento che nel calzaturiero, grazie alla presenza di archivi storici unici al mondo e grazie a un sistema di università, ricerca e formazione di alte competenze che contribuiscono a dare slancio tale comparto.

Partendo dalle eccellenze disseminate lungo tutto il territorio, l'Iniziativa Fashion Valley vuole unire, collegare e mettere a sistema progetti imprese e prodotti, ponendosi in dialogo con il sistema paese e con le reti europee, trovando strategie connessioni e nuove sinergie con gli altri nodi di eccellenza.

Operativamente attraverso l'iniziativa la Regione intende perseguire strategicamente 2 obiettivi prioritari:

- mappare e valorizzare un moderno distretto del fashion emiliano - romagnolo, una rete tra marchi e subfornitura che si distribuisce da Piacenza a Rimini ed è in grado di potenziare innovazione e sguardo globale, identificare il prodotto fashion regionale restituendo la storia della nostra manifattura, rinforzare il valore del Made in Italy e l'artigianalità incorporata;
- creare un humus fertile per l'innovazione e la formazione di tutta la filiera, agganciato ai trend globali di trasformazione e ai nuovi modelli di open innovation, coerente con i bisogni di innovazione e formazione espressi dalle aziende regionali, eticamente ed ambientalmente sostenibile, che applica la responsabilità sociale d'impresa e l'internazionalizzazione come strategie di competitività.

Il progetto si sviluppa su diversi livelli. Sul livello regionale per supportare e incentivare l'internazionalizzazione, la nascita di nuove imprese, e la promozione dell'innovazione anche nelle imprese di piccole dimensioni.

Sul livello nazionale dove affronta e discute temi relativi al commercio internazionale, alla tutela del "*made in*" e alle questioni che riguardano il credito d'imposta e la fiscalità. Sul livello internazionale, per partecipare alle iniziative e ai tavoli europei per orientare le future politiche europee di settore.

6.5.3 L'associazione cluster Create[133]

Introduzione

Il presente contributo si pone l'obiettivo di condividere:

- il percorso che ha portato alla nascita della associazione Clust-ER Industrie Culturali e Creative;
- alcune riflessioni qualitative da parte dei soci su fenomeni che hanno influenzato le dinamiche del settore in questi anni;
- i primi obiettivi strategici identificati dai gruppi di lavoro del Clust-ER: questi ultimi rappresentano un'area di attività progettuale innovativa e di fatto sono lo strumento adottato dai Clust-ER per far emergere proposte di aggiornamento delle priorità tecnologiche regionali (formalmente proposte di visione di sviluppo nell'ambito del processo di revisione di medio periodo della Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Emilia-Romagna).

Le prime due sezioni introducono il background che ha permesso al cluster di sviluppare le proprie idee e le proprie attività. Lo scopo del cluster infatti non è analizzare la storia o la situazione del settore, ma è collaborare al potenziamento della capacità del sistema dell'innovazione dell'Emilia-Romagna di sviluppare attività di ricerca collaborativa e trasferimento tecnologico nell'ambito delle Industrie Culturali e Creative. A tal fine l'Associazione intende:

- favorire il processo di specializzazione dei sistemi produttivi con riferimento alle priorità tecnologiche individuate;
- potenziare la capacità del sistema dell'innovazione di promuovere progettualità strategiche di elevato impatto regionale e di creare opportunità di networking fra laboratori di ricerca, imprese, alta formazione e Rete Politecnica;
- facilitare la partecipazione dei Soci a programmi di finanziamento, nonché a reti nazionali e internazionali di ricerca;
- creare sinergie ed alleanze attraverso lo sviluppo e il potenziamento di reti e collegamenti coordinati e stabili con altre aggregazioni pubblico-private attive in ambiti analoghi a livello nazionale ed europeo;
- formulare alla Regione Emilia-Romagna proposte per la realizzazione di iniziative rivolte al raggiungimento degli obiettivi della strategia di specializzazione intelligente (strategia che si attua facendo leva sui vantaggi competitivi per specializzarsi in ambiti di eccellenza e priorità strategiche).

L'ultimo capitolo/paragrafo "Alcuni obiettivi strategici per le industrie culturali e creative" rappresenta uno dei primi veri foreground del cluster.

[133] Come anticipato nel contributo di Silvano Bertini, la scelta di promuovere la costituzione di Cluster formalizzati per le diverse industrie ritenute fondamentali per lo sviluppo della Regione rappresenta una delle principali scelte straegiche di politica industriale della regione emilia-romagna. Si è quindi ritenuto opportuno coinvolgere l'associazione per avere un originale contributo che aiutasse a coglierne il posizionamento e le linee di sviluppo. Per questo si ringrazia, oltre che tutti gli autori, il Presidente dell'associazione Flaviano Celaschi ed il suo Direttore, Massimo Garuti.

Il ClustER Industrie Culturali e Creative

Il primo rapporto sul fenomeno I.C.C. nel territorio regionale dell'Emilia Romagna nel 2012 ebbe l'importante funzione di far emergere un insieme di azioni, imprese, attività, realtà e patrimoni valorizzati, che hanno trasformato un fenomeno multiforme e variopinto vagamente percepito in qualcosa che comincia ad essere scritto nelle agende degli amministratori, così come nei programmi di viaggio dei turisti culturali e nelle intenzioni di studio dei giovani di molte parti del mondo, come un insieme di attività produttivo e importante.

Frutto anche di questo processo di sensibilizzazione e misura del fenomeno emergente I.C.C., nel 2016 l'Assessorato alle attività produttive attiva un interessante e innovativo percorso di raccolta e coinvolgimento di attori che a vario titolo rappresentano queste realtà produttive e di ricerca legate all'I.C.C. e le attiva periodicamente allo scopo di avviare lo sviluppo di una strategia di crescita allineata alle Smart Strategies di specializzazione dei territori, in linea con le logiche e le direttive dell'UE in materia di crescita e di investimenti nella ricerca e nello sviluppo delle attività produttive. A fianco dei più autorevoli e maturi settori della meccanica e motoristica, dell'industria della salute e del benessere, dell'industrie dell'energia, etc., in Emilia Romagna, per la prima volta nella programmazione di una regione italiana, compare una strategia di crescita coordinata centralmente in materia di Industrie culturali e creative.

Il processo di gestione di questo percorso di crescita assistita viene affidato all'agenzia regionale ASTER, che nel corso di 24 mesi porta alla nascita dei 7 ClustER (Associazioni riconosciute) che rappresentano i 7 settori produttivi chiave per lo sviluppo del territorio regionale dell'Emilia Romagna. Tra questi compare finalmente per la prima volta il settore denominato I.C.C..

Il ClustER Industrie Culturali e Creative nasce formalmente nel maggio 2017[134] con i primi 25 soci fondatori (imprese, enti di ricerca, laboratori accreditati della rete regionale, enti di formazione) e nel secondo semestre dell'anno si dota di una presidenza e di un cluster manager per attivare le attività nel 2018, il tutto grazie all'adesione ad un bando regionale per lo sviluppo dei ClustER.

Il senso dei clustER[135]

I Clust-ER sono comunità di soggetti pubblici e privati (centri di ricerca, imprese, enti di formazione) che condividono idee, competenze, strumenti, risorse per sostenere la competitività dei sistemi produttivi più rilevanti dell'Emilia-Romagna, così come individuati nella Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3). All'interno dei Clust-ER i laboratori di ricerca e i centri per l'innovazione si integrano con il sistema delle imprese e con quello dell'alta formazione, per costituire delle masse critiche interdisciplinari e moltiplicare in questo modo le opportunità di progettualità strategiche ad elevato impatto regionale.

---

[134] *"... l'Associazione ha come scopo il potenziamento delle capacità del sistema di innovazione dell'Emilia Romagna di sviluppare attività di ricerca collaborativa e trasferimento tecnologico nell'ambito del sistema produttivo –Industrie Culturali e creative - , così come definito nella Strategia di Specializzazione Intelligente dell'E.R. (S3)...."* . Estratto dallo Statuto dell'Associazione ClustER I.C.C. dell'Emilia Romagna.

[135] Di Barbara Busi - Cultural and Creative Industries Area Coordinator di ASTER S.cons.p.a.

Dopo una politica ultra decennale che ha supportato l'innovazione delle imprese regionali attraverso lo sviluppo di un sistema coordinato di centri di ricerca industriale e centri per l'innovazione, denominata Rete Alta Tecnologia, cui si sono affiancati nel tempo incubatori e spazi di supporto alla creazione di impresa innovativa nonché una rete integrata di fablab e maker space, la Regione Emilia-Romagna ha inteso con i Clust-ER creare luoghi stabili di collaborazione tra tutti gli attori del sistema regionale di innovazione, che potenzino il ruolo delle imprese nella definizione strategica delle politiche per la ricerca e l'innovazione.

I Clust-ER nascono infatti dalla consapevolezza che la competitività non si gioca più sull'abilità del singolo (centro di ricerca o impresa) di operare sul mercato globale, ma dipende sempre più dalla *capacità dell'intero sistema territoriale di essere innovativo e attrattivo e di condividere visioni strategiche ampie*.

Ne consegue che all'interno dei Clust-ER i laboratori e le imprese lavorano insieme secondo il modello **dell'open innovation** per individuare opportunità di collaborazione e di valorizzazione dei risultati della ricerca.

Lo fanno, coerentemente a tale impostazione, muovendosi su differenti livelli di intervento.

- Al fine di perseguire una maggiore integrazione ed un migliore posizionamento in ambito internazionale e nazionale da un lato massimizzano le opportunità di partecipazione ai programmi europei e alle reti internazionali della ricerca e dell'innovazione e dall'altro realizzano sinergie, reti e collegamenti coordinati e stabili con altre aggregazioni pubblico-private attive nei medesimi ambiti a livello nazionale ed europeo.
- Parimenti operano per favorire e supportare lo sviluppo e la nascita di iniziative nell'ambito dell'alta formazione e dello sviluppo delle risorse umane.

Operativamente i soci dei Clust-ER interagiscono sviluppando progettualità congiunte di ricerca collaborativa e attuando azioni di sistema volte a favorire la condivisione di risorse e infrastrutture tra sistema della ricerca e imprese (ad esempio progettualità per la condivisione di attrezzature e infrastrutture, sviluppo di joint labs, di impianti pilota e dimostratori), valorizzare i risultati della ricerca e il trasferimento della conoscenza e sostenere lo sviluppo di percorsi di alta formazione.

Per focalizzare la propria azione sulle priorità di effettivo interesse per le imprese e per il territorio, ogni Clust-ER opera attraverso gruppi di lavoro rappresentativi delle **value chain** più rilevanti per l'economia regionale in termini di fatturato, occupati e posizionamento competitivo nel contesto internazionale. Per ogni value chain i soci di ciascun Clust-ER hanno elaborato dei manifesti programmatici che definiscono visione strategica ed obiettivi per rafforzare il posizionamento della value chain nella competizione internazionale.

I bisogni inespressi[136]

Le *realtà produttive* che censiamo nelle Industrie Culturali e Creative non si riconoscono ancora oggi come appartenenti ad un vero e proprio settore produttivo omogeneo. L'elenco di categorie che

[136] Di Flaviano Celaschi, Presidente ClustER ICC Regione Emilia Romagna, professore ordinario in disegno industriale Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, dipartimento DA.

compare nei vari censimenti a partire dall'UE fino a livello nazionale e poi regionale, non è infatti unico né omogeneo, semmai un elenco in continua e necessaria ridefinizione nel quale le varie imprese devono infine potersi riconoscere come coerenti rispetto alla definizione binaria che la stessa UE ci offre, dividendo questo insieme tra imprese che producono beni e servizi a partire da una materia prima immateriale o materiale di natura creativa o culturale, ed imprese che usano processi culturali e creativi per intervenire su materie prime immateriali o materiali di natura tradizionale.

Il rapporto tra innovazione tecnologica e imprese ICC è controverso; tra i tre principali *drivers di innovazione* (tecnologica, legata ai comportamenti, legata ai linguaggi espressivi) quella tecnologica non è tradizionalmente la pista più consona agli operatori culturali e creativi che frequentemente subiscono le tecnologie o comunque non fondano in Italia il loro asset prevalente su di esse. Questa distanza relativa rallenta processi di scalabilità e crescita che sono tipicamente legati all'uso delle tecnologie 4.0. Alla luce di questo deve esistere una doppia sfida, quella di avvicinare le imprese ICC alle tecnologie performanti e soprattutto a quelle abilitanti della rivoluzione digitale da una parte, e convincere le istituzioni, in primis la Regione e la stessa UE, che deve essere possibile sostenere l'innovazione anche quando questa non si fonda esclusivamente sulle tecnologie.

Inoltre queste imprese sono statisticamente di media dimensionale assai piccola, spesso ditte individuali, poco abituate ai processi confederativi ed organizzativi delle organizzazioni industriali, non sindacalizzate, poco rappresentate nei vari consessi di politica industriale ed economica, esiste pertanto un spazio di negoziazione dell'appartenenza che va conquistato sul campo con la condivisione, formazione, coinvolgimento, attivazione, degli operatori.

Queste imprese sono anche assai poco abituate a integrarsi con le università ed i centri di ricerca della Rete Alta Tecnologia della RER, partecipano raramente a bandi di cofinanziamento e sostegno, rifuggono dai riti di ascolto degli amministratori o non sono abituate a far sentire i loro bisogni in modo organizzato e forte.

Pertanto non è sufficiente riunire queste imprese e farle incontrare con i soggetti che rappresentano la ricerca applicata, occorre progettare e concretizzare un sistema che riesca in continuo a organizzare gli attori portandoli per mano verso gli obiettivi del piano.

Ulteriore caratteristica delle imprese ICC è quella che le lega al tema della tutela del diritto d'autore e del diritto di riproducibilità industriale dell'opera secondo logiche che non si esprimono solitamente nella forma brevettuale, ma nel diritto d'autore tipico delle opere artistiche o nel modello depositato. In questi mondi la rivoluzione delle tecnologie ed internet hanno portato ad uno sconvolgimento riorientando il business verso le cosiddette economie aperte o dell'accesso libero. Di conseguenza le imprese che vivevano di diritti d'autore si trovano a ribaltare il proprio business e trovare rapidamente forme differenti di tutela della propria caratteristica valoriale identitaria.

Un elevato ricorso a processi creativi e culturali non significa poi che gli operatori di questo comparto produttivo siano aggiornati e preparati alle sfide manageriali e del business contemporaneo. Anzi solitamente questi imprenditori, per loro formazione e natura, tendono a fuggire da pratiche consolidate di progettazione e valutazione del business, di misurazione delle performance, di

trasparenza dei processi, di rendicontazione e comunicazione. E' pertanto necessaria una assistenza formativa e l'individuazione di soft skills utili a livellare questo gap conoscitivo e di pratiche.

L'ulteriore caratteristica che contraddistingue questo comparto è una mediocre internazionalizzazione che laddove esiste può anche essere assai profonda ma a macchia di leopardo per nazioni e settori rappresentati. Pertanto essenziale portare queste imprese nel mondo ad apprendere ed a veicolare il loro valore che solitamente, appartenendo al grande comparto del made in Italy, è benaccetto e stimato.

Gli obiettivi attesi[137]

Alla luce di questi bisogni il ClustER ICC si è organizzato intorno a quattro fronti di impegno:

- organizzarsi come settore;
- partecipare ed attivarsi come sistema;
- comunicare e influire sulla società e sui sistemi di governo locali e superiori;
- formarsi e riformarsi in continuo

Organizzarsi significa darsi una struttura di associazione con organi elettivi e rappresentativi, una figura dirigente, una frequente attività di confronto e di decisione condivisa, degli obiettivi, dei parametri di risultato da perseguire, allo scopo di risultare attraente e trasparente nel confronto del più alto quantitativo di potenziali soci.

La partecipazione attiva in questa forma diventa l'obiettivo fondamentale dell'azione. Una strutturazione in tavoli omogenei per tipologia di associato nei quali confrontarsi e poter incidere; delle *value chain* che riescano a disvelare in modo comprensibile i flussi relazionali tra imprese e tra filiere; la condivisione delle iniziative dei singoli soci che operano portando le proprie specifiche attività e qualità in forma di dote all'associazione; la frequente possibilità di cortocircuitare le idee, i progetti e innescare fiducia nel sistema dei bandi di cofinanziamento e sostegno dell'innovazione e della ricerca verso i quali aumentare l'adesione; sono solo gli effetti più evidenti dell'attivismo che il ClustER ICC sta scatenando.

Questo attivismo ha un altro importante effetto sul sistema che è quello di percepire una possibilità di influire bottom up sulle politiche industriali e nelle decisioni del governo locale in materia di sviluppo approfittando di un canale preferenziale di collegamento ed ascolto nonché della massa critica che attraverso la comunicazione organizzata si riesce ad ottenere sia nelle relazioni B2B che in quelle B2C.

Infine attraverso il ClustER ICC ci si rende conto sia della quantità incredibile di offerta formativa che la Regione Emilia Romagna produce in questo settore, ma anche del notevole fabbisogno interno al settore di crescita degli skills e di specializzazione sulle tecnologie così come sulle nuove metodologie di design driven innovation, advanced design, business innovation, social innovation. Da qui nasce un confronto continuo ed una maggior consapevolezza delle debolezze e delle forze su cui interagire.

[137] Di Flaviano Celaschi, Presidente ClustER ICC Regione Emilia Romagna, professore ordinario in disegno industriale Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, dipartimento DA.

Alcune peculiarità del fenomeno I.C.C. in R.E.R.

Gli eventi temporanei[138]

I grandi eventi nella storia delle città sono stati l'occasione che ha concesso ad artisti, letterati, regnanti, di poterla rispettivamente: rappresentare, descrivere e governare progettandone le identità.

Gli eventi temporanei (le incoronazioni, il carnevale, le feste religiose, le esposizioni universali, per giungere ai festival e alle rassegne contemporanee) hanno sempre permesso di coniugare: creatività, progetto, produzione e fruizione, affinché la cultura del sapere fare incontrasse la cultura del fare in un determinato luogo e tempo.

Le città tuttavia fino ad oggi sono state tradizionalmente descritte unicamente attraverso i valori materiali sperimentati e di contesto – quali il patrimonio, i settori e le attività produttive, le reti infrastrutturali – omettendo i valori immateriali incarnati dalle diverse culture che meglio esprimono il carattere identitario dei luoghi e che ne determinano anche il valore economico. Dall'emersione della città digitale, "apocalittica e integrata", in cui i big data sono di difficile traduzione in politiche e buone pratiche, sono gli eventi temporanei che offrono un palcoscenico per sperimentare nuove esperienze di incontro tra creatività, cultura, nuovi modelli di partecipazione e nuovi usi della città, nella sua dimensione reale, immaginata o progettata. E nelle città "intelligenti" sempre più connesse globalmente, appiattite dalla crisi, soggette a fenomeni di migrazione e gentrificazione, il bisogno di una comunicazione sempre più diretta e non mediata verso il cittadino che susciti senso di appartenenza, cura, etica, benessere sociale e partecipazione al bene comune, sta emergendo e si affida all'attualità e alla brevità degli eventi, in grado di veicolare questi valori. Nella prima edizione 2017 del rapporto delle città culturali e creative[139], ad esempio, il monitoraggio delle città culturali e creative è concepito prendendo infatti in analisi una serie di misure che descrivono la "vitalità culturale", l'"economia creativa" e l'"ambiente favorevole" di una città, e delle 168 città selezionate in 30 paesi europei, Milano, Firenze e Bologna figurano fra le prime, nelle diverse categorie XXL (città con più di 1 milione di abitanti), L (fra i 250 e i 500.000 abitanti) per la loro capacità di catalizzare creatività e turismo. Dati confermati anche nel rapporto *ICity rate 2017*[140] che ogni anno pubblica la classifica delle città italiane più *smart* per individuare la vivibilità ed il grado di sviluppo sostenibile: sul podio si trovano Milano, Bologna e Firenze (su 106) i comuni capoluogo analizzati, con picchi di eccellenza rappresentati dal sistema urbano emiliano-romagnolo. Nella metodologia della ricerca, la dimensione valutata, fra le altre, è rappresentata dal sistema cultura e turismo, tradotto nella capacità attrattiva che gli eventi temporanei (festival, rassegne, mostre, affluenze nei musei, ecc.) determinano, per la loro capacità di creare networking e attrarre attori e pubblico internazionali.

E tutti gli ambiti delle industrie culturali e creative sono ampiamente rappresentati, in parte mappati nel progetto Emilia-Romagna Creativa promosso dall'assessorato alla cultura della Regione[141]. Il

---

[138] Di Elena Vai, professore a contratto Alma Mater Studiorum Università di Bologna, dipartimento DA, PhD programme stduent, co-fondatrice You-Tool srl di Bologna.

[139] Montalto V; Jorge Tacao Moura C; Langedijk S; Saisana M. *The Cultural and Creative Cities Monitor. 2017 Edition.* doi: 10.2760/031627

[140] *ICity rate* 2017 è realizzato annualmente da FPA-Forum per la pubblica amministrazione.

[141] https://www.emiliaromagnacreativa.it/

sistema dello spettacolo conta nell'osservatorio più di 70 rassegne temporanee dedicate a pluralità di tematiche, dalla musica (antica, classica, barocca, rock, jazz, soul, neo-avanguardie, indipendente, ecc.), alla danza urbana, dal teatro (classico greco, contemporaneo, per bambini, di burattini e marionette, ecc.) alle performing arts – che permettono di fruire di palazzi, residenze, chiostri, chiese, gallerie, musei, piazze, parchi, campagne, rive di fiumi e di mare, e creano sinergie tra diverse realtà afferenti al medesimo territorio. Si prenda ad esempio il Val Tidone Festival, rassegna musicale itinerante nel territorio piacentino che coinvolge spazi da Piacenza ai castelli, alle ville e alle piazze dei borghi suggestivi della valle omonima; o Santarcangelo dei Teatri che attiva una comunità temporanea composta da artisti, cittadini e spettatori che si confronta insieme riflettendo sul rapporto tra arte e città, che nei decenni è diventato il punto di riferimento a livello europeo per la sperimentazione di nuovi modelli di creazione e socialità. Altro settore fiore all'occhiello della Regione è il cinema con oltre 50 festival, molti dei quali dal respiro internazionale, basti citare in quest'anno 2018 la XXXVI edizione di Bellaria Film Festival, dedicato al cinema indipendente, la XXXII edizione de' Il Cinema Ritrovato a Bologna, unicum nella programmazione di pellicole inedite e/o restaurate dalla Fondazione Cineteca di Bologna, la XIX edizione del Future Film – Festival Internazionale di Cinema d'Animazione e Nuove Tecnologie, la XIV del Biografilm Festival, dedicato alle biografie e alle storie di vita, solo per citare i più popolari e frequentati. Mentre ancora non sufficientemente comunicati e pubblicati risultano gli eventi afferenti al pensiero e alle culture del progetto (design, architettura, moda, fotografia) che non hanno ricevuto finanziamenti dalla regione, ma che tuttavia nell'ultimo decennio hanno contribuito ad attrarre pubblico internazionale, a costruire sistemi di relazioni tra pubblico e privati, valorizzando le competenze dei territori. Basti pensare al Festival Fotografia Europea di Reggio Emilia[142] che dal 2007 dissemina annualmente in chiostri, chiese, gallerie e musei il meglio della produzione internazionale, con mostre, incontri e performance, e che ha attivato sinergie con l'evento biennale FOTO/INDUSTRIA promosso dalla Fondazione MAST di Bologna. Pensiamo a Bologna Design Week[143], manifestazione internazionale dedicata alla promozione del design in Emilia-Romagna, organizzata dall'agenzia Youtool nel centro storico della città in partnership con Cersaie, il Salone Internazionale della Ceramica per l'Architettura e dell'Arredobagno, con l'obiettivo di mappare[144] e riunire in un progetto integrato di comunicazione attraverso principi di co-design e di progettazione partecipata le eccellenze culturali, formative, creative, produttive e distributive del territorio. O a Opendesignitalia[145] che dal 2010 ha importato il format berlinese in Italia, per sviluppare edizioni itineranti di mostre mercato dedicate all'autoproduzione. Oppure a Fruit Exhibition[146], che da evento dedicato agli editori indipendenti, ha raccolto l'eredità di Artelibro – Festival del Libro d'Arte, che dopo undici edizioni dal 2015 non esiste più, e si propone nel 2018 come "art book fair" e raccoglie pubblicazioni cartacee e digitali indipendenti tra cui libri d'artista, cataloghi, progetti di graphic design, periodici e "zines". Anche il Festival della filosofia[147] che, giunto alla

[142] http://www.fotografiaeuropea.it/

[143] http://www.bolognadesignweek.com/

[144] Tutti i dati raccolti sono open-source e pubblicati sul sito.

[145] http://opendesignitalia.net/

[146] https://www.fruitexhibition.com/

[147] http://www.festivalfilosofia.it/

maggiore età nella sua 18esima edizione, riesce a fare sedere nelle piazze di Modena, Carpi e Sassuolo in tre giorni di manifestazione più di 90 mila persone, non viene adeguatamente tenuto in considerazione nella sua capacità attrattiva e nel suo ruolo attivo nella formazione e diffusione "popolare" di coscienze più aperte e integrate. E pensare che nelle direzioni di sviluppo auspicate dalla Comunità Europea sono le azioni e gli eventi legati a processi di innovazione sociale e culturale gli indicatori utili presi a modello per innalzare i livelli di occupazione e di qualità del benessere nelle città, e non più solo le tecnologie *smart* ad abilitare. Allora l'auspicio è che queste riflessioni influenzino le amministrazioni delle città ad accogliere sempre più con meno diffidenza contenuti creativi e culturali, oramai consapevoli della loro capacità smaterializzata di integrare e trasformare le persone.

I fablab e le logiche del fare digitale[148]

La produzione digitale, le nuove frontiere dell'ICT e l'insieme delle dinamiche e degli strumenti che nascono dall'incontro tra nuove tecnologie, internet e creatività fanno parte degli elementi alla base del *movimento maker*.

In Emilia-Romagna, così come in quasi tutte le altre regioni italiane, il movimento maker è andato diffondendosi a macchia d'olio. Dalle città capoluogo ai piccoli comuni questo movimento si è diffuso in maniera sempre più capillare all'interno di nuovi spazi di aggregazione, i fablab, nati da processi spontanei e bottom up, che nel tempo sono riusciti anche a intercettare l'interesse delle istituzioni con le quali hanno avviato collaborazioni o accordi. Nel giro di alcuni anni, a partire dal 2012, il territorio ha visto e sta vedendo l'apertura continua di fablab, più o meno strutturati, in grado di catalizzare attorno a sé comunità ampie di professionisti, appassionati o neofiti della fabbricazione digitale e delle tecnologie collegate.

L'Emilia-Romagna si distingue nel panorama nazionale e sicuramente anche europeo, per la costituzione (nel 2014) di una rete regionale informale denominata **Mak-ER**, la Rete della Manifattura Digitale in Emilia-Romagna. Mak-ER è nata dalla necessità di mettere in rete - realmente e non solo virtualmente - tutte quelle comunità di persone che in regione condividono spazi fisici e attrezzature per attività di making, sia digitali che analogiche.

La rete a giugno 2017 ha condiviso una Carta dei Valori nella quale viene esplicitato il ruolo dei fablab all'interno dell'ecosistema dell'innovazione regionale. Tra le attività principali dei fablab si attesta la formazione: propongono una vasta gamma di opportunità formative con riferimento all'utilizzo di strumenti hardware e software, all'acquisizione di tecniche artigianali, allo sviluppo di progetti e realizzazione di prodotti. I fablab progettano e gestiscono workshop e laboratori pratici per privati, imprese, alunni delle scuole primarie e secondarie e loro insegnanti, enti di formazione professionale e di alta competenza. Lo svolgimento di attività pratiche in affiancamento può assumere connotazioni di coaching, tutoring, team building e scouting di risorse umane, arricchendo ulteriormente l'offerta disponibile presso i laboratori della Rete. L'altra anima di Mak-ER è costituita dalle attività di sviluppo progetti a favore di imprese*, soprattutto piccole e micro del territorio regionale*: all'interno dei fablab

[148] Di Martina Lodi, project manager, ASTER S.Cons. p.A., Bologna

vengono ideati e sviluppati progetti basati su percorsi di problem setting, problem solving e co-design, funzionali anche all'ideazione di nuovi prodotti e servizi. Partendo dall'individuazione del bisogno reale proposto da soggetti singoli o imprese, i fablab offrono uno specifico supporto per l'individuazione della miglior soluzione attraverso processi di open innovation.

Nei fablab è inoltre possibile prototipare e testare in tempi rapidi idee e soluzioni. Grazie alle tecnologie e alle competenze presenti nei laboratori di Mak-ER è possibile dare forma concreta ai propri progetti e realizzare piccole serie a costi contenuti, oppure individuare il percorso migliore per produzioni di volume attraverso l'interazione con fornitori specializzati del territorio. Lo spazio dei fablab è a disposizione del territorio e della sua comunità per ospitare eventi pubblici ma anche workshop e incontri ristretti.

Questi soggetti si inseriscono quindi di fatto tra gli attori dell'ecosistema dell'innovazione regionale, come nuovi interlocutori soprattutto di scuole e imprese del territorio:

- *Per le scuole* diventano luoghi di formazione non tradizionale in grado di ospitare e sperimentare nuove modalità di apprendimento per favorire il passaggio dal knowledge al know-how, dall'aula all'azienda e di stimolare lo sviluppo di competenze trasversali di creatività e pensiero laterale.
- Dal *lato imprese* vengono considerati sempre di più laboratori di co-progettazione in grado di facilitare i processi di innovazione di prodotto o di servizio. Per potenziare questi rapporti e sviluppare maggiormente le attività della rete, nel 2018 Mak-ER si sta organizzando per la formalizzazione in associazione.

La capitale della formazione all'I.C.C.[149]

Nel territorio della Regione Emilia Romagna insistono 11 università pubbliche o private che erogano attività formative riconosciute nei campi dell'ICC: Politecnico di Milano (campus di Piacenza); Università cattolica del Sacro Cuore (campus di Piacenza); Università di Parma, Unimore (campus di Reggio Emilia e campus di Modena); Alma Mater Studiorum Università di Bologna (Campus di Bologna, campus di Cesena, campus di Forlì, campus di Rimini, campus di Ravenna), Accademia di Belle Arti di Bologna; Università di Ferrara, Libera Università delle arti LUNA (Campus di Imola); ISIA (campus di Faenza); IAAD istituto arti applicate di Torino (campus di Bologna); Fondazione Politecnica dell'Emilia Romagna. Nei vari corsi di formazione di livello post diploma e universitario erogati (oltre 35 tipologie diverse) frequentano questi corsi oltre 8500 studenti ed operano oltre 420 docenti e ricercatori che lavorano sui temi dell'ICC.

Oltre a ciò nel territorio regionale sono attive altre 37 imprese private, in forma cooperativa, società, enti di formazione sindacali, etc., associative industriali, confederali, che erogano corsi di varia natura, attività di aggiornamento professionali corsi di livello professionalizzante sui temi dell'ICC.

Oltre 25 sono gli istituti superiori che erogano corsi in campo artistico, del design, delle nuove arti digitali, sulle tecnologie multimediali applicate.

[149] Di Flaviano Celaschi, Presidente ClustER ICC Regione Emilia Romagna, professore ordinario in disegno industriale Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, dipartimento DA.

Emerge da questi dati un ingente patrimonio di istituzioni e attività che si sono nel tempo posizionate nel territorio evidentemente richiamate da una forte propensione all'investimento formativo del medesimo. Stabilire se sia nato prima l'uovo o la gallina e quindi se questo patrimonio di offerta abbia generato della domanda o viceversa non dà seguito a brillanti conseguenze. E' chiaro però che, come in ogni dinamica di mercato, il fatto rappresentato dalla crescita in numero ed iscritti degli operatori attivi testimonia un comparto, quello formativo nel ICC, in crescita impetuosa sia in termini di articolazione dell'offerta che in termini di numeri dei partecipanti.

Questi dati danno luogo ad una concentrazione che può passare inosservata perché molto distribuita nei vari capoluoghi di provincia in cui si è radicata, forma dell'offerta che impedisce che ci sia una sola località capitale percepita come tale, ma piuttosto semmai un sistema di centri minori ognuno capace di essere attivo ed identitario (vedi Faenza con le ceramiche, Piacenza con l'enologia, Parma con il food, Ravenna con il restauro e le arti musive, Rimini con la moda ed il turismo).

Dai disegnatori grafici all'industria della comunicazione[150]

Il *mercato della comunicazione visuale* ha subito nell'ultimo decennio una profonda revisione dovuta non solo alla innovazione tecnologia, ma anche alla maturazione di settori ove essa regna sovrana (dai servizi al sociale) e alla apparizione di nuovi attori protagonisti, di genere anche assai diverso. Così l'orizzonte del digitale assorbe anche le attività social; il ruolo del design è sempre più quello di interfaccia (a bassa o alta tecnologia) per la soddisfazione dell'utente, cittadino o consumatore che sia; le strutture tradizionali (studi o agenzie) offrono la loro vocazione strategica alla generazione di linee guida flessibili, nelle quali rientra anche l'advertising (con quello più canonico in crisi di investimenti); mente organizzazioni di servizio (consulenziale, manageriale, videoludico o altro) aprono attività o reparti sulla comunicazione.

La regione Emilia Romagna mostra un suo dinamismo, in questo contesto: in primis nella capacità progressiva di trattenere il cliente regionale che optava per le capitali, al momento di intraprendere scelte più complesse e onerose, ma anche di attrarre quello internazionale: a fronte dell'allargamento delle strutture presenti, del loro acquisto da parte di strutture extraregionali o infine (ed è il caso più interessante, perché figlio delle dinamiche delle industrie culturali e creative) della parcellizzazione delle attività di collaborazioni in cloud di strutture esterne specializzate, guidate da un pivot centrale, con ruoli anche vicendevoli nella gestione dei progetti.

Industrie come cultura, moda, entertainment, alimentare hanno dotato il nostro territorio di strutture innovative e battagliere, capaci di muovere in mercati internazionali e di anticipare le sfide tecnologiche in atto. Solo per citare alcuni casi, Chialab e Latveria a Bologna, con il loro ruolo su web e social; Sartoria e Doc Design a Modena, la prima alle prese con progetti eventistici internazionali, la seconda con quel settore del packaging che storicamente delinea anche le strategie di branding. Mentre altre, come Koinema, lavorano sul web ormai concependolo in termini di prodotto, e attrezzando piattaforme B2B di client relationship; o, come Apparati Effimeri, hanno contribuito a lanciare il mapping in Italia.

[150] Di Carlo Branzaglia professore di design, Accademia di Belle Arti di Bologna

Se ambiti quali il digitale e il content management sembrano meno strutturati, pur nella fioritura di produzioni video e CMS; la gamification, ovvero l'uso di logiche di gaming nella comunicazione, ha eccellenze in agenzie come Melazeta, nata a Modena ma con secondo ufficio a Milano. Fenomeno interessante di inversione di tendenza, dalla periferia alla capitale, come ha fatto anche CMPS, da Bologna a Milano, agenzia fra le poche a interfacciare compiutamente le logiche di digital, branded content, eventi.

In questo contesto, non va dimenticato il ruolo del sistema. A cominciare dalla formazione, oggetto di altro scritto; per passare alle associazioni: ADI (Associazione Disegno Industriale) ADCI (Art Director Club Italia) AIAP (Associazione Italiana Design della Comunicazione Visiva) AIPI (Associazione Italiana Progettisti di Interni) ma anche AESVI (Associazione Editori Sviluppatori Videogiochi Italiani) sono presenti a vario titolo e con differenti intensità sul territorio; alle Design Week (prima Bologna, ora anche Forlì); alle strutture e associazioni dedicate alla progettazione come Youtool o DMC; alle fiere stesse, con forti inflessioni su design e comunicazione (da Cersaie a Marca, passando ovviamente per R>B); e via dicendo. Elementi che contribuiscono a creare quell'humus necessario per la floridezza del settore, e delle Industrie Culturali e Creative in generale.

Dove la moda si fabbrica[151]

Da sempre quella del **fashion** è 'la filiera' per eccellenza nell'industria manifatturiera.
Esiste una discreta diffusione della produzione di beni finali e accessori in ogni provincia ma i numeri importanti sono riferibili a due distretti: quello di *Carpi*, storicamente ancorato alla maglieria ma ormai non più esclusivamente in cui i gruppi Max Mara e Liu Jo sono i marchi più noti B2C; ed il *territorio della Romagna* nella quale prevalgono le calzature e gli accessori ma nel quale esistono anche casi importanti come il gruppo Alberta Ferretti, Ted, ed altre eccellenze nel campo tessile abbigliamento confezioni.

Nel territorio regionale si possono annoverare eccellenti casi di produzione custom di tipo sartoriale, quasi tutti nati a fine ottocento primi novecento, soprattutto nel territorio bolognese e a ridosso di un fiorente settore medioevale del tessile di alta qualità; la produzione di griffe, il pronto moda (noto il caso di Imperial), gli accessori di qualità e soprattutto la calzatura femminile di grande moda nella parte romagnola; ma non mancano casi di eccellenza anche nel cosiddetto indotto, citiamo solo per darne idea della qualità, unicità e dimensioni due fenomeni come il più importante produttore di manichini da vetrina del mondo (Bonaveri di Cento) e Yoox per quanto riguarda la distribuzione on line dei prodotti moda che ha sede a Bologna con capitale oggi multinazionale svizzero.

La filiera per questa industria è la forza e la debolezza allo stesso tempo.

La forza, poiché la filiera estremamente frammentata tipica del settore assicura tuttavia la efficace trasformazione di pellame e fibre, vegetali o sintetiche che siano, negli oggetti di culto o di uso quotidiano del mondo della moda, oggetti e produce suggestioni che fanno muovere gusti, tendenze, valori economici imponenti.

---

[151] Federica Muzzarelli, professore associato Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, dipartimento delle Arti

Questa sua frammentazione ha assicurato per anni tanto la *elasticità* dei processi produttivi per rispondere ai rapidi mutamenti del mercato quanto il nascere e lo stratificarsi di *saperi* di nicchia, o di fase, *altamente specializzati*, dove i diversi attori possono solo co-operare tra diversi per poter assicurare il successo dell'intera catena.

La debolezza, poiché la frammentazione ha evidenziato *squilibri* tra le capacità di investire e stare sul mercato dei diversi segmenti ed attori, con un ruolo crescente dei grandi e medi brand ed una forte pressione sui produttori di componenti o subcontraenti.

La digitalizzazione dell'industria sta ora portando un elemento di stress crescente, sempre più informazioni debbono essere associate ai flussi di merci tra gli attori lungo la filiera tra gli attori; sempre più critico è il poter disporre di informazioni che alimentano gli strumenti operativi e di supporto alle decisioni strategiche. Negli anni questo ha portato ad una crescente difficoltà delle aziende di piccola dimensione a restare 'connesse' ai flussi informativi e decisionali delle grandi aziende, difficoltà che altri settori hanno risolto con l'introduzione di piattaforme e sistemi di scambio dati più o meno standardizzati. E' in una parola il tema dell'interoperabilità.

Il settore del fashion ha sì definito uno standard di scambio dati di filiera (eBIZ) ma ha trovato più difficoltà di altri a dotarsene, spesso per la dimensione media delle aziende delle filiere e per la impossibilità di fare convergere una molteplicità di attori su strategie e soluzioni. Se in una prima fase soluzioni fai da te, dove l'interoperabilità era assicurata "as a service" (con interventi più o meno ad hoc o tramite hub di scambio dati: l'alternativa è stata tra pochissimi dati o il lock-in nelle soluzioni proprietarie dei fornitori IT).

Nel territorio della RER, contrariamente alla realtà milanese, la moda si produce e non si mette in mostra e si comunica poco.

Tecnologie emergenti e I.C.C.[152]

Tra le tecnologie emergenti a servizio delle Industrie Culturali e Creative e applicate nel campo del design evoluto e dell'artigianato digitale si possono certamente annoverare le tecnologie per la **fabbricazione digitale e additiva**, che rappresentano un fattore abilitante per favorire l'innovazione e la produzione di valore, prefigurando prospettive di opportunità di sviluppo e investimento. Uno dei punti di forza del distretto manifatturiero regionale è costituito infatti dalla fitta rete di realtà artigianali e di PMI attive sul territorio. Inoltre, a partire dalla crisi del 2008, accanto alla tradizionale produzione di massa si è assistito alla presenza di nuovi processi di sviluppo prodotto, grazie anche all'adozione di tecnologie per la fabbricazione digitale e additiva, sempre di più facile reperimento.

L'utilizzo di queste tecnologie di fabbricazione, in alternativa ai processi produttivi tradizionali, è in grado di favorire l'innovazione di prodotto e, in particolare, di dare risposta alla crescente richiesta di personalizzazione del prodotto.

Proprio per questi motivi negli ultimi dieci anni al comparto di realtà artigianali e di PMI del nostro territorio si è aggiunta la Rete dei FabLab e di nuove Startup o realtà aziendali che si occupano di

[152] Di Massimiliano Fantini, ricercatore Romagnatech

fabbricazione digitale. Ad esempio, nel 2012 a Massa Lombarda (RA) nasce il progetto WASP (World's Advanced Saving Project): incentrato sullo sviluppo e la produzione di stampanti 3D, il progetto fonda le proprie radici nel mondo dell'open-source, con l'intento di restituire e mettere in circolazione conoscenze e strumenti con l'intento di incentivare sviluppo sostenibile e autoproduzione. Oltre a nuove realtà produttive, hanno preso piede anche aziende in grado di offrire servizi connessi a questi spetti tecnologici. Ad esempio, TryeCo 2.0 di Ferrara è una "creative maker farm" dove l'anima tradizionale incontra le nuove tecnologie: i servizi vanno dalla modellazione tridimensionale avanzata alla prototipazione rapida, dalle scansioni laser 3D ai rendering fotorealistici.

Infatti queste tecnologie di fabbricazione, che permettono la produzione di pochissimi pezzi in serie limitata fino ad arrivare alla realizzazione di oggetti unici su misura, stanno spingendo anche nuove modalità di progettazione capaci di mettere l'utente finale al centro del processo produttivo (User Centred Design).

I temi strettamente connessi a questi nuovi processi di sviluppo prodotto sono: *Human Factors in Product and Process Design, Interaction Design, Generative Design, Reverse Engineering, Sustainable Design, Design for All, Eco-Design*.

In questo contesto si sta sempre più sviluppando la creazione di reti di imprese o di altre forme collaborative in grado di favorire la realizzazione di prodotti caratterizzati da un forte livello di personalizzazione attraverso processi produttivi altamente digitalizzati. Inoltre, tutto ciò sta aprendo anche la strada a nuovi modelli di business pensati con il coinvolgimento diretto degli utenti finali nel processo di sviluppo prodotto (collaborazione distribuita, progettazione partecipata, personalizzazione di prodotto, produzione on demand, nuovi canali di distribuzione per e-commerce, ecc.)

Le attività legate a questo obiettivo strategico possono contribuire alla valorizzazione del saper fare delle aziende artigiane e di piccola e media dimensione, favorendo la qualificazione e la competitività internazionale del tessuto produttivo regionale.

Dal punto di vista occupazionale tutto ciò si traduce con l'inserimento di nuove figure professionali in grado di governare le tecnologie di fabbricazione digitale e i relativi processi di sviluppo prodotto nelle imprese di manifattura tradizionale e la nascita di nuove aziende specificatamente dedicate a queste tecnologie con il prevedibile impiego di risorse umane di elevato profilo tecnico. È poi compito dei canali di formazione favorire la crescita qualitativa e quantitativa dei nuovi profili lavorativi richiesti (product and process designers, interaction designers, startuppers, esperti di e-commerce).

In maniera complementare agli aspetti legati alla personalizzazione di prodotto occorre anche ricordare l'importanza degli aspetti legati alla funzionalizzazione di prodotto sempre più radicale attraverso l'utilizzo di nuovi materiali, nuovi componenti intelligenti e nuove soluzioni tecnologiche flessibili. Lo sviluppo di prodotti connessi alla rete grazie all'integrazione di moduli di ICT consente anche lo sviluppo di servizi sostenibili e inclusivi non chiusi e pre-dotati di contenuti, ma aperti e capaci di adattare i propri contenuti ai potenziali utilizzatori e al relativo contesto operativo. Il mondo della manifattura e dell'artigianato stanno subendo un notevole riassetto proprio grazie a una serie

di tecnologie (prevalentemente ICT oriented), tra le quali: IoT (Internet of Things), IoB (Internet of Behaviours), Sensoristica e tecnologie per la gestione di Big Data.

La crescente diffusione di tecnologie ICT sta raccogliendo grande interesse e in prospettiva può avere un impatto sempre maggiore per il tessuto produttivo tradizionale costituito da realtà artigianali e PMI. Questo contesto favorisce anche lo sviluppo di aziende fornitrici di tecnologie avanzate e la nascita di nuove iniziative imprenditoriali (Startup) sul territorio. Se da un lato la costruttiva integrazione di moduli ICT può avvenire con l'uso di prodotti commerciali, dall'altro diverse aziende regionali sono sempre più interessate a sviluppare in proprio sistemi IoT per i propri prodotti o a stringere collaborazioni con fornitori di tecnologia ad hoc, aprendo la strada alla creazione di reti di imprese (artigianali, produttive, creative, tecnologiche) per favorire la realizzazione di oggetti tecnologici per un'innovazione sostanziale dei concetti di prodotto di design e artigianale. Conseguentemente i nuovi modelli di business sono orientati allo sviluppo e manutenzione di servizi e applicazioni connesse a questi prodotti intelligenti e alle relative piattaforme infrastrutturali.

Le attività legate al tema dell'ICT possono contribuire alla valorizzazione del saper fare delle aziende artigiane e di piccola e media dimensione, favorendo la qualificazione e la competitività internazionale del tessuto produttivo regionale.

Dal punto di vista occupazionale si può prevedere l'inserimento di nuove figure professionali in grado di governare le tecnologie ICT e i relativi processi di sviluppo nonché la nascita di nuove aziende specificatamente dedicate a queste tecnologie con il prevedibile impiego di risorse umane di elevato profilo tecnico.

Tramite i canali di formazione si dovrà favorire la crescita qualitativa e quantitativa dei nuovi profili lavorativi richiesti (Informatici, ingegneri informatici, elettronici).

Infine, la progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti altamente personalizzati o con nuove funzionalità capaci di rispondere al meglio alle specifiche esigenze degli utenti può avere anche un importante impatto sociale.

Le condizioni al contorno sembrano quindi essere ottimali per poter superare i punti di debolezza ancora presenti per l'adozione su ampia scala di queste tecnologie di fabbricazione digitale, da un lato, e ICT, dall'altro. Tra queste si segnalano: la scarsa digitalizzazione delle aziende artigiane e delle PMI regionali, i limitati contatti tra le imprese culturali e creative, e i fornitori di tecnologie avanzate (dovuta anche alla separazione scolastica tra cultura tecnico-scientifica e cultura umanistico-artistica), la difficile sostenibilità economica di alcuni realtà (Startup e Fablab) e la difficoltà di sbocco sul mercato di prodotto innovativi. D'altra parte, la dimensione internazionale può essere più facilmente perseguita valorizzando i processi di collaborazione distribuita e progettazione partecipata, nonché favorendo la creazione di nuovi canali di distribuzione per e-commerce.

I liberi professionisti evoluti[153]

[153] Di Flaviano Celaschi

Sono oltre *130 mila gli iscritti agli albi degli architetti* dei vari ordini provinciali dell'Emilia Romagna. Metà di questi professionisti sono, nonostante la crisi, saldamente ancorati al sistema edilizio ed operano come progettisti di opere edili ed infrastrutture, urbanisti, strutturisti, etc.. Il rimanente 50% rappresenta il numero dei professionisti che vivono erogando da professionisti attività coerenti con ICC: interior designer, comunicatori, progettisti grafici, progettisti di paesaggio, fashion stilist, product designer, multimedia designer, non iscritti agli albi professionali, ma alle associazioni di categoria presenti nel territorio nazionale (ADI, AIPI, AIAP, AIPII, etc.) sono altrettanti e insieme agli architetti che esercitano attività senza l'iscrizione all'ordine professionale stiamo parlando di una popolazione di circa 100 mila professionisti ICC, quasi uno ogni 45 abitanti.

Un potenziale incredibile di conoscenze ed esperienze nelle quali si stanno rilevando nicchie in incredibile sviluppo quali: il mondo del contract (soprattutto alberghiero, ristoranti, retail design, spazi pubblici, centri commerciali) comparto nel quale la griffe italiana del made in Italy e richiesta in ogni parte del mondo; il comparto del restauro artistico e decorativo; il mondo dei videogame e del gaming nonché delle realtà avanzate nella realizzazione di prototipi digitali e rendering o simulatori fotorealistici, della fotografia specializzata e della rappresentazione immersiva (imaging).

Questi operatori sono caratterizzati da una forma autonoma di esercizio professionale solitamente a basso numero di dipendenti, esercitata spesso in forma individuale, con elevato ricorso a tecnologie digitali ed informatiche, frequentemente riadattando piccoli spazi commerciali dismessi dei centri storici o ex attività produttive abbandonate.

Ogni ricerca a livello internazionale, da Florida in poi, segnala l'elevato potere di questa classe creativa di modificare il territorio che la ospita, la capacità rigenerante nei confronti degli spazi immobiliari dismessi, la capacità di attrarre di conseguenza residenzialità, e il potere di gentrificazione che gli viene assegnato nelle politiche per il territorio in crisi e per la riconversione postindustriale e terziaria. L'età media, gli studi internazionali, la conoscenza delle lingue, il consumo tecnologico, la sensibilità alle mode ed alle relazioni pubbliche, fanno di questa popolazione la più ambita nei centri storici per attivare un sistema di consumi legati alla movida, alla ristorazione, agli aperitivi al cibo di qualità, ed fashion system.

Le Fondazioni private[154]

Le fondazioni vantano origini millenarie, tuttavia dalla crisi dello stato sociale e da quella finanziaria del 2008 sono fra gli enti no-profit che continuano a costituirsi e ad affermarsi maggiormente[155].

Concorrendo ad alimentare e a innovare il terzo settore, le fondazioni oggi hanno sempre più un importante ruolo nell'orientare le potenzialità della società circolare che avanza, diventando veri e propri investitori nella stessa e nelle sue capacità creative.

---

[154] Di Elena Vai

[155] Guzzi, Davide, *Le Fondazioni,* Edizioni Fag, Milano, 2002.

Rispetto al 2009 in Italia sono quasi raddoppiate[156], e questo incremento va rintracciato anche nel cambiamento della mentalità imprenditoriale diffusa fra gli industriali ancorati a grandi patrimoni familiari, per cui all'idea di sviluppo sostenibile si abbina la necessità di un impegno sociale, soprattutto nella ricerca, nella formazione e nella cultura.

Lo stesso trend si misura in Emilia-Romagna[157] che, nella mappa dell'universo polverizzato in oltre 5.000 enti creati da famiglie di imprenditori e da imprese in Italia, ne annovera fra le più antiche distinte essenzialmente in bancarie (Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna nata nel 1991, continuazione ideale del Monte di Pietà di Bologna fondato nel 1473; Fondazione Cassa di Risparmio presente dalla seconda metà dell'Ottocento in ogni città della Regione, promotrice di importanti iniziative artistico-culturali, sociali, di valorizzazione del territorio, della ricerca scientifica); di ispirazione familiare per la conservazione degli archivi letterari-artistici (solo ad esempio: Fondazione Magnani Rocca, Giovanni Lindo Ferretti Saga Il Canto Dei Monti, Archivio Bertocchi – Colliva, Archivio Guidotti Magnani, Fondazione Giorgio Cocchi, Fondazione Lucio Dalla, Fondazione Lucio Saffaro, ecc.); fondazioni d'impresa private.

Queste ultime, a ulteriore conferma e dimostrazione del valore della cultura e dell'economia della creatività, si impegnano nei più diversi settori a partire da quelli imprenditoriali da cui originano ed "orientano" ecosistemi creativi territoriali, che hanno ricadute e influenze a livello internazionale. Ad esempio a Parma la Fondazione BCFN - Barilla Center for Food & Nutrition Foundation, nata nel 2009, che analizza la relazione tra alimentazione, nutrizione e sostenibilità con un'ottica multidisciplinare. Fra i molteplici progetti – volti ad attivare un cambiamento verso sistemi alimentari più sostenibili attraverso ricerca e comunicazione per raggiungere gli obiettivi stabiliti dall'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite – sostiene il Future Food Institute, programmi di formazione in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia (Food Innovation Program), premi rivolti ad opere che promuovono la cultura del cibo (Food Sustainability Media Award) e concorsi (BCFN Young Earth Solutions). Sempre sul tema cibo, ad Anzola dell'Emilia, la Fondazione Bruto e Poerio Carpigiani, nata nel 2011, è la prima al mondo dedicata al gelato artigianale. Con la finalità di tutelare il know-how della creazione del prodotto e di diffondere nel mondo la cultura del gelato fresco, supporta l'educazione allo studio ed alla salvaguardia del patrimonio alimentare artigianale attraverso la Carpigiani Gelato University, i laboratori didattici per bambini (Gelato Lab) e l'unicum e raffinato Gelato Museum. La Wellness Foudation è stata creata nel 2002 da Nerio Alessandri, fondatore immaginifico di Technogym, come hub pulsante di progetti di valorizzazione dell'intero territorio romagnolo, promosso come sistema creativo e del benessere a 360°, la Wellness Valley appunto, in cui gli asset italiani del made in Italy sono concentrati in secoli di storia, cultura, natura, cibo, design, moda, tecnologia, arte, turismo, salute e bellezza. La Fondazione Ducati, oltre a promuovere campagne per la sicurezza stradale in ambito anche europeo, ha attivato master di formazione in

[156] Le fondazioni attive sul territorio, private e pubbliche, sono passate dalle 4.720 censite con l'indagine ISTAT sulle fondazioni del 2005 alle 6.220 rilevate nel 2011 con il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit. Le fondazioni private (fonte di finanziamento prevalentemente privata come anche la governance) rappresentano l'81,9% (5.095, in crescita rispetto al 78% nel 2005). https://www.progeu.org

[157] Nel Terzo rapporto sulle Fondazioni con personalità giuridica privata in Emilia-Romagna (2012) le Fondazioni iscritte nel Registro regionale e sottoposte alle funzioni di vigilanza e controllo da parte della Regione sono 359 nel 2011.

collaborazione con l'Università di Bologna, gestisce un laboratorio interno interattivo di sperimentazione della fisica (Fisica in Moto) oltre a valorizzare il patrimonio aziendale attraverso il Museo omonimo e organizzare il World Ducati Week, che riunisce a Misano la comunità di migliaia di appassionati. La lista anche delle neo-nate sarebbe lunghissima: diverse per origine, dimensioni, visione e modalità operative, e profondamente radicate nel tessuto produttivo e di comunità di riferimento, ogni realtà andrebbe indagata nella propria unicità e valore. Basti citare come dal 2012 (anno di redazione del primo rapporto Cultura & Creatività) ad oggi, nella sola città di Bologna si siano insediate, in aree periferiche e in edifici progettati o recuperati ad hoc, almeno cinque realtà, che stanno concorrendo soprattutto proattivamente a diffondere e a moltiplicare le proposte sul piano formativo e culturale, allargando come cerchi sull'acqua le opportunità di crescita della conoscenza. A inizio febbraio 2018 durante i giorni di Arte Fiera ha inaugurato la Fondazione Massimo e Sonia Cirulli nell'ex headquarter di Dino Gavina progettato da Achille e Piergiacomo Castiglioni nel 1960 a San Lazzaro di Savena (BO), vocata alla conservazione di un importante archivio di stampe e grafiche, alla valorizzazione dell'arte e della cultura visiva italiana del Novecento attraverso la creazione di un centro internazionale per lo studio e la divulgazione della sua eredità culturale. La Fondazione Fashion Research Italy (FRI) è nata nel 2015 per volontà del fondatore del gruppo La Perla Alberto Masotti, negli spazi rinnovati della storica sede dell'azienda, con l'obiettivo di creare un polo didattico, espositivo e archivistico dedicato alla formazione, all'innovazione e alla valorizzazione della moda, anche grazie alla convenzione con l'Ateneo di Bologna che ha permesso l'attivazione di un master in Design and Technology for Fashion Communication. Fondazione MAST (2013), Manifattura di arti, sperimentazione e tecnologia, è un'istituzione culturale e filantropica nata dalla volontà di Isabella Seragnoli – azionista unico del Gruppo COESIA e già promotrice della Fondazione intitolata a suo nome dedicata alle cure palliative – di favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità tra le giovani generazioni al fine di sostenere la crescita economica e sociale. Fondazione Golinelli (1988), da oltre due decenni, si distingue per sviluppare e applicare modelli innovativi e inclusivi alla formazione dei giovani alla creatività e all'imprenditorialità, promuovendo la divulgazione della scienza, dell'arte e delle culture, con l'obiettivo di contribuire alla crescita intellettuale ed etica della società. Mentre anche la Cineteca di Bologna cambia statuto e diventa Fondazione nel 2012 per proseguire e affermare in un'ottica internazionale la vocazione di luogo di conservazione archivistica e di restauro, di promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo – la rassegna estiva de' Il Cinema Ritrovato giunge quest'anno alla XXXII edizione – di formazione, di ricerca, di produzione editoriale, inaugurata dalla nascita della Commissione Cinema dalla quale gemmò la Cineteca di Bologna nel lontano 1963. Gli esempi riportati chiariscono la vocazione sempre più operativa di queste fondazioni, che confinano la funzione erogativa al proprio interno per l'organizzazione delle molteplici attività, e l'ambizione di rivestire un ruolo pubblico nelle città e nei rapporti con le altre istituzioni. Questo fenomeno denota un livello di maturazione delle organizzazioni e la generale tendenza del passaggio dal concetto di dono all'investimento sociale strategico per la società[158].

[158] Danieli, Antonio, *Fact sheet: Fondazioni private in Italia*, luglio 2015, Fondazione Golinelli.

I mediatori di innovazione[159]

Coworking, incubatori, acceleratori: attori a volte eterogenei, a volte invece sovrapposti tra loro, con una fondamentale caratteristica in comune, quella di essere mediatori di innovazione, o, secondo la definizione di Howells[160], *innovation broker* che agiscono per supportare i processi innovativi delle imprese, tipicamente attraverso la fornitura di una serie di servizi che vanno dall'articolazione dei fabbisogni alla costituzione del *network*, dalla formazione alla ricerca di finanziamenti. Questo ruolo di intermediazione viene assunto in modo diverso e più o meno formalizzato da molteplici attori, esperienze e esperimenti, che negli ultimi anni sono cresciuti esponenzialmente in Emilia Romagna.

L'esperienza e la crescita dei co-working ci pare di particolare interesse per gli sviluppi che ha avuto e le aperture che ha creato, soprattutto nel settore delle industrie culturali e creative. Nati in un contesto di *sharing economy* in cui le modalità lavorative sono sottoposte a un forte cambiamento (aumentano i lavoratori free lance, e allo stesso tempo la necessità di piattaforme tecnologiche), gli spazi di co-working possono certo, in prima istanza, essere definiti spazi nei quali i lavoratori condividono alcune risorse, in un'ottica di collaborazione e contaminazione creativa[161]. Ma questa definizione è al contempo generica e riduttiva, per un fenomeno in cui la dimensione collaborativa, divenuta "un fattore abilitante, ciò che innesca l'innovazione e la produzione di valore"[162], si allarga sempre di più alla comunità e al territorio di appartenenza.

È il caso di alcuni tra gli esempi più felici di spazi di co-working in Emilia Romagna. Pensiamo ad esempio a Officine ON / OFF di Parma, che aggrega co-working, FabLab e educazione, in un'ottica di sostegno dell'autoimprenditorialità e dell'innovazione sociale e tecnologica del territorio. Un altro spazio – CRE.S.CO, co-working del Comune di Ravenna – nasce direttamente a partire dalle esigenze del territorio, sondate attraverso un percorso partecipativo. Forte è il dialogo con la dimensione locale anche per Urban hub di Piacenza, che si propone di diventare il punto di riferimento sul territorio per l'incontro tra professionalità creative e mondo imprenditoriale. Se la componente di creatività è sempre presente nelle esperienze regionali, in alcuni casi diventa preponderante e caratterizzante. Pensiamo ad esempio a DOT – Drama Open Theatre di Modena, indirizzato in prima istanza a gruppi teatrali e associazioni culturali, o a Consorzio Wundercammer di Ferrara, che si propone come centro di sperimentazione culturale, o a Capodilucca Creative Hub di Bologna, con il suo spazio espositivo in centro città. In un panorama regionale molto variegato e in evoluzione, non mancano realtà in provincia (da Casa Corsini a Fiorano Modenese, a Gramsci21 a Castenaso) e altre che si appoggiano a network più ampi (come Cowo o ImpactHub) [163].

---

[159] Di Sara Saleri, ricercatrice RE:Lab Reggio Emilia

[160] Howells J. (2006), Intermediation and the role of intermediaries in innovation. *Research Policy 35: 715-728*

[161] Si veda ad esempio l'idea di co-working come "third space", dove possono fiorire nuove forme di socialità, elaborata da Bruno Moricet: Moriset, B. (2013). "Building new places of the creative economy. The rise of coworking spaces". HAL Archives-Ouvertes.

[162] Busacca, M. (2015), "Performatività del Welfare? Un'analisi delle pratiche e dei discorsi dei Coworking Plus (CO+), Colloquio scientifico sull'impresa sociale, 22-23 maggio 2015, Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, p-4.

[163] Per una mappatura *work-in-progress* dei co-working in Emilia Romagna, si veda www.giovazoom.emr.it/younger-map.

Come è in parte emerso da questa breve e incompleta rassegna, caratteristica dei co-working nella loro accezione più evoluta è di essere spazi di ibridazione e sperimentazione, spesso includendo veri e propri servizi per l'incubazione o accelerazione d'impresa. Possiamo comunque ricordare alcuni soggetti che operano sulla regione con questo preciso obiettivo e con un'attenzione alle Industrie culturali e creative: Almacube, lanciato nel 2001 dall'Università di Bologna come una delle prime esperienze d'incubazione universitaria per Start-Up in Italia; Knowbel, l'incubatore di startup della fondazione di ricerca Democenter-Sipe; coLABoRA, incubatore d'impresa di Ravenna dedicato ai giovani e con una vocazione all'ambito culturale; Spazio Grisù di Ferrara, facilitatore e acceleratore per le imprese creative d'eccellenza; Rimini Innovation Square, che si propone di combinare turismo e nuove tecnologie.

Un esempio di straordinaria fertilità e di contaminazione tra modelli, è quello delle Serre dei giardini Margherita di Bologna, spazio che, dall'inizio della sua riqualificazione nel 2013, si è ora completamente *rigenerato* ed è diventato un punto di riferimento dell'innovazione culturale in città. A partire da un modello ibrido, che vede collaborare Comune di Bologna, Regione Emilia Romagna, Fondazione Golinelli, Aster e l'associazione Kilowatt, questa realtà ben si adatta alla metafora delle serre, in quanto mira esattamente a far germogliare professionalità, progetti e collaborazioni, offrendo un ventaglio di servizi molto ampio: acceleratore d'impresa, area co-working, servizio di nido per bambini, rassegne estive, orto comunitario e vicinato collaborativo. Ma il cambiamento generato da questa esperienza non si ferma qui: la dimensione collaborativa e creativa fa un salto in avanti, verso la creazione di un *ecosistema*. È quanto sta cercando di attuare il percorso CoopUp Bologna, che si propone precisamente come esperimento di incubazione di una *community di imprese*, di creazione di un network collaborativo ad alto valore innovativo e creativo. Ci sembra che si possa così aprire una nuova frontiera della condivisione e della co-creazione, densa di possibilità, innanzitutto in un'ottica di sviluppo e innovazione locale e regionale.

Contenuti, tecnologie e servizi per i BB.CC.[164]

Le potenzialità dell'interazione tra ICT e cultura, nella sua forma nativa digitale e digitalizzata, intrecciandosi con le potenzialità regionali, consentono di attribuire all'Emilia Romagna un ruolo rilevante nel panorama internazionale ed europeo. In questa regione l'industria culturale e creativa applicata alla cultura digitale è caratterizzata da un buon livello di sfruttamento dei beni culturali tangibili e intangibili, da un grande patrimonio digitale o da digitalizzare, sia pubblico che privato e dalla presenza di molteplici attori che gravitano attorno a tale sistema quali startup e società innovative, enti sia pubblici che privati che si occupano di restauro e produzione di contenuti multimediali, aziende IT nell'ambito dell'entertainment e dell'intrattenimento educativo e centri di ricerca e laboratori dei tecnopoli con elevate competenze ICT per la cultura digitale.

Tali potenzialità possono esplicarsi in numerosi ambiti di sviluppo quali ad esempio i sistemi di digitalizzazione e catalogazione, i sistemi di fruizione esperienziale, la produzione di contenuto culturale e creativo, i sistemi di estrazione di conoscenza e i processi di diagnostica e di valorizzazione

[164] Di Irene Giancaterino, ricercatrice Fondazione Democenter, Modena

del patrimonio digitalizzato. Si configurando così molteplici contesti d'innovazione nel comparto dei beni culturali attraverso il sostegno non solo alla ricerca e allo sviluppo in ambito ICT e nell'integrazione tra tecnologie ICT, ma anche attraverso il supporto allo studio di nuovi e adeguati modelli di business per la cultura digitale, l'investimento nella formazione di profili professionali specifici, lo sviluppo di sistemi di monitoraggio e approfondimento degli ambiti normativi e del rapporto tra enti pubblici e privati.

Le tecnologie a servizio dell'industria culturale e creativa applicata alla cultura digitale configurano così un ampio panorama di opportunità di sviluppo e investimento. Si fa riferimento a tecnologie quali quelle del web, cloud e mobile, alle tecnologie di analisi testuale multilingue e di NLP (Natural Language Processing), alle tecnologie di Visual computing, alle tecnologie di visione artificiale, di machine learning e deep learning per la comprensione dei contenuti culturali, alle tecnologie IoT e a quelle di accesso e rappresentazione dei big data, agli strumenti per l'analisi collaborativa, agli strumenti di profilazione degli utenti e di user experience e alle tecnologie per la diagnostica.

Ciò apre la strada ad un ampio panorama di servizi e di applicazioni nel comparto dei beni culturali, quali ad esempio soluzioni e applicazioni per i beni tangibili storici ed architettonici, soluzioni per i musei del XXI secolo, soluzioni e servizi per il turismo, l'entertainment e l'edutainment, soluzioni per gli archivi digitali e visuali, strumenti di supporto ai processi creativi, nonché strumenti per i modelli di governance di soggetti culturali.

I parchi tematici [165]

I parchi a tema rimandano al circo, al cinema, agli effetti speciali, al fumetto, alla performance, al contemporaneo slogan di *edutainment*, educare attraverso il divertimento. Sono sostanzialmente una sorta di fiction che consente di vivere condizioni extra-ordinarie, attraverso una accelerazione esperienziale in una concentrazione in termini spaziali.

Nel 1970, dopo avere visitato il parco tematico "Svizzera in miniatura", un genio visionario ravennate, Ivo Rambaldi, decise di progettare e costruire, nella Rimini reale (a Viserba precisamente), una finta Italia ed Europa in miniatura, dopo avere percorso 27.000 km per visitare e misurare, metro alla mano, chiese, piazze, ponti e monumenti, richiedendo 6.000 fotografie, disegni e mappe a tutte le Università e potere così realizzare i primi monumenti a dimensioni ridotte. Un'intuizione che, in anni in cui la crisi non aveva ancora permesso lo sviluppo del turismo di massa e il rito della "vacanza" culturale, ha educato al valore del patrimonio storico, architettonico e culturale duecentomila persone solo nel primo anno di apertura (nel 2017 all'apertura di stagione ha contato 14.000 ingressi al giorno). Il know-how acquisito per la produzione delle 273 miniature architettoniche minuziosamente riprodotte in scala da 1:25 a 1:50, ha permesso alla società composta dai figli di Rambaldi di esportare internazionalmente le proprie competenze ed aprire nel 2005 anche il parco Minimundus Bodensee, vicino al lago di Costanza, la "riviera" dei tedeschi.

Nell'immaginario collettivo e cinematografico grazie ad Amarcord, Rimini, sineddoche di un centro "nucleare" di creatività che si ritrova in tutta la regione, è un borgo abitato da personaggi particolari,

[165] Di Elena Vai

trattati e descritti da Tonino Guerra. Nel 1973 per girare il film, Federico Fellini fece ricostruire dallo scenografo Danilo Donati il suo ricordo onirico di una Rimini degli anni Trenta, negli studi di Cinecittà, che solo nel 2011, imitando il modello statunitense di Disneyland inaugurato nel 1955, sono stati aperti al pubblico per valorizzare il patrimonio storico e architettonico diventando parco tematico con set e percorsi espositivi ispirati ai film che sono stati prodotti nei 400 mila metri quadrati di scenografie dal 1937.

All'inizio degli anni Ottanta, un altro Rambaldi, Carlo, in questo caso ferrarese, giungeva a fama internazionale per avere disegnato e realizzato l'extraterrestre più famoso della storia del cinema E.T., affermando di essersi ispirato alle lavatrici viste sugli argini del Po, ma più verosimilmente ai personaggi in cartapesta che annualmente, documentati dal Seicento, animano e sfilano al Carnevale di Cento, piccola frazione di 35 mila abitanti a pochi chilometri da Ferrara che dal 1990 è gemellata addirittura con il Carnevale di Rio de Janeiro (più di 16 milioni di abitanti).

Questi sono solo esemplari accenni circa la presenza in Emilia-Romagna di personalità che sono state in grado di mettersi in gioco completamente, per realizzare progetti tesi a divertire milioni di persone. Se "la bellezza è il petrolio dell'Italia", come affermava poeticamente Tonino Guerra da Santarcangelo di Romagna, si può osare affermare che la creatività sia la linfa della Regione e i parchi tematici la sua messa in scena reale e tangibile.

I parchi astraggono dal quotidiano, annullano il sistema valoriale esistente, proiettano in mondi a noi distanti, immaginari, in cui l'emozione, la scoperta, il sapere si mescolano all'esperienza fisica multisensoriale.

L'Emilia-Romagna, promossa con il claim "terra con l'anima" annovera la "*Riviera dei Parchi*", il più grande distretto d'Europa che raggruppa 11 realtà, afferenti principalmente al Gruppo Costa Edutainment, specializzato nella gestione di strutture pubbliche e private dedicate ad attività culturali, didattiche e ricreative. Un ecosistema del divertimento che nel 2017 ha raggiunto i 3 milioni di visitatori – con una offerta differenziata per temi ma scalata per coprire i bisogni di una fascia ampia di utenti – promosso in Italia e all'estero in sinergia con Apt Servizi come destinazione ideale per le vacanze, soprattutto delle famiglie con bambini.

Parchi acquatici, faunistici, paesaggi naturalistici unici, biodiversità, attrazioni adrenaliniche tra sport, gioco e musica, ma anche cultura e sensibilizzazione alla base dell'intrattenimento intelligente.

E forse non poteva nascere altrove se non a Rimini il primo parco di divertimenti italiano, aperto nel 1966, a due passi da un mare che non eccelleva in trasparenza, vicino alle sale da ballo di Riccione che nel giro di qualche anno si erano trasformate da balere a tempio della disco-music (Baia Imperiale, Villa delle Rose, Cocoricò, Peter Pan, Altromondo Studios) dai nomi esotici e da favola, quanto i divertimenti immersi nei 150mila metri quadrati di Fiabilandia, che dopo 50 anni riaggiorna le attività e presenta anche una sezione con numerose miniature dei principali monumenti d'Europa, emulando così il parco dell'Italia in miniatura, quasi suo coevo. Nel 1969 nasce a Cesena-Forlì Eurogames spa che produce attrezzature per parchi divertimenti e giochi elettrici (leader nelle go-kart e automobiline elettriche in forma di gioco che chiamiamo autoscontro) per produrle ed esportarle oggi in oltre 100 nazioni del mondo.

Devono passare più di ventanni poi per l'apertura di Aquafan nel 1987, 90 mila metri quadrati sulla collina di Riccione, considerato il parco acquatico numero uno in Europa ancora oggi, con un'offerta che mescola sport, hi-tech e musica, in collaborazione con Radio Deejay, tra le mete preferite di giovani e osservatorio di tendenze per sociologi, università e aziende, trampolino di lancio per dj, presentatori e cantanti (Linus, Fiorello, Jovanotti).

Un anno più tardi nel 1988 inaugura a Cesenatico il parco acquatico Atlantica, su un'area di oltre 100.000 metri quadrati, dei quali 42.000 di area verde, che si specializza sulle attività sportive, di fitness e di intrattenimento e dopo 30 anni muta il modello prolungando l'apertura anche nei mesi invernali.

Nel 1992 è il turno di Ravenna con Mirabilandia, il più grande parco divertimenti d'Italia, in cui l'utente si immedesima in personaggi di fantasia (pirati, cowboy) e vive esperienze in mondi immaginari o passati in cui velocità, altezza della prova e disorientamento sono amplificate dalla realtà virtuale. All'opposto ma nella stessa località, il Safari Ravenna è un parco faunistico che permette di vedere più di 700 animali reali provenienti da tutti i continenti. Quest'ultimo afferisce al circuito Amaparco che gestisce una rete di parchi tematici con l'obiettivo di valorizzare il territorio e di promuovere lo sviluppo turistico attraverso escursioni, visite guidate, percorsi didattici, laboratori ed eventi, oltre all'apertura turistica stagionale. Ne fanno parte, fra i tanti, anche l'Idro ecomuseo diffuso delle acque, presso la diga di Ridracoli, a Bagno di Romagna; la Salina di Cervia parte del Parco Regionale del Delta del Po; il Giardino Botanico di Valbonella a Corniolo, in provincia di Forlì, che riproduce gli ambienti vegetali dell'appennino romagnolo; l'Osservatorio naturalistico della Valmarecchia e la Casa delle Farfalle & Co. di Milano Marittima, un polo della biodiversità che unisce i Tropici alla Romagna.

Nel 2000, l'Acquario di Cattolica, il più grande dell'area adriatica, ha occupato il complesso dell'ex colonia marina del 1934, dopo un grande progetto di recupero per realizzare un Parco tematico del mare, su un'area di 110 mila metri quadrati di cui quasi 50.000 dedicati a parco pubblico.

E per un processo di emulazione, l'ultimo nato, l'Oltremare Family experience park di Riccione, dedicato alle varietà dell'Adriatico, ai giochi con i delfini, al volo dei rapaci.

Si potrebbe concludere affermando che il parco a tema sta alla città contemporanea quanto i viaggi degli esploratori stavano alle colonie. I parchi rappresentano infatti un distillato di conoscenza in un concentrato di servizi progettati per l'evasione. Eventi che mettono in campo le plurali capacità performative nell'organizzarli, capacità tecnologiche e invenzioni che permettono agli utenti di vivere una condizione di straniamento, accelerazione e astrazione dal quotidiano. Questa forse è la ricetta della felicità emiliano-romagnola.

I bandi di ricerca nelle Industrie Culturali e Creative[166]

Le ICC regionali occupano una posizione di rilievo sia a livello nazionale che internazionale, rappresentando un sistema che la S3 ha identificato come ad elevato potenziale di crescita (Ervet

[166] Di Irene Giancaterino, ricercatrice Fondazione Democenter, Modena

2012). Viene quindi riconosciuto il contributo che tale sistema può rappresentare in termini di veicolo di sviluppo economico e sociale e motore d'innovazione. Investire nelle ICC è diventato uno dei tasselli strategici del piano di investimenti regionali, in linea con la strategia Europa 2020 per la crescita e l'occupazione che indica il compito di garantire sostegni, sia nella forma di sovvenzioni che attraverso la creazione di reti e piattaforme di supporto al settore. Le progettualità presentate nell'ambito dei bandi regionali sono limitate nonostante il fermento e la spinta all'innovazione del prodotto/servizio e del modello di business che ad esempio le nuove tecnologie informatiche permettono.

E' possibile comunque citare due esempi virtuosi di progetti finanziati nell'ambito del POR FESR 2014-2020 dalla Regione Emilia Romagna: LUME PlannER e SACHER. Tali progetti mettono in campo tematiche rilevanti per lo sviluppo dell'intero comparto e perfettamente in linea con le indicazioni europee.

Per quanto riguarda ***SACHER*** (Smart Architecture for Cultural Heritage in Emilia Romagna), si tratta di un progetto volto a sostenere la valorizzazione dei beni culturali, mediante una innovativa piattaforma ICT che facilita l'accesso ai dati relativi ai Beni Culturali (BBCC) in tutta la fase della loro vita. Mediante l'uso del Cloud Computing, il progetto vuole fornire un prodotto open source che integri le infrastrutture hardware e software, pubbliche o private, coinvolte nella conservazione dei dati relativi al vasto patrimonio culturale nazionale. Tale piattaforma mette a disposizione servizi personalizzati per l'accesso, l'analisi e la presentazione dei dati BBCC sia a specialisti del settore (restauratori, architetti, storici, archeologi etc.) sia a cittadini e turisti.

Il progetto ***LUME PlannER*** mira a realizzare un tool che ha l'obiettivo di razionalizzare i flussi di mobilità, di permettere ai visitatori di accedere facilmente anche ai siti d'interesse meno noti, di promuovere la conoscenza del patrimonio storico-artistico e culturale regionale e di implementare l'economia turistica. Il progetto coinvolge l'insieme dei soggetti della filiera del turismo culturale (utenti, pubbliche amministrazioni, università e centri di ricerca, istituzioni culturali e servizi di trasporto pubblici e privati, aziende di servizi alberghieri e di ristorazione, botteghe e piccole imprese artigiane). Attraverso l'uso di dati multimodali e di tecnologie di geolocalizzazione, LUME PlannER intende fornire informazioni in tempo reale su itinerari e mezzi di trasporto disponibili tra le molte mete regionali di interesse turistico. Al centro del progetto si trova il concetto di sostenibilità in termini di valorizzazione del patrimonio culturale regionale diffuso, inclusi gli itinerari meno noti, e di sostegno alle attività commerciali e turistiche del territorio.

Entrambi gli esempi sopra citati evidenziano la volontà di investire in nuovi modelli di business culturale e creativo, mediante l'integrazione di molteplici soggetti sia pubblici che privati, generando un ecosistema di servizi e attori che possano sostenere lo sviluppo e la rivitalizzazione delle filiere culturali e creative intrecciando ciò che è già presente, e spesso non sufficientemente valorizzato o conosciuto, con l'innovazione tecnologica.

La rinascita delle Fiere e la congressistica[167]

[167] Di Flaviano Celaschi

Delle 51 fiere nazionali ed internazionali prodotte sul territorio regionale nel 2017 ben 38 sono ascrivibili al mondo dell'ICC. Esistono in RER alcune eccezionali attività fieristiche di fortissima attrazione ed indiscussa unicità come ad esempio il CERSAIE che attrae circa 80.000 visitatori da tutti i continenti a conferma dell'indiscussa centralità del comparto ma anche a sottolineare che quella prodotta in Italia non è una ceramica industriale legata alla quantità ed al prezzo bensì il gotha qualitativo e di stile della ceramica nel mondo, orgoglio del made in Italy ed elemento di finitura di alta qualità, anche performativa, che viene prodotta in Italia nonostante gli elevati costi energetici e di manodopera. La stessa cosa vale per il COSMOPROF di Bologna, tempio della cosmetica globale, per la fiera del Restauro di Ferrara, per ECOMONDO di Rimini, il CIBUS di Parma, il Mercanteinfiera di Parma nelle sue due edizioni annuali, e tante altre. Rara è anche la quantità di piccole ma specializzate ed uniche manifestazioni di nicchia che testimoniano un fermento nella capacità organizzativa e di monitoraggio degli operatori regionali della fieristica. Tanexpo per esempio è il ritrovo nazionale degli operatori dei servizi funerari che si tiene a primavera a Bologna; la mostra cinofila internazionale di Modena; Fumetto, Artefiera, Modellismo, Artigianato artistico, Auto e moto storiche, Nerd show, Parchi e giardini, e tanto altro.

Ma l'elemento significativo è la reazione che il sistema fiere del territorio ha avuto rispetto alla crisi del comparto degli ultimi anni. Una reazione che si è fatta sentire nella crescita pressoché generale dei visitatori, ma soprattutto nell'apertura dei sistemi fieristici alla congressistica specializzata, soprattutto nella Fiera di Rimini attività attivissima e confermata tra le più imponenti di Italia, anche grazie ad un sistema di ricettività ed ospitalità unico in Europa.

I concorsi di progettazione[168]

Sono passati esattamente 600 anni da uno dei primi concorsi più promossi e studiati nella storia dell'arte e dell'architettura – per la progettazione della cupola di S. Maria del Fiore a Firenze del 1418[169] – e tuttavia la modalità concorsuale rimane tuttora uno degli strumenti di sfida e confronto per misurare la creatività e attribuirne un valore. Nonostante gli svariati ambiti della progettazione investiti dalla procedura della gara – architettonica, di prodotti o di idee – invariati, fino al decennio scorso, sono stati gli strumenti adottati per la realizzazione dei suddetti.
La redazione del bando in cui vengono definite le regole della competizione, l'oggetto della gara, le modalità di partecipazione e i tempi di consegna dei risultati; la fase di valutazione da parte di una giuria e l'elezione di uno o più vincitori; la consegna del premio, che può concretizzarsi nell'incarico professionale, in una somma di denaro, o solamente in un riconoscimento nominale.

A un decennio dall'affermazione dei social network e dalla rivoluzione pervasiva digitale che permette l'interazione dell'utente nella creazione di contenuti, i concorsi di progettazione si sono moltiplicati esponenzialmente, caratterizzandosi anche come nuovi modelli di comunicazione e di reputazione da parte di chi li bandisce, siano essi privati (aziende) o enti pubblici (amministrazioni, musei, ecc.). Dalla crisi del 2008, la produzione massificata di prodotti ha subito una mutazione genetica, complice

[168] Di Elena Vai

[169] https://operaduomo.firenze.it/

anche l'adozione di nuove tecnologie di facile reperimento nei fab lab (taglio laser 2D, stampa 3D, prototipazione rapida, ecc.) che permettono la produzione anche di pochissimi pezzi o in serie limitata, per approdare a modelli più misurati, *on demand, lean*, in cui il ruolo dell'esperienza dell'utente diventa centrale. Proprio per questi motivi negli ultimi dieci anni si è assistito nel mondo, e anche in Italia, alla nascita di molte start up che hanno pubblicato piattaforme interattive con l'obiettivo di trasferire online tutto il processo legato all'organizzazione e produzione dei concorsi, fino alla messa in vendita dei prodotti selezionati e vincitori.

Una fra le maggiori, l'americana *Fab.com*, negli anni ha però abbandonato il format concorsuale per dedicarsi unicamente alla ricerca attraverso talent scout che "fuori concorso" selezionano prodotti messi in vendita, temporaneamente, attraverso l'e-commerce. In Italia, la regione Emilia-Romagna è stata insieme al Veneto tra prime a dare spazio a piattaforme innovative che hanno accorciato la distanza tra invenzione individuale e produzione, affermando modalità inedite di partecipazione al progetto fuori dal contesto industriale[170], ma attraverso concorsi e nuove modalità di co-design per creare e collaborare insieme, grazie anche all'adozione di modelli mutuati dagli apripista inglesi di *designboom.com* – primo magazine on line fondato nel 1999 e considerato fra i 100 media più influenti al mondo per la capacità di pubblicare e scoprire i migliori progetti attraverso concorsi, e influenzare gusti e dettare tendenze – o dagli americani di *kickstarter.com*, sito di riferimento mondiale per il finanziamento di idee e di progetti in *crowdfunding*.

Garagedesign.it, nato a Parma nel 2010, fu il precursore in Regione delle piattaforme che supportano la produzione di design autoprodotto on demand e la vendita online al raggiungimento di un minimo di richieste. Il modello di atelier di produzione e webshop di oggetti di design inediti, non ha però lungamente resistito all'onda della messa online di *marketplace* potenti dedicati a prodotti di design quali *Yoox.it*, *Lovli.it* e l*ovethesign.it*, e l'ideatore Alessandro Molinari ha convertito il progetto nel Premio Garagedesign, assegnato ai migliori progetti esposti a Open Design Italia, mostra-mercato dedicata alla selezione attraverso concorso di designer autoproduttori che a Bologna ha avuto il lancio nello stesso 2010, grazie all'idea dell'architetto Elena Santi di importare in Italia il format berlinese, diffuso poi a livello internazionale. Durante il Fuorisalone 2013, *garagedesign.it* ha tuttavia presentato la prima cucina nata sul web, Taak di Matteo Nativo, vincitore del concorso Compact Kitchen Station indetto da un gruppo di aziende della regione, SCIC, Blanco ed Electrolux.

Altra realtà ideata nel 2011 a Bologna, *Youtool.it* – premiata dal bando Creative Growth, progetto pilota "CREATE - Crescita cREATiva in Emilia-Romagna" per l'idea imprenditoriale di piattaforma web dedicata al design di prodotto e di servizi attraverso dei concorsi realizzati in forma di workshop online – ha sfruttato il web come vetrina e strumento che permette lo sviluppo di concorsi di progettazione di idee, di grafiche, di prodotti e l'ibridazione fra produzione, promozione e vendita, realtà autonome e compartimentate fino allo scorso decennio.

Altro esempio, la modenese *slowd.it* che dopo i primi concorsi, ha destinato le energie alla consulenza di soluzioni strategiche per l'implementazione di filiere produttive sicure, locali, sostenibili e su misura, lasciando campo libero nell'organizzazione di concorsi alla "seriale" *desall.com*.

---

[170] http://www.wwworkers.it/

Comune denominatore di queste esperienze di hub digitali dedicati all'incontro tra domanda e offerta di creatività, è il progressivo ritorno a modalità di interazione che coinvolgono gli utenti sul piano della realtà, come ad esempio l'expertise dell'agenzia Youtool che realizza concorsi di progettazione mettendo in valore gli esiti e i vincitori durante i giorni di Bologna Design Week.

Lo stesso fenomeno di ritorno si sta riscontrando nei vari campi dell'ideazione creativa, dalla musica all'editoria.

I grandi eventi di massa[171]

I grandi eventi rappresentano sistemi di offerta che raggiungono l'interesse di specifici insiemi di domanda, mobilitando un elevato numero di individui, di risorse materiali e immateriali. Essi rappresentano quindi importanti strumenti di promozione territoriale: la loro rilevanza e risonanza rafforza l'identità e l'immagine del contesto ospitante e rappresenta un vero e proprio motore evolutivo delle città e dei territori, anche dal punto di vista infrastrutturale.

Tali eventi possono fare riferimento a diversi ambiti tematici, dalla musica allo sport, dall'hobbistica all'ambito religioso, dagli eventi connessi a specifiche professionalità ai macro eventi tematici, creando un indotto e un impatto con molteplici contesti di contorno.

Per quanto riguarda ad esempio l'ambito sportivo, l'Emilia-Romagna si conferma sede di grande interesse in ambito motorsport (ad esempio grazie ai circuiti di Misano e di Imola), ma anche per altre discipline: ad esempio la prima sede italiana di Ironman si è tenuta a Cervia il 22 Settembre 2017 con un boom di presenze che ha accolto i 2.500 gli atleti iscritti alla prova di triathlon provenienti da Usa, Australia, Gran Bretagna, Germania, Francia e Paesi asiatici. Sono proprio i grandi eventi sportivi a far registrare una forte crescita del numero di visitatori, rendendo possibile il superamento di 50 milioni di presenze a fine 2017.

Per descrivere al meglio la risonanza e l'impatto sia economico che identitario che un grande evento può rappresentare per una città, fungendo da eccezionale strumento di marketing territoriale, possiamo citare il *maxi concerto di Vasco Rossi* del 1º luglio 2017 a Modena.

L'evento, che si è svolto presso il Parco Enzo Ferrari ed è stato organizzato dal cantante per celebrare i suoi 40 anni di attività musicale, ha raggiunto il primato mondiale come concerto con il numero maggiore di spettatori paganti: i biglietti emessi sono stati 225.173 e gli incassi totali circa 13 milioni di euro. Per quanto riguarda la ricaduta sulla città, l'Ufficio Studi di CNA Modena ha stimato, escludendo i biglietti per il concerto e le spese di allestimento che comunque hanno coinvolto anche imprese modenesi, 6 milioni di euro per le spese dirette dei partecipanti all'evento in termini di consumi quali pernottamenti, acquisto di beni vari, spese per parcheggi, eccetera. Si parla di voci quali i circa 22.000 pernottamenti tra stanze "regolari" e non, i consumi tra cui soprattutto beni alimentari e bevande che hanno coinvolto buona parte della città (considerando che il concerto era seguito anche dai grandi schermi localizzati in Centro), le spese per i trasporti, oppure i circa 600 pullman organizzati da startup di sharing mobility con la formula della social bus mobility. Occorre anche

[171] Di Irene Giancaterino, ricercatrice Fondazione Democenter, Modena

considerare altre forme di indotto, come i tre treni speciali organizzati da Roma, Torino e Venezia con arrivo diretto alla stazione di Modena, da cui sono ripartiti 13 in più dei 22 treni straordinari locali. Si stima che circa 35.000 persone abbiano raggiunto Modena usando il treno. Al di là dell'indotto economico, comunque, è fondamentale sottolineare come l'evento abbia rappresentato una eccezionale vetrina per la città. Il concerto è stato trasmesso in diretta in 197 sale cinematografiche e in tre palazzetti dello sport (Genova, Padova e Roma), con un incasso di 743.153 euro. Inoltre, il concerto è stato seguito dalle radio ufficiali Radio Dimensione Suono e Radio Italia a livello nazionale e Radio Bruno a livello locale. Per quanto riguarda la televisione, la Rai ha trasmesso in Eurovisione su Rai 1 e Rai 1 HD il programma speciale La notte di Vasco condotto da Paolo Bonolis. Gli ascolti TV per la diretta del concerto hanno registrato il 36,14% di share con 5.633.000 spettatori, mentre la replica del 28 dicembre 2017 ha registrato il 12,3% di share, con 2.637.000 spettatori. Le riprese del concerto sono anche state utilizzate per la realizzazione di un film del regista Romanoff che è stato proiettato nel periodo di Natale nelle sale cinematografiche e di cui è previsto anche un DVD. Tutto i dati citati, cui si aggiungono i servizi messi in azione dell'amministrazione per garantire la buona riuscita e la sicurezza dell'evento, hanno consentito di fare dell'evento «un esempio per tutta Europa», per citare le parole del Sindaco. Per molto tempo, prima e dopo l'evento, si è parlato delle presenze da record: la ricerca sui Vodafone Analytics ha contato 244mila persone arrivate sia dall'Italia che dall'estero, di cui quasi 5000 dall'Europa e oltre 1000 dagli Usa, facendo entrare questo evento nella memoria italiana come "il giorno di Modena Park" e rappresentando un importante strumento di marketing territoriale, che ha contribuito a a rafforzare l'immagine e l'identità della città.

Musei di impresa ed archivi della moda[172]

Il museo è un servizio pubblico, testimonianza della storia e dell'identità di popoli e luoghi, centro di conservazione del sapere; lo si può definire un laboratorio del futuro basato sullo studio del passato. Raccontano di storie gloriose di impresa, memorie dell'ingegno di aziende che hanno fatto il made in Italy contribuendo alla crescita e allo sviluppo dei territori.

Se troviamo sempre più spesso abbinati a celebri nomi dell'industria italiana il proprio museo di impresa, non è invece immediato associare alle attività produttive di marchi meno prestigiosi o meno globalizzati i propri musei industriali, ancora ritenuti distanti nell'orizzonte del senso comune dell'imprenditore medio italiano.

In realtà questo rappresenta un limite nella capacità di valorizzare e storicizzare la capacità imprenditoriale, in particolare quella italiana che in molti settori più che in altri paesi del mondo, si propone come mezzo di trasmissione di un valore culturale oltre che di qualità del prodotto industriale.

La trasmissione della memoria della storia imprenditoriale di un territorio e di un paese passa necessariamente anche attraverso i musei di impresa che celebrano i protagonisti del saper fare e documentano il processo di industrializzazione stesso.

[172] Di Edi Valpreda, ricercatore, coordinatore Progetto Tecnopolo Bologna

Diventa strategico nel mercato globale poter associare al prodotto la storia produttiva, culturale e progettuale del nostro Paese e delle sue eccellenze nei principali settori del made in Italy: design, food, moda, motori. E in questo percorso il racconto dell'impresa e dei suoi protagonisti parla di tecnologia e di design. Un racconto affidato ai documenti tecnici, amministrativi, commerciali, ai materiali iconografici, ai prodotti e ai macchinari conservati e valorizzati all'interno degli archivi e dei musei d'impresa.

La percezione dell'importanza di questa memoria storica come elemento di valorizzazione del prodotto è ancora bassa, specie nelle piccole imprese che non operano sui mercati globali.

D'altra parte anche la letteratura accademica ha spesso molto evidenziato aspetti storici, culturali ed artistici, della tecnologia e design dei beni rappresentati in questi musei di impresa ma generalmente vengono sottovalutate le implicazioni che questi musei rivestono nelle strategie aziendali ed in specifico di marketing.

E' invece fondamentale contestualizzare questi musei nell'organizzazione aziendale e nel sistema di promozione, questo diventa sempre più rilevante quanto più l'azienda ha interesse di valorizzare la propria italianità e distinguersi su mercati globali. Il passato testimoniato dal proprio percorso evolutivo, storicizzato nel museo di impresa, diventa il testimone ed il motivo di un valore aggiuntivo riconosciuto per il prodotto.

Il museo rappresenta poi un'altra potenzialità, di fonte di sviluppo di nuovi prodotti coerenti con lo spirito aziendale.

In particolare su questo significato, musei ed archivi di impresa possono assumere un ruolo maggiormente riconosciuto dall'azienda quando riguardano il fashion. In questo ambito il continuum tra passato e futuro riletto attraverso la creatività è già bene percepito e riconosciuto dai grandi e piccoli marchi. Altri specifici limiti sorgono nel voler dare valore, riconoscibilità ed accesso a collezioni museali dell'industria della moda: i costi della realizzazione di un archivio e del suo mantenimento, ma anche il tema della protezione della proprietà intellettuale.

Un esempio di questo patrimonio riconosciuto a livello internazionale è costituito dagli Archivi di ricerca Mazzini, in Romagna, arricchiscono la scena l'archivio A.N.G.E.L.O. a Lugo realizzato da Angelo Caroli, il patrimonio che si sta accumulando presso la Fondazione Fashion Research Italy a Bologna che a partire dal grande archivio del converter lombardo Bordone sta diventando un punto di riferimento per la ricerca professionale e la diffusione culturale. Importante anche l'archivio della moda che è solo una piccola parte del CSAC di Parma, l'archivio Punto più, l'archivio Punto Art, l'archivio museo Sergio Rossi dedicato alla calzatura femminile in Romagna, nonché l'archivio mediateca Deanna. Un ricco patrimonio di collezioni che il ClustER e la RER si stanno adoperando per mettere in rete ed a sistema.

Esistono già eccellenti esempi anche in Italia imprese in rete che possiedono patrimoni museali nei diversi settori e che decidono di riconoscere il proprio patrimonio storico museale come propria strategia di comunicazione. Ciò può rappresentare una risposta all'esigenza di riconoscimento e trasmissione formativa e culturale della storia imprenditoriale ed industriale del territorio che dal passato incide sul presente, ma anche essere elemento di proposta turistica intesa a favorire lo

scambio di conoscenze e di esperienze tra la comunità museale, le imprese, le istituzioni culturali e il grande pubblico.

La grande potenzialità, in questa regione ancora inespressa nella sua pienezza, dei musei di impresa, del sistema regionale delle grandi e soprattutto delle piccole imprese sono uno straordinario strumento di comunicazione e formazione da valorizzare anche negli ambiti del cosiddetto "turismo industriale".

I primi obiettivi strategici individuati per le Industrie Culturali e Creative

Nell'ambito del processo di revisione di medio periodo della Strategia di Specializzazione Intelligente, la Regione Emilia-Romagna ha affidato ai Clust-ER regionali il compito di formulare una proposta di aggiornamento delle priorità tecnologiche identificate in fase di definizione della S3.

I paragrafi seguenti riportano una sintesi della prima proposta che il Clust-ER Industrie Culturali e Creative ha sviluppato attraverso un confronto interno che ha coinvolto imprese, enti di ricerca ed enti di formazione e attraverso il *Forum S3* con tutti gli attori del sistema regionale dell'innovazione.

Tale proposta si sostanzia nella definizione di alcuni obiettivi strategici per ciascuno dei gruppi di lavoro ad oggi presenti nel Clust-ER, gruppi che rappresentano tavoli permanenti di confronto per i soci:

- *Addict* (design avanzato e tecnologie per l'artigianato digitale)
- *CultTech* (filiera dei beni culturali)
- *Fashion*
- *Multimodel* (multimedia)
- *Turismo e riattivazione urbana*

I lavori dei diversi gruppi hanno condiviso delle premesse che rappresentano fattori trasversali di interesse per tutti i settori che costituiscono il sistema delle ICC:

- **Unicità processo-prodotto**. E' sempre più importante il processo attraverso il quale si produce il valore: il mondo occidentale europeo, ed in particolare il made in Italy, hanno la condanna/caratteristica/vantaggio di operare tenendo in considerazione l'importanza della visibilità e visitabilità del processo produttivo come elemento distintivo capace di confermare la qualità, materializzarla e rendersi unici nel mercato. Identificarsi come impresa significa anche dimostrare un radicamento territoriale specifico, una realtà storicamente importante, un retroterra culturalmente solido, una unicità tecnologica. Riflettere su questi fattori e narrarli in modo consapevole e diffondibile a livello internazionale è importantissimo per garantire l'unicità del valore e la difficile copiabilità. A questo scopo occorre promuovere politiche che incentivino la riorganizzazione aziendale permettendo alle realtà produttive di lasciarsi visitare progettando un percorso memorabile ed utile.
- **Digitalizzarsi & Materializzarsi**. Digitalizzarsi e Materializzarsi sono due aspetti complementari entrambi importanti in particolare nei diversi settori riconducibili alle industrie culturali e creative.

Un'impresa ICC non può non avere una impronta digitale coerente con la propria attività e quindi avere in rete una presenza attiva nella comunicazione dei servizi, dei prodotti, della loro acquistabilità a distanza e della capacità di fare un forte help desk sul cliente a distanza. Avere la capacità di produrre beni intangibili non significa potersi permettere di trascurare la dimensione materiale, il touch point dei servizi, le ricadute concrete che si relazionano con il mercato fisico.

- **Partnership chain**. E' importante che ogni soggetto di attività contemporanea si qualifichi anche attraverso la propria consapevolezza rispetto alla catena del valore VC ??? del quale fa parte e che costituisce essa stessa occasione di valorizzazione di sistema. Nella società complessa ogni impresa è l'anello di una catena virtuosa e basta un anello vizioso a invalidare un importante lavoro. Tale aspetto è particolarmente significativo nelle micro e piccole realtà che non hanno le riscorse per integrare al proprio interno le diverse competenze che caratterizzano la catena del valore. Anche i centri di ricerca pubblici e privati sono anelli strategici nelle catene del valore per le loro competenze e per le loro reti di relazioni anche in ambito internazionale: la capacità del tessuto imprenditoriale che caratterizza le industrie culturali e creative di avviare partnership strategiche con i centri di ricerca è uno dei fattori critici per lo sviluppo ed il successo delle singole realtà.
- **Scalabilità del business e Internazionalizzazione**. Uno dei principali problemi delle PMI italiane, in particolare nel settore ICC, è la scarsa capacità di scalare il proprio business o porzioni di esso portando la crescita dell'impresa sulla riproducibilità e ripetitibilità, anche in altri mercati, della capacità di produzione del valore. Vi è la necessità di rivedere il proprio business rispetto alla capacità dei mercati non tradizionali di comprendere il valore e la natura dell'offerta, in modo da comprendere il differenziale di valore ed il prezzo e poterne fruire a distanza.
- **Brand e open source**. Una delle macro trend in atto è il passaggio da una economia della tutela e della segretezza verso l'economia della apertura e della condivisione. Siamo sempre stati poco capaci di usare le dinamiche della tutela brevettuale e di modello depositato o d'autore, tuttavia il sistema esistente si presta sempre meno a garantire alle imprese la trasformazione in valore del proprio differenziale e della propria unicità, mentre un valore sempre più grande viene dato alle organizzazioni capaci di dare disponibilità di accesso aperto ai sistemi ed ai ritrovati propri favorendone la diffusione attraverso l'open source e costruendo credibilità a nuovi Brand e favorendone riconoscibilità e notorietà.
- **Pre-commercial procuremet** (appalti pre commerciali). Si tratta di una procedura speciale di acquisto di servizi di ricerca e sviluppo finalizzata alla produzione o al sostanziale miglioramento di beni e servizi innovativi. Si tratta di una leva di politica di sviluppo industriale che potrebbe essere sfruttata anche per incentivare lo sviluppo di prodotti "culturali creativi".

Prima di procedere con l'elencazione degli obiettivi strategici è doveroso premettere che negli incontri dei gruppi di lavoro è quasi sempre emersa l'opportunità di incentivare la digitalizzazione delle imprese e di incentivare l'innovazione di prodotto/servizio, di processo e del modello di business, in particolare per quanto riguarda la scalabilità.

Gli obiettivi strategici individuati per le Industrie Culturali e Creative

- *Addict* (design avanzato e tecnologie per l'artigianato digitale)
- *CultTech* (filiera dei beni culturali)
- *Fashion*
- *Multimodel* (multimedia)
- *Turismo e riattivazione urbana*

Addict

Personalizzazione di prodotto e shelf innovation

Rispondere alla richiesta di **customizzazione e personalizzazione di prodotto** con l'utilizzo di tecnologie di fabbricazione digitale/additiva e di metodologie di progettazione partecipata user centred design in grado di mettere l'utente finale al centro del processo produttivo.

Favorire la **funzionalizzazione di prodotto** con l'integrazione ICT oriented di componenti innovativi/intelligenti ideati da aziende fornitrici di tecnologie avanzate e realizzati per il mercato B2B2C, per offrire servizi aggiuntivi attraverso un approccio di shelf innovation.

Aspetti tecnologici di riferimento:
- Sustainable Design, Design for All, Eco-Design, Interaction Design, Generative Design
- Reverse Engineering e Laser Scanning
- Additive Manufacturing e utilizzo di materiali innovativi
- Internet of Things e Internet of Behaviours
- Sensoristica e Big Data
- Tecnologie illuminotecniche e ottiche
- Produzione on-demand e nuovi canali di distribuzione e-commerce

Tecnologie, Culture, Creatività e Design per la valorizzazione del Made in Italy

Promuovere la forza motrice del Made in Italy dei relativi processi produttivi e favorire l'integrazione tra design e creatività nella cultura progettuale (Artigianato digitale, Design industriale, Design evoluto) attraverso l'impiego di tecnologie e strumenti a supporto dei processi creativi e produttivi (Building Information Modeling, Design Thinking, Design Management).

Presentare il prodotto Made in Italy come una "scatola aperta" per la valorizzazione della capacità creativa, qualità del design, qualità dei materiali nonché dei processi produttivi, attraverso l'apertura delle porte e la creazione di specifiche opportunità di turismo esperienziale.

Ambiti tecnologici di riferimento:
- Tecnologie e strumenti a supporto dei processi creativi e produttivi
- Tecnologie per la caratterizzazione e sperimentazione di materiali e componenti innovativi
- Comunicazione del prodotto in chiave di valorizzazione del processo artigianale/creativo

CultTech

Tecnologie e strumenti di diagnosi, conservazione e preservazione del patrimonio tangibile

La necessità emersa a livello internazionale di innalzamento delle competenze culturali, tecnologiche e tecnico professionali nel settore del restauro e della conservazione del patrimonio culturale tangibile, richiede immediate risposte non solo per la salvaguardia e la conservazione dei beni culturali stessi, ma anche a supporto delle nuove politiche volte a rendere accessibile il patrimonio culturale di Archivi, Cineteche, Fondazioni, Musei d'Impresa, Collezioni private e pubbliche.

Considerato una delle aree di eccellenza, il settore della conservazione e del restauro della Regione Emilia-Romagna, grazie al coinvolgimento di aree trasversali quali l'IT, chimica, fisica, ingegneria, può (e deve) rendersi capofila e pioniere a livello internazionale nella progettazione di strumenti aggiornati sia analogici che digitali, nanotecnologie e processi, anche in funzione del rafforzamento della competitività della filiera e della creazione di nuovi settori di specializzazione.

Fruizione e comprensione del patrimonio e degli archivi attraverso nuovi modelli tecnologici di Intelligenza Artificiale

Superare i limiti attuali nella catalogazione e fruizione del patrimonio e degli archivi, attraverso due linee di sviluppo fondamentali: la creazione di una **infrastruttura comune** per l'accesso e lo scambio di dati in ambito cultural heritage, in cui banche dati esistenti possano essere integrate e coordinate, e lo sviluppo di **sistemi di annotazione e descrizione automatica e semi-automatica** del contenuto storico artistico, al fine di coprire i casi in cui annotazioni manuali non siano disponibili, o in cui si voglia generare nuova conoscenza dalle connessioni tra i beni. Biblioteche, Archivi, Gallerie e Musei necessitano di strumenti di Intelligenza Artificiale per rappresentare e conoscere un patrimonio dinamico e interconnesso di cultura e conoscenza, per ottenere strumenti naturali di accesso e studio, per apprendere stili di conoscenze e di linguaggio e modelli di interpretazione in modo automatico o semi-automatico.

Nuovi modelli e piattaforme per la gestione di musei, archivi e patrimonio tangibile e intangibile

Sviluppo di **strategie di analisi dei bisogni del pubblico e delle modalità di fruizione** del patrimonio materiale e immateriale, analogico e digitale (concordato con le aziende, le istituzioni culturali pubbliche e private, i conservatori e curatori di archivi di ogni natura): dallo sviluppo di strumenti per la verifica dei comportamenti del pubblico all'interno di spazi espositivi, alla creazione di piattaforme di comunicazione che interagiscano con le piattaforme dati esistenti secondo protocolli aperti, alla implementazione di piattaforme dedicate alla co-creazione di contenuti attraverso pratiche curatoriali innovative. La necessità è valorizzare in modo innovativo le collezioni (archivi, musei, siti di interesse culturale) e i patrimoni digitali, di renderli accessibili creando delle relazioni di significato che permettano di esplodere le relazioni tra diverse collezioni del territorio e singoli oggetti (co-creazione, riuso, educazione, comunicazione, marketing).

Fashion

Archivi della moda: riconoscere, consolidare, organizzare e valorizzare gli archivi per dare valore alle aziende ed al territorio

Allo scopo di favorire il consolidamento, l'emersione e la riproposizione degli archivi del fashion in termini di asset per la competitività del territorio e delle aziende, vanno proposti interventi con un mix di **tecnologie** e di **interventi organizzativi**, siano essi aziendali, di fondazioni o di altra tipologia.

In particolare è essenziale che questi archivi, pubblici o riservati che siano, vengano valorizzati nuovamente nel sistema produttivo, nel processo di ideazione così come nel rafforzamento dell'identità dell'azienda.

Ambiti tecnologici di riferimento:
- conservazione dei materiali
- acquisizione, storage, ricerca e fruizione di immagini e oggetti 3D
- riutilizzazione a fini di ricerca stilistica e progettazione
- protocolli per la federazione degli archivi di aziende del fashion in ottica di 'coopetition'
- modelli business e difesa degli IPR delle rappresentazioni digitali dei materiali
- open data e riconoscibilità verso le applicazioni turistiche di smart city e verso il territorio.

Una moda smart, personalizzata e funzionalizzata

Creare le condizioni ideali per promuovere l'ideazione e la realizzazione di **capi moda personalizzati o per target specializzati e di piccola serie** che siano funzionalizzati grazie all'utilizzo di diversi paradigmi, dai dispositivi digitali integrali ai materiali avanzati.

Ambiti tecnologici di riferimento:
- piattaforme di progettazione dispositivi e/o supporti per dispositivi wearable
- prototipazione rapida (progetto 3D e manifattura additiva) a supporto della personalizzazione e prototipazione
- caratterizzazione e sperimentazione materiali innovativi, sostenibili, funzionalizzati
- banche dati e caratterizzazione ECO dei materiali

La specificità tecnologica dell'obiettivo è nella focalizzazione su materiali e dispositivi indossabili di tecnologie da adattare, sperimentare e valutare nella loro applicazione industriale nel mondo del fashion.

Filiere Fashion 4.0: filiere ad alto livello di integrazione digitale e servizio

Digitalizzare per velocizzare e facilitare la progettazione, la comunicazione intra-filiera, tracciare prodotti, integrarsi con clienti esteri o nazionali e migliorare servizio al cliente finale, per un più alto livello di servizio e riconoscibilità al territorio ed alle aziende con la consapevolezza che la performance avvertita dal cliente è il risultato di tutte le fasi a monte.

Ambiti tecnologici di riferimento:
- progettazione collaborativa e open innovation
- progettazione 3D di capi e componenti
- modelli business e metodologie per la mass customisation
- manifattura additiva, anche con materiali non rigidi
- servizi digitali e standard interoperabilità (eBIZ) a supporto delle operation intra-filiera e verso piattaforme di ecommerce (inclusi tracciabilità, sostenibilità, simulazione, omnicanalità...) anche con tecnologie RFID ed NFC

- profilazione e analisi consumatori (inclusi analisi e data mining dai social media)
- shopping experience, pervasività e multisensorialità.

Multimodel

Realtà immersiva e nuove piattaforme di realtà aumentata, realtà virtuale e gamification, per il settore spettacolo e per altri ambiti di applicazione

I contenuti teatrali sono legati alla tradizionale fruizione dal vivo per la natura stessa degli spettacoli e dell'engagement diretto dello spettatore all'interno dello stesso: la fruizione è legata alla territorialità degli stessi, penalizzando le produzioni indipendenti rispetto agli spettacoli di cartello. La realtà immersiva e le nuove piattaforme di realtà aumentata, realtà virtuale e gamification hanno innumerevoli campi di applicazione e possono ad esempio far evolvere la **fruizione** e la **condivisione** dell'esperienza teatrale rivoluzionando l'esperienza dello spettatore e consentendo la creazione e lo sviluppo di nuovi modelli di spettacoli valorizzando la pluralità dell'offerta e creando nuovi spazi fisici e virtuali per nuove categorie di pubblico.

Tecnologie abilitanti nei percorsi di inclusione didattica e formativa (anche per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali)

Elementi tecnologici chiave finalizzati ai processi di inclusione didattica degli studenti con BES: realtà aumentata e virtuale, gamification, intelligenza artificiale e robotica con finalità educative. Si tratta di **tecnologie funzionali** allo sviluppo cognitivo e ai processi di apprendimento che riguardano le "neurovarietà" presenti e in costante crescita nella scuola e che si aggirano intorno al 10% dell'intera popolazione scolastica. Nei bambini con lo spettro autistico la realtà virtuale e aumentata può risultare più efficace nel miglioramento della capacità di interazione e delle abilità nei rapporti sociali rispetto ad altri approcci metodologici. Sullo stesso tipo di utenza l'AI può semplificare il testo scritto, rendendolo fluido e lineare, eliminando metafore, sostituendo eufemismi, ecc. La gamification può potenziare le funzioni esecutive nei bambini con DSA, ADHD, ecc., facilitando l'acquisizione dei processi di apprendimento.

Turismo e Riattivazione urbana

Turismo: la filiera, le piattaforme multicanale e gli open data per la promozione

L'obiettivo strategico è di agevolare la **digitalizzazione della filiera del turismo** favorendo sia il turista, sia tutti gli operatori della filiera che operano a vario titolo nel settore turistico a 360° (trasporti, produzione, commercio, servizi ...), stimolando l'integrazione tra il patrimonio culturale/ambientale e le tante realtà creative diffuse e valorizzando le opportunità offerte dal territorio in termini di "prodotti del made in Italy". Attraverso strumenti basati ad esempio, su tecnologie big data ed open data, l'obiettivo è incentivare la collaborazione fra diverse le imprese, valorizzare la filiera turistica regionale

(anche per quanto riguarda il "racconto" delle eccellenze in ottica di promo-commercializzazione), nonché supportare il *turismo esperienziale*, il *place branding* e il *marketing territoriale*.

Si ritiene anche opportuno favorire la personalizzazione dell'esperienza di visita del turista e creare le condizioni per permettere lo sviluppo di funzionalità di ricerca automatica e l'autonomia di pubblicare e rendere disponibili informazioni e contenuti.

Infine, non si esclude la possibilità di supportare l'innovazione di prodotto B2B e B2C sfruttando il rapporto con la cultura ed il territorio.

Riattivazione urbana e "co-generazione"

L'obiettivo strategico intende mettere a sistema due approcci alla riattivazione e rigenerazione urbana al fine di valorizzarne le ricadute e gli effetti moltiplicatori.

Il primo approccio guarda agli eventi che per loro natura pongono da sempre al centro la sperimentazione, l'innovazione e lo sviluppo dei contesti in cui si realizzano. L'obiettivo è innescare un processo virtuoso di rinnovamento che riguardi sia i contenuti sia il contenitore, ossia la produzione di nuova cultura da una parte e la rigenerazione degli spazi dall'altra.

La co-generazione fa riferimento alla diffusione di una cultura collaborativa e guarda alla rigenerazione attraverso la promozione di un approccio partecipativo. L'obiettivo è la promozione di azioni capaci di supportare lo sviluppo delle imprese culturali creative e dei "distretti creativi" attraverso la valorizzazione delle reti creative fondamentali per lo sviluppo dell'ecosistema che permetta il radicarsi di nuovi modelli di business.

6.5.4 INCREDIBOL! - un osservatorio sulle giovani ICC dell'Emilia-Romagna

Introduzione

INCREDIBOL! - l'INnovazione CREativa DI BOLogna è un progetto nato nel 2010 con l'obiettivo di supportare il settore delle imprese culturali e creative dell'intero territorio regionale.
Il progetto, coordinato dal Comune di Bologna e co-finanziato dalla Regione-Emilia Romagna, si avvale di un partenariato pubblico-privato di circa 30 soggetti tra i quali enti di formazione, consulenti, istituzioni ad alta specializzazione.
A oggi, il progetto INCREDIBOL! ha lanciato 6 edizioni del bando per progetti d'impresa in ambito culturale e creativo. In totale alle varie edizioni hanno fatto domanda 624 soggetti che hanno coinvolto più di 2.000 professionisti e/o neo-imprenditori provenienti da tutta la regione.

Dall'analisi di informazioni e dati dalle domande di partecipazione, risulta un ritratto dei creativi che vogliono lanciare un'impresa sul territorio: i soggetti che partecipano al bando in questione sono spinti dalla volontà di fare della personale creatività e abilità la propria fonte di reddito, indipendentemente dalla natura giuridica. Il bando, rivolto principalmente a giovani professionisti e soggetti (imprese, liberi professionisti o associazioni) in fase di start-up, fotografa infatti un particolare momento della vita di realtà con intenti imprenditoriali.

Facts and figures

Per coerenza e comparabilità di informazioni, sono state analizzate le ultime 4 edizioni del bando (dalla terza del 2013, alla sesta del 2017) che hanno coinvolto 379 soggetti proponenti e 1.223 professionisti presenti all'interno dei team di progetto.

L'avviso pubblico, indirizzato a realtà con sede legale e operativa in Emilia-Romagna, nelle ultime 4 edizioni, prevede la partecipazione di imprese, associazioni, liberi professionisti o studi associati non oltre i primi 4 anni di attività.
I progetti imprenditoriali *for profit* candidati sono il 65% del totale, bilanciati dal 35% di candidature proposte da associazioni, incluse all'interno del bando perché, pur avendo un'anima *not for profit*, sono spesso la prima forma di impresa culturale e possono svolgere attività commerciale e creare posti di lavoro.
Per partecipare al bando, in ogni caso, le associazioni in fase di candidatura devono aver ideato un progetto d'impresa al proprio interno, con l'obiettivo di sostenersi economicamente e come organizzazione a lungo termine. Questa strutturazione, nella visione di consolidamento del tessuto produttivo delle ICC, permette di allontanarsi dalla visione subordinata e dipendente da fondi pubblici, sempre più scarsi, nonché di predisporre un ambiente florido che assorba operatori culturali in modo stabile e sistematico.

D'altro canto le realtà di business candidate si dividono in neo-imprese (il 57%, ovvero il 39% del totale), seguite dai liberi professionisti (il 43%, ovvero il 27% del totale). È da sottolineare, però, che tra le neo-imprese, il 32% di queste sono ditte individuali che, per tipologia di procedure e di comportamenti imprenditoriali, sono più vicine allo stile dei liberi professionisti che alle società gestite da più soci (management dell'intero processo produttivo, responsabilità individuale, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro ecc...).

Un ulteriore indizio rispetto al comportamento dei nuovi imprenditori o giovani professionisti è ricavabile dal momento in cui il progetto viene presentato al bando: il 48%, ovvero quasi la metà delle candidature, proviene da realtà fondate da meno di un anno. Andando più a fondo, si può osservare che di queste il 68% (ovvero il 32% del totale) hanno meno di 6 mesi e che il 29% (ovvero il 14% del totale) non hanno neanche un mese. Da questo ultimo dato è possibile presumere, dunque, che l'opportunità di un potenziale sostegno, economico e non, partecipando ad un bando pubblico come quello di INCREDIBOL!, abbia convinto il team ad accelerare il processo di formalizzazione della forma giuridica.

Basandosi sulla suddivisione tripartita del *Libro Bianco sulla Creatività* del Mibact, strumento curato da Walter Santagata e pubblicato nel 2009 cui finora la categorizzazione di INCREDIBOL! si è attenuta, è possibile notare che le idee progettuali proposte sono distribuite omogeneamente nei tre settori, anche se la maggior parte delle candidature (il 43%) afferiscono al settore della 'produzione e comunicazione di contenuti', ovvero software e videogames, editoria, TV e radio, cinema, pubblicità e comunicazione. Nel settore della 'cultura materiale', che comprende industria del gusto, moda, design industriale e artigianato, sono stati candidati il 27% dei progetti, percentuale in moderata, ma costante, crescita negli anni. Altalenanti negli anni, invece, i progetti riguardanti il 'patrimonio storico

e artistico' (con una media del 30%), settore al quale afferiscono musica e spettacolo, architettura, arte contemporanea e patrimonio culturale.

Le candidature provengono per la maggior parte dalla città di Bologna (il 47%) e dal territorio metropolitano (il 13%), anche per la maggiore densità di popolazione, percorsi formativi e attività creative della zona. Il bando ha visto una discreta partecipazione da province contigue al fulcro bolognese, come Ravenna e Forlì-Cesena (rispettivamente al 7% e 6%), probabilmente anche grazie alla presenza di sedi distaccate dell'Alma Mater. Anche la provincia più lontana della regione, Piacenza, ha visto una partecipazione rilevante (6%), seguita da Reggio Emilia (5%), mentre gli altri territori si fermano tra il 4% (Rimini e Modena) e il 3% (Parma e Ferrara).

Gli individui all'interno degli staff di progetto, comprendenti soci attivi e collaboratori segnalati come membri effettivi del team, sono formati principalmente da giovani tra i 25 e i 30 anni (36%) o professionisti tra i 31 e 35 anni (29%).

Gli staff di progetto sono composti da membri che vanno dai 18 ai 60 anni, con una media di 32-33 anni e con una rilevante presenza di persone di 29 anni d'età (l'8,4%).

Tra i 28 e i 33 anni, invece, è il periodo nel quale i professionisti candidati al bando decidono di diventare promotori dell'idea d'impresa (166 individui, ovvero il 44% dei proponenti), ma la maggior parte di loro risulta aver superato la trentina da qualche anno (l'8,4% dei proponenti ha 33 anni).

Da questi dati è possibile anche notare che all'interno dei team di progetto esiste un buon equilibrio di genere (45% di presenza donne), sottolineando come nel settore creativo ci sia un forte apporto creativo femminile, incidendo sulla compresenza tra generi all'interno del settore produttivo del territorio. D'altro canto, osservando gli individui proponenti dei progetti d'impresa, considerati i leader dei team di lavoro, è chiaro che questo ruolo viene ancora assunto principalmente da un uomo (58%) anche se la percentuale delle donne come leader di progetto (42%) supera abbondantemente le percentuali nazionali d'imprenditoria femminile in Italia (attualmente circa il 22%, secondo il report di marzo 2018 dell'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere e InfoCamere).

Si può inoltre osservare come solo poco più della metà delle persone all'interno dei team siano nate all'interno della regione (19% nell'area metropolitana di Bologna e 35% nelle restanti province regionali), sottolineando come il territorio emiliano-romagnolo sia un ambiente interessante sia per gli autoctoni, che decidono di rimanere, sia per i creativi nati al di fuori dei confini regionali che decidono di fare di questa regione la loro abitazione stabile. Circa l'81% dei partecipanti, infatti, ha preso o mantenuto la residenza in regione (44% nell'area metropolitana di Bologna e 37% nel restante territorio). Osservando le percentuali dei domiciliati il dato si fa ancora più incisivo raggiungendo il 90% di persone che vivono la regione in modo costante o continuativo, confermando la qualità attrattiva della regione e la notevole funzione di Bologna come calamita di professionisti creativi (52% dei partecipanti hanno un domicilio nell'area metropolitana di Bologna, dei quali il 38% del totale, ovvero il 43% dei domiciliati in Emilia-Romagna, vivono all'interno della città di Bologna).

Questa scelta abitativa può essere stata influenzata dai percorsi formativi dei singoli. L'Università di Bologna è la più rappresentata nel campione, con il 38% dei partecipanti al bando come laureati o laureandi in questo polo. Circa il 73% dei partecipanti ha inoltre studiato in un istituto, università, polo

o ente della regione per raggiungere o completare la propria formazione o specializzazione. Al momento della domanda, il 61% dei nati fuori regione ha dichiarato di aver frequentato almeno un corso formativo, di qualunque genere e durata, in regione.

È difficile stabilire con certezza il peso di alcuni percorsi di formazione, perché i cv presentati dai vari soggetti dei team, non avendo una struttura standard da seguire, risultano a volte difficilmente comparabili tra loro. Nonostante ciò, si evince che il 72% dei partecipanti ha almeno una laurea o un titolo accademico equipollente.

Per quanto riguarda gli argomenti studiati all'interno dei vari percorsi formativi, oltre a un elevato numero di soggetti provenienti dalle Arti visive e performative e discipline legate ai Beni culturali (il 24% dei partecipanti), è rilevante il numero dei candidati provenienti dalle discipline di Architettura, Grafica e design (che sommate formano circa il 13%). È da notare, inoltre, come i team di progetto strategicamente si siano, seppur in parte, dotati di neo-professionisti provenienti dall'ambito di Economia, Marketing e Gestione d'impresa (il 10%), nonché membri specializzati in Comunicazione o Informatica e telecomunicazioni (entrambi all'8%).

Non è stato possibile, in questa analisi, far emergere le molteplici pluri-disciplinarità dei vari membri dei team di progetto. Non è raro trovare percorsi formativi individuali che tendono a raccogliere più ambiti, sia per tipologia di proposte universitarie che di scelte personali multi-settoriali (es: economia delle arti e dei beni culturali; design di prodotto e architettura; fotogiornalismo; laurea triennale in un Scienze Politiche e laurea magistrale in Comunicazione, ecc...). In questo senso, ad esempio, è probabile che non tutti i partecipanti abbiano trovato interessante sottolineare la propria preparazione se non declinabile in ambito professionale (es: solo l'1% dichiara di aver frequentato il Conservatorio, in pochi segnalano studi musicali alternativi privati), o che nei casi di scuole o dipartimenti che inglobano più discipline, non sia stato specificato l'ambito di specializzazione (es: all'ateneo di Bologna Ingegneria incorpora anche Architettura e Design industriale, che in altri campus hanno una propria autonomia di studio).

Focus sui vincitori delle ultime 4 edizioni

I vincitori delle ultime 4 edizioni appartengono all'intero bacino regionale, con una forte prevalenza del capoluogo (il 47% dei progetti vincitori ha sede nella città di Bologna), sono composti mediamente da 3,5 unità per team di progetto e includono il 69% di individui tra i 25 e i 35 anni (30%, 25-30 anni; 39%, 31-35 anni). Inoltre gli staff hanno un buon *gender balance* (60% uomini e 40% donne in totale); hanno una comune tendenza a voler far rete e ottimizzare le risorse (l'89% dichiara di aver attivato una o più partenership con soggetti privati o pubblici); e sono fortemente interdisciplinari.

Classificando i vincitori, per attività prevalente, in una delle categorie e sottocategorie del Libro Bianco, il 25% rientra nella categoria della Cultura materiale (5 moda; 10 design industriale e artigianato; 1 industria del gusto), il 44% nella categoria della Produzione di contenuti, informazione e comunicazione (14 software e videogames; 5 editoria; 2 TV e radio; 3 pubblicità e comunicazione; 4 cinema), il 31% nella categoria del Patrimonio storico e artistico (7 patrimonio culturale; 7 musica e spettacolo; 2 architettura; 4 arte contemporanea).

Osservando meglio i progetti è però evidente che la maggior parte di loro (il 56% in modo diretto o il 75% in modo indiretto) è collegata, influenza o è al servizio di altri settori.

Alcuni esempi possono essere: il sound designer Michele Postpischl, che con la sua Mushroom Sound produce *sample audio* per videogames o lo spazio ZOO, dove si intrecciano artigianato artistico, design, moda, gastronomia, illustrazione, editoria, workshop ed eventi.

Ancora troppo pochi i casi di progetti che legano arte e industria o che possano stimolare il dialogo tra ICC e settori o imprese tradizionali, creando innovazione. Tra i vincitori delle ultime 4 edizioni circa il 20% possiede queste caratteristiche, anche se con modalità, processi e pesi differenti. Uno in particolare, vincitore dell'ultima edizione, rappresenta l'esempio classico di *creative spillover* in contesto aziendale: Arthea Eventi, un'agenzia specializzata in comunicazione aziendale attraverso la messa in scena di eventi musicali e teatrali *site specific*.

Un'altra caratteristica che emerge è la forte componente di innovazione sociale: il 38% dei vincitori lavora sui temi dell'*audience development*, di accessibilità, di attivazione o coinvolgimento delle comunità, di riuso e condivisione di spazi, servizi o attrezzature, ma anche attività di crowdfunding e crowdsourcing, nonché educazione al consumo consapevole e alla sensibilizzazione sociale.

Fortissima è anche la componente *green* dei progetti vincitori.
Per loro natura, le imprese che producono servizi tendono ad avere una ridotta produzione di rifiuti, rispetto alle industrie che creano prodotti. Nel caso delle ICC, inoltre, è particolarmente forte e riconosciuta la tendenza a perseguire una produzione sempre meno impattante a livello ambientale grazie all'utilizzo del digitale e ai valori della *sharing economy*.

Nel caso dei vincitori Incredibol! presi in esame, solo 2 dichiarano di aver incluso nella loro missione aziendale processi eco-compatibili ed eco-sostenibili (Studio Azue, uno studio associato di architetti, che lavora principalmente in paesi medio-orientali per ottimizzare la gestione dei rifiuti e lo sviluppo urbano sostenibile; e Combo, una società cooperativa che offre servizi per il settore audio-video a basso impatto ambientale ed ecosostenibili).

Ma nella pratica, sono 38 i progetti che hanno una attività aziendale a bassa produzione di rifiuti o scarti, come ad esempio i 22 progetti (il 34%) prettamente digitali che per loro natura, oltre a non produrre prodotti fisici, tende ad avere servizi di distribuzione online o di *delivery* ottimizzati.

Se a questo aggiungiamo i progetti che prevedono il riuso di materiali o il recupero di oggetti (6), la bonifica di edifici esistenti (5), attività di educazione alla salvaguardia dell'ambiente (2), di incentivazione a stili di vita *green oriented* (11), o che utilizzano esclusivamente mezzi di trasporto a zero impatto ambientale (2), allora i progetti vincitori che hanno almeno una caratteristica eco-compatibile arrivano al 72%.

Un caso di successo tra i vincitori: dall'ass. MakeInBO al FabLabBologna srls

L'associazione MakeInBo è nata nell'aprile 2013 da 18 soci fondatori, per promuovere una nuova cultura artigianale attraverso l'utilizzo della tecnologia digitale come strumento di creatività ed innovazione di processo, e di aprire un *FabLab* nella città di Bologna: uno spazio-laboratorio che aggrega interessi su design, elettronica e fabbricazione digitale. Le attività proposte, in una prima fase pilota, sono state di formazione per adulti e ragazzi, in sede o presso istituti tecnici, di servizi di prototipazione per piccole-medie aziende, utilizzo di macchinari digitali e stampa 3D, consulenze per neo-imprese e operatori di vari settori.
Il progetto si è distinto per la visione di sostenibilità economica e di strutturazione in impresa, con un occhio particolare al coinvolgimento di giovani creativi e professionisti.

MakeInBo ha ricevuto da INCREDIBOL! un contributo di 10.000 € a fondo perduto utilizzato per l'acquisto di macchinari e attrezzature, uno spazio, in comodato d'uso gratuito per 8 anni, consulenze gratuite individuali, promozione.
Questi benefici sono stati pensati e ritagliati su misura per rispondere alle esigenze e difficoltà segnalate al momento della candidatura del progetto.
Dopo circa 3 anni, l'associazione si è evoluta in FabLabBologna srls, società che attualmente si avvale di circa 30 collaboratori esterni e crea *income* attraverso servizi di consulenza, sviluppo di progetti e prototipazione per aziende 4.0 a livello nazionale (circa 30 solo nel 2017), servizi di stampa 3D, servizi di intermediazione e rivendita di materiali rivendita di consumo e, seppur ancora in fase embrionale, noleggio temporaneo di macchinari e strumenti digitali.

La maggior parte del fatturato dell'ultimo anno (circa l'80%), però, arriva dai servizi di formazione, sempre più richiesti da aziende e professionisti, enti di formazione e scuole secondarie. Il valore dei temi affrontati dal FabLab Bologna, infatti, viene riconosciuto come strategico dalle istituzioni del territorio e dalle associazioni di categoria che percepiscono l'importanza dell'introduzione di un nuovo approccio alla cultura tecnica sin dai primi anni di studio.
Per soddisfare le richieste di pacchetti educativi per i giovanissimi, il FabLabBologna ha inoltre sviluppato una nuova attività, il format PlayMakers: Atelier Creativi all'interno degli istituti (15 nell'area metropolitana di Bologna); prodotti *ad hoc* per le scuole (2 kit didattici sull'elettronica e stampa 3D, attualmente in vendita nel mercato elettronico nazionale delle pubbliche amministrazioni); moduli formativi per enti e scuole di tutti i livelli (nel 2017 si sono svolti percorsi educativi in 30 istituzioni, coinvolgendo 1.000 ragazzi, per circa 2.000 ore di formazione erogate).
Il FabLabBologna, pur essendo una realtà *for profit*, non ha perso l'anima collaborativa e di condivisione dedicando due sere a settimana (il martedì e il mercoledì) all'apertura dello spazio per consulenze informali a cittadini interessati.

Per un primo bilancio

Dopo più di 7 anni di attività, interagendo con gli utenti e raccogliendo feedback, è possibile trarre alcune impressioni e considerazioni.

La prima, e forse la più importante perché a volte poco considerata, è che il settore è formato da imprese molto piccole, spesso impercettibili alle maglie e logiche degli osservatori e dei finanziamenti pubblici. Eppure sono la maggioranza: liberi professionisti, ditte individuali, società composte da 2-3

soci, senza dipendenti, con fatturati tipici di micro-aziende, che si fondano sul "saper fare" di un individuo specifico dello staff.

Proprio per queste caratteristiche, parte di questi soggetti non ha il desiderio di aumentare il carico produttivo oltre a quello che può gestire autonomamente. Più investimenti significano più rischio d'impresa; ci si espone a un abbassamento di qualità dovuto all'affidamento a terzi da parte della produzione; non si tutela il già difficile equilibrio fra tempi di vita e tempi di lavoro.

Questo non significa che il settore non sia sano o in espansione, ma semplicemente che c'è un approccio differente: spesso piccolo è bello, sano e sostenibile (economicamente e socialmente).

D'altra parte la frammentazione è un tratto tipico e strutturale delle ICC, non solo nella nostra regione, e se questo *cluster* presenta punti di debolezza, allo stesso tempo l'ecosistema di tante piccole realtà permette il pluralismo e favorisce la differenziazione dei contenuti, generando un sistema economicamente più fragile ma più flessibile, aperto alle alleanze e in cui la competizione è positivamente basata sulla qualità.

Allo stesso tempo, le piccole realtà rischiano di non riuscire a fare il salto definitivo e permettere ai professionisti, soci e neo-imprenditori di dedicarsi totalmente al progetto d'impresa, dovendosi dividere tra più lavori, spesso *part-time*. Questo crea un circolo vizioso che mette costantemente a rischio l'autonomia dell'impresa rendendo incostanti le *performance* di fatturato e la stabilità aziendale. Per questo risulta necessario un sempre maggiore sforzo affinché queste realtà possano rafforzare le competenze manageriali e la dimensione d'impresa.

Un ulteriore elemento emerso negli anni, infatti, è la carenza di competenze in ambito gestionale. I professionisti creativi che partecipano a bando per progetti d'impresa o quelli che utilizzano i servizi di supporto e consulenza del progetto Incredibol!, sono principalmente giovani altamente specializzati nei vari settori delle imprese creative, ma con diverse lacune nel campo della pianificazione e gestione d'impresa, amministrativo-contabile o commerciale. Ambiti che spesso sono percepiti persino come "fastidiosi", quando non addirittura "sporchi", a chi ha fatto della cultura, della creatività e dell'arte il proprio lavoro.

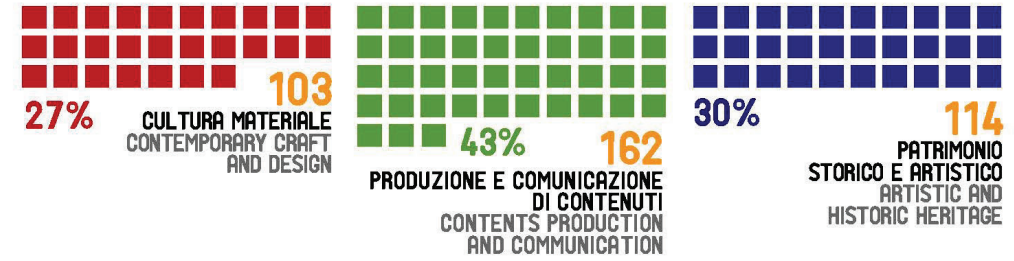
In ultimo, ma da non sottovalutare, il fattore dell'estrema velocità e liquidità del comportamento relativo ai prodotti e servizi richiesti dal mercato. Nuove tecnologie, mutamenti sociali, inattesi comportamenti e improvvise mode, influenzano notevolmente l'acquisto e la fruizione di servizi e prodotti del mondo ICC. Anche per questo è un settore da monitorare costantemente, che necessita continui aggiornamenti e formazione degli operatori, pubblici e privati.

Per concludere, appare chiaro come le realtà ICC, soprattutto nella fase di avvio d'impresa, necessitino di un approccio strategicamente fluido, ma allo stesso tempo molto pragmatico, di sostegno al settore: enti e istituzioni pubbliche devono adattarsi alle dinamiche delle nuove generazioni di giovani imprenditori, mentre questi ultimi hanno bisogno di interagire meglio con il mondo delle imprese tradizionali e delle amministrazioni. Questo per non lasciarsi sfuggire l'opportunità di costruire un futuro sui grandi *asset* di cui il nostro territorio dispone in questo ambito, e per essere protagonisti della grande corsa dell'economia della cultura e della creatività.

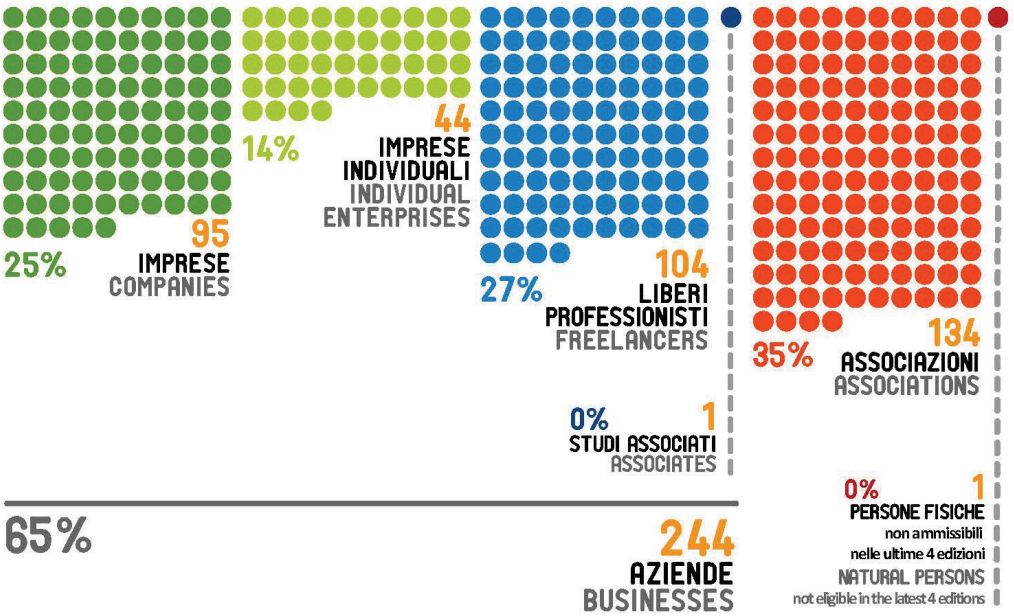
ULTIME 4 EDIZIONI
LAST 4 EDITIONS

379 CANDIDATURE APPLICATIONS

COSA? WHAT?

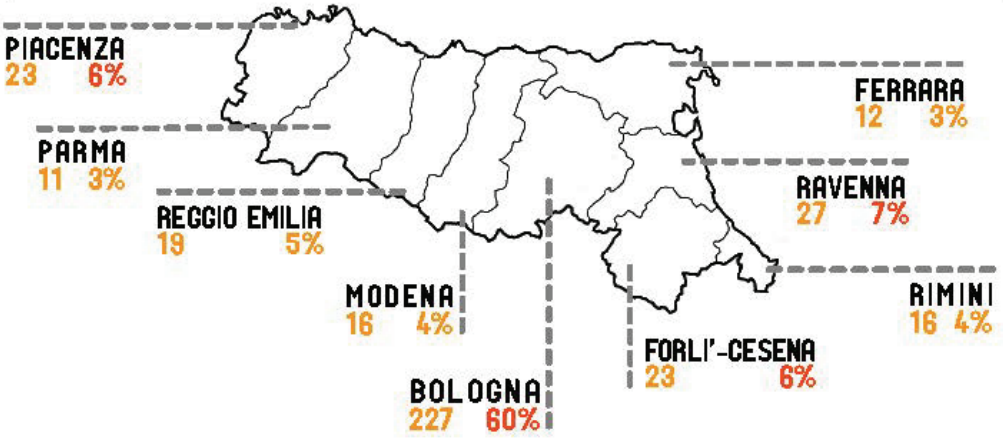


CHI? WHO?



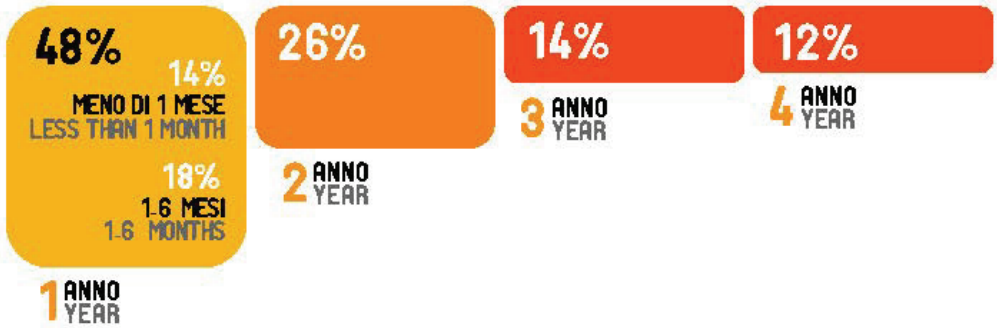
ULTIME 4 EDIZIONI
LAST 4 EDITIONS

DA DOVE? FROM?



COMUNE DI BOLOGNA MUNICIPALITY OF BOLOGNA	AREA METROPOLITANA BOLOGNA BOLOGNA METROPOLITAN AREA	ALTRE PROVINCE OTHER PROVINCES
177 47%	50 13%	147 40%

QUANDO? WHEN?



ULTIME 4 EDIZIONI
LAST 4 EDITIONS

1.223 PERSONE
PERSONS

551 45% 672 55%

TEAM

161 42% 218 58%

LEADER

ETA'
AGE

TEAM

18-24	25-30	31-35	36-40	41-45	OVER 45	?
7%	36%	29%	16%	5%	6%	1%

TEAM
29 ANNI YEARS

33 ANNI YEARS
LEADER

	NASCITA ORIGIN	RESIDENZA RESIDENCE	DOMICILIO DOMICILE
AREA METROPOLITANA DI BOLOGNA METROPOLITAN AREA OF BOLOGNA	19%	44%	52%
ALTRE PROVINCE ER REGION	35%	37%	38%
ALTRE REGIONI IT ITALY	36%	15%	7%
ESTERO ABROAD	5%	1%	1%
NON SPECIFICATO NOT SPECIFIED	5%	3%	2%

90%
è domiciliata in Emilia-Romagna
lives in Emilia-Romagna

56%
area metropolitana di Bologna
metropolitan area of Bologna

41%
proviene da fuori regione
comes from outside the region

fuori regione
outside the region

in Emilia-Romagna
64%
82%

area metropolitana di Bologna
metropolitan area of Bologna
47%
63%

città di Bologna
city of Bologna
38%
54%

ULTIME 4 EDIZIONI
LAST 4 EDITIONS

ISTRUZIONE
EDUCATION

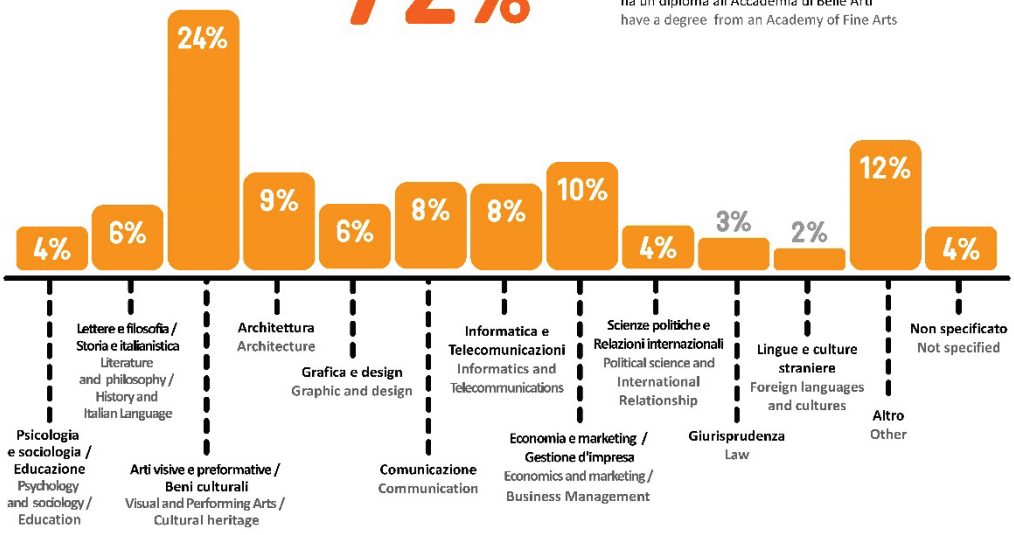
STATUS FORMATIVO
EDUCATIONAL STATUS

- **14%** diploma superiore — school-leaving certificate
- **5%** ancora studente (università o simile) — still a student (university or similar)
- **3%** diploma accademico (accademia, conservatorio, scuole di design o simili) — academic degree (fine arts, conservatory, design schools or similar)
- **53%** laurea (tutte le tipologie) — degree (all types)
- **14%** master — master
- **3%** dottorato — PhD
- **4%** altro — other
- **4%** non specificato — not specified

72% almeno una laurea — one degree at minimun

5% ha un diploma all'Accademia di Belle Arti — have a degree from an Academy of Fine Arts

2% ha frequentato il Conservatorio — have studied at a Conservatory



73% ha studiato in Emilia -Romagna — have studied in Emilia-Romagna



61% ha studiato o ha frequentato un corso formativo in regione — has studied or attended a training course in the region

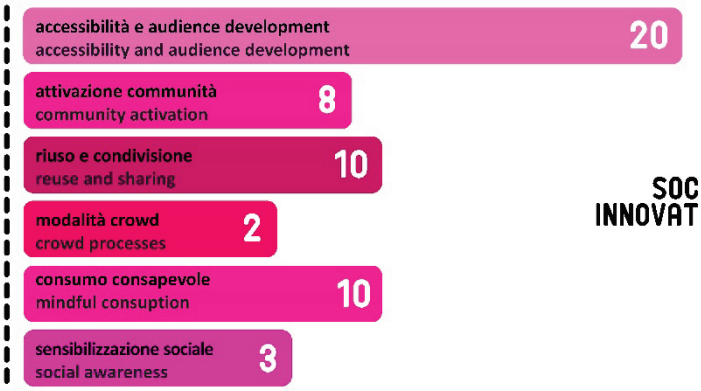
fuori regione — outside the region

ULTIME 4 EDIZIONI
LAST 4 EDITIONS

64 VINCITORI WINNERS

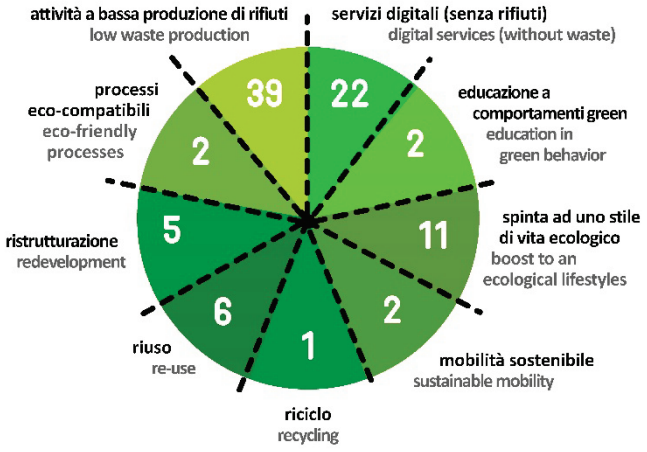
56% DIRETTA DIRECT **75%** INDIRETTA INDIRECT — INFLUENZA su altri settori INFLUENCE on other sectors





SOCIAL INNOVATION **47%**

72% GREEN ORIENTED



6.5.5 Un ecosistema regionale dell'innovazione alla base dello sviluppo delle Industrie Culturali e Creative [173]

L'ecosistema regionale dell'innovazione: storia e finalità

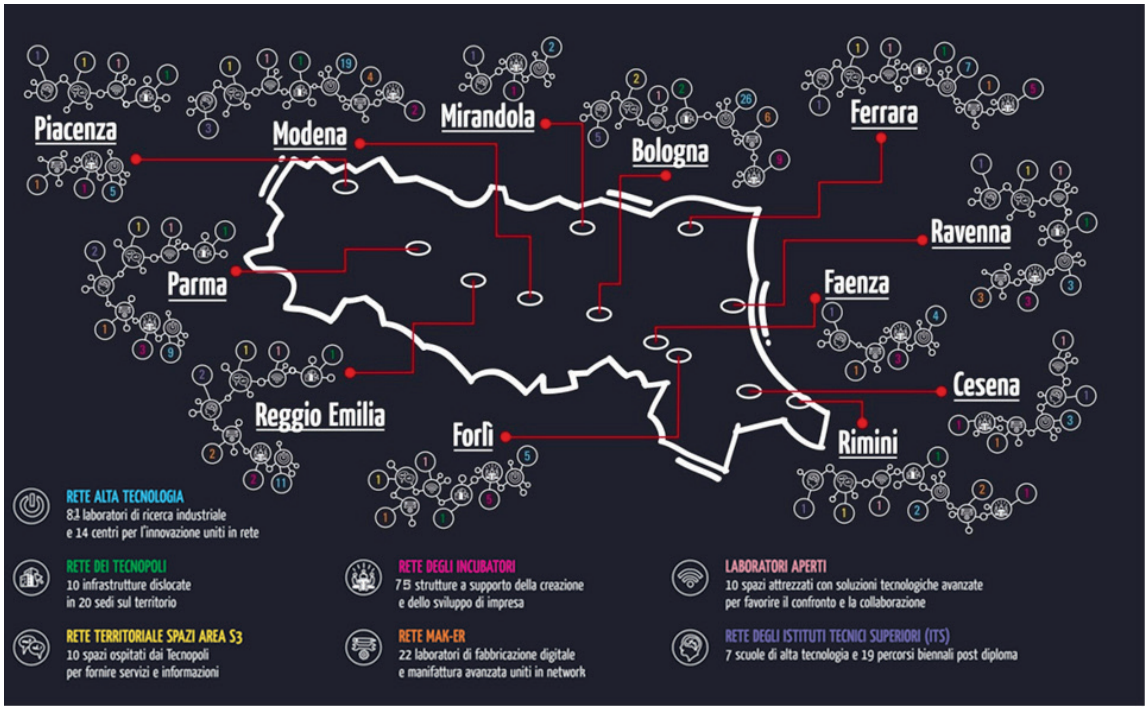
Il presente contributo parte da una premessa concettuale, sostenuta da numerosi studi sociologici, secondo la quale qualsiasi ecosistema della creatività per accrescere le proprie potenzialità necessita di un ecosistema territoriale dell'innovazione strutturato ed efficiente. La creatività ha da sempre, infatti, radici stabili nel territorio in cui si sviluppa ed è all'interno del territorio stesso che i creativi attivano quei processi di networking e aggregazione spontanea che sono la base dello sviluppo di idee e progetti innovativi. Ne consegue che l'offerta che un territorio è in grado di dare in termini di spazi, competenze e servizi per la creatività e l'innovazione rappresenta un fattore fondamentale in una strategia che punta alla crescita di un sistema ICC realmente competitivo.

L'Emilia-Romagna da questo punto di vista, più di molti altri territori italiani ma anche europei, può distinguersi per la disponibilità di un ecosistema aperto e orientato alla competitività innovativa, al trasferimento della conoscenza, alla creatività e allo sviluppo digitale, sul quale ormai da vari anni si innestano le politiche industriali urbane e regionali. Lo stesso ecosistema che fa da riferimento all'attuazione della Strategia regionale di specializzazione (S3) che ha individuato proprio nelle ICC uno dei cinque settori su cui puntare per lo sviluppo dell'economia del territorio.

L'ecosistema di cui stiamo parlando si è venuto a strutturare dal 2002 ad oggi sulla base di politiche e interventi che hanno puntato alla costituzione di reti di spazi e infrastrutture dedicate. Il territorio regionale conta così su una presenza diffusa di luoghi attivi nei quali è possibile accedere a competenze e servizi specializzati di supporto.

La mappa che segue ne fornisce una rappresentazione geografica complessiva.

[173] (Barbara Busi - Cultural and Creative Industries Area Coordinator di ASTER S.cons.p.a.)



Al suo interno si distinguono diverse reti che operano su aree d'interesse prioritarie per il sistema produttivo regionale promuovendone l'innovazione, contribuendo alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali ad alta intensità di conoscenza, agendo in modo integrato sulla messa a disposizione di servizi avanzati e competenze innovative, innalzando così anche il livello di attrattività del territorio.

Il coordinamento di queste reti fa capo a **ASTER**, la società consortile tra Regione, Università ed Enti pubblici di ricerca operanti in Emilia-Romagna e il sistema regionale delle Camere di Commercio, che opera proprio dal 2002 con l'obiettivo di raggiungere le imprese e le persone e coinvolgerle in progettualità strategiche che favoriscano, in una logica di open innovation, lo sviluppo dell'ecosistema regionale. Secondo quanto previsto dal progetto di rafforzamento delle strutture regionali, ASTER si fonderà entro il 2018 con ERVET costituendo una nuova società denominata ART.ER., che subentrerà nei compiti precedentemente svolti da ASTER:

Le reti che compongono l'ecosistema regionale dell'innovazione

La **Rete Alta Tecnologia** si compone di laboratori di ricerca industriale e centri per l'innovazione, in totale oltre 90 realtà che organizzano competenze, strumenti e risorse in ambiti tematici specifici a supporto dell'innovazione delle imprese. La costruzione della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia ha visto impegnata la Regione, insieme alle Università e agli Enti di ricerca, nell'arco di oltre un decennio, attraverso un percorso avviato con il primo PRRIITT del 2003 e che ha attraversato diverse fasi di riorganizzazione e consolidamento che ne hanno determinato l'attuale configurazione. Per entrare a far parte della Rete, laboratori e centri devono ottenere uno specifico accreditamento istituzionale da parte della Regione.

I laboratori di ricerca industriale, nello specifico, sono strutture, di natura pubblica o privata, che hanno come finalità principale la realizzazione di attività di ricerca di interesse industriale, nonché la diffusione, il trasferimento, la valorizzazione dei risultati della ricerca verso le imprese. I centri per l'innovazione sono, invece, strutture promosse da imprese, Università, Enti di ricerca, altri enti pubblici e privati, enti e istituzioni locali, per svolgere attività di promozione dell'innovazione e di trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche al sistema produttivo.

Gli ambiti tematici su cui la Rete opera sono: Agroalimentare, Costruzioni, Energia e Ambiente, ICT e Design, Meccanica e Materiali e Scienze della vita.

La Rete Alta Tecnologia si è dotata di strumenti online di relazione con le imprese, con l'obiettivo di omogeneizzare le modalità di collaborazione e facilitare l'utilizzo dei risultati di ricerca disponibili. Tra questi strumenti si segnalano il Catalogo della Ricerca, database contenente oltre 1000 voci relative alle competenze di ricerca industriale, sperimentazione, analisi e test disponibili presso i laboratori, e i Technology Report, una raccolta di oltre 150 risultati di ricerca ottenuti dalla collaborazione tra i laboratori stessi e le imprese. A questi si aggiungono modelli di contratto e strumenti di supporto per la gestione formale delle collaborazioni scienza-impresa. Tutti gli strumenti sono disponibili online all'indirizzo www.retealtatecnologia.it.

Parte dei laboratori e dei centri sono fisicamente ospitati all'interno della **Rete dei Tecnopoli** (www.tecnopoli.emilia-romagna.it). Promossa dalla Regione in corrispondenza di tutti i poli universitari e di ricerca, questa rete si compone di 10 infrastrutture fisiche articolate in 20 sedi dedicate all'incontro tra domanda e offerta di innovazione. Questi spazi ospitano e organizzano attività e servizi per la ricerca industriale, lo sviluppo sperimentale ed il trasferimento tecnologico. La loro gestione è affidata ad un Soggetto Gestore specificatamente individuato dagli enti promotori di ciascuna infrastruttura.

All'interno dei Tecnopoli è possibile accedere oltre che ai laboratori di ricerca, con le loro competenze e attrezzature all'avanguardia, anche a strutture di servizio per attività di divulgazione, dimostrazione e informazione e a strutture di accoglienza per le imprese, spazi per spin off innovativi e per laboratori di ricerca privati.

I Tecnopoli rappresentano il punto di accesso all'offerta complessiva dell'ecosistema regionale dell'innovazione e sono i soggetti deputati alle attività di accoglienza, orientamento e primo supporto a favore, in particolare, delle imprese.

Sempre all'interno dei Tecnopoli hanno sede anche gli **Spazi Area S3** (https://www.aster.it/AREA-S3). Gestiti da ASTER, sono 10 luoghi nati per avvicinare i giovani con alte competenze ai circuiti più innovativi del lavoro in particolare nei settori trainanti e in quelli emergenti individuati dalla Smart Specialisation Strategy (S3).

All'interno di questi Spazi vengono organizzati incontri, individuali e di gruppo, per orientare alle opportunità formative e professionali connesse all'innovazione, alla ricerca e all'autoimprenditorialità. Area S3 è anche un punto di incontro fra imprenditori, startupper, docenti universitari, studenti e ricercatori per l'organizzazione di eventi partecipativi e attività di networking, in collaborazione con i partner locali dell'ecosistema dell'innovazione.

Sul tema dell'autoimprenditorialità, la Regione ha molto investito in questi anni favorendo la costituzione della **Rete degli Incubatori**. Questo network coordina spazi e servizi per favorire la nascita di imprese innovative ad alto contenuto di conoscenza e trova un riferimento nel **portale EmiliaRomagnaStartUp** (www.emiliaromagnastartup.it).

Nello specifico, la rete e il suo portale collegano ben 75 strutture, pubbliche e private, che offrono servizi e opportunità in questo campo creando un ambiente virtuale che semplifica l'accesso a servizi, strumenti innovativi e informazioni puntuali. La maggior parte delle strutture che partecipano alla rete fornisce un supporto a imprese attive in tutti i settori anche se si rileva una prevalenza di attenzione nei settori ICT, Industrie Creative e Design che sono quelli a più elevata presenza di startup regionali.

Il legame con il settore delle ICC risulta di particolare rilievo anche per **Mak-ER - Rete della Manifattura Digitale in Emilia-Romagna** (www.mak-er.it). Nata nel 2014 organizza fablab e maker space del territorio per connettere quelle comunità di persone che in Emilia-Romagna condividono, all'interno di laboratori di digital fabrication e manifattura avanzata, spazi fisici e attrezzature per attività di making.

Mak-ER mira ad amplificare la creatività distribuita e ad accreditarsi nei confronti degli attori locali, nazionali e internazionali dando visibilità alle iniziative degli aderenti e facilitando il loro coordinamento per lo sviluppo di progetti complessi su ampia scala. Attualmente aderiscono alla rete oltre 20 realtà distribuite da Piacenza a Rimini, il cui coordinamento è supportato tecnicamente da ASTER.

Ai fablab e maker space regionali, si affiancheranno nei prossimi anni anche 10 **Laboratori Aperti** (http://www.laboratoriaperti.it/), intesi come spazi di cooperazione e confronto per la cittadinanza sui temi smart city e agenda digitale. Ancora in fase di completamento, sono stati pensati a partire dal presupposto che è dalla scala urbana che gli effetti delle politiche di sviluppo si irradiano su aree vaste e assumono una funzione di "catalizzatore" delle tante opportunità di crescita e sviluppo sostenibile. A ciò si aggiunge anche un'attenzione particolare al ruolo abilitante delle nuove tecnologie dell'informazione e dell'innovazione sociale come driver del cambiamento trasversale alle diverse politiche e la volontà di promuovere un modello di città estremamente efficiente nell'uso delle risorse per affrontare la nuova sfida ecologica e di sostenibilità ambientale.

I Laboratori Aperti saranno quindi spazi attrezzati con soluzioni tecnologiche avanzate in cui si sviluppano forme strutturate e innovative di confronto tramite la cooperazione e collaborazione tra cittadini, amministrazione pubblica, terzo settore, università ed in generale di tutti gli attori che hanno un ruolo significativo della società dell'informazione nell'ambito urbano. Per tale motivo i Laboratori Aperti saranno, inoltre, gli "HUB" dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, luoghi in cui si potranno co-sviluppare progetti e iniziative oggetto della programmazione regionale e di quella urbana in ambito Agenda Digitale.

A completamento di questo complesso e ricco ecosistema, sono state recentemente costituite le **Associazioni Clust-ER**, comunità di laboratori, enti di formazione, fondazioni ITS e imprese che condividono idee, competenze e risorse per sostenere i sistemi produttivi più rilevanti del territorio regionale. I Clust-ER costituiscono delle masse critiche interdisciplinari in grado di moltiplicare

opportunità di innovazione e sviluppare secondo approcci collaborativi una progettualità strategica ad elevato impatto regionale.

Tra i Clust-ER si segnala quello dedicato alle Industrie Culturali e Creative che sta operando per una maggiore integrazione ed un migliore posizionamento del territorio regionale in ambito nazionale e internazionale, massimizzando le opportunità di partecipazione ai programmi europei e alle reti internazionali, supportando lo sviluppo di nuove infrastrutture di ricerca di interesse generale e favorendo la nascita di iniziative nell'ambito dell'alta formazione e dello sviluppo delle risorse umane.

Il tema dell'alta formazione rappresenta, soprattutto negli ultimi anni, elemento di ulteriore qualificazione ed eccellenza dell'ecosistema regionale. Si cita, in particolare, a rappresentazione di questa evoluzione la **Rete Politecnica**, un'ampia proposta di percorsi professionali, tecnologici e scientifici, in grado di qualificare l'offerta formativa post diploma. Ne fanno parte i percorsi delle Fondazioni Istituti Tecnici Superiori (ITS) e i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS). Con riferimento al sistema delle ICC si segnalano, in particolare, la Fondazione ITS "Tecnologie industrie" e la Fondazione ITS "Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali, turismo, turismo e benessere". La Rete Politecnica rientra all'interno di ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna un sistema che risponde al preciso impegno di investire in educazione e in ricerca e offrire alle persone opportunità per acquisire competenze professionali ampie e innovative, esprimere potenzialità, intelligenza, creatività e talento e crescere in una dimensione europea, nel confronto e nel dialogo con esperienze maturate altrove.

La dimensione territoriale dell'ecosistema regionale dell'innovazione

La breve carrellata proposta fa emergere come evidenziato in premessa un contesto regionale complesso nel quale ciascuna città può contare su un ecosistema locale proprio che opera sul territorio in stretta connessione con quello delle altre città. Il rafforzamento strutturale di questo sistema richiede che vi siano meccanismi fluidi di circolazione della conoscenza, di sviluppo di idee progettuali, di utilizzo di risorse tecnologiche e umane. Parimenti, la conoscenza di questo ecosistema e della sua offerta è elemento essenziale per qualsiasi realtà che intenda sfruttarne le potenzialità e interagire con gli attori e gli stakeholder che lo animano.

Al fine di facilitare tale conoscenza, si completa il presente contributo riportando di seguito un quadro sinottico e territoriale degli attori che compongono le reti appena presentate, aggiornate alla data della sua pubblicazione. La tabella è da intendersi come strumento di primo orientamento e sollecita all'attivazione di contatti diretti con le singole strutture, a partire in primo luogo dai Tecnopoli, dagli Spazi Area S3 e dalle Associazioni Clust-ER. Per informazioni sui singoli soggetti della rete si veda il sito di ASTER.

	Rete Alta Tecnologia Laboratori di ricerca industriale e Centri per l'innovazione)	Rete dei Tecnopoli e Spazi Area S3	Rete degli Incubatori	Mak-ER	Laboratori Aperti	Rete degli ITS
Piacenza	• MUSP • LEAP BIODNA • CRAST • CITIMAP	• Tecnopolo di Piacenza: - Sede Casino Mandelli, ospita Spazio Area S3 Piacenza • Tecnopolo di Piacenza- Sede Ex Officine Trasformatori	• Urban Hub Piacenza • InLab Srl	• Urban Hub Piacenza	• Laboratorio Aperto di Piacenza Ex Chiesa del Carmine - in fase di attivazione	• Fondazione mobilità sostenibile, logistica e mobilità delle persone e delle merci
Parma	• Biopharmanet-tec • CIM • CIPACK • COMT • Future Technology Lab • Siteia.Parma • Cidea • SSICA • TP Engineering	• Tecnopolo di Parma - Sede Campus Universitario Area delle Scienze, ospita Spazio Area S3 Parma	• B-Ventures • Officine On/Off	• On/Off Fablab Parma	• Laboratorio Aperto di Parma Complesso Monumentale Monastero di San Paolo - in fase di attivazione	• Fondazione Meccanica, Meccatronica, Motoristica e Packaging ITS Maker • Fondazione Nuove Tecnologie per il Made in Italy ambito settoriale agroalimentare ITS Tech&Food
Reggio Emilia	• Biogest-Siteia • CRPALab • Intermech-Mo.Re • En&Tech • REI Lab srl • Fondazione REI • F.M. Lab • Ghepi • Raw Power • Redox • Relab • Warrant Innovation Lab	• Tecnopolo di Reggio Emilia - Sede Capannone 19 Ex Officine Reggiane, ospita Spazio Area S3 Reggio Emilia	• Fondazione Reggio Emilia Innovazione	• Officine Gattaglio	• Laboratorio Aperto di Reggio Emilia Chiostri di San Pietro - in fase di attivazione	• Fondazione Meccanica, Meccatronica, Motoristica e Packaging ITS Maker • Fondazione Nuove Tecnologie per il Made in Italy ambito settoriale agroalimentare ITS Tech&Food

	Rete Alta Tecnologia Laboratori di ricerca industriale e Centri per l'innovazione)	Rete dei Tecnopoli e Spazi Area S3	Rete degli Incubatori	Mak-ER	Laboratori Aperti	Rete degli ITS
Modena	• Intermech-Mo.Re • CIDSTEM • Softech-ICT • TPM Tecnopolo di Mirandola • CGR Unimore • CRICT Unimore • CRIS • Datariver • R&D CFD • CRN Nano S3 • DTM Technologies • Ecor.Campus • EGICOLAB • HighfTech Engineering • NCS Lab • TEC Eurolab • TRLab • AESS • CRIT • Fondazione DEMOCENTER-SIPE • GTechnology	• Tecnopolo di Modena - Sede Campus di Ingeneria Enzo Ferrari, ospita Spazio Area S3 Modena • Tecnopolo di Modena - Sede Parco Tecnologico Scientifico di Mirandola • Tecnopolo di Modena - Sede Knowbel	• Knowbel • Hub Area Nord di Modena	• Makers Modena Fablab • Fablab Terre di Castelli • Make It Modena • Fablab Casa Corsini	• Laboratorio Aperto di Modena - Ex Centrale AEM	• Fondazione Meccanica, Meccatronica, Motoristica e Packaging ITS Maker • Fondazione Tecnologie Industrie Creative • Fondazione Nuove Tecnologie della Vita
Bologna	• CIRI Aereonautica • CIRI Edilizia e Costruzioni • CIRI Energia e Ambiente • CIRI ICT • CIRI Meccanica e Materiali • CIRI Scienze della Vita • Fondazione IRET	• Tecnopolo di Bologna - Sede Ex Manifattura Tabacchi • Tecnopolo di Bologna - Sede Ozzano Emilia Rita Levi Montalcini	• AlmaCube • Accelleratore d'impresa CNR • Future Food Accelerator • Innovami • Kilowatt • Le Serre di Aster	• MakeinBo - Fablab Bologna • Fablab Valsamoggia • Wake'n'Make • Fablab Imola • Fablab Reno	• Laboratorio Aperto Metropolitano per l'Immaginazione, la Collaborazione e Innovazione Civica - in fase di attivazione	• Fondazione Meccanica, Meccatronica, Motoristica e Packaging ITS Maker • Fondazione Tecnologie Innovative per i Beni e le attività culturali, Turismo e Benessere

	Rete Alta Tecnologia Laboratori di ricerca industriale e Centri per l'innovazione)	**Rete dei Tecnopoli e Spazi Area S3**	**Rete degli Incubatori**	**Mak-ER**	**Laboratori Aperti**	**Rete degli ITS**
	• MIST E-R • Proambiente • CROSS-TEC • LAERTE • LEA • Tracciabilità • Rizzoli RIT • INFN TTLAB • Centro Ceramico • GEOSmartLab • KIWA Cermet • Larco Icos • LIAM Lab • Mavigex • Medicon Ingegneria • Niering • Polycristalline • Scriba nanotecnologie • T3LAB • CERR • CNA Innovazione • Marconi Wireless	• Tecnopolo Bologna CNR, ospita Spazio Area S3 Bologna	• TIM #WCAP Accellerator • VZ19			• Fondazione Territorio Energia Costruire • Fondazione Tecnologie Industrie Creative
Ferrara	• TekneHub • LTTA • MechLav • Terra&Acqua Tech • APM • CNR Imamoter • Consorzio Futuro Ricerca	• Tecnopolo di Ferrara - Sede TekneHub, ospita Spazio Area S3 Ferrara • Tecnopolo di Ferrara - Sede Area Polo Chimico-Biomedico • Tecnopolo di Ferrara- Sede Dipartimento di Ingegneria	• SIPRO • Factory Grisù • VZ19	• MakeinCo • Fablab Reno	• Laboratorio Aperto di Ferrara Ex Teatro Verdi - in fase di attivazione	• Fondazione Territorio Energia Costruire

	Rete Alta Tecnologia Laboratori di ricerca industriale e Centri per l'innovazione)	Rete dei Tecnopoli e Spazi Area S3	Rete degli Incubatori	Mak-ER	Laboratori Aperti	Rete degli ITS
		- Polo Scientifico Tecnologico				
Ravenna	• Ciri Energia e Ambiente • Ciri Meccanica e Materiali • Ciri Edilizia e Costruzioni • CertiMaC • CNR-ISTEC • ENEA TEMAF • Fondazione Flaminia • Centuria-RomagnaTech	• Tecnopolo di Ravenna - Sede Campus Universitario, ospita Spazio Area S3 Ravenna • Tecnopolo di Ravenna - Sede Parco Tecnologico Torricelli	• Colabora • Incubatore d'impresa Torricelli • U-Start Incubatore d'impresa della Bassa Romagna • Lugo Next Lab • Contamination lab - Salesiani 2.0	• W3 Make.it • Fablab Faenza • Makerstation - Fablab Bassa Romagna • CSP-WASP Project	• Laboratorio Aperto di Ravenna MAR Museo d'Arte - in fase di attivazione	• Fondazione Territorio Energia Costruire • Fondazione Tecnologie Industrie Creative
Forlì-Cesena	• CIRI Aereonoautica • CIRI ICT • CIRI Agroalimentare • CIRI Scienze della Vita • CRPV • CAT-Italsigma • Laboratorio di Bioscienze IRST • Rinnova-RomagnaTech • Centuria-RomagnaTech • C.I.S.E.	• Tecnopolo di Forlì-Cesena - Sede Polo Tecnologico Aereonautico • Tecnopolo di Forlì-Cesena-Sede Villa Almerici, ospita Spazio Area S3 Forlì-Cesena • Tecnopolo di Forlì-Cesena-sede Gallerie Caproni • Tecnopolo di Forlì-Cesena-Sede Rocca delle Caminate	• Cesena Lab • ATR Contemporaneo	• Fablab Romagna • Fablab Forlì	• Laboratorio Aperto di Forlì Asilo Infantile Santarelli - in fase di attivazione • Laboratorio Aperto di Cesena Casa Bufalini - in fase di attivazione	• Fondazione Tecnologie Industrie Creative
Rimini	• CIRI Energia e Ambiente • CIRI Meccanica e Materiali • CRIF • Gruppo CSA	• Tecnopolo di Rimini - Sede Area Ex Macello Comunale, ospita Spazio Area S3 Rimini	• Rimini Tourism Innovation Square	• Associazione MakeRN • Fablab Romagna	• Laboratorio Aperto di Rimini Area Museo della Città e della Piazza sull'acqua del Ponte di Tiberio - in fase di attivazione	• Fondazione Tecnologie Innovative per i Beni e le attività culturali, Turismo e Benessere

https://www.aster.it/roadshow-linnovazione-portata-delle-imprese

6.6 La politica per le risorse umane

Per essere un potente motore dell'economia la cultura ha bisogno di un'infrastruttura educativa che ne interpreti al meglio le esigenze, sostenendo talenti, attitudini e aspirazioni delle persone.

Investire in capitale umano è la scelta compiuta dall'Emilia-Romagna per generare uno sviluppo sostenibile e duraturo perché fondato sui diritti e sul lavoro delle persone. ER Educazione Ricerca Emilia-Romagna, infrastruttura formativa regionale, è stata costruita con questo obiettivo.

Compito di un sistema educativo e formativo all'altezza delle sfide della contemporaneità è collocare le conoscenze e le competenze nel loro continuo intrecciarsi e progredire in una visione unitaria che ne valorizzi il contributo allo sviluppo dell'economia e della società. Per questo il sistema formativo regionale si fonda sulla collaborazione, sinergia e cooperazione tra soggetti formativi, imprese e istituzioni, è aperto alla contaminazione tra discipline e sintonizzato con l'evoluzione del mercato del lavoro per progettare azioni sempre più coerenti con le aspettative delle persone e con le potenzialità e i fabbisogni di un sistema economico-produttivo in profonda trasformazione. Tale disegno risponde alla strategia di sviluppo regionale condivisa con il Patto per il Lavoro dalla Giunta e dalle diverse componenti della società regionale per creare nuova e buona occupazione e sostenere il progetto di una regione ad alto valore aggiunto che compete in Europa e nel mondo perché investe su aspirazioni e capacità d'iniziativa individuali e collettive.

Quattro i segmenti che compongono l'infrastruttura formativa regionale. Il primo è l'**Istruzione e Formazione Professionale** (IeFP), proposta educativa che permette ai ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale. Il secondo è la **Rete Politecnica,** formazione post-diploma finalizzata a trasferire competenze tecniche e tecnologiche funzionali all'innovazione e in grado di contribuire ai processi di crescita, qualificazione e digitalizzazione di filiere produttive strategiche, dei settori trainanti dell'economia regionale e di quelli emergenti. Il terzo segmento, **Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità,** prevede interventi (percorsi formativi, borse di ricerca, borse di dottorato e servizi) per garantire alla dinamica imprenditoriale regionale di crescere all'interno di un ecosistema regionale fondato sulla permeabilità fra mondo della ricerca e mondo produttivo, attrattivo per investimenti, per iniziative imprenditoriali e talenti, in grado di promuovere innovazione negli spin-off tecnologici, nelle start up e nelle industrie mature. Il quarto segmento, **Lavoro e competenze,** mette a disposizione delle persone e delle imprese un sistema di opportunità e servizi per sostenere i lavoratori nella permanenza qualificata nel mercato del lavoro, per accompagnarli nelle transizioni tra formazione e lavoro, tra un lavoro e un altro, per facilitarne i percorsi di crescita e mobilità professionale, per garantire l'inclusione sociale attraverso il lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.

In questo disegno, coerente con la Strategia di specializzazione intelligente e in gran parte finanziato dal **Programma operativo Fondo Sociale Europeo 2014-2020**, al fine di sostenere la produzione culturale, promuovere una buona "manutenzione" del cultural heritage ed innescare quell'innovazione che crea nuova occupazione, produce qualità e sviluppo, spazio crescente è stato

riservato all' industria culturale e creativa in senso stretto, attraverso un'offerta formativa mirata e settoriale, e alla specializzazione di professionalità capaci di contaminare competenze socio-umanistiche e artistico culturali con competenze tecnologiche per trasformare contenuti in prodotti e servizi ad alto valore aggiunto.

A queste misure si aggiunge un investimento, anch'esso crescente negli anni, volto qualificare il sistema regionale delle scuole di musica e rafforzare, nella loro collaborazione con le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, la didattica e la pratica musicale nelle scuole della regione. Obiettivo è trasmettere competenze e cultura musicale di base agli studenti e promuovere attraverso la musica processi di integrazione ed inclusività.

Formazione per il cinema e l'audiovisivo

In attuazione del "Programma regionale in materia di cinema e audiovisivo ai sensi della L.R. n. 20/2014, art. 12. Priorità e strategie di intervento per il triennio 2015-2017" la Regione Emilia-Romagna con risorse del Programma operativo Fse 2014/2020 ha promosso la crescita e l'occupazione qualificata dell'industria cinematografica e audiovisiva attraverso azioni formative per innalzare le conoscenze e competenze delle persone occupate nel settore e sostenere l'inserimento di nuove professionalità. A tal fine la Regione ha sostenuto azioni formative finalizzate a:

1. formare, qualificare, specializzare e far emergere un "sistema" di competenze tecniche e professionali che possa fungere da esternalità positiva allo sviluppo del settore e attrarre sul territorio regionale produzioni di qualità;
2. accompagnare i processi di consolidamento e di rafforzamento delle imprese operanti nel settore;
3. sostenere percorsi di alta formazione valorizzando le migliori esperienze del sistema universitario regionale e le più qualificate esperienze in campo internazionale.

In attuazione del Piano triennale 2015-2017, in esito a 5 avvisi pubblici, sono stati approvati 104 progetti formativi articolati in 49 operazioni che hanno coinvolto oltre 1.485 partecipanti con un investimento pari a quasi 3,5 milioni di euro. I progetti finanziati sono riconducibili a tre tipologie:

- Percorsi di formazione (240/600 ore) progettati con riferimento al Sistema Regionale delle Qualifiche per il conseguimento di un Certificato di Competenze o di Qualifica Professionale dell'area "Produzione artistica dello spettacolo"
- Percorsi di alta formazione (300/1.000 ore) a sostegno dei processi di innovazione e qualificazione del settore del cinema e dell'audiovisivo regionale
- Percorsi di formazione permanente (35/70 ore) per l'acquisizione e la valorizzazione di competenze tecnico/professionali e/o trasversali funzionali a promuovere la permanenza nel mercato del lavoro, l'occupabilità e la mobilità professionale.

I percorsi approvati sono stati realizzati anche da enti con una forte specializzazione nel settore, tra questi ad esempio **Bottega Finzioni** e **Cineteca di Bologna,** e coinvolgendo registi come **Marco Bellocchio** e **Giorgio Diritti**. Hanno riguardato i diversi ambiti (sceneggiatura, regia, produzione, post-produzione, composizione di musiche per il cinema) e i diversi generi (dalla fiction al documentario, dal cinema d'animazione all'inchiesta giornalistica). Alcune delle azioni sono state dedicate alla formazione di professionalità fortemente innovative in grado di coniugare conoscenze critico-culturali

e skill tecnologiche e gestionali, altre a formare esperti di educazione all'immagine e di valorizzazione del patrimonio audiovisivo. In esito a specifici avvisi pubblici, sono stati finanziati anche progetti con l'obiettivo di valorizzare le potenzialità di **festival e rassegne cinematografiche** emiliano-romagnole in termini di opportunità di crescita delle competenze delle persone. Due le tipologie di progetti finanziati in questo caso: percorsi di alta formazione (200-600 ore) e percorsi di formazione permanente (24-48 ore).

L'investimento nelle competenze costituisce un fattore fondamentale anche per ampliare, diversificare e qualificare il sistema del cinema e dell'audiovisivo nella logica dell'attrazione di investimenti necessari per nuova occupazione. Alcune azoni hanno risposto a questa esigenza, coinvolgendo realtà come **Palomar**, società leader nel panorama italiano con oltre 150 titoli fra cui fiction come "Il Commissario Montalbano, intenzionata a creare in Emilia-Romagna un'unità operativa locale.

		N. operazioni approvate	N. progetti approvati	N .destinatari approvati	N. ore formative approvate	Finanz. pubblico approvato
I° Invito	DGR 974/2015	16	45	653	5.813	792.629,92
II° Invito	DGR 1142/2016	10	20	309	6.320	897.989,84
III° Invito	DGR 2168/2016	3	4	54	1.410	184.788,00
IV° Invito	DGR 558/2017	14	25	340	8.610	1.192.936,80
V° Invito	DGR 1675/2017	6	10	129	2556	368.476,80
		49	**104**	**1.485**	**24.709**	**3.436.821,36**

Ente di formazione	Titolo operazione
Bottega Finzioni Srl	Autore e sceneggiatore di contenuti per prodotti televisivi, cinematografici e multimediali.
Bottega Finzioni Srl	Il cinema sul set: la produzione e la regia
Bottega Finzioni Srl	Autore e sceneggiatore di contenuti per prodotti televisivi, cinematografici e multimediali
Bottega Finzioni Srl	Autore e sceneggiatore di contenuti per prodotti televisivi, cinematografici e multimediali
Cna Formazione Forlì-Cesena - Società consortile a r.l.	Aggiornamento delle competenze tecniche e professionali nell'ambito della produzione cinematografica e degli audiovisivi
Cna Formazione Forlì-Cesena - Società consortile a r.l.	Aggiornamento delle competenze tecniche e professionali nell'ambito della produzione cinematografica e degli audiovisivi
Cna Formazione Forlì-Cesena - Società consortile a r.l.	Sviluppo della cultura cinematografica e dell'audiovisivo nei Festival Forlivesi
Com 2 Srl	Tecniche di digital storytelling e transmedia per il web : per sostenere e innovare la qualificazione nel settore audiovisivo e accrescerne la competitività internazionale
Com 2 Srl	Autore cinema , tv e web tv con utilizzo di tecnologie digitali innovative integrate a strumenti tecnologici di ultima generazione
Com 2 Srl	Tecniche di digital storytelling e transmedia per il web : per sostenere e innovare la qualificazione nel settore audiovisivo e accrescerne la competitività internazionale

Ente di formazione	Titolo operazione
Com 2 Srl	Esperto nella realizzazione di prodotti audiovisivi per ragazzi ed adolescenti, destinati ai canali web e televisivi.
Com 2 Srl	IL nuovo produttore esecutivo. La gestione integrata delle diverse fasi della produzione: dal finanziamento al prodotto.
Consorzio Ferrara Innovazione-Società Consortile a responsabilità limitata	Formazione alla produzione di video per la realtà virtuale
Consorzio Ferrara Innovazione-Società Consortile a responsabilità limitata	Formazione per la produzione di interactive cinema per la realtà virtuale
Demetra Formazione S.R.L.	Dalla musica alla post produzione audio. Formazione specialistica di professionalità dedicate alla composizione e registrazione di musiche e suoni da film
Demetra Formazione S.R.L.	IL DOCUMENTARIO: racconto, informazione, inchiesta Programma di corsi brevi per la qualificazione e la specializzazione degli operatori del documentario in Emilia Romagna
Demetra Formazione S.R.L.	Formazione manageriale per lo sviluppo imprenditoriale e professionale del settore cinematografico e audiovisivo
Demetra Formazione S.R.L.	Sound producer per il cinema e l'audiovisivo Alta Formazione per lo sviluppo di professionalità dedicate alla composizione e registrazione di musiche e suoni da film.
Demetra Formazione S.R.L.	Sound producer per il cinema e l'audiovisivo Formazione per lo sviluppo di professionalità innovative specializzate nella sonorizzazione di prodotti cinematografici.
Demetra Formazione S.R.L.	Corso per traduttore audiovisivo e sottotitolatore
Demetra Formazione S.R.L.	Il prodotto audiovisivo per il racconto del territorio al festival mente locale - visioni sul territorio
Demetra Formazione S.R.L.	Percorsi formativi a supporto di investimenti stabili per la realizzazione di nuove produzioni cinematografiche in Emilia-Romagna
ECIPAR società consortile a responsabilità limitata - Formazione e servizi innovativi per l'artigianato e le P.M.I.	Scrivere cinema: lo sceneggiatore tra arte e mestiere nella cornice del Bobbio Film Festival
ECIPAR società consortile a responsabilità limitata - Formazione e servizi innovativi per l'artigianato e le P.M.I.	Il produttore 2.0: per l'internazionalizzazione delle produzioni cinematografiche e audiovisive
ECIPAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.	Tecnico del suono specializzato nella tecnologia Pro Tools e in Mastering audio
ECIPAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.	Il Cinema d'animazione con l'uso della Stop motion e della puppet animation
ECIPAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.	Potenziamento delle competenze per gli addetti del settore audio visivo regionale
ECIPAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.	La puppet animation e la stop motion per la creazione di un cortometraggio d'animazione
ECIPAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.	La creazione della colonna sonora nei prodotti multimediali e audiovisivi.
ECIPAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.	Sound designer per media interattivi: dal cinema alla realtà virtuale
ECIPAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.	Qualificazione e specializzazione delle competenze tecnico-professionali per le produzioni cinematografiche e audiovisive

Ente di formazione	Titolo operazione
ECIPAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.	La Puppet Animation e la Stop Motion per la creazione di un cortometraggio d'animazione
ECIPAR Bologna - Soc. Cons. a r.l.	Come creare un character animato: dalla progettazione alla sua costruzione visiva
Ecipar di Ravenna S.R.L.	Squadra di produzione territoriale per il settore cinema e audiovisivo
Ecipar di Ravenna S.R.L.	Competenze innovative nella progettazione di effetti speciali ed animazioni per operatori e squadre di produzione nel settore dell'audiovisivo
ecipar di ravenna s.r.l.	Competenze innovative per la produzione di corti cinematografici, animazioni e documentari
Fondazione Cineteca di Bologna	Il cinema dall'educazione all'immagine alla valorizzazione del patrimonio
Fondazione Cineteca di Bologna	I mestieri del cinema: regia e riprese degli spettacoli dal vivo
Fondazione Cineteca di Bologna	I mestieri del cinema
Fondazione Cineteca di Bologna	I mestieri del cinema documentario
Fondazione Cineteca di Bologna	Raccontare i Festival tra scrittura e multimedia
Fondazione Cineteca di Bologna	I mestieri del cinema documentario
Fondazione Cineteca di Bologna	I mestieri del cinema
Fondazione Cineteca di Bologna	Raccontare i festival tra scrittura e multimedia
Fondazione En.A.I.P. S. Zavatta Rimini	Dig Academy
Formodena - Formazione professionale per i territori modenesi Soc.Cons.A.R.L.	Il documentarista crossmediale al Modena ViaEmiliaDocFest
Formodena - Formazione professionale per i territori modenesi Soc.Cons.A.R.L.	Il Filmaker Crossmediale: multimedialità nel settore audiovisivo e cinematografico. La promozione del ViaEmili@DocFest.
Music Production And Dance Academy A.S.D	La comunicazione digitale per la valorizzazione dell'offerta culturale regionale
Sida Group S.R.L.	Sviluppo integrato di nuove competenze per le imprese del settore cinema audiovisivo

In attuazione del "Programma regionale in materia di cinema e audiovisivo ai sensi della L.R. n. 20/2014, art. 12. Priorità e strategie di intervento per il triennio 2018-2020 "nell'aprile 2018 è stato approvato un nuovo avviso che mette a disposizione **1.350.000 euro**. La valutazione dei progetti presentati è attualmente in corso.

Formazione per lo spettacolo dal Vivo

La Regione con le risorse del Programma operativo Fse 2014/2020 ha investito per rendere disponibile un'offerta formativa finalizzata a fornire alte competenze specialistiche alle diverse figure che operano nel settore dello spettacolo dal vivo con l'obiettivo di rafforzare e innovare le realtà di produzione artistica presenti nella nostra regione, diversificare l'offerta culturale e offrire maggiori possibilità di occupazione alle persone interessate a lavorare in questo ambito.

L'investimento complessivo, nel periodo 2015/2017 pari a circa **3,5 milioni di euro**, ha permesso di finanziare **44 progetti** e formare **570 persone**. Le azioni formative sono state finalizzate a:

- aggiornare e/o qualificare le conoscenze e le competenze acquisite in percorsi educativi, formativi – formali, informali e non formali – esperienze professionali e non professionali
- specializzare e ricomporre conoscenze e competenze acquisite attraverso una formazione formale, non formale e informale e/o esperienze professionali e non professionali;
- ricomporre e tradurre in competenze professionali conoscenze e competenze acquisite in percorsi formali di alta formazione terziaria.

I progetti finanziati sono riconducibili a tre tipologie:

- percorsi di formazione (240/600 ore) progettati con riferimento al Sistema Regionale delle Qualifiche (SRQ) per il conseguimento di un Certificato di Competenze o di Qualifica Professionale dell'area "Produzione artistica dello spettacolo".
- percorsi di formazione permanente (50 - 150 ore) per l'acquisizione di competenze tecnicche e professionali e/o trasversali, con struttura modulare e personalizzabili in funzione delle competenze dei partecipanti.
- percorsi di alta formazione (300-1.000 ore) per l'acquisizione di alte competenze specialistiche, a sostegno dei processi di qualificazione, rafforzamento e innovazione del sistema regionale dello spettacolo dal vivo.

A seguito di una modifica alla L.R. n. 12/2013, introdotta nel dicembre 2013 per qualificare l'offerta valorizzando e incentivando il ruolo delle realtà di produzione del territorio, le attività formative sono state realizzate da enti accreditati aventi, quale attività prevalente, la formazione professionale o la produzione artistica. Ad oggi in particolare sono accreditati, tra gli altri, Fondazione Teatro comunale di Modena, Fondazione Teatro Regio di Parma, Teatro Comunale di Bologna, Fondazione Orchesta Giovanile "Luigi Cherubini", Fondazione i Teatri Reggio Emilia, Fondazione Teatro Comunale di Ferrara e Fonoprint S.r.l.

	N. operazioni approvate	N. progetti approvati	N .destinatari	N. ore formative approvate	Finanz. pubblico approvato
I° Invito	10	21	241	8.964	1.430.242,36
II° Invito	17	23	329	13.759	2.037.410,50
	27	**44**	**570**	**22.723**	**3.467.652,86**

Ente di formazione	Titolo operazione
Centoform S.R.L.	Tecnico media server e sistemi interattivi per scenografie multimediali
CIS Scuola per la Gestione d'Impresa Società consortile a responsabilità limitata	Competenze per l'organizzazione e la realizzazione di uno spettacolo musicale
Demetra Formazione S.R.L.	Linguaggi e tecniche per un teatro dell'immaginario: attore-autore
Demetra Formazione S.R.L.	Corso di alta formazione di scrittura teatrale e di pratica performativa per attori-autori del Teatro Ragazzi
E.N.F.A.P. Emilia-Romagna - Ente per la Formazione e l'Addestramento Professionale	Project manager di eventi/spettacoli dal vivo
Ecipar Soc.Cons.a r.l.-Formazione e servizi innovativi per l'artigianato e le P.M.I.	Il Teatro di Figura, dall'apprendimento tradizionale alla formazione contemporanea
Ecipar Soc.Cons.a r.l.-Formazione e servizi innovativi per l'artigianato e le P.M.I.	I mestieri del burattinaio. dall'apprendimento tradizionale alla formazione contemporanea
Ecipar Soc.Cons.a r.l.-Formazione e servizi innovativi per l'artigianato e le P.M.I.	Tecnico dell'organizzazione di eventi culturali e dello spettacolo dal vivo
EMILIA ROMAGNA TEATRO FONDAZIONE - TEATRO STABILE PUBBLICO REGIONALE	laboratorio permanente per l'attore - corsi di alta formazione Scuola di Teatro Iolanda Gazzerro
Emilia Romagna Teatro Fondazione - Teatro Stabile Pubblico Regionale	Alta formazione internazionale alla Scuola di Teatro Iolanda Gazzerro
Fondazione I Teatri	Macchinista per il teatro italiano di tradizione e lo spettacolo dal vivo
Fondazione Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini"	L'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini - Un'Orchestra di Formazione
Fondazione Orchestra Giovanile "Luigi Cherubini"	L'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini: un'Orchestra di Formazione
Fondazione Teatro Comunale Di Modena	Produzione lirica in Teatro: corso per cantanti
Fondazione Teatro Comunale Di Modena	Produzione lirica in Teatro
Fondazione Teatro Due	Casa degli artisti: formazione per il teatro di prosa
Fondazione Teatro Due	Casa degli artisti - formazione per il teatro di prosa
Fondazione Teatro Regio Di Parma	Laboratorio suono verdiano
Fondazione Teatro Regio Di Parma	Choreographic dance - La composizione coreografica dal solo al gruppo
Fondazione Teatro Regio Di Parma	Accademia Verdiana - Alto perfezionamento in canto verdiano
Fonoprint S.R.L.	Sound engineering live
MUSIC PRODUCTION AND DANCE ACADEMY A.S.D	Tecnico del suono
Scuola di Teatro di Bologna Associazione	Intersezioni e nuovi linguaggi: teatro, musica, circo - Percorso di Alta Formazione per l'Attore
Scuola di Teatro di Bologna Associazione	Intersezioni e nuovi linguaggi – teatro, musica, circo
Teatro Comunale di Bologna	Scuola dell'opera del Teatro Comunale di Bologna - Alta formazione per cantanti lirici e maestri collaboratori
Teatro Comunale di Bologna	Scuola dell'Opera del Teatro Comunale di Bologna
The Bernstein School Of Musical Theatre In Bologna	Figure artistiche del teatro musicale

Nell'aprile 2018, con un terzo invito, sono stati messi a bando ulteriori **2,5 milioni di euro** con l'obiettivo di selezionare e finanziare azioni formative connesse e funzionali alla crescita e a favorire l'occupazione qualificata nel sistema regionale dello spettacolo dal vivo.

L'investimento nella formazione delle diverse figure che operano nel settore dello spettacolo dal vivo è stato confermato dalla L.R. n. 2/2018 "Norme in materia di sviluppo del settore musicale". Al fine di favorire la crescita del settore produttivo musicale, l'art. 6 prevede che la Giunta regionale promuova iniziative a sostegno di un'occupazione qualificata nei settori connessi alle attività musicali, persegua l'obiettivo di favorire l'acquisizione, la crescita e la qualificazione delle competenze nei settori connessi alle attività musicali anche attraverso adeguate iniziative di formazione e valorizzi le imprese e gli enti del terzo settore quali organizzazioni in cui si producono e si innovano competenze professionali, quali luoghi non formali di apprendimento, promuovendone il coinvolgimento nei percorsi finalizzati alla progettazione e realizzazione di processi formativi per l'acquisizione di nuove competenze.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, nell'ambito dei programmi di cui alla legge regionale n. 12 del 2003 e alla legge regionale n. 17 del 2005, la Giunta regionale finanzierà e renderà disponibili azioni formative finalizzate, come già definito nella Legge, allo sviluppo delle competenze tecniche e professionali necessarie ad un inserimento qualificato nel mercato del lavoro; alla qualificazione e al rafforzamento delle competenze tecniche e professionali di chi opera nel settore produttivo musicale e nei settori ad esso connessi per una permanenza qualificata nel mondo del lavoro e per lo sviluppo professionale; all'innalzamento e alla crescita delle competenze gestionali e manageriali per rafforzare il sistema delle imprese sia profit che non profit e favorire la creazione di nuove imprese e nuovi lavori.

Rete Politecnica

L'offerta formativa della Rete Politecnica è finalizzata a trasferire competenze tecniche e tecnologiche, gestionali e organizzative, critiche e relazionali per corrispondere alle esigenze di una nuova manifattura capace di coniugare sostenibilità ambientale, produzione di conoscenza e trasferimento dei risultati della ricerca e di contaminare competenze culturali e creative con competenze tecnologiche per trasformare contenuti in prodotti ad alto valore aggiunto. A partire dalla programmazione Fse 2014-2020, hanno risposto a questi obiettivi e a quello, in particolare, di di sviluppare l'industria culturale e creativa e a specializzare professionalità capaci di coniugare cultura e tecnologia per sostenere produzioni e servizi altamente qualificati, 24 percorsi biennali post-diploma realizzati dalle Fondazioni Istituti Tecnici Superiori.

Gli ITS sono le **scuole di tecnologia** dell'Emilia-Romagna, tra queste anche la Fondazione Istituto Tecnico Superiore Tecnologie Industrie Creative - **Fondazione FITSTIC** che forma tecnici superiori in grado di intervenire nei settori dell'Information Communication Technology, operando nelle aziende con competenze tecnico-tecnologiche avanzate e altamente specialistiche.

Segue un elenco dei percorsi e dei destinatari coinvolti: **286 diplomati** e **196 persone ancora in formazione**.

Fondazione ITS	Percorsi formativi	N. corsi	N. diplomati	N. persone in formazione
Istituto Tecnico Superiore Tecnologie Innovative per i Beni e le Attività Culturali - Turismo - Turismo E Benessere	Tecnico superiore per la promozione e il marketing delle filiere turistiche e delle attività culturali	6	74	47
Istituto Tecnico Superiore Tecnologie Industrie Creative	Tecnico superiore per l'organizzazione e la fruizione dell'informazione e della conoscenza	5	61	49
Istituto Tecnico Superiore Tecnologie Industrie Creative	Tecnico superiore per lo sviluppo di sistemi software ICT	2	0	43
Istituto Tecnico Superiore Tecnologie Industrie Creative	Tecnico superiore per sostenibilità, sviluppo, design del prodotto ceramico	2	0	37
Istituto Tecnico Superiore Tecnologie Industrie Creative	Tecnico superiore per la programmazione di sistemi software a supporto dello sviluppo dell'Industria 4.0.	1	0	20
Istituto Tecnico Superiore Tecnologie Industrie Creative	Tecnico superiore per il design, lo sviluppo e la sostenibilità del prodotto ceramico	2	31	0
Fondazione Istituto Tecnico Superiore Tecnologie Industrie Creative	Tecnico superiore per la grafica multimediale e i sistemi di comunicazione	2	38	0
Istituto Tecnico Superiore Tecnologie Industrie Creative	Tecnico superiore per la produzione/riproduzione di artefatti artistici – ceramica	1	18	0
Istituto Tecnico Superiore Territorio Energia Costruire	Tecnico superiore per la conduzione del cantiere di restauro architettonico	3	64	0
		24	**286**	**196**

Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità

Borse triennali di dottorato di ricerca e assegni di ricerca sono gli strumenti che la Regione finanzia per permettere ai giovani di acquisire competenze per affrontare le sfide del cambiamento e fare delle persone, come stabilito con il Patto per il lavoro, il motore dei processi di innovazione della società e dell'economia regionale.

Tali interventi, finanziati in attuazione di "Alte competenze per la ricerca, il trasferimento tecnologico e l'imprenditorialità. Piano Triennale Integrato Fondo Sociale Europeo, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 38 del 20/10/2015)" si fondano sull'integrazione di politiche, risorse pubbliche e private e attori: istituzioni, università, laboratori ed enti di ricerca, imprese. Un'integrazione decisiva per dare vita a progettualità complesse che possano amplificare gli esiti dell'investimento regionale, garantire l'intelligenza dell'intero sistema e ripensare il territorio in una dimensione globale.

Tra gli ambiti di specializzazione individuati come prioritari dalla Regione anche digital humanities e social science, rispetto al quale sono stati finanziati **6 borse triennali di dottorato di ricerca** e **21 assegni di ricerca** per un investimento complessivo del Fondo sociale europeo pari a **900 mila euro**.

Ateneo	Titolo Dottorato di Ricerca	Titolo dell'ambito di Ricerca
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	App-content Development for e-Local Entrepreneurs (ADELE)
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Variantistica e time-awareness nella gestione dei testi tecnici e umanistici
Università di Ferrara	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Tecnologie digitali per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio museale
Università di Modena e Reggio Emilia	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Interactive Storytelling for Smart Museums and Virtual Learning Environments
Università di Parma	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Memory and Archive in motion
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna	E-commerce e business models: evoluzione delle strategie di impresa e del comportamento dei consumatori	E-commerce, multicanalità e contenuti editoriali

Ateneo	Titolo Assegno di Ricerca	Ambito di Ricerca
Università di Ferrara	BIMtoB Academy: competenze integrate per l'impiego degli strumenti di Building Information Modeling nella gestione dell'intervento sul costruito	Comunicazione digitale nelle ICC e nuovi target.
Università di Ferrara	BIMtoB Academy: competenze integrate per l'impiego degli strumenti di Building Information Modeling nella gestione dell'intervento sul costruito	Nuovi modelli di business, nuovi paradigmi di cultural management, imprenditorialità e start-up/spin-off.
Università di Ferrara	BIMtoB Academy: competenze integrate per l'impiego degli strumenti di Building Information Modeling nella gestione dell'intervento sul costruito	Nuovi modelli di business, nuovi paradigmi di cultural management, imprenditorialità e start-up/spin-off.
Università di Ferrara	BIMtoB Academy: competenze integrate per l'impiego degli strumenti di Building Information Modeling nella gestione dell'intervento sul costruito	Processi culturali e creativi e innovation management.
Università di Ferrara	BIMtoB Academy: competenze integrate per l'impiego degli strumenti di Building Information Modeling nella gestione dell'intervento sul costruito	Smart cultural heritage.
Università di Ferrara	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Applicativi per la fruizione virtuale di musei, collezioni archeologiche e monumenti: nuovi sviluppi nell'ambito dello storytelling
Università di Ferrara	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Applicativi per le digital humanities: l'efficacia delle nuove frontiere tecnologiche per il patrimonio culturale

Ateneo	Titolo Assegno di Ricerca	Ambito di Ricerca
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Assistente alla risoluzione delle espressioni matematiche per le scuola secondaria di primo grado
Università Modena e Reggio Emilia	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Automated Catalogue - Content Analysis
Università Modena e Reggio Emilia	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Drenaggio Librario e Automated Catalogue
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Gli ecosistemi narrativi: umanisti per l'imprenditoria in ambienti digitali
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	L'impatto del metodo di studio sull'apprendimento attraverso l'utilizzo di strumenti informatici
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Manoscritti medievistici giuridici in Linked Open Data
Università Modena E Reggio Emilia	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Messa a punto in ambiente digitale di materiali di analisi e di formazione in servizi di Educativa familiare
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Motore di ricerca semantico per l'estrazione di conoscenza da dati testuali
Università di Ferrara	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Musei virtuali e patrimonio invisibile: nuovi media per la fruizione
Università Modena e Reggio Emilia	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Nuove tecnologie di accesso per la funzione esperienziale del patrimonio culturale urbano
Università Modena e Reggio Emilia	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Nuovi strumenti nell'ambito dello storytelling e strumenti IoT
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Osservatorio permanente sulla città storica. Scenari per il distretto culturale e creativo di Bologna
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Smart Document Environment: versioni e varianti nella documentazione tecnica
Università di Parma	Computing, Culture and Society: percorsi di studio e formazione nell'epoca dell'umanesimo digitale	Socializing the archive

Le scuole di musica e la didattica e pratica musicale

A partire dal 2009, al fine di valorizzare e promuovere il processo di qualificazione del sistema delle scuole di musica, la Regione Emilia-Romagna ha istituito il riconoscimento regionale di scuole e/o organismi specializzati nella organizzazione e gestione di attività formative di didattica e pratica musica. Ha pertanto definito i criteri e i requisiti essenziali di qualità cui i soggetti (scuole civiche comunali, anche tra loro associate, associazioni culturali senza fine di lucro, o ONLUS, fondazioni o scuole private) devono corrispondere per ottenere il riconoscimento regionale.

Le scuole di musica riconosciute per l'anno scolastico 2018/2019 sono complessivamente 145 con la distribuzione territoriale che segue:

Città Metropolitana di Bologna..... 39
Provincia di Ferrara 9
Provincia di Forlì Cesena 17
Provincia di Modena..... 20
Provincia di Parma.....15
Provincia di Piacenza 10
Provincia di Ravenna.....9
Provincia di Reggio Emilia.....14
Provincia di Rimini 12

Nella logica di rafforzare l'educazione musicale di base, inoltre, nel 2015 è stata integrata la L.R. n. 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro". L'Art. 25 bis "Interventi per la promozione dell'educazione musicale in Emilia-Romagna" prevede che "al fine di favorire lo sviluppo dell'educazione musicale e arricchire nel territorio regionale l'offerta di educazione e pratica musicale, la Regione finanzia progetti volti a favorire la formazione musicale di base con le seguenti caratteristiche: a) musica d'insieme; b) collaborazione con le Istituzioni scolastiche; c) carattere di inclusività". Tale modifica ha introdotto la possibilità di concedere finanziamenti a scuole di musica riconosciute, pubbliche e private, attraverso procedure di evidenza pubblica.

In attuazione di tali modifiche, la Giunta ha reso disponibili **850.000 euro** di risorse regionali per finanziare **21 attività formative** di didattica e pratica musicale nell'**anno scolastico 2016/2017**. Per gli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019, al fine di favorire ulteriormente il consolidamento, lo sviluppo qualitativo e l'ampliamento sul territorio delle prime esperienze realizzate, ha reso disponibili ulteriori **1.548.000 euro**. Obiettivo del bando approvato dalla Giunta è stato quello di promuovere l'esperienza musicale collettiva per sostenere la motivazione degli allievi, aumentare la socializzazione, favorire l'integrazione di ragazzi con disabilità o in condizione di svantaggio personale e sociale, sperimentare percorsi multidisciplinari e arricchire l'offerta di proposte formative rivolte ai giovani, per offrire occasioni di rivitalizzazione del contesto sociale e culturale di riferimento. Sono stati finanziati **ulteriori 21 progetti** di educazione e pratica musicale d'insieme da realizzare negli **a.s. 2017/2018 e 2018/2019** dalle scuole pubbliche e private riconosciute in partenariato con istituzioni scolastiche, enti locali ed altri soggetti del territorio destinati a circ**a 8mila studenti** delle scuole primarie, secondarie di I e II grado e dei percorsi di Istruzione e formazione professionale. Un'offerta che comprende corsi di canto corale, musica strumentale d'insieme e laboratori di propedeutica musicale realizzati adottando approcci orientati alle pari opportunità e al contrasto alle discriminazioni, con l'obiettivo di favorire la relazione e l'integrazione di alunni con disabilità o in condizione di svantaggio.

La L.R. n. 2/2018 "Norme in materia di sviluppo del settore musicale" conferma l'impegno regionale per l'alfabetizzazione e la diffusione della cultura musicale di base, anche attraverso azioni per

rafforzare la rete di scuole di musica, entrambi strategici per la promozione della musica, il sostegno della produzione e del "consumo" del prodotto musicale, sia esso digitale, discografico o dal vivo.

6.7 L'Agenda Digitale regionale - ADER 2015-2019

Obiettivo dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna – ADER 2015-2019, è la realizzazione di una comunità 100% digitale in cui le persone vivono, studiano, si divertono e lavorano utilizzando le tecnologie, Internet ed il digitale in genere, come fatto normale della vita quotidiana. Per rendere possibile tutto questo, l'Agenda Digitale punta a realizzare una comunità con "zero differenze" tra luoghi, persone, imprese e città al fine di garantire a tutti un ecosistema digitale adeguato in cui si annulla il divide tra città e aree periferiche. In questo contesto le infrastrutture telematiche diventano strumenti abilitanti indispensabili per superare il divario rispetto all'accesso delle persone alla rete.

L'Agenda Digitale raggruppa i suoi interventi all'interno di quattro Assi strategici: Infrastrutture, Dati e servizi, Competenze digitali, Comunità.

Per quanto riguarda le infrastrutture la Regione Emilia-Romagna sta lavorando per collegare entro il 2020 tutte le scuole in banda ultra larga (a fine 2017 le scuole connesse in banda ultra larga erano 787 circa la metà del totale) e tutti i municipi e almeno 200 aree produttive.

Più in generale l'obiettivo è quello di coprire in banda ultra larga il 100% del territorio a 30 Mbps e l'85% a 100 Mbps superando ampiamente il target lanciato dall'Unione Europea. Sempre in tema di connessione, altro obiettivo importante è la realizzazione di almeno un punto wifi ogni 1000 abitanti per un totale di 4.000 punti in tutto il territorio regionale che garantiranno un accesso libero e gratuito alla rete Internet aperto a tutti i cittadini. Questi interventi saranno finanziati con risorse europee (fondi FESR e FEASR), dello Stato e della Regione Emilia-Romagna più di 250 milioni di euro già totalmente stanziati.

La Regione è al lavoro per creare 10 luoghi dell'innovazione grazie ai fondi europei, uno in ogni città capoluogo compreso Cesena. I 10 "laboratori aperti" puntano a favorire lo sviluppo digitale delle città e dei servizi offerti progettati con la partecipazione attiva di cittadini, imprese, pubblica amministrazione, mondo della ricerca e terzo settore. Sono luoghi aperti attrezzati con soluzioni tecnologiche ICT in cui creare e sperimentare prototipi, condividere percorsi di apprendimento e idee innovative, realizzare eventi di cultura digitale a altre attività legate all'innovazione sociale. I laboratori sono anche l'occasione per rendere i centri storici più attrattivi, attraverso il recupero di ex chiese, chiostri, immobili dismessi o spazi entrati ormai nell'archeologia industriale. Dopo una prima fase di progettazione realizzata attraverso un percorso partecipato con la cittadinanza per individuare i contenuti e le finalità operative ora è in corso la seconda fase nella quale sono state assegnate le risorse per la loro realizzazione con un investimento totale di circa **30 milioni.**

Con l'Asse Dati e servizi, l'Agenda digitale regionale di pone l'obiettivo di rendere effettivo il diritto all'accesso ai servizi digitali per imprese e cittadini e ai dati pubblici. Tra le priorità vi sono pertanto la realizzazione di un portale unico per l'accesso ai servizi on line offerti dalla Pubblica Amministrazione per le imprese usufruibile anche da samrtphone al fine di raggiungere un livello di utilizzo dei servizi paragonabile a quello europeo. Parallelamente alle iniziative sui servizi, di primaria importanza per la Regione è l'apertura delle base dati delle Pubbliche Amministrazione, in modo da favorire l'incontro tra domanda e offerta di dati in una azione di piena trasparenza. Per questo sarà realizzata "la banca

regionale del dato" che agevola gli utenti ad individuare e riutilizzare i dati in formato aperto delle Pubbliche Amministrazioni.

Nell'ambito delle competenze digitali le priorità sono la scuola, la formazione professionale, le competenze digitali di tutti i cittadini e per il personale della Pubblica Amministrazione.

Se le infrastrutture digitali sono la condizione abilitante per lo sviluppo dei territori, le competenze digitali sono indispensabili per utilizzare a pieno delle opportunità da loro offerte in tutti gli ambiti di vita e di godere a pieno titolo dei diritti di cittadinanza e di pari opportunità nell'era globale.

Con questa consapevolezza, la Regione ha messo in pista vari progetti a partire dalla scuola investendo in primis nella formazione delle generazioni future operando in stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico della Regione Emilia-Romagna. Nel giugno 2015, infatti, la Regione ha sottoscritto con il MIUR nell'ambito del Piano Nazionale Scuola Digitale - PNSD, un accordo territoriale per supportare l'attuazione delle azioni previste dal Piano.

Fra le priorità individuate dall'accordo ci sono le azioni di orientamento e sensibilizzazione per sostenere le scelte delle ragazze nei percorsi di formazione tecnologici e STEM. Da uno studio realizzato nel 2016 dall'Agenzia per lo sviluppo delle telecomunicazioni dell'ONU (ITU -International Telecommunication Union) emerge che solo il 18% delle donne intraprende studi di informatica e una volta laureate o diplomate solo il 20% della forza lavoro del mondo tecnologico è formata da donne. In qualunque caso i posti dirigenziali sono comunque occupati da uomini. L'obiettivo pertanto è quello di rinforzare l'autostima e la fiducia nelle proprie scelte delle ragazze esplorando materie scientifiche e digitali a cui si avvicinano con diffidenza per poi dimostrare invece grandi capacità. Per contrastare il gap di genere nel digitale è stata realizzata una campagna informativa in occasione della giornata mondiale promossa dall'ONU "Girls in Tech" in aprile 2017. Il Festival del Digitale di Modena 2017 ha ospitato un evento sul tema «Girls, makers and life changers. Storie di ragazze con una naturale predisposizione alle STEM» mentre presso la IC1 di Modena le ragazze della scuola media hanno partecipato a laboratori tecnologici per l'apprendimento della robotica, realizzazione di sensori, modellazione con stampante 3D, tecnologie applicata all'arte. All'interno del Festival della cultura Tecnica della Citta Metropolitana di Bologna 2017 sono stati organizzati altri laboratori tecnologici con le ragazze delle scuole medie, uno presso la biblioteca e il Polo scolastico di Alto Reno Terme e l'altro presso l'Urban Center di Bologna.

Il tema big data e open data è il cardine su cui costruire buona parte della formazione del futuro. Per questo le scuole sono coinvolte in laboratori e iniziative dove gli studenti sviluppano competenze per raccogliere, mappare, gestire, confrontare e condividere i dati dei loro territori e renderli fruibili sul web. L'attività didattica attraverso il digitale orienta così il saper fare non soltanto alla fruizione di prodotti editoriali ma anche alla rielaborazione, alla costruzione e alla divulgazione di contenuti e significati originali. Gli studenti imparano come i dati si generano e come si realizzano ecosistemi digitali collaborativi lavorando ad esempio con i dati ambientali, culturali, turistici, del sistema produttivo del loro territorio anche al fine di conoscere e difendere il loro patrimonio locale.

Dotare tutti i cittadini di competenze digitali è allo stesso tempo un'azione forte di inclusione sociale. A tal fine la Regione Emilia-Romagna nell'ambito del progetto «CASP-ER Piano regionale Multi-

azione Azione 1 Contrasto alla dispersione scolastica» Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020, promuove la formazione degli studenti stranieri degli Istituti professionali e dei centri di formazione regionale per l'apprendimento del coding, della robotica e in generale della tecnologie e delle sue applicazioni pratiche, funzionale sia all'apprendimento della lingua italiana che delle materie tecnico-scientifiche. Nel progetto, partito a ottobre 2017 e che si concluderà nel dicembre 2018, sono coinvolti Istituti professionali e enti di formazione di tutto il territorio regionale.

Sempre nell'ambito del progetto CASP-ER si stanno svolgendo incontri sul tema Internet sicuro e i social media per i ragazzi e per i genitori stranieri. I corsi sono finalizzati a diffondere la consapevolezza e la sicurezza sull'uso di Internet fra docenti, genitori, studenti sperimentando modalità specifiche di coinvolgimento dei genitori stranieri, delle associazioni locali delle comunità straniere, dei Comitati dei genitori e degli animatori digitali delle scuole coinvolte.

Una forte azione di inclusione viene esercitata dalla Regione nei riguardi delle aree più periferiche del territorio, queste, infatti, devono essere messe in grado di offrire le stesse opportunità di scelte di vita a tutti i loro cittadini allo stesso modo delle aree urbane. Pertanto l'Agenda Digitale supporta i tavoli di lavoro delle Aree interne della regione Emilia Romagna nella progettazione delle azioni per la scuola sui temi del digitale. Queste aree (Basso Ferrarese, Appennino Emiliano, l'Appennino Piacentino e l'Alta Valmarecchia) rientrano nella Strategia Nazionale Aree Interne – SNAI in quanto aree a sviluppo difficile e anche per loro l'Agenda Digitale regionale sta investendo nella scuola e nella formazione professionale.

La montagna regionale vede la prosecuzione del progetto Scuola@Appennino già realizzato con successo in una prima fase 2011-2013 e che fatto nascere una vera e propria community di insegnati della montagna, che ancora oggi continua a collaborare. Il progetto, coordinato dalla Regione Emilia-Romagna con il coinvolgimento dell'USR, Lepida, UNCEM, l'UPI e l'ANCI, fornirà nuove dotazioni tecnologiche alle scuole della montagna a supporto dell'introduzione di metodologie didattiche innovative e collaborative basate sulle tecnologie digitali (soprattutto nelle pluriclassi), per ampliare l'offerta educativa e contrastare l'abbandono scolastico. I Poli scolastici dell'Appennino diventano centri aperti alle scuole di tutta la regione dove sviluppare progetti innovativi (ad esempio con modalità di campus), proponendosi come snodi formativi attrattivi per l'apprendimento di competenze digitali per studenti e docenti di tutta la regione applicate agli ambiti di big data, open data, della produzione e della ricerca ma anche dell'arte della cultura, dell'ambiente e del turismo. Allo stesso tempo diventano luoghi di apprendimento e di sperimentazione aperti a imprese e i cittadini nell'ambito delle soluzioni ICT.

l'Asse "Comunità" si declina in azioni concrete per attivare comunità di persone in grado di co-costruire le politiche della Regione Emilia-Romagna per lo sviluppo del territorio e del suo sistema produttivo, utilizzando le opportunità offerte dal digitale. Le comunità si fondano su pratiche reali dove ciascuno (imprenditori, enti, cittadini) mette a servizio le proprie competenze per la costruzione di progetti concreti. Le priorità quindi sono: avviare una co-progettazione pubblico-privata per lo sviluppo di progetti, consolidare la cooperazione e il dialogo con le comunità già attive in regione sui temi del digitale (Innovatori dell'Emilia-Romagna, Digital Champions, Spaghetti Open Data, ecc.) e creare nuove forme di approvvigionamento di beni e servizi, come ad esempio gli appalti pre-

commerciali (pre commercial procurement). Elemento strategico saranno i 10 laboratori aperti localizzati nei capoluoghi della regione (di cui sopra) che, integrati alla rete regionale della nuova manifattura, diventano luoghi privilegiati per ospitare, rafforzare le comunità esistenti e favorirne la nascita di nuove. In questo contesto, il connubio fra arte e tecnologia è un fattore che racchiude grandi potenzialità per il settore creativo in tutte le sue espressioni. Il digitale infatti apre nuovi scenari alle imprese creative che possono usufruire di nuovi strumenti di espressione, di produzione artistica, di nuovi servizi e di nuovi luoghi di incontro (i laboratori aperti) dove sperimentare e realizzare le loro produzioni.

6.8 Le politiche per le ICC nei Comuni Capoluogo

Nota metodologica:
nel corso della presente ricerca abbiamo realizzato (nell'autunno/inverno 2017) una serie di interviste agli Assessori alla Cultura dei Comuni Capoluogo, alcune volte affiancati dai loro funzionari; tali interviste hanno dato luogo alla realizzazione di una scheda riassuntiva per ognuno di tali Comuni, anch'esse inserite nel presente report.
E' necessario sottolineare che le interviste sono state rivolte agli Assessori alla Cultura, quindi non possono dare un quadro completo della produzione creativa esistente in ogni città, né delle politiche di sostegno complessivamente realizzate da ogni singolo Comune, perché tali informazioni attengono anche ad altri Assessorati (alle Attività Produttive, alle Politiche Giovanili, al Turismo, all'Urbanistica ecc.).

Le attuali politiche di sostegno

Confrontando le interviste realizzate per il report 2011/2012 con le interviste realizzate nell'autunno 2017, è immediatamente evidente come la situazione di crisi denunciata cinque anni fa sia stata superata in tutti i Comuni Capoluogo, e come il settore ICC sia stato sempre più valorizzato da tutte le Amministrazioni cittadine: prova ne sia, per esempio, il fatto che a Reggio Emilia la delega alla Cultura sia stata assunta dal Sindaco stesso, mentre a Ferrara ed a Modena tale delega è stata attribuita al Vicesindaco. Altra evidenza di come questo settore sia considerato centrale è il fatto che ben tre capoluoghi della nostra Regione siano arrivati nella short list delle 10 città candidate ad essere la "Capitale italiana della cultura 2020": Piacenza, Reggio Emilia e Parma, e che quest'ultima sia stata infine la prescelta.

Da questo punto di vista sono stati raggiunti i due obiettivi prioritari che erano stati indicati nel 2012:
- garantire l'accesso diffuso alla cultura come strumento di innalzamento del livello civile, sociale, partecipativo della comunità dei cittadini,
- mettere in sicurezza l'esistente.

Contemporaneamente tutte le Amministrazioni locali hanno cominciato ad investire maggiormente sul settore ICC, acquisendo consapevolezza di come tale settore, oltre a garantire un fondamentale diritto di cittadinanza (garantire l'accesso diffuso alla cultura), possa essere molto importante nello sviluppo socio-economico delle città, ed essere un fattore determinante per una nuova progettazione urbana.

Certo, ogni Comune esprime una maggiore o minore consapevolezza e determinazione su questo tema, ma è certamente una volontà acquisita da tutti.

Reggio Emilia è una città che ha deciso esplicitamente di ripensare il proprio modello di crescita attraverso un'apertura importante all'innovazione, alla creatività ed all'internazionalizzazione, con un focus significativo non solo sul settore culturale ma anche verso le imprese creative, avviandosi a diventare una smart city di medie dimensioni di respiro europeo.

Anche Bologna investe molto sulle ICC: resta ancora di grande rilevanza il Bando per Progetti d'Impresa ICC "INCREDIBOL!–l'INnovazione CREativa DI BOLogna", che ha lo scopo di sostenere lo sviluppo di progetti d'impresa in campo artistico, culturale e creativo, e che ha come principali destinatari i giovani creativi agli inizi dell'attività: tale Bando negli ultimi anni è stato allargato ai soggetti operanti in tutta la Regione Emilia-Romagna; inoltre nel 2017 il Comune di Bologna ha emanato il primo Bando per la Selezione di progetti di internazionalizzazione delle Industrie Culturali e Creative dell'Emilia-Romagna; senza dimenticare che Bologna è Città Creativa dell'Unesco per la Musica.

Ferrara, dal canto suo, a fronte di una crisi del turismo negli anni 2008/2012, ha favorito anch'essa, con risultati positivi, la crescita dell'impatto economico dell'intero settore ICC.

Parma dichiara una vera vocazione di sistema alla creatività, oltre a possedere un patrimonio artistico/architettonico di grande pregio ed essere Città Creativa dell'Unesco per la Gastronomia.

Modena sostiene di pari passo le proprie eccellenze in campo culturale e le attività innovative destinate ai giovani creativi.

Ravenna investe in cultura come fattore identitario e di crescita della collettività, ma anche con attenzione alle importanti ricadute sui flussi di turismo culturale: la direttrice politico/culturale che viene perseguita consiste nel valorizzare il ricchissimo patrimonio storico/artistico (otto monumenti Unesco) anche attraverso il dialogo fra antico e contemporaneo.

A Forlì l'intero Piano Strategico riguardante il Centro Storico ruota attorno alla cultura, che è stata il vero elemento di cambiamento della città, a partire dalla creazione dei Musei di San Domenico.

Rimini ha individuato come prioritario lo sviluppo del settore delle arti visive, con l'obiettivo di fare di Rimini la Capitale Italiana del Disegno, mentre è stato approvato dal MIBACT il progetto per un grande Museo Fellini.

A Cesena è stata approvata dall'attuale Amministrazione una vera e propria Delibera di Indirizzo in materia culturale, portando al centro dell'azione amministrativa l'attenzione verso la cultura ed il turismo culturale.

Piacenza ha dovuto continuare a fare i conti con tagli continuativi alla cultura, non solo da parte del Comune ma anche del Ministero, che hanno penalizzato lo sviluppo del settore culturale non impedendo, tuttavia, di realizzare un dossier progettuale importante che l'ha portata ad essere fra le 10 finaliste per il titolo di "Capitale italiana della cultura 2020".

Le biblioteche ed i musei continuano ad essere gestiti direttamente dai Comuni, essendo considerati i servizi indispensabili a garantire un primo livello di accesso alla cultura per i cittadini; ad essi si aggiunge la grande importanza data dalle Amministrazioni locali al funzionamento dei teatri, che in molti casi sono gestiti da soggetti privati, attraverso convenzioni con i Comuni, o da Fondazioni, tranne Rimini e (solo per quanto riguarda la stagione lirica) Piacenza, dove la gestione dei teatri è in capo direttamente all'Amministrazione Comunale.

Molti sono i progetti europei oppure finanziati dal MIBACT: oltre al già citato progetto di Grande Museo Fellini a Rimini, progetto di respiro nazionale approvato dal Ministero, che verrà ultimato entro

il 2019, è opportuno ricordare a Forlì il progetto ATRIUM (Architecture of Totalitarian Regimes of the 20th Century in Europe's Urban Memory), di cui il Comune è capofila: si tratta della Rotta turistico – culturale del Consiglio d'Europa dedicata alle architetture lasciate dai regimi totalitari, di destra e sinistra, del '900; a Bologna il progetto ROCK, finanziato dal Programma Europeo Horizon 2020, presentato in sinergia tra il Comune e l'Università, intende puntare sul distretto universitario del centro storico, per valorizzarne la vocazione culturale e creativa; Ferrara, Modena, Reggio Emilia (e Lucca in toscana), sono coinvolti dal progetto "Ducato Estense", finanziato dal MIBACT, volto alla promozione culturale e turistica del suddetto Ducato, che permetterà, fra l'altro, il recupero e la conseguente valorizzazione della Reggia Ducale di Rivalta (RE); a Ravenna è stato siglato un Accordo di valorizzazione con il MIBACT per la gestione unitaria dei servizi per l'accesso ai Beni Culturali sia Comunali che Statali, che sarà a cura della Fondazione RavennAntica; infine si ricorda che Parma è stata nominata "Capitale italiana della cultura 2020".

Tutte le città investono sul contemporaneo, alcune in modo più esplicito, come Bologna e Reggio Emilia, altre cercando di valorizzare il proprio patrimonio artistico in un fecondo dialogo fra antico e contemporaneo , come Ravenna, Parma e Ferrara.

Tutti i capoluoghi dichiarano anche una buona collaborazione tra Assessorati diversi, in modo particolare con quello all'Urbanistica/Lavori Pubblici, con quello al Turismo e con quello alle Politiche Giovanili (in alcuni casi l'Assessore alla Cultura ha anche la delega al Turismo o alle Politiche Giovanili).

In alcune città è particolarmente fecondo il rapporto con l'Università: a Parma, la sinergia con l'Università è costante ed ha portato alla realizzazione di alcuni progetti di eccellenza, come il Distretto Cinema, la Casa del Suono ed il "Centro per le attività e le professioni delle arti e dello spettacolo" (CAPAS) che si occuperà della comunicazione di Pama 2020; già si è detto di Bologna con il progetto ROCK, concepito all'interno del Protocollo d'intesa fra Comune ed Università; il Comune di Reggio Emilia continua da anni una proficua collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha portato alla realizzazione di numerose ricerche sul campo, come il progetto Remixing Cities, che indaga il rapporto tra rigenerazione urbana e creatività giovanile; a Forlì è in cantiere un progetto per realizzare in partnership con l'Università una biblioteca di genere, nonché occasioni di formazione sulla cultura di genere; a Ravenna è stata firmata una Convenzione Quadro tra Comune, Alma Mater, RavennAntica e Fondazione Flaminia (Ente di sostegno di Unibo a Ravenna) per sviluppare attività di studio e restauro della città.

La creatività giovanile viene specificamente favorita in tutte le città, perché è un ambito di socializzazione particolarmente apprezzato dai giovani e perché può diventare l'elemento portante di nuove professioni: da segnalare che la creazione di coworking dedicati alla creatività, soprattutto giovanile, è avvenuta ovunque. Inoltre Comune di Ferrara fa parte del Consiglio di Presidenza dell'Associazione GAI (Giovani Artisti Italiani) nel ruolo di vicepresidente, e a tale associazione aderiscono altre 6 città della Regione.

L'importanza di creare reti fra le città per potenziare la propria progettazione turistico-culturale, mantenendo ognuna la propria specificità, viene considerata importante in tutti i Comuni capoluogo: presso alcuni resta un auspicio oppure una indicazione di politica regionale (vedi oltre), ma in taluni casi le reti sono già state create: oltre al già citato progetto "Ducato Estense", è in fase di realizzazione

un progetto di valorizzazione turistico/culturale della "Destinazione Emilia" che vede coinvolti i Comuni di Piacenza, Parma e Reggio Emilia, per un sistema turistico di area vasta; sempre Piacenza sta siglando un Protocollo d'Intesa con le città di Cremona e Pordenone, al fine di realizzare un percorso comune per lo sviluppo del progetto "Alla scoperta del Pordenone"; in Romagna è da segnalare la creazione del Polo Romagnolo delle Biblioteche, che permette un coordinamento fra i Comuni Capoluogo del territorio.

Le politiche degli spazi

Una grossa novità rispetto alla ricerca del 2012 è rappresentata dal fatto che tutte le città capoluogo hanno in essere importanti e numerosi interventi di riqualificazione urbana o di aree produttive dismesse, che stanno portando alla realizzazione di nuovi (e spesso innovativi) spazi destinati alle attività culturali e creative.

L'elenco sarebbe troppo lungo (quindi si rimanda alle schede specifiche delle città capoluogo), ma è possibile citare sinteticamente alcune esperienze significative:

1. nel 2017 a Bologna sono stati individuati, attraverso il percorso partecipato "Collaborare Bologna", undici tra edifici e spazi da riqualificare e destinare ai giovani e alla cultura (oltre che allo sport e alle attività sociali), utilizzando i Fondi Europei del Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014/2020; la conclusione dei lavori e l'avvio delle attività progettuali sono previsti per la fine del 2020. In aggiunta, oltre al già citato Bando Incredibol! che mette a disposizione risorse per dare casa alle imprese culturali e creative vincitrici (nel Bando 2018 in 10 spazi cittadini), nel 2018 verranno aggiunti altri 5 Bandi su altrettanti immobili che hanno importanti necessità di riqualificazione, Bandi appositamente predisposti e calibrati sul fabbisogno di investimento necessario alla loro ristrutturazione.
2. a Reggio Emilia è continuata la serie di interventi infrastrutturali del Progetto Area Nord, che punta sull'innovazione, l'internazionalizzazione, la condivisione della conoscenza, e la valorizzazione dei talenti creativi; nella sede dismessa delle Officine Meccaniche Reggiane oggi è stato realizzato il Parco Innovazione, modello di sviluppo economico reggiano basato sulla economia della conoscenza, dove sta aprendo un proprio centro di sviluppo la Società Palomar, centro di produzione di fiction televisive e cinematografiche (tra cui la serie del "Commissario Montalbano"); senza dimenticare il completamento entro il 2018 dell'Arena Grandi Eventi Campovolo di Reggio Emilia, che con una capienza modulabile di 100.000 spettatori diventerà la più grande d'Europa, e il progetto *(S)onde Creative* che intende trasformare i Chiostri di San Domenico in un *Hub* creativo rivolto in particolare alle giovani generazioni;
3. a Ferrara ha avuto luogo la trasformazione dell'ex-Caserma dei Vigili del Fuoco in una Factory della cultura e della creatività: SPAZIO GRISU', ristrutturato (attraverso finanziamenti privati) e gestito dall'Associazione omonima fondata da un gruppo di professionisti di diversi settori, economisti, architetti, imprenditori ed esperti di comunicazione;
4. a Parma è stato inaugurato nella primavera 2017 il Distretto del Cinema, realizzato attraverso un intervento di rigenerazione urbana su immobili di proprietà comunale (un vecchio centro civico), che necessitavano di recupero e rifunzionalizzazione.

All'interno di questo struttura ci sono, tra gli altri, gli spazi attrezzati per la realizzazione di un "Corso di Alta formazione di Cinema Documentario e Sperimentale" (promosso dalla Fondazione Cineteca di Bologna e dall'Università di Parma, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna e del Fondo Sociale Europeo e d'intesa con il Comune di Parma e Solares Fondazione delle Arti), e "l'Officina delle Arti Audiovisive" con i suoi spazi di coworking;

5. a Ravenna uno dei progetti più importanti della candidatura a Capitale Europea della Cultura 2019 è stato il progetto di recupero e riqualificazione della Darsena di Città, in capo all'Assessorato all'Urbanistica: la mancata designazione non ha provocato l'abbandono di tale importante progetto ma, attraverso il reperimento di altre risorse, viene portato avanti ugualmente, e per adesso è già in fase di attuazione un intervento di attivazione sociale: "Darsena PopUp";
6. a Modena è in fase di attuazione un percorso di rigenerazione urbana (attraverso Fondi Por Fesr Emilia-Romagna 2014-2020, Asse 5 e 6) che riguarda l'area resa libera dopo il trasferimento delle sedi dell'ex AMCM: nell'edificio dell'ex Centrale Enel è prevista una nuova sede per il Teatro delle Passioni con magazzini, camerini e sale prove; sale per cinema d'essai e conferenze/auditorium, oltre a spazi destinati ai servizi, come bar e ristoranti. Nell'ex Centrale AEM è stato invece inaugurato nel gennaio 2018 un Laboratorio Aperto destinato alla creatività, la cultura e lo spettacolo, che fa parte della rete regionale di Laboratori Aperti tematici sostenuti dall'Unione Europea e dalla Regione Emilia-Romagna. Il Laboratorio comprende due spazi coworking, due spazi denominati Labspace, una sala conferenze, una Galleria polivalente e uno spazio ristorazione, bar, caffetteria;
7. a Forlì la prima esperienza di rigenerazione urbana è stato il progetto "EXATR", relativo all'ex Deposito delle Corriere ATR (ex SITA): ideato nel 2013 dalla Compagnia Teatrale Città di Ebla e dall'Associazione Spazi Indecisi come co-gestori (si tratta di un'associazione che si occupa di rigenerazione urbana e culturale degli spazi in abbandono), è stato presentato insieme ad ATR (Agenzia dei Trasporti pubblici della Romagna) ed al Comune di Forlì (capofila del progetto), ed è stato finanziato dalla Regione Emilia Romagna (POR-FESR Misura 5.1). In parte EXATR è uno spazio già funzionante, ma i lavori saranno conclusi definitivamente nel 2019; qui si troveranno spazi di co-working, attività artigianali, un teatro, un cinema, mentre nella palazzina accanto ci saranno servizi di pro-working e sale per meeting;
8. a Cesena la Biblioteca Malatestiana ha visto il completamento di una prima importante ristrutturazione nel 2013, e con la conclusione di nuovi lavori di ristrutturazione nel terzo lotto ospiterà anche il Centro Cinema Città di Cesena, con il suo grande patrimonio di archivi fotografici (Archivio dell'Immagine); per quanto riguarda la ristrutturazione di nuovi spazi, si segnala il progetto per il recupero di Casa Bufalini, approvato dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna nell'ambito dell'assegnazione dei Fondi Strutturali Europei del POR FESR 2014/2020, Asse 6 - Città attrattive e partecipate: essa diventerà sede di coworking per attività culturali e creative, destinata a diventare un laboratorio permanente di produzione culturale e intellettuale integrato con il polo della Biblioteca Malatestiana;
9. a Rimini è in via di ristrutturazione, all'interno di un progetto di recupero più ampio, l'ex Ospedale Civile di Rimini, del quale una porzione è diventata l'Ala Moderna del Museo della Città; qui, al terzo piano, sarà organizzato un Laboratorio Aperto, con spazi di co-working e lavoro

collaborativo nei settori della cultura, creatività, nuove tecnologie, turismo e ambiente. Anche nell'ex cinema Astoria è in corso un intervento per un parziale (per ora) recupero funzionale; gli spazi (una sala per proiezioni cinematografiche e rappresentazioni teatrali, e un foyer che potrà fungere da spazio polivalente per ospitare eventi e seminari) verranno messi a bando al termine di questi primi lavori;

10. a Piacenza è previsto un ampio programma di riqualificazione di spazi urbani con destinazione culturale, che coinvolge numerosi spazi cittadini, fra cui il comparto industriale dismesso del Consorzio Agrario e l'ex mercato ortofrutticolo; in questi anni è stato inoltre ampliato il progetto relativo alla cosiddetta Cavallerizza (spazio all'interno di una ex caserma, che ospita da molti anni il Centro Giovanile "Giardini Sonori" con le sue tre sale prove e la sala di registrazione), con l'ingresso di un centro enogastronomico gestito da Eataly.

Le politiche relative agli spazi sono, quindi, molto valorizzate e sviluppate, anche se Rimini ha comunque auspicato un aumento di finanziamenti pubblici utilizzabili per la riqualificazione o ristrutturazione di spazi destinati alla cultura ed alla creatività.

Spesa pubblica

Quasi tutti gli Assessori intervistati hanno dichiarato che negli anni qui presi in esame (il triennio 2014/2015/2016), sono cessati i tagli alla cultura menzionati nel report 2011/2012: la spesa pubblica si è stabilizzata, anche se resta inferiore a quella precedente la grande crisi del 2007, ed in alcuni casi ha ricominciato gradualmente a salire.

A riprova di quanto detto più sopra, cioè che la spesa per la cultura attualmente si è stabilizzata su valori inferiori a quelli che precedevano la crisi 2007, è possibile riportare il dato della spesa corrente complessiva dei 10 Comuni Capoluogo (considerando sia Forlì che Cesena) nell'ultima annualità (anno 2009) presa in considerazione nel Report precedente, e confrontarlo con il dato relativo all'ultima annualità (anno 2016) presa in considerazione nel presente lavoro: si passa da complessivi *€106.213.998,63* nel 2009 a *€93.847.708,17* nel 2016; parimenti per quanto riguarda la spesa per investimenti nel settore cultura, si passa da *€28.983.945,48* nel 2009 a *€16.294.553,46* nel 2016 (è necessario segnalare che quest'ultima cifra non contempla il dato di Modena, che non è pervenuto, né quello di Reggio Emilia, i cui investimenti previsti nel 2016 sono per lo più slittati al 2017 e successivi).

I dati finanziari riguardanti la spesa per investimenti nel settore cultura sembrerebbero in contraddizione con quanto detto nel capitolo precedente, relativamente ai numerosi interventi di riqualificazione urbana che negli ultimi anni hanno portato, in tutte le città, alla realizzazione di nuovi spazi destinati alla cultura ed alla creatività: bisogna tenere presente che molto spesso tali investimenti non sono in capo agli Assessorati alla Cultura, ma sono distribuiti su altri Assessorati: all'Urbanistica, alle Attività Produttive, al Centro Storico, ai Lavori Pubblici, al Bilancio ecc.

Nelle sottostanti tabelle sono riportati i dati riguardanti la spesa corrente e la spesa per investimenti del settore cultura presenti nei bilanci consuntivi degli anni 2014-2015-2016 (espressi sia in valori assoluti che in valori percentuali sul bilancio complessivo).

Tav. 1 - Spesa per la cultura nei Comuni Capoluogo (bilancio consuntivo anno 2014)

Anno 2014	Spesa corrente €	Investimenti €	% Spesa corrente Cultura sul totale Spesa corrente in Bilancio comunale	% Investimenti Cultura sul totale Investimenti in Bilancio comunale
Bologna	26.469.347,55	1.788.210,94	5,81%	5,68%
Cesena	3.775.313,52	355.000,00	4,54%	2,9 %
Ferrara	9.739.369,03	1.857.295,28	7,65%	12,15%
Forlì	5.168.928,56	100.000,00	4,82%	1,10%
Modena	10.710.048,00	Non pervenuto	4,55%	Non pervenuto
Parma	10.449.030,54	4.079.327,59	4,90%	21,54%
Piacenza	5.093.246,09	129.925,12	5,04%	3,14%.
Ravenna	7.234.224,71	454.700,00	4,53%	2,64%
Reggio Emilia	9.991.685,50	2.236.967,48	6,62%	8,33%
Rimini	6.458.661,19	335.000,00	4,2%	0,8%
Totale e Media	**91.314.541,17**	**10.981.426,41**	**5,35%**	**7,46%**

Tav. 2 - Spesa per la cultura nei Comuni Capoluogo (bilancio consuntivo anno 2015)

Anno 2015	Spesa corrente €	Investimenti €	% Spesa corrente Cultura sul totale Spesa corrente in Bilancio comunale	% Investimenti Cultura sul totale Investimenti in Bilancio comunale
Bologna	23.096.409,75	3.250.377,01	4,99%	4,91%
Cesena	3.337.552,56	353.543,09	4,01%	1,48 %
Ferrara	10.410.736,70	1.089.836.69	7,90%	5,92%
Forlì	5.758.990,97	1.924.480,17	5,26%	11,11%
Modena	11.217.240,00	Non pervenuto	5,09%	Non pervenuto
Parma	10.916.396,76	552.301,66	5,11%	1,82%
Piacenza	4.951.242,80	93.532,70	4,93 %	0,59%
Ravenna	8.025.176,83	657.701,77	4,96%	3,95%
Reggio Emilia	10.256.389,09	1.361.252,39	6,90%	6,34%
Rimini	6.307.319,66	4.397.582,45	4,1%	12,9%
Totale e Media	**94.277.455,12**	**12.590.771,24**	**5,33%**	**5,45%**

Tav. 3 - Spesa per la cultura nei Comuni Capoluogo (bilancio consuntivo anno 2016)

Anno 2015	Spesa corrente €	Investimenti €	% Spesa corrente Cultura sul totale Spesa corrente in Bilancio comunale	% Investimenti Cultura sul totale Investimenti in Bilancio comunale
Bologna	22.994.861,60	1.083.253,06	4,87%	4,51%
Cesena	3.702.979,25	158.013,89	4,82%	1,37 %
Ferrara	10.951.735,29	1.932.668,25	8,32%	13,62%
Forlì	6.130.662,82	261.085,03	5,05%	1,56%
Modena	10.185.882,00	Non pervenuto	4,20%	Non pervenuto
Parma	11.458.382,19	1.941.850,43	5,46%	4,99%
Piacenza	4.854.335,46	162.595,32	4,91%	1,63%.
Ravenna	7.395.597,83	1.879.177,12	4,69%	6,27%
Reggio Emilia	9.792.652,66	780.675,44**	6,52%	3,81%
Rimini	6.380.619,07	8.095.234,92	4,1%	20,2%
Totale e Media	**93.847.708,17**	**16.294.553,46**	**5,29%**	**7,04%**

** Gli Investimenti previsti nel Piano dei LL.PP. 2016 sono per lo più slittati al 2017 e successivi.

Analizzando il volume complessivo dei finanziamenti, in valori assoluti, al settore cultura è possibile verificare (pur tenendo presente che i dati sugli investimenti di Modena non sono pervenuti) un suo moderato aumento nel corso del triennio 2014-2015-2016: meno deciso per quanto riguarda la spesa

corrente (il totale nel 2016 diminuisce leggermente rispetto al 2015), più evidente per gli investimenti; la percentuale media complessiva della spesa corrente cultura sull'intero bilancio comunale è per tutto il triennio di poco superiore al 5%, mentre la percentuale degli investimenti cultura sul totale investimenti del bilancio comunale complessivo si aggira sempre intorno al 7%, tranne che nell'annualità 2015, dove si ferma al 5,45%.

Per quanto riguarda la spesa corrente, confrontando fra di loro i dati del triennio relativi alle varie città coinvolte è possibile notare che la maggior parte dei Comuni si attesta su una percentuale (rispetto al totale del bilancio comunale) fra il 4-5% tranne, in tutte le tre annualità, Ferrara (fra il 7-8%) e Reggio Emilia (sempre superiore al 6,50%).

In valori assoluti, invece, Bologna è stata la città che ha speso di più in cultura, anche se nel corso del triennio si è registrato un piccolo calo, seguita da Modena, Parma, Ferrara e Reggio Emilia; la cifra più bassa viene spesa da Cesena, intorno ai 3.500.000 €.

Per quanto riguarda le spese per investimenti, è possibile notare la continuità di tale spesa nella città di Ferrara, dove tali investimenti superano in tutte le annualità 1M€, arrivando nel 2016 a 1.932.668,25€ (pari al 13,62% del totale investimenti del Bilancio Comunale); anche Parma e Reggio Emilia hanno dedicato continuativamente molte risorse agli investimenti nel settore cultura, con Parma che nel 2014 arriva a spendere 4.079.327,59€ (pari al 21,54% del totale investimenti del Bilancio Comunale), mentre Reggio Emilia si mantiene sempre sopra a 1M€ (tranne nel 2016 dove, però, gli investimenti previsti nel Piano dei LL.PP. 2016 sono per lo più slittati al 2017 e successivi).

Anche Rimini ottiene un'ottima performance a partire dal 2015, dove investe 4.397.582,45€ (pari al 12,9% del totale investimenti) per arrivare al 2016 in cui investe ben 8.095.234,92€ (pari al 20,2% del totale investimenti); Forlì presenta un picco nel 2015 di 1.924.480,17€, pari all'11,11% del totale investimenti, mentre Bologna non brilla, attestandosi nelle 3 annualità intorno al 5% di investimenti cultura sul totale investimenti.

Le città che investono meno risultano essere Cesena e Piacenza, con poche centinaia di migliaia di Euro investiti nel triennio, pari ad una percentuale sempre inferiore al 2%.

Spesa privata

In quasi tutte le città coinvolte, ad eccezione di Cesena e Ferrara (CARIFE è fallita), le Fondazioni Bancarie (in special modo la Fondazione Cassa di Risparmio, ma anche la Fondazione del Monte e, a Piacenza, la Fondazione Piacenza e Vigevano) continuano a svolgere un ruolo molto importante nel sostenere le attività culturali e nell'investire nella ristrutturazione di spazi culturali: a titolo di esempio molto recente si può ricordare il fatto che nell'autunno 2017 il Comune di Modena e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena hanno creato la Fondazione Modena Arti Visive, con sede nell'ex Ospedale Sant'Agostino, di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio suddetta.

A Parma, invece, 90 imprese del territorio si sono riunite nell'Associazione "Parma, io ci sto!", che opera negli ambiti della cultura, del buon cibo, del turismo e della formazione, creando una sinergia

di grande forza con l'Amministrazione Comunale e con le due Fondazioni Bancarie: è frutto anche di questa sinergia positiva la nomina di Parma a Capitale Italiana della Cultura 2020.

Il Comune di Rimini è stato oggetto di una donazione molto significativa da parte dell'ex Fondazione Fellini, che gli ha permesso di acquisire il patrimonio artistico del grande regista (disegni, costumi, documentazione), che verrà allestito nel Grande Museo Nazionale Fellini.

A Bologna negli ultimi anni l'offerta culturale cittadina si è arricchita con l'attivazione di nuovi spazi e proposte a cura di soggetti privati, come nel caso del Mast e della Biennale di Fotoindustria, dell'Opificio Golinelli, del CUBO e recentemente del Fashion Research Italy.

Molti Assessori richiamano l'istituzione dell'incentivo fiscale "Art Bonus" come una possibilità non ancora sfruttata in tutto il suo potenziale, anche perché non ancora ben conosciuta dalle imprese: solo Ravenna dichiara di averne già sperimentato i benefici.

I settori più significativi

Tutte le Amministrazioni Comunali sono state chiamate ad esprimersi sulla presenza ed eventuale rilevanza, nel proprio territorio di competenza, dei seguenti settori:

- conservazione e fruizione patrimonio artistico e culturale (musei, siti storici ecc.)
- spettacolo dal vivo
- altre creazioni artistiche e letterarie
- cinema
- radio e televisione
- musica riprodotta
- editoria
- pubblicità
- design
- architettura
- fotografia
- informatica software e videogiochi
- moda
- industria del gusto
- artigianato artistico

Dall'analisi delle risposte i settori culturali e creativi ritenuti più significativi, nel panorama rappresentato dai 10 Comuni capoluogo, risultano essere i seguenti (ricordiamo che stiamo esaminando le risposte forniteci dagli Assessori alla Cultura, che hanno una conoscenza approfondita solo di alcuni fra i settori qui presi in considerazione, ma non di tutti):

- spettacolo dal vivo
- conservazione e fruizione patrimonio artistico e culturale (musei, siti storici ecc.)
- cinema
- altre creazioni artistiche e letterarie (mostre, poesia, filosofia)
- industria del gusto
- fotografia

Vengono confermate le prime quattro posizioni presenti nella precedente ricerca:

- lo spettacolo dal vivo (nelle sue varie declinazioni, dal teatro alla musica alla danza) viene indicato da tutti gli Assessori come un settore prioritario, in quanto la Regione Emilia-Romagna continua ad avere livelli di consumo e di produzione fra i più alti di Italia, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo; senza considerare la ricaduta sull'aggregazione e sull'occupazione giovanile, soprattutto per quanto riguarda il settore musicale, sia negli aspetti di fruizione che di produzione. Giova a questo punto ricordare l'appena istituita Legge regionale n. 2 "Norme in materia di sviluppo del settore musicale" (al momento delle interviste non era ancora stata approvata, ma l'iter partecipativo era già stato concluso), vista dalle Amministrazioni locali come un'importante opportunità di sviluppo del settore dal punto di vista produttivo;
- la conservazione e fruizione del patrimonio artistico e culturale si posiziona immediatamente dopo, insieme al cinema: entrambi vengono indicati da 9 Assessori; nel patrimonio vengono ricomprese, oltre ai musei, anche le biblioteche, e per questo viene ritenuto un settore molto importante in quanto consente a tutti i cittadini un primo livello di accesso alla cultura; inoltre per alcune città d'arte (Ferrara, Parma e Ravenna) questo settore rappresenta un traino importante per il turismo culturale;
- il cinema viene indicato da 9 Assessori, quindi viene riconosciuto come settore prioritario pressoché da tutti (e sicuramente questo è anche un effetto della Legge regionale n. 20 "Norme in materia di cinema ed audiovisivo"); è necessario, però, segnalare che ad oggi l'importanza di tale settore riguarda soprattutto la fruizione e non la produzione: tutte le città organizzano festival e rassegne di cinema (film, corti, documentari, video), Rimini sta progettando il Museo Fellini, la Cineteca di Bologna resta un'eccellenza a livello mondiale ed ha attivato collaborazioni con altri Capoluoghi della Regione (per esempio Cesena e Parma); l'intenzione è di usufruire della nuova legge regionale, ma ad oggi solo Parma ha creato un vero e proprio Distretto del Cinema, con la sua Officina delle Arti Audiovisive;
- con "altre creazioni artistiche e letterarie" vengono intese attività diversificate, anche di grande rilevanza: oltre alle mostre allestite in tutti i capoluoghi (citiamo per esempio quelle ai Musei di San Domenico a Forlì), vanno segnalate altre eccellenze specifiche della Regione: il Festival della Filosofia a Modena, la Biennale Disegno a Rimini, la Biennale del Mosaico Contemporaneo a Ravenna;
- l'industria del gusto ed il cosiddetto "food" vengono indicati spesso più come un settore che ha delle potenzialità di sviluppo che come un settore già pienamente sviluppato, ad eccezione di Parma, che ospita la sede dell'Autority Alimentare Europea e che è stata nominata dall'Unesco Città Creativa per la Gastronomia; le altre città vedono il "food" come un elemento da sviluppare per completare l'offerta di turismo culturale, mentre si sono certamente molto diffuse le manifestazioni di enogastronomia;
- la fotografia vede Reggio Emilia una delle capitali del settore attraverso il Festival della Fotografia Europea: si tratta di un progetto di eccellenza nel panorama italiano della fotografia, tanto che Reggio Emilia ha ospitato nel maggio 2017 la seconda tappa degli Stati Generali della Fotografia, voluti ed organizzati dal Mibact. Ma questo settore viene considerato prioritario anche da altre città, come a Modena dove nell'autunno 2017 è stata fondata (dal Comune di Modena e dalla

Fondazione Cassa di Risparmio di Modena) la Fondazione Modena Arti Visive, soggetto privatistico con mission pubblica, che riunisce tre Istituti Culturali Modenesi, fra cui la Fondazione Fotografia Modena; o come a Cesena, dove la fotografia viene declinata originalmente in fotografia di scena (cinematografica), grazie all' Archivio dell'Immagine del Centro Cinema che comprende oltre 130.000 fotografie, e grazie al concorso Nazionale per Fotografi di Scena Cliciak.

Gli altri settori sono poco presenti nelle risposte degli Assessori intervistati.

Indicazioni di politica regionale

Innanzitutto preme segnalare che la quasi totalità degli intervistati ha dichiarato che l'Amministrazione Regionale in questi ultimi 5 anni si è mossa molto bene, supportando i territori con efficacia non solo perché ha stanziato per la cultura maggiori risorse finanziarie rispetto a prima, ma perché ha sviluppato una evidente strategia (grazie anche alle due recenti Leggi sul Cinema e sulla Musica) ed ha instaurato con le città un proficuo dialogo, valorizzando le peculiarità di ognuna e facilitando la comunicazione fra i territori: in pratica molte volte la richiesta è stata di continuare su questa strada.

E' quindi possibile affermare che molte delle indicazioni già contenute nel Report del 2011/2012 sono state realizzate o sono in via di realizzazione:

- Creazione di un sistema regionale integrato
- Comunicazione ed integrazione fra Uffici Regionale ed Uffici Comunali
- Potenziamento del ruolo legislativo della Regione
- Valorizzazione della cultura contemporanea
- Collegamento fra creatività e mondo della produzione industriale

Certamente il lavoro non è concluso, ma la direzione è quella giusta, da perseguire e sviluppare.

Le ulteriori indicazioni che sono state suggerite riguardano le seguenti tematiche, alcune già presenti nel report precedente:

- Avere ulteriori nuove politiche specifiche su filiere determinate, come l'esempio delle Leggi Regionali sul Cinema e sulla Musica, arrivando a promuovere un piano triennale dedicato ai settori creativi, attraverso previsioni di legge;
- Potenziare il dialogo interno fra gli Assessorati Regionali, in modo da valorizzare, con interventi strategici e finanziamenti, la cultura e la creatività come investimento nelle varie declinazioni possibili (attività produttive, politiche giovanili, turismo, commercio, inclusione sociale);
- Creazione di sinergie fa i vari festival, rassegne, mostre, stagioni teatrali e musicali presenti in Regione, valorizzando le eccellenze;
- Potenziamento della strategia di promozione integrata anche con riferimento al rapporto fra cultura e turismo in relazione all'intero territorio regionale, con un potenziamento del sistema delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di intercettare i flussi turistici internazionali;
- Favorire ulteriormente un aggancio sul mercato nazionale e internazionale supportando la creazione di scambi nazionali ed internazionali, realizzando una promozione unitaria delle eccellenze presenti nella Regione e potenziando l'export creativo;
- Investire ulteriori risorse economiche dedicate all'adeguamento di nuovi spazi destinati alla cultura ed alla creatività;

- Favorire ulteriormente le forme della creatività giovanile e la loro spendibilità nel mercato del lavoro;
- Organizzare puntualmente tavoli di coordinamento regionale;
- Sostenere i singoli progetti di eccellenza dei territori.

Novità rispetto alla precedente ricerca 2011/2012

Questa nuova indagine presso le Amministrazioni del territorio ha trovato una situazione molto vitale e vivace, in uscita dalla crisi precedente, che è stata non solo finanziaria ma, conseguentemente, anche progettuale; la città che manifesta ancora uno stato di parziale sofferenza è solo Piacenza.

Tutte le città stanno investendo in modo considerevole sul recupero ed adeguamento di nuovi spazi dedicati alla cultura ed alla creatività, e un po' dappertutto sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione spazi di coworking, visti non solo come modalità di mettere in comune servizi consentendo un risparmio economico/finanziario, ma anche (e forse soprattutto) come strumenti che favoriscono le collaborazioni e le sinergie fra operatori e professionalità diverse: da questo punto di vista esistono già esperienze eccellenti, come scritto in precedenza (vedi capitolo "Le politiche degli spazi").

Sono state segnalate sul territorio numerose nuove associazioni e piccole imprese formate da professionalità diverse fra di loro, e vogliamo qui ricordare, a puro titolo di esempio, l'Associazione Grisù a Ferrara, formata da professionisti di vari settori come architetti, economisti ed esperti di comunicazione, l'Associazione Spazi Indecisi a Forlì formata da architetti, ingegneri, designer, economisti ed organizzatori culturali, l'Associazione Culturale Manifattura Urbana a Parma, formata da giovani professionisti come architetti, ingegneri, archeologi, la Rete Almagià a Ravenna, formata da operatori del teatro, danza, musica, arti visive, ed infine l'Associazione ICS - Innovazione Cultura Società a Reggio Emilia che unisce alla cultura, all'arte ed alla creatività l'attenzione all'educazione ed alla formazione.

Diventa quindi evidente come nell'intero territorio regionale sia venuta alla luce e si stia affermando una tendenza all'interdisciplinarietà e all'ibridazione, che, partendo da professionalità differenti che interagiscono creativamente, porta alla realizzazione di esperienze progettuali, imprenditive e di ricerca, che mescolando i generi creano il nuovo, l'inaspettato, l'imprevedibile.

Di seguito le schede relative ai Comuni Capoluogo

SCHEDA BOLOGNA

Policy per la cultura e la creatività

MATTEO LEPORE: Assessore Turismo e promozione della città, Cultura e Progetto nuove centralità culturali nelle periferie, Agenda digitale, Immaginazione civica (Urban Center, Programma PON Metro), Patrimonio, Sport, Rapporti con l'Università

La cultura occupa un posto di primo piano nell'azione strategica dell'Amministrazione bolognese, che la considera una leva fondamentale per lo sviluppo della città. Sede della più antica Università dell'Occidente, Bologna da più di mille anni si apre al mondo come laboratorio di cultura, ricerca e umanesimo.
Il Comune di Bologna in questi ultimi anni ha realizzato alcune ricerche e analisi territoriali riguardanti la dimensione culturale e creativa:

- un'analisi di customer satisfaction sui servizi Bibliotecari volta ad indagare la tipologia e le modalità d'uso delle Biblioteche da parte degli utenti, ma anche gli impatti che i servizi bibliotecari hanno sulla vita dei cittadini. La ricerca ha coinvolto le 17 Biblioteche cittadine, con poco meno di 10.000 questionari raccolti in tre settimane di somministrazione. L'indagine ha restituito un'identità molto articolata delle Biblioteche con una forte funzione sociale delle stesse che va oltre l'attività di prestito e conservazione del patrimonio librario, e si affianca a quella di animazione culturale. Inoltre risulta particolarmente significativo il rapporto di servizio, collaborazione e scambio tra le Biblioteche cittadine e quelle presenti nei Comuni dell'intero territorio metropolitano.

E' intenzione dell'Amministrazione cittadina continuare questa attività di studio ed analisi dei pubblici, estendendo la ricerca di customers' satisfaction anche all'Istituzione Musei.

- Nel campo delle analisi territoriali, oltre all'attività della neonata Fondazione per l'Innovazione Urbana, che già ha operato in tal senso come Urban Center Immaginazione Civica, l'Amministrazione ha realizzato una Mappa della densità culturale cittadina che tiene conto dell'articolazione dell'offerta culturale anche in relazione ai luoghi oggetto di rigenerazione, intersecando trasformazioni sociali e urbanistiche della città e mettendo in relazione indicatori demografici, economici e socioculturali con informazioni sulle risorse a disposizione dei territori. Dalla Mappa emerge il ritratto di una città vitale, ricca di operatori qualificati e di spazi da "abitare". Con circa 2000 luoghi mappati e la città divisa in 90 aree statistiche, si ha uno strumento utile alla lettura e alla progettazione della cultura in città.

L'Amministrazione cittadina considera la produzione culturale e dell'industria creativa come un fattore determinante per una nuova progettazione urbana, per una condivisione di valori in cui promuovere inclusione sociale, cittadinanza attiva, multiculturalità ed accoglienza oltre che per lo sviluppo dell'occupazione e dell'economia del territorio.

In quest'ottica il progetto INCREDIBOL!–l'INnovazione CREativa DI BOLogna, coordinato dal Comune di Bologna e sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna in partenariato con soggetti pubblici e privati, dal 2010 sostiene la crescita del settore culturale e creativo attraverso un bando a supporto dello sviluppo delle startup del settore culturale e creativo, un bando per l'internazionalizzazione, e uno sportello di orientamento, oltre all'assegnazioni di spazi e immobili di proprietà del Comune di Bologna in comodato gratuito.

Il contemporaneo è uno dei nodi centrali delle politiche culturali della città e, per la prima volta nel 2017, l'Amministrazione ha dotato l'Istituzione Musei di un responsabile area contemporaneo disgiunto dal direttore dell'Istituzione. La valorizzazione dei linguaggi del contemporaneo caratterizza le politiche per la cultura, facendo della vocazione al presente un elemento cardine nelle progettualità e nell'attività dei numerosi soggetti attivi nel panorama culturale cittadino.

In un contesto di governance istituzionale che si è esteso nell'ultimo anno oltre la città capoluogo verso l'intera realtà metropolitana da un milione di abitanti, l'Amministrazione comunale opera al centro di un sistema per la cultura composto da molti soggetti pubblici e privati, ritagliandosi un ruolo di coordinamento e co-progettazione degli interventi, per un grande processo d'insieme che è generatore di comunità.

In un'ottica di sussidiarietà e promozione delle eccellenze, il Comune si relaziona in particolare con tre Fondazioni Culturali di altissima qualità: il Teatro Comunale per la produzione lirico sinfonica e il balletto, la Fondazione Emilia Romagna Teatro per il teatro di prosa e la Fondazione Cineteca, riconosciuta a livello internazionale per l'attività di conservazione e promozione del patrimonio cinematografico ed audiovisivo.

L'Amministrazione opera attraverso due Istituzioni - l'Istituzione Biblioteche e l'Istituzione Musei - per favorire un accesso diffuso alla cultura, anche grazie ad un forte orientamento alla didattica ed alla promozione dei pubblici.
Completano il "sistema cultura" sette Teatri Istituzionali che operano all'interno di edifici di proprietà del Comune di Bologna, a cui si sommano tre Teatri privati convenzionati con il Comune; ad essi si aggiungono quaranta operatori culturali che curano progetti continuativi come festival e rassegne, selezionati recentemente attraverso un bando pubblico, per la valorizzazione sia di esperienze consolidate in città, sia di realtà giovani o comunque emergenti.
Lo scenario si apre in maniera plurale agli operatori del territorio anche verso ambiti che incrociano il welfare culturale, per valorizzare in particolare il lavoro di comunità.

Sulla base del Protocollo d'intesa siglato con l'Università, il Comune di Bologna opera per valorizzare la cittadinanza universitaria mettendo al centro delle proprie politiche anche la figura dello studente universitario, come cittadino portatore di diritti e doveri ed elemento qualificante della comunità culturale e sociale. Insieme all'Università, anche attraverso il progetto europeo ROCK, finanziato dal Programma Europeo Horizon 2020, il Comune intende puntare sul distretto universitario del centro storico per valorizzarne la vocazione culturale e creativa, catalizzando energie e risorse da parte di nuovi soggetti ed altri attori sociali ed economici. La stretta collaborazione con l'Università si estrinseca anche attraverso il lavoro della Fondazione per l'Innovazione Urbana.

Grazie alla Card Musei Metropolitani, l'abbonamento annuale che garantisce accesso illimitato alle collezioni permanenti e ingresso a prezzo ridotto alle mostre temporanee dei musei pubblici e privati, vengono offerti a residenti, visitatori e city users opportunità e vantaggi ad ampio spettro in ambito culturale, comprendendo oltre ai Musei anche riduzioni per cinema, teatri, festival e rassegne.
E' intenzione dell'Amministrazione sviluppare questo servizio che supera le distinzioni tra operatori pubblici e privati, unisce soggetti che operano in settori differenti e oltrepassa i confini territoriali della città estendendosi all'intera Regione.

Bologna sostiene la produzione culturale e creativa anche attraverso due progetti che lavorano in modo coordinato: "*INCREDIBOL! - l'INnovazione CREativa di BOLogna*" e "*Bologna Città Creativa delle Musica UNESCO*".
Il primo è volto principalmente al rafforzamento produttivo dell'ecosistema delle ICC attraverso avvisi pubblici periodici per l'assegnazione di contributi, tutoraggio su misura e spazi in comodato d'uso gratuito.
Durante tutto l'anno, inoltre, organizza momenti di formazione specifici dedicati a neo-imprenditori, gestisce consulenze per giovani professionisti della creatività, crea eventi di networking, B2B e per favorire il dialogo fra ICC e i settori economici tradizionali.
Il secondo, più legato al mondo musicale, ma con evidenti ricadute anche sugli altri settori culturali, ha l'obiettivo di mettere a sistema la struttura creativa, produttiva e promozionale della città.
Lo fa incentivando l'internazionalizzazione delle realtà musicali della città, sostenendo la formazione di operatori ed esperti, creando le condizioni per scambi internazionali e progetti pilota e diffonde opportunità che arrivano dalla rete mondiale delle città creative UNESCO per metterle a disposizione delle realtà bolognesi.
Entrambi i progetti hanno una visione intersettoriale, interdisciplinare e di ascolto delle reali necessità del settore culturale e creativo. E' necessario adattare gli interventi alla eterogeneità e alla rapidità di questo settore, negli ultimi anni sempre più fluido e legato alle nuove tecnologie, seppur dal forte legame con le tradizioni e il territorio.

Un importante progetto della città di Bologna è quello che riguarda le "Nuove centralità culturali nelle periferie", una definizione che chiarisce l'intenzione dell'Amministrazione di lavorare sul sistema culturale cittadino in maniera capillare e sistemica. Sono stati individuati numerosi luoghi strategici per la città, spesso fuori dalle mura del centro storico, inserendoli all'interno di piani operativi nazionali, o di piani nazionali per il recupero delle periferie, o di progettualità europee. E' volontà dell'Amministrazione che questi spazi diventino presidi culturali importanti, dove realizzare iniziative prioritarie del Comune di Bologna in un'azione trasversale e multidisciplinare che coinvolga più assessorati: non solo quello alla Cultura che ne è il principale referente, ma anche l'Assessorato che si occupa di diritti, di servizi sociali e di educazione, per una progettazione di azioni che riguardano la riqualificazione urbana, gli interventi di greening e azioni mirate di coinvolgimento di nuovi pubblici, in un'ottica intergenerazionale e interculturale di apertura ai nuovi cittadini.

In quest'ottica va ad esempio il progetto della Biblioteca Spina nel Quartiere Pilastro, dove il rinnovamento della Biblioteca e la riqualificazione degli spazi nell'area circostante vanno in parallelo con la promozione di nuove attività culturali.

Altri luoghi su cui puntare l'attenzione per nuove progettualità culturali saranno il Museo di Ustica (che si affaccia sul Parco della Zucca), l'area del dopolavoro ferroviario e l'area attorno alla Biblioteca di Villa Spada, con interventi sul parco che la ospita e sul Museo della Tappezzeria che lì ha sede.

Il Comune opera direttamente attraverso due Istituzioni: l'Istituzione Musei e l'Istituzione Biblioteche. Direttamente dall'Area Cultura sono inoltre gestite le attività legate alla Card Musei Metropolitani, i servizi di comunicazione legati alla cultura come "Bologna Agenda Cultura", alcune manifestazioni ed eventi culturali specifici legati al Capodanno ed al cartellone estivo.
L'Amministrazione comunale di Bologna è stata tra le prime in Italia ad utilizzare la formula per l'affidamento in gestione dei Teatri di proprietà comunale. Ad oggi sono sette le convenzioni attive in tal senso cui si aggiunge la gestione da parte di ERT del Teatro Arena del Sole.

La spesa prevista nel Bilancio Comunale per gli anni 2014-2015-2016, specificatamente per il settore cultura, è indicata nella sottostante tabella:

	Spesa corrente	Investimenti	% spesa corrente cultura sul totale spesa corrente in Bilancio comunale	% investimenti cultura sul totale investimenti in Bilancio comunale
Anno 2016	€ 22.994.861,6	€ 1.083.253,06	4,87%	4,51%
Anno 2015	€ 23.096.409,75	€ 3.250.377,01	4,99%	4,91%
Anno 2014	€ 26.469.347,55	€ 1.788.210,94	5,81%	5,68%

A Bologna le Fondazioni Bancarie (in specifico la Fondazione Carisbo e la Fondazione Del Monte) contribuiscono in modo molto significativo a sostenere la cultura e creatività, mentre è ancora carente il sostegno di sponsor privati e le erogazioni liberali.
E' tuttavia da segnalare il fatto che negli ultimi anni l'offerta culturale cittadina si è notevolmente arricchita con l'attivazione di nuovi spazi e proposte a cura di soggetti privati come nel caso del Mast e della Biennale di Fotoindustria, dell'Opificio Golinelli, del CUBO e recentemente del Fashion Research Italy.

I Settori e gli Attori

I settori che vengono considerati più significativi sono i seguenti :
al primo posto vediamo:

- conservazione e fruizione patrimonio artistico e culturale (musei, siti storici ecc.)
- spettacolo dal vivo
- cinema
- industria del gusto

seguono poi i seguenti settori:

- altre creazioni artistiche e letterarie
- musica riprodotta
- editoria

- architettura
- informatica software e videogiochi
- moda

I settori che si ritiene utile sostenere sono quindi soprattutto la conservazione, lo spettacolo dal vivo e la musica, il cinema: si dichiara che è necessario lavorare sulla dimensione locale, tenendo presente una scala più ampia, per esempio sostenendo quelle realtà convenzionate con il Comune di Bologna che sono state in grado di ottenere riconoscimenti Europei: sono 3 i progetti finanziati per il prossimi anni a conferma della rilevanza internazionale delle proposte degli operatori bolognesi.
Si dichiara che la musica e la danza possono avere delle potenzialità di sviluppo e che, in relazione alla presenza di realtà coreografiche rilevanti, sarebbe necessario dare risposta ad una domanda al momento forse più vasta dell'attuale offerta.
Poiché la città registra la presenza di numerosissimi soggetti di eccellenza, sia individuali che collettivi, in tutti i settori ICC, non si ritiene opportuno citarne solo alcuni a scapito di altri.

Nonostante la contrazione di risorse pubbliche, non è stata registrata una riduzione della qualità dell'offerta; inoltre la stessa domanda è rimasta invariata senza contrazione nei consumi culturali cittadini.
La cultura è nel DNA della città di Bologna per storia, per tradizione, per consumi e per consapevolezza.
La cultura è un elemento identitario molto forte e condiviso dai cittadini, soprattutto nel senso di condivisione della memoria comune.
Oltre ad essere la città dell'Università più antica dell'Occidente è Città Europea della Cultura 2000 e Città Creativa e della Musica Unesco. E' impegno dell'Amministrazione continuare a sviluppare l'aspetto identitario della cultura, in particolare in questo 2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale.

Si dichiara che la cultura e la creatività ricoprono un ruolo molto importante nel processo di costruzione dell'identità regionale portato avanti dalla Regione Emilia Romagna, dove ogni città capoluogo esprime vocazioni specifiche in un sistema articolato in cui Bologna mantiene la sua centralità.

Si dichiara che la Regione, al fine di sostenere ulteriormente i settori ICC, potrebbe:

- promuovere un piano triennale dedicato ai settori creativi, attraverso previsioni di legge
- realizzare una strategia condivisa con le Città e le comunità locali, a partire dalle principali potenzialità nel campo della promozione territoriale.

Un modello da replicare è il patto Bologna – Firenze per il turismo e la cultura, con particolare attenzione all'Appennino.

SCHEDA CESENA

Policy per la cultura e la creatività

CHRISTIAN CASTORRI: Assessore alla Cultura e Promozione, Sport, Turismo, Agricoltura

Le politiche dell'Assessorato alla Cultura della città di Cesena sono state caratterizzate fin dal primo insediamento da una precisa attitudine all'ascolto e da un percorso partecipato.
In questo modo le prime azioni realizzate si sono concretizzate in una serie di incontri con le Istituzioni Culturali e con le Associazioni presenti nel territorio, nonché da una serie di sopralluoghi negli spazi culturali.
Dopo questa prima ricognizione l'Amministrazione Comunale ha organizzato una serie di incontri tematici (biblioteche, teatro, cinema, arte, rapporto con i privati) aperti a tutta la cittadinanza.
Infine questa operazione di ascolto ha dato luogo ad una relazione introduttiva alle tematiche culturali presentata in Consiglio Comunale.

La volontà politica dell'attuale Amministrazione Comunale è stata quella di poter arrivare all'approvazione, da parte del Consiglio Comunale, di una Delibera di Indirizzo; dopo un'ampia discussione generale che ha portato anche ad emendamenti proposti dall'opposizione, tale approvazione si è realizzata, portando al centro dell'attività amministrativa l'attenzione verso la cultura ed il turismo culturale.
E' stata istituita la Consulta per la Cultura e c'è stato un riordino ed un potenziamento della struttura interna dell'Assessorato alla cultura, sia dal punto di vista del personale impiegato, sia dal punto di vista logistico (il personale era dislocato su più sedi, mentre adesso gli uffici sono tutti ubicati presso la Biblioteca Malatestiana).

Le eccellenze del Comune di Cesena sono tre:
- La Biblioteca Malatestiana (in passato era una Istituzione Culturale, ma nel presente mandato è passata a gestione diretta)
- Il Teatro Bonci (gestito da ERT)
- Il Centro Cinema Città di Cesena San Biagio (gestito dal Comune in convenzione con la Cineteca di Bologna)

La Biblioteca Malatestiana, che è inserita nel Registro della Memoria del Mondo dell'Unesco, ha visto il completamento di una prima importante ristrutturazione nel 2013, ed è suddivisa nell'area antica, nella biblioteca moderna e nell'area ragazzi. Con la conclusione di nuovi lavori di ristrutturazione nel terzo lotto, la Biblioteca Malatestiana ospiterà anche il Centro Cinema Città di Cesena.

Il Teatro Bonci è stato oggetto di una nuova progettualità relativa allo spazio del Ridotto, occupato in precedenza dagli uffici del settore dell'urbanistica; anche in questo caso si è razionalizzato l'intervento spostando tali uffici e, attraverso la collaborazione fra l'Amministrazione pubblica (nelle persone del direttore del Teatro, del dirigente della Biblioteca e del direttore del Conservatorio), e due eccellenze nel campo della ricerca teatrale che hanno la propria sede a Cesena, cioè la Socìetas Raffaello Sanzio e il Teatro della Valdoca, ha visto la luce un progetto di Istituto di Arti Sceniche Performative che occupa gli spazi del Ridotto.

Il Centro Cinema Città di Cesena San Biagio, proprio in relazione alla convenzione con la Cineteca di Bologna, ha visto rinascere le proprie potenzialità di azione.
Infatti non si è trattato solo di arricchire la programmazione cinematografica, bensì di potenziare altre attività come il Concorso Nazionale per Fotografi di Scena CliCiak.
Inoltre il grande patrimonio degli archivi fotografici del Centro Cinema (Archivio dell'Immagine) troverà spazi adeguati con il trasferimento alla Malatestiana; tale Archivio dell'Immagine attualmente comprende, tra stampe e negativi, oltre 130.000 fotografie; la convenzione con la Cineteca di Bologna comprende anche l'attività di inventario di questo prezioso patrimonio.

Per quanto riguarda gli spazi pubblici dati in convenzione a soggetti privati, il Comune di Cesena ospita nel teatro Comandini la Socìetas Raffaelo Sanzio e nel teatro San Biagio il Teatro della Valdoca; anche il Conservatorio Musicale è ubicato in uno spazio comunale, nonché l'Associazione Musica Meccanica Italiana (AMMI), che ha sede nell'antica dimora storica Villa Silvia-Carducci a Lizzano di Cesena: da maggio 2013 la suddetta Villa ospita anche il Museo degli Strumenti Musicali Meccanici: Musicalia.

Per la gestione della Rocca Malatestiana è previsto un bando per potenziare l'attività all'interno di questo prezioso spazio, finora gestito dall'associazione Aidoru; anche le attività dell'Istituto di Cultura Musicale Corelli (Scuola di musica riconosciuta dalla Regione E.R.) sono state razionalizzate attraverso una convenzione con il Conservatorio, che attualmente si occupa della direzione artistica.
Per quanto riguarda la ristrutturazione di nuovi spazi, si segnala il progetto per il recupero di Casa Bufalini, approvato dalla Giunta Regionale dell'Emilia Romagna nell'ambito dell'assegnazione dei Fondi Strutturali Europei del POR FESR 2014/2020, Asse 6 - Città attrattive e partecipate. Essa diventerà sede di coworking per attività culturali e creative, destinata a diventare laboratorio permanente di produzione culturale e intellettuale integrato con il polo della Biblioteca Malatestiana.

La spesa prevista nel Bilancio Comunale per gli anni 2014-2015-2016, specificatamente per il settore cultura, è indicata nella sottostante tabella:

	Spesa corrente	Investimenti	% spesa corrente cultura sul totale spesa corrente in Bilancio comunale	% investimenti cultura sul totale investimenti in Bilancio comunale
Anno 2016	€ 3.702.979,25	€ 158.013,89	4,82%	1,37%
Anno 2015	€ 3.337.552,56	€ 353.543,09	4,01%	1,48%
Anno 2014	€ 3.775.313,52	€ 355.000,00	4,54%	2,9%

N.B. La spesa considerata è quella ricavata dai Consuntivi 2016/2015/2014 relativamente all'intera Missione 5 "Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali" del Bilancio Comunale.

Per quanto riguarda gli interventi dei privati, le Fondazioni Bancarie non contribuiscono per nulla, mentre qualche introito si ottiene dagli sponsor privati e attraverso gli incentivi di Art Bonus; infine sono abbastanza significativi gli incassi che si ottengono attraverso gli ingressi alla Biblioteca Malatestiana.

I Settori e gli Attori

I settori che vengono considerati più significativi sono i seguenti (in ordine di importanza):

- conservazione e fruizione patrimonio artistico e culturale
- cinema
- fotografia
- spettacolo dal vivo

Per quanto riguarda i soggetti creativi più interessanti presenti nel territorio di Cesena, è possibile citare:

- *spettacolo dal vivo*
  Società Raffaello Sanzio
  Teatro Valdoca
  Enrico Malatesta
  Ettore Nicoletti
  Rapsodia Danza
- *altre creazioni artistiche e letterarie*
  Roberta Bertozzi
  Valentina Pagliarani
  Elisa Rocchi
- *cinema*
  Fucina Monteleone (Luca Berardi)
  Perky Pat Studio (Luca Stringara)
- *radio e televisione*
  Radio Studio Delta
  Radio Centrale
  Teleromagna
- *musica riprodotta*
  Rockin' 1000 (realtà emergente, particolarmente innovativa)
- *editoria*
  Historica edizioni
  Ponte Vecchio
  Il Vicolo
- *pubblicità*
  Matilde studio
  Studio Pleiadi
  Fabbricando
  Pubblisole
  Prima pagina

- *design*
  Il Vicolo
- *architettura*
  La prima stanza
- *fotografia*
  Marco Onofri
  Guido Guidi
- *moda*
  Campomaggi
  Camac
- *industria del gusto*
  La centrale del latte
  Apofruit
  Babbi
  Orogel
  Amadori
- *artigianato artistico*
  La bottega dei mestieri e dei sapori

Fra le realtà meno strutturate, che esprimono fermenti creativi, elementi di frontiera e ibridazioni, è possibile citare:

- *Cesena Lab* (un incubatore e acceleratore d'impresa, incentrato sul mondo digital, web & new media)
- *Accademia delle idee del Credito Cooperativo Romagnolo* (uno spazio polifunzionale che accoglie giovani imprenditori e professionisti, per consentirgli di sviluppare, nella delicata fase di avvio, la loro idea imprenditoriale senza doversi accollare fin da subito costi significativi)
- *Dinamo Coworking space* (uno spazio di lavoro, sperimentazione e incontro per lavoratori indipendenti, nuovi imprenditori e start up)
- *Labolabo coworking* (uno spazio che attualmente offre servizi ed attività nei settori del design, della comunicazione, del graphic design, delle applicazioni web e mobile multipiattaforma).

Tra i settori in espansione è possibile citare l'industria del gusto, in quanto è stata aperta, presso la Fiera di Cesena, la Città del Gusto – Romagna in collaborazione con il Gambero Rosso.
Viene manifestato apprezzamento per le politiche regionali degli ultimi anni, in quanto la Regione ha avviato percorsi importanti e significativi; gli interventi che potrebbero essere potenziati ulteriormente da parte dell'Amministrazione Regionale sono:

- Facilitare ulteriormente e consolidare il confronto fra le Amministrazioni locali, anche in relazione al percorso di riordino istituzionale
- Essere pronti a studiare modalità nuove di gestione dei contributi, nel momento in cui cambino le esigenze dei territori
- Favorire ulteriormente le forme della creatività giovanile, ed il loro utilizzo nel mondo del lavoro.

SCHEDA FERRARA

Policy per la cultura e la creatività

MASSIMO MAISTO: Vicesindaco e Assessore a Cultura, Turismo, Giovani, Città Universitaria, Promeco, Pari Opportunità e Diritti, Cooperazione Internazionale - Politiche per la Pace

In questi ultimi anni, che hanno visto dispiegarsi la crisi economica iniziata nel 2007/2008, l'Amministrazione Comunale ha centrato il primo dei due obiettivi che si era data per contenere gli effetti della crisi:

- mettere in sicurezza l'esistente, come garanzia di continuità nella realizzazione degli eventi culturali di spicco nella città.
  In questo senso non hanno avuto riduzioni le mostre del Palazzo dei Diamanti, la Stagione Concertistica ed il Festival Internazionale di Danza Contemporanea all'interno del Teatro Comunale, il Ferrara Buskers Festival, il Festival musicale "Ferrara sotto le stelle", il Festival (di giornalismo) Internazionale, ed il Ferrara Balloons Festival.
  Tutte queste iniziative sono date per acquisite, grazie ad un impegno economico che l'Amministrazione ha tenuto costante (a Ferrara in questi ultimi anni non ci sono stati ulteriori tagli significativi alla cultura) e anche grazie alla sinergia pubblico/privato.
- Il secondo obiettivo prioritario (garantire l'accesso diffuso alla cultura) è stato mantenuto come una delle priorità dell'attuale Amministrazione, che insieme ad altre due risultano essere:
  - Promuovere la cultura diffusa
  - Rafforzare la sussidiarietà culturale per implementare la capacità imprenditoriale del settore ICC
  - Allargare il brand "Ferrara città di arte e cultura" a "Ferrara città della cultura e della creatività".

Fulcro della logica che sottende gli interventi dell'Amministrazione non è solo quello di mantenere l'esistente, ma di dare grande peso alla capacità di innovazione.
A fronte di una crisi del turismo negli anni 2008/2012, è stata favorita con risultati significativi una crescita progressiva dell'impatto economico dell'intero settore ICC, che manifesta grandi potenzialità e grande forza associativa, ma una minore capacità imprenditiva.

Un elemento di grande importanza è stato il portare a compimento la rete degli spazi attraverso una serie di operazioni di riqualificazione urbana che ha avuto inizio qualche anno fa:

- Spazi relativi all'area ex AMGA e dintorni, dove ha trovato sede una sorta di Cittadella della Cultura che è costituita da SONIKA (centro di aggregazione giovanile polivalente adibito principalmente a Sala Prove e Studio di Registrazione), FERRARA OFF (piccolo Teatro dedicato alla sperimentazione teatrale), MUSIJAM (scuola di musica) e l'Accademia Corale Veneziani
- Spazi relativi all'ex Darsena e Mercato Ortofrutticolo, destinati allo svolgimento di attività culturali, artistiche, laboratoriali, dove ha trovato sede il Consorzio Wunderkammer (con capofila l'Associazione di Promozione Sociale "Basso Profilo", composta di architetti, paesaggisti, designer

e urbanisti), e che vede la presenza, fra gli altri, della Scuola di Musica Moderna (gestita dall'Associazione Musicisti di Ferrara che fa parte del Consorzio), e di uno spazio di co-working.

- Lo spazio all'interno del monumento storico Porta degli Angeli, gestito dall'associazione EVART con un progetto che prevede esposizioni d'arte ed eventi culturali con contaminazioni interdisciplinari: laboratori, corsi, workshop, conferenze, rassegne musicali e teatrali, presentazioni editoriali.
- La trasformazione dell'ex-Caserma dei Vigili del Fuoco di Ferrara in una Factory della cultura e della creatività: SPAZIO GRISU', ristrutturato (attraverso finanziamenti privati) e gestito dall'Associazione omonima fondata da un gruppo di professionisti di diversi settori, economisti, architetti, imprenditori ed esperti di comunicazione.

La politica dell'Amministrazione Comunale si incentra, quindi, sulla rete degli spazi e sulla rete delle iniziative, anche capillari, sul territorio, favorendo l'autonoma capacità di collaborazione e sinergia da parte degli stessi soggetti che operano nel settore culturale e creativo; infatti a chi gestisce gli spazi viene richiesto di dare ospitalità ad altri gruppi ed alle iniziative da loro proposte.
Questo clima ha potuto contagiare anche le Istituzioni Culturali si sono aperte a collaborazioni sul territorio.
L'Amministrazione ha un orientamento che favorisce la spesa pubblica per la cultura anche con finanziamenti di tipo continuativo, con l'obiettivo che questa azione pubblica porti alla creazione di nuovi posti di lavoro: ed in questi anni il riscontro è stato positivo.

Ogni progetto di rilievo è sempre frutto della collaborazione positiva fra Assessorati diversi; i servizi culturali gestiti direttamente dal Comune sono i musei e le biblioteche, mente Ferrara Arte (che opera all'interno del Palazzo dei Diamanti) e Ferrara Musica (che opera all'interno del Teatro Comunale) sono Fondazioni di proprietà del Comune.
Si sottolinea inoltre come il Comune di Ferrara faccia parte del Consiglio di Presidenza dell'Associazione GAI (Giovani Artisti Italiani) nel ruolo di Vicepresidente.

Molto numerose sono le convenzioni con privati per la gestione di spazi pubblici, le principali sono le seguenti:

1. Arci Ferrara (gestione cinema Boldini)
2. Associazione Feedback (presso videoteca Vigor),
3. UDI (gestione Sistema Bibliotecario Locale)
4. Centro Documentazione Donna (gestione Sistema Bibliotecario Locale)
5. Spazio Grisù
6. Consorzio Wunderkammer
7. Teatro Off
8. Sonika
9. Teatro Nucleo Cortazar

La spesa prevista nel Bilancio Comunale degli anni 2014-2015-2016 specificatamente per il settore cultura è indicata nella sottostante tabella:

	Spesa corrente	Investimenti	% spesa corrente cultura sul totale spesa corrente in Bilancio comunale	% investimenti cultura sul totale investimenti in Bilancio comunale
Anno 2016	€ 10.951.735,29	€ 1.932.668,25	8,32%	13,62%
Anno 2015	€ 10.410.736,70	€ 1.089.836.69	7,90%	5,92%
Anno 2014	€ 9.739.369,03	€ 1.857.295,28	7,65%	12,15%

N.B. La spesa considerata è quella ricavata dal Consuntivo 2016 relativamente all'intera Missione 5 "Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali" del Bilancio Comunale.

Per quanto riguarda i finanziamenti privati, è venuto meno il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara (CARIFE è fallita), mentre vengono garantiti ricavi significativi dallo sbigliettamento e attraverso il contributo dei soci delle numerose associazioni culturali attive in città.

I Settori e gli Attori

I settori che vengono considerati più significativi sono i seguenti (in ordine di importanza):

- conservazione e fruizione patrimonio artistico e culturale
- spettacolo dal vivo
- cinema
- architettura
- industria del gusto
- artigianato artistico

Per quanto riguarda i primi due, sono particolarmente rilevanti in quanto oggetto di importanti finanziamenti pubblici e perché garantiscono l'accesso diffuso alla cultura come diritto primario dei cittadini.

Per il settore spettacolo dal vivo, un soggetto di particolare rilevanza è la compagnia di danza CollettivO CineticO, che è in residenza stabile presso il Teatro Comunale.

Per quanto riguarda il cinema è stata molto apprezzata l'istituzione (nel 2014 da parte della Regione Emilia-Romagna), del Fondo per l'Audiovisivo gestito da E-R Film Commission, e si prevede di utilizzarlo come occasione per strutturare e valorizzare la filiera locale del cinema e dell'audiovisivo.

Il settore dell'architettura è ben rappresentato dall'omonima Facoltà Universitaria, la cui presenza ha favorito, fra l'altro, la creazione dello Spazio Grisù.

Il settore eno-gastronomico e l'artigianato artistico hanno un rapporto fortemente interattivo con i settori core della cultura, contribuendo ad allargare l'offerta turistico-culturale.

Tutti questi settori vengono sostenuti dall'Amministrazione locale ma, per svilupparsi ulteriormente, devono acquisire essi stessi una dimensione globale ed allargare, anche in autonomia, il proprio orizzonte di attività attraverso capacità (da perfezionare) di autoimprenditoria culturale.

Settori presenti sul territorio ma in difficoltà sono, invece, quelli dell'editoria, della pubblicità, della radio e televisione.

Fra i soggetti produttivi più significativi vengono inoltre indicati:

10. Tryeco 2.0 stampa 3D (multimedia, web design, grafica applicati anche alla fruizione patrimonio artistico)

11. Suono Immagine
12. Teatro Cortazar
13. Teatro Ferrara Off
14. Delphi International
15. Consorzio Grisù
16. Dinamica Media (comunicazione)
17. Itinerando (Turismo)
18. Le Immagini (comunicazione)
19. Artigianato Artistico:
    - Ceramista
    - Vetrarista
    - Rilegatoria libri antichi

I cittadini manifestano grande consapevolezza del valore del settore culturale in quanto elemento di attrattività turistica verso l'esterno, mentre viene manifestata una minore consapevolezza dell'importanza del settore culturale come strumento di innalzamento del livello civile, sociale, partecipativo della comunità dei cittadini. Anche la conoscenza e la consapevolezza dell'importanza economica del settore creativo in senso più ampio è limitata quasi esclusivamente agli operatori del settore.

Gli interventi che dovrebbero essere potenziati da parte dell'Amministrazione Regionale (che comunque viene significativamente apprezzata per le politiche realizzate negli ultimi anni) sono:

- Ulteriori risorse economiche da investire sull'adeguamento di nuovi spazi, e non solo sulle attività
- Favorire l'internazionalizzazione attraverso l'impulso e il supporto nella creazione di scambi nazionali ed internazionali, e nel potenziare l'export creativo
- Creazione di occasioni imprenditoriali, attraverso strumenti come il Fondo per l'Audiovisivo e la futura Legge Regionale per lo Sviluppo del Settore Musicale, che sta seguendo un percorso partecipato e che dovrebbe essere approvata entro dicembre 2017.

Policy per la cultura e la creatività

ELISA GIOVANNETTI: Assessora alla Cultura, Pari Opportunità e Conciliazione, Politiche Giovanili

Il Comune di Forlì ha realizzato negli ultimi anni alcune ricerche, al fine di orientare le proprie politiche alla situazione ed alle esigenze del proprio territorio, avvalendosi della collaborazione e delle competenze di esperti docenti universitari, come Emanuele Padovani, Alessandro Martelli, Michele Trimarchi.

L'orizzonte che fa da sfondo a tutta l'azione amministrativa della città di Forlì nel settore delle politiche culturali è quello da un lato di considerare la cultura come un servizio a tutti i cittadini, mentre dall'altro lato la cultura viene considerata una risorsa per lo sviluppo e quindi l'azione amministrativa vuole anche essere un sostegno alle imprese che operano in campo culturale.

Le biblioteche vengono considerate un servizio essenziale per i cittadini e quindi sono a gestione diretta:

a) la Biblioteca Storica a Palazzo Merenda, che contiene i materiali del '900 che verranno digitalizzati attraverso il progetto ATRIUM, sarà oggetto, a partire dal 2018, di una importante ristrutturazione
b) l'ex Asilo Infantile Santarelli: questa struttura è oggetto di un lavoro di riqualificazione più ampio (che dovrebbe terminare nel 2020), in quanto il Comune di Forlì intende dare vita ad un Museo a cielo aperto della Città del '900, la cui regia d'insieme sarà svolta da un centro di interpretazione da collocare, unitamente ad alcune funzioni di Public Library, in questa struttura; inoltre il finanziamento ottenuto per il restauro di questo edificio prevede anche risorse da destinare alla realizzazione di un Laboratorio Aperto di innovazione che opererà in linea con la strategia del Comune sulla Città del '900, attraverso una convenzione per realizzare il percorso di smaterializzazione del patrimonio culturale del '900 di cui si è parlato più sopra (si tratta sempre del progetto ATRIUM).

Per quanto riguarda il lavoro delle biblioteche, viene segnalata l'utilità della creazione del Polo Romagnolo delle Biblioteche, che permette un coordinamento con gli altri Comuni Capoluogo del territorio.

ATRIUM (Architecture of Totalitarian Regimes of the 20th Century in Europe's Urban Memory) è la Rotta turistico – culturale del Consiglio d'Europa dedicata alle architetture lasciate dai regimi totalitari, di destra e sinistra, del '900.
La città di Forlì ha conosciuto durante gli anni '20 e '30 del secolo scorso un'ampia trasformazione urbanistica e architettonica: si tratta di un patrimonio scomodo, dissonante, che tuttavia occorre conoscere perché parte essenziale della nostra storia, e proprio per questa ragione il Comune di Forlì, insieme ad altri Comuni d'Europa, ha promosso la Rotta ATRIUM di cui è capofila.

Un altro spazio che si richiama al progetto ATRIUM è l'ex Deposito delle Corriere ATR (ex SITA), costruito nel 1935: nel 2013 la Compagnia Teatrale Città di Ebla e l'Associazione Spazi Indecisi come co-gestori (si tratta di un'associazione che si occupa di rigenerazione urbana e culturale degli spazi in abbandono), ATR (Agenzia dei Trasporti pubblici della Romagna, attuale proprietario dell'area del

Deposito) e il Comune di Forlì (capofila del progetto), ha elaborato il progetto inedito "EXATR", la prima esperienza di rigenerazione urbana della città di Forlì, che è stato finanziato dalla Regione Emilia Romagna (POR-FESR Misura 5.1).
EXATR diventerà un hub che connette arti, Università, industrie creative ed imprese, un'officina artistica e culturale, un laboratorio di rigenerazione urbana, uno spazio per l'arte e la creatività, un luogo di innovazione sociale. Qui si troveranno spazi di co-working, attività artigianali, un teatro, un cinema, mentre nella palazzina accanto ci saranno servizi di pro-working e sale per meeting. In parte EXATR è uno spazio già funzionante, i lavori saranno conclusi definitivamente nel 2019.

Un altro spazio della città è in corso di riqualificazione: si tratta dell'ex palestra Campostrino; attraverso un percorso partecipativo con i cittadini, si è giunti alla decisione di destinare tale luogo a diventare una Casa delle Arti: infatti è prevalsa la proposta denominata "Arte e Cultura per Campostrino" che prevede il riuso dell'ex Palestra per realizzare uno spazio culturale polivalente, un contenitore per le arti (pittura, scultura, fotografia, cinema, teatro, musica, design, cultura contemporanea) e gli ambiti letterari e culturali (filosofia, poesia, psicologia, popoli, storia).

Anche i Musei di San Domenico vedranno teminare i lavori in atto attraverso il completamento del secondo chiostro.

Infine la "Fabbrica delle Candele", un centro polifunzionale a valenza regionale, dedicato alla creatività e alla formazione giovanile a partire dal 2008, sperimenterà un nuovo progetto di cogestione finanziato dall'ANCI.
Da segnalare che Forlì attualmente detiene la presidenza dell'Associazione GAER.

Grazie alla Legge Regionale 3/2016 sulla Memoria del Novecento è stato possibile organizzare, insieme ad altri soggetti del territorio come la Fondazione Lewin e l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea, festival, percorsi di formazione per le guide turistiche, visite guidate del '900 forlivese.
La Fondazione Lewin, formata da privati cittadini, organizza iniziative legate al pensiero democratico, colleziona patrimonio ed ha fondato la biblioteca Gino Bianco.

Tutti i lavori di riqualificazione qui citati sono realizzati attraverso una collaborazione interassessorile, mentre l'intero Piano Strategico riguardante il Centro Storico ruota attorno alla cultura: negli ultimi 10 anni la cultura è stato il vero elemento di cambiamento della città, a partire dalla creazione dei Musei di San Domenico, tuttavia questo dato di fatto non è sufficientemente riconosciuto né dai cittadini, né dall'Amministrazione Comunale, che fino ad oggi ha continuato a ridurre i finanziamenti relativi al settore culturale.

Il Comune si appoggia ai privati per quanto riguarda la realizzazione di eventi, rassegne, festival e l'organizzazione di mostre (per esempio al San Domenico, le cui mostre sono finanziate dalla Fondazione Cassa dei Risparmi); la gestione dell'ex cinema Teatro Fabbri è data in convenzione a terzi, mentre il Teatro Storico Apollo (che ospita anche un cinema) è privato.

Una rassegna nata da pochissimi anni ma che si è rivelata di grande interesse è "Forlì Open music",

organizzata dal Comune di Forlì in collaborazione con i Musei di San Domenico e l'associazione culturale Area Sismica. Si tratta di una rassegna di musica contemporanea, ad ingresso gratuito, che si svolge nella restaurata Chiesa di S. Giacomo presso i Musei di San Domenico.

Vengono parzialmente finanziati dal Comune di Forlì, che offre anche gli spazi, tre festival di cinema:

- Sedicicorto|International Film Festival, dedicato ai cortometraggi con durata fino a 40 minuti, organizzata dall'Associazione 16 Corto,
- il Festival di Cinema Documentario "Meet the Docs",
- infine "Ibrida, Festival delle Arti Intermediali", che riguarda la video arte.

Per quanto riguarda il rapporto con soggetti e associazioni culturali/creative, la politica dell'Amministrazione è quella di sostenere l'attività privata senza perdere di vista l'interesse pubblico e generale.
Per quanto riguarda i finanziamenti alla cultura da parte di soggetti privati, importante è l'azione della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, mentre gli sponsor privati sono pochi e lo stesso Art Bonus ha avuto una scarsa ricaduta; invece ci sono state donazioni interessanti riguardanti gli archivi storici.

I rapporti con l'Università sono buoni, ed è in cantiere un progetto per realizzare in partnership una biblioteca di genere, nonché occasioni di formazione sulla cultura di genere.

La spesa prevista nel Bilancio Comunale degli anni 2014-2015-2016 specificatamente per il settore cultura è indicata nella sottostante tabella:

	Spesa corrente	Investimenti	% spesa corrente cultura sul totale spesa corrente in Bilancio comunale	% investimenti cultura sul totale investimenti in Bilancio comunale
Anno 2016	6.130.662,82	261.085,03	5,05%	1,56%
Anno 2015	5.758.990,97	1.924.480,17	5,26%	11,11%
Anno 2014	5.168.928,56	100.000,00	4,82%	1,10%

I Settori e gli Attori

I settori che vengono considerati più significativi sono i seguenti (in ordine di importanza):

a) conservazione e fruizione patrimonio artistico e culturale
b) spettacolo dal vivo
c) altre creazioni artistiche e letterarie (mostre, in special modo ai Musei di S. Domenico)
d) cinema
e) editoria
f) musica riprodotta

Per quanto riguarda il patrimonio artistico e culturale, oltre ai Musei di S. Domenico, è necessario ricordare almeno il Museo Romagnoli, Villa Saffi e Palazzo Gaddi.
Lo spettacolo dal vivo è presente con compagnie teatrali consolidate da anni: Accademia Perduta Romagna Teatri, Elsinor Teatro Stabile di Innovazione, Masque Teatro, l'Associazione Culturale Città di Ebla.

Per quanto riguarda la musica, in città sono presenti l'Istituto Musicale Masini ed il Liceo Musicale Statale, che hanno favorito la nascita di molti gruppi musicali, fra cui l'Orchestra Maderna; degna di nota è la Cooperativa Romagna Musica, mentre sul versante della musica contemporanea è già stata citata l'Associazione Culturale Area Sismica.

Per quanto riguarda le mostre ed il cinema molto è già stato detto più sopra, però è necessario non dimenticare due realtà ibride che insieme hanno realizzato il film documentario RWANDA, prodotto a Forlì: MC-Teatro Civile-Associazione Moka (che opera in maniera trasversale nei settori del teatro, televisione e cinema), e Horizon Studio (che opera nel settore cinematografico, pubblicitario e della comunicazione industriale).

Per l'editoria sono presenti alcune case editrici: Garzanti e Fratelli Fabbri, mentre è nato a Forlì Francesco Marcolini, tipografo ed editore di grande pregio, vissuto nella seconda metà del '500, che però esercitò l'arte tipografica a Venezia.

Per la musica riprodotta è possibile citare Deposito Zero Studios, uno studio di registrazione (vincitore di un Bando INCREDIBOL!) che si pone come punto di incontro specializzato per musicisti, produttori musicali, videomaker, fotografi, registi, grafici, web designer.

Fa le realtà ibride è necessario sottolineare nuovamente l'attività svolta dall'Associazione Spazi Indecisi, che si occupa di design, comunicazione, fruizione del patrimonio artistico: di grande interesse il Museo Diffuso dell'Abbandono, work in progress in continua evoluzione realizzato da Spazi Indecisi, patrocinato dalla rotta ATRIUM.

Fra i settori che possono svilupparsi ulteriormente vengono ricordati i settori della moda, dell'artigianato artistico e l'industria del gusto; per favorirne lo sviluppo è necessario che l'Amministrazione locale sia in grado di fornire incubatori e strutture (cioè spazi), e che lavori per favorire i rapporti con le imprese del territorio, e con l'Amministrazione Regionale e le sue opportunità.
La cultura e la creatività di fatto e sulla carta ricoprono un ruolo importante nella costruzione dell'identità cittadina, soprattutto dopo l'apertura dei Musei di S. Domenico, ma la maggioranza dei cittadini ancora non dà il giusto peso alla cultura ed alle sue opportunità sia di tipo sociale che economico, mentre nello stesso Bilancio di Giunta le risorse destinate alla cultura continuano ad essere scarse.

Per quanto riguarda le politiche regionali a favore della cultura e della creatività, si dichiara che la Regione ha molto sostenuto i tre progetti di riqualificazione relativi all'ex Asilo Infantile Santarelli, all' EXATR, ed all'ex Palestra Campostrino, e quindi è stata in questi anni un vero incentivo all'innovazione; si dichiara che sarebbe utile continuare nel lavoro di coordinamento fra le varie realtà territoriali puntando su una identità policentrica, nella quale i vari territori riescano a mantenere ed a valorizzare le proprie specificità.
Sarebbero utili tavoli di concertazione per arrivare ad una programmazione condivisa, uscendo dal contesto locale per muoversi, come Regione intera, nell'ambito europeo, valorizzando e mettendo in rete le eccellenze.

Attraverso i Laboratori di Innovazione sarebbe utile e possibile mettere in rete i giacimenti culturali di ogni territorio, aggiornando e potenziando il lavoro dell'IBC, che in passato è stato un modello nazionale ma attualmente è meno presente ed adeguato alle necessità dei territori

SCHEDA MODENA

Policy per la cultura e la creatività

GIANPIETRO CAVAZZA: Vicesindaco, Assessore alla Cultura, Rapporti con Università, Scuola
VITTORIO VENTURI: Responsabile Ufficio Amministrativo e Coordinamento Iniziative Culturali

Il Comune di Modena lavora, nel settore della cultura e creatività, su due fronti complementari fra di loro: da un lato valorizzare i giacimenti culturali che la città esprime, dall'altro fare crescere i soggetti meno affermati o nuovi, premiando la qualità delle loro proposte.

Fra i giacimenti culturali vanno sicuramente annoverati:

- ERT-Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro Stabile Pubblico della Regione Emilia Romagna, che ha la sede legale a Modena, e dal 2015 è Teatro Nazionale; oltre alla gestione di 5 teatri ed all'attività produttiva, risulta cruciale per ERT l'attività di formazione teatrale professionale, che l'Ente sviluppa principalmente attraverso la Scuola di Teatro Iolanda Gazzerro – Laboratorio Permanente per l'Attore (riconosciuta dalla Regione Emilia-Romagna).
- Fondazione Teatro Comunale Luciano Pavarotti, che a sua volta organizza Corsi di Alto Perfezionamento per Cantanti Lirici (riconosciuti dalla Regione Emilia-Romagna)
- Festival della Filosofia, gestito dal Consorzio omonimo
- Fondazione Modena Arti Visive
- Teatro (privato) Michelangelo

Tutti questi soggetti sviluppano anche attività verso le scuole ed i giovani.

Dall'altro lato, l'Amministrazione cittadina ha elaborato alcune strategie al fine di creare le condizioni per sviluppare le vocazioni culturali/artistiche/creative dei soggetti del territorio:

- Attenzione ai giovani, non solo come destinatari delle proposte culturali ma come protagonisti
- Valorizzazione della capacità, da parte dei soggetti culturali/creativi, di lavorare insieme e di fare rete
- Valorizzazione delle capacità innovative
- Valorizzazione delle capacità organizzative, che implicano anche una capacità moltiplicatoria rispetto alle risorse pubbliche ottenute e utilizzate
- Qualità progettuale e di contenuti

Una priorità trasversale a tutte le politiche culturali di Modena è l'attenzione alla formazione, sia dei talenti che del pubblico (audience development).
Molto importanti sono anche le attività sviluppate dalle Biblioteche Comunali, sostenute dall'Amministrazione Comunale anche con un ampliamento degli orari di accesso per il pubblico; di particolare interesse la nascita di una casa editrice digitale "civica" che si chiama "Il Dondolo".

Nell'autunno 2017 è stata inoltre fondata dal Comune di Modena e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena la Fondazione Modena Arti Visive, soggetto privatistico con mission pubblica, che riunisce tre Istituti Culturali modenesi – Galleria Civica di Modena, Fondazione Fotografia Modena e Museo della Figurina.

La Fondazione Modena Arti Visive avrà sede presso l'ex Ospedale Sant'Agostino (di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena), che è oggetto di un programma di restauro e riqualificazione che verrà realizzato nell'ambito del nuovo Polo della Cultura, che comprenderà anche Palazzo dei Musei e l'ex ospedale Estense, con una progettazione integrata degli interventi finanziati con il progetto "Ducato Estense" del Ministero dei Beni Culturali. Il progetto urbanistico/architettonico definitivo di rigenerazione dei luoghi sopra menzionati dovrà essere approvato dalla Conferenza dei Servizi.

Altro percorso di rigenerazione urbana (attraverso Fondi Por Fesr Emilia-Romagna 2014-2020, Asse 5 e 6) riguarda l'area resa libera dopo il trasferimento delle sedi dell'ex AMCM: nell'edificio dell'ex Centrale Enel è prevista una nuova sede per il Teatro delle Passioni con due spazi teatrali (250 e 400 posti), magazzini, camerini e sale prove; sale per cinema d'essai e conferenze/auditorium, oltre a spazi destinati ai servizi, come bar e ristoranti. Nell'ex Centrale AEM, i cui locali rigenerati sono stati inaugurati nel gennaio 2018, è previsto l'insediamento di un Laboratorio Aperto destinato alla creatività, la cultura e lo spettacolo, che fa parte della rete regionale di Laboratori Aperti tematici sostenuti dall'Unione Europea e dalla Regione Emilia-Romagna. Il Laboratorio, la cui gestione viene affidata tramite bando, comprenderà due spazi coworking, due spazi denominati Labspace, una sala conferenze, una Galleria polivalente e uno spazio ristorazione, bar, caffetteria.
Tutto il complesso progetto è monitorato da un tavolo di lavoro interassessorile che comprende gli Assessorati alla Cultura, ai Lavori Pubblici, al Turismo ed alle Attività Produttive.

Anche l'Area Nord di Modena è in fase di rigenerazione grazie ai Fondi acquisiti tramite il cosiddetto Bando Nazionale Periferie: la città è arrivata sesta proponendo il Programma di riqualificazione urbana "Progetto periferie. Ri-generazione e innovazione"; anche in questo caso sono previsti spazi ed attività destinati ai giovani creativi.
Per quanto riguarda le periferie, a Modena vi lavorano e operano alcuni interessanti gruppi artistici: si tratta di quattro realtà unite nel progetto Andante – Rassegna in movimento tra i teatri e la città.
Le realtà artistiche partner di questo progetto sono:

- *Artisti Drama* (ex cooperativa Drama Teatri),
- *Cajka Teatro d'Avanguardia Popolare* (che raccoglie in sè diverse esperienze professionali che hanno come denominatore comune la formazione teatrale di matrice Russa),
- l'*Associazione Amigdala* (che opera nell'ambito delle arti contemporanee e performative, della musica, delle arti visive, della rigenerazione urbana e innovazione sociale, e che da anni organizza il Festival Periferico, che si svolge in luoghi non teatrali, ogni anno diversi),
- il *Teatro dei Venti* (compagnia di eccellenza nel panorama cittadino, che organizza, fra le varie attività, il Festival Trasparenze all'interno della Rassegna Andante).

Nel 2017 è stato firmato il nuovo Protocollo d'Intesa "Modena città del bel canto", fra Comune, Fondazione Cassa di Risparmio, Fondazione Teatro Comunale e l' Istituto Superiore di Studi Musicali "Vecchi – Tonelli": attraverso una programmazione e promozione pluriennale e complementare, viene garantita nel territorio modenese un'offerta formativa per cantanti lirici altamente qualificata, in grado di attrarre studenti dall'estero e di garantire ogni anno una produzione lirica con gli allievi dei corsi.

L'attenzione dell'Amministrazione cittadina verso la musica si esprime anche attraverso le attività e l'ampliamento del Centro Musica del Comune di Modena: infatti è previsto entro il 2018 il recupero della torre dell'edificio industriale del 71MusicHub, dove ha sede il Centro Musica, e l'ampliamento delle attività proposte, integrando la musica con la sperimentazione di altre discipline artistiche, con particolare attenzione all'incontro tra suono e immagine.

Infine sono da ricordare le attività finanziate attraverso la Legge regionale 3/2016 "Memoria del Novecento", che permette di finanziare un percorso di attività che stanno a cavallo fra scuola e cultura: oltre alle scuole tale progettazione coinvolge biblioteche, musei, teatri e Centro Musica.

Parte del patrimonio immobiliare del Comune viene affidato alle associazioni culturali tramite bandi periodici, ed esistono una serie di convenzioni con privati per la gestione di spazi pubblici.
La spesa prevista nel Bilancio Comunale per gli anni 2014-2015-2016, specificatamente per il settore cultura, è indicata nella sottostante tabella:

	Spesa corrente	Investimenti	% spesa corrente cultura sul totale spesa corrente in Bilancio comunale	% investimenti cultura sul totale investimenti in Bilancio comunale
Anno 2016	€ 10.185.882	Non pervenuto	4,20%	Non pervenuto
Anno 2015	€ 11.217.240	Non pervenuto	5,09%	Non pervenuto
Anno 2014	€ 10.710.048	Non pervenuto	4,55%	Non pervenuto

Per quanto riguarda il sostegno alle attività culturali e creative da parte di soggetti privati, si può dire che è molto presente la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, e sono importanti anche donazioni ed erogazioni liberali sia di beni significativi che di denaro.

I settori e gli attori

I settori che vengono considerati più significativi sono i seguenti (in ordine di importanza):

- conservazione e fruizione patrimonio artistico e culturale
- spettacolo dal vivo
- fotografia
- altre creazioni artistiche e letterarie (Festival Filosofia)
- cinema (circuito cittadino e multisala Victoria)
- industria del gusto (collegata al turismo)

Nel territorio si potrà sviluppare maggiormente l'industria legata all'ICT, grazie alla costruzione nell'Area Nord del Data Center territoriale, utilizzabile da diversi enti (Comune, Università, strutture della Sanità) e da associazioni e imprese private, garantendo economie di scala, flessibilità di gestione e fruizione dei dati.
Per quanto riguarda il cinema, di grande interesse è il Modena Via Emilia Doc Fest, ideato da PulseMedia: si tratta del primo Festival italiano online del cinema documentario.

Sono stati nominati più sopra numerosi soggetti che operano con capacità e competenza nel settore culturale e creativo; volendo concludere con un breve elenco, è possibile ricordare i seguenti:

- *Conservazione e fruizione patrimonio artistico e culturale (musei, siti storici, ecc..):*
  Coordinamento Sito Unesco, Musei Civici d'Arte e Archeologico, Museo Figurina, Associazione Aes Cranna
- *Spettacolo dal vivo:*
  Fondazioni ERT e Teatro Comunale; Teatro dei Venti; Coordinamento Andante; Teatro Michelangelo
- *Altre creazioni artistiche e letterarie:*
  Consorzio Festival Filosofia, Fondazione Modena Arti Visive
- *Cinema:*
  Associazione Circuito Cinema, ARCI, Associazione Voice Off
- *Fotografia:*
  Fondazione Modena Arti Visive

Viene infine manifestato molto apprezzamento per le politiche regionali degli ultimi anni, a favore della cultura e della creatività.

SCHEDA PARMA

Policy per la cultura e la creatività

MICHELE GUERRA: Assessore alla Cultura e alle Politiche Giovanili
FRANCESCA BRUGNOLI: Responsabile Struttura Operativa Giovani
ANNALISA FIORANI: Referente Bilancio

La città di Parma presenta complessivamente un forte sistema condiviso pubblico/privato che connette le Istituzioni Culturali pubbliche con le realtà produttive del territorio (90 imprese riunite nell'Associazione "Parma, io ci sto!", fra cui Barilla, Chiesi Farmaceutici, Mutti, Davines, ecc...), le Fondazioni Bancarie (Cariparma e Monteparma) e l'Università di Parma.

Frutto di questa grande sinergia è stata la candidatura e la successiva vittoria di Parma come "Capitale Italiana della Cultura 2020" attraverso il Dossier dal titolo "Parma 2020-La cultura batte il tempo".
Sette distretti socio-culturali, dislocati in diverse aree della città, che diventeranno spazi di creatività, riflessione, rigenerazione e innovazione. Trentadue progetti attorno al claim della candidatura – La cultura batte il tempo – e basati su quattro pilastri (cantieri, produzioni, rassegne ed esposizioni); inoltre un progetto pilota, l'intervento previsto nell'Ospedale Vecchio: rigenerazione urbana che diventa rigenerazione sociale attraverso una sostenibilità economica e culturale. Trentadue percorsi costruiti insieme a tutte le istituzioni, le associazioni, le forze nazionali ed europee presenti a Parma e nel territorio che la circonda, in una sinergia virtuosa tra pubblico e privato resa stabile a partire da questa vittoria.

Oltre all'importante designazione di cui sopra, è da sottolineare come il forte ed intensificato dialogo fra l'amministrazione cittadina e gli imprenditori ha portato alla possibilità di realizzare una programmazione culturale di lungo periodo, in quanto è opinione condivisa che la cultura possa essere uno strumento di traino socio-economico; quindi le realtà economiche cittadine non si limitano ad una contribuzione (sponsorizzazione) sul singolo evento, ma investono con una proiezione sul futuro.

Parma ha una vera e propria vocazione di sistema alla creatività, ed è stata nominata dall'Unesco Città Creativa per la Gastronomia: su questo tema si è creata una buona sinergia con l'Assessorato al Turismo, in modo da coinvolgere anche il mondo culturale/creativo in tutte le manifestazioni ed eventi riguardanti il Food.
Fra le eccellenze che presenta il sistema cittadino, è necessario menzionare una realtà inaugurata nella primavera 2017 ma già funzionante a pieno regime: si tratta del Distretto del Cinema, realizzato attraverso un intervento di rigenerazione urbana su immobili di proprietà comunale (un vecchio centro civico), che necessitavano di recupero e rifunzionalizzazione.
All'interno di questo struttura ci sono, tra gli altri, gli spazi attrezzati per la realizzazione di un "Corso di Alta formazione di Cinema Documentario e Sperimentale" (promosso dalla Fondazione Cineteca di Bologna e dall'Università di Parma, con il sostegno della Regione Emilia-Romagna e del Fondo Sociale Europeo e d'intesa con il Comune di Parma e Solares Fondazione delle Arti), e "l'Officina delle Arti Audiovisive" con i suoi spazi di coworking; la creazione del Distretto del Cinema ha avuto anche

un'ottima ricaduta sul quartiere (Montanara) dove è ubicato, che adesso è diventato uno dei più vivaci della città.

Da sottolineare in modo speciale l'ottima collaborazione e sinergia fra Amministrazione Comunale ed Università; quest'ultima dimostra una significativa attenzione al settore culturale e creativo: per esempio con il "Corso di Laurea in Comunicazione e Media Contemporanei per le Industrie Creative" inaugurato nell'autunno del 2016, e con il "Centro per le attività e le professioni delle arti e dello spettacolo" (CAPAS) che promuove e gestisce le attività extracurricolari degli studenti dell'Ateneo in ambito culturale e artistico, che si occuperà della comunicazione di Parma 2020.

Un altro settore culturale particolarmente rilevante è il settore musicale: Parma è città verdiana per eccellenza, ma sono presenti soggetti ed eventi di grande qualità anche rispetto ad ambiti musicali diversi da quello della musica lirica.
L'Istituto Nazionale di Studi Verdiani ha la sua sede in città, all'interno della Casa della Musica nel Palazzo Cusani: la Casa della Musica, ex Istituzione cittadina (ora cambiata dal punto di vista gestionale), è un servizio molto importante realizzato dal Comune e si compone di più realtà ed attività; oltre all'Istituto Verdiano di cui sopra organizza attività musicali, editoriali e convegni; in collaborazione con l'Università ha realizzato "la Casa del suono" (che ha sede nella ex-chiesa di Santa Elisabetta), un progetto all' avanguardia in campo artistico e tecnologico che studia il suono nella sua dimensione tecnologica; nel 2011 ha realizzato LABEL, il Laboratorio di elettroacustica della Casa del Suono, una struttura aggiornatissima destinata alla nuova musica.

La Casa della Musica ha il compito di coordinare tutte le attività musicali cittadine, anche quelle associative; fra le realtà di eccellenza musicale, oltre al Teatro Regio, è necessario citare il Conservatorio di Musica Arrigo Boito, il Parco della Musica (all'interno del complesso di edifici che sorgono nel Parco ex-Eridania) che ospita il Centro di Produzione Musicale "Arturo Toscanini", e la Fondazione Prometeo, che organizza già da 20 anni "Traiettorie" Rassegna Internazionale di Musica Moderna e Contemporanea fra le più importanti d'Europa.

Il turismo culturale è molto importante per la città: ad oggi si può quantificare in 700.000 presenze all'anno, ma l'obiettivo (ora più facilmente raggiungibile dopo la nomina a Capitale Italiana della Cultura 2020) è arrivare ad 1.000.000 di presenze all'anno, anche rilanciando il settore espositivo che ha trovato una battuta d'arresto dopo le grandi mostre sul Correggio e sul Parmigianino.
Dal 20 aprile al 1° luglio 2018 il Palazzo del Governatore sarà la sede di un'inedita ed importante mostra, *Il Terzo Giorno*, curata da Didi Bozzini e promossa dal Comune di Parma nell'ambito di una serie di eventi che daranno alla città l'occasione di riflettere sui temi dell'ambiente, della sostenibilità e del rapporto uomo – natura grazie all'arte.
Il Terzo Giorno, prodotta e organizzata da Arkage (Artattack Group), è la prima in Italia ad avere un approccio 'for benefit': il 50% degli incassi della biglietteria saranno infatti restituiti al Comune di Parma che li destinerà a progetti di sostenibilità ambientale.

All'interno di questo quadro sicuramente positivo, è ancora da sottolineare la grande collaborazione che esiste fra i vari Assessorati, in special modo fra quello alla Cultura-Politiche Giovanili e quello alle Attività Produttive/Turismo, ma anche con quello al Welfare.

Come già ampiamente descritto più sopra, il contributo anche economico dei privati alla cultura è molto significativo, in special modo per quanto riguarda le imprese riunite nell'Associazione "Parma, io ci sto!" e le due Fondazioni Bancarie (CariParma e MonteParma).
La spesa prevista nel Bilancio Comunale degli anni 2014-2015-2016 specificatamente per il settore cultura è indicata nella sottostante tabella:

	Spesa corrente	Investimenti	% spesa corrente cultura sul totale spesa corrente in Bilancio comunale	% investimenti cultura sul totale investimenti in Bilancio comunale
Anno 2016	€ 11.458.382,19	€ 1.941.850,43	5,46%	4,99%
Anno 2015	€ 10.916.396,76	€ 552.301,66	5,11%	1,82%
Anno 2014	€ 10.449.030,54	€ 4.079.327,59	4,90%	21,54%

Importante tassello delle politiche dell'Amministrazione cittadina riguarda le politiche giovanili ed il sostegno alla creatività giovanile, che ha portato alla realizzazione, all'interno dell'Assessorato alla Cultura, del Settore Cultura, Giovani e Sviluppo Strategico del Territorio.

Tra le realtà eccellenti destinate alla occupabilità e creatività giovanile è possibile citare l'esperienza di Officine ON/OFF, che offrono strumenti e spazi collaborativi (primi tra tutti, il coworking, il FabLab e La Scuola del Fare), spazi attrezzati (per es. la Music Room, uno studio di registrazione collaborativo) e servizi di consulenza e formazione a sostegno dell'autoimprenditorialità e dell'innovazione sociale e tecnologica.

Un'altra iniziativa da segnalare è il Meeting Giovani, che si svolge con cadenza annuale da 24 anni, che vede coinvolti nell'organizzazione AUSL Parma (promotrice), Università, Comune, Solares Fondazione delle Arti-Teatro delle Briciole, Associazione Galleria dei Pensieri, Compagnia di danza Era Acquario, Ufficio Scolastico Provinciale.

Da ricordare come Parma sia all'interno della rete GAI (Giovani Artisti Italiani), e come attraverso la rete GAER (Giovani Artisti Emilia-Romagna) vengano utilizzate risorse per la formazione delle competenze dei giovani creativi.

Viene fatto un significativo apprezzamento per il portale tematico regionale "GiovaZoom" dedicato ai giovani.

I Settori e gli Attori

I settori che vengono considerati più significativi sono i seguenti (in ordine di importanza):

- spettacolo dal vivo (musica e teatro)
- cinema
- industria del gusto
- l'insieme di pubblicità, design, fotografia e moda
- conservazione e fruizione patrimonio artistico e culturale
- editoria

Le eccellenze nel campo dello *spettacolo dal vivo* sono: Teatro Regio, Fondazione Teatro Due, Teatro delle Briciole, la Compagnia Lenz Rifrazioni; in *campo musicale*, oltre alle già citate Fondazione Prometeo e al Centro di Produzione Musicale "Arturo Toscanini", è possibile citare ParmaFrontiere, l'Associazione che organizza da due decenni il ParmaJazz Frontiere Festival.

Per la *danza*, oltre alla già citata Compagnia Era Acquario, va segnalato il Centro Studi Danza Spazio 84.

Solares Fondazione delle Arti nasce a Parma nel 2007 dalla fusione tra il Teatro delle Briciole e il Cinema Edison, e oltre ad operare in campo teatrale, ha una significativa attività anche in campo cinematografico, che ha portato alla coproduzione del film diretto da Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado "Il sale della terra", nonché del nuovo documentario di Wim Wenders con protagonista Papa Francesco, senza contare il rapporto privilegiato con i registi di origine parmigiana Bernardo e Giuseppe Bertolucci, e la collaborazione con la Cineteca di Bologna.

Di notevole interesse anche il *Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC),* un centro di ricerca dell'Università di Parma volto alla costituzione di una raccolta di arte, fotografie, disegni di architettura, design, moda e grafica, all'organizzazione di numerose esposizioni e alla pubblicazione dei cataloghi. È strutturato in cinque sezioni - Arte, Fotografia, Media, Progetto, Spettacolo – nelle quali sono conservati circa 12 milioni di pezzi.

Fra le *nuove realtà innovative* va segnalata l'Associazione Culturale Manifattura Urbana, formata da giovani professionisti come architetti, ingegneri, archeologi con lo scopo di valorizzarne l'impegno culturale e professionale nei settori della creatività, del patrimonio storico, artistico, archeologico, architettonico del territorio, relativamente anche alle tematiche di sostenibilità ambientale promuovendone gli aspetti innovativi.

Si dichiara che le politiche regionali di questi ultimi anni, in campo culturale, sono state eccellenti: si pone il quesito di quanto e come la Regione Emilia-Romagna voglia sostenere ed investire nei singoli progetti di eccellenza dei territori.

SCHEDA PIACENZA

Policy per la cultura e la creatività

MASSIMO POLLEDRI: Assessore a Promozione attività sportiva, Politiche della famiglia, Promozione Turistica, Turismo Sociale, Politiche Culturali e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale.

Le linee programmatiche fondamentali dell'intervento dell'Amministrazione cittadina nel settore cultura e creatività per i prossimi anni si possono bene riassumere nel dossier progettuale realizzato per candidare Piacenza a Capitale Italiana della Cultura nel 2020, e che restano tali anche nel caso (*poi realizzatosi…)* in cui Piacenza non venisse prescelta: il tema caratterizzante si riassume in "Piacenza Crocevia di Culture", quindi spazio aperto a tutti e luogo di contaminazioni; il programma era suddiviso in quattro filoni che vedono Piacenza "Crocevia di storie", "Crocevia di passioni", "Crocevia di natura" e "Crocevia di futuro"; ed in quattro linee temporali: Età Romana, Medioevo, Ottocento ed Età Contemporanea.

Il Comitato Promotore era composto da soggetti pubblici e privati (Comune, Diocesi, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Camera di Commercio), con l'esclusione della Banca di Piacenza che ha presentato autonomamente un programma culturale autofinanziato sulle tematiche oggetto della candidatura, fra cui una mostra dedicata a Giovanni Antonio de' Sacchis detto "Il Pordenone", in collaborazione con Cremona e Cortemaggiore.
La valorizzazione del Pordenone è al centro anche del Protocollo d'Intesa in via di definizione fra le città di Piacenza, Cremona e Pordenone, al fine di realizzare un percorso comune per lo sviluppo del progetto "Alla scoperta del Pordenone" .

Oltre all'impegno per la candidatura 2020, il cui esito positivo avrebbe fornito, fra l'altro, i fondi necessari per l'apertura al pubblico degli oltre 130 palazzi nobiliari presenti a Piacenza, l'Amministrazione cittadina opera proseguendo la gestione diretta dei Musei, Biblioteche e, all'interno della Fondazione Teatri di Piacenza, della Stagione Lirica, mentre la stagione di prosa e quella di teatro ragazzi sono affidate in convenzione a soggetti privati, attraverso Bandi triennali: da molti anni risulta vincitore il Teatro Stabile di Innovazione Teatro Gioco Vita.

Fra le collaborazioni e le sinergie che il Comune di Piacenza sta realizzando, c'è anche un progetto di valorizzazione turistico/culturale della "Destinazione Emilia" in sinergia con i Comuni di Parma e Reggio Emilia, per un sistema turistico di area vasta; anche la collaborazione con la Diocesi è importante, essa infatti gestisce il Museo della Cattedrale che espone, fra l'altro, un codice miniato di grande pregio, il Codice 65: tale Museo fa parte del nucleo dei Musei Diocesani, e aderisce al circuito Piacenza Musei in Rete.
Dopo il grande successo della mostra "Guercino a Piacenza" del 2017 (101mila biglietti venduti e dotazione permanente della struttura di salita alla cupola del Duomo), sarà Annibale, il condottiero di Cartagine, il fulcro dell'evento turistico/culturale della primavera piacentina 2018, con una mostra realizzata in sinergia con la Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Fra le politiche di sostegno al settore culturale vengono considerate di primaria importanza anche quelle di incentivazione alla domanda di cultura, attraverso agevolazioni alla fruizione dei Musei e dei Teatri, con un'attenzione particolare nei confronti delle famiglie.

Per quanto riguarda la collaborazione con altri Assessorati, importante è quella con l'Assessorato all'Urbanistica per la riqualificazione di spazi urbani con destinazione culturale.
Nella città è previsto un ampio programma di riqualificazione urbana che coinvolge numerosi spazi cittadini, fra cui il comparto industriale dismesso del Consorzio Agrario e l'ex mercato ortofrutticolo, nonché l'area intorno alla stazione ferroviaria; in questi anni è stato inoltre ampliato il progetto relativo alla cosiddetta Cavallerizza (spazio all'interno di una ex caserma, che ospita da molti anni il Centro Giovanile "Giardini Sonori" con le sue tre sale prove e la sala di registrazione), con l'ingresso di un centro enogastronomico gestito da Eataly; infine è in corso di realizzazione un progetto di riqualificazione della Piazza Cittadella.

I tagli alla cultura sono stati, in questi anni, drammatici, non solo da parte del Comune ma anche del Ministero, tanto che non è stato possibile realizzare un'estate culturale cittadina, non ci sono stati fondi da erogare alle Associazioni Culturali, non è stato possibile finanziare il welfare culturale se non nei servizi minimi di base; questo anche se è ormai noto che i fondi investiti in cultura producono reddito in forma di indotto (enogastronomia, marketing di prodotto), come è stato dimostrato dalla grande mostra sul Guercino, già menzionata.
La spesa prevista nel Bilancio Comunale degli anni 2014-2015-2016 specificatamente per il settore cultura è indicata nella sottostante tabella:

	Spesa corrente	Investimenti	% spesa corrente cultura sul totale spesa corrente in Bilancio comunale	% investimenti cultura sul totale investimenti in Bilancio comunale
Anno 2016	4.854.335,46	162.595,32	4,91%	1,63%.
Anno 2015	4.951.242,80	93.532,70	4,93 %	0,59%
Anno 2014	5.093.246,09	129.925,12	5,04%	3,14%.

N.B. La spesa considerata è quella ricavata dai Consuntivi 2016/2015/2014 relativamente all'intera Missione 5 "Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali" del Bilancio Comunale.

Per quanto riguarda gli interventi di sostegno economico alla cultura da parte del settore privato, si segnalano i finanziamenti ad attività culturali da parte della Fondazione Piacenza e Vigevano e della Banca di Piacenza, mentre si sta lavorando ad un incontro pubblico sulle finalità e sull'utilizzo di Art Bonus.
La Giunta Comunale ha approvato gli indirizzi operativi per la ricerca di sponsor per iniziative culturali, e sono già stati emessi avvisi per i seguenti eventi sponsorizzabili:

- Estate al Farnese
- Restauro del monumento G. D. Romagnosi
- Produzione depliantistica turistico-promozionale legata al logo "Piacere, Piacenza"
- Sponsor per un'articolata offerta di attività volte ad avvicinare gli studenti all'arte ed alla storia

- Interventi di manutenzione straordinaria sui monumenti già sottoposti in passato ad un attento e scientifico intervento di restauro
- Sponsor per allestire ai Musei Civici di Palazzo Farnese la nuova sezione delle ceramiche
- Sponsor per dotare i suddetti Musei di un sistema di audioguide e radioguide
- Sponsor per completare le sale dei suddetti Musei con tecnologie ad alte prestazioni attraverso l'installazione di un display touch screen che renda interattiva e più immediata per il visitatore, la carrellata di Palazzo Farnese attraverso i secoli
- Sponsor per dotare la biglietteria dei suddetti Musei di un nuovo sistema automatizzato che consenta tra l'altro la prenotazione e l'acquisto dei biglietti on line
- Sponsor per restaurare il portone carraio e la porta pedonale per l'accesso a Palazzo Farnese
- Sponsor per acquistare nuovi libri per le Biblioteche Comunali, per realizzare i laboratori Biblioteca dei Ragazzi e Premio Giana Anguissola
- Sponsor per l'allestimento impianto audio-video nel Salone Monumentale e nella Sala Balsamo della Biblioteca Passerini Landi
- Sponsor per l'acquisto di quotidiani e riviste per la lettura in biblioteca, per valorizzare e rendere meglio fruibili per la lettura e per iniziative gli spazi all'aperto della biblioteca, attraverso l'acquisto e la posa di arredi esterni
- Sponsor per la mostra sulla storia della pubblicità a Piacenza collocata presso Salone Monumentale della Biblioteca Passerini Landi
- Sponsor per l'allestimento informatico della nuova aula didattica della Biblioteca Passerini Landi.

I Settori e gli Attori

I settori che vengono considerati più significativi sono i seguenti (in ordine di importanza):

- conservazione e fruizione patrimonio artistico e culturale
- spettacolo dal vivo
- altre creazioni artistiche e letterarie

Fra i soggetti più attivi in città è possibile citare la Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi, con l'Associazione "Amici dell'Arte" ivi ospitata: fra le varie iniziative è da citare il concorso "GiovanArte – Under 35 a concorso", promosso dagli Amici dell'Arte con il sostegno economico della Banca di Piacenza e della Fondazione di Piacenza e Vigevano, rivolto a giovani artisti under 35 per le tre sezioni "Pittura", "Scultura" e "Fotografia".

Per lo spettacolo dal vivo sono significative l'esperienza della Compagnia Manicomics Teatro e quella del Centro di Aggregazione Giovanile Spazio4, oggetto al momento di Bando per nuova gestione ed innovativa programmazione delle attività.

Oltre a questi soggetti, si possono ulteriormente citare:

FEDRO SCS ONLUS
GRUPPO STRUMENTALE CIAMPI
ASSOCIAZIONE CONCORTO
ASSOCIAZIONE ARTI E PENSIERI
FAMIGLIA PIASENTEINA
CENTRO CULTURALE ITALO TEDESCO

ASSOCIAZIONE DOMUS JUSTINA
ASSOCIAZIONE KULTUR DOM
CONSERVATORIO MUSICALE NICOLINI
ASSOCIAZIONE LE VIE DEL SALE
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE OK CLUB
ASSOCIAZIONE CROWSEVENTI
CORO POLIFONICO FARNESIANO

Fra le nuove realtà emergenti è possibile ricordare l'Associazione Novecento con il programma/progetto Musiche Nuove a Piacenza; fra le realtà giovanili che esprimono fermenti creativi, elementi di frontiera, ibridazioni, ricordiamo

ASSOCIAZIONE CULTURALE RICREATIVA 18-30 DICIOTTOTRENTA
ASSOCIAZIONE A.P.S.-A.S.D. "ALLEY HOP"
ASSOCIAZIONE PROPAGANDA 1984
GRUPPO INFORMALE FUORI VISIONI
RODRIQUEZ LEOPOLDO
DARIO RIGOLLI
ASSOCIAZIONE BESURICANDO
ASSOCIAZIONE CULTURALE RIVULARIA
GIULIA COSTELLINI
ASSOCIAZIONE COLLETTIVO 21
ASSOCIAZIONE LA MATITA PARLANTE
GRUPPO INFORMALE GIOVANI CIF

Per quanto riguarda le indicazioni di politica regionale, gli interventi che potrebbero essere potenziati ulteriormente da parte dell'Amministrazione Regionale sono:

- L'organizzazione puntuale di tavoli di coordinamento regionale;
- La realizzazione di reti fra i Teatri presenti in Regione: soprattutto per quanto riguarda la lirica e l'eredità verdiana sarebbe necessaria una sinergia fra i territori che hanno questa vocazione, fra cui c'è sicuramente Piacenza, e non una competizione;
- La possibilità di accedere, senza penalizzazione economica, al Sistema delle Orchestre della Lombardia e della città di Genova, al fine di realizzare scambi musicali positivi e produttivi per tutti i soggetti in gioco.

SCHEDA RAVENNA

Policy per la cultura e la creatività

ELSA SIGNORINO: Assessora alla Cultura

Per parlare della città di Ravenna è necessario partire da una premessa: la città è caratterizzata da una ricchissima offerta culturale sia sul versante delle associazioni che sul versante delle Istituzioni culturali, alcune delle quali sono autentiche eccellenze di livello nazionale ed internazionale. Per questo l'Amministrazione Locale investe in cultura come fattore identitario e di crescita della collettività, ma anche con attenzione alle possibili, importanti ricadute sui flussi di turismo culturale.

In questa legislatura l'Amministrazione ha scelto di incrementare gli investimenti comunali dedicati al settore in sintonia con quanto è accaduto a livello regionale e a quanto fin qui accaduto a livello ministeriale. La direttrice politico/culturale che viene perseguita consiste nel mettere in valore il ricchissimo patrimonio storico/artistico (otto monumenti Unesco) anche attraverso un fecondo dialogo fra antico e contemporaneo.

La città vede la presenza sul versante istituzionale di due Istituzioni culturali: il MAR Museo d'Arte della Città e la Biblioteca Classense depositaria di uno straordinario patrimonio librario e documentario, luogo di grandissimo pregio storico-artistico. Alla Biblioteca Classense fa riferimento la rete delle biblioteche decentrate, preziosa risorsa per un'offerta culturale diffusa sul territorio.
Sono altresì presenti quattro Fondazioni: la Fondazione RavennAntica con vocazione all'archeologia, la Fondazione Casa di Oriani, biblioteca di storia moderna e contemporanea con un Fondo Mussolini di rilievo nazionale, la Fondazione Ravenna Manifestazioni con il Festival, appuntamento di respiro internazionale, la Fondazione Museo del Risorgimento.

L'orientamento assunto nel corso dell'attuale legislatura, in vista di un riordino delle Istituzioni Culturali cittadine, ha contemplato la promozione, da subito, di reti di collaborazione/cooperazione nella consapevolezza che le strategie di rete costituiscono un valore e un volano moltiplicatore di risorse. Esempio emblematico di tale strategia la produzione congiunta in capo a Ravenna Festival e a Ravenna Teatro della rappresentazione dell'Inferno (alla quale faranno seguito le altre due cantiche in vista delle celebrazioni del VII Centenario della morte di Dante) in forma di sacra rappresentazione con il coinvolgimento attivo di oltre mille cittadini.

Nei prossimi anni la città si doterà di due nuovi Musei.
Dapprima sarà inaugurato il Museo Archeologico di Classe. Importante progetto di archeologia industriale che contempla il recupero di un ex zuccherificio e di un'intera area sottratta per questa via al degrado. Per il profilo scientifico del Museo si è scelta la tipologia dei Musei della città e del territorio già largamente presenti in Europa, con un impianto innovativo ed una molteplicità di funzioni che vanno dal restauro, alle attività di studio, ricerca, al percorso espositivo propriamente detto, alla realizzazione, sulla scorta del progetto regionale, al suo interno di un laboratorio di inclusione digitale.

Il Museo completa il percorso dell'archeologia affidato alla Fondazione RavennAntica che punta ad accrescere la fruizione pubblica del patrimonio archeologico della città, rappresentando nel contempo una nuova chance attrattiva per i flussi di turismo culturale.

Successivamente, nel corso del 2019, è prevista l'inaugurazione del Museo Byron e del Risorgimento caratterizzato dal recupero di un importante edificio, Palazzo Guiccioli, in centro storico, per iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio che gestirà il Museo in un quadro di felice collaborazione con l'Istituzione Biblioteca Classense e la Fondazione Museo del Risorgimento che hanno messo a disposizione dell'innovativo progetto le loro collezioni.

Ancora sul versante delle intese va ricordato l'Accordo di Valorizzazione siglato con il MIBACT per la gestione unitaria e integrata dei servizi per l'accesso ai monumenti a titolarità statale e comunale.
Un accordo pilota che punta a garantire ai cittadini, indipendentemente dalle titolarità istituzionali, percorsi unitari di accesso al patrimonio con la volontà espressa di Stato, Regione, Comune di sperimentare una rete di servizi avanzati capaci di favorire la fruizione più ampia e la promozione di nuovi pubblici.

Infine va citata la recente Convenzione Quadro tra Comune, Alma Mater, RavennAntica e Fondazione Flaminia (Ente di sostegno all'insediamento universitario Unibo a Ravenna) allo scopo di sviluppare attività di studio, ricerca, formazione sul campo anche con riferimento alle attività di scavo e restauro nel settore dell'archeologia e dei beni storico-artistici.

Uno dei più importanti progetti per il prossimo futuro della città, di rilievo ad un tempo urbanistico e culturale, è il recupero e la riqualificazione della Darsena in capo all'Assessorato competente.
Con le risorse stanziate dal Consiglio dei Ministri per il "Bando Periferie", il progetto europeo Creative Spirits – Urbact III (riqualificazione Darsena di città nell'ambito del Piano Operativo Comunale – POC) viene finalmente realizzato un intervento di bonifica delle acque e riallestimento capace di restituire permanentemente un tratto significativo della Darsena alla città. Un progetto che accanto all'intervento pubblico vede una significativa mobilitazione di risorse e progettualità private.

Per altro già oggi il POC Darsena promuove i progetti di riuso temporaneo di aree ed edifici al fine di rigenerare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento alle aree di banchina e agli edifici di archeologia industriale, ma anche di innescare, nel breve periodo, un processo di riconversione urbana, evitando il deperimento del patrimonio edilizio e promuovendo la rivitalizzare della Darsena di Città. In quest'ottica va segnalato l'intervento di attivazione sociale "Darsena PopUp", già in essere, promosso dall'Associazione Naviga in Darsena, realizzato su un'area libera adiacente alle Artificerie Almagià (di cui si dirà più avanti).
Con la disciplina sul Riuso è possibile avviare usi temporanei di pubblico interesse legati ai temi della cultura, del tempo libero e del turismo, restituendo alla città e ai suoi cittadini un'area di grande potenzialità e innescando meccanismi di forte attrazione sociale.

La sfida comune è quella di facilitare e migliorare l'"ecosistema creativo" della Darsena per essere in grado di attrarre imprenditori creativi e stimolare l'imprenditorialità in un'area urbana delicata, creando nuovi incubatori di idee e svolgendo una funzione di attrattori sociali di pubblico interesse.

La spesa prevista nel Bilancio Comunale degli anni 2014-2015-2016 specificatamente per il settore cultura è indicata nella sottostante tabella:

	Spesa corrente	Investimenti	% spesa corrente cultura sul totale spesa corrente in Bilancio comunale	% investimenti cultura sul totale investimenti in Bilancio comunale
Anno 2016	€ 7.395.597,83	€ 1.879.177,12	4,69%	6,27%
Anno 2015	€ 8.025.176,83	€ 657.701,77	4,96%	3,95%
Anno 2014	€ 7.234.224,71	€ 454.700,00	4,53%	2,64%

N.B. La spesa considerata è quella ricavata dai rispettivi Consuntivi relativamente all'intera Missione 5 "Tutela e Valorizzazione dei Beni e delle Attività Culturali" del Bilancio Comunale. Si precisa che nel 2015 Ravenna è stata Capitale Italiana della Cultura con un finanziamento ministeriale di 1 milione di euro.

Per quanto concerne il sistema di finanziamento del sistema culturale cittadino va segnalato, accanto alla presenza pubblica, il ruolo strategico assolto dalle Fondazioni Bancarie (Cassa di Risparmio di Ravenna e Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna).
A seguito dei mutamenti intervenuti nel sistema bancario, tale ruolo è oggi e per il prossimo futuro più contenuto e tuttavia resta essenziale, così come, a seguito dei processi di crisi, è divenuto più problematico il ruolo degli sponsor privati.

Assolutamente positivo, anche se non ancora pienamente sperimentato, è il ruolo dell'Art Bonus (l'incentivo fiscale introdotto dal Ministro Franceschini che consente un significativo credito d'imposta per i privati che investono in cultura). Infine assolutamente importanti sono le entrate da biglietteria, bookshop, abbonamenti, nei monumenti, nei musei, nei teatri cittadini e nei luoghi di spettacolo. Da segnalare, in proposito, la politica di favore perseguita dall'Amministrazione per agevolare la partecipazione dei più giovani agli eventi culturali.
Infine l'Amministrazione cittadina vuole sperimentare nuove forme di finanziamento attraverso il crowdfunding rivolto ad imprese e singoli cittadini, particolarmente indicato per progetti di forte valore identitario.
In ogni caso l'Amministrazione opera nella consapevolezza che la cultura copre soprattutto un bisogno primario dei cittadini e quindi va significativamente finanziata dal Pubblico.

Il lavoro dell'Amministrazione ha riguardato anche il ridisegno del profilo del MAR assegnando, fra l'altro, al Museo sede di importanti collezioni permanenti ed eventi espositivi di rilievo, il compito di organizzare la Biennale del Mosaico contemporaneo. L'edizione 2017, così come quelle che seguiranno a cadenza biennale, ha coinvolto l'intera città, le Istituzioni ma anche luoghi non tradizionalmente deputati, scuole di alta formazione, istituzioni scolastiche, atelier di artisti, le botteghe artigiane, l'Associazione Internazionale Mosaicisti Contemporanei fino all'impresa presente sui mercati internazionali di mosaico e design – Sicis – in un progetto corale di declinazione del Mosaico contemporaneo.

Ad ulteriore testimonianza dell'identità della città universalmente riconosciuta capitale del Mosaico.

Esiste una specifica sinergia tra l'Assessorato alla Cultura, l'Assessorato al Turismo e l'Assessorato alle Politiche Giovanili, mantenendo comunque una chiara distinzione dei ruoli e delle prerogative di ognuno.

Il Comune di Ravenna per la gestione e la regolazione del rapporto di collaborazione con associazioni, cooperative culturali e soggetti privati, utilizza due strumenti: le convenzioni e le compartecipazioni.

- Le prime (convenzioni) prefigurano un rapporto di lunga durata con impegni reciproci della pubblica amministrazione e dei soggetti che sottoscrivono. Nella presente legislatura l'assegnazione delle convenzioni è stata radicalmente ripensata passando da un sistema incentrato sui soggetti ad un sistema incentrato sui progetti. Per la prima volta per il tramite di un bando, con l'individuazione di criteri orientati a premiare la qualità progettuale e la sostenibilità e sulla base di una istruttoria tecnica affidata a commissioni di esperti, sono state assegnate le convenzioni per il quinquennio 2017/2022 (30 per un impegno finanziario di 1 milione di euro).
- Per i progetti non continuativi nel tempo o di nuova sperimentazione le compartecipazioni prefigurano, a fronte della condivisione progettuale fra Comune e soggetto proponente, un sostegno economico pubblico mai superiore al 50% dell'intero ammontare.

Ultima sfida destinata a caratterizzare in modo peculiare la legislatura in corso sono le celebrazioni per il VII Centenario della morte di Dante.
Ravenna "ultimo rifugio" del Poeta onora da sempre la memoria dantesca con un ricco programma di iniziative, il progetto "Ravenna per Dante".
Ravenna si candida ad essere nel Centenario del 2021 luogo simbolo delle celebrazioni con un impianto di forte respiro internazionale e piena condivisione con il Mibact e le altre città "dantesche", Firenze in primo luogo. A questo fine è in corso di definizione, anche in virtù di una intesa siglata con la Regione, un ricco programma di eventi destinati a lasciare segni permanenti nella città: dagli interventi strutturali sulla zona dantesca, alla revisione della toponomastica cittadina, alla promozione di progetti capaci di declinare il lascito dantesco anche nei linguaggi artistici della contemporaneità, con un forte coinvolgimento dei più giovani.

I Settori e gli Attori

I settori che vengono considerati più significativi sono i seguenti (in ordine di importanza):

- conservazione e fruizione patrimonio artistico, culturale e librario
- spettacolo dal vivo
- altre creazioni artistiche (mosaico)
- artigianato artistico (mosaico)
- editoria
- informatica, software e videogiochi
- cinema (rassegne, non produzione)
- pubblicità
- industria del gusto (manifestazioni di enogastronomia)

Per quanto riguarda la presenza di eccellenze artistiche nel settore dello spettacolo dal vivo è necessario ricordare la straordinaria esperienza di Ravenna Festival. Un Festival di altissima qualità

artistica, capace di proporre un ventaglio ricchissimo di linguaggi, aperto alla messa in valore delle risorse e delle creatività del territorio e dei più giovani, motore di iniziative internazionali di eccezionale valore simbolico come i "Viaggi dell'amicizia", con una sempre più ampia proiezione di area vasta sul territorio regionale ed una innovativa capacità di sperimentazione che vede l'autunno caratterizzato dal progetto della Trilogia, forte attrattore degli amanti del melodramma verso la nostra città.
E' inoltre indispensabile citare due Compagnie Teatrali che da decenni occupano uno spazio importante nel teatro di ricerca in Italia e in Europa: il Teatro delle Albe /Ravenna Teatro e la compagnia Fanny & Alexander: si tratta di due soggetti artistici che realizzano anche collaborazioni con altri soggetti del territorio, vedi l'esperienza del CISIM al Lido Adriano, uno spazio culturale interdisciplinare ed interculturale, gestito da Il lato Oscuro della Costa (associazione e gruppo rap) in collaborazione con Libra (cooperativa sociale) e con il sostegno esterno di Ravenna Teatro.

E' inoltre opportuno rammentare l'esperienza della Rete Almagià, che nasce nel 2004 dall'unione di sette associazioni culturali di Ravenna, affermate sul territorio per le attività svolte nelle molteplici discipline di ricerca e sperimentazione artistica.
Ad oggi ne fanno parte:

- *Asja Lacis*: ricerca e sperimentazione teatrale
- *Cantieri*: promozione della cultura della danza contemporanea
- *Casa delle Marionette*: promozione del teatro di figura tradizionale e contemporaneo
- *Norma*: promozione della cultura musicale fra i giovani
- *RavennArte*: arti visive con particolare riferimento al mosaico

La sede artistica, chiamata Artificerie Almagià, è l'ex Magazzino dello Zolfo della Darsena di Ravenna.

E ancora vanno citati operatori culturali di rilevo come:

- *Panebarco & C.*: è un'azienda multimediale che si occupa di sviluppo di cartoni animati e video promozionali in grafica 2d e 3d, spot pubblicitari, post-produzione, effetti speciali, modelli 3d, rendering, illustrazioni, infografiche e fumetti.
- *Angelo Longo Editore*: si occupa di arte e critica letteraria;
- *Danilo Montanari Editore*: si occupa di arte contemporanea, fotografia e architettura ed ha anche un piccolo spazio espositivo nel centro di Ravenna;
- *Emanuele 'Cristopher' Angiolini*: fondatore della *Bronson Produzioni*, che opera nel circuito dell'indie-rock mondiale.
- *Massimo Cavezzali*: noto fumettista, ha pubblicato sia su riviste di fumetti quali Il Grifo, Comix e Lupo Alberto, sia su giornali quotidiani come La Repubblica.

Oltre ai soggetti già citati, ecco di seguito un elenco degli altri soggetti che è doveroso ricordare:

Spettacolo dal vivo	Cantieri Teatro del Drago Associazione Mariani Emilia Romagna Concerti
Altre creazioni artistiche e letterarie	Onnivoro Bonobolabo

Cinema	ST/Art Circolo Sogni Ravenna Cinema
Pubblicità	Image Tuttifrutti Pagina
Fotografia	Fotografi che operano in ambito culturale, come ad esempio Giampiero Corelli, Luigi Tazzari e altri, Osservatorio Fotografico
Moda	Cristina Rocca
Mosaico e design	Sicis

Viene manifestato apprezzamento per le politiche regionali degli ultimi anni, e gli interventi che dovrebbero essere potenziati ulteriormente da parte dell'Amministrazione Regionale sono:

- Capacità e volontà di scegliere e di sostenere le alte progettualità dei Comuni. In primo luogo per Ravenna le celebrazioni del VII Centenario Dantesco nel 2021.
- Potenziamento della strategia di promozione integrata anche con riferimento al rapporto fra cultura e turismo in relazione all'intero territorio regionale, con un potenziamento del sistema delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di intercettare i flussi turistici internazionali.
- Favorire accordi virtuosi fra le Istituzioni Culturali e gli Istituti Formativi di Alta Formazione e le Università.

Policy per la cultura e la creatività

LUCA VECCHI: Sindaco con la delega alla Cultura
RAFFAELLA CURIONI: Assessora a Educazione e Conoscenza, Creatività Giovanile, Università

Primo segnale evidente dell'importanza che la cultura e la creatività rivestono per la città di Reggio Emilia è il fatto che la delega alla cultura è stata assunta in prima persona dal Sindaco, in quanto l'Amministrazione considera la cultura e la creatività come centrali nello sviluppo socio-economico della città.

Dopo la crisi economica durata fondamentalmente negli anni fra il 2008 ed il 2013, da qualche anno Reggio Emilia ha visto realizzarsi una graduale uscita da essa e ad oggi si può dire che Reggio Emilia sia una delle città economicamente più attive d'Italia; di conseguenza, a fronte di tagli alla cultura che si erano resi necessari negli anni della crisi, si può assistere, negli ultimi 2/3 anni, ad un aumento delle risorse dedicate a tale settore ed alla creatività trasversalmente intesa.

Da alcuni anni (proprio durante la crisi) Reggio ha ripensato il proprio modello di crescita, attraverso un'apertura importante all'innovazione, alla creatività ed all'internazionalizzazione, e avviandosi a diventare una smart city di medie dimensioni di respiro europeo.
La cultura, oltre a costituire il fulcro di una serie di servizi ai cittadini di importanza primaria, è diventata anche il presupposto che caratterizza il modello di crescita reggiano.

A questo proposito il Comune di Reggio Emilia continua da anni una proficua collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, che ha portato alla realizzazione di numerose ricerche sul campo; ultimamente questa collaborazione si è concretizzata nel progetto Remixing Cities, che indaga il rapporto tra rigenerazione urbana e creatività giovanile; in questi anni l'Università è in crescita: ha raddoppiato il numero di studenti ed ha realizzato il Campus.

In questo mandato è stato deciso un rafforzamento (attraverso nuovi investimenti e ricambio della governance) delle Istituzioni Culturali, tutte a gestione diretta: Biblioteche, Musei, la Fondazione Nazionale della Danza-Aterballetto, la Fondazione I Teatri (che comprende il Teatro Municipale Valli, il Teatro Ariosto ed il Teatro Cavallerizza), la Fondazione Palazzo Magnani.
Quest'ultima oggi è stata rilanciata e gestisce, insieme al Comune di Reggio Emilia, il progetto Festival della Fotografia Europea: si tratta di un progetto di eccellenza nel panorama italiano della fotografia, che rende Reggio Emilia una delle capitali del settore, tanto da avere ospitato nel maggio 2017 la seconda tappa degli Stati Generali della Fotografia, voluti ed organizzati dal Mibact.

La Fondazione Nazionale della Danza - Aterballetto è stata riconosciuta dal Mibact come uno dei 3 Centri di Produzione della Danza attivi a livello nazionale, e di questi è l'unico a gestione pubblica (gli altri due sono a gestione privata); inoltre è anche quello nettamente superiore come budget, spettacoli venduti e numero di addetti.

Per quanto riguarda la musica, la città esprime realtà prestigiose diversificate: dal Teatro di tradizione Valli, all'Istituto Superiore di Studio Musicali Peri (pareggiato ai Conservatori di Musica statali fin dagli

anni '70, adesso l'Istituzione è inserita con decreto ministeriale nel comparto dell'Alta Formazione Artistica Musicale e Coreutica), al completamento entro il 2018 dell'Arena Grandi Eventi Campovolo di Reggio Emilia, che con una capienza modulabile di 100.000 spettatori diventerà la più grande d'Europa.

La Fondazione I Teatri ha avuto una crescita di pubblico; le Biblioteche sono molto radicate sul territorio e sono riuscite a diffondere una cultura del prestito, tanto che nel 2016 sono stati realizzati più di 700.000 prestiti su una popolazione di poco più di 170.000 abitanti; i Musei Civici hanno arricchito la propria vocazione attraverso un focus proiettato sulla contemporaneità, sia per quanto riguarda il Palazzo dei Musei che il Museo del Tricolore (per citare i più importanti).

Gli investimenti sui luoghi della cultura sono stati incrementati: il Teatro Ariosto è stato ristrutturato, la Biblioteca Panizzi è stata riqualificata, nel 2013 è stata completata una nuova ala nel Palazzo dei Musei, gli spazi del Museo del Tricolore sono stati raddoppiati con una sezione dedicata al Contemporaneo.
E' in corso una valorizzazione dei Chiostri di S. Pietro attraverso il Por-Fesr Emilia-Romagna 2014-2020, in particolare per quanto riguarda l'Asse 6 "Città attrattive e partecipate", volta da un lato alla creazione di un Laboratorio Aperto di innovazione sociale e digitale, creatività e partecipazione, e d'altro lato al recupero architettonico e funzionale dell'antico complesso benedettino.

A partire dal 2017 è stato finanziato dal MIBACT il progetto "Ducato Estense", volto alla promozione culturale e turistica del Ducato Estense, che coinvolge i Comuni di Ferrara, Modena, Reggio Emilia e Lucca e che, fra l'altro, permetterà il recupero e la conseguente valorizzazione della Reggia Ducale di Rivalta.

Reggio Emilia è entrata nella short list delle 10 città italiane che si contendevano il titolo di Capitale Italiana della Cultura nel 2020, attraverso un progetto (che, in caso di esclusione, verrà presentato ogni anno a venire, e comunque verrà realizzato) che risponde a un concetto ben preciso dell'attuale Amministrazione: puntare sul sapere, sulla cultura e sulla creatività come volano per una serie di occasioni di promozione e di valorizzazione della città.

In questi anni è continuata la serie di interventi infrastrutturali del Progetto Area Nord, che punta sull'innovazione, favorendo i processi di internazionalizzazione, la condivisione della conoscenza, e la valorizzazione dei talenti creativi; nella sede dismessa delle Officine Meccaniche Reggiane (quarta fabbrica italiana dopo Fiat, Breda e Ansaldo), oggi è stato realizzato il Parco Innovazione, modello di sviluppo economico reggiano basato sulla economia della conoscenza, dove sta aprendo un proprio centro di sviluppo la Società Palomar, centro di produzione di fiction televisive e cinematografiche (tra cui la serie del "Commissario Montalbano").
Adiacente al Parco delle Reggiane ha sede anche la Fondazione Reggio Children-Centro Internazionale Loris Malaguzzi, eccellenza educativa nota in tutto il mondo, che ben rappresenta Reggio Emilia Città dell'Educazione: l'Amministrazione, infatti, dedica un grande investimento alla crescita civile e culturale dei cittadini, sia attraverso laboratori destinati agli insegnati/genitori/bambini (tutte le Istituzioni organizzano attività rivolte alle scuole), sia attraverso le politiche rivolte alla creatività giovanile, con un forte impegno verso la formazione delle competenze dei talenti creativi grazie ai numerosi laboratori dedicati alla fotografia, alla produzione video, alla musica, al teatro.

Il Parco Progetti Calatrava, di cui fa parte la Stazione Mediopadana dell'Alta Velocità, è stato un progetto urbano di trasformazione rilevante, con effetti sulla struttura e sulla forma non solo dell'insediamento immediatamente prossimo alla stazione, ma dell'intero contesto urbano e territoriale.

Numerosi sono gli spazi gestiti in convenzione con i privati: esistono convenzioni con Fondazione "I TEATRI", Fondazione DANZA, Palazzo Magnani, Spazio Gerra, Teatro Piccolo Orologio, Studio Selz (sala prove musicali e di registrazione).

Esiste inoltre un ampio settore culturale privato, figlio dell'associazionismo culturale: molte associazioni sono cresciute, stimolate anche dall'Amministrazione cittadina che, avendo dovuto tagliare le sovvenzioni ad esse dedicate, le ha incentivate ad emanciparsi anche economicamente.

Per quanto riguarda il sostegno economico alla cultura, le Fondazioni Bancarie danno un supporto abbastanza significativo, però è sicuramente necessario allargare il fundraising ed il crowdfunding, che adesso sono rivolti soprattutto al sociale, ma che possono essere bene indirizzati anche verso la cultura e la creatività, anche perché i cittadini sono molto partecipi delle attività culturali e rispondono alle proposte cittadine manifestando un alto gradimento.

La spesa prevista nel Bilancio Comunale per gli anni 2014-2015-2016, specificatamente per il settore cultura, è indicata nella sottostante tabella:

	Spesa corrente	Investimenti	% spesa corrente cultura sul totale spesa corrente in Bilancio comunale	% investimenti cultura sul totale investimenti in Bilancio comunale
Anno 2016	€ 9.792.652,66	** € 780.675,44	6,52%	3,81%
Anno 2015	€ 10.256.389,09	€ 1.361.252,39	6,90%	6,34%
Anno 2014	€ 9.991.685,50	€ 2.236.967,48	6,62%	8,33%

** Gli Investimenti previsti nel Piano dei LL.PP. 2016 sono per lo più slittati al 2017 e successivi.

NOTA BENE: all'interno della Spesa corrente (e relative percentuali) per le tre annualità considerate, oltre alla Missione 5 (Cultura), è stata addizionata anche la Missione 06.2 Giovani (Creatività giovanile) in questo modo: per l'anno 2014: 206.779,68 €, per l'anno 2015: 171.377,86 €, per l'anno 2016: 220.512,95 €.

Un posto di primo piano, all'interno delle politiche cittadine, riveste la creatività giovanile e la promozione dei talenti giovanili, tanto che a Reggio Emilia è stato realizzato un Piano Strategico per la Creatività Giovanile, che delinea obiettivi, progetti e azioni rivolte ai giovani nella fascia di età 14-35 anni.

All'interno del Progetto Remixing Cities sono state realizzate 90 interviste a giovani creativi, dalle quali sono emerse queste richieste verso l'amministrazione cittadina:

- Necessità di avere maggiore visibilità (promozione)
- Spazi condivisi
- Formazione
- Formazione del pubblico

In relazione a queste richieste, si è già detto dell'attenzione della Pubblica Amministrazione verso la formazione delle competenze in ambito artistico/culturale, ed è in atto uno sforzo per mettere in rete

gli spazi dedicati alla creatività giovanile e fare networking; da ricordare che Reggio Emilia è all'interno della rete GAI (Giovani Artisti Italiani) attraverso giovani artisti che operano soprattutto nei settori della fotografia e della street art, e che attraverso la rete GAER (Giovani Artisti Emilia-Romagna) vengono utilizzate risorse GECO sia per la formazione delle competenze sia per supportare la creazione d'impresa dei giovani creativi.

Nell'ambito del Festival Fotografia Europea viene promossa dal Comune di Reggio Emilia e dal GAI (Giovani Artisti Italiani) anche la rassegna "Giovane Fotografia Italiana", dedicata alla fotografia italiana emergente under 35.

Giovani artisti vengono coinvolti nei progetti di rigenerazione urbana, anche attraverso la street art e l'arte urbana: sono state infatti realizzate esperienze di arte urbana nei quartieri con una serie di proposte di giovani artisti esaminate e scelte dai cittadini stessi: in questo modo si assiste alla valorizzazione dei talenti ed alla partecipazione dei cittadini, valorizzando quindi la città e le sue risorse. Esempi di queste attività sono, per esempio, i murales nel Liceo Ariosto, quelli nella Biblioteca San Pellegrino e i murales alle Officine Reggiane.

Numerosi sono gli spazi dedicati alla creatività giovanile, come lo Spazio Gerra e il Centro Culturale ai Chiostri di San Domenico (dove ha sede anche l'Istituto Peri); da segnalare anche le residenze d'artista in Via Roma e l'esperienza dell'Atelier dei Due Gobbi.

Il progetto *(S)onde Creative* intende trasformare i Chiostri di San Domenico in un *Hub* creativo rivolto in particolare alle giovani generazioni. L'intervento è finanziato da Anci, nell'ambito del programma *Giovani Rigenerazioni Creative* 2017-2018 della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, e si propone di valorizzare i Chiostri di San Domenico - che costituiscono un complesso architettonico di rilevanza storico-artistica collocato nel centro storico e sede di istituzioni culturali - con la riqualificazione di spazi finora sottoutilizzati e l'attivazione di nuove funzioni integrate a quelle esistenti. L'obiettivo è di creare un luogo d'incontro dotato delle competenze e delle infrastrutture necessarie per la sperimentazione, la formazione e la produzione, capace di generare un'offerta di attività co-progettate e co-prodotte coinvolgendo giovani creativi, istituzioni e associazioni, imprese e professionisti, cittadini.

Il progetto s'insedia in un'area strategica della città, che ha visto fasi critiche di degrado urbano e di convivenza, nella quale si concentrano diversi interventi di rigenerazione lungo l'asse che collega la stazione ferroviaria e la zona post-industriale delle Officine Reggiane al centro città: un'area caratterizzata dalla presenza di importanti luoghi della cultura, dai Chiostri S. Pietro a Palazzo da Mosto, da Palazzo dei Musei al Teatro Municipale Romolo Valli e Teatro Ariosto. L'ambizione è di ridare nuova vita, attirare nuove funzioni, rigenerare socialità lungo l'intero percorso. *(S)onde Creative* vuole dunque influenzare con la creatività e le energie giovani questi ambiti della città, puntando sul contributo dei tanti partner impegnati con l'Amministrazione comunale nel progetto.

I nuovi Chiostri di San Domenico si iscrivono così nel sistema integrato dei "laboratori urbani" della città per tessere relazioni, da un lato, con i luoghi della cultura (Spazio Gerra, Palazzo dei Musei, i Chiostri di San Pietro) e dell'aggregazione giovanile (Officina delle Arti, Incrocio dei Venti/Seltz, Spazio Raga, #ViaCassoliuno), dall'altro lato con le infrastrutture dell'innovazione (Tecnopolo e Parco

dell'Innovazione). "Laboratori urbani" che dovranno essere sempre più sinergici ed interconnessi per contribuire a dare forma e contenuto ai principali temi che contraddistinguono la "via reggiana" allo sviluppo dei talenti creativi e ai processi di rigenerazione urbana.

I settori e gli attori

I settori che vengono considerati più significativi sono i seguenti (in ordine di importanza):

1. Fotografia
2. Spettacolo dal vivo (in modo eccellente la Danza)
3. Conservazione e fruizione patrimonio artistico e culturale
4. Altre creazioni artistiche e letterarie (arti visive)
5. Cinema

Il settore che più caratterizza la città è sicuramente quello della fotografia, che l'amministrazione intende ulteriormente potenziare attraverso la crescita del tessuto creativo ad esso collegato, come il circuito Fotografia Off.

Per quanto riguarda lo spettacolo dal vivo sono da segnalare Mamimò Teatro-Piccolo Orologio, il Teatro dell'Orsa e l'Associazione Culturale 5 T.
Dinamico Festival è un Festival di circo contemporaneo e teatro di strada che vede la partecipazione di equilibristi, acrobati, attori e artisti di strada provenienti da tutta Europa; è organizzato dall'Associazione Dinamica, che aderisce all'A.C.C.I-Associazione Circo Contemporaneo Italia.

Per quanto riguarda il cinema, è di rilevanza internazionale il Reggio Film Festival-International Short Film Festival, dedicato ai cortometraggi e organizzato da FEDIC (Federazione Italiana dei Cineclub)-Cine Club Reggio. Il festival si è nel tempo caratterizzato per la scelta di un tema, proposto ai registi, declinato anche in altre discipline artistiche come danza, teatro e musica; inoltre nel corso del Festival vengono anche organizzati corsi, laboratori e workshop. Nell'ultima edizione sono arrivati da tutto il mondo 1.600 opere, delle quali ne sono state selezionate e presentate 130.

Di seguito vengono complessivamente segnalati i soggetti più significativi nel panorama culturale e creativo della città:

Spettacolo dal vivo

- Teatro Mamimo
- Teatro dell'Orsa
- Associazione Dinamica
- Centro Teatrale Europeo Etoile
- Icarus Ensemble
- Compagnia Pietribiasi Tedeschi
- Cinqueminuti, Associazione Teatrale
- MM Contemporary Dance Company
- Let's Dance
- Professional Music Institute

Creazione artistica

- Associazione ICS
- Associazione Via Roma
- Vicolo Folletto Art Factories
- Flag no Flas (Chiesa di San Carlo)
- Atelier Via Dei Due Gobbi

Cinema

- Cinema Rosebud (gestione comunale)
- ARCI rassegne estive
- Reggio Film Festival
- Home movies

Radio e Televisione

- Associazione "Cortocircuito"
- Tiwi

Musica riprodotta

- Insomnia Studios

Editoria

- Aliberti Compagnia Editoriale
- Corsiero Editore

Pubblicità e comunicazione

- Scuola Internazionale di Comix

Design

- Architettura della Comunicazione
- Almanacco di Anna Baldi
- Playwood
- Officine Gattaglio
- K lab
- Papillabrilla (Food design)

Architettura

- Andrea Oliva Studio
- Iotti Pavarani Studio
- Giuseppe Baldi Studio
- Christian Gasparini Studio
- Andrea Zamboni Studio

Fotografia

- Associazione REFOTO
- Paolo de Pietri
- Spazio Fotografia San Zenone

Moda

- Lunedì – Officine Vestimentaire
- Francesca Marchisio Atelier
- Alessia Baldi Atelier

Fra le *realtà emergenti e innovative* è possibile citare "ICS Innovazione Cultura Società (Spazio Gerra)", "Impact Hub (coworking)", e "La Polveriera" del Consorzio di Cooperative Oscar Romero, mentre fra le *realtà giovanili, anche non convenzionali e non strutturate,* che esprimono fermenti creativi è possibile annoverare:

- Museum Reloaded
- Tigre contro Tigre Lab
- REused
- Travel on Art
- Collettivo Reggian*
- Verrà un giorno
- Innesti urbani
- Moon

Viene manifestato molto apprezzamento per le Politiche Regionali degli ultimi anni, in quanto la Regione, oltre ad avere stanziato per la cultura molte risorse in più, ha sviluppato una evidente strategia, ed ha instaurato un proficuo dialogo con le città, valorizzando le peculiarità di ognuna e facilitando il dialogo fra i territori.

SCHEDA RIMINI

Policy per la cultura e la creatività

MASSIMO PULINI: Assessore alle Arti

L'Amministrazione Comunale di Rimini ha individuato tra gli obiettivi prioritari in questi ultimi anni, lo sviluppo del settore delle arti visive e delle manifestazioni culturali, attraverso una serie di importanti interventi gestiti sia direttamente dalla Pubblica Amministrazione, sia coinvolgendo i privati.

L'iniziativa di punta è la realizzazione della "Biennale Disegno", iniziativa unica sul territorio nazionale e internazionale, che finora ha registrato 2 (3 nel 2018) edizioni con l'allestimento di oltre 30 mostre per ogni edizione, sia all'interno di spazi pubblici (come il Museo della Città, Castel Sismondo, il Complesso degli Agostiniani, il Teatro Galli, la Casa del Cinema Fulgor) sia all'interno di spazi privati (gallerie d'arte, librerie, studi di architettura, negozi e antiquari). Si tratta di una manifestazione che spazia dal disegno antico fino alla contemporaneità e che, nelle intenzioni dell'Amministrazione cittadina, può fare di Rimini la capitale italiana del disegno.

Di rilievo è anche il Festival del Mondo Antico, giunto quest'anno alla sua 19° edizione (20° nel 2018) si tratta di una rassegna tematica annuale dedicata alla letteratura, alla filosofia, all'antropologia, all'arte e ad altri aspetti culturali delle civiltà antiche (greca e romana *in primis*, ma non solo), in un percorso trasversale fra antico e presente.
Il calendario del Festival prevede lezioni magistrali, presentazione di novità editoriali, incontri, spettacoli, e laboratori per i bambini.

Un'altra iniziativa di spicco appoggiata dall'Amministrazione è Cartoon Club Rimini, Festival Internazionale del cinema d'animazione, del fumetto e dei games.
Cartoon Club, oltre ad essere un Festival, è anche un network che unisce attività di didattica (workshop di cinema d'animazione, fumetto, pittura), produzione di spettacoli, mostre e attività editoriali; quest'anno è stata formalizzata una collaborazione tra Doc Servizi e Cartoon Club, da cui è nata "Doc Comics & Cartoon", una joint venture che mira a sviluppare servizi e opportunità per tutti i lavoratori che ruotano attorno ai settori del cinema d'animazione, del fumetto ed alle aree collaterali.

Infine è da segnalare la manifestazione "Mare di libri. Festival dei ragazzi che leggono", il primo e unico Festival in Italia dedicato esclusivamente ai teenager, organizzato dall'Associazione culturale Mare di Libri in collaborazione con Viale dei Ciliegi Libreria dei Ragazzi di Rimini e Rizzoli Editore.
Si tratta di un appuntamento culturale importante per tutti i giovani tra gli 11 e i 18 anni che amano i libri e la lettura; è articolato in tre giornate di incontri con gli autori italiani e stranieri amati dai ragazzi, laboratori e spettacoli.
Mare di Libri, inoltre, organizza "Ciak, si legge!", il primo concorso di booktrailer su scala nazionale riservato ai ragazzi: si tratta di un concorso che combina lettura e media, infatti gli iscritti devono scegliere uno dei romanzi inediti proposti, e realizzare un video della durata massima di 3 minuti che promuova il libro prescelto.

Se Cartoon Club e Mare di Libri sono gestiti da privati, il Comune di Rimini gestisce in prima persona, oltre alla Biennale Disegno ed al Festival del Mondo Antico, anche la Sagra Musicale Malatestiana, una delle più antiche e prestigiose rassegne musicali italiane; si sottolinea come sia ancora in corso (a partire dal 2007), a latere della Sagra, il progetto di formazione del pubblico rivolto ai giovani "Progetto Mentore", che coinvolge un centinaio di ragazzi ogni anno, offrendo loro la possibilità di seguire la stagione sinfonica della Sagra Malatestiana e di essere accompagnati/adottati in questo percorso di fruizione artistica, attraverso conferenze ed incontri con i musicisti.

Oltre ai musei e biblioteche, anche tutti i Teatri riminesi sono a gestione diretta: il Teatro Novelli, il Teatro degli Atti e, a ristrutturazione ultimata nel 2018, anche il Teatro Storico Amintore Galli. E' possibile tuttavia che l'Amministrazione sia costretta in futuro ad esternalizzare il servizio per una carenza sempre più grave di personale.

E' stato approvato dal MIBACT un importantissimo progetto per il Grande Museo Fellini, che verrà ultimato entro il 2019, e avrà molteplici sedi.

Il Comune di Rimini ha ereditato dalla ex Fondazione Fellini il patrimonio artistico del grande regista (disegni, costumi, documentazione), che verrà allestito nelle varie sedi del Museo, fra cui il Castel Sismondo ed il Cinema Fulgor (il cinema di Fellini), dove sono terminati i lavori di ristrutturazione.
Si tratta di un progetto del Ministero di respiro nazionale, gestito dall'Amministrazione Comunale, mettendo comunque a bando la veste tecnologica e allestitiva, nonché la concessione delle sale cinematografiche del cinema Fulgor.

In questi ultimi anni è in via di ristrutturazione, all'interno di un progetto di recupero più ampio, l'ex Ospedale Civile di Rimini, del quale una porzione è diventata l'Ala Moderna del Museo della Città; qui, al terzo piano, sarà organizzato un Laboratorio Aperto, con spazi di co-working e lavoro collaborativo nei settori della cultura, creatività, nuove tecnologie, turismo e ambiente.
Anche nell'ex cinema Astoria è in corso un intervento per un parziale (per ora) recupero funzionale; gli spazi (una sala per proiezioni cinematografiche e rappresentazioni teatrali, e un foyer che potrà fungere da spazio polivalente per ospitare eventi e seminari) verranno messi a bando al termine di questi primi lavori.
Si dichiara che negli ultimi anni gli stanziamenti sulla cultura non sono diminuiti, però permane un problema per gli spazi che non trovano le risorse pubbliche per essere riqualificati o ristrutturati: di conseguenza vengono assegnati ai privati con molte difficoltà, perché la normativa per l'affidamento è molto stringente, e ostacola questo tipo di utilizzo.
La spesa prevista nel Bilancio Comunale per gli anni 2014-2015-2016, specificatamente per il settore cultura, è indicata nella sottostante tabella:

	Spesa corrente	Investimenti	% spesa corrente cultura sul totale spesa corrente in Bilancio comunale	% investimenti cultura sul totale investimenti in Bilancio comunale
Anno 2016	€ 6.380.619,07	€ 8.095.234,92	4,1%	20,2%
Anno 2015	€ 6.307.319,66	€ 4.397.582,45	4,1%	12,9%
Anno 2014	€ 6.458.661,19	€ 335.000,00	4,2%	0,8%

Per quanto riguarda le risorse private, le Fondazioni Bancarie concorrono in misura appena sufficiente alle spese per la cultura e la creatività, mentre è stato possibile reperire un numero abbastanza soddisfacente di sponsor privati per le iniziative principali organizzate dall'Amministrazione locale.

Come si è già detto, il Comune di Rimini è stato oggetto di una donazione molto significativa da parte dell'ex Fondazione Fellini, che gli ha permesso di acquisire un patrimonio di grande valore; donazioni sono presenti anche da parte degli artisti che vengono presentati nella Biennale Disegno, perché generalmente lasciano alcune opere destinate all'Archivio della Biennale; infine è in via di affidamento una donazione da parte delle famiglie storiche sostenitrici della Comunità di San Patrignano per realizzare un Museo di Arte Contemporanea.

I Settori e gli Attori

I settori che vengono considerati più significativi sono i seguenti (in ordine di importanza):

- spettacolo dal vivo
- altre creazioni artistiche e letterarie (arti visive)
- cinema
- radio
- fotografia
- industria del gusto
- grafica e pubblicità

Tutti questi settori sono rappresentati in mostre e rassegne, mente si dichiara che i settori che l'Amministrazione ritiene più utile sostenere sono quelli delle arti visive e del cinema (con il progetto del Museo Fellini).

Per quanto riguarda lo spettacolo dal vivo la prima realtà da citare sono i MOTUS, una delle compagnie di teatro di ricerca più importanti d'Italia: i MOTUS hanno la sede operativa presso Santarcangelo dei Teatri – Festival Internazionale del Teatro in Piazza, in quanto a Rimini non è stata ancora reperita una sede idonea.

Altra realtà teatrale interessante è l'Associazione Mikrà, fondata da Roberto Mercadini, mentre per la musica sono da segnalare Massimo Modula e Giuseppe Righini (cantautori).

Per le altre creazioni artistiche e letterarie sono da ricordare Erich e Verter Turroni (artisti visivi) e Sabrina Foschini (poesia).

Per il cinema vengono segnalati Marco Bertozzi e Davide Montecchi (lungometraggi), mentre la fotografia è rappresentata da Silvio Canini, Piero Delucca e Michele Buda; per il settore del gusto interessante è la realtà del Ristorante-Osteria La Sangiovesa, a Santarcangelo di Romagna; per la grafica pubblicitaria ricordiamo Leonardo Sonnoli e Stefano Tonti.

Per quanto riguarda gli altri settori delle ICC è possibile segnalare:

- *Televisione*: Adolfo Conti (documentarista)
- *Musica riprodotta*: Andrea Guerra (musiche film), Andrea Felli (sound production)
- *Editoria*: Raffaelli Editore, Fara Editore

- *Design*: Roberto Semprini
- *Architettura*: Luisa Cipriani, Matteo Zamagni
- *Moda*: Nicoletta Mainardi e Concetta Ferrario
- *Artigianato artistico*: Decorazione Italiana (Rimini), Laboratorio dell'Imperfetto (Gambettola)

Sarebbe molto utile sostenere il settore dell'artigianato artistico, anche per la produzione di gadget di qualità per i musei e le mostre, ma finora il settore non è decollato; si segnala, al riguardo, l'Esposizione Annuale Matrioška, un contenitore per artisti, artigiani e artefici che producono pezzi unici realizzati a mano.

Fra gli spazi privati che vengono finanziati in convenzione dal Comune si può citare il Mulino di Amleto Teatro, gestito dall'omonima Associazione negli spazi di un ex capannone industriale oggi completamente riadattato, e la Casa del Teatro e della Danza, gestito dalla Compagnia di danza Movimento Centrale.

Inoltre esiste, fuori dal centro storico, la "Grotta Rossa s.p.a. (Spazio Pubblico Autogestito"), un centro gestito da cinque associazioni culturali (che hanno anche contribuito alla messa in gestione degli spazi) in convenzione con il Comune. Si tratta di un luogo di incontro tra culture, dove vengono organizzati laboratori di musica e teatro, corsi di italiano per stranieri, spettacoli teatrali e musicali; va segnalata anche l'Associazione Risuona Rimini che organizza annualmente l'omonima kermesse volta a valorizzare la scena artistica indipendente riminese, composta da musicisti, fotografi, pittori, scuole di danza.

Infine fra le realtà di frontiera esiste uno spazio occupato autogestito, Casa Madiba Network, dove vengono realizzate attività sociali, culturali e politiche.

Le politiche che la Regione Emilia-Romagna potrebbe realizzare per sostenere maggiormente il settore delle ICC sono:

- Supporto all'internazionalizzazione, anche attraverso il sostegno alla progettazione europea da parte del già istituito Sportello Regionale per la Cultura e la Creatività
- Organizzazione di periodici incontri/confronti fra gli Assessori alla Cultura dei Comuni capoluogo
- Facilitazione e intensificazione dei rapporti fra IBC e Comuni capoluogo
- Creazione di sinergie fra i vari festival, rassegne, mostre, stagioni teatrali e musicali.

Parte II - Orizzonti

7. La creatività tra impresa e cultura

7.1 Impresa culturale: che cos'è?

Il caso di Drama Teatro e DOT, spin-off impren-ditoriale

Drama Teatro è un luogo riportato a nuova vita dall'associazione culturale Artisti Drama, insieme a Dancewoods e SupercinemaEstivo, nella città di Modena. Dopo essersi aggiudicati la gestione dello spazio grazie alla vittoria di un bando pubblico del Comune di Modena, con canone di affitto agevolato, hanno lavorato al fine di restituirlo alla città. Oggi Drama Teatro si presenta come un teatro, in grado di offrire una sua programmazione annuale e una serie di iniziative collaterali.

Nel 2015 l'associazione partecipa al bando Funder35 – promosso da 10 fondazioni bancarie tra cui la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, volto al sostegno di azioni di imprenditoria culturale – e vince con il progetto DOT, Drama Open Theatre. DOT si presenta come una sorta di spin-off dell'associazione, la costola imprenditoriale di Drama Teatro. Le sue attività prevedono l'affitto di alcuni spazi all'interno della struttura (due sale multifunzionali, quattro postazioni scrivania e un ufficio privato), tramite la forma del co-working; la fornitura di servizi di consulenza riguardo a aspetti amministrativi, fund raising, europrogettazione, distribuzione spettacoli. Il loro target di riferimento sono associazioni culturali di piccole dimensioni e liberi professionisti della città.

Il caso di Drama Teatro, oltre a essere meritevole di attenzione per l'attività ininterrotta e intensa che svolge da anni e per la passione con cui lo fa, si ritiene emblematico circa le questioni che verranno trattate nel presente lavoro e utile a sviscerare contraddizioni insite nel sistema costruito attorno al concetto di "impresa culturale".

a) Questione definitoria: Drama Teatro, realtà con forma associativa no-profit che beneficia in parte anche del sostegno pubblico, può considerarsi impresa culturale? Se sì, cosa la rende "impresa culturale"?
b) La traiettoria di crescita perseguita da DOT mira a una differenziazione delle entrate, nel tentativo di alleggerire la dipendenza dai finanziamenti pubblici. Che risultati ha avuto questo? È buona pratica da promuovere? DOT ha generato una crescita anche qualitativa in termini di competenze interne? Esistono al suo interno figure manageriali specializzate?
c) Per quanto riguarda le politiche culturali a sostegno dell'imprenditorialità culturale, la vincita del bando Funder35 quali effetti ha prodotto per l'organizzazione?
d) Esiste una azione di monitoraggio nella fase di follow-up da parte degli enti finanziatori? Quale è lo stato di salute di DOT a distanza di più di due anni dalla ricezione dei finanziamenti?

Integrazione con altre tipologie di finanziamento a sostegno della fase di implementazione del progetto: come ha agito la PA?

The Gold Rush (ovvero, la febbre dell'oro)[174]

A oggi pare non sia possibile trattare il tema della creatività e delle politiche ad essa connesse senza soffermarsi sul concetto di impresa culturale e creativa. Se da una parte le organizzazioni culturali sembrano attuare con un certo slancio approcci di natura imprenditoriale (vedi caso DOT sopra citato), dall'altra coloro che si occupano di politiche culturali sembrano adoperarsi in maniera piuttosto intensa nel generare iniziative a suo sostegno. Questo fenomeno è senz'altro enfatizzato da una componente retorica molto forte, come tutti i fenomeni che di volta in volta diventano di tendenza in ambito sociale/culturale: questi catalizzano l'attenzione di studiosi, ricercatori, critici, "influencer", elevandosi a buone pratiche che poi diventano fari per il resto degli interlocutori, che a loro volta intraprendono la corsa all'oro con ritardi più o meno eclatanti.

Considerato il fermento che oggi si riscontra attorno alla tematica delle imprese culturali e creative, si tenterà qui una immersione nel campo definitorio del fenomeno in questione. Si ritiene infatti necessario questo passaggio poiché ancora si fatica a trovare una definizione uniformemente condivisa di impresa culturale e creativa. Questo lavoro non ha la pretesa di raggiugere una definizione chiara e universale di impresa culturale e creativa, ma di abbozzare in maniera sintetica quelle che sono oggi le scie più accreditate sul tema, al fine di procedere condividendo lo stesso panorama.

Sul tema esiste una ampia letteratura, sia a livello europeo, sia a livello italiano. Per quanto riguarda il contesto europeo, molto ampio ed esplorato è l'ambito delle cosiddette cultural and creative industries. Il tema dell'imprenditorialità culturale è ormai da anni oggetto di studi e ricerche commissionate dall'Unione Europea e è stato inserito in maniera decisa anche nelle ultime azioni all'interno dei programmi di finanziamento Europa Creativa ma anche Horizon 2020.

Altro punto di riferimento importante per la tematica in oggetto sono gli studi di settore italiani: sono numerosi gli enti di ricerca che si occupano ormai da anni di imprese culturali e creative. Tra questi, una voce autorevole è rappresentata da Fondazione Symbola, che insieme a Unioncamere e in collaborazione con Regione Marche elabora annualmente il Rapporto Io Sono Cultura giunto alla sua settima edizione. Io Sono Cultura 2017 fornisce una misura della dimensione del sistema imprenditoriale italiano operante non solo nel Core Cultura, ma anche in quello creativo, nella sua versione più allargata. Importante anche l'apporto di Federculture, che negli ultimi Rapporti Annuali elaborati focalizza l'attenzione sul tema Impresa-Cultura.

"Impresa" è la parola giusta?

Una volta delineati i confini dell'imprenditorialità culturale, chi rientra sotto l'ombrello delle imprese culturali? Solo le imprese? Le produzioni culturali presentano peculiarità ben definite, non si può diffondere l'imperativo del "fare come le imprese" in maniera standardizzata. È possibile infatti ritenere che la forma dell'impresa sia da sostenere quando l'oggetto di tale processo è un'organizzazione culturale? Un approccio imprenditoriale all'attività culturale riesce a garantire sufficiente libertà, in

[174] Si ringrazia la Professoressa Paola Dubini per il contributo in termini di riflessioni e scambio di idee.

termini di contenuti e ritmi, alla produzione artistica? Il fatto di avere a che fare con il libero mercato, quanto influisce sulle scelte identitarie dell'organizzazione e quanto spazio lascia alla ricerca di forme sperimentali e collocate al di fuori dello schema domanda/offerta?

Su questi interrogativi si innesta un'ulteriore questione, altrettanto delicata e nevralgica: le organizzazioni culturali presentano da sempre problemi endemici di sostenibilità generati principalmente dalle loro peculiarità economiche-finanziarie. Senza entrare nel merito in maniera troppo approfondita, operazione che meriterebbe una trattazione a parte, ci limitiamo a ricordare che le produzioni artistico-culturali sono per loro natura tendenzialmente caratterizzate da fallimenti di mercato, in quanto non vi è una allocazione di beni e servizi efficiente nel mercato. Soprattutto nel settore dello spettacolo dal vivo, inoltre, le produzioni presentano costi fissi molto elevati che non possono essere interamente coperti dai ricavi poiché non è possibile un aumento della produttività tramite la tecnologia, senza che venga snaturato il prodotto. Quello che Baumol (1966) chiama "settore stagnante" nella sua teoria sulla "malattia dei costi".

Le caratteristiche sopra emerse denotano la necessità di supporti economici esterni e contribuiscono a giustificare il finanziamento pubblico alle attività che costellano il sistema culturale (Blau, Newman, Schwartz, 1986; Peacock, 1994; Taalas, 1997; Throsby, 1990, 1996; Towse, 1997). Alla luce di quanto dichiarato sopra e delle esternalità positive che la cultura è in grado di generare in termini di valore, si è concordi nel considerare il finanziamento pubblico elemento chiave per la sopravvivenza di questo genere di organizzazioni, a prescindere dall'approccio orientato all'imprenditorialità che le stesse possono sviluppare in maniera complementare.

Si ritiene fuorviante e nocivo l'imperativo "fare come le imprese" applicato a un sistema tanto delicato come quello culturale. Dall'altro lato, senza chiudere in maniera aprioristica e limitata strade che potrebbero rivelare percorsi interessanti, si può riconoscere che l'applicazione di alcune pratiche proprie dell'identità e della struttura dell'impresa possa giovare anche alle organizzazioni culturali. Dunque, sebbene il sistema culturale presenti determinati bisogni in termini di libertà di produzione al di fuori delle logiche di mercato, determinate peculiarità a livello economico-finanziario e una serie di esternalità positive che già di per sé giustificano il sostegno pubblico, si ritiene che l'adozione di strategie derivanti da un approccio imprenditoriale sia in grado di apportare miglioramenti alle organizzazioni culturali in termini di governance, accountability e sostenibilità.

Verso una versione più allargata di "impresa culturale"

Data la premessa sopra, e i recenti sviluppi sul tema, ad oggi la definizione di impresa culturale pare includere organizzazioni con diverse forme giuridiche. Gli studi più recenti sul tema (Dubini, 2015; Cammelli, 2017; Mannino, 2017, et al.), spingono a riflettere sull'argomento a prescindere dalla forma giuridica delle organizzazioni in questione. Dunque, stando agli sviluppi recenti, pare che si possano considerare come imprese culturali e creative anche quelle organizzazioni culturali la cui forma giuridica è diversa dall'impresa, che sostanzialmente rientrano nel Terzo Settore: associazioni, onlus, cooperative, start up, ecc, con tipologie miste di entrate (fondi pubblici, donazioni da privati, sponsorizzazioni, ricavi da attività commerciali e vendita di biglietti, crowdfunding, ecc). Pare collocarsi sulla stessa scia anche l'emendamento sulle imprese culturali e creative approvato nell'ultima Legge

di Bilancio, presentata da Anna Ascani, responsabile Cultura del Partito Democratico, secondo il quale viene assegnato alle imprese in questione un credito d'imposta nella misura del 30 per cento dei costi sostenuti per attività di sviluppo, produzione e promozione di prodotti e servizi culturali e creativi. Si è in attesa di un decreto, affidato al Mibact, che definisca la procedura per il riconoscimento della qualifica di impresa culturale e creativa e per la verifica della sussistenza dei requisiti (Sanesi, 2017).

Problema identitario che sfocia nella tautologia. A questo punto una domanda sorge spontanea: se non vi è legame apparente con la forma giuridica in questione, perché continuare a utilizzare la parola impresa? Ovvero, che cosa permette a una organizzazione culturale di rientrare nella categoria definitoria di impresa culturale? Che ruolo ha l'imprenditorialità in questo dibattito? È possibile che l'essenza dell'impresa culturale risieda semplicemente nell'applicazione di buone pratiche manageriali che aumentino l'efficienza e riducano gli sprechi, oppure nella capacità di elaborare credibili business plan o in una attitudine imprenditoriale che permetta di sopravvivere alla insostenibilità dei costi?

7.2. I problemi delle cosiddette "imprese culturali"

Crescita qualitativa e dimensionale

In un contesto economico in cui si intrecciano fenomeni quali l'elevata competizione data da una globalizzazione sempre più intensa, la complessità del progresso tecnologico, l'accorciamento del ciclo di vita del prodotto, il tema della crescita dimensionale dell'impresa è sempre più attuale. Ma cosa succede se le imprese in questione sono di tipo "culturale"? La questione poi si complica se consideriamo come "imprese culturali" anche altri enti del Terzo Settore no profit, che dunque possono condividere solo in parte le logiche tipiche del profit.

Come accennato precedentemente, le organizzazioni culturali per loro natura presentano caratteristiche tali per cui è giustificato e necessario il sostegno pubblico. È raro trovare realtà che operano nel settore culturale in senso stretto che non soffrano, in maniera endemica, di problemi di sostenibilità economica e crescita dimensionale ad essa legata. Davanti a uno scenario di questo tipo (problemi di sostenibilità economica e dipendenza da finanziamenti esterni), che tipo di crescita può affrontare una organizzazione culturale?

Le risposte a questo interrogativo sono diverse e complesse e richiedono agli operatori culturali non solo una profonda conoscenza dello status quo ma anche una capacità di visione che si proietti quanto più avanti possibile nel tempo. Sicuramente una traiettoria che può portare buoni risultati in termini di crescita dimensionale – non solo per un ente profit, ma anche per il no profit - riguarda la progettazione di nuove linee di sviluppo, in quelle che nel linguaggio aziendale potrebbero essere indicate come crescita per linee interne ed esterne.

a. Diversificazione delle fonti di ricavo: pare possibile individuare quanto meno alcune traiettorie strategiche sulle quali si muovono le cosiddette "imprese culturali" che tentano di raggiungere un grado maggiore di sviluppo tramite un processo di diversificazione. I modelli di business che sembrano aver maggior successo e diffusione sono quelli che, pur mantenendo una vocazione fortemente culturale, riescono ad arricchire la propria proposta di valore, tramite una differenziazione delle attività-chiave che si basa sull'individuazione di target e mercati differenti e dunque sulla diversificazione delle tipologie di entrata. Si può parlare di approcci multi-business. Per cui, alla mera attività di produzione artistico-culturale, vengono affiancate altre attività – che sarebbe riduttivo definire accessorie in quanto fanno parte del core business dell'impresa tanto quanto le produzioni culturali - quali la vendita di servizi (organizzazione, comunicazione, marketing, progettazione, formazione), oppure attività legate alla messa a profitto dei propri spazi, anche di carattere non culturale (attività di ristorazione, co-working, sale prova, ecc). Uno dei maggiori problemi di questo tipo di sviluppo è che esso prevede il possesso di risorse – umane, fisiche, intellettuali - in eccedenza all'interno della propria organizzazione, da poter allocare sulla nuova attività. Qualora non si disponga di esse – e questo fattore non venga percepito come un ostacolo - non si riescono a raggiungere gli obiettivi prefissati, a discapito dell'intera organizzazione[175].

[175] Rientra in questa casistica anche l'esperienza già citata di DOT, a Modena. A tal proposito, una delle criticità emerse dal

b. Alleanze e cooperazione con altre realtà: questa linea di sviluppo prevede alleanze e creazione di sistemi con altre realtà che per certi versi risultano complementari o comunque strategiche. Questo tipo di cooperazione prevede uno scambio di risorse e una condivisione di rischi e opportunità, che permettono un potenziamento delle organizzazioni coinvolte[176].

Sviluppo qualitativo. Tutte le possibili direzioni di sviluppo dell'impresa culturale dovrebbero basarsi anche su uno sviluppo di tipo qualitativo, ovvero il potenziamento delle competenze esistenti e l'introduzione di nuove competenze, in un'ottica di sempre maggiore specializzazione delle risorse. È ormai ampiamente riconosciuto come uno dei problemi più seri delle organizzazioni culturali sia riscontrabile nella mancanza di figure manageriali preparate, che spesso vengono viste come investimenti troppo onerosi per l'organizzazione. Tuttavia, la sottovalutazione dell'importanza delle figure manageriali rischia di rappresentare un limite per la crescita dell'organizzazione e una miopia che si rivelerà mortale. La capacità di individuare strategie permette di raggiugere visioni prospettiche di medio lungo termine che risultano fondamentali per la crescita dell'organizzazione.

Il racconto (e la consapevolezza) di sè

Strettamente connesso ai temi sopra trattati su sostenibilità economica e fonti di finanziamento vi è quello inerente alla capacità delle imprese culturali di raccontare sé stesse. Fin troppo spesso le organizzazioni culturali non investono risorse su questo obiettivo, non ritenendolo prioritario. Tuttavia l'individuazione degli strumenti adatti per raccontare sé stessi diventa fondamentale per due motivi: da un lato, è giusto che l'organizzazione compia uno sforzo di auto-legittimazione davanti agli occhi di finanziatori pubblici e privati che hanno scelto di supportarla, dall'altro questi strumenti diventano fondamentali nella costruzione e definizione delle strategie dell'organizzazione stessa.

Facendo riferimento alla definizione proposta da Ricci (2017), possiamo affermare che accountability culturale significa dar conto dell'utilizzo delle risorse con riferimento ai risultati sociali e ambientali conseguiti e ai bisogni collettivi soddisfatti in relazione ad una precisa missione di civiltà e a definire finalità e politiche culturali che provano a attuarla. In particolare, si ritiene che i dispositivi di rendicontazione vadano concentrati su mission, strategie culturali, provenienza e utilizzo delle forme di finanziamento, misurazione e valutazione di output e input.

Per quanto riguarda la misurazione e valutazione degli impatti, il dibattito circa queste tematiche è molto intenso e di tendenza negli ultimi anni, soprattutto in campo sociale. Esiste una forte domanda di misurazione dell'impatto e del valore, da parte di più soggetti (enti erogatori, Fondazioni, policy makers, Agenzie Sovranazionali, impact investors, ecc). Tuttavia la retorica che vi si è costruita attorno

---

dialogo con DOT di Modena risiedeva proprio nella scarsità di risorse umane destinate allo spin-off. Infatti, per quanto inizialmente fossero previste nuove figure appositamente destinate allo sviluppo del progetto DOT, alla fine sono stati i membri stessi dell'associazione a ricoprire tali ruoli.

[176] Un interessante caso di cooperazione, trasposto anche sul piano dell'offerta culturale del territorio, è quello di Teatro Diffuso Agorà. L'Unione Reno Galliera - che unisce otto comuni dell'area metropolitana di Bologna (Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Castel Maggiore, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale) - con il contributo di Regione Emilia-Romagna promuove una stagione teatrale che coinvolge tutti gli otto comuni dell'Unione, sotto la direzione artistica di Elena Di Gioia. Una programmazione composta da spettacoli, letture, incontri, laboratori, per un teatro diffuso in spazi teatrali, biblioteche, scuole, piazze.

non deve alterare la percezione sulla effettiva importanza di questo processo, che dal campo sociale può essere traslato con buoni risultati anche in campo culturale.

Il possesso della capacità di raccontare sé stessi e valutare il proprio impatto diventa infatti particolarmente importante in termini di adozione di strumenti strategici, in quanto aiuta a definire e ridefinire la propria identità, mission e vision, correggere gli eventuali effetti negativi, avere una maggiore consapevolezza delle ricadute non solo economiche ma anche sociali, ambientali e culturali delle proprie attività. Permette inoltre lo sviluppo e il consolidamento dei rapporti con i diversi stakeholders, anche in un'ottica di fund raising, e aiuta il processo di audience development[177].

Il riconoscimento del lavoro culturale

La condizione dei lavori cosiddetti cognitivi e culturali ha visto negli ultimi anni numerosi cambiamenti, dovuti alle implicazioni legate all'innovazione e alla digitalizzazione, al mutamento del mercato del lavoro e delle modalità di lavoro. Si assiste a una commistione sempre maggiore tra competenze e profili professionali diversi, con la necessità sempre più frequente di possedere skills in ambiti differenti quali la tecnologia e sistemi informatici; supporto, gestione e relazioni; marketing e promozione; creatività e grafica; insegnamento e formazione (Nesta, 2017). Il lavoro culturale mantiene peculiarità legate alla elevata flessibilità che lo caratterizza che è giusto che vengano garantite e rispettate anche a livello contrattuale, non possono essere standardizzate come si trattasse di una azienda normale.

Tuttavia, il lavoro culturale presenta ancora oggi grossi problemi di riconoscimento, da parte di tutti: degli operatori culturali in primis, dei datori di lavoro, delle università. Se la disoccupazione e il precariato sono problemi che attanagliano molti settori produttivi italiani, essi si presentano in maniera molto forte anche nel settore culturale. Come in altri ambiti, anche nel settore culturale vi è un numero molto alto di disoccupati che aspettano che si liberino posti nel settore per cui sono stati formati, occupati che vivono una forte discontinuità lavorativa, imprenditori di sé stessi che vivono in una condizione di perenne incertezza ("entreprecariat", direbbe Silvio Lorusso, ovvero precariato imprenditoriale).

Per quanto il lavoro culturale presenti peculiarità ben specifiche in termini di flessibilità tanto da non poter essere trattato come un altro lavoro che si svolge in ambito aziendale, esistono ancora oggi una serie di condizioni che fanno sì che il lavoro culturale finisca per ristagnare in una sacca di sfruttamento lavorativo e cognitivo. Si assiste ad un difficile match tra domanda e offerta di lavoro dovuto in parte alla costante sensazione di mancanza di risorse economiche da parte delle organizzazioni culturali, dall'altra dallo scarso riconoscimento del lavoro culturale.

Lo scarso riconoscimento a livello professionale del lavoro culturale è imputabile non solo alle organizzazioni culturali intese come "datori di lavoro", ma anche agli stessi lavoratori culturali che troppo spesso si trovano ad accettare condizioni lavorative ingiuste. Lavoro non pagato, malpagato,

[177] Prosegue con fermezza su questa traiettoria anche la Riforma del Terzo Settore: uno dei suoi tratti principali è proprio l'enfasi sull'accountability, la rendicontazione sociale e la valutazione. È stato infatti introdotto l'obbligo del bilancio sociale, che dovrà essere preparato secondo le linee guida ministeriali, depositato e pubblicato online sul sito web dell'organizzazione.

senza tutele a livello di prevenzione. Viene fatto un uso assolutamente improprio del volontariato, in quanto vengono scelte come volontari figure specializzate che tuttavia svolgono mansioni con responsabilità da dipendente, senza riceverne l'adeguato compenso. Davanti a una scarsità di fondi, il lavoro non qualificato viene preferito a quello qualificato, dando origine a una competizione al ribasso sugli standard professionali.

7.3. Politiche culturali a sostegno dell'imprenditorialità culturale

I protagonisti a livello nazionale e regionale

Lo spettro di azioni messe in campo negli ultimi anni (2012-2017) rivolte allo sviluppo dell'imprenditorialità culturale - soprattutto giovanile - appare in crescita: alcune di queste iniziative sono indette dal settore pubblico (Ministero, Regioni, Comuni), altre promosse da enti privati, per lo più Fondazioni di Origine Bancaria. Si tratta di bandi, call for ideas, corsi e concorsi: elaborare una mappa completa e dettagliata delle iniziative in questione non rientra tra gli obiettivi del presente lavoro, tuttavia può risultare utile tentare di riconoscere un filo rosso che lega queste azioni. Si può affermare infatti che l'obiettivo comune è quello di dare avvio ad approcci imprenditoriali, favorendo soprattutto le nuove generazioni, non solo tramite il sostegno economico, ma anche tramite la trasmissione di know-how e competenze a chi si cimenta nell'attività imprenditoriale.

Questo fenomeno ha portato fermento nell'ambito artistico e creativo e ha suscitato l'attenzione degli operatori del settore, che già qualche anno fa la definirono la "stagione dei bandi": un fiorire di bandi, concorsi e premi, rivolti alle organizzazioni che operano nel settore culturale, finalizzati allo sviluppo di un approccio imprenditoriale, tramite la ricerca di nuovi modelli di business, nuove idee e nuovi servizi per la valorizzazione dei beni culturali con alto impatto sociale (Dubini, 2013).

Interventi a sostegno dell'imprenditorialità culturale da parte di enti pubblici

1) *Mibact: Crea Cultura*
2) *Regioni italiane (per esempio, i bandi indetti da Regione Lazio, 2018; Regione Umbria, 2017; Regione Lombardia, 2014)*
3) *Regione Emilia Romagna: è possibile riscontrare diverse iniziative e azioni intraprese negli ultimi anni a sostegno dell'imprenditorialità culturale.*

Per esempio:

S3 - Strategia di Specializzazione Intelligente per il 2014-2020

Il Prodotto della Creatività, GA/ER

Creater, ASTER

Incredibol! - INnovazione CREativa DI BOLogna

Laboratori Aperti, I luoghi dell'innovazione (tipo Ex Aem Modena, altri??)

Portale Emilia Romagna Start Up

(http://www.emiliaromagnastartup.it/index.php/it)

Interventi a sostegno dell'imprenditorialità culturale da parte di enti privati

4) *IC-Innovazione Culturale, Fondazione Cariplo*
5) *Funder35, dieci fondazioni bancarie italiane tra cui Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna*
6) *Culturability (prime edizioni) promosso da Fondazione Unipolis.*

Legacoop a sostegno di start up appartenenti a diversi ambiti, tra cui le industrie culturali e creative (quelli inerenti alla Regione Emilia-Romagna sono stati CoopStartUp Romagna, CoopStartUp Emilia Ovest, CoopMeUp Ferrara).

Alcuni spunti per scenari futuri

Sulla base dello studio del sistema di politiche volte al sostegno delle imprese culturali e di alcuni casi emblematici di cosiddette "imprese culturali", si sono potuti tratteggiare alcuni possibili punti di partenza per pensieri e ragionamenti, principalmente in un'ottica da policy makers.

- Monitoraggio delle azioni finanziate

Sebbene si riconosca il valore delle azioni tese al sostegno delle imprese culturali e creative, si ritiene di fondamentale importanza il monitoraggio dei risultati di queste azioni: che ne è stato delle start up culturali finanziate? Quali dimensioni sono state raggiunte? Quale è il loro stato di salute al momento? Quali problemi si sono manifestati? Ad oggi sono ben pochi gli enti, pubblici e privati, che eseguono una azione di monitoraggio costante sui progetti finanziati, al fine di valutarne problemi riscontrati / obiettivi raggiunti / impatti generati.

- Investimento in sviluppo di competenze manageriali interne all'organizzazione

Si ritiene pratica virtuosa quella messa in campo da diversi enti finanziatori soprattutto privati (fondazioni di origine bancaria), ma anche pubblici, che prima dell'erogazione del grant prevede un percorso di formazione ai progetti selezionati vincitori del bando, in tema di management, governace, marketing[178]. Questo tipo di percorso, oltre a rappresentare una sorta di garanzia per l'ente finanziatore poiché si assicura una migliore gestione del finanziamento erogato, costituisce anche una importante opportunità per le organizzazioni culturali che lo intraprendono, dal momento che vengono acquisite competenze nuove, che costituiscono un arricchimento permanente per la persona e per l'organizzazione, in un virtuoso processo di capacity building.

- Maggiore integrazione del sistema di finanziamento per le imprese culturali

Troppo spesso accade che linee diverse di finanziamento per organizzazioni culturali procedano su binari paralleli senza che vi sia un vero e proprio dialogo teso alla costituzione di comuni percorsi e visioni. Per cui da una parte vi è l'universo del privato (parliamo qui soprattutto di fondazioni filantropiche, fondazioni d'impresa, fondazioni di origine bancaria), dall'altra l'universo della pubblica amministrazione. È auspicabile una integrazione tra pubblico e privato, la costruzione di un percorso comune che permetta una crescita delle imprese culturali tassello dopo tassello, una condivisione di obiettivi e strategie in tema di finanziamento alle imprese culturali.

- Indirizzare i finanziamenti più su obiettivi strategici delle organizzazioni che su singoli progetti

In tema di bandi e politiche a sostegno del no profit esistono diverse questioni cruciali che accendono dibattiti tra gli operatori del Terzo Settore. Un punto dolente e recentemente sviscerato è quello che riguarda il meccanismo dei bandi a progetto, sotto accusa per rischiare di generare organizzazioni deboli con grossi problemi strutturali e di confondere le organizzazioni, facendo loro perseguire obiettivi che non rientrano nella mission prefissata[179]. Per quanto la questione sia complessa e

[178] Si vedano a titolo di esempio i bandi Funder 35, Culturability, Bando Carta E, Ic-Innovazione Culturale ecc.

[179] Si veda a tal proposito l'interessante contributo di Carola Carazzone, Due Miti Da Sfatare Per Evitare L'agonia Per Progetti Del Terzo Settore (da Il Giornale delle Fondazioni, marzo 2018), la quale sostiene "La spirale del produrre e rendicontare progetti all'inseguimento delle priorità dei bandi e delle mode sbandierate nelle iniziative da parte di finanziatori pubblici e privati e la perpetuazione di un sotto-investimento cronico nelle organizzazioni, capacità e staff degli enti del terzo settore ha portato al mancato sviluppo delle sue migliori potenzialità". Carazzone prosegue affermando che "Lavorare

affrontata principalmente nel settore sociale, è sicuramente utile soffermarsi a ragionare sugli effetti della cosiddetta "politica dei bandi a progetti" in termini di sviluppo strategico e crescita delle organizzazioni culturali.

per progetti utilizzato come strumento principe di azione per gli enti del terzo settore ha di fatto suffragato l'idea che i risultati attesi siano raggiungibili attraverso un elenco di attività predefinite in un tempo limitato (normalmente da 6 mesi a 2 anni per un progetto, uno o due anni in più per un programma), con un budget predeterminato tutto o quasi da destinare alle attività che non devono - per definizione - coprire costi generali operativi della organizzazione, ma devono essere ad hoc, specifiche ed addizionali, in un ciclo progettuale chiuso in se stesso e su cui al massimo progetti successivi si basano, senza mai arrivare però a rafforzare l'organizzazione creando un impatto sociale trasformativo di sistema.
Il meccanismo dei bandi ha prodotto organizzazioni deboli, in starvation cycle e in concorrenza vitale tra loro e un effetto di adattamento, di isomorfismo delle organizzazioni del terzo settore come progettifici"

7.4. Impresa creativa

Imprenditorialità e distruzione creativa

Definire l'imprenditorialità e stabilirne i confini non è operazione semplice, come emerge dalla vastissima letteratura sviluppatasi attorno a questo concetto: gli studiosi propongono differenti visioni sulla natura e su ciò in cui consiste l'azione imprenditoriale, tanto che è possibile affermare che il fenomeno si presenta in maniera talmente eterogenea che non è possibile fissare un senso comune su ciò che l'imprenditorialità realmente è. I contributi offerti dalla letteratura sul concetto di "imprenditorialità" sono svariati e coinvolgono discipline differenti, dalla giurisprudenza alle scienze economiche, dalla psicologia sociale all'antropologia. Adottando un approccio storico-funzionale, si possono citare alcune linee di pensiero più autorevoli quali Casson (1982), che si basa sul concetto di assunzione di rischio; Knight (1921) secondo il quale l'imprenditore si distingue per la capacità di agire in condizioni di incertezza; Kirzner (1973), che introduce il concetto di alertness, secondo cui l'imprenditore è in grado di sfruttare le opportunità ancora non colte del mercato.

La definizione di "imprenditore" fornita da Schumpeter rimane un punto di riferimento importante per gli studi di settore: nell'opera "The Theory of Economic Development" (1911), Schumpeter definisce l'imprenditore come un innovatore, che libera l'economia dallo stato di equilibrio, attraverso quella che lui chiama "distruzione creativa". L'imprenditore diventa così fonte del cambiamento economico, attraverso azioni e modalità innovative. L'imprenditorialità, dunque, si configura come il compimento di nuove combinazioni, che rompendo l'equilibrio esistente, portano sviluppo.

L'imprenditore di Schumpeter è innovatore, non inventore: egli non inventa o crea le opportunità, ma le rende vive e le realizza. Nonostante l'opera di Schumpeter non sia recente, l'innovazione è ancora vista da molti studiosi come l'elemento che meglio esprime e caratterizza il fenomeno imprenditoriale. Tra gli autori più autorevoli, Peter Drucker indica proprio nell'innovazione la peculiarità più importante dell'imprenditore: egli sottolinea come gli imprenditori siano portatori di innovazione, che è lo strumento specifico dell'imprenditorialità, l'azione che sostiene le risorse con una nuova capacità di creare ricchezza (Drucker, 1985).

Imprenditorialità e creatività, un cubo di Rubik dalle tante combinazioni

Esistono numerosi studi incentrati sul rapporto tra creatività e imprenditorialità. Senza entrare qui nel merito di un tentativo di definizione del concetto di creatività (si rimanda al capitolo sopra, Trimarchi), possiamo semplificare la questione seguendo la versione più tradizionale secondo la quale essa può essere interpretata in due modi: come creazione in senso stretto, intuizione e invenzione di qualcosa che non esiste oppure rivisitazione di elementi già esistenti collocati in modi completamente nuovi, rivoluzione dei processi che porta ad una ristrutturazione, come direbbe Poincarè (1929) "unire elementi esistenti con connessioni nuove".

Come già tratteggiato nel paragrafo precedente, il concetto di imprenditorialità reca in sé elementi di innovazione e immaginazione che conducono a una rottura di equilibri pre-esistenti. Di fatto si può notare come il processo decisionale imprenditoriale sia un processo creativo: identificare opportunità

di mercato, riconoscerle dove nessun altro le ha viste e sfruttarle adeguatamente attraverso progetti imprenditoriali e scommettendo sul futuro richiede creatività, pensiero laterale, flessibilità mentale.

Per quanto riguarda la trasposizione di questi concetti sulla persona, è ovvio che possono coesistere, come no. Una persona può essere un buon imprenditore senza possedere spiccate doti creative, viceversa può essere creativa ma non avere spirito imprenditoriale. Si può infatti leggere l'imprenditorialità come un ponte tra la fase creativa e la fase di l'implementazione, di realizzazione della nuova idea. Per quanto possa esservi slancio e intuizione nella fase di ideazione, lo spirito imprenditoriale può essere visto come l'insieme di azioni che concretizzano le idee, vincendo la paura di rischiare, di entrare in un ambiente non conosciuto, fuori dalla comfort zone.

Esiste un fenomeno chiamato creatività imprenditoriale, definita da Amabile (1996) come l'implementazione di nuove, utili idee per dare vita a un nuovo business o a nuovi modi di rendere disponibili prodotti o servizi. Tali nuove e utili idee devono necessariamente avere a che fare con i prodotti o i servizi; i mercati di riferimento; i modi di produrre e consegnare i prodotti o servizi stessi; i modi di ottenere le risorse per farlo. Osservando le dinamiche del mondo aziendale, appare chiaro come l'attivazione di processi creativi possa portare numerosi vantaggi in termini di competitività: oltre a essere motore di innovazione, confrontarsi con dinamiche creative agevola l'impatto con la complessità della realtà, facilitandone la gestione. La creatività è un asset strategico, sia all'interno della propria organizzazione aziendale, sia nel processo produttivo: questa all'interno del contesto aziendale può portare innovazione in termini di prodotto/servizio (produzione di output originali) oppure in termini di mindset creativo dentro l'organizzazione. Ma come si può agevolare la creatività in azienda e cosa significa investire in creatività?

Culture-based creativity in azienda

Si conviene che la produzione artistica e, più in generale, la produzione culturale rechino in sé un alto tasso di creatività. Cosa succede se questi dispositivi entrano in contatto con i processi imprenditoriali, all'interno di un'azienda manifatturiera? La dimensione imprenditoriale/aziendale e quella culturale/artistica possono dar vita a scambi virtuosi: si ritiene infatti che esista un confine permeabile e traspirante tra questi due ambiti e che l'intersezione tra i diversi campi semantici sia in grado di innescare, talvolta, processi creativi che generano innovazione.

La lettura che si vuole qui trasmettere si basa sul concetto di "culture-based creativity", che nasce nel contesto delle produzioni artistiche/culturali e delle attività che portano innovazione, e può essere trasportata in contesti differenti e lontani dal settore culturale. Il concetto rimanda alla capacità di pensare in maniera non convenzionale e alimentare nuove visioni (KEA, 2009).

Un progetto degno di nota in questo senso è Artificare, sviluppato da Università Ca' Foscari e Iuav, con l'intento di approfondire i processi di "artificazione" delle imprese, studiando la genesi, lo sviluppo, le possibili conseguenze dell'inserimento di soggetti e logiche artistiche nelle PMI venete. Questo avviene tramite due interventi: residenze artistiche all'interno delle aziende e azioni di mediazione culturale tra arte e business.

Opportuno qui citare anche il progetto Mutina for Arts, spin-off dell'azienda Mutina che produce ceramica per design di interni, con sede a Modena. Mutina for Arts si occupa di arte contemporanea tramite diverse azioni: Mut, spazio espositivo dedicato all'interno della sede dell'azienda, This Is Not a Prize importante premio assegnato annualmente e Dialogue, programma di collaborazioni con artisti, gallerie, partner appartenenti a svariate aree di interesse e istituzioni artistiche internazionali. La curatrice del progetto Mutina for Arts, Sarah Cosulich, Direttore Artistico della Quadriennale di Roma, racconta così il progetto: "Non c'è da parte di Mutina il desiderio di voler adattare l'arte al prodotto. Si sceglie invece di lasciare che l'arte contamini l'azienda in modo costruttivo e libero, come fonte d'ispirazione (...) Lo spazio rappresenta un luogo delle idee. Sarà dedicato a diverse tipologie di mostre, collettive, personali, progetti, incontri, in base alle opportunità che ci piacerà inseguire o creare. Non un contesto formale ma flessibile e spontaneo, nel desiderio di fornire stimoli nuovi all'azienda, alle persone che ci lavorano, la visitano e la frequentano.

Una panoramica interessante sulle forme di co-produzione tra mondo aziendale e culturale è offerta ogni anno dal Premio Cultura+Impresa, promosso da Federculture e da The Round Table, in collaborazione con Fondazione Cariplo, Fondazione Italiana Accenture e Veronafiere e ALES. Il premio ha l'obiettivo di selezionare i migliori progetti di sponsorizzazione e partnership culturale, di produzione culturale d'impresa, di progetti culturali delle Fondazioni di impresa e di attivazione dell'Art Bonus, valorizzando presenza e ruolo sia dell'operatore culturale che dell'azienda.

7.5. Considerazioni conclusive

Attraversando la letteratura e l'attualità in tema di cultura e creatività, pare impossibile non imbattersi nel termine "impresa culturale / impresa creativa": ampiamente utilizzato dagli operatori e dalle istituzioni culturali, questo vocabolo pare esser finito per rappresentare la sintesi ultima – il risultato atteso - di un insieme di azioni e politiche messe in campo negli ultimi anni. Tuttavia il termine "impresa culturale e creativa" riecheggia nelle orecchie degli addetti ai lavori, senza trovare ad oggi un reale campo semantico univocamente condiviso. Esso presenta un carattere definitorio piuttosto labile e dai contorni sfumati. Se da una parte il sostantivo "impresa" genera confusione poiché in realtà non indica una restrizione di campo, in termini giuridici, sui soggetti inclusi all'interno di questa etichetta, anche gli aggettivi "culturale e creativo" non sono di facile definizione e distinzione.

Al di là della querelle di carattere definitorio, due sono gli elementi particolarmente meritevoli di attenzione davanti alla comparsa del concetto di impresa nell'universo delle organizzazioni culturali: il primo riguarda l'adozione di un approccio imprenditoriale all'interno delle organizzazioni culturali, che si ritiene stimoli un atteggiamento pro-attivo, anche nell'ottica della promozione di una minore dipendenza dal finanziamento esterno/pubblico; il secondo riguarda l'assorbimento da parte delle organizzazioni culturali di buone pratiche in termini manageriali – con la dovuta attenzione alla distinzione tra management e imprenditorialità -, una sorta di contaminazione positiva per quanto riguarda le strategie di governance delle suddette organizzazioni culturali. Se questi possono considerarsi atteggiamenti promuovibili, è importante allo stesso tempo tenere le distanze dall'imperativo assoluto del "fare come le imprese", che diventerebbe estremamente nocivo se promosso tout court.

Tuttavia, piuttosto che concentrarsi su una tematica – quella delle imprese culturali e creative – che rischia di esaurirsi nella sterilità della retorica, al termine del presente lavoro di ricerca si ritiene che, in tema di impresa e cultura, uno spazio che meriterebbe più attenzione e che forse potrebbe rivelarsi più fertile nel lungo periodo sia quello generato dall'intersezione di questi campi semantici, laddove possa avvenire una contaminazione dei processi nel nome della creatività. È lì che si apre il panorama delle imprese creative-driven.

Bibliografia

Amabile, T. (1996). Creativity and Innovation in Organizations. Harvard Business School

Baumol, W., e Bowen, W., 1966, Performing Arts: The Economic Dilemma

Blau, J. R., Newman, L., Schwartz, J. E., 1986, Internal economies of scale in performing arts organizations, in Journal of Cultural Economics, 10 (1), pp. 63-76

Cammelli, M., 2017, Qualche appunto in tema di imprese culturali, in Impresa Cultura, 13° Rapporto Annuale Federculture

Casson, M.C. 1982, The Entreprenuer – an Economic Theory, Martin Robertson, Oxford

Drucker P. 1985, Innovation and Entrepreneurship: Practice and Principles, Harper and Row, New York

Dubini, P. 2013 AAA. Cercasi innovatori, www.ilgiornaledell'arte.com

Dubini, P., 2015, Il sostegno all'imprenditorialità culturale, in La Cultura in Trasformazione a cura di cheFare

Franco Fanelli, Il progetto Mutina for Art è il dopo Artissima di Sarah Cosulich, Il Giornale dell'Arte n 379

Kirzner, I.M. 1973, Competition and Entrepreneurship, University of Chicago Press, Chicago

Knight, F. H. 1921, Risk, Uncertainty, and Profit, HoughtonMiggfflin, Boston

Mannino, F., 2017, Imprese non profit e partecipazione culturale, in Italia i cittadini prendono parte così, in Impresa Cultura, 13° Rapporto Annuale Federculture

Peacock, A., 1994, Welfare Economics and Public Subsidies to the Arts, in Journal of Cultural Economics, 18 (2), pp. 151-161.

Ricci, P., 2017, Cultural accountability: la responsabilità sociale dell'impresa sociale, Impresa Cultura, 13° Rapporto Annuale Federculture

Sanesi, I., 2017, Approvato l'emendamento sulle imprese culturali e creative, in Il Giornale delle Fondazioni.

Shumpeter J. 1911 Theorie der wirtschaftlichen Entwicklung, trad. (1934), Theory of Economic Development: an Inquiry into Profits, Capital, Credit, Interest and the Business Cycle, Harvard University Press, Cambridge

Taalas, M., 1997, Generalised Cost Functions for Producers of Performing Arts – Allocative Inefficiencies and Scale Economies in Theatres, in Journal of Cultural Economics, 21 (1), pp. 335-353.

Throsby, D., 1990, Perception of quality in demand for the theatre, in Journal of Cultural Economics, 14 (1), pp. 65-82

Throsby, D., 1996 Economic Circumstances of the Performing Artist: Baumol & Bowen Thirty Years On, in Journal of Cultural Economics, 20 (3), pp. 225-240

Towse, R., (a cura di), 1997, Baumol's Cost Disease. The Arts and Other Victims, Edward Elgar Publishing,

Altre fonti

Aster Emilia Romagna, 2017, I luoghi dell'innovazione in Emilia-Romagna

Utrecht School of the Arts, 2010, The Entrepreneurial Dimension of the Cultural and Creative Industries,

http://kultur.creative-europe-desk.de/fileadmin/user_upload/The_Entrepreneurial_Dimension_of_the_Cultural_and_Creative_Industries.pdf

KEA, 2009, The Impact of Culture on Creativity,

http://www.keanet.eu/docs/impactculturecreativityfull.pdf

Nesta, 2017, A closer look at creative, http://www.nesta.org.uk/blog/closer-look-creatives

Unioncamere, Fondazione Symbola, Io sono Cultura, http://www.symbola.net/html/article/iosonocultura17ricerca

8. Una mappa della creatività: esperienze e fermenti

8.1. La forma urbis come cornice della creatività

Culla della creatività

Da sempre, la città è fulcro di arte e cultura, la cornice prevalente nella determinazione di valori culturali. Le città sono fonte di attrazione di idee, invenzioni, menti creative, arte, cultura, cibo, intrattenimento e commercio. La connettività tra città, favorita anche dall'emersione di network internazionali, porta a una maggiore interdipendenza e condivisione di interessi e obiettivi. Per la prima volta nella Storia, la maggioranza della popolazione mondiale vive nel contesto urbano,[180] dove si genera l'80% del PIL mondiale.

La globalizzazione dà alle città sempre più rilievo nell'occuparsi anche a livello internazionale di problemi politici, sociali e di sicurezza. Oggi più che mai, le città restano la cornice privilegiata per l'emersione e il consolidamento della creatività. Il loro ruolo e la loro influenza si estendono oltre alle immediate vicinanze, con un'importanza che permea dall'economia cittadina a quella regionale. È per questo che lavorare sulla dimensione-città per agire sulle politiche culturali significa anche non ignorare le regioni e nazioni di cui sono parte.

Esistono varie definizioni di città, dove indicatori come popolazione, densità abitativa, eterogeneità vengono chiamati in causa, spesso combinati tra loro. La Commissione Europea[181] identifica la città come "un'unità amministrativa locale (UAL) dove la maggioranza della popolazione vive in un centro urbano di almeno 50.000 abitanti". Secondo questa definizione, le città in Emilia-Romagna sono tredici, e includono oltre ai dieci capoluoghi di provincia[182] anche Carpi, Faenza e Imola. Le definizioni funzionali oltre agli aspetti quantitativi prendono in considerazione il ruolo della città nel contesto politico circostante in termini economici, politici o culturali, in un'ottica ampia di geografia urbana.

Ma le città – grandi, medie e piccole – sono in primo luogo specifiche cornici di spazio nel tempo. Spazi fisici fatti di infrastrutture e luoghi simbolici che sono il prodotto dell'identità locale e del rapporto tra passato e futuro. Sono entità in costante evoluzione e cambiamento, formate da un luogo geografico, le persone che le abitano e che vi transitano, le istituzioni che le governano e amministrano, e coloro che vi operano.

Del perché le città sono considerate il luogo privilegiato per l'emersione della creatività se n'è parlato

[180] Secondo dati aggiornati al 2017, il 54,738% della popolazione mondiale vive in città. In Italia, il dato sale a 69,227%. Fonte: Urban population (% of total) - The United Nations Population Division's World Urbanization Prospects, https://data.worldbank.org/indicator/SP.URB.TOTL.IN.ZS

[181] http://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/spatial-units

[182] In ordine di popolosità: Bologna, Parma, Modena, Reggio nell'Emilia, Ravenna, Rimini, Ferrara, Forlì, Piacenza e Cesena. Fonte: Wikipedia, Emilia-Romagna

ampiamente su più fronti,[183] che solitamente rimandano alle caratteristiche di prossimità, densità e varietà di persone, culture e attività economiche e sociali. Nel territorio italiano, complice anche la stratificazione di stili culturali diversi nello stesso luogo, la dimensione urbana composta da piccole e medie città si distingue nel panorama culturale come teatro naturale e privilegiato dei fermenti creativi.[184]

La concentrazione di persone e, di norma, il maggiore grado di istruzione e specializzazione dato dalla presenza di istituti di istruzione (come ad esempio le Università) e formazione (dai corsi privati alla formazione del personale all'interno di aziende esistenti), ma anche la maggiore disponibilità di strumenti per mettere in atto nuove pratiche creative e non (fondi, strutture e bandi specifici), fanno delle città una culla naturale per le nuove idee.

Città creative e indicatori

Uno dei temi ricorrenti nella letteratura sulle città è l'emersione, utilizzo e talvolta svuotamento di significato di varie locuzioni come "smart city", "green city" e così via. Una delle più fortunate (che ha meritato addirittura l'utilizzo diffuso della sua traduzione in italiano), è quella di "creative city".

Si è visto (Santagata 2009) come l'attribuzione dell'appellativo di città creativa ex-post fornisca definizioni inconfutabili ma poco operative e utili ai fini della ricerca e azione contemporanea. Approcci più recenti, tra cui quello del Creative Cities Monitor (2017), tendono invece a considerare e valutare le città creative sulla base di un insieme di condizioni considerate critiche in relazione alla creatività in senso ampio, cioè anche andando oltre alla cultura e alle industrie creative.

Si aggiunge in particolare la dimensione del contesto, degli strumenti e delle infrastrutture che favoriscono l'emersione e lo sviluppo della creatività, incluso il livello amministrativo. È in questo senso che il CCM[185] identifica i suoi tre domini di misurazione: cultural vibrancy (luoghi della cultura, partecipazione culturale e attrattività), creative economy (legata alle industrie creative in senso stretto, considera lavoro culturale e creativo specializzato, innovazione e nuovi lavori) e enabling environment (capitale umano e innovazione; apertura, tolleranza e fiducia; connessioni locali e internazionali; qualità della governance).

Il CCM è un ottimo strumento in divenire che per mezzo di indicatori condivisi ci aiuta ad ottenere un'idea generale di cosa succede. Tuttavia, nell'ambito di questo Rapporto non ci viene in soccorso per misurare o addirittura valutare il quoziente creativo delle citta emiliano-romagnole. I limiti relativi a questo strumento nella dimensione italiana (e quindi anche regionale) sono imputabili per la maggior parte alla scarsità e disomogeneità dei dati, piaga endemica nell'ecosistema infrastrutturale italiano (si pensi ad esempio ai dati sui pubblici dei musei).

Stilare una classifica di città "più o meno creative", più o meno cool, più o meno brave – alludendo quindi, per opposizione, alle "meno" – non è l'obiettivo del Creative Cities Monitor. Il suo valore risiede

[183] Ad es. Rapporto ERVET (2012), Libro bianco sulla creatività (Santagata, 2009).

[184] Michele Trimarchi, The economics and policy of creativity: the Italian perspecitve, 2009

[185] Da qui in avanti, abbreviazione di Creative Cities Monitor

piuttosto nell'identificare indicatori che anche se non sono perfetti possono essere condivisibili, e dovrebbero quantomeno alimentare una discussione sull'adeguamento a livello nazionale.

Spingendoci oltre, possiamo forse dire che invece di soffermarci su significati e circuiti internazionali dovremmo concentrarci sulle peculiarità locali e tradizionali. In linea con l'intero Rapporto, invece di leggere l'Emilia-Romagna in chiave del dibattito internazionale sotto vari aspetti (dalle imprese ai distretti creativi, dalle esperienze dal basso all'enogastronomico), optiamo invece per attivare un radar senza pregiudizi e aspettative e captare i fermenti che la terra emana. Non ci interessa capire se questa o quella città calzano la definizione standard di città creativa con tutti i suoi indici e presupposti, ma piuttosto sondare il territorio alla ricerca di esperienze locali che si possono leggere sul piano globale.

Per concludere: è bene essere al corrente dei dibattiti attuali e fare il possibile per adeguarsi agli indicatori qualitativi e quantitativi condivisi che facilitano la lettura anche comparativa in chiave internazionale. Tuttavia, per l'efficacia locale delle politiche culturali e creative è necessario non solo mantenere un database comprensivo, aggiornato e continuativo di dati e fermenti, ma anche integrare gli indicatori e le rilevazioni con informazioni che derivano dallo studio e conoscenza dell'iper-locale.

Nelle strategie di promozione cittadina risulta quindi più interessante attivare un discorso su come ciascuna città riesce a spremere la propria identità creativa. Sul versante delle imprese, è bene mettere in rilievo coloro che riescono a rileggere l'iper-locale e la tradizione nel solco dell'innovazione e dell'internazionalità, in una strategia coesa che facendo forza sui "pilastri" locali (nell'economia emiliano-romagnola, viene facile citare gastronomia e tessile) abbracci una moltitudine di settori che al momento risultano secondari. Allo stesso tempo, dare rilievo alle iniziative che emergono sul piano sociale e facilitare la disseminazione di esempi (come INstabile Portazza, che vedremo più avanti), per favorirne l'esportazione orizzontale in un'ottica di ampliamento e potenziamento del valore sociale, fuori dai sistemi di mercificazione, riscuotendo benefici sul posizionamento della città e quindi aumentandone l'attrattività.

Soft power, responsabilità condivisa e approcci "citizen-centric"

Un altro discorso ricorrente nella letteratura sulle città è quello relativo al concetto di "smart city". La più recente accezione del termine[186] è quella del "noi – cittadini – cambieremo la nostra città lavorando con le compagnie tecnologiche e le amministrazioni locali". Le città non possono fare affidamento esclusivamente sulla tecnologia per diventare "smart", e le amministrazioni devono piuttosto considerare la pianificazione urbana nella sua interezza, dall'ambiente ai trasporti, attraverso i cittadini e la cultura. É necessario un approccio citizen-centric. In questo senso, in alcune città europee sono già stati fatti esperimenti[187] di partnership pubblico/privato per la raccolta di dati relativi

[186] Il concetto di "smart city" ormai ha superato il quarto di secolo

[187] Ad esempio, il progetto pilota di Fujitsu in una città spagnola. I prezzi del trasporto pubblico si riducevano in risposta alla frequenza di uso individuale. I dati di utilizzo dettavano i prezzi: i consumatori beneficiano di prezzi più economici; trasporti possono contare sui dati per migliorare l'offerta; le autorità locali possono lavorare sugli obiettivi di emissioni CO2. Responsabilità condivisa dei tre attori (consumatori, fornitori, governo) e tracciabile – Gráinne Watson on smart cities with citizen centric solutions (17/10/2017, www.sluggertoole.com)

ai cittadini (es: uso mezzi pubblici) per migliorare il servizio offerto (es: prezzi, tratte dei servizi di trasporto pubblico).

Il discorso non è nuovo nell'ambito del discorso intorno a città e creatività. Già nel precedente Rapporto (ERVET, 2012[188]) si parla della necessità che pubblico, privato e cittadino "facciano sistema", si rendano conto che stanno tutti lavorando per il bene comune. Quindi responsabilità condivisa, dialogo, "rinuncia parziale alla sovranità in favore dell'interesse superiore della comunità". Si tratta di mettere i cittadini al centro del discorso sulle città, riconoscendone il potere nell'ambito più generale del "soft power" delle città. Ecco che l'innovazione tecnologica (come i portali cittadini online o la raccolta dati) diventa uno strumento per rendere intelligenti – smart – gli interventi diretti al miglioramento della vita delle persone.

Il soft power è il potere relativo all'esercitare influenza sulla percezione e sulle azioni degli altri attraverso meccanismi di attrazione piuttosto che coercizione. In un recente articolo[189] apparso sul sito del British Council, Jo Beall e David Adam mettono questo concetto in relazione a quello di diplomazia cittadina e più in generale di città. Ciò che emerge a più riprese, che si parli di diplomazia pubblica (tentativo di un governo di direzionare verso l'esterno i valori e le idee che incarna) o diplomazia cittadina (azioni delle società civili), è la necessità di uno sforzo di insieme, pubblico-privato, diretto-indiretto.

In linea con altre discipline[190] si nota come il discorso riporti sempre l'attenzione sul cittadino. Sempre di più si riconosce la necessità di mettere le persone al centro delle strategie per ripensare i processi attuali. Quindi, bene il turismo, ma illustriamone i benefici per gli abitanti della città. Ottime le iniziative di arte e cultura per aumentare l'internazionalizzazione, ma siamo attenti che esse siano un'espressione di bisogni e desideri della cittadinanza. Bene la mappatura delle reti, ma che tenga in considerazione e si relazioni con l'espressione di tendenze e dinamiche che emergono dal piano della vita reale. E così via.

Reti in Emilia-Romagna: mappature esistenti e possibili sviluppi

La creatività emerge dalla combinazione e interazione di iniziativa individuale, ad opera di organizzazioni, artisti (o creativi) e produttori culturali; visione comune, ispirata e condivisa dalla comunità, fatta di tessuto sociale che costituisce il contesto; e azione istituzionale, corredata da regole, strutture e processi. I tre elementi sono fondamentali e strumentali l'uno all'altro. Paradossalmente, senza un'accurata azione pubblica l'iniziativa individuale viene soffocata.

Se dall'inizio degli anni 2000 abbiamo avuto un fiorire dei distretti creativi (e soprattutto, del discorso teorico e retorico che li circonda …), da una prima ricognizione delle esperienze creative in Emilia-

[188] Al termine dell'elenco degli ambiti di intervento per favorire passaggio delle città Emiliano-Romagnole a città creative - nel Rapporto Ervet 2012 ("Possibili iniziative da intraprendere – città ER e potenziale creativo" p. 40)

[189] Jo Beall and David Adam (2017) Cities, prosperity and influence. The role of city diplomacy in shaping soft power in the 21st century, www.britishcouncil.org

[190] Ad es. Audience Development, placing audiences at the centre of the organisation. Studio commissionato da UE, 2017

Romagna ciò che emerge è la "rete informale", fatta di esperienze anche difformi tra loro ma che partono da necessità comuni. I distretti creativi hanno avuto il loro momento di gloria una quindicina di anni fa, sostenuti a gran voce (e con ingenti investimenti) dai governi nazionali e locali. Questo fu influenzato anche dal pensiero di Richard Florida, secondo cui la crescita della "classe dei creativi" e dell'economia creativa avrebbe dovuto portare ad una crescita delle città. Purtroppo, come si è visto e come lo stesso Florida ha ammesso,[191] nelle grandi città del mondo occidentale l'affermarsi della classe creativa non ha portato benefici diffusi, ma ha scatenato una serie di effetti collaterali, tra cui la crescita del divario tra ricchi e poveri e la spinta verso le periferie di problemi che prima abitavano anche i quartieri centrali.

Per generare qualità sociale, migliorare e accelerare lo sviluppo di idee creative e innovative è necessario far leva sulle risorse della rete, ovvero le relazioni e connessioni molteplici e flessibili tra gli attori – imprese, cittadini, istituzioni – e i settori produttivi. Questo necessita non solo una maggiore integrazione tra i produttori, ma anche un'accurata gestione delle risorse umane e soprattutto la promozione di opportunità di partecipazione (inclusione sociale).[192] Più che distretti creativi, sul territorio emiliano-romagnolo si evidenziano sistemi formali e informali di reti, accompagnati da naturali agglomerati perlopiù in corrispondenza delle città.

Oltre alla dimensione locale, più o meno formalizzata, è bene ricordare la partecipazione delle città emiliano-romagnole alle principali reti urbane nazionali e internazionali. Di seguito, una sintetica ricognizione.

1) Capitale italiana della cultura – iniziativa nata nel 2014 a seguito del "Decreto Cultura", dopo la proclamazione di Matera capitale europea della cultura 2019)
   a. Ravenna, 2015 (insieme a Cagliari, Lecce, Perugia e Siena – le altre città finaliste non selezionate per ECoC 2019)
   b. Parma, 2020

2) Eurocities – il network delle maggiori città europee, fondato nel 1986 dai sindaci di sei grandi città (Barcellona, Birmingham, Francoforte, Lione, Milano e Rotterdam). Ad oggi conta 140 città e più di 15 città-partner.[193]
   a. Bologna – membro completo (forum: cooperazione, cultura, economia, ambiente, società della conoscenza, mobilità, affari sociali)
   b. Cesena – Partner associato (forum: ambiente)

3) ICLEI - Local Governments for Sustainability (http://www.iclei.org/), rete con la quale sono stati sviluppati negli anni numerosi progetti europei sulla sostenibilità ambientale.

4) Rete delle città creative Unesco – creata nel 2004 con lo scopo di unire una lista di città che hanno fatto della creatività il motore dello sviluppo economico. Delle 180 città creative, nove sono italiane.
   a. Bologna, città della musica

[191] Sam Wetherell, Richard Florida Is Sorry, 08.19.2017 - www.jacobinmag.com

[192] Michele Trimarchi, ibidem

[193] Fonte: www.eurocities.eu

b. Parma, 2015 Città Creativa per la Gastronomia

5) Città Patrimonio Mondiale dell'Umanità – Unesco
   a. Ferrara, Ravenna, Modena

6) Capitale europea della cultura
   a. Bologna, 2000 (insieme a altre otto città europee)

candidatura: Ravenna si è candidata per il 2019.

Il progetto Clust-ER e le reti in potenza

Sempre a livello istituzionale ma sul piano regionale, il progetto Clust-ER riunisce le reti della ricerca e dell'innovazione. Con il documento "I luoghi della ricerca e dell'innovazione in Emilia-Romagna" (ASTER,[194] giugno 2017), viene fatta una ricognizione sistematica e programmatica delle reti a sostegno della ricerca, imprenditorialità e innovazione. La creatività è presente come "Industrie culturali e creative", correndo forse il rischio di sacrificare tutta una serie di fermenti che si situano spesso al di fuori alle logiche di mercato proprie delle ICC ma influiscono sul "posizionamento competitivo"[195] regionale in maniera massiccia anche se indiretta.

Nell'ambito di questo Rapporto, le reti più rilevanti[196] individuate nel documento di ASTER sono quelle raccolte nella "sezione 4 – Altre reti a supporto dell'innovazione", cioè la Rete degli incubatori, la Rete dei laboratori aperti e Mak-ER – la rete della manifattura digitale in Emilia-Romagna[197] (che riunisce diversi fabLab). Ciò che forse non è chiaro è che cosa significhino queste reti nella pratica, quali siano i rapporti tra i vari nodi e se esista una pianificazione condivisa o se si tratta di semplice affiliazione a un circuito.

Interessanti le Associazioni Clust-ER, strumenti dove "Laboratori e imprese lavorano insieme, favorendo lo sviluppo della progettualità condivisa". Le Associazioni hanno un grande potenziale, anche se risulta ancora poco chiaro il loro intento a livello operativo. Nelle value chain identificate per ogni settore di interesse, rimane forte il binomio innovazione = tecnologia, con forti riferimenti al digitale e meno all'identità e alla collaborazione.

Si distingue nell'approccio il manifesto dell'"Associazione Clust-ER ICC", che riconosce nell'introduzione che "Quello che differenzia questo sistema dagli altri è la rilevante presenza di microimprese, ditte individuali e liberi professionisti che lavorano talora anche in forme occasionali e attivano/disattivano reti con altre imprese, ICC o tradizionali". Si identificano obiettivi strategici per migliorare i livelli di innovazione, competitività e occupazione. Al primo posto tra gli obiettivi, prima dei modelli business innovativi e delle tecnologie, troviamo la "comune identità regionale, nazionale

[194] Società consortile dell'Emilia-Romagna per l'innovazione e il trasferimento tecnologico

[195] Facendo riferimento a come operano i Clust-ER, cioè attraverso gruppi di lavoro rappresentativi delle value chain più rilevanti per l'economia regionale in termini di fatturato, occupati e posizionamento competitivo nel contesto internazionale (ASTER 2017, p.29)

[196] Altre reti sono inerenti alle attività produttive/industriali.

[197] http://www.mak-er.it/p/the-network.html

e europea". Resta da vedere chi saranno i soci dell'associazione, come essa verrà promossa, quali sono le azioni e come verranno eseguite.

In aggiunta alle reti mappate dalla ricerca di ASTER, sono di rilievo e vanno menzionati i circuiti dei Community Hub e Impact hub. Per quanto riguarda la creatività in senso ampio, sembra che ad oggi non esitano vere e proprie mappe o network ufficiali dei circuiti in Emilia-Romagna (il progetto ClustER con le associazioni sembra andare in questa direzione, anche se con diversi punti di domanda), ma piuttosto un sistema fluido di reti informali. L'informalità stessa delle reti rende difficile l'inserimento dei nuovi nodi, e evidenzia un'economia della conoscenza del funzionamento del sistema basata principalmente sulle relazioni personali.

Ad esempio a Bologna nell'ambito dei vincitori del bando Incredibol non è chiaro quale sia il rapporto causale tra i collegamenti tra le realtà (Dynamo, Leila, Kilowatt) e il bando. Se può sembrare che tali realtà siano entrate in contatto grazie a Incredibol, è più probabile che i collegamenti preesistenti e le affinità di pensiero e forse l'appartenenza a una stessa generazione (30-40enni) siano ciò che ha portato alle competenze progettuali che hanno portato ad aggiudicarsi il contributo.

Il sito www.emiliaromagnacreativa.it, pubblicato nel gennaio 2018 ha un grandissimo potenziale su più livelli, compreso quello delle connessioni creative. Ad oggi sono attivi i canali tematici Spettacolo dal vivo, Cinema e il progetto Radio Emilia Romagna, e risultano invece in lavorazione Arte e mostre, Letture e Memoria del Novecento. Le sezioni sono divise per macro temi, che oltre al cartellone eventi e ai luoghi includono l'area Finanziamenti. Da una rapida ricognizione il sito appare come un grande archivio che mira a tracciare lo "stato dell'arte" in Regione e si presenta come un aggregatore di eventi, risorse e opportunità – quasi sempre divise per settore – piuttosto che come una rete interconnessa. Altri siti come ad esempio www.zero.eu, partiti come aggregatori di eventi, negli ultimi tempi stanno operando una transizione verso una forma ibrida che include la produzione di contenuti originali come recensioni, guide e percorsi. Il giovane progetto ERcreativa ha il potenziale per svilupparsi in questa direzione, integrando il formato bacheca con contenuti e azioni di divulgazione e lettura critica del presente.

Facendo un passo avanti rispetto ai già importanti traguardi del portale in generale e della sezione finanziamenti e opportunità nello specifico, sarebbe estremamente innovativo renderne possibile una fruizione inter-settoriale, sia dentro sia fuori le ICC. Un ottimo inizio potrebbe essere quello di raccogliere le opportunità in un'unica pagina consultabile attraverso vari filtri, come è stato fatto per il cartellone. Questo permetterebbe di includere ad esempio bandi inter-settoriali, come quelli europei, e altre opportunità. Magari si potrebbe integrare anche una sezione di risorse e supporto alla creatività per cittadini e organizzazioni, linee guida per aziende che vogliono investire in creatività o incorporare pratiche creative, bandi promossi da privati o fondazioni nazionali e internazionali. Sarebbe interessante anche lo sviluppo di partnership e l'integrazione con altri siti, come ad esempio quelli per il crowdfunding (anche locali, come Ideaginger).

Se, come abbiamo visto poco fa, la creatività è il prodotto di iniziativa individuale, visione comune e azione istituzionale, è nella dimensione interconnessa della rete che lo sviluppo regionale si deve dirigere. Elaborando su quanto detto finora, molto bene Clust-ER, ma è necessario estendere il discorso delle ICC al Terzo Settore, andare oltre alle reti monotematiche e puntare alla comunicazione

e integrazione tra settori produttivi. Quindi pianificazione dall'alto, tenendo comunque conto delle specificità e differenze settoriali (settorialità nella ricerca e mappatura ma universalità nella gestione). Accanto al prezioso lavoro portato avanti con Clust-ER, sarebbe quindi opportuna una ricognizione sistematica delle esperienze creative attive sul territorio e una serie di incontri-laboratori locali per far emergere problematiche e necessità e per negoziare – insieme – gli strumenti e le modalità di azione. Ancora una volta, ritorna la necessità di partire dall'oggetto di studio e di ricerca, cioè dai cittadini e dalle loro attività.

8.2. Le città nel tempo e nello spazio

Chi abita le città?

Le città sono teatri e scenari in continua evoluzione, dove varie forze coesistono e si intersecano, più o meno consapevoli della reciproca esistenza e degli effetti che le azioni dell'una generano su quelle dell'altra, e così via. Avendo fatto un sopralluogo teorico della cornice urbana nella sezione precedente, passiamo ora dalla forma al contenuto. Vedremo da un lato come la creatività agisce sulla forma e sui processi della città, e dall'altro come gli attori istituzionali – pubblici e privati – intervengono a sostegno della creatività.

La creatività emerge grazie all'interazione dinamica di diversi attori, attivi contemporaneamente sul piano della domanda e dell'offerta: il pubblico, il privato e i cittadini. Le relazioni tra questi tre attori sono molteplici. Le istituzioni pubbliche mettono a disposizione infrastrutture e regolamentano l'utilizzo di varie risorse come fondi e spazi pubblici, (auspicabilmente) in risposta alle esigenze di imprese e cittadini. Organizzazioni e imprese private offrono beni e servizi interagendo con quelle pubbliche e i cittadini in un contesto regolamentato da norme legali e sociali. I cittadini interagiscono con le categorie già citate: consumatori e fruitori di beni e servizi, ma anche attori a loro volta.

I cittadini sono il motore delle città e quindi della loro economia. Agiscono sull'offerta creativa e culturale sia prima –ispirandola con i loro bisogni –, sia poi – con il consumo di beni e servizi. Sempre più spesso si fanno attori a loro volta e generano valore sociale, soprattutto al di fuori delle logiche di mercato in un'ottica di cooperativismo e comunità, talvolta diventando impresa. Come già abbiamo visto nella sezione precedente, da vari fronti si sprona l'esigenza di mettere le persone al centro delle strategie di sviluppo. Ma di chi stiamo parlando?

Vi sono diverse categorie di persone che orbitano intorno alle città. L'economia urbana si basa sempre più sui consumi di popolazioni mobili che non risiedono nelle stesse aree in cui lavorano,[198] talvolta differenziati in utenti della città, uomini d'affari metropolitani, e così via. Al di là della scelta delle etichette e conseguente inscatolamento degli urbanauti in categorie prestabilite, ci basta in questa sede considerare il fatto in sé: non tutti gli abitanti della città sono residenti, non tutti i residenti abitano le città.

Per delineare due macro-gruppi possiamo parlare di popolazione residente e popolazione transitoria (NRP[199]). Il transito può prevedere una permanenza più o meno prolungata, dalla toccata-e-fuga della trasferta lavorativa al lustro o più degli studenti fuorisede, passando attraverso brevi e medi soggiorni dei turisti. Le diverse categorie, sempre flessibili e permeabili, hanno bisogni, diritti e doveri, alcuni specifici, altri condivisi.

---

[198] Martinotti, Tinagli, Sacco, 2009 "Le città creative e il territorio" in Libro Bianco sulla creatività, a cura di Walter Santagata

[199] Non Resident Population, popolazione non residente

Gli Urbanauti, l'internazionalizzazione e il turismo

Nel 2015 il turismo mondiale è cresciuto del 4,4%. Secondo Assoturismo Confesercenti, per l'Italia è previsto un ulteriore aumento nel 2018, con un pronostico di circa 62 milioni di presenze (+5%). Il lavoro delle amministrazioni sull'internazionalizzazione e sul turismo è un tema sempre più rilevanti in aree – come l'Emilia-Romagna – dove l'incremento dell'attrattività turistica si scontra talvolta con la staticità dei servizi. Basti pensare all'annosa questione dei taxi a Bologna, recentemente risollevata[200] dalle segnalazioni dell'associazione degli operatori di affitti brevi Local Pal: un servizio taxi che chiaramente non riesce a soddisfare la domanda turistica, con tassisti che non parlano inglese e non prendono prenotazioni da numeri telefonici esteri.

Tra i compiti delle istituzioni pubbliche locali in materia vi è anche quello di gestire l'equilibrio tra i vari piani di vita che coesistono e si intersecano nelle città: quella quotidiana, quella lavorativa, quella turistica. La convivenza tra turisti e abitanti può diventare particolarmente difficile in presenza di grandi numeri (relativi ai primi), come si osserva sullo scenario internazionale.[201] Ma senza pensare al peggio (o prima di doverci pensare) è bene, ancora una volta, lavorare per e con gli abitanti della città per una nuova-vera identità cittadina inclusiva e accogliente che possa attrarre turisti. Il turismo offre inoltre l'opportunità di costruire una strategia cittadina per creare e rafforzare reti e legami internazionali – sociali ed economici – e per l'attrazione dei talenti.

Oltre al calcolo del valore economico del turismo, la strategia turistica e di attrazione deve mettere bene in chiaro quali sono i possibili benefici – diretti e indiretti – per i cittadini. Per quale ragione dovrebbero farsi portavoce del turismo nella loro città? Allo stesso tempo, sul versante dei servizi offerti (esercizi commerciali e accoglienza), è necessario favorire la promozione dell'identità locale e della creatività ed evitare la nascita incontrollata di negozi standardizzati di souvenir e "trappole per turisti". Per il sostegno di luoghi dove si celebri la tradizione locale nel solco dell'innovazione, che accolgano allo stesso modo turisti e popolazioni autoctone.

In parte questo rispecchia ciò che si può osservare nel settore del cibo a Bologna, con attività come "Bolpetta", "Il Tortellino" e "Sfoglia Rina",[202] dove tuttavia la situazione food sembra scappata di mano. Il fiorire negli ultimi anni di attività commerciali nel settore della gastronomia, grazie anche a ingenti operazioni e investimenti come il recupero dei mercati storici (Mercato di Mezzo e Mercato delle Erbe), hanno guadagnato al capoluogo emiliano l'appellativo non esclusivamente positivo di "città dei taglieri".[203]

---

[200] Mauro Giordano, Taxi, la stroncatura di turisti e host: «Zero inglese» e poche vetture, 21/02/2018 http://corrieredibologna.corriere.it/

[201] Si vedano ad esempio le proteste degli abitanti di Barcellona contro "l'invasione turistica" nell'estate 2017

[202] Tutti e tre sono ristoranti del centro di Bologna, animati da menti giovani. Il primo reinterpreta la polpetta in vari modi, proponendone anche una versione to-go in cono. Il secondo offre la versione street food di tortellini, tagliatelle e lasagne, sempre servite in tazza di cartone (assieme a Bolpetta, sponsorizza e presenzia a numerosi eventi culturali locali). Sfoglia Rina offre piatti della tradizione e piatti rivisitati per pranzi veloci ma completi sotto le torri, tutto rigorosamente fatto a mano, compreso pane e pasta.

[203] Per un'analisi approfondita del settore enogastronomico in Regione si rimanda al contributo di N. Lunardi in questo Rapporto.

Per uno sviluppo intelligente del turismo ogni città deve trovare il modo di spremere la propria identità creativa a tutto tondo. Troppo spesso viene data poca considerazione alla cultura e ai suoi attori nel contesto dello sviluppo sociale e economico, quando invece arte e cultura dovrebbero essere il fulcro della strategia di attrazione e promozione. Le azioni – come l'utilizzo di arte e cultura e spazio pubblico da parte dei cittadini – parlano più dei loghi, ma la sfida è che tali azioni restino espressione dei cittadini e della società civile, invece di trasformarsi in una logica puramente top-down di city branding e promozione.

Per convincere gli esterni che le città emiliano-romagnole sono un posto fantastico da visitare, per studiare e magari anche dove investire, è necessario capitalizzare sulle attività esistenti nel territorio e favorire l'utilizzo di reti già presenti in città per le iniziative promosse dai cittadini.

Il dilemma degli studenti fuorisede

Tutte le città dell'Emilia-Romagna ospitano sedi universitarie: si stima che a Bologna vivano attualmente 60 mila studenti, pari a circa il 15% della popolazione. Ma che strumenti hanno per essere ascoltati e rappresentati nel governo cittadino? Gli studenti fuorisede, se non residenti, non possono votare alle elezioni locali, eppure passano anni della loro vita a vivere appieno la città che li ospita, contribuendo al consumo e all'offerta di beni e servizi. Gli universitari portano molto alle città dove studiano: tante delle realtà culturali e creative più innovative (e molte di quelle citate in questo Rapporto) sono promosse e animate da (ex) studenti fuorisede che hanno deciso di fermarsi.

È chiaro che non è possibile avere una delegazione di fuorisede in giunta comunale, né sarebbe rappresentativo della popolazione studentesca. Se da un lato è vero che il costante rinnovo degli studenti potrebbe essere un ostacolo, dall'altro è verificabile come i loro interessi, necessità e bisogni mantengano una certa coerenza attraverso gli anni. Non è sufficiente che le Università come istituzioni siano interlocutori dei Comuni, e sarebbe invece necessario un altro tipo di rappresentanza più vicina ai diretti interessati. Per sapere se una scarpa non va bisogna chiedere a chi la indossa, non a chi a chi l'ha fatta.

8.3. Città nel tempo: cambiamenti, connessioni, mutazioni

Nuovi tempi e spazi del lavoro

Le popolazioni mobili, dagli universitari ai turisti ai nuovi cittadini, provocano il mutamento e l'evoluzione delle città nel tempo. Cambiano spazio e tempo, ma cambia anche il loro utilizzo. Spesso le strutture e le griglie istituzionali tendono ad essere troppo statiche in relazione alle esigenze poste dai mutamenti della società e dai meccanismi di produzione e offerta gestiti dai privati. Di nuovo, maggiore attenzione e ascolto da parte delle istituzioni, anche interpellando i diretti interessati per fare emergere i punti chiave, potrebbero facilitare l'evoluzione delle strutture senza intaccare i contenuti.

Un esempio dell'azione sulla forma – in questo caso, dell'offerta culturale – per migliorare l'accessibilità dei contenuti senza intaccarne la qualità ci viene dalla Cineteca di Bologna. È il caso dell'iniziativa "Cinenido – Visioni disturbate", con la quale la Cineteca si apre ad un pubblico particolare. Dal 2010 è attivo un programma di proiezioni alla mattina e sabato pomeriggio per genitori con bimbi piccoli, dove sono previsti deposito carrozzine presso le casse, fasciatoi nei bagni e libertà di disturbo e movimento in sala da parte dei bebè.[204] Se da un lato il mutamento delle forme prevede investimenti in termini di organizzazione e di risorse (nel caso citato, estensione o variazione degli orari di apertura), dall'altro è evidente come questo sia minimo se raffrontato ai benefici ottenuti sul piano sociale.

Anche le azioni dei cittadini possono modificare il tessuto urbano e creare nuovi contenuti e contenitori. La creatività è un meccanismo naturale per far convergere attività e prodotti con il nuovo tempo del lavoro all'interno dello spazio urbano. Il posizionamento di certi tipi di attività in luoghi specifici del tessuto urbano influisce sulle relazioni che vi si sviluppano e sulla mappa dei movimenti, creando nuove esigenze e adattandosi alle infrastrutture esistenti (per esempio, gli spazi di coworking sorgono di norma in zone ben collegate alla rete dei trasporti). Questo spostamento di flussi, relazioni e azioni può in alcuni casi portare o contribuire a processi di rigenerazione di intere aree urbane, ed è anche per questo che necessita di particolare attenzione da parte delle istituzioni pubbliche cittadine.

Negli ultimi anni si è assistito all'emersione di diversi spazi di coworking, distribuiti dentro e fuori alle città.[205] In parte, è possibile ricondurre la nascita di questi spazi alla diffusione di nuove modalità di lavoro associate a forme contrattuali e accordi lavorativi che non prevedono un luogo di lavoro fisso e/o permettono diversi gradi di flessibilità su luoghi e orari (microimprese, liberi professionisti, telelavoro, ecc.). Questa forma ben si adatta a "nuovi settori" come IT e comunicazione – ma anche cultura e creatività. Il concetto si fonda sulla condivisione di uno spazio (e quindi dei costi di gestione) che ospita postazioni lavorative e servizi.

---

[204] Cinenido – Visioni Disturbate http://www.cinetecadibologna.it/schermielavagne/cinenido

[205] Per ovvie ragioni, nella geografia della città, si situano solitamente al di fuori del centro storico o in zone periferiche del centro, in posizioni ben collegate alla rete dei trasporti.

I coworking sono per loro natura spazi di lavoro e allo stesso tempo luoghi di socialità, formazione, networking, sensibilizzazione, cultura, incontro domanda-offerta di lavoro e aggregazione civica.[206] Sin dagli albori, i coworkers non si limitano alla mera condivisione dei costi, ma con formule variabili mirano a soddisfare esigenze lavorative, sociali e talvolta anche di welfare.

I servizi base generalmente includono connessione internet, scrivanie, macchinetta del caffè, kit da ufficio (scanner, stampanti, ecc.), sale riunioni, cucina condivisa e zona relax. In più, molti di questi luoghi offrono corsi di formazione e workshop – il che li avvicina a FabLab e ImpactHub, al punto da creare talvolta forme ibride. Tra i servizi più innovativi emerge senz'altro il cosiddetto cobaby,[207] asilo nido che va incontro alle esigenze di mamme e papà lavoratori e tampona le mancanze della spesa pubblica per la famiglia.

Ma la creatività dei coworking non si esaurisce qui. Se la nascita di queste strutture ha favorito l'aggregazione di lavoratori provenienti da settori diversi, ora si assiste alla loro naturale "specializzazione". "Al venir meno della rigidità delle organizzazioni formali, la dimensione non formale di questi spazi può aprire all'innovazione, alla creatività, alla possibilità di cogliere il non previsto."[208]

È questo il caso dello spazio reFactory a Reggio Emilia, un cowoking che si definisce community (o una community che per pigrizia e conformità alle facili etichette chiamiamo coworking?) e spazio "per l'arte e il digitale". reFactory offre spazi espositivi, sale per workshop a tema digitale e/o artistico e la possibilità di assumere liberi professionisti affiliati alla loro community (servizio Web agency – hire a freelance). Oltre al reggiano reFactory, a Modena troviamo DOT di Drama Teatro (già citato nel capitolo precedente), vincitore del bando Funder35 edizione 2015 che offre spazi di coworking e altri servizi per associazioni culturali e per creativi in generale.

A seguire nel discorso sulla condivisione degli spazi, è opportuno menzionare Dynamo la Velostazione di Bologna, che grazie a Incredibol[209] abita gli spazi dell'ex parcheggio del Pincio e adiacenti tunnel antiaerei sotto il giardino della Montagnola a Bologna. Con il bando "Vieni a convivere"[210] pubblicato a gennaio 2018, Dynamo si è aperto alla condivisione dello spazio con altre attività (associazioni culturali, riunioni, corsi, ecc.). Sempre in casa Velostazione, da aprile a ottobre 2018 è aperto anche uno spazio di coworking e sala studio. Da sempre un realtà aperta alla collaborazione e condivisione di risorse e competenze, con queste iniziative Dynamo non fa che riconfermare il suo valore

---

[206] Ivana Pais, "Il non-formale: una categoria per leggere le trasformazioni sociali?" in La cultura in trasformazione a cura di Che Fare? (2016)

[207] Lo Spazio Kilowatt (ora Kilowatt – Le serre dei giardini) a Bologna è stato pioniere nell'offrire un servizio di asilo nido nel 2015 (http://www.linkiesta.it/it/article/2014/10/15/il-coworking-con-lasilo-per-le-mamme-e-i-papa/23162/). A tutt'oggi Kilowatt offre il servizio KW Baby presso la nuova sede delle Serre dei Giardini Margherita, dove c'è un counseling pedagogista 24/24h. Nel 2016 per 7 posti nido disponibili sono state ricevute 55 richieste (vedi Bilancio d'Impatto 2016)

[208] Ivana Pais, ibid.

[209] Quarta edizione, categoria Associazioni http://www.incredibol.net/i-vincitori-della-quarta-edizione/

[210] Dal testo del bando: "I tempi sono maturi per aprire tutto lo spazio, tutti i giorni, tutto il giorno, a tutti." "La Velostazione vuole rispondere a due tipi di esigenze: quella di formazione, attraverso corsi e workshop, e quella di supporto e aggregazione, attraverso la creazione di relazioni e l'offerta di diverse attività di svago." Qui il testo integrale: https://dynamo.bo.it/novita-dynamo/vieni-convivere-call/

pionieristico sulla scena locale, dove il tema dell'(in-)utilizzo e della condivisione degli spazi urbani continua ad essere controverso.

Strutture interne e spinte esterne

Tutte le attività che abbiamo visto nei paragrafi precedenti avvengono all'interno di una specifica griglia istituzionale, una cornice infrastrutturale e amministrativa. Esistono vincoli non prescindibili, come ad esempio la forma della città, la sua ubicazione nel territorio o la larghezza delle vie del centro, ma ci sono anche le "regole del gioco", ovvero le modalità e i tempi di funzionamento e fruizione di beni e risorse quali il trasporto urbano, gli uffici pubblici o l'illuminazione stradale.

Non sono solo le esigenze delle popolazioni mobili e dei nuovi tempi del lavoro a provocare o catalizzare il mutamento della geografia urbana. Negli ultimi anni in tutte le città dell'Emilia-Romagna – come del resto in larga parta del territorio italiano e europeo – si è assistito a profonde trasformazioni economiche e sociali che hanno messo a dura prova la tenuta della macchina istituzionale. Gli effetti della crisi economica, gli aumentati flussi migratori, gli ingenti tagli alla spesa pubblica sono alcuni degli elementi che hanno reso sempre più difficile il lavoro già non perfetto della pubblica amministrazione nel far fronte nuove problematiche come l'emersione e diversificazione di nuove fasce di fragilità.

Per agire sulla forma delle città, sulle "macro-infrastrutture" come i collegamenti ferroviari o autostradali esistono fondi e piani di sviluppo europei, nazionali e locali. È chiaro che non è possibile un'azione radicale su elementi strutturali (le periferie sono e rimangono lontane dal centro), ma come viene ripetuto da anni ci sono sostanziali miglioramenti che possono essere fatti agendo sul piano delle relazioni dei vari attori con gli spazi urbani.

Vi sono misure come (anche piccoli) interventi sulle strutture e sui processi che le singole amministrazioni possono mettere in atto per rendere la città più vivibile, accessibile, fruibile. Potenziamento dei collegamenti dunque, ma anche aumento della sicurezza e azioni sulle barriere urbanistiche. Non sono certo temi nuovi, ma piuttosto problematiche persistenti su cui ad oggi ancora non si è fatto abbastanza.

Per l'azione sul contenuto e sui processi interni, cioè per rendere possibile l'innovazione creativa della città, è necessario che soprattutto da parte della pubblica amministrazione ci sia complicità, un chiaro messaggio di apertura: "collaborare per farcela – insieme – nello spazio urbano". È in questo contesto che il ruolo delle istituzioni si rende fondamentale, con istituzioni private che ricoprono ruoli sempre più rilevanti nell'offerta di servizi un tempo responsabilità esclusiva dello Stato e delle autorità locali.

8.4. Qui e ora: interventi, traiettorie e strategie

Investimenti pubblici e fondi europei

Sopra abbiamo visto brevemente come per l'emersione della creatività sia necessaria un'interazione dinamica tra i vari attori – pubblico, privato, cittadini – ma sul discorso dello sforzo di insieme ci si potrebbe scrivere un trattato. I ruoli delle istituzioni pubbliche, nella creatività come nella regolare amministrazione, sono molteplici, e si possono ricondurre al fare il bene delle comunità che amministrano. I compiti principali che possiamo evidenziare sono quelli di interpellare i bisogni della società, agevolare l'emersione e il consolidamento delle forme di creatività che emergono dal tessuto socio-economico locale e fornire una struttura per sostenere, agevolare o incanalare i contenuti dal basso.

Le istituzioni portano avanti questi ruoli anche attraverso lo stanziamento e la gestione di risorse economiche, supportando e consolidando a fianco dei programmi istituzionali (come la creatività giovanile, FabLab, ecc.) realtà inizialmente nate da intuizioni private (ad es. alcuni coworking). Sul piano dei finanziamenti, sono fondamentali gli investimenti europei, sia per l'iniezione di fondi a sostegno delle risorse pubbliche locali, sia perché di fatto il loro utilizzo implica l'adozione di una strategia condivisa – nel caso attuale, quella di Europa 2020. Oltre ai cosiddetti fondi strutturali (o fondi indiretti, tra cui FSE, FESR, PON, ecc.) restano estremamente importanti per l'economia e l'innovazione locale i programmi diretti di finanziamento comunitario, legati a singoli progetti.

E non sono solo privati che attingono a questi fondi, ma anche le pubbliche amministrazioni. Il Comune di Bologna è capofila di un grosso progetto transnazionale europeo finanziato dal programma Horizon 2020,[211] che si svolge nell'arco di cinque anni (iniziato nel 2017). Con un ampio partenariato di 32 partner in 13 nazioni e un contributo dall'UE di più di 9 milioni di euro, il progetto ROCK (Regeneration and Optimization of Cultural heritage in creative and Knowledge cities[212]) si propone di dimostrare come i centri storici delle città europee possano venire considerati laboratori viventi dove sperimentare nuovi modelli di rigenerazione urbana guidata dal patrimonio culturale. Nel caso di Bologna, la rigenerazione interesserà la zona universitaria intorno a via Zamboni.

I fondi indiretti europei, dati in gestione alle autorità locali, sono un'opportunità che le città hanno per occuparsi di grossi problemi come infrastrutture e rigenerazione urbana. Ma il loro merito va oltre agli interventi. I fondi infatti danno alle amministrazioni l'occasione di fare una auto-analisi profonda, identificare le proprie specificità, punti di forza e debolezze, e ipotizzare soluzioni strategiche, quantificate e misurabili.

Le città emiliano-romagnole (Autorità urbane) si sono dotate di strategie di sviluppo urbano e sostenibile[213] per elaborare e declinare a livello locale l'asse 6 – Città attrattive e partecipate del Piano Operativo Regionale (POR FESR) che a sua volta risponde alla strategia Europa 2020 e si basa su fondi europei regionali. Oltre all'individuazione di problemi specifici per la pianificazione degli interventi,

---

[211] Asse Climate - Greening the Economy in risposta alla call Cultural Heritage as a driver for Sustainable Growth

[212] Rigenerazione e ottimizzazione del patrimonio culturale in città della creatività e della conoscenza

[213] Scaricabili in Pdf dall'apposita sezione sul sito: https://fesr.regione.emilia-romagna.it/

dai vari piani strategici emerge chiaramente il tema dell'approccio citizen-centric già menzionato. In linea con gli obiettivi della strategia Europa 2020, per una "crescita intelligente, sostenibile e solidale", tutte le città in maniera diversa si dotano di strumenti per la progettazione partecipata attraverso l'istituzione di Laboratori Aperti. Il progetto dei Laboratori è fondato sullo human rights based approach, un approccio basato sull'ampliamento delle capacità di esercizio dei diritti umani anziché sui bisogni. I Laboratori in Emilia-Romagna si propongono di creare living labs in ogni città per riqualificare spazi dei centri storici con attività innovative.

Tra pubblico e privato

Le risorse messe a disposizione della creatività urbana sono molteplici, con diversi promotori su vari livelli. Non è questo il luogo per una ricognizione sistematica – che potrebbe abitare a breve la sezione finanziamenti del sito ER Creativa – ma ne citeremo alcuni. Un progetto molto interessante e virtuoso a livello nazionale è sicuramente Culturability promosso da Fondazione Unipolis di Bologna e nato nel 2009. Definendosi "una piattaforma aperta a progetti di innovazione culturale e sociale che promuovono benessere e sviluppo all'insegna della sostenibilità",[214] il progetto prevede una varietà di azioni legate all'idea di cultura come fattore di coesione e inclusione sociale, che vanno da ricerca e divulgazione a interventi concreti di sostegno, come la promulgazione di bandi per innovazione sociale e rigenerazione urbana attraverso la cultura (tra cui il famoso culturability – Rigenerare spazi da condividere).

Tra i bandi a livello nazionale è importante citare "Che Fare?",[215] nato nel 2012 dalla redazione della rivista online di critica culturale doppiozero. Il bando si rivolge a progetti legati all'innovazione sociale con un forte carattere locale e ad oggi conta tre edizioni, l'ultima della quali ha assegnato un finanziamento di €50.000 euro a tre progetti per un totale di €150.000. Il merito dell'iniziativa non si limita ai finanziamenti, seppure sostanziali, ma si estende alle modalità di selezione dei progetti vincitori (che include la votazione online a opera di comuni cittadini) e le azioni di divulgazione, lobbying e sensibilizzazione. Il bando ma soprattutto l'attività della associazione promotrice ha un forte valore a livello di ricerca e sviluppo nel settore dell'innovazione creativa, per studiare e capire il presente degli ecosistemi culturali attraverso l'analisi e il sostegno di esperienze dirette e reali.

Sul piano regionale è importante citare Incredibol!, progetto nato nel 2010 che sostiene la crescita del settore culturale e creativo in Emilia-Romagna (trattato in maniera più esaustiva in altre parti di questo Rapporto). "Incredibol!" – che sta per INnovazione CREativa DI BOLogna – è promosso dal Comune di Bologna e dalla Regione Emilia-Romagna e dedicato all'ambito delle industrie culturali e creative. La sua azione si svolge attraverso bandi periodici per lo sviluppo di startup del settore creativo e culturale e per la sua internazionalizzazione, uno sportello di orientamento, l'assegnazione di spazi e immobili di proprietà del Comune di Bologna, nonché diffusione di informazioni tramite portali dedicati, incontri e partecipazione a progetti speciali.

---

[214] www.culturability.org

[215] Nato nel 2012 come bando per progetti culturali innovativi, dal 2014 è un'associazione non-profit che si occupa di produrre pratiche e riflessioni sugli attuali mutamenti culturali e su quelli futuri. www.che-fare.com

Gli investimenti di fondazioni private o di origine bancaria (come la Fondazione Unipolis nel caso di culturability) sostengono l'ambito culturale e creativo alimentando diversi bandi e con sponsorizzazioni una tantum (Carisbo e Fondazione del Monte per citarne alcune) – anche se il loro ruolo non è dominante come in altre Regioni, prime tra tutte Piemonte e Lombardia. Sarebbe inoltre interessante che il tessuto economico privato si aprisse di più al sostegno di iniziative locali: in un territorio ricco di imprese come l'Emilia-Romagna, le PMI mancano forse all'appello nella rosa dei potenziali finanziatori.

Sempre sul confine tra pubblico e privato vi sono casi di interventi promossi da privati ma che svolgono una funzione pubblica. Come ad esempio la Fondazione MAST a Bologna, aperta nel 2013 e voluta da Isabella Seràgnoli presidente di Coesia, già citata nel precedente capitolo (Selleri). Il MAST è un centro culturale privato dedicato al patrimonio industriale e della fotografia, ad ingresso gratuito e con un ricco programma di eventi collaterali e educativi rivolti a chi lavora per il gruppo industriale Coesia e ai cittadini. Non molto lontano sorge l'imponente centro della Fondazione Golinelli (Opificio Golinelli, aperto nel 2014), attiva già da anni sul territorio locale e interazionale con iniziative rivolte al mondo della ricerca, della scienza e dell'arte in un'ottica interdisciplinare.

È interessante notare il rapporto delle due realtà citate con lo spazio urbano e il territorio circostante. Entrambe hanno sede nella stessa area, poco fuori dal centro storico del capoluogo emiliano, ed entrambe sfondano i confini dei rispettivi centri. Anche MAST sin dall'inizio ha collaborato con l'amministrazione locale per eventi nel tessuto urbano: risale al 2013 la nascita della biennale Foto/Industria, esposizione fotografica curata dal MAST in varie sedi nel centro di Bologna (fornite sia dal Comune, sia da altre Fondazioni locali). Una differenza sta nelle immediate vicinanze: situato tra grosse strade e uffici l'Opificio Golinelli non ha molti vicini di casa, mentre il MAST abita in un vicinato molto popoloso (e povero di parcheggi, come lamentano alcuni visitatori). Diventa cruciale il rapporto con la comunità locale circostante, l'impatto sulla vita quotidiana e la percezione che i cittadini hanno del centro. Da un lato c'è chi parla di un'astronave atterrata nel quartiere, dall'altro è evidente come la fondazione promuova diversi interventi in collaborazione con altre istituzioni cittadine (Comune, Università), suggerendo la volontà di un impatto diretto sulle aree vicine. Visti i pareri contrastanti, per avere un'idea chiare della situazione e dell'impatto sarebbe necessario uno studio approfondito.

Per una strategia condivisa

Questa rapida e tutt'altro che esaustiva panoramica pone le basi per un ulteriore ragionamento sull'influenza che vari organismi hanno o possono avere sullo sviluppo creativo regionale. Infatti, l'intervento delle istituzioni private sul piano della creatività è estremamente importante non soltanto in termini di risorse economiche, ma anche di supporto alla lettura e interpretazione della realtà e definizione di strategie per il settore.

Forse per una maggiore vicinanza ai soggetti beneficiari – organizzazioni, imprese e cittadini – o per una maggiore flessibilità nella struttura legale e amministrativa che permette cambiamenti e azioni più rapide, o ancora per la trasmissione osmotica di conoscenza all'interno di reti virtuose (come European Foundation Centre per la filantropia), le istituzioni private sembrano a volte superare il

settore pubblico nella rilevanza di azioni e tematiche. Per citare un caso della vicina Lombardia, possiamo pensare al bando "Partecipazione culturale" promosso con scadenze periodiche a partire dal 2016 dalla milanese Fondazione Cariplo. Il bando si rivolge a organizzazioni private no profit e supporta progetti promossi da partenariati locali per l'aumento della partecipazione culturale e diversificazione dei pubblici. Oltre alla tematiche del "fare rete" e capitalizzare sulle risorse locali, troviamo quelle internazionali dello sviluppo e coinvolgimento del pubblico (audience development e audience engagement), discorsi che ancora faticano ad entrare nella retorica pubblica nazionale e locale.

Emerge di nuovo la necessità di uno sforzo di insieme, per il bene comune, non solo a livello operativo ma anche nella definizione – e nel finanziamento – di obiettivi strategici e nel sostegno alle organizzazioni. Per riprendere un tema recentemente apparso sulle pagine del Giornale delle Fondazioni, è estremamente reale il rischio di produrre progetti "all'inseguimento delle priorità dei bandi e delle mode sbandierate nelle iniziative da parte di finanziatori pubblici e privati",[216] e che quindi azioni finanziate – e dunque obiettivi e destinatari – cambino al variare delle tendenze. Per contrastare questo fenomeno è necessario che gli investimenti pubblici e privati vadano a sostenere gli obiettivi strategici delle organizzazioni secondo la definizione di una strategia a lungo termine da svilupparsi insieme.

Visti i processi di cambiamento sociale che oggi interessano le città emiliano-romagnole come il resto d'Italia e del mondo, ora più che mai è necessario un approccio intersettoriale per affrontare tematiche complesse. A livello di intervento istituzionale – pubblico e privato – questo si traduce nell'accurata selezione di organizzazioni anche in base ai loro obiettivi strategici e mission, fornendo un supporto non solo finanziario ma anche e soprattutto generico e operativo.

Alcuni bandi e progetti si occupano di questo, come ad esempio Incredibol o Funder35, ma la vera sfida è quella di proseguire in maniera più strutturale anche e soprattutto al di fuori dei bandi. Non finanziamenti a pioggia ma costruzione di partenariati. La domanda delle istituzioni deve essere: in che modo queste organizzazioni supportano e si allineano con i miei obiettivi strategici? Per fare questo, oltre che di risorse, c'è bisogno di avere chiara una strategia.

[216] Carola Carazzone, Due miti da sfatare per evitare l'agonia per progetti del Terzo Settore, <www.ilgiornaledellefondazioni.com>; 22/03/2018

8.5. Il paradigma economico emergente

Spazi pubblici, problematiche aperte

Nella sezione precedente abbiamo accennato ai temi delle variazioni della mappa urbana, delle infrastrutture e della condivisione, ma c'è un altro discorso molto attuale intorno agli spazi urbani e al loro (non-)utilizzo. Si tratta delle periferie urbane, tema caldo nei documenti strategici istituzionali locali come nel dibattito nazionale e internazionale. Le questioni trattate sono spesso legate alle tracce di degrado lasciate dal boom edilizio, oppure alla natura prettamente residenziale di alcuni quartieri periferici e alla conseguente mancanza di spazi di aggregazione e socialità. Per trasformare i problemi in opportunità occorre che la rigenerazione urbana venga intesa non come intervento meramente architettonico ma anche e soprattutto relazionale e sociale, aprendo nuovamente al discorso intorno all'identità.

In merito allo spazio pubblico contemporaneo si potrebbe parlare addirittura di rivoluzione urbana. Il problema degli spazi rimasti vuoti dopo la rivoluzione industriale (e anche digitale) che ha spostato fabbriche e centri di produzione fuori dalle città è un cruccio per le amministrazioni in tutta Europa, Italia inclusa. È prassi ormai consolidata che strade e piazze vengano "prese in prestito" per rassegne, manifestazioni o festival temporanei, e che edifici dismessi vengano messi a bando per brevi o lunghi periodi e concessi ad attività organizzate da privati. Attualmente, le politiche relative alla gestione degli spazi pubblici urbani mirano a superare la semplice animazione temporanea degli spazi verso strategie di recupero a lungo termine, ma le tensioni – anche dovute alle lente tempistiche della macchina burocratica – non mancano.

Come abbiamo visto, in Emilia-Romagna è anche grazie all'Europa e alle strategie declinate localmente che le istituzioni hanno consolidato le proprie azioni sul piano urbano. Attraverso i documenti strategici elaborati per l'asse 6 – Città attrattive e partecipative (POR FESR), le amministrazioni cittadine si sono dotate di piani e strumenti per lavorare su temi specifici, inclusi i Laboratori Aperti già citati. Dall'altro lato rispetto a quello istituzionale ci sono altre tendenze, fermenti e realtà che emergono dal basso, legate al discorso della rigenerazione ma soprattutto al "bisogno di ristabilire i legami sociali in un contesto, quello urbano, che li ha erosi".[217] Si tratta del recupero della socialità e della riappropriazione degli spazi pubblici da parte dei cittadini, che organizzati autonomamente occupano più o meno legalmente dei luoghi dismessi, quasi rivendicassero tali spazi come appartenenti alla comunità.

Attivare gli spazi urbani (focus: Bologna)

A Bologna, il lavoro sugli spazi urbani sottoutilizzati (incluse le periferie) procede su più fronti, non per forza unificati a monte. Dal punto di vista dei fermenti locali, è interessante notare come il festival annuale Live Arts Week organizzato da Xing e sostenuto dalla Regione abbia spostato la sede principale dell'evento fuori dal centro. Per l'edizione del 2018, infatti, il festival ha riattivato gli spazi

[217] Ivana Pais, ibidem

della ex GAM nel quartiere fieristico, rendendo omaggio al 40° anniversario della Settimana della Performance che si tenne nel giugno del 1977 alla Galleria d'Arte Moderna (GAM) di Bologna. La Fondazione MAST e l'Opificio Golinelli che sorgono poco fuori dal centro di Bologna hanno il pregio di mettere a risalto nuove zone nella mappa urbana – nonostante il loro rapporto con l'area urbana dove sono calate non sia del tutto chiaro.

La città di Bologna ha una antica tradizione nel campo della partecipazione delle associazioni e dei cittadini alla vita civile e alla cura dei beni comuni, e da decenni lavora su diverse aree urbane. Da ben prima dell'attuazione delle strategie cittadine nell'ambito del POR FESR a Bologna, ad occuparsi delle zone periferiche e degli spazi urbani troviamo Urban Center,[218] nato nel 2005. Dal 2017 il Comune ha operato un allargamento di obiettivi e funzioni per Urban Center, che ha assunto la funzione di Ufficio per l'Immaginazione Civica (ed è divenuto Fondazione per l'Innovazione Urbana nel 2018).

Immaginazione Civica, Patti di Collaborazione e Laboratori di quartiere [219]

Sono due gli strumenti principali a disposizione della pubblica amministrazione bolognese per gestire il rapporto tra attori locali e spazi pubblici, permettere esperienze di rigenerazione urbana e interagire con cittadini (autorganizzati e/o imprese). Da un lato troviamo i Patti di Collaborazione sui beni comuni – accordi di collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani che possono essere stipulati grazie al Regolamento sui Beni Comuni –, dall'altro i Laboratori di Quartiere, attivati dai quartieri e supportati dall'Ufficio Immaginazione Civica.

Per affrontare il discorso dei Patti sui Beni Comuni dobbiamo fare un salto indietro di qualche anno fino al Regolamento di Bologna. Approvato a Bologna il 19 maggio 2014,[220] il Regolamento sulle forme di collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani[221] definisce l'applicazione del principio di sussidiarietà, di cui all'art. 118 della Costituzione.[222] Grazie a questo strumento è resa possibile e regolamentata la collaborazione tra singoli cittadini, gruppi organizzati o meno e l'Amministrazione Comunale per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani.

L'idea di fondo è che l'innovazione e la collaborazione in campi come ad esempio i servizi sociali, la creatività urbana, l'innovazione digitale dovrebbero essere il nucleo di una "città della condivisione" o

---

[218] Anche Ferrara dal 2010 ha il suo Urban Center, ispirato e guidato da quello di Bologna. Il logo (è Ferrara) si rifà pesantemente al branding del capoluogo. Si occupano di processi partecipativi (laboratori aperti), governo dei beni comuni, rete dei cittadini.

[219] Ringrazio Giulia Naldi dell'Ufficio Immaginazione Civica per la consulenza.

[220] I primi passi del Comune di Bologna in questa direzione si hanno con la emanazione e nell'agosto 2012 del primo avviso pubblico per LFA. Dalla primavera del 2014 altre città italiane hanno adottato il Regolamento. Ad oggi in Emilia-Romagna hanno aderito i Comuni di Bologna (2014), Parma (Regolamento di Cittadinanza Attiva, 2015), Ravenna (Regolamento Cittadinanza Attiva, 2015). A Modena, Ferrara e Forlì la procedura risulta in avviamento, mentre le città di Cesena, Reggio Emilia, Piacenza e Rimini non lo hanno adottato.

[221] http://www.comune.bologna.it/sites/default/files/documenti/REGOLAMENTO%20BENI%20COMUNI.pdf

[222] "Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà"

"città della collaborazione". Come si legge sul sito di Labsus,[223] "l'elemento centrale intorno al quale è possibile costruire una proposta è la messa a disposizione, spontaneamente e a titolo gratuito, di risorse ed energie a favore della comunità. Le motivazioni possono essere diverse, ma l'idea di base è che chi si rende promotore di pratiche di questo tipo lo faccia perché convinto che l'investimento sulla comunità possa portare un miglioramento nel suo modo di vivere la città". In questi casi l'amministrazione comunale può decidere di sostenere il progetto, siglando un patto con i cittadini e mettendo a disposizione le risorse della comunità per la comunità.

A partire dalla presentazione del primo Regolamento sono stati stipulati in Italia oltre 1.000 patti, e si stima oltre a 400 il loro numero nel 2017.[224] Questi patti permettono interventi che vanno dalla cancellazione dei graffiti dai muri cittadini fino ad opere di riqualificazione ben più impegnative e impattanti. È bene ricordare che i patti propongono azioni aggiuntive, integrative o ulteriori rispetto ai compiti che l'ente pubblico è tenuto a svolgere. Tuttavia, ciò non esclude il rischio che l'utilizzo dello strumento dei patti possa risultare in uno sbilanciamento del rapporto cittadini-PA oltre alla logica della sussidiarietà. Il dispositivo dei Patti è stato cruciale in un caso che vedremo tra poco, il virtuoso centro comunitario 2.0. INstabile Portazza che ha attivato e catalizzato la rigenerazione urbana ma soprattutto sociale in una periferia bolognese.

Dall'altro lato, i Laboratori di quartiere[225] bolognesi si inseriscono nel quadro della Riforma dei quartieri (2015) e del Piano Innovazione Urbana, e sono un dispositivo che cerca risposte a diverse problematiche sollevate in questo capitolo. In primo luogo, essi concretano la volontà della pubblica amministrazione di creare spazi per il dialogo con i cittadini, sono spazi dove vengono poste delle domande attraverso la coprogettazione ed il metodo della ricerca-azione, ma soprattutto dove si ascoltano le risposte, i bisogni e le esigenze dei cittadini. Inoltre, afferendo a aree urbane circoscritte riescono a preservare una dimensione informale e di contatto diretto. In secondo luogo, affrontano la problematica degli immobili vuoti (tra Bologna e prima cintura, il partito della Coalizione Civica ha mappato ben 268 spazi pubblici e privati abbandonati)[226] e del loro possibile utilizzo in un modo che sia rilevante per le comunità locali, in chiave di "rigenerazione sociale".

Nel 2017 laboratori di quartiere hanno raggiunto grandi traguardi, anche e soprattutto grazie ai 1700 cittadini che vi hanno partecipato. Sono tre le macro-attività svolte in questo periodo:

- la definizione delle priorità di utilizzo delle risorse disponibili all'interno del Bilancio partecipativo[227] (un milione di euro ripartito equamente tra i 6 quartieri – Nel 2017,[228] 15.000 persone hanno votato

[223] Labsus – laboratorio per la sussidiarietà <www.labsus.org>

[224] Dati dal Rapporto 2017 Sull'amministrazione condivisa dei beni comuni (Labsus)

[225] http://www.urbancenterbologna.it/bologna/piano-innovazione-urbana/laboratori-di-quartiere

[226] Occupazione Crash. Frascaroli spinge per la "custodia sociale", <www.radiocittadelcapo.it>; 09/04/2018

[227] Il Bilancio Partecipativo (qui il sito dedicato: http://comunita.comune.bologna.it/bilancio-partecipativo) si pone l'obiettivo di realizzare, su proposta dei cittadini, interventi di manutenzione straordinaria, riqualificazione e riorganizzazione di spazi, opere pubbliche in zone specifiche della città.

[228] R.Paltrinieri, G. Allegrini, Partecipazione e collaborazione negli interventi di comunità. L'esperienza dei laborarori di quartiere del Comune di Bologna, Sociologia Urbana e Rurale, FrancoAngeli, Milano, n. 116, 2018

i vari progetti proposti all'interno del Bilancio partecipativo, permettendo di individuare sei progetti vincitori, uno per quartiere);

- l'individuazione delle finalità d'uso di 11 nuovi edifici per creare spazi collaborativi e di comunità (previsti dal PON metro e da altri programmi), riqualificati senza consumo di suolo nell'ambito del finanziamento del Pro-gramma Operativo Nazionale (PON) "Città Metropolitane 2014-2020";
- la coprogettazione – sempre nel quadro del PON metro – delle linee di sviluppo progettuali su educazione, inclusione sociale e digitale.

Il limite dei Laboratori sta nel passaggio successivo, quando i risultati delle consultazioni e del dialogo – cioè i desideri e le proposte dei cittadini – vengono consegnati agli uffici di pertinenza all'interno della macchina istituzionale e amministrativa. Le problematiche che emergono riguardano la realizzazione concreta e le tempistiche. Entrambe relative al futuro degli interventi, vanno a giocare sul terreno delle aspettative delle persone. Se le proposte dei cittadini non vengono prese sul serio e messe in pratica, i Laboratori rischiano di rimanere una semplice valvola di sfogo, un esercizio che si trasforma in una frustrante perdita di tempo su ambo i lati. Lo sforzo di ascolto da parte delle istituzioni pubbliche è vano se non vi sono le intenzioni, le risorse e gli strumenti per mettere in pratica e dare ascolto ai desideri dei cittadini.

8.6. Il cittadino come attore creativo

Dal virtuale al reale al virtuoso[229]

Abbiamo visto come le azioni sul tessuto urbano e sociale sono promosse da diversi attori – individui, istituzioni pubbliche e private – e abbiamo elencato alcuni degli strumenti a loro disposizione per metterle in pratica. Da una parte troviamo le azioni istituzionali, legate a bandi specifici o ai vari piani strategici urbani, dall'altra le necessità dei cittadini. Non è raro imbattersi nell'interazione tra i due attori, dove il rapporto dei cittadini con le istituzioni o la partecipazione ad un bando specifico rendono possibile o amplificano le esternalità positive. È questo il caso, ad esempio, di "Dynamo – la Velostazione di Bologna" e "Kilowatt – le Serre dei Giardini Margherita", nati dallo spirito imprenditivo di gruppi di giovani creativi che hanno instaurato un rapporto fruttuoso con le istituzioni.

Ma ci sono altre esperienze che si situano fuori dalla logica dell'impresa e dentro la sfera della comunità, della cooperazione, del valore sociale. È questo il caso di INstabile Portazza, che nasce e cresce nel periferico quartiere Savena di Bologna grazie anche ad un Patto di Collaborazione siglato con il Comune. La cittadinanza attiva è forse di per sé una forma di creatività, ma nel caso di INstabile si può parlare di un utilizzo creativo dello strumento dei patti, caratterizzato da una visione a lungo termine e un progetto ambizioso di grande impatto locale.

È tempo di fare una piccola (piccolissima) parentesi introduttiva sulle Social Street.

Le Social Street si basano su principi di gratuità, inclusione, recupero delle relazioni e dello stare insieme ed hanno una struttura orizzontale. Dalla prima, nata nel 2013 a Bologna in via Fondazza, ad oggi se ne contano più di 400 in tutto il mondo. Una curiosità: ci sono Social Street in tutte le città capoluogo dell'Emilia-Romagna tranne Cesena e Piacenza. Attraverso gruppi Facebook istituiti per i residenti di una stessa strada o zona si attiva un recupero (o la creazione ex novo) di relazioni sociali di vicinato. Obiettivi e risultati vanno dal semplice riconoscersi e scambiare un saluto per la strada al prestarsi utensili o generi alimentari, fino all'organizzazione di feste di strada e di quartiere e al presupposto di qualcosa di più.

INstabile Portazza è un'esperienza che nasce alla fine del 2014 nella periferia est di Bologna da un gruppo di cittadini conosciutisi proprio grazie alla locale Social Street. Con l'Associazione Pro.Muovo i cittadini organizzano il primo social meal, al quale partecipano una cinquantina di persone, e piano piano emerge l'idea del recupero di un edificio abbandonato della zona: l'ex centro civico del Villaggio Portazza, risalente agli anni '60 e vuoto dal 1984. Grazie alla cooperazione di varie organizzazioni locali (ProMuovo, Associazione Architetti di Strada, 2014-2016 attraverso il bando "C'entro Anch'io" di Coop Adriatica) e alla collaborazione attivata con l'amministrazione pubblica locale nell'ambito del Regolamento sui beni comuni, i cittadini riescono a recuperare e rigenerare l'edificio. La rigenerazione progettata localmente coinvolge direttamente gli abitanti della zona e capitalizza sulle loro competenze – dalla carpenteria alla preparazione dei pasti per gli operai-cittadini. Attraverso il fare insieme si è creato uno spazio fisico ma soprattutto relazionale che le persone del luogo possono utilizzare, abitare e riempire.

---

[229] Grazie a Leonardo Tedeschi di INstabile Portazza per l'intervista

Il punto chiave dell'iniziativa è proprio l'utilizzo di uno spazio in disuso per rispondere ai bisogni della comunità, in un quartiere periferico, popoloso e prettamente residenziale come Savena. Rigenerato con lo sforzo della comunità locale, ora promuove e ospita azioni per la comunità. INstabile (allo stesso tempo aggettivo e complemento di luogo) è ora un contenitore, "uno spazio che è di tutti ma non è esclusivo di nessuno". INstabile è un aggregatore, dove la politica di utilizzo dello spazio permette a chiunque di svolgervi delle attività ma al tempo stesso vieta di appendere o lasciare segni visibili o riconoscibili nello spazio dopo l'uso. Volutamente a-partitico, a-religioso, attraverso i limiti che impone garantisce la libertà di tutti, e così facendo promuove la nascita di inaspettati rapporti intercomunitari e intergenerazionali.

La capacità di attivare relazioni fruttuose è ciò che ha determinato la riuscita del progetto fin dall'inizio. È importantissimo il rapporto con il Comune, che ha svolto il ruolo di intermediario con ACER (azienda proprietaria dell'immobile) ed è parte fondamentale nella stipula del Patto di Collaborazione. Ma anche e soprattutto di relazioni con i cittadini – a partire dai i laboratori partecipati con cittadini e imprese per capire le necessità delle comunità nella fase di progettazione – e del coinvolgimento di realtà simili a livello nazionale in qualità di "esperti" (come Casina Cuccagna da Milano e Interazioni Urbane di Roma).

A livello legale e normativo è stato fondamentale il Patto di collaborazione tra Comune (Quartiere Savena), ACER e associazione Pro.Muovo. In questo accordo triangolare il Comune è intervenuto come facilitatore e garante del rapporto tra Pro.Muovo ed ACER – un comodato d'uso modale che premette la concessione dello spazio in cambio di un affitto ripagato attraverso interventi di ristrutturazione sullo stabile. Gli interventi,[230] come del resto tutta la progettazione e programmazione, fanno leva e si fondano sulla condivisione di competenze. Questa circolarità si riflette nel sistema di governance, dove gruppo decisore e gruppo attuatole coincidono. All'assemblea si affianca un nucleo di coordinamento "garante" che monitora progetti e processi (governance orizzontale).

INstabile "avanza lentamente per cercare la sostenibilità economica e sociale", impegnandosi a mantenere l'asta dritta sui bisogni della comunità che lo abitano e animano ed evitare di cadere a cuor leggero nella logica dell'impresa. Partito nell'ottica della rigenerazione urbana e architettonica (anche per una sorta di deformazione professionale, molti dei primi promotori sono architetti), INstabile Portazza oggi si definisce un Centro Civico 2.0, un "community creative hub". La definizione in cui INstabile si rispecchia è quella di Cooperativa di comunità, un'etichetta che caratterizza realtà dove i gruppi di produzione e fruizione coincidono. Liberamente e apertamente ispirato alle Case di Quartiere torinesi[231] (c'è un grande riscontro tra i principi che animano l'uno e le altre), procede lungo quella strada. Gli sviluppi futuri mirano a riempire il contenitore di servizi e attività, dal coworking alle

[230] Esclusa la messa in sicurezza del tetto, presa in carico da ACER

[231] Le rete delle case di quartiere di Torino funziona come un consorzio (organizzazione di secondo livello) che coordina ciò che sta dentro (attività affiliate). Secondo questa direzione, è necessario che ora Instabile definisca cosa più offrire alle attività che ospita, nonché aumentare gli spazi e i soggetti coinvolti. A Torino è molto importante il ruolo della fondazione (contributi) anche per Instabile la sostenibilità economica non può venire dalle attività ma deve essere ricercata altrove. www.retecasedelquartiere.org

associazioni, dalla valorizzazione territoriale ad un incremento della programmazione culturale, capitalizzando sulla rete informale con altre associazioni locali. Ma sopra a tutto, c'è anche il desiderio di consolidarsi come attività economicamente e socialmente impattante sul territorio per portare ad una rigenerazione vera. Non si esclude infatti un futuro da impresa (sociale), che affianchi un'attività economica ai valori esistenti.

Ci sono tuttavia altre considerazioni e criticità che emergono dal caso citato:

a) Il problema dei bandi – i requisiti di co-finanziamento comuni alla quasi totalità dei bandi e i contributi a consuntivo di fatto tagliano fuori le realtà emergenti prive di capacità economica. Impossibilitati ad accedere ad altri fondi e bandi, per l'avviamento di INstabile è stato cruciale il finanziamento a fondo perduto di Coop Adriatica (€10.000), che ha permesso i principali interventi di rigenerazione architettonica fondamentali al comodato d'uso modale e conseguente sostenibilità.
b) Capitale sociale e competenze – INstabile Portazza ha funzionato perché le competenze (di progettazione ma anche di conoscenza del "sistema" amministrativo) erano già presenti all'interno del gruppo promotore o in altri nodi della rete di relazioni (come Architetti di Strada). La carenza o assenza di capitale sociale in altre aree della regione o del Paese – soprattutto nelle periferie – si lega all'assenza di esperienze di rigenerazione dal basso: i cittadini attivi hanno bisogno di supporto, che deve venire dal pubblico.
c) Necessità di un accompagnamento – sebbene il rapporto, in questo caso, tra INstabile e la PA sia sempre stato proficuo, una cosa si potrebbe migliorare. Non è sufficiente l'assegnazione di uno spazio, ma c'è bisogno di un (maggior) accompagnamento lungo il percorso, prima, durante e dopo. Un accompagnamento che sia più capillare e direttamente commisurato alle dinamiche specifiche delle specifiche comunità di cittadini.

Dunque, se da un lato è vero che risorse limitate (fondi, capitale sociale) favoriscono lo sviluppo di esperienze creative, dall'altro è necessario che vi sia un sostegno all'emersione della creatività. Questo si traduce in un sostegno a) ai cittadini attivi; b) alle imprese, per favorire i finanziamenti; e c) un supporto diretto da parte della pubblica amministrazione con strumenti e bandi più accessibili.

Il fatto che non vengano alla mente altri esempi simili a INstabile in Regione può essere imputabile a due cause diverse. È possibile che vi sia una carenza di capitale sociale che potrebbe potenzialmente portare alla nascita di iniziative simili in altre zone, o comunque un non-allineamento nei vari fattori cruciali (capitale sociale, partecipazione cittadina, bisogno di socialità, rapporto con le istituzioni). Oppure è possibile che, se esistenti, tali realtà siano più votate alla pratica e meno alla divulgazione. Su questo ultimo punto è interessante notare come, dopo un periodo intenso di partecipazione a eventi e conferenze INstabile ha sentito la necessità di recuperare il contatto con l'area (e lo ha fatto in grande stile con l'iniziativa "IN buchetta", volantini recapitati di casa in casa con un invito a partecipare).

Identità, legittimità e valore sociale

Quando fermenti creativi e forme organizzative affiorano dal basso, può emergere uno scenario ai confini tra legittimità e illegalità dove nonostante i tanti benefici esistenti e potenziali l'istituzionalizzazione delle realtà risulta difficile. È il caso di Bologna con lo storico Link Project,[232] un centro culturale multidisciplinare che riuniva nello stesso palinsesto musica, letteratura, teatro, cinema – pratiche contemporanee e sperimentali organizzate in altrettanti "Redazioni" –, e che nel 2004 è stato costretto a spostarsi dal centro alla periferia. Lo spostamento sulla mappa urbana – misto ad altri fattori esogeni e endogeni – ha provocato una riduzione delle molteplici sfaccettature: da spazio per le arti contemporanee a tutto tondo a spazio per eventi musicali. Pur mantenendo alta la qualità dell'offerta si è perso l'intreccio complesso e interdisciplinare del progetto, elementi che lo hanno fortemente caratterizzato sullo scenario italiano e internazionale. Non da ultimo, lo spostamento (a due passi dal centro storico prima, a venti minuti di autobus poi) ne ha condizionato l'accessibilità, portando a una variazione di pubblico e offerta.

Lo sgretolamento del Link è parzialmente imputabile al mancato riconoscimento del suo valore da parte delle istituzioni, che ha ostacolato la via dell'istituzionalizzazione del centro culturale. Si parla del mancato riconoscimento per un lavoro eccellente di ricerca, innovazione, sperimentazione nei campi della cultura contemporanea che nella realtà ha impattato massicciamente sull'attrattività della città, sulla sua reputazione e posizionamento nel panorama internazionale. Ma anche dell'assenza di sostegno economico (fatta eccezione di alcuni contributi regionali per il programma della Redazione Teatro), che non ha permesso di garantire la convivenza della moltitudine di persone e attività nello stesso spazio. Se inizialmente l'insieme delle attività – dal bar ai concerti – permetteva la realizzazione del tutto, con il tempo non è riuscito a sostenere l'aumentato attività, operatori e le loro necessità.

Identità culturale e spazio – pubblico, privato o "libero" (variante retorica in positivo di quelli che sono spazi occupati) – vanno a braccetto. Nel Link Project lo spazio e i suoi elementi entravano a far parte delle drammaturgie, agevolando e condizionando lo sviluppo di nuove pratiche artistiche. Ma la dinamica spazio-identità permea l'intero territorio urbano e genera un discorso sulla relazione tra i due elementi. Spesso è chi se n'è andato che riesce a fare le letture più lucide, come nel caso di Andrea Lissoni, Senior Curator alla Tate Modern di Londra di formazione bolognese e animatore del Link Project. In un intervento in merito all'identità cittadina, sostiene che "La ricostruzione dell'identità della città è condotta troppo spesso da inaccettabili processi di privatizzazione dello spazio pubblico. Una delle ricchezze storiche di una città come Bologna è la sua struttura urbanistica che permette forme di socialità diffuse. Favorire queste forme di socialità dovrebbe essere la missione fondamentale di qualsiasi istituzione pubblica. E invece spesso sembra che si tralasci questo aspetto fondamentale, preferendo lo scontro alla reciproca conoscenza."[233]

Questo commento risale al gennaio 2018, a pochi mesi dallo sgombero del centro sociale Labàs dalla Ex Caserma Masini in via Orfeo a Bologna. Lo stabile, di proprietà della Cassa Depositi e Prestiti e in

[232] Informazioni su questa realtà sono raccolte in alcune interviste sul sito www.notteitaliana.eu, in progetto di Zero

[233] Felice Montanaro, Da Bologna alla Tate Modern, l'italiano Lissoni: "Parchi agroalimentari e sgomberi, inaccettabile che si ricostruisca l'identità delle città privatizzando", 21/01/2018, www.ilfattoquotidiano.it

disuso da tempo, venne occupato dal collettivo nel novembre del 2012 e da allora ha ospitato diversi progetti e attività sociali autodefiniti "anti crisi",[234] raccogliendo apprezzamento tra i residenti del quartiere. Succedono cose simili a Milano con Macao – Nuovo Centro per le Arti, la Cultura e la Ricerca. Immobili dismessi vengono occupati e rimessi in sesto dai cittadini, dotati di nuova luce, nuova vita, nuove funzioni. Si parte dall'azione per il bene sociale, dalle reali esigenze dei cittadini intesi come abitanti della città, ma spesso lo scenario si incrina e – come in questo caso – i proprietari cedono e vendono al miglior offerente. Però il prezzo da pagare non grava solo sul compratore (che lo ha scelto), ma soprattutto sulla città, che si trova privata di un luogo di aggregazione senza precedenti.

Si può sorvolare sulla legalità a favore del benessere sociale? Certo è che si può superare gli estremi di illegalità vs. istituzionalizzazione, e andare oltre alla logica emersione-repressione-antagonismo. Si tratta di trovare un compromesso, creare un discorso pubblico facendo leva sul concetto di legittimità per massimizzare il valore sociale di queste esperienze. Il recente sviluppo del caso Labàs a Bologna, sgomberato dallo stabile occupato nel Quartiere Santo Stefano nell'estate 2016 nella triste ricorrenza dell'8 agosto, sembra andare in questa direzione. Dopo mesi di proteste, cortei, fraintendimenti, dimostrazioni di orgoglio e, infine, dialogo con le istituzioni, Labàs (attraverso l'associazione Nata per sciogliersi) si è aggiudicato il bando per la gestione temporanea[235] degli spazi centralissimi dell'ex quartiere San Vitale in Vicolo Bolognetti 2, dove possono proseguire le attività.

Se per INstabile, che si pone statutariamente come "zona franca", il rapporto con le istituzioni è perlopiù privo di intoppi, per altre "realtà dal basso" – politicizzate o fermamente posizionate nel panorama socio-economico – non mancano gli attriti. Ciò che si osserva è che il rapporto con le istituzioni è fragile e delicato, suscettibile non da ultimo al rinnovo delle forze politiche, e che l'istituzionalizzazione può snaturare le idee e diminuire la forza di innovazione. Oltre all'ascolto e all'attuazione di procedure istituzionali per promuovere nuovi Patti, risulta estremamente efficiente attivare politiche di supporto alle realtà emergenti (o consolidate) promosse direttamente dai cittadini – anche se questo significa essere più flessibili nei confronti di situazioni "ai limiti della legalità".

L'innovazione non fa parte di ciò che conosciamo già, ma di quello che deve ancora venire. Spesso essa non trova spazio nelle griglie esistenti, ma si sviluppa al loro esterno e si intrufola dove può, come un'edera o una rosa rampicante. Il ruolo delle istituzioni è quello di creare nuove griglie o piegare e modificare le esistenti al fine di massimizzare il valore di queste idee. Se Henry Ford avesse chiesto ai suoi contemporanei di che cosa avevano bisogno, loro avrebbero risposto "cavalli più veloci".

---

[234] Da laboratori per bambini (Labimbi) a iniziative per contrastare il disagio abitativo (Accoglienza Degna)

[235] Bando istituto nell'ambito della realizzazione del percorso "Laboratorio cittadino dell'immaginazione civica dedicato al tema degli spazi". Centri sociali, Labas 'vince' Vicolo Bolognetti: 'Premiato dalle attività svolte in quartiere, 12/12/2017, www.bolognatoday.it

8.7. Strumenti di navigazione e nuove rotte

Prese nel loro insieme, le esperienze citate in questo capitolo e più in generale nel Rapporto testimoniano e evidenziano il potere trasformativo di creatività e cultura. Molte iniziative generano forme e processi creativi e innovativi, non per forza artistici e culturali. Eclettiche e eterogenee, queste manifestazioni sono spesso trasversali a vari temi e aree, dall'impresa alla relazione con la città e le istituzioni, dall'intrattenimento all'impatto sociale. Al di là della scelta, che non ha pretesa di essere esaustiva, alla luce delle esperienze regionali e della più ampia cornice nazionale e internazionale è comunque possibile identificare traiettorie e comportamenti che risultano espressione dello Zeitgeist – lo spirito del tempo – e del Genius loci – l'identità del luogo –, e che pertanto richiedono considerazioni e misure che tengano conto al tempo stesso di specificità locali e di un contesto connesso o internazionale.

Vi è quindi al tempo stesso la necessità di puntare il faro sulle città e quella di rispondere a una strategia di sviluppo regionale. Le città e loro amministrazioni rappresentano il livello migliore per ottenere informazioni sulle risorse culturali e creative locali. Essendo a stretto contatto con le realtà creative del territorio, possono captare più facilmente problematiche specifiche e bisogni. Sono quindi le città che devono negoziare e intermediare la relazione di cittadini, istituzioni e imprese con i livelli superiori di governo e amministrazione.

Come detto all'inizio di questo capitolo, concentrarsi sulle città non significa tralasciare il contesto regionale e nazionale, perché le città hanno una profonda influenza sul territorio circostante. Soprattutto in seguito alle riforme delle provincie, si rende necessaria una strategia di sviluppo regionale basata su un dialogo costante con le amministrazioni cittadine. Lo studio e la presa di posizione delle politiche sulla creatività a livello locale-regionale dovrebbero poi scatenare una reazione a catena, culminante nella formulazione di una strategia condivisa a livello nazionale ma fortemente basata su presupposti locali.

Per chiudere, sono qui elencate le principali aree e tematiche[236] su cui è necessario agire per sostenere e incrementare lo sviluppo locale.

<u>Strategie a medio e lungo termine fondate su un approccio citizen-centric</u>

a) sviluppo di politiche, visioni e programmazione locale nel medio e lungo termine
b) studio e conoscenza dell'iper-locale, con un occhio al dibattito e agli strumenti internazionali per definire strategie "di respiro internazionale e di rilevanza locale"
c) sviluppo di una strategia coesa che faccia leva su pilastri locali ma abbracci al tempo stesso una moltitudine di settori che possono apparire secondari sotto un punto di vista economico – "i settori più forti possono proteggere i più deboli"
d) necessità di rimettere le persone – gli urbanauti – al centro delle strategie per ripensare i processi attuali, illustrando e mettendo in chiaro quali sono i benefici che impattano direttamente e indirettamente su di loro – "approccio citizen-centric"

[236] L'elenco si rifà parzialmente a quanto detto da KEA a proposito degli obiettivi delle attuali politiche creative votate allo sviluppo locale (Anna Lisa Boni e Philippe Kern, Cities Are Driving New Cultural Policies, 07/02/2018, www.keanet.eu)

Reti e intersettorialità

- far leva sulle risorse della rete – relazioni e connessioni molteplici e flessibili tra gli attori
- potenziare la comunicazione e l'integrazione tra settori tenendo conto delle specificità – "settorialità nella ricerca e mappatura ma universalità nella gestione"
- l'approccio intersettoriale è fondamentale anche per affrontare tematiche complesse e processi di cambiamento sociale

Attrattività: marketing territoriale, city branding, attrazione (e ritenzione) talenti

- attrarre talenti creativi e artisti e massimizzare il potenziale per l'artigianato locale rendendo accessibili spazi di laboratorio, lavorando anche su spazi in disuso
- gestire l'equilibrio dei vari piani della vita che coesistono e si intersecano nella città – quotidiana, lavorativa, turistica
- gestire e mediare la convivenza di cultura, creatività e turismo nello spazio delle città e nelle decisioni politiche
- lavorare con e per gli abitanti delle città per la costante definizione della nuova-vera identità cittadina inclusiva e accogliente
- utilizzare la creatività per attirare residenti e turisti capitalizzando sulle iniziative spontanee bottom-up, sull'identità e sulla diversità della città. Andare oltre alle tradizioni e stereotipi locali e sviluppare marketing territoriale basato su vere caratteristiche

Pur considerando gli onorevoli titoli internazionali, europei e italiani già menzionati, è necessario che le città emiliano-romagnole facciano leva sulla propria identità, sulle competenze distintive del territorio e sul "valore aggiunto locale" in modo innovativo. Le competenze distintive – aree e punti di forza specifici per ogni città – vanno rilette in chiave di creatività (chi, a livello locale, fa uso di queste competenze in maniera creativa?), per far emergere un toolkit di eccellenze da inquadrare in un "quadro delle competenze" regionale su cui si può capitalizzare a livello inter-cittadino. Si tratta quindi, a livello locale, di sfruttare i punti di forza di una città-area per far fronte alle debolezze di un'altra – discorso che può poi essere messo a modello anche per altre regioni italiane e europee.

Tutto questo, ancora una volta, sviluppato secondo un approccio citizen-centric che permea tutto il resto, partendo da un contatto diretto con la realtà e i cittadini.

Internazionalizzazione della città, degli investimenti e turismo

- attrarre turisti o investitori internazionali, anche potenziando, sostenendo e promuovendo eventi e infrastrutture culturali e facendo leva sulla reputazione
- aiutare le città a internazionalizzarsi attraverso formazione e istruzione
- È importante non solo spingere e agevolare l'internazionalizzazione delle attività locali, ma anche avere chiari piani per il "re-inserimento" nel panorama regionale di esperienze maturate all'estero
- Gli attuali bandi per l'internazionalizzazione delle realtà locali spesso presentano dei limiti (es: Comune di Bologna bando per l'internazionalizzazione delle industrie culturali e creative, che assegna contributi a rimborso di spese sostenute durante il 2017). Il focus è sullo sviluppo di impresa e business, mentre le associazioni o altre realtà diverse dall'impresa (inclusi casi di best practice afferenti alla sfera del welfare e del sociale) sono escluse.

Azioni su temi e problematiche sociali

- affrontare problemi sociali (interventi artistici con un focus sull'espressione del sé, dialogo tra comunità e generazioni, sviluppo di capacità/formazione per prevenire esclusione sociale, isolamento e marginalizzazione)
- ma anche incentivi e consulenza da parte del pubblico per migliorare l'accessibilità di beni e servizi esistenti, sia nel pubblico, sia nel privato

Finanziamenti

- Rovesciare il meccanismo della "Call" e operare attraverso scouting attivo da parte delle istituzioni. Si torna anche sul discorso delle reti e di un database, declinato in termini di obiettivi strategici delle singole organizzazioni.
- Il cofinanziamento è spesso un requisito o elemento preferenziale per l'assegnazione di contributi. È una sana consuetudine, perché fa leva sulla sostenibilità dell'organizzazione e del progetto, anche attraverso la capacità di attrarre finanziamenti diversi, ma spesso è una barriera d'accesso per realtà piccole o emergenti
- Per sostenere realtà piccole, emergenti o che per la propria specificità faticano a raggiungere una sostenibilità economica, istituire una tipologia di contributi finanziari anche di piccola-media entità (fino a €15.000), a fondo perduto e con assegnazione di almeno 50% del finanziamento a preventivo.
- Istituzione di fondi per il match funding di bandi esistenti, anche europei (dovrebbe essere una misura a livello nazionale ma si potrebbe partire dal locale, ad esempio con un pooling di risorse attingendo ai privati e mirando al supporto di aree o priorità specifiche)
- Promulgare bandi che, invece di essere diretti a specifiche iniziative, pongano delle domande.

La scommessa sulla creatività non può avere barriere. Se chiedessimo a un artista di farci un quadro e gli dessimo indicazioni precise su come farlo (lo voglio sui toni del blu, con montagne, un prato una casa, animali…), il risultato non sarà soddisfacente. Ciò che vogliamo dagli artisti è che ci stupiscano, che ci spiazzino, che ci mostrino qualcosa che non conosciamo. Lo stesso vale per la creatività.

Socialità e relazioni nello spazio pubblico urbano

- agire sulla percezione dello spazio pubblico come bene condiviso e conviviale, agevolando attività che partano dalla comunità locale e promuovendo senso civico, cura e rispetto dei beni comuni;
- cambiare la percezione che i cittadini hanno dello spazio urbano attraverso interventi artistici per incoraggiare senso di appartenenza, orgoglio civico e rigenerazione urbana.
- creare divertimento e intrattenimento (benessere e coesione sociale) attraverso festival e eventi culturali che rientrino in una strategia di programmazione aperta ma a medio-lungo termine;

"C'è tanto vuoto che potrebbe essere riempito": il recupero degli spazi urbani

- ottimizzazione delle risorse verso la sostenibilità della loro gestione
- impiego di ex siti industriali con nuove attività economiche o sociali;
- utilizzo di edifici storici che sono difficili o costosi da mantenere;
- ma anche e soprattutto spronare l'utilizzo di spazi pubblici e privati sottoutilizzati e incentivare la condivisione degli spazi assegnati (come succede spontaneamente a Dynamo e INstabile) per

favorire cooperazione, diversificazione dell'offerta creativa e creazione o rafforzamento delle reti urbane
- favorire la legittimazione e legalità di iniziative per la riappropriazione degli spazi cittadini e socialità
- favorire la cooperazione informale tra "imprese" in senso lato (vedi il capitolo precedente) anche nella partecipazione ai bandi. Questo nell'ottica sia della contaminazione trasversale, sia nella condivisione di oneri e responsabilità nel dialogo con il pubblico – "aiutare i cittadini ad aiutare le amministrazioni"

Supporto alla creatività e alla cittadinanza attiva
- supporto all'imprenditorialità creativa (incubatori, living labs, creative hubs, maker spaces) per sostenere il mercato del lavoro;
- supporto in corso d'opera e supporto a realtà e esperienze che cadono fuori dall'impresa creativa in senso stretto.
- A volte, più che di soldi, c'è bisogno di accompagnamento e struttura. Un'ipotesi è che il pubblico si concentri di più sul fornire supporto e struttura, mentre i fondi vengono maggiormente dal privato (Fondazioni ma anche PMI)
- Necessità di un dipartimento, ufficio o sportello per l'accompagnamento per:
  - diffondere la conoscenza degli strumenti e delle risorse presenti (risorse, bandi, spazi, ecc.) e di fonti di finanziamento pubbliche e private;
  - formare e portare le competenze dove sono richieste (stimolare/formare il capitale sociale locale);
  - accompagnare lungo il percorso (anche supporto anche amministrativo/burocratico per richiesta di fondi, rendicontazione e follow-up – legacy)
  - fare da interfaccia per tutti gli attori coinvolti, per chi ha bisogno di risorse (spazi; fondi; competenze) e per chi le vorrebbe offrire (es: aziende, CSR; anche Creatività in azienda).

Le risorse - gli strumenti (spazi, opportunità) spesso ci sono, ma sembra esserci una forte asimmetria di informazioni da ambo i lati, tra istituzioni e cittadini. Quando queste informazioni non sono reperibili attraverso le reti sociali delle singole realtà o individui, si diffonde l'idea che non vi sia un interesse reale a mettere a disposizione gli strumenti per sostenere nuove attività. È necessario dunque colmare questo vuoto e portare e stimolare il capitale sociale nelle varie zone, anche e soprattutto rinforzando e promuovendo reti informale e intersettoriali sul territorio locale.

Vi sono infine altri temi che anche se non trattati in questo capitolo (forse perché non risaltano molto sul territorio locale) meritano di essere menzionati.

Ecosistemi digitali
- il tema del digitale emerge soprattutto dal lato delle politiche istituzionali (bandi per la digitalizzazione, binomio innovazione = digitale, ecc.) e molto meno in relazione ai fermenti creativi veri e propri. Emerge che se per le istituzioni, anche in una logica di "digitalizzazione", la tecnologia è un fine da perseguire, per gli operatori sul campo la tecnologia è un mezzo – fondamentale – che aiuta il perseguimento di necessità più pressanti, come quelle di identità, comunità e collaborazione.

Flussi migratori

- ci sono delle iniziative isolate ma nulla che emerga a gran voce, soprattutto, per questa analisi, da parte delle istituzioni).

9. Le forme della creatività nei progetti culturali emergenti

9.1. Elementi di fondo: le forme della creatività

I progetti culturali e creativi emergenti disegnano un sistema simbolico e sociale di grande rilevanza perché danno precise indicazioni su quelli che sono i bisogni della contemporaneità. La creatività nella cultura emergente è, infatti, un metodo di risposta ad alcuni problemi della società. Il valore metodologico e contenutistico delle realtà prese in esame in questo capitolo prescinde dal profitto economico e dalle logiche di commercio, ma si concentra sul contributo verso il rinnovamento politico, urbanistico e sociale nelle diverse aree della regione Emilia-Romagna. La sensibilità verso il presente e la capacità di costruire approcci e indirizzi non convenzionali nell'azione culturale dimostrano come la creatività sia messa al servizio della crescita sociale e delle trasformazioni della nostra epoca.

La creatività, o virtù creativa, è la capacità di produrre idee con l'intelletto e con la fantasia; è il trovare soluzioni originali guardando il mondo da una prospettiva alternativa e connettendo gli elementi esistenti in strutture che non esistono ancora. È il giungere a conclusioni straordinarie nell'ordinario ed è l'avere libertà di pensiero per formulare grandi intuizioni. Secondo lo psicologo Joy Paul Guilford, l'iniziatore degli studi sull'intelligenza creativa, già richiamato nel capitolo 1. di questo Rapporto, la creatività sarebbe caratterizzata da nove fattori principali: particolare sensibilità ai problemi, capacità di produrre idee, flessibilità di principi, originalità nell'ideare, capacità di sintesi, capacità di analisi, capacità di definire e strutturare in modo nuovo le proprie esperienze e conoscenze, ampiezza del settore ideativo e capacità di valutazione.[237] Il pensiero creativo è allora esplorativo, d'invenzione e d'intuizione e implica sempre la nascita di un prodotto, sia esso immateriale o materiale, in grado di compiere una trasformazione davanti a una situazione problematica o insoddisfacente.

La produttività che deriva da un'idea creativa, quindi informale, si contrappone alla produttività meccanicistica (Wertheimer) che si sviluppa tramite regole, ordine delle informazioni e ragionamenti logici. Questa distinzione rimanda alla differenza tra pensiero divergente e pensiero convergente (Guilford) che descrive il primo connesso alla creatività, quindi all'immaginazione, e il secondo alla deduzione, quindi all'applicazione di strategie già note. Nonostante i due modelli di pensiero siano l'uno complementare all'altro e dunque entrambi fondamentali, è evidente come nella divergenza si possa ritrovare una fluidità delle idee, una flessibilità concettuale e un'originalità di rielaborazione indispensabili per una comprensione non convenzionale della realtà e per una ristrutturazione che ne determina il suo rinnovamento. Il pensiero convergente invece, che tende all'unicità della soluzione, interviene per identificare quali idee abbiano effettivamente un valore d'innovazione.

La creatività, per quanto magmatica e variegata, ha un proprio terreno di coltura. Traducibile letteralmente in "scoperta di un problema", il *problem finding* è la dimensione psicologica che

[237] La Piccola Treccani

comprende l'individuazione di un problema e la tendenza a ragionare sui diversi approcci per giungere alla sua risoluzione. Le capacità di *problem finding* sono tanto più grandi quanto più è semplice considerare i risultati raggiunti come mai definitivi. Il *problem finding* è pertanto la prima fase di un processo mentale più lungo e complesso.

Seguono a questa, infatti, le fasi di *problem posing* (definizione spazio-temporale e cognitiva del problema); *problem setting* (individuazione di tutti i livelli sui quali è possibile intervenire); problem analysis (scomposizione del problema); *problem solving* (elaborazione delle strategie d'intervento); *decision making e decision taking* (prendendo in esame le diverse azioni possibili, si decide per quella che sembra essere la più efficace per la risoluzione del problema).

Il *problem finding* inizia, quindi, quando davanti a una situazione d'incertezza, si cerca il modo più preciso e originale per definire il problema e il maggior numero possibile di vie da intraprendere per arrivare al suo scioglimento. Per riuscire in questo scopo, è fondamentale l'utilizzo della creatività perché è questa che permette il vero pensiero produttivo.

9.2. La creatività nei settori culturali

Il primo creativo fu l'artigiano che plasmando la materia diede forma al mondo: il demiurgo era uno scultore che si affidava al mondo delle idee per trovare quel modello perfetto e intangibile capace di ispirarlo nella concretizzazione sensibile della sua opera (Platone). La creatività si anteponeva all'azione, era depositaria del sapere e aveva un carattere divino; solo molti secoli dopo diviene una qualità laica e comune a tutti gli uomini (Freud). Ciò che è importante notare, comunque, è come da sempre sia la creatività ad accorrere per la risoluzione di una determinata situazione e come da sempre questa agisca in modo innovativo e personale.

Coloro che agiscono con il desiderio di esprimersi, di trasmettere le conoscenze acquisite o una personale visione del mondo e lo fanno in modo creativo, per circa il 66% dei casi sono lavoratori atttivi nei settori culturali. I professionisti culturali formano un insieme complesso di lavoratori, difficilmente inscrivibile per tipologia di competenze o mansioni perché le funzioni che ricoprono sono molto diverse tra di loro, ma per tutti il prodotto del loro lavoro è l'arte in ogni sua declinazione. L'arte, come estrema realizzazione del pensiero creativo, porta quindi dentro di sé una profonda sensibilità ai problemi della società contemporanea e alle crisi interiori dell'essere umano. La capacità di trovare risposte originali a bisogni e necessità in costante evoluzione fa sì che la cultura stessa sia in continua trasformazione.

La capacità di produrre idee innovative e la grande libertà nell'interpretazione dei principî, delle esperienze e delle conoscenze sono iscrivibili all'interno della sfera della creatività. La creatività diviene dunque la prerogativa imprescindibile per lo sviluppo e ha l'obiettivo di disegnare la dimensione più autentica e profonda della soggettività di chi l'arte la fa, la promuove o ne fruisce. Partendo da particolari sensibilità, emozioni, esperienze, bisogni o desideri, il creativo si addentra in orizzonti analogici e intuitivi per percepire la totalità di un determinato argomento, per sviscerarlo e lasciare poi che le informazioni creino una nuova consapevolezza interiore.

La coscienza così rinutrita dà forma alla mente creativa, che si spinge ai confini della ragione: plasma, a sua volta, qualcosa di nuovo oppure qualcosa che già esiste ma in un modo personale, innovativo e capace di andare al di là dei significati più immediati. Avviene così un cambiamento e si riscopre la possibilità di poter oltrepassare i limiti anche accettandone i rischi e le complessità. La creatività è allora il motore che muove tutte quelle trasformazioni che nascono da un bisogno e che tendono al miglioramento, a un'apertura positiva verso il futuro e verso le potenzialità dell'essere umano.

Nel settore culturale la creatività risponde a problematiche precise e ricerca una soluzione innovativa che assicuri una crescita personale e sociale. Gli artisti e i professionisti culturali creativi mettono in discussione sé stessi ponendosi costantemente domande, ascoltando le proprie emozioni e confrontandosi con la comunità di cui fanno parte. L'avere consapevolezza di sé e, contemporaneamente, comprendere i bisogni della società determina l'urgente bisogno di esprimere il proprio pensiero e condividerlo con gli altri.

La creatività nell'arte cerca modi di rapportarsi alla realtà in modo autentico e capace di perseguire bellezza, giustizia e solidarietà. Le idee creative annullano apparenze e pregiudizi, oscurantismo e tradizionalismo perché nascono dall'alterità; esaltano le relazioni interpersonali perché celebrano le

qualità individuali. Se la creatività modifica la società perché aiuta l'uomo a realizzare sé stesso in armonia con l'altro e a ideare prodotti che siano utili e innovativi per la sua crescita (in qualsiasi ambito esso decida di agire) è vero anche che – come qualsiasi altra predisposizione della mente – la creatività è essa stessa soggetta ai condizionamenti esterni che la circondano.

L'Emilia-Romagna, a questo proposito, è una regione molto fertile nel favorire la sperimentazione creativa. I fermenti culturali che nascono sul suo territorio spiccano per qualità e per valore sociale trovando nutrimento dal legame stretto con la tradizione storica e, allo stesso tempo, dalla forte spinta verso l'innovazione. Le produzioni ad alto valore aggiunto richiamano in regione risorse umane qualificate e investimenti in ricerca così che le città, così attrattive, sono sempre più ricche di realtà, di spazi e d'infrastrutture che promettono la creazione di reti e di scambi, di contaminazioni e di collaborazioni. Così le iniziative culturali pubbliche e private contribuiscono alla creazione delle identità territoriali, stimolanti e ricche di quel patrimonio immateriale imprescindibile per una cittadinanza consapevole.

9.3. Le professioni della cultura

Il professionista creativo usa la propria conoscenza acquisita come strumento utile al soddisfacimento dei bisogni della collettività e si può affermare, in linea generale, che chi opera nel settore culturale occupa una precisa posizione nel processo di trasmissione di un determinato sapere.

La crisi finanziaria: se il lavoro non c'è, il creativo se lo inventa. Intraprendere un discorso sulle professioni della cultura significa tenere in grande considerazione la crisi finanziaria che ha investito l'Italia degli ultimi anni. La precarizzazione del lavoro e la disoccupazione nel settore culturale e artistico sono più che altrove, infatti, molto diffuse. L'università e la ricerca sono tra le più deboli in Europa a causa dei numerosi tagli ai fondi a esse destinati. Sono stati recentemente eliminati anche i finanziamenti pubblici per il sostegno delle iniziative culturali indipendenti e con gli ultimi governi l'investimento in cultura è sceso al 0,7 % del PIL.

Questa condizione di perenne insicurezza e sfiducia nei confronti dello SStato è sufficiente affinché i lavoratori culturali e creativi (spesso liberi professionisti) cerchino soluzioni nuove e alternative per potersi sostenere. Se è vero che il governo dovrebbe garantire più risorse pubbliche al settore terziario, alla produzione e alla distribuzione culturale pubblica o indipendente, è innegabile che, sul vesante opposto, le associazioni e le cooperative che hanno progetti culturali, sociali e d'innovazione si affidano oggi sempre ai finanziamenti offerti dai bandi. Il contributo dei bandi viene da fondazioni private, da enti pubblici, da imprese o da associazioni che, oltre a garantire ai progetti creativi la sostenibilità economica, assicurano servizi di formazione, di accelerazione, d'impresa, d'incubazione e di *networking*.

L'inadeguatezza dei governi centrale, regionali e locali nell'affrontare la crisi economica ha, dunque, determinato la nascita d'iniziative che non hanno mai avuto bisogno di una fase di adattamento per contrastare le difficoltà, ma che seguono da sempre regole nuove e alternative per assicurarsi la sostenibilità. Spesso sono realtà indipendenti e ciò che le accomuna è l'obiettivo di diffondere cultura e attenzione, in ogni loro forma.

Sul piano regionale, l'Emilia-Romagna conta molte recenti iniziative proprio volte a formare una nuova classe creativa. È evidente, infatti, come siano promossi in ogni città programmi di formazione per professionisti volti allo sviluppo di competenze di progettazione indipendente. Ai lavoratori si offre quindi l'occasione per ottenere gli strumenti necessari per una continua reinvenzione, alla luce delle fragilità dei mestieri creativi. In continua espansione, inoltre, è ancora la nascita di spazi destinati al *coworking*: luoghi dove professionisti autonomi lavorano insieme condividendo tempo e idee.

Uno degli esempi più virtuosi dell'Emilia-Romagna è senz'altro il progetto "Kilowatt". Si tratta di un *coworking*, acceleratore e incubatore d'idee ad alto impatto sociale e ambientale di Bologna. Da associazione nonprofit, Kilowatt è una start-up innovativa che ha adottato la forma di cooperativa di lavoro nel 2014 e che sviluppa progetti di formazione, di progettazione e di comunicazione. L'obiettivo di Kilowatt è stimolare la nascita di nuove collaborazioni tramite l'inclusione e la socialità e grazie alla condivisione di spazi, strumenti e competenze. Il progetto è realizzato negli spazi rigenerati de Le Serre dei Giardini Margherita di Bologna.

Sempre a Bologna si trova anche "FabLab Bologna" che, con l'associazione culturale MakeInBo, promuove l'utilizzo della tecnologia al servizio della creatività. FabLab Bologna è un centro attrezzato, si basa sul valore della condivisione del sapere, offre servizi di produzione in stampa 3D, di taglio laser, di fresatura, di scansione e di modellazione per chiunque voglia sviluppare la propria idea. Oltre al laboratorio FabLab Bologna organizza corsi e *workshop* finalizzati alla progettazione e alla realizzazione di prodotti.

Un altro laboratorio di fabbricazione digitale è curato dal progetto "Officine On/Off" di Parma che promuove l'autoimprenditorialità a sostegno dell'innovazione sociale e tecnologica e offre uno spazio per il *coworking*.

Il "Consorzio Wunderkammer" è invece un centro di produzione culturale giovanile costruito negli spazi degli ex-magazzini fluviali sul Po di Volano nel centro storico di Ferrara. Grazie all'associazione di promozione sociale Basso Profilo, lo spazio è ora destinato allo svolgimento di attività culturali, artistiche, laboratoriali e di formazione ma non mancano anche zone per il coworking.

9.4. La crisi economica e i giovani creativi

In Emilia-Romagna sono presenti quattro importanti università. L'Università di Bologna è la più antica università del mondo occidentale, la più grande della regione (con succursali distaccate nelle città di Cesena, Forlì, Ravenna e Rimini) ed è riconosciuta internazionalmente per l'alto livello formativo che offre agli studenti. Parma, Modena con Reggio Emilia e Ferrara sono le altre città che ospitano importanti università, anche queste indicate tra le migliori in Italia. Il tessuto territoriale della regione è arricchito, inoltre, da una fitta rete d'infrastrutture di grande importanza storica e architettonica e molte di queste sono destinate alla promozione della cultura. In Emilia-Romagna è, per questo motivo, altissimo il numero degli studenti, ma anche di tirocinanti e di neo-laureati che studiano o lavorano nel settore artistico-culturale.

Molti giovani italiani che vivono nella regione così provengono da altre città e si sono trasferiti appositamente per frequentare l'università o per concludere un periodo di tirocinio; altri sono addirittura stranieri. La loro permanenza sul territorio è allora spesso limitata nel tempo, ma allo stesso tempo si contraddistingue per l'entusiasmo con il quale è vissuta. Se, in generale, lo spazio urbano affronta le criticità legate alla globalizzazione e alla crisi economica, la mobilità crescente dei giovani negli ultimi decenni ha permesso il proliferarsi di nuovi fermenti creativi. La diffusione della conoscenza e la produttività creativa, nelle città universitarie, acquistano un valore differente perché sono mosse da tante aspettative e grandi passioni. Ancora più recente è invece il ddl La Buona Scuola: questo ha fatto sì che l'alternanza scuola-lavoro sia diventata strutturale anche in musei o altri enti pubblici legati alla cultura, il che sembra possa offrire agli studenti un inserimento nel mondo del lavoro diretto ed efficace.

Il risultato, però, è che i giovani lavorano spesso gratuitamente (i più fortunati ricevono un rimborso spese) e, data la concorrenza spietata, lo fanno anche per molte ore al giorno. Il sistema che prevede periodi di tirocini o di lavoro volontario consiste nell'avere professionisti pronti a prestare le loro competenze e il loro entusiasmo senza alcuna garanzia contrattuale e contributiva, così che molti dei lavori inseriti nel settore culturale sono stati svalorizzati o addirittura sostituiti. La difficile situazione incide negativamente sulla progettualità a lungo termine, sia generale sia individuale. Ne emerge allora una grave impossibilità nel pianificare strategie di gestione delle risorse e nell'immaginare un personale futuro lavorativo nell'ambito artistico e culturale.

Anche i giovani creativi ricorrono allora alla progettazione indipendente, sempre nel tentativo di affermarsi professionalmente anche dove le realtà già esistenti non assicurano loro un lavoro retribuito. La costituzione di associazioni culturali formali o informali garantisce, inoltre, una completa libertà d'espressione e la definizione di una mission che sia personale e di alto valore contenutistico.

Il progetto "Innesto", nato a Bologna, è un esempio di residenza artistica e di promozione dell'arte urbana contemporanea gestito da giovanissimi curatori. Con la volontà di creare un rinnovamento formale nella diffusione di quel movimento artistico che sta cambiando l'aspetto delle città e il modo di percepire la società, Innesto organizza residenze d'artista, ospita mostre e progetti, crea collaborazioni e permette la nascita di reti tra le realtà esistenti in Italia e all'estero. La sede del progetto è un appartamento nel cuore della città, in via Irnerio 21: la casa diviene luogo d'incontri,

essenza dell'accoglienza. Il "Porto dell'arte" è un altro progetto teso a incentivare e sostenere giovani artisti, attraverso l'organizzazione di esposizioni sempre in un appartamento abitato e sempre nel centro della città di Bologna, in via del Porto 34. Gli artisti vengono invitati a cena nell'appartamento per poi presentare opere site-specific in una stanza.

Un ulteriore esempio è "Materia Critica", un collettivo di giovani creativi di Reggio Emilia che lavorano con "il desiderio di far sì che cose buone accadano". Designer, attivisti, sognatori, come definiscno sé stessi, i creativi di Materia Critica si muovo in un reticolo variegato di relazioni e scambi che compprende imprese e organizzazioni non governative, istituzioni e artisti, nell'intento di costruire relazioni solide tra il lavoro creativo e la società. Anche Materia Critica, oltre a spaziare in un ventaglio molto esteso di campi sintetizzabili come 'produzione di contenuti', realizzano workshop dedicati alla formazione individuale e di gruppo. Il manifesto è molto eloquente: "Traduciamo i problemi in opportunità e le idee in azioni (...) con progetti personali volti all'inclusione, all'educazione e al miglioramento del tessuto sociale".

Un recente progetto costruito sull'interazione e progettazione creativa è "Voxel" (l'unità di misura dell'immagine 3D), da poco insediato nel quartiere Bolognina in un edificio anomalo, progettato a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta da Lorenzo Creminini "in risposta al dilagare dellanonimato urbano" combinando una struttua in cemento armato e una decorazione fatta di ceramiche colorate. Biblioteca di quartiere fino al 2012, l'edificio è gestito come laboratorio creativo per l'intuizione condivisa di Tommaso Arosio, Elisa Del Prete, Iader Giraldi, Filippo Pagotto e Silvia Litardi, superando la logica pur importante del coworking e orientando l'ibridazione tra figure professionali diverse con un codice che orienta alla sinergia multidisciplinare. Aperto al pubblico, lo spazio offre mostre d'arte ed esperienze creative.

9.5. La cultura e il tema dell'inclusione

La partecipazione, la collaborazione e la contaminazione cognitiva sono fondamentali nella crescita sociale di una comunità. Davanti all'individualismo, al regime delle apparenze e al consumismo sfrenato della società liquido-moderna (Bauman), l'incertezza è dilagante. È riscontrabile, infatti, una trasformazione generale nella concezione del tempo e delle relazioni interpersonali ed è per questo motivo che cresce l'economia degli eventi, che diminuisce l'economia della cultura e che i rapporti umani sono più fragili. Se le logiche commerciali del capitalismo ragionano in termini di domanda e offerta in senso materiale, non è vero che ogni aspetto della vita dell'essere umano è qualcosa che possa essere facilmente monetizzato. I progetti culturali emergenti e creativi fanno cadere la distinzione tra produttore e consumatore per la creazione di una comunità coesa che partecipa alla realizzazione di un progetto condiviso, e che crede nel valore dell'inclusione. Se, dunque, all'impoverimento generale delle famiglie, alla precarizzazione del lavoro e alla disoccupazione, si aggiunge la tendenza all'individualismo, è anche con l'aumento della popolazione di origini straniere e la sempre più crescente spinta nazionalistica e protettiva delle regioni che il valore della cittadinanza e di bene comune perde d'intensità.

La cultura creativa risponde a queste criticità con un confronto costante con il tema dell'integrazione e dell'identità, perché la risorsa principale di un territorio sono le persone che lo abitano e le conoscenze che ciascuno porta dentro di sé. Un esempio sicuramente indicativo di questo fenomeno che rimanda al valore dello scambio e della reciprocità è quello della nascita della "Social Street". A causa dell'indebolimento dei rapporti sociali e del senso di solitudine avvertito dai cittadini, nel 2013 è nato un gruppo Facebook per i residenti di via Fondazza (Bologna) con lo scopo di favorire le pratiche di buon vicinato e di permettere una maggiore socializzazione. La condivisione delle necessità e quindi l'esigenza di portare avanti progetti collettivi per il miglioramento delle proprie condizioni di vita è stato facilitato dall'uso dei *social network*.

La territorialità ha destrutturato le altre categorie di riconoscimento e l'inclusione è l'essenza dell'innovatività del progetto. Grazie al successo dell'esperimento di via Fondazza, il 19 maggio 2014 il comune di Bologna (primo in Italia) ha adottato un regolamento ufficiale per stabilire come la collaborazione tra i cittadini e l'amministrazione possa funzionare anche per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Senza essere vincolata da nessuna organizzazione formale, infatti, la Social Street è divenuta un fenomeno piuttosto diffuso e le strade autogestite sono parecchie in tutta Italia (specialmente a Bologna). L'evoluzione che ne è conseguita ha portato la Social Street a intraprendere iniziative creative di rigenerazione urbana perché i legami interpersonali e il senso di appartenenza a una comunità stimolano i cittadini a prendersi cura del luogo che abitano e vivono insieme.

Un altro esempio di progetti creativi nati a Bologna volti alla costruzione di occasioni di socialità sono è sicuramente quello di CACCA (Bologna), il Centro di Arte Contemporanea sulla Cultura Alimentare, è un luogo di sperimentazione partecipata e uno spazio di ricerca. Gestito dal duo artistico Panem Et Circenses formato da Ludovico Pensato e da Alessandra Ivul, il progetto nasce come risposta all'esigenza di indagare le relazioni umane attraverso la cultura del cibo e dello stare insieme. Il CACCA

coinvolge numerosi artisti, ricercatori, scienziati e professionisti che propongono al pubblico opere d'arte relazionale o partecipata, performance, mostre, azioni artistiche e conferenze.

Il Cerchio della Libia a via Libia (Bologna) è un'associazione che promuove attività di integrazione sociale per persone svantaggiate e iniziative di solidarietà sociale. Il progetto mette a disposizione della comunità uno spazio altrimenti destinato al degrado e al disuso con obiettivi di supporto, ascolto e accoglienza per i rifugiati, oltre che organizzare corsi e *workshop* creativi. OZ (Bologna) è un centro di aggregazione associativa autogestito. Il progetto propone attività di sport *urban-freestyle* e circensi e iniziative culturali legate alla promozione delle arti visivi, della musica, del gioco, delle politiche sociali e della progettazione. Il progetto s'inserisce nella rigenerazione di uno spazio dismesso. Fucine Vulcaniche (Bologna) è un'associazione no-profit che organizza eventi dedicati alla cultura e all'arte sociale. Il progetto, con presupposti di riqualificazione degli spazi, di riciclo, di giardinaggio e di aggregazione sociale, organizza corsi di danza, di giocoleria, di teatro e promuove concerti e spettacoli.

Un progetto dedicato all'inclusione dei bimbi è in corso nella perferia bolognese per una collaborazione inedita fra la Fondazione Teatro Comunale di Bologna e Canicola, un gruppo di creativi grafici che promuove la cultura del fumetto pubblicando, realizzando laboratori e mostre. Opere dal forte impatto emotivo come "Il barbiere di Siviglia", "Aida", Capuleti e Montecchi" sono state al centro di incontri con scolari di IV elementare, che con la supervisione creativa di Liliana Cupido hanno raccontato la storia e le dinamiche sentimentali disegnando tavole che poi vengono esposte nel foyer del Teatro Comunale, e raccolte in un libretto che viene dato al pubblico in cambio di libere donazioni. È un progetto grazie al quale la creatività infantile diventa snodo di formazione del pubblico dell'opera e soprattutto di inclusione.

9.6. I festival

I festival sono, per eccellenza, occasione d'incontro e di scambio. Riuniti intorno all'arte, tutti si possono sentire parte integrante di una comunità con la quale condividere osservazioni e riflessioni.

"Santarcangelo Festival" è uno dei più importanti appuntamenti europei nel campo delle arti performative e ha luogo ogni anno nella piccola città di Santarcangelo in provincia di Rimini. Il Festival contribuisce allo sviluppo del teatro, delle arti contemporanee e del loro pubblico, ponendosi come punto di riferimento per la scena artistica contemporanea italiana e internazionale. Rappresenta uno spazio di creazione e di scambio artistico, un luogo in cui nascono nuove produzioni e sperimentazioni. Coinvolgendo la comunità locale, il Festival promuove progetti *site-specific* anche di lungo periodo e richiamando così la presenza di un pubblico più eterogeneo.

Il "Festival Trasparenze" di Modena è ideato e organizzato dalla compagnia Teatro dei Venti e ha lo scopo di dare voce all'eccezionale e creativa produttività nazionale, ai nuovi linguaggi della scena teatrale indipendente e alla valorizzazione dei nuovi spazi. La contaminazione di luoghi e di pubblico, l'elaborazione di nuovi processi creativi e di innovative forme d'interazione sono alla base del progetto, che crea quindi occasioni per stare insieme.

Il "Ferrara Buskers' Festival" nasce nel 1987, dalla volontà del musicista Stefano Bottoni di vivere in una città in cui, almeno per un periodo, si potesse suonare per strada. Il Festival è così una rassegna internazionale di musicisti di strada. L'arte, in questo caso, rimanda a quel bisogno di abitare insieme i non luoghi urbani.

9.7. In continua trasformazione: I luoghi che cambiano

La necessità di reinventarsi continuamente e di rinnovare le competenze professionali per riuscire a inseguire una società in perenne trasformazione comporta nuove dinamiche di approccio al lavoro, più flessibili e multidisciplinari. Il passaggio da un lavoro all'altro, per i professionisti di oggi, non è un fatto raro. Considerando poi i professionisti creativi che lavorano nell'ambito culturale e artistico, il bisogno di rinnovarsi di giorno in giorno aumenta sensibilmente. E così, anche l'identità delle città assorbe i cambiamenti delle comunità che la abitano e anzi ne rappresenta addirittura l'evoluzione. È la funzione stessa degli edifici a trasformarsi insieme a chi li vive.

Recentemente è stato piuttosto discusso il caso dell'ex Staveco, lo Stabilimento Veicoli da Combattimento costruito nel 1796 subito fuori il centro storico di Bologna. Lo stabilimento, inizialmente utilizzato dai Francesi comandati da Napoleone come ospedale e caserma, comincia il suo uso militare con la nascita del Regno d'Italia (nel 1880) quando fu creato il Laboratorio Pirotecnico. Con la fine della Seconda Guerra Mondiale lo stabilimento fu poi convertito a luogo per la riparazione dei mezzi militari e nel 1978 prende il nome di Staveco. Nel 1991, l'edificio fu abbandonato. Nonostante l'attivazione di alcune iniziative e di proposte per nuovi riutilizzi, l'edificio dell'ex Staveco è in gran parte lasciato in stato di abbandono.

Un progetto fotografico, risultato di una ricerca ancora in corso che considera lo stato e il degrado degli elementi delle città per documentarne i processi e le trasformazioni, immortala la bellezza e l'abbandono dell'ex Staveco di Bologna nel tentativo di denunciarne lo spreco, le controversie e le speculazioni politiche sul riuso inconsapevole dell'immobile. L'importanza del reportage è evidente: individuare gli edifici dismessi adatti e metterli a disposizione di progetti creativi significa, infatti, dare spazio a forme di innovatività che assicurano un valore aggiunto alle città senza sprechi.

Un altro esempio di attenzione verso la valorizzazione degli spazi abbandonati per l'innescare processi di rigenerazione creativa è il progetto di ricerca Spazi Indecisi, nato a Forlì. Spazi Indecisi si occupa di mappare gli spazi urbani che divengono poi luoghi d'indagine per artisti, fotografi, architetti, urbanisti, paesaggisti e cittadini. In collaborazione con le istituzioni pubbliche, con le proprietà private e con le comunità, Spazi Indecisi facilita i processi di riuso creativo di spazi urbani che altrimenti rimarrebbero negletti o abbandonati.

Le ristrutturazioni degli edifici che sono affidate ai grossi investitori e che hanno come obiettivo un immediato ritorno economico su base commerciale necessitano un discorso assolutamente diverso perché spesso la rigenerazione che non è eseguita secondo logiche creative, ma che ricerca solo il profitto e l'accrescimento del valore immobiliare del quartiere, deturpa il patrimonio artistico e architettonico delle città. La banale omologazione dei quartieri annulla il potenziale distintivo di un luogo e avvia il fenomeno della gentrificazione. A volte sono, infatti, proprio il decadimento, le case occupate e l'arte urbana che si nasconde all'interno degli edifici abbandonati a determinare l'identità di luogo e questa dovrebbe essere mantenuta seguendo un approccio culturale di rigenerazione e di mantenimento del capitale sociale.

Per questo motivo, i processi di rigenerazione territoriale non possono essere eseguiti senza il coinvolgimento attivo della comunità residente, quindi senza una progettazione che sia partecipata.

La progettazione partecipata implica momenti di dialogo e di confronto, di comprensione del contesto e quindi di ricerca di soluzioni innovative e condivise. La creatività, in questo senso, è il motore collettivo che porta a un cambiamento non immediatamente prevedibile. Se s'innescano meri meccanismi di speculazione immobiliare, il risultato è la marginalizzazione di quei gruppi di persone che contribuiscono attivamente alla formazione dell'identità delle città.

Un esempio virtuoso di rigenerazione urbana è "Factory Grisù", un consorzio d'imprese creative che dal 2012 gestisce l'ex Caserma dei Vigili del Fuoco a Ferrara. La ristrutturazione dello spazio è avvenuta tramite sponsor tecnici, quindi senza alcun investimento iniziale, e ora ospita numerose attività imprenditoriali innovative e creative. "WOPA Temporary Parma" è, invece, un progetto di utilizzo temporaneo di un ex complesso industriale in stato di semi-abbandono a Parma. L'associazione Workout Pasubio si occupa della gestione delle attività dal 2014. È un luogo di sperimentazione, inclusivo e di progettazione culturale e sociale, è promotore di progetti utili rispetto ai temi di lavoro, cultura, formazione e socialità.

Di altra natura ma sempre con il fine della valorizzazione creativa e co-progettata di un luogo, è "ASCOLTI – Spazi Alterati". Realizzata dall'artista Antonella De Nisco in collaborazione con gli studenti del Liceo Scientifico "Manfredo Fanti" e a cura di Maria Antonietta Poy e Pietro Parretta, ASCOLTI – Spazi Alterati è un'installazione in un parco pubblico di Carpi (Modena). Il progetto consiste nell'allestimento di un'opera d'arte site-specific in un giardino pubblico, un luogo marginale del territorio comunale. L'artista Antonella De Nisco ha proposto "alterazioni" intrecciate nello spazio, simboliche e temporanee che richiamano i fruitori al silenzio. La creatività riqualifica un luogo tramite un intervento artistico, riportando la nostra presenza nello spazio cittadino che ci circonda. "ASCOLTI/LAAI" è invece il Laboratorio di Arte Ambientale Itinerante che la stessa artista Antonella De Nisco ha curato insieme a Sara Gilioli. Presso la Sede Casa Comune di Reggio Emilia, il laboratorio ha permesso a un gruppo di donne immigrate e alle studentesse del Liceo Fanti di Carpi la produzione di manufatti. Il laboratorio è stato un momento di riflessione attiva, co-creativa, in uno spazio condiviso di esplorazione e di sperimentazione. I manufatti sono stati realizzati intrecciando materiali naturali e alludono al tessuto relazionale e dunque al valore dell'inclusione.

Ricorrendo alla creatività, anche gli oggetti del quotidiano possono trasformarsi. Seguendo la stessa visione etica, anticonsumistica e di riuso creativo, l'associazione culturale "MU Versatile Label" di Bologna, fondata da Pasquale Sorrentino, si occupa di riparazioni e di riprogettazione di oggetti tecnologici in disuso. I prodotti di MU sono unici per funzione e per estetica e tutti hanno la propria funzionalità spendibile nell'ambito artistico, in particolare per la produzione audio e video. Sono creati grazie a modifiche di dispositivi diversi, ma che hanno funzioni simili.

9.8. In conclusione

Nonostante l'indubbio passato glorioso, l'Italia sta attraversando uno dei momenti più creativi della sua storia dell'arte. La sperimentazione culturale oggi è molto libera, è democratica, è multidisciplinare e innovativa. Gli artisti esplorano capacità comunicative sempre nuove, mentre le competenze dei professionisti del settore creativo sono in continua trasformazione. Se la società contemporanea, in generale, assicura un futuro incerto a chi decide di lavorare nel sistema artistico-creativo, questo stato di perenne insicurezza è una condizione che lascia spazio all'istituzione di nuove regole e dunque di azioni inesplorate. E se è vero che la crescita economica delle città dipende dalla capacità di attrarre a sé i membri della classe creativa (Florida), il supporto delle amministrazioni attualmente non è sufficiente perché questi possano sostenersi dignitosamente.

Per radicare veramente il valore della creatività nella società è necessaria un'azione pubblica che sia in grado di costruire solide basi sulle quali un sistema così complesso possa appoggiarsi. E quest'azione deve partire a livello territoriale, quindi dalla regione, per espandersi poi a livello statale perché la tendenza alla globalizzazione ha indebolito lo sviluppo locale. Le piccole comunità devono allora ripensare al valore della propria identità e devono farlo tramite la dimensione creativa – che ha valenza locale in un momento storico in cui le tematiche riguardanti la città e la riqualificazione urbana sono centrali.

10. Industrie creative, tra cultura e funzionalità

10.1. Confusione e continua evoluzione

Gli innumerevoli tentativi di dare una definizione univoca e condivisa di imprese culturali e creative porta la questione ben al di là della semantica. Discutere di imprese culturali e creative, nonché dar loro una definizione dal perimetro netto, sono questioni sempre più urgenti. Se da un lato, c'è ancora molto da fare per diffondere una forte sensibilizzazione sull'importanza della cultura e della creatività, è pur vero che i paladini del "con la cultura non si mangia" (quelli che fanno dell'ironia sul ritorno economico del lavorare con la cultura) sono in via d'estinzione, o per lo meno si palesano con maggior riguardo. Il ruolo strategico delle industrie culturali e creative è percepito come cardine dai più, tuttavia, intavolare una discussione sul tema pone inevitabilmente il problema di definire quale sia la differenza tra le une e le altre, e quali siano gli ambiti di produzione a cui fanno riferimento.

Nel 2005 l'UNESCO[238] ha dato inizio alla ricerca di una definizione di industrie culturali, definendole come quelle che producono e distribuiscono beni o servizi culturali[239], che dal punto di vista della loro qualità, del loro utilizzo e della loro finalità specifici, raffigurano o trasmettono espressioni culturali, indipendentemente dal valore commerciale intrinseco[240]. Nel Libro Verde[241] della Commissione Europea, le industrie culturali vengono identificate come quelle che producono e distribuiscono beni o servizi che, quando vengono concepiti, sono considerati possedere un carattere, un uso o uno scopo specifici che incorporano o trasmettono espressioni culturali, quale che sia il loro valore commerciale. Oltre ai settori tradizionali delle arti[242], questi beni e servizi comprendono anche i film, i Dvd e i video, la televisione e la radio, i giochi video, i nuovi media, la musica, i libri e la stampa.

Dall'altro lato le industrie creative quali l'architettura, il design, la moda, la pubblicità o l'industria del gusto sono intese come quelle che utilizzano la cultura come input, producendo però un output di carattere principalmente funzionale. Pertanto, a differenza delle industrie culturali, in questo caso il metro di valutazione combina elementi creativi con giudizi funzionali: se il piatto preparato da uno chef stellato è spettacolare a vedersi ma velenoso, ecco che questo fallisce dal punto di vista funzionale, pregiudicando così il potenziale di mercato e quindi la sua profittabilità. La produzione deve dunque interfacciarsi con le esigenze della committenza, facendo del processo creativo il mezzo per il raggiungimento di obiettivi funzionali di natura extra culturale.

La necessità di chiarire la differenza tra industrie culturali e creative è nata recentemente, in concomitanza con la nascita di una nuova e innovativa concezione di cultura: dai beni culturali si è passati alle industrie creative e alla cultura materiale, alla moda, al design industriale, alla gastronomia,

---

[238] Nella Convenzione per la protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali

[239] Paragrafo 5, articolo 4, terza sezione

[240] Paragrafo 4, articolo 4, terza sezione

[241] Libro Verde - Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare (2010)

[242] Arti dello spettacolo, arti visive e patrimonio culturale

alle industrie del lusso, al turismo culturale e al paesaggio (Santagata, 2012[243]). Tra esportazioni in costante crescita e la notorietà internazionale del Made in Italy, oggi la cultura materiale, che si nutre dei nostri saperi antichi e del nostro buon gusto, è diventata la protagonista indiscussa. Non è certamente la letteratura italiana a ricoprire una posizione d'eccellenza all'interno dei mercati internazionali, né la pittura contemporanea, quanto piuttosto il design industriale, la moda, la gastronomia, il cibo e l'industria del «lusso».

10.2. Il valore culturale del cibo

L'industria del Gusto può essere annoverata tra le Industrie Culturali e Creative?

Il cibo, non solo come fonte di nutrimento, ma soprattutto come portatore di valore culturale è onnipresente nel nostro quotidiano, al punto tale da venirne sommerso. È probabilmente questo il paradosso che sta alla base del fatto che l'Industria del Gusto costituisca un campo culturale di solo recente riconoscimento[244].

Oggi parlare di cibo riconduce ad una serie di grandi temi che sono all'ordine del giorno: la globalizzazione, il rapporto controverso dell'uomo con la Terra, i grandi e inaccettabili paradossi alimentari del nostro tempo, il commercio di cibo, l'ampia scelta di prodotti "senza luogo", la standardizzazione, la detradizionalizzazione, le campagne pubblicitarie, nonché il cibo come un puro mezzo di intrattenimento voyeuristico (food porn), sfruttato e svuotato al solo fine di produrre profitto. A ciò si aggiunge l'ossessione per le diete e per i corpi perfetti, dove il settore redditizio della perdita di peso e i disturbi alimentari sono sulla bocca di tutti. E ancora, la dicotomia fast-slow, dove il nuovo culto della gastronomia lenta si diffonde in parallelo e in contrasto con le industrie alimentari di massa. La dimensione globale e le realtà locali si scontrano e la tradizione enogastronomica viene commercializzata, decantando un patrimonio territoriale vuoto dove i piatti iconici per turisti non hanno nulla a che vedere con la realtà.

Ridotto a merce, a mera fonte di nutrimento, a ossessione, a paradosso e talvolta a pornografia, il cibo perde il suo valore culturale nel quotidiano: dov'è finita la sua storia? il radicamento e la connessione con il territorio? le contaminazioni culturali, così come la prassi sociale e i momenti di aggregazione a cui è associato?

In una società multiforme, incerta, economicamente polarizzata, più urbanizzata che mai, basata sulla mobilità totale, frammentata, sotto pressione e con gravi emergenze ambientali, la più grande sfida della nostra era è probabilmente quella di riacquistare un rapporto più ricco e motivante con il processo del mangiare, basato sul gusto, il piacere, le evocazioni, la riflessione e la convivialità. Il cibo è un fattore vitale pieno di significati profondi, che ci permettono di guardare al passato e di capire il presente, attraverso l'esperienza estetica e sensoriale. Cucinare e mangiare sono espressioni culturali, che vale la pena riscoprire in modo significativo perché il cibo è la spina dorsale della cultura

[243] Walter Santagata, da Il Giornale dell'Arte numero 324, ottobre 2012

[244] Santagata W. 2009 Libro Bianco sulla Creatività. Per un Modello Italiano di Sviluppo, Milano: Università Bocconi Editore

dell'umanità. Il cibo è cultura, creatività e immagine identitaria dei popoli, ed è compito della Cultura riuscire ad estrarre questo valore.

Da Pellegrino Artusi[245] a Massimo Bottura[246], dall'UNESCO[247] a FICO[248], dal Parmigiano Reggiano al Prosciutto di Parma, in Emilia Romagna il cibo è una vera e propria istituzione. Riconosciuta a livello internazionale come la regina della buona tavola, l'Emilia-Romagna è apprezzata in tutto il mondo per il suo soul-satisfying food[249] (Lonely Planet[250]): un paradiso gastronomico dove mangiare bene è uno stile di vita quotidiano[251].

Questa verdeggiante pianura fertile, che scende dagli Appennini e percorre il fiume Po fino all'Adriatico, dona da sempre ricchezze alimentari che la gente del luogo ha saputo valorizzare con sapienza e tecnica: il ragù alla bolognese, l'aceto balsamico, il Lambrusco o i tortellini sono solo alcuni dei simboli per eccellenza del Made in Italy proveniente dall'Emilia Romagna.

Crocevia di culture, ponte di collegamento tra Nord e Sud, questa terra di mezzo favorisce da sempre lo scambio di idee, stimolando la creatività, dall'agricoltura alla cucina. Innovazione strategica e nuovi modelli di business coesistono egregiamente con il mantenimento della qualità dei prodotti e la genuinità delle tradizioni. Il settore del gusto costituisce un ruolo fondamentale per l'economia regionale, coprendo tutta la filiera, *from farm to fork*: dalla materia prima alla tavola, dalla produzione alla distribuzione, dalla valorizzazione alla ristorazione.

"L'Emilia Romagna ha una qualità di materia prime talmente straordinarie che basta solo che noi cuochi le tocchiamo con rispetto per farle esprimere. Dall'estero ci guardano. E vedono che siamo una regione che sa aspettare 25 anni prima di assaggiare un aceto balsamico tradizionale. Siamo matti? No, sappiamo ancora sognare"(Massimo Bottura).

---

[245] Pellegrino Artusi (Forlimpopoli, 4 agosto 1820 – Firenze, 30 marzo 1911) è stato uno scrittore, gastronomo e critico letterario italiano, autore di un notissimo libro di ricette: La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene (manuale di cucina del 1891).

[246] Massimo Bottura (Modena, 30 settembre 1962) è un cuoco italiano, chef e proprietario dell'Osteria Francescana a Modena, ristorante premiato con tre stelle Michelin e classificatosi primo ristorante al mondo nella lista dei The World's 50 Best Restaurants Awards 2016 di New York (primo ristorante italiano ad aggiudicarsi il titolo).

[247] Parma, capitale della Food Valley, ha ottenuto l'ambito riconoscimento ed è la prima città italiana dichiarata Patrimonio dell'Umanità per la sua gastronomia https://en.unesco.org/creative-cities/parma

[248] FICO - Fabbrica Italiana Contadina: il più grande parco agroalimentare del mondo, a Bologna, su 10 ettari, racchiude la meraviglia della biodiversità italiana. https://www.eatalyworld.it/it/chi-siamo/chi-siamo

[249] Lonely Planet (2018). Emilia-Romagna travel - Lonely Planet. [online] Lonely Planet. Available at: https://www.lonelyplanet.com/italy/emilia-romagna-and-san-marino [Accessed 11 Jun. 2018].

[250] Il colosso mondiale delle guide di viaggio

[251] Lonely Planet. (2018). Emilia-Romagna: Italy's gastronomic paradise. [online] Available at: https://www.lonelyplanet.com/italy/emilia-romagna-and-san-marino/travel-tips-and-articles/emilia-romagna-italys-gastronomic-paradise/40625c8c-8a11-5710-a052-1479d2762b15 [Accessed 11 Jun. 2018].

L'Emilia-Romagna è una regione da record: con 45 prodotti DOP e IGP[252], sul totale delle 295 Indicazioni Geografiche italiane registrate[253] in ambito Food, ha il primato delle certificazioni agroalimentari a livello europeo. L'impatto economico delle produzioni DOP e IGP è davvero un tesoretto goloso. Il Rapporto 2017 Ismea – Qualivita[254] mette in evidenza come il valore complessivo alla produzione del comparto Food dei prodotti certificati DOP IGP, pari a 6,6 miliardi di euro, si concentri prevalentemente nelle regioni del Nord d'Italia, e nello specifico in Emilia Romagna, che da sola copre il 42% del valore.

Tra le regioni italiane, l'Emilia Romagna è dunque la prima regione ad essere impattata economicamente dalle sue eccellenze a marchio tutelato in ambito Food, con un valore di 2,75 miliardi di euro ai quali vanno aggiunti i 110 milioni per il comparto vino. In particolare la città di Parma registra un valore alla produzione che ammonta a 1,452 miliardi di euro, aggiudicandosi ancora una volta il titolo di capitale dell'agroalimentare (a seguire Modena al secondo posto con 583 milioni di euro e Reggio Emilia al quarto con 410 milioni circa). Come ha affermato l'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli "le cifre rese note confermano il successo di un modello produttivo incentrato sulla qualità e distintività delle produzioni, che sta riscuotendo un crescente successo anche sui mercati esteri"[255].

Il giro d'affari dell'enogastronomia della regione è davvero notevole e traduce in moneta il successo di un modello produttivo che fa perno sulla qualità, sull'unicità e sulla valorizzazione non solo dei prodotti tipici in sé ma anche dei saperi locali. Il valore sui mercati esteri dei prodotti DOP e IGP cresce a ritmo esponenziale per tutta Italia (3,4 miliardi di euro[256]), ma con particolare riferimento ai singoli prodotti, il valore più consistente è detenuto dal Grana Padano DOP (1,29 miliardi di euro), seguito dal Parmigiano Reggiano DOP (1,12 miliardi di euro) e dal Prosciutto di Parma DOP (816 milioni di euro).

Questo preludio numerico è solo un'ulteriore testimonianza del valore del patrimonio enogastronomico della regione. Tradizioni manifatturiere, tenace imprenditorialità, valori contadini, ma anche innovazione tecnologica e alti standard di qualità[257] contraddistinguono un territorio che si rinnova senza tradire l'antica origine.

Ecosistema agroalimentare: pensare globale, agire locale tra network e tecnologia

La convivenza tra cultura globale e cultura locale è stata definita glocalizzazione (Bauman, 1998; Robertson, 2001): le culture locali non vengono eliminate, ma inserite all'interno di un mondo sempre

---

[252] Agricoltura Regione Emilia-Romagna (2018). Mappa dop e igp — Produzioni agroalimentari — E-R Agricoltura e pesca. [online] Available here [Accessed 11 Jun. 2018].

[253] Rapporto 2017 Ismea – Qualivita: qui

[254] Ibidem.

[255] Regione Emilia-Romagna. (2018). In Emilia-Romagna il meglio dei prodotti agroalimentari. [online] Available here [Accessed 3 Jun. 2018].

[256] Rapporto 2017 Ismea – Qualivita: qui

[257] Comune.parma.it. (2018). Good: il mondo a Parma alla scoperta del gusto. [online] Available here [Accessed 11 Jun. 2018].

più interconnesso, dando vita così a nuove ibridazioni culturali. È uno scambio bidirezionale dove il globale trasforma la natura e il significato del locale, e il locale a sua volta ha un effetto sul globale (Ram, 2004).

In ambito alimentare, la globalizzazione può tuttavia causare la scomparsa dei particolarismi locali, che spesso sopravvivono solo superficialmente attraverso l'abuso della cultura tradizionale del luogo a scopo di profitto. Pensiamo al caso McDonald's: se ad una prima analisi la maggiore catena di fast food al mondo viene schedata come la promotrice per antonomasia di un'offerta alimentare standardizzata, non dobbiamo scordare che in molte destinazioni fa leva proprio sui modelli e sui gusti locali per fare business, offrendo prodotti localizzati: avete provato le nuove crocchette di spinaci e parmigiano reggiano[258]?

Al di là del lato suo lato più oscuro, la glocalizzazione fa emergere nuove cucine, attraverso processi di fertilizzazione incrociata, diffondendo prodotti e usi alimentari su scala globale. Pertanto, se la globalizzazione da un lato rischia di eguagliare le differenze, dall'altro è anche la forza trainante di una nuova era di integrazione e diversificazione. Il segreto per vincere le sfide quotidiane dei mercati e della concorrenza globale sta nel pensare globale e agire locale, creando prodotti e offrendo servizi, in modo da approcciare le nuove tendenze e le innovazioni globali, senza snaturare l'identità locale.

La nuova sfida è quella di creare un ecosistema basato su una buona sinergia dei diversi attori locali coinvolti, uniti nell'obiettivo di valorizzare e far conoscere il territorio facendo leva su una pluralità di azioni: politiche regionali, proposte turistiche mirate, nuove collaborazioni, integrazione di risorse e competenze, marketing territoriale e promozione della filiera regionale.

È necessario il salto di qualità: dalla dimensione associativa finalizzata all'incontro e alla promozione generica dei territori, ad una fase più evoluta di progettualità imprenditoriale[259]. Le piccole e medie imprese per andare nella giusta direzione sono chiamate a creare reti più o meno informali che consentano di consolidare un progetto condiviso, anche attraverso lo sviluppo di una filiera di professionalità dove ognuno fa la propria parte.

Pensiamo a "Deliziando", il progetto pilota rivolto al turismo enogastronomico di qualità promosso dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna in partnership con Unioncamere Emilia-Romagna e le Camere di commercio provinciali e in collaborazione con i Consorzi di tutela e valorizzazione e l'Enoteca Regionale. Con l'obiettivo di valorizzare il prezioso patrimonio enogastronomico regionale rendendolo "esportabile" e accessibile per i mercati esteri, Deliziando rappresenta una delle iniziative più significative di promozione ad ampio raggio del comparto agroalimentare della Regione, elevando il cibo a vero e proprio brand regionale. Ogni anno si attua un programma di attività promo-commerciali quali partecipazione alle fiere di settore più importanti, organizzazione di incontri d'affari tra produttori del territorio e buyer esteri, educational tour di operatori esteri e corsi di cucina che favoriscano la conoscenza e la commercializzazione dei prodotti

[258] McDonald's Italia. (2018). CROCCHETTE DI SPINACI E PARMIGIANO REGGIANO | McDonald's Italia. [online] Available here [Accessed 11 Jun. 2018].

[259] Bergami, M. (2018). Centomani di questa terra: le piccole imprese diventano Glocal - Il Sole 24 Ore. [online] Mobile.ilsole24ore.com. Available here [Accessed 14 May 2018].

emiliano-romagnoli all'estero. Le azioni del progetto supportano l'aggregazione delle piccole e medie imprese che producono vini e prodotti a qualità regolamentata, al fine di renderle competitive sui mercati esteri.

Allo stesso modo l'Associazione CheftoChef Emilia Romagna Cuochi si impegna a favorire l'evoluzione della gastronomia regionale e la sua affermazione a livello nazionale ed internazionale. Il progetto di Chef to Chef rappresenta un'iniziativa lungimirante, che nasce dalla necessità della ristorazione della regione, caratterizzata da dimensioni ridotte e da una struttura polverizzata, di confrontarsi con la crescita internazionale. La filosofia e il modus operandi dell'associazione prevede il confronto con tutti i settori dell'offerta gastronomica, con il mondo della ricerca e della formazione, con la produzione e la distribuzione, con il consumatore e con le istituzioni della regione. L'intuizione è proprio quella di connettere ristorazione, turismo e produzione enogastronomica a favore della visibilità della regione.

La valorizzazione della filiera agroalimentare e del settore enogastronomico più in generale necessita pertanto della proficua collaborazione tra imprese, istituzioni, enti, consorzi e piccole start-up, che attraverso la condivisione di intenti e progetti, siano in grado di creare la rete indispensabile a far decollare il settore. L'integrazione di risorse e competenze provenienti da fonti diverse risulta fondamentale ai fini della promozione del territorio.

Frutto di una forte collaborazione territoriale, gli itinerari enogastronomici della regione, sono diventati un must in linea con il trend sempre più crescente del turismo enogastronomico. Creati in ciascuna provincia dell'Emilia Romagna, i 15 itinerari all'insegna del buon cibo e del buon vino, collegano ristoranti, cantine, agriturismi, guest-house, aziende agroalimentari, artigiani e realtà artistico-culturali. Il turista, italiano e straniero, si fa affascinare dall'autenticità, vuole scoprire il lavoro artigianale, è curioso di conoscere gli antichi procedimenti e gli opifici agroalimentari ed è proprio a questa necessità che si cerca di rispondere.

Oltre alla creazione di nuovi brand regionali, di piattaforme gastronomiche organizzate e di un forte network distribuito capillarmente su tutto il territorio, in ottica glocal e con la consapevolezza che l'internazionalizzazione è uno dei principali driver per lo sviluppo delle imprese, va tenuto in considerazione il ruolo fondamentale della tecnologia nella rivoluzione della food industry.

Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con il Sistema delle Camere di commercio ha messo a punto uno strumento innovativo su misura per le piccole e medie imprese che utilizza i Big Data: IER- Intelligent Export Report. Per le PMI, che spesso non hanno strutture e risorse dedicate all'esplorazione dei mercati esteri, non è sempre facile definire una strategia efficace per conoscere il proprio posizionamento competitivo a livello globale, individuando clienti e partner giusti, e intercettando le aree che offrono maggiori opportunità. IER è in grado di fornire alle PMI una mappatura puntuale e personalizzata delle opportunità di business sui mercati, attraverso l'utilizzo dei più moderni e potenti strumenti di monitoraggio statistico dei fenomeni socio-economici, i cosiddetti Big Data, che possono supportare le decisioni aziendali. IER consente ad esempio di effettuare verifiche sulla esportabilità o di confrontare le performance dell'impresa con altre dello stesso settore merceologico sulla base di indicatori per fatturato, risultato d'esercizio, EBIT, profitto su costo del lavoro.

In ambito tecnologico, va citato un altro servizio promosso dalle camere di commercio dell'Emilia–Romagna per semplificare alle aziende l'applicazione della normativa europea in materia di etichettatura alimentare. Si tratta di Food Label Check: grazie ad una banca dati di circa 4.000 tra ingredienti e semilavorati, ognuno dei quali con i relativi valori nutrizionali scientificamente provati, l'applicazione consente al produttore di autoprodurre velocemente etichette con l'indicazione dei valori nutrizionali dei prodotti alimentari. Food Label Check permette anche al più piccolo dei produttori di offrire al cliente, certezza, sicurezza legale e trasparenza sul contenuto e sulle caratteristiche nutrizionali dei suoi prodotti.

Nella direzione di promuovere con sempre maggior efficienza il lavoro di milioni di agricoltori, coltivatori, produttori, ristoratori e anche professionisti del settore, è indispensabile fare leva sulla tecnologica in tutte le sue forme, anche quelle più diffuse. Pensiamo all'importanza di un'App come Via Emilia Wine&Food che nasce per raccontare l'Emilia-Romagna dei sapori tipici, con grande semplicità. Scaricabile gratuitamente in inglese e in italiano, l'App si presenta come una sorta di dispensa tascabile dell'Emilia-Romagna e si rivolge a turisti italiani e stranieri, proponendo sei diverse sezioni: vini, cantine, prodotti Dop e Igp, territorio, offerte vacanza ed eventi. È stata voluta dagli assessorati regionali all'Agricoltura e al Turismo, da Unioncamere Emilia-Romagna, in partnership con Enoteca Regionale e l'Associazione Italiana Sommelier Emilia-Romagna e realizzata da Agenzia Primapagina.

Creatività in cucina: accostamento di mondi apparentemente lontani

"Tritare il lardo a coltello fino ad ottenere un battuto. Lavare il rosmarino e ricavarne sole le foglie, scartando il ramo. Sbucciare gli spicchi d'aglio fresco, facendo attenzione a togliere l'anima perché è la parte che risulta meno digeribile. Mettere aglio e rosmarino su un tagliere di legno e battere finemente in modo che i rispettivi umori e olii essenziali ne facciano una pasta quasi uniforme. Mescolare il trito al battuto di lardo e accuratamente aggiungere il pepe macinato al momento, amalgamando bene".[260]

Se da queste poche righe di ricetta si intuisce che c'è lo zampino di un grande chef, nello specifico Massimo Bottura, certamente non è immediato dedurre che si stia descrivendo la preparazione del ripieno di una piada romagnola (o per dirla con Giovanni Pascoli, del "pane, anzi il cibo nazionale dei Romagnoli").

Forse può stupire che uno chef del calibro di Massimo Bottura, proprietario dell'Osteria Francescana di Modena premiata con ben tre stelle Michelin e classificata in pole position nella lista dei The World's 50 Best Restaurants Awards 2016 di New York, si cimenti nella preparazione di una delle pietanze più frugali della tradizione.

Se c'è chi parla di imborghesire il cibo di strada, è invece inevitabile riconoscere in questa inversione di rotta l'accostamento di due mondi che apparentemente nulla hanno a che fare tra loro.

---

[260] Riministreetfood.com. (2018). massimo bottura, piada rimini street food. [online] Available here [Accessed 11 Jun. 2018].

È finito il tempo in cui lo chef di fama mondiale si nasconde nelle cucine dei ristoranti più ambiti delle grandi capitali o dietro lo schermo delle nostre televisioni. In Emilia Romagna questo lo si è capito da un po' e ne è esempio "Al Meni", la fiera dei sapori di Rimini ideata da Massimo Bottura, giunta alla sua quarta edizione nel 2017. Chef stellati e promesse della cucina internazionale vengono chiamati a raccolta per contaminare idee e ricette, attingendo dalla tavolozza dei grandi prodotti della Regione. Al Meni è un salone a cielo aperto, dove lo street food incontra il galateo stellato, a prezzi accessibili a tutti. Creatività e manualità le parole d'ordine della festa che trasforma i grandi chef in cuochi di strada, facendo manipolare loro, con rispetto, i prodotti semplici della terra affinché essi esprimano tutto il loro potenziale.

È proprio creando nuove occasione di confronto e sollecitando la contaminazione di idee che si diffonde la conoscenza e la cultura. Al Meni è un caso emblematico del fermento creativo presente in Regione in ambito enogastronomico. Ma non è il solo. Sempre restando nel raggio d'azione di Massimo Bottura, è interessante notare come il cuoco pluristellato non si sia limitato semplicemente ad accostare lo street food della tradizione all'alta cucina, ma a mettere in gioco la sapienza e il saper fare del grande chef in iniziative popolari a favore dei meno fortunati.

Nello specifico, l'associazione non-profit Food for Soul messa in pedi da Bottura e dalla moglie Laura Gilmore merita tutta l'attenzione del caso. Il progetto non solo è nato con lo scopo di combattere lo spreco alimentare e l'isolamento sociale, ma si impegna anche a ricostruire un senso di dignità intorno alla tavola, promuovendo i valori di arte, bellezza, solidarietà, recupero di cibo, spazi e persone.

L'idea di creare un vero e proprio network mondiale di refettori per i poveri, parte dall'indignazione nei confronti dei numeri sullo spreco di cibo: secondo la FAO un terzo della produzione mondiale di cibo viene gettata nell'immondizia. Oggi, Bottura e la moglie sono in procinto di espandere la rete dei refettori esistenti di Milano, Rio de Janeiro, Londra, Bologna e Modena. L'idea è davvero unica e innovativa, e viene proprio da uno dei personaggi più iconici dell'Emilia Romagna, che appartiene a quel mondo stellato solo apparentemente lontano dalle mense dei poveri.

Infatti, è proprio grazie all'aiuto di grandi chef che si riesce a trasformare quelle eccedenze di cibo in arrivo dalle grandi catene di distribuzione affinché vengano elaborate, trasformando cibo sgradito in piatti invitanti. Dal ragù di hamburger in scadenza al pesto fatto con foglie di basilico appassito, dal dessert di frutta troppo matura al riutilizzo di pane raffermo, la filosofia di Food for Soul è quella di far leva sulla sapienza artistica di cuochi d'alto livello per ridare una dignità alimentare a tutti quei prodotti che hanno perso semplicemente il loro valore commerciale ma che, con un po' di creatività, sono ancora buoni per essere consumati.

La motivazione alla base del progetto dei Bottura ha una valenza triplice: dare valore alle idee con cui gli chef trasformano il cibo di scarto in ricette buone, sane e con un'anima; dare valore all'ospitalità anche nelle mense servendo ai tavoli, riconoscendo le persone, parlando con loro, riportando dignità; dare valore alla bellezza realizzando ambienti confortevoli con un'illuminazione adeguata, tavoli di legno, sedie comode, posate, ceramiche, impiattamenti curati.

A Bologna, nel maggio 2016, Food for Soul ha iniziato la sua collaborazione con Antoniano Onlus per migliorare il servizio e gli spazi della sua Mensa Padre Ernesto. Chef to Chef, l'associazione di cuochi

dell'Emilia Romagna, è stata invitata a partecipare al progetto cucinando pasti sani e nutrienti dal surplus alimentare donato da supermercati, produttori e artigiani. Inoltre Food for Soul sta assistendo l'Antoniano Onlus e la Mensa Padre Ernesto per abbellire gli spazi con arte e design e per migliorare le attrezzature di sala e cucina.

A Modena invece, Food for Soul ha lanciato il progetto comunitario in collaborazione con la Fondazione Auxilium, nel dicembre 2016. In un'antica cappella sconsacrata, il refettorio di Bottura, chiamato Social Tables @ Ghirlandina, si avvale della collaborazione di cuochi professionisti, appartenenti all'associazione Modena a Tavola, per cucinare ogni lunedì oltre 60 pasti per persone in difficoltà. Vengono impiegate le eccedenze alimentari provenienti dai ristoranti della città e dai banchi del Mercato Storico Albinelli, unendo così l'obiettivo di contrastare lo spreco alimentare con la doverosa attenzione verso i più deboli e disagiati.

Bottura non è il solo in Regione ad essere sensibile alla tematica dello spreco di cibo. Anche il Gruppo Hera si è attivato in questa direzione, senza limitarsi ad operare come gestore della raccolta di rifiuti. Dagli elettrodomestici ai mobili, dai farmaci ai cellulari, il Gruppo Hera ha avviato una serie di iniziative volte al riciclo e al recupero. Tra queste, Cibo Amico è una delle esperienze più interessanti promosse dal Gruppo con il supporto di Last Minute Market[261]. Il progetto è stato avviato nel 2009 con l'obiettivo di recuperare i pasti preparati, ma non consumati, nelle 5 mense dell'azienda. Gli alimenti vengono successivamente redistribuiti attraverso enti no-profit locali a favore di persone in situazioni di difficoltà.

Educare al valore culturale, investire nell'industria del gusto

Anche in ambito agroalimentare, l'educazione gioca un ruolo chiave per diffondere la consapevolezza del valore culturale del cibo. I bambini di oggi, nativi digitali, futuri adulti di domani, hanno una percezione e una conoscenza distorta della natura ed è impellente la necessità di cambiare rotta e diffondere la conoscenza. Le Fattorie Didattiche prevedono un'immersione reale nella natura e nel settore, dove le realtà visitate sono dimostrative e operative allo stesso tempo. In Emilia-Romagna, sono circa 400 gli agricoltori che hanno deciso che la loro azienda sarebbe diventata un luogo di apprendimento. Hanno investito nella loro formazione, diventando figure di riferimento per tramandare le tradizioni e insegnare le innovazioni agricole alle nuove generazioni.

Con un simile obiettivo, il 15 novembre scorso è stato inaugurato FICO – Eataly World, il parco tematico più grande al mondo dedicato all'alimentazione e all'agroalimentare. L'acronimo sta per Fabbrica Italiana Contadina, ed è il frutto della collaborazione tra il gruppo internazionale di Farinetti e Coop. Realizzato in tempi da record, con un investimento di circa 120 milioni di euro, FICO si estende per circa 20.000 metri quadri nella periferia nord-est della città di Bologna. Tutti i poteri cittadini, istituzionali e privati, sono in qualche misura coinvolti: il comune ci ha messo la struttura, per la cui ristrutturazione sono stati raccolti 75 milioni di euro di fondi privati: 15 milioni sono arrivati dal sistema cooperativo, dieci da imprenditori locali e altri 50 da casse previdenziali professionali.

[261] Società spin-off accreditata dall'Università di Bologna che opera per la prevenzione e riduzione degli sprechi.

Il parco omaggio alla cucina italiana vuole raccontare al mondo l'eccellenza enogastronomica e la bellezza dell'agroalimentare italiano, racchiudendo in un unico luogo la tradizione locale, la cultura del cibo di alta qualità e le competenze delle persone che da sempre lavorano nelle filiere agroalimentari.

Dal punto di vista commerciale FICO non ha rivali nel suo genere: è probabilmente il retail shop più innovativo al mondo. Del resto Farinetti ha dimostrato in più battute di saperci fare con gli affari. Così, in un momento in cui la vendita al dettaglio è in forte crisi, e i consumatori preferiscono sempre più acquistare prodotti online, il fondatore di Eataly è stato capace di innovare l'esperienza retail del consumatore. Attraverso l'intrattenimento, il coinvolgimento e l'educazione interattiva, Farinetti ha ben pensato di mostrare tutte le fasi di trasformazione del prodotto.

A FICO ogni giorno si può mangiare, comprare e imparare. Si trovano più di 200 animali di varie razze, 2 mila differenti varietà di coltivazioni, 40 fabbriche alimentari, 45 luoghi di ristoro e 9 mila metri quadrati di mercato e botteghe. I bambini possono andare su giostre educative pensate ad hoc per il contesto e gli adulti possono addirittura piantare i propri semi e monitorare la loro crescita, oltre che passare del tempo nei più classici auditorium e cinema. Il tutto senza pagare l'ingresso.

Insomma un parco divertimenti vero e proprio che celebra la cultura alimentare italiana come fosse un gioco. Ricorda forse un po' il paese delle meraviglie alla base della filosofia di McDonald's? FICO mette in scena la tradizione agroalimentare italiana in modo distopico, dove ogni cosa, dalle piccole coltivazioni alle stalle di animali, ha un puro scopo dimostrativo e non operativo. C'è forse un reale risvolto culturale ed educativo in tutto ciò? Farinetti è un genio (del male)?

Dopo l'Anno nazionale dei cammini nel 2016 e l'Anno nazionale dei borghi 2017, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e il Ministero dei beni culturali e del turismo hanno proclamato il 2018 Anno del Cibo italiano. Attraverso manifestazioni, iniziative ed eventi, l'obiettivo dell'anno è quello di valorizzare i riconoscimenti Unesco, tra i quali Parma città creativa della gastronomia, nonché di far conoscere e promuovere, anche in termini turistici, lo stretto legame tra cibo, arte e paesaggio del nostro Paese, evidenziando come il patrimonio enogastronomico faccia parte del patrimonio culturale e dell'identità italiana.

È ormai condivisa dai più la necessità di mettere a sistema le tante e straordinarie eccellenze del nostro Paese e continuare ad investire nell'Industria del Gusto in modo creativo, lungimirante e consapevole.

Innanzitutto bisogna partire dai consumatori, sempre più attenti ed informati. Sicurezza, genuinità, tracciabilità del prodotto, luogo di coltivazione e produzione, sono le parole d'ordine che governano il mercato. Sempre più numerose le categorie di consumatori che si riconoscono all'interno di un modello alimentare di qualità e non necessariamente massificato e di basso livello. Vale la pena investire sulle eccellenze agroalimentari, assecondando così le nuove esigenze dei consumatori e valorizzando il patrimonio esistente.

In secondo luogo, la sostenibilità. È un tassello cruciale. Secondo la FAO il 2050 sarà l'anno in cui il mondo rischierà di restare senza cibo. Si tratta di una sfida demografica che richiede un'azione a livello politico, di ricerca, di innovazione e di investimenti, per fa sì che vengano portati avanti degli stili di produzione e di consumo del cibo sempre più responsabili e attenti alla salute e all'ambiente.

Diventa indispensabile fare rete, poiché solo creando le giuste sinergie fra grandi imprese, piccole aziende, start-up e istituzioni è possibile migliorare la competitività economica del territorio. Facilitando lo scambio di know-how si superano gli ostacoli settoriali, suscitando processi collettivi e aumentando l'efficienza tecnologica e l'innovazione. La direzione da seguire è quella dell'approccio integrato, dell'interconnessione globale, dell'integrazione della dimensione locale nel panorama internazionale e della consapevolezza dell'interesse sempre crescente verso la genuina autenticità delle piccole produzioni locali.

Non va poi sottovalutata l'importanza di comunicare qualità e valori. Rafforzare il marketing territoriale, promuovere la filiera regionale, puntare sulla componente narrativa ed emozionale dei prodotti tipici territoriali e della Regione stessa, sono alcuni degli ingredienti fondamentali per estrapolare il valore economico di un settore in forte crescita.

Il potenziale dell'Industria del Gusto merita un'azione a 360 gradi.

10.3 L'Industria della Moda e il patrimonio tessile

La moda in Emilia-Romagna: dal passato al futuro

Così come non è stato facile per l'Industria del Gusto essere annoverata tra le industrie creative, anche il settore della moda non ha avuto certo la strada in discesa. Il mondo della moda e della cultura hanno sempre fatto fatica a capirsi: l'intellettuale (o per lo meno il suo stereotipo) considera la moda come una sorta di fanalino di coda dell'arte. Vuoi per snobismo, vuoi per superficialità, la moda viene spesso considerata come manifestazione dello status sociale, non come espressione artistica. Tuttavia, la moda è parte essenziale del nostro patrimonio culturale, si fonda su un'esperienza storica e sull'accumulazione di sapere. Se da un lato risponde ad un bisogno materiale, del consumo e della produzione (Barrère e Santagata, 2005), dall'altro è portatore di un profondo valore simbolico, identitario, e immateriale.

Il sistema della moda deve quindi rapportarsi al sistema produttivo e a quello simbolico e creativo esistenti su un dato territorio. Ha una duplice missione: da un lato fornisce un servizio al mondo della produzione in termini di stile, creazione di immagine collettiva, reputazione internazionale, assistenza archivistica, sperimentazione e formazione di profili professionali speciali; dall'altro offre al territorio input di creatività e identità collettiva, con ricadute economiche in termini di promozione e valorizzazione culturale, ma anche di attrazione turistica attraverso la creazione di eventi internazionali (esposizioni, sfilate di alta moda) e la messa a disposizione di luoghi privilegiati di distribuzione (shop, outlet, negozi monomarca).

Nata in piccole botteghe e tramandata di generazione in generazione, la moda dell'Emilia Romagna si è evoluta e si è fatta conoscere ben oltre-confine. Il sistema Moda rappresenta oggi un tassello importante dell'economia regionale, fondando la propria competitività sulla qualità dei tessuti, il design, le specializzazioni territoriali, i grandi marchi e la capacità di penetrare i mercati (ERVET, 2017). L'arte sartoriale della Regione, che ha dato i natali ad alcune delle personalità più influenti nel settore, è una tra le più longeve nonché emblema della moda Made in Italy: racconta processi creativi, influenze storiche, culturali e sociali e, ancor più, storie familiari.

L'Italian Style si respira ad ogni passo lungo la Via Emilia: Giorgio Armani a Piacenza, l'Acqua di Parma dei maestri profumieri di Parma, MaxMara e Marina Rinaldi a Reggio Emilia, Blumarine e Twin Set a Modena, e ancora Ada Masotti (La Perla), Elisabetta Franchi, Bruno Magli e Margherita Furlanetto (Furla) a Bologna fino ad arrivare alla riviera con Giuliana Marchini e Alberta Ferretti, passando per il regno delle calzature di Forlì-Cesena con Baldinini, Casadei e Sergio Rossi.

Ai brand di calibro internazionale, si aggiungono archivi storici unici al mondo e il sistema università, che dalla ricerca alla formazione di alte competenze, contribuisce a dare slancio a questa industria creativa.

La Regione si sta impegnando da tempo nel promuovere e valorizzare il distretto del fashion emiliano-romagnolo, non limitandosi esclusivamente alla promozione del Made in Italy ma facendo leva su tutto ciò che sta dietro le quinte di questo mondo affascinante: la storia, l'esperienza, il know-how delle imprese e il loro innesto nel territorio, nonché la capacità di innovare, la contaminazione con gli

altri settori e l'apertura a nuovi mercati. L'obiettivo è quello di mettere a sistema tutte le eccellenze disseminate lungo il territorio della Fashion Valley e di creare allo stesso tempo un dialogo con la realtà circostante, nazionale e internazionale. La Regione, consapevole del ruolo chiave giocato dal settore nell'economia regionale, è attiva nell'incentivare l'internazionalizzazione, la nascita di nuove imprese, e la promozione dell'innovazione anche nelle realtà di piccole dimensioni.

Formazione, memoria, innovazione e ricerca sono le parole-chiave che hanno spinto Alberto Masotti, imprenditore italiano ed ex presidente del gruppo La Perla, a dar vita alla Fondazione no profit Fashion Research Italy. Si tratta di un progetto culturale nato nel 2015 con l'obiettivo di dare supporto alle piccole e medie imprese emiliano romagnole, attive nel settore Moda. La Fondazione bolognese, fungendo da polo didattico, espositivo e archivistico dedicato alla formazione, all'innovazione e alla valorizzazione dell'heritage della moda, intende qualificarsi come punto d'incontro orientato all'innesco di un processo virtuoso a servizio delle aziende e della collettività.

L'attenzione di Fashion Research Italy nei confronti della valorizzazione e della difesa del patrimonio culturale d'impresa merita di essere citata. La Fondazione infatti considera l'archivio come un asset nodale per le imprese moda in quanto solamente dalla propria storia e dal tramandare i processi e le lavorazioni può nascere nuova creatività. Con questo obiettivo, la Fondazione si impegna a sensibilizzare le imprese a costituire o riordinare il proprio patrimonio culturale, costituendo archivi storici, siano essi fisici o digitali. In altre parole: salvaguardare il passato al fine di attingere linfa per il futuro.

La moda in Emilia Romagna per l'ambiente e per le persone

"Trasformiamo rifiuti in bellezza perché non c'è antitesi fra funzionalità, eco – compatibilità e bellezza. Pensiamo che dalla società dei consumi e dallo spreco possa nascere qualcosa di bello ed utile". (Maria Silvia Pazzi - Regenesi)

L'industria della moda si sta muovendo sempre di più verso una direzione sostenibile e rispettosa dell'ambiente. Gli imprenditori cercano un equilibrio tra l'impatto economico, ecologico e sociale, consapevoli che puntare su filiere intelligenti, pulite e trasparenti non sia semplicemente una "buona" pratica ma un modello di business che riduce i costi industriali e può diventare un elemento di competizione.

L'obiettivo è quello di limitare il più possibile le emissioni di CO2, ridurre le sostanze tossiche utilizzate nei processi produttivi, risparmiare risorse idriche e avvalersi di nuove modalità di riciclo. Anche in Emilia Romagna sta prendendo piede questa tendenza, nella consapevolezza che la riduzione dell'impatto ambientale e dei i costi energetici renda le aziende più competitive a livello globale.

Pagurojeans è una start-up parmese che viene fondata nel 2017 da due giovani fisici, Andrea Scaparro e Guillermo Hernandez. Con l'obiettivo di dare un contributo alla sostenibilità ambientale, la start-up si focalizza nello specifico sui jeans, il capo intramontabile per eccellenza, che risulta essere però uno dei prodotti fashion più inquinanti in assoluto. Per produrre il denim necessario per un solo paio di jeans, servono infatti tra i 7 mila e i 10 mila litri d'acqua, a cui si aggiungono l'energia necessaria per

la produzione e il trasporto dei prodotti e gli agenti chimici utilizzati nella coltivazione del cotone, come insetticidi, pesticidi e fertilizzanti, che inquinano il suolo e le acque. Pagurojeans si è focalizzato sul denim riciclato, sulla filiera di produzione corta e virtuosa e sul connubio tra innovazione digitale e qualità artigianale. La start-up realizza jeans eco-sostenibili, riducendo del 60% l'impiego di acqua e prodotti chimici, e del 40% i consumi di energia elettrica. È stato individuato uno speciale algoritmo che riesce a calcolare la quantità di stoffa necessaria per la vestibilità perfetta di un nuovo paio di jeans, permettendo così di non sprecare troppa stoffa. Oltre a ridurre gli sprechi, Pagurojeans collabora con Italdenim, azienda di Inveruno (Milano), che fornisce una linea di denim riciclato al 40%.

A Modena invece spicca Cecilia Rinaldi, fashion designer modenese, classe 1987. Dopo anni di studio, viaggi e esperienze lavorative in Italia e all'estero, nasce il brand Cecilia Rinaldi, dedicato alla moda artigianale etica, basata sull'eco sostenibilità ambientale e sociale. Cecilia utilizza tessuti e materiali bio/organici certificati, 100% naturali, liberi da ogni possibile contaminazione tossica, provenienti da piccole botteghe italiane artigianali e da coltivazioni italiane. Il suo stile è sofisticato urban chic, decostruito, con tocchi orientali, caratterizzato dall'alta artigianalità sartorial, ma soprattutto sostenibile. Attenzione verso il pianeta, rispetto per l'individuo e per la società, salvaguardia dei diritti fondamentali, giusta ripartizione economica delle risorse presenti e filiera tessile sostenibile, sono i punti cardine sui quali ruota la moda di Cecilia Rinaldi.

Altra realtà degna di nota in regione è Regenesi, emblema di come il settore del riciclo stia cambiando direzione, grazie all'incontro con i grandi marchi e il mondo del design. L'azienda bolognese fondata nel 2008 da Maria Silvia Pazzi, produce oggetti di design innovativi e realizzati con materiali rigenerati. Insomma: lo scarto sì, ma bello e di qualità! L'economia circolare incontra il mondo del lusso, dando vita ad accessori che spaziano dai complementi d'arredo agli oggetti per l'ufficio agli accessori di moda. Per citarne uno, la collezione-ufficio è realizzata in plastica rigenerata dalle parti interne di frigoriferi rottamati e dai bicchierini da caffè dei distributori automatici. Per i materiali dei suoi prodotti Regenesi collabora con diversi dipartimenti universitari e con Matrec[262], mentre per la progettazione si avvale della creatività di designer internazionali.

Interessante il cosiddetto moto re-cycling di Regenesi, che realizza oggetti in co-marketing con marchi noti. Ad esempio, Dainese fornisce a Regenesi le tute usate dei piloti della MotoGp, che ne realizza una pelle da usare per borsellini, porta iPhone e altri accessori, mentre da Lamborghini Regenesi prende gli scarti della produzione dei sedili e i pezzi di carbonio rimasti dal ritaglio delle scocche, realizzando oggetti di design.

Oltre alla moda sostenibile, l'Emilia Romagna vanta la presenza di realtà attive nel settore Moda che sono attente al sociale. Ne è un esempio "Filo Rosa", un laboratorio sartoriale di Reggio Emilia, nato dall'incontro tra la Cooperativa Sociale Madre Teresa e il Progetto Nuovamente di Caritas Reggiana. I prodotti artigianali di Filo Rosa vengono interamente realizzati da donne in situazioni di difficoltà, affiancate da esperti nel settore della moda, intraprendendo così un percorso di crescita personale e

[262] MATREC nasce nel 2002 ad Ancona e diventa subito protagonista del design per la sostenibilità e dell'economia circolare a livello internazionale. Si tratta di una società di consulenza specializzata in innovazione e ricerca sui temi della sostenibilità ambientale e dell'economia circolare che supporta le imprese nella ricerca di materiali circolari, trend e scenari di mercato.

professionale. Si tratta di prodotti di abbigliamento di alta qualità per il settore della ristorazione e dell'agroalimentare, attraverso l'utilizzo di materiali e lavorazioni esclusivamente Made in Italy.

10.4 La Motorvalley emiliano-romagnola tra meccanica, design e imprenditoria

L'anima motoristica dell'Emilia-Romagna: come promuoverla?

Ingegno, capacità imprenditoriali, tecnologia, innovazione, 4 autodromi internazionali, 6 centri di formazione specializzati, 7 Case costruttrici, 11 musei emozionanti, 19 suggestive collezioni e 188 team sportivi. La regione Emilia Romagna, per storia e tradizione, è considerata "la Terra dei Motori" per eccellenza. L'industria automobilistica qui è un vero e proprio vanto, la punta di diamante di un efficace sistema industriale e di produzione di alta qualità.

Nella patria della velocità, corre la passione: qui sono nati e crescono alcuni dei marchi automobilistici e motociclistici più importanti del mondo, da Ferrari a Maserati, da Lamborghini a Ducati, da Pagani a Dallara – solo per citare i più noti. Questa è anche la terra degli autodromi più importanti al mondo, di musei emozionanti che narrano il genio di personaggi leggendari e di collezioni private che custodiscono tesori inestimabili. Attraverso la forte sinergia tra università, centri di formazione e imprese, nella Motor Valley italiana si fa squadra con l'obiettivo di formare e avviare al mondo del lavoro.

Con la consapevolezza che i personaggi, le storie e i luoghi legati alla cultura e all'economia delle due e della quattro ruote siano una risorsa unica e inestimabile, la Regione sta affrontando la complessità della globalizzazione e delle sfide odierne creando un sistema territoriale forte e unito.

Gli esperti di viaggio della Lonely Planet hanno esplorato tutti gli angoli d'Europa in cerca dei luoghi imperdibili dell'anno e l'Emilia Romagna si è aggiudicata la prima posizione nella classifica *Best in Europe 2018*[263]. Secondo la casa editrice di viaggi, sono nove i motivi per cui la regione si è meritata la pole position, e uno di questi è la presenza della Motor Valley: "provate a trovare un altro luogo al mondo che sia paragonabile al muscolo meccanico dell'Emilia Romagna"[264].

Indubbiamente, la nuova frontiera del turismo nazionale ed internazionale in Emilia Romagna si muove tra i rombi delle moto e delle auto, quelle vere che corrono in pista e quelle che si possono solo guardare in spazi museali e collezioni private[265]. L'appeal della Motor Valley, che attrae un numero in costante crescita di turisti italiani e non, ha fatto sì che un semplice cartello sulle strade non fosse più sufficiente a delimitare la "terra dei motori". Così, la necessità di un'azione concreta ha dato vita all'associazione senza scopo di lucro *Motor Valley Development,* con l'obiettivo di sostenere e promuovere *il motore emiliano-romagnolo*, all'interno del progetto "La Via Emilia – Experience the Italian Lifestyle". Lo sguardo dell'associazione è rivolto al turismo internazionale: l'anima motoristica dell'Emilia Romagna, con la sua identità, la sua storia e la sua passione vanno raccontate al mondo attraverso prodotti esclusivi dedicati al turismo motoristico dell'esperienza, nel segno del Made in Italy più autentico.

---

[263] Lonely Planet Italia. (2018). Best in Europe - Lonely Planet Italia. [online] Available here [Accessed 11 Jun. 2018].

[264] Lonely Planet Italia. (2018). 9 ragioni per cui l'Emilia Romagna è la destinazione top di Best in Europe 2018 per Lonely Planet. [online] Available here [Accessed 11 Jun. 2018].

[265] Costa, G. (2018). La leva della Motor valley. [online] Il Sole 24 ORE. Available here [Accessed 11 Jun. 2018].

L'elenco dei soci fondatori è piuttosto lungo, e va dall'Aerautodromo di Modena alla Fondazione Ducati, dal Museo Ferruccio Lamborghini a Pagani Automobili e così via. Ugualmente innumerevoli i soci sostenitori: Collezione Auto Bandini, Collezione Ascari "moto Maserati", Collezione Auto e Moto d'Epoca Sassuolo, Collezione Battilani, Collezione Bruno Nigelli ecc[266].

Il progetto della *Motor Valley Development* è unico e ambizioso, non solo perché mette insieme per la prima volta tutti gli attori che operano sul territorio, ma anche perché diventa un'opportunità di crescita economica e di nuova occupazione.

L'associazione si impegna a dialogare con la promozione turistica regionale mettendo a disposizione l'attività dei singoli soci (mostre, raduni, anniversari, appuntamenti di richiamo mondiale ecc.) per l'attivazione di campagne promozionali sui mercati italiani ed esteri. Anche sul lato della comunicazione l'associazione si è data indubbiamente da fare: basti dare un'occhiata al sito www.motorvalley.com per notare l'accuratezza con cui è stata studiata la grafica, intuitiva e vivace, e con cui sono stati strutturati i contenuti. In poche parole, è evidente che la regione sta guardando con attenzione alla Motor Valley, con l'intento di capire se la stessa terra che ha donato al mondo il concetto stesso di supercar, di velocità, di raffinatezza e di cura artigianale, può trasformare la sua storia e la sua passione in business turistico.

Formazione d'eccellenza: le aziende della Motor Valley fanno sistema con l'Università

Hanno meno di dieci anni di vita, negli USA sono più di quattromila e in Italia all'incirca quaranta. Nati inizialmente per dare una formazione tailor-made ai propri dipendenti, oggi sono diventati un asse strategico di innovazione. Stiamo parlando dei campus aziendali.[267] A dare il via, è stata General Electric nel 1956 quando aprì il John Werch Leadership Development Centre. A seguire Walt Disney, Motorola e così via. Da allora i campus all'interno delle aziende si sono diffuse, in Europa e anche in Italia.

Secondo il Rapporto sul mercato delle Corporate University in Italia[268], realizzato nel 2015 da Assoknowledge e Università La Sapienza, sono 40 le Corporate University nel nostro Paese, dalla A di Angelini alla V di Vodafone, con una prevalenza nel settore assicurativo e bancario. Le corporate academy sono realtà strategiche di fondamentale importanza, non solo per formare le risorse in maniera innovativa, ma per garantire la competitività e l'attrattività del territorio.

Per quanto riguarda l'Emilia Romagna, nel 2016 l'Istituto Nomisma, su commissione della Regione e per conto di ASTER, ha censito le 120 imprese regionali più grandi in termini di fatturato (100 del manifatturiero e del terziario, 20 dei servizi finanziari), rilevando la presenza di 29 Corporate Academy,

---

[266] Motor Valley • Il sito della Terra dei Motori dell'Emilia-Romagna. (2018). L'Associazione. [online] Available here [Accessed 11 Jun. 2018].

[267] Morningfuture.com. (2018). Dal cachemire alle moto: mappa delle corporate university d'Italia. [online] Available here [Accessed 11 Jun. 2018].

[268] www.assoknowledge.org. (2018). Rapporto Annuale sul mercato delle Corporate Universities in italia. [online] Available here [Accessed 11 Jun. 2018].

cioè più della metà di quelle presenti in Italia. Il settore maggiormente rappresentato è proprio il metalmeccanico.

Qui spicca MUNER-Motorvehicle University of Emilia-Romagna. Si tratta di un'associazione fortemente voluta dalla Regione Emilia-Romagna, nata dalla collaborazione tra i quattro atenei del territorio (Università di Bologna, Università di Modena, Università di Modena e Reggio Emilia di Parma) e le case automobilistiche più prestigiose del Made in Italy che affondano le radici storiche nel territorio (Automobili Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, HaasF1Team, HPE COXA, Magneti Marelli, Maserati, Pagani, Scuderia Toro Rosso). Questo hub per la formazione d'eccellenza punta ad attrarre nella regione i migliori studenti universitari del mondo con l'obiettivo formare profili professionali che saranno indispensabili per lo sviluppo delle tecnologie nel settore automotive. MUNER è un progetto importante per la Regione e per tutto il Paese, che va oltre il modello tradizionale di Corporate Academy: qui ogni ateneo e ogni azienda mette a disposizione competenze, docenti, laboratori e strumentazioni di ultima generazione per garantire corsi di laurea d'alto livello.

L'intero territorio è responsabile per la formazione degli ingegneri del futuro e MUNER ha riunito attorno allo stesso tavolo gli attori-chiave per garantire continuità al settore automotive. Ancora una volta, in regione, si fa squadra in nome della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico.

"In un mondo globale come quello in cui ci troviamo, la competizione non è più tra singole imprese ma tra sistemi territoriali e Muner si presenta come sistema territoriale, che è composto sia dalle imprese, sia dal sistema formativo. L'obiettivo finale è agevolare la crescita e incrementare l'occupazione" (Andrea Pontremoli, AD e direttore generale di Dallara Automobili).[269]

[269] Morningfuture.com. (2018). Dal cachemire alle moto: mappa delle corporate university d'Italia. [online] Available here [Accessed 11 Jun. 2018].

11. Orizzonti multiculturali e impatto sociale della creatività

11.1. La società dei prossimi anni, versatile e complessa

Welfare society e modello interculturale: un'antropologia positiva

Il welfare contraddistingue il tessuto culturale e l'architettura istituzionale dell'Europa e, oltre a rappresentare un modello di convivenza sociale basato sulla solidarietà, ha contribuito negli anni allo sviluppo dell'economia europea, garantendo più elevati livelli di benessere, una più equa ripartizione della ricchezza e la formazione di una solida classe media. Infatti nonostante gli europei siano solo l'8% della popolazione mondiale, il welfare europeo vale il 58% del welfare mondiale.

L'ultima crisi finanziaria e la situazione critica dei conti pubblici hanno costretto tutti i Paesi europei ad una contrazione della spesa. In Italia, ad esempio, la riduzione dei fondi dedicati alle politiche sociali è stata di uno stanziamento complessivo di 2,5 miliardi di euro nel 2008 a 767 milioni nel 2013 e comportando, tra gli altri, l'azzeramento di alcuni fondi, tra cui quello di assistenza all'infanzia e quello dedicato alle persone non autosufficienti.

Un altro aspetto assai critico è la sottrazione di risorse operata a danno delle Regioni e degli enti locali, i quali hanno assunto il ruolo di soggetti attuatori delle politiche sociali. L'azzeramento quasi totale del Fondo per le politiche sociali (929 milioni nel 2008 contro i 43 milioni del 2014), la riduzione dei trasferimenti alle Regioni per le politiche sociali (-90% dal 2000 ad oggi), la riduzione altrettanto drastica ai Comuni, oltre al pesante quadro debitorio degli enti, rendono ancora più ardua la realizzazione di misure che sappiano dare risposte al crescente bisogno di coesione sociale.

In questo panorama, il sistema di welfare odierno si caratterizza infatti principalmente per due fattori critici: la sua insostenibilità economica-finanziaria e la sua inadeguatezza, per la mancanza di capacità di rispondere alle nuove tensioni sociali, quali ad esempio: i processi di impoverimento delle famiglie, la precarizzazione del lavoro e i crescenti tassi di disoccupazione, la polarizzazione della distribuzione del reddito, la progressione delle disabilità, l'invecchiamento della popolazione e l'aumento della popolazione di origine straniera.

Oggi i bisogni si sono evoluti e diversificati e per questa ragione, come sostiene Alberto Mingardi, Direttore dell'Istituto Bruno Leoni, lo Stato sociale non è più in grado di dare risposte adeguate ai rischi e ai bisogni propri della società. Tra i problemi che contraddistinguono l'operato pubblico si annovera un'eccessiva burocratizzazione, che inibisce l'innovazione istituzionale e porta a fornire risposte spesso adeguate per il ceto medio, ma non altrettanto per i soggetti "invisibili" allo Stato (immigrati irregolari, emarginati sociali, senza tetto ...).

È necessaria pertanto una profonda e radicale innovazione sul modello di welfare, che ci permetta di transitare dal concetto di Welfare State a quello di Welfare Society e al conseguente principio di sussidiarietà circolare, in cui i cittadini sono coinvolti nel processo di pianificazione e di produzione dei servizi (coproduzione), che supera la dicotomia pubblico-privato (ovvero Stato-mercato)

aggiungendovi una terza dimensione, quella apportata dai beni e servizi generati dai soggetti privati che però svolgono una funzione pubblica (cioè di interesse generale).

Il Terzo Settore in fase di transizione

Per ovvio traslato, l'emersione e la pervasività del tema della misurazione dell'impatto sociale degli enti del Terzo Settore trovano il loro meccanismo generativo nella fase di passaggio che il Terzo Settore italiano sta attraversando e che si lega inevitabilmente alla transizione da un modello di welfare all'altro.

Il principio di sussidiarietà è fondato su una visione gerarchica della vita sociale e afferma che le società di ordine superiore devono aiutare, sostenere e promuovere lo sviluppo di quelle inferiori. In particolare, il principio di sussidiarietà esalta il valore dei cosiddetti corpi intermedi (famiglie, associazioni, etc.) che si trovano a diverso titolo tra il singolo cittadino e lo Stato. Se i corpi intermedi sono in grado di svolgere una funzione sociale o di soddisfare un bisogno del cittadino (per esempio, l'educazione, l'assistenza sanitaria, i servizi sociali, l'informazione etc.), lo Stato non deve privare queste "società di ordine inferiore" delle loro competenze, ma piuttosto sostenerle - anche finanziariamente – e in caso di necessità coordinare il loro intervento con quello degli altri corpi intermedi e delle istituzioni; guardando alla collaborazione nell'ottica di maggior efficacia ed efficienza nell'erogazione di servizi.

Questo principio organizzativo del potere, basato su un'antropologia positiva, traduce così nella vita politica, economica e sociale una concezione globale dell'essere umano e della società in cui il fulcro dell'ordinamento è la persona intesa come individuo in relazione. Per tale ragione le funzioni pubbliche devono competere in prima istanza a chi è più vicino alle persone, ai loro bisogni e alle loro risorse.

Tra le politiche innovative adottate per generare e alimentare la coesione sociale, non si può non citare la promozione del dialogo interculturale. Quest'ultimo è un concetto che definisce uno specifico "progetto" di interazione, di comunicazione e di trasformazione della società contemporanea. I mediatori fra le diverse culture sul territorio devono animare un dialogo continuo e produttivo. In quest'ottica la diversità culturale va pensata quale valore in sé e risorsa positiva per i complessi processi di crescita della società e delle persone. L'accettazione ed il rispetto della diversità diventa allora la condizione sine qua non si possa verificare questa prospettiva.

Il modello interculturale, nato da due modelli precedentemente falliti (modello assimilatorio e modello multiculturale), introduce due concetti basilari: l'attualità (ovvero la fenomenologia qui e ora delle relazioni tra persone e gruppi di culture diverse) e la reciprocità delle relazioni tra culture che indica la strada di un mutamento, attraverso un processo dinamico, verso la possibilità di costruire insieme un modello inedito, risultato delle interrelazioni che si stabiliscono.

La parola integrazione indica esattamente questo: il processo di costruzione di un intero, partendo da delle parti. Non a caso il termine ha una connotazione processuale, nonostante spesso venga intesa come prodotto e condizione finale di un percorso.

Il modello interculturale ci propone un confronto costante e continuo con i temi dell'identità e dell'integrazione intesa come processo, come contrario della semplice assimilazione.

Da questo punto di vista l'Italia e la sua storia rappresentano già di per sé un prodotto interculturale. Ciò nonostante, tenendo in considerazione i crescenti fermenti nazionalisti a livello europeo e nazionale, l'obiettivo da porsi a livello politico dovrebbe focalizzarsi su l'emergenza di costruzione progressiva di una cultura nuova e una cittadinanza comune, possibilmente volta verso l'orizzonte di una comune cittadinanza europea.

Com'è possibile dunque a livello politico e strategico riuscire ad implementare questo tipo di dialogo? Come riuscire a condividere con tutti la visione di una società più coesa e dunque più benestante?

11.2 I Centri interculturali in Emilia Romagna (l'esperienza professionale)

La varietà dei paesi di provenienza degli immigrati costituisce una peculiarità dell'immigrazione nel nostro Paese. In maggior misura provengono dall'Europa dell'Est e dell'Africa settentrionale. In questo senso, l'alta frammentazione tra i paesi d'origine viene vista come una condizione che potrebbe, a priori, ridurre il rischio di ghettizzazione in quanto favorisce decisamente meno l'eventuale formazione e l'affermarsi di forti minoranze compatte, prevalenti rispetto alle altre.

Oggi in Emilia Romagna sono presenti persone provenienti da più di 150 paesi, che parlano quasi altrettante lingue e portatrici di una varietà sterminata di tradizioni culturali. Aumentano sempre di più i figli nati qui da famiglie immigrate. Oggi il mondo occidentale è alle prese con problemi nuovi e vecchi, le cui dimensioni però stanno crescendo enormemente: l'immigrazione, la cooperazione internazionale, la globalizzazione delle comunicazioni, dell'economia e dei conflitti. Si deve accettare dunque la multiculturalità come una delle nuove caratteristiche della nostra società, per riuscire ad educare all'accettazione ed il rispetto delle diversità.

I Centri Interculturali da esperienze pionieristiche sono diventati sempre più punto di riferimento per i propri contesti territoriali, intesi sia in una dimensione fisica e strutturale, ovvero come luoghi di incontro tra culture riconoscibili e riconosciuti a livello cittadino, che in una dimensione umana, espressione del capitale sociale che i Centri promuovono e che attorno ai centri si sviluppa.

Mappa per visualizzare la presenza dei Centri interculturali sul territorio regionale.



Non vi è unanimità sulla definizione del concetto di "centro interculturale", che viene inteso come un contenitore aperto in cui diverse esperienze si sommano, dove diverse aree tematiche e istanze si specializzano, si interconnettono, si calano sui singoli territori, si misurano con i bisogni reali e con la loro evoluzione in un dialogo continuo e fondamentale con la società civile in tutta la complessità che

caratterizza le sue diverse componenti. Allo stesso modo è molto difficile categorizzare i 17 centri presenti in regione rispetto alle attività che realizzano.

Ogni Centro è contraddistinto da un carattere di unicità in quanto la sua specializzazione, le attività offerte, le associazioni che lo costituiscono sono strettamente legate al contesto politico e territoriale in cui esso si inserisce. Pur condividendo obiettivi di fondo, il consolidamento della rete è un percorso ancora in divenire, come la digitalizzazione dei singoli Centri. Inoltre considerando che la principale fonte di finanziamento per la realizzazione delle attività sono i bandi regionali, nazionali e europei, oggi la continuità di molti servizi offerti e soprattutto la possibilità di proseguire a sperimentare attività innovative sono sempre più a rischio.

Una delle attività caratteristiche dei centri è l'offerta di spazi e strumentazioni (computer, internet, ecc.), servizi che fungono da catalizzatori per cominciare a frequentare un certo luogo. La cura del setting è infatti prerogativa assoluta per i servizi che operano in ambito educativo. Le attività dedicate nello specifico ad un certo gruppo di persone vogliono promuovere lo sviluppo di dinamiche relazionali fra associazioni e cittadini, italiani e stranieri, e incoraggiare una maggior conoscenza del patrimonio culturale reciproco. A tal proposito, vengono frequentemente promossi convegni, seminari, incontri sui temi dell'immigrazione, dei diritti umani, dell'educazione alla pace, del confronto interculturale ed interreligioso.

La capacità di aggregazione identitaria e la promozione del dialogo interculturale rendono i Centri Interculturali luoghi d'avanguardia di coesione sociale. Sono spazi in cui la coabitazione si fa esperienza tangibile della convivenza con persone di diverse provenienze e culture e dove la diversità culturale diventa risorsa e fonte di arricchimento. I Centri Interculturali sono i precursori di un fondamentale cambiamento di prospettiva nella considerazione del fenomeno migratorio che, in questi contesti, diventa risorsa da valorizzare, non da contenere. Probabilmente la più grande problematica di questi Centri oggi è quella di non riuscire a comunicare efficacemente al di fuori del contesto ristretto un'esperienza così vera e importante.

Inoltre nonostante l'operato dei Centri dimostri come il dialogo interculturale, la convivenza, il rispetto tra culture e religioni siano pratiche possibili e tangibili, ancora oggi accade che siano i Centri stessi a dover subire le decisioni politiche delle rispettive amministrazioni comunali, piuttosto che essere chiamati come professionisti e mediatori per il contributo che possono offrire nel creare una visione nuova per le politiche sull'immigrazione. A tal proposito, si vuole ricordare il Protocollo Regionale per la Comunicazione Interculturale, rinnovato nel 2014, che sancisce l'impegno della regione nel contribuire a migliorare la qualità dell'informazione sul tema dell'immigrazione e promuove il protagonismo diretto dei migranti e dei rifugiati sui mezzi di comunicazione. Considerando la strumentalizzazione dei recenti fenomeni migratori nelle ultime propagande elettorali (in occasione delle elezioni politiche del 2018), probabilmente bisognerebbe ripensare l'approccio per la tutela dei soggetti più fragili ed esposti della nostra società contemporanea, considerando sempre che i migranti e i profughi sono solo una parte di questi.

Dal punto di vista dei Centri, la consapevolezza che la società italiana è oggi di fatto nella vita quotidiana una società multiculturale evidenzia un profondo scollamento tra le dinamiche sociali, la

consapevolezza politica e i relativi adeguamenti legislativi. Infatti le integrazioni e il multiculturalismo vanno resi possibili alla radice. Come?

11.3 Ibridazioni del saper fare e nuovi valori

In questo panorama caotico e per nulla rassicurante, ci sono realtà pubbliche e private (i cosiddetti corpi intermedi) che stanno facendo da apripista nella creazione di welfare tramite soluzioni innovative e assolutamente creative. Questo fenomeno risulta essere un tassello necessario in una società che ha dimenticato il mutuo aiuto e l'altruismo, scegliendo di vivere nella paura e nella diffidenza. Queste realtà e i loro progetti cercano di tracciare nuove strade, offrire soluzioni alternative a problematiche reali, si impegnano a comunicare con la cittadinanza, per aiutare tutti noi ad accettare il cambiamento in atto nella nostra società e a riuscire a percepirlo sotto un altro punto di vista, chiamandoci ad essere protagonisti e collaboratori del cambiamento.

Biblioteca Casa di Khaoula

La "Biblioteca Casa di Khaoula" di Bologna fa parte della rete dei Centri Interculturali dell'Emilia Romagna. La biblioteca è stata inaugurata nel 2008 e si colloca nella zona della Bolognina, area di Bologna con la più alta percentuale si residenti di origine straniera, circa il 24% della popolazione. Il team della biblioteca è formato in gran parte da personale con competenze in campo bibliotecario ed educativo; il team possiede buone competenze nei temi della connessione fra culture e migrazione. La biblioteca, ispirata da una bambina immigrata di nome Khaoula che aveva chiesto al Quartiere Navile un luogo dove fare i compiti e leggere, ha come obiettivo specifico quello di favorire l'integrazione delle diverse culture, fornendo a utenti di ogni fascia d'età spazi, materiali e servizi che creino occasioni di aggregazione e di incontro. La biblioteca possiede collezioni di libri in lingue straniere, anche in alfabeti non latini, in particolare russo, arabo e cinese, per adulti e bambini. All'interno è stata creata un'apposita sezione per la letteratura della migrazione. La biblioteca ospita inoltre diverse attività promosse da associazioni del territorio; ad esempio, lì vengono ospitati i laboratori multidisciplinari di Cantieri Meticci.
La biblioteca casa di Khaoula è un chiaro esempio di come uno spazio polivalente possa anche fungere da presidio sociale per la sua collocazione e il tipo di utenza che intercetta come servizio pubblico.

Cantieri Meticci

Una delle realtà più interessanti a Bologna, capace di coniugare il tema dell'inclusione sociale di migranti e rifugiati con lo strumento dell'espressione artistica, utilizzando formule assolutamente non convenzionali, è "Cantieri Meticci". Dal 2014 Cantieri Meticci organizza e conduce laboratori di teatro per gruppi interculturali che coinvolgano anche richiedenti asilo e rifugiati. In particolare, sono coinvolti gli ospiti delle due strutture di accoglienza bolognesi, in collaborazione con la Cooperativa L'Arca di Noè, nell'ambito del progetto Emilia-Romagna Terra d'Asilo – progetto SPRAR della città di Bologna. Negli anni il progetto si è consolidato fino a diventare punto di riferimento per migranti e rifugiati di ogni origine ed esperienza, e creare un gruppo di lavoro che comprende oltre cinquanta attori provenienti da Afghanistan, Belgio, Camerun, Cina, Costa d'Avorio, Ghana, Iran, Italia, Marocco, Nigeria, Pakistan, Repubblica Democratica del Congo, Russia, Sierra Leone, Siria, Somalia, Senegal, Gambia, Guinea Conakry.

I Cantieri Meticci così costituiti si rinnovano di anno in anno, accogliendo sempre nuove persone mano a mano che arrivano presso i centri, continuando a mantenere nel suo nucleo anche i vecchi frequentatori. Questo sistema garantisce un percorso graduale e un crescente coinvolgimento e senso di responsabilità per i "vecchi", creando nel contempo un ambiente accogliente e preparato per i nuovi arrivati. Nel Marzo del 2014 la compagnia si è costituita come Associazione a carattere sociale, con il nome di Cantieri Meticci. Accanto al laboratorio teatrale sono partite altre attività per lo più rivolte all'integrazione di richiedenti asilo e rifugiati.

Cantieri Meticci, da sempre, intende la cultura come collante per congiungere gli eterogenei: cittadini e rifugiati, intellettuali e artigiani, artisti internazionali e ragazzi delle periferie. Non a caso, col progetto "Quartieri Teatrali", ogni anno fa fare teatro a centinaia di persone delle più diverse provenienze, disseminate in decine di strutture di accoglienza, biblioteche, moschee, centri sociali, scuole, circoli ARCI, parrocchie, ecc. Ecco che allora condividere il grande atrio con il supermercato COOP, con la scuola di cucina Corsi e Percorsi dello Chef Michele Cocchi e con Legambiente risponde perfettamente all'idea tanto importante per Cantieri Meticci di coltivare i luoghi intermedi, gli spazi di confine e di passaggio.

Nel Febbraio 2017 grazie all'aiuto di partner importanti quali COOP Alleanza 3.0 e ARCI, e con il supporto del Comune di Bologna, Cantieri Meticci ha inaugurato il MET, la nuova sede della compagnia: uno spazio articolato che ospita una sala prove, residenze artistiche, atelier e laboratori di videomapping, teatro in lingua, un bar, una sartoria, un TeAtrio da 90 posti e molto altro. Tutto lo spazio è stato allestito secondo logiche sostenibili, dando nuova vita a oggetti caduti in disuso, parallelismo interessante visto che ad oggi il MET rappresenta una nuova centralità culturale, un modo concreto di investire sulle periferie. Un luogo vivo in cui si produce arte partendo dalle istanze del contemporaneo, la più importante sembra essere oggi quella della coesione sociale.

È un'esperienza eccezionale quella del MET e di Cantieri Meticci, divenuta realtà anche grazie alla lungimiranza delle realtà territoriali che hanno creduto nel progetto, riconosciuto il suo impatto e deciso di investire nella sua crescita.

Leila e la cultura della condivisione

"Leila Bologna" nasce dal desiderio di creare una piccola rivoluzione culturale nelle abitudini quotidiane dei cittadini di Bologna. Il progetto riprende un'idea già sviluppata a Berlino nel 2011 con il nome di Leila-Berlin ed in Austria, con il nome di Leila-Wien. Il pensiero alla base del progetto è la condivisione. Il servizio offerto è molto semplice: dopo aver messo a disposizione della Biblioteca degli Oggetti di Leila Bologna uno dei propri oggetti, di cui si fa un uso sporadico e saltuario, ed essersi tesserati come soci, si può accedere a prestiti di tutti gli altri oggetti messi a disposizione dai vari soci. In questo modo si cerca di ri-attribuire centralità agli abitanti, sollecitando la collaborazione nella risoluzione di piccole problematiche quotidiane, che non sono dovute esclusivamente alla crisi economica. Questa realtà nasce anche dal pensiero che la mancata partecipazione dei cittadini alla costruzione del bene pubblico, non faccia altro che alimentare la sfiducia e la diffidenza nei confronti del mondo. In questo senso la cultura della condivisione, questo valore ritrovato, avvicina i cittadini a riappropriarsi del significato di democrazia partecipata e dunque welfare society.

Leila Bologna si trova in Via dell'Indipendenza, 71/Z ogni martedì dalle 16 alle 19; inoltre è presente con dei corner presso La Confraternita dell'Uva, la Biblioteca Salaborsa e il Dynamo.

Perchè buttarla quando puoi utilizzarla: the Shit Museum - il Museo della Merda

Il Museo della Merda è un luogo adatto a tutte le età che racconta una realtà ecologica e sostenibile attraverso i linguaggi dell'arte, della scienza e del design. Nasce a Castelbosco, in provincia di Piacenza, nel 2015 su iniziativa dell'imprenditore agricolo Gianantonio Locatelli e di un gruppo di sodali: Luca Cipelletti, curatore di progetti e prodotti del museo, Gaspare Luigi Marcone e Massimo Valsecchi.

Quella di Gianantonio Locatelli è una realtà industriale che produce latte per il Grana Padano e comprende sette unità produttive. Nella sua azienda agricola ogni giorno 3.500 bovini di razza selezionata producono circa 500 quintali di latte e 1.500 di letame. Una quantità di deiezioni la cui gestione Locatelli ha deciso di trasformare in un progetto ecologico, produttivo e culturale avveniristico. Ha cominciato ricavando, con sistemi innovativi, elettricità dallo sterco. Oggi ne ottiene fino a 3 megawatt all'ora. Con la temperatura sviluppata dai digestori che trasformano il letame in energia riscalda gli edifici e gli uffici dell'azienda e produce concime. Questo aspetto fa dell'esperienza di Castelbosco un punto di riferimento in materia di ecologia e innovazione.

In vent'anni di lavoro e riflessioni intorno all'idea e alle pratiche della trasformazione, anche attraverso la sua attività di ricercatore di opere d'arte, Locatelli ha inoltre iniziato a chiamare intorno a sé amici e artisti, avviando il processo che ha poi portato alla definizione del Museo della Merda. I primi invitati a intervenire nello spazio e sul paesaggio di Castelbosco sono stati David Tremlett e Anne e Patrick Poirier. Il primo ha dipinto i digestori, i secondi hanno incrociato botanica e allegoria in un'opera di land art evolutiva. Da queste esperienze, e dal contributo crescente di Cipelletti, Marcone e Valsecchi ha preso progressivamente forma l'idea di un museo nuovo, sul tema della trasformazione a partire dallo sterco.

Le sale espositive del Museo sono collocate nel pianterreno del castello medievale di Castelbosco, anche sede dell'azienda. Lì sono raccolte testimonianze di esperienze estetiche e scientifiche, umane e animali, attuali e passate, che della merda fanno materia utile e attuale. Dallo scarabeo stercorario, considerato divino dagli egizi (e icona del Museo), all'utilizzo dello sterco nell'architettura, dalle antiche civiltà italiche, all'Africa, passando per opere storico-letterarie come la Naturalis Historia di Plinio il Vecchio. Sono esposte ricerche scientifiche attuali e diverse opere d'arte di artisti quali: Claudio Parmiggiani, Luigi Ghirri, Gianfranco Baruchello, Bernd & Hilla Becher, Daniel Spoerri, Carlo Valsecchi, Michael Badura e Claudio Costa. Sono tutte opere d'arte che toccano l'uso e riuso di scarti e rifiuti.

Il Museo della Merda è stato immaginato da principio come produttore, non soltanto di idee e mostre, ma di oggetti e progetti. È la sua specificità: non c'è trasformazione senza produzione. Emblematica in questo senso l'invenzione e registrazione, nel suo primo anno di vita, della Merdacotta®, materiale che sintetizza i principi di sostenibilità e trasmutazione alla base degli obiettivi scientifici del Museo. Materiale in cui sono stati plasmati tutti i primi prodotti a marchio Museo della Merda. Per rimettersi a princìpi antichi, la sostanza dei loro prodotti non è nella forma, ma nella materia di cui sono fatti. Oggetti che ridisegnano il ciclo della natura in un circolo virtuoso, rivelandosi elementi essenziali del vivere contemporaneo: più consapevole e sostenibile.

Un'istituzione per il cambiamento che con attività divulgative e di ricerca, la produzione di oggetti d'uso quotidiano e la raccolta di manufatti e storie sugli escrementi nell'attualità, nell'arte e nella storia, vuole scardinare preconcetti e norme culturali. Gianantonio Locatelli è dunque uno di quegli attori privati che è riuscito a produrre beni e servizi (e dunque welfare), che svolgono una funzione pubblica di interesse generale, applicando il principio di sussidiarietà circolare e affermandosi come corpo intermedio. Sicuramente cominciare a sostenere attraverso politiche pubbliche iniziative di privati simili a quella appena descritta, potrebbe aiutare l'amministrazione pubblica a consolidare, in maniera più sostenibile, il principio di sussidiarietà circolare, proprio della Welfare Society.

La Polveriera, una fabbrica di cultura dei servizi

Il progetto "La Polveriera" è nato da un'idea del Consorzio Oscar Romero di Reggio Emilia, portavoce di una cordata di cooperative sociali della città. Nel 2010 il comune della città fece un bando finalizzato alla rigenerazione del quartiere Mirabello, ponendo i cinque fabbricati come elementi centrali della riqualificazione e rigenerazione dell'area. Il Consorzio decide di partecipare al bando, forte dell'interesse a rigenerare e ridefinire servizi alla persona anche in una chiave da mercato privato. Nel 2013 viene concluso l'iter procedurale con un atto d'accordo tra il comune di Reggio Emilia e il Consorzio O. Romero, consentendo a quest'ultimo di fare una società di scopo per la realizzazione dell'intervento e per la gestione delle concessioni. Così il Consorzio O. Romero fonda una Srl consortile La Polveriera, di fatto con l'obiettivo di avere uno strumento più spendibile per eventuali soggetti investitori. Nonostante ciò purtroppo nessun investitore ha preso parte al progetto.

Dopo tre anni di cantiere, nel 2017 è stato inaugurato il fabbricato principale, all'interno del quale si è trasferita la sede del Consorzio, che ha deciso di affrontare questo cambiamento radicale, inserendosi in uno spazio tutto aperto, totalmente pervaso dalle persone del quartiere e della città, per quanto queste riescano ad accedervi. Come dice Leonardo Morsiani Presidente della Polveriera: "Mettere nello stesso luogo le attività di un centro diurno e un bar caffetteria, significa mettere in piazza il tuo lavoro, chi passa guarda il tuo servizio, nella quotidianità, non in un momento organizzato. Questo a livello professionale significa ricollocarsi, in una dimensione di apprendimento continuo. Una sfida molto arricchente." Tutto questo in una dimensione di fabbrica culturale, dimensione in continua fase di scoperta. Tuttavia la dimensione culturale come fabbrica, come luogo dove si produce cultura in senso classico di prodotto culturale, è una dimensione che oggi non è stabilmente presente; ma è un elemento che c'è.

La Polveriera è uno spazio molto utilizzato per eventi culturali; è dall'apertura che ospita mostre fotografiche, spettacoli teatrali, musicali, e iniziative istituzionali come Fotografia Europea. La Polveriera è partner culturale e occasione di apprendimenti culturali per il sistema che propone e non solo. Di fatto cerca di proporre l'organizzazione di attività, servizi e occasioni nelle quali i cittadini si trovano a stretto contatto con la disabilità in un contesto totalmente normalizzante. "Molto poco di quello che accade era stato preventivato." dice Morsiani, come per sottolineare tutta la portata del valore di questo nuovo esperimento sociale.

L'altro elemento che stanno provando a valorizzare e a mostrare all'esterno è una nuova costruzione culturale: un'idea di cambiamento dei servizi, che ha una matrice culturale forte. Non si intende infatti solo come riprogettazione dei servizi, ma verte su un piano più profondo e intimo che parte dalla

generazione di servizi. In questo il Consorzio e le sue cooperative vedono una correlazione stabile tra la rigenerazione di luoghi in una chiave di bellezza e di inclusione sociale. In Polveriera infatti si può riscontrare che la vita delle persone, in difficoltà e non, può cambiare se vissuta in luoghi belli. Ripensare ai luoghi destinati ai servizi come possibili luoghi di aggregazione per i cittadini, progettarli come luoghi accoglienti e normalizzanti, diversificando l'offerta del servizio, sicuramente facilita il processo di coabitazione di spazi tra soggetti sociali molto distanti tra loro. Questo fenomeno crea indubbiamente coesione sociale e un miglioramento nella percezione di sé nelle persone.

Polveriera cerca di generare contesti di normalità che fungano da contrappesi alle sue funzioni di base, tutte votate alla socialità (disabilità, anziani, psichiatria, immigrazione e inserimento lavorativo). La caffetteria, il mercatino biodinamico, la sala convegni, una futura biblioteca di quartiere sono le funzioni che bilanciano l'offerta e che catalizzano i cittadini, invitati a contaminare questo spazio di continua sperimentazione sociale.

L'importanza di questo luogo, il suo impatto, lo si può quantificare parlando con tutte le persone che ogni giorno frequentano questo spazio, dimostrando di riconoscersi nell'orientamento del progetto. Questa è la dimensione che interessa a La Polveriera e al suo team, riuscire a generare iniziative capaci di rompere sempre più la barriera tra pubblico e privato.

Motus da Come un cane senza padrone a Panorama

Motus è la compagnia teatrale fondata da Enrico Casagrande e Daniela Nicolò nel 1991 a Rimini. Per Motus i progetti teatrali sono sempre stati un mezzo per fare ricerca, ricerca sociale e sociologica, una modalità per andare sul campo. Il loro lavoro è spesso frutto di residenze, talvolta anche molto lunghe, finalizzate alla relazione e allo scambio, nel tentativo di condividere l'esperienza artistica e la difficoltà di riportare nella scatola del teatro queste esperienze. Quello di Motus è un teatro pensato per essere attivista e pragmatico, ogni spettacolo è strutturato per cercare di far accadere qualcosa sul palco. Questo non vuol dire che si concentra sul coinvolgimento fisico dello spettatore, ma sull'incisività del lavoro a livello emotivo e concettuale. Vogliono smuovere qualcosa nello spettatore, fargli fare delle domande, farlo pensare e far vedere qualcosa di diverso.

Con il loro modo di fare teatro, hanno saputo prendere una posizione rispetto a tematiche scottanti del contemporaneo, restituendo allo spettatore una lettura alternativa, perchè per loro l'artista deve, in un certo modo, sapersi esporre. Nel 2006 pubblicano con Ubulibri "Io vivo nelle cose. Appunti di viaggio da Rooms a Pasolini", dove manifestano il forte impulso che sentono di uscire dalle quattro pareti del teatro, per iniziare questa ricerca nel mondo delle cose, per confrontarsi con il fuori e la casualità degli incontri che possono avvenire spostandosi e andando per strada come "un cane senza padrone", modo in cui Pasolini definiva il suo modo di viaggiare. Ed è da questo slancio che negli anni sono stati prodotti lavori come: Come un cane senza padrone (2003), X(ics) Racconti crudeli della giovinezza (2007), Syrma Antigones (2009), Nella Tempesta (2013), MDLSX (2015), HELLO STRANGER (2016). Con questi lavori hanno vissuto le periferie contemporanee europee, hanno indagato il deserto tunisino, hanno cercato di superare le categorizzazioni culturali, di genere, di razza, hanno raccolto coperte e incontrato i giovani; hanno dimostrato a tutti che il teatro può generare impatto sociale.

Nonostante si tratti di esperienze con una forte valenza artistica, il loro è un lavoro di indagine, di restituzione e di comunione limitato nel tempo. La condivisione del loro pensiero e delle loro esperienze invece rimane. La multiculturalità è il motore che spinge la compagnia, è la sua forza e la sua ricchezza. Non è stata una scelta dettata da qualche principio esterofilo, ma dalla ferma consapevolezza che il coinvolgimento di uno straniero al compimento dell'opera avrebbe portato un contributo diverso, inconsueto e dunque irrinunciabile: avere a disposizione un altro sguardo, un'altra cultura, come un testimone per ridiscutere certezze e convinzioni. Contro l'ossessione per la normalità, Motus cerca di abbattere le categorie in cui le società si ostinano a voler incasellare le persone, in nome della libertà dell'individuo. L'apertura alla multiculturalità è dunque fondamentale proprio per ibridare la cultura, che peraltro è fatta di contaminazioni in tutti i campi.

Con il 2018 arriva Panorama, che debutta a New York, allo storico teatro La Mama fondato da Ellen Stewart, nel contesto di uno dei festival internazionali più importanti del mondo, Under The Radar. Già nel titolo si intuisce l'idea-auspicio di non avere limiti nella visione, al di là dei muri reali e invisibili che ci circondano. Panorama rappresenta per Motus un apice, la summa di questioni e temi che costituiscono da anni le specifiche della compagnia: il desiderio di superamento dei confini tra le arti, il diritto al nomadismo, il coinvolgimento di attori dalle sempre diverse provenienze culturali, l'inclusività, la dimensione interdisciplinare e la ricerca approfondita sulle nuove tecnologie.

Dai loro progetti si riscontra che, tramite strumenti inconsueti, la creatività può generare un impatto sociale. Sono principalmente le modalità a fare la differenza, ma essendo quasi infinite quelle in ambito artistico, le possibilità di azione si moltiplicano, l'unico limite allora è la fantasia. Resta da capire come mai, nonostante compagnie come quella dei Motus abbiano un ruolo così evidente per la loro nicchia sociale fungendo da interpreti e traduttori del contemporaneo, queste produzioni vengano prese raramente in considerazione dalle rassegne dei teatri comunali. Forse non è ancora stato compreso del tutto il loro ruolo di progettisti della coscienza civile collettiva.

11.4 L'impatto sociale dei processi creativi

Ci sono poi servizi pubblici che hanno incominciato ad utilizzare la creatività come strumento e parte integrante nel loro lavoro. Ed è grazie a progetti come questi che si vedono le infinite sfumature del saper fare e il valore irrinunciabile dell'ibridazione.

L'Unità di Prossimità di Reggio Emilia è un servizio dalla Cooperativa sociale Papa Giovanni XXIII di Reggio Emilia attivato su mandato dell'amministrazione comunale della città. UP è un'unità di strada nata intorno agli anni 2000 in seguito al crescente fenomeno della tossicodipendenza; le linee progettuali che vengono sviluppate sono dunque solitamente legate al mondo sanitario. Per questo motivo, di norma, nel loro lavoro viene applicata una metodologia sanitaria. A differenza delle altre unità di strada regionali, quella di Reggio Emilia ha avuto il prezioso vantaggio di ricevere un doppio mandato: ovvero di dover svolgere un servizio non solo sanitario, ma anche sociale. Questo ha permesso all'equipe di integrare strategie e soluzioni alternative a quelle convenzionali e normalmente adottate a livello medico-sanitario.

Questo perché negli anni il mondo sanitario non è riuscito ad avere risposte efficaci alle problematiche legate al fenomeno della tossicodipendenza, perché non si è analizzato il fenomeno nel contesto in cui si è radicato, procedendo per lo più ad un'analisi in termini di diagnostica e non di olistica.

Nonostante le origini della sua nascita siano riconducibili alla propagazione del fenomeno della tossicodipendenza, Up ha il mandato di interpretare i fenomeni sociali e ha il compito di agganciare persone (emarginati sociali, persone con atteggiamenti sessuali a rischio verso la società, persone legate all'uso di sostanza psicoattive) che solitamente non riescono ad avere un accesso efficace ai servizi sociali. I contesti sociali ed economico-sociali intercettati dall'equipe di Up sono principalmente quelli della povertà e della marginalità sociale. Inoltre Up ha il mandato di fare cultura, creando occasioni di sensibilizzazione su questi temi e promuovendo percorsi mirati a far conoscere relativamente ai questi argomenti (marginalità, tossicodipendenza, comportamenti a rischio) il proprio lavoro.

Up da tempo porta avanti un serio lavoro di advocacy, ovvero di supporto alle persone nella richiesta di un diritto, focalizzando il servizio su quelli che sono i bisogni degli utenti che incontra; solitamente classificabili come bisogni primari: accesso alla casa, al mondo dei servizi sanitari, tcc.

Peculiarità del loro intervento è la consapevolezza che ogni persona ha normali pulsioni verso, uso parole scontate, la bellezza; consapevolezza che aiuta l'equipe a pensare che ognuno desidera sentirsi accettato e vuole riuscire a comunicare su un piano di normalità condivisa.

Riuscire a promuovere attività e percorsi progettuali al fine di rispondere anche a questi bisogni più immateriali è parte della mission di Up che, appoggiandosi a recenti studi, sostiene l'autoefficacia dell'individuo, ovvero che il percepirsi efficaci è la base fondamentale per un cambiamento.

Normalmente con le persone che si accostano al servizio di Up, l'equipe agisce su degli elementi di strumentalità che sono molto forti e purtroppo anche molto stigmatizzanti. Up sta cercando sempre più di progettare attività che spostino la narrazione dalle difficoltà individuali alla possibilità di esprimersi tramite uno strumento altro rispetto a quello del colloquio verbale. Questo è un passaggio

molto potente dal punto di vista dell'efficacia tout-court del servizio ed è reso possibile grazie all'utilizzo di un linguaggio creativo nell'ideazione dei progetti di inclusione.

A Dicembre 2017 in occasione della presentazione della pubblicazione del suo lavoro, alla quale è stata invitata a partecipare la committenza del servizio, la rete dei servizi con cui collabora, gli utenti, la cittadinanza e la società civile tutta, l'Unità di Prossimità di Reggio Emilia ha presentato anche i suoi progetti più recenti: YOUROPE e Photovoice.

YOUROPE è nato a partire dalle esigenze espressive di un singolo utente, Lamin, attorno al quale l'equipe ha strutturato un progetto di scrittura musicale. Il progetto è stato capace di catalizzare e accogliere altre persone con esigenze simili: ragazzi appena arrivati in Italia e giovani italiani accomunati da un'urgenza espressiva, perché costretti o abituati a vivere ai margini della società. Il laboratorio è stato strutturato con l'obiettivo di mettere in luce le caratteristiche artistiche dei partecipanti, ma anche di potenziare le abilità pratiche, mettendoli a confronto con uno studio di registrazione professionale.

Inutile dire che ieri come oggi lo strumento musicale è spesso utilizzato come strumento di autoanalisi e che il Rap, come genere musicale, prevede la trasposizione anche delle proprie miserie e delle proprie insoddisfazioni, alla stregua del Blues. Inoltre la grande forza dell'Hip Hop è proprio quella di essere nato multiculturale, con la forza di riferirsi a tutti, parlare a tutti e dare la possibilità a tutti di usare la voce. Il lavoro del gruppo ha portato dunque alla realizzazione di 8 brani inediti scritti in italiano, inglese e francese dai ragazzi e registrati all'interno del percorso progettuale, per dare loro la possibilità di accrescere competenze e professionalità in questo campo.

Di multiculturalità parla anche il progetto Photovoice. Pensato per un'utenza più adulta, capace di confrontarsi con il medium fotografico. Il progetto ha coinvolto richiedenti asilo ed è stato mediato dalla facilitatrice culturale Cristina Panicali e dalla fotografa Marta Gallina.

Il photovoice è una metodologia di ricerca-azione partecipata, volta a promuovere: la partecipazione, il controllo e la riflessione critica. È un processo di empowerment costituito da un insieme di pratiche che offre la possibilità a gruppi, spesso emarginati, di diventare soggetti attivi e modificare le narrazioni dominanti per mezzo della partecipazione. Il metodo fotografico è infatti ampiamente usato nella costruzione dell'identità e dell'idea di sè, per tramandare storie personali e collettive. Il photovoice affida al linguaggio visivo il compito di esplorare i bisogni e le risorse di una parte della comunità per poi mostrarle alla comunità più estesa e alle istituzioni.

Questi i tre obiettivi principali del progetto Photovoice:

- valutare bisogni e problematiche di una comunità;
- promuovere la conoscenza e il dialogo critico attraverso discussioni di gruppo stimolate da immagini autoprodotte;
- promuovere un cambiamento sociale.

Le foto prodotte dal gruppo di richiedenti asilo e le relative riflessioni sono state presentate ed esposte presso Ghirba - biosteria della Gabella in occasione della serata di presentazione della pubblicazione.

Sia con il progetto Yourope, sia con Photovoice la richiesta fatta da Up ai partecipanti è stata quella di esprimere la loro condizione, facendo dunque un lavoro di autoanalisi rispetto al vissuto, alla condizione contemporanea e alle speranze per il futuro, attraverso diversi percorsi creativi, piuttosto che con un'indagine introspettiva intesa nel senso classico dei servizi sociali. Questa pratica ha aperto spiragli molto interessanti, dando il grande vantaggio all'equipe di Up di spostare la narrazione degli utenti dalla richiesta di aiuto, alla possibilità di esprimersi artisticamente rispetto le proprie difficoltà.

La creatività è uno strumento che Up utilizza non solo all'interno di specifiche progettazioni, ma anche nelle attività di routine del servizio. Infatti negli anni Up ha sempre utilizzato il medium creativo per convogliare persone e dare loro l'occasione di esprimersi.

Sicuramente dietro questa motivazione procedurale c'è un aspetto metodologico: l'arte è in questo senso vista come linguaggio universale e dunque interculturale. È una necessità ancestrale dell'uomo quella di esprimersi attraverso anche altre forme di linguaggio, diverse da quello parlato e scritto. Soprattutto in contesti in cui il linguaggio parlato non è un codice condiviso da tutti, lo strumento creativo aiuta ad evadere l'ostacolo. L'aspetto metodologico della creatività è appunto quello della creazione di un contesto veramente informale, ideale per avere la possibilità di fare degli interventi di counseling efficaci, poiché nel contesto informale la persona è più portata a esprimere ansie, paure, aspettative, oltre a sentimenti positivi.

11.5 Valutare, ovvero dar valore all'impatto sociale delle progettazioni creative

Le amministrazioni locali difficilmente tendono a considerare i musei, le biblioteche, le compagnie teatrali, i progetti innovativi come attori diretti dello sviluppo sociale, al di là del loro ruolo. Tuttavia questi corpi intermedi contribuiscono sempre più ad accrescere il benessere individuale e collettivo. Questi attori culturali e creativi invece devono essere considerate come risorse sostenibili per produrre capitale sociale e benessere; iniziando a valorizzare l'impatto prodotto da questi sulle comunità e promuovendo programmi dedicati allo sviluppo locale e alla facilitazione di relazioni tra gli attori e altre istituzioni sociali rilevanti.

Lo strumento creativo può creare impatto sociale e ha inoltre la grande forza di livellare le differenze. La creatività assume in questo senso una funzione normalizzatrice molto forte e spiccata.

Nonostante la definizione di "impatto" sia complessa, come la sua misurazione, viene definito come "il cambiamento sostenibile di lungo periodo (positivo o negativo; primario o secondario) nelle condizioni delle persone o nell'ambiente che l'intervento ha contribuito parzialmente a realizzare, poiché influenzato anche da altre variabili esogene (direttamente o indirettamente; con intenzione o inconsapevolmente)". Gli indicatori di impatto misurano quindi la qualità e la quantità degli effetti di lungo periodo generati dall'intervento, descrivono i cambiamenti nelle vite delle persone e lo sviluppo a livello globale, nazionale e regionale, tenendo conto delle variabili esogene che lo influenzano.

È quindi indispensabile non sottomettere la valutazione al solo criterio di efficienza, pena il rischio di parametrare i beni e servizi sociali al pari di merci qualsiasi: nell'avventura della valutazione il primo rischio da evitare è quello di adattare gli strumenti di analisi della teoria economica mainstream o della finanza a beni aventi consistenza relazionale e meritoria.

La valutazione consiste nel "dar valore" e dunque misurare quella variazione che è intervenuta in un passaggio fra un prima e un dopo; ovvero l'impatto sociale. In ragione del mutamento di paradigma, dell'evoluzione dei bisogni e del cambiamento della società, bisognerebbe riproporsi di andare verso la reale applicazione dell'articolo 118, comma 4, della nostra Costituzione, che recita "Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Per rispondere efficacemente alla complessità e particolarità dei bisogni oggi emergenti sono necessari progetti "personalizzati" che si basino sulle risorse, le opportunità e le potenzialità relazionali delle persone, oltre che sulle specifiche condizioni economiche e culturali. La sussidiarietà deve promuovere il protagonismo dei cittadini, singoli o associati, i cosiddetti corpi intermedi che agiscono in forma integrata e sinergica con le istituzioni. Queste ultime, dal canto loro, devono contemporaneamente rafforzare la propria capacità di intervento nelle politiche di progettazione e garanzia dei percorsi attuativi in cui i cittadini si trovano ad operare.

Per fare ciò è necessario sostenere l'associazionismo non solo attraverso la valutazione quantitativa delle prestazioni, ma si deve tenere conto anche del suo impatto qualitativo, ovvero la capacità di

produrre effettivamente coesione sociale, qualità delle relazioni, facilitazione dell'accesso ai servizi o il gradimento dei fruitori.

Sicuramente esempi innovativi di buone pratiche, come quelli citati precedentemente, stanno svolgendo un lavoro importante per tutta la società grazie a strumenti e idee creative. Questa la direzione d'impatto cui si dovrebbe aspirare:

- cambiare la percezione che le persone hanno riguardo ai loro problemi, rendendole più attive nel migliorare le loro vite;
- aiutare le persone ad essere più self-confident, promuovendo le loro capacità, con attenzione speciale ai gruppi marginalizzati;
- lavorare sullo sviluppo delle comunità e dei quartieri;
- favorire pratiche multiculturali inclusive, al fine di guidare i cittadini nell'accettazione dei cambiamenti sociali.

Bibliografia

C. PETRILLO, Dal welfare pubblico locale alla welfare society, 10 Dicembre 2012, articolo. http://www.secondowelfare.it/terzo-settore/fondazioni/dal-welfare-pubblico-locale-alla-welfare-society.html

OPEN INCENT, Da welfare state a welfare society, 7 Ottobre 2015, articolo.

https://openincet.it/da-welfare-state-a-welfare-society/

O. FAZZINI, Governance sussidiaria e welfare society: la sussidiarietà come precondizione, tesi di dottorato, Università degli studi di Milano, Facoltà di Scienze Politiche, A.A. 2011/2012.

S. CONSIGLIO e M. D'ISANTO, L'associazionismo culturale: il convitato di pietra della riforma del Terzo Settore, 17 Giugno 2017.

http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/lassociazionismo-culturale-il-convitato-di-pietra-della-riforma-del-terzo-settore

REGIONE EMILIA ROMAGNA, Assessorato Politiche Sociali, Investire nella diversità. centri interculturali come risorse, a cura di R. Cecchini e F. Amelii, Maggio 2014.

W. SANTAGATA, Libro bianco sulla creatività: per un modello italiano di sviluppo, Università Bocconi, Milano, 2009.

M. TRIMARCHI, The economics and policy of creativity: the Italian perspecitve, 2009

F. CANCELLATO, Cura, sviluppo, innovazione: perché le imprese culturali sono più importanti di quanto pensiamo, 5 Luglio 2017, articolo.

http://www.linkiesta.it/it/article/2017/07/05/cura-sviluppo-innovazione-perche-le-imprese- culturali-sono-piu-importa/34813/

C. BOCCI e S. CACCIATORE, Le nuove sfide dell'impresa culturale, 30 Luglio 2017, articolo.

https://www.kinetes.com/il-giornale---archivio/le-nuove-sfide-dellimpresa-culturale

FEDERCULTURE, Impresa Cultura. Gestione - Innovazione - Sostenibilità, 13° Rapporto Annuale Federculture 2017, Gangemi Editore.

D. NICOLO' e E. CASAGRANDE, Hello stranger - il libro, Damiani Edizioni, 2017.

C. CARE, Motus: quale comunità in un panorama in movimento?, 30 Gennaio 2018, articolo.

http://www.iltamburodikattrin.com/articoli/2018/fare-comunita-in-un-panorama-in-movimento/

P. Donati e I Colozzi, Terzo settore e valorizzazione del capitale sociale in Italia: luoghi e attori, ed. Franco Angeli, Milano 2006.

P. VENTURI, La questione della misurazione dell'impatto sociale. Proposta di un percorso intenzionale, 12 Gennaio 2018, articolo.

http://secondowelfare.it/terzo-settore/la-questione-della-misurazione-dellimpatto-sociale.html

OECD, Culture and Local Development OECD Guide for Local Governments, Communities and Museums,

SITOGRAFIA

http://www.cantierimeticci.it/

http://www.leila-bologna.it/

http://www.museodellamerda.org/

http://lapolveriera.net/

https://www.motusonline.com/#nav-mobile

https://unitadiprossimita.wordpress.com/

Parte III – Un nuovo osservatorio (della cultura e creatività)

12. Lo stato delle informazioni (un focus sulla cultura)

12.1 I consumi culturali

Determinanti dei consumi culturali in Europa

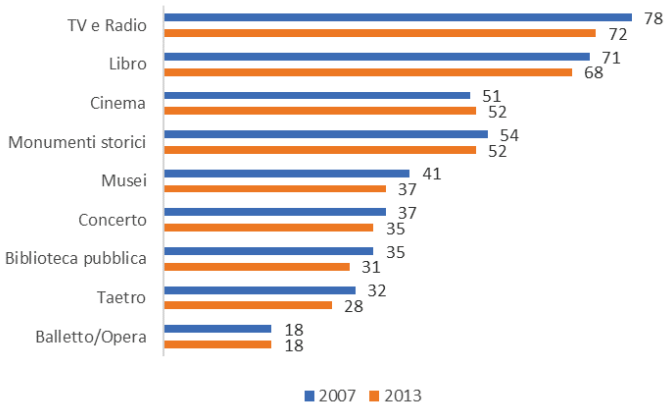
Le indagini sulle abitudini e sui consumi culturali rivelano forti correlazioni tra questi ed alcune variabili socio-economiche della popolazione. Nonostante la domanda di qualsiasi bene o servizio dipenda da fabbisogni e gusti del singolo consumatore, esistono alcuni fattori di carattere più generale, di tipo sociale, che si riflettono sulla formazione delle opinioni, sui modi di vivere, sulla percezione del mondo esterno che influiscono sulle scelte dei consumatori. Nel caso del consumo culturale, questi fattori sociali risultano in alcuni casi molto rilevanti ed il peso di queste dimensioni collettive appaiono straordinariamente più incidenti rispetto ad altri beni di consumo.

È opinione consolidata che la domanda di beni e servizi culturali sia fortemente correlata ad almeno tre fattori: il reddito e la condizione professionale, il grado di istruzione, la facilità di accesso alle risorse culturali.

Le tavole che seguono, tratte dall'Eurobarometro europeo e dalle statistiche ufficiali Eurostat, consentono di valutare in modo sintetico come fattori individuali quali il livello di reddito, la scolarizzazione, l'urbanizzazione (come proxy di una maggiore facilità di accesso alle risorse culturali oltre che di un ambiente più stimolante dal punto di vista culturale per la presenza di risorse e anche dei centri formativi più importanti) influiscano sulla domanda culturale.

Prima di esaminare le determinanti dei consumi culturali è tuttavia necessario capire quali siano i livelli e le tipologie dei consumi culturali dei cittadini europei.

Fig.1 – Importanza della cultura da parte degli intervistati secondo caratteristiche selezionate, EU-27, 2007 e 2013



Fonte: Special Eurobarometer n°339 Apr-Mag 2013, Special Eurobarometer n°278 Feb-Mar 2007

A tal proposito Eurobarometro ha realizzato due rilevazioni, nel 2007 e nel 2013 volte a definire la partecipazione alle attività culturali dei cittadini europei. Nel 2013 le attività culturali a cui avevano avuto maggiore accesso i cittadini dell'UE sono state attività relativamente economiche che possono essere svolte a casa. L'attività più popolare è stata la visione o l'ascolto di un programma culturale in TV o radio, il 72% degli intervistati lo aveva fatto almeno una volta nell'anno precedente. La lettura di un libro è risultata quasi altrettanto diffusa, il 68% aveva letto almeno un libro nell'anno precedente. Poco più della metà dei cittadini dell'UE era poi andato al cinema (52%) e aveva visitato un monumento o un sito storico (52%). Meno della metà degli intervistati aveva invece intrapreso una serie di altre attività culturali come: visitare un museo o una galleria (37%), partecipare un concerto (35%), visitare una biblioteca pubblica (31%), andare a teatro (28%) e vedere un balletto, uno spettacolo di danza o un'opera.

Questi risultati sono stati confrontati con le risposte alla stessa domanda posta nel febbraio 2007, prima della crisi economica che ha colpito l'UE. Nel 2013, rispetto all'edizione di 5 anni prima, si è registrata, in tutta l'UE, una diminuzione della partecipazione alla maggior parte di queste attività culturali. Le visite al cinema hanno registrato l'unico aumento nella partecipazione (+1%), mentre le attività come vedere un balletto, una performance di danza o un'opera sono risultate invariate al 18%. Molte di queste attività comportano un esborso economico, sia per accedervi, che per recarsi nel luogo dove avviene la performance. Il calo della partecipazione può quindi aver riflettuto una riduzione complessiva della quantità di denaro che i cittadini dell'UE hanno destinato ad attività culturali, a causa delle difficili circostanze economiche che si sono registrate da quando, nel 2008, è iniziata la crisi. Questo è stato il caso, ad esempio, delle visite a monumenti e siti storici (-2 punti percentuali), musei o gallerie (-4), concerti (-2) e biblioteche.

È interessante notare come, tuttavia, tra il 2007 e il 2013, il cambiamento più grande abbia riguardato attività che comportano un costo minimo o nullo: guardare o ascoltare un programma culturale sul televisore o sulla radio è spesso gratuito (a meno che non si tratti di un abbonamento pay-per-view)

e la riduzione di 6 punti della partecipazione (dal 78% al 72% tra il 2007 e il 2013) è probabile che, quindi, sia da attribuirsi a ragioni diverse da quelle finanziarie, anche perché si è registrato un calo anche nella lettura dei libri (dal 71% al 68%). Tra le attività più comuni, c'è stato, inoltre, un calo di 4 punti nelle visite al teatro, sebbene non ci sia stato alcun cambiamento nella proporzione di chi ha visto un balletto, uno spettacolo di danza o un'opera. Le attività che hanno il più basso tasso di partecipazione sembrano quindi aver mantenuto un pubblico fedele.

Alla base dei consumi culturali dei cittadini europei, come si diceva, ci sono fattori sociali, economici e demografici che ne influenzano livelli, tipologie e dinamiche. A questo proposito l'indagine sul reddito e le condizioni di vista dei cittadini europei EUSILC, realizzata nella sua ultima edizione nel 2015, fornisce importanti spunti di analisi su come alcune caratteristiche individuali come l'età, il sesso, il grado di istruzione, il reddito influenzino la partecipazione alle attività culturali dei cittadini europei.

Tav. 1 - Partecipazione alle attività culturali (almeno una volta negli ultimi 12 mesi) della popolazione maggiore di 16 anni per tipologia di attività. Anno 2015. Valori percentuale.

	Qualsiasi attività culturale	Cinema	Eventi dal vivo	Siti culturali
EU-28	63,7	45,9	42,8	43,4
DK	85,3	66,5	59,3	61,4
DE	73,3	46,6	48,6	49,8
ES	58,5	45,9	32,7	34,2
FR	77,7	58,0	54,8	53,7
IT	46,9	37,5	25,3	26,1
NL	83,7	59,0	60,5	61,4
SE	85,0	61,1	57,3	67,2
UK	74,6	52,5	50,2	54,7

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Secondo questa indagine, nel 2015, il 63,7% dei cittadini europei aveva preso parte almeno una volta nei 12 mesi precedenti ad una qualsiasi attività culturale, il 45,9% aveva partecipato ad una proiezione cinematografica, il 43,4% aveva visitato un sito culturale e il 42,8% aveva assistito ad un evento dal vivo. Nel confronto con gli altri partners europei considerati, l'Italia è il paese in cui si rileva il livello più basso di partecipazione a qualsiasi attività culturale. In questo confronto spiccano i paesi nordici e quelli dell'Europa continentale con partecipazioni molto superiori alla media europea, ma il livello di partecipazione alla cultura dei cittadini italiani è inferiore anche a quella di paesi meditterranei come Francia e Spagna.

In Europa in media, inoltre, la domanda di attività culturali nel 2015 riguarda in misura decisamente maggiore i giovani (83% circa rispetto al 58% degli anziani), e le donne (63,8% rispetto al 63,6% degli uomini). La partecipazione alle attività culturali inoltre aumenta all'aumentare dei livelli di istruzione e reddito. Queste osservazioni trovano riscontro anche nell'analisi del panorama italiano anche se in presenza, tuttavia, di quadro in cui la partecipazione alle attività culturali è decisamente minore rispetto alla media europea (46,9% contro il 63,7%).

Inoltre in Italia, nonostante la percentuale di giovani (16-29 anni) che hanno partecipato ad un'attività

culturale negli ultimi dodici mesi sia circa tre volte superiore a quella degli anziani (65-74 anni), i valori espressi per entrambe le classi di età sono inferiori alla media europea e i più bassi tra i paesi considerati. A questo proposito vi è da notare, tuttavia, che, se il divario tra Italia e gli altri paesi europei è massimo per le classi più anziane della popolazione (29,6% rispetto al 52,8%), questo è più ridotto per le classi più giovani (74,8% rispetto all'82,8 della media europea).

Tav. 2 - Partecipazione alle attività culturali (almeno una volta negli ultimi 12 mesi) della popolazione maggiore di 16 anni per classi di età. Anno 2015. Valori percentuale.

	16 - 29 anni	65 - 74 anni	Totale
EU-28	82,8	52,8	63,7
DK	96,0	80,0	85,3
DE	88,1	66,6	73,3
ES	80,7	42,8	58,5
FR	91,8	69,7	77,7
IT	74,8	29,6	46,9
NL	95,3	76,9	83,7
SE	93,7	78,8	85,0
UK	86,5	70,8	74,6

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Analizzando i dati della partecipazione alle attività culturali per genere emerge un elemento distintivo del nostro paese rispetto alla media e ai partner europei. In Italia, infatti, a differenza di quanto si rileva nel resto dell'Europa, è la popolazione maschile a partecipare maggiormente alle attività culturali rispetto a quella femminile (48% degli uomini rispetto al 45,8% delle donne, mentre nell'UE-28 è il 63,6% degli uomini, rispetto al 63,8% delle donne). Questo gender gap è spiegato interamente dalla maggiore propensione degli uomini ad assistere a proiezioni cinematografiche, mentre la partecipazione ad eventi dal vivo e le visite ai siti culturali anche nel nostro paese, come nel resto dell'Europa, è maggiormente prerogativa della componente femminile della popolazione.

Tav. 3 - Partecipazione alle attività culturali (almeno una volta negli ultimi 12 mesi) della popolazione maggiore di 16 anni per tipologia di attività e sesso. Anno 2015. Valori percentuale.

	Qualsiasi attività culturale		Cinema		Eventi dal vivo		Siti culturali	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
EU-28	63,8	63,6	46,4	45,3	44,8	40,6	43,8	42,9
DK	86,1	84,5	67,7	65,2	60,9	57,6	62,1	60,7
DE	73,4	73,2	47,6	45,7	50,6	46,5	49,8	49,8
ES	58,5	58,5	46,1	45,7	34,4	31,0	35,0	33,4
FR	78,9	76,4	59,9	55,9	57,3	52,1	54,8	52,5
IT	45,8	48,0	36,5	38,4	25,9	24,5	26,4	25,6
NL	83,2	84,3	60,1	57,7	62,4	58,4	59,7	63,2
SE	85,7	84,3	62,0	60,3	60,0	54,5	68,0	66,5
UK	75,5	73,5	54,1	50,8	52,7	47,3	54,6	54,9

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Dal confronto europeo si evince, inoltre, che il divario tra Italia e la media europea è più elevato per i gradi più bassi ed alti di istruzione (rispettivamente 15 punti e 12), mentre è minore per la popolazione con gradi intermedi di istruzione (5 punti).

Tav. 4 - Partecipazione alle attività culturali (almeno una volta negli ultimi 12 mesi) della popolazione maggiore di 16 anni per grado di istruzione. Anno 2015. Valori percentuale.

	Bassa	Media	Alta	Totale
EU-28	42,4	66,5	86,2	63,7
DK	76,0	84,5	93,4	85,3
DE	59,0	72,6	87,4	73,3
ES	39,5	71,3	83,4	58,5
FR	57,2	79,9	94,1	77,7
IT	27,4	60,7	73,8	46,9
NL	65,8	85,3	95,3	83,7
SE	72,1	85,7	95,1	85,0
UK	54,6	79,3	89,9	74,6

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Il divario tra la partecipazione alle attività culturali in Italia e in Europa è, inoltre, maggiore per i quintili di reddito intermedi (3° e 4°) e minore invece per i due più bassi e il più elevato. Ciò significa che dato il gap di partecipazione culturale tra Italia ed Europa questo è minore negli strati di popolazione più povera e nel più ricco.

Tav. 5 - Partecipazione alle attività culturali (almeno una volta negli ultimi 12 mesi) della popolazione maggiore di 16 anni per quintile di reddito. Anno 2015. Valori percentuale.

	1°	2°	3°	4°	5°	Totale
EU-28	46,3	53,5	63,2	72,5	82,5	63,7
DK	76,4	76,9	84,2	91,9	94,4	84,7
DE	52,5	64,7	76,9	83,8	91,0	73,2
ES	40,7	43,7	56,6	68,0	82,0	58,5
FR	62,2	68,9	78,5	86,6	89,9	77,6
IT	30,4	37,0	43,3	54,2	67,2	46,9
NL	70,5	74,2	85,7	91,2	95,2	83,5
SE	72,9	77,3	85,5	92,3	95,1	84,8
UK	56,9	64,6	73,4	84,6	92,9	74,8

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

I consumi culturali risultano quindi essere influenzati da fattori sociali, economici e demografici, ma esistono motivazioni personali che limitano la partecipazione alle attività culturali. Sempre utilizzando i dati di fonte EUSILC è infatti possibile osservare che i cittadini europei hanno indicato come fattori maggiormente influenti sulla propria mancata partecipazione alle attività culturali: la mancanza di interesse, le "altre motivazioni" - tra cui la mancanza di tempo è la più rilevante - e le motivazioni economiche.

Nel caso dell'Italia, pur confermandosi il quadro generale europeo, su tutte paiono essere le "altre motivazioni" e quindi in particolare l'elemento "tempo", quelle che risultano influire maggiormente sulla mancata partecipazione alle attività culturali prese in esame, mentre scarsità di offerta ed interesse sembrano essere fattori che meno limitano la fruizione di attività culturali da parte dei cittadini italiani rispetto agli omologhi europei.

È inoltre possibile osservare come in Italia il fattore economico influisca in maniera leggermente superiore rispetto ai cittadini europei nel caso della partecipazione a proiezioni cinematografiche, eventi sportivi e visite a siti culturali. La motivazione economica è invece fattore meno influente nel caso della partecipazione agli eventi dal vivo.

Tali fattori personali che influiscono negativamente sulla partecipazione alle attività culturali variano in base alle caratteristiche socio-economiche della popolazione. In generale è possibile affermare che all'aumentare del grado di istruzione le motivazioni economiche tendono a perdere importanza, mentre le altre motivazioni[270] (tra cui la principale è la mancanza di tempo) tendono ad acquisirne (ad eccezione degli eventi sportivi). La mancanza o scarsità d'interesse tende a divenire una motivazione più rilevante all'aumentare del grado di istruzione solo per la partecipazione a proiezioni cinematografiche ed eventi sportivi.

Per quanto riguarda invece le differenze di genere, è importante evidenziare che il fattore che più influisce negativamente sulla domanda di cultura da parte della popolazione maschile è la mancanza di interesse, per la componente femminile sono invece le "altre motivazioni" tra cui in particolare il tempo.

[270] Tra cui si ricorderà essere il fattore "tempo" una delle principali.

Le motivazioni economiche sono un elemento ostativo maggiore per i maschi che per le donne ad eccezione degli eventi sportivi, dove, dato il minore interesse per questa componente della popolazione, nel caso di voler partecipare all'evento, l'elemento economico pare influenzare in misura meno rilevante rispetto alla componente maschile.

Anche nel nostro paese all'aumentare del grado d'istruzione le motivazioni economiche perdono di rilevanza come elemento ostativo alla partecipazione ad attività culturali, mentre aumenta l'importanza delle altre motivazioni, già più rilevanti rispetto alla media europea.

A differenza della media europea, dove l'elemento ostativo principale alla partecipazione alla cultura della componente maschile è la mancanza d'interesse, mentre per la femminile sono le "altre motivazioni", in Italia sia i maschi che le femmine indicano nella mancanza di tempo (la più rilevante tra le "altre motivazioni") la motivazione principale per non partecipare ad attività culturali.

Tav. 6 - Ragioni per non aver partecipato ad attività culturale negli ultimi 12 mesi. Popolazione maggiore di 16 anni. Anno 2015.Valori percentuale.

	Cinema				Eventi dal vivo				Siti culturali				Eventi sportivi			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	16,9	38,6	8,5	36,0	18,4	37,6	7,5	36,5	15,0	39,9	6,8	38,3	11,0	52,0	5,0	32,0
EU-27	17,0	38,8	8,4	35,7	18,6	37,7	7,5	36,3	15,1	40,1	6,8	38,0	11,1	52,2	5,0	31,8
DK	10,0	45,7	3,2	41,1	14,6	40,7	6,4	38,3	10,2	47,9	4,1	37,8	5,8	57,8	2,6	33,8
DE	14,2	44,9	6,9	34,1	20,9	33,3	8,1	37,8	13,9	42,6	5,7	37,8	9,9	52,9	4,2	33,0
ES	26,7	24,0	5,8	43,5	25,8	28,2	4,8	41,3	21,5	28,6	3,5	46,5	18,7	42,5	2,8	36,0
FR	14,5	42,5	6,0	37,0	14,3	42,4	7,2	36,1	11,7	42,4	7,2	38,7	6,5	64,2	4,9	24,4
IT	19,9	31,8	4,8	43,5	17,1	34,4	4,2	44,4	15,1	33,3	5,1	46,5	12,1	43,0	2,9	42,0
NL	13,0	66,6	2,4	18,0	17,1	61,8	2,8	18,3	13,3	67,7	2,3	16,6	7,1	70,5	2,2	20,2
SE	7,7	51,8	6,7	33,8	8,5	53,4	10,5	27,6	5,7	54,9	12,2	27,2	3,9	66,9	7,4	21,8
UK	15,3	51,2	6,3	27,2	19,4	48,6	6,1	25,9	14,6	50,8	7,8	26,8	13,3	58,2	5,0	23,5

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Tav. 7 - Ragioni per non aver partecipato ad attività culturale negli ultimi 12 mesi per grado di istruzione. Anno 2015. Valori percentuale.

	Cinema											
	Basso				Medio				Elevato			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	20	38	8	34	16	39	9	36	11	41	7	42
DK	10	50	5	35	10	46	2	41	9	38	4	49
DE	21	42	6	32	14	44	7	35	8	51	7	34
ES	28	24	6	42	30	22	7	41	19	25	6	51
FR	17	44	7	33	14	44	6	36	11	32	5	53
IT	21	32	5	42	19	31	5	44	14	30	3	53
NL	15	65	3	17	13	68	2	17	9	67	3	22
SE	10	51	8	31	6	55	7	32	7	46	3	43
UK	15	52	7	26	20	51	5	25	11	50	7	32

	Eventi dal vivo											
	Basso				Medio				Elevato			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	21	38	7	35	18	38	8	36	14	36	7	43
DK	13	47	8	32	15	40	6	39	15	33	5	47
DE	25	35	7	33	21	32	8	38	14	34	9	43
ES	27	29	4	40	28	28	6	39	20	27	6	48
FR	17	42	7	34	14	46	7	34	10	34	8	48
IT	19	34	4	42	15	35	4	45	12	32	4	53
NL	20	61	3	17	18	62	2	17	10	63	4	23
SE	11	53	10	26	7	56	11	26	8	47	10	35
UK	18	50	6	26	23	48	5	24	17	47	6	30

	Siti culturali											
	Basso				Medio				Elevato			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	17	40	7	36	14	41	7	38	11	38	6	45
DK	11	53	5	31	10	49	4	38	10	38	3	50
DE	17	46	5	33	13	41	6	39	10	42	7	41
ES	23	29	3	45	22	29	4	44	15	26	4	56
FR	14	42	7	37	11	45	7	37	8	33	7	52
IT	17	34	5	44	13	34	6	47	11	29	5	56
NL	15	66	3	17	14	70	2	14	7	66	3	24
SE	7	54	13	26	5	57	11	27	5	51	14	31
UK	13	52	9	27	17	51	7	24	15	48	7	31

	Eventi sportivi											
	Basso				Medio				Elevato			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	14	48	5	33	11	52	6	32	6	60	4	30
DK	7	56	4	33	8	54	2	36	3	65	2	31
DE	14	48	4	35	10	52	4	34	5	61	4	30
ES	22	37	3	38	20	44	3	33	11	53	3	34
FR	9	61	4	25	6	65	6	24	4	67	5	25
IT	15	41	3	41	10	44	3	43	6	49	2	43
NL	10	64	3	22	8	71	2	20	3	77	2	19
SE	7	61	8	23	3	66	8	23	2	74	6	19
UK	14	57	5	24	17	57	5	21	10	61	5	25

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Tav. 8 - Ragioni per non aver partecipato ad attività culturale negli ultimi 12 mesi per sesso. Anno 2015. Valori percentuale.

	Cinema							
	M				F			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	15,5	42,6	8,0	33,9	18,3	34,9	8,9	38,0
DK	8,8	51,4	3,1	36,7	11,3	39,7	3,3	45,7
DE	12,5	50,2	6,1	31,2	15,8	39,6	7,7	36,9
ES	26,1	27,4	5,6	40,9	27,3	20,8	6,0	45,9
FR	11,6	48,7	4,7	35,0	17,5	36,2	7,3	39,0
IT	19,8	34,6	4,6	41,1	20,1	29,3	5,0	45,6
NL	9,8	72,0	1,6	16,5	16,2	61,2	3,2	19,4
SE	6,7	55,8	6,1	31,4	8,7	47,5	7,4	36,4
UK	12,5	56,5	5,1	25,9	17,8	46,3	7,4	28,5

	Eventi dal vivo							
	M				F			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	15,8	43,3	6,8	34,1	21,0	31,9	8,1	38,9
DK	10,7	51,6	5,8	31,9	18,7	29,3	7,1	45,0
DE	17,0	39,9	7,2	35,9	24,8	26,5	9,1	39,7
ES	23,9	32,3	4,9	38,9	27,6	24,1	4,7	43,6
FR	10,8	49,3	5,8	34,1	18,0	35,2	8,7	38,1
IT	15,9	39,1	3,7	41,3	18,1	29,9	4,6	47,3
NL	13,6	69,6	1,9	14,8	20,7	53,8	3,6	21,9
SE	5,4	61,2	9,1	24,3	12,0	44,5	12,1	31,3
UK	15,2	54,6	5,3	24,9	23,5	42,8	6,8	26,9

	Siti culturali							
	M				F			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	13,5	44,5	6,2	35,8	16,3	35,6	7,3	40,7
DK	8,5	54,8	3,9	32,8	11,9	41,0	4,3	42,8
DE	12,1	47,8	5,1	35,0	15,6	37,6	6,3	40,5
ES	20,5	32,1	3,6	43,8	22,4	25,1	3,5	49,1
FR	9,2	49,6	5,7	35,5	14,2	35,4	8,7	41,7
IT	14,3	37,3	4,7	43,7	15,9	29,6	5,4	49,2
NL	10,9	73,8	1,6	13,7	15,4	62,6	2,9	19,2
SE	4,3	61,6	10,6	23,5	7,2	47,9	13,9	31,0
UK	13,6	54,4	6,5	25,4	15,5	47,6	8,9	27,9

	Eventi sportivi							
	M				F			
	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro	Motivi economici	Nessun interesse	Scarsa offerta vicina	Altro
EU-28	13,8	45,2	6,2	34,7	9,0	56,9	4,1	30,0
DK	5,6	56,3	3,0	35,1	6,0	58,9	2,3	32,8
DE	11,4	51,1	4,5	32,9	8,8	54,2	3,9	33,1
ES	23,9	32,7	4,1	39,3	14,7	50,0	1,8	33,5
FR	7,6	55,9	6,4	30,1	5,7	70,1	3,9	20,3
IT	15,1	36,6	3,5	44,8	9,8	48,1	2,4	39,7
NL	8,8	72,4	0,7	18,1	5,8	69,0	3,4	21,8
SE	4,7	62,4	7,8	25,1	3,3	70,3	7,1	19,3
UK	15,4	52,4	6,7	25,4	11,9	62,2	3,8	22,2

Fonte: Eurostat. Cultural Statistics 2016, EU-SILC Ad-hoc modules

Una conferma rispetto a che la mancanza di tempo sia l'elemento che contraddistingue maggiormente lo scarso accesso alle attività culturali degli italiani rispetto ai concittadini europei viene dall'indagine Eurobarometro 2013, che restituisce un quadro più dettagliato, anche se meno aggiornato, delle motivazioni che hanno spinto i cittadini europei a non partecipare ad attività culturali nei 12 mesi precedenti. Da questa indagine si evince, infatti, che la mancanza di tempo è l'elemento che contraddistingue maggiormente lo scarso accesso alle attività culturali degli italiani rispetto ai concittadini europei, in maniera diffusa per tutte le tipologie di offerta culturale ad esclusione di quelle museali e di quelle a minor fruizione come il teatro e il balletto/opera.

Tav.9 - Barriere di accesso alle tipologie di offerta culturale. Valori percentuali. Eurobarometro speciale 399. Apr – Mag 2013. Valori percentuale.

	EU-27							IT						
	Interesse	**Tempo**	Costo	Offerta	Informazioni	Altro	Non sa	Interesse	**Tempo**	Costo	Offerta	Informazioni	Altro	Non sa
Libro	44	**25**	3	3	1	15	9	41	**31**	8	3	2	11	4
Cinema	30	**25**	22	10	1	8	4	31	**27**	21	8	2	7	4
TV e Radio	31	**30**	9	5	2	13	10	29	**32**	8	7	7	12	5
Concerto	29	**25**	22	12	3	6	3	40	**26**	17	8	3	4	2
Monumenti	37	**28**	10	9	2	10	4	33	**32**	8	14	2	8	3
Musei	35	**32**	10	8	3	8	4	35	**31**	8	15	2	7	2
Teatro	36	**22**	20	12	3	5	2	41	**19**	26	6	3	4	1
Balletto/Opera	50	**18**	14	10	2	5	1	55	**18**	14	6	3	3	1

In sintesi, nonostante le motivazioni economiche sembrino aver influito sull'accesso alla cultura in maniera relativa rispetto ad altre quali mancanza di interesse e tempo, i fattori economici paiono aver giocato un ruolo leggermente più rilevante tra i cittadini italiani rispetto a quelli europei. Inoltre l'Italia, tra i grandi partner europei, è uno dei paesi in cui la crisi economica ha più pesantemente fatto sentire i propri effetti e il cui ritmo di ripresa pare inferiore. Le peggiori condizioni economiche e sociali della popolazione italiana rispetto ai partners europei non hanno quindi certamente favorito il consumo di beni culturali. Sia in termini di Euro correnti che di Parità di Potere d'Acquisto (PPS), l'Italia, tra i paesi considerati, è, infatti, quello che presenta il Pil pro capite inferiore ad eccezione della Spagna. Inoltre la quota di popolazione a rischio povertà è di 6,5 punti superiore alla media europea e la maggiore tra i paesi considerati.

Tav. 10 - 1 Popolazione, PIL pro-capite (Euro correnti e PPS EU-28=1) e percentuale popolazione a rischio povertà. Anno 2016

	Popolazione al 1° gennaio 2016	PIL pro-capite 2016		Popolazione rischio povertà in % 2016
		€ correnti	PPS EU27=1	
EU-28	**510.277.177**	**29.200**	**29.200**	**23,5**
DK	5.707.251	48.400	36.100	16,7
DE	82.175.684	38.200	36.000	19,7
ES	46.440.099	24.100	26.700	27,9
FR	66.730.453	33.300	30.400	18,2
IT	**60.665.551**	**27.700**	**28.200**	**30,0**
NL	8.700.471	41.300	37.200	16,7
SE	9.851.017	46.800	36.000	18,3
UK	65.382.556	36.500	31.400	22,2

Fonte: Eurostat

Se osserviamo poi gli effetti della crisi internazionale del 2008 sul nostro paese, è possibile osservare come in Italia la variazione del Pil pro capite in termini nominali sia risultata un terzo di quella media europea e di oltre il 50% inferiore se si considera la variazione del Pil pro capite in PPS. L'Italia ha visto inoltre il maggiore aumento della popolazione a rischio di povertà tra i paesi considerati (+20,5%) e circa doppio di quello registrato in Spagna (+13%) e in Olanda (+10%).

Tav. 11 - Popolazione, PIL pro-capite (Euro correnti e PPS EU-28=1) e percentuale popolazione a rischio povertà. Variazioni percentuali anni 2009-2016

	Variazione Popolazione 2009/2016	Variazione PIL pro-capite 2009/2016		Variazione Popolazione rischio povertà in % 2009/2016
		€ correnti	PPS EU27=1	
EU-28	**1,6%**	**19,2%**	**19,2%**	**-1,3%**
DK	3,6%	15,5%	17,6%	-5,1%
DE	0,2%	24,8%	25,4%	-1,5%
ES	0,4%	3,4%	8,5%	13,0%
FR	3,7%	11,0%	15,2%	-1,6%
IT	**2,8%**	**4,9%**	**8,5%**	**20,5%**
NL	4,4%	10,4%	11,0%	10,6%
SE	6,4%	40,5%	19,2%	2,8%
UK	5,4%	32,2%	19,4%	0,9%

* Per EU-28 anni 2010-2016

Fonte: Eurostat

Se integriamo queste informazioni con quelle relative al mercato del lavoro ed al livello di istruzione - gli altri due fattori, insieme al reddito fortemente correlati alla domanda di beni e servizi culturali - la posizione italiana peggiora ulteriormente. Il tasso di attività totale è di quasi 10 punti percentuali inferiore alla media europea e a quelli di tutti gli altri paesi, non solo quelli nordici, ma anche della Spagna. Questo anche a causa di una marcata differenza fra la partecipazione al mercato del lavoro di uomini e donne. L'apparente paradosso di livelli del tasso di occupazione italiano più basso rispetto a quello delle grandi economie del nord, può essere spiegato dalla presenza di un numero maggiore - in media - di pensionati e di casalinghe, ma anche da quote significative di persone che hanno abbandonato la speranza di poter entrare nel mercato del lavoro. Il tasso di occupazione si attesta infatti su livelli di quasi 10 punti inferiori alla media europea, ma risulta in linea con quello della Spagna, che presenta condizioni socio-demografiche simili a quelle del nostro paese.

Nonostante la situazione attuale, il tasso di attività nel nostro paese è aumentato - nel periodo successivo alla crisi - in maniera significativamente superiore a quello di tutti gli altri partners ed alla media europea, a testimonianza di un miglioramento delle aspettative occupazionali. Aspettative che tuttavia non ancora si sono tradotte in un miglioramento del tasso di occupazione che è leggermente calato (-0,2 punti), rispetto ad un aumento di oltre 2 punti della media europea.

Tav. 12 - Tassi di attività e occupazione per sesso, anno 2016, valori percentuali.

	Tasso di attività			Tasso di occupazione		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
EU-28	**73,0**	**67,4**	**78,6**	**66,7**	**61,4**	**71,9**
EU-27	73,0	67,4	78,6	66,7	61,5	72
DK	80,0	77,2	82,6	74,9	72	77,7
DE	77,9	73,6	82,2	74,7	70,8	78,4
ES	74,2	69,2	79,2	59,5	54,3	64,8
FR	71,4	67,6	75,4	64,2	60,9	67,6
IT	**64,9**	**68,5**	**74,8**	**57,2**	**48,1**	**66,5**
NL	79,7	75,0	84,4	74,8	70,1	79,6
SE	82,1	80,2	83,9	76,2	74,8	77,5
UK	77,3	72,2	82,5	73,5	68,8	78,3

Fonte: Eurostat

Tav. 13 - Tassi di attività e occupazione per sesso, variazioni anni 2009-2016.

	Tasso di attività			Tasso di occupazione		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
EU-28	**2,2**	**3,3**	**1,0**	**2,2**	**3,0**	**1,3**
EU-27	2,1	3,3	0,9	2,2	3,1	1,3
DK	-0,2	0,4	-1,0	-0,4	-0,7	-0,3
DE	1,6	3,2	0,0	4,4	5,6	3,0
ES	1,1	4,1	-1,6	-0,5	1,0	-1,7
FR	1,6	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
IT	**2,6**	**2,5**	**1,3**	**-0,2**	**1,7**	**-2,0**
NL	0,0	0,9	-0,9	-2,2	-1,4	-2,8
SE	3,2	3,8	2,5	4,0	4,6	3,3
UK	1,6	2,7	0,5	3,6	3,9	3,4

Fonte: Eurostat

La disoccupazione è di oltre due punti superiore alla media, anche se non raggiunge i livelli della Spagna. A pesare in misura maggiore sul dato generale è quello della componente femminile, che è circa un punto e mezzo superiore a quella maschile. Il mercato del lavoro nazionale, rispetto ai paesi partner considerati, sembra assorbire maggiormente la popolazione con titoli di studio bassi (che rappresenta la maggioranza della forza lavoro italiana): il tasso di disoccupazione della popolazione con bassi livelli di istruzione è infatti inferiore alla media europea, ma anche di quella di Francia, Spagna e Svezia. La struttura economica basata su settori tradizionali e che necessita di manodopera meno qualificata di quella dei nostri partner europei ha, inoltre, delineato un mercato del lavoro maggiormente rigido e meno capace di assorbire i disoccupati di lunga durata che rappresentano circa il 7% del totale, ai massimi in Europa ad eccezione della Spagna (9,5%).

Tav. 14 - Tasso di disoccupazione per sesso e per livello di istruzione (Isced 11), disoccupazione a lungo termine, anno 2016, valori percentuali

	Tasso di disoccupazione						Disoccupazione a lungo termine
	per Sesso			per Livello di istruzione			
	Totale	Donne	Uomini	Basso	Medio	Alto	
EU-28	**9,4**	**9,5**	**9,3**	**16,1**	**7,8**	**5,1**	**4,0**
EU-27	9,4	9,5	9,3	16,1	7,8	5,1	3,9
DK	6,2	6,4	5,9	9,1	5,2	4,9	1,4
DE	4,6	4,2	5,0	10,1	3,7	2,2	1,7
ES	22,1	23,6	20,8	28,0	19,2	11,7	9,5
FR	10,4	9,9	10,8	18,0	10,7	5,7	4,6
IT	**11,9**	**12,7**	**11,3**	**15,7**	**11,1**	**6,8**	**6,7**
NL	6,9	7,3	6,5	9,8	6,1	3,5	2,5
SE	7,4	7,3	7,5	18,8	5,7	4,0	1,3
UK	5,3	5,1	5,5	8,3	5,4	2,9	1,3

Fonte: Eurostat

Tra il 2009 e il 2016 in Italia si è assistito ad un peggioramento più marcato del tasso di disoccupazione rispetto alla media europea (+5,2 punti percentuali rispetto al +2,4), con un aumento della disoccupazione in particolare maschile (+5,8 punti rispetto al +4,2 delle donne), che ha interessato in misura maggiore i livelli di istruzione bassi e medi (rispettivamente +6,2 punti e +3,8 rispetto a +1,7 e -0,5 della media europea). Infine la disoccupazione di lunga durata è aumentata tre volte tanto rispetto alla media europea (+3,3 punti rispetto al +1,1), meno solo che in Spagna (+5,2).

Tav. 15 - Variazione del tasso di disoccupazione per sesso e per livello di istruzione (Isced 11), disoccupazione a lungo termine, anni 2009-2016

	Tasso di disoccupazione						Disoccupazione a lungo termine
	per Sesso			per Livello di istruzione			
	Totale	Donne	Uomini	Basso	Medio	Alto	
EU-28	**2,4**	**2,0**	**2,7**	**1,7**	**-0,5**	**0,2**	**1,1**
EU-27	2,4	2,0	2,7	1,7	-0,5	0,2	1,0
DK	2,8	2,7	2,7	0,0	-0,3	1,2	0,8
DE	-2,8	-3,4	-2,3	-5,6	-3,9	-1,2	-1,8
ES	10,8	10,8	10,7	3,5	2,4	2,0	5,2
FR	3,0	2,0	3,8	4,4	2,3	0,4	1,3
IT	**5,2**	**4,2**	**5,8**	**6,2**	**3,8**	**1,4**	**3,3**
NL	3,2	2,8	3,5	4,3	3,0	1,3	1,7
SE	1,2	0,7	1,6	3,0	-2,3	-0,5	0,2
UK	-0,3	0,0	-0,6	-4,6	-2,4	-1,1	-0,6

Fonte: Eurostat

Come si diceva i livelli di istruzione sono molto più bassi della media europea. Solo il 25,6% delle persone fra i 25 ed i 34 anni ha un livello di istruzione alta, rispetto al 38,2% della media europea, valore questo che raggiunge il 30% in Germania, il 41 in Spagna, il 44 in Francia e il 47 in Svezia ed Inghilterra. Se confrontiamo questi valori con quelli della generazione 35-44 anni vediamo come in alcuni casi il recupero che ci si aspetta nelle classi più giovani e che effettivamente si è prodotto, non ha consentito di ridurre il divario con gli altri paesi, anzi in diversi casi il divario si è ulteriormente allargato. Se infatti si osserva la variazione della distribuzione della popolazione per livello di istruzione tra il 2009 e il 2016 (si veda Tavola successiva) è possibile osservare come, nonostante l'Italia abbia fatto registrare il maggiore aumento della quota di popolazione 25-34 anni con titolo di studio elevato, quella con livelli medi e bassi è aumentata più che nel resto del continente.

Tav. 16 - Distribuzione della popolazione per livello di istruzione (Isced 11) e fascia di età, anno 2016

	25-34 anni			35-44 anni			45-64 anni		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
EU-28	**16,6**	**45,2**	**38,2**	**19,5**	**44,9**	**35,5**	**27,8**	**47,4**	**24,8**
EU-27	16,6	45,1	38,3	19,6	44,8	35,6	27,9	47,3	24,9
DK	16,7	37,9	45,3	14,8	41,9	43,4	22,6	45,1	32,3
DE	13,0	56,5	30,5	14,2	56,0	29,8	13,5	59,8	26,7
ES	34,7	24,3	41,0	33,0	23,0	44,1	50,0	21,6	28,4
FR	13,3	42,6	44,0	15,8	40,7	43,5	28,8	45,3	25,8
IT	**26,1**	**48,3**	**25,6**	**34,3**	**45,2**	**20,5**	**48,0**	**38,7**	**13,3**
NL	14,2	40,6	45,2	18,5	40,6	40,9	28,7	41,5	29,8
SE	11,5	41,2	47,3	12,7	38,0	49,3	18,0	48,4	33,7
UK	15,1	37,7	47,2	16,5	35,4	48,1	25,3	37,8	37,0

Fonte: Eurostat

Tav. 17 - Variazione percentuale della distribuzione della popolazione per livello di istruzione (Isced 11) e fascia di età, anni 2009-2016

	25-34 anni			35-44 anni			45-64 anni		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
EU-28	**-0,2**	**-0,1**	**0,2**	**0,2**	**-0,1**	**0,3**	**-0,2**	**0,0**	**0,2**
EU-27	-0,2	-0,1	0,2	0,2	-0,1	0,3	-0,2	0,0	0,2
DK	-0,2	-0,1	0,2	0,2	-0,1	0,2	-0,2	0,1	0,1
DE	-0,1	-0,1	0,2	0,2	-0,1	0,1	-0,1	0,0	0,0
ES	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	-0,2	0,2	0,3
FR	-0,2	0,0	0,0	0,0	-0,1	0,4	-0,3	0,1	0,3
IT	**-0,1**	**0,0**	**0,3**	**0,3**	**0,1**	**0,3**	**-0,1**	**0,2**	**0,2**
NL	-0,2	0,0	0,1	0,1	-0,1	0,2	-0,1	0,1	0,0
SE	-0,1	-0,1	0,1	0,1	-0,3	0,4	-0,3	0,0	0,2
UK	-0,2	-0,1	0,2	0,2	-0,1	0,4	-0,2	-0,1	0,3

Fonte: Eurostat

Se si analizza infine la distribuzione della popolazione per grado di urbanizzazione, è possibile evincere come il modello insediativo italiano privilegi i centri medi rispetto al resto dell'Europa. La popolazione che in Italia vive in aree densamente e scarsamente abitate è di poco meno di 4 punti inferiori alla media, mentre quella che vive in aree intermedie è di 10 punti superiori al dato europeo. Ciò significa che l'effetto che il vivere in città può avere sull'offerta e la domanda di beni culturali, misurato come proxy dal grado di urbanizzazione, influisce in misura minore in Italia che nel resto del continente. Inoltre è possibile osservare come tra il 2009 e il 2016 in Italia si registri la maggiore variazione negativa di popolazione che vive in aree densamente abitate ad eccezione della Germania.

Tav. 18 – Distribuzione della popolazione per grado di urbanizzazione anno 2016 e variazione percentuale anni 2009-2016

	2016			Variazione 2009 - 2016		
	Area Densamente Popolata	Area Intermedia Urbanizzata	Area Scarsamente Popolata	Area Densamente Popolata	Area Intermedia Urbanizzata	Area Scarsamente Popolata
EU-28	**41,2**	**30,6**	**28,2**	**-12,2**	**13,8**	**7,2**
EU-27	41,3	30,6	28,1	-12,9	14,6	8,5
DK	32,0	34,8	33,2	-4,8	-15,9	32,8
DE	36,1	40,8	23,0	-27,4	15,6	53,3
ES	51,4	22,8	25,7	0,0	3,2	-3,0
FR	45,3	20,6	34,1	-3,8	-41,8	94,9
IT	**34,5**	**41,0**	**24,5**	**-21,1**	**2,2**	**51,2**
NL	54,9	35,0	10,1	-13,1	1,2	359,1
SE	34,6	35,7	29,7	58,7	117,7	-51,9
UK	58,9	26,1	15,0	-13,4	53,5	0,0

Fonte: Eurostat

Nonostante non siano disponibili dati di dettaglio per le rilevazioni ufficiali (Eurobarometro ed EUSILC) riguardo la partecipazione alle attività culturali nelle regioni europee, è possibile fornire un posizionamento della regione Emilia-Romagna rispetto ai fattori determinanti il consumo culturale sin qui analizzati attraverso i dati Eurostat. Dai dati che seguono, infatti, emerge per la nostra regione un quadro economico certamente più positivo, sia della media italiana, che di quella europea. Il

reddito pro capite è superiore alla media nazionale ed europea, sia che lo si consideri in termini nominali, che di parità di potere d'acquisto, anche se tra il 2009 e il 2016 è aumentato meno che nel resto dell'Europa, pur tuttavia più che nella media del paese.

Tav. 19 - Popolazione, PIL pro-capite (Euro correnti e PPS EU-28=1) e percentuale popolazione a rischio povertà. Anno 2016 e variazione percentuale 2009-2016.

	Popolazione al 1° gennaio 2016	PIL pro-capite 2016		Popolazione rischio povertà in % 2016	Variazione Popolazione 2009/2016	Variazione PIL pro-capite 2009/2016		Variazione Popolazione rischio povertà in % 2009/2016
		€ correnti	PPS EU27=1			€ correnti	PPS EU27=1	
EU-28	510.277.177	29.200	29.200	23,5	1,6%	19,2%	19,2%	-1,3%
IT	60.665.551	27.700	28.200	30,0	2,8%	4,9%	8,5%	20,5%
EMILIA-ROMAGNA	**4.448.146**	**34.600**	**35.300**	**16,1**	**2,5%**	**10,5%**	**14,2%**	**12,6%**

Fonte: Eurostat

Anche i dati del mercato del lavoro forniscono un quadro regionale ai vertici del panorama europeo. Il tasso di attività è circa 8 punti superiore a quello europeo e di circa dieci se si considera la componente femminile. Il tasso di occupazione è superiore a quello medio europeo e di oltre 10 punti a quello nazionale, con un'occupazione femminile che raggiunge il 67%, circa 6 punti superiore alla media dell'Europa a 28 Stati.

Tav. 20 - Tassi di attività e occupazione per sesso, anno 2016, valori percentuali.

	Tasso di attività			Tasso di occupazione		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
EU-28	73,0	67,4	78,6	66,7	61,4	71,9
IT	64,9	68,5	74,8	57,2	48,1	66,5
EMILIA-ROMAGNA	80,9	77,2	87,6	71,2	67,6	77,4

Fonte: Eurostat

Nonostante questi dati incoraggianti, nel periodo successivo la crisi internazionale, il mercato del lavoro regionale ha subito un ridimensionamento maggiore di quello europeo e nazionale con il tasso di occupazione che ha subito un decremento di circa 2 punti e il tasso di attività che è restato quasi invariato.

Tav. 21 - Tassi di attività e occupazione per sesso, variazioni anni 2009-2016.

	Variazione 2009-2016 Tasso di attività			Variazione 2009-2016 Tasso di occupazione		
	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
EU-28	2,2	3,3	1,0	2,2	3,0	1,3
IT	2,6	2,5	1,3	-0,2	1,7	-2,0
EMILIA-ROMAGNA	0,1	-1,2	3,4	-1,9	-0,1	-3,5

Fonte: Eurostat

La disoccupazione è quasi la metà di quella italiana e oltre due punti inferiore a quella media europea, così come la disoccupazione di lunga durata, che è in linea con il dato europeo e circa la metà di quella nazionale. In termini di variazione, il contesto regionale pare aver reagito in linea con la media europea allo shock della crisi internazionale, con una disoccupazione che è aumentata di 2,2 punti, rispetto ai 2,4 della media del continente. A questo proposito vi è da notare come questa sia aumentata più della media europea nella componente femminile, mentre quella maschile ha subito un incremento minore. La disoccupazione di lungo periodo ha invece subito un aumento intermedio tra il dato nazionale e quello medio europeo.

Tav. 22 - Tasso di disoccupazione per sesso e per livello di istruzione (Isced 2011), disoccupazione a lungo termine, anno 2016, valori percentuali

	Tasso di disoccupazione						Disoccupazione a lungo termine
	per Sesso			per Livello di istruzione			
	Totale	Donne	Uomini	Basso	Medio	Alto	
EU-28	9,4	9,5	9,3	16,1	7,8	5,1	4
IT	11,9	12,7	11,3	15,7	11,1	6,8	6,7
EMILIA-ROMAGNA	6,9	8,0	6,0	n.d.	n.d.	n.d.	3,4

Fonte: Eurostat

Tav. 23 - Variazione del tasso di disoccupazione per sesso e per livello di istruzione (Isced 11), disoccupazione a lungo termine, anni 2009-2016

	Variazione 2009-2016 Tasso di disoccupazione						Variazione 2009-2016 disoccupazione a lungo termine
	per Sesso			per Livello di istruzione			
	Totale	Donne	Uomini	Basso	Medio	Alto	
EU-28	2,4	2,0	2,7	1,7	-0,5	0,2	1,1
IT	5,2	4,2	5,8	6,2	3,8	1,4	3,3
EMILIA-ROMAGNA	2,2	2,5	1,9	n.d.	n.d.	n.d.	2,1

Fonte: Eurostat

Anche dal punto di vista del capitale umano, la regione dispone di una popolazione maggiormente istruita di quella media nazionale, anche se esiste ancora un divario con la media europea. Tuttavia questo divario sembra essersi ridotto tra il 2009 e il 2016, periodo in cui in regione la popolazione con titoli di studio medi ed elevati è aumentata più che nel resto dell'Europa.

Tav. 24 - Distribuzione della popolazione 25-64 anni per livello di istruzione (Isced 97), anno 2016 e variazione percentuale 2009-2016

	EU-28			IT			EMILIA-ROMAGNA		
	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto	Basso	Medio	Alto
2016	23,1	46,2	30,7	39,9	42,4	17,7	33,6	45,7	20,7
Variazione 2009-2016	-17,5	-1,5	22,3	-12,9	6,8	22,1	-17,6	6,8	26,2

Fonte: Eurostat

Questi fattori sociali, demografici ed economici fanno dunque presumere per il contesto regionale, un quadro di partecipazione ed accesso alla cultura leggermente migliore di quello delineato a livello italiano.

I dati pubblicati da Istat sull'accesso della popolazione maggiore di 6 anni ai servizi culturali negli ultimi 12 mesi mostrano in effetti un quadro regionale migliore di quello nazionale, anche se leggermente inferiore a quello del Nord-Est. Dalla tabella seguente si evince come la percentuale di persone con 6 anni e più che non ha mai fruito di servizi e beni culturali sia inferiore di oltre cinque punti percentuale a quella media Italiana, ma leggermente superiore a quella del Nord-Est.

Tav. 25 - Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi non hanno mai fruito dei vari tipi di servizi e beni culturali e ricreativi per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2016 (per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona)

	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Non hanno svolto alcuna delle precedenti attività (c)
	Musei, mostre	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, etc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
Emilia-Romagna	**63,5**	**72,3**	**90,0**	**75,5**	**78,0**	**43,8**	**71,0**	**75,5**	**46,1**	**52,6**	**13,4**
Nord-ovest	59,5	69,7	88,5	76,8	76,3	46,3	71,3	77,6	50,3	49,6	13,6
Nord-est	61,3	70,4	88,8	74,9	77,1	45,9	69,6	75,6	46,0	49,8	12,5
Centro	65,5	70,4	88,7	75,8	74,9	41,1	70,3	76,6	53,6	55,8	15,2
Sud	77,7	79,9	92,1	79,7	83,3	48,4	73,6	80,8	65,2	70,7	28,6
Isole	75,3	76,9	90,9	79,0	79,3	50,4	73,8	76,4	60,7	66,2	25,7
Italia	**67,0**	**73,2**	**89,7**	**77,2**	**78,1**	**46,1**	**71,6**	**77,6**	**54,7**	**57,6**	**18,6**

Fonte: Istat, Statistiche culturali 2016

Gli emiliano-romagnoli nel 2016 hanno infatti partecipato in misura maggiore della media nazionale a tutti i servizi culturali presi in esame, mentre hanno frequentato di più rispetto alla media di ripartizione i cinema e le discoteche. Nel periodo successivo alla crisi economica internazionale, in media la partecipazione ai servizi culturali in Emilia-Romagna[271] è aumentata più che nel resto del paese, anche se in misura lievemente minore che nel Nord-Est. In particolare rispetto al dato medio italiano, tra il 2009 e il 2016 in regione la partecipazione è aumentata di più per gli spettacoli cinematografici, i concerti di musica leggera ("altri concerti di musica"), gli spettacoli sportivi e le sale da ballo. Rispetto al dato medio italiano in regione è invece calata maggiormente la partecipazione ad eventi teatrali, a musei e mostre e a siti archeologici.

Per quanto riguarda infine il confronto con il Nord-Est, la regione Emilia-Romagna presenta una dinamica migliore solo nella fruizione di concerti di musica sia classica che leggera, di eventi sportivi e dei sevizi offerti dalle sale da ballo.

[271] Misurata dalla media delle differenze della percentuale di popolazione con 6 anni e più che ha partecipato a ciascun servizio culturale esaminato.

Tav. 26 - Persone di 6 anni e più per spettacoli a cui hanno assistito almeno una volta nell'ultimo anno. Anni 2009-2016 e differenza 2009-2016.

Anno	Territorio	Teatro	Cinema	Musei, mostre	Concerti di musica classica, opera	Altri concerti di musica	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere	Siti archeologici e monumenti
2009	**Italia**	**21,5**	**49,6**	**28,8**	**10,1**	**20,5**	**26,7**	**22,6**	**21,9**
	Nord-ovest	23	49,5	33,7	10,8	19,8	26,8	22,7	25
	Nord-est	**22,9**	**47,8**	**35**	**11,8**	**21,3**	**28,3**	**23,5**	**25,6**
	Emilia-Romagna	**22,9**	**52,2**	**33,3**	**10,4**	**20,7**	**26,6**	**23,2**	**24,3**
	Centro	25,5	53,8	32,4	10,8	19,9	26,6	23,4	25,8
	Sud	17	48,6	18,4	8	21,4	25,7	20,8	14
	Isole	17,8	48	22,6	8,8	20,3	25,9	22,8	18,2
2016	**Italia**	**20**	**52,2**	**31,1**	**8,3**	**20,8**	**26,4**	**20,5**	**24,9**
	Nord-ovest	21,8	52	38,6	9,4	21	26,5	20,4	28,3
	Nord-est	**21,2**	**52,7**	**37,2**	**9,6**	**23,4**	**28,7**	**22,8**	**27,9**
	Emilia-Romagna	**20,6**	**55,1**	**35,2**	**8,6**	**23**	**27,5**	**23,1**	**26,1**
	Centro	23,5	57,5	32,9	9,5	22,5	27,9	21,8	27,9
	Sud	15,1	50,1	20,6	6,1	18,5	24,5	17,5	18,3
	Isole	18,1	47,1	22	6,2	17,9	23,4	21	20,2
Differenza 2016-2009	**Italia**	**-1,5**	**2,6**	**2,3**	**-1,8**	**0,3**	**-0,3**	**-2,1**	**3**
	Nord-ovest	-1,2	2,5	4,9	-1,4	1,2	-0,3	-2,3	3,3
	Nord-est	**-1,7**	**4,9**	**2,2**	**-2,2**	**2,1**	**0,4**	**-0,7**	**2,3**
	Emilia-Romagna	**-2,3**	**2,9**	**1,9**	**-1,8**	**2,3**	**0,9**	**-0,1**	**1,8**
	Centro	-2	3,7	0,5	-1,3	2,6	1,3	-1,6	2,1
	Sud	-1,9	1,5	2,2	-1,9	-2,9	-1,2	-3,3	4,3
	Isole	0,3	-0,9	-0,6	-2,6	-2,4	-2,5	-1,8	2

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana anno 2016

La spesa delle famiglie in cultura

L'analisi della spesa per consumi delle famiglie, realizzata in tutta Europa dagli uffici di statistica attraverso l'indagine sui bilanci famigliari, consente di focalizzare alcuni altri elementi di ricerca.

Per consumi culturali e collegati al tempo libero si intende l'acquisto di un gruppo di beni con caratteristiche anche molto diverse: si va dalle spese per lo spettacolo dal vivo; all'acquisto di libri, cd e dvd; all'acquisto delle attrezzature necessarie per usufruire dei beni precedenti. L'assenza di ulteriori disaggregazioni (che almeno consentano di distinguere i consumi di dispositivi da quelli più direttamente riconducibili allo spettacolo dal vivo o riprodotto) fa sì che spesso questi dati vengano confrontati con quelli precedentemente descritti che mirano a svelare l'effettiva partecipazione al fenomeno culturale da parte dei cittadini.
I confronti europei sui consumi collocano l'Italia nelle ultime posizioni per quanto riguarda la spesa culturale delle famiglie.

Dalla tavola seguente si evince infatti che nel 2010 (ultimo dato disponibile) a fronte di livelli di spesa media annua delle famiglie italiane superiori ad una buona parte dei partners europei considerati (ad eccezione di Spagna, Olanda e Danimarca), la spesa per beni e servizi culturali è, in termini assoluti, la più bassa di tutte (€ 761), con un'incidenza sulla spesa totale pari al 2,7%. Se si confrontano questi livelli di spesa con quelli medi annui del 2005, si può osservare come nei 5 anni considerati, la quota parte di spesa media annua delle famiglie italiane destinata all'acquisto di beni e servizi culturali è calata più che nel resto degli altri paesi ad eccezione della Germania, dove tuttavia questa rappresenta poco più del 4%, valore di un punto e mezzo percentuale superiore a quello italiano.

Tav. 27 – Spesa media annua in beni e servizi culturali per famiglia (Euro PPS EU-27=1). Anni 2005 e 2010.

	2005			2010			Variazione
	Totale	Cultura (beni e servizi)	% sul totale della spesa	Totale	Cultura (beni e servizi)	% sul totale della spesa	incidenza 2005-2010
DK	24.062	1.338	5,6%	28.560	1.593	5,6%	0,3%
DE	28.501	1.334	4,7%	28.367	1.188	4,2%	-10,5%
ES	26.028	794	3,1%	30.884	884	2,9%	-6,2%
FR	27.886	945	3,4%	27.627	1.001	3,6%	6,9%
IT	28.770	833	2,9%	28.393	761	2,7%	-7,4%
NL	29.386	1.378	4,7%	30.288	nd	nd	nd
SE	27.853	1.275	4,6%	26.366	1.378	5,2%	14,2%
UK	31.959	1.501	4,7%	23.692	1.227	5,2%	10,3%

Fonte: Eurostat

Se tuttavia si analizzano i dati sui bilanci delle famiglie italiane aggiornati da Istat al 2016 è possibile osservare come la spesa media per cultura incida per un valore pari al 5,2%, in aumento del 3,1% rispetto al 2010 in termini monetari e, del 6,4% in termini di incidenza sulla spesa totale. La regione Emilia-Romagna si attesta su valori superiori alla media italiana (5,6% nel 2016), anche se nel periodo tra il 2010 e il 2016 la spesa media in cultura delle famiglie emiliano-romagnole è calata dell'1,1% in termini monetari. Nel periodo questa tuttavia è calata in misura minore della spesa totale, portando la sua incidenza ad un valore di 1,5 punti percentuali superiori a quella del 2010 (5,6% rispetto al 5,5% del 2010).

Tav. 28 – Spesa media delle famiglie: valori assoluti (Euro correnti) e composizione percentuale per tipologia di spesa (Coicop) Anno 2016

	Emilia-Romagna		Italia	
	€	%	€	%
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	420,0	14,1%	448,0	17,7%
Bevande alcoliche e tabacchi	47,9	1,6%	45,0	1,8%
Abbigliamento e calzature	110,1	3,7%	118,3	4,7%
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.180,3	39,7%	902,7	35,8%
Mobili, articoli e servizi per la casa	99,8	3,4%	107,0	4,2%
Servizi sanitari e spese per la salute	118,2	4,0%	113,7	4,5%
Trasporti	327,0	11,0%	271,3	10,7%
Comunicazioni	69,3	2,3%	62,1	2,5%
Ricreazione, spettacoli e cultura	**166,6**	**5,6%**	**130,1**	**5,2%**
Istruzione	20,9	0,7%	14,8	0,6%
Servizi ricettivi e di ristorazione	195,9	6,6%	128,3	5,1%
Altri beni e servizi	219,7	7,4%	183,3	7,3%
Totale	**2.975,5**	**100,0%**	**2.524,4**	**100,0%**

Fonte: Istat, I bilanci delle Famiglie 2016

Tav. 29 - Spesa media delle famiglie: valori assoluti (Euro correnti), composizione percentuale per tipologia di spesa (Coicop) e variazioni percentuali anni 2010-2016

	2010				2016				Variazione % 2010-2016			
	Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia		Emilia-Romagna		Italia	
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
Alimentari e bevande	471	15,4	493	18,9	468	15,7	493	19,5	-0,8	1,9	-0,1	3,1
Non alimentari	2.584	84,6	2.111	81,1	2.508	84,3	2.031	80,5	-3,0	-0,3	-3,8	-0,7
di cui Ricreazione, spettacoli e cultura	168	5,5	126	4,8	167	5,6	130	5,2	-1,1	1,5	3,1	6,4
Totale	**3.056**	**100**	**2.604**	**100**	**2.975**	**100**	**2.524**	**100**	**-2,6**	**-**	**-3,1**	**-**

Fonte: Istat, I bilanci delle Famiglie 2016

12.2 Performing arts

Premessa

Di seguito il presente capitolo presenta i principali dati disponibili per quanto riguarda – *finanziamenti, domanda del pubblico, offerta di spettacoli, caratteristiche economiche dei progetti e degli operatori economici beneficiari di finanziamenti, indicazioni inerenti caratteristiche e dimensioni occupazionali del settore, interventi in materia di formazione professionale, sedi e luoghi di spettacolo in Emilia-Romagna*.

I dati e le elaborazioni disponibili sono stati *estrapolati dai report realizzati a cura dell'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna*[272]nell'ambito delle attività di monitoraggio, mappatura e ricerche e studi negli ultimi 3 anni[273].

L'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna, funzione che la Regione svolge in convenzione con ATER Associazione Teatrale Emilia Romagna è attivo oramai da oltre venti anni ed è uno dei principali punti di riferimento per le analisi del settore nel panorama nazionale.

In relazione al progetto di implementazione di un *Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività* (si veda capitolo 13), per le analisi inerenti lo *Spettacolo dal Vivo* – come detto già oggetto di studi e ricerche da anni a cura dell'Osservatorio ad esso dedicato - si prevede di proseguire con le attività di monitoraggio, mappatura, indagine e ricerche, valutando tuttavia l'implementazione di approfondimenti in grado di fornire un più dettagliato e complessivo studio delle variabili oggetto di analisi, corredati da valutazioni di impatto economico e sociale sul territorio dei settori di interesse[274].

Finanziamenti pubblici

Per quanto riguarda i finanziamenti pubblici, di seguito si presentano i dati inerenti le assegnazioni di contributi previsti dal *FUS - Fondo Unico dello Spettacolo* di competenza del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e i dati inerenti le assegnazioni di *contributi in spesa corrente* da parte della Regione Emilia-Romagna negli ambiti dello *Spettacolo dal Vivo* tramite le principali normative di riferimento.

---

[272] L'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna è una funzione del Servizio Cultura della Regione Emilia-Romagna. Le attività sono svolte nell'ambito di una convenzione attuativa triennale tra la Regione e A.T.E.R. Associazione Teatrale Emilia Romagna. E' costituito un tavolo tecnico di coordinamento costituito da dirigenti e funzionari regionali e da rappresentanti di A.T.E.R.. Il personale referente per le principali elaborazioni e report è costituito da: Pino Aiello, Patrizio Cenacchi, Simona Giuliano, Valentina Tosi, Antonio Volpone.

[273] http://cultura.regione.emilia-romagna.it/osservatoriospettacolo/monitoraggio

[274] Ad es. nell'ambito delle analisi sui "finanziamenti pubblici", al fine di fornire panoramica più adeguata ed efficace di analisi, nell'ambito dell'Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività, si ipotizza in futuro l'implementazione delle analisi e delle statistiche in merito alle risorse erogate da Regione e Ministero nei termini di "*spesa investimento*", nonché alle risorse ministeriali "*extra-FUS*", nonché le risorse in termini di "*spesa corrente*" e "*spesa investimento*" erogate dall'Unione Europea, le risorse erogate tramite i bandi di assegnazione delle risorse "*POR FSE e FESR 2014-2020*", alle risorse specificamente dedicate allo Spettacolo dal Vivo da parte degli "*Enti Locali*" e dagli interventi di agevolazione/finanziamento tramite meccanismi "*indiretti*" (es. in prospettiva della nuova Legge sullo Spettacolo: tax credit, ecc.). A questo si prevede anche la predisposizione di una metodologia specifica per la valutazione d'impatto nei settori di riferimento in relazione ai finanziamenti pubblici erogati.

La Tav. 1 propone innanzitutto una disamina dei contributi *FUS* e delle *risorse regionali in spesa corrente*, suddivisi secondo le fonti di finanziamento e il numero di istanze accolte nel periodo 2015-2017.

Innanzitutto è da sottolineare la rilevanza dell'apporto complessivo delle risorse ministeriali e regionali che per l'anno 2017 hanno raggiunto la quota di 50 milioni di euro[275], registrando un incremento del 4,3% rispetto al dato riferito al 2016 e del 15,5% rispetto al 2011.

Principale motivazione di tale incremento di risorse, sia in relazione al triennio 2015-2017, sia più in generale al periodo 2011-2017, risulta essere l'incremento del contributo regionale allo spettacolo dal vivo.

Nel solo triennio 2015-2017, le risorse regionali hanno subito un incremento di circa 1,8 milioni di euro, e nel periodo 2011-2017 l'incremento è stato pari al 36,5% passando da 15,8 milioni di euro a 21,5 milioni di euro.

Pertanto se nel 2011 lo stanziamento complessivo di risorse regionali e ministeriali FUS per lo spettacolo dal vivo raggiungevano la quota complessiva pari a 43,4 milioni di euro (*15,8 milioni di euro regionali pari al 36,4% e 27,6 milioni di euro le risorse ministeriali pari al 63,6 %*), nel 2017 le risorse erogate hanno raggiunto la quota dei 50 milioni, con un'incidenza significativamente superiore da parte delle risorse regionali *(21,5 mln di euro risorse regionali pari al 43% e 28,5 mln di euro risorse ministeriali pari al 57%).*

L'incremento delle risorse regionali evidenzia la rilevanza delle politiche a favore dello spettacolo dal vivo in ambito regionale negli ultimi anni (*l'incremento delle risorse regionali tra il 2011 e il 2017 pari a +5,8 mln di euro deriva in maniera rilevante dalle risorse aggiuntive sulla legge regionale specifica di settore L.R. 13/99 +4,6 mln*).

[275] ***considerando solo le risorse del Fondo Unico dello Spettacolo e "spesa corrente" della Regione Emilia-Romagna destinati a progetti nei settori dello Spettacolo dal Vivo.

Tav.1 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti statali e regionali, anni 2015, 2016 e 2017

Soggetto	2015		2016		2017	
	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento
Stato	92	2.7919.190	93	27.528.286	89	28.566.992
L.R. 13/99	265	10.845.000	158	11.542.000	158	11.734.000
*Contributi**	*115*	*3.214.000*	*122*	*3.749.000*	*123*	*3.758.000*
*Convenzioni***	*37*	*7.465.800*	*35*	*7.583.000*	*34*	*7.766.000*
*Complessi bandistici****	*113*	*165.200*	*1*	*210.000*	*1*	*210.000*
Enti partecipati [L.R. 20/92, L.R. 27/95, L.R. 30/01, L.R. 10/02]	4	7.555.000	4	7.550.000	4	7.735.000
Altre leggi [L.R. 37/94, L.R. 7/98, L.R. 14/08, L.R. 6/14 e altri capitoli di spesa]	91	1.338.634	124	1.473.000	148	2.115.250
Totale Regione	**360**	**19.738.634**	**286**	**20.565.000**	**310**	**21.584.250**
Totale generale	**452**	**47.667.824**	**379**	**48.093.286**	**399**	**50.151.242**

* Dal 2016 la Regione Emilia-Romagna, a seguito del riordino del sistema di governo regionale e locale, sostiene i progetti rispondenti ai requisiti previsti dall'avviso pubblico annuale in attuazione del Programma triennale e considerati prioritari attraverso lo strumento delle convenzioni o mediante contributi diretti. In precedenza il finanziamento è stato assegnato mediante Accordi con le Provincie o, per progetti di rilievo regionale e attività realizzate da soggetti maggiormente rappresentativi sul territorio, tramite la sottoscrizione di convenzioni direttamente con la Regione.

** Nel computo delle istanze sono conteggiati singolarmente, a fini comparativi col FUS, i 6 Teatri di Tradizione regionali, ai quali la Regione assegna un contributo destinato all'attività di coproduzione.

*** Fino all'anno 2015 le bande musicali hanno ricevuto singolarmente il contributo nell'ambito degli Accordi Regione-Provincie, mentre a partire dall'adozione del Programma triennale 2016-2018 l'attività bandistica in regione è sostenuta attraverso un'unica convenzione di coordinamento e promozione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati MIBACT e sulle delibere 2015, 2016 e 2017 relative alle attività finanziate ai sensi della L.R. 13/99 e delle altre leggi regionali di settore

Nell'ambito della suddivisione dei finanziamenti pubblici statali e regionali attribuiti nell' anno 2017, la Tav. 2 e le Figure 1 e 2 di seguito consentono la restituzione del dato suddiviso per area territoriale.

Nello specifico l'area territoriale di Bologna risulta la più finanziata sia a livello regionale che ministeriale, sebbene la differenza principale rispetto alle altre aree la si nota all'interno del finanziamento statale, e specificamente a causa del contributo FUS alla Fondazione Teatro Comunale di Bologna (9 mln di euro nel 2017 sui 10,8 mln per l'intera area territoriale su tutti i settori dello spettacolo dal vivo).

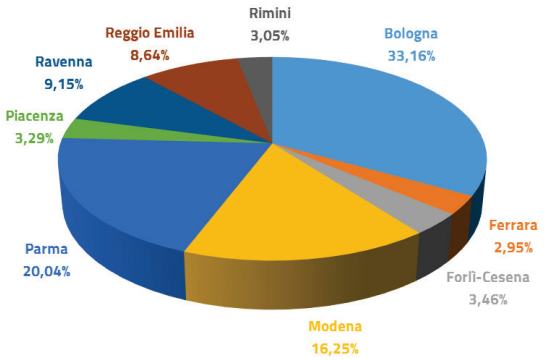
Nel successivo paragrafo dedicato all'analisi dei finanziamenti FUS verrà anche riportata la destinazione delle risorse ai singoli soggetti destinatari nonché l'area settoriale di riferimento.

Tav.2 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti statali e regionali suddivisi per provincia, anno 2017

Provincia	Finanziamento statale		Finanziamento regionale		Totale	
	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro
Bologna	24	10.801.770	86	5.827.650	110	16.629.420
Ferrara	6	945.491	14	536.180	20	1.481.671
Forlì-Cesena	6	923.277	27	811.500	33	1.734.777
Modena	10	3.653.344	46	4.495.010	56	8.148.354
Parma	11	5.295.562	30	4.755.000	41	10.050.562
Piacenza	2	1.003.923	22	647.080	24	1.651.003
Ravenna	11	3.080.331	28	1.509.500	39	4.589.831
Reggio Emilia	12	2.386.291	30	1.948.830	42	4.335.121
Rimini	7	477.003	27	1.053.500	34	1.530.503
Totale	**89**	**28.566.992**	**310**	**21.584.250**	**399**	**50.151.242**

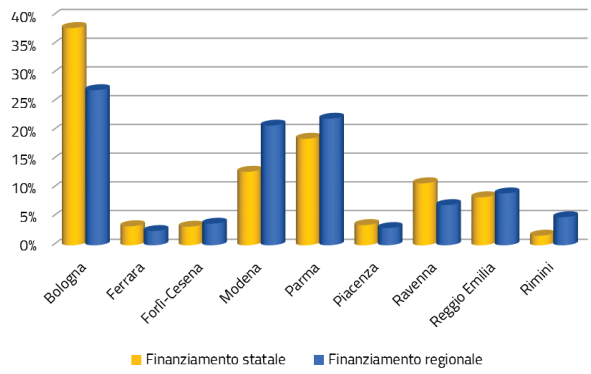
Fonte: nostre elaborazioni su dati MIBACT e dell'Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità della Regione Emilia-Romagna

Fig. 1 -· Finanziamenti statali e regionali allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna: valori percentuali per singola provincia, anno 2017



Fonte: nostre elaborazioni su dati MIBACT e dell'Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità della Regione Emilia-Romagna

Fig.2 - Comparazione finanziamenti statali e regionali allo spettacolo dal vivo in Emilia-Romagna: valori percentuali, anno 2017



Fonte: nostre elaborazioni su dati MIBACT e dell'Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità della Regione Emilia-Romagna

Tav.3 - Comparazione percentuali di distribuzione istanze con le percentuali di distribuzione territoriale

Area Territoriale	% distribuzione territoriale istanze	% distribuzione territoriale fianziamenti
Bologna	27,57	33,16
Ferrara	5,01	2,95
Forlì-Cesena	8,27	3,46
Modena	14,04	16,25
Parma	10,28	20,04
Piacenza	6,02	3,29
Ravenna	9,77	9,15
Reggio Emilia	10,53	8,64
Rimini	8,52	3,05
Totale	100,00	100,00

Finanziamenti pubblici: MiBACT - Fondo Unico Spettacolo[276]

Con il D.M. 1 luglio 2014 "*Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo, di cui alla legge 30 aprile 1985, n. 163*", nell'ambito dei finanziamenti al settore dello Spettacolo dal Vivo sono state introdotte importanti novità tra le quali: la triennalità nell'assegnazione dei contributi, la modifica delle categorie, la nuova articolazione dell'ambito precedentemente definito "progetti speciali", il sostegno ai giovani, il finanziamento di soggetti multidisciplinari e, in particolare, l'introduzione dei circuiti, nonché le residenze artistiche (art. 45).

Nella *Tav. 4* è riportato il finanziamento complessivo erogato dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo[277] agli operatori economici della Regione Emilia-Romagna nel periodo 2011-2017, il cui ammontare ha fatto registrare già solo nel triennio 2015-2017 un aumento delle risorse pari a circa 750.000 euro con un importo complessivo passato da 27,8 mln a 28, 6 mln di euro.

Sempre dalla *Tav. 4* si può notare la suddivisione delle risorse FUS per ambiti disciplinari quali:

- le *attività musicali* con circa 19 milioni di euro di contributi erogati ad enti dell'Emilia-Romagna nell'anno 2017, costituiscono l'ambito disciplinare a cui sono destinate più risorse, dovuto principalmente alla presenza di enti quali la *Fondazione Lirico-Sinfonica del Teatro Comunale di Bologna* (destinataria di un contributo pari a 9 milioni di euro nel 2017) e *l'Istituzione Concertistico-Orchestrale Fondazione Arturo Toscanini* (desinataria di un contributo pari a 2 milioni di euro nel 2017). A queste due fondazioni si aggiungano i contributi assegnati ai 6 *Teatri di Tradizione* presenti in Emilia-Romagna per un contributo pari a 5,2 milioni di euro nel 2017 (per approfondimenti si veda la *Tav.6*);
- le *attività teatrali* con 6,7 milioni di euro di contributi erogati nel 2017, sono il secondo ambito

[276] *Tutte le elaborazioni che seguono sono state realizzate sulla base dei dati presenti nei Decreti direttoriali di assegnazione dei contributi di cui al D.M. 1 luglio 2014 e ss.mm. pubblicati nelle pagine web della Direzione Generale per lo spettacolo dal vivo - MiBACT. (http://www.spettacolodalvivo.beniculturali.it/index.php/normativa-fus-e-contributi)*

[277] I dati utilizzati sono tratti dai decreti adottati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo; si specifica che al momento della stesura del presente rapporto la relazione finale sull'utilizzo del Fondo Unico dello Spettacolo nel 2017, elaborata dal MiBACT, non è stata ancora approvata dalla Corte dei Conti.

disciplinare più rilevante in Emilia-Romagna in termini di finanziamenti FUS ricevuti. Principale ente beneficiario di contributi è il Teatro Nazionale della Fondazione Emilia Romagna Teatro (ERT – Modena) che ha ricevuto nel 2017 un finanziamento pari a circa 2 milioni di euro. A seguire i 5 Centri di produzione teatrale di sperimentazione e di teatro per l'infanzia e la gioventù per finanziamenti pari a 2,1 milioni di euro, il Teatro di Rilevante Interesse Culturale (TRIC) Teatro Due di Parma (1 milione di euro nel 2017) e le Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (1,2 milioni di euro). A questi si aggiungono ulteriori soggetti beneficiari di contributi su varie e distinte tipologie di progetto (per approfondimenti si veda la *Tav. 7*);

- le *attività di danza* con 1,7 milioni di euro erogati nel 2017 sono il terzo ambito disciplinare per rilevanza. Circa il 50% delle risorse FUS destinate alle attività di danza in Emilia-Romagna sono assegnate alla Fondazione Nazionale della Danza (850.000 euro) riconosciuto Centro di produzione a livello nazionale (per approfondimenti si veda la *Tav. 8*);
- le *attività multidisciplinari*, le *attività circensi* e le *residenze artistiche*, che complessivamente nel 2017 sono state finanziate dal FUS a soggetti operanti in Emilia Romagna per 1 milione di euro.

Nell'ambito complessivo delle risorse FUS assegnate ad operatori in Emilia-Romagna è evidente la lieve ma tendenziale e costante redistribuzione percentuale dei fondi FUS dalle attività musicali (*e specificamente quella destinata alle Fondazioni Lirico-Sinfoniche*) verso gli altri ambiti disciplinari.

Sul totale finanziamento FUS, il peso delle *attività musicali* si riduce pertanto dal 74,46% del 2011 al 66,5% del 2017, mentre segnano una lieve crescita (*sempre in percentuale rispetto al totale finanziamento FUS*) le *attività teatrali* che incrementano le risorse di cui sono beneficiarie dal 20,28% del 2011 al 23,56% del 2017, così come le *attività di danza* passano dal 5,26% del 2011 al 6,11% del 2017.

Tav. 4 - Finanziamento FUS con ripartizione risorse per ambiti di attività – 2011-2017

Finanziamento FUS*	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Attività musicali	20.546.529	20.455.964	19.520.140	19.470.713	19.100.385	18.618.386	18.998.573
Attività teatrali	5.595.762	5.791.803	5.630.530	5.829.238	6.022.368	6.299.554	6.731.455
Attività di danza	1.451.000	1.585.500	1.604.000	1.649.000	1.753.431	1.615.608	1.748.077
Attività circensi	-	-	-	-	113.397	117.950	126.205
Progetti multidisciplinari**	-	-	-	-	672.376	712.788	762.682
Residenze	-	-	-	-	164.000	164.000	200.000
Totale	**27.593.291**	**27.833.267**	**26.754.670**	**26.948.951**	**27.825.957**	**27.528.286**	**28.566.992**

* Non sono qui presentati i destinatari di contributi/assegnazioni riferiti ad art. 33 "Attività circense e circo contemporaneo in Italia", art. 36 "Acquisto di nuove attrazioni, impianti, macchinari, attrezzature e beni strumentali", art. 37 "Danni conseguenti ad evento fortuito" e art. 44 "Azioni trasversali – Tournée all'estero"

** I seguenti soggetti hanno ricevuto i contributi FUS negli anni precedenti al 2015 in ambito danza (ATER - Ass. Teatrale Emilia Romagna) e teatro (Teatro Duse s.r.l., Ass. Cult. Ultimo Punto, Ass. Santarcangelo dei Teatri, Ass. Cult. Città di Ebla)

Tav. 5 - Assegnazioni FUS - anno 2017 - in Emilia-Romagna*

Una panoramica delle risorse per "generi" ed "aree territoriali" che mette in luce vocazioni e peculiarità del settore dello spettacolo dal vivo in Regione

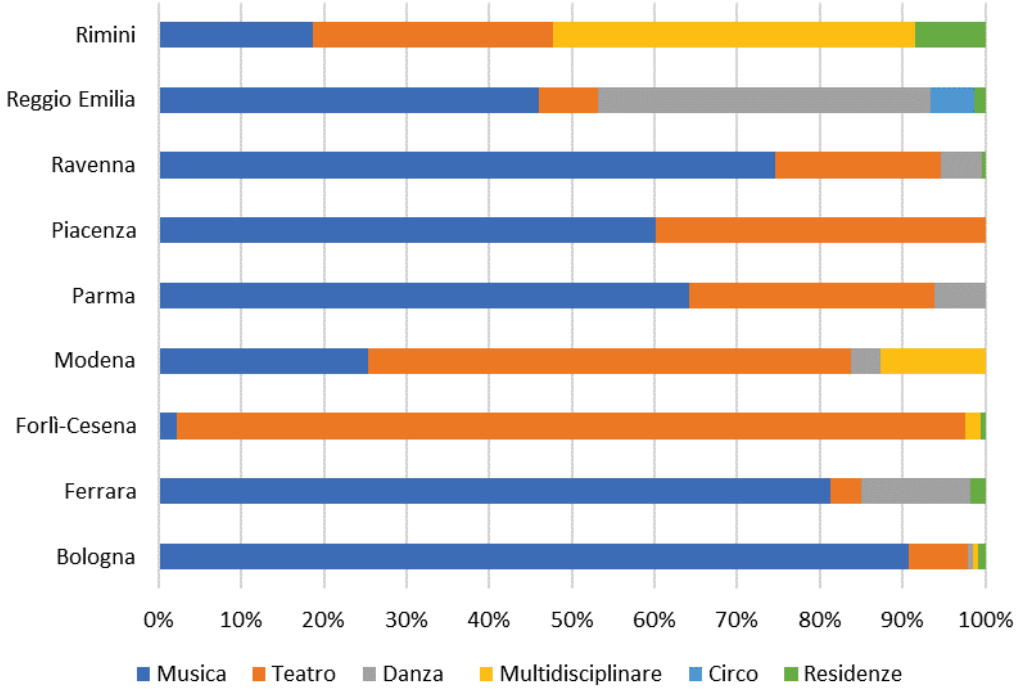
	Musica		Teatro		Danza		Multidisciplinare		Circo		Residenze (art. 45)		Totale	
	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro	Istanze	Euro
Bologna	8**	9.794.377	9	783.995	2	53.598	1	74.900	0	0	4	94.900	**24**	**10.801.770**
Ferrara	2	767.882	1	36.014	2	124.675	0	0	0	0	1	16.920	**6**	**945.491**
Forlì-Cesena	1	19.870	3	880.974	0	0	1	17.173	0	0	1	5.260	**6**	**923.277**
Modena	1	928.817	4	2.131.213	2	131.771	1	461.543	0	0	0	0	**8**	**3.653.344**
Parma	3	3.398.250	5	1.571.760	3	325.552	0	0	0	0	0	0	**11**	**5.295.562**
Piacenza	1	604.223	1	399.700	0	0	0	0	0	0	0	0	**2**	**1.003.923**
Ravenna	5	2.296.312	3	620.037	2	152.942	0	0	0	0	1	11.040	**11**	**3.080.331**
Reggio Emilia	2	1.099.649	3	169.138	3	959.539	0	0	2	126.205	2	31.760	**12**	**2.386.291**
Rimini	1	89.193	3	138.624	0	0	2	209.066	0	0	1	40.120	**7**	**477.003**
Totale	***24***	***18.998.573***	***32***	***6.731.455***	***14***	***1.748.077***	***5***	***762.682***	***2***	***126.205***	**10**	***200.000***	***87***	***28.566.992***

** Comprende la Fondazione Teatro Comunale di Bologna

* Si precisa che il numero di istanze non coincide con il numero di beneficiari, in quanto alcuni soggetti sono sostenuti anche per le tournée all'estero (e in tali casi se presenti più istanze di uno stesso soggetto qui sono state considerate come unica), e che le analisi in questo report non comprendono le informazioni relative alle assegnazioni per i "progetti speciali" di cui all'art. 46 comma 2 del D.D. 1 luglio 2014

Ripartizione delle assegnazioni FUS in Emilia-Romagna

Fig. 4 - Ripartizione delle assegnazioni FUS in Emilia-Romagna, anno 2017



Per quanto riguarda la redistribuzione territoriale delle risorse per ambiti disciplinari emerge in modo chiaro come per singole aree territoriali esista quasi una *specializzazione* in uno o più ambiti disciplinari.

L'area di Bologna assorbe il 52% delle risorse destinate alle *attività musicali* (*ovviamente influenzato dalla presenza della Fondazione Teatro Comunale di Bologna che assorbe oltre il 90% delle risorse destinate all'area territoriale*), mentre l'area di Reggio Emilia attira il 55% dei fondi destinati alla *danza* grazie alla presenza della Fondazione Nazionale della Danza e Modena assorbe il 61% delle risorse destinate ai *progetti multidisciplinari* attraverso l'Associazione Teatrale Emilia Romagna.

I finanziamenti alle *attività musicali* sono prevalenti nelle aree di Bologna (il 90% dei finanziamenti complessivi) di Ferrara (81%) e Ravenna (75%).

Per quanto riguarda il territorio di Forlì – Cesena, i contributi FUS sono stanziati quasi esclusivamente nell'ambito delle *attività teatrali* (95%).

Le aree di Parma e di Piacenza hanno invece due ambiti disciplinari prevalenti in termini di contributi ricevuti quali le *attività musicali e le attività teatrali*. Per Parma la suddivisione per ambito è rispettivamente pari ad un 65% e un 30% sul complessivo dei finanziamenti ricevuti (circa 5,3 milioni di euro). Per quanto riguarda Piacenza invece la suddivisione è di 60% (attività musicali) e 40% (attività teatrali) delle risorse complessive (1 milione di euro).

L'area di Rimini, con un finanziamento complessivo pari a circa 0,5 milioni di euro, riceve invece finanziamenti inferiori rispetto alle altre realtà regionali, senza uno specifico ambito disciplinare prevalente e con finanziamenti tuttavia ripartiti tra le *attività musicali, quelle teatrali e gli ambiti multidisciplinari*.

Elenco dei contributi a valere sul Fondo Unico per lo Spettacolo in Emilia-Romagna

Tav. 6 - Ambito Musica: Contributi FUS 2012-2015 - Assegnazioni 2016 e 2017

Settore attribuito sulla base D.M. 1 luglio 2014	Soggetto	Prov.	Città	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Settore attribuito prima del 2015	Var. % 2014/2013	Var. % 2015/2014	Var. % 2016/2015	Var. % 2017/2016	Var. 2016/2015	Var. 2017/2016
Fondazioni Lirico Sinfoniche	Fondazione Teatro Comunale di Bologna	BO	Bologna	11.825.807	11.065.504	10.741.758	9.862.887	9.273.596	9.024.309	Fondazioni Lirico-Sinfoniche	-2,9	-8,2	-6,0	-2,7	-589.291	-249.287
Totale Fondazioni Lirico-Sinfoniche				***11.825.807***	***11.065.504***	***10.741.758***	***9.862.887***	***9.273.596***	***9.024.309***	***Totale Fondazioni Lirico-Sinfoniche***	***-2,9***	***-8,2***	***-6,0***	***-2,7***	***-589.291***	***-249.287***
ICO (I sottoinsieme)	Fond. A. Toscanini - Orchestra Reg. dell'Emilia-Romagna	PR	Parma	2.125.000	2.100.000	2.200.000	1.970.295	1.921.737	2.056.258	Istituzioni Concertistico Orchestrali	4,8	-10,4	-2,5	7,0	-48.558	134.521
Totale Istituzioni Concertistico Orchestrali				***2.125.000***	***2.100.000***	***2.200.000***	***1.970.295***	***1.921.737***	***2.056.258***	***Totale ICO***	***4,8***	***-10,4***	***-2,5***	***7,0***	***-48.558***	***134.521***
Teatri di Tradizione (III sottoinsieme)	Fond. Teatro Comunale di Ferrara	FE	Ferrara	573.000	550.000	630.000	552.168	569.947	609.843	Teatri di tradizione	14,5	-12,4	3,2	7,0	17.779	39.896
Teatri di Tradizione (I sottoinsieme)	Fond. Teatro Comunale di Modena	MO	Modena	830.000	800.000	810.000	917.622	872.554	928.817		1,3	13,3	-4,9	6,4	-45.068	56.263
Teatri di Tradizione (II sottoinsieme)	Fond. Teatri di Piacenza	PC	Piacenza	500.000	465.000	500.000	527.753	564.695	604.223		7,5	5,6	7,0	7,0	36.942	39.528
Teatri di Tradizione (I sottoinsieme)	Fond. Teatro Regio di Parma	PR	Parma	1.350.000	1.300.000	1.400.000	1.166.033	1.153.945	1.234.721		7,7	-16,7	-1,0	7,0	-12.088	80.776
Teatri di Tradizione (I sottoinsieme)	Fond. Ravenna Manifestazioni	RA	Ravenna	600.000	570.000	580.000	934.639	935.435	1.000.915		1,8	61,1	0,1	7,0	796	65.480
Teatri di Tradizione (II sottoinsieme)	Fond. I Teatri di Reggio Emilia	RE	Reggio Emilia	910.000	850.000	880.000	789.105	774.577	828.797		3,5	-10,3	-1,8	7,0	-14.528	54.220
Totale Teatri di tradizione				***4.763.000***	***4.535.000***	***4.800.000***	***4.887.320***	***4.871.153***	***5.207.316***	***Totale Teatri di tradizione***	***5,8***	***1,8***	***-0,3***	***6,9***	***-16.167***	***336.163***
Programmazione di attività concertistiche e corali (III sottoinsieme)	Regia Accademia Filarmonica di Bologna	BO	Bologna	22.000	-	22.000	24.575	26.295	28.135	Attività concertistiche e corali	-	11,7	7,0	7,0	1.720	1.840
Programmazione di attività concertistiche e corali (I sottoinsieme)	Ass. Bologna Festival	BO	Bologna	90.000	86.000	90.000	238.185	254.857	272.696		4,7	164,7	7,0	7,0	16.672	17.839
Programmazione di attività concertistiche e corali (II sottoinsieme)	Fond. Musica Insieme	BO	Bologna	38.000	37.000	45.000	65.000	69.550	74.418		21,6	44,4	7,0	7,0	4.550	4.868
Programmazione di attività concertistiche e corali (III sottoinsieme)	Ass. Musicale "Conoscere la Musica - M. Pellegrini"	BO	Bologna	10.000	10.000	10.000	18.960	20.287	21.707		0,0	89,6	7,0	7,0	1.327	1.420
Programmazione di attività concertistiche e corali (II sottoinsieme)	Ass. Ferrara Musica	FE	Ferrara	220.000	211.000	211.000	147.700	147.700	158.039		0,0	-30,0	0,0	7,0	0	10.339
	Gruppo Strumentale da Camera V. L. Ciampi	PC	Piacenza	13.000	13.000	13.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
Programmazione di attività concertistiche e corali (II sottoinsieme)	Fond. Teatro Regio di Parma	PR	Parma	70.000	70.000	70.000	93.696	100.254	107.271		0,0	33,9	7,0	7,0	6.558	7.017
	Solares Fondazione delle Arti	PR	Parma	18.000	17.000	17.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
Programmazione di attività concertistiche e corali (II sottoinsieme)	Jazz Network	RA	Ravenna	38.000	40.000	65.000	124.387	128.453	137.444		62,5	91,4	3,3	7,0	4.066	8.991
Programmazione di attività concertistiche e corali (III sottoinsieme)	Ass. Mus. Angelo Mariani Soc. Coop. a r.l.	RA	Ravenna	66.000	63.000	63.000	44.100	46.000	46.500		0,0	-30,0	4,3	1,1	1.900	500
Programmazione di attività concertistiche e corali (II sottoinsieme)	Emilia Romagna Concerti soc coop arl	RA	Ravenna	-	-	-	23.436	25.076	26.760		-	-	-	-	1.640	1.684
Programmazione di attività concertistiche e corali (I sottoinsieme)	Fond. I Teatri di Reggio Emilia	RE	Reggio Emilia	35.000	34.000	45.000	236.573	253.133	270.852		32,4	425,7	7,0	7,0	16.560	17.719
Programmazione di attività concertistiche e corali (II sottoinsieme)	Comune di Rimini	RN	Rimini	90.000	86.000	86.000	77.905	83.358	89.193		0,0	-9,4	7,0	7,0	5.453	5.835
Totale programmazione di attività concertistiche e corali				***710.000***	***667.000***	***737.000***	***1.094.517***	***1.154.963***	***1.233.015***	***Totale Attività concertistiche e corali***	***10,5***	***48,5***	***5,5***	***6,8***	***60.446***	***78.052***
	Ass. Cult. Pierrot Lunaire	BO	Bologna	-	-	11.000	-	-	-	Festival e rassegne	-	-	-	-		
	Ass. Bologna in Musica	BO	Bologna	-	10.000	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Ass. Emilia Romagna Festival	BO	Imola	15.000	15.000	22.000	-	-	-		46,7	-	-	-	-	-
	Ass. Musicale Estense	MO	Modena	10.000	12.000	12.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
	Fond. Prometeo	PR	Parma	10.000	10.000	10.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
	Fond. Teatro Rossini	RA	Lugo	55.000	53.000	60.000	-	-	-		13,2	-	-	-	-	-
Festival di particolare rilievo (I sottoinsieme)	Fond. Ravenna Manifestazioni	RA	Ravenna	830.000	750.000	750.000	947.414	1.013.732	1.084.693		0,0	26,3	7,0	7,0	66.318	70.961
Totale Festival e rassegne				***920.000***	***850.000***	***865.000***	***947.414***	***1.013.732***	***1.084.693***	***Totale Festival e rassegne***	***1,8***	***9,5***	***7,0***	***7,0***	***66.318***	***70.961***
	Ass. Concorso Internaz. Di Composizione 2 Agosto	BO	Bologna	-	10.000	10.000	-	-	-	Concorsi di composizione ed esecuzione musicale	*0,0*	-	-	-	-	-
	Comune di Busseto Teatro G.Verdi	PR	Busseto	-	15.000	10.000	-	-	-		*-33,3*	-	-	-	-	-
	Fond. I Teatri di Reggio Emilia	RE	Reggio Emilia	-	-	18.000	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Totale Concorsi di composiz. ed esecuz. mus.				***-***	***25.000***	***38.000***	***-***	***-***	***-***	***Totale Conc.composiz. e esecuz. mus.***	***52,0***	***-***	***-***	***-***	***-***	***-***

Azioni trasversali - Promozione – Formazione del pubblico	Ass. Cult. Il Saggiatore Musicale	BO	Bologna	12.000	10.000	10.000	51.704	53.905	57.678	Promozione	0,0	417,0	4,3	7,0	2.201	3.773
	Fondazione Istituto Liszt	BO	Bologna	8.000	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Azioni trasversali Promozione – Perfezionamento professionale	Ass. Acc. Pianistica Int.le "Incontri col Maestro"	BO	Imola	60.000	55.000	55.000	150.598	154.616	165.439	Corsi di perfezionamento professionale	0,0	173,8	2,7	7,0	4.018	10.823
	Ass. Opera Italiana - Scuola dell'Opera Italiana	BO	Bologna	10.000	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Azioni trasversali				***90.000***	***65.000***	***65.000***	***202.302***	***208.521***	***223.117***	***Totale Azioni trasversali***	***0,0***	***211,2***	***3,1***	***7,0***	***6.219***	***14.596***
	Ensemble Gnocchi-Opalio	BO	Imola	*10.000*	-	-	-	-	-	Formazioni strumentali giovanili	-	-	-	-	-	-
Complessi strumentali giovanili (I sottoinsieme)	Associazione Senzaspine	BO	Bologna	-	-	-	135.650	140.184	149.995		-	-	-	-	-	9.811
				10.000	***-***	***-***	***135.650***	***140.184***	***149.995***	***Totale Formazioni strumentali giovanili***	***-***	***-***	***-***	***-***	***-***	***9.811***
Tournée all'estero	Emilia Romagna Concerti soc coop arl	RA	Ravenna	-	-	-	-	34.500	-		-	-	-	-	-	-
	Fond. Ravenna Manifestazioni	RA	Ravenna	-	30.000	10.000	-	-	-	Attività all'estero	-	-	-	-	-	-
Azioni trasversali - tournée all'estero	Romagna Musica soc. coop.	FC	Forlì						19.870							19.870
Totale Tournée all'estero				***-***	***30.000***	***10.000***	***-***	***34.500***	***19.870***	***Totale Attività all'estero***	***-66,7***	***-***	***-***	***-***	***-***	***19.870***
	Ass. Corpo Bandistico Folkloristico Dozzese	BO	Dozza	-	-	561	-	-	-	Complessi bandistici	-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Soc. Mus. Minerbiese	BO	Minerbio	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Ass. Mus. Complesso Bandistico "G. Verdi" - Riola	BO	Grizzana Morandi	546	-	561	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico A. Malaguti	BO	Sant'Agata Bolognese	145	100	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico "G. Verdi" - Carpinello	FC	Forlì	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Città di Gambettola	FC	Gambettola	-	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Ass. Amici Della Musica di San Mauro Pascoli	FC	San Mauro Pascoli	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Rocchigiano	FC	Rocca San Casciano	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Castrocaro Classica	FC	Castrocaro Terme	546	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Complesso Bandistico Castrocaro Terme e Terra Del Sole	FC	Castrocaro Terme	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Banda Città di Sarsina	FC	Sarsina	-	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Banda Filarmonica Comunale "F. Musi"	FE	Ferrara	-	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Società Filarmonica "Giustino Diazzi"	MO	Concordia Sulla Secchia	546	-	500	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Banda municipale di Fanano	MO	Fanano	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico G. Rossini	MO	Lama Mocogno	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	La Beneficenza	MO	Sassuolo	546	522	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico di Castelvetro di Modena	MO	Castelvetro di Modena	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Riccò	MO	Serramazzoni	-	522	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Bruno Lugli	MO	Soliera	-	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Società Filarmonica Novese	MO	Novi di Modena	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Pontolliese	PC	Ponte dell'Olio	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Isacco del Val - Carlo Pegorini	PC	Pontenure	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Associazione Bandistica "G. Verdi"	PR	Busseto	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico Luigi Pini	PR	Fontanellato	-	-	561	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Città Di Collecchio	PR	Collecchio	546	522	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Banda Musicale Città Di Russi	RA	Russi	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Complesso Bandistico "G. Verdi" - Prato di Correggio	RE	Correggio	-	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Complesso Bandistico G. e F. Medesani	RE	Boretto	546	-	561	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico di Cavola	RE	Toano	-	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico di Viano	RE	Viano	546	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Banda Musicale di Villa Minozzo	RE	Villa Minozzo	546	522	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Banda Municipale - San Giovanni in Marignano	RN	San Giovanni In Marignano	-	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
	Corpo Bandistico di Mondaino	RN	Mondaino	546	-	561	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Banda Musicale Minatori Perticara	RN	Novafeltria	-	522	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Banda Musicale Città di Verucchio	RN	Verucchio	546	522	561	-	-	-		7,3	-	-	-	-	-
				12.157	***12.636***	***13.955***	***-***	***-***	***-***	***Totale Complessi bandistici***	***10,4***	***-***	***-***	***-***	***-***	***-***
	Regia Accademia Filarmonica di Bologna	BO	Bologna	-	170.000	-	-	-	-	Progetti speciali	-	-	-	-	-	-
				-	***170.000***	***-***	***-***	***-***	***-***	***Totale Progetti speciali***	***-***	***-***	***-***	***-***	***-***	***-***
Totale Emilia-Romagna				**20.455.964**	**19.520.140**	**19.470.713**	**19.100.385**	**18.618.386**	**18.998.573**		**-0,3**	**-1,9**	**-2,5**	**2,0**	**-481.999**	**380.187**

Fig. 5 - Musica: Fondazioni Lirico-Sinfoniche, Istituzioni Concertistico Orchestrali e Teatri di Tradizione – Assegnazioni FUS 2017, Emilia-Romagna

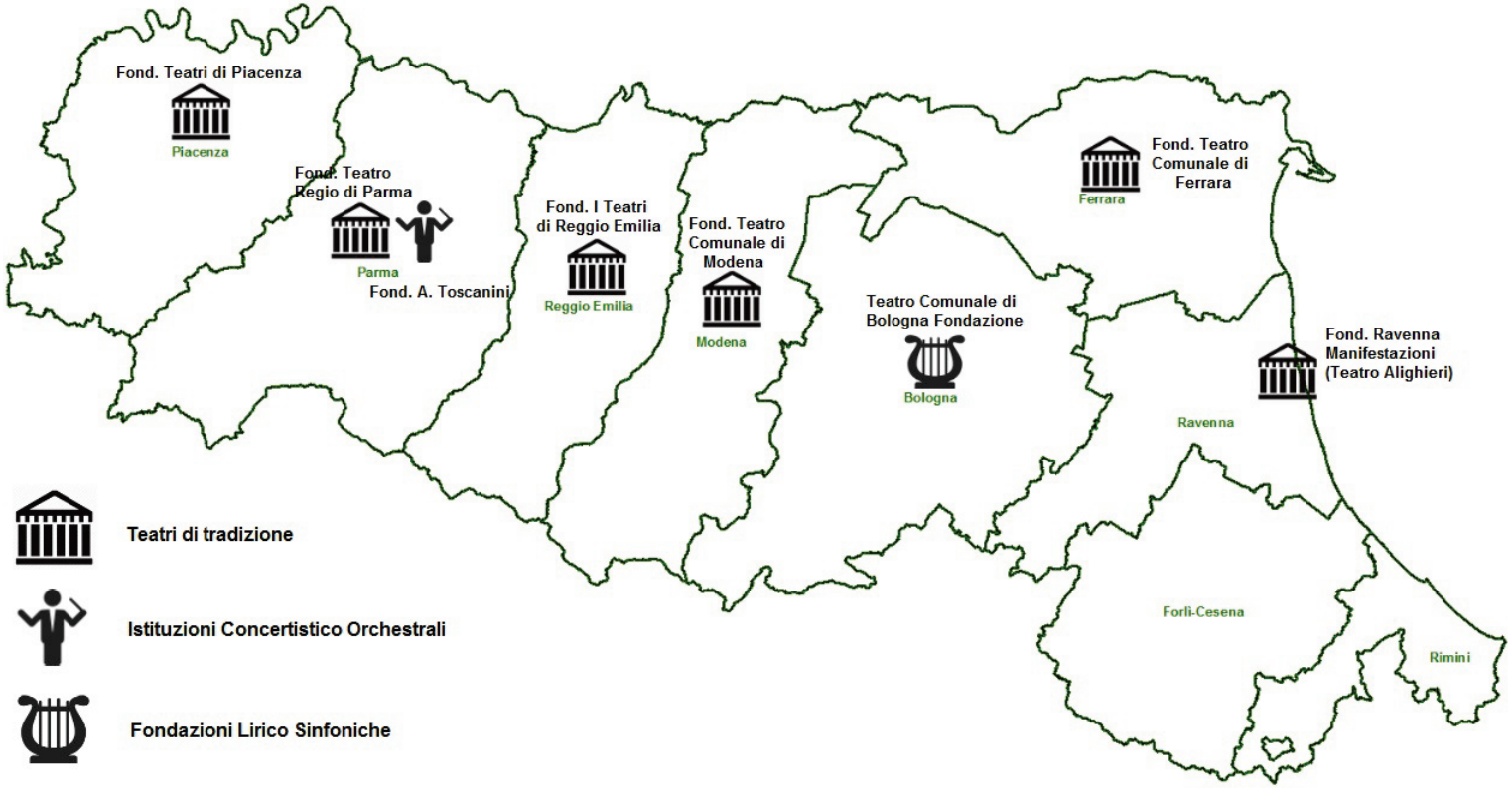
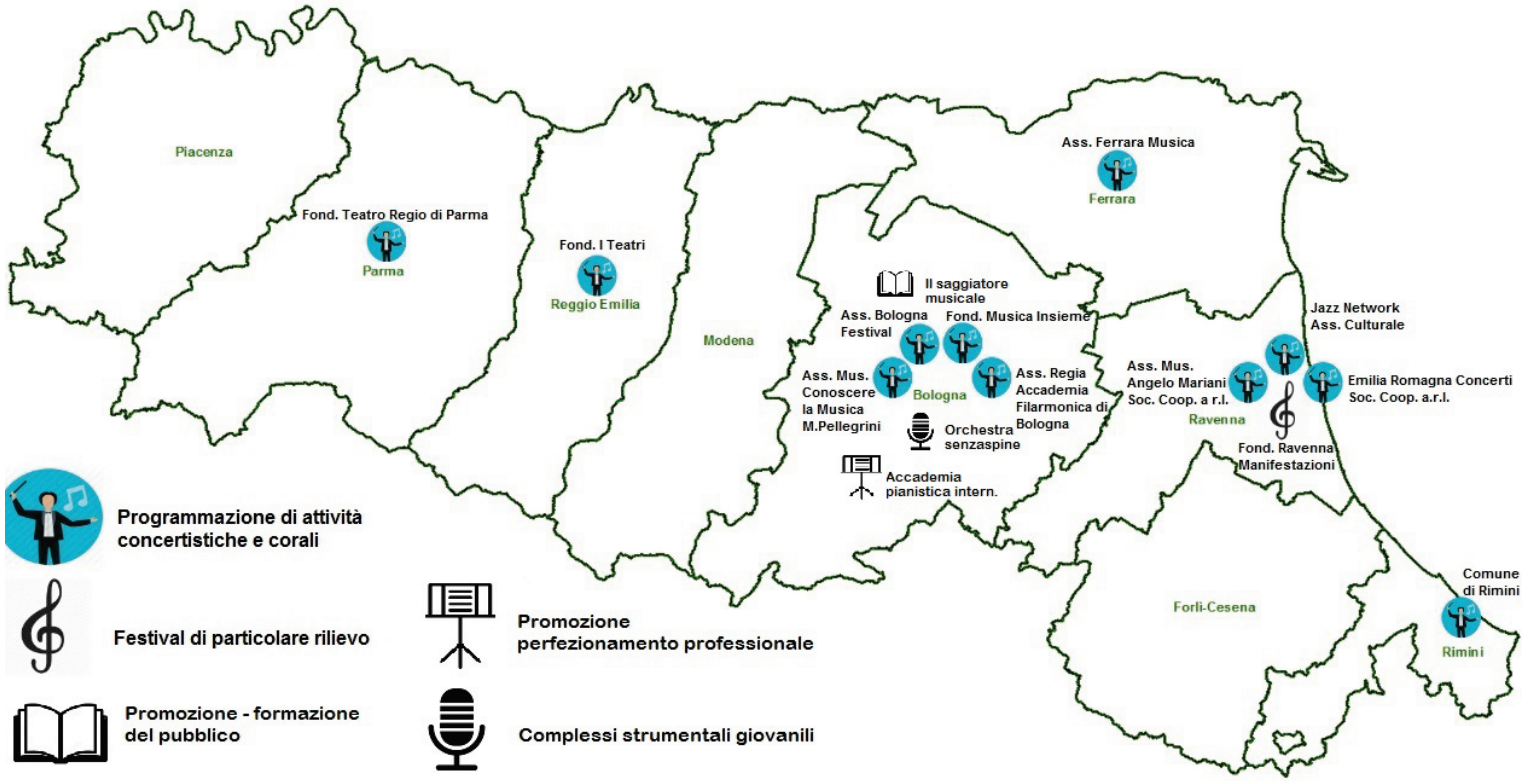


Fig. 6 - Musica: Programmazione di attività concertistiche e corali, Festival di particolare rilievo, Promozione, Complessi strumentali giovanili – Assegnazioni FUS 2017, Emilia-Romagna



Tav. 7 - Ambito Teatro: Contributi FUS 2012-2015 - Assegnazioni 2016 e 2017

Settore attribuito sulla base D.M. 1 luglio 2014	Soggetto	Prov.	Città	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Settore attribuito prima del 2015	Var. % 2014/13	Var. % 2015/014	Var. % 2016/015	Var. % 2017/016	Var. 2016/015	Var. 2017/016
	Centro Culturale Teatro Aperto Soc. Coop. a r.l.	BO	Bologna	41.531	40.260	38.000	-	-	-	Imprese di Produzione teatrale	-5,6	-	-	-	-	-
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (I sottoinsieme)	Teatro dell'Argine Soc. Coop. Sociale	BO	San Lazzaro di Savena	15.000	15.000	20.000	103.900	111.173	118.955		33,3	419,5	7,0	7,0	7.273	7.782
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (III sottoinsieme)	Libero Fortebraccio Teatro Soc. Coop.	BO	Bologna	72.021	72.000	78.000	61.123	65.401	69.979		8,3	-21,6	7,0	7,0	4.278	4.578
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (II sottoinsieme)	L'Altra Soc. Coop. (già Teatri di vita Soc. Coop. a r.l. O.N.L.U.S.)	BO	Bologna	32.074	30.000	30.000	101.728	101.226	108.311		0,0	239,1	-0,5	7,0	-502	7.085
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (III sottoinsieme)	Ateliersi Ass. Cult. (già Ass. Cult. Teatrino Clandestino)	BO	Bologna	58.780	58.760	50.000	46.018	46.382	49.628		-14,9	-8,0	0,8	7,0	364	3.246
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (I sottoinsieme)	Ass. Raffaello Sanzio	FC	Cesena	190.060	190.000	215.000	328.254	351.231	375.817		13,2	52,7	7,0	7,0	22.977	24.586
	Teatro della Valdoca s.n.c.	FC	Cesena	85.016	85.000	85.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
Imprese di produzione di teatro di innovazione Nell'ambito del teatro per l'infanzia e la gioventù (II sottoinsieme)	Teatro Evento Soc. Coop. a r.l.	MO	Vignola	104.858	100.000	100.000	80.026	73.930	79.105		0,0	-20,0	-7,6	7,0	-6.096	5.175
Imprese di produzione – Teatro di strada (II sottoinsieme)	Ass. Cult. Teatro Necessario	PR	Colorno	-	-	-	18.282	18.893	20.215		-	-	-	7,0	611	1.322
	Compagnia dei Borghi p.s.c.r.l.	PR	Parma	30.534	29.570	27.000	-	-	-		-8,7	-	-	-	-	-
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (III sottoinsieme)	Lenz Fondazione	PR	Parma	35.013	35.000	35.000	51.046	53.727	57.480		0,0	45,8		7,0		3.753
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (II sottoinsieme)	E Soc. Coop. (già Ass. Cult. Fanny & Alexander)	RA	Ravenna	45.034	45.000	54.000	66.046	70.669	75.615		20,0	22,3	7,0	7,0	4.623	4.946
Imprese di produzione teatrale Under 35	Ass. Cult. Centro Teatrale MaMiMò	RE	Reggio Emilia	-	-	-	33.265	33.894	36.266		-	-	1,9	7,0	629	2.372
	Inscena s.r.l.	RE	Reggio Emilia	84.700	80.000	80.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (I sottoinsieme)	Ass. La Corte Ospitale	RE	Rubiera	20.013	20.000	25.000	95.397	95.397	102.074		25,0	281,6	0,0	7,0	0	6.677
Imprese di produzione di teatro di innovazione Nell'ambito del teatro per l'infanzia e la gioventù (III sottoinsieme)	Fratelli di Taglia Soc. Coop. a r.l.	RN	Riccione	20.014	20.015	20.000	18.888	20.210	21.624		-0,1	-5,6	7,0	7,0	1.322	1.414
Imprese di produzione di teatro di innovazione nell'ambito della sperimentazione (II sottoinsieme)	Ass. Cult. Motus	RN	Rimini	47.008	47.000	50.000	87.411	93.529	100.000		6,4	74,8	7,0	6,9	6.118	6.471
				881.656	***867.605***	***907.000***	***1.091.384***	***1.135.662***	***1.215.069***	***Totale Imprese di produzione teatrale***	***4,5***	***20,3***	***4,1***	***7,0***	***44.278***	***79.407***
Organismi di programmazione	Centro Culturale Teatro Aperto Soc. Coop. a	BO	Bologna	53.656	47.385	47.000	40.350	39.019	41.750	Esercizio teatrale	-0,8	-14,1	-3,3	7,0	-1.331	2.731
	L'Altra Soc. Coop. (già Teatri di vita Soc. Coop. a r.l.	BO	Bologna	15.200	10.000	10.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
vedi ambito progetti multidisciplinari	Teatro Duse s.r.l.	BO	Bologna	-	-	45.000	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Teatro Evento Soc. Coop. a r.l.	MO	Vignola	24.024	21.200	21.000	-	-	-		-0,9	-	-	-	-	-
	Fratelli di Taglia Soc. Coop. a r.l.	RN	Riccione	12.520	12.000	12.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
				105.400	***90.585***	***135.000***	***40.350***	***39.019***	***41.750***	***Totale Esercizio teatrale***	***49,0***	***-70,1***	***-3,3***	-	***-1.331***	***2.731***
Tournée Estero	Libero Fortebraccio Teatro Soc. Coop.	BO	Bologna	-	-	12.000	0	2.000		Attività all'estero	-	-	-	-	2.000	-2.000
	Ass. Cult. Teatrino Clandestino	BO	Bologna	1.000	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Tournée Estero	L'Altra Soc. Coop. (già Teatri di vita Soc. Coop. a r.l.	BO	Bologna	-	-	-	4.000	2.000	7.500		-	-	-50,0	-	-2.000	5.500
Tournée Estero	Ass. Raffaello Sanzio	FC	Cesena	10.000	20.000	-	0	17.500	-		-	-	-	-	17.500	-
	Ass. Cult. Città di Ebla	FC	Forlì	-	-	1.500	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Tournée Estero	Fond. Emilia Romagna Teatro	MO	Modena	25.000	22.000	7.000	14.000	10.000	35.000		-68,2	100,0	-28,6	-	-4.000	25.000
Tournée Estero	Teatro Gioco Vita S.r.l.	PC	Piacenza	9.300	-	-	0	3.000	-		-	-	-	-	3.000	-
Tournée Estero	Fond. Teatro Due	PR	Parma	-	-	-	4.000	0	-		-	-	-	-	-4.000	-
	Ass. Cult. Teatro Due Mondi	RA	Faenza	10.000	-	3.000	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Ravenna Teatro Soc. Coop.	RA	Ravenna	1.000	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Tournée Estero	Teatro del Drago Soc. Coop. Sociale	RA	Ravenna	-	-	-	3.000	0			-	-	-	-	-3.000	0
Tournée Estero	Ass. Cult. Motus	RN	Rimini	4.000	8.000	6.000	0	6.000	17.000		-25,0	-100,0	-	-	6.000	11.000
				60.300	***50.000***	***29.500***	***25.000***	***40.500***	***59.500***	***Totale attività all'estero***	-	-	-	-	***15.500***	***19.000***

Festival (II sottoinsieme)	Comune di Sarsina - Plautus Festival	FC	Sarsina	20.000	18.000	18.000	28.978	31.006	33.176	Rassegne e Festival	0,0	61,0	7,0	7,0	2.028	2.170
Festival (II sottoinsieme)	Ass. Filodrammatica di promozione sociale Teatro dei Venti	MO	Modena	-	-	-	30.200	30.215	32.330		-	-	0,0	7,0	15	2.115
Rassegne e Festival di teatro di strada (II sottoinsieme)	Ass. Cult. Tutti Matti per Colorno	PR	Parma	-	-	-	8.371	8.956	9.582			-	7,0	7,0	585	626
Festival (III sottoinsieme)	Ass. Teatro Sociale di Gualtieri	RE	Gualtieri	-	-	-	26.901	28.784	30.798		-	-	7,0	7,0	1.883	2.014
vedi ambito progetti multidisciplinari	Ass. Santarcangelo dei Teatri	RN	Sant'Arcangelo Di Romagna	80.030	80.000	95.000	-	-	-		18,8	-	-	-	-	-
				100.030	***98.000***	***113.000***	***94.450***	***98.961***	***105.886***	***Totale Rassegne e Festival***	***15,3***	***-16,4***	***4,8***	***7,0***	***4.511***	***6.925***
	Teatro Duse s.r.l	BO	Bologna	-	40.000	-	-	-	-	Progetti speciali	-	-	-	-	-	-
	Mesmer Ass. Cult.	BO	Bologna	-	-	10.000	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Fond. Emilia Romagna Teatro	MO	Modena	50.000	-	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Comune di Carpi	MO	Carpi	-	30.000	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
	Comunità di San Patrignano	RN	Coriano	-	8.000	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
				50.000	***78.000***	***10.000***	***-***	***-***	***-***	***Totale Progetti speciali***	***-87,2***	***-***	***-***	***-***	***-***	
	Dipartimento delle arti – Alma Mater Studiorum Università di Bologna	BO	Bologna	6.260	6.000	7.000	-	-	-	Promozione teatrale, perfezionamento Professionale e artisti di strada	16,7	-	-	-	-	-
Promozione – Formazione del pubblico	Ass. Cult. Laminarie	BO	Bologna	25.007	23.490	25.000	24.285	25.984	27.802		6,4	-2,9	7,0	7,0	1.699	1.818
Promozione – Formazione del pubblico	Ass. Cult. Gruppo Altre Velocità	BO	Bologna	-	-	-	18.000	19.260	20.608		-	-	7,0	7,0	1.260	1.348
Rassegne e Festival di teatro di strada (I sottoinsieme)	Ass. Ferrara Buskers Festival	FE	Ferrara	23.030	23.000	25.000	32.447	33.658	36.014		8,7	29,8	3,7	7,0	1.211	2.356
vedi ambito azioni trasversali	Ass. Cult. L'Arboreto	RN	Mondaino	-	7.000	12.000	-	-	-		71,4	-	-	-	-	-
	Ass. Cult. Riccione Teatro	RN	Riccione	30.012	29.000	35.000	-	-	-		20,7	-	-	-	-	-
vedi ambito progetti multidisciplinari	Ass. Cult. Ultimo Punto	RN	Pennabilli	8.203	8.010	9.000	-	-	-		12,4	-	-	-	-	-
				92.512	***96.500***	***113.000***	***74.732***	***78.902***	***84.424***	***Totale Promozione teatrale, perfezionamento Professionale e artisti di strada***	***17,1***	***-33,9***	***5,6***	***7,0***	***4.170***	***5.522***
Centri di produzione teatrale di sperimentazione e di teatro per l'infanzia e la gioventù (I sottoinsieme)	La Baracca Soc. Coop. Sociale O.N.L.U.S.	BO	Bologna	218.196	211.545	220.000	296.500	317.255	339.462	Teatri stabili di innovazione	4,0	34,8	7,0	7,0	20.755	22.207
Centri di produzione teatrale di sperimentazione e di teatro per l'infanzia e la gioventù (I sottoinsieme)	Accademia Perduta Romagna Teatri Soc. Coop. a r.l.	FC	Forlì	254.584	246.840	252.000	412.247	441.104	471.981		2,1	63,6	7,0	7,0	28.857	30.877
Centri di produzione teatrale di sperimentazione e di teatro per l'infanzia e la gioventù (I sottoinsieme)	Teatro Gioco Vita s.r.l.	PC	Piacenza	327.819	317.800	325.000	371.133	397.044	399.700		2,3	14,2	7,0	0,7	25.911	2.656
Centri di produzione teatrale di sperimentazione e di teatro per l'infanzia e la gioventù (II sottoinsieme)	Solares Fondazione delle Arti	PR	Parma	391.466	381.715	395.000	420.005	449.405	480.863		3,5	6,3	7,0	7,0	29.400	31.458
Centri di produzione teatrale di sperimentazione e di teatro per l'infanzia e la gioventù (II sottoinsieme)	Ravenna Teatro Soc. Coop. a r.l.	RA	Ravenna	305.196	296.215	320.000	452.102	433.574	463.924		8,0	41,3	-4,1	7,0	-18.528	30.350
				1.497.261	***1.454.115***	***1.512.000***	***1.951.987***	***2.038.382***	***2.155.930***	***Totale Teatri stabili di***	***4,0***	***29,1***	***4,4***	***5,8***	***86.395***	***117.548***
	Nuova Scena S.c.r.l.	BO	Bologna	910.223	871.735	-	-	-	-	Teatri stabili ad iniziativa privata	-	-	-	-	-	-
Teatri di Rilevante Interesse Culturale (TRIC) (II sottoinsieme)	Fond. Teatro Due	PR	Parma	1.012.755	971.015	1.003.000	939.780	937.963	1.003.620		3,3	-6,3	-0,2	7,0	-1.817	65.657
				1.922.978	***1.842.750***	***1.003.000***	***939.780***	***937.963***	***1.003.620***	***Totale Teatri stabili ad***	***-45,6***	***-6,3***	***-0,2***	***7,0***	***-1.817***	***65.657***
Teatri Nazionali (II sottoinsieme)	Fond. Emilia Romagna Teatro	MO	Modena	985.097	957.920	1.908.238	1.733.583	1.854.933	1.984.778	Teatri stabili ad iniziativa	99,2	-9,2	7,0	7,0	121.350	129.845
				985.097	***957.920***	***1.908.238***	***1.733.583***	***1.854.933***	***1.984.778***	***Totale Teatri stabili ad***	***99,2***	***-9,2***	***7,0***	***7,0***	***121.350***	***129.845***
	Arrivano dal mare! Soc. Coop. a r.l.	RA	Cervia	72.409	71.025	73.000	-	-	-	Teatro di figura	2,8	-	-	-	-	-
Imprese di produzione – Teatro di figura e di immagine (I sottoinsieme)	Teatro del Drago Soc. Coop. Sociale	RA	Ravenna	14.114	14.020	15.000	71.102	75.232	80.498		7,0	374,0	5,8	7,0	4.130	5.266
	Ass. Cult. Cà Luogo d'Arte	RE	Gattatico	10.046	10.010	10.500	-	-	-		4,9	-	-	-	-	-
				96.569	***95.055***	***98.500***	***71.102***	***75.232***	***80.498***	***Totale Teatro di figura***	***3,6***	***-27,8***	***5,8***	***7,0***	***4.130***	***5.266***
				5.791.803	**5.630.530**	**5.829.238**	**6.022.368**	**6.299.554**	**6.731.455**	**Totale Emilia-Romagna**	**3,5**	**3,3**	**4,6**	**6,9**	**277.186**	**431.901**

Fig. 7 – Teatro: Centri di produzione, Teatri di Rilevante Interesse Culturale, Teatri Nazionali – Assegnazioni FUS 2017, Emilia-Romagna

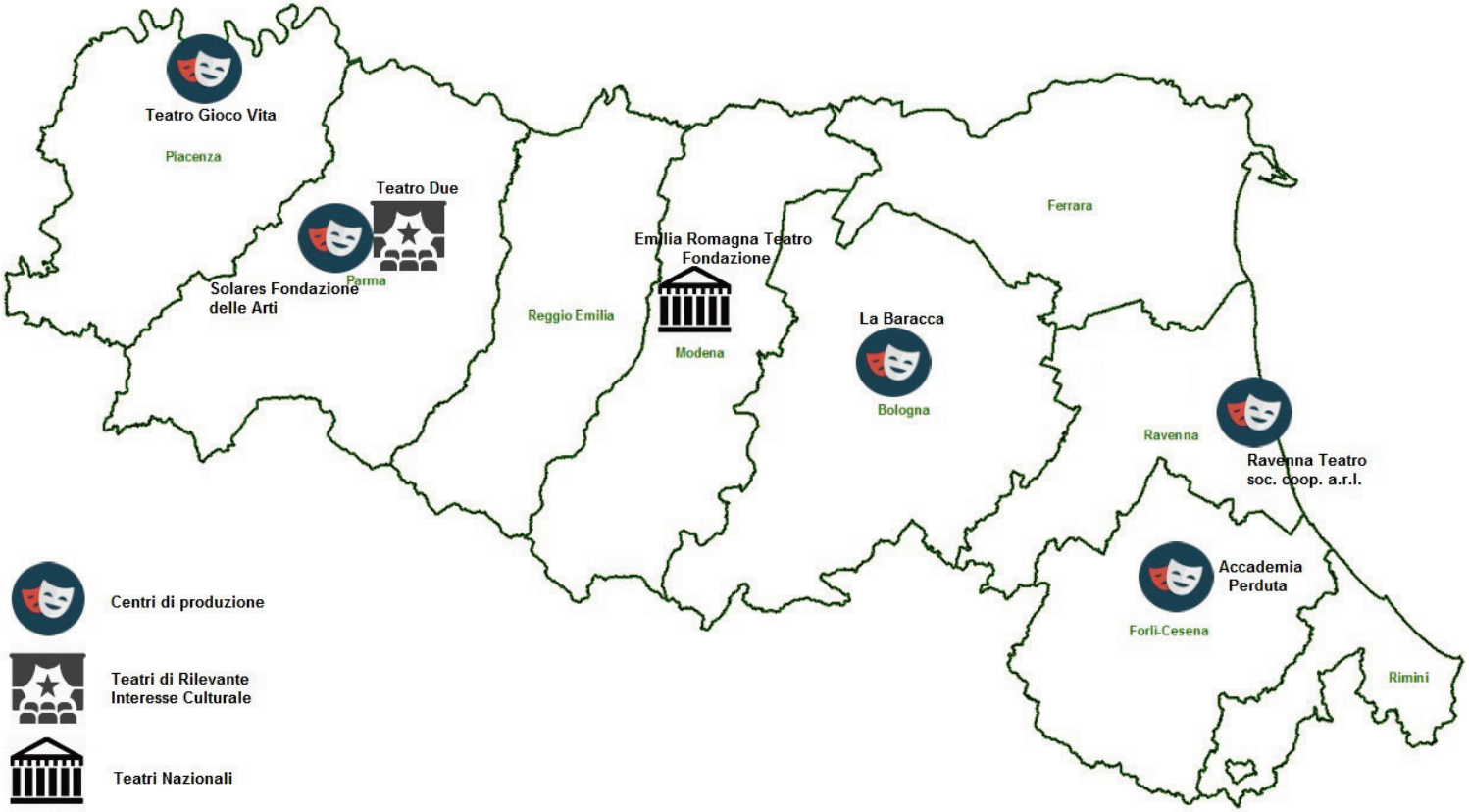
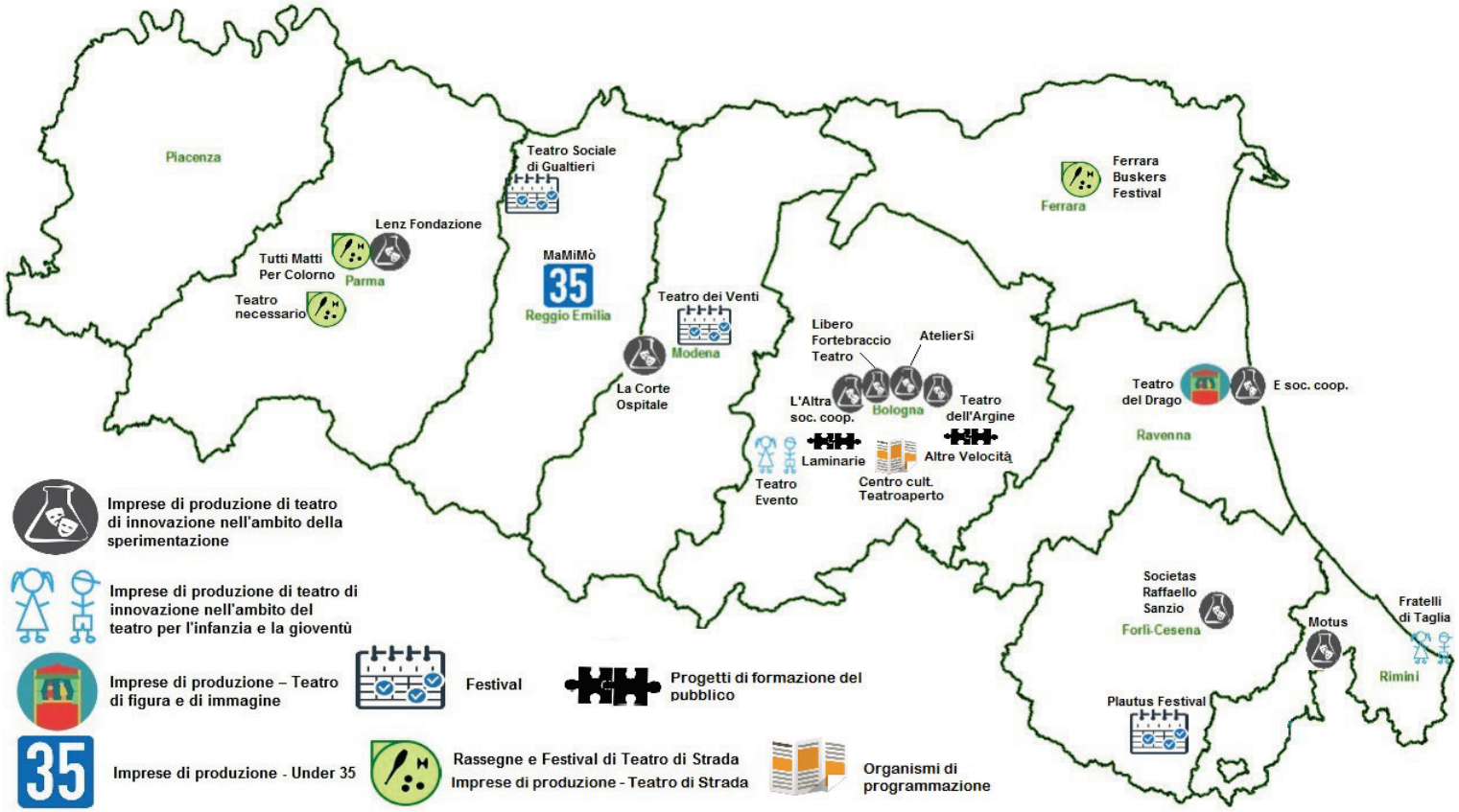


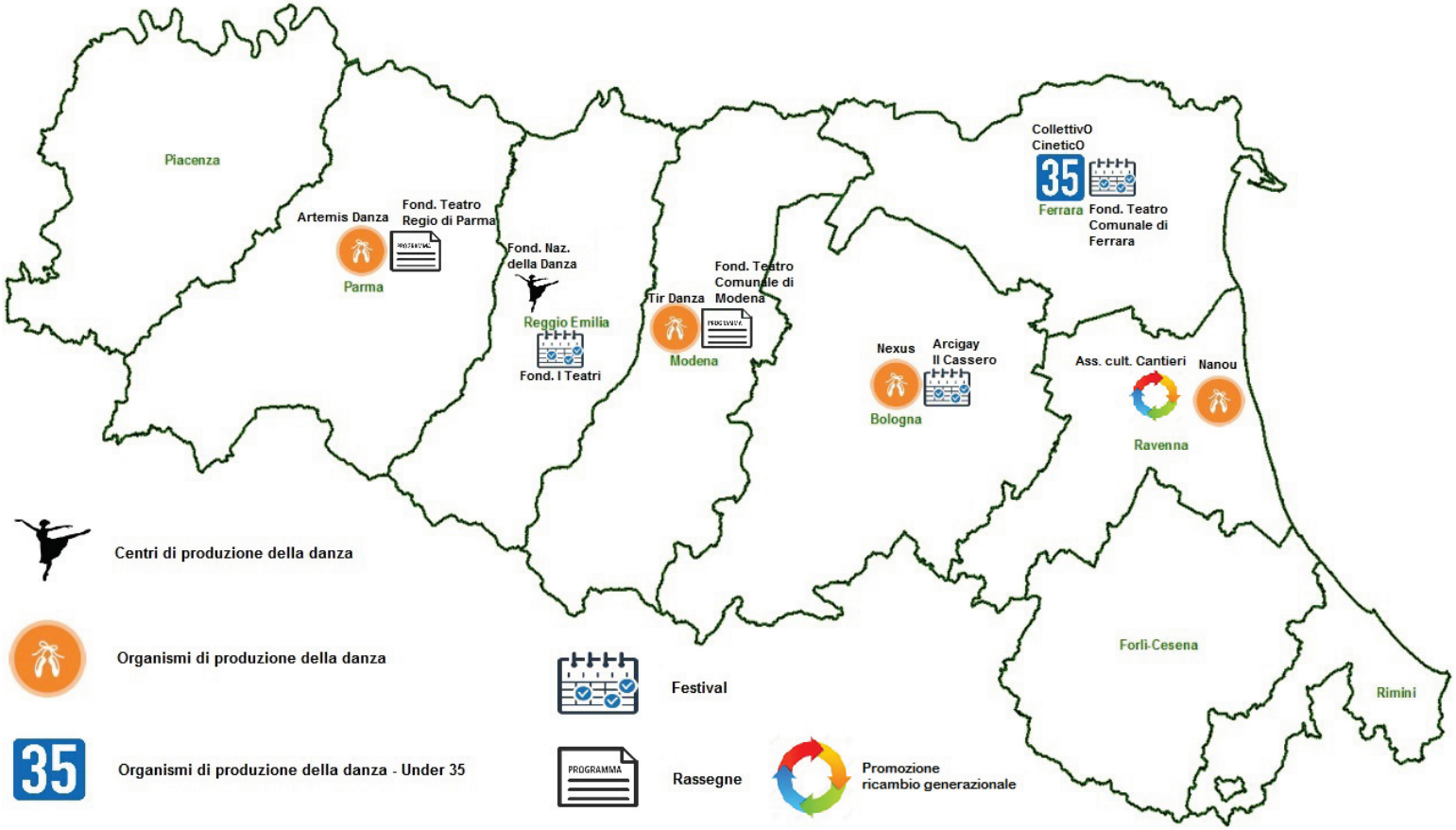
Fig. 8 – Teatro: Imprese di produzione, Festival e Rassegne, Formazione del pubblico, organismi di programmazione – Assegnazioni FUS 2017, Emilia-Romagna



Tav. 8 - Ambito Danza: Contributi FUS 2012-2015 - Assegnazioni 2016 e 2017

Settore attribuito sulla base D.M. 1 luglio 2014	Soggetto	Prov.	Città	2012	2013	2014	2015*	2016	2017	Settore attribuito prima del 2015	Var. % 2014/2013	Var. % 2015/2014	Var. % 2016/2015	Var. % 2017/2016	Var. 2016/2015	Var. 2017/2016
	Ass. Cult. Le Supplici	BO	Bologna	25.000	30.000	35.000	-	-	-	Compagnie di danza	16,7	-	-	-	-	-
Organismi di produzione della danza (prime istanze)	Ass. Cult. Nexus	BO	Bologna	-	-	-	22.306	23.867	24.915		-	-	7,0	4,4	1.561	1.048
Organismi di produzione della danza (under35)	Ass. Cult. Collettivo Cinetico	FE	Ferrara	-	10.000	16.000	28.593	30.594	32.735		60,0	78,7	7,0	7,0	2.001	2.141
Organismi di produzione della danza (II sottoinsieme)	Ass. Teatrale TIR DANZA	MO	Modena	25.000	26.000	30.000	70.139	75.048	80.301		15,4	133,8	7,0	7,0	4.909	5.253
Organismi di produzione della danza (I sottoinsieme)	Ass. Artemis Danza	PR	Parma	160.000	170.000	170.000	240.062	256.866	274.846		0,0	41,2	7,0	7,0	16.804	17.980
Organismi di produzione della danza (III sottoinsieme)	Ass. Cult. Nanou	RA	Ravenna	20.000	22.000	24.000	30.182	31.939	34.174		9,1	25,8	5,8	7,0	1.757	2.235
Centri di produzione della danza	Fond. Naz. della Danza - Aterballetto	RE	Reggio Emilia	700.000	700.000	700.000	807.999	800.600	856.642		0,0	15,4	-0,9	7,0	-7.399	56.042
Organismi di produzione della danza (I sottoinsieme)	Ass. Balletto Classico	RE	Reggio Emilia	145.000	145.000	145.000	187.200	-	-		0,0	29,1	-	-	-	-
	Ass. Cult. Atzewi Dance Company	RE	Reggio Emilia	-	8.000	8.000	-	-	-		0,0	-	-	-	-	-
Totale organismi e Centri di produzione della danza				***1.075.000***	***1.111.000***	***1.128.000***	***1.386.481***	***1.218.914***	***1.303.613***	***Totale Compagnie di danza***	***1,5***	***22,9***	***-12,1***	***6,9***	***-167.567***	***84.699***
	Soc. Coop. L'Altra	BO	Bologna	-	15.000	20.000	-	-	-	Esercizio teatrale	33,3	-	-	-	-	-
				-	***15.000***	***20.000***	-	-	-	***Totale Esercizio teatrale***	***33,3***	-	-	-	-	-
	Le Supplici	BO	Bologna	5.000	-	-	-	-	-	Attività all'estero	-	-	-	-	-	-
Tournée all'estero	Ass. Artemis Danza	PR	Parma	22.000	18.000	18.000	5.409	10.000	13.500		0,0	-70,0	84,9	***35,0***	4.591	3.500
Tournée all'estero	Fond. Naz. della Danza - Aterballetto	RE	Reggio Emilia	24.000	25.000	23.000	8.899	13.000	33.000		-8,0	-61,3	46,1	***153,8***	4.101	20.000
	Ass. Balletto Classico	RE	Reggio Emilia	6.500	5.000	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
Totale Tournée all'estero				***57.500***	***48.000***	***41.000***	***14.308***	***23.000***	***46.500***	***Totale Attività all'estero***	***-14,6***	***-65,1***	***60,7***	***102,2***	***8.692***	***23.500***
	Ass. Culturale Xing	BO	Bologna	15.000	10.000	10.000	-	-		Rassegne e Festival	0,0	-	-	-	-	-
Festival (I sottoinsieme)	Ass. Com. Prov. Arcigay - Il Cassero	BO	Bologna	-	-	8.000	25.054	26.807	28.683		-	213,2	7,0	***7,0***	1.753	1.876
Festival (II sottoinsieme)	Fond. Teatro Comunale di Ferrara	FE	Ferrara	90.000	90.000	90.000	80.305	85.926	91.940		0,0	-10,8	7,0	***7,0***	5.621	6.014
Rassegne (II sottoinsieme)	Fond. Teatro Comunale di Modena	MO	Modena	50.000	50.000	48.000	46.641	48.103	51.470		-4,0	-2,8	3,1	***7,0***	1.462	3.367
Rassegne (II sottoinsieme)	Fond. Teatro Regio di Parma	PR	Parma	-	35.000	35.000	34.205	34.772	37.206		0,0	-2,3	1,7	***7,0***	567	2.434
Festival (I sottoinsieme)	Fond. I Teatri di Reggio Emilia	RE	Reggio Emilia	55.000	55.000	55.000	61.052	65.325	69.897		0,0	11,0	7,0	***7,0***	4.273	4.572
vedi ambito progetti multidisciplinari	Ass. Santarcangelo dei Teatri	RN	Santarcangelo	-	10.000	15.000	-	-	-							
Totale Rassegne e Festival				***210.000***	***250.000***	***261.000***	***247.257***	***260.933***	***279.196***	***Totale Rassegne e Festival***	***4,4***	***-5,3***	***5,5***	***7,0***	***13.676***	***18.263***
	Ass. A.T.E.R. - Ass. Teatrale Emilia Romagna	MO	Modena	75.000	-	-	-	-	-	Progetti speciali	-	-	-	-	-	-
				75.000						**Totale Progetti speciali**	-	-	-	-	-	-
	Ass. Cult. Danza Urbana	BO	Bologna	13.000	15.000	17.000	-	-	-	Promozione della danza e Perfezionamento professionale	13,3	-	-	-	-	-
Promozione – Ricambio generazionale	Ass. Culturale e Sportiva Dilettantistica Cantieri	RA	Alfonsine	35.000	37.000	45.000	105.385	112.761	118.768		21,6	134,2	7,0	***5,3***	7.376	6.007
	Ass. Cult. L'Arboreto	RN	Mondaino	-	8.000	12.000	-	-	-		50,0	-	-	-	-	-
Totale Promozione				***48.000***	***60.000***	***74.000***	***105.385***	***112.761***	***118.768***	***Totale Promozione della danza e Perfezionamento***	***23,3***	***42,4***	***7,0***	***5,3***	***7.376***	***6.007***
vedi ambito progetti multidisciplinari	ATER. - Ass. Teatrale Emilia-Romagna	MO	Modena	***120.000***	***120.000***	***125.000***	-	-	-	***Organismi di distribuzione, promozione E formazione del pubblico***	***4,2***	-	-	-	-	-
				1.585.500	**1.604.000**	**1.649.000**	**1.753.431**	**1.615.608**	**1.748.077**	**Totale Emilia-Romagna**	**2,8**	**6,3**	**-7,9**	**8,2**	**-137.823**	**132.469**

Fig. 9 – Danza: Centri di produzione, Organismi di produzione, Festival e Rassegne, Ricambio generazionale – Assegnazioni FUS 2017, Emilia-Romagna



Tav. 9 - Ambito Multidisciplinare: Contributi 2015 - Assegnazioni 2016 e 2017

Settore attribuito sulla base D.M. 1 luglio 2014	Soggetto	Prov.	Città	2015	2016	2017	Variaz. % 2016/15	Variaz. % 2017/16	Variazione 2016/15	Variazione 2017/16
Circuiti regionali multidisciplinari (III sottoinsieme)	ATER - Ass. Teatrale Emilia Romagna	MO	Modena	403.130	431.349	461.543	7,0	7,0	28.219	30.194
Totale Circuiti regionali multidisciplinari				***403.130***	***431.349***	***461.543***	***7,0***	***7,0***	***28.219***	***30.194***
Organismi di programmazione multidisciplinare	Teatro Duse s.r.l.	BO	Bologna	70.000	70.000	74.900	0,0	7,0	0	4.900
Totale Organismi di programmazione				***70.000***	***70.000***	***74.900***	***0,0***	***7,0***	***0***	***4.900***
Festival multidisciplinari (I sottoinsieme)	Ass. Cult. Ultimo Punto	RN	Pennabilli	57.800	61.846	66.175	7,0	7,0	4.046	4.329
Festival multidisciplinari (II sottoinsieme)	Ass. Santarcangelo dei Teatri	RN	Santarcangelo di Romagna	126.446	133.543	142.891	5,6	7,0	7.097	9.348
Festival multidisciplinari (III sottoinsieme)	Ass. Cult. Città di Ebla	FC	Forlì	15.000	16.050	17.173	7,0	7,0	1.050	1.123
Totale Festival				***199.246***	***211.439***	***226.239***	***6,1***	***7,0***	***12.193***	***14.800***
Totale Emilia-Romagna				**672.376**	**712.788**	**762.682**	**6,0**	**7,0**	**40.412**	**49.894**

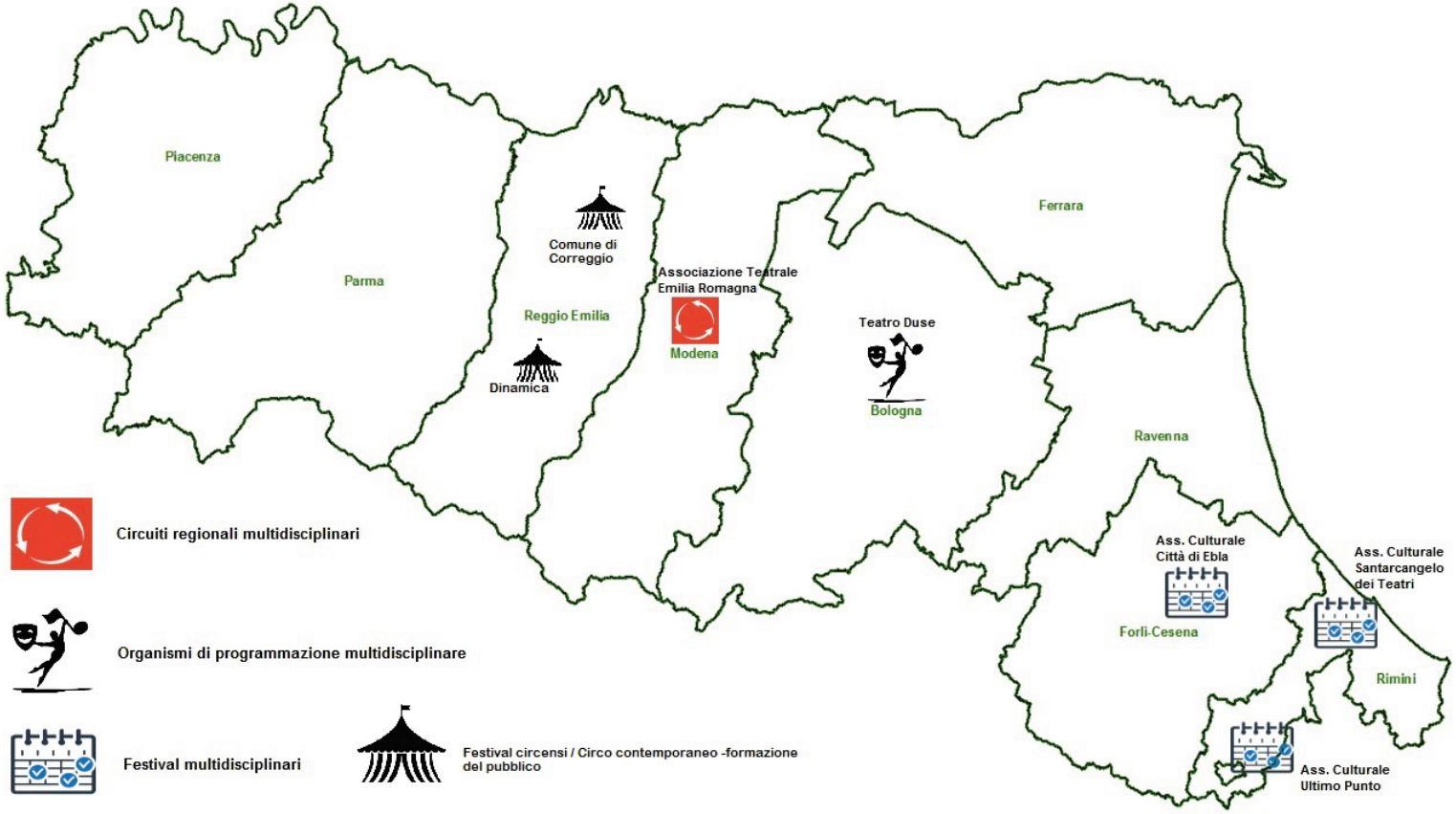
*Nota: I seguenti soggetti hanno ricevuto i contributi FUS negli anni precedenti al 2015 in ambito danza (ATER - Ass. Teatrale Emilia Romagna) e teatro (Teatro Duse s.r.l., Ass. Cult. Ultimo Punto, Ass. Santarcangelo dei Teatri, Ass. Cult. Città di Ebla)

Tav. 10 - Ambito Circo: Contributi 2015 - Assegnazioni 2016 e 2017

Settore attribuito sulla base D.M. 1 luglio 2014	Soggetto	Prov.	Città	2015	2016	2017	Variaz. % 2016/15	Variaz. % 2017/16	Variazione 2016/15	Variazione 2017/16
Progetti di formazione del pubblico	Comune di Correggio	RE	Correggio	83.292	85.738	91.739	2,9	7,0	2.446	6.001
Progetti di formazione del pubblico (art. 43)				***83.292***	***85.738***	***91.739***	***2,9***	***7,0***	***2.446***	***6.001***
Festival circensi a carattere non competitivo	Dinamica	RE	Reggio Emilia	30.105	32.212	34.466	7,0	7,0	2.107	2.254
Festival circensi a carattere non competitivo (art. 34)				***30.105***	***32.212***	***34.466***	***7,0***	***7,0***	***2.107***	***2.254***
Totale Emilia-Romagna				**113.397**	**117.950**	**126.205**	**4,0**	**7,0**	**4.553**	**8.255**

*Nota: non sono qui presentati i destinatari di contributi/assegnazioni riferiti ad art. 33 "Attività circense e circo contemporaneo in Italia", art. 36 "Acquisto di nuove attrazioni, impianti, macchinari, attrezzature e beni strumentali", art. 37 "Danni conseguenti ad evento fortuito" e art. 44 "azioni trasversali – Tournée all'estero"

Fig. 10 – Multidisciplinare e Circo contemporaneo: Circuiti regionali, Organismi di programmazione e Festival, formazione del pubblico – Assegnazioni FUS 2017, Emilia-Romagna



Tav. 11 - Ambito Residenze: Contributi 2015 - Assegnazioni 2016 e 2017

Soggetto	Prov.	Città	2015	2016	2017	Variaz. % 2016/15	Variaz. % 2017/16	Variazione 2016/15	Variazione 2017/16
Associazione culturale L'arboreto	RN	Mondaino	28.000	34.000	40.120	21,4	18,0	6.000	6.120
Associazione La Corte Ospitale	RE	Rubiera	22.000	23.000	23.680	4,5	3,0	1.000	680
Soc. Coop. L'Altra	BO	Bologna	27.400	31.000	35.720	13,1	15,2	3.600	4.720
Associazione culturale Laminarie	BO	Bologna	12.800	12.000	13.840	-6,3	15,3	-800	1.840
Associazione culturale AtelierSi	BO	Bologna	12.800	12.000	13.840	-6,3	15,3	-800	1.840
Soc. coop. sociale Teatro dell'Argine	BO	San Lazzaro di Savena	20.000	29.000	31.500	45,0	8,6	9.000	2.500
Teatro Nucleo soc. coop. a r.l.	FE	Ferrara	11.000	15.000	16.920	36,4	12,8	4.000	1.920
Associazione culturale Teatro Due Mondi	RA	Faenza	10.000	8.000	11.040	-20,0	38,0	-2.000	3.040
TIR Danza Associazione teatrale*	MO	Modena	10.000	-	-	-	-	-	-
Teatro dei Venti a.p.s.*	MO	Modena	10.000	-	-	-	-	-	-
Centro Teatrale MaMiMo Ass. **	RE	Scandiano	-	0,0	8.080	-	-	-	8.080
Masque Ass. Cult. **	FC	Forlì	-	0,0	5.260	-	-	-	5.260
Totale Emilia-Romagna *(quota MiBACT)*			***164.000***	***164.000***	***200.000***	***0,0***	***22,0***	***0,0***	***36.000***

* domanda presentata solo nel 2015

** assegnatario di contributo solo nel 2017

Finanziamenti pubblici: Regione Emilia-Romagna

Nel 2017 la Regione Emilia-Romagna ha assegnato al settore dello *Spettacolo dal Vivo* un finanziamento complessivo pari a 21.584.250 Euro, in aumento del 5% rispetto al 2016. Nella *Tav. 12* sono evidenziate le principali normative che finanziano il settore a livello regionale.

La Legge Regionale 13/1999 "Norme in materia di spettacolo" è la normativa regionale dedicata allo *Spettacolo dal Vivo*, che ha visto un incremento significativo di risorse negli ultimi anni (*si veda Tav. 12 di seguito*). Le istanze di finanziamento della L.R. 13/99 hanno invece subito una contrazione dovuto al contributo diventato unico per i complessi bandistici[278].

L'Assemblea Legislativa regionale, con Delibera n. 59/2016, ha approvato il programma regionale 2016-2018, definendo gli obiettivi e le azioni prioritarie, con riferimento sia alle attività di spettacolo complessivamente intese sia alle specificità dei diversi settori. La Regione Emilia-Romagna, con la L.R. 13/99 promuove lo spettacolo come elemento fondamentale dell'identità culturale, della crescita individuale e della coesione sociale, ma anche come fattore strategico di sviluppo attraverso il sostegno al teatro, alla danza, alla musica, ad attività multidisciplinari e al circo contemporaneo.

Oltre alla L.R. 13/99, gli altri strumenti di finanziamento regionali allo spettacolo dal vivo risultano:

- enti partecipati (n. 4 contributi a rispettivi enti partecipati per 7,7 mln di euro);
- altre normative – quali ad es. promozione culturale (L.R. 37/94) e politiche giovanili (L.R. 14/08) che finanziano interventi dedicati allo spettacolo in ambiti settoriali specifici (nel 2017 148 interventi per 2,1 mln di euro).

Nell'ambito della L.R. 13/99 sono attivate differenti tipologie di erogazioni, dalle *Convenzioni di attività di spettacolo dal vivo*, alle *Convenzioni per attività di coordinamento e di promozione di specifici settori dello spettacolo* ai *Contributi*.

Tra le tipologie di finanziamento si rintracciano erogazioni a supporto:

- di attività di produzione e distribuzione di spettacoli (spettacoli di danza, musica etnica, teatro musicale e operette, teatro ragazzi e di figura, con programmazione di uno spazio teatrale,);
- di centri di produzione teatrale;
- di teatri di tradizione e di rilevante interesse culturale riconosciuti da MiBACT;
- di residenze artistiche attive nella produzione o programmazione nel territorio;
- di festival e rassegne (circo contemporaneo e arte di strada; danza; musica classica e/o sinfonica; lirici; rock, pop, world music, nuove tendenze, ecc.; jazz/soul/blues in contesti urbani; musica contemporanea; multidisciplinari; sulla scena contemporanea internazionale).

L'ambito disciplinare della *musica* risulta quello oggetto a maggiori erogazioni di risorse (nel 2017 pari a 6,6 milioni di euro) seguito dalla *prosa* (2,7 milioni di euro) e dagli interventi *interdisciplinari* (1,9 milioni di euro).

[278] Fino all'ano 2015 le bande musicali hanno ricevuto singolarmente il contributo nell'ambito degl Accordi Regione-Province, mentre a partire dall'adozione del programma triennale 2016-2018 l'attività bandistica è sostenuta attraverso un'unica convenzione di coordinamento e promozione

I territori di Bologna, Parma e Modena, come per le erogazioni del FUS risultano le aree con maggiori benefici ricevuti anche tramite contributi regionali (rispettivamente con 5,8, 4,8 e 4,5 milioni di euro) sul complessivo dei 21,6 milioni assegnati per l'anno 2017.

Per un approfondimento sulle risorse assegnate ai diversi ambiti disciplinari, alla suddivisione delle risorse per ambito ed area territoriale si vedano le seguenti *Tavole 13 e 14*.

Tav.12 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti Regione Emilia-Romagna, anni 2011 – 2017

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	
Spesa pubblica	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento
L.R. 13/1999	*264*	*7.142.158*	*276*	*7.488.669*	*274*	*7.487.669*	*271*	*7.144.479*	*265*	*10.845.000*	*158*	*11.542.000*	*158*	*11.734.000*
Enti Partecipati	*4*	*6.178.000*	*4*	*6.678.000*	*4*	*5.370.000*	*4*	*6.670.000*	*4*	*7.555.000*	*4*	*7.550.000*	*4*	*7.735.000*
Altre leggi	*174*	*2.485.188*	*173*	*3.022.097*	*127**	*1.622.690** *(2.387.690)**	*132*	*1.652.291*	*91***	*1.338.634*	*124*	*1.473.000*	*144*	*2.115.250*
Totale	**442**	**15.805.346**	**453**	**17.188.766**	**405**	**14.480.359**	**407**	**15.466.770**	**360**	**19.738.634**	**286**	**20.565.000**	**306**	**21.584.250**

Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità della Regione Emilia-Romagna

Tav. 13 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti Regione Emilia-Romagna – L.R. 13/99, anni 2011 – 2017

Finanziamento L.R. 13/99	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Musica	3.936.733	4.240.623	4.228.957	4.202.390	6.551.920	6.393.000	6.585.000
Prosa	2.627.477	2.780.240	2.784.554	2.465.377	2.906.694	2.751.000	2.751.000
Danza	240.248	224.000	228.000	228.429	320.000	358.000	358.000
Interdisciplinare	184.100	243.806	246.158	248.284	1.066.386	1.919.000	1.919.000
Circo contemporaneo	-	-	-	-	-	121.000	121.000
Iniziative dirette*	153.600	-	-	-	-	-	-
Totale*	**7.142.158**	**7.488.669**	**7.487.669**	**7.144.479**	**10.845.000**	**11.542.000**	**11.734.000**

** Nel 2011 si aggiunge un ulteriore contributo, erogato ai sensi della L.R. 13/99, pari a 153.600 Euro per Iniziative dirette*

Tav. 14 - Spettacolo dal vivo: finanziamenti Regione Emilia-Romagna articolati per provincia e genere di spettacolo, anno 2017

	Musica		Prosa		Danza		Interdisciplinare		Circo		Totale	
Provincia	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro	Istanze accolte	Euro
Bologna	29	4.297.650	30	689.000	5	66.000	21	767.000	1	8.000	86	5.827.650
Ferrara	8	361.680	1	9.000	2	61.000	2	58.500	1	46.000	14	536.180
Forlì-Cesena	12	240.000	8	441.500	0	0	6	104.000	1	26.000	27	811.500
Modena	23	787.210	9	2.467.800	2	75.000	11	1.147.000	1	18.000	46	4.495.010
Parma	12	3.815.500	10	784.000	2	97.000	5	44.500	1	14.000	30	4.755.000
Piacenza	13	364.080	7	263.000	0	0	2	20.000	0	0	22	647.080
Ravenna	17	771.500	5	336.000	2	65.000	4	337.000	0	0	28	1.509.500
Reggio Emilia	8	200.830	10	152.000	3	1.215.000	7	346.000	2	35.000	30	1.948.830
Rimini	6	206.000	12	327.000	0	0	6	473.500	3	47.000	27	1.053.500
Totale	**128**	**11.044.450**	**92**	**5.469.300**	**16**	**1.579.000**	**64**	**3.297.500**	**10**	**194.000**	**310**	**21.584.250**

Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità della Regione Emilia-Romagna

Domanda e offerta: Regione Emilia-Romagna

Di seguito si presentano le analisi come da *report dello Spettacolo dal Vivo su "domanda e offerta"*[279]. Vengono pertanto esposti i dati inerenti i risultati relativi alla domanda, l'offerta e la spesa al botteghino per quanto concerne le attività di *Spettacolo dal Vivo* svolte in EmiliaRomagna e in Italia nell'arco del quinquennio 2012-2016.

Per contestualizzare i dati di seguito presentati, si richiamano alcuni interventi che hanno comportato cambiamenti al quadro istituzionale di governo del settore dello Spettacolo dal Vivo in Emilia-Romagna negli ultimi anni:

- con l'approvazione nel luglio del 2015, in attuazione della legge n. 56/2014, del riordino del sistema di governo locale da parte della Regione Emilia-Romagna, sono intervenute delle modifiche anche nel settore culturale. Tali modifiche hanno comportato una ridefinizione delle forme dell'intervento regionale e lo svolgimento da parte della Regione delle funzioni svolte precedentemente dalle Province in materia di *spettacolo dal vivo*.
- Con l'approvazione del Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo del 1 luglio 2014 è stato innovato il sistema di finanziamento statale allo *spettacolo dal vivo*.

Lo studio, che si basa su rilevazioni effettuate dalla *SIAE - Società Italiana degli Autori ed Editor*i, dedica particolare attenzione ai dati inerenti l'annualità 2016.
Va precisato che nell'impianto di riferimento predisposto dalla SIAE, lo spettacolo dal vivo comprende due macro-aggregati: *l'attività teatrale e l'attività concertistica*.

Il *primo* contempla: teatro, rivista e commedia musicale, lirica, balletto, burattini e marionette, nonché gli spettacoli d'arte varia, non identificabili in un genere specifico.

Il *secondo* macro-aggregato include la musica classica, la musica leggera e la musica jazz.

Il presente studio tiene altresì conto, nella sua articolazione, degli ambiti previsti dalle *disposizioni del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*.

Prende in considerazione pertanto quattro ambiti di analisi:

- l'attività concertistica, che comprende la musica classica, la musica leggera e la musica jazz;
- la lirica, suddivisa in teatro lirico e operetta;
- il teatro di prosa, cui vengono aggregati il teatro dialettale e il recital letterario, i burattini e le marionette, la rivista e la commedia musicale e gli spettacoli d'arte varia;
- il balletto, che comprende anche la danza.

Dal punto di vista metodologico gli indicatori utilizzati sono:

- il numero di spettacoli (ovvero le rappresentazioni) - gli ingressi (corrispondenti al numero degli spettatori) - la spesa al botteghino;
- questi stessi indicatori sopra citati confrontati con l'aggregato nazionale (Italia).

L'evento di spettacolo definisce l'unità minima di rilevazione dalle quali derivano tutte le altre informazioni per ciascuna manifestazione: il genere (cinema, teatro, danza, ecc.), il luogo di

[279] https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/osservatorio/monitoraggio/domanda-offerta/

svolgimento, il numero di titoli d'accesso rilasciati (il numero di biglietti rilasciati e gli ingressi in abbonamento), la spesa al botteghino.

Andamenti generali

La comparazione tra i dati regionali e quelli nazionali relativi al 2016 consente di valutare il peso percentuale dell'Emilia-Romagna rispetto al Paese (vedi *Tav. 1 del presente paragrafo*).
Si rileva in particolare una maggiore incidenza degli spettacoli rappresentati (10,2%) rispetto agli spettatori (8,6%) e alla spesa al botteghino (7,4%).
Se si raffrontano i risultati con quelli dell'anno precedente, l'incidenza percentuale del dato regionale su quello nazionale è stabile per le rappresentazioni (passate da 10,1% a 10,2%), mentre è in calo per gli spettatori (da 9,4% a 8,6%) e per la spesa al botteghino (da 9,5% a 7,4%).

Tav. 15 - Spettacolo dal vivo: offerta, domanda e spesa del botteghino, anno 2016

	Emilia-Romagna	Italia	Incidenza % sul totale
Rappresentazioni	16.548	161.558	10,2
Spettatori	3.026.696	35.158.375	8,6
Spesa al botteghino	54.423.010	734.901.500	7,4

Le successive *Tav. 16, 17 e 18* di seguito, riportano i valori delle tre grandezze considerate nell'arco di tempo che va dal 2012 al 2016 a livello regionale e nazionale.

Tav. 16 - Spettacolo dal vivo: rappresentazioni effettuate in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2011-2016

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2012	Variaz. % 2016-2015
Emilia-Romagna	15.797	14.614	14.920	14.540	16.336	16.548	13,2	1,3
Italia	156.317	152.780	153.863	151.899	162.020	161.558	5,7	-0,3

Tav. 17 - Spettacolo dal vivo: spettatori in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2011-2016

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2012	Variaz. % 2016-2015
Emilia-Romagna	3.069.862	2.882.378	2.859.871	2.718.799	3.218.718	3.026.696	5,0	-6,0
Italia	32.885.965	31.316.528	32.121.212	31.920.456	34.253.415	35.158.375	12,3	2,6

Tav. 18 - Spettacolo dal vivo: spesa al botteghino in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2011-2016

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2012	Variaz. % 2016-2015
Emilia-Romagna	54.015.876	45.942.044	49.351.480	44.955.183	65.867.953	54.423.010	18,5	-17,4
Italia	624.400.689	571.633.603	624.119.548	621.250.339	692.040.063	734.901.500	28,6	6,2

Rispetto al 2015 la variazione delle rappresentazioni in Emilia-Romagna è del +1,3% in Italia è pressoché stabile con un -0,3%; gli spettatori nel 2016 sono diminuiti in regione del 6,0% e a livello nazionale aumentati del 2,6%; la spesa al botteghino registra un calo del 17,4% mentre in Italia l'aumento è del 6,2%.

Bisogna rilevare, altresì, che gli indicatori dello spettacolo dal vivo, soprattutto a livello locale-regionale, sono fortemente condizionati dalla programmazione di concerti di forte richiamo, che, a differenza del 2015, nell'anno considerato sono calati.
L'Emilia-Romagna evidenzia nel 2016 un calo della spesa al botteghino e degli spettatori.
D'altra parte nel 2015, in relazione alle due variabili qui in analisi, si è avuta la migliore performance dall'anno 2000.
L'indice della spesa al botteghino del 2016 (144) rimane comunque il valore più elevato nella serie storica considerata, se si esclude il risultato dell'anno 2015 (174). Lo stesso indice di riferimento dell'anno 2016 però riferito al numero di spettatori, è tendenzialmente in equilibrio con i valori del periodo 2005-2011..

Le successive *tabelle* forniscono una comparazione tra l'Emilia-Romagna e le altre regioni italiane, basata sui tre indicatori principali di analisi, considerato il triennio 2014-2016.

Tav. 19 - Spettacolo dal vivo: Rappresentazioni nelle regioni italiane - Valori assoluti e per 10.000 abitanti, anni 2014-2016

	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2015	per 10.000 ab.
Piemonte	11.445	11.976	12.358	3,2	28
Valle D'Aosta	236	243	233	-4,1	18
Lombardia	25.042	27.653	27.729	0,3	28
Trentino-Alto Adige	4.181	4.327	4.429	2,4	42
Veneto	14.134	14.926	15.105	1,2	31
Friuli- Venezia Giulia	4.505	4.821	4.714	-2,2	39
Liguria	4.581	5.240	4.722	-9,9	30
Emilia-Romagna	14.540	16.336	16.548	1,3	37
Nord	*78.664*	*85.522*	*85.838*	*0,4*	*31*
Toscana	12.471	14.283	14.421	1,0	39
Umbria	2.809	3.212	3.237	0,8	36
Marche	4.120	4.635	4.713	1,7	31
Lazio	22.925	22.319	20.443	-8,4	35
Centro	*42.325*	*44.449*	*42.814*	*-3,7*	*35*
Abruzzo	1.873	2.024	2.109	4,2	16
Molise	174	317	348	9,8	11
Campania	8.015	8.255	8.292	0,4	14
Puglia	6.951	6.758	6.927	2,5	17
Basilicata	621	759	825	8,7	14
Calabria	1.404	1.380	1.382	0,1	7
Sicilia	8.705	9.332	9.848	5,5	19
Sardegna	3.167	3.224	3.175	-1,5	19
Sud	*30.910*	*32.049*	*32.906*	*2,7*	*16*
Italia	**151.899**	**162.020**	**161.558**	**-0,3**	**27**

Le variazioni a livello regionale relativamente all'indicatore del numero di rappresentazioni sul territorio per l'anno 2016 rispetto all'anno 2015, evidenziano lievi aumenti generalizzati, con le sole eccezioni delle regioni Lazio, Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Valle d'Aosta.

Il Lazio è la regione che registra il calo più significativo con 1.876 spettacoli in meno rispetto al 2015; la regione che ha registrato il maggiore aumento è la Sicilia con + 516 spettacoli.

L'andamento nazionale nel 2016 rispetto al 2015 risulta pressoché stabile, con un calo dello 0,3% corrispondente a - 462 spettacoli.

Al Sud si registra l'aumento più marcato (2,7%), al Nord l'aumento è dello 0,4%, mentre al Centro, dove pesa soprattutto il dato della regione Lazio, c'è un calo del 3,7%

Nel 2016, l'Emilia-Romagna:

- è la terza regione italiana per numero di rappresentazioni, seconda solo alla Lombardia e al Lazio;
- è la quarta regione per numero di spettacoli per 10.000 abitanti (37), dietro al Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Toscana.
- il numero delle rappresentazioni della sola regione Emilia Romagna corrisponde alla metà delle rappresentazioni delle regioni del Sud
- il numero di rappresentazioni della regione Emilia Romagna sul totale nazionale corrisponde al 10,24 %

Lo stesso dato riferito alle regioni con più di 15.000 spettacoli annui, vede l'Emilia-Romagna al primo posto a livello nazionale.

Tav. 20 - Spettacolo dal vivo: Spettatori nelle regioni italiane - Valori assoluti e per 100 abitanti, anni 2014-2016

	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2015	per 100 ab.
Piemonte	2.221.220	2.544.483	2.413.557	-5,1	55
Valle D'Aosta	47529	45701	55.126	20,6	43
Lombardia	6.705.405	6.991.246	7.583.763	8,5	76
Trentino-Alto Adige	740590	709046	741.032	4,5	70
Veneto	3.066.031	3.186.738	3.449.656	8,3	70
Friuli- Venezia Giulia	880328	837571	889.633	6,2	73
Liguria	875.667	928.614	981.659	5,7	62
Emilia-Romagna	2718799	3218718	3.026.696	-6,0	68
Nord	*17.255.569*	*18.462.117*	*19.141.122*	*3,7*	69
Toscana	2480964	2761449	2.719.005	-1,5	73
Umbria	447.038	488.076	518.754	6,3	58
Marche	786906	918709	892.094	-2,9	58
Lazio	4.548.644	4.575.264	4.662.532	1,9	79
Centro	*8.263.552*	*8.743.498*	*8.792.385*	*0,6*	73
Abruzzo	397013	429183	447.473	4,3	34
Molise	26.249	31.840	37.877	19,0	12
Campania	1844991	1894513	2.005.196	5,8	34
Puglia	1.352.497	1.503.800	1.519.913	1,1	37
Basilicata	95886	102843	135.098	31,4	24
Calabria	257.333	354.185	333.321	-5,9	17
Sicilia	1852078	2170302	2.120.658	-2,3	42
Sardegna	575288	561134	625.332	11,4	38
Sud	*6.401.335*	*7.047.800*	*7.224.868*	*2,5*	35
Italia	**31.920.456**	**34.253.415**	**35.158.375**	**2,6**	**58**

A livello regionale, il dato relativo agli spettatori nel 2016 rispetto al 2015 risulta in aumento in 14 regioni, è in calo in Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Calabria e Sicilia.

A livello nazionale la variazione percentuale della partecipazione del pubblico nel 2016 sul 2015 è +2,6%, in Emilia-Romagna è -6,0%.

L'Emilia-Romagna, inoltre:

- è la quarta regione italiana per numero di spettatori, dietro Lombardia, Lazio e Veneto
- è la settima regione per partecipazione del pubblico con 68 spettatori ogni 100 abitanti
- il pubblico della regione Emilia Romagna corrisponde all' 8,61 % del totale italiano

Tav. 21 - Spettacolo dal vivo: Spesa al botteghino nelle regioni italiane - Valori assoluti e pro-capite, anni 2014-2016

	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2015	Spesa pro capite
Piemonte	41.367.883	53.179.204	45.686.097	-14,1	10,4
Valle D'Aosta	469.241	536.045	628.076	17,2	4,9
Lombardia	162.663.504	156.252.283	193.954.051	24,1	19,4
Trentino-Alto Adige	9.390.053	8.765.374,97	9.279.189	5,9	8,8
Veneto	75.752.941	86.296.416	96.090.577	11,3	19,5
Friuli- Venezia Giulia	14.260.111	13.287.280	15.797.715	18,9	12,9
Liguria	14.867.604	15.505.703	18.226.394	17,5	11,6
Emilia-Romagna	44.955.183	65.867.952	54.423.010	-17,4	12,2
Nord	*363.726.521*	*399.690.259*	*434.085.109*	*8,6*	15,6
Toscana	40.830.843	56.119.554	50.816.975	-9,4	13,6
Umbria	5.332.466	6.757.335	7.597.264	12,4	8,5
Marche	12.518.188	16.229.288	15.381.733	-5,2	10,0
Lazio	99.933.945	101.330.548	111.670.388	10,2	19,0
Centro	*158.615.442*	*180.436.726*	*185.466.360*	*2,8*	15,4
Abruzzo	5.814.178	5.750.495	6.258.305	8,8	4,7
Molise	355.436	343.735	376.157	9,4	1,2
Campania	36.250.104	35.322.221	39.050.166	10,6	6,7
Puglia	18.209.677	23.494.037	23.480.212	-0,1	5,8
Basilicata	1.111.848	1.165.015	1.335.665	14,6	2,3
Calabria	2.741.337	4.225.362	4.811.923	13,9	2,4
Sicilia	28.269.216	34.786.669	32.271.823	-7,2	6,4
Sardegna	6.156.578,21	6.825.540,47	7.765.779	13,8	4,7
Sud	*98.908.377*	*111.913.077*	*115.350.031*	*3,1*	5,5
Italia	**621.250.340**	**692.040.063**	**734.901.500**	**6,2**	**12,1**

I dati nazionali inerenti l'indicatore di spesa al botteghino del 2016 confermano una tendenza al rialzo, già registrata lo scorso anno. Nel 2016 rispetto al 2015 la spesa al botteghino è in aumento del 6,2%.

A livello di macro-aggregati, la crescita più consistente è registrata al Nord (+8,6%), seguono le regioni meridionali (+3,1%) e il Centro (+2,8%).

In termini di valori assoluti nel 2016, come negli anni precedenti, il Nord è avanti, seguito dal Centro e dal Sud.

Rispetto al 2015, l'Emilia-Romagna:

- per spesa al botteghino, rimane al quarto posto dietro a Lombardia, Lazio e Veneto
- per spesa al botteghino pro-capite, passa dal quarto al sesto posto (12 euro), dietro a Veneto, Lombardia, Lazio, Toscana e Friuli-Venezia Giulia.

rappresenta il 7,4 % della spesa totale in Italia.

Andamenti per settore

Per quanto riguarda l'andamento dei diversi settori di attività si vedano le schede più approfondite che verranno pubblicate sul sito www.ervet.it .

I progetti finanziati dalla L.R. 13/99 e le caratteristiche di budget

Di seguito si presenta il rapporto elaborato a cura dall'*Osservatorio dello Spettacolo* della Regione Emilia-Romagna e denominato "*Andamenti economici anno 2016*"[280] sugli aspetti economici dei progetti che hanno ricevuto nell'anno 2016 finanziamenti regionali ai sensi della Legge Regionale 13/99 "Norme in materia di spettacolo".

In relazione ad un *Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività,* in prospettiva si ritengono necessarie una mappatura ed un'analisi dettagliate delle caratteristiche e dimensioni economiche degli Operatori Economici presenti ed attivi nel settore dello Spettacolo dal Vivo con sede legale in Emilia-Romagna.

Una delle principali criticità di analisi per la rilevazione degli Operatori Economici del settore riguarda la difficoltà nel reperire informazioni inerenti gli enti con forma giuridica non rientrante all'interno delle basi-dati del registro e delle banche dati inerenti le imprese (es. ASIA). Nello specifico risulta quindi obiettivo prioritario l'acquisizione di informazioni puntuali in materia di associazioni riconosciute e non riconosciute nonché fondazioni, configurazioni giuridiche molto sviluppate e diffuse sull'intero territorio regionale nell'ambito dello spettacolo dal vivo.

Nella presente analisi sono pertanto considerati solo i soggetti che nell'anno considerato hanno ricevuto contributi regionali sulla base della Legge Regionale 13/99.

In questo report i soggetti beneficiari delle risorse sono stati suddivisi in base ai settori specifici di attività, individuati dal programma regionale in materia di spettacolo 2016-2018 in coerenza con le indicazioni della L.R. 13/99, vale a dire musica, prosa, danza, interdisciplinare e circo contemporaneo.

Nell'anno 2016 i destinatari di contributi specifici da L.R. 13/99 sono stati oltre 150: relativi a iniziative musicali, ad attività di prosa, a progetti di danza, ad attività interdisciplinari (tra le quali sono inserite le residenze artistiche) e a progetti di circo contemporaneo.

Le singole schede per settore d'intervento sono disponibili sul sito www.ervet.it

Composizione delle entrate e delle uscite

La *Tav. 22* e la *Figura* 11 riepilogano, in valori assoluti e percentuali, la composizione delle entrate percepite da ciascun settore di attività nell'anno 2016, già esposte nel dettaglio nei precedenti capitoli.

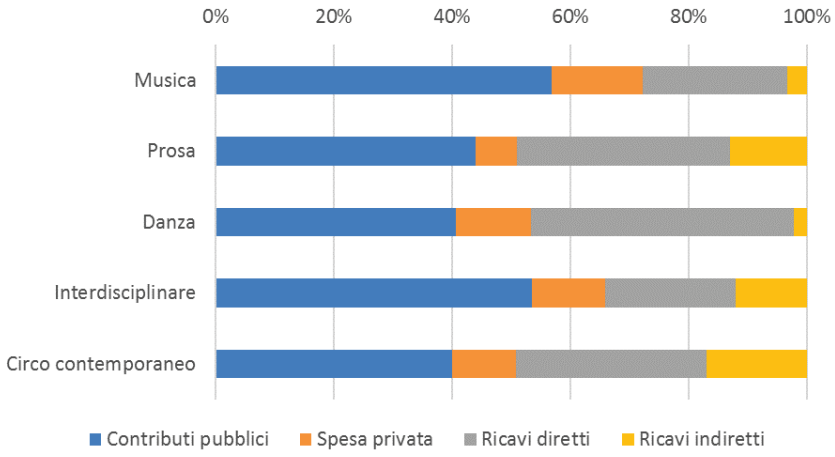
[280] https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/osservatorio/monitoraggio/

Tav. 22 - Entrate per settore di attività, valori assoluti in Euro, anno 2016

	Contributi pubblici	Spesa privata	Ricavi diretti	Ricavi indiretti	Totale
Musica	27.162.122	7.363.978	11.712.156	1.569.089	47.807.345
Prosa	10.231.756	1.600.127	8.411.277	3.011.841	23.255.002
Danza	1.644.606	517.678	1.804.558	89.658	4.056.501
Interdisciplinare	7.624.336	1.765.278	3.157.519	1.727.513	14.274.646
Circo contemporaneo	494.907	135.323	398.109	211.231	1.239.570

Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

Fig. 11 - Entrate per settore di attività, distribuzione percentuale, anno 2016



Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

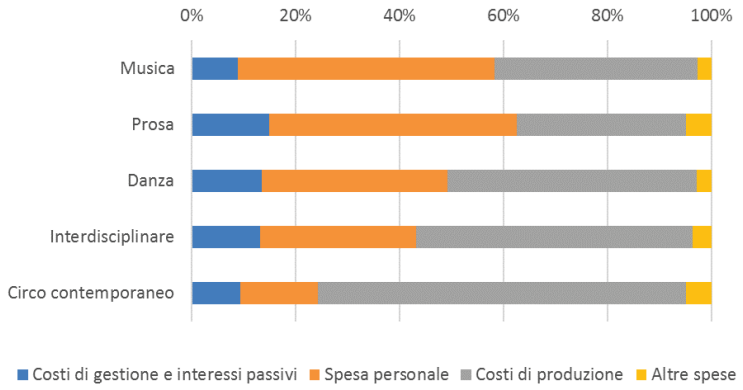
I costi sostenuti nell'anno 2016 sono riassunti nella *Tav. 23* e nella *Figura* 12, suddivisi per i vari generi di attività (per un maggior dettaglio, si rimanda ai capitoli precedenti).

Tav. 23 - Uscite per settore di attività, valori assoluti in Euro, anno 2016

	Costi di gestione e interessi passivi	Spesa personale	Costi di produzione	Altre spese	Totale
Musica	4.482.601	24.855.179	19.680.531	1.347.595	50.365.905
Prosa	3.498.242	11.265.575	7.713.392	1.149.910	23.627.118
Danza	575.945	1.523.087	2.046.605	124.102	4.269.739
Interdisciplinare	1.922.610	4.383.704	7.780.471	531.948	14.618.733
Circo contemporaneo	117.622	190.160	894.334	62.967	1.265.083

Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

Fig. 12 - Uscite per settore di attività, distribuzione percentuale, anno 2016



Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

Confronto biennio 2015-2016

La *Tav. 24* prende in considerazione la totalità delle entrate esterne percepite nel 2015 e 2016 e la relativa variazione percentuale.

La componente pubblica ha registrato una sostanziale stabilità nel passaggio di anno: l'incremento dei fondi provenienti dall'Unione Europea (+10,9%) e dalla Regione (+8%) è stato compensato dal calo dei contributi statali (-6,2%)[281].

L'intervento del settore privato ha riportato un aumento del 5,1%. Il risultato complessivo nel biennio appare, dunque, in leggera crescita.

[281] La flessione delle risorse erogate da "*Altri soggetti pubblici*" non altera gli equilibri, in quanto non costituiscono, nel 2016, che lo 0,46% del totale.

Tav. 24 - Totale: entrate esterne, anni 2015 e 2016 (valori in Euro)

	2015	2016	Var. % 2016-2015
Unione europea	239.866	265.929	10,9%
Stato	24.259.306	22.744.248	-6,2%
Regione	10.704.337	11.563.271	8,0%
Provincia	0	0	-
Comuni	11.883.957	12.365.848	4,1%
Altri soggetti pubblici	289.926	218.432	-24,7%
Tot. Contributi pubblici	*47.377.392*	*47.157.728*	*-0,5%*
Sponsorizzazioni	3.945.166	3.614.396	-8,4%
Donazioni	3.328.573	3.857.439	15,9%
Fondazioni bancarie	3.552.231	3.910.548	10,1%
Tot. Spesa privata	*10.825.971*	*11.382.384*	*5,1%*
Totale	**58.203.363**	**58.540.112**	**0,6%**

Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2015 e 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

La *Tav. 25* mostra un aumento dei ricavi diretti dell'11,9%, pari a quasi 3 milioni di Euro, basato sulla crescita degli incassi provenienti dagli spettacoli (+15,6%).

Tav. 25 - Totale: ricavi diretti, anni 2015 e 2016 (valori in Euro)

	2015	2016	Var. % 2016-2015
Altri ricavi	3.685.214	2.431.677	-34,0%
Vendita diritti	289.006	256.790	-11,1%
Vendita beni e servizi	1.079.533	568.263	-47,4%
Altri ricavi collaterali	1.666.312	1.682.482	1,0%
Formazione, attività laboratoriali	1.372.645	1.670.120	21,7%
Totale ricavi indiretti	**8.092.710**	**6.609.332**	**-18,3%**

Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2015 e 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

I ricavi indiretti, illustrati in *Tav. 26*, hanno registrato una flessione di quasi un quinto rispetto all'anno precedente. L'andamento è dovuto principalmente alla diminuzione nella vendita di beni e servizi (-

47,4%) e negli altri ricavi (-34%). La *performance* positiva degli incassi relativi alla formazione e alle attività laboratoriali, in aumento del 21,7%, non è riuscita purtroppo a mitigare il risultato.

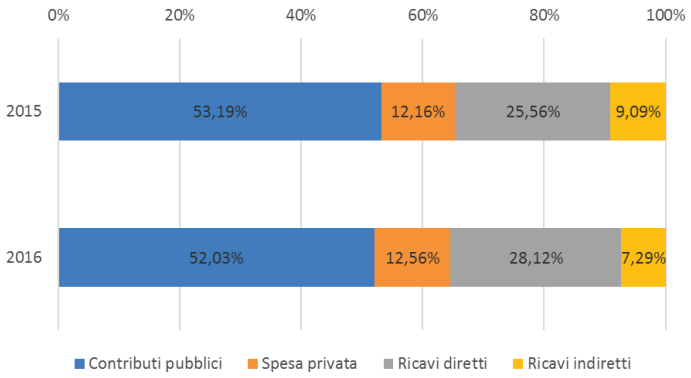
Tav. 26 - Totale: ricavi indiretti, anni 2015 e 2016 (valori in Euro)

	2015	2016	Var. % 2016-2015
Risorse proprie	4.416.189	4.277.041	-3,2%
Incassi da spettacoli	18.352.071	21.206.578	15,6%
Totale ricavi diretti	**22.768.260**	**25.483.619**	**11,9%**

Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2015 e 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

La *Figura 13* riassume le entrate complessive riferite al biennio 2015-2016, evidenziandone la composizione percentuale.

Fig. 13 - Totale entrate, distribuzione percentuale, anni 2015 e 2016



Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2015 e 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

La *Tav. 27* evidenzia l'andamento dei costi nel biennio considerato: rispetto al 2015, si registra un lieve incremento, pari al 2,4%.

Concorrono al *trend* negativo sia i costi di gestione e gli interessi passivi (in termini percentuali, hanno riportato un +5% nel passaggio di anno), sia la spesa per il personale, che ha visto l'aumento maggiore in termini assoluti, quantificabile in oltre un milione di Euro.

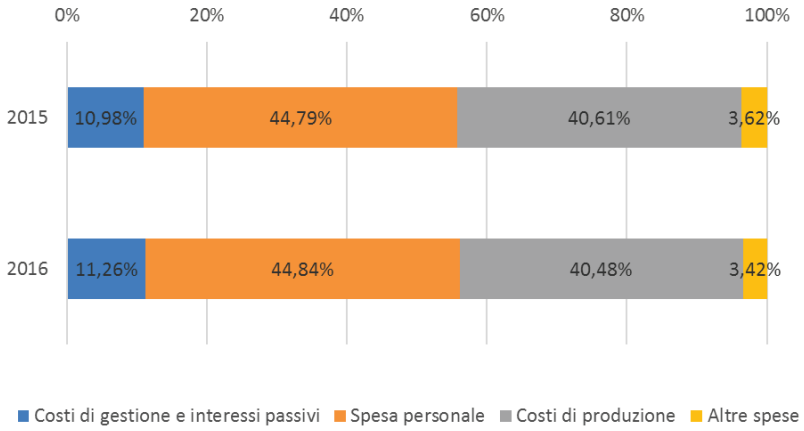
Tav. 27 - Totale: voci di spesa, anni 2015 e 2016 (valori in Euro)

	2015	2016	Var. % 2016-2015
Costi di gestione e interessi passivi	10.091.617	10.597.020	5,0%
Spesa personale	41.165.838	42.217.705	2,6%
Costi di produzione	37.321.924	38.115.333	2,1%
Altre spese	3.325.088	3.216.520	-3,3%
Totale	**91.904.468**	**94.146.577**	**2,4%**

Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2015 e 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

La *Figura 14* ricapitola le uscite totali, indicando per ogni anno la relativa composizione percentuale.

Fig. 14 - Totale uscite, distribuzione percentuale, anni 2015 e 2016



Fonte: nostre elaborazioni su consuntivi 2015 e 2016 relativi alle attività finanziate dalla L.R. 13/99 "Norme in materia di spettacolo"

Occupazione nel settore dello Spettacolo dal Vivo in Emilia-Romagna

Di seguito si anticipa lo studio in fase di pubblicazione a cura dello Spettacolo dal Vivo sull'occupazione nello spettacolo in Emilia-Romagna per l'anno 2016.

La presente indagine è stata effettuata attraverso l'elaborazione di dati aggregate sui lavoratori forniti da INPS, in particolare dalla banca dati "Osservatorio statistico – Laboratorio dello Spettacolo)"[282] e derivanti dai versamenti ai fini pensionistici.

[282] Fino al 2011 i lavoratori dello spettacolo hanno fatto capo a livello previdenziale all'ENPALS – Ente nazionale di previdenza e assistenza pe ri lavoratori dello spettacolo. Il Decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni con la legge 23 dicembre 2011, n. 214 recante: "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici"

Si tratta di uno studio preliminare che presenta diversi caratteri di discontinuità rispetto ai monitoraggi sul tema, precedentemente realizzati dall'Osservatorio regionale dello Spettacolo.

Tale discontinuità è dovuta in gran parte al cambiamento in seguito alla soppressione nel 2011 dell'ENPALS e trasferimento di competenze ad INPS, che ha modificato le modalità di raccolta e classificazione delle informazioni in una nuova banca dati sui lavoratori.

Non è pertanto stato possibile procedere ad un confronto tra le informazioni riferite agli anni a partire dal 2015 con quanto archiviato e processato fino al 2014.

Per l'analisi di seguito sono state innanzitutto circoscritte le informazioni contenute nella sezione "Osservatorio statistica" dell'INPS (banca dati ex gestione ENPALS).

Preso atto che l'attuale base dati raccoglie i dati direttamente forniti dalle imprese (è infatti il datore di lavoro che, assumendo il lavoratore e usandone la matricola, versa i contributi e dà comunicazione all'INPS) si è operata una selezione delle informazioni attraverso l'applicazione di un filtro per codice ATECO riconducibile al settore dello spettacolo. I dati oggetto di analisi sono dunque frutto dell'intersezione tra la classificazione delle attività economiche delle imprese e la classificazione dei gruppi professionali dei lavoratori. Questi ultimi sono stati successivamente aggregate in tre macro-gruppi – *tecnici e addetti ai servizi, artisti, amministrativi* – per favorire una lettura più chiara.

Dati 2015-2016: un confronto

Nell'ambito dello spettacolo in Emilia Romagna nel 2016 risulta che 9.848 lavoratori abbiano versato contributi previdenziali all'INPS. Si evidenzia una loro crescita rispetto al 2015 pari al 2,8%.
Tali lavoratori risultano impegnati prevalentemente nelle rappresentazioni artistiche (5.623, pari al 57% del totale) e nelle attività di intrattenimento (2.173, pari al 22%). Si nota rispetto al 2015 una crescita significativa nella produzione e distribuzione di cinema, audiovisivi e registrazioni sonore (+ 18,2%) che rappresenta il terzo settore per peso occupazionale.

Tav. 28 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per settore – anni 2015 e 2016

	2015	2016	variazione
Rappresentazioni artistiche	5658	5623	-0,6%
Produzione e distribuzione di cinema video programmi TV e registrazioni sonore	962	1137	18,2%
Altre attività di intrattenimento	2089	2173	4,0%
Agenzie e altri servizi di supporto	875	915	4,6%
Totale	**9584**	**9848**	**2,8%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

(Gazzetta Ufficiale n. 300 del 27 dicembre 2011) ha previsto all'art. 21, comma 1, la soppressione dell'Enpals a decorrere dal 1 gennaio 2012 e l'attribuzione delle relative funzioni all'INPS.

La base occupazionale del settore dello spettacolo è rappresentata soprattutto dalle figure artistiche (6.135 nel 2016, pari al 62%), in leggera crescita rispetto al 2015 (+1,5%) così come accade tra i tecnici e gli addetti ai servizi, che sono 2.625 (+2,6%), e, in misura maggiore, tra gli addetti all'amministrazione che sono 1.088 (+11%).

Tav. 29 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per settore – anni 2015 e 2016

	2015	2016	variazione
Artisti	6.045	6.135	1,5%
Tecnici e addetti ai servizi	2.559	2.625	2,6
Amministrativi	980	1.088	11,0%
Totale	**9.584**	**9.848**	**2,8%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Tra gli occupati prevalgono strutturalmente gli uomini rispetto alle donne (rispettivamente 61% e 39% del totale) ed entrambi i generi risultano in crescita nel 2016 (rispettivamente +1,9% e +4%).

Tav. 30 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per genere – anni 2015 e 2016

	2015	2016	variazione
Maschi	5.862	5.976	1,9%
Femmine	3.722	3.872	4,0%
Totale	**9.584**	**9.848**	**2,8%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Nel settore dello spettacolo in Emilia Romagna operano soprattutto lavoratori adulti, dai 35 anni in avanti, che costituiscono il quasi il 58% degli occupati nel 2016. Si deve ricordare tuttavia che si sta facendo riferimento a persone per le quali è stato versato nelle casse dell'INPS almeno un versamento contributivo ai fini pensionistici, si tratta per lo più di lavoratori che operano stabilmente nel settore che hanno la garanzia di una maggiore stabilità occupazionale tra cui più di frequente si trovano operato in età adulta. Nel 2016 si evidenzia comunque un incremento della forza lavoro under 30 (+11,7%), rappresentata da 2.795 lavoratori.

Tav. 31 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per fascia d'età – anni 2015 e 2016

	2015	2016	variazione
Fino ai 29 anni	2.503	2.795	11,7%
30-34 anni	1.326	1.359	2,5
35-44 anni	3.657	3.569	-2,4%
Dai 45 anni in avanti	2.098	2.125	1,3%
Totale	**9.584**	**9.848**	**2,8%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Chi opera nel settore dello spettacolo è per lo più assunto a tempo determinato/scritturato (cfr contratto dello spettacolo), si trovano infatti 5734 lavoratori impegnati a termine nel 2016 pari al 58%

del totale negli occupati nello spettacolo nell'anno considerato, gli unici ad aumentare rispetto al 2015 (+7,8%). Il personale con contratto a tempo indeterminato, 2701 operatori, rappresenta solo il 27% dell'intera base occupazionale per cui sono versati i contributi pensionistici. La quota restante è rappresentata da lavoratori stagionali.

Tav. 32 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per tipologia contrattuale – anni 2015 e 2016

	2015	2016	variazione
Indeterminato	2.712	2.701	-0,4%
Determinato	5.318	5.734	7,8%
Stagionale	1.554	1.413	-9,1%
Totale	**9.584**	**9.848**	**2,8%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Il rapporto professionale assume prevalentemente la forma del lavoro dipendente: si registra infatti nel 65% dei casi. Resta comunque importante la quota di lavoratori autonomi che sono pari a 3430. Ambedue i raggruppamenti professionali sono in crescita nel 2016 rispetto all'anno precedente.

Tav. 33 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per posizione professionale – anni 2015 e 2016

	2015	2016	variazione
Dipendente	6.198	6.418	3,5%
Autonomo	3,386	3.430	1,3%
Totale	**9.584**	**9.848**	**2,8%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

I versamenti contributivi effettuati riguardano in particolare 827.905 giornate di lavoro per un monte retributivo pari a quasi 80 milioni di euro. Entrambi i valori sono in crescita rispetto al 2015 (rispettivamente +9,5% e +3,9%) soprattutto per tecnici e addetti ai servizi e per gli amministrativi.

Si tenga presente che per quanto riguarda gli *artisti e i tecnici*, essendo interessati da una maggiore mobilità territoriale, non è qui riportato il numero complessivo delle giornate lavorate e delle retribuzioni percepite nel corso dell'anno cui fanno riferimento i versamenti.

Per quanto riguarda invece gli *amministrativi*, per i quali si ipotizza una maggiore stabilità territoriale nello svolgimento dell'attività lavorativa, si può presuppore che siano qui riportati in maniera pressoché totale i valori relativi alle giornate lavorate e delle retribuzioni percepite nell'anno (corrispondenti rispettivamente ad una media di 214 giorni di lavoro per 19.700 euro di retribuzione).

Tav. 34 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per giornate lavorate e retribuzioni nell'anno – anni 2015 e 2016

	2015		2016		variazione	
	giornate lavorate	retribuzione	giornate lavorate	retribuzione	giornate lavorate	retribuzione
Artisti	266.000	38.269.143	288.649	37.025.550	8,5%	-3,2%
Tecnici e addetti ai servizi	282.384	20.821.944	306.520	23.299.087	8,5%	11,9%
Amministrativi	207.368	17.548.423	232.736	19.305.591	12,2%	10,0%
Totale	**755.752**	**76.639.510**	**827.905**	**79.630.228**	**9,5%**	**3,9%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Analisi degli occupati nello spettacolo in Emilia-Romagna nel 2016

Uno sguardo più ampio sulla tipologia di lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna nell'anno 2016 ci restituisce una fotografia in cui le figure professionali prevalenti sono:

- gli artisti impegnati nelle rappresentazioni (3786 pari al 38,4% del totale) e in altre forme di intrattenimento (1405 pari al 14,3%);
- i tecnici e gli addetti ai servizi che operano nelle imprese di produzione, gestione e distribuzione artistica (1278 pari al 13%).

Si nota altresì che nelle agenzie e dei servizi di supporto sono contrattualizzati prevalentemente degli artisti: rappresentano in effetti ben l'80% sul totale del comparto. Nella produzione e distribuzione di cinema, audiovisivi e registrazioni sonore la componente numericamente più rilevante è composta, come prevedibile, da tecnici e da addetti ai servizi (602 pari al 53% del comparto).

Nell'insieme del settore dello spettacolo il 62,3% degli occupati sono artisti (6135 in valore assoluto), il 26,7% svolge funzioni tecniche e di servizio (2625 unità) e il restante 11% attività di tipo amministrativo (1088 unità).

Tav. 35 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per settori - anno 2016

	Rappresentazioni artistiche	Produzione e distribuzione di cinema video programmi TV e registrazioni sonore	Altre attività di intrattenimento	Agenzie e altri servizi di supporto	Totale
Artisti	3.786	210	1.405	734	**6.135**
Tecnici e addetti ai servizi	1.278	602	579	166	**2.625**
Amministrativi	559	325	189	15	**1.088**
Totale	**5.623**	**1.137**	**2.173**	**915**	**9.848**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Gli uomini occupati nel settore sono 5.976 e le donne 3.877, rappresentano rispettivamente il 61% e il 39% del totale. Per entrambi i generi sono prevalenti le figure artistiche (3.901 tra gli uomini e 2.234 tra le donne) seppure si rilevano differenze di genere tipiche del mercato del lavoro nel suo complesso in quanto tra le professionalità tecniche e degli addetti ai servizi si rintraccia una maggiore concentrazione di maschi mentre le femmine sono sovra rappresentate nelle attività amministrative.

Tav. 36 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: per genere - anno 2016

	M	F	Totale
Artisti	3.901	2.234	**6.135**
Tecnici e addetti ai servizi	1.685	940	**2.625**
Amministrativi	390	698	**1.088**
Totale	5.976	3.872	**9.848**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Ad un esame più dettagliato delle figure professionali emerge come le figure più rappresentate siano i concertisti e gli orchestrali (2764, pari al 28% del totale), seguiti dagli attori (1323, pari al 13%) e dai tecnici (1018, pari al 10%). Vi sono altre figure che superano le 500 unità complessivamente che sono gli impiegati (916, pari a 9,3%), quelle specializzate nel canto (841, pari all'8,5%), operatori e maestranze[283] (gruppo A 523, pari al 5%, e gruppo B 671, pari a 7%).

Dalla lettura delle dinamiche di genere si evidenzia una concentrazione di uomini tra i concertisti e gli orchestrali (2158 unità) e tra i tecnici (869), seppur numerosi siano gli attori (751) e gli appartenenti al gruppo canto (423).

Per quanto riguarda le donne, la loro presenza è numericamente più rilevante nei gruppi di concertisti ed orchestrali (606), impiegati (574), attori (572), ballo figurazione moda (420) e canto (418). Se si passa ad analizzare la distribuzione dei singoli gruppi professionali per genere, è interessante far risaltare che tra i direttori e maestri d'orchestra prevalgono nettamente gli uomini, mentre nel gruppo scenografi, arredatori e costumisti nonché in quello dei tecnici addetti alla produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo è rilevante la presenza femminile.

[283] Per la composizione dei gruppi degli operatori e maestranze di tipo A e di tipo B si rimanda al Glossario.

Tav. 37 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per genere - anno 2016

	M	F	Totale	Distribuzione
Canto	423	418	**841**	9%
Attori	751	572	**1.323**	13%
Registi e sceneggiatori	127	73	**200**	2%
Produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo	100	148	**248**	3%
Direttori di scena e di doppiaggio	15	7	**22**	0%
Direttori e maestri di orchestra	88	15	**103**	1%
Concertisti e orchestrali	2.158	606	**2.764**	28%
Ballo figurazione e moda	316	420	**736**	7%
Amministratori	42	108	**150**	2%
Tecnici	869	149	**1.018**	10%
Operatori e maestranze A	306	217	**523**	5%
Scenografi, arredatori e costumisti	38	130	**168**	2%
Truccatori e parrucchieri	11	40	**51**	1%
Lavoratori autonomi esercenti attività musicali	74	18	**92**	1%
Operatori e maestranze B	310	361	**671**	7%
Impiegati	342	574	**916**	9%
Dipendenti da imprese di noleggio film	6	16	**22**	0%
Totale	**5.976**	**3.872**	**9.848**	**100%**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

I giovani con meno di 35 anni d'età sono numericamente meno degli adulti (42% del totale) e la loro presenza si concentra soprattutto nell'ambito dell'artistico, analogamente a quanto succede per le altre classi d'età.
Non si rilevano differenze sostanziali tra le classi di età in termini di raggruppamenti professionali.

Tav. 38 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna per fascia d'età – anno 2016

	Artisti	Tecnici e addetti ai servizi	Amministrativi	Totale
Fino ai 29 anni	1.726	790	279	**2.795**
30-34 anni	826	376	157	**1.359**
35-44 anni	2.170	991	408	**3.569**
Dai 45 anni in avanti	1.413	468	244	**2.125**
Totale	**6.135**	**2.625**	**1.088**	**9.848**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Se si analizza la retribuzione media giornaliera si rilevano delle differenze sostanziali tra i gruppi professionali: per gli artisti sono stati versati contributi legati ad una retribuzione media giornaliera pari a 128 euro, per i tecnici e gli addetti ai servizi si scende a 76 euro, mentre per gli amministrativi il valore medio è pari a 83 euro.

Tav. 39 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per giornate lavorate e retribuzioni nell'anno – anno 2016

	Giornate lavorate	Retribuzione	Retribuzione giornaliera media
Artisti	288.649	37.025.550	**128**
Tecnici e addetti ai servizi	306.520	23.299.087	**76**
Amministrativi	232.736	19.305.591	**83**
Totale	**827.905**	**79.630.228**	**96**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

A fronte di una retribuzione media giornaliera complessiva di 96 euro – legata ai versamenti ai fini previdenziali – si evidenziano differenze sostanziali tra i gruppi professionali: si va dai 371 euro dei 103 direttori e maestri di orchestra ai 52 euro dei 671 operatori e maestranze - gruppo B.

Interessante è inoltre la retribuzione media giornaliera dei 200 registi e sceneggiatori, pari a 174 euro, e degli 841 cantanti, pari a 181 euro.

Tav. 40 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per giornate lavorate e retribuzioni nell'anno – anno 2016

	Giornate lavorate	Retribuzione	Retribuzione giornaliera media
Canto	44.077	7.980.766	181
Attori	67.131	7.801.393	116
Registi e sceneggiatori	13.285	2.313.609	174
Produzione cinematografica, di	34.077	3.189.563	94
Direttori di scena e di doppiaggio	2.128	263.873	124
Direttori e maestri di orchestra	6.056	2.246.178	371
Concertisti e orchestrali	120.596	13.210.653	110
Ballo figurazione e moda	22.101	1.836.162	83
Amministratori	27.865	2.306.894	83
Tecnici	123.311	11.348.026	92
Operatori e maestranze A	56.822	3.364.703	59
Scenografi, arredatori e costumisti	15.403	1.636.789	106
Truccatori e parrucchieri	2.015	229.148	114
Lavoratori autonomi esercenti attività	4.008	506.587	126
Operatori e maestranze B	84.159	4.397.187	52
Impiegati	200.648	16.472.801	82
Dipendenti da imprese di noleggio film	4.223	525.896	125
Totale	**827.905**	**79.630.228**	**96**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Gli artisti operano per il 51% in modo autonomo/libero professionale e per il restante 49% con contratti di lavoro alle dipendenze. La forma di lavoro autonomo si trova, dunque, in modo pressoché esclusivo proprio tra le figure artistiche. Tra i tecnici e ancor più tra gli amministrativi il lavoro è svolto prevalentemente con contratti alle dipendenze.

Tav. 41 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per tipologia contrattuale – anno 2016

	Dipendente	Autonomo	Totale
Artisti	3.011	3.124	**6.135**
Tecnici e addetti ai servizi	2.333	292	**2.625**
Amministrativi	1.074	14	**1.088**
Totale	**6.418**	**3.430**	**9.848**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Il lavoro a tempo indeterminato, come detto, interessa una percentuale minima di lavoratori (2701 unità, pari al 27% del totale degli occupati), in particolare è minima tra gli artisti (21%) mentre interessa la gran parte degli amministrativi (il 63%). Non sorprende comunque che tra gli artisti sono pochi coloro che hanno stipulato un contratto senza scadenza temporale prefissata in quanto rappresentano la categoria del settore dello spettacolo che maggiormente è soggetta alla mobilità sia in termini territoriali che contrattuali.

Tav. 42 - Lavoratori nello spettacolo in Emilia-Romagna: gruppi professionali per contratto – anno 2016

	TI	TD	Stagionale	Totale
Artisti	1.259	4.237	639	**6.135**
Tecnici e addetti ai servizi	756	1.164	705	**2.625**
Amministrativi	686	333	69	**1.088**
Totale	**2.701**	**5.734**	**1.413**	**9.848**

Fonte: nostre elaborazioni su dati INPS – Osservatorio Gestione EX-ENPALS, 2015-2016

Alcune osservazioni metodologiche

L'unità statistica considerate nel presente studio è la medesima utilizzata dalla banca dati Osservatorio INPS – gestione ex ENPALS, ovvero il lavoratore che ha avuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno (almeno una giornata retribuita nell'anno considerato).

Il lavoratore che nel corso dell'anno ha avuto più di un rapporto di lavoro, è qui conteggiato una sola volta e classificato per qualifica, tipologia contrattuale e luogo di lavoro, sulla base del suo ultimo rapporto di lavoro, mentre retribuzione e giornate retribuite si riferiscono alla somma di tutti i suoi rapporto di lavoro non nell'anno. Nel caso di più di un rapporto di lavoro contemporaneo e/o non cessato, è stato scelto quello prevalente, sulla base dei periodi di assunzione.

Il lavoratore registrato da più imprese con codici ATECO diversi è stato conteggiato nel totale complessivo una sola volta, sempre secondo l'attività prevalente.

All'interno dei codici ATECO qui selezionati, sono ricomprese anche le imprese attive ed operanti nel settore cinematografico. Nell'ambito delle prossime ricerche sarà necessario separare e tenere distinto tale ambito di analisi.

Essendo presenti inoltre lavoratori di gruppi professionali che operano in modo trasversale per più generi di attività, non è stato possibile effettuare tale suddivisione per ambito professionale.

Luoghi e spazi dello Spettacolo dal Vivo in Emilia-Romagna

Le sedi di spettacolo in Emilia-Romagna sono 352 di cui 193 sono sedi teatrali.
La programmazione degli spettacoli dal vivo in Emilia-Romagna, oltre che sui teatri storici, può contare su un certo numero di teatri moderni, di cinema-teatri, di spazi nati con diverse destinazioni e oggi utilizzati in maniera esclusiva e non per spettacoli dal vivo.
Ad essi si aggiungono i luoghi di spettacolo occasionali, come le piazze ove si svolgono manifestazioni estive, nonché le "altre sedi" ovvero i club e i locali che ospitano attività teatrali, musicali (in primo luogo jazz e rock), cabaret e altri generi contigui, comunque importanti per il tessuto culturale del territorio.
La provincia che vede il maggior numero di sedi è Bologna, con 118 realtà, seguita da Forlì-Cesena, Modena, Parma e Ravenna.
Se si osserva il solo dato delle sedi teatrali Bologna rimane in testa con 50 realtà presenti nel territorio provinciale, seguita da Parma, Reggio Emilia e Forlì-Cesena.
La mappa successive evidenzia graficamente la concentrazione delle sedi teatrali su base comunale.
L'area territoriale con il maggior numero di sedi di spettacolo è Bologna con 24 sedi teatrali, seguita da Parma (11), Piacenza (8), Modena (7) e Reggio Emilia (5).

Sedi spettacolo	Comuni Capoluogo	Altri Comuni	Totale
Piacenza	10	4	14
Parma	17	20	37
Reggio Emilia	7	21	28
Modena	14	24	38
Bologna	71	47	118
Ferrara	7	7	14
Ravenna	10	26	36
Forlì-Cesena	12	27	39
Rimini	9	19	28
Emilia-Romagna	**157**	**195**	**352**

Provincia	Teatro e Cinema teatro	Altri Sedi	Sedi occasionali
Piacenza	12	2	0
Parma	24	13	0
Reggio Emilia	22	6	0
Modena	19	18	1
Bologna	50	58	10
Ferrara	8	16	1
Ravenna	17	16	3
Forlì-Cesena	21	16	2
Rimini	20	7	1
Emilia-Romagna	**193**	**141**	**352**

Tipologie di spettacolo e programmazione

Una caratteristica centrale del sistema emerge nella diversificazione delle sedi per quanto concerne gli aspetti tecnici, la capienza, le programmazioni e, aspetto da sottolineare, le tipologie di spettacolo. Ogni sede offer in media 2,56 tipologie di spettacolo, diventano 3,04 per le sole sedi teatrali.
Le tipologie più diffuse sono *la prosa, la musica e il teatro ragazzi*.
In ogni sede possono essere offerti diverse tipologie di spettacolo, questo avviene in particolar modo presso le sedi teatrali. Alle varie tipologie offerte corrispondono anche laboratori, seminari, corsi, tutto ciò che è oltre lo spettacolo tout court.
E' un sistema che coinvolge, a secondo delle proposte offerte, il pubblico, la cittadinanza, diversi soggetti (ragazzi, adulti, disabili...), ad una partecipazione attiva e formativa, rilevante da tanti punti di vista, non ultimo la funzione sociale dell'arte teatrale.
Le sedi di spettacolo offrono una programmazione regolare per il 78% dei casi.
La percentuale è dell'87% se si prendono in considerazione le sole sedi teatrali.
Questi dati dicono che il sistema spettacolo in Emilia-Romagna ha un'operatività stabile e continua. Questo rappresenta una risorsa importante, in termini di sviluppo e innovazione, e conferma il giudizio positivo e la fiducia del pubblico.

	Tipo di programmazione	
Sedi spettacolo per provincia	Regolare	Episodica
Piacenza	9	5
Parma	21	16
Reggio Emilia	26	2
Modena	31	7
Bologna	94	24
Ferrara	12	2
Ravenna	29	7
Forlì-Cesena	30	9
Rimini	23	5
Emilia-Romagna	**275**	**77**

	Tipo di programmazione	
Sedi teatrali per provincia	Regolare	Episodica
Piacenza	8	4
Parma	15	9
Reggio Emilia	21	1
Modena	18	1
Bologna	44	6
Ferrara	8	0
Ravenna	17	0
Forlì-Cesena	18	3
Rimini	18	2
Emilia-Romagna	**167**	**26**

Proprietà e gestione delle sedi dello spettacolo

In totale le sedi di proprietà pubblica sono 235 su 352 (il 67% del numero complessivo), quelle private sono 89, mentre le restanti 28 sono di proprietà di enti ecclesiastici.
Le sedi d proprietà pubblica sono gestite per la maggior parte dei casi (45%) da privati costituiti in Associazioni Culturali, compagnie teatrali, ecc.
Nella gestione dei teatri, si rileva la presenza rilevante di soggetti gestori costituiti in *Istituzioni e Fondazioni* classificate come organismi che svolgono spesso funzioni di interesse pubblico quale l'erogazione di un servizio pubblico quale la gestione di teatri di proprietà pubblica, con personalità giuridica privata.

Proprietà e gestione sedi teatrali

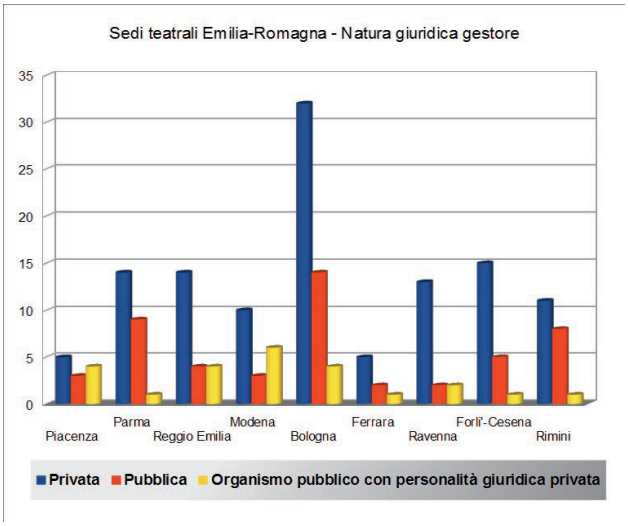
Il 79% delle sedi teatrali è di proprietà pubblica (153 sedi su 193).

La proprietà di enti ecclesiastici o soggetti privata costituiscono, rispettivamente, l'1 1 % e il 9% del totale.

Per quanto la proprietà della maggior parte delle sedi teatrali sia di natura pubblica, la gestione delle stesse è privata (Compagnie teatrali, Associazioni...) nel 62% dei casi. In numeri assoluti, 119 sedi teatrali su 193 sono affidati a privati.

La sfera pubblica è presente in 50 sedi (26%) mentre gli Organismi pubblici con personalità giuridica privata ne guidano 24 (1 2%).

Sedi teatrali				
Provincia	Natura giuridica gestore			Totale
	Privata	Pubblica	Organismo pubblico con personalità giuridica privata	
Piacenza	5	3	4	12
Parma	14	9	1	24
Reggio Emilia	14	4	4	22
Modena	10	3	6	19
Bologna	32	14	4	50
Ferrara	5	2	1	8
Ravenna	13	2	2	17
Forli'-Cesena	15	5	1	21
Rimini	11	8	1	20
Emilia-Romagna	119	50	24	193
Valori %	62%	26%	12%	100%



12.3 Cinema e audiovisivo

Premessa

Il settore dell'audiovisivo è oggi in fase di straordinario sviluppo in termini sia di prodotti e contenuti sia di modalità di distribuzione e fruizione.

La continua spinta all'evoluzione del settore deriva principalmente dalle grandi trasformazioni digitali e dai grandi operatori internazionali (si pensi alle piattaforme digitali quali YouTube o Facebook e ad operatori quali Netflix, Amazon, Sky, ecc.) a cui si accompagnano anche importanti novazioni legislative come la nuova direttiva UE sui servizi dei media audiovisivi, la nuova Legge n. 220/2016 in Italia e la L.R. 20/2014 per il territorio specifico dell'Emilia-Romagna.

Con il consolidamento delle tecnologie e del formato *digitale e in rete,* il settore dell'audiovisivo è diventato pertanto pervasivo nella vita quotidiana dei cittadini con potenzialità praticamente illimitate di fruizione nel tempo e nello spazio da parte degli utenti e a costi estremamente ridotti, entrando a far parte della catena del valore di praticamente tutti gli altri settori delle industrie culturali e creative, acquisendo inoltre un ruolo spesso strategico anche all'interno di altri settori produttivi.

Il film, la serie tv, il programma televisivo o radiofonico, anche in relazione alle caratteristiche economiche, tecniche ed organizzative di realizzazione, tendono tuttavia a preservare un processo produttivo *autonomo e indipendente* (*già la filiera produttiva è soggetta oggi ad importanti trasformazioni ed innovazioni*).

E' invece il *contenuto audiovisivo,* considerato in termini di *strumento (es. comunicativo o promozionale)* e non di *opera*, grazie alle tecnologie digitali e alla rete, che oggi diventa oggetto e veicolo delle principali trasformazioni ed innovazioni presenti all'interno dei settori culturali e creativi inerenti i processi di creazione, produzione, distribuzione, promozione e consumo di beni e servizi creativi e culturali, siano essi interni al dominio delle industrie culturali e creative (*si pensi ai video del settore musicale, piuttosto che di quelli dei quotidiani e della stampa on-line, nonché a tutte le forme promozionali o di distribuzione culturale tramite il web*) che esterni (*si pensi a tutte le possibilità di utilizzo dei contenuti audiovisivi negli altri settori di produzione quali ICT, turismo, high-end industries)*.

A questo si aggiungano ulteriori aspetti:

- L'avvento della generazione e delle piattaforme caratterizzate dalla creazione di contenuti a cura degli "utenti" (il cosiddetto "*user generated content*" – accompagnato dal moltiplicarsi di "autori" e di "video" semi-professionali o amatoriali distribuiti e presentati tramite le piattaforme on-line quali You Tube, Vimeo piuttosto che Facebook) che comportano la trasformazione delle filiere produttive, dalle modalità di produzione ai processi di *recruiting* e *scouting* di talenti, ecc.;
- L'introduzione della tecnologia e delle piattaforme digitali *per la distribuzione dei prodotti audiovisivi* (dal digitale radio-televisivo alle piattaforme on-line – da Sky a Netflix, ecc.) con il moltiplicarsi di canali, *device* e spazi virtuali di distribuzione e promozione dei contenuti video, con effetti sul ruolo e i modelli di business dei distributori di contenuti video e sulle modalità di fruizione (si pensi al *live streaming, al VOD, ecc.)*;

- L'*entrata in campo* di nuovi operatori quali le "*web company*" e le "*tech industries*"[284] con la conseguente trasformazione dei mercati di riferimento e degli investimenti.

Tutto ciò colloca oggi il settore dell'audiovisivo in cima alla piramide dei consumi del tempo libero, riuscendo a guadagnare ulteriori quote di mercato, perché in grado di raggiungere ogni spettatore, ovunque egli si trovi e su qualsiasi *device*, anche mobile.

Da prime analisi dell'Osservatorio Europeo dell'Audiovisivo[285] oggi si stima che la popolazione UE over 16 anni passi almeno il 3 % del suo tempo libero dedicato alla visione di contenuti audiovideo, nella visione di contenuti on-line (in competizione con TV, dvd, VOD, ecc.), arrivando al 20% per i bambini e gli adolescenti tra i 6 e 16 anni. Questo evidenzia come il pubblico del futuro sia già proiettato verso il *nuovo mondo* dei contenuti video on-line.

E il mercato in realtà sembra esserne consapevole, come rileva sempre l'Osservatorio Europeo dell'Audiovisivo, stimando che oramai dato un valore complessivo di 100, 91 rimangono risorse destinate all'investimento pubblicitario mentre 9 vengono destinate ad azioni promozionali on-line, di cui una buona percentuale sulle piattaforme digitali quali YouTube, Facebook, ecc.

Contestualmente alle innovazioni digitali inerenti le nuove piattaforme distributive digitali e all'entrata sul mercato dei nuovi operatori, come accennato sopra si evolvono anche le normative quali la nuova direttiva sui servizi di media audiovisivi che dovrebbe essere promulgata proprio nel mese di giugno 2018[286], nonché l'introduzione di nuovi strumenti in materia fiscale (es. web-tax[287]), di gestione e sanzione del fenomeno cosiddetto delle *fake news* e in tema di copyright e tutela del diritto d'autore.

A questo si aggiungono interventi di sostegno sia in termini di finanziamento che di formazione e sviluppo competenze dedicato alle sale cinematografiche (quali luoghi di riferimento per l'inclusione sociale) e di percorsi formativi e di sensibilizzazione per il pubblico in ottica di *audience development*.

I confini del dominio del settore *audiovisivo,* le trasformazioni nella filiera e le politiche pertanto diventano sempre più complicati da tracciare, intrecciando sempre più ambiti e settori.

Nel presente capitolo per quanto riguarda le elaborazioni e i dati statistici di analisi del settore si farà riferimento specificamente al ***settore cinematografico*** in quanto ad oggi oggetto di analisi da parte

---

[284] Cit. "*L'impatto economico dell'industria audiovisiva in Italia – Analisi internazionali, stato del settore e proposte di Policy*", Unindustria-Camera di Commercio di Roma-Distretto dell'Audiovisivo e dell'ICT-DigiLab Università La Sapienza di Roma, 2012

[285] Dati presentati durante la conferenza del 5 giugno 2018 a Parigi "Video-sharing platforms: shared revenues, shared responsibilities?" organizzata dall'Osservatorio Europeo dell'Audiovisivo e dal Ministero della Cultura francese;

[286] Per approfondimenti si veda: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-3567_en.htm

[287] Con l'obiettivo di obbligare web company e over the top a pagare le tasse nei territori dove producono profitti, la Commissione UE ha presentato il 21 marzo una misura transitoria applicabile da subito: una tassazione con aliquota del 3% che dovrebbe produrre un gettito di circa 5 miliardi di euro e si applicherebbe ai ricavi da vendita di spazi pubblicitari, servizi di intermediazione tra utenza e business e cessione di dati, ma solo alle company che superano 750 M€ di fatturato annuo a livello globale e 50 M€ in Europa. Il modello di tassazione indiretta, illustrato dal commissario agli Affari economici Pierre Moscovici, assicurerebbe "che le attività a oggi non tassate comincino a generare introiti immediati per gli Stati membri". La Commissione Europea ha stimato che le *digital company* pagano in media il 9,5% di tasse sui profitti, contro una media del 23,3% pagata dalle altre società. L'elusione è in tal senso quantificata in circa 70 miliardi di euro l'anno. http://www.hitechweb.info/ue-arriva-la-web-tax-transitoria/

dell'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna.

Rimane tuttavia obiettivo strategico per l'azione regionale e in prospettiva per il futuro *Osservatorio regionale delle Industrie Culturali e Creative (*si veda Capitolo 13*)*, l'analisi e la comprensione delle dinamiche inerenti l'intero settore audiovisivo, prendendo a possibile esempio l'efficace e completo lavoro ad oggi svolto dallo *European Audiovisual Observatory*[288].

Le trasformazioni che investono oggi il settore sembrano avere delle ricadute estremamente rilevanti ed immediate in termini di sviluppo, innovazione e impatto economico-sociale. Si ritiene pertanto necessario disporre di strumenti di analisi e monitoraggio dell'intero settore.

Il contesto UE e il programma Creative Europe

Illuminante dal punto di vista dei fenomeni di trasformazione e innovazione che riguardavano in quel momento e avrebbero riguardato per gli anni a venire l'intero settore delle industrie culturali e creative, rimane il Libro Verde UE del 2010 "*Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare*" che riporta:

"*I contenuti culturali hanno un ruolo cruciale nello sviluppo della società dell'informazione, alimentando investimenti nelle infrastrutture e nei servizi a banda larga, nelle tecnologie digitali, nell'elettronica di consumo e nelle telecomunicazioni. Al di là del contributo diretto al PIL, le industrie culturali e creative sono anche importanti forze motrici dell'innovazione economica e sociale in numerosi altri settori*".

Nello specifico il Libro Verde UE del 2010 sottolinea proprio l'importanza delle tecnologie dell'informazione nonché delle piattaforme di distribuzione e delle potenzialità del contenuto culturale veicolato digitalmente:

"La tecnologia e la disponibilità di un'infrastruttura a banda larga nelle zone urbane e rurali aprono ai creatori nuove possibilità per produrre le loro opere e distribuirle presso un pubblico più ampio a un costo inferiore, indipendentemente dai vincoli fisici e geografici. Un pieno sfruttamento delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte dei fornitori di contenuti culturali e un riesame degli schemi tradizionali di produzione e di distribuzione potrebbero allargare il pubblico e i mercati dei creatori e diversificare l'offerta culturale per i cittadini. Lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione dipende a sua volta dalla disponibilità di contenuti culturali differenziati e di buona qualità. Il contenuto culturale svolge dunque un ruolo di primo piano nell'accettazione di queste nuove tecnologie da parte del grande pubblico e nel miglioramento delle competenze dei cittadini europei in fatto di informatica e media".

E il "*contenuto culturale audiovisivo*" è sicuramente divenuto il principale veicolo di tale innovazione, valorizzando le tecnologie e i *device* utilizzati, ampliando l'inter-settorialità e le potenzialità di distribuzione e fruizione.

Come anticipato in premessa, le trasformazioni in atto hanno comportato anche l'ingresso nel mercato di nuovi operatori di dimensioni spesso imponenti e in grado di riscrivere da soli le regole

[288] https://www.obs.coe.int/en/web/observatoire/

del mercato:

"*Il passaggio al digitale su scala mondiale rafforza la posizione di attori importanti, come le società di telecomunicazioni o i produttori di elettronica di consumo, e coincide con l'emergenza di nuovi forti attori mondiali, come i motori di ricerca e le piattaforme sociali online, che pur contribuendo in modo significativo allo sviluppo del mercato, possono avere una funzione di filtro*".

Ecco quindi che risulta sempre più importante il ruolo dell'Unione Europea sia dal punto di vista legislativo e di vigilanza e controllo, che delle politiche di finanziamento alle infrastrutture, all'accesso all'informazione, all'accesso al credito e di supporto alle politiche di circuitazione e mobilità delle opere e degli artisti europei.

In termini di finanziamenti al settore dell'Audiovisivo, l'UE ha oramai consolidato il Programma MEDIA, sottoprogramma di Europa Creativa, che per il period 2014-2020 ha un budget complessivo pari ad 824 milioni di euro (circa il 56% del budget totale di Europa Creativa) e sostiene l'industria europea del cinema e dell'audiovisivo.

I principali obiettivi generali del sottoprogramma prevedono di[289]:

- rafforzare la capacità del settore audiovisivo di operare a livello transnazionale e internazionale
  - facilitando l'acquisizione di nuove capacità, competenze e know how (nel campo delle tecnologie digitali, dell'audience development e della creazione di nuovi modelli di business);
  - aumentando la capacità di sviluppare opera audiovisive europee che abbiano la potenzialità di circolare nell'Unione Europea e nel mondo e agevolando le coproduzioni internazionali;
  - incoraggiando gli sscambi tra imprese per favorire l'accesso degli operatori audiovisivi ai mercati e agli strumenti d'impresa, in modo da dare maggiore visibilità ai loro progetti.
- promuovere la circolazione transnazionale
  - sostenendo la distribuzione nelle sale cinematografiche mediante il marketing, il branding, la distribuzione e la presentazione di opere audiovisive;
  - incoraggiando il marketing, il branding e la distribuzione transnazionale di opera audiovisive su tutte le piattaforme diverse dale sale cinematografiche;
  - sostenendo lo sviluppo del pubblico;
  - incoraggiando nuove forme di distriuzione per consentire la nascita di nuovi modelli di business.

Ad oggi il programma Creative Europe MEDIA 2014-2020 ha migliorato la circolazione transfrontaliera di produzioni audiovisive e film europei e ha creato o ampliato le possibilità di accesso a tali opera europee da parte dei cittadini europei. Ciò è altamente rilevante in quanto, degli oltre 1500 film prodotto in Europa ogni anno, meno della metà esce dal territorio nazionale. MEDIA ha inoltre sostenuto lo sviluppo delle opera prima della produzione al fine di aumentare il potenziale interesse transfrontaliero.

Ha rafforzato inoltre processi di networking tra operatori del settore, nonché le coproduzioni europee ed internazionali e l'attenzione verso programmi di formazione e sensibilizzazione del pubblico.

[289] Estratto da "http://www.europacreativa-media.it/europa-creativa-media"

I film che hanno ricevuto il sostegno alla distribuzione di MEDIA hanno raggiunto oltre 65 milioni di ingress totali all'anno.

Nell'ambito di MEDIA 2014-2020 ci sono anche interventi allo sviluppo di progetti multimediali e videogame.

Nel complesso pertanto si rintracciano interventi di[290]:

- sviluppo di opere audiovisive europee, in particolare film e opera tv (fiction, documentary creative e animazione e videogiochi con potenzialità di circolazione transfrontaliera;
- distribuzione di film europei non nazionali nelle sale cinematografiche e su altre piattaforme e attività di vendita internazionale;
- formazione volti a promuovere l'aumento di competenze, la condivisione delle conoscenze e la creazione di network tra i professionisti del settore audiovisivo;
- promozione della diversità delle opera audiovisive europee, come festival e altri eventi promozionali;
- alfabetizzazione cinematografica e di audience developmente attraverso progetti di cooperazione internazionale;
- sostegno alle coproduzioni cinematografiche tramite fondi di co-produzione internazionali, già operanti in Europa, che rafforzino la circolazione e distribuzione delle opere europee;
- Reti di esercenti europei di sale cinematografiche che programmino una quota significative di film europei non nazionali.

E' di pochi giorni fa inoltre la notizia secondo cui per la prima proposta di budget della Commissione UE per il prossimo periodo di programmazione UE 2021-2027 prevederebbe un incremento delle risorse per il programma MEDIA fino ad 1,08 miliardi di euro (+250 milioni di euro).

Per un'analisi dettagliata dell'intero contesto internazionale ed europeo del settore audiovisivo e dei principali trend nonché aspetti e tematiche innovative e d'interesse si consiglia di consultare le ricerche dell'Osservatorio Europeo dell'Audiovisivo[291], i report elaborati dal Network Europa Cinemas[292] e quelli redatti da International Union of Cinemas[293].

[290] Estratto da "http://www.europacreativa-media.it/europa-creativa-media"

[291] https://www.obs.coe.int/en/web/observatoire/

[292] https://www.europa-cinemas.org/en - "Europa Cinemas Network Review #31 Cannes 2018" – "New Approaches to Audience Building" – "Strategic Investment in the future of film"

[293] https://www.unic-cinemas.org – UNIC Annual Report 2017 – "Key Trends in Europa Cinemas" and "Innovation and the Big Screen"

Il contesto nazionale

Nell'anno 2017 sono stati emanati i principali decreti attuativi[294] inerenti la nuova legge cinema n. 220 del 2016 che si pone come importante strumento legislativo a supporto dell'intero settore e materia. E a seguire nei primi mesi del 2018 sono stati emanati i primi bandi[295] di assegnazione delle risorse.

Viene pertanto istituito un "*Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo*" che unifica tutte le tipologie d'intervento del settore e per l'anno 2017 decreta risorse annuali complessive pari a 400 milioni di euro (aumentando di 150 milioni di euro le risorse disponibili rispetto al 2016). Tali risorse vengono suddivise nel modo seguente:

- euro 221 milioni di euro per incentivi fiscali (suddivisi in 118 milioni per crediti d'imposta per imprese di produzione per opere cinematografiche, opere audiovisive videoludiche e opere audiovisive diverse da quelle cinematografiche e videoludiche; 12 milioni per imprese di distribuzione; 26 milioni per crediti d'imposta per imprese esercizio cinematografico; 30 milioni per credito d'imposta per potenziamento dell'offerta cinematografica; 25 milioni per credito d'imposta per investimenti cinematografici e audiovisivi; 10 milioni per credito d'imposta per imprese non appartenenti al settore cinematografico e audiovisivo);
- euro 50 milioni per contributi automatici alla distribuzione cinematografica;
- euro 32 milioni per contributi selettivi alla distribuzione cinematografica;
- euro 40 milioni per contributi alle attività di promozione cinematografica;
- euro 12 milioni per contributi per contributi per percorsi formativi mirati al potenziamento delle competenze nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni;
- euro 30 milioni di euro per il piano straordinario per il potenziamento del circuito delle sale cinematografiche e polifunzionali;
- euro 10 milioni di euro per il piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico ed audiovisivo;
- euro 5 milioni di euro per sezione speciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese destinata a garantire operazioni di finanziamento alle imprese per la realizzazione di prodotti audiovisivi e cinematografici.

Il fondo è alimentato direttamente dagli introiti erariali già derivanti dalle attività di: programmazione e trasmissione televisiva, distribuzione cinematografica, proiezione cinematografica, erogazione di servizi di accesso ad internet da parte delle imprese telefoniche e di telecomunicazione.

Pertanto, a decorrere dal 2017, l'11% del gettito Ires e Iva di questi settori costituirà la base di calcolo delle risorse statali destinate al finanziamento del Cinema e dell'audiovisivo. Nessuna nuova tassa ma un virtuoso meccanismo di "autofinanziamento" della filiera produttiva che viene incentivata a investire e innovare e che fa scomparire l'attuale incertezza annuale sui fondi destinati al cinema: il

[294] http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/visualizza_asset.html_942038029.html

[295] http://www.cinema.beniculturali.it/direzionegenerale/132/bandi-nuova-legge-cinema-e-audiovisivo/

nuovo fondo non potrà mai scendere sotto i 400 milioni di euro annui[296].

Di seguito le ulteriori novità della L. 220/2016 come presentate dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali[297]:

Automatismo dei finanziamenti e reinvestimento nel settore

La nuova Legge Cinema abolisce le commissioni ministeriali per l`attribuzione dei finanziamenti in base al cosiddetto `interesse culturale` e introduce un sistema di incentivi automatici per le opere di nazionalità italiana. Accanto alle agevolazioni fiscali, nascono i contributi automatici la cui quantificazione avviene secondo parametri oggettivi che tengono conto dei risultati economici, artistici e di diffusione: dai premi ricevuti al successo in sala. I produttori e i distributori cinematografici e audiovisivi riceveranno i contributi per realizzare nuove produzioni.

I contributi selettivi: un aiuto concreto per le promesse del nostro cinema

Fino al 18% del nuovo Fondo Cinema è dedicato ogni anno al sostegno di: - Opere prime e seconde - Giovani autori - Start-up - Piccole sale - contributi a favore dei festival e delle rassegne di qualità; - Contributi per le attività di Biennale di Venezia, Istituto Luce Cinecittà e Centro sperimentale di cinematografia IL

Piano straordinario per la digitalizzazione del patrimonio

E` previsto un Piano nazionale per la digitalizzazione del patrimonio cinematografico e audiovisivo.

Il cinema e l'audiovisivo nelle scuole

Il 3% del fondo è riservato ad azioni di potenziamento delle competenze cinematografiche ed audiovisive degli studenti, sulla base di linee di intervento concordate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo con il Ministero dell`istruzione e della ricerca scientifica.

Potenziati i 6 Tax Credit Cinema

La nuova Legge Cinema prevede il potenziamento del credito di imposta. Sono rafforzati i 6 TAX CREDIT per incentivare la produzione e la distribuzione cinematografica ed audiovisiva e per favorire l'attrazione di investimenti esteri nel settore cinematografico e audiovisivo. Novità fondamentale soprattutto per le piccole imprese, per le start-up e per le opere prime e seconde: i crediti d'imposta sono cedibili alla banche e agli intermediari finanziari, anche sulla base di apposite convenzioni stipulate fra il Ministero dei beni e delle attività culturali e l`Istituto per il credito sportivo.

Incentivi fino al 30% per chi investe nel cinema e nell'audiovisivo

Possono beneficiare dei 6 Tax Credit: le imprese di produzione, distribuzione, post-produzione; i distributori che programmano il cinema italiano, incentivando la concorrenza e aumentando le quote di mercato; le imprese italiane che lavorano per produzioni straniere; le imprese esterne al settore che investono nel cinema italiano; gli esercenti che gestiscono le sale. Il Tax Credit aumenta fino al 40% per i produttori indipendenti che si distribuiscono il film in proprio e per le imprese esterne che

---

[296] Estratto da Sintesi principali novità della L. 220/2016 - "http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/visualizza_asset.html_485582523.html"

[297] Estratto da Sintesi principali novità della L. 220/2016 - "http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sitoMiBAC/Contenuti/visualizza_asset.html_485582523.html"

investono in film che accedono ai contributi selettivi.

Anche l'audiovisivo entra nel Fondo di Garanzia per le Piccole e Medie imprese, subito 5 milioni

Per superare le difficoltà di accesso al credito da parte degli operatori audiovisivi, con decreto del MISE e del MiBACT viene istituita una sezione speciale del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, dotata di contabilità separata, destinata a garantire operazioni di finanziamento di prodotti audiovisivi. La sezione ha una dotazione iniziale di 5 milioni di euro a valere sul Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo. Insieme alla cedibilità dei crediti d'imposta, in questo modo si dà ossigeno finanziario all'intero settore.

Incentivi e semplificazioni per chi investe in nuove sale, 120 milioni in cinque anni

Il rafforzamento del sostegno al cinema e all'audiovisivo è affiancato da un intervento di incentivi per chi ristruttura e investe in nuovi cinema. Aumenterà il numero degli schermi e la qualità delle sale coinvolgendo un numero molto più ampio di spettatori soprattutto a favore del cinema italiano. Per questo viene previsto un Piano straordinario fino a 120 milioni di euro in cinque anni per riattivare le sale chiuse e aprirne di nuove.

Sale Storiche: più semplice la dichiarazione di interesse culturale per cinema

Viene agevolato il riconoscimento della dichiarazione di interesse culturale per le sale cinematografiche. Grazie a questo intervento sarà possibile favorire la conservazione e la valorizzazione delle sale storiche attraverso il vincolo di destinazione d'uso.

Nasce il Consiglio Superiore per il cinema e l'audiovisivo

In sostituzione della Sezione Cinema della Consulta dello Spettacolo, viene istituito il Consiglio superiore per il cinema e l'audiovisivo che svolge attività di elaborazione delle politiche di settore, con particolare riferimento alla definizione degli indirizzi e dei criteri generali di investimento a sostegno delle attività cinematografiche e audiovisive. Il Consiglio è composto da 11 membri di alta competenza ed esperienza nel settore e dai rappresentanti delle principali associazioni.

Procedure più stringenti per la programmazione del cinema in Tv e per gli investimenti delle televisioni

Il Governo è delegato a adottare uno o più decreti legislativi per introdurre procedure più trasparenti ed efficaci in materia di obblighi di investimento e programmazione di opere audiovisive europee e nazionale da parte dei fornitori dei servizi media audiovisivi.

Sparisce la censura di Stato

Non più commissioni ministeriali a valutare i film, il provvedimento prevede una delega al governo per definire un nuovo sistema di classificazione che responsabilizza i produttori e i distributori cinematografici. Come già avviene in altri settori e sostanzialmente tutti i paesi occidentali, saranno gli stessi operatori a definire e classificare i propri film; lo Stato interviene e sanziona solo in caso di abusi.

Già dall'analisi delle sopra citate novità principali si può comprendere come l'intero settore audiovisivo, anche a livello nazionale, acquisisca una rilevanza significativa oltre che per gli obiettivi di promozione e valorizzazione culturale, anche e soprattutto da un punto di vista industriale e di

sviluppo economico per il territorio nazionale.
Per alcune direttrici e trend di analisi sul panorama cinematografico italiano si rimanda qui all'ultimo Rapporto Cinema (2018)[298], elaborato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo, in cui si evidenziano i principali scenari che emergono nell'ambito audiovisivo nazionale con temi di approfondimento interessanti (dal focus sulle trasformazioni che rivestono le sale cinematografiche alle specificità delle sale d'essai, allo studio dei festival nazionali, alle nuove modalità di fruizione e tendenze del pubblico, alla *film education* e ai fondi regionali a sostegno delle produzioni cinematografiche.
Per quanto riguarda alcuni cenni e riflessioni sui numeri dello stato di salute del cinema italiano, del mercato e del pubblico per gli anni 2016-2017 si rimanda ai report "*Il cinema in sala nel 2017: i dati del Box Office*"[299], " e "*Il cinema è vivo, viva le sale*"[300]

Il contesto regionale

Così come per il contesto nazionale con la riforma normativa della L. 220/2016, l'Emilia-Romagna si è dotata di una normativa regionale specifica valida per l'intero settore del cinema e dell'audiovisivo con la L.R. 20/2014.

La recente normativa regionale di settore è stata istituita con la collaborazione degli operatori del settore per rilanciare l'intero comparto cinematografico e audiovisivo, riconoscendo le attività del settore come strumenti per la crescita culturale, sociale ed economica del territorio.

Come presentato all'interno del Capitolo 6.3 – la Legge n. 20/2014 per quanto riguarda il settore del cinema e dell'audiovisivo viene attuata tramite un piano triennale di interventi con risorse trasversali che provengono non solo dal settore Cultura, ma anche da altri Assessorati competenti in settori quali Formazione, Attività Produttive e Turismo.

Un ruolo cruciale all'interno del nuovo istituto normativo assume l'Emilia-Romagna *Film Commission* (ad oggi 800 luoghi censiti come location cinematografiche), con il compito di attrarre le produzioni nazionali ed estere, con offerta di servizi e facilitazioni logistiche e organizzative, in collaborazione con enti locali e soggetti pubblici e privati del territorio.

Nel primo triennio di programmazione della Legge 2015-2017 come indicato nel Capitolo 6.3 sono stati finanziati interventi con erogazione di contributi specifici dedicati a:

- sviluppo e produzione di opere cinematografiche e audiovisive;
- promozione di festival e rassegne cinematografiche realizzati sul territorio emiliano-romagnolo, in grado di favorire l'incremento, la diversificazione e la formazione del pubblico nonché la circuitazione delle opere;
- corsi di formazione e sviluppo competenze professionali, nonché progetti mirati all'alfabetizzazione e all'ampliamento del pubblico e più in generale alla promozione della cultura cinematografica ed audiovisiva;

[298] "Rapporto Cinema 2018. Spettatori, strumenti, scenari", Fondazione Ente dello Spettacolo, 2018

[299] Dati annuali cinema 2017 - http://www.anica.it/allegati/dati_cinema_2017.pdf

[300] http://www.anecweb.it/scheda.php/29604,31238

- favorire e sostenere le attività di promozione e diffusione delle opere cinematografiche e audiovisive, con particolare riguardo ai giovani autori del territorio e al patrimonio regionale;
- sostenere progetti di ricerca, raccolta, catalogazione, conservazione, digitalizzazione e valorizzazione della documentazione cinematografica e audiovisiva di interesse regionale o di rilievo nazionale ed internazionale;
- sostegno alla digitalizzazione delle sale cinematografiche e ad una programmazione *d'essai*.

E' stata inoltre realizzata una guida alla produzione cinematografica costituita da una banca dati dei professionisti e delle maestranze regionali che ad oggi conta 450 iscritti.

Discorso a parte merita il finanziamento diretto alla Fondazione Cineteca di Bologna, ente di eccellenza a livello internazionale presente sul territorio regionale che viene finanziato direttamente dalla Regione nell'ambito di una convenzione triennale (2015-2017) per "*attività di promozione della cultura cinematografica e audiovisiva*".

Di seguito si procede ad un'analisi sintetica dei finanziamenti pubblici (Creative Europe, MiBACT, Regione Emilia-Romagna), della domanda e offerta cinematografica in Emilia-Romagna e delle sale cinematografiche presenti sul territorio, come da elaborazioni e documentazione redatta dall'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna.

Nel *presente report* pertanto non sono ancora presenti analisi puntuali inerenti la rilevazione degli operatori economici, le ricadute in termini di impatto economico sociale nonché le caratteristiche delle progettualità finanziate nell'ambito del sostegno alle produzioni di opere cinematografiche e dei festival e delle rassegne, né un'analisi specifica sull'occupazione del settore, che verrà pubblicata nei prossimi mesi dall'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna presso il Portale Emilia-Romagna Creativa, in attesa della costituzione e avvio *dell'Osservatorio regionale delle Industrie Culturali e Creative* (si veda Capitolo 13).

Si prevede in futuro anche un'attenzione maggiore agli impatti economici e sociali sul territorio derivanti dai finanziamenti e dalle erogazioni assegnate tramite la legge cinema n. 20/2014 e l'approfondimento delle partnership, le connessioni presenti nel settore e le potenzialità a livello di strategie di rete e interventi di promozione dell'internazionalizzazione.

Lo stato delle informazioni e i finanziamenti pubblici

Nell'ambito dei finanziamenti pubblici possono essere considerati principalmente le risorse derivanti dall'UE nell'ambito del Sottoprogramma MEDIA di Creative Europe, quelle erogate dal MiBACT siano essi in forma di sostegni diretti o Tax Credit, le risorse regionali e locali.

E' tuttavia utile ricordare la presenza anche di progetti speciali e bandi che vengono finanziati annualmente ad hoc dalla Direzione Generale Cinema (si veda ad es. bando MigrArti) a cui sono da aggiungere altri soggetti finanziatori delle attività cinematografiche nel loro complesso quali la SIAE (progetto S'Illumina), le Fondazioni Bancarie e le erogazioni di soggetti privati oggetto di agevolazioni fiscali (es. tax credit esterno).

L'ambito di analisi dei finanziamenti pubblici e anche privati è quindi in continua evoluzione nel

contesto nazionale, e si registra positivamente anche una maggior presenza di strumenti indiretti di finanziamento e di sostegno da parte di soggetti privati.

I Progetti MEDIA finanziati dal 2014 al 2018

I contributi percepiti dai soggetti regionali nell'ambito del programma Europa Creativa, per i progetti in cui ricoprono il ruolo di coordinatore nel periodo 2014-2018, ammontano a 5.327.667,66 Euro: di questi, 658.000,00 Euro sono relativi al sottoprogramma MEDIA.

I sette progetti MEDIA finanziati dall'UE sono stati tutti a beneficio della Fondazione Cineteca di Bologna e all'Ente Mostra Internazionale del Cinema Libero (soggetto gestore delle sale della Cineteca di Bologna e del Festival Cinema Ritrovato) nell'ambito del supporto a "festival", a progetti di "audience development" e "film education" come da Tav. di seguito.

	Numero	Importo finanziato
PROGETTI CON COORDINATORE EMILIA-ROMAGNA	17	5.327.667,66
di cui CULTURA	10	4.669.667,66
di cui MEDIA	**7**	**658.000,00**
Festivals Support	***4***	***208.000,00***
Audience Development	***2***	***330.000,00***
Film Education	***1***	***120.000,00***

Europa Cinemas Network e il finanziamento alle sale d'essai

Europa Cinemas[301] è un network di oramai 1.100 sale cinematografiche, 2.800 schermi, presenti in 44 paesi che in un anno realizzano 82 milioni di biglietti venduti. E' pertanto il principale network europeo che raggruppa le principali sale cinematografiche d'essai e che, mediante il finanziamento diretto dell'Unione Europea tramite il Sottoprogramma MEDIA di Creative Europe, svolge un'intensa e proficua attività a supporto degli esercenti cinematografici. Nell'ambito della sua attività, eroga circa 9 milioni di euro complessivamente alle sale cinematografiche del network sulla base di indicatori di performance tra cui rilevanza prioritaria ha la percentuale di programmazione di opere europee durante l'anno solare di attività.

A questo si aggiunge anche l'attività di realizzazione di specifici "Innovation Labs" dedicati alla condivisione e alla formazione di buone prassi e modalità innovative di gestione delle sale cinematografiche dedicato ad esercenti.

Svolge anche un importante ruolo di sensibilizzazione presso la Commissione Europea sul ruolo del cinema e della circuitazione delle opere cinematografiche, nonché un lavoro di ricerca in merito a tematiche quali "audience development", "audience builing", "strategic investments in the future of film".

In Regione Emilia-Romagna le sale appartenenti al circuito sono 34.

[301] Per approfondimenti si veda il sito web: https://www.europa-cinemas.org/en

Queste risultano essere:

- Il 21,25% sul totale delle sale italiane presenti all'interno del network (160);
- Il 30% sul totale delle sale d'essai emiliano romagnole riconosciute presso il MIBACT (111);
- Il 15% sul totale delle sale emiliano romagnole (224).

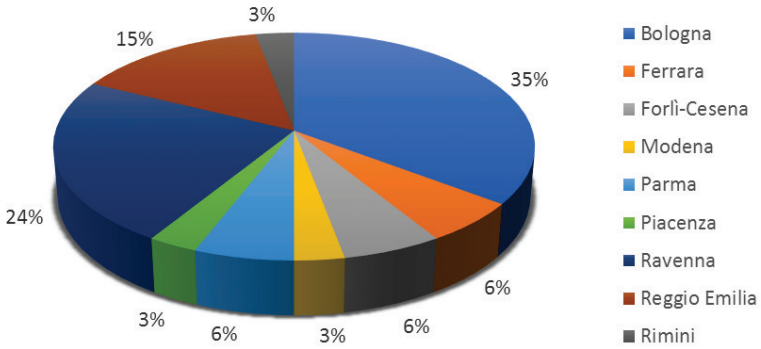
Questo denota che a livello nazionale la presenza di sale emiliano-romagnole è significativa, sebbene probabilmente visti i numeri di sale d'essai riconosciute dal MIBACT potrebbero esserci margini per l'adesione di ulteriori sale al network.

Relativamente alla suddivisione per aree territoriali, come da tabelle seguenti, la provincia che vanta il maggior numero di sale presso il network è l'area di Bologna (12), seguita da Ravenna (8) e Reggio Emilia (5).

NETWORK EUROPA CINEMAS	
Sale Europa Cinemas RER	34
Totale Sale Europa Cinemas Italia	160
% sul totale	21,25%

Provincia	Numero sale Europa Cinemas
Bologna	12
Ferrara	2
Forlì-Cesena	2
Modena	1
Parma	2
Piacenza	1
Ravenna	8
Reggio Emilia	5
Rimini	1
Totale	34

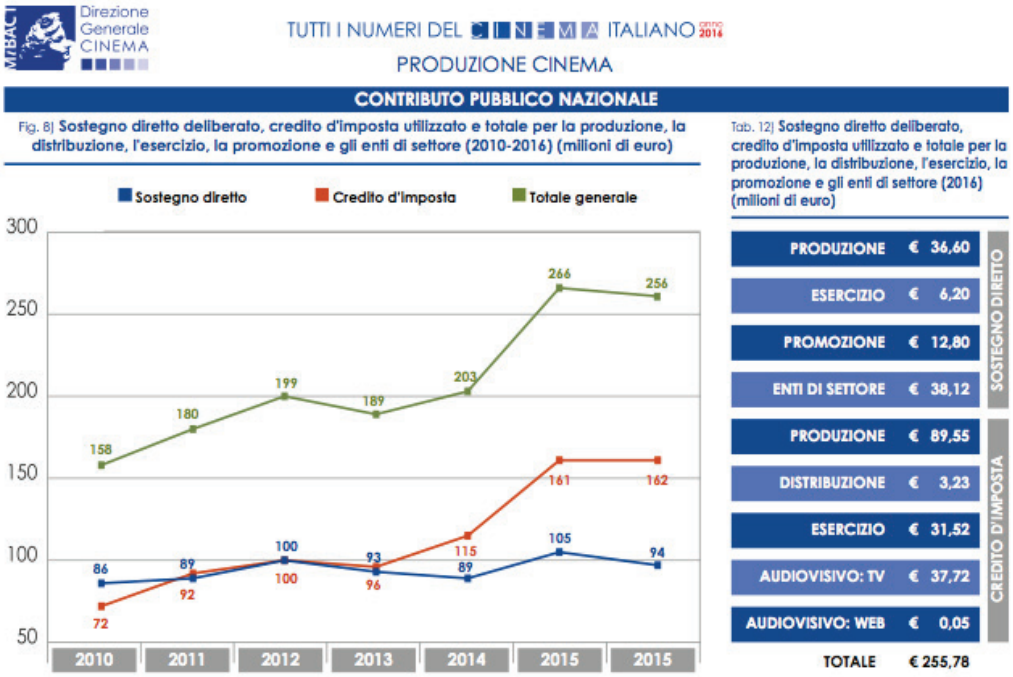
Distribuzione territoriale sale network Europa Cinemas in Emilia-Romagna



Il Ministero delle Attività e dei Beni Culturali e i finanziamenti diretti al settore

Come introdotto nel paragrafo 12.3.2, la nuova normativa nazionale in ambito cinema e audiovisivo (L. 220/2016), oltre alla maggiore disponibilità di risorse assegnate al settore e altre novità normative già citate precedentemente, prevede modifiche nelle tipologie di finanziamento diretto da parte del MiBACT.

Nelle due figure di seguito (*a cura della Direzione Generale Cinema e presenti nel report "Tutti i numeri del Cinema Italiano" anno 2016*) si rende evidente l'andamento dei sostegni diretti e indiretti del MiBACT dal 2010 al 2016 prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, con lo *strumento del Tax Credit diventato prevalente rispetto al sostegno diretto.*



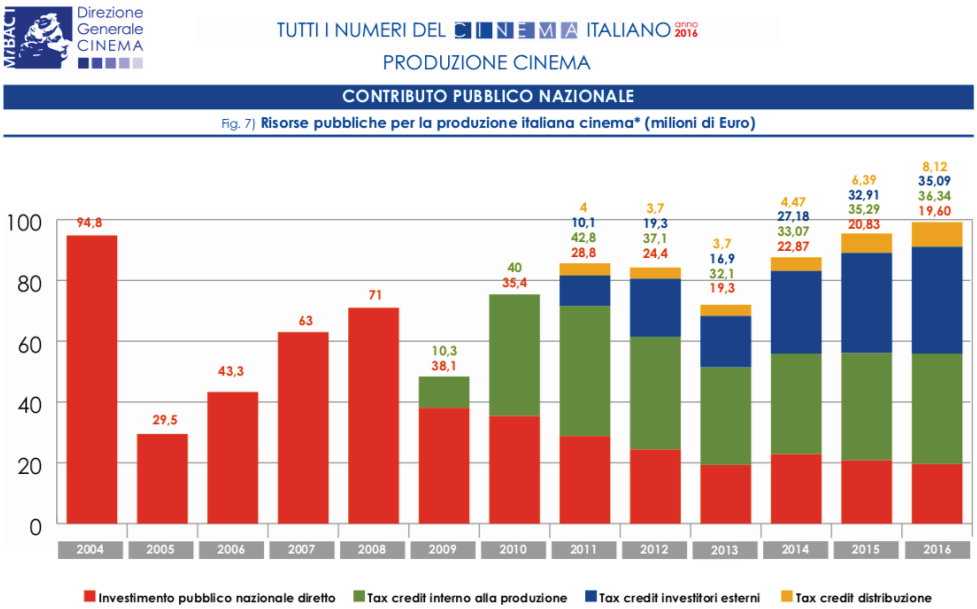
E proprio seguendo tale andamento il nuovo "Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo" prevede lo stanziamento di 221 milioni di euro per incentivi fiscali.

A parte il maggior supporto alla fase produttiva e all'esercizio, in termini di risorse, qui sembra utile sottolineare l'obiettivo del legislatore nazionale di dare nuovo impulso e sostegno alle imprese di distribuzione cinematografica (con attenzione ai *distributori indipendenti* – per chiarimenti si vedano DM 31 luglio 2017 in materia di contributi automatici[302] – art. 25, co. 1 e contributi selettivi[303] – art. 26, co. 4 L.220/2016), che non era destinatario prevedendo 82 milioni di euro tra contributi selettivi e automatici (nuova tipologia di finanziamento) a cui si aggiungono 12 milioni di credito d'imposta

[302] http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_1749496268.html

[303] http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_957123126.html

disponibile.
A questo si aggiunga anche il sostegno per gli investimenti di ristrutturazione e riapertura di sale cinematografiche storiche dismesse, che mira a riqualificare e dare nuova vita a luoghi dimenticati, ma dal valore storico per le comunità di riferimento.
E l'intervento a sostegno dei percorsi formativi e di qualificazione delle competenze del settore.
Come si nota inoltre nella figura di seguito, negli ultimi anni è cresciuto anche il valore del Tax Credit degli investitori esterni, che a prescindere dalle criticità di natura fiscale e correttezza procedurale di cui sono state oggetto d'analisi, sembrano rilevare comunque una disponibilità a partecipare ai processi produttivi da parte di investitori privati esterni al settore.



Ad oggi i bandi pubblicati con la nuova normativa sono i seguenti[304]:

- Bando Cinema per la Scuola – I progetti delle e per le scuole;
- Bando Cinema per la Scuola – Piano di Comunicazione e Piattaforma Web;
- Bando Cinema per la Scuola – Buone Pratiche, Rassegne e Festival;
- Bandi per contributi alle Associazioni Nazionali di cultura cinematografica, Cinecircoli e Sale della comunità;
- Bandi Sale cinematografiche programmazione film d'essai;
- Bando per adeguamento tecnologico delle Sale per persone con disabilità sensoriale;
- Bando concessione di contributi selettivi per la scrittura, lo sviluppo e la pre-produzione, la produzione, la distribuzione nazionale e internazionale di opere cinematografiche ed audiovisive;
- Bando Cineteche;
- Bando Festival, Rassegne e Premi;
- Bando Sviluppo Cultura Cinematografica.

Si prevede nei prossimi mesi, nell'ambito dell'Osservatorio dello Spettacolo dal Vivo, la redazione di

[304] http://www.cinema.beniculturali.it/direzionegenerale/132/bandi-nuova-legge-cinema-e-audiovisivo/

un aggiornamento dei dati di finanziamento all'anno 2018 coerente con la nuova normativa di riferimento.
In attesa di tale report e al fine di fornire comunque un quadro di riferimento per tipologia e ambito di finanziamento, di seguito per quanto riguarda:

- i sostegni diretti alla produzione cinematografica, si riportano le risorse erogate negli anni 2015 e 2016 (ante normativa L. 220/2016);
- i sostegni all'esercizio cinematografico, si riportano i dati inerenti l'anno 2017 ancora antecedenti alla riforma;
- le risorse in materia di promozione della cultura cinematografica e del sostegno all'esercizio cinematografico, per cui si riportano le assegnazioni 2017 approvate invece già in coerenza con la nuova normativa.

Sostegno allo sviluppo e alla produzione cinematografica

Per quanto riguarda i contributi diretti alla produzione cinematografica, si segnalano principalmente i contributi ai Lungometraggi di Interesse Culturale (IC) e i contributi ai Lungometraggi di Interesse Culturale Opere Prime e Seconde (OPS) come da Figura di seguito (*elaborata dalla Direzione Generale Cinema nell'ambito del report "Tutti i numeri del Cinema Italiano – anno 2016*).

Direzione Generale CINEMA

TUTTI I NUMERI DEL CINEMA ITALIANO anno 2016

PRODUZIONE CINEMA

CONTRIBUTO PUBBLICO NAZIONALE

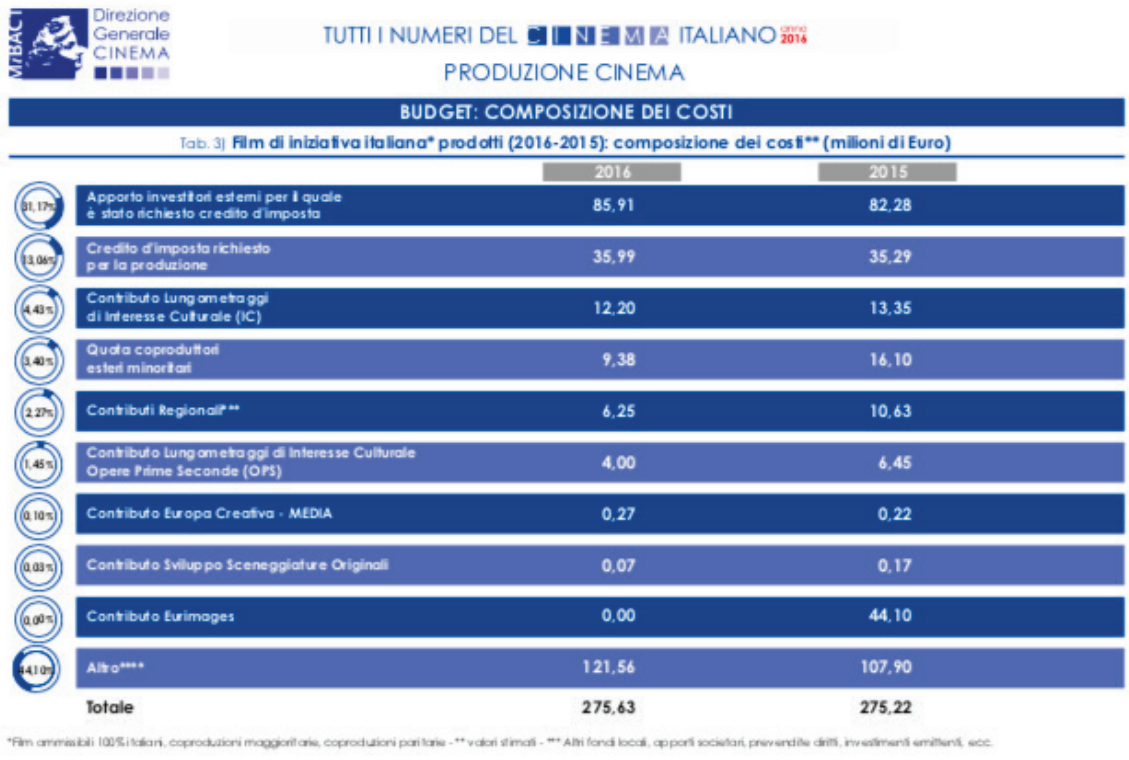
Tab. 11| **Contributi diretti***

QUALIFICA	N. PROGETTI FINANZIATI	AMMONTARE CONTRIBUTO	CONTRIBUTO MEDIO	
FILM DI INTERESSE CULTURALE	46	€ 12.000.000	€ 260.870	deliberati nel 2016
OPERE PRIME E SECONDE	25	€ 2.400.000	€ 96.000	
CORTOMETRAGGI	32	€ 600.000	€ 18.750	
SVILUPPO SCENEGGIATURE ORIGINALI	29	€ 400.000	€ 13.793	
FILM REALIZZATI DA GIOVANI AUTORI (UNDER 35)				
FILM DI INTERESSE CULTURALE	4	€ 1.180.000	€ 295.000,00	
OPERE PRIME E SECONDE	19	€ 2.700.000	€ 142.105,26	
CORTOMETRAGGI	17	€ 320.000	€ 18.823,52	
FILM DI INTERESSE CULTURALE	43	€ 14.500.000	€ 337.209	deliberati nel 2015
OPERE PRIME E SECONDE	22	€ 3.000.000	€ 136.363	
CORTOMETRAGGI	36	€ 900.000	€ 25.000	
SVILUPPO SCENEGGIATURE ORIGINALI	23	€ 450.000	€ 19.565	
FILM REALIZZATI DA GIOVANI AUTORI (UNDER 35)				
FILM DI INTERESSE CULTURALE	3	€ 900.000	€ 300.000,00	
OPERE PRIME E SECONDE	21	€ 4.050.000	€ 192.857,00	
CORTOMETRAGGI	27	€ 670.000	€ 24.814,00	

* I numeri di film e i contributi indicati in questa tabella non si riferiscono ai film prodotti ma alle decisioni deliberate nell'anno

Gli strumenti di finanziamento diretto a supporto dello sviluppo e della produzione di opere cinematografiche ed audiovisivo sono vari dalle risorse provenienti da fondi sovranazionali (si pensi Eurimages) ai fondi regionali (si pensi ai Film Fund).

A questi si aggiungono, come visto in precedenza, i contributi in forma di crediti d'imposta che sono e saranno sempre più rilevanti all'interno della filiera produttiva cinematografica. Con la nuova legge il credito d'imposta per la produzione cinematografica non potrà essere inferiore al 15% e non superiore al 30% del costo complessivo.
Il processo di produzione pertanto si rivela estremamente accidentato e lungo, soprattutto per i cosiddetti produttori indipendenti, che fanno molto affidamento e riferimento ai sostegni pubblici per la realizzazione delle opere e che costruiscono il loro budget di produzione con l'apporto di numerosi investitori e soggetti erogatori.
Di seguito una figura che dà il senso della composizione dei costi di un budget di produzione per film di iniziativa italiana, elaborata sempre dalla Direzione Generale del Cinema nell'ambito del rapporto "Tutti i numeri del Cinema Italiano – anno 2016").


Direzione Generale CINEMA

TUTTI I NUMERI DEL CINEMA ITALIANO anno 2016

PRODUZIONE CINEMA

BUDGET: COMPOSIZIONE DEI COSTI

Tab. 3) Film di iniziativa italiana* prodotti (2016-2015): composizione dei costi** (milioni di Euro)

	2016	2015
Apporto investitori esterni per il quale è stato richiesto credito d'imposta	85,91	82,28
Credito d'imposta richiesto per la produzione	35,99	35,29
Contributo Lungometraggi di Interesse Culturale (IC)	12,20	13,35
Quota coproduttori esteri minoritari	9,38	16,10
Contributi Regionali**	6,25	10,63
Contributo Lungometraggi di Interesse Culturale Opere Prime Seconde (OPS)	4,00	6,45
Contributo Europa Creativa - MEDIA	0,27	0,22
Contributo Sviluppo Sceneggiature Originali	0,07	0,17
Contributo Eurimages	0,00	44,10
Altro****	121,56	107,90
Totale	275,63	275,22

*Film ammissibili 100% italiani, coproduzioni maggioritarie, coproduzioni paritarie - ** valori stimati - *** Altri fondi locali, apporti societari, prevendite diritti, investimenti emittenti, ecc.

Promozione cinematografica: Festival, Rassegne e Premi

Oltre ai finanziamenti inerenti alla produzione cinematografica, significativa rilevanza nei confronti dei territori e delle comunità locali assumono i festival, le rassegne e i premi cinematografici.
Di seguito si presenta il dato inerente i contributi destinati alla promozione cinematografica ai sensi dell'art. 27 lettere a), d), e) della nuova L. 220/2016.
Nello specifico nell'ambito della promozione cinematografica, se con la precedente normativa si prevedevano due linee di finanziamento:

- contributi alla promozione cinematografica in Italia per festival, rassegne e premi;
- contributi alla promozione cinematografica all'Estero per festival, rassegne e premi;

con la nuova normativa le tipologie e l'oggetto di finanziamento sembra essere stato specificato in tre linee distinte di attività[305]:

- contributi a festival, rassegne e premi di rilevanza nazionale e internazionale per l'anno 2017 (4,2 milioni di euro);
- sovvenzioni a Cineteche per l'anno 2017 (940.000 euro);
- contributi per lo sviluppo della cultura cinematografica e audiovisiva in Italia e promozione dell'internazionalizzazione per l'anno 2017 (815.000 euro).

Anche i requisiti e i criteri di finanziamento per i festival e le rassegne sono cambiati e sono stati adeguati ai principali strumenti di finanziamento presenti a livello europeo ed internazionale.

Citazione a parte, sempre nell'ambito dei finanziamenti alla promozione cinematografica ai sensi della nuova L. 220/2016 (art. 27, co. 3), merita il contributo annuale destinato alla Fondazione Cineteca di Bologna per lo svolgimento di attività di conservazione e acquisizione archivistica e di restauro, nonché di promozione e diffusione del cinema e dell'audiovisivo, di formazione, di ricerca, di produzione editoriale, sulla base di un programma annuale di attività. La Fondazione Cineteca di Bologna pertanto riceverà un contributo annuale come le principali istituzioni cinematografiche nazionali quali Istituto Luce Cinecittà srl, Fondazione La Biennale di Venezia, Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia e la Fondazione Museo Nazionale del Cinema di Torino.

Per quanto riguarda specificamente l'intervento a supporto di *festival, rassegne e premi di rilevanza nazionale e internazionale*, nel 2017 l'Emilia-Romagna ha ricevuto contributi statali pari a 250.000,00 Euro. L'importo corrisponde al 5,85% del totale nazionale. Anche il numero dei beneficiari rappresenta quasi il 6% del dato complessivo. Di seguito la Tav. sintetica di riferimento.

Contributo 2017 Festival, rassegne e premi (D.M. 31 luglio 2017, n. 341, art. 6)

	Importo	Numero beneficiari
Emilia-Romagna	250.000,00	6
Totale	**4.272.000,00**	**103**
% sul totale	*5,85%*	*5,83%*

Sale d'essai e Premi d'essai riconosciuti dal MiBACT

Per quanto riguarda le sale d'essai, con l'ultima assegnazione MiBACT sono state concesse risorse inerenti la programmazione cinematografica nell'anno 2016 secondo il regolamento per sale e premi d'essai antecedente all'entrata in vigore dei nuovi decreti attuativi.

Le agevolazioni garantite dal MIBACT nell'ambito della definizione di "sala d'essai" erano pertanto:

- La possibilità di recuperare nei termini di "credito d'imposta" un forfait pari al 7% dell'imponibile IVA di tutti i corrispettivi emessi in relazione alle proiezioni cinematografiche di schermi inseriti all'interno della lista delle sale con "qualifica d'essai" del MIBACT[306];

[305] Per approfondimento si veda http://www.cinema.beniculturali.it/direzionegenerale/47/rassegne-festival-e-altre-attivita-promozionali/

[306] Per approfondimento si veda - http://www.cinema.beniculturali.it/direzionegenerale/75/sale-d-essai-e-comunita-ecclesiali/

- La possibilità di recuperare nei termini di "credito d'imposta", alternativamente alla percentuale a forfait del 7%, di una quota pari alla percentuale riconosciuta per singolo film programmato dal MIBACT sull'imponibile IVA delle proiezioni cinematografiche;
- La possibilità di ricevere un contributo nei termini di "premio d'essai" per la programmazione cinematografica di qualità.

Con la nuova normativa la percentuale di credito d'imposta potenzialmente riconoscibile a forfait per le sale d'essai

Nel 2017 sono stati 103 gli esercizi cinematografici presenti in Regione che hanno beneficiato di un finanziamento ministeriale nell'ambito di "Premio d'essai" pari a 612.200,00 Euro per la programmazione di qualità svolta nel 2016.

L'importo e il numero delle sale si attestano, rispettivamente, al 12,24% e al 13,77% del dato nazionale. E' interessante notare che le "sale d'essai" riconosciute dal MIBACT dell'Emilia-Romagna per l'anno 2017 sono complessivamente 111, mentre quelle che hanno ricevuto anche il "premio d'essai" sono state 103, con la possibilità quindi di aver usufruito anche delle agevolazioni nei termini di credito d'imposta di cui sopra.

Premi d'essai 2017 per attività cinematografica svolta nel 2016

	Importo	Numero sale*
Emilia-Romagna	612.200,00	103
Totale	**5.000.000,00**	**748**
% sul totale	*12,24%*	*13,77%*

** monosale e multisale*

Risorse per digitalizzazione delle sale e dotazione tecnologica

Per la digitalizzazione degli impianti di proiezione delle sale cinematografiche, finalizzata all'ampliamento della fruibilità da parte di persone con disabilità sensoriali, nel 2017 in Emilia-Romagna 10 sale hanno ricevuto un contributo complessivo di 299.743,60 Euro.

Si tratta di un contributo coerente con la nuova normativa che promuove e sostiene l'investimento e la riqualificazione delle sale cinematografiche anche in un'ottica di attenzione verso le disabilità sensoriali.

Contributo 2017 per la digitalizzazione degli impianti di proiezione delle sale cinematografiche (bando CIPE)

	Importo	Numero sale
Emilia-Romagna	299.743,60	10
Totale	**2.000.000,00**	**60**
% sul totale	*14,99%*	*16,67%*

A questo primo bando è seguito un ulteriore avviso dedicato ad investimenti in conto capitale per riqualificazione di sale cinematografiche. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna, 37 esercizi cinematografici regionali hanno percepito un finanziamento per un ammontare complessivo pari a 2.270.693,95 Euro.

Esercizio cinematografico, erogazioni in conto capitale 2017

	Importo	Numero beneficiari
Emilia-Romagna	2.270.693,95	37

La Regione Emilia-Romagna e i finanziamenti diretti al settore

Di seguito si procede all'analisi dei finanziamenti regionali erogati con la prima programmazione triennale 2015-2017 ai sensi della nuova L.R. 20/2014 (*come già in sintesi presentato all'interno del paragrafo 6.3 del presente report*).

I contributi sono stati assegnate tramite bandi regionali.

Le principali linee di finanziamento del primo triennio hanno riguardato:

- il supporto allo sviluppo e produzione di opere cinematografiche ed audiovisive;
- il supporto alla promozione e diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva
- il supporto ai processi di digitalizzazione delle sale cinematografiche
- il finanziamento di corsi di formazione professionale in ambito cinematografico e dell'audiovisivo per lo sviluppo e la qualificazione delle competenze di operatori e giovani aspiranti professionisti del settore;
- promozione dell'industria e delle attività nel settore multimediale.

Nell'ambito del nuovo piano triennale (2018-2020) si prevede un ulteriore e significativo incremento di risorse da bilancio regionale per il settore cinematografico e audiovisivo che prevede l'assegnazione per il solo anno 2018 di 4,9 milioni di euro di contributi (si veda paragrafo 6.3), di cui il 50% destinato alla produzione cinematografica.

Tav. 1 - Finanziamenti Regione Emilia-Romagna: sostegno alla produzione e allo sviluppo e a festival e rassegne, anni 2015, 2016 e 2017

	2015		2016		2017		Totale	
	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento	Istanze accolte	Finanziamento
L.R. 20/2014	**33**	**1.063.570**	**60**	**2.758.090**	**70**	**2.684.011**	**163**	**6.505.671**
Produzione cinematografica e audiovisiva	*25*	*976.643*	*33*	*1.675.220*	*35*	*1.614.011*	93	4.265.874
Festival e rassegne	*8*	*86.927*	*27*	*1.082.870*	*35*	*1.070.000*	70	2.239.797

Sostegno alla produzione e allo sviluppo delle opere cinematografiche

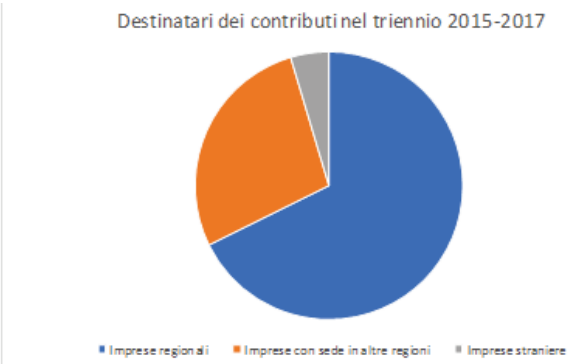
Di seguito si riportano solo i dati di sintesi di finanziamento del triennio 2015-2017, come da paragrafo 6.3, a supporto della produzione e sviluppo di opere cinematografiche tramite Fondo regionale dell'Audiovisivo. *Si prevede nell'autunno 2018 un report a cura dell'Osservatorio dello Spettacolo in merito ad una prima analisi di impatto di tali manifestazioni sul territorio regionale.*

La produzione e lo sviluppo di opere cinematografiche è stata finanziata per circa 4,3 milioni di euro (si veda *Tav. 2 – paragrafo 6.3*) tramite il Fondo per l'audiovisivo dell'Emilia-Romagna a sostegno dello sviluppo e della produzione cinematografica sul territorio regionale. Su 288 istanze presentate, sono stati finanziate 93 opere (41 documentari/docu-fiction, 30 lungometraggi, 11 serie per la tv, 6 cortometraggi e 5 serie web).

Tra il primo anno di erogazione di contributi (2015) e il terzo (2017) sono aumentate sia il numero delle istanze accolte (da 25 a 35) sia l'importo complessivo assegnato (da 976.000 euro a 1,6 milioni di euro) segno che il Fondo inizia ad essere riconosciuto dagli operatori nazionali ed internazionali del settore.

Per quanto riguarda nello specifico i contributi a sostegno dello sviluppo e della produzione di opere cinematografiche, a seguito di una prima analisi sintetica dei costi complessivi spesi da parte delle produzioni beneficiarie di contributo regionale, si è calcolato una spesa sul territorio pari a 40 milioni di euro, comportando così che per ogni euro di finanziamento regionale abbia comportato una spesa di 10 euro per operatori del territorio.

	Bando di sostegno allo sviluppo		Bando sostegno alla produzione riservato ad imprese regionali			Bando sostegno alla produzione aperto ad imprese nazionali ed internazionali			Totale contributi concessi
	2016	2017	2015	2016	2017	2015	2016	2017	
Domande finanziate	9	10	22	9	13	3	15	12	**93**
Soggetti beneficiari:									
Imprese con sede in Emilia-Romagna	9	10	22	9	13	1	2	2	**68**
Imprese con sede in altre regioni italiane						2	12	8	**22**
Imprese straniere							1	2	**3**
Contributo regionale (in euro)	**75.000**	**70.000**	**843.756**	**405.842**	**500.000**	**132.887**	**1.194.378**	**1.044.011**	**4.268.514**



Per quanto riguarda le imprese regionali, si può notare la netta predominanza di quelle con sede nel territorio bolognese. Tale fotografia rispecchia lo stato della filiera produttiva regionale, che vede il suo nucleo principale a Bologna.

Interventi per la promozione della cultura cinematografica

Nell'ambito degli interventi per la promozione della cultura cinematografica rientrano i finanziamenti a festival e rassegne realizzati sul territorio, siano essi di dimensioni e rilevanza nazionale che regionale, il sostegno tramite AGIS e ACEC regionali delle sale cinematografiche d'essai e della comunità e il finanziamento alla Fondazione Cineteca di Bologna per il supporto e lo sviluppo delle attività di archiviazione, restauro e promozione del patrimonio cinematografico.

Festival e Rassegne

Di seguito si riportano solo i dati di sintesi di finanziamento del triennio 2015-2017, come da paragrafo 6.3, a supporto di festival e rassegne sul territorio regionale. *Si prevede nell'autunno 2018 un report a cura dell'Osservatorio dello Spettacolo in merito ad una prima analisi di impatto di tali manifestazioni sul territorio regionale.*

Nel triennio 2015-2017, attraverso gli avvisi a sostegno dell'organizzazione e realizzazione di rassegne in ambito cinematografico e audiovisivo sono stati concessi complessivamente 70 contributi annuali a soggetti pubblici e privati per 39 diverse manifestazioni (23 festival e 16 rassegne). L'ammontare totale della spesa regionale è stato pari, nel triennio, a 2.239.797euro.

Annualità	Bando	n. festival	n. rassegne	Contributo concesso (in euro)
2015	Bando annuale a sostegno della realizzazione di festival e rassegne	5	3	86.927
2016	Bando annuale a sostegno della realizzazione di festival	18	6	462.870
2017	Bando annuale a sostegno della realizzazione di festival	18	14	450.000
2016	Bando biennale a sostegno di festival di rilievo nazionale	3	0	620.000
2017	Bando biennale a sostegno di festival di rilievo nazionale	3	0	620.000
	TOTALE	**47**	**23**	**2.239.797**

I filoni di finanziamento per festival e rassegne nel primo triennio di programmazione (2015-2017) sono stati due distinti:

- un sostegno ai festival di rilievo nazionale (che per il biennio 2016-2017 ha visto l'ammissibilità e il riconoscimento del contributo per Biografilm Festival e Future Film Festival e Il Cinema Ritrovato,);
- un sostegno a progetti di festival e rassegne di rilevanza regionale (ammissibili solo quelli che hanno raggiunto la terza edizione).

Per l'anno 2017 sono state finanziate, per un ammontare pari a 1,070 milioni di euro, 35 manifestazioni tra cui 21 festival (tra cui i 3 festival di rilevanza nazionale sopra menzionati) e 14 rassegne.
La distribuzione territoriale delle manifestazioni sostenute mostra una concentrazione evidente nella città metropolitana di Bologna, con 9 festival e 4 rassegne. Le rimanenti attività sono dislocate in modo uniforme sulle restanti province, ad accezione di Ferrara che non conta nessun evento.

Nel 2018, con la nuova programmazione triennale in avvio (2018-2020) le risorse a disposizione saranno 1,250 milioni di euro con un incremento di circa 200.000 euro rispetto al 2017.

Fondazione Cineteca di Bologna

Come già presentato nel paragrafo 6.3, un discorso a parte merita la Fondazione Cineteca di Bologna, già individuata dalla Regione quale istituto di deposito legale per i film iscritti nel pubblico registro cinematografico.

Nel Programma triennale 2015-2017, in virtù dei requisiti di alta qualificazione scientifica e culturale in materia cinematografica, è stato attribuito alla Fondazione Cineteca di Bologna un ruolo fondamentale nelle attività di ricerca, raccolta, catalogazione, conservazione e restauro del patrimonio filmico e audiovisivo dell'Emilia-Romagna. Pertanto è stata sottoscritta con essa una convenzione triennale per una serie di attività:

- conservazione, incremento, gestione e valorizzazione degli archivi filmici;
- conservazione, incremento, gestione e valorizzazione degli archivi non filmici;
- attività di restauro del patrimonio cinematografico;
- distribuzione in sala di grandi film restaurati (progetto "Il Cinema Ritrovato al Cinema") e sostegno e promozione alla distribuzione di opere retrospettive e storiche (progetto "Fronte del Pubblico");
- attività editoriale in grado di valorizzare il cinema contemporaneo e del passato;
- attività di programmazione del patrimonio cinematografico, presso il Cinema Lumière, con retrospettive, cicli, autori, ecc.;
- attività didattica rivolta alle giovani generazioni (progetto "Schermi e lavagne").

Il contributo concesso alla Fondazione Cineteca di Bologna nel triennio è stato pari a 2.055.000 euro (855.000 euro per il 2015 e 600.000 euro per ciascuno degli altri anni).

Il finanziamento ad attività di formazione del pubblico e promozione e diffusione delle opere

Con il fine di promuovere l'alfabetizzazione e la formazione del pubblico, favorire e sostenere la promozione e diffusione delle opere cinematografiche e audiovisive, nonché sostenere progetti di studio e valorizzazione della documentazione cinematografica e audiovisiva quale memoria della società regionale, nazionale o internazionale, nel corso della prima annualità del Programma 2015-2017 è stato pubblicato un avviso per la presentazione di progetti a valenza regionale.

Con i vincitori dell'avviso è stata sottoscritta una convenzione con validità triennale 2015-2017. I progetti finanziati hanno permesso di raggiungere importanti obiettivi, rafforzando le attività esistenti ed ampliandole su tutto il territorio regionale.

Nello specifico, i contributi sono stati assegnati a:

- un progetto di ricerca e selezione del patrimonio cinematografico e audiovisivo amatoriale, con attività di valorizzazione del patrimonio stesso attraverso l'organizzazione di laboratori specifici dedicati ai processi d'archivio e lo sviluppo di una piattaforma online del materiale;
- un progetto di promozione della cultura cinematografica e dell'alfabetizzazione del suo linguaggio, in collaborazione con le istituzioni scolastiche di tutta la Regione, attraverso l'attività di Agiscuola, e con momenti di attività formativa rivolta a studenti e docenti;
- un progetto per la promozione del cinema italiano di qualità, delle opere realizzate grazie al fondo regionale per l'audiovisivo e del cinema documentario, attraverso l'organizzazione di una rassegna

regionale ad hoc;
- due progetti finalizzati al sostegno della programmazione delle sale cinematografiche della Regione, privilegiando quelle d'essai, quelle situate nelle aree maggiormente svantaggiate e quelle della comunità.

Il progetto "Cinema di qualità" per le sale cinematografiche d'essai

All'interno dei progetti al sostegno della programmazione delle sale cinematografiche della regione, sopra menzionati, la Regione Emilia-Romagna ha assegnato un contributo annuale pari a 300.000 euro all'AGIS regionale al fine di sostenere l'attività delle sale cinematografiche d'essai. Attraverso un bando specifico a valenza triennale è stato possibile sostenere l'attività di programmazione delle sale cinematografiche d'essai e di quelle situate in aree particolarmente svantaggiate. Nel triennio 2015-2017 pertanto sono state finanziate dalle 130 alle 146 sale con un contributo complessivo pari a 900.000 euro.
L'intervento, realizzato da AGIS Emilia-Romagna, si è tradotto, oltre che ad un supporto nella programmazione, in un contributo commisurato alla qualità della programmazione stessa della singola sala e alle iniziative collaterali proposte agli utenti.

Contributo regionale concesso all'AGIS Emilia-Romagna per il progetto "Cinema di qualità"

	2015	2016	2017
Sale beneficiarie	130	144	146
Contributo concesso	300.000,00	300.000,00	300.000,00

Il sostegno alle sale cinematografiche della comunità

Altro intervento a sostegno delle sale cinematografiche (in questo caso quelle della comunità) finanziato dalla Regione ad ACEC Emilia-Romagna, tramite cui si è provveduto a supportare la programmazione e l'attività della rete di sale della comunità, composta da una trentina di mono-sale diffuse in tutte le aree territoriali della regione.

Il sostegno alla digitalizzazione e alle dotazioni tecnologiche delle sale cinematografiche

Come accennato all'interno del capitolo sugli investimenti regionali per il settore culturale, si ricorda l'importante investimento effettuato dalla Regione a partire dal 2012 per sostenere il passaggio al "digitale" delle sale cinematografiche.
L'Assessorato alle Attività Produttive pertanto ha supportato il processo di acquisizione dei proiettori digitali e attrezzature correlate tramite due bandi.
Il primo (DGR 1574/2012) rivolto alle piccole e medie imprese, sostenuto tramite risorse provenienti da POR FESR 2007-2013 ha assegnato risorse per 2,3 milioni di euro a 134 schermi cinematografici regionali (58 istanze accolte).
Il secondo bando (DGR 20/2013) finalizzato alla digitalizzazione delle sale cinematografiche gestite da enti non costituiti in forma di impresa, è stato attuato nel 2013 esclusivamente con risorse regionali. Con questo intervento sono state accolte 61 istanze di contributo per un totale di 65 schermi. La spesa

complessiva è stata di circa 1.598.953,60 euro.
A questi primi due bandi ne è seguito un ulteriore nel 2016 volto alla digitalizzazione e all'acquisizione di dotazioni tecnologiche delle sale per enti non costituiti in forma d'impresa

Nel complesso, il finanziamento regionale (che ha coperto fino al 50% delle spese necessarie) ha sostenuto la digitalizzazione di 206 sale cinematografiche, per un contributo complessivo pari a 4.077.778 euro.

	2012	2013	2016	Totale
Sale beneficiarie	134	65	7	**206**
Contributo concesso	2.316.286	1.598.954	162.539	**4.077.778**

In aggiunta nel 2017 è stato emanato ulteriore bando per progetti rivolti a migliorare l'attrattività turistico-culturale del territorio attraverso la qualificazione innovativa delle imprese operanti nel settore e nello specifico tramite acquisizione di dotazioni tecnologiche.
Tale bando ha visto l'assegnazione di risorse per 1.300.131 euro a supporto di 13 sale cinematografiche.
Nel complesso, l'impegno economico della Regione Emilia-Romagna ha favorito la digitalizzazione e/o l'acquisizione di dotazioni tecnologiche tramite contributo diretto a 219 sale, con un finanziamento pari a circa 5,4 milioni di euro derivanti da risorse di diversi Assessorati e tra cui anche risorse provenienti dal POR FESR 2007-2013.

I finanziamenti regionali per la formazione in ambito cinema e audiovisivo

Oltre ai contributi diretti a sostegno della produzione, della promozione e dell'esercizio cinematografico, altra linea di finanziamento rilevante della nuova normativa, riguarda i percorsi di formazione professionale e lo sviluppo delle competenze destinati specificamente agli operatori del settore come già delineati e presentati all'interno del paragrafo 6.3 del presente report.
Nel primo triennio di assegnazioni sono stati investiti 3,4 milioni di euro con l'attivazione di 104 percorsi formativi (49 operazioni approvate) e la partecipazione di oltre 1.356 partecipanti ai corsi[307].
I percorsi sono stati attivati non solo da soggetti accreditati alla formazione professionale che tradizionalmente sviluppano corsi di formazione (es. CNA Formazione, Demetra Formazione srl, Ecipar,), ma anche da realtà operanti specificamente nel settore cinematografico e audiovisivo tra cui la Fondazione Cineteca di Bologna e Bottega Finzioni srl.
Tali percorsi di formazione professionale hanno l'obiettivo di rispondere alla domanda di competenze delle imprese del settore del cinema e dell'audiovisivo. I corsi di formazione sono gratuiti in quanto co-finanziati con risorse del Programma Operativo Fondo sociale europeo 2014-2020, e sono rivolti a persone che abbiano già conoscenze e competenze in questo ambito, acquisite attraverso esperienze lavorative, percorsi di istruzione e formazione o esperienze informali.
Sono previsti e finanziati dalla Regione Emilia-Romagna due differenti percorsi formativi:

- percorsi di alta formazione a sostegno dei processi di innovazione e qualificazione del settore

[307] Per analisi e approfondimenti si veda - http://formazionelavoro.regione.emilia-romagna.it/lavoro-e-competenze/approfondimenti/cinema

cinema e dell'audiovisivo regionale;

- percorsi brevi di formazione specialistica per l'acquisizione e la valorizzazione di competenze tecnico/professionali e/o trasversali funzionali a promuovere la permanenza nel mercato del lavoro, l'occupabilità e la mobilità professionale;
- percorsi di formazione continua rivolti a persone occupate in imprese di produzione audiovisiva, cinematografica per l'acquisizione di competenze tecniche professionali specialistiche necessarie per essere competitivi in un contesto internazionale, diversificare e ampliare le opportunità e cogliere nuovi spazi di lavoro.

Ad oggi la Regione Emilia-Romagna ha emanato 6 inviti a presentare proposte e progetti di percorsi formativi:

- nell'anno 2015 due inviti ai sensi delle DGR (Delibere di Giunta Regionale) n. 1643/2015 e 2114/2015 tramite cui sono stati finanziati 9 enti formativi e 16 progetti formativi (*che al proprio interno possono prevedere la realizzazione di più percorsi formativi*) per un importo complessivo pari a 792.630 euro;
- nell'anno 2016 due inviti ai sensi delle DGR n. 1962/2016 e n. 347/2016 tramite cui sono stati finanziati 9 enti formativi e 13 progetti formativi per un importo complessivo pari a 1.082.778 euro;
- nell'anno 2017 un invito ai sensi della DGR n. 1081/2017 tramite cui sono stati finanziati 10 enti formativi per 14 progetti per un importo complessivo pari a 1.192.936,80 euro e un ultimo invito (non ancora chiuso) ai sensi della DGR 1675 del 30.10.2017 con cui sono stati finanziati 6 operazioni per un complessivo di euro 368.476,80.

	n. operazioni approvate	n. percorsi	contributo pubblico (in euro)
Primo Invito - formazione	12	29	702.472,60
Primo Invito – formazione continua	4	16	90.157,32
Secondo Invito - formazione	10	20	897.989,84
Terzo Invito - formazione	3	4	184.788,00
Quarto Invito - formazione	14	25	1.192.936,80
Quinto Invito - formazione	6	10	368.476,80*
TOTALE	**49**	**104**	**3.436.821,36**

* Invito non ancora chiuso

A titolo esemplificativo e per fornire un'idea più chiara in merito alla tipologia di corsi e gli ambiti di riferimento, di seguito si elencano i percorsi finanziati nell'anno 2017:

- *Autore e sceneggiatore di contenuti per prodotti televisivi, cinematografici e multimediali* (Bottega Finzioni srl – Bologna);
- *La comunicazione digitale per la valorizzazione dell'offerta culturale regionale* (Music Production and Dance Academy ASD – Bologna);
- *Sound producer per il cinema e l'audiovisivo* (Demetra Formazione srl – Reggio nell'Emilia);
- *I mestieri del cinema* (Fondazione Cineteca di Bologna - Bologna);
- *Sound designer per media interattivi: dal cinema alla realtà virtuale* (ECIPAR Bologna – Soc. Cons. a r.l. – Bologna);

- *Formazione per la produzione di interactive cinema per la realtà virtuale* (Consorzio Ferrara Innovazione Soc. Cons. a r. l. – Ferrara);
- *Corso per traduttore audiovisivo e sottotitolatore* (Demetra Formazione srl – Reggio nell'Emilia);
- *La Puppet Animation e la Stop Motion per la creazione di un cortometraggio di animazione* (ECIPAR Bologna – Soc. Cons. a r. l. – Bologna);
- *Aggiornamento delle competenze tecniche e professionali nell'ambito della produzione cinematografica e degli audiovisivi* (CNA Formazione Forlì-Cesena – Soc. Cons. a r. l. – Forlì);
- *Il nuovo produttore esecutivo: la gestione integrata delle diverse fasi della produzione – dal finanziamento al prodotto* (COM 2 srl – Piacenza);
- *Il produttore 2.0: per l'internazionalizzazione delle produzioni cinematografiche e audiovisive* (ECIPAR Soc. Cons. a r. l. – Piacenza);
- *Qualificazione e specializzazione delle competenze tecnico-professionali per le produzioni cinematografiche e audiovisive* (ECIPAR Bologna – Soc. Cons. a r. l. – Bologna);
- *I mestieri del cinema documentario* (Fondazione Cinetaca di Bologna – Bologna);
- *Competenze innovative per la produzione di corsi cinematografici, animazione e documentari* (ECIPAR di Ravenna srl – Ravenna);
- *Il prodotto audiovisivo per il racconto del territorio al festival mente locale – visioni sul territorio* (Demetra Formazione srl – Reggio Emilia);
- *Il filmaker crossmediale: multimedialità nel settore audiovisivo e cinematografico. La promozione del ViaEmili@DocFest* (Formodena – Formazione Professionale per i territori modenesi soc. cons. a r.l. – Modena);
- *Raccontare i festival tra scrittura e multimedialità* (Fondazione Cineteca di Bologna – Bologna);
- *Come creare un Character Animato: dalla progettazione alla sua costruzione visiva* (ECIPAR Bologna – Soc. Cons. a r.l. – Bologna);
- *Sviluppo della cultura cinematografica e dell'audiovisivo nei Festival Forlivesi* (CNA Formazione Forlì-Cesena – Soc. cons. a r. l. -Forlì-Cesena);
- *Percorsi formativi a supporto di investimenti stabili per la realizzazione di nuove produzioni cinematografiche in Emilia-Romagna* (Demetra Formazione srl – Reggio Emilia).

Promozione dell'industria e delle attività nel settore multimediale

Gli interventi per lo sviluppo delle imprese operanti nel settore audiovisivo hanno riguardato in particolare l'avvio e lo sviluppo di nuove imprese e il supporto ad imprese emergenti specificamente dedicate all'audiovisivo nell'ambito delle Industrie culturali e creative.

Nel corso del biennio 2015-2017 sono state finanziate 5 start-ups: una per lo sviluppo di una piattaforma multimediale di e-publishing per l'editoria digitale; un'altra per lo sviluppo nuovi servizi multimediali basati sulla realtà aumentata e realtà virtuale; una terza con l'obiettivo di sviluppare un dispositivo elettronico innovativo per l'ottimizzazione del contatto "eye-to-eye" e della comunicazione visiva nelle video conferenze; un'altra ancora per la produzione di cassa acustica portatile integrata in uno zaino; l'ultima per la realizzazione di una piattaforma per la comparazione in tempo reale di prezzi e condizioni di acquisto/noleggio film e prodotti cinematografici vari.

Sono inoltre in fase di completamento gli interventi per la attivazione, in tutte le principali città, di

incubatori/hubs/acceleratori di impresa, funzionali ad avviare progetti di rete di imprese e favorire la creazione di rete di imprese, in particolare nell'ambito delle industrie culturali e creative, finanziati dalla Regione negli anni passati. Si tratta di 9 infrastrutture fortemente dedicate al supporto delle imprese culturali e creative emergenti, che si affiancano alla Rete dei Makers, nati spontaneamente in tutto il territorio regionale.
A livello della collaborazione interregionale europea, infine, l'Emilia-Romagna è partner del progetto CREADIS, con il quale le Regioni partner si scambiano buone pratiche nel campo delle politiche per lo sviluppo delle Industrie Culturali e Creative, anche al fine di migliorare i propri strumenti.
Tramite il progetto Incredibol:
- sul tema dell'internazionalizzazione si è favorita l'apertura a nuovi mercati esteri di 3 realtà di produzione e realizzazione video attraverso la partecipazione a fiere, eventi B2B e sviluppo di nuovi contatti;
- sul tema delle start-ups Il 9% delle domande ricevute nelle ultime due edizioni del bando per progetti d'impresa ICC sono relativi al settore audio-video e videogames o a servizi collaterali strettamente legati al settore stesso.
I 3 progetti vincitori selezionati nelle ultime due edizioni del settore audio-video, hanno ricevuto, oltre ad un sostengo non economico sotto forma di consulenze, formazione, promozione, accompagnamento e comunicazione dedicata, anche contributi a fondo perduto per un totale di circa 20.000,00 €.
Nel 2017 è stato emanato un nuovo bando ancora in corso di valutazione.
Nell'ambito della Rete Regionale dell'Alta Tecnologia sono state promosse associazioni con la finalità di promuovere in modo coordinato e condiviso interventi volti allo sviluppo e all'innovazione degli ambiti produttivi individuati nella Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente, tra cui quella delle Industrie Culturali e Creative. Dell'associazione fanno parte i laboratori della Rete che si occupano di ricerca con ricadute in questo ambito, più imprese ed altre organizzazioni coinvolte in queste industrie. Nell'ambito dell'associazione si possono formare ulteriori gruppi rivolti a specifici ambiti produttivi.
Le associazioni prevederanno un coordinatore che si occuperà di sviluppare le attività e di promuovere il cluster delle ICC. Tra gli obiettivi: individuare le tematiche tecnologiche di maggiore rilevanza strategica, individuare i principali fabbisogni formativi, mettere in rete le imprese con i laboratori di ricerca, aumentare la partecipazione a progetti europei e iniziative internazionali.

Lo stato delle informazioni e la domanda e l'offerta di cinema in Emilia-Romagna

Di seguito si riportano sinteticamente le informazioni ed elaborazioni presentate *dall'Osservatorio dello Spettacolo dal Vivo* all'interno del *report su "domanda e offerta di spettacolo 2016"*[308] per la parte inerente il settore cinematografico.
Nell'ambito dell'*Osservatorio regionale delle Industrie Culturali e Creative* (si veda Capitolo 13) si prevede un'analisi più puntuale delle principali caratteristiche nonché modalità di fruizione del pubblico, anche tramite rilevazioni quali-quantitative. A questo si aggiunge la previsione di rilevare

[308] https://spettacolo.emiliaromagnacreativa.it/it/osservatorio/monitoraggio/domanda-offerta/2016-2/

anche gli Operatori Economici del settore, al fine di ricostruire una fotografia più chiara e dettagliata della domanda e dell'offerta cinematografica sul territorio regionale.
Per quanto riguarda le informazioni rilevate ad oggi tramite dati SIAE, i Grafici 1 e 2 di seguito, riportano rispettivamente per l'Emilia-Romagna e l'Italia, i numeri indice a base fissa (anno 2010=100) delle rappresentazioni, spettatori e spesa al botteghino, relativi al cinema, negli anni dal 2010 fino al 2016.

A livello regionale che nazionale nel 2016, gli indicatori del cinema siano in aumento:
- in Emilia-Romagna e in Italia cresce il *numero delle proiezioni cinematografiche* rispettivamente del 2,6% e del 4,2%. (Tav. 1);
- aumenta anche il *numero di spettatori* del 4,9% in regione e per il 6,7% a livello nazionale (Tav. 2);
- la *spesa al botteghino* incrementa del 2,5% in Emilia-Romagna e del 4,6% in Italia (Tav. 3).

Tali incrementi possono essere il risultato di un mix di fattori concatenati e quasi mai riconducibili ad un'unica motivazione. Però vale qui la pena, solo a titolo esemplificativo, rilevare due tendenze dell'offerta cinematografica nazionale:
- l'aumento del numero di proiezioni potrebbe essere influenzato anche da una sempre maggiore attenzione a logiche di multi-programmazione cinematografica, con lo studio di periodi stagionali, giorni della settimana o fasce orarie dedicate a target di pubblico specifici e dedicati alla programmazione di differenti tipologie di "prodotti" cinematografici (si pensi ad una fascia oraria destinata a bambini e adolescenti o ad alcune giornate destinate alla programmazione di eventi speciali – musica, teatro, balletto - o alle riedizioni di film restaurati);
- l'aumento del prezzo medio dei biglietti (che potrebbe essere coerente con un aumento generale del costo dei biglietti per scelte di prezzo degli esercenti – che tuttavia non sembra coerente con alcune iniziative nazionali – si pensi all'iniziativa "Cinema2day"), potrebbe essere coerente con una programmazione cinematografica che prevede sempre più la proiezione di "eventi speciali" (si pensi alle distribuzioni curate da Nexo Digital, alle proiezioni di film 3D o in formati speciali – es. 70mm) che per l'unicità dell'evento e la durata di programmazione, tendono a prevedere un costo del biglietto più elevato.

Tav. 1 - Cinema: rappresentazioni effettuate in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2012-2016

	2012	2013	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2012	Variaz. % 2016-2015
Emilia-Romagna	255.370	257.948	265.641	270.180	277.082	8,5	2,6
Italia	2.983.555	3.014.642	3.016.007	3.096.351	3.226.957	8,2	4,2

Tav. 2 - Cinema: spettatori in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2012-2016

	2012	2013	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2012	Variaz. % 2016-2015
Emilia-Romagna	10.050.795	10.411.041	9.866.491	10.648.425	11.170.101	11,1	4,9
Italia	100.145.746	105.739.720	98.252.309	106.734.556	113.832.522	13,7	6,7

Tav. 3 - Cinema: spesa al botteghino in Emilia-Romagna e in Italia, anni 2012-2016

	2012	2013	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2012	Variaz. % 2016-2015
Emilia-Romagna	65.672.650	65.704.930	62.394.760	69.223.089	70.982.985	8,1	2,5
Italia	637.100.929	643.338.273	600.067.118	664.260.045	695.061.655	9,1	4,6

Inoltre in Emilia-Romagna non solo sono aumentate il numero di proiezioni tra il 2012 e il 2016 e la spesa al botteghino (nel periodo 2012 - 2016 *variazione* +8,1%), ma anche il numero di spettatori da 10 milioni del 2012 a 11,2 milioni (+11%). Quest'ultimo incremento sembra essere l'indicatore più importante, garantendo un rafforzamento di pubblico nelle sale cinematografiche della regione, pur con tutte le contestuali innovazioni tecnologiche e modalità di fruizione alternative di contenuti video.

Tav. 4 - Cinema: rappresentazioni nelle regioni italiane: valori assoluti e per 10.000 abitanti, anni 2014-2016

	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2015	per 10000 ab.
Piemonte	219.026	223.116	230.810	3,4	524
Valle d'Aosta	7.315	7.522	7.870	4,6	618
Lombardia	474.201	486.651	509.368	4,7	509
Trentino-Alto Adige	24.644	26.442	32.802	24,1	310
Veneto	218.408	227.470	233.721	2,7	476
Friuli- Venezia Giulia	94.853	96.002	94.350	-1,7	773
Liguria	95.648	99.324	99.426	0,1	633
Emilia-Romagna	**265.641**	**270.180**	**277.082**	**2,6**	**623**
Nord	*1.399.736*	*1.436.707*	*1.485.429*	*3,4*	*535*
Toscana	211.552	224.435	226.029	0,7	604
Umbria	57.602	60.468	61.021	0,9	685
Marche	105.135	108.675	114.526	5,4	742
Lazio	466.584	473.567	482.996	2,0	820
Centro	*840.873*	*867.145*	*884.572*	*2,0*	*733*
Abruzzo	84.340	86.096	95.652	11,1	721
Molise	7.324	7.246	7.547	4,2	242
Campania	222.564	226.768	238.889	5,3	408
Puglia	168.282	169.565	183.307	8,1	450
Basilicata	12.431	15.023	19.649	30,8	342
Calabria	39.808	43.260	47.861	10,6	243
Sicilia	178.134	184.171	201.767	9,6	398
Sardegna	62.515	60.370	62.284	3,2	376
Sud	*775.398*	*792.499*	*856.956*	*8,1*	*411*
Italia	**3.016.007**	**3.096.351**	**3.226.957**	**4,2**	**532**

La regione Emilia-Romagna si conferma terzo polo nazionale (dopo Lombardia e Lazio) per numero di spettacoli.

L'articolazione a livello regionale del numero degli spettatori conferma e supporta l'analisi del dato nazionale, che vede un aumento tra il 2015 e il 2016.
L'Emilia-Romagna nel 2016 è la prima regione d'Italia per numero di biglietti venduti ogni 100 abitanti (vedi Tav. 5). Il Lazio che nella tavola riporta lo stesso valore, è di qualche decimale sotto.

Tav. 5 - Cinema: spettatori nelle regioni italiane: valori assoluti e per 100 abitanti, anni 2014-2016

Regione	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2015	per 100 ab.
Piemonte	7.747.800	8.750.091	10.428.081	19,2	237
Valle d'Aosta	231.312	254.219	259.929	2,2	204
Lombardia	18.007.196	19.510.532	20.662.936	5,9	206
Trentino-Alto Adige	1.037.616	1.210.388	1.285.930	6,2	121
Veneto	7.695.103	8.564.853	8.856.216	3,4	180
Friuli- Venezia Giulia	2.456.694	2.727.924	2.743.048	0,6	225
Liguria	2.756.047	3.042.008	3.210.753	5,5	204
Emilia-Romagna	**9.866.491**	**10.648.425**	**11.170.101**	**4,9**	**251**
Nord	*49.798.259*	*54.708.440*	*58.616.994*	*7,1*	*211*
Toscana	6.679.430	7.578.980	7.906.084	4,3	211
Umbria	1.539.954	1.689.746	1.822.182	7,8	204
Marche	2.915.794	3.166.385	3.431.693	8,4	222
Lazio	13.576.577	14.263.742	14.777.071	3,6	251
Centro	*24.711.755*	*26.698.853*	*27.937.030*	*4,6*	*232*
Abruzzo	2.156.633	2.427.995	2.611.864	7,6	197
Molise	164.334	198.588	225.526	13,6	72
Campania	7.398.352	7.898.736	8.054.165	2,0	138
Puglia	5.295.363	5.745.773	6.119.444	6,5	150
Basilicata	315.364	396.874	514.371	29,6	90
Calabria	995.860	1.168.400	1.345.370	15,1	68
Sicilia	5.648.438	5.646.203	6.381.737	13,0	126
Sardegna	1.767.951	1.844.694	2.026.021	9,8	122
Sud	*23.742.295*	*25.327.263*	*27.278.498*	*7,7*	*131*
Italia	**98.252.309**	**106.734.556**	**113.832.522**	**6,7**	**188**

L'Emilia-Romagna nel 2016 è la terza regione d'Italia per numero di spettatori nelle sale cinematografiche.

L'andamento della spesa al botteghino mostra un andamento positivo in quasi tutte le regioni (Tav. 6).

Tav. 6 - Cinema: spesa al botteghino nelle regioni italiane: valori assoluti e pro-capite, anni 2014-2016

Regione	2014	2015	2016	Variaz. % 2016-2015	Spesa pro capite
Piemonte	46.071.195	51.023.658	52.393.553	2,7	12
Valle d'Aosta	1.309.168	1.492.513	1.556.979	4,3	12
Lombardia	116.588.518	129.791.970	136.105.611	4,9	14
Trentino-Alto Adige	7.373.057	8.716.432	8.724.724	0,1	8
Veneto	46.049.524	52.586.709	54.186.543	3,0	11
Friuli- Venezia Giulia	13.715.855	16.047.013	16.390.612	2,1	13
Liguria	17.778.301	19.890.174	20.503.670	3,1	13
Emilia-Romagna	**62.394.760**	**69.223.089**	**70.982.985**	**2,5**	**16**
Nord	*311.280.378*	*348.771.558*	*360.844.678*	*3,5*	*13*
Toscana	42.644.129	50.031.806	51.024.495	2,0	14
Umbria	8.963.015	10.211.086	10.816.260	5,9	12
Marche	17.022.768	18.525.880	19.297.349	4,2	13
Lazio	86.459.398	92.069.872	99.614.763	8,2	17
Centro	*155.089.310*	*170.838.644*	*180.752.867*	*5,8*	*15*
Abruzzo	12.724.155	14.566.366	15.315.787	5,1	12
Molise	1.016.189	1.219.851	1.335.378	9,5	4
Campania	41.922.239	45.372.669	45.224.846	-0,3	8
Puglia	29.335.612	32.229.358	34.119.289	5,9	8
Basilicata	1.799.441	2.298.957	2.940.935	27,9	5
Calabria	6.489.814	7.499.016	8.441.711	12,6	4
Sicilia	30.617.717	30.679.022	34.222.066	11,5	7
Sardegna	9.792.264	10.784.605	11.864.100	10,0	7
Sud	*133.697.431*	*144.649.843*	*153.464.110*	*6,1*	*7*
Italia	**600.067.119**	**664.260.045**	**695.061.655**	**4,6**	**11**

L'Emilia-Romagna, nel 2016 è la seconda regione italiana dopo il Lazio, per livello di spesa pro-capite (Euro 16), ed è terza per spesa complessiva.

Lo stato delle informazioni e la distribuzione delle sale cinematografiche in Emilia-Romagna

Di seguito si riportano sinteticamente le informazioni ed elaborazioni ad oggi disponibili a cura *dell'Osservatorio dello Spettacolo dal Vivo.*

Con poco meno di 10 schermi ogni centomila abitanti, l'Emilia-Romagna si conferma tra le regioni europee a più forte offerta di cinema, ben al di sopra del dato nazionale, che nel 2016 registra la presenza di 6,5 schermi ogni centomila abitanti, e superiore perfino ad un paese all'avanguardia come la Francia (9 schermi per centomila abitanti). La nostra Regione vanta, infatti, una rete di sale piuttosto estesa ed efficiente che svolge un'intensa attività di diffusione della cultura cinematografica e audiovisiva, con 84 sale associate al circuito d'essai della FICE Emilia-Romagna e più di 50 associate ad ACEC.

Al 31/12/2016 gli esercizi cinematografici aperti in Regione erano 224, comprensivi delle arene estive, per un totale di 432 schermi. Questo tessuto è caratterizzato da un'alta densità di monosale (32%), mentre la percentuale di schermi presenti in complessi multisala è il 59%.

ESERCIZI CINEMATOGRAFICI APERTI AL 31/12/2016	
Provincia	Numero
Bologna	53
Ferrara	11
Forlì-Cesena	22
Modena	34
Parma	17
Piacenza	13
Ravenna	31
Reggio Emilia	27
Rimini	16
Totale Emilia-Romagna	224

La distribuzione territoriale per aree geografiche di evidenzia come Bologna sia l'area con il maggior numero di esercizi cinematografici (53 pari al 24% del totale regionale), seguita da Modena (34 pari al 15%) e Ravenna (31 pari al 14%).

SCHERMI CINEMATOGRAFICI AL 31/12/2016	
Provincia	Numero
Bologna	85
Ferrara	33
Forlì-Cesena	52
Modena	57
Parma	34
Piacenza	27
Ravenna	57
Reggio Emilia	50
Rimini	37
Totale Emilia-Romagna	432

Per quanto riguarda la distribuzione di schermi cinematografici, rimane simile la ripartizione per aree territoriali come per gli esercizi, con prevalenza Bologna, Modena e Ravenna, diminuendo tuttavia il differenziale in termini percentuali con gli altri territori.

Le sale d'essai riconosciute dal MiBACT

Sulle 224 sale cinematografiche regionali, l'Emilia-Romagna conta 111 sale riconosciute d'essai dal MIBACT per il biennio 2016-2017, il 49,55% del totale complessivo.
La percentuale scende al 35,42% se si considerano gli schermi (153 su 432), in quanto la maggior parte delle sale riconosciute d'essai sono mono-sale (76 mono-sala e 35 multisala).

SALE D'ESSAI BIENNIO 2016/2017	
Sale d'essai RER	111
Totale sale RER	224
% sul totale	49,55%

Provincia	Numero sale d'essai
Bologna	33
Ferrara	9
Forlì-Cesena	11
Modena	8
Parma	8
Piacenza	4
Ravenna	16
Reggio Emilia	14
Rimini	8
Totale	111

12.4 Patrimonio culturale

Il Patrimonio Culturale in Emilia-Romagna: Archivi, Biblioteche, Musei e Altri Beni e Luoghi del Patrimonio

Con il presente paragrafo si propone una sintesi di dati e statistiche a livello regionale inerenti il "Patrimonio Culturale" in Emilia-Romagna.

Come riportato nel paragrafo 6.3 del presente report, nell'ambito del Patrimonio Culturale sono centrali i progetti e le attività svolte dall'IBACN - *Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna,* nonché le normative regionali di riferimento in materia di valorizzazione e tutela del patrimonio culturale (*legge regionale 24 marzo 2000, n. 18 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali"*).

Di seguito si propongono alcuni dati (ove disponibili) inerenti le variabili di analisi di primo livello individuate all'interno della mappa sintetica di funzionamento del *progetto di Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività (si veda capitolo 13),* ossia finanziamenti pubblici, domanda ed offerta, luoghi e spazi, rimandando ad analisi successive approfondimenti sugli operatori economici e l'occupazione relativi al settore.

Nell'ambito di questa prima analisi, per comodità si analizzeranno le tre principali tipologie di beni/luoghi afferenti al Patrimonio Culturale:

- Archivi
- Biblioteche
- Musei

In una seconda fase di analisi si procederà ad acquisire ulteriori dati e informazioni sia per le tipologie appena menzionate e qui oggetto d'analisi, sia per gli altri luoghi e beni del patrimonio culturale.

Nell'ambito degli "*altri luoghi e beni del patrimonio culturale*" l'IBACN si occupa di catalogare, conservare e valorizzare beni nell'ambito di: alberi monumentali, archeologia, archeologia industriale, architettura e paesaggio, arte di età contemporanea e design, arti, conservazione e restauro, dialetti, flora, giovani e patrimonio, libri antichi, musica, parchi e giardini, rete ecomuseale, rocche e castelli, stampe e fotografie, teatri storici, tessuti, beni librari.

L'IBACN – Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna

Per quanto riguarda il *patrimonio culturale regionale* è operativo l'IBACN – *Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna*, attivo dal 1974, oramai punto di riferimento indiscusso non solo a livello regionale ma anche nazionale nell'ambito della tutela e valorizzazione dei beni del patrimonio culturale.

Sulla base della legge regionale n. 29/1995, l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna (IBACN) "*promuove e svolge attività conoscitiva ed operativa, di indagine e di ricerca, per la valorizzazione ed il restauro del patrimonio storico e artistico, per la tutela, la valorizzazione e la conservazione dei centri storici, per lo svolgimento di ogni funzione relativa ai beni*

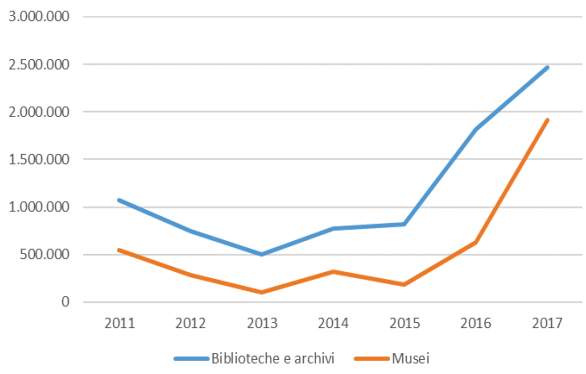
artistici, culturali e naturali, prestando in tali campi la propria consulenza alla Regione e agli Enti locali" ed "*esercita altresì, nell'ambito della legge, della programmazione regionale e degli atti di indirizzo regionali, le funzioni amministrative di competenza regionale relative alla materia 'musei e biblioteche di enti locali*". Tali funzioni, come già detto nel paragrafo 6.3, sono state riorganizzate dalla L.R. 18/2000 "*Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali*" e dalla L.R. 13/2015 "*Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni*".

L'attività di ricerca e di valorizzazione del patrimonio culturale condotta nel corso di questi anni e la costante azione di consulenza e di servizio prestata al governo regionale e agli enti locali fanno dell'Istituto un'esperienza originale e unica in Italia focalizzata su ambiti come gli alberi monumentali, l'archeologia, archeologia industriale, architettura e paesaggio, arte di età contemporanea e design, arti e artigianato artistico, reti e sistemi di istituti culturali conservazione e restauro, dialetti, flora, giovani e patrimonio, inventariazione e catalogazione, libri antichi, musica, parchi e giardini, ecomusei, rocche, castelli, stampe, fotografie, teatri storici, tessuti e tutela beni librari, che, per effetto della legge n. 125 del 6 agosto 2015, è esercitata dallo Stato mediante il MiBACT.

La riforma del governo locale e il venir meno delle Province e del loro storico concorso nella definizione della pianificazione degli interventi riguardanti gli istituti culturali impone all'IBACN un autentico riposizionamento. L'Istituto dovrà in un certo senso sostituirsi, con modalità organizzative appropriate, alle Province nella interpretazione delle esigenze e delle priorità dei territori e dovrà integrare le esigenze dei territori e di un assetto comunque policentrico in un autentico sistema territoriale regionale multi-scala.

Finanziamenti regionali assegnati ed erogati a favore dell'IBACN per biblioteche, archivi e musei ai sensi della L.R. 18/2000 - Anni 2011-2017 (in euro)[309]

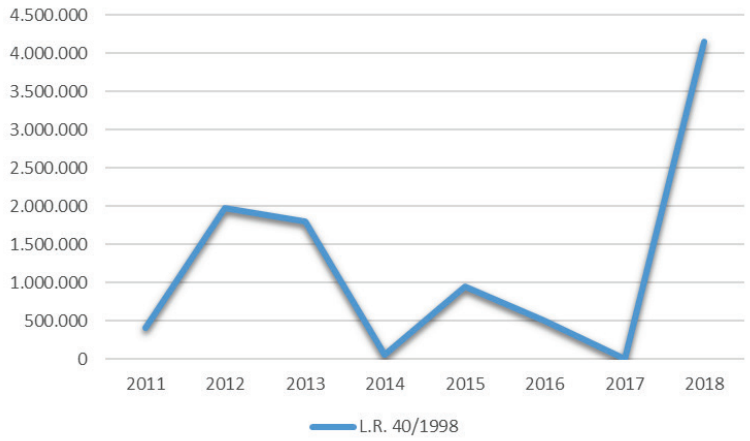
Settore di Attività	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Biblioteche e archivi	1.075.200	745.200	500.000	775.000	814.500	1.818.650	2.467.110
Musei	550.000	280.000	100.000	325.000	185.500	631.350	1.912.890
TOTALE	**1.625.200**	**1.025.200**	**600.000**	**1.100.000**	**1.000.000**	**2.450.000**	**4.380.000**



Contributi regionali per spese di investimento nel settore dei beni culturali - Anni 2011-2018 (in euro)

[309] Al momento della redazione non è possibile disaggregare il dato relativo ai contributi 2018 previsti ai sensi della L.R. 18/2000 in materia di biblioteche, archivi e musei in quanto in corso l'assegnazione.

	2011		2012		2013		2014		2015		2016		2017	2018
	Istanze accolte	Contributi concessi	Istanze accolte	Contributi concessi	Istanze accolte	Contributi concessi	Istanze accolte	Contributi concessi	Istanze accolte	Contributi concessi	Istanze accolte	Contributi concessi		Contributi stanziati
L.R. 40/98	4	400.000	6	1.976.000	1	1.800.000	1	50.000	24	944.402	1	500.000	/	4.150.000



Per approfondimento su Programma triennale regionale 2015-2017 di attività su Musei, Biblioteche ed Archivi in Emilia-Romagna si rimanda alla Proposta della Giunta - Delibera di Giunta Regionale n. 1397/2015e Deliberazione Assemblea Legislativa n. 41/2015.

Principali ambiti oggetto di intervento sono stati i seguenti:

- la qualificazione delle sedi e dei servizi ai cittadini per migliorare l'offerta;
- l'evoluzione di sistemi informativi e informatici, attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici e modalità di comunicazione innovative, per facilitare la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale da parte del pubblico;
- l'incremento e l'organizzazione aperta dei dati per renderne più agevole la consultazione;
- le azioni di promozione e valorizzazione dei beni e delle istituzioni culturali, attraverso azioni che favoriscano la cooperazione tra essi e un raccordo a livello istituzionale.

Altro elemento di rilevante interesse sul tema è costituito dal Programma di attività del nuovo Servizio Polo Archivistico Regionale[310].

La Regione Emilia-Romagna ha approvato i piani bibliotecario e museale per l'anno 2017 sulla base delle proposte avanzate dall'IBACN, con delibera di giunta regionale n. 1137 del 2017[311].

L'IBACN Emilia-Romagna costituisce pertanto un soggetto rilevante nell'ambito delle politiche

[310] Per approfondimenti su Piano di Attività - http://wwwservizi.regione.emilia-romagna.it/integra/

[311] Per approfondimenti - http://ibc.regione.emilia-romagna.it/trasparenza/sovvenzioni-contributi-sussidi-e-vantaggi-economici/lr-18-2000-biblioteche-archivi-musei/piani-2017/2017-esiti-istruttorie-su-richieste-di-contributi-e-di-interventi-diretti-in-materia-di-biblioteche-archivi-e-musei-ai-sensi-della-l-r-18-2000

regionali a supporto del patrimonio culturale. Per approfondimenti in relazione ai principali aspetti organizzativi ed economici dell'ente si possono consultare i dati già disponibili presso la sezione "Amministrazione Trasparente" del portale regionale[312]. Nell'ambito di tale sezione si ritrovano dati e informazioni di interesse quali:

- dotazione organica e principali informazioni aggregate inerenti il personale dell'IBACN[313];
- bilancio e principali indicatori e informazioni relative;
- indicatori di performance e/o attività svolte.

Archivi in Emilia-Romagna

Gli archivi storici degli enti locali, prodotti e conservati da comuni e province, con documentazione risalente anche a istituzioni di età medievale, costituiscono il patrimonio storico documentario più diffuso sul territorio regionale insieme agli archivi di diversa tipologia, conservati dagli istituti culturali e da altri enti.

In Emilia Romagna sono altresì presenti importanti istituzioni archivistiche quali gli Archivi di Stato, presenti nei capoluoghi di provincia, a cui è affidata la conservazione della documentazione degli organi periferici statali, preunitari e postunitari, e degli archivi ad essi pervenuti in proprietà o deposito.

La Regione Emilia-Romagna tramite l'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali assicura il sostegno e il coordinamento tecnico per l'organizzazione e lo sviluppo dei servizi archivistici locali non statali, e, da oltre vent'anni interviene direttamente con attività di censimento, ordinamento e inventariazione, formazione degli operatori, valorizzazione e promozione degli archivi storici nell'ambito dell'educazione al patrimonio culturale.

I risultati di questa persistente attività di conoscenza e valorizzazione distribuita sull'intera regione sono oggi visibili nel sistema informativo regionale degli archivi storici dell'Emilia Romagna *IBC Archivi,* in cui sono attualmente censite **oltre 420 strutture di conservazione**, i cui dati relativi alle sedi, ai servizi, agli utenti e al patrimonio documentario sono aggiornati mediante un sistema partecipato di censimento degli archivi storici di ente locale (CAStER) e di interesse locale, che vede la collaborazione attiva di comuni, province e di ogni altro ente conservatore afferente al sistema regionale.

Il patrimonio documentario è consultabile oltre che presso archivi istituiti da comuni e province, presso: biblioteche comunali, musei, altri istituti culturali, nonché altri uffici delle pubbliche amministrazioni. I dati elaborati ai fini della presente ricerca non contemplano gli Archivi di Stato.

Nel periodo 2010–2014 vi è stato un considerevole ampliamento e consolidamento dell'organizzazione archivistica regionale, sia in termini di nuove strutture che hanno aderito al sistema (424 sono gli enti conservatori di archivi storici che vi partecipano esponendo e aggiornando annualmente i dati relativi al patrimonio archivistico conservato e alle condizioni di accesso e fruibilità, di cui 364 di comuni e province e 60 di altri enti anche privati) sia in termini di progettualità e

[312] Per approfondimenti - http://ibc.regione.emilia-romagna.it/trasparenza

[313] Per approfondimenti - http://trasparenza.regione.emilia-romagna.it/personale/dotazione-organica

consistenza delle iniziative di valorizzazione, che hanno prodotto un considerevole aumento delle risorse informative archivistiche disponibili on line. A fronte di circa 3000 complessi archivistici censiti dal sistema regionale, sono oltre 1800 gli inventari archivistici, di cui 530 consultabili direttamente in IBC-Archivi (con più di 740 soggetti produttori d'archivio descritti) e 380 strumenti di ricerca reperibili tramite link sul web.

Nel quinquennio il processo di adeguamento agli standard e obiettivi di qualità si è sostanziato quindi soprattutto nel progressivo incremento e arricchimento qualitativo degli strumenti di conoscenza del patrimonio storico archivistico, in particolare grazie ai numerosi interventi di inventariazione e attività di promozione degli archivi rivolta a un pubblico sempre più ampio e meno specialistico, sia di iniziativa pubblica, soprattutto nell'ambito della pianificazione regionale di settore, sia mediante progetti finanziati da istituzioni private.
Per quanto riguarda i dati sul servizio al pubblico, mentre da un lato si rileva che tuttora soltanto il 21,2% dei conservatori si è dotato di strumenti per il monitoraggio delle presenze e degli utenti, dall'altro si è invece ampiamente incrementato rispetto al 2004 il numero dei soggetti che organizzano iniziative di valorizzazione (+46%) e svolgono attività di didattica (+15%).
E' possibile considerare tali strutture di conservazione anche come spazi culturali, in quanto soprattutto negli ultimi anni, vengono sempre più utilizzate per attività di valorizzazione e di didattica attraverso l'organizzazione di iniziative scientifiche di studio e ricerca, visite guidate, mostre, laboratori didattici, corsi di formazione, etc. In particolare nel 2013 tali attività hanno riguardato il 18% dei soggetti censiti.

Provincia	% enti che hanno svolto attività di valorizzazione e/o didattica con il proprio archivio storico	Numero attività di valorizzazione (iniziative di studio e ricerca, mostre, pubblicazioni etc.)	Numero attività di didattica (visite guidate, percorsi tematici e laboratori, etc.)
PC	4%	21	7
PR	14%	13	20
RE	19,20%	32	48
MO	11,30%	5	37
BO	25,90%	120	113
FE	17,90%	13	50
RA	25%	14	31
FC	29,40%	112	29
RN	10%	1	1
Totale		331	336

(base dati CAStER 2013 aggiornata al 60%)

Il trend 2010–2014 degli indicatori previsti dalle precedenti linee programmatiche evidenzia la necessità di intervenire anche per il prossimo triennio con l'obiettivo prioritario di migliorare le condizioni conservative degli archivi e favorire la creazione e la gestione dei servizi mediante modelli organizzativi di cooperazione inter-istituzionale e intercomunale. Lo evidenziano i dati sulla presenza ancora minoritaria di regolamenti organici dei servizi (22,6%), sull'inadeguatezza delle strutture per la conservazione del patrimonio documentario, aggravatasi in particolare dopo gli eventi sismici del 2012. Anche relativamente ai servizi al pubblico si rileva la percentuale insufficiente relativa alla presenza di almeno una unità di personale qualificato (27%) e di strutture che aprono con orari

preordinati (17%).

Indicativi possono essere anche i dati, sia pur stimati (solo il 25% dei soggetti censiti risulta infatti essere dotato di strumenti per il monitoraggio), sul servizio al pubblico.

Utenti e presenze

Nell'ambito della rilevazione delle presenze presso gli Archivi dell'Emilia-Romagna elaborato dall'IBACN ed aggiornato al 2013 (CAStER – copertura su 60% Archivi) sono state indicate le seguenti tipologie di utenti:

- amministratori e personale dell'ente
- ricercatori non occasionali
- studenti di scuola primaria, secondaria, universitari

Aree Territoriali	% enti che hanno fornito dati su presenze e utenti	n. presenze	n. utenti
PC	20,0%	598	265
PR	20,0%	386	1.798
RE	26,9%	13.499	763
MO	18,3%	1.297	420
BO	27,0%	8.910	3.538
FE	21,4%	2.243	571
RA	50,0%	1.435	941
FC	41,2%	1.386	518
RN	20,0%	159	569
TOTALE	**27,2%**	**29.913**	**9.383**

*Fonte CAStER – anno 2013

Biblioteche in Emilia-Romagna

Nota metodologica

Si ritiene importante qui segnalare che i dati che vengono forniti di seguito provengono da varie fonti:

- *Sistemi informativi dei Poli bibliotecari dell'Emilia-Romagna*
- *SIBIB – Sistema informativo biblioteche di Enti Locali dell'Emilia-Romagna*
- *Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche (Iccu) del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali*
- *Indagine ISTAT su statistiche culturali.*

La distinzione è necessaria, perché *nel primo caso* i numeri si riferiscono al *complesso dei servizi e delle biblioteche che insistono sul territorio regionale*, nel *secondo caso* sono riferiti alle *biblioteche di ente locale* censite da IBC.

Premessa

L'organizzazione bibliotecaria regionale (L.R. 18/2000, *Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali*, art. 11) è costituita dall'insieme di biblioteche, archivi, fototeche, fonoteche, videoteche, mediateche e altri centri di documentazione e informazione, comunque denominati, degli enti locali e di altri soggetti pubblici e privati convenzionati, e dal complesso dei servizi e delle attività

rivolte a favorire l'accesso di tutti i cittadini alla conoscenza e all'informazione.

Come riportato nel paragrafo 6.3 del presente report, a seguito della riforma in materia di enti territoriali (DL n. 78/2015), dal 2016, le funzioni svolte precedentemente dalla Soprintendenza per i Beni librari e documentari per la tutela sul patrimonio librario e documentario prevista dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs. 42/2004) è svolta dal nuovo Servizio Biblioteche, archivi, musei e beni culturali della Regione con obiettivo di promuovere lo sviluppo ed il potenziamento dei servizi culturali dell'organizzazione bibliotecaria ed archivistica, l'acquisizione di fondi di particolare interesse storico e culturale, ecc.[314]

Particolare rilievo, sul piano regionale, assume il processo di attuazione della *Direttiva sugli standard e obiettivi di qualità per biblioteche, archivi storici e musei* [315](ai sensi della L.R. 18/2000 art. 10), approvata con Del. G.R. n. 309/2003. SI tratta dello strumento individuato dalla Regione per un più incisivo potenziamento e riqualificazione dell'organizzazione e dell'efficienza dei servizi offerti da biblioteche e archivi in ordine alla conservazione, gestione e valorizzazione dei beni librari e documentari posseduti, anche al fine di incentivare e incrementarne la fruizione pubblica.

Il raccordo tra biblioteche sul territorio avviene con la costituzione di **sistemi** (L.R. 18/2000, art. 12) variamente articolati a seconda delle esigenze locali, che si sono dimostrati decisivi per il miglioramento dell'offerta e dei servizi al pubblico e per lo sviluppo dei servizi in rete in ambito locale.

Per quanto riguarda gli **Enti locali**, se la crisi finanziaria che ha contrassegnato l'ultimo decennio ha portato a una inevitabile contrazione della spesa, con una ricaduta fortemente negativa soprattutto in ambito culturale, obbligando quasi tutti i Comuni a ridefinire, ridimensionandoli, non solo programmi e obiettivi ma le stesse attività di servizi qualificanti quali quelli bibliotecari, tali istituti culturali sono a ragione ritenuti un fertile e privilegiato tessuto per lo sviluppo del capitale intellettuale e culturale della comunità di cui fanno parte. In non pochi Comuni, ad iniziare da quelli di piccole dimensioni o in situazioni territoriali svantaggiate, le attività e i servizi offerti dalla biblioteca rappresentano l'unica opportunità in grado di soddisfare i bisogni di socializzazione e aggregazione dei cittadini, soprattutto delle fasce adolescenziali e giovanili.

Dai dati 2016 forniti da SIBIB le biblioteche sono presenti sull'85% dei territori comunali della nostra regione, mentre il 65% di esse possiedono una sezione ragazzi. In generale si conferma la capacità di alcune amministrazioni di continuare a investire, nonostante la situazione di crisi, nella riqualificazione dei servizi dei propri istituti bibliotecari.

Sul territorio regionale insistono **otto "Poli" bibliotecari**, creati sulla base di convenzioni tra gli enti, che garantiscono l'accesso alle informazioni bibliografiche e ai documenti e promuovono la cooperazione e la condivisione di risorse, strategie e servizi. Le biblioteche partecipanti appartengono a varie tipologie di amministrazioni: Enti Locali, Stato, Università, istituzioni e associazioni culturali, private e pubbliche.

---

[314] Per approfondimento su obiettivi si veda paragrafo 6.3 su "Biblioteche ed Archivi"

[315] Per approfondire - http://ibc.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/biblioteche/gli-standard-per-le-biblioteche-e-gli-archivi

Tutti i Poli presenti in Emilia-Romagna, adeguandosi a specifici standard per la catalogazione e per la fornitura dei servizi, aderiscono al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e cooperano alla formazione e all'incremento del catalogo collettivo nazionale.

I luoghi e gli spazi

Le biblioteche della Regione Emilia-Romagna censite tramite ricerca ISTAT[316] (statistiche culturali, 2016) sono complessivamente 1.114 di diversa pertinenza istituzionale: universitarie, statali, provinciali, comunali, scientifiche, ecclesiastiche e di altri enti privati. Tale numero rappresenta l'8% sul complessivo delle 13.925 biblioteche italiane.

I Poli bibliotecari regionali appartenenti al Sistema Bibliotecario Nazionale sono 8 a cui afferiscono ad oggi 709 biblioteche. I poli sono i seguenti:

- Polo unificato bolognese[317]
- Polo bibliotecario piacentino[318]
- Polo bibliotecario parmense[319]
- Polo bibliotecario reggiano biblioteche pubbliche[320]
- Polo bibliotecario reggiano biblioteche specialistiche[321]
- Polo bibliotecario modenese[322]
- Polo bibliotecari ferrarese[323]
- Polo bibliotecario rete di Romagna[324]

Sono 709 le biblioteche appartenenti ai Poli Bibliotecari, di cui 380 sono di Ente locale (pari al 54% circa).

A sua volta l'88% delle biblioteche di Ente Locale presenti sul territorio regionale partecipa a un Polo (380 su 429 biblioteche censite in SIBIB 2016).

Per quanto riguarda i dati relativi alla base-dati **SIBIB – Sistema informativo biblioteche di Enti Locali dell'Emilia-Romagna[325]**, sono disponibili i dati per *l'anno 2016*, per 429 biblioteche censite, di cui 424 hanno compilato la scheda di rilevazione. In questo primo semestre del 2018, è in corso da parte delle biblioteche la compilazione della scheda di rilevazione riferita all'anno 2017.

---

316 Fonte: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche (ICCU)

317 Per approfondire - http://sbn-ubo.sba.unibo.it

318 Per approfondire - http://leggerepiace.it/SebinaOpac/SebinaYOU.do

319 Per approfondire - https://biblioteche.parma.it/SebinaOpac/article/le-biblioteche/biblioteche

320 Per approfondire - http://opac.provincia.re.it/opacreggio/Home.aspx

321 Per approfondire - https://www.comune.re.it/peri_biblioteca/PoloBibliotecheSpecialistiche/Il%20sistema.htm

322 Per approfondire - https://www.bibliomo.it/SebinaOpac/article/le-biblioteche-del-polo-bibliotecario-modenese/biblioteche

323 Per approfondire - https://bibliofe.unife.it/SebinaOpac/article/le-biblioteche-del-polo-ferrarese/biblioteche

324 Per approfondire - http://scoprirete.bibliotecheromagna.it/SebinaOpac/.do

325 Per approfondire - http://ibc.regione.emilia-romagna.it/servizi-online/biblioteche/le-biblioteche-in-emilia-romagna

Domanda e Offerta

Nell'ambito della domanda e dell'offerta si è innanzitutto cercato di raccogliere i principali dati disponibili inerenti gli utenti registrati, gli ingressi alle biblioteche, il patrimonio catalogato e disponibile, i principali servizi erogati, nonché eventualmente alcuni dati inerenti ad es. il numero di prestiti effettuati o gli accessi ad internet.

L'accesso alle biblioteche è gratuito e libero; non è necessaria l'identificazione per entrare (*tranne qualche eccezione, tipicamente alcune universitarie o biblioteche/sezioni di conservazione*).

Gli **ingressi** nelle biblioteche pubbliche, stimati mediante il metodo delle settimane campione, si attestano intorno ai 10 milioni l'anno

	2012	2013	204	2015	2016
Ingressi	9.839.468	9.778.219	10.317.978	9.889.311	10.032.696

*Fonte: SIBIB - *il dato è una stima del numero di visite presso le sole Biblioteche di Enti Locali censite dal sistema

Utenti registrati nei Poli regionali al 31.12.2017: **2.070.000.**

Di questi, gli **utenti attivi nel servizio di prestito** (almeno un documento in prestito nell'ultimo anno) sono stati **512.078** *(un utente che ha preso in prestito libri da più biblioteche viene contato una sola volta)*, e hanno generato un traffico complessivo di **6.636.288 prestiti** registrati dai Poli nell'anno 2017.

Si tratta di utenti di ogni età, da 0 a 99 anni, per il 45% di sesso maschile e per il 55% femminile. Rispetto alla distribuzione per età della popolazione regionale, risultano maggiormente rappresentati i bambini e le fasce 20-29 e 30-39 anni.

Accessi a **Internet** dalle postazioni presenti nelle biblioteche pubbliche
2014: 1.047.030
2015: 1.154.144
2016: 941.844

(*fonte: SIBIB – * inerenti pertanto solo gli accessi ad internet per le 429 biblioteche di Enti Locali – anno 2016*)

Parallelamente, sta diffondendosi sempre di più nelle biblioteche il servizio di **accesso a internet wifi**, con cui l'utente può collegarsi direttamente dai propri dispositivi.

Il **patrimonio catalogato e disponibile** negli OPAC (Online Public Access Catalogue) ammonta a **oltre 21 milioni di documenti**, tra volumi a stampa (antichi e moderni), giornali, riviste, ma anche materiali grafici e fotografici, manifesti, carteggi, multimediali, musica, video, fumetti, ecc.

Per quanto riguarda la frequenza da parte degli utenti sul complessivo dei residenti in Emilia-Romagna, nella seguente tabella si può rilevare come sul totale degli intervistati, solo il 21,3% del totale si reca in biblioteca. E tra chi si reca in biblioteca, la maggioranza lo fa nel tempo libero (41%) o per studio e/o lavoro (35%). Ulteriore osservazione è la percentuale più alta, tra chi è utente della

biblioteca, di usufruire del servizio più volte all'anno.

Persone di 6 anni e più per frequentazione di biblioteche, motivo per cui si recano in biblioteca, frequenza negli ultimi 12 mesi, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2015. *(dati in migliaia)*

TERRITORIO	VA IN BIBLIOTECA		MOTIVO				FREQUENZA NEGLI ULTIMI 12 MESI			
	No	Sì	Solo nel tempo libero	Solo per studio e/o lavoro	Sia nel tempo libero che per studio e/o lavoro	Per altri motivi	1-2 volte	3-5 volte	6-9 volte	10 volte e più
Emilia-Romagna	3.241	879	366	311	125	77	160	295	89	335
percentuale (%)	78,67%	21,33%	41,64%	35,38%	14,22%	8,76%	18,20%	33,56%	10,13%	38,11%

* ns elaborazioni su fonte ISTAT

Il dato regionale per l'Emilia-Romagna inerente utenti delle biblioteche è più alto (21%) rispetto al dato nazionale (15%) e risulta secondo solo al Veneto (35%) e alla Valle d'Aosta (30%), alla pari con Liguria, Lombardia e Friuli Venezia Giulia (20-22%). Il dato dell'Emilia Romagna risulta inferiore al dato nazionale nell'ambito di chi si reca in biblioteca per studio e/o lavoro rispetto alle altre regioni italiane e al dato nazionale stesso (42%). Questo però indicherebbe che le biblioteche dell'Emilia-Romagna non sono viste solo come luogo di lavoro o studio, quanto anche opportunità di aggregazione o per una fruizione nel proprio tempo libero.

Le biblioteche della regione offrono una notevole gamma di **servizi agli utenti**, sia in presenza che online; ai tradizionali servizi di reference, informazioni, consultazione, prestito e riproduzione di documenti si affiancano sempre più attività di educazione e promozione culturale quali:

- mostre, pubblicazioni, corsi, presentazioni di libri, conferenze, convegni, incontri con gli autori, gruppi di lettura, letture animate, visite guidate, promozione interculturale, laboratori didattici, rassegne cinematografiche teatrali o musicali, punti lettura in luoghi turistici, bibliobus, ecc.

Si tratta di iniziative rivolte a un pubblico generico o mirato, ad esempio per fasce d'età o per aree di interesse, svolte anche in collaborazione con le scuole del territorio e altre istituzioni.

Nell'ottica della razionalizzazione delle risorse e dell'ampliamento dei servizi, in ogni Polo si sono sviluppati circuiti di **prestito interbibliotecario**, che offrono alla cittadinanza la possibilità di attingere ai documenti appartenenti a tutte le biblioteche della rete, facendoseli recapitare più comodamente presso la propria biblioteca.

Le biblioteche sono state tra le prime amministrazioni pubbliche a offrire **servizi online** all'utenza, dai cataloghi **OPAC** attivati fin dai primi anni novanta, ai servizi **personalizzati** come richieste di prestito, prenotazioni, bibliografie ecc. di cui si può usufruire dal proprio "spazio utente", fino alla **biblioteca digitale** – **Emilib e le altre piattaforme presenti in regione** – con cui si mettono a disposizione decine di migliaia di titoli di ebook, quotidiani, periodici, in un'offerta sempre crescente di documenti di qualità, consultabili da pc oppure in mobilità.

Nell'ambito dell'indagine ISTAT "Cittadini e tempo libero" (anno 2015) è stato evidenziato che tra le

persone di 6 anni e più che si sono collegate almeno una volta al sito di una biblioteca per svolgere attività di consultazione, in Emilia-Romagna (così come nel contesto nazionale) risulta la prevalenza di accesso on-line per la consultazione di cataloghi e di libri e successivamente per prenotazione di prestiti.

Gli **orari di apertura** sono variabili e cercano di tenere conto delle esigenze degli utenti, anche se le contrazioni dei bilanci per i servizi che la crisi finanziaria ha causato in questi ultimi anni si sono riflesse pesantemente sulle biblioteche e sul personale dedicato. L'orario è in genere più ampio nei comuni grandi e nei capoluoghi, più limitato nei centri più piccoli. Il dato è dal 2014 in leggera crescita.

Operatori Economici e Occupazione

La **gestione delle biblioteche** compete agli enti che ne sono titolari: ad esempio, nel caso delle biblioteche comunali ai Comuni stessi, che gestiscono direttamente le strutture con proprio personale o mediante appalti. I bilanci delle biblioteche sono di norma ricompresi nei bilanci dell'ente di appartenenza.

Per quanto riguarda il **personale** delle biblioteche pubbliche di Ente locale si è in attesa dei dati aggiornati dal sistema SIBIB.

Finanziamenti pubblici e privati

Per quanto riguarda i finanziamenti pubblici, come già indicato all'interno del paragrafo 6.3 del presente report, la Regione Emilia Romagna, tramite l'IBC, interviene a sostegno delle biblioteche della regione con i Piani bibliotecari ai sensi della Legge Regionale 18/2000 "Norme in materia di Biblioteche, Archivi storici, Musei e Beni Culturali" (vedi: http://ibc.regione.emilia-romagna.it/trasparenza/sovvenzioni-contributi-sussidi-e-vantaggi-economici/lr-18-2000-biblioteche-archivi-musei).

Piano Bibliotecario 2017-2019	2017	2018	2019	Totale
Contributi per progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali	117.500,00	163.299,00	0,00	**280.799,00**
Contributi per interventi relativi alle sedi e agli allestimenti di biblioteche e archivi	0,00	1.091.050,00	0,00	**1.091.050,00**
Contributi per convenzioni con soggetti privati finalizzate all'ampliamento dell'organizzazione bibliotecaria e archivistica	559.600,00	0,00	0,00	**559.600,00**
Interventi diretti dell'IBACN per la catalogazione e il censimento dei beni culturali e dei patrimoni delle biblioteche e degli archivi	53.513,00	30.000,00	330.638,00	**414.151,00**
Interventi diretti dell'IBACN per il sostegno ai sistemi territoriali e l'evoluzione dei sistemi informatici a supporto di biblioteche e archivi	438.949,00	394.451,00	564.966,00	**1.398.366,00**
TOTALE	**1.169.562,00**	**1.678.800,00**	**895.604,00**	**3.743.966,00**

Musei e Istituti similari

L'attività dell'Istituto dei Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia-Romagna in ambito museale è affidata al Servizio biblioteche, archivi, musei e beni culturali e si esprime a vari livelli:

- indagini conoscitive generali, riordino e catalogazione informatizzata delle singole raccolte, progettazione museale,
- individuazione delle corrette metodologie di conservazione e degli standard delle strutture museali, formazione degli operatori,
- servizi rivolti ai cittadini attraverso la promozione di iniziative espositive, editoriali e didattiche.

Nell'ambito della conservazione e restauro la struttura interviene con programmi finalizzati al recupero delle diverse tipologie di beni conservati presso musei, chiese, edifici di proprietà comunale o di interesse locale. L'attività di catalogazione è attuata con le metodologie nazionali e il sistema informativo/informatico è già integrato nel più complesso sistema nazionale.

In particolare, attraverso la pianificazione museale si attuano le seguenti tipologie di interventi:

- la costituzione di banche-dati sui musei dell'area regionale e sul patrimonio da essi conservato
- il coordinamento e la rilevazione di dati e indagini statistiche relative ai musei e alla loro utenza
- la realizzazione di interventi di catalogazione
- la conservazione preventiva, manutenzione e restauro del patrimonio museale
- l'applicazione degli standard di qualità dei musei (gestione dei musei, servizi agli utenti, competenze professionali degli operatori museali)
- la promozione e l'impostazione di attività formative finalizzate alla qualificazione e all'aggiornamento professionale di coloro che operano nei musei

e il finanziamento di progetti miranti alla:

- costituzione e consolidamento di sistemi museali territoriali o tematici
- la qualificazione dei musei che li compongono attraverso, in particolare, nuovi servizi e allestimenti
- la valorizzazione dei beni, raccolte e istituti culturali anche attraverso la produzione di nuova conoscenza digitale.

Per quanto riguarda i Musei in Emilia-Romagna, qui si fa riferimento principalmente all'analisi sui *Musei e le Istituzioni similari effettuata dall'ISTAT (anno 2015)*[326], dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo, dalle Regioni e dalle Provincie Autonome.

Le informazioni raccolte dalla ricerca descrivono una galassia di oltre 4.500 istituti, nati per lo più in tempi relativamente recenti, diffusi in modo capillare su tutto il territorio nazionale e caratterizzati da grande diversità nella tipologia delle strutture (musei, gallerie, collezioni, aree e parchi archeologici, monumenti e complessi monumentali) e degli oggetti collezionati, nelle dimensioni, nelle forme gestionali e organizzative e nel rapporto con il pubblico.

La rilevazione

La "Indagine sui musei e gli istituti similari" (anno 2015 – in aggiornamento per anno 2018) è una rilevazione a carattere censuario, inclusa nel Programma statistico nazionale, che viene condotta ogni quattro anni dall'Istituto nazionale di statistica, in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività

[326] https://www.istat.it/it/archivio/167566 (ora in corso indagine di aggiornamento – anno 2018)

Culturali, le Regioni e le Province autonome.

Rappresenta una riedizione della "Indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi di cultura non statali", svolta nel 2007, che estende la rilevazione anche a musei e istituti similari "statali" (vale a dire direttamente dipendenti dalla Direzione Beni Culturali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) e ne amplia i contenuti informativi.

L'indagine è volta a rilevare informazioni sui musei e gli istituti similari presenti sul territorio nazionale, al fine di descriverne caratteristiche strutturali, servizi offerti, attività svolte, livelli di fruizione da parte del pubblico e rapporti con il territorio.

Campo di indagine

Sono oggetto di rilevazione tutti i musei e gli altri luoghi espositivi a carattere museale (gli "istituti similari"), sia pubblici che privati, che abbiano i seguenti requisiti:

- dispongano di beni e/o collezioni permanenti e accessibili al pubblico;
- siano dotati di una organizzazione autonoma delle attività di fruizione (una propria biglietteria, proprie forme tariffarie, un proprio orario di apertura).

Tra gli istituti similari sono compresi le aree e i parchi archeologici, i monumenti, i complessi monumentali e le altre strutture espositive permanenti destinate alla pubblica fruizione (quali, ad esempio, centri scientifici e Planetari). Sono, invece, esclusi gli istituti che organizzano esclusivamente esposizioni temporanee e/o mostre non permanenti, le gallerie a scopo commerciale, gli istituti non destinati alla pubblica fruizione e quelli che espongono esclusivamente esemplari viventi animali o vegetali (quali orti botanici, giardini zoologici, acquari, riserve naturali, e co-parchi).

Partecipazione della Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna, tramite la struttura statistica, ha partecipato all'indagine in qualità di "organo intermedio di rilevazione", seguendo alcune fasi della rilevazione sul proprio territorio.

I non frequentatori[327]

Nel 2015 in Emilia-Romagna 2,644 milioni di cittadini con più di 5 anni non avevano visitato un museo nei 12 mesi precedenti l'intervista. Quali sono i motivi? Il 47% dei residenti ha dichiarato che i musei non sono interessanti e il 6% li ritiene noiosi. La quota di chi giudicava i biglietti d'ingresso costosi era del 9% eil 23% manifestava una preferenza per altri modi di passare il tempo.

L'11% degli intervistati dichiarava infine come motivo della mancata visita la circostanza di non conoscere nessun museo o l'assenza di musei nel posto in cui viveva. A livello nazionale la distribuzione delle risposte era simile a quella regionale, con una minore quota di chi riteneva i musei non interessanti e una percentuale più alta di chi non conosceva musei vicino a casa.

[327] *Estratto da La Repubblica – articolo del 30 aprile 2018 – a cura di Gianluigi Bonvini – fonte dati: Istat 2017 – statistiche culturali*

I frequentatori[328]

In Emilia-Romagna nel 2015 – 1,478 milioni di perone avevano visitato un museo e l'indagine Istat ha accertato la tipologia dell'esposizione, chiedendo agli intervistati di indicare una o più risposte (perciò il totale delle preferenze è superiore a 100). I musei più visitati erano quelli d'arte antica e di archeologia (47% delle scelte), seguiti dall'arte moderna e contemporanea (37%) e da quelli storici (36%). Seguivano i musei di scienza e tecnologia (21%), le esposizioni di etnografia e antropologia (18%) e quelle di arte sacra (11%). Il 10% degli intervistati dichiarava infine di avere visitato musei specializzati (es. museo della ceramica, del tartufo, ecc.). In Italia la distribuzione delle preferenze era simile, con una quota più alta per i musei d'arte antica e archeologia.

Tipologia prevalente

Dall'indagine ISTAT, come da tabella di seguito emerge come il totale dei Musei e istituti similari in Emilia-Romagna siano 478 (che rappresentano il 9,6% del patrimonio nazionale), suddivisi in tre tipologie prevalenti:

- musei, gallerie, raccolte – il gruppo più consistente pari a 428 istituti (89% del totale);
- aree o parchi archeologici – pari a 8 istituti;
- monumenti, complessi monumentali o altro – pari a 42 istituti.

La suddivisione degli istituti per area territoriale è piuttosto omogenea, salvo l'area territoriale di Bologna che presenta 95 istituti (il 20% del totale). A seguire le aree di Parma (69 istituti) e di Ravenna (61 istituti).

Musei e istituti similari per tipologia prevalente (*) della struttura espositiva e per provincia. Anno 2015 (*valori assoluti*)

PROVINCIA	Museo, galleria o raccolta	Area o parco archeologico	Monumento, complesso monumentale o altro	Totale musei e istituti similari
Piacenza	30	2	5	**37**
Parma	59	-	10	**69**
Reggio Emilia	33	-	2	**35**
Modena	51	1	2	**54**
Bologna	86	1	8	**95**
Ferrara	31	1	6	**38**
Ravenna	54	2	5	**61**
Forlì-Cesena	48	1	1	**50**
Rimini	36	-	3	**39**
Emilia-Romagna	**428**	**8**	**42**	**478**

Fonte elaborazioni a cura del Servizio Statistico regionale – base-dati Istat, 2015

[328] *Estratto da La Repubblica – articolo del 30 aprile 2018 – a cura di Gianluigi Bonvini – fonte dati: Istat 2017 – statistiche culturali*

Musei Statali – non statali

I Musei e istituti similari censiti possono essere suddivisi tra quelli statali e non statali. Come si vede da tabella di seguito, la maggioranza degli istituti non sono statali (n. 445 pari al 93% sul dato complessivo).

Musei e istituti similari per ente titolare e provincia. Anno 2015 *(valori assoluti)*

PROVINCIA	Statali (*)	Non statali (**)	Totale musei e istituti similari
Piacenza	2	35	**37**
Parma	7	62	**69**
Reggio Emilia	1	34	**35**
Modena	3	51	**54**
Bologna	3	92	**95**
Ferrara	5	33	**38**
Ravenna	8	53	**61**
Forlì-Cesena	3	47	**50**
Rimini	1	38	**39**
Emilia-Romagna	**33**	**445**	**478**

Fonte: elaborazioni Servizio statistico regionale – base-dati Istat, 2015

Tipologia prevalente per Musei statali

Nell'ambito dei Musei statali, le tipologie prevalenti sono "musei, gallerie o raccolte" (13) e "monumenti o complessi monumentali" (14).

Musei e istituti similari statali (*) per tipologia prevalente e per provincia. Anno 2015 (*valori assoluti)*

PROVINCIA	Museo, galleria o raccolta	Area o parco archeologico	Monumento o complesso monumentale	Totale musei e istituti similari statali
Piacenza	0	1	1	**2**
Parma	3	0	4	**7**
Reggio Emilia	0	0	1	**1**
Modena	2	0	1	**3**
Bologna	1	1	1	**3**
Ferrara	3	1	1	**5**
Ravenna	2	2	4	**8**
Forlì-Cesena	2	1	0	**3**
Rimini	0	0	1	**1**
Emilia-Romagna	**13**	**6**	**14**	**33**

Fonte: elaborazioni Servizio statistico regionale – base-dati Istat, 2015

Tipologia prevalente per Musei non statali

Tra i Musei e Istituti similari non statali, il dato evidenzia una netta prevalenza di "musei, gallerie o raccolte" (n. 415 pari al 93%).

Musei e istituti similari non statali (**) per tipologia prevalente e per provincia. Anno 2015 *(valori assoluti)*

PROVINCIA	Museo, galleria o raccolta	Area o parco archeologico	Monumento o complesso monumentale	Totale musei e istituti similari non statali
Piacenza	30	1	4	**35**
Parma	56	0	6	**62**
Reggio Emilia	33	0	1	**34**
Modena	49	1	1	**51**
Bologna	85	0	7	**92**
Ferrara	28	0	5	**33**
Ravenna	52	0	1	**53**
Forli-Cesena	46	0	1	**47**
Rimini	36	0	2	**38**
Emilia-Romagna	**415**	**2**	**28**	**445**

(*) Per "statale" si intende un museo/istituto di cui è titolare il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. La riorganizzazione del Ministero e delle Soprintendenze (DPCM 29.08.2014, n. 171) riconosce il museo come Istituto dotato di una propria identità, di un proprio bilancio e di un proprio statuto.
(**) Per "non statale" si intende una museo/istituto di cui sono responsabili soggetti pubblici diversi dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo o soggetti privati (profit e no profit, comprese altre amministrazioni centrali).

Fonte: elaborazioni Servizio statistico regionale – base-dati Istat, 2015

Categoria prevalente

La categoria prevalente di Musei e Istituti similari in Emilia Romagna è costituita da "musei, gallerie e/o raccolte" di arte (da medievale a tutto l'800) pari a 63 siti per un totale del 15% sul dato complessivo. A seguire sono presenti Musei di "storia" (63) e "tematici e/o specializzati" (57).

Musei, gallerie e/o raccolte per categoria prevalente (*) e per provincia. Anno 2015 (valori assoluti)

AREA TERRITORIALE	Arte (da medievale a tutto l'800)	Arte moderna e contemporanea (dal '900 ai giorni nostri)	Arte sacra	Archeologia	Storia	Storia naturale e scienze naturali	Scienza e tecnica	Etnografia e antropologia	Tematico e/o Specializzato	Industriale e/o d'impresa	Altro	Totale Musei, gallerie e/o raccolte
Piacenza	4	4	2	2	7	2	1	5	2	1	-	**30**
Parma	8	5	1	2	7	9	1	9	15	2	-	**59**
Reggio Emilia	5	4	1	2	6	-	1	5	7	1	1	**33**
Modena	7	3	1	7	7	6	3	4	7	6	-	**51**
Bologna	13	9	4	11	12	3	7	7	10	7	3	**86**
Ferrara	7	4	1	5	2	3	-	2	4	2	1	**31**
Ravenna	10	5	3	7	9	2	2	7	9	-	-	**54**
Forli-Cesena	7	4	4	7	8	5	1	6	1	2	3	**48**
Rimini	2	3	4	6	5	5	2	5	2	2	-	**36**
Emilia-Romagna	**63**	**41**	**21**	**49**	**63**	**35**	**18**	**50**	**57**	**23**	**8**	**428**

Natura giuridica del soggetto titolare

In relazione alla natura giuridica dei soggetti titolari dei Musei e delle Istituzioni similari qui analizzate, è prevalente ad oggi la proprietà pubblica per un 60% degli enti (291). Ci sono aree territoriali in cui la proprietà pubblica è nettamente prevalente (es. Ferrara – 81%), aree in cui c'è un sostanziale equilibrio tra enti a proprietà pubblica o privata e l'area di Piacenza in cui tali siti sono prevalentemente di proprietà privata (23 siti privati sul complessivo di 37).

Musei e istituti similari per natura giuridica del soggetto titolare(*) e per provincia. Anno 2015 (valori assoluti)

Provincia	Natura giuridica del titolare		Totale rispondenti (**)
	Pubblico	Privato	
Piacenza	14	23	**37**
Parma	37	32	**69**
Reggio Emilia	19	16	**35**
Modena	36	18	**54**
Bologna	61	34	**95**
Ferrara	31	7	**38**
Ravenna	36	25	**61**
Forlì-Cesena	32	18	**50**
Rimini	25	14	**39**
Emilia-Romagna	**291**	**187**	**478**

(*) per titolare si intende il soggetto che ha la responsabilità giuridico amministrativa del museo/Istituto la disponibilità dei beni e/o delle collezioni per la loro fruizione

(**) Il totale si riferisce ai musei /istituti che hanno risposto al quesito. Per il numero complessivo di musei/istituti censiti si veda la tavola tipologia prevalente

Fonte: elaborazioni Servizio statistico regionale – base-dati Istat, 2015

Periodo d'apertura

Non tutti i Musei (tra i rispondenti all'indagine) hanno dichiarato di rimanere aperti tutto l'anno (69%) e una minoranza ha aperture ridotte ossia "*solo in occasione di eventi particolari*" (5,6%) o "*solo in alcuni giorni della settimana*" (16%).

Gli utenti / il pubblico

I visitatori paganti nel 2015 sono stati 2,2 milioni. Mentre sono stati 3,4 milioni quelli non paganti per un totale di oltre 5,6 milioni di ingressi (5,1% del dato italiano, che ha superato 110,5 milioni di visitatori).

Come si vede da tabella di seguito, la maggioranza di questi siti non prevede alcuna entrata dalla vendita di biglietti, in quanto ad ingresso gratuito.

Per quanto riguarda i flussi di utenti/pubblico, solo 20 istituti (tra i rispondenti) superava i 100.000 utenti, mentre la maggior parte non registrava nessuna entrata (269 su 464 rispondenti).

Musei e istituti similari per periodo di apertura al pubblico durante l'anno e per provincia. Anno 2015 (valori assoluti)

PROVINCIA	Tutto l'anno (tranne i periodi di chiusura per ferie)	Solo in alcuni mesi dell'anno (apertura stagionale; es. nel periodo estivo)	Solo in alcuni giorni della settimana (apertura periodica; es. tutte le domeniche)	Solo in occasione di eventi particolari (apertura occasionale; es. festa del patrono, settimana della cultura)	Totale rispondenti (*)
Piacenza	20	5	5	3	33
Parma	50	10	7	2	69
Reggio Emilia	24	3	1	4	32
Modena	32	7	9	5	53
Bologna	64	9	10	6	89
Ferrara	25	2	5	2	34
Ravenna	39	5	10	4	58
Forli-Cesena	25	6	12	6	49
Rimini	24	8	6	1	39
Emilia-Romagna	**303**	**55**	**65**	**33**	**456**

(*) Il totale si riferisce ai musei /istituti che hanno risposto al quesito. Per il numero complessivo di musei/istituti censiti si veda la tavola tipologia prevalente

Fonte: elaborazioni Servizio statistico regionale – base-dati Istat, 2015

Musei e istituti similari per introiti derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso e per provincia. Anno 2015 (valori assoluti)

PROVINCIA	Nessuna entrata	Meno di 1.000	Da 1.000 a 2.500	Da 2.501 a 5.000	Da 5.001 a 10.000	Da 10.001 a 20.000	Da 20.001 a 50.000	Da 50.001 a 100.000	Da 100.001 a 500.000	Da 500.001 a 1 milione	Oltre 1 milione	Totale rispondenti (*)
Piacenza	17	4	3	1	3	4	2	0	1	0	0	**35**
Parma	29	3	3	8	6	4	6	4	5	0	0	**68**
Reggio Emilia	28	0	2	0	1	1	1	0	1	0	0	**34**
Modena	35	0	2	3	2	5	3	1	0	0	2	**53**
Bologna	58	2	1	8	3	3	7	5	3	1	0	**91**
Ferrara	16	1	0	2	3	4	6	1	2	1	0	**36**
Ravenna	34	4	3	4	3	2	4	3	2	0	0	**59**
Forli-Cesena	30	4	2	3	5	4	0	0	1	0	0	**49**
Rimini	22	4	3	1	1	2	4	1	1	0	0	**39**
Emilia-Romagna	**269**	**22**	**19**	**30**	**27**	**29**	**33**	**15**	**16**	**2**	**2**	**464**

(*) Il totale si riferisce ai musei /istituti che hanno risposto al quesito. Per il numero complessivo di musei/istituti censiti si veda la tavola tipologia prevalente

Fonte: elaborazioni Servizio statistico regionale – base-dati Istat, 2015

Anno di prima apertura dei Musei e Istituti similari oggetto d'indagine

Musei e istituti similari per anno di prima apertura al pubblico e per provincia. Anno 2011 *(valori assoluti)*

PROVINCIA	Prima del 1861	Dal 1861 al 1921	Dal 1922 al 1946	Dal 1947 al 1959	Negli anni '60	Negli anni '70	Negli anni '80	Negli anni '90	Dal 2000 in poi	Totale rispondenti (*)
Piacenza	0	1	2	0	3	1	4	7	12	**30**
Parma	6	1	0	3	7	4	3	10	22	**56**
Reggio Emilia	2	1	2	2	2	5	1	8	14	**37**
Modena	1	6	4	2	3	7	14	19	29	**85**
Bologna	4	4	1	1	1	5	3	15	14	**48**
Ferrara	5	3	6	1	1	0	7	10	13	**46**
Ravenna	2	6	2	0	2	6	7	10	13	**48**
Forli-Cesena	1	6	2	1	3	2	8	9	12	**44**
Rimini	0	0	0	1	3	2	7	4	17	**34**
Emilia-Romagna	**21**	**28**	**19**	**11**	**25**	**32**	**54**	**92**	**146**	**428**

(*) Il totale si riferisce ai musei /istituti che hanno risposto al quesito. Per il numero complessivo di musei/istituti censiti si veda la tavola tipologia prevalente

Finanziamenti Regione Emilia-Romagna - Piano Museale 2017

Di seguito si riportano i finanziamenti e gli interventi previsti a sostegno del sistema museale regionale nel prossimo triennio di attività.

Piano Museale 2017-2019	2017	2018	2019	Totale
Contributi per progetti e attività di valorizzazione di beni, raccolte e istituti culturali	55.000,00	207.000,00	0,00	**262.000,00**
Contributi per interventi relativi alle sedi e agli allestimenti di biblioteche e archivi	0,00	859.200,00	0,00	**859.200,00**
Contributi per convenzioni con soggetti privati finalizzate all'ampliamento dell'organizzazione museale	142.000,00	0,00	0,00	**142.000,00**
Interventi diretti dell'IBACN per la catalogazione e il censimento dei beni culturali e dei patrimoni dei musei	0,00	300.000,00	0,00	**300.000,00**
Interventi diretti dell'IBACN per il sostegno ai sistemi territoriali e l'evoluzione dei sistemi informatici a supporto dell'organizzazione museale	45.140,00	95.000,00	95.000,00	**235.140,00**
TOTALE	**242.140,00**	**1.461.200,00**	**95.000,00**	**1.798.340,00**

12.5 Il turismo culturale in Emilia-Romagna

Il valore effettivo del turismo in Emilia Romagna

Il turismo è un settore di grandissima importanza in Emilia-Romagna. Questa importanza non si identifica solo con il peso del settore turistico specifico (cioè in sintesi i servizi di alloggio e in parte ristorazione), ma soprattutto per la capacità di attivazione di questo settore su altri comparti produttivi. Questo tipo di stime sono particolarmente complesse e la complessità aumenta quando si passa dalle presenze turistiche (dato già di per sé difficili da rilevare) al valore aggiunto prodotto o dai dati nazionali a quelli regionali.

Una stima del peso del valore aggiunto turistico sul dato regionale è stata formulata da Guido Caselli per Unioncamere nel 2017. Sulla base di questa stima il valore aggiunto turistico dell'Emilia-Romagna risulta pari a 16.2 Miliardi di Euro, l'11.8 % dell'intero valore aggiunto regionale. Il valore aggiunto diretto è di 8,8 miliardi, equivalente al 6,4% per cento del valore aggiunto complessivo. Ogni cento euro di valore aggiunto diretto se ne aggiungono 84 da attività indirette. Dei 16 miliardi di valore aggiunto turistico, oltre 9 sono prodotti nelle province romagnole. Il peso del settore turistico è pari al 30% del valore aggiunto in romagna e scende al 6,6% nelle altre province della regione.

Questi pochi dati, frutto di un corposo lavoro di analisi, evidenziano quanto il settore turistico sia strategico per la Regione Emilia-Romagna.

Come anticipato l'analisi stessa del movimento turistico regionale presenta elementi di incertezza. In Emilia-Romagna il movimento turistico nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dei diversi comparti turistici viene rilevato dall'Osservatorio del turismo regionale (frutto della collaborazione di regione Emilia-Romagna e Uniocamere regionale) con una metodologia elaborata da Trademark Italia che prevede, oltre alla valutazione delle statistiche ufficiali Istat (generalmente considerate sottostimanti il fenomeno) anche l'elaborazione di ulteriori stime prodotte tramite le indicazioni fornite da un Panel di operatori del settore (oltre 3000) e vari riscontri indiretti quali le uscite dei caselli autostradali, gli arrivi aeroportuali, i movimenti ferroviari, le vendite di prodotti alimentari e bevande per l'industria turistica, i consumi di energia elettrica ed acqua e la raccolta di rifiuti solidi urbani.

L'industria turistica regionale ha fatto segnare nel 2017 uno dei migliori risultati di sempre. Le presenze turistiche sono state quasi 57 milioni, in aumento del 6.3% rispetto ai dati registrati nel 2016. Gli arrivi turistici salgono invece a 12.8 milioni dai 12 dell'anno precedente, con una variazione del 7,1%. Il risultato particolarmente lusinghiero è prodotto sia dall'aumento della clientela nazionale (+6.9% di arrivi e +5.6% di presenze) che di quella straniera (+7.6% di arrivi e +8.9% di presenze)

Tav. 1 - Andamento turistico dei comparti della regione Emilia-Romagna nel 2017 (gennaio-dicembre)

COMPARTO	ARRIVI			PRESENZE		
	2016	2017	Var.17-16	2016	2017	Var.17-16
RIVIERA	6.510.000	6.939.000	6,6%	39.844.000	41.924.000	5,2%
CITTA' D'ARTE	2.973.000	3.165.000	6,5%	6.412.000	7.087.000	10,5%
APPENNINO	477.000	494.000	3,6%	1.972.000	2.060.000	4,5%
TERME	405.000	399.000	-1,5%	1.336.000	1.242.000	-7,0%
TOTALE	**10.365.000**	**10.997.000**	**6,1%**	**49.564.000**	**52.313.000**	**5,5%**
ALTRE LOCALITA'	1.603.000	1.815.000	13,2%	3.986.000	4.636.000	16,3%
TOTALE E.-R.	**11.968.000**	**12.812.000**	**7,1%**	**53.550.000**	**56.949.000**	**6,3%**

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna1

Tradizionalmente le elaborazioni prodotte si riferiscono a 4 comparti, di cui uno relativo alle città d'arte. Si tratta di una disaggregazione che in parte sottostima l'interesse verso il turismo culturale perché questa motivazione, che sottende al movimento turistico, trova soddisfazione anche in altre comparti regionali come quello del mare o l'appennino o anche quello delle cosiddette altre località.

Per quanto riguarda il comparto delle città d'arte e d'affari, i segnali di crescita del mercato alberghiero rilevati già nel 2016, si confermano anche nel 2017; anche in quest'anno infatti si conferma la tendenza alla crescita dell'occupazione camere a fronte anche di un leggero aumento dei prezzi medi di vendita. Nel complesso gli arrivi sono aumentai del 6.5% con una prevalenza di arrivi stranieri su quelli nazionali, mentre ancora più forte è l'aumento delle presenze, che si attestano su un +10.5% con una crescita degli stranieri del 11%. L'aeroporto Marconi di Bologna è tra i protagonisti della performance turistica della città in regione, con 8,2 milioni di passeggeri alla fine di dicembre in crescita del 6.7% sul 2016.

Tav. 2 - Andamento turistico delle città dell'Emilia-Romagna nel 2017 (gennaio-dicembre)

NAZIONALITA'	ARRIVI			PRESENZE		
	2016	2017	Var.17-16	2016	2017	Var.17-16
ITALIANI	1.815.000	1.927.000	6,2%	3.823.000	4.212.000	10,2%
STRANIERI	1.158.000	1.238.000	6,9%	2.589.000	2.875.000	11,0%
TOTALE	**2.973.000**	**3.165.000**	**6,5%**	**6.412.000**	**7.087.000**	**10,5%**

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio sul turismo dell'Emilia-Romagna

Secondo il Servizio Statistica della Regione Emilia Romagna, l'offerta ricettiva del 2017 nelle città d'arte e d'affari dell'Emilia – Romagna è composta da 2.457 esercizi per un totale di oltre 42 mila posti letto. Il settore è composto da quasi 300 imprese in grado di fornire circa 15 mila camere e 28 mila posti letto. In termini generali prevalgono gli esercizi a tre stelle anche se oltre la metà della capacità alberghiera è concentrata nei 96 esercizi a 4 e 5 stelle, segno questo di un rafforzamento della qualità dell'offerta ricettiva per questo comparto in regione. Altri 14 mila posti letto sono assicurati dalla ricettività complementare, pari a circa il 33.3% del totale.

Secondo una elaborazione condotta da CTS per Apt servizi, l'occupazione media delle città d'arte e d'affari della Emilia – Romagna è stata del 40,0%, in crescita quasi 5 punti percentuali rispetto al

precedente anno (35,2%). Questo risultato è stato assicurato prevalentemente dalle strutture alberghiere (che hanno fatto segnare un livello di utilizzo del 49,6% con un balzo di 5,6 punti) mentre le altre strutture si sono fermate al 20,6%, con un aumento di circa 3 punti e mezzo. Le performance migliori sono state fornite da Bologna, Forlì-Cesena, Modena, Ravenna-centro storico e Reggio Emilia.

12.6 La spesa pubblica nella cultura

La spesa in cultura delle Amministrazioni Pubbliche

L'Istat, nell'ambito della propria produzione statistica sulla cultura (cfr. Statistiche Culturali 2016) diffonde le informazioni dettagliate sui conti economici annuali del settore delle Amministrazioni pubbliche e i principali aggregati che li compongono. I dati presentati di seguito, tratti dalle tavole statistiche pubblicati da Istat nell'ultimo aggiornamento sulle Statistiche Culturali 2016, sono coerenti con quelli contenuti nella Notifica dell'indebitamento netto e del debito pubblico trasmessa ad Eurostat e diffusa a livello nazionale. Il conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche e i relativi aggregati sono elaborati in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n.549/2013 (Sistema europeo dei conti – Sec2010), in vigore dal 1° settembre 2014 e dal Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico.

Nel 2016 la spesa per consumi finali della Pubblica Amministrazione per attività ricreative, culturali e di culto (secondo la classificazione internazionale CofoG - Classification of the functions of the Government[329]), ha raggiunto il massimo dal 2000. Con i 6.229 milioni di euro del 2016, pari al 2% del totale della spesa della Pubblica Amministrazione si supera il massimo raggiunto nel 2008, anno dello scoppio della crisi economica, in cui rappresentava l'1,7% della spesa, pari a 5.507 milioni di euro.

Tav. 2 - Spesa per consumi finali della pubblica amministrazione per attività ricreative, culturali e di culto e in totale - Anni 2000-2016 (prezzi correnti in milioni di euro e percentuale su spesa totale.

ANNI	Attività ricreative, culturali e di culto	
	(milioni di euro)	% sulla spesa totale della pubblica amministrazione
2008	5.507	1,7
2009	5.411	1,7
2010	5.338	1,6
2011	5.137	1,6
2012	5.049	1,6
2013	4.925	1,6
2014	5.062	1,6
2015	5.370	1,7
2016	6.229	2,0

Fonte: Istat, Statistiche Culturali 2016, tratta da Istat, Conti e aggregati economici delle Pubbliche Amministrazioni. Spesa per consumi finali, uscite e voci di spesa[330].

Secondo l'ultimo aggiornamento Istat del 2015, circa il 50% del totale della spesa in cultura è destinata

[329] Per maggiori informazioni è possibile consultare: https://www.istat.it/it/files//2011/01/cofog.pdf

[330] Comprende le spese di amministrazioni centrali, locali e di previdenza per servizi culturali, ricreativi e sportivi, di radiodiffusione e di edizione, servizi.

ai servizi culturali[331], il 35% a quelli ricreativi e sportivi[332] e il 15% a quelli di culto[333]. Se si osserva tuttavia la disaggregazione della spesa per cultura per livello istituzionale, è possibile osservare come i servizi ricreativi e sportivi siano prerogativa principale delle Amministrazioni Centrali[334], pari al 43,2% del totale della spesa di questo livello di amministrazione, ed in misura minore di quelle locali[335] (20,5%). Su quest'ultime pesa maggiormente la spesa per i servizi culturali che rappresentano circa il 66% del totale, mentre a livello centrale questo capitolo di spesa pesa per il 39,2%. Le spese per i servizi di culto sono sostenute circa in egual misura dai due livelli di amministrazione.

[331] Secondo la classificazione Cofog comprendono: la fornitura di servizi culturali; amministrazione di attività culturali; vigilanza e regolamentazione di strutture culturali; funzionamento o sostegno a strutture a scopo culturale (biblioteche, musei, gallerie d'arte, teatri, sale per esposizioni, monumenti, edifici e luoghi di interesse storico, giardini zoologici e orti botanici, acquari, arboreti, ecc.); produzione, funzionamento o sostegno ad eventi culturali (concerti, produzioni teatrali e cinematografiche, mostre d'arte, ecc.); sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno di singoli artisti, scrittori, disegnatori, compositori e altri operatori del settore o ad organizzazioni impegnate nella promozione delle attività culturale.

[332] Secondo la classificazione Cofog comprendono: la fornitura di servizi sportivi e ricreativi; amministrazione di attività sportive e ricreative; vigilanza e regolamentazione delle strutture sportive; funzionamento o sostegno alle strutture per la pratica o per eventi sportivi attivi (campi da gioco, da tennis, da squash, piste da corsa, campi da golf, ring per il pugilato, piste da pattinaggio, palestre, ecc.); funzionamento o sostegno a strutture per la pratica o per eventi sportivi passivi (in particolare luoghi di ritrovo attrezzati in modo specifico per giochi di carte, da tavolo, ecc.); funzionamento o sostegno a strutture a scopi ricreativi (parchi, spiagge, aree di campeggio e relativi alloggi ammobiliati su base non commerciale, piscine, bagni pubblici per lavaggio, ecc.); sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno di squadre o di singoli concorrenti o giocatori.

[333] Secondo la classificazione Cofog comprendono: Amministrazione di attività di culto e per le comunità; fornitura di strutture per servizi di culto e altri servizi per le comunità, incluso il supporto per il loro funzionamento, manutenzione e restauro; pagamento del clero o di altri funzionari di istituzioni religiose, sostegno ai servizi di culto; sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno di confraternite e organizzazioni civiche, giovanili e sociali o di sindacati e partiti politici.

[334] Le Amministrazioni Centrali sono composte da: Stato, Cassa Depositi e Prestiti, ISTAT, ISAE, ENEA, CNR, INFN, ENIT, ICE, AGEA, CRI, CONI, ANAS, Enti di Previdenza, Ente Tabacchi Italiano (ETI), ENAV, Patrimonio dello Stato S.p.A., EQUITALIA. Le spese ivi conteggiate sono quelle da essi sostenute per la finzione attività creative, culturali e di culto così come previsto dalla classificazione Cofog.

[335] Le Amministrazioni Locali sono composte da: Enti e Istituti di province e/o comuni, Enti di promozione turistica di livello sub-regionale, Comuni, Province e città metropolitane, Università, Camere di commercio, Comunità montane, Autorità ed Enti portuali, Parchi Nazionali, Amministrazioni Regionali, ASL, aziende ospedaliere e IRCCS, Enti e Istituti regionali, Agenzie regionali, Enti di promozione turistica di livello regionale, Enti per il diritto allo studio universitario. Le spese ivi conteggiate sono quelle da essi sostenute per la finzione attività creative, culturali e di culto così come previsto dalla classificazione Cofog.

Tav. 3 - Uscite della Pubblica Amministrazione per attività ricreative, culturali e di culto, per funzione e sottosettore e settore istituzionale - Anno 2015

SETTORE ISTITUZIONALE	Uscite per attività ricreative, culturali e di culto							Incidenza % sulle uscite totali della pubblica amministrazione
	Servizi ricreativi e sportivi	Servizi culturali	Servizi di radiodiffusione e di edizione	Servizi religiosi ed altri servizi collettivi	Ricerca e sviluppo in materia di ricreazione, cultura e religione	Attività ricreative, culturali e di culto n.c.a.	Totale	
Amministrazioni centrali	43,2	39,2	2,7	14,0	0,2	0,7	100,0	1,6
Amministrazioni locali	20,5	65,9	0,2	13,1	-	0,4	100,0	2,2
Totale amministrazioni pubbliche	**34,5**	**48,7**	**1,7**	**14,4**	**0,1**	**0,6**	**100,0**	**1,5**

Fonte: Istat Statistiche Culturali 2016, tratta da Istat, Conti e aggregati economici delle Pubbliche Amministrazioni. Spesa per consumi finali, uscite e voci di spesa.

Per analizzare i livelli di spesa delle Pubbliche Amministrazioni per cultura a livello regionale è possibile utilizzare come fonte, il Sistema dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) gestito dall'Agenzia per la Coesione. I dati riguardano i flussi di spesa ed entrata erogati/percepiti dalla totalità dei soggetti pubblici di una determinata regione italiana, per uno specifico anno finanziario. I dati sono disaggregati per tre livelli istituzionali: Amministrazioni Centrali, Regionali e Locali (secondo la classificazione utilizzata da Istat per i conti e aggregati economici delle Pubbliche Amministrazioni precedentemente descritta). Nel confronto interregionale, l'Emilia-Romagna si colloca ai vertici della spesa per cultura[336] tra le regioni con caratteristiche economiche e demografiche più simili, in seconda posizione dopo il Lazio. La spesa corrente pro capite in cultura delle Amministrazioni Centrali in regione, pari a 52,6€ nel 2015 è la più alta tra le regioni considerate ad eccezione del Lazio. Quella delle Amministrazioni Locali, pari a 45,4€ pro capite è invece seconda solo a quella della Toscana, mentre quella delle Amministrazioni Regionali, pari a 5,8€ pro capite è inferiore solo a quella della Toscana (8,1€) e del Piemonte (6,2€).

Tra il 2008 e il 2015 la spesa corrente pro capite della Pubblica Amministrazione in Emilia-Romagna è aumentata più che nel resto delle regioni considerate limitatamente a quella effettuata dalle Amministrazioni Centrali e Regionali, mentre quella delle Amministrazioni Locali è diminuita del 25% circa, in linea con la tendenza di Piemonte, Lombardia e Veneto.

[336] Rientrano qui le spese per "Attività ricreative, culturali e di culto" della classificazione Cofog, ossia quelle per la tutela e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; musei, biblioteche, pinacoteche e centri culturali; cinema, teatri e attività musicali; attività ricreative (parchi giochi, spiagge, aree di campeggio e relativi alloggi ammobiliati su base non commerciale, piscine, casinò e sale da gioco) e sportive; interventi per la diffusione della cultura e per manifestazioni culturali, laddove non siano organizzate primariamente per finalità turistiche; sovvenzioni, propaganda, promozione e finanziamento di enti e strutture a scopi artistici, culturali e ricreativi; sovvenzioni per giardini e musei zoologici; iniziative per il tempo libero; sussidi alle accademie; iniziative a sostegno delle antichità e delle belle arti; interventi per il sostegno di attività e strutture dedicate al culto.

Tav. 4 Spesa corrente pro capite in Cultura e Servizi ricreativi erogata dalla Pubblica Amministrazione per tipologia di Soggetto[337], Regione, per anno (euro correnti) e variazione 2008-2015 (valori percentuali).

Regione	Tipologia di Soggetti	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2008-2015
Piemonte	Amministrazioni Centrali	52,0	49,4	52,2	54,2	56,6	56,2	50,6	50,5	-2,9%
	Amministrazioni Locali	44,5	43,7	42,0	39,8	39,7	37,4	37,5	35,2	-20,8%
	Amministrazioni Regionali	15,8	17,9	11,7	12,4	15,1	19,7	12,2	6,2	-60,9%
Lombardia	Amministrazioni Centrali	47,1	43,7	46,1	48,9	54,3	48,8	43,6	46,0	-2,4%
	Amministrazioni Locali	46,7	45,4	42,1	42,4	40,5	38,1	36,5	35,8	-23,4%
	Amministrazioni Regionali	2,8	2,6	4,2	3,8	3,7	0,7	1,3	1,8	-35,0%
Veneto	Amministrazioni Centrali	52,8	49,2	53,9	52,9	59,4	56,2	51,9	50,1	-5,2%
	Amministrazioni Locali	47,5	45,5	43,0	42,0	39,8	38,8	36,8	35,1	-26,0%
	Amministrazioni Regionali	4,2	4,3	3,6	5,3	3,1	2,1	2,1	3,8	-10,1%
Emilia Romagna	Amministrazioni Centrali	51,7	48,1	51,7	54,3	56,8	51,8	50,8	52,6	1,8%
	Amministrazioni Locali	60,1	58,1	54,8	53,3	48,7	48,1	47,3	45,4	-24,6%
	Amministrazioni Regionali	4,2	4,4	4,4	4,4	4,4	3,8	3,8	5,8	38,4%
Toscana	Amministrazioni Centrali	62,5	60,1	62,3	61,9	63,4	59,5	62,3	62,2	-0,4%
	Amministrazioni Locali	56,4	56,4	53,7	53,5	49,9	50,8	50,4	49,1	-12,9%
	Amministrazioni Regionali	4,3	6,9	7,0	8,0	6,5	7,9	7,8	8,1	88,2%
Lazio	Amministrazioni Centrali	177,7	157,0	157,2	170,9	159,8	149,7	148,1	159,4	-10,3%
	Amministrazioni Locali	24,9	44,7	43,7	36,6	33,6	31,6	27,8	25,5	2,7%
	Amministrazioni Regionali	16,8	28,0	14,1	19,4	24,6	25,0	15,0	5,8	-65,3%

Fonte: Conti Pubblici Territoriali. Agenzia per la Coesione Territoriale.

La spesa in cultura delle Amministrazioni Regionali secondo un confronto della Conferenza delle regioni nel 2015.

La spesa corrente regionale per la funzione "Organizzazione della cultura e relative strutture"[338] dell'Emilia-Romagna è tra le più alte in termini assoluti delle Regioni a Statuto Ordinario ad eccezione del Lazio e delle Marche, ma inferiore in media di quella delle regioni a Statuto Speciale. In termini pro capite la spesa culturale della Regione Emilia-Romagna è leggermente superiore a quella delle Regioni a Statuto Ordinario (6,6€ rispetto a 5,9€), anche se inferiore a quella del Lazio (16€), Marche (21€), Basilicata (circa 10€), Umbria (circa 8€) e Toscana (7€). Il dato pro capite delle regioni a Statuto Speciale è invece nettamente superiore: dal minimo di 14€ della Sicilia al massimo degli 88€ del Trentino Alto-Adige. Anche in termini di incidenza della spesa corrente in cultura sul totale della spesa corrente, il dato emiliano-romagnolo è in linea con quello delle regioni a Statuto Ordinario, anche se inferiore a quello delle regioni a maggiore spesa pro capite: Lazio, Marche, Basilicata, Toscana e Umbria. Molto inferiore infine la quota di spesa corrente emiliano-romagnola dedicata alla cultura rispetto a quella delle Regioni a Statuto Speciale. Si tenga conto comunque che i valori si riferiscono al 2015 e come tali sono comparabili solo a quella data. La spesa per il settore cultura è aumentata in regione con l'avvio della nuova legislatura come evidenziato nella sezione apposita del presente

[337] Per una migliore individuazione dei soggetti rientranti nelle tre categorie di Amministrazione è possibile consultare I Metadati alla pagina: http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/02_dati/01catalogo_open_cpt/DatiCPT_CatalogoCPT.html#PA_S_SE

[338] Nella spesa corrente regionale per, rientrano gli impegni di spesa corrente sostenute dalle Amministrazioni Regionali per la funzione "Organizzazione della cultura e relative strutture" così come previsto dalla classificazione Cofog per la codifica funzionale di secondo grado relativo ai "settori di intervento". Negli impegni di spesa corrente rientra la spesa corrente direttamente finanziata dalla UE escluso il cofinanziamento nazionale.

rapporto.

Tav. 5 Impegni di spesa corrente per funzione anno 2015. Euro correnti e valore percentuale.

	Spesa Corrente in: Organizzazione della cultura e relative strutture	Totale Spesa Corrente	Spesa Corrente pro capite in: Organizzazione della cultura e relative strutture	Totale Spesa Corrente pro capite	Spese correnti cultura/Spese correnti
ABRUZZO	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
BASILICATA	5.514.212	1.461.053.882	9,6	2.546,7	0,38%
CALABRIA	6.519.525	4.597.941.000	3,3	2.333,4	0,14%
CAMPANIA	22.624.420	13.348.832.033	3,9	2.281,5	0,17%
EMILIA-ROMAGNA	29.308.286	10.681.837.803	6,6	2.401,4	0,27%
LAZIO	94.295.729	14.282.864.513	16,0	2.425,6	0,66%
LIGURIA	4.274.157	3.799.580.376	2,7	2.418,5	0,11%
LOMBARDIA	16.108.116	22.555.302.855	1,6	2.253,6	0,07%
MARCHE	32.744.187	3.436.685.792	21,2	2.226,2	0,95%
MOLISE	548.515	845.289.869	1,8	2.709,0	0,06%
PIEMONTE	27.056.951	10.163.425.338	6,1	2.307,6	0,27%
PUGLIA	13.796.146	9.204.054.357	3,4	2.257,5	0,15%
TOSCANA	26.962.109	8.705.652.448	7,2	2.325,0	0,31%
UMBRIA	7.714.615	2.144.911.463	8,7	2.406,8	0,36%
VENETO	10.179.956	10.506.726.670	2,1	2.137,6	0,10%
Totale REGIONI STATUTO ORDINARIO	**297.646.922**	**115.734.158.400**	**5,9**	**2.305,5**	**0,26%**
TRENTINO -ALTO ADIGE	93.297.907	6.406.025.686	88,1	6.048,5	1,46%
FRIULI VENEZIA-GIULIA	44.183.340	5.418.774.803	36,2	4.437,2	0,82%
SARDEGNA	68.306.042	6.403.809.046	41,2	3.862,0	1,07%
SICILIA	74.942.689	13.003.716.741	14,8	2.562,7	0,58%
VALLE D'AOSTA	12.680.274	1.166.969.204	99,6	9.165,0	1,09%
Totale REGIONI A STATUTO SPECIALE	**293.410.252**	**32.399.295.481**	**32,1**	**3.544,8**	**0,91%**
Totale REGIONI	**591.057.175**	**148.133.453.881**	**10,0**	**2.496,4**	**0,40%**

Fonte: Conferenza delle Regioni

La spesa degli enti locali per la cultura[339]

I dati finanziari contenuti nella seguente analisi derivano sia dai certificati di bilancio elaborati all'interno del sito della Regione Emilia Romagna "Finanza del Territorio" sia da fonti ISTAT per le altre regioni (l'ultimo dato ISTAT ufficiale disponibile è il 2014) mentre per Comuni Province e Unioni della Regione si arriva fino ai dati di consuntivo 2016.

Il 2016 ha visto la modifica del sistema contabile degli enti locali con l'introduzione della così detta contabilità "armonizzata" introdotta dal D. Lgs 118/2011.

Si è però riusciti a mantenere una serie storica uniforme nella lettura dei dati finanziari in quanto la suddivisione di bilancio consente una riclassificazione essenzialmente omogenea. La vecchia "Funzione relativa alla cultura e ai beni culturali" (suddivisa nei "servizi": "Biblioteche, musei e pinacoteche" e "teatri, attività culturali e servizi diversi nel settore culturale") prevista nel precedente sistema di bilancio corrisponde nella nuova classificazione alla "Missione 05" "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali", che comprende sia il Programma 01 "Valorizzazione dei beni di

[339] Commento di Alberto Scheda (Regione Emilia-Romagna); elaborazioni di Alberto Miani (Regione Emilia-Romagna).

interesse storico" che Programma 02 "Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale".

L'analisi dei dati può quindi considerarsi omogenea e univocamente interpretabile per tutto il periodo considerato.

Mantenendosi su livelli aggregati, visto anche il passaggio di classificazione di bilancio, e pur con i vincoli che derivano dal doversi basare sulle autocertificazioni dei comuni (che a volte, soprattutto nel precedente sistema contabile "pre-armonizzazione" consentiva qualche elasticità in più nell'imputazione a bilancio) nel complesso consente con ragionevole precisione di stimare la spesa aggregata per questo tipo di funzione.

Va inoltre ricordato che una valutazione della spesa dovrebbe essere integrata anche da una analisi delle entrate ad essa collegate. In particolare per quanto riguarda le entrate derivanti da fondi nazionali o regionali o dai corrispettivi di alcuni servizi culturali a pagamento (es. teatri). Purtroppo questo tipo di approfondimento non è possibile per l'assenza di dati correlabili. Non resta quindi che sottolineare di nuovo che si tratta fondamentalmente di una analisi della spesa locale e non tanto di un bilancio della cultura.

Prima di proseguire nella trattazione dei dati è opportuno introdurre alcuni elementi di cautela, alcuni sono di natura organizzativa legati all'imputazione contabile, alcuni legati agli andamenti macroeconomici della finanza locale che ha subito in questi anni profondi tagli e ridimensionamenti che hanno inciso anche e soprattutto sulle spese per la cultura.

Per primo il diverso assetto istituzionale disegnato dalla riforma della Legge Delrio n. 56/2014 che ha posto in capo alle province solo alcune funzioni definite "fondamentali" tra le quali non è ricompresa la" cultura" e anche la successiva legge Regione Emilia-Romagna 13/2015 che nell'ambito di quelle che erano le cosiddette funzioni delegate non ha confermato quelle relative alla cultura in capo alle Province. Tutto ciò ha prodotto un ridimensionamento della spesa delle Province ma soprattutto una ancor più forte riduzione delle spese per la cultura che ha sicuramente inciso a livello di spesa complessiva dedicata alla funzione. Dall'altra parte nel periodo in considerazione le Unioni di Comuni, soprattutto in Emilia-Romagna, si pongono come nuovi soggetti istituzionali che in alcuni casi diventano non solo soggetti attuatori in termini di strategia ma anche centri di spesa per tutti i comuni aderenti anche per il tema cultura.

Poi vi sono elementi che derivano dalle nuove forme organizzative di gestione della "cultura" in senso lato, che hanno profondamente modificato la modalità di offerta di servizi culturali negli ultimi anni. Ad esempio, la costituzione di istituzioni o fondazioni o l'assegnazione di spazi culturali in gestione a soggetti terzi possono mutare le forme di contabilizzazione della spesa in cultura. Mentre nel caso di una gestione diretta tutte le spese e tutte le eventuali entrate transitano per il bilancio comunale, nel caso di affidamento all'esterno o di costituzione di istituzioni o fondazioni ecc. ciò che viene contabilizzato è il solo valore del trasferimento o corrispettivo che viene assegnato. Questo può produrre differenze significative da comune a comune, che non dipendono dall'effettiva erogazione del servizio ma semplicemente dalle modalità organizzative adottate. Si considerano comunque questi elementi complessivamente non in grado di inficiare la lettura complessiva dei dati rappresentati di seguito.

La spesa in cultura degli Enti Locali: un confronto interregionale

Le tavole 5 e 6 indicano la spesa che i Comuni delle principali regioni e, a livello nazionale, dedicano alla cultura in proporzione alla spesa corrente, la spesa pro capite e la variazione di spesa corrente rispetto al 2007.

Il primo elemento significativo che emerge è che i Comuni della Regione Emilia-Romagna sono quelli che destinano la maggior percentuale di spesa corrente alla cultura e ai beni culturali. Le amministrazioni comunali dell'Emilia-Romagna destinano infatti il 4,2% della spesa corrente a questa funzione contro percentuali inferiori dei comuni di tutte le altre regioni. La differenza è ancora più alta se prendiamo la media nazionale che si attesta solo al 2,8% (contro il 4,2% dell'Emilia-Romagna). Oltre al valore relativo (%) non va trascurato il valore assoluto, infatti pur non essendo la regione più popolosa né quella con la spesa corrente più alta, i Comuni dell'Emilia-Romagna dedicano alla cultura 11,3% del totale della spesa nazionale di tutti i Comuni italiani. Anche nelle funzioni affini dell'istruzione e del Sociale la spesa dei Comuni dell'Emilia-Romagna è di circa 3 punti % più alta della media nazionale confermando quindi il dato già commentato.

Nella Tav. 6 viene indicata per il totale dei Comuni la variazione % in termini di diminuzione di spesa pro capite per cultura nel periodo che va dal 2007 al 2014 (ultimo dato disponibile a livello nazionale). L'elemento più evidente è il calo in tutte le regioni, l'Emilia Romagna ha una diminuzione della spesa pro capite nel periodo del 12.5% poco inferiore alla media nazionale del 12,9%. Si può ipotizzare che chi più spendeva, come la RER, ha poi dovuto pesantemente ridurre la spesa per cultura per adeguarsi ai tagli nazionali agli enti locali.

Dai dati provvisori di fonte Istat[340] presentati nelle Tavole 7, 8 e 9 si trova conferma anche per il 2015 di quanto si qui esposto: la spesa per cultura delle Amministrazioni Comunali emiliano-romagnole si attesta sui livelli del 2014 a 172 milioni, pari a circa 39€ pro capite e il 4,2% della spesa corrente.

Le tabelle 10 e 11 indicano la spesa che le Amministrazioni provinciali, aggregate per regioni e a livello nazionale, dedicano alla cultura in proporzione alla spesa corrente, la spesa pro capite e la variazione di spesa rispetto ai dati 2007. Per le Province nell'anno di riferimento, precedente alla riforma ed ai tagli della legge *Delrio*, la spesa per cultura era allineata a quella nazionale e pari 1,4%. Anche per le Province il valore è comunque il più alto delle regioni di riferimento del campione e allineato a quello nazionale. Il taglio delle spese per la cultura evidenziato più avanti sarà invece macroscopico a fronte della suddetta riforma. La Tav. 29 mostra che la spesa pro capite per cultura delle province dell'ER, nel periodo 2007-2014, ha avuto un taglio del 51,4%, taglio in media con quello nazionale.

Dai dati provvisori di fonte Istat presentati nelle Tavole 12, 13 e 14 si trova conferma anche per il 2015 di quanto si qui esposto: la spesa per cultura delle Amministrazioni Provinciali emiliano-romagnole si attesta sui livelli del 2014 a 7,2 milioni, pari a circa 2€ pro capite e il 1,4% della spesa corrente.

---

[340] Nelle tabelle riferite ai bilanci 2015 di Comuni e Province e Città Metropolitane, sono pubblicati i dati degli Impegni di Spesa corrente provvisori così come pubblicati da ISTAT nell'ultimo aggiornamento disponibile alla data di pubblicazione del presente rapporto. Tali informazioni di carattere provvisorio non modificano i commenti presentati nell'analisi, che è stata realizzata sulla base dei dati ufficiali ISTAT, ma forniscono un trend della dinamica della spesa degli Enti Locali all'ultima data disponibile per il confronto interregionale.

Tav. 6 - Spesa corrente dei Comuni aggregata per regioni e percentuale destinata alla Cultura (impegni 2014)[341]

FUNZIONI, SERVIZI E INTERVENTI	EMILIA ROMAGNA		LOMBARDIA		VENETO		TOSCANA		PIEMONTE		LAZIO		ITALIA	
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo.	1.053.998.631	25,4%	2.086.956.370	23,4%	1.073.874.128	29,9%	925.167.389	24,8%	1.128.040.668	29,7%	1.775.000.546	25,1%	**15.984.885.549**	28,8%
Funzioni relative alla giustizia	21.402.129	0,5%	44.772.439	0,5%	13.698.330	0,4%	20.793.059	0,6%	17.677.731	0,5%	14.476.966	0,2%	**297.903.640**	0,5%
Funzioni di polizia locale.	193.748.656	4,7%	493.152.589	5,5%	166.877.003	4,6%	204.775.197	5,5%	227.890.296	6,0%	492.692.382	7,0%	**2.999.326.966**	5,4%
Funzioni di istruzione pubblica.	520.601.689	12,6%	1.028.480.230	11,5%	361.525.413	10,1%	380.155.815	10,2%	419.983.494	11,0%	622.072.757	8,8%	**4.928.871.414**	8,9%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali.	172.428.582	4,2%	278.120.183	3,1%	116.671.791	3,2%	145.924.776	3,9%	113.004.211	3,0%	196.751.821	2,8%	**1.529.890.845**	2,8%
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo.	69.743.550	1,7%	124.148.418	1,4%	76.121.673	2,1%	55.175.396	1,5%	72.540.064	1,9%	26.851.613	0,4%	**713.484.658**	1,3%
Funzioni nel campo turistico	27.635.165	0,7%	25.821.337	0,3%	20.116.239	0,6%	23.119.156	0,6%	27.793.475	0,7%	22.045.369	0,3%	**326.082.400**	0,6%
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti.	310.550.747	7,5%	1.503.900.136	16,9%	425.128.565	11,8%	344.645.918	9,2%	338.109.336	8,9%	1.170.216.714	16,5%	**6.297.694.667**	11,4%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente.	953.738.093	23,0%	1.689.510.516	19,0%	640.251.065	17,8%	999.307.568	26,8%	861.909.221	22,7%	1.637.344.940	23,1%	**13.117.417.139**	23,7%
Funzioni nel settore sociale.	750.764.506	18,1%	1.534.356.389	17,2%	576.946.568	16,1%	554.542.775	14,9%	553.023.790	14,5%	1.024.347.783	14,5%	**8.329.600.949**	15,0%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	33.542.224	0,8%	44.494.255	0,5%	25.758.226	0,7%	40.454.110	1,1%	31.648.757	0,8%	50.253.691	0,7%	**414.855.646**	0,7%
Funzioni relative a servizi produttivi	36.776.013	0,9%	60.836.814	0,7%	95.109.084	2,6%	35.430.907	1,0%	11.789.370	0,3%	43.325.964	0,6%	**511.116.799**	0,9%
TOTALE	**4.144.929.985**	**100,0%**	**8.914.549.676**	**100,0%**	**3.592.078.085**	**100,0%**	**3.729.492.066**	**100,0%**	**3.803.410.413**	**100,0%**	**7.075.380.546**	**100,0%**	**55.451.130.672**	**100,0%**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali – Istat. Anno 2014

[341] Per effettuare un raffronto regionale ci si è avvalsi di dati ufficiali di ISTAT il cui ultimo aggiornamento risale al 2014. Di seguito verranno tuttavia forniti i dati provvisori di fonte Istat aggiornati al 2015. Tali dati non inficiano né modificano i commenti della presente analisi.

Tav. 7 - Spesa corrente pro capite dei Comuni aggregata per regioni (impegni 2014) e variazione percentuale rispetto al 2007

FUNZIONI, SERVIZI E INTERVENTI	EMILIA ROMAGNA		LOMBARDIA		VENETO		TOSCANA		PIEMONTE		LAZIO		ITALIA	
	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo.	237	-6,0%	209	-11,6%	218	-6,8%	247	-13,1%	255	0,9%	301	20,7%	**263**	-2,0%
Funzioni relative alla giustizia	5	31,6%	4	3,6%	3	-8,2%	6	11,2%	4	-18,5%	2	-15,4%	**5**	-1,1%
Funzioni di polizia locale.	44	3,0%	49	12,5%	34	6,3%	55	13,0%	52	4,6%	84	6,1%	**49**	3,4%
Funzioni di istruzione pubblica.	117	4,0%	103	10,9%	73	2,4%	101	2,0%	95	-5,8%	106	-4,3%	**81**	-1,8%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali.	39	-12,5%	28	-6,4%	24	-19,9%	39	0,3%	26	-7,9%	33	-12,5%	**25**	-12,9%
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo.	16	-11,7%	12	-10,3%	15	-7,3%	15	-9,1%	16	-6,1%	5	-24,9%	**12**	-8,6%
Funzioni nel campo turistico	6	1,0%	3	-35,5%	4	8,0%	6	0,5%	6	-7,0%	4	-12,4%	**5**	-6,3%
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti.	70	16,0%	150	154,4%	86	10,9%	92	23,0%	76	8,5%	199	51,4%	**104**	41,6%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente.	214	125,7%	169	32,4%	130	72,5%	266	112,9%	195	48,6%	278	128,6%	**216**	50,9%
Funzioni nel settore sociale.	169	-7,6%	153	0,7%	117	0,8%	148	6,6%	125	-6,2%	174	24,1%	**137**	6,6%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	8	-16,1%	4	-3,6%	5	-15,0%	11	-10,2%	7	-14,3%	9	-26,0%	**7**	-17,9%
Funzioni relative a servizi produttivi	8	-3,8%	6	0,7%	19	-10,8%	9	17,0%	3	-5,2%	7	-20,2%	**8**	-1,7%
TOTALE	**931**	**11,7%**	**891**	**15,1%**	**729**	**6,0%**	**994**	**16,1%**	**860**	**6,7%**	**1.201**	**32,9%**	**912**	**12,2%**
Abitanti (1 gennaio 2015)	**4.450.508**		**10.002.615**		**4.927.596**		**3.752.654**		**4.424.467**		**5.892.425**		**60.795.612**	

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali – Istat. Anni 2007 e 2014

Tav. 8 - Spese correnti delle Amministrazioni Comunali per regione e funzione. Impegni. Anno 2015 (dati provvisori in euro)

	EMILIA-ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	1.030.757.821	2.071.245.482	1.018.551.783	899.122.617	1.104.523.277	1.641.909.074	15.700.076.136
Funzioni relative alla giustizia	13.299.930	31.329.054	7.409.099	15.742.472	13.515.150	11.410.681	225.395.279
Funzioni di polizia locale	197.637.264	507.486.493	162.526.665	203.136.849	226.397.161	474.594.623	2.978.403.553
Funzioni di istruzione pubblica	516.254.681	1.011.345.731	355.041.190	367.650.630	404.393.144	627.741.603	4.823.470.549
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	172.377.121	293.268.270	114.535.560	141.488.169	114.155.850	192.099.067	1.528.712.388
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	69.307.048	124.182.230	72.365.172	52.347.885	69.138.353	23.104.700	692.064.554
Funzioni nel campo turistico	29.584.022	27.743.134	17.490.358	25.259.430	27.278.269	20.889.192	337.209.748
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	304.400.755	1.543.018.207	357.718.097	332.909.987	338.007.608	1.170.818.637	6.175.342.419
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	942.582.040	1.673.473.155	564.324.984	1.020.559.932	843.015.384	2.200.359.889	13.645.134.528
Funzioni nel settore sociale	741.802.840	1.528.583.447	522.913.493	545.700.311	514.495.078	991.800.634	8.218.580.672
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	33.507.115	129.074.816	23.856.953	37.255.460	31.491.678	48.580.190	490.007.798
Funzioni relative a servizi produttivi	37.194.747	60.311.595	10.661.128	27.578.484	12.603.334	50.040.252	411.490.917
Totale	**4.088.705.384**	**9.001.061.614**	**3.227.394.482**	**3.668.752.226**	**3.699.014.286**	**7.453.348.542**	**55.225.888.541**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali – Istat. Anno 2015

Tav. 9 - Spese correnti pro capite delle Amministrazioni Comunali per regione e funzione. Impegni. Anno 2015 (dati provvisori in euro)

	EMILIA-ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	231,7	207,0	207,2	240,1	250,8	278,8	258,8
Funzioni relative alla giustizia	3,0	3,1	1,5	4,2	3,1	1,9	3,7
Funzioni di polizia locale	44,4	50,7	33,1	54,3	51,4	80,6	49,1
Funzioni di istruzione pubblica	116,1	101,1	72,2	98,2	91,8	106,6	79,5
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	38,8	29,3	23,3	37,8	25,9	32,6	25,2
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	15,6	12,4	14,7	14,0	15,7	3,9	11,4
Funzioni nel campo turistico	6,7	2,8	3,6	6,7	6,2	3,5	5,6
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	68,4	154,2	72,8	88,9	76,7	198,8	101,8
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	211,9	167,2	114,8	272,6	191,4	373,7	224,9
Funzioni nel settore sociale	166,8	152,7	106,4	145,7	116,8	168,4	135,5
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	7,5	12,9	4,9	9,9	7,2	8,3	8,1
Funzioni relative a servizi produttivi	8,4	6,0	2,2	7,4	2,9	8,5	6,8
Totale	**919,2**	**899,4**	**656,6**	**979,8**	**839,9**	**1.265,8**	**910,3**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali – Istat. Anno 2015

Tav. 10 - Composizione della spesa corrente delle Amministrazioni Comunali per regione e funzione. Impegni. Anno 2015 (dati provvisori in euro)

	EMILIA-ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	25,2%	23,0%	31,6%	24,5%	29,9%	22,0%	28,4%
Funzioni relative alla giustizia	0,3%	0,3%	0,2%	0,4%	0,4%	0,2%	0,4%
Funzioni di polizia locale	4,8%	5,6%	5,0%	5,5%	6,1%	6,4%	5,4%
Funzioni di istruzione pubblica	12,6%	11,2%	11,0%	10,0%	10,9%	8,4%	8,7%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	4,2%	3,3%	3,5%	3,9%	3,1%	2,6%	2,8%
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	1,7%	1,4%	2,2%	1,4%	1,9%	0,3%	1,3%
Funzioni nel campo turistico	0,7%	0,3%	0,5%	0,7%	0,7%	0,3%	0,6%
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	7,4%	17,1%	11,1%	9,1%	9,1%	15,7%	11,2%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	23,1%	18,6%	17,5%	27,8%	22,8%	29,5%	24,7%
Funzioni nel settore sociale	18,1%	17,0%	16,2%	14,9%	13,9%	13,3%	14,9%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	0,8%	1,4%	0,7%	1,0%	0,9%	0,7%	0,9%
Funzioni relative a servizi produttivi	0,9%	0,7%	0,3%	0,8%	0,3%	0,7%	0,7%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Comunali – Istat. Anno 2015

Tav. 11 - Spesa corrente delle Amministrazioni Provinciali per funzione e regione (impegni 2014 Fonte ISTAT).

FUNZIONI, SERVIZI E INTERVENTI	EMILIA ROMAGNA		LOMBARDIA		VENETO		TOSCANA		PIEMONTE		LAZIO		ITALIA	
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo.	192.212.846	38,4%	435.701.919	38,9%	140.939.033	28,2%	207.847.372	31,9%	178.650.584	28,2%	**230.584.249**	35,7%	**2.415.609.403**	33,8%
Funzioni di istruzione pubblica	122.803.533	24,6%	161.617.657	14,4%	57.461.254	11,5%	73.048.738	11,2%	165.310.719	26,1%	**176.006.192**	27,3%	**1.244.053.144**	17,4%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	7.126.031	1,4%	14.880.213	1,3%	4.962.779	1,0%	7.020.397	1,1%	2.463.018	0,4%	**10.049.155**	1,6%	**101.307.220**	1,4%
Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	8.962.337	1,8%	16.102.152	1,4%	10.015.099	2,0%	7.014.039	1,1%	3.301.657	0,5%	**5.716.147**	0,9%	**83.783.961**	1,2%
Funzioni nel campo dei trasporti	6.117.426	1,2%	230.691.828	20,6%	142.916.750	28,6%	175.664.065	27,0%	95.824.677	15,1%	**2.599.130**	0,4%	**1.217.024.103**	17,0%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	65.458.517	13,1%	109.023.394	9,7%	68.990.140	13,8%	66.542.899	10,2%	95.437.940	15,1%	**76.960.544**	11,9%	**813.360.031**	11,4%
Funzioni nel campo della tutela ambientale.	26.109.267	5,2%	49.950.899	4,5%	32.546.634	6,5%	43.357.368	6,7%	28.291.702	4,5%	**42.905.391**	6,6%	**435.064.197**	6,1%
Funzioni nel settore sociale	11.073.542	2,2%	28.233.741	2,5%	12.147.160	2,4%	4.972.642	0,8%	6.578.958	1,0%	**19.946.497**	3,1%	**169.194.084**	2,4%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	60.179.603	12,0%	75.276.797	6,7%	29.093.110	5,8%	66.014.317	10,1%	57.625.393	9,1%	**81.020.249**	12,5%	**664.296.314**	9,3%
Totale	**500.043.102**	**100,0%**	**1.121.478.600**	**100,0%**	**499.071.959**	**100,0%**	**651.481.837**	**100,0%**	**633.484.648**	**100,0%**	**645.787.554**	**100,0%**	**7.143.692.457**	**100,0%**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane – Istat. Anno 2014

Tav. 12 - Spesa corrente pro capite delle Amministrazioni Provinciali per funzione e regione (impegni 2014 Fonte ISTAT) e variazione percentuale rispetto al 2007.

	EMILIA ROMAGNA		LOMBARDIA		VENETO		TOSCANA		PIEMONTE		LAZIO		ITALIA	
FUNZIONI, SERVIZI E INTERVENTI	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007	Pro Capite	Var 2014-2007
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo. Di cui:	43	-1,6%	44	6,0%	29	-6,3%	55	8,9%	40	-9,7%	39	1,9%	40	-6,0%
Funzioni di istruzione pubblica	28	-32,4%	16	-50,0%	12	-24,9%	19	-13,8%	37	-32,0%	30	-14,2%	20	-30,0%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	2	-51,4%	1	-55,4%	1	-62,3%	2	-67,0%	1	-73,8%	2	-58,7%	2	-55,6%
Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	2	-40,7%	2	-40,3%	2	-53,3%	2	-74,9%	1	-71,8%	1	-45,0%	1,4	-61,2%
Funzioni nel campo dei trasporti	1	-71,7%	23	68,6%	29	16,5%	47	0,3%	22	7,1%	0,4	-79,4%	20	0,4%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	15	-15,1%	11	-19,1%	14	-31,0%	18	-7,7%	22	-2,7%	13	-9,9%	13	-16,9%
Funzioni nel campo della tutela ambientale.	6	-21,7%	5	-39,1%	7	-4,0%	12	-24,1%	6	-22,0%	7	-22,3%	7	-24,8%
Funzioni nel settore sociale	2	-41,3%	3	-37,0%	2	-16,6%	1	-63,8%	1	-83,8%	3	-48,4%	3	-45,4%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	14	-5,6%	8	-48,3%	6	-19,0%	18	-14,3%	13	-42,8%	14	17,8%	11	-30,0%
Totale	**112**	**-19,5%**	**112**	**-16,2%**	**101**	**-12,2%**	**174**	**-9,5%**	**143**	**-23,4%**	**110**	**-11,1%**	**118**	**-19,0%**
Abitanti (1 gennaio 2015)	**4.450.508**		**10.002.615**		**4.927.596**		**3.752.654**		**4.424.467**		**5.892.425**		**60.795.612**	

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane – Istat. Anni 2007 e 2014

Tav. 13 Spese correnti delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane per regione e funzione. Impegni. Anno 2015 (dati provvisori in euro)

	EMILIA-ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	260.527.144	611.601.192	248.635.775	252.187.257	213.744.329	333.309.249	3.251.365.537
Funzioni di istruzione pubblica	113.925.257	141.066.208	55.023.739	80.920.241	162.066.142	162.754.732	1.219.653.156
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	7.214.947	11.025.657	3.516.322	4.491.438	2.755.038	9.783.645	88.964.603
Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	7.308.381	10.404.242	7.629.113	5.645.592	4.159.259	6.301.740	74.728.456
Funzioni nel campo dei trasporti	4.270.663	220.867.665	144.430.642	177.548.998	84.520.629	1.728.965	1.176.452.489
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	55.213.843	102.287.783	61.777.562	66.503.022	84.715.020	61.297.259	751.572.463
Funzioni nel campo della tutela ambientale	22.518.300	52.328.811	28.743.948	47.768.624	29.230.485	43.985.562	411.711.494
Funzioni nel settore sociale	6.504.061	26.924.401	10.684.778	5.089.949	6.656.335	15.918.903	151.327.306
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	55.532.505	71.815.828	23.069.727	76.600.206	65.432.713	81.395.772	656.814.127
Totale	**533.015.101**	**1.248.321.787**	**583.511.606**	**716.755.327**	**653.279.950**	**716.475.827**	**7.782.589.631**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane – Istat. Anno 2015

Tav. 14 Spese correnti pro capite delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane per regione e funzione. Impegni. Anno 2015 (dati provvisori in euro)

	EMILIA-ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	58,6	61,1	50,6	67,4	48,5	56,6	53,6
Funzioni di istruzione pubblica	25,6	14,1	11,2	21,6	36,8	27,6	20,1
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	1,6	1,1	0,7	1,2	0,6	1,7	1,5
Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	1,6	1,0	1,6	1,5	0,9	1,1	1,2
Funzioni nel campo dei trasporti	1,0	22,1	29,4	47,4	19,2	0,3	19,4
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	12,4	10,2	12,6	17,8	19,2	10,4	12,4
Funzioni nel campo della tutela ambientale	5,1	5,2	5,8	12,8	6,6	7,5	6,8
Funzioni nel settore sociale	1,5	2,7	2,2	1,4	1,5	2,7	2,5
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	12,5	7,2	4,7	20,5	14,9	13,8	10,8
Totale	**119,8**	**124,7**	**118,7**	**191,4**	**148,3**	**121,7**	**128,3**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane – Istat. Anno 2015

Tav. 15 Composizione della spesa corrente delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane per regione e funzione. Impegni. Anno 2015 (dati provvisori in euro)

	EMILIA-ROMAGNA	LOMBARDIA	VENETO	TOSCANA	PIEMONTE	LAZIO	ITALIA
Funzioni generali di amministrazione di gestione e di controllo	48,9%	49,0%	42,6%	35,2%	32,7%	46,5%	41,8%
Funzioni di istruzione pubblica	21,4%	11,3%	9,4%	11,3%	24,8%	22,7%	15,7%
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	1,4%	0,9%	0,6%	0,6%	0,4%	1,4%	1,1%
Funzioni nel settore turistico, sportivo e ricreativo	1,4%	0,8%	1,3%	0,8%	0,6%	0,9%	1,0%
Funzioni nel campo dei trasporti	0,8%	17,7%	24,8%	24,8%	12,9%	0,2%	15,1%
Funzioni riguardanti la gestione del territorio	10,4%	8,2%	10,6%	9,3%	13,0%	8,6%	9,7%
Funzioni nel campo della tutela ambientale	4,2%	4,2%	4,9%	6,7%	4,5%	6,1%	5,3%
Funzioni nel settore sociale	1,2%	2,2%	1,8%	0,7%	1,0%	2,2%	1,9%
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	10,4%	5,8%	4,0%	10,7%	10,0%	11,4%	8,4%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: I bilanci consuntivi delle Amministrazioni Provinciali e delle Città Metropolitane – Istat. Anno 2015

La spesa in cultura degli Enti Locali in Emilia-Romagna

Tav. 16 - Spesa corrente e per investimenti dei Comuni dell'Emilia-Romagna per la cultura (serie storica 2010-2016)

Anno	Spese correnti per la Cultura	Spese correnti totali	Spese per la Cultura procapite	Spese correnti per la Cultura/Spese correnti totali	Investimenti per la Cultura	Spese investimenti totali	Investimenti per la Cultura procapite	Investimenti per la Cultura/Investimenti totali
2010	195.655.784	3.859.285.687	44,1	5,1%	37.013.195	938.051.373	8,4	3,9%
2011	187.505.314	3.721.284.327	42,0	5,0%	35.574.543	777.547.282	8,0	4,6%
2012	176.114.861	3.778.426.886	39,4	4,7%	25.218.346	581.783.682	5,6	4,3%
2013	174.743.703	4.208.699.324	39,2	4,2%	31.251.489	866.556.613	7,0	3,6%
2014	172.720.729	4.158.960.878	38,8	4,2%	19.379.321	645.150.107	4,3	3,0%
2015	172.186.256	4.098.339.867	38,7	4,2%	21.441.297	666.018.159	4,8	3,2%
2016	169.561.647	4.050.231.793	38,0	4,2%	30.705.033	681.301.382	6,9	4,5%
MEDIA	**178.355.471**	**3.981.348.462**	**40,0**	**4,5%**	**28.654.746**	**736.629.800**	**6,4**	**3,9%**

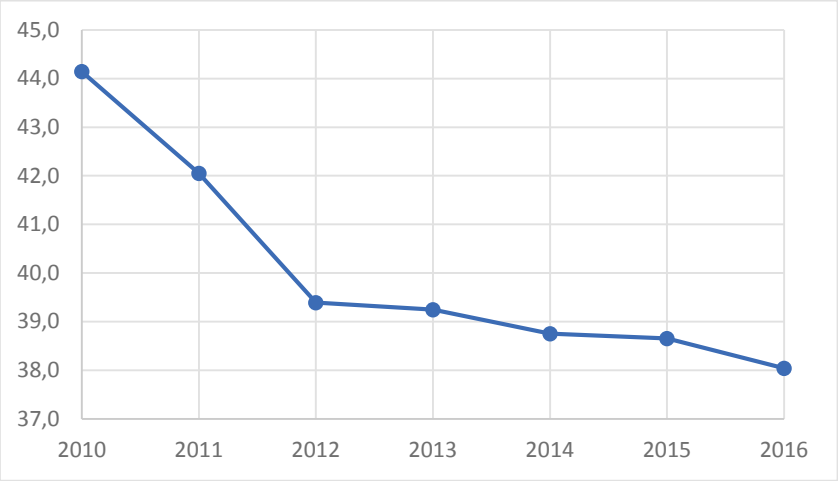
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Banca Dati Finanza del Territorio

In **generale il taglio dei trasferimenti statali di questi anni agli enti locali si è proporzionalmente riflesso nei tagli per la cultura**. Il Dato è confermato sia dai valori pro-capite che passano **da 44,1 € del 2010 ai 38€ del 2016** (vedi **grafico 1)** che dal peso % delle spese culturali rapportate al totale delle spese correnti. La spesa pro capite ha un calo repentino nei primi anni per poi stabilizzarsi a valori attorno ai 38€- 39€. Va tenuto conto che nel biennio 2013-2014 la spesa corrente dei Comuni aumenta per poi stabilizzarsi sopra i 4 miliardi circa. Il dato del calo della spesa pro-capite è quindi ancora più forte. Una possibile lettura è che siano diminuite le cosiddette spese variabili legate ad iniziative per poi attestarsi al livello di spesa comunque necessario per mantenere il funzionamento delle istituzioni culturali (biblioteche, teatri, etc.).

Leggendo la spesa per cultura in rapporto al totale spesa corrente si ha un progressivo anche se lieve abbassamento negli anni dal 2010 al 2013 **partendo dal 5,1%** per poi stabilizzarsi **dal 2013 al 4,2%** della spesa corrente. Non va trascurato neanche il valore assoluto, **in sette anni si sono persi più di 26 milioni di euro di spesa corrente destinata alle attività culturali** pari ad una diminuzione del 13,3%.

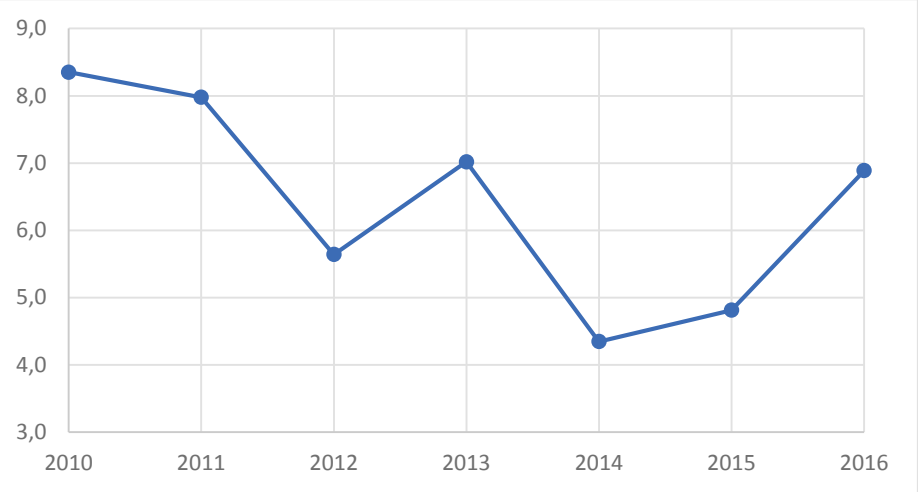
L'analisi sugli investimenti è più complessa, per natura le spese in conto capitale hanno un andamento altalenante in quanto legate alla realizzazione o manutenzione di edifici culturali. E quindi non è possibile, come figurato dai grafici successivi, individuare uno specifico trend. Va anche tenuto conto che i lavori si protraggono spesso per più anni non consentendo una lettura coerente se non per periodi storici estremamente lunghi. Con queste premesse si conferma comunque il dato di riduzione gli investimenti pro-capite per la cultura che hanno un trend di calo quasi lineare dal 2010 (8,4 € pro capite) al 2015 (4,8 € pro capite) **(Grafico 2)** con un significativo incremento nel 2016 in cui si passa ad un 6,9 e pro capite**.** Il dato in generale del calo degli investimenti degli enti locali è uno dei problemi più sentiti a livello nazionale, dovuto oltre che dai tagli ad altri fattori che hanno influito negativamente, la riduzione del turn-over del personale (anche tecnico), l'aumentare della complessità delle procedure di affidamento, e in vincoli del patto di stabilità ora modificato in pareggio di bilancio. In termini di peso % rispetto agli investimenti totali, come anticipato è invece maggiormente altalenante con un valore iniziale del 2010 del 3,9% (investimenti inerenti la cultura rapportati al totale investimenti) che si conclude nel 2016 con un 4,5% dato di buon auspicio che supera la media del periodo di riferimento (3,9%) (**grafico 4)**. L'incremento potrebbe essere il primo effetto di vincoli meno stringenti del pareggio di bilancio (ex patto di stabilità) e di un parziale allentamento del blocco del turn over del personale.

Graf. 1 - Spese correnti per la cultura procapite



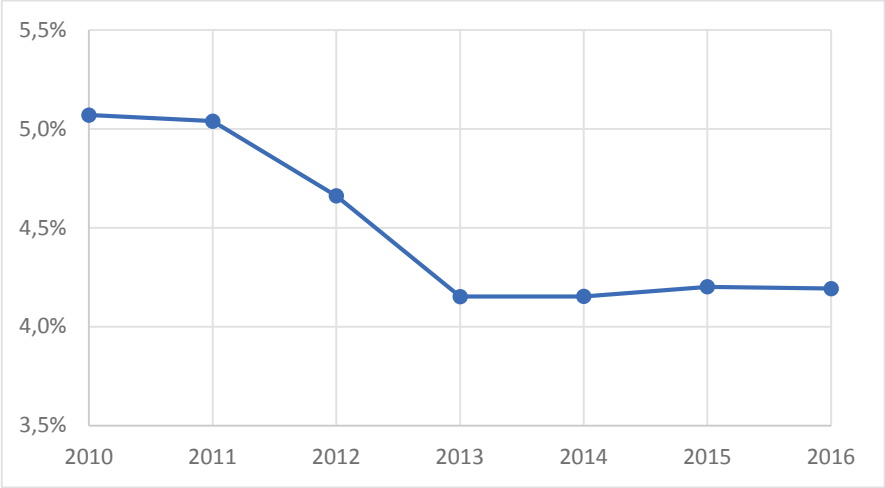
Il grafico mostra la diminuzione della spesa corrente pro capite per la cultura che passa 44,1 € del 2010 ai 38€ del 2016 con una sostanziale stabilizzazione nell'ultimo quadriennio.

Graf. 2 - Investimenti per la Cultura procapite



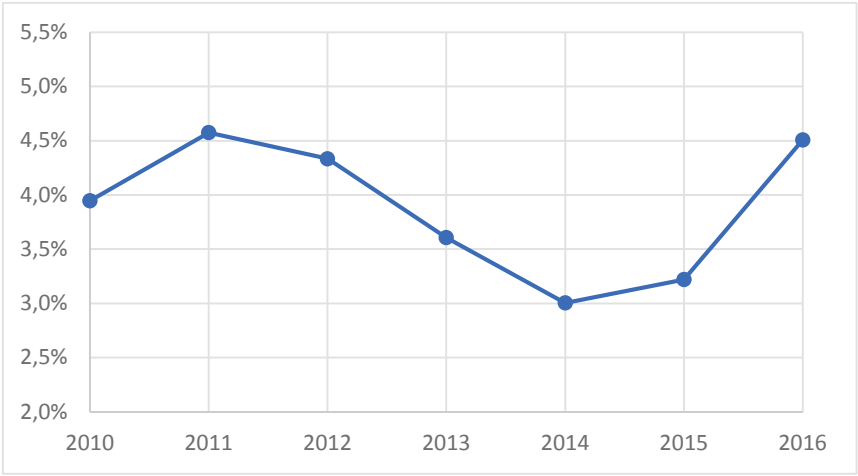
Come anticipato la natura della spesa per investimenti non ha un andamento lineare in quanto legata alla realizzazione di singole opere, anche rilevanti, e al fatto che tali spese vanno monitorare per archi di tempo molto più lunghi per essere significativi. Comunque anche qui si rimarca un trend di essenziale diminuzione.

Graf. 3 - Spese correnti per la Cultura/Spese correnti totali



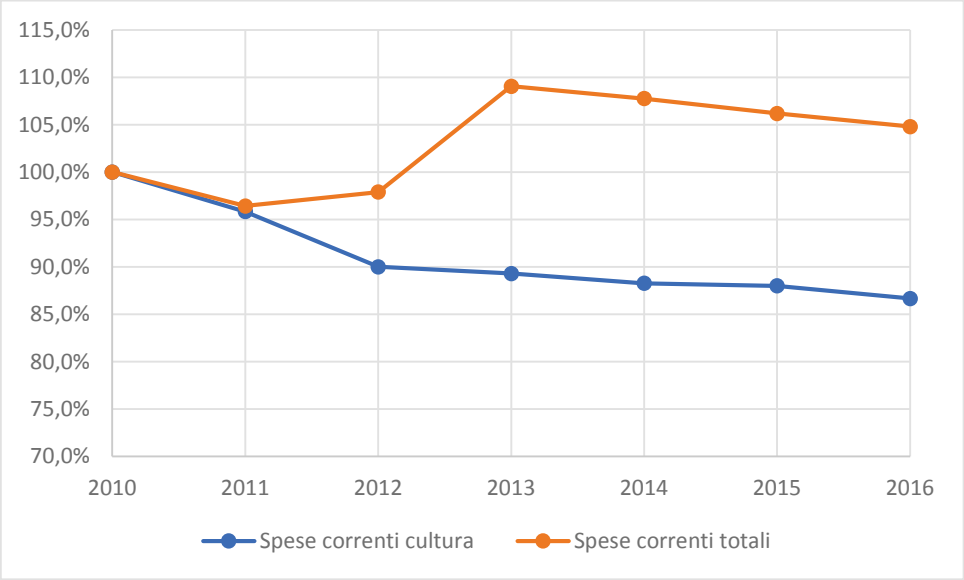
La spesa per cultura in rapporto al totale spesa corrente indica un progressivo anche se lieve abbassamento negli anni dal 2010 al 2013 partendo dal 5,1% per poi stabilizzarsi dal 2013 al 4,2% della spesa corrente.

Graf. 4 - Investimenti per la Cultura/Investimenti totali



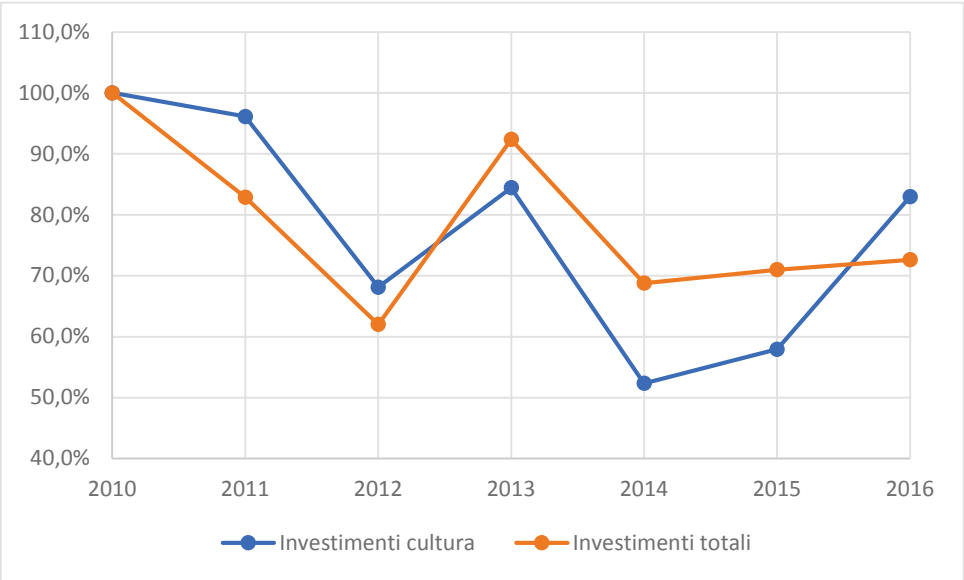
Come spiegato sopra per la natura della spesa gli investimenti non hanno un andamento lineare che consenta una lettura uniforme. Un dato va però rilevato rispetto alla spesa corrente, in cui il calo è palese, **per la spesa in conto capitale la scelta degli enti è stata comunque quella di non rinunciare essenzialmente alla manutenzione e realizzazione del proprio patrimonio culturale**. Vedi anche a conferma di questa interpretazione **il Grafico 6**

Graf. 5 - Spese correnti - Comuni (normalizzate su spese totali)



Se normalizziamo la spesa per renderla leggibile in maniera uniforme ponendo il 2010 come base 100% notiamo, come anticipato nella tabella 3, che a fronte di un aumento della spesa corrente totale in particolare dal 2012 si ha invece un calo, poi stabilizzato della spesa per cultura. In sintesi la cultura ha subito senz'altro in termini relativi e assoluti una penalizzazione significativa nella spesa corrente

Graf. 6 - Spese investimenti - Comuni (normalizzate su spese totali)



Come già espresso, la spesa per investimenti in cultura mantiene una maggior correlazione con gli investimenti totali per le ragioni sopra riportate

Tabella 4 spesa corrente per cultura per **classi di Comuni** per dimensione della popolazione in ER

	<10.000 abit.	tra 10.000e 20.000 abit	tra 20.000 e 50.000 abit	>50.000 abit.	TOTALE
2010	25.348.699	29.288.781	22.930.039	118.088.265	195.655.784
2011	24.149.248	28.214.025	21.404.705	113.737.336	187.505.314
2012	22.005.874	27.798.411	19.831.438	106.479.139	176.114.861
2013	22.483.209	26.678.265	19.094.000	106.488.228	174.743.703
2014	20.978.937	26.226.301	18.851.258	106.664.233	172.720.729
2015	20.704.951	25.633.195	19.728.245	106.119.866	172.186.256
2016	20.305.588	24.092.208	19.151.338	106.012.513	169.561.647

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Banca Dati Finanza del Territorio

La tabella indica la spesa corrente per cultura per cluster di comuni raggruppati per dimensione della popolazione. La spesa più alta si registra nei comuni Capoluogo o comunque con più di 50.000 abitanti. Spesa che complessivamente supera sempre nel periodo considerato i 100 milioni di euro annuo, mentre nelle altre classi di comuni si rileva una sostanziale costanza a livello assoluto anche per la diversa numerosità degli enti in ogni fascia. Quello che si può rilevare è che la spesa culturale nei grandi centri rappresenta quasi costantemente il 60% della spesa culturale totale di tutti i comuni. Mentre il peso della spesa culturale dei Comuni delle altre fasce si attesta attorno all'11% per i comuni inferiori ai 10.000 abitanti e per quelli trai 20.000 e i 50.000, mentre il peso cresce nella fascia intermedia tra i 10.000 e i 20.000 abitanti in cui la spesa per cultura rappresenta il 15% della spesa totale di tutti gli enti. I dati successivi pro capite consentiranno una lettura più articolata del fenomeno.

Tabella 5 Spesa corrente pro capite per cultura per **classi di Comuni** per dimensione della popolazione

	classi di Comuni per dimensione della popolazione							
	<10.000 abit.		tra 10.000 e 20.000 abit.		tra 20.000 e 50.000 abit.		>50.000 abit.	
	Spese correnti per cultura pro capite	Spese correnti pro capite totali	Spese correnti per cultura pro capite	Spese correnti pro capite totali	Spese correnti per cultura pro capite	Spese correnti pro capite totali	Spese correnti per cultura pro capite	Spese correnti pro capite totali
2010	23	791	34	757	39	858	63	974
2011	22	771	31	731	36	827	60	922
2012	21	792	31	760	33	858	56	912
2013	21	866	29	855	33	950	56	1.033
2014	20	844	29	840	31	930	56	1.028
2015	20	811	28	813	32	908	56	1.035
2016	19	795	27	791	31	931	56	1.020

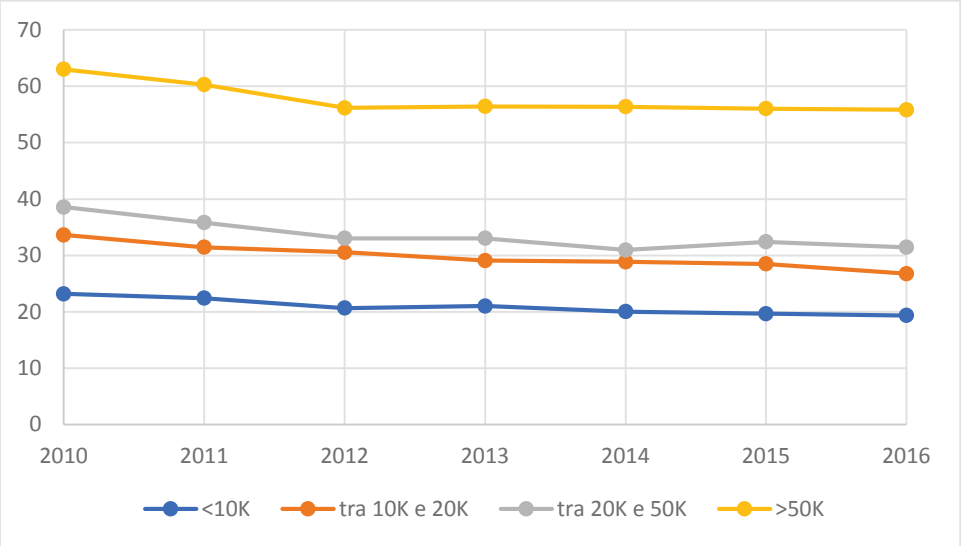
Fonte: Regione Emilia-Romagna, Banca Dati **Finanza del Territorio**

La tabella e il grafico sotto confermano come vi sia una significativa correlazione fra dimensione dei comuni e spesa pro capite per cultura. Di fatto i comuni più grandi hanno una spesa pro capite significativamente superiore a quella dei comuni di tutte le altre dimensioni. I comune con più di 50.000 abitanti di fatto spendono quasi 60€ per abitante contro una media degli altri enti che si aggira sui 20€-30€ pro capite. Il pro capite normalizza i dati e consente quindi di dire che più grandi sono i

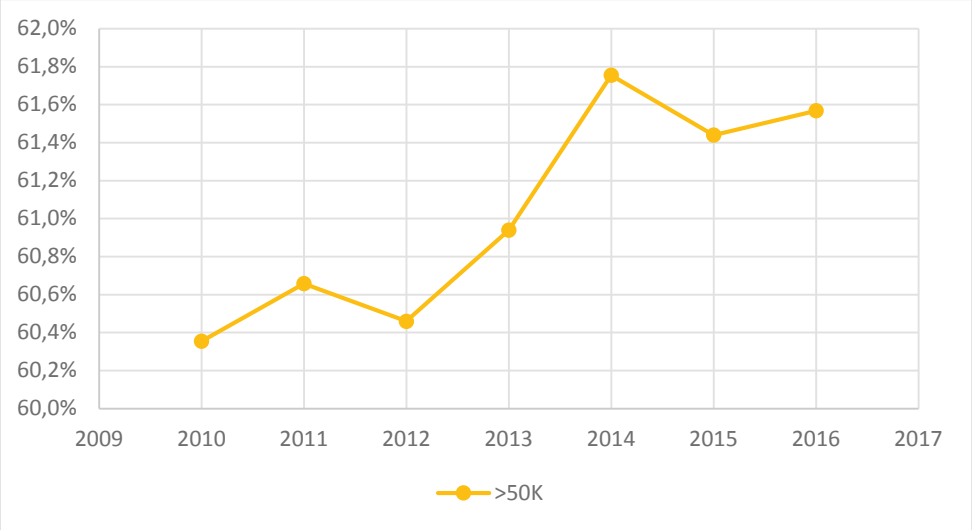
comuni più spendono per cultura. Si conferma quindi l'"effetto città", dato anche dallo studio precedente, cioè una tendenza della spesa a polarizzarsi nei centri di maggiori dimensioni. Nel 2016 per le spese culturali si passa dai 19€ pro capite dei comuni inferiori ai 10.000 abitanti ai 56€ dei comuni sopra i 50.000 abitanti. C'è una progressione proporzionale tra classe di dimensione di comuni e spesa pro capite in cultura. I Comuni sopra i 50.000 abitanti spendono quasi il triplo per abitanti dei comuni <10.000 abitanti.

Anche qui le motivazioni possono essere legate al fatto che comunque le grandi città hanno istituzioni culturali come musei, biblioteche, teatri che comunque assorbono risorse costanti, inoltre sono spesso protagoniste degli eventi culturali più significativi anche in termini di iniziative, il grafico 7 ne è la rappresentazione più efficace. Si conferma che le grandi città sono quindi poli attrattivi dal punto di vista culturale per un bacino territoriale anche più ampio di quello del confine comunale.

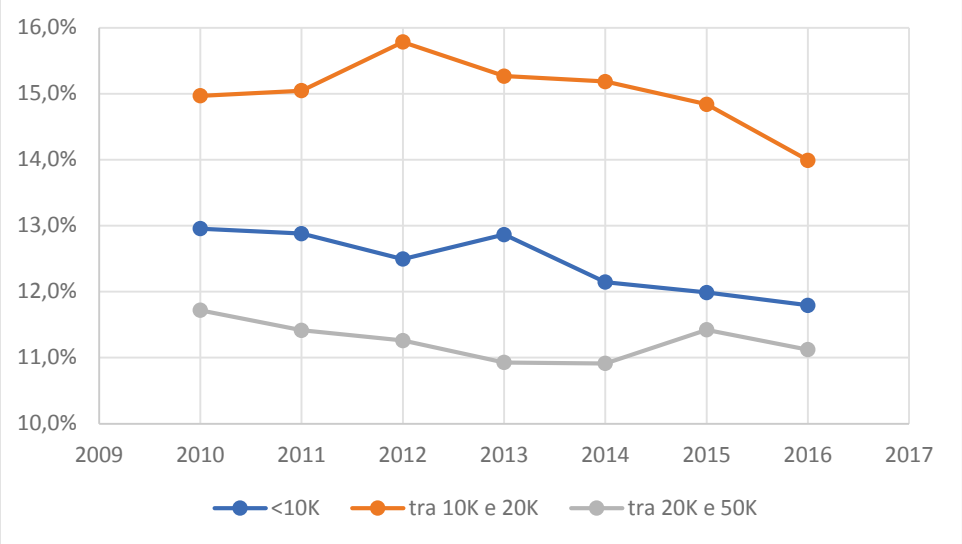
Graf. 7 - Andamento spese cultura pro-capite per diverse classi demografiche



Graf. 8 - Variazione annua dell'incidenza della spesa corrente in cultura sul totale della spesa corrente. Comuni con più di 50.000 abitanti. Andamento della spesa cultura/spesa corrente tot per diverse classi demografiche (> 50K)

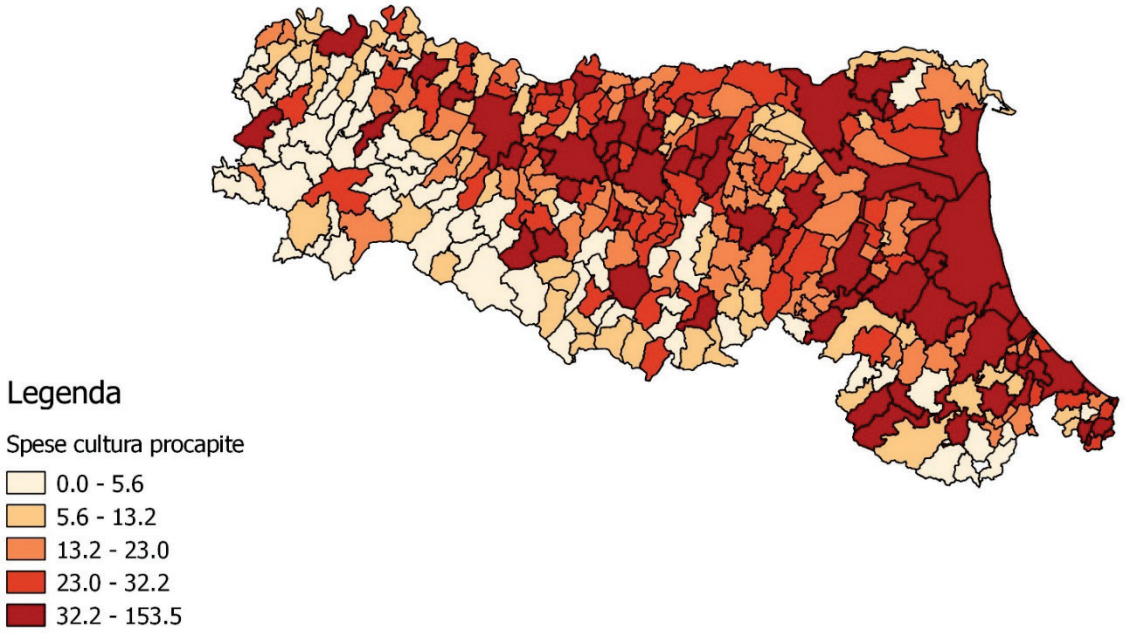


Graf. 9 - Variazione annua dell'incidenza della spesa corrente in cultura sul totale della spesa corrente. Comuni con meno di 50.000 abitanti per classe dimensionale. Andamento della spesa cultura/spesa corrente tot per diverse classi demografiche (<50K)



Anche in termini di andamento storico del trend di spesa si conferma l'egemonia dei grandi centri. Mentre nelle grandi città la spesa percentuale addirittura aumenta (anche se solo dell1,3%) rispetto alla spesa della cultura di tutti gli altri centri nel periodo di riferimento, nelle altre classi dimensionali di comuni la spesa tende a diminuire.

Grafico 10 spesa pro capite per la cultura per i Comuni anno 2016



Fonte: Regione Emilia-Romagna, Banca Dati **Finanza del Territorio**

La cartina mostra molto significativamente, per intensità di colore, la spesa pro capite per cultura nei comuni della regione. Nella legenda sono riportare le classi di spesa pro capite in euro (**classi equinumerose**). Di fatto più è intenso il colore più il comune ha un'alta spesa pro capite in cultura. Da una prima lettura si conferma come i capoluoghi concentrino la più alta spesa pro capite a parte il piacentino che ha valori molto bassi. La lettura geografica indica una alta spesa su tutto il litorale ma anche in Romagna in generale, mentre la spesa è molto bassa nella zona appenninica.

Tabella 6 spesa per cultura delle **amministrazioni Provinciali**. Rapporto con la spesa corrente e trend di periodo (valori normalizzati)

	Spesa corrente per cultura	Spesa corrente X cultura (normalizzata)	Spesa corrente totale	Spesa corrente totale (normalizzata)	Spesa investimenti per cultura	Spesa investimenti x cultura (normalizzata)	Spesa investimenti totale	Spesa investimenti totale (normalizzata)
2010	12.305.461	100,0%	598.703.142	100,0%	2.291.835	100,0%	304.417.233	100,0%
2011	10.028.852	81,5%	589.889.221	98,5%	5.669.848	247,4%	243.401.174	80,0%
2012	9.281.364	75,4%	561.769.734	93,8%	2.118.819	92,5%	172.430.339	56,6%
2013	7.877.894	64,0%	563.247.041	94,1%	2.355.037	102,8%	171.583.058	56,4%
2014	7.126.031	57,9%	500.043.102	83,5%	2.407.227	105,0%	110.038.870	36,1%
2015	7.214.946	58,6%	533.015.100	89,0%	1.510.722	65,9%	131.204.348	43,1%
2016	1.474.117	12,0%	530.881.865	88,7%	3.085.675	134,6%	120.038.129	39,4%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Banca Dati **Finanza del Territorio**

La tabella indica il **fortissimo calo della spesa culturale delle amministrazioni provinciali**, sia in valore assoluto ma soprattutto in rapporto alla spesa corrente totale. Abbiamo già richiamato in premessa

la motivazione normativa di questa diminuzione, di fatto Per effetto della legge 56/2014 che ha posto in capo alle province solo alcuni funzioni "definite fondamentali", tra le quali non è ricompresa la "cultura", e la successiva legge Regione Emilia-Romagna 13/2015 che nelle ambito di quelle che erano le cosiddette "funzioni delegate" non ha confermato quelle relative alla "cultura" in capo alle Province (al contrario di alcune funzioni quali "diritto allo studio", alcune della "formazione professionale" ecc.), la conseguenza è stata che dal 1/1/2016 le Province non possono mettere a disposizione proprie risorse se non in via assolutamente residuale o per la conclusione di procedimenti o di progetti iniziati in precedenza rispetto alla funzione in parola.

Infatti nel periodo di riferimento risulta un taglio sulla spesa corrente complessiva di tutte le province di circa 11,3%, a fronte di una diminuzione della spesa culturale del 88%. Un quasi annullamento che in valore assoluto passa dai 12 milioni del 2010 ai 1,4 milioni del 2016. Per i motivi sopra addotti la riduzione è la più drastica fra tutte quelle rilevate fino ad ora. Sugli investimenti, vale quanto detto sopra, per gli investimenti l'andamento è più altalenante e non così drastico. Infatti le province ovviamente continuano probabilmente a sostenere spese in conto capitale per la cultura avviate in anni passati.

Grafico 11 - Spesa corrente cultura - Province (normalizzata su spesa totale)

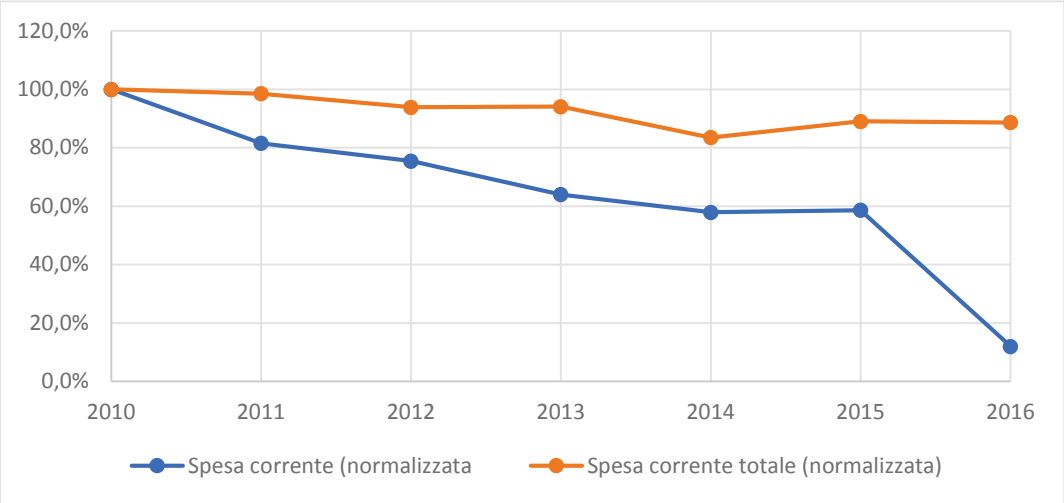
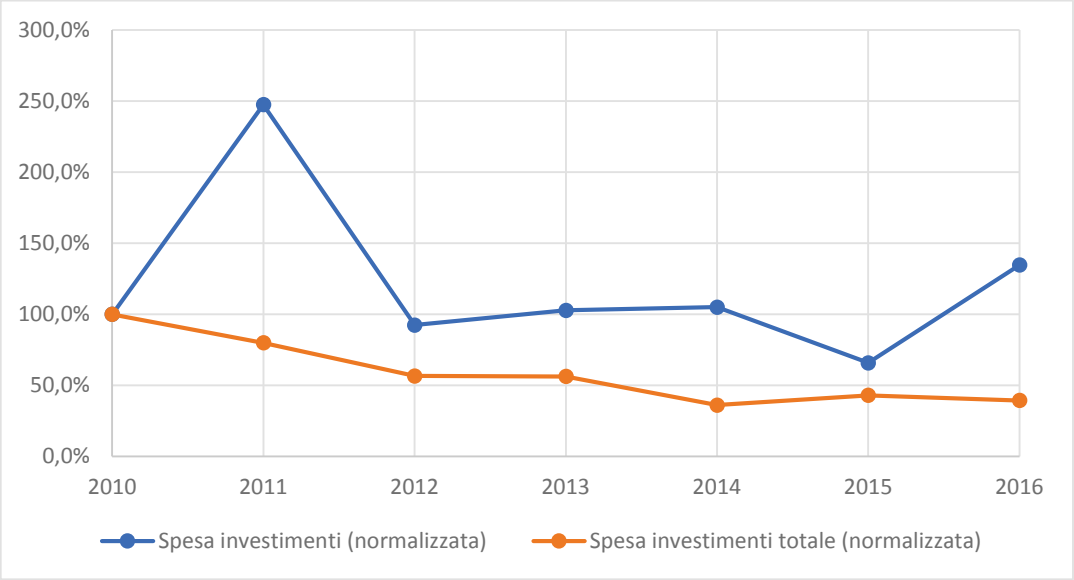


Grafico 12 -Spesa investimenti cultura - Province (normalizzata su spesa totale)



I grafici sopra illustrano bene quanto sopra specificato.

Tab. 7 - Unioni di Comuni- spese per cultura (normalizzata)

	Spesa corrente cultura	Spesa corrente cultura (normalizzata)	Spesa corrente totale	Spesa corrente totale (normalizzata)	Spesa investimenti cultura	Spesa investimenti cultura (normalizzata)	Spesa investimenti totale	Spesa investimenti totale (normalizzata)
2016	3.100.702	428,3%	410.026.231	172,0%	4.661	7,6%	22.828.184	88,6%
2015	2.897.907	400,3%	368.493.252	154,6%	198.288	321,7%	30.439.631	118,1%
2014	2.295.919	317,1%	350.407.658	147,0%	0	0,0%	37.775.729	146,6%
2013	742.822	102,6%	287.234.177	120,5%	11.464	18,6%	16.960.200	65,8%
2012	766.858	105,9%	270.061.208	113,3%	179.363	291,0%	15.401.898	59,8%
2011	723.980	100,0%	238.347.356	100,0%	61.641	100,0%	25.774.427	100,0%

Fonte: Regione Emilia-Romagna, Banca Dati **Finanza del Territorio**

Le **Unioni di Comuni** sono una realtà che ha modificato il panorama istituzionale in particolare della Regione Emilia Romagna, con la legge regionale 21/2012 si è ridisegnato l'assetto territoriale prevedendo incentivi finanziari alla creazione di Unioni, per questo negli anni successivi vediamo un incremento delle Unioni e dei conferimenti di funzioni e risorse con il relativo aumento di spesa corrente. Il dato è suffragato dal fatto che la spesa corrente totale contenuta nei bilanci delle Unioni di Comuni nel periodo di riferimento quasi raddoppia, passando da 238 milioni a 410 milioni, con un incremento del 72%. Rispetto alla spesa corrente il dato è percentualmente di rilievo con una quadruplicazione della spesa destinata alla cultura nel periodo di riferimento, che passa da 723.980 € del 2011 ai 3.100.702 € del 2016 anche se non particolarmente significativo in valore assoluto. A livello di diffusione, rilevante segnalare che nel 2016 su 40 unioni presenti in ER almeno 15 avevano uno

stanziamento di bilancio afferente la cultura. seppur in valore assoluto non particolarmente alto, tenendo anche conto del peso delle altre funzioni.

Dal punto di vista della serie storica, seppure la legge nazionale non annoveri la "cultura" fra le funzioni fondamentali vi è comunque un incremento nei bilanci delle Unioni. L'incremento delle spese in cultura negli anni dal 2013 al 2014 e successivi dipende probabilmente da più fattori, in parte perché in quel periodo si è assestato il fenomeno delle unioni, sostanzialmente vi è un notevole incremento nel numero di unioni che arrivano fino al numero odierno di una quarantina con la soppressione delle ultime Comunità Montane e la costituzione di nuove unioni di pianura oltre alle 8/9 di montagna. In parte può essere dovuto a finanziamenti di settore specifici di enti sovraordinati. Da rimarcare che, anche che se negli ultimi anni (2015-2017) il PRT non prevedeva contributi per le funzioni della cultura, nel 2014 i criteri erano molto più "laschi" e "semplificati" permettendo probabilmente una destinazione di risorse anche alla Cultura.

Anche la spinta di avere un coordinamento di bacino più ampio dell'ambito comunale per la pianificazione strategica delle politiche culturali e delle risorse da destinare può aver inciso. La spesa di investimenti non ha nessun rilievo visto anche i limiti normativi e i rilievi della Corte dei Conti che fino ad oggi hanno di fatto fortemente vincolato la possibilità in generale per le Unioni di fare investimenti. Solo recentemente la giurisprudenza della Corte dei Conti si è consolidata e anche la Legge di Bilancio del 2018 ha specificamente previsto questa possibilità. Gli effetti si vedranno quindi negli anni futuri.

Nella lettura va tenuto conto che probabilmente la maggior parte di queste risorse potrebbero provenire in gran parte dai bilanci comunali aderenti alle Unioni che avranno visto una corrispondente diminuzione, ma non va dimenticato, un effetto sinergico che spesso le Unioni hanno saputo sviluppare grazie ad una maggior capacità di fund raising di risorse da enti sovraordinati o da privati.

Grafico 13 - Spesa corrente cultura - Unioni di comuni (valore assoluto)

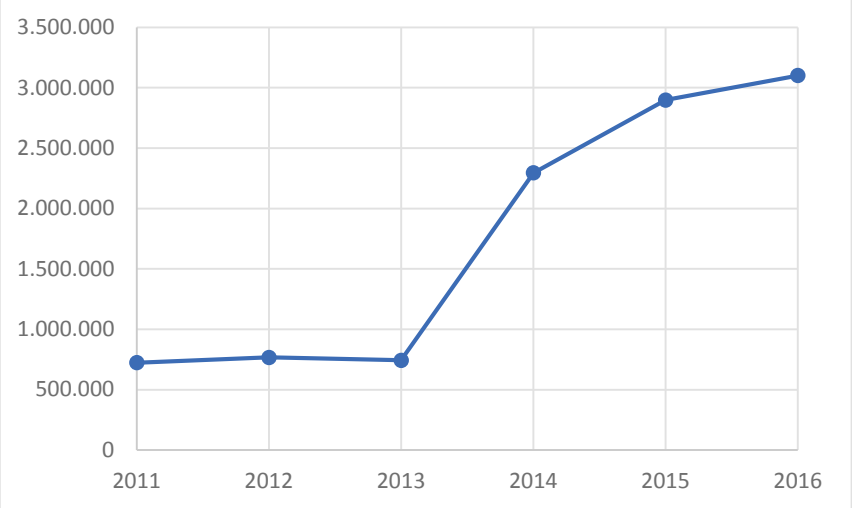
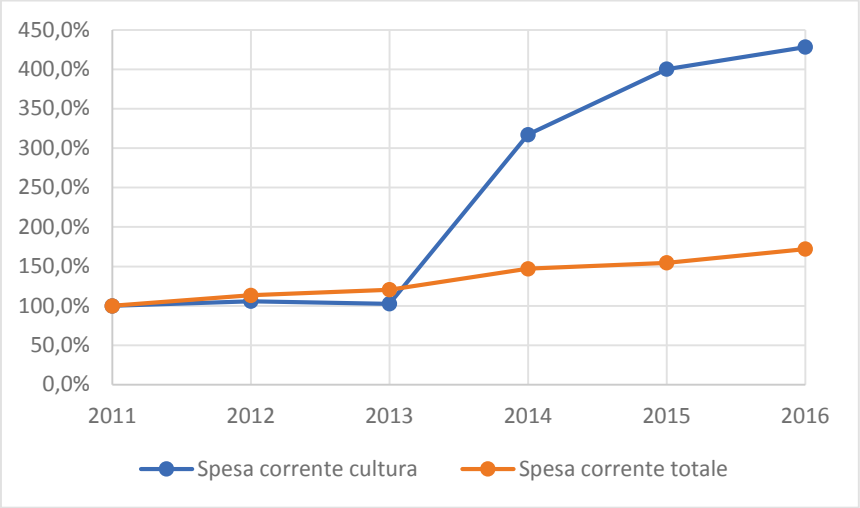


Grafico 14 - Spesa corrente cultura - Unioni di Comuni (normalizzata su spesa totale)



I grafici sopra illustrano quanto commentato in tabella.

12.7 L'andamento dei contratti pubblici in Emilia-Romagna

I dati per la redazione di questo rapporto sono stati estratti dalla banca dati SIMOG dell'Osservatorio Nazionale dei contratti pubblici di lavori servizi e forniture di cui all'art. 213 c.9 del d.lgs 50/216 e s.m.i. a cui coopera la sezione regionale dell'Osservatorio della regione Emilia-Romagna con la banca dati SITAR 2.0., costituita presso la Regione e gestita da ERVET.

Per l'estrazione dei dati dalle banche dati SIMOG e SITAR sono stati utilizzati: per i contratti di lavori, i codici di classificazione relativi alle categorie SOA:

- OG 2 - restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela;
- OS 2-A - superfici decorate di beni immobili del patrimonio culturale e beni culturali mobili di interesse storico, artistico, archeologico ed etnoantropologico;
- OS 2-B - beni culturali mobili di interesse archivistico e librario;

e per i contratti d'acquisto di beni e di servizi, i codici di classificazione CPV:

Codice CPV	descrizione
22113000-5	Libri per biblioteca
30238000-6	Apparecchiatura per automazione biblioteca
34144760-3	Biblioteche mobili
37530000-2	Articoli per parchi ricreativi, giochi da tavolo e giochi di società
37535000-7	Giostre, altalene, tiri al bersaglio e altri divertimenti di parchi ricreativi
37535210-2	Altalene a sospensione per parchi ricreativi
37535220-5	Infrastrutture per arrampicata per parchi ricreativi
37535230-8	Giostre per parchi ricreativi
37535240-1	Scivoli per parchi ricreativi
37535250-4	Altalene a carosello per parchi ricreativi
37535260-7	Gallerie per parchi ricreativi
37535270-0	Sabbiere per parchi ricreativi
37535280-3	Gradinate per parchi ricreativi
39120000-9	Tavoli, armadi, scrivanie e scaffali biblioteca
39122000-3	Armadi e scaffali biblioteca
39122200-5	Scaffali biblioteca
39155000-3	Arredi per biblioteca
39155100-4	Attrezzatura per biblioteca
48160000-7	Pacchetti software per biblioteche
48161000-4	Sistema di gestione di biblioteca
50344200-0	Servizi di riparazione e manutenzione di attrezzature cinematografiche
72212160-8	Servizi di programmazione di software per biblioteche
75124000-1	Servizi amministrativi nel campo dei servizi ricreativi, culturali e religiosi
77311000-3	Servizi di manutenzione di giardini ornamentali o ricreativi

79952100-3	Servizi di organizzazione di eventi culturali
79995000-5	Servizi di amministrazione di biblioteche
92000000-1	Servizi ricreativi, culturali e sportivi
92100000-2	Servizi cinematografici e videoservizi
92130000-1	Servizi di proiezione cinematografica
92312100-2	Servizi artistici di produttori teatrali, cori, bande musicali e orchestre
92312110-5	Servizi artistici di produttori teatrali
92330000-3	Servizi di zone ricreative
92500000-6	Servizi di biblioteche, archivi, musei e altri servizi culturali
92510000-9	Servizi di biblioteche e archivi
92511000-6	Servizi di biblioteche

Il quadro nazionale dei contratti pubblici relativi ai Beni Culturali ed alla Cultura affidati nel triennio 2015-2017

Nel triennio 2015-2017 i contratti pubblici per la realizzazione di lavori, l'acquisto di beni e l'affidamento di servizi inerenti il settore dei Beni Culturali e della Cultura ammonta complessivamente in Italia ad un miliardo e trecentonovantasette milioni di euro con una spesa media per abitante residente pari a circa 23 euro. In Emilia Romagna l'analogo valore dei contratti affidati ammonta a 183 milioni e 482 mila euro pari a 41,24 euro per abitante residente.

La spesa per contratti del settore cultura nel triennio 2015-2017

Anno	Lavori		Forniture		Servizi		Totale		Per abitante
	N	importo	N	Importo	N	Importo	N	importo	
2015 Italia	**1.633**	**590.061.213,81**	**65**	**5.402.669,62**	**276**	**53.135.158,23**	**1974**	**648.599.041,66**	**10,70**
E-R	159	41.805.461,85	8	374.614,20	36	7.445.695,08	203	49.625.771,13	11,15
2016 Italia	**1.122**	**407.461.147,54**	**87**	**12.349.061,26**	**276**	**75.994.062,50**	**1485**	**495.804.271,30**	**8,18**
E-R	131	44.689.437,44	6	495.402,86	41	9.021.303,67	178	54.206.143,97	12,18
2017 Italia	**679**	**200.677.812,55**	**49**	**6.277.935,23**	**185**	**45.451.371,31**	**913**	**252.407.119,09**	**4,17**
E-R	135	69.437.805,60	7	714.724,30	15	9.497.537,43	157	79.650.067,33	17,90
Tot. Italia	**3.434**	**1.198.200.173,91**	**201**	**24.029.666,11**	**737**	**174.580.592,05**	**4372**	**1.396.810.432,06**	**23,05**
E-R	**425**	**155.932.704,89**	**21**	**1.584.741,36**	**92**	**25.964.536,18**	**538**	**183.481.982,43**	**41,24**

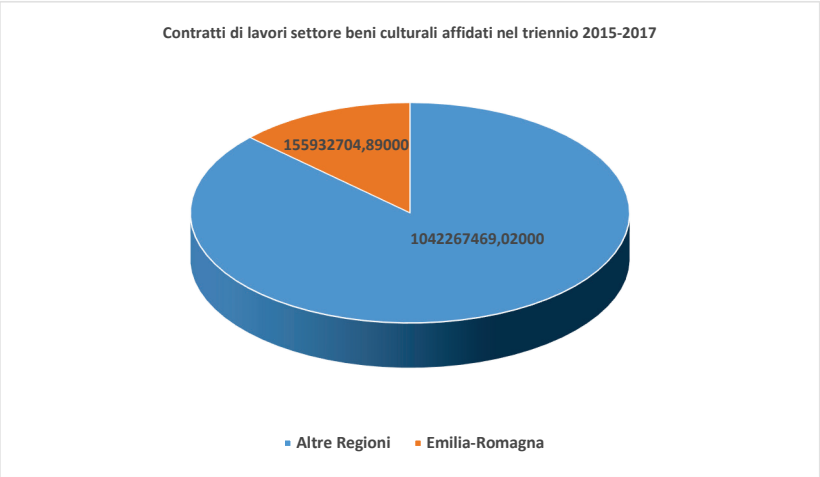
Nel triennio 2015-2017 la spesa per contratti pubblici inerenti i beni culturali e la cultura in Emilia-Romagna è in controtendenza rispetto alla spesa rilevata in Italia.

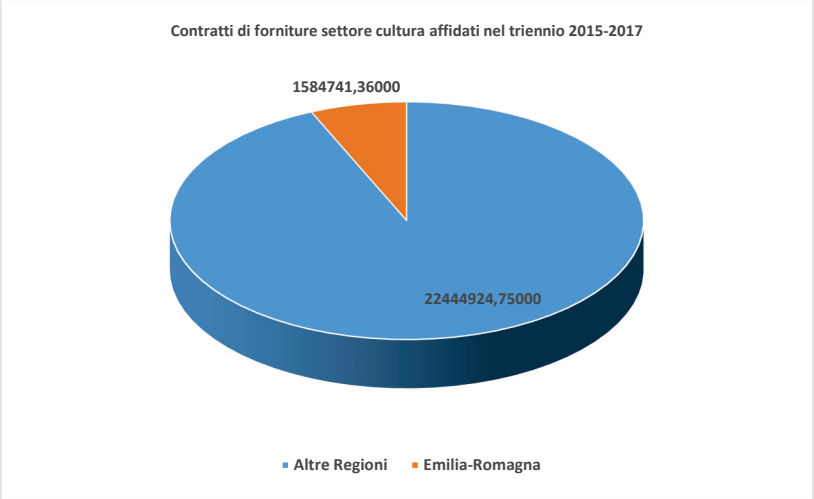
In Italia la spesa per l'affidamento di contratti inerenti la cultura cala del -23,56% nel 2016 e del -49,09% nel 2017; contrariamente in Emilia-Romagna la spesa per i contratti inerenti la cultura ed i beni culturali cresce del +9,23% nel 2016 e del +46,94% nel 2017. Complessivamente nel triennio 2015-2017 la spesa in Italia si decrementa del -61,08%; in Emilia-Romagna cresce del +60,50%.

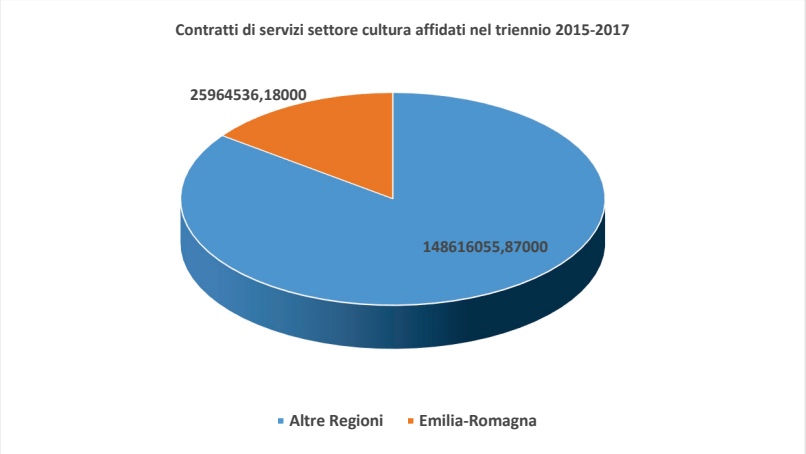
Nel triennio 2015-2017 la spesa per contratti relativi ai beni culturali e la cultura in Emilia-Romagna vale il 13,14% del totale della spesa nazionale.

La ripartizione per tipologia di spesa evidenzia nel triennio che la spesa relativa alla cultura, in Emilia-

Romagna vale: per i lavori il 13,01% del totale nazionale; per le forniture il 6,59% del totale nazionale e per i servizi il 14,87% del totale nazionale, mostrando una maggior propensione alla spesa per contratti di servizi e di lavori piuttosto che per l'acquisto di beni.







I contratti relativi ai Beni Culturali ed alla Cultura affidati nel triennio 2015-2017 in Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna la spesa complessiva per l'affidamento di contratti di lavori relativi ai Beni Culturali e l'acquisto di forniture di beni e di servizi inerenti la Cultura è in crescita, si passa dal valore complessivo pari a 49,626 milioni di euro nel 2015 a 54,206 milioni di euro nel 2016 a 79,650 milioni di euro nel 2017.

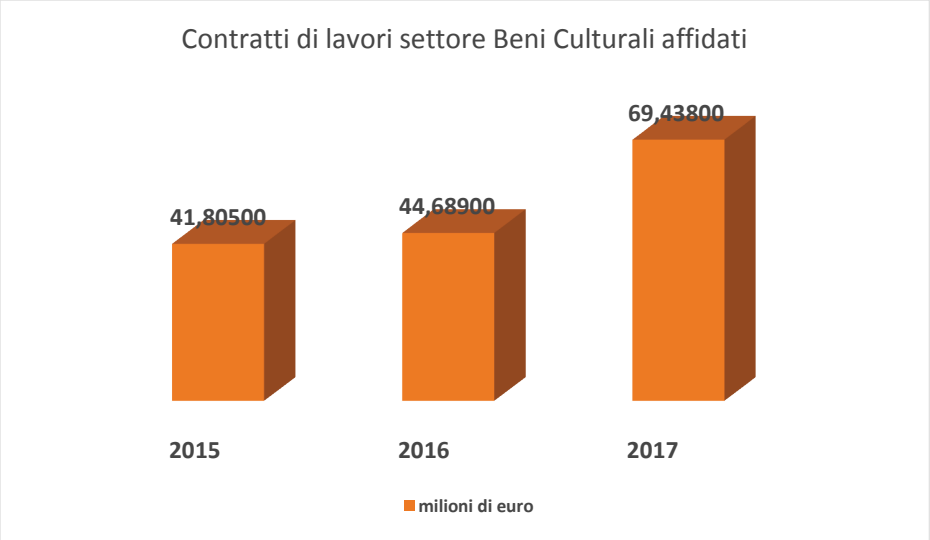
La spesa più consistente è quella relativa alla realizzazione di lavori, nelle categorie SOA relative ai beni culturali, che complessivamente nel triennio ammonta a 155,933 milioni di euro. Per l'acquisto di beni le pubbliche amministrazioni spendono nel triennio 1,585 milioni di euro e per l'affidamento di contratti di servizi 25,964 milioni di euro.

Contratti di lavori, forniture e servizi aggiudicati nel triennio 2015-2017 in Emilia-Romagna

Anno	Lavori		Forniture		Servizi		Totale	
	N	importo	N	Importo	N	Importo	N	importo
2015	159	41.805.461,85	8	374.614,20	36	7.445.695,08	203	49.625.771,13
2016	131	44.689.437,44	6	495.402,86	41	9.021.303,67	178	54.206.143,97
2017	135	69.437.805,60	7	714.724,30	15	9.497.537,43	157	79.650.067,33
Totale	**425**	**155.932.704,89**	**21**	**1.584.741,36**	**92**	**25.964.536,18**	**538**	**183.481.982,43**

I contratti di lavori

La spesa per l'affidamento di contratti di lavori inerenti i Beni Culturali in regione Emilia-Romagna rappresenta il 13,1% del totale nazionale.



L'ammontare complessivo della spesa per la realizzazione di lavori relativi ai Beni Culturali vale circa l'85% del totale della spesa pubblica per contratti inerenti i Beni Culturali e la Cultura nella regione Emilia-Romagna.

Il loro valore contrattuale affidato cresce con continuità dal 2015 al 2017 e consegue un incremento percentuale complessivo nel triennio pari al 66,1%. Nel 2016 crebbe del +6,90% e nel 2017 del +55,38%.

I primi cinque contratti di lavori del settore Beni Culturali affidati nel triennio 2015-2017

	Amministrazione	Oggetto	Impresa	Importo €
1°	COMUNE DI PIACENZA	RECUPERO IMMOBILE DENOMINATO EX CHIESA DEL CARMINE. CIG: 68938118CC	EDILSTRADE BUILDING SPA	4.212.431,89
2°	COMUNE DI FONTANELLATO	CONCESSIONE DI COSTRUZIONE E GESTIONE RELATIVA AL 'PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA 'IL LISTONE' - COMPLETAMENTO LAVORI CIG: 70364473C1	COOPERATIVA EDILE ARTIGIANA	4.100.000,00
3°	ASP COLLEGIO MORIGI - DE CESARIS	LAVORI DI RISANAMENTO CONSERVATIVO E RECUPERO FUNZIONALE DEL COMPLESSO DENOMINATO 'EX COLLEGIO S.VINCENZO' IN PIACENZA PER RICAVARE ALLOGGI E RESIDENZE PER STUDENTI UNIVERSITARI CIG: 6659324801	EDILSTRADE BUILDING SPA	3.625.600,08
4°	BANCA D'ITALIA	ACCORDO QUADRO MANUTENZIONE STRAORDINARIA REGIONE EMILIA ROMAGNA CIG: 61969225CE	CONSORZIO INNOVA SOCIETA' COOPERATIVA	3.122.055,00
5°	COMUNE DI RIMINI	RICOSTRUZIONE DEL TEATRO DI RIMINI AMINTORE GALLI.3^ INTERVENTO RIGUARDANTE LE OPERE RELATIVE AGLI APPARATI DECORATIVI ED ARREDI. CIG: 36339248F1	FORME S.N.C. DI FUNARO E RIVELLI	2.411.164,48

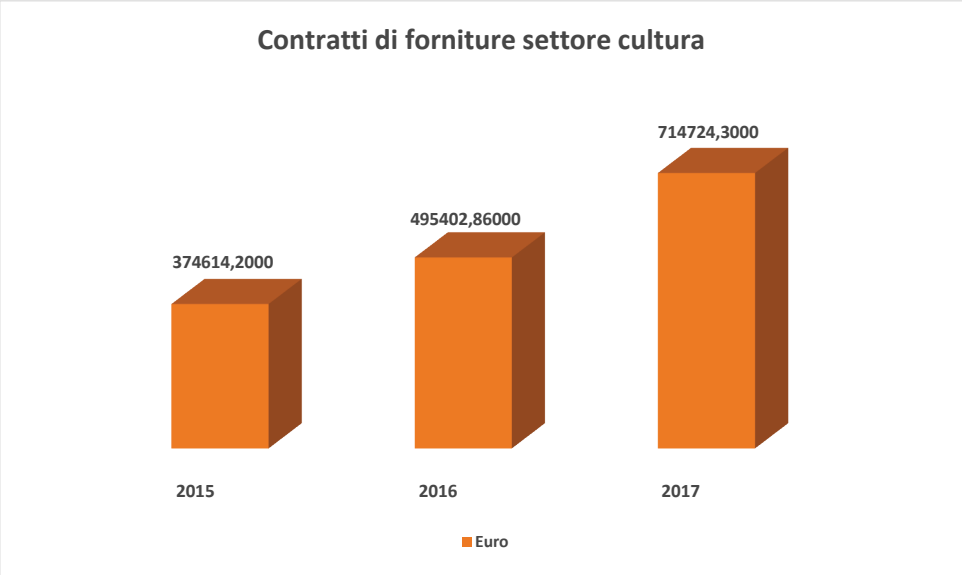
Il ribasso

Il ribasso percentuale medio praticato dalle imprese che si sono aggiudicate i contratti di lavori inerenti i beni culturali in regione Emilia-Romagna è pari al 21,3% nel triennio 2015-2017, mediamente questo ribasso è superiore alla media del ribasso riscontrato per i contratti di lavori in regione che nel triennio è pari al 18,7%. C'è comunque la tendenza al ridimensionamento con un valore del ribasso medio, nel 2017, inferiore dell'1% a quello generale per i lavori. Il valore del ribasso è stato calcolato per i 375 contratti dove le amministrazioni hanno indicato il relativo valore sul totale di 425 contratti che sono stati aggiudicati.

Anno di aggiudicazione	Lavori			
	N	importo	Ribasso %	Ribasso generale lavori ER %
2015	144	36.392.129,55	22,9	15,9
2016	116	42.159.567,48	21,8	20,5
2017	115	60.040.060,43	18,7	19,7
Totale	**375**	**138.591.757,46**	**21,3**	**18,7**

I contratti di forniture

La spesa per l'acquisto di forniture inerenti la cultura in regione Emilia-Romagna rappresenta il 6,59% del totale nazionale.



Il valore complessivo per l'acquisto di forniture rappresenta circa l'1% del totale della spesa relativa ai contratti pubblici inerenti i Beni Culturali e la Cultura nella regione Emilia-Romagna.

Il loro valore contrattuale affidato cresce con continuità dal 2015 al 2017 e consegue un incremento percentuale complessivo nel triennio pari al 90,8%. Nel 2016 crebbe del +32,24% e nel 2017 del +44,27%.

I primi cinque contratti di forniture inerenti il settore Cultura affidati nel triennio 2015-2017

	Amministrazione	Oggetto	Impresa	Importo €
1°	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	F1117 - PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI RIVISTE EDITE DA CASE EDITRICI ITALIANE E STRANIERE E SERVIZI GESTIONALI CONNESSI E PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI MONOGRAFIE, ALTRE TIPOLOGIE DI MATERIALE A CARATTERE MONOGRAFICO B1 - Monografie Lingua Italiana. CIG: 7117218218	LEGGERE S.R.L.	240.000,00
2°	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	F1117 - PROCEDURA APERTA PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI RIVISTE EDITE DA CASE EDITRICI ITALIANE E STRANIERE E SERVIZI GESTIONALI CONNESSI E PER L'AFFIDAMENTO DELLA FORNITURA DI MONOGRAFIE, ALTRE TIPOLOGIE DI MATERIALE A CARATTERE MONOGRAFICO B2 - Monografie Lingua Inglese CIG: 711722470A	Ebsco International Inc.	165.000,00
3°	COMUNE DI IMOLA	PUBBLICAZIONI NON PERIODICHE PER LA BIBLIOTECA PERIODO 1/1/2017-31/12/2018 CIG: 6809899A6C	ATLANTIDE S.N.C. DI ZARATTANI M. E ZIROTTI M.	240.000,00
4°	UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA	Fornitura di monografie scientifiche e/o didattiche edite da case editrici italiane e straniere e altre tipologie di materiale bibliografico CIG: 665447567C	CELDES S.R.L.	111.500,00
5°	COMUNE DI RAVENNA	FORNITURA BIENNALE (2017-2018) DELLE NOVITA' LIBRARIE CIG: 6888257180		100.000,00

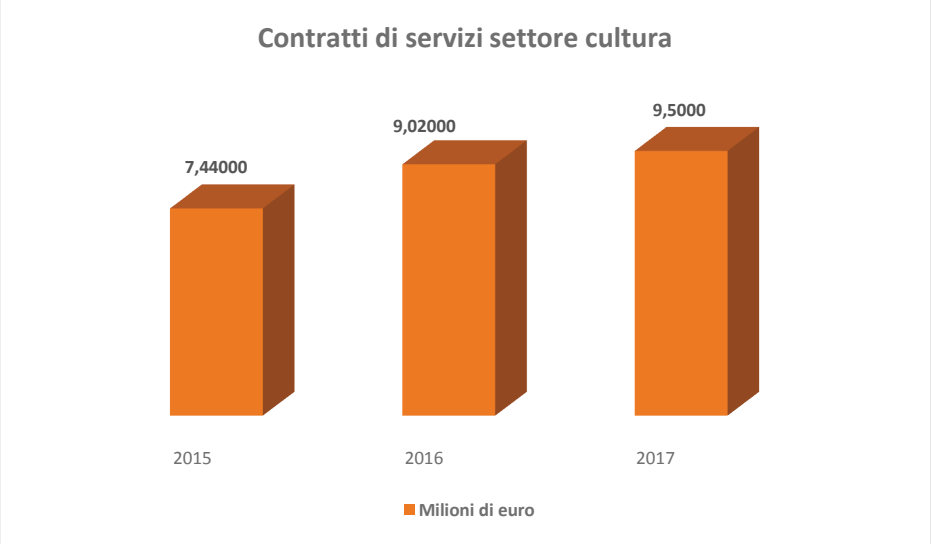
Il ribasso

Il dato del ribasso per i contratti di forniture è stato calcolato solo per 9 dei 21 contratti affidati, in quanto solo per questi le amministrazioni hanno comunicato il dato all'Osservatorio. Il valore va quindi considerato semplicemente indicativo.

Anno di aggiudicazione	Forniture			
	N	importo	Ribasso %	Ribasso generale forniture E-R. %
2015	2	130.351,08	18,6	2,0
2016	4	387.880,06	20,5	19,2
2017	3	208.989,30	18,4	14,4
Totale	**9**	**727.220,44**	**19,3**	**11,9**

I contratti di servizi

La spesa per l'acquisto di servizi inerenti la cultura in regione Emilia-Romagna rappresenta il 14,87% del totale nazionale.



Il valore complessivo per l'acquisto di servizi rappresenta circa l'14,15% del totale della spesa pubblica per I Beni Culturali e la Cultura nella regione Emilia-Romagna.

Il loro valore contrattuale affidato cresce con continuità dal 2015 al 2017 e consegue un incremento percentuale complessivo nel triennio pari al 27,56%. Nel 2016 crebbe del +21,16% e nel 2017 del +5,28%.

I primi cinque contratti di servizi del settore Cultura affidati nel triennio 2015-2017

	Amministrazione	Oggetto	Impresa	Importo €
1°	COMUNE DI BOLOGNA	Procedura aperta per l'aggiudicazione dei servizi di gestione del pubblico e del patrimonio documentario e servizi di catalogazione per l'istituzione biblioteche nel periodo maggio 2017 – APRILE 2021 Servizi di gestione del pubblico e del patrimonio documentario CIG: 6880007960	CON.SERVICE	5.797.568,64
2°	COMUNE DI PIACENZA	Affidamento dei servizi bibliotecari presso la biblioteca Passerini Landi di Piacenza. Procedura aperta per l'assegnazione dei servizi bibliotecari - CIG: 6322659742	COOPERATIVA ARCHIVISTIVA E BIBLIOTECARIA CAeB	3.265.391,75
3°	COMUNE DI MODENA	Servizi di gestione del pubblico, del patrimonio documentario e servizi di catalogazione per le Biblioteche del Comune di Modena – CIG: 60904763CA	FUTURA SERVICE s.c.a.r.l.	2.128.263,00
4°	ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITA' DI BOLOGNA:SEDE (BO-CESENA-FO-RA-RN)	Acquisizione di servizi per la gestione del Polo bibliotecario bolognese UBO SBN per il periodo 2017-2019 – CIG: 6924451DB8	Data Management PA S.p.A.	716.100,00
5°	COMUNE DI REGGIO EMILIA	Servizio di gestione servizi al pubblico e gestione del patrimonio librario delle biblioteche 'Panizzi' e 'S. Croce': Periodo 01/01/2016 - 31/12/2018. CIG: 641320475B	AR/S Archeosistemi S.c.r.l.	689.254,00

Il ribasso

Il dato del ribasso per i contratti di servizi è stato calcolato solo per 42 dei 92 contratti affidati in quanto solo per questi le amministrazioni hanno comunicato il dato all'Osservatorio. In questo caso i ribassi sono sostanzialmente in linea con quanto fatto segnare in regione.

Anno di aggiudicazione	Servizi			
	N	importo	Ribasso %	Ribasso generale servizi E-R. %
2015	20	5.277.542,22	12,5	5,8
2016	15	5.384.328,70	5,2	16,5
2017	10	1.917.309,27	15,0	14,3
Totale	**45**	**12.579.180,19**	**10,6**	**12,2**

12.8 La spesa delle Fondazioni bancarie

Le fondazioni di origine bancaria in Italia e in Emilia-Romagna

Fondazioni di origine bancaria, sintesi dei dati nazionali

Il rapporto annuale pubblicato a cura di ACRI[342], Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa, analizza l'attività delle ottantotto Fondazioni di origine bancaria, presentando un quadro dettagliato riguardo sia alla gestione patrimoniale sia all'attività erogativa.

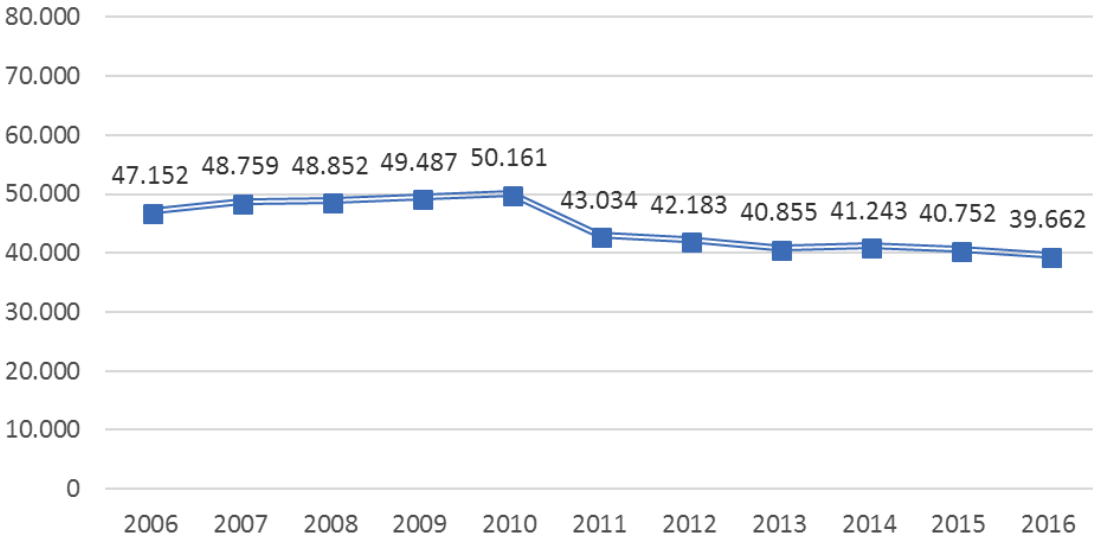
Il patrimonio contabile delle Fondazioni al 31 dicembre 2016 ammonta a 39.662 milioni di Euro, in calo nel corso dell'ultimo biennio: -2,7% rispetto all'anno precedente, -3,8% rispetto al 2014.

Tav. 2 - Italia: Fondazioni, patrimonio totale, anni 2014-2016 (valori in milioni di Euro)

	2014	2015	2016
Totale patrimonio Fondazioni (ml. Di Euro)	41.243	40.752	39.662
Variazione % rispetto all'anno precedente	/	*-1,2%*	*-2,7%*

Fonte: XX-XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2015-2017

Fig. 40 - Italia: Fondazioni, andamento patrimonio totale, anni 2006-2016 (valori in milioni di Euro)



Fonte: XII-XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2007-2017

[342] Ventiduesimo Rapporto sulle Fondazioni di Origine Bancaria Anno 2016, ACRI, Roma, 2017 disponibile online al seguente indirizzo: https://www.acri.it/Article/PublicArticle/123/7763/ventiduesimo-rapporto-sulle-fondazioni-di-origine-bancaria---anno-2016

Le erogazioni del 2016, ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato ex art. 15 della legge 266/91, si attestano a 1.030,7 milioni di Euro per 20.286 interventi, a fronte dei 936,7 milioni per 21.564 interventi del 2015. L'importo medio erogato per progetto è pari a 50.806 Euro rispetto ai 43.437 del 2015, mentre si registra una diminuzione del numero medio di iniziative per singola Fondazione, 231 nel 2016 contro 245 nel 2015.

Tab. 3 - Italia: Fondazioni, erogazioni e interventi, anni 2014-2016 (valori in milioni di Euro)

	2014	2015	2016
Totale erogazioni Fondazioni (ml. Di Euro)	911,9	936,7	1.030,7
Variazione % rispetto all'anno precedente	/	*2,7%*	*10,0%*
Totale interventi Fondazioni	22.805	21.564	20.286
Variazione % rispetto all'anno precedente	/	*-5,4%*	*-5,9%*

Fonte: XX-XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2015-2017

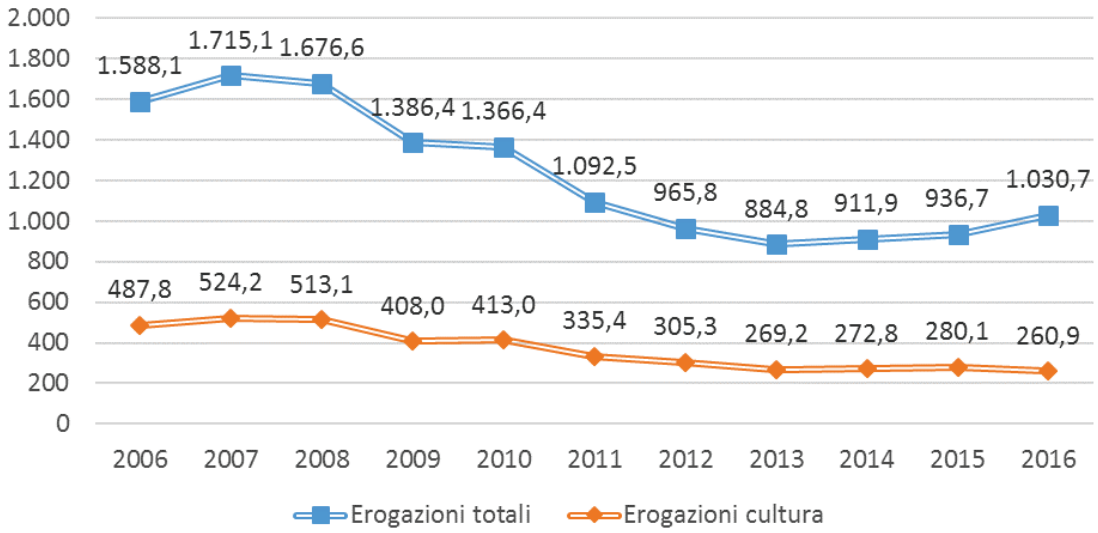
Per quanto riguarda il l'ambito culturale, il triennio 2014-2016 registra una flessione dei contributi del 4,4%, passati da 272,8 milioni di Euro a 260,9; nello stesso periodo, gli interventi diminuiscono del 10% (da 7.786 a 7.007).

Tab. 4 - Italia: Fondazioni, erogazioni e interventi settore cultura, anni 2014-2016 (valori in milioni di Euro)

	2014	2015	2016
Totale erogazioni settore cultura (ml. Di Euro)	272,8	280,1	260,9
Variazione % rispetto all'anno precedente	/	*2,7%*	*-6,9%*
Totale interventi settore cultura	7.786	7.372	7.007
Variazione % rispetto all'anno precedente	/	*-5,3%*	*-5,0%*

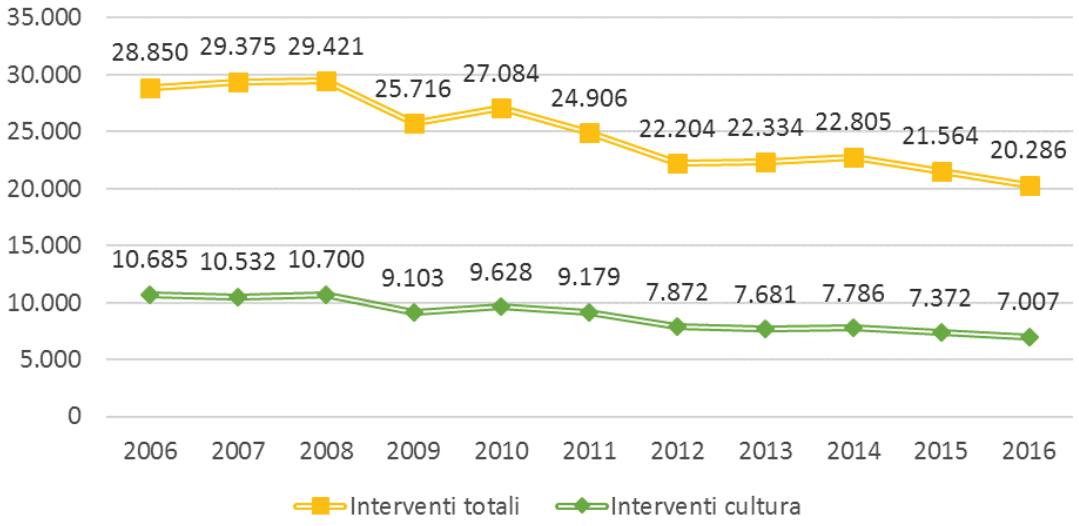
Fonte: XX-XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2015-2017

Fig. 41 - Italia: Fondazioni, andamento erogazioni, anni 2006-2016 (valori in milioni di Euro)



Fonte: XII-XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2007-2017

Fig. 42 - Italia: Fondazioni, andamento interventi, anni 2006-2016 (valori in milioni di Euro)



Fonte: XII-XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2007-2017

Con riferimento alla distribuzione per aree geografiche gruppi dimensionali, il Nord Est (area in cui è compresa l'Emilia-Romagna) vanta la presenza di 30 Fondazioni che detengono, nel 2016, il 28,3% del patrimonio complessivo; tuttavia, il valore medio del patrimonio per singola Fondazione risulta più contenuto della media nazionale, pari a 375 milioni di Euro contro 451 (vedi Tavole 4 e 5).

I settori nei quali le Fondazioni concentrano tradizionalmente il maggior volume di risorse sono sette[343], che nel 2016 ottengono l'85% dei contributi totali (96,7% se si considera anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile).

Il comparto Arte, attività e beni culturali si conferma al primo posto con 7.007 interventi (pari al 34,6% del totale) per 260,9 milioni di Euro (pari al 25,3% degli importi erogati). La flessione rispetto al 2015 delle iniziative (-4,9%) e degli importi (-6,8%), a fronte di un aumento delle erogazioni complessive, è sinonimo di una redistribuzione delle risorse a vantaggio dei settori dell'ambito sociale[344], la cui quota complessiva raggiunge il 36,2% contro il 28,4% del 2015 (vedi Tav. 6).

Nell'analisi dei sotto settori, il primato spetta alla *Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici*, a cui sono destinati 93,4 milioni di euro, pari al 35,8% sul totale del settore, per 1.334 progetti: questi riguardano principalmente il recupero e la riqualificazione del patrimonio monumentale e archeologico presenti nei territori di riferimento delle Fondazioni.
Al secondo posto per importi erogati si trovano le iniziative a sostegno di *Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie,* a cui spettano 76,5 milioni di euro: i 2.946 interventi, pari al 42% del settore, riguardano progettualità che interessano la musica, il balletto, la letteratura, il teatro, la fotografia, il cinema, ecc.

Seguono le *Attività dei musei* che ricevono 33,6 milioni di Euro distribuiti su 383 interventi. Al quarto posto si collocano le iniziative nell'ambito della *Promozione e valorizzazione delle arti visive*, indirizzate a sostegno della pittura, della scultura e del disegno, destinatarie di 20,5 milioni di euro ripartiti su 1.176 progetti. L'ambito dell'*Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa* (TV, radio, internet) riceve 17 milioni per 669 interventi. Infine, le 310 iniziative del comparto *Attività di Biblioteche e archivi* riguardanti il restauro, il censimento, la catalogazione e l'archiviazione di opere antiche, sono sostenute con 7,4 milioni di Euro (vedi Tav. 7).

[343] In ordine alfabetico: Arte, Attività e Beni Culturali; Assistenza sociale; Educazione, Istruzione e Formazione; Ricerca e Sviluppo; Salute Pubblica; Sviluppo locale; Volontariato, Filantropia e Beneficenza

[344] Assistenza sociale, Volontariato, Filantropia e Beneficenza e Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Tav. 5 - Italia, distribuzione del patrimonio delle Fondazioni per gruppi dimensionali e aree geografiche (situazione al 31/12/2016)

Gruppi	Fondazioni piccole		Fondazioni Medio-piccole		Fondazioni Medie		Fondazioni Medio-grandi		Fondazioni Grandi		Totale		
Aree geografiche	Milioni di Euro	N°	Milioni di Euro	N°	Milioni di Euro	N°	Milioni di Euro	N°	Milioni di Euro	N°	Milioni di Euro	N°	Media
Nord Ovest	126	3	116	2	422	3	858	4	16.649	5	18.171	17	1.069
Nord Est	83	7	137	2	1.099	7	2.345	7	7.575	7	11.239	30	375
Centro	164	5	786	11	680	5	1.263	4	5.377	5	8.270	30	276
Sud	84	3	174	2	396	3	421	2	907	1	1.982	11	180
Totale	**457**	**18**	**1.213**	**17**	**2.597**	**18**	**4.887**	**17**	**30.508**	**18**	**39.662**	**88**	**451**
Patrimonio medio	*25*		*71*		*144*		*287*		*1.695*		*451*		/

Fonte: XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2017

Tav. 6 - Italia, valori assoluti e percentuali delle Fondazioni per aree geografiche (situazione al 31/12/2016)

Area geografica	N° Fondazioni	% Fondazioni sul totale	Patrimonio milioni di Euro	% Patrimonio sul totale
Nord Ovest	17	19,3%	18.171	45,8%
Nord Est	30	34,1%	11.239	28,3%
Totale Nord	***47***	***53,4%***	***29.410***	***74,2%***
Centro	30	34,1%	8.270	20,9%
Sud	11	12,5%	1.982	5,0%
Totale Centro-Sud	***41***	***46,6%***	***10.252***	***25,8%***
Totale	**88**	**100,0%**	**39.662**	**100,0%**

Fonte: nostre elaborazioni dal XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2017

Tav. 7 - Italia, distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario, anni 2014-2016

Settori	2014				2015				2016			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	Milioni di Euro	%	Interventi	%	Milioni di Euro	%	Interventi	%	Milioni di Euro	%
Arte, Attività e Beni culturali	7.786	34,1	272,8	29,9	7.372	34,2	280,1	29,9	7.007	34,6	260,9	25,3
Assistenza sociale	2.385	10,5	123,6	13,6	2.348	10,9	138,2	14,8	2.228	11,0	127,4	12,4
Volontariato, Filantropia e Beneficenza	2.812	12,3	131,7	14,4	2.600	12,1	127,3	13,6	2.464	12,1	124,9	12,1
Ricerca e sviluppo	1.408	6,2	114,4	12,5	1.236	5,7	118,4	12,6	1.141	5,6	124,2	12,1
Sviluppo locale	1.610	7,1	45,4	5,0	1.708	7,9	56,8	6,1	1.557	7,7	101,4	9,8
Educazione, Istruzione e Formazione	3.808	16,7	120,9	13,3	3.682	17,1	113,5	12,1	3.464	17,1	97,2	9,4
Salute pubblica	1.209	5,3	68,9	7,6	867	4,0	62,8	6,7	795	3,9	40,7	4,0
Protezione e qualità ambientale	363	1,6	18,4	2,0	296	1,4	17,7	1,9	208	1,1	14,3	1,4
Sport e ricreazione	1.157	5,1	8,1	0,9	1.107	5,1	10,8	1,2	1.088	5,4	10,8	1,1
Famiglia e valori connessi	169	0,7	6,2	0,7	285	1,3	10,4	1,1	214	1,2	6,5	0,6
Diritti civili	53	0,2	0,5	0,1	23	0,1	0,2	0,0	20	0,1	1,3	0,1
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	20	0,1	0,3	0,0	17	0,1	0,2	0,0	17	0,1	0,5	0,1
Religione e sviluppo spirituale	25	0,1	0,7	0,1	23	0,1	0,2	0,0	11	0,1	0,2	0,0
Fondo per la povertà educativa minorile (1)	/	/	/	/	/	/	/	/	72	0,1	120,2	11,7
Totale complessivo	**22.805**	**100,0**	**911,9**	**100,0**	**21.564**	**100,0**	**936,7**	**100,0**	**20.286**	**100,00**	**1.030,7**	**100,00**

(1) Il Fondo è stato istituito con la Legge del 28 dicembre 2015, n. 208 (c.d. "Legge di stabilità 2016") ai commi 392 e seguenti.

Fonte: nostre elaborazioni da XX, XXI, XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2015-2017

Tav. 8 - Italia, composizione interna delle erogazioni relative al settore Arte, attività e beni culturali, anni 2014-2016

Sotto-settori	2014				2015				2016			
	Numero		Importo		Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	Milioni di Euro	%	Interventi	%	Milioni di Euro	%	Interventi	%	Milioni di Euro	%
Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici	1.213	15,6	93,0	34,1	1.362	18,5	93,9	33,5	1.334	19,0	93,4	35,8
Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie (musica, teatro, balletto, cinema, ecc.)	3.212	41,3	80,7	29,6	2.928	39,7	89,7	32,0	2.946	42,0	76,5	29,3
Attività dei musei	391	5,0	25,8	9,4	387	5,2	32,4	11,6	383	5,5	33,6	12,9
Promozione e valorizzazione delle arti visive	1652	21,2	41,6	15,2	1520	20,6	29,8	10,6	1.176	16,8	20,5	7,9
Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa (TV, radio, internet)	649	8,3	7,5	2,8	589	8,0	9,7	3,5	669	9,5	17,0	6,5
Attività di biblioteche e archivi	386	5,0	9,7	3,5	394	5,3	10,2	3,7	310	4,4	7,4	2,8
Non classificato	283	3,6	14,6	5,3	192	2,6	14,3	5,1	189	2,7	12,5	4,8
Totale complessivo	**7.786**	**100,0**	**272,8**	**100,0**	**7.372**	**100,0**	**280,1**	**100,0**	**7.007**	**100,0**	**260,9**	**100,0**

Fonte: nostre elaborazioni da XX, XXI, XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2015-2017

Fondazioni di origine bancaria in Emilia-Romagna

La Tabella seguente mostra le diciannove Fondazioni di origine bancaria attive in Emilia-Romagna: di queste, sette detengono l'80,4% del patrimonio complessivo.

Tav. 9 - Fondazioni in Emilia-Romagna per dimensione patrimoniale, anno 2016

Fondazione	Patrimonio	Gruppo dimensionale	% Patrimonio
Fondazione C.R. Parma	1.000.204.376		
Fondazione C.R. Bologna	766.120.765	Grande	52,9
Fondazione C.R. Modena	746.079.879		
Totale	**2.512.405.020**		
Fondazione C.R. Forlì	443.876.964		
Fondazione di Piacenza e Vigevano	356.579.637	Medio-grande	27,5
Fondazione C.R. Carpi	286.046.665		
Fondazione M. Bologna e Ravenna	217.545.340		
Totale	**1.304.048.606**		
Fondazione C.R. Ravenna	165.338.713		
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	157.203.285		
Fondazione C.R. Imola	142.492.676	Medio	15,2
Fondazione M. Parma	130.426.843		
Fondazione C.R. Mirandola	126.565.867		
Totale	**722.027.384**		
Fondazione C.R. Vignola	81.100.674	Medio-piccolo	2,9
Fondazione C.R. Cento	55.983.981		
Totale	**137.084.655**		
Fondazione C.R. Rimini	35.762.933		
Fondazione C.R. Cesena	16.211.841		
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	11.094.629	Piccolo	1,6
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	10.944.771		
Fondazione C.R. Ferrara	742.181		
Totale	**74.756.355**		
Totale Patrimonio Fondazioni E-R	***4.750.322.020***		*100,0*
Totale Patrimonio Fondazioni Italia	***39.661.650.000***		*Patrimonio Fondazioni E-R su totale Italia, 12%*

Fonte: XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2017

Su base provinciale (vedi Tabella 9), il primato spetta a Modena (1.240 milioni di euro), seguita da Parma (1.131 milioni di euro), Bologna (1.126 milioni di euro), Forlì-Cesena (460 milioni di euro), Piacenza (357 milioni di euro), Ravenna (187 milioni di euro), Reggio Emilia (157 milioni di euro), Ferrara (57 milioni di euro) e Rimini (36 milioni di euro).

Tav. 10 - Fondazioni in Emilia-Romagna per dimensione patrimoniale (valori in milioni di Euro), provincia e gruppo dimensionale, anno 2016

Fondazione	Gruppo dim.	Patrimonio	Patrimonio per provincia	Provincia	Abitanti	Densità popolazione per Km²
Fondazione C.R. Modena	1	746,1	1.240	MO	701.642	261
Fondazione C.R. Carpi	2	286,0				
Fondazione C.R. Mirandola	3	126,6				
Fondazione C.R. Vignola	4	81,1				
Fondazione C.R. Parma	1	1.000,2	1.131	PR	447.779	130
Fondazione M. Parma	3	130,4				
Fondazione C.R. Bologna	1	766,1	1.126	BO	1.005.831	272
Fondazione M. Bologna e Ravenna	2	217,5				
Fondazione C.R. Imola	3	142,5				
Fondazione C.R. Forlì	2	443,9	460	FC	394.601	166
Fondazione C.R. Cesena	5	16,2				
Fondazione di Piacenza e Vigevano	2	356,6	357	PC	286.997	111
Fondazione C.R. Ravenna	3	165,3	187	RA	391.525	211
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	5	11,1				
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	5	10,9				
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	3	157,2	157	RE	532.872	233
Fondazione C.R. Cento	4	56,0	57	FE	351.436	133
Fondazione C.R. Ferrara	5	0,7				
Fondazione C.R. Rimini	5	35,8	36	RN	335.463	388
Totale		**4.750**			**4.448.146**	**198**

Fonte: nostre elaborazioni dal XXII Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, Acri, Roma, 2017 e dati ISTAT

Il sostegno delle Fondazioni di origine bancaria alle attività culturali in Emilia-Romagna

Erogazioni complessive e per il settore arte e cultura

Le tabelle 10-14 illustrano dettagliatamente l'impegno delle Fondazioni operative in Emilia-Romagna, che nel triennio 2014-2016 supera complessivamente i 300 milioni di Euro per un totale di 10.605 progetti finanziati: di questi, quasi 100 milioni di Euro sono destinati al settore Arte, attività e beni culturali (32,2% del totale), per 2.906 interventi (27,4% del totale).

Nell'insieme, si segnala il costante aumento degli importi erogati nel corso del periodo in esame, passati dai 98.529.373 Euro del 2014 ai 105.953.440 nel 2016 (+7,5%), e una leggera flessione nel numero di progetti (-11,9%) in calo da 3.703 a 3.263. Per quanto riguarda l'ambito culturale, le erogazioni da circa 30 milioni del 2014 si attestano a quasi 34 milioni del 2016 (+11,1%), mentre vi è una riduzione degli interventi, da 1.050 a 867 (-17,4%).

Rispetto ai totali menzionati, spicca il ruolo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, che sostiene il 24% delle erogazioni complessive e il 24,3% di quelle relative al settore Arte, attività e beni culturali: l'ambito culturale, inoltre, è sostenuto per il 25% della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna (Fondazione Carisbo).

Tav. 11 - Fondazioni in Emilia-Romagna, erogazioni complessive ed erogazioni per Arte, attività e beni culturali, anni 2014-2016

Fondazione	Prov.	2014				2015				2016			
		Erogazioni complessive		Arte, attività e beni culturali		Erogazioni complessive		Arte, attività e beni culturali		Erogazioni complessive		Arte, attività e beni culturali	
		Importo	Interventi	Importo	Interventi	Importo	Interventi	Importo	Interventi	Importo	Interventi	Importo	Interventi
Fondazione C.R. Bologna	BO	10.058.277	191	6.461.159	89	13.590.928	252	9.538.163	117	15.577.547	263	8.504.190	95
Fondazione M. Bologna e Ravenna	BO	7.089.006	412	2.114.864	150	6.200.392	344	1.846.000	115	7.374.060	371	1.787.900	121
Fondazione C.R. Imola	BO	3.889.011	389	787.817	89	3.694.007	399	870.150	87	3.553.904	390	924.410	86
Fondazione C.R. Forlì	FC	9.778.052	297	2.481.800	80	11.107.733	333	2.735.403	93	11.772.959	307	2.949.337	97
Fondazione C.R. Cesena	FC	1.282.572	ND	145.339	24	634.049	67	109.573	26	345.590	17	0	0
Fondazione C.R. Ferrara	FE	258.982	7	145.300	2	91.112	3	10.805	1	0	0	0	0
Fondazione C.R. Cento	FE	1.242.970	55	95.900	14	1.061.051	68	185.700	22	811.366	44	138.200	10
Fondazione C.R. Modena	MO	24.337.874	378	6.812.403	103	23.980.612	385	8.342.723	88	24.980.218	357	8.688.651	94
Fondazione C.R. Carpi	MO	4.454.970	90	940.000	34	4.195.339	77	792.989	26	4.492.103	80	1.140.599	35
Fondazione C.R. Vignola	MO	1.502.945	80	743.797	20	2.206.422	94	1.498.129	29	2.236.715	85	1.548.530	19
Fondazione C.R. Mirandola	MO	2.498.690	149	307.853	36	2.434.352	150	335.234	29	2.103.171	145	352.437	27
Fondazione di Piacenza e Vigevano	PC	5.738.899	317	1.584.608	75	5.246.493	325	1.312.260	94	5.367.320	283	1.402.170	68
Fondazione C.R. Parma	PR	10.764.559	162	2.307.960	42	12.145.921	165	2.599.281	40	15.954.473	187	3.011.843	46
Fondazione M. Parma	PR	1.973.221	84	1.477.898	45	1.560.249	64	1.206.205	33	1.598.582	65	1.181.678	39
Fondazione C.R. Ravenna	RA	8.356.966	842	2.814.906	159	4.707.370	623	1.450.250	111	4.786.682	445	1.294.700	76
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	RA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	RA	303.505	70	135.008	29	147.775	54	52.249	19	217.227	44	60.156	14
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	RE	3.098.875	101	602.503	25	5.840.661	184	925.690	36	3.481.523	137	542.500	25
Fondazione C.R. Rimini	RN	1.900.000	79	400.966	34	1.700.000	52	312.860	23	1.300.000	43	197.140	15
Totale complessivo		**98.529.373**	**3.703**	**30.360.082**	**1.050**	**100.544.464**	**3.639**	**34.123.664**	**989**	**105.953.440**	**3.263**	**33.724.441**	**867**

Fonte: nostre elaborazioni da bilanci delle Fondazioni e dati ACRI

Tav. 12 - Fondazioni in Emilia-Romagna, erogazioni complessive ed erogazioni per Arte, attività e beni culturali, anno 2014

Fondazione	Prov.	2014							
		Erogazioni complessive				Arte, attività e beni culturali			
		Importo	%	Interventi	%	Importo	%	Interventi	%
Fondazione C.R. Bologna	BO	10.058.277	10,2%	191	5,2%	6.461.159	21,3%	89	8,5%
Fondazione M. Bologna e Ravenna	BO	7.089.006	7,2%	412	11,1%	2.114.864	7,0%	150	14,3%
Fondazione C.R. Imola	BO	3.889.011	3,9%	389	10,5%	787.817	2,6%	89	8,5%
Fondazione C.R. Forlì	FC	9.778.052	9,9%	297	8,0%	2.481.800	8,2%	80	7,6%
Fondazione C.R. Cesena	FC	1.282.572	1,3%	ND	ND	145.339	0,5%	24	2,3%
Fondazione C.R. Ferrara	FE	258.982	0,3%	7	0,2%	145.300	0,5%	2	0,2%
Fondazione C.R. Cento	FE	1.242.970	1,3%	55	1,5%	95.900	0,3%	14	1,3%
Fondazione C.R. Modena	MO	24.337.874	24,7%	378	10,2%	6.812.403	22,4%	103	9,8%
Fondazione C.R. Carpi	MO	4.454.970	4,5%	90	2,4%	940.000	3,1%	34	3,2%
Fondazione C.R. Vignola	MO	1.502.945	1,5%	80	2,2%	743.797	2,4%	20	1,9%
Fondazione C.R. Mirandola	MO	2.498.690	2,5%	149	4,0%	307.853	1,0%	36	3,4%
Fondazione di Piacenza e Vigevano	PC	5.738.899	5,8%	317	8,6%	1.584.608	5,2%	75	7,1%
Fondazione C.R. Parma	PR	10.764.559	10,9%	162	4,4%	2.307.960	7,6%	42	4,0%
Fondazione M. Parma	PR	1.973.221	2,0%	84	2,3%	1.477.898	4,9%	45	4,3%
Fondazione C.R. Ravenna	RA	8.356.966	8,5%	842	22,7%	2.814.906	9,3%	159	15,1%
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	RA	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	RA	303.505	0,3%	70	1,9%	135.008	0,4%	29	2,8%
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	RE	3.098.875	3,1%	101	2,7%	602.503	2,0%	25	2,4%
Fondazione C.R. Rimini	RN	1.900.000	1,9%	79	2,1%	400.966	1,3%	34	3,2%
Totale complessivo		**98.529.373**	**100,0%**	**3.703**	**100,0%**	**30.360.082**	**100,0%**	**1.050**	**100,0%**

Fonte: nostre elaborazioni da bilanci delle Fondazioni e dati ACRI

Tav. 13 - Fondazioni in Emilia-Romagna, erogazioni complessive ed erogazioni per Arte, attività e beni culturali, anno 2015

Fondazione	Prov.	2015							
		Erogazioni complessive				Arte, attività e beni culturali			
		Importo	%	Interventi	%	Importo	%	Interventi	%
Fondazione C.R. Bologna	BO	13.590.928	13,5%	252	6,9%	9.538.163	28,0%	117	11,8%
Fondazione M. Bologna e Ravenna	BO	6.200.392	6,2%	344	9,5%	1.846.000	5,4%	115	11,6%
Fondazione C.R. Imola	BO	3.694.007	3,7%	399	11,0%	870.150	2,5%	87	8,8%
Fondazione C.R. Forlì	FC	11.107.733	11,0%	333	9,2%	2.735.403	8,0%	93	9,4%
Fondazione C.R. Cesena	FC	634.049	0,6%	67	1,8%	109.573	0,3%	26	2,6%
Fondazione C.R. Ferrara	FE	91.112	0,1%	3	0,1%	10.805	0,0%	1	0,1%
Fondazione C.R. Cento	FE	1.061.051	1,1%	68	1,9%	185.700	0,5%	22	2,2%
Fondazione C.R. Modena	MO	23.980.612	23,9%	385	10,6%	8.342.723	24,4%	88	8,9%
Fondazione C.R. Carpi	MO	4.195.339	4,2%	77	2,1%	792.989	2,3%	26	2,6%
Fondazione C.R. Vignola	MO	2.206.422	2,2%	94	2,6%	1.498.129	4,4%	29	2,9%
Fondazione C.R. Mirandola	MO	2.434.352	2,4%	150	4,1%	335.234	1,0%	29	2,9%
Fondazione di Piacenza e Vigevano	PC	5.246.493	5,2%	325	8,9%	1.312.260	3,8%	94	9,5%
Fondazione C.R. Parma	PR	12.145.921	12,1%	165	4,5%	2.599.281	7,6%	40	4,0%
Fondazione M. Parma	PR	1.560.249	1,6%	64	1,8%	1.206.205	3,5%	33	3,3%
Fondazione C.R. Ravenna	RA	4.707.370	4,7%	623	17,1%	1.450.250	4,2%	111	11,2%
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	RA	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	RA	147.775	0,1%	54	1,5%	52.249	0,2%	19	1,9%
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	RE	5.840.661	5,8%	184	5,1%	925.690	2,7%	36	3,6%
Fondazione C.R. Rimini	RN	1.700.000	1,7%	52	1,4%	312.860	0,9%	23	2,3%
Totale complessivo		**100.544.464**	**100,0%**	**3.639**	**100,0%**	**34.123.664**	**100,0%**	**989**	**100,0%**

Fonte: nostre elaborazioni da bilanci delle Fondazioni e dati ACRI

Tav. 14 - Fondazioni in Emilia-Romagna, erogazioni complessive ed erogazioni per Arte, attività e beni culturali, anno 2016

Fondazione	Prov.	2016							
		Erogazioni complessive				Arte, attività e beni culturali			
		Importo	%	Interventi	%	Importo	%	Interventi	%
Fondazione C.R. Bologna	BO	15.577.547	14,7%	263	8,1%	8.504.190	25,2%	95	11,0%
Fondazione M. Bologna e Ravenna	BO	7.374.060	7,0%	371	11,4%	1.787.900	5,3%	121	14,0%
Fondazione C.R. Imola	BO	3.553.904	3,4%	390	12,0%	924.410	2,7%	86	9,9%
Fondazione C.R. Forlì	FC	11.772.959	11,1%	307	9,4%	2.949.337	8,7%	97	11,2%
Fondazione C.R. Cesena	FC	345.590	0,3%	17	0,5%	0	0,0%	0	0,0%
Fondazione C.R. Ferrara	FE	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Fondazione C.R. Cento	FE	811.366	0,8%	44	1,3%	138.200	0,4%	10	1,2%
Fondazione C.R. Modena	MO	24.980.218	23,6%	357	10,9%	8.688.651	25,8%	94	10,8%
Fondazione C.R. Carpi	MO	4.492.103	4,2%	80	2,5%	1.140.599	3,4%	35	4,0%
Fondazione C.R. Vignola	MO	2.236.715	2,1%	85	2,6%	1.548.530	4,6%	19	2,2%
Fondazione C.R. Mirandola	MO	2.103.171	2,0%	145	4,4%	352.437	1,0%	27	3,1%
Fondazione di Piacenza e Vigevano	PC	5.367.320	5,1%	283	8,7%	1.402.170	4,2%	68	7,8%
Fondazione C.R. Parma	PR	15.954.473	15,1%	187	5,7%	3.011.843	8,9%	46	5,3%
Fondazione M. Parma	PR	1.598.582	1,5%	65	2,0%	1.181.678	3,5%	39	4,5%
Fondazione C.R. Ravenna	RA	4.786.682	4,5%	445	13,6%	1.294.700	3,8%	76	8,8%
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	RA	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	RA	217.227	0,2%	44	1,3%	60.156	0,2%	14	1,6%
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	RE	3.481.523	3,3%	137	4,2%	542.500	1,6%	25	2,9%
Fondazione C.R. Rimini	RN	1.300.000	1,2%	43	1,3%	197.140	0,6%	15	1,7%
Totale complessivo		**105.953.440**	**100,0%**	**3.263**	**100,0%**	**33.724.441**	**100,0%**	**867**	**100,0%**

Fonte: nostre elaborazioni da bilanci delle Fondazioni e dati ACRI

Tav. 15 -· Fondazioni in Emilia-Romagna, erogazioni complessive ed erogazioni per Arte, attività e beni culturali, totale anni 2014-2016

Fondazione	Prov.	Totale 2014-2016							
		Erogazioni complessive				Arte, attività e beni culturali			
		Importo	%	Interventi	%	Importo	%	Interventi	%
Fondazione C.R. Bologna	BO	39.226.751	12,9%	706	6,7%	24.503.513	25,0%	301	10,4%
Fondazione M. Bologna e Ravenna	BO	20.663.458	6,8%	1.127	10,6%	5.748.764	5,9%	386	13,3%
Fondazione C.R. Imola	BO	11.136.922	3,7%	1.178	11,1%	2.582.377	2,6%	262	9,0%
Fondazione C.R. Forlì	FC	32.658.744	10,7%	937	8,8%	8.166.540	8,3%	270	9,3%
Fondazione C.R. Cesena	FC	2.262.211	0,7%	84	0,8%	254.912	0,3%	50	1,7%
Fondazione C.R. Ferrara	FE	350.094	0,1%	10	0,1%	156.105	0,2%	3	0,1%
Fondazione C.R. Cento	FE	3.115.387	1,0%	167	1,6%	419.800	0,4%	46	1,6%
Fondazione C.R. Modena	MO	73.298.704	24,0%	1.120	10,6%	23.843.777	24,3%	285	9,8%
Fondazione C.R. Carpi	MO	13.142.412	4,3%	247	2,3%	2.873.588	2,9%	95	3,3%
Fondazione C.R. Vignola	MO	5.946.082	1,9%	259	2,4%	3.790.457	3,9%	68	2,3%
Fondazione C.R. Mirandola	MO	7.036.213	2,3%	444	4,2%	995.524	1,0%	92	3,2%
Fondazione di Piacenza e Vigevano	PC	16.352.712	5,4%	925	8,7%	4.299.038	4,4%	237	8,2%
Fondazione C.R. Parma	PR	38.864.953	12,7%	514	4,8%	7.919.084	8,1%	128	4,4%
Fondazione M. Parma	PR	5.132.052	1,7%	213	2,0%	3.865.781	3,9%	117	4,0%
Fondazione C.R. Ravenna	RA	17.851.018	5,9%	1.910	18,0%	5.559.856	5,7%	346	11,9%
Fondazione C.R. e B.M. Lugo	RA	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Fondazione B.M. e C.R. Faenza	RA	668.507	0,2%	168	1,6%	247.413	0,3%	62	2,1%
Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	RE	12.421.058	4,1%	422	4,0%	2.070.693	2,1%	86	3,0%
Fondazione C.R. Rimini	RN	4.900.000	1,6%	174	1,6%	910.966	0,9%	72	2,5%
Totale complessivo		**305.027.278**	**100,0%**	**10.605**	**100,0%**	**98.208.187**	**100,0%**	**2.906**	**100,0%**

Fonte: nostre elaborazioni da bilanci delle Fondazioni e dati ACRI

12.9 Art Bonus

Il Decreto-Legge 31 maggio 2014, n. 83 "Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo" (convertito con modificazioni dalla L. 29 luglio 2014, n. 106) ha introdotto il c.d. Art Bonus, vale a dire un credito di imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura.

Il beneficio fiscale, nella misura del 65% delle erogazioni liberali in denaro effettuate a partire dal periodo di imposta 2014, viene ripartito in tre quote annuali di pari importo. La legge di stabilità 2016 del 28 dicembre 2015, n. 208 ha reso permanente l'Art Bonus.

Il credito di imposta è riconosciuto alle persone fisiche e agli enti non commerciali nei limiti del 15% del reddito imponibile, ai soggetti titolari di reddito d'impresa nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui.

La misura agevolativa è prevista in caso di:

- interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici;
- sostegno a favore degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica[345], delle fondazioni lirico sinfoniche e dei teatri di tradizione, delle istituzioni concertistico-orchestrali, dei teatri nazionali, dei teatri di rilevante interesse culturale, dei festival, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza, nonché dei circuiti di distribuzione;
- realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo.

Il beneficio è altresì riconosciuto qualora le erogazioni liberali in denaro effettuate per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici siano destinate ai soggetti concessionari o affidatari dei beni oggetto di tali interventi.

Secondo i dati aggiornati forniti da Ales - Arte Lavoro e Servizi S.p.a. (Società con Socio unico Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo), le risorse erogate hanno sostenuto complessivamente 497 interventi per un ammontare pari a 255.502.362,00 Euro: di questi, 27.992.694,49 Euro sono andati a vantaggio di 101 beni presenti in Emilia-Romagna.

[345] Sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali, individuati *dall'art. 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42)*

Tav. 16 - Emilia-Romagna, interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici: erogazioni liberali e costo complessivo, suddivisi per provincia (aggiornamento al 24 maggio 2018)

Interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici						
Provincia	N° interventi	Interventi con raccolte aperte: erogazioni liberali ricevute	Interventi con raccolte aperte: costo complessivo interventi	Interventi con raccolte aperte: % erogazioni liberali ricevute su costo complessivo interventi	Interventi con raccolte chiuse: erogazioni liberali ricevute	Erogazioni totali
Bologna	9	722.705,23	997.847,80	72,43%	208.865,25	931.570,48
Ferrara	1	15.288,00	30.500,00	50,12%	0,00	15.288,00
Forlì-Cesena	4	91.919,50	5.541.970,00	1,66%	0,00	91.919,50
Modena	8	1.077.200,00	3.856.589,00	27,93%	107.391,32	1.184.591,32
Parma	6	60.900,00	375.650,00	16,21%	793.229,60	854.129,60
Piacenza	2	373.200,00	2.348.927,80	15,89%	0,00	373.200,00
Ravenna	15	811.307,79	4.929.607,90	16,46%	9.700,00	821.007,79
Reggio nell'Emilia	5	108.324,00	272.000,00	39,83%	42.052,00	150.376,00
Rimini	9	158.200,00	916.000,00	17,27%	705.000,00	863.200,00
Totale	**59**	**3.419.044,52**	**19.269.092,50**	**17,74%**	**1.866.238,17**	**5.285.282,69**

Fonte: nostre elaborazioni su dati di Ales - Arte Lavoro e Servizi S.p.A. (Società con Socio unico Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo)

Tav. 17 - Emilia-Romagna, sostegno a istituti e luoghi della cultura pubblici, fondazioni lirico sinfoniche, teatri di tradizione ed altri Enti dello Spettacolo: erogazioni liberali e costo complessivo, suddivisi per provincia (aggiornamento al 24 maggio 2018)

Sostegno a istituti e luoghi della cultura pubblici, fondazioni lirico sinfoniche, teatri di tradizione ed altri Enti dello Spettacolo (come previsto dalla norma)						
Provincia	N° interventi	Interventi con raccolte aperte: erogazioni liberali ricevute	Interventi con raccolte aperte: costo complessivo interventi	Interventi con raccolte aperte: % erogazioni liberali ricevute su costo complessivo interventi	Interventi con raccolte chiuse: erogazioni liberali ricevute	Erogazioni totali
Bologna	8	1.007.140,00	2.687.969,92	37,47%	4.342.590,02	5.349.730,02
Ferrara	1	38.250,00	100.000,00	38,25%	0,00	38.250,00
Forlì-Cesena	1	1.000,00	50.000,00	2,00%	0,00	1.000,00
Modena	3	479.568,62	5.030.000,00	9,53%	4.200.683,86	4.680.252,48
Parma	6	3.388.230,00	25.974.609,00	13,04%	4.151.570,00	7.539.800,00
Piacenza	2	267.400,00	4.348.000,00	6,15%	550.000,00	817.400,00
Ravenna	8	815.667,00	5.776.885,00	14,12%	265.124,30	1.080.791,30
Reggio nell'Emilia	6	235.550,00	8.521.000,00	2,76%	2.871.768,00	3.107.318,00
Rimini	5	15.000,00	70.000,00	21,43%	76.500,00	91.500,00
Totale	**40**	**6.247.805,62**	**52.558.463,92**	**11,89%**	**16.458.236,18**	**22.706.041,80**

Fonte: nostre elaborazioni su dati di Ales - Arte Lavoro e Servizi S.p.A. (Società con Socio unico Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo)

Tav. 18 - Emilia-Romagna, realizzazione, restauro e potenziamento di strutture di enti e istituzioni pubbliche dello spettacolo: erogazioni liberali e costo complessivo, suddivisi per provincia (aggiornamento al 24 maggio 2018)

Realizzazione, restauro e potenziamento di strutture di enti e istituzioni pubbliche dello spettacolo						
Provincia	N° interventi	Interventi con raccolte aperte: erogazioni liberali ricevute	Interventi con raccolte aperte: costo complessivo interventi	Interventi con raccolte aperte: % erogazioni liberali ricevute su costo complessivo interventi	Interventi con raccolte chiuse: erogazioni liberali ricevute	Erogazioni totali
Bologna	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Ferrara	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Forlì-Cesena	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Modena	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Parma	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Piacenza	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Ravenna	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Reggio nell'Emilia	2	1.370,00	55.000,00	2,49%	0,00	1.370,00
Rimini	0	0,00	0,00	0,00%	0,00	0,00
Totale	**2**	**1.370,00**	**55.000,00**	**2,49%**	**0,00**	**1.370,00**

Fonte: nostre elaborazioni su dati di Ales - Arte Lavoro e Servizi S.p.A. (Società con Socio unico Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo)

Tav. 19 - Emilia-Romagna, totale: erogazioni liberali e costo complessivo, suddivisi per provincia (aggiornamento al 24 maggio 2018)

Totale						
Provincia	N° interventi	Interventi con raccolte aperte: erogazioni liberali ricevute	Interventi con raccolte aperte: costo complessivo interventi	Interventi con raccolte aperte: % erogazioni liberali ricevute su costo complessivo interventi	Interventi con raccolte chiuse: erogazioni liberali ricevute	Erogazioni totali
Bologna	17	1.729.845,23	3.685.817,72	46,93%	4.551.455,27	6.281.300,50
Ferrara	2	53.538,00	130.500,00	41,03%	0,00	53.538,00
Forlì-Cesena	5	92.919,50	5.591.970,00	1,66%	0,00	92.919,50
Modena	11	1.556.768,62	8.886.589,00	17,52%	4.308.075,18	5.864.843,80
Parma	12	3.449.130,00	26.350.259,00	13,09%	4.944.799,60	8.393.929,60
Piacenza	4	640.600,00	6.696.927,80	9,57%	550.000,00	1.190.600,00
Ravenna	23	1.626.974,79	10.706.492,90	15,20%	274.824,30	1.901.799,09
Reggio nell'Emilia	13	345.244,00	8.848.000,00	3,90%	2.913.820,00	3.259.064,00
Rimini	14	173.200,00	986.000,00	17,57%	781.500,00	954.700,00
Totale	**101**	**9.668.220,14**	**71.882.556,42**	**13,45%**	**18.324.474,35**	**27.992.694,49**

Fonte: nostre elaborazioni su dati di Ales - Arte Lavoro e Servizi S.p.A. (Società con Socio unico Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo)

13. Un progetto di osservatorio regionale delle ICC

Premessa

Come sottolineato all'interno del presente report, le ICC acquisiscono sempre maggior rilevanza e centralità all'interno dell'agenda politica dei governi europei, nazionali e regionali.

Da oltre dieci anni la programmazione europea considera gli investimenti nel settore delle ICC come "driver" centrali e strategici per la competitività, l'innovazione e, complessivamente, per lo sviluppo economico dei paesi europei.

Proprio l'Unione Europea approvando la strategia per la crescita "Europa 2020", si è posta traguardi ambizioni nei cinque settori "*occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia*" e sia la normativa che i finanziamenti europei hanno rappresentato uno dei principali motori di rafforzamento e sviluppo delle politiche a supporto delle "*ICC*" quale strumento tramite il quale l'Unione, in collaborazione con gli Stati membri, cerca di ridurre gli squilibri esistenti.

Punto di svolta che ha rilanciato il tema qualificandolo quale prioritario all'interno delle agende politiche degli Stati Membri e degli investimenti economici europei è stato il Libro Verde elaborato dalla Commissione Europea nel 2010 "*Le ICC, un potenziale da sfruttare*".

Innanzitutto il Libro Verde ha evidenziato l'importanza di un ragionamento complessivo da applicare non solo a settori singoli quali lo "spettacolo dal vivo", "il cinema", "il sistema radio-televisivo", "l'editoria", il "patrimonio culturale", ma la necessità di considerare centrale il settore "*delle ICC*" nel suo complesso.

Questo perché alla luce della significativa "contaminazione" e "trasversalità" tra i settori oggetto di analisi, per un intervento efficace sembra essere necessario prendere in considerazione l'intero dominio di interesse e conseguentemente studiare strategie organiche di intervento e di investimento in grado di influenzare positivamente l'andamento dei settori in termini di crescita economica ed occupazionale, evitando frammentazioni e sovrapposizioni.

La creatività è considerata il motore della crescita sostenibile, intelligente ed inclusiva, così come la cultura esercita un ruolo fondamentale nello sviluppo di una società dell'informazione e della conoscenza.

Entrambe, inoltre, non solo sono strumenti di un'offerta più competitiva e articolata, ma stimolano anche la domanda di contenuti, educano alla diversità culturale e aiutano nello stesso tempo a combattere l'esclusione e la discriminazione[346].

La creatività svolge, inoltre, un ruolo chiave nell'ambito della competitività internazionale, fornendo "valore immateriale ai prodotti" e trasformandoli in una particolare forma di "esperienza". Attualmente, sempre più settori industriali, pur non rientranti nei settori creativi in senso stretto, dedicano risorse sempre più ingenti ad "attività ad alto contenuto creativo" quali input per i loro

[346] Cfr. il parere del CESE (503/2010) Comitato Economico e Sociale Europeo in merito al Libro verde – Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare (21 settembre 2010)

prodotti (in quanto portatori di innovazione). Il settore creativo, oltre a essere fondamentale per la competitività delle imprese, presenta quindi ricadute positive sul resto dell'economia.

In uno dei numerosi studi realizzati da KEA[347] in materia, emerge in modo evidente l'importanza e il collegamento tra lo sviluppo delle ICC e:

- lo sviluppo locale/regionale;
- i rapporti intersettoriali e trasversali con altre politiche (es. tra contenuti creativi e ICT, tra cultura e turismo);
- le interconnessioni tra settori "creativi" e non "creativi".

Di seguito si segnalano alcune riflessioni espresse nel Libro Verde UE che evidenziano la strategicità di una programmazione a livello regionale nell'ambito delle ICC:

"La creatività e l'innovazione hanno una forte e distintiva dimensione regionale[348]*. Le politiche e gli strumenti di supporto devono essere definiti a livello locale, in funzione delle caratteristiche locali e attingendo alle risorse locali (modello di sviluppo territoriale). Parallelamente, un coordinamento efficace tra i vari livelli di intervento e di amministrazione è essenziale per un risultato positivo. Gli strumenti di valutazione dell'impatto e di analisi devono essere integrati nelle strategie di sviluppo per consentire l'elaborazione di politiche basate su dati di fatto".*

"Le strategie di successo sono basate su un modello di sviluppo a medio-lungo termine (10-20 anni) che combina investimenti nelle infrastrutture e nel capitale umano. Gli investimenti dovrebbero essere diretti ad aspetti essenziali per le ICC: nuovi modelli d'impresa, creatività e innovazione, digitalizzazione, competenze e miglioramento del capitale umano, partenariati creativi con altri settori. Un approccio strategico nel contesto di un modello di sviluppo integrato significa che il sostegno alle ICC non è considerato come un "lusso" o una scelta isolata, ma come un contributo comune allo sviluppo economico e alla coesione sociale di un territorio. Per avere successo, le strategie di sviluppo integrate dovrebbero essere definite ai livelli territoriali pertinenti, in collaborazione con le autorità responsabili delle diverse politiche pubbliche (sviluppo economico, occupazione, istruzione e cultura) e i rappresentanti della società civile (imprese, lavoratori e associazioni di cittadini)".

"Lo sviluppo e la pianificazione di strategie regionali inclusive dei settori delle ICC hanno contribuito spesso a rivitalizzare le economie locali, favorendo la nascita di nuove attività economiche, creando posti di lavoro nuovi e sostenibili e aumentando l'attrattività delle regioni e città europee".

"Infatti alcune strategie di sviluppo regionale e locale hanno integrato con successo le ICC in numerosi settori: quali la promozione del patrimonio culturale a fini commerciali; lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi culturali per favorire un turismo sostenibile; il raggruppamento di imprese locali e collaborazioni tra le ICC e l'industria, la ricerca, l'istruzione e altri settori; la creazione di

---

[347] KEA "Business Innovation Support Services for Creative Industries" – short study prepared for the European Commission (DG Enterprise and Industry) 2010

[348] Sesta relazione intermedia sulla coesione economica e sociale, COM (2009) 295.

laboratori di innovazione; la definizione di strategie transfrontaliere integrate per gestire le risorse naturali e culturali e ridare slancio alle economie locali; lo sviluppo urbano sostenibile".

Partendo da tali premesse si evidenzia la rilevanza e strategicità rivestita dai settori oggetto di interesse in termini di programmazione degli investimenti a livello regionale, l'importanza di uno strumento di monitoraggio ed analisi dei principali andamenti e delle trasformazioni ed innovazioni relative alle ICC in ambito regionale, nazionale o internazionale.

In tale contesto acquisisce pertanto rilevanza la progettazione di un "***Osservatorio regionale delle ICC***" in grado diventare nel tempo un "*riferimento*" per amministratori ed operatori di settore proponendo analisi e spunti di riflessioni utili allo sviluppo del settore culturale e creativo regionale e più in generale alla complessiva crescita economica e sociale del territorio.

13.1. Verso un Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività

Il sistema di analisi, monitoraggio, raccolta dati e diffusione di studi e ricerche nell'ambito delle politiche culturali (oggi ampliate all'intero sistema delle "ICC") è stato oggetto di forte interesse a livello europeo, nazionale e regionale negli ultimi decenni e risulta oggi prioritario all'interno delle decisioni politiche degli enti e delle amministrazioni pubbliche di livello locale, regionale e nazionale, sia per la trasversalità dell'ambito di riferimento che per la componente di sviluppo ed innovazione connessa ai settori oggetto d'indagine.

Le amministrazioni pubbliche, consapevoli pertanto della crescente importanza in termini occupazionali e di sviluppo economico di tali ambiti d'attività hanno provato negli ultimi trent'anni a individuare forme e strumenti operativi di gestione, al fine di supportare i processi decisionali e di programmazione delle politiche locali, regionali e nazionali[349].

Le esperienze così avviate hanno spesso avuto come esito la costituzione di "Osservatori Culturali" e/o "Centri di Ricerca e Documentazione".

Nell'ambito nazionale una delle esperienze senza dubbio più importanti e longeve è costituita dall'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna.

Tale Osservatorio è stato in grado di costruire negli anni un percorso virtuoso di elaborazione dati nell'ambito del settore dello spettacolo dal vivo con un'attività di monitoraggio della domanda, dell'offerta, degli operatori economici, dei finanziamenti e dei luoghi e degli spazi di spettacolo in relazione al territorio regionale. A questo ha affiancato una significativa e rilevante attività di studio e ricerca su tematiche di volta in volta ritenute d'interesse per l'amministrazione regionale e per gli operatori del settore, intessendo anche importanti relazioni nazionali ed internazionali con i principali soggetti possessori delle statistiche ufficiali in materia, nonché con centri di ricerca e osservatori culturali.

Nell'ambito di una riflessione complessiva sull'intero comparto delle ICC, si ritiene però opportuno riprendere un percorso già ipotizzato in passato dall'Amministrazione Regionale, ossia la possibilità di costituire un Osservatorio in grado di ampliare le analisi e le elaborazioni al complesso delle politiche culturali.

Non comprendere infatti anche gli interventi relativi ai beni culturali e alle industrie creative tra le iniziative dell'Osservatorio non consente di programmare interventi in una logica di sviluppo territoriale e di *governance*, in grado di avere un respiro più ampio e una maggiore efficacia sul piano economico, sociale e finanziario.

Le potenzialità e il peso delle politiche culturali restano così inevitabilmente più residuali, quando invece, opportunamente integrate con le politiche turistiche, quelle delle attività produttive, le

[349] Per approfondimento sul tema si veda: "Osservare la Cultura. Nascita, ruolo e prospettive degli Osservatori culturali in Italia" di A. Taormina, Franco Angeli, 2011

politiche rivolte ai giovani, ambientali o quelle per la sicurezza potrebbero costituire un formidabile fattore di sviluppo, ben oltre quanto avviene attualmente.

Dall'esperienza maturata in oltre venti anni di attività dall'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia-Romagna e alla luce del ruolo centrale acquisito dalle "*ICC*" all'interno dell'agenda politica di tutte le principali amministrazioni pubbliche nazionali e internazionali (*in termini di riforme legislative, di piani e politiche innovative e intersettoriali d'intervento, d'investimento*), come indicato in premessa, la Regione Emilia-Romagna valuta opportuno la costituzione di un "**Osservatorio della Cultura e della Creatività**" in grado di integrare l'analisi dei settori storicamente "*culturali*" con quelle connesse alle "*industrie creative*".

Tale Osservatorio avrebbe quale principale obiettivo la restituzione agli Amministratori Regionali e degli Enti Locali, della "*fotografia*" statica e dinamica del "*settore della Cultura e della Creatività*" con focus prioritario al territorio dell'Emilia-Romagna (*garantendo il monitoraggio e la comparabilità dei dati e delle analisi rispetto ai più ampi scenari nazionali e internazionali di riferimento*).

Il dominio di riferimento delle "**Industrie della Cultura e della Creatività"** (si veda di seguito "*dominio e aree di analisi*") per tale Osservatorio prevede la seguente suddivisione per macro-aree di analisi:

- **Industrie Creative**
- **Media e dell'Industria Culturale**
- **Patrimonio Culturale**
- **Arti Visive e Mercato dell'Arte**
- **Spettacolo dal Vivo**

Attraverso strumenti, funzioni, attività e linee guida d'indagine, l'Osservatorio si pone quali obiettivi specifici il costante **monitoraggio delle principali caratteristiche, dinamiche e fenomeni in atto nei settori d'interesse sul territorio dell'Emilia-Romagna**, l'elaborazione di **valutazioni di impatto** (*es. economico, sociali, culturali, ecc.*) relative alle politiche regionali di intervento e la redazione e diffusione di report e approfondimenti su specifici temi di interesse nonché **scenari futuri di sviluppo e andamento,** anche in rapporto al contesto nazionale ed internazionale di riferimento e in collaborazione con altri Osservatori ed enti di ricerca.

Sulla base delle **risorse disponibili e degli obiettivi prioritari indicati dal Comitato Direttivo** (si veda in proposito il paragrafo 13.5) **in concertazione con l'Amministrazione Regionale** (eventualmente in concertazione con gli Enti Locali e altri soggetti attuatori/partner direttamente coinvolti nei processi decisionali), **l'Osservatorio definirà una relazione triennale programmatica** individuando le principali attività da svolgere e i risultati attesi da attuarsi tramite un **coordinamento operativo** e **piani di attività** annuali.

13.2. Una mappa sintetica di funzionamento

Nella Figura 1 di seguito si presenta uno schema sintetico di funzionamento dell'Osservatorio regionale, con la definizione:

- del dominio di riferimento
- delle variabili e dei livelli di analisi
- degli strumenti, delle funzioni e metodologie di analisi

Nella progettazione dell'Osservatorio si è ritenuto opportuno procedere anzitutto alla definizione del "**dominio**" di riferimento per le attività di analisi ed elaborazione dati e statistiche, prestando la dovuta attenzione alle principali ricerche nazionali ed internazionali in materia (*anche in un'ottica di accessibilità e comparabilità dei dati*), nonché alle caratteristiche di sviluppo dei settori di attività su scala regionale.

A seguire si è proceduto all'individuazione e definizione di alcune variabili di interesse "prioritario" per l'Osservatorio.

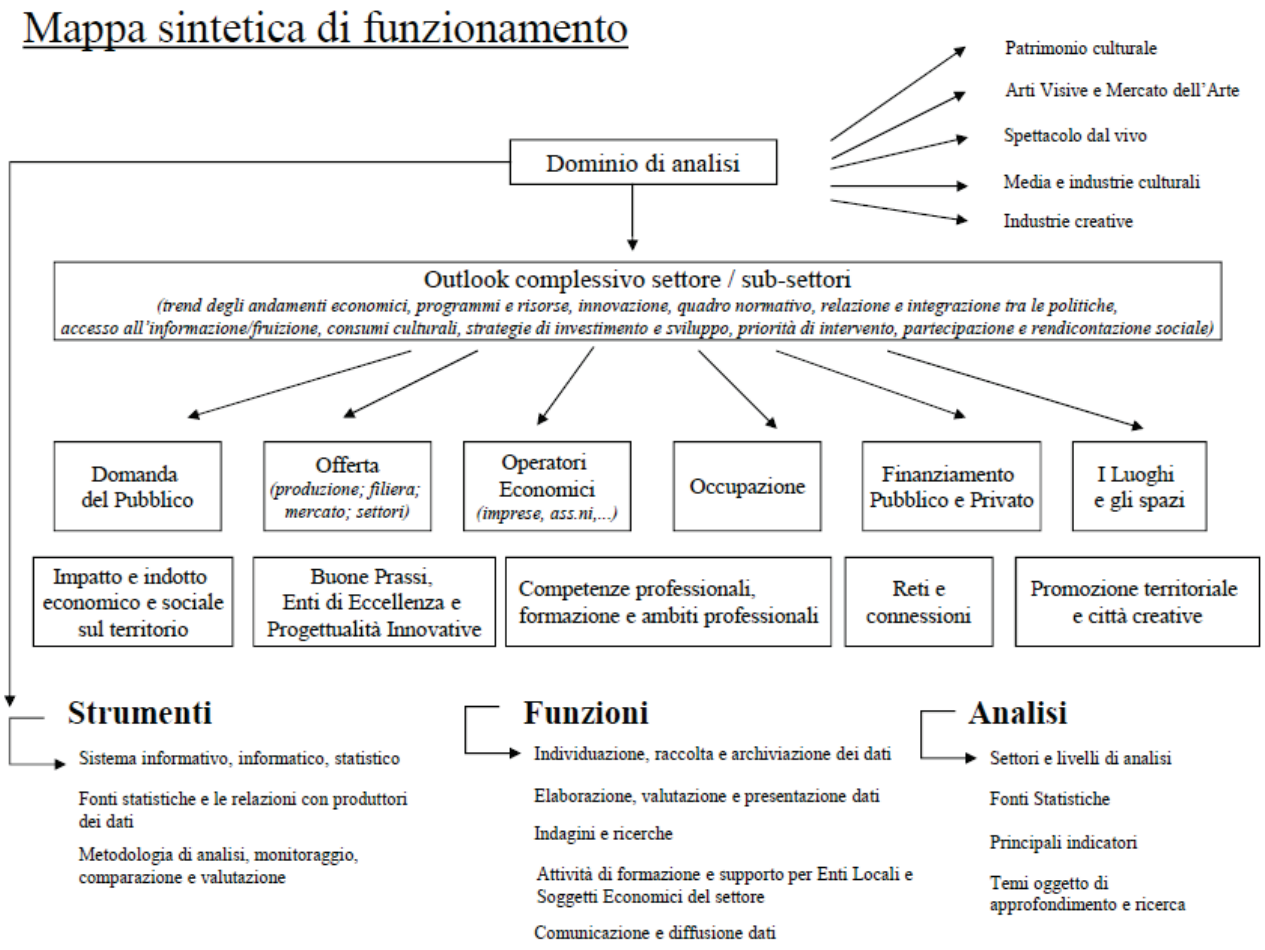
In particolare di:

- un "**Primo Livello di Analisi**" che prevede il monitoraggio costante di informazioni, dati e statistiche inerenti: spazi e luoghi, finanziamenti pubblici e privati, domanda del pubblico, caratteristiche dell'offerta, rilevazione ed analisi degli operatori economici, nonché degli aspetti occupazionali;
- un "**Secondo Livello di Analisi**" incentrato su: l'impatto e l'indotto economico e sociale sul territorio, le buone prassi, gli enti di eccellenza e le progettualità innovative, le competenze, la formazione e gli ambiti professionali, le reti e le connessioni, la promozione territoriale e le città creative;

Sono stati inoltre definiti:

- gli strumenti (il sistema informatico, informativo e statistico; le fonti statistiche e la relazione con i produttori di dati; la metodologia di analisi, monitoraggio, comparazione e valutazione);
- le funzioni (l'individuazione, la raccolta e l'archiviazione base-dati; l'elaborazione, la valutazione e la presentazione dei dati; le indagini e le ricerche; le attività di formazione; la comunicazione e la diffusione dati; le attività di informazione e supporto per Enti Locali e Soggetti Economici del settore, anche su bandi e progetti specifici);
- le analisi (i settori e i livelli di analisi, anche sulla base delle fonti statistiche disponibili; i principali indicatori; i temi oggetto di approfondimenti e ricerca).

Fig. 1 - Mappa sintetica di funzionamento – Osservatorio della Cultura e della Creatività – Regione Emilia-Romagna



13.3. Dominio di Analisi

Nell'ambito delle principali ricerche sulle Industrie Culturali e Creative (*di seguito ICC*), uno degli aspetti sempre di maggiore dibattito è la definizione del perimetro di analisi da considerare e quindi quali aree e settori di attività includervi o meno.

Sebbene si parli generalmente di *ICC*, va tuttavia mantenuta una distinzione fra "cultura" e "creatività". Mentre, infatti, per "cultura" s'intende, in termini generali, l'insieme di conoscenze, usi e gradi di sviluppo artistico e scientifico in una determinata epoca o all'interno di un certo gruppo sociale[350], la "creatività" è intesa, specificamente, come abilità di pensare in maniera innovativa, ovvero di produrre nuove idee che combinano in maniera inedita elementi della realtà (siano essi processi, oggetti, conoscenze, ecc.). Essa non va, a sua volta confusa con il termine "innovazione", che fa, più in generale, riferimento a processi e prodotti evolutivi delle conoscenze, delle tecniche e degli strumenti[351].

Tale distinzione è fondamentale perché, da un lato, permette di separare concetti spesso confusi nel linguaggio corrente; dall'altro, evidenzia le profonde interconnessioni fra cultura, creatività e innovazione (vedi anche le conclusioni del Consiglio dell'UE sul contributo della cultura allo sviluppo regionale e locale, del 29 aprile 2010).

La natura multidimensionale di cultura e creatività rende quindi difficile individuare un unico approccio di analisi: a un estremo, c'è chi circoscrive la creatività all'ambito delle sole attività culturali; all'opposto, chi ritiene che tutte le industrie siano, per natura, creative[352].

Negli ultimi anni ci sono state numerose definizioni e delimitazioni del dominio di riferimento delle "*ICC*"; di seguito si riportano i documenti e le ricerche nei quali sono contenute e le definizioni principali come rappresentate nelle successive figure 2, 3, 4, 5:

a) l'UNESCO nel 2005 all'interno della "*Convenzione sulla protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali*" ha definito le industrie culturali come industrie che producono beni, servizi e attività considerate – per i loro attributi, scopi e caratteristiche – culturali, indipendentemente dal valore economico intrinseco.
b) il Libro Verde "*Le ICC, un potenziale da sfruttare*" della Commissione Europea (Bruxelles, 2010) ha indicato:
    - per "**industrie culturali**" (*mutuando la definizione da quella della Convenzione UNESCO 2005)* quelle che producono e distribuiscono beni o servizi che, quando vengono concepite, sono considerate possedere un carattere, un uso o uno scopo specifici che incorporano o trasmettono espressioni culturali, quale che sia il loro valore commerciale.

[350] Cfr. il parere del CESE sul tema Le industrie culturali in Europa (GU C 108 del 30.4.2004)

[351] Cfr. il parere del CESE sul tema Sfruttare e sviluppare il potenziale dell'Europa nel campo della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione (GU C 325 del 30.12.2006)

[352] Cfr. il parere del CESE (503/2010) Comitato Economico e Sociale Europeo in merito al Libro verde – Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare (21 settembre 2010)

Oltre ai settori tradizionali delle arti (spettacolo dal vivo, arti visive, patrimonio culturale – incluso il settore pubblico), questi beni e servizi comprendono anche film, DVD, video, televisione e radio, videogiochi, nuovi media, musica, libri e stampa);

- per "**industrie creative**" le industrie che utilizzano la cultura come input e hanno una dimensione culturale, anche se i loro output hanno un carattere principalmente funzionale. Comprendono l'architettura e il design, che integrano elementi creativi in processi più ampi, e sotto-settori come il design grafico, il design di moda o la pubblicità.

Come indica il Libro Verde, a un livello più periferico, molti altri settori, tra l'altro quelli del turismo, delle nuove tecnologie, si basano sulla produzione di contenuti per il loro sviluppo e sono quindi in certa misura interdipendenti con le ICC. Nelle ultime ricerche commissionate dall'UE acquisisce inoltre sempre maggior importanza la valutazione di tutto il comparto delle "*high-end industries*" con valutazione delle componenti creative all'interno delle industrie del fashion o dei "beni di lusso".

c) lo studio preparato per la Commissione Europea - Directorate General for Education and Culture da Hogeschool vor de Kunsten Utrecht - *"The entrepreneurial dimension of the cultural and creative industries" (Utrecht, 2010)* in sintonia con "*The Economy of Culture in Europe*" di KEA, sono considerate imprese culturali quelle che producono e distribuiscono merci o servizi legati a una specifica forma di espressione culturale. Esse dunque includono i settori più tradizionali come le arti visive e le arti dello spettacolo ma anche il cinema, la tv e la radio, i nuovi media, l'editoria e la stampa.

Le industrie creative sono invece quelle che usano la cultura come input ma i cui prodotti hanno una funzione ben precisa. Questa classificazione include pertanto anche il design, la moda, la pubblicità e l'architettura. Inoltre, le ICC sono divise nei seguenti settori di attività: pubblicità, architettura, stampa ed editoria, design, moda, film, musica, arti dello spettacolo, arti visive, radio e televisione, ICT.

Per l'Italia si possono prendere in considerazione due riferimenti e le relative definizioni:

a) il *"Libro Bianco sulla Creatività"* - Commissione sulla Creatività e Produzione di Cultura in Italia, MiBACT (2009). In tale Libro pubblicato dalla Commissione nel 2009 sono contenute definizioni delle ICC particolarmente adatte a descrivere il contesto italiano:

1. il patrimonio storico e artistico – rappresentato dai beni e dalle attività culturali (secondo l'accezione legislativa italiana) ovvero patrimonio culturale, arti dello spettacolo, architettura, musica e arti contemporanee;
2. l'industria dei contenuti, dell'informazione e delle comunicazioni – dove il *fil rouge* è l'integrazione dell'high tech nella produzione di servizi (*editoria, cinema, pubblicità, tv e radio, software sciences*);
3. la cultura materiale – incentrata sulla produzione di servizi e di oggetti, comprendente i macro settori della moda, del design e dell'industria del gusto.

b) *"C/C Cultura e creatività – ricchezza per l'Emilia Romagna"* ERVET (Bologna, 2012) . In questo caso la definizione delle ICC tiene conto sia delle indicazioni del Libro Bianco della Commissione

italiana che di quelle del Libro Verde UE, accomunando le imprese catalogate come culturali e creative secondo tre fattori:

- l'utilizzo di saperi culturali (*nuovi e tradizionali*) e creativi quale input per la produzione;
- la produzione di senso e valore estetico, in aggiunta ed integrata alla mera funzione di prodotto/servizio;
- l'accezione "artigiana" della produzione, volta all'unicità del prodotto finale, contrariamente alla serialità della produzione di stampo industriale.

Ai fini della costituzione di un Osservatorio della Cultura e della Creatività della Regione Emilia-Romagna si propone una suddivisione in 5 aree di analisi:

- **Patrimonio Culturale** (Archivi; Biblioteche; Musei; Altri Beni e Luoghi del Patrimonio Culturale)
- **Arti Visive e Mercato dell'Arte** (Arti Visive e Applicate contemporanee: *pittura, scultura, illustrazione, ecc.*; Fotografia e Artigianato Artistico – *in relazione alla dimensione artistica*)
- **Spettacolo dal Vivo** (Teatro; Musica/Attività Concertistica; Lirica; Balletto; Festival; Residenze Artistiche; Attività Circensi)
- **Media e Industrie Culturali** (Cinema e Audiovisivo; Industria musicale e discografica; Editoria – libri, stampa, giornali, fumetti; Broadcasting – tv e radio; Videogame e Multimedia)
- **Industrie creative** (Architettura; Design; Fotografia e Artigianato Artistico – *in relazione alla dimensione industriale*; Informatica, software e consulenza; Pubblicità e Comunicazione; Industrie e produzione vendita attrezzature e tecnologie per i settori culturali e creativi).

Oltre alle cinque macro-aree d'interesse sopraindicate risulta fondamentale la costante mappatura e monitoraggio degli elementi che seguono, riconducibili a tre dimensioni "trasversali" determinanti per lo sviluppo, la sostenibilità e l'innovazione dei settori culturali e creativi, ossia:

- **Luoghi e Spazi della cultura e della creatività** (nel senso delle infrastrutture dedicate e disponibili sull'intero territorio regionale, comprendendo anche analisi delle dotazioni strutturali e tecnologiche nonché una georeferenziazione on-line in grado di fornire un'immediata panoramica sia per gli amministratori regionali che per gli amministratori degli Enti Locali.
- **Distribuzione dei prodotti culturali e creativi** (nel senso di una comprensione e analisi dei trend e delle evoluzioni nei processi di distribuzione, anche alla luce delle innovazioni tecnologiche e delle innovazioni dei processi produttivi, di distribuzione e di fruizione).
- **Intersettorialità delle politiche:** *(dalla creatività giovanile, alla partecipazione culturale, al turismo, allo sviluppo economico, alla formazione e al lavoro, all'ICT Information and Communication Technologies).*

Tra gli ambiti di interesse da tenere monitorati, vale la pena segnalare l'importanza di conoscere gli sviluppi nei settori della moda e dei processi creativi relativi all'abbigliamento e all'industria tessile, all'enogastronomia e alle "*high-end industries*".

Nell'ambito delle analisi di riferimento vale la pena mantenere una consapevolezza riguardo alla catena del valore di ogni singola macro-area, al fine di una migliore definizione dei domini (Figura 7).

Fig. 2 - Dominio e Aree di Analisi –Report "Cultura e Creatività Ricchezza per l'Emilia-Romagna 2012" – ERVET spa

Economia creatività – visione allargata							
Settori ICC standard*					Industrie del design*		Settori laterali e di impatto
(Settori *core*) Attività culturali, arti e intrattenimento	(Settori *core*) Media e industrie culturali	Servizi creativi	Artigianato artistico	Industria del gusto	Sistema moda	Casa – arredo	
• Spettacolo dal vivo, altre attività creative e artistiche • Attività ricreative e di divertimento • Conservazione e fruizione del patrimonio storico, artistico e culturale	• Cinema e audiovisivo • Editoria, stampa e lavorazioni collegate • Musica (registrata) • Trasmissioni radio-televisive	• Architettura e ingegneria • Design • Fotografia • Informatica (software e consulenza) • Pubblicità e comunicazione	• Lavorazioni artistiche e artigianali • Commercio beni d'arte, seconda mano ecc.	– Ristorazione creativa e di qualità – Prodotti tipici agro-alimentari	• Tessile e abbigliamento • Pelli e calzature • …	• Mobili e cucine • Prodotti in ceramica • …	• Mezzi di trasporto (eccetto autoveicoli finiti) • Meccanica non elettronica • Prodotti in gomma • Prodotti in plastica • Turismo • …
	• Distribuzione prodotti culturali		• Distribuzione prodotti artistici e artigianali	– Distribuzione prodotti tipici	• Distribuzione moda	• Distribuzione prodotti casa-arredo	• Distribuzione
– Imprese innovative high-tech							

* Gli elenchi puntati con il pallino riguardano settori/segmenti produttivi identificabili dai codici statistici (Ateco); quelli con il trattino riguardano invece categorie non trattate come tali dalle statistiche ufficiali.

Fig. 3 - Dominio di analisi settori ICC – Cluster Observatory e KEA (C&C, Ervet, 2012)

DOMINIO DI ANALISI SETTORI ICC - Cluster Observatory e KEA (C&C, Ervet, 2012)

Tab. 43 - Settori delle industrie culturali e creative compresi nel Cluster Observatory

Settore	NACE 2.0	Descrizione
Creazioni artistiche e letterarie	32.2	Produzione di strumenti musicali
	71.11	Attività degli studi di architettura
	74.1	Attività di design specializzato
	74.2	Attività fotografiche
	90.01	Rappresentazioni artistiche
	90.02	Attività di supporto alle rappresentazioni artistiche
	90.03	Creazioni artistiche e letterarie
	90.04	Gestione di strutture artistiche
Musei e patrimonio storico	91.01	Attività di biblioteche ed archivi
	91.02	Attività di musei
	91.03	Gestione di luoghi e monumenti storici e attrazioni simili
Altro	85.52	Educazione culturale
Stampa ed editoria	18.11	Stampa di giornali
	18.12	Altra stampa
	18.13	Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media
	18.14	Legatoria e servizi connessi
	58.11	Edizione di libri
	58.13	Edizione di quotidiani
	58.14	Edizione di riviste e periodici
	58.19	Altre attività editoriali
	74.3	Attività di traduzione e interpretariato
	77.22	Noleggio di videocassette, Cd, Dvd contenenti audiovisivi o videogame
Radio&TV - audiovisivo	59.11	Attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi
	59.12	Attività di post-produzione cinematografica, video e programmi televisivi
	59.13	Attività di distribuzione cinematografica, video e programmi televisivi
	59.14	Attività di proiezione cinematografica
	60.1	Trasmissioni radiofoniche
	60.2	Attività di programmazione e trasmissioni televisive
	63.91	Attività delle agenzie di stampa
Pubblicità	73.11	Agenzie pubblicitarie
	73.12	Attività delle concessionarie e degli altri intermediari di servizi pubblicitari
Software	58.21	Edizione di giochi per computer
	58.29	Edizione di altri software a pacchetto (esclusi giochi)
	62.01	Produzione di software non connesso all'edizione
	63,12	Portali web
Distribuzione e commercio al dettaglio	18.2	Riproduzione di supporti registrati
	26.8	Manufacture of magnetic and optical media
	47.61	Commercio al dettaglio di libri in esercizi specializzati
	47.62	Commercio al dettaglio di giornali, riviste e periodici
	47.63	Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati
	59.2	Registrazioni sonore ed edizioni musicali

La Tab. 43 fornisce l'elenco dettagliato dei sotto-settori e dei relativi codice NACE rev.2 (corrispondenti agli ATECO 2007).
Rispetto all'approccio seguito in questo studio, il Cluster Observatory aggiunge due attività manifatturiere comunque non significative (32.2 Produzione di strumenti musicali[55] e 26.8 Produzione di supporti magnetici e ottici) e un'attività di servizio (74.3 Attività di traduzione e interpretariato), mentre esclude –oltre ai settori della cultura materiale e l'industria del gusto- alcuni sotto-settori importanti anche prossimi alle produzioni culturali e creative, in particolare:

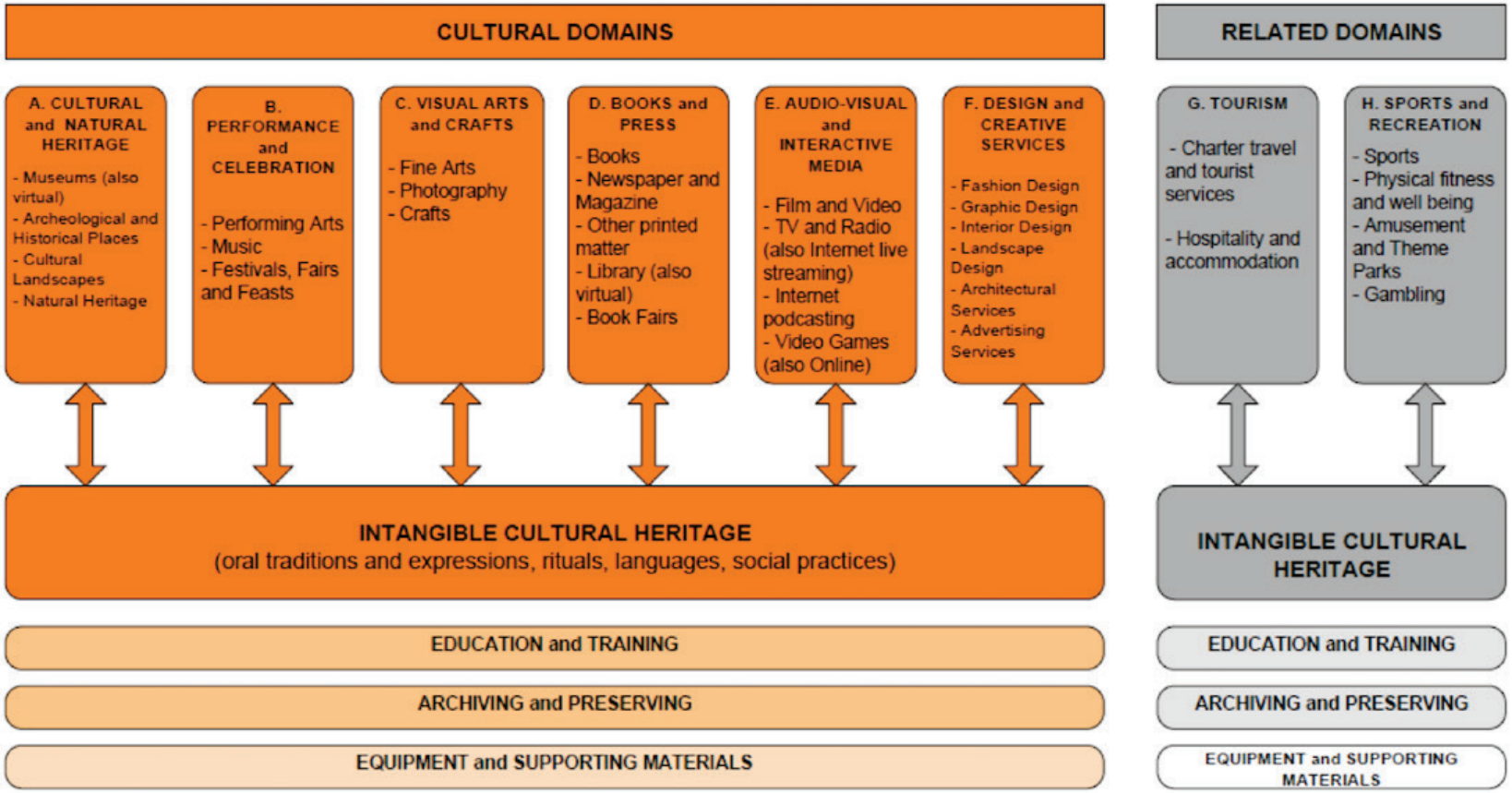
- nelle attività core dello spettacolo, arte e cultura
  - 93.2 Attività di divertimento (parchi, discoteche ecc.)
- nei servizi creativi
  - 71.12 Attività di ingegneria
  - 62.02 Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica
  - 70.21 Pubbliche relazioni e comunicazione
- nel commercio e distribuzione (che riguarda sostanzialmente i prodotti dell'editoria)
  - 46432 Commercio all'ingrosso di supporti registrati e 46492 di libri, riviste e giornali
  - 82992 Agenzie di distribuzione di libri, giornali e riviste

Fig. 3 – Il settore della cultura e della creatività nel rapporto KEA

CERCHI	SETTORI	SOTTO-SETTORI	CARATTERISTICHE
CUORE DELLE ARTI	Arti visive	Artigianato Pittura – Scultura Fotografia	• Attività non industriali. • I prodotti sono prototipi e lavori che hanno il potenziale per essere protetti da copyright. Questi lavori hanno un'elevata intensità di creatività che consentirebbe di proteggerli con copyright, anche se ciò non accade sistematicamente. E' il caso di gran parte dei lavori artigianali e di molte produzioni sceniche e di arti visive.
	Spettacolo dal vivo	Teatro – Danza – Circo - Festival	
	Patrimonio	Musei – Biblioteche – Siti archeologici – Archivi	
INDUSTRIE CULTURALI	Film e video		• Attività industriali destinate alla riproduzione di massa. • I prodotti sono protetti dal diritto d'autore.
	Televisione e radio		
	Videogiochi		
	Musica	Mercato della musica registrata e dal vivo. Ricavi delle società di gestione dei diritti d'autore nel settore musicale	
	Editoria e stampa	Editoria di libri, giornali e riviste	
INDUSTRIE E ATTIVITÀ CREATIVE	Design	Moda, design grafico, design industriale, design d'interni	• Attività non necessariamente industriali anche risultanti in prototipi. • Anche se protetti da diritto d'autore, i prodotti possono includere altri diritti di proprietà intellettuale (ex. marchi). • Il ricorso a competenze creative e professionisti provenienti dalle arti e dalle industrie culturali è determinante per la qualità di questi settori non culturali.
	Architettura		
	Pubblicità		
INDUSTRIE CONNESSE	Produttori computer, MP3, Telefonia mobile ecc.		• Questa categoria non può essere definita in modo rigoroso. Essa comprende numerosi settori le cui orientazioni sono direttamente connesse alle categorie precedenti, quali il settore informatico.

Fonte: (KEA, 2006)

Fig. 4 - "The 2009 UNESCO Framework for Cultural Statistics (FCS)" 2009 – UNESCO & UIS (UNESCO Institute for Statistics)



Fonte: (UNESCO-UIS, 2009)

Fig. 5 - "Measuring the economic contribution of cultural industries. A review and assesment of current methodological approaches" 2009– UNESCO

Countries	Denmark	Finland	TFYR Macedor	Norway	Poland	Slovenia	Spain	Switzerland	Austria	France	Estonia	Germany	Italy	Latvia	Lithuania	Serbia	Uk
Concept	Cultural industries/experience economy 1	Culture sector	Creative industrie	Cultural industries	Culture sector and creative industries	Creative industries	Culture sector	Creative industries	Creative industries	Cultural industries	Creative industries	Cultural and creative industries	Cultural and creative industries	Creative industries	Creative industries	Creative industries/creative sector	Creative industries
Architecture	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x
Film and video	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Archives		x	x		x	x	x	x	x		x		x	x	x	x3	
Libraries		x	x		x	x	x	x	x		x		x	x	x	x3	
Museums		x	x		x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x3	
Heritage sites and places		x	x		x	x	x		x		x		x	x	x	x3	
Broadcasting (radio and TV)	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Performing arts (theatre, dance, festivals)	x	x	x	x	x	x	x	x	x		x	x	x	x	x	x	x
Design (product, fashion, graphic)	x	x	x	x	x	x		x	x		x	x	x	x	x	x	x
Visual arts and art market	x	x	x	x	x	x	x	x	Included in Vienna mapping studies, 2004		Visual and applied arts	x		Visual arts	Visual and applied arts, heritage	x3	x
Publishing (book, press, journals)	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Music industry	x	x	x	x	x	x	x	x	Included in performing arts	x	x	x	x	x	x	x	x
Software, computer games, multimedia	x		x	x			x	x	x		Entertainment IT		x	Entertainment IT	Entertainment IT	x	x
Advertising	x	x	x		x		x	x	x		x	x	x	x	x	x	x
Education and training, consulting		x	Only foreign language schools				x	Only music schools, included in music industry	x						x	x3	
Cultural-educational activities			x											x			
Recreation, entertainment and other cultural activities	x2	x				Only other cultural activities								x		x3	
Botanical gardens and zoos	x	x				Included in other cultural activities	x								x		
Discos, night clubs								Included in music industry					x				
Wine and food industry													x				
Audio industry (manufacturing of radios and TV, retail trade of radio and TV equipment)		x			x		x	x	Included in Vienna mapping studies, 2004								
Sport industries	x2	x					x										
Interdisciplinary activities							x										
Tourism	x2		x														
Fairs/amusement					x		x										
administration							x										
Other auxiliary activities		x	x				x	x	x								
Research and development																x3	

Notes:
1 Use of more than one classification of cultural industries.
2 Refers to the experience economy.
3 Refers to the creative sector.
Typology and classification are based on national research and mapping studies, see the References.

Fig. 6 - Dominio e Aree di Analisi – Osservatorio della Cultura e della Creatività – Regione Emilia-Romagna

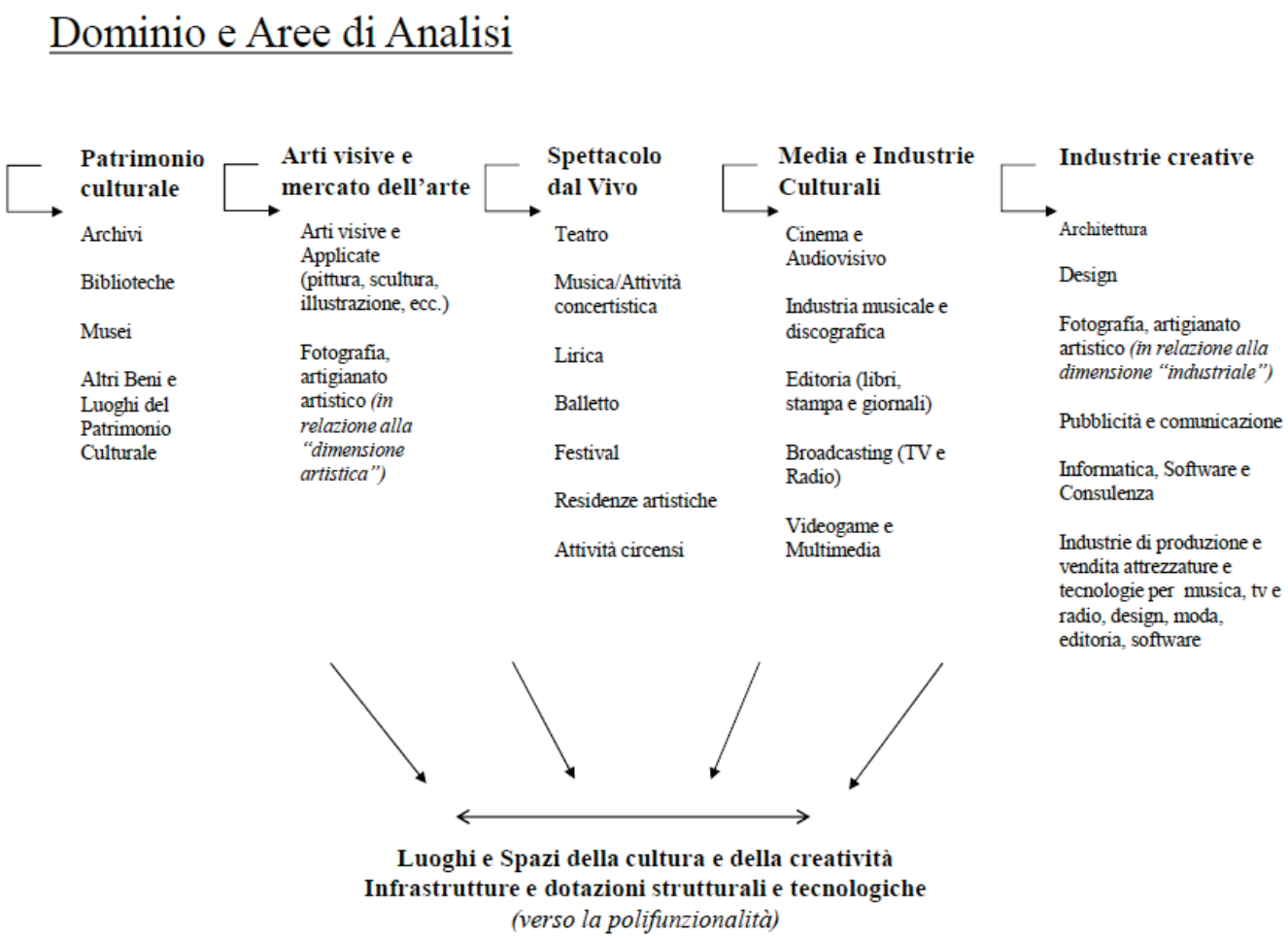
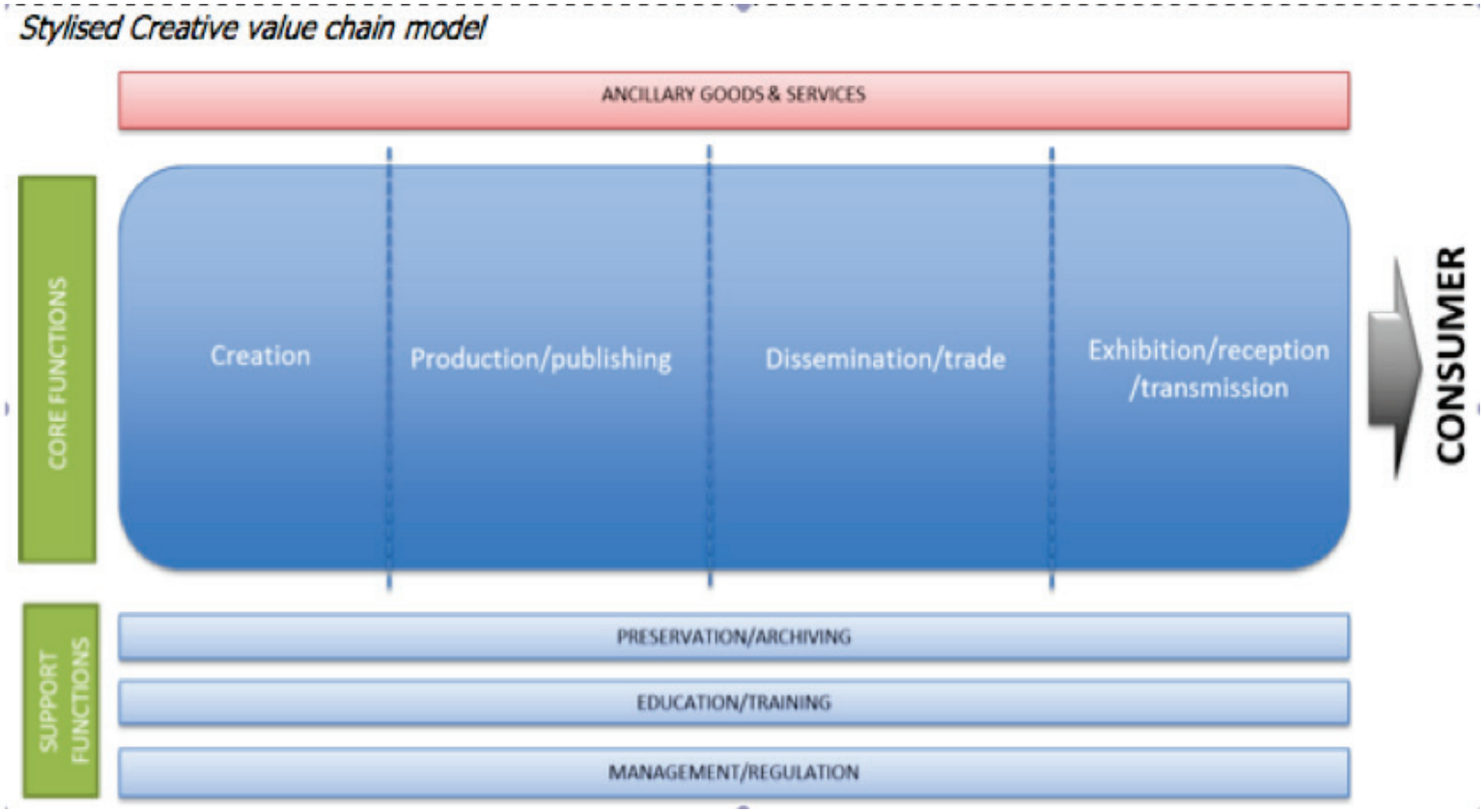


Fig. 7 - . Catena del valore



13.4. Variabili e Livelli di Analisi

Un primo livello di analisi riguarda il contesto di riferimento generalmente definito ***outlook complessivo del macro-settore (ICC) e dei sub-settori*** attraverso il quale vengono esaminati il trend degli andamenti economici e ipotizzati gli scenari futuri di sviluppo a medio e lungo termine, le scelte di governo e programmatiche e le risorse destinate, il quadro normativo, la relazione e l'integrazione tra politiche di settore, l'andamento dei consumi culturali, le strategie di investimento e sviluppo, le priorità di intervento, il coinvolgimento degli stakeholders e la partecipazione sociale, con eventuale focus comparativo con altre realtà europee, nazionali ed internazionali.

Compito fondamentale dell'Osservatorio sarà quello di procedere ad un monitoraggio annuale dei settori e sub-settori di interesse - riconducibili alle variabili di analisi indicate di seguito - secondo i diversi livelli territoriali (*nazionale, regionale, locale*) e riferimenti temporali (*breve, medio, lungo periodo*).

- ***Variabili di analisi (Primo Livello)***

  a) Domanda e spesa del Pubblico
  b) Offerta (produzione, filiera/catena del valore, mercato/i di riferimento, tipologie di servizio)
  c) Operatori Economici
  d) Occupazione
  e) Finanziamento Pubblico e Privato
  f) Luoghi e gli Spazi

Le *variabili di analisi* (*Primo Livello*) costituiscono la base del monitoraggio dell'Osservatorio.

Le fonti statistico-informative dovranno pertanto essere di facile accessibilità e aggiornamento al fine di garantire immediate estrazioni e restituzioni ai soggetti interessati.

E' importante che le fonti informativo-statistiche provengano da enti di ricerca con dati certificabili e a elevata affidabilità, con tipologia di dati principalmente quantitativi.

Tali variabili saranno oggetto delle statistiche ed elaborazioni di base per l'analisi di ciascun singolo settore.

1) La ***domanda e spesa del pubblico*** si configura come la "*domanda*" effettiva in termini di consumo culturale per ciascun settore di riferimento. Oggetto certamente di approfondimenti specifici, l'analisi delle caratteristiche del pubblico per tipologia di settore, dei target di riferimento, dei dati di affluenza, dei comportamenti degli utenti riguardo a politiche di prezzo o in relazione all'offerta culturale, della domanda potenziale e delle strategie di *audience development*, costituisce una delle variabili di maggiore interesse anche per approfondimenti di tipo "*qualitativo*". Pur con alcune possibili distinzioni, utili anche a comparazioni successive tra macro-aree e sub-settori, la metodologia di analisi riguardo a settori differenti (*es. utenti di musei, spettatori di concerti musicali o di proiezioni cinematografiche o serie tv*) può essere elaborata in modo omogeneo nell'ambito dei consumi culturali, delle modalità di fruizione, delle caratteristiche e dei comportamenti del pubblico, ecc.

2) L'*offerta* (*produzione, filiera/catena del valore, mercato/i di riferimento, tipologie di servizio*) costituisce una variabile d'interesse per comprendere effettivamente quali sono le caratteristiche, le capacità e le potenzialità espresse ed inespresse sul territorio da parte dei "*fornitori/erogatori di servizi, beni e/o esperienze*". Ferme restando rilevanti differenze tra i settori di analisi (*si pensi alla distanza produttiva tra il servizio erogato da un museo o una biblioteca e la produzione di una serie tv o un oggetto di design*), permane tuttavia l'interesse ad indagare variabili comuni quali le caratteristiche e la tipologia dei servizi o dei prodotti/beni realizzati, le politiche di prezzo, le forme di fidelizzazione ed agevolazione riguardo ai diversi target d'interesse, i servizi accessori, le norme di accesso, le co-produzioni, le caratteristiche della filiera produttiva dalla produzione alla distribuzione e fruizione, alcuni indicatori economici (*es. budget di produzione*), i mercati di riferimento e le relative caratteristiche, le concessioni e gli appalti di servizi, l'integrazione e/o la connessione con altri enti, servizi, eventi.

3) Gli *Operatori Economici* (enti pubblici, istituzioni, consorzi, imprese, associazioni, fondazioni, ecc.) costituiscono la dimensione di analisi principale riguardo alle dinamiche nonché alle potenzialità di sviluppo economico e di innovazione dei vari settori. Di elevato interesse risultano le forme giuridiche, le dimensioni e caratteristiche economico-patrimoniali nonché occupazionali, le valutazioni di sostenibilità economica e finanziaria, le competenze professionali più ricercate e valorizzate, quelle meno disponibili sul mercato, le modalità di *recruiting*, gli ambiti principali per gli investimenti in ricerca e sviluppo o d'innovazione, i modelli di business e i servizi accessori, le tipologie di costi e ricavi prevalenti, i soggetti partner, i principali clienti/fornitori, i mercati di riferimento (*locale, nazionale, internazionale*) e le reti, i processi di internazionalizzazione, le caratteristiche di accesso al credito, le forme di agevolazioni normative e fiscali utilizzate.
Nell'ambito delle ICC una delle caratteristiche principali che emerge da tutti gli studi europei e nazionali è la particolare frammentazione e vulnerabilità delle "imprese" del settore, costituito principalmente da soggetti giuridici di micro, piccole o medie dimensioni, a cui fanno da contraltare in alcuni ambiti mercati in oligopolio con altissime barriere all'ingresso (*si pensi alle nuove piattaforme digitali in ambito audiovisivo, alla tv, alla pubblicità*).
Fondamentale importanza riveste inoltre l'attenzione agli Operatori Economici costituiti in forme giuridiche non commerciali, quali ad esempio associazioni, fondazioni, istituzioni e che invece compongono buona parte dei soggetti economici dei settori oggetto di analisi.
La maggior parte degli studi in materia evidenzia come una quota rilevante dei soggetti operanti all'interno dei settori ICC abbiano dimensioni "micro" o "individuali", spesso senza una Partita IVA, riconducibili a forme di *governance* no profit di varia natura, non sempre iscritte presso le Camere di Commercio (rendendo molto parziali le analisi affidate solo alle banche dati ASIA – Archivio Statistico delle Imprese Attive - Istat), con elevata mobilità a livello sia nazionale che internazionale, con conseguente possibile cambio della sede legale, operando in contesti e settori plurali e/o diversificati, che non permettono una individuazione all'interno delle principali classificazioni statistiche di settore.

4) L'*occupazione* risulta una variabile di analisi fondamentale in tutte le politiche di settore. Nell'ambito delle ICC costituisce un aspetto cruciale soprattutto in relazione alla natura intrinseca ai settori del "processo creativo" e quindi la presenza di competenze, nonché la tipologia, l'esperienza, la mobilità dei talenti è un fattore determinante per una fotografia chiara degli ambiti di analisi.

Così come avviene per il dominio di analisi delle ICC, nonché degli Operatori Economici (si pensi a tutti gli enti del terzo settore e alle Partite IVA), allo stesso modo si configura complessa la definizione del dominio di analisi delle "*professionalità*" presenti ed operanti in tali settori e la loro valorizzazione in termini numerici in relazione ad un territorio definito.
Nell'ambito di un'analisi occupazionale delle ICC infatti si incrociano:

- professionalità amministrative, artistiche e tecniche interne ai settori creativo-culturali, a cui si aggiungono anche le professioni "*creative*" esterne ai settori del dominio di riferimento;
- tipologie di contratto con caratteristiche specifiche: intermittenti, occasionali, stagionali, lavoratori autonomi operanti in ambiti "pluri-settoriali" per cui l'attività artistica è secondaria o residuale;
- variabilità nella provenienza e residenza dei lavoratori risultanti dalle basi-dati (si pensi alle *certificazioni di agibilità* presso il luogo di svolgimento dello spettacolo e/o produzione per lavoratori esteri o italiani residenti in altre regioni);

A questo si aggiunga anche il passaggio tra enti previdenziali da ENPALS ad INPS che ha creato numerose problematiche inerenti i dati e le statistiche di settore in termini di ricongiungimento dei dati.
In relazione alle analisi occupazionali si ritiene importante procedere anche, come presentato di seguito all'interno delle variabili di Secondo Livello, ad un'analisi delle competenze professionali, dei percorsi formativi nonché delle le principali mansioni di riferimento.

5) I ***finanziamenti pubblici e privati***, come indicato nel Libro Verde UE -2010 costituiscono una discriminante importante per la crescita di molte imprese del settore. L'accesso delle ICC al finanziamento bancario è limitato in quanto numerose imprese soffrono di una sottocapitalizzazione cronica e incontrano seri problemi per ottenere una giusta valutazione dei loro attivi immateriali come ad es. i diritti d'autore.
A questo si aggiunga la significativa sottocapitalizzazione della gran parte degli operatori economici attivi nell'ambito delle ICC e delle dimensioni "micro", che se da un lato mette a rischio la sostenibilità economico-finanziaria degli enti e ne limita le possibilità di investimento in ricerca e sviluppo, dall'altra ne garantisce la "flessibilità", la necessità di "reinventare" costantemente modelli di business, competenze professionali e di creare ponti e partnership che comportano una "*cross-fertilization*" con altri settori di riferimento (siano essi interni e/o esterni al settore culturale e creativo, come ad esempio il settore dell'ICT).
I finanziamenti pubblici (diretti o indiretti) risultano componente essenziale al fine di un'effettiva sostenibilità economico-finanziaria degli enti culturali e creativi, e spesso le informazioni inerenti sono facilmente reperibili all'interno delle basi-dati statistiche ufficiali.
Risulta invece più complesso, sebbene importante, procedere all'individuazione delle linee di finanziamento privato (dirette o indirette), ove presenti. Strumenti finanziari innovativi come il capitale di rischio, accordi per l'accesso al credito agevolato garantiti dagli istituti di credito o altri strumenti di condivisione del rischio sono possibili oggetti di analisi innovative. Così come lo possono essere anche le forme di "finanziamento collettivo" (*crowdfunding*), l'analisi di finanziamenti erogati all'interno del contesto nazionale dalle fondazioni bancarie tramite ulteriori strumenti come ad es. le erogazioni liberali connesse ad agevolazioni fiscali (es. Art bonus), progetti di finanziamento ad hoc per giovani imprenditori del settore.

6) I *luoghi e gli spazi*

Gli spazi e le strutture destinate alle attività culturali e creative quasi sempre sono luoghi centrali all'interno della vita sociale dei territori locali. E nel caso in cui sono ubicati in aree periferiche, costituiscono un punto di riferimento per l'intera comunità in termini di inclusione e partecipazione sociale.

Si può quindi comprendere come la mappatura dei luoghi e degli spazi assuma una rilevanza strategica in un'ottica di pianificazione di politiche di sviluppo territoriale.

Sempre di più inoltre gli spazi e le strutture destinate all'attività culturale e creativa diventano "polifunzionali" anche in un'ottica di valorizzazione e sostenibilità economica dei luoghi.

A partire dalle mappature già disponibili (*si pensi alla mappatura delle sedi di spettacolo elaborata dall'Osservatorio regionale dello Spettacolo dal Vivo, dalla mappatura dei luoghi del patrimonio culturale e artistico elaborata dall'IBC – Istituto dei Beni Culturali e dalla geo-referenziazione degli spazi e dei servizi destinati ai giovani*) si prevede la predisposizione di una mappatura in grado di comprendere tutte le principali categorie di luoghi già attivi destinati alla cultura e alla creatività.

Sarà importante predisporre anche una rilevazione al fine di acquisire informazioni aggiuntive rispetto a quelle ad oggi disponibili dei luoghi già attivi, per aumentare le possibilità di analisi e programmazione di interventi strategici a livello regionale.

Un ulteriore e possibile *step* di analisi potrebbe riguardare la mappatura anche delle strutture di proprietà pubblica inutilizzate e/o dismesse, coerenti con una destinazione d'uso per attività culturali e/o creative.

- *Variabili di analisi (Secondo Livello)*

a) Impatto e indotto economico e sociale sul territorio
b) Competenze, formazione e ambiti professionali
c) Buone prassi, enti di eccellenza e progettualità innovative
d) Reti e connessioni
e) Promozione territoriale e città creative

Le variabili "secondarie" di analisi potranno essere di volta in volta oggetto di approfondimenti e ricerche specifiche in relazione alla rilevanza che esse assumono all'interno dei "macro-settori" e/o "settori" di analisi.

E' evidente che le analisi dell'impatto e dell'indotto economico e sociale sul territorio dei vari settori costituisce un elemento di analisi di grande rilevanza. Pur consapevoli delle numerose modalità di analisi che possono essere implementate (si veda l'ipotesi presentata dalla Regione Puglia all'interno del Piano Strategico per la Cultura 2017-2026 che prevede ben n. 8 dimensioni di analisi di impatto), per l'Osservatorio regionale dell'Emilia-Romagna si prevede di focalizzare prioritariamente l'attenzione sugli aspetti di impatto economico e sociale.

A questo può essere inoltre associata una politica di sensibilizzazione verso gli operatori economici del settore in un'ottica di "*rendicontazione sociale*", coerente con le più recenti riforme legislative nazionali (si pensi al tema della trasparenza*)* che risulta centrale all'interno della "*mission*" delle realtà culturali e creative. Si tratta di un aspetto che spesso viene sottovalutato e sottinteso, pur essendo potenzialmente di grande impatto e successo in termini di visibilità "politica" nei confronti dei vari portatori d'interesse, siano essi pubblici o privati, a livello locale, nazionale o internazionale.

Per quanto riguarda invece le competenze, la formazione e le mansioni professionali in materia di ICC, il focus di ricerca rientra in prima istanza all'interno delle analisi in materia di occupazione.
Tuttavia i percorsi formativi regionali attivati, nonché le riforme normative sulla definizione di mansioni, ruoli, attività del personale artistico e/o tecnico, la presenza o meno di elevate competenze professionali all'interno dei settori permettono di valutare con maggiore efficacia possibili politiche di intervento in materia e di fornire un quadro più coerente delle potenzialità di sviluppo.
Le buone prassi e gli enti di eccellenza costituiscono una base forte per analisi di *benchmarking* e per individuare le tendenze di sviluppo del settore e dei mercati e per comprendere meglio differenze e dislivelli tra ambito locale e regionale e altri contesti di analisi e riferimento.
Le reti e le connessioni tra soggetti ed esperienze sono argomento centrale nell'ambito della competitività del settore; esse permettono di individuare potenziali *partnership* in un'ottica di sviluppo e promozione internazionale, di razionalizzazione di costi, di aumento e scambio di competenze, di superamento di limiti economico-finanziari, di introdurre nuovi modelli di business.
La promozione territoriale e delle *smart cities* sono argomento di significativo interesse internazionale ed europeo e risulta coerente con i piani di sviluppo economico e sociale a livello locale. Tale analisi diviene anche uno strumento utile di comparazione tra realtà territoriali e realtà nazionali ed europee.

- *Ulteriori temi di approfondimento e relative ricerche/indagini quali-quantitative*

Oltre alle principali variabili di analisi oggetto di attività costanti di monitoraggio e mappatura, si prevede l'approfondimento di temi di interesse specifico (attività di indagine e ricerca di cui al paragrafo 10.6) in grado di fornire un'analisi per la comprensione dei mutamenti, delle trasformazioni, delle dinamiche e innovazioni riguardanti l'intero settore o ambiti specifici o fasi della filiera produttiva.
Ferma restando la necessità di un costante aggiornamento sulle riflessioni e sugli esiti delle ricerche, sviluppati a livello nazionale, europeo ed internazionale, di seguito si elencano alcuni temi oggetto di possibili approfondimenti e ricerche quali-quantitative:

Pubblico e audience development

- Il pubblico di riferimento, i comportamenti di consumo, le tipologie e caratteristiche della domanda, la formazione e l'*audience development*

Politiche di sviluppo territoriale

- Politiche pubbliche e sistemi a supporto delle ICC
- Politiche urbane (centro e periferie), città creative, sviluppo regionale, locale e territoriale, marketing e city branding
- L'ibridazione, la contaminazione e l'integrazione tra politiche (cultura, turismo e sviluppo sostenibile, attività produttive, formazione, istruzione e università, lavoro, giovani, …)
- Partecipazione e aspetti sociali (integrazione culturale, capitale sociale, benessere)
- Le valutazioni d'impatto e la *corporate social responsability*
- Le *Smart Cities*

Occupazione

- Professioni e/o settori creativi

Impresa – nuovi modelli di business – filiere produttive

- Imprenditorialità (dimensioni e interrelazioni), nuove forme di relazione pubblico-privato, ruolo e caratteristiche degli "autori/creatori" e degli "intermediari" (agenti, distributori, etc), *value chains*/filiere delle ICC
- Competitività del settore e delle imprese (network e cooperazione, capitale umano, innovazione e digitalizzazione, internazionalizzazione e commercio internazionale, diritti di proprietà intellettuale, indotto economico e effetti moltiplicatori, start-up)
- *New business models*, networking, co-working, co-sharing, contenuto culturale e applicazioni tecnologiche
- Nuove modalità di produzione, fruizione e diffusione (digital, on-line, e-commerce, social) dei contenuti e prodotti culturali (e tema delle piattaforme digitali e trasformazione/innovazione dei settori)
- Relazioni e interconnessioni tra mercati locali e globali; import – export e bilancia commerciale in materia

Infrastrutture

- Le potenzialità e la possibile polifunzionalità delle infrastrutture inutilizzate e le relative dotazioni strutturali e tecnologiche

ICT e nuove tecnologie

- ICT e nuove tecnologie digitali, digitalizzazione, *big-data* e *open-linked data*

Approfondimenti normativi

- Nuove forme di fundraising (crowdfunding, Art bonus, agevolazioni ed erogazioni liberali, ecc.)
- Diritto d'autore, copyright e proprietà intellettuale (tra aventi diritto e sfruttamento economico)

Cultura, fiscalità generale e tributi, agevolazioni e nuove normative.

13.5. Governance

Ruolo e obiettivi dell'Osservatorio

In quanto strumento di servizio a sostegno dell'azione di governo della Regione,

l'Osservatorio della Cultura e della Creatività dell'Emilia-Romagna si configura dunque come una sede di raccolta ed elaborazione dei dati più rilevanti nei settori di riferimento, di analisi e ricerca per valutarne gli andamenti, di approfondimento di temi ritenuti maggiormente significativi, con l'obiettivo di consentire alla Regione stessa una programmazione degli interventi più efficace e l'individuazione di nuove strategie e nuove politiche.

Principale obiettivo dell'Osservatorio è pertanto la sistematica analisi e restituzione agli Amministratori Regionali e degli Enti Locali, della "*fotografia*" statica e dinamica del settore della Cultura e della Creatività con focus prioritario sul territorio dell'Emilia-Romagna attraverso le attività citate nel paragrafo 13.1 (monitoraggio, valutazioni di impatto, redazione e diffusione di report, approfondimenti su specifici temi di interesse, individuazione di possibili scenari futuri di sviluppo e andamento**,** ecc.).

Quanto più la *mission* e l'azione dell'Osservatorio saranno definiti con chiarezza, tanto maggiore sarà il contributo che tale struttura può apportare alle politiche culturali e creative nel loro insieme e all'integrazione tra esse e altre politiche, come, ad esempio, le politiche del turismo, le politiche giovanili, quelle relative alle attività produttive, quelle formative e del lavoro.

Più dettagliatamente l'Osservatorio ha pertanto l'obiettivo di :

- divenire una centrale di studio e proposta: non cioè soltanto una banca dati, ma una struttura agile e tecnicamente dotata, in grado di raccogliere notizie ed elementi di conoscenza in genere, elaborarli in modo da individuare le linee di tendenza generali e particolari del settore, porre a disposizione degli organi decisionali e consultivi tali elaborazioni e consentire quindi una informata programmazione della spesa pubblica;
- individuare potenzialità di sviluppo: da una funzionalità di base quale raccolta, elaborazione e presentazione dei dati dei settori di interesse per i decisori politici fino ad una struttura in grado di fornire supporto informativo per la progettazione per gli Enti Locali;
- elaborare analisi di scenario future e di sviluppo dei settori;
- cooperare con i principali produttori e possessori di dati di interesse, di costruire una rete di flussi informativi automatici e di collaborare con principali centri di ricerca e regioni che effettuano attività di ricerca e monitoraggio sul settore;
- raccogliere dati ed informazioni quali-quantitative aggiornate nell'ambito delle ICC, con focus principale sulla situazione della Regione Emilia-Romagna e con dati e informazioni di contesto nazionale ed europeo e con comparazioni tra regioni geografiche differenti (Italia ed Ue).

Caratteristiche dell'Osservatorio dovrebbero essere inoltre quelle di uno strumento:

- trasparente ed accessibile tramite l'utilizzo di mezzi e forme di comunicazione e diffusione dati accessibili (on-line) e con modalità open-data;

- economicamente sostenibile attraverso un'efficace razionalizzazione delle risorse esistenti, in particolare utilizzando, ove possibile, competenze e strumenti regionali già operativi;
- agile, in grado di restituire dati ed elaborazioni in modo veloce, affidabile e dinamico tramite l'implementazione ed utilizzo di sistemi informatici per una più efficace gestione ed analisi dei dati (es. strumenti di "*data integration analisys*" integrati da software di elaborazione grafica ad accesso gratuito on-line – si veda MOMIS-TALEND).

Possibili Soggetti Attuatori

Nell'individuare i possibili soggetti attuatori è importante a nostro avviso svolgere alcune considerazioni preliminari su alcuni elementi di contesto esistenti e tenere conto in particolare che la Regione Emilia-Romagna:

- ha inserito le attività e le funzioni di Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività all'interno della Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e Impresa della Regione Emilia-Romagna;
- da anni ha pianificato e programmato lo sviluppo di competenze e progettualità nell'ambito delle ICC in collaborazione con soggetti giuridici da essa controllati e/o partecipati;
- con L.R. 46/1974 ha istituito l'Istituto dei Beni Culturali, tempo impegnato a rilevare ed elaborare dati e informazioni sul patrimonio culturale;
- ha delegato alla società partecipata Ervet Spa l'analisi e le ricerche in materia di industrie creative nonché le competenze di numerosi osservatori regionali su varie materie ed Aster società consortile partecipata lo sviluppo di politiche di innovazione e trasferimento tecnologico al servizio delle imprese (anche creative) e del territorio;
- ha costituito in collaborazione con ATER - Associazione Teatrale Emilia Romagna l'Osservatorio regionale dello Spettacolo dal Vivo, attivo da oltre venti anni.

A fronte delle considerazioni di cui sopra, diviene dunque importante:

- dare continuità al lavoro e alle esperienze maturate e in essere all'interno della Regione e dei soggetti partecipati e competenti in materia, garantendo così anche una razionalizzazione delle risorse ed una valorizzazione delle competenze esistenti;
- suddividere il dominio e le aree di analisi dell'Osservatorio regionale della Cultura e della Creatività in: Spettacolo dal Vivo, Media e Industrie Culturali, Industrie Creative, Arti Visive e Mercato dell'Arte, Patrimonio Culturale;
- integrare le informazioni tra aree di analisi distanti e con competenze specifiche e settoriali elevate (es. patrimonio culturale, industrie creative, spettacolo dal vivo, arti visive);
- creare sinergie dirette ed indirette con altre politiche di settore.

La governance dell'Osservatorio viene dunque prevista in una logica di coordinamento e collaborazione tra i principali soggetti giuridici di diretto controllo o partecipazione regionale sopra indicati, per ognuno dei quali si prevede anche una prima suddivisione approssimativa di materie di competenza secondo le proprie specificità d'indagine e competenze maturate:

- ASTER: Industrie Creative
- ATER: Spettacolo dal Vivo; Media e Industrie Culturali;

- ERVET: Industrie Creative; Media e Industrie Culturali, Arti Visive e Mercato dell'Arte
- IBC: Patrimonio Culturale; Arti Visive e Mercato dell'Arte

Sul piano operativo, al fine di garantire un'efficace funzionalità dell'Osservatorio sarà necessaria la sottoscrizione di una convenzione tra la Regione Emilia-Romagna e i quattro soggetti giuridici incaricati allo svolgimento delle attività.

Per quanto riguarda invece la ***governance gestionale e scientifica*** si prevede:

- una direzione operativa e gestionale a cura di un **Comitato Direttivo** costituito dai referenti dei quattro soggetti attuatori (Ervet, ATER, IBC, Aster) e dal responsabile del Servizio Cultura della Regione;
- la presenza eventuale di un **Coordinatore Operativo** nominato dal Comitato Direttivo;
- la costituzione di un **Comitato Scientifico** costituito da n. 3 figure di elevata e riconosciuta professionalità e competenza in materia di ICC.

Nell'ambito della redazione del piano programmatico triennale o quinquennale sarà fondamentale il confronto e la condivisione delle priorità d'intervento tra il Comitato Direttivo e il Comitato Scientifico.

Per quanto riguarda invece la configurazione giuridico-amministrativa considerati gli obiettivi, il ruolo della Regione Emilia-Romagna e la presenza di soggetti controllati e/o da essa partecipati, unitamente alla necessità di fornire un'organicità, ma anche autonomia di intervento all'Osservatorio, si potrebbe prevedere, su formale richiesta della Regione, la costituzione di un **RTO-Raggruppamento Temporaneo di Organismi a durata triennale o quinquennale** tramite convenzione con l'obiettivo specifico dell'avvio del progetto.

Possibili Soggetti Partner o in convenzione

La capacità dell'Osservatorio di riuscire ad accedere ad informazioni e dati di interesse, nonché ad elaborazioni personalizzate in grado di interpretare al meglio le dinamiche e i trend dei settori di analisi, saranno strettamente connesse alle convenzioni e alle partnership che verranno attivate con i principali enti pubblici o privati a livello nazionale ed internazionale che sviluppano ricerche ed indagini sulle ICC piuttosto che possessori di dati.

Nell'ambito dei "soggetti" depositari di dati di interesse (quali ad es. quelli amministrativi) ci sono sicuramente gli Enti Locali del territorio regionale. A loro o comunque ai Comuni capoluogo sembra fondamentale poter chiedere la stipula di una convenzione per l'accesso a dati di interesse o comunque l'accordo in materia di trasferimento di flussi informativi di interesse.

Altri soggetti prioritari da coinvolgere all'interno del percorso di lavoro saranno i Poli universitari dell'Emilia-Romagna, con alcuni dei quali stipulare convenzioni per la realizzazione di progetti di ricerca ad hoc.

Oltre agli Enti Locali e ai Poli Universitari, si ritiene poi fondamentale per settore di analisi poter individuare le principali fonti informativo-statistiche d'interesse e i possessori di tali informazioni.

Si possono quindi individuare le seguenti categorie di soggetti:

- Enti Pubblici o Privati, Istituti di Statistica, Osservatori e Centri Studio e di Ricerca possessori di dati a livello europeo e internazionale
- Enti Pubblici o Partecipati, Istituti di Statistica, Osservatori e Centri Studio e di Ricerca possessori di dati a livello nazionale, regionale e locale
- Associazioni e Federazioni di rappresentanza a livello internazionale e nazionale di settore e sotto-settore
- Centri Studio e di Ricerca privati (da livello nazionale a locale)
- Osservatori culturali privati (da livello nazionale a locale)
- Enti privati possessori di dati (da livello nazionale a locale)

Altri soggetti possessori di basi-dati o fonti informative di interesse

Risorse e sostenibilità

Nel valutare le risorse economiche ed umane necessarie per lo svolgimento delle attività dell'Osservatorio della Cultura e della Creatività regionale è innanzitutto importante una prima definizione del programma triennale di attività, nonché le principali funzioni, servizi ed attività previste e gli strumenti individuati.

Considerate le attività minime di livello prioritario e con l'utilizzo prevalente di risorse e competenze già presenti all'interno degli organici dei soggetti attuatori, e al netto della gratuità per quanto riguarda i compensi per gli organi di riferimento quali il **Comitato Direttivo** e il **Comitato Scientifico**, si possono ipotizzare **alcune voci di spesa** corrispondenti alle attività indicate di seguito, e di conseguenza alle risorse umane necessarie per attuarle:

- **coordinamento generale** con riferimento al coordinamento e verifica dell'attuazione del Piano di Attività e dell'effettiva realizzazione delle azioni ivi previste (*cfr paragrafo 13.6*). Rientrano nell'ambito delle attività di coordinamento generale anche le attività istituzionali di convocazione degli organi di riferimento, di elaborazione dei documenti programmatici triennali e annuali in fase di preventivo e consuntivo, nonché il presidio delle attività amministrative e organizzative, la cura dei rapporti contrattuali con i ricercatori, ecc., così come il presidio delle iniziative di comunicazione;
- **acquisizione, implementazione, gestione, manutenzione e messa in sicurezza del sistema informatico-informativo-statistico e degli strumenti** di archiviazione, elaborazione, gestione dati, reportistica e diffusione e comunicazione (licenze software, accesso a basi-dati esterne, dotazioni tecnologiche, server, sistemi di sicurezza e tutela della privacy, ecc.);
- **attività di analisi di "*outlook*"** che prevede innanzitutto la definizione di una metodologia di lavoro, degli indicatori nonché degli ambiti specifici di analisi e l'elaborazione di report sintetici di immediata comprensione e facile consultazione;
- **attività di monitoraggio e mappatura** (inclusa l'attività di immissione, aggiornamento, archiviazione dei dati ed elaborazioni delle infografiche e dei report connessi);
- **attività di valutazione e analisi d'impatto** che prevede innanzitutto una definizione di una metodologia standard di riferimento applicabile per tutti i lavori dell'Osservatorio e a seguire di volta in volta un report in merito agli aspetti e ambiti oggetto d'analisi. In questo caso è

presumibile la necessità di avvalersi almeno in ambito metodologico di competenze e professionalità accademiche esterne;

- **attività di indagine ricerca** su temi e aspetti specifici da indagare e/o approfondire, in ragione delle scelte compiute a livello regionale, da svolgersi in collaborazione con esperti e ricercatori a contratto;
- **attività di diffusione, valorizzazione e comunicazione dei dati e delle attività realizzate** (pubblicazioni on-line e cartacee, incontri e seminari, conferenze stampa);
- **attività di relazione con altri Osservatori, enti di ricerca, ecc.:** ipotesi riconoscimento e rimborso trasferte, partecipazione a seminari, conferenze ed incontri, partecipazione e adesione a network europei;
- **altre attività eventuali.**

I costi annuali effettivi potrebbero essere razionalizzati notevolmente individuando almeno per le attività di monitoraggio personale già alle dipendenze dei soggetti attuatori coinvolti.

E' tuttavia da definire un budget previsionale annuale in relazione alle attività definite all'interno del Piano di Attività annuale.

13.6. Funzioni – Servizi – Attività

Nell'ambito delle funzioni e dei servizi propri dell'Osservatorio si richiamano le attività di riferimento indicate in precedenza che, a seconda delle risorse e delle priorità indicate dagli organi di *governance*, potranno essere oggetto di riflessione:

a) Analisi di "outlook" e "trend" complessivi
b) Monitoraggio e mappatura
c) Valutazione e analisi d'impatto
d) Indagine e ricerca
e) Diffusione, comunicazione e valorizzazione delle attività realizzate
f) Collaborazione con altri osservatori, istituzioni e organismi di ricerca
g) Attività di formazione e sviluppo delle competenze
h) Sportello per Enti Locali e Soggetti Economici del Settore

Analisi di "outlook" complessivo dei settori e sotto-settori

Nell'ambito dell'attività di analisi di *outlook complessivo dei macro-settori e sub-settori* (cfr paragrafo 13.4) è da valutare l'ipotesi di implementare uno strumento di *data integration analisys* dotato di strumenti info-grafici di elaborazione semplificata accessibili in tempo reale e gratuitamente tramite web, in grado di evidenziare e segnalare i principali indicatori di settore aggiornati.

Come per le attività di valutazione e analisi d'impatto, anche in questo caso si valuta opportuno ipotizzare la definizione di indicatori di performance e metodi di computo standard, che consentano comparazioni regionali, nazionali e internazionali.

E' necessario individuare le aree di perimetrazione dell'analisi, definire alcuni indici di sintesi nonché adottare alcuni indicatori quantitativi e sintetici in grado di essere comunicati in modo facile ed immediato ai soggetti interessati e ai portatori di interesse.

Attività di monitoraggio e mappatura

L'attività di **monitoraggio e mappatura** riguarda l'attività di raccolta, analisi ed elaborazione dati inerente innanzitutto le variabili di analisi di Primo Livello ossia domanda e spesa del pubblico, l'offerta, gli operatori economici, l'occupazione, i finanziamenti pubblici e privati e i luoghi e gli spazi.

A queste variabili, di volta in volta, secondo la disponibilità di dati e fonti informativo-statistiche adeguate e facilmente accessibili, si potrà aggiungere il monitoraggio anche delle variabili di analisi di II Livello quali le competenze, la formazione e gli ambiti professionali, le buone prassi, gli enti di eccellenza e le progettualità innovative, le reti e le connessioni, la promozione territoriale e le città creative.

Tale attività costituirà la base del patrimonio informativo dell'Osservatorio, aggiornato annualmente.

Si tratta di un'attività rilevante a vari livelli: sul piano metodologico, su quello della rilevazione e immissione dei dati, sul rapporto con le fonti, sulle relazioni con le istituzioni, gli organismi di ricerca e gli enti che producono informazioni e ricerche nel settore, sul piano dell'elaborazione e della comunicazione e diffusione dei dati.

Le fonti informativo-statistiche di riferimento per le attività di monitoraggio dovranno essere facilmente accessibili e aggiornate annualmente. Inoltre le fonti principali dovranno essere raccolte da enti di ricerca ufficiali con dati affidabili. Pertanto per tale attività prioritariamente si farà riferimento a statistiche ufficiali e con livello di disaggregazione territoriale (si pensi a ISTAT, INPS, SIAE, Uffici Statistici regionali, etc) o a dati direttamente di competenza dell'Amministrazione regionale.

Attività di valutazione e analisi d'impatto

All'attività di valutazione e analisi d'impatto vale la pena dedicare uno specifico paragrafo distinto sia dall'attività di monitoraggio che delle indagini e ricerche di approfondimento su temi specifici.

Tale attività risulta fondamentale in un'ottica di valutazione delle politiche messe in atto a livello complessivo di settore su tutta la filiera del prodotto culturale così come su determinati ambiti progettuali specifici.

L'analisi dell'impatto economico e sociale di interventi di politiche regionali o di ambiti progettuali ad hoc sarà possibile a fronte dei risultati emergenti nell'ambito delle attività di monitoraggio, integrate eventualmente da specifici approfondimenti e da eventuali indicazioni di *trend* e *outlook* di settore.

E' inoltre utile ipotizzare, ove possibile, anche la valutazione delle ricadute positive dirette ed indirette sul territorio e/o su altri settori economici (*spill-over effects)*.

Nell'ambito del sistema di valutazione e di analisi di impatto un utile riferimento in una prospettiva di sviluppo può essere costituito dalla proposta inserita all'interno del "*Piano Strategico della Cultura della Regione Puglia 2017-2026*" che individua otto aree di impatto analizzabili, quattro tangibili (hard) e quattro intangibili (soft), quali: economici, ambientali, sociali, urbanistici, formativi, culturali, politici e comunicazionali. Sempre il "Piano Strategico" pugliese prevede tre aree di perimetrazione geografica (locale regionale e nazionale) e tre periodi su un arco cronologico di dieci anni (breve periodo, medio periodo, lungo periodo)[353]

Indagini e ricerca

Le **attività di indagine e ricerca** riguardano invece temi per i quali si ritiene necessario disporre di analisi più dettagliate, in relazione alle finalità indicate nelle norme regionali di settore e/o nei programmi triennali attraverso i quali tali leggi vengono attuate, o finalizzati allo sviluppo di nuove politiche anche in una logica di integrazione tra politiche di settore o di approfondimento di dinamiche ed aspetti di innovazione, trasformazione o evoluzione delle ICC o di settori specifici.

[353] per approfondimento si veda il "Piano Strategico della Cultura della Regione Puglia 2017-2026"- in materia di sistema di valutazione, monitoraggio e controllo - http://www.piiilculturapuglia.it

Tali indagini e ricerche sono di solito assegnate esternamente a dipartimenti universitari o consulenti esterni di comprovata esperienza e competenza nelle materie e sui temi di analisi. Le indagini e ricerche sono individuate e definite annualmente dal Comitato Scientifico e dal Comitato Direttivo e inserite all'interno del Piano di Attività e del Budget annuale di competenza.

Diffusione, comunicazione e valorizzazione delle attività realizzate

La diffusione e valorizzazione delle attività realizzate è fondamentale al fine innanzitutto di restituire i principali risultati e riflessioni in materia all'amministrazione regionale, nonché alle amministrazioni degli enti locali, ma anche per tutti gli "stakeholder", per gli operatori del settore interessati.

E' pertanto necessario utilizzare strumenti di agevole e immediato accesso e consultazione (es. sito web, strumenti di consultazione on-line dei dati tramite open-data ed elaborazioni info-grafiche in tempo reale, report sintetici con indicatori di immediata comprensione e facile consultazione on-line).

A questo si può aggiungere la previsione di pubblicazioni periodiche, di forme di comunicazione su riviste specializzate, l'organizzazione di seminari ed incontri di confronto e dibattito o brevi conferenze o comunicati stampa, nonché forme di comunicazione su riviste specializzate, con l'obiettivo di diffondere e comunicare adeguatamente le iniziative svolte e i risultati ottenuti, e promuovere occasioni di confronto allargato.

Collaborazione con altri osservatori, istituzioni e organismi di ricerca

Stabilire relazioni proficue con istituti statistici (es. EUROSTAT, ISTAT), soggetti pubblici e privati, associazioni di categoria ed enti di ricerca (es. INPS, SIAE, AGIS, UNIONCAMERE, CONFINDUSTRIA, ecc.), anche per affinare gli strumenti di indagine sul piano progettuale e metodologico, può contribuire certamente a fare dell'Osservatorio un riferimento indiscusso a livello nazionale e internazionale sul piano del ruolo, delle conoscenze e del sistema messo in atto.

Inoltre, le relazioni consolidate in particolare con soggetti di rilevanza europea e nazionale come KEA, Interarts Fondazione Symbola, Federculture, oltre che Università varie ed istituzioni, costituiscono delle buone premesse per un coordinamento, ritenuto indispensabile, delle ricerche e indagini in atto e da promuovere, evitando approcci parziali, doppioni e inutili sprechi di risorse.

E' importante non sottovalutare infine anche l'ipotesi di collaborazione con soggetti privati possessori di dati di interesse (es. Nielsen, GKF, EuroMonitor, Linkedin, Google Analytics, etc) difficilmente reperibili tramite altri soggetti.

Sportello per Enti Locali e Soggetti Economici del Settore

Uno degli obiettivi di un Osservatorio regionale in grado di mantenere un contatto diretto con i territori dovrebbe includere la possibilità di realizzare, percorsi di formazione, lo sviluppo di competenze e l'accompagnamento professionale di operatori e funzionari degli enti locali in materia di politiche culturali e creative, per rafforzarne le capacità di progettazione, fornendo strumenti di

analisi del contesto, idee e conoscenze per il reperimento di risorse, l'utilizzo di agevolazioni sulla base di innovazioni normative, la promozione di logiche di rete e partnership tra più operatori del territorio. A questo si aggiunga l'opportunità da parte dell'Osservatorio di fornire servizi come ad esempio l'accesso automatico e in forma riservata tramite web a strumenti di analisi, di statistiche e ricerche inerenti il territorio locale d'interesse, con eventuali info-grafiche automatizzate e di facile elaborazione, specifici percorsi formativi finalizzati allo sviluppo di competenze personalizzate per ambiti e temi specifici.

13.7. Strumenti

All'interno degli strumenti si considerano in sintesi allo stato attuale gli aspetti riguardanti:

a) Il sistema informativo, informatico, statistico
b) L'individuazione, l'accessibilità e l'aggiornamento delle fonti informativo-statistiche
c) La raccolta, l'immissione, l'archiviazione e l'aggiornamento dei dati
d) La trasparenza e l'accessibilità dei dati elaborati
e) La mappatura e la geo-referenziazione dei luoghi e degli spazi
f) La comparabilità dei dati
g) La metodologia di analisi, elaborazione, monitoraggio e valutazione
h) I prodotti / report di attività

Il sistema informativo, informatico, statistico

Il sistema informativo-informatico-statistico dell'Osservatorio dovrà innanzitutto essere costruito in un'ottica di flessibilità ed integrazione tra le principali basi-dati di interesse.

A partire dagli ambiti e domini di analisi di competenza dei soggetti coinvolti nell'elaborazione dei dati (es. Ervet, IBC, ATER, Aster) sarà necessario elaborare uno schema riepilogativo delle principali basi-dati di interesse nonché le variabili di analisi (si veda di seguito il paragrafo su "fonti informativo-statistiche) per tipologia di attività prevista.

In un primo momento, considerata l'esistenza e la specializzazione di un sistema informativo-statistico corredato da strumenti di archiviazione ed elaborazione dati per singolo soggetto coinvolto sulla base dei settori di analisi (es. IBC per patrimonio culturale; ERVET per industrie creative; ATER per spettacolo dal vivo) sarà necessario valutare come e se procedere all'implementazione di strumenti condivisi ed integrati di accesso ed elaborazione dei dati.

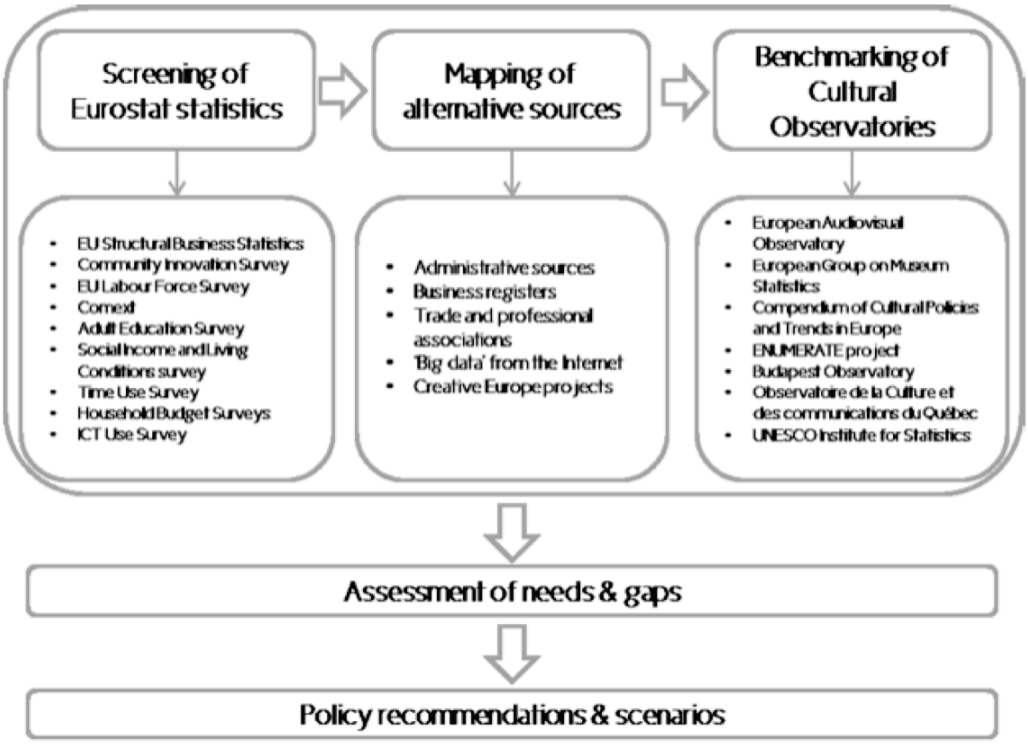
Obiettivo ipotizzabile in un secondo momento, al fine di rafforzare l'organicità del lavoro dell'Osservatorio, potrebbe essere la creazione di un accesso web unico riservato tramite autenticazione per gli operatori dell'Osservatorio incaricati, con accessibilità a tutte le principali basi-dati di interesse e la disponibilità di strumenti per l'elaborazione e l'integrazione dei dati.

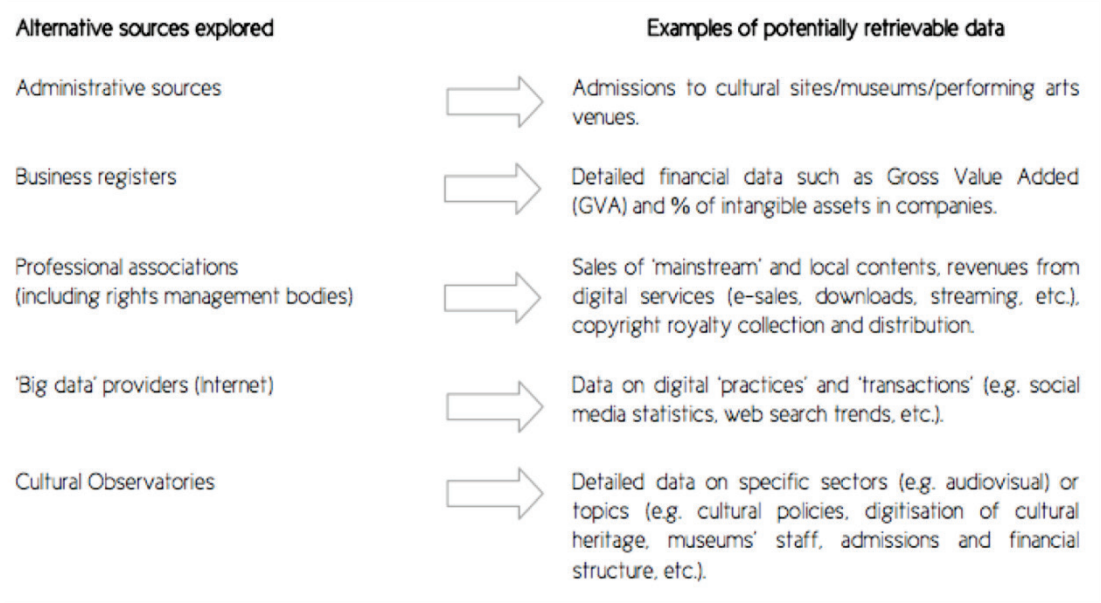
Successivamente potrebbe essere reso disponibile un sistema semplificato di accesso per gli operatori e i funzionari degli Enti Locali con sistemi di elaborazione dati ed info-grafiche semplificati e personalizzabili.

E' tuttavia indispensabile la redazione di un "vademecum" in grado di definire le principali linee guida di utilizzo del sistema in termini di immissione, elaborazione, archiviazione, tutela, conservazione dei dati, degli indicatori di analisi, delle misure di attenzione al fine di garantire l'affidabilità e la comparabilità dei dati, le potenzialità degli strumenti a disposizione e le condizioni e modalità di accesso e aggiornamento delle basi-dati.

L'individuazione, le modalità di accesso e l'aggiornamento delle fonti informativo-statistiche e il data-base delle fonti statistiche e delle ricerche esterne

Partendo dal modello elaborato dallo studio di KEA (*e di seguito riportato)* per lo studio commissionato dall'Unione Europea intitolato "*Feasibility study on data collection and analysis in the cultural and creative sectors in the EU" – September 2015* – si prevede la progettazione di un modello personalizzato analogo per l'individuazione delle fonti informativo e statistiche.





Data la natura di Osservatorio regionale e l'attenzione ai principali indicatori connessi al territorio regionale e locale, si prevede una specifica attenzione alle fonti statistiche in grado di fornire evidenze e dati a livello locale.

Le fonti statistiche disponibili ed ufficiali a livello europeo e nazionale saranno fondamentali anzitutto per le elaborazioni inerenti processi di comparazione e per le attività di "outlook" e di analisi delle variabili di "I livello" quali domanda, offerta, occupazione, operatori economici, finanziamenti pubblici e privati. E' per tali variabili che potranno infatti essere utilizzate le principali banche-dati disponibili a livello nazionale (es. INPS – occupazione, UnionCamere – operatori economici – es. ASIA e SMAIL, ISTAT – spazi e luoghi, occupazione, operatori economici, SIAE – domanda e offerta, Regione Emilia-Romagna – occupazione SILER – SIFER, etc).

A queste si aggiungeranno tutte le banche-dati amministrative disponibili e coerenti. Si prevede infatti di procedere ad una ricognizione attenta a livello regionale di tutte le basi-dati di possibile interesse.

Infine sarà importante arricchire le informazioni statistiche con dati direttamente raccolti dai soggetti / operatori del settore (es. rilevazioni e questionari in occasioni di procedure amministrative – si pensi alle istanze di contributo) o tramite l'estrapolazione e/o rielaborazione di dati già presenti in report e ricerche di settore.

Si prevede pertanto:

a) Un flusso informativo di Primo Livello (*da fonti informative e statistiche esterne su "outlook" e variabili di "I Livello": basi-dati ufficiali e/o affidabili*) reso disponibile da:
   - Enti Pubblici o Privati, Istituti di Statistica, Osservatori e Centri Studio e di Ricerca possessori di dati a livello europeo e internazionale
   - Enti Pubblici o Partecipati, Istituti di Statistica, Osservatori e Centri Studio e di Ricerca possessori di dati a livello nazionale, regionale e locale

    - Associazioni e Federazioni di rappresentanza a livello internazionale e nazionale di settore e sotto-settore
    - Centri Studio e di Ricerca privati (nazionali e locali)
    - Osservatori culturali privati (nazionali a locali)
    - Enti privati possessori di dati (nazionali a locali)
    - Altri soggetti possessori di basi-dati o fonti informative di interesse
- Un flusso informativo di Secondo Livello (*raccolta dati interna da parte dell'Osservatorio tramite questionari)*:
    - da operatori economici finanziati (per un'analisi di coerenza della spesa pubblica)
    - da tutti gli operatori economici residui dei settori considerati
- Un flusso informativo di Terzo Livello (*raccolta dati tramite estrapolazione e/o rielaborazione di approfondimenti e studi/focus ad hoc*).

Software e metodologia di raccolta, immissione, archiviazione dati

Ai fini della costruzione del sistema informativo, informatico e statistico, si ritiene fondamentale individuare procedure e metodologie di raccolta ed immissione e archiviazione dati secondo un vademecum procedurale per tipologia di settore analizzato, in modo da garantire un elevato grado di affidabilità, completezza e comparabilità dei dati inseriti.

E' inoltre necessario individuare l'utilizzo di software adeguati, flessibili ed affidabili, anche in un'ottica di possibili "trasferimenti" e "migrazioni" in software, piattaforme, device e ambienti diversificati.

E' da considerare inoltre prioritaria la possibilità di integrazione ed aggiornamento senza significativi costi aggiuntivi per la raccolta e il trasferimento dei dati, anche in termini di sostenibilità economica del sistema.

Per quanto riguarda il livello di raccolta dati "diretta" a cura dell'Osservatorio nell'ambito delle informazioni fornite per l'ottenimento dei finanziamenti regionali o per indagini e ricerche quali-quantitative, è fondamentale prevedere sempre la predisposizione e l'utilizzo di strumenti digitali di raccolta dati (es. questionari di rilevazione, istanze di contributo, moduli per rendicontazioni consuntive, ecc.) proprio al fine di garantire maggiore affidabilità del dato, velocità nei processi di raccolta e immissione, nonché minori costi.

L'accessibilità e la trasparenza dei dati elaborati

Per garantire l'accessibilità da parte dei soggetti interessati (es. amministratori e dirigenti Enti Locali) ma anche eventuali utenti finali / privati cittadini, sarà fondamentale individuare modalità coerenti con le nuove normative in materia di trasparenza.

La pubblicazione on-line di tutti i "prodotti" elaborati dall'Osservatorio presso il sito web Emilia Romagna Creativa (link: www.emiliaromagnacreativa.it) è sicuramente l'obiettivo prioritario da garantire.

Potrà altresì essere considerata l'ipotesi di costruire *un'area riservata di accessibilità via web* alle principali base-dati elaborate nell'ambito della realizzazione dei report dell'Osservatorio con credenziali da assegnare su richiesta a soggetti interessati (*es. operatori di settore, funzionari Enti Locali*).

Al fine di individuare uno strumento utilizzabile a breve termine e senza costi tecnici aggiuntivi è in fase di valutazione la configurazione e personalizzazione di un'area dedicata all'interno della Piattaforma Digitale regionale SELF-PA.

Per quanto riguarda l'individuazione di uno strumento in grado di fornire una consultazione facile ed immediata, nonché una restituzione dei principali dati di analisi on-line, in tempo reale e con semplici elaborazioni grafiche si può verificare la fattibilità di un utilizzo degli strumenti di "*data integration*" (integrazione dei software MOMIS e TALEND) sviluppati da uno spin-off dell'Università di Modena e Reggio Emilia, nell'ambito della realizzazione del prototipo di *data integration* nell'ambito dell'Osservatorio Giovani della Regione Emilia-Romagna.

La mappatura e geo-referenziazione dei luoghi e degli spazi e l'archivio degli operatori economici

Come già indicato all'interno delle variabili di I Livello, i luoghi e gli spazi destinati alle attività culturali e creative costituiscono una delle variabili strategiche in un'ottica di sviluppo territoriale dei settori di interesse.

A questo si aggiunga l'importanza di predisporre un archivio degli operatori economici per settore di riferimento.

Allo stato attuale è importante rilevare l'esistenza di dati significativi, quali la mappatura delle sedi di spettacolo, predisposta dall'Osservatorio dello Spettacolo dal Vivo (che ad oggi prevede un database specifico denominato "Cartellone", aggiornato costantemente con tutte le informazioni inerenti i luoghi e le sedi di spettacolo sul territorio regionale), i dati statistici già presenti all'interno delle basi dati di proprietà dell'IBC inerenti il patrimonio dei beni culturali, la geo-referenziazione degli spazi e dei luoghi di aggregazione e creatività, elaborata dal settore politiche giovanili, tutti dati e informazioni a partire dai quali si prevede l'elaborazione di un documento complessivo di categorizzazione per i luoghi e gli spazi delle ICC ad oggi utilizzati sul territorio regionale.

Una volta effettuato il censimento delle strutture già attive e utilizzate, potrebbe essere interessante creare una banca dati delle strutture di proprietà pubblica "inutilizzate" che potrebbero essere destinate ad ospitare enti e attività riferibili al settore culturale e creativo (come ipotizzato dal "Piano strategico della cultura della Puglia 2017-2026)[354].

[354] All'interno del Piano Strategico della Cultura in Puglia 2017-2026 si prevede infatti una ricognizione di tutte le strutture di proprietà pubblica inutilizzate con:
- la quantificazione dei costi a carico degli enti proprietari (utenze, assicurazioni, tasse, oneri di sicurezza, deperimento, ecc.), per stimare il costo occulto di mantenimento in condizioni di inutilizzo;
- la stima dei canoni di locazione agevolati e alla verifica delle possibilità di concedere in comodato gratuito o oneroso immobili sotto o inutilizzati per l'espletamento di attività culturali e creative a breve o a lungo termine, determinando

Per quanto riguarda gli Operatori Economici regionali potrà essere effettuata una ricognizione partendo dai soggetti presenti all'interno delle basi-dati ufficiali ASIA e SMAIL per poi incrociare i dati con i registri amministrativi nazionali e regionali nell'ambito di procedure di assegnazione di contributi o albi di iscrizione.

---

il punto di indifferenza rispetto ai costi attualmente sostenuti;

- la stima degli investimenti per dotarli di connettività a larghissima banda per consentire a chi opera in luoghi periferici di poter svolgere attività che attraverso il web superano i vincoli geografici e logistici, consentendo l'insediamento di attività che attirino e/ o mantengano profili professionali qualificati, della cui presenza possono beneficiare i territori e le imprese locali.
- La quantificazione del valore delle agevolazioni che possono essere concesse, con un'opera di moral suasion sui comuni: ex riduzione / sospensione del pagamento delle imposte comunali (TARI, TASI *et similia*), la rinuncia agli oneri di urbanizzazione, la concessione gratuita di licenze per l'esercizio di attività complementari (es. bar, ristorazione, accoglienza).
- Titoli di proprietà e uso delle sedi permanenti (musei, teatri, biblioteche, archivi, spazi polifunzionali, monumenti, siti archeologici, aree naturali, etc.): titoli di proprietà, atti convenzionali, contratti, comodati, accordi di programma, affitti, concessioni, etc.;
- Vincoli e destinazioni d'uso ammesse; descrizione dei vincoli e delle destinazioni d'uso ammesse riguardanti l'occupazione e l'utilizzo degli spazi con descrizione dei vincoli gravanti, delle durate degli accordi, dei termini contrattuali vigenti, dei soggetti in condominio, ecc.;
- Dati architettonici (planimetrie e volumetrie dei corpi di fabbrica, planimetrie delle aree verdi) ecc.;
- Dati sulle dotazioni impiantistiche, dove sono presenti, assenti e in fase di installazione, Per dotazioni vanno intesi gli impianti di base: elettrici, idraulici, termici, per riscaldamento e raffreddamento, telefonici/cablaggio fibra ottica, reti gas/metano; le strumentazioni atte a garantire la sicurezza attiva e passiva: gli allarmi (antintrusione, antincendio, antitaccheggio, ecc.), gli impianti (spegnimento, diffusione sonora, ecc.) e i rilevatori (temperatura, umidità, ecc.); i sistemi di video sorveglianza; gli ascensori e i montacarichi;
- Descrizione degli interventi in corso e dei progetti di massima (collocazione, superfici, cubature, tempistica realizzativa e costi previsti);
- Dati su accessi e collegamenti (parcheggi, accessi per veicoli commerciali, accessi previsti per scolaresche, gruppi e comitive, indicazioni su piani della viabilità e parcheggi;
- Dati su orari di apertura delle varie sedi, con indicazioni precise su quanto avvenuto negli ultimi 3 anni;
- Dati sulle politiche tariffarie (prezzi, riduzioni, abbonamenti, criteri, carte, ecc.) e sulle politiche di prenotazione e vendita dei biglietti;
- Dati sulla programmazione delle attività espositive, performative e culturali (soprattutto spettacoli, concerti, mostre, con indicazione dei rispettivi titoli e periodi di apertura) degli ultimi tre anni, con indicazioni sul pubblico, nel caso non fosse ricompreso nelle serie storiche;
- Serie storiche spettatori, partecipanti e visitatori ultimi 3 anni, su base possibilmente mensile, con indicazione su tipologie (a pagamento versus gratuiti, interi verso ridotti, scolaresche, *cards*, comitive, ecc.).
- Informazioni di carattere socio-demografico ed economico sui pubblici ottenute con interviste, questionari e rilevazioni di *customer satisfaction*: qualunque supplemento conoscitivo è di fondamentale importanza, soprattutto quelli che forniscono informazioni riguardanti le provenienze, le permanenze medie, e la spesa media pro-capite dei pubblici;
- Dati sui gestori delle concessioni (tipologie contratti, occupati e incassi) e sulle affittanze (quanti in media e quanto pagano);
- Dati sulle forme di governance: forme giuridiche, statuti, organi amministrativi, cariche, visure camerali, bilanci, ecc.;
- Dati sulle piante organiche (teoriche effettive, necessarie,) con indicazioni dei livelli e del tempo dedicato (ex funzionari pubblici) eventuali presenze di volontari, obiettori di coscienza e lavoratori esterni (associazioni e cooperative)
- Conti economici riclassificati con ricavi e costi, individuando le principali classi di attività/costo (produzione, comunicazione, conservazione, restauro, documentazione, attività didattiche, attività espositive, assicurazioni, spese legali, personale, utenze, manutenzioni ordinarie, ecc.) e le principali determinanti di costo per ciascuna classe (manutenzioni ordinarie: immobili, beni mobili, impianti ecc.)
- Elenco dei finanziamenti pubblici ricevuti e relativo *track*-record degli ultimi 5 anni

Una volta effettuata una prima elaborazione statistica sarà utile ipotizzare un censimento statistico con possibilità di richiesta dati di interesse. Per evitare rilevazioni di dimensioni elevate, potrebbe essere comunque utile ipotizzare un'analisi per macro-settori di riferimento.

La metodologia di analisi, monitoraggio e valutazione

E' necessario predisporre un documento di riferimento a cura del Comitato Direttivo e del Comitato Scientifico al fine di definire una metodologia condivisa per le attività di raccolta, immissione, trasferimento dati, analisi, monitoraggio e valutazione, indagini e ricerche.

La metodologia dovrà quindi definire procedure per l'utilizzo dei sistemi di calcolo, degli indicatori da includere, dei software di analisi, delle aree di perimetrazione e dei fattori di ponderazione. Tali sistemi potranno anche differire o avere integrazioni o specificità in base ai settori di riferimento.

Inoltre si valuta opportuno l'utilizzo di una metodologia coerente con i principali standard internazionali di analisi che garantisca la comparabilità dei dati e contestualmente anche la razionalizzazione delle risorse (in quanto spesso i software standard utilizzati sono *open source* e quindi gratuiti).

È possibile inoltre che al fine di predisporre un documento di riferimento per l'applicazione di una metodologia omogenea e coerente con gli standard internazionali sia opportuno valutare una collaborazione con dipartimenti universitari del territorio specializzati nell'ambito delle ICC e partner dell'Osservatorio.

La comparabilità dei dati

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione è l'importanza di garantire la comparabilità dei dati, delle statistiche e delle analisi con altre regioni italiane e realtà europee e internazionali.

L'utilizzo di indicatori di performance e metodi di computo standard riconosciuti a livello internazionale sono, come detto, coerenti con la possibilità di garantire comparazioni regionali, nazionali ed internazionali.

I prodotti / report di attività

Si valuta opportuno individuare quali "prodotti" dell'Osservatorio:

- *piano di attività annuale* a cura del Comitato Direttivo in concertazione con il Comitato Scientifico con la definizione di attività - servizi, strumenti, tempi di realizzazione. Il piano di attività dovrà essere elaborato a preventivo entro la fine dell'anno precedente all'anno di riferimento e a consuntivo entro 6 mesi dall'anno successivo di riferimento, con elaborazione di una relazione delle attività e relativo rendiconto economico-finanziario.
- *relazione annuale dell'attività corredata dal rendiconto economico-finanziario (allegati al Piano di Attività annuale)* avrà l'obiettivo di riepilogare sinteticamente tutto quanto effettuato

dall'Osservatorio in termini di servizi, attività e strumenti utilizzati con riscontro dei risultati nonché degli stati di avanzamento del lavoro;

- *report annuale sintetico* (anche in slide-show) relativo alle principali attività di monitoraggio, valutazione e analisi d'impatto, indagini e ricerche dell'Osservatorio in grado di restituire una fotografia sintetica dell'intero settore e i principali trend/andamenti nonché temi di interesse;
- *report di monitoraggio* in relazione ai settori di interesse, elaborati sulla base delle variabili di analisi prioritarie (I Livello) ossia: domanda, offerta, operatori economici, occupazione, finanziamenti pubblici e privati, luoghi e spazi;
- *report di valutazione e analisi d'impatto* sulla base delle linee guida e di indirizzo indicate dal Comitato Scientifico e dal Comitato Direttivo e approvate dal Piano Annuale di Attività;
- *indagini e ricerche di approfondimento* sulla base delle linee guida e di indirizzo indicate dal Comitato Scientifico e dal Comitato Direttivo e approvate dal Piano Annuale di Attività.

Parte IV – Considerazioni conclusive

14. Le politiche di stimolo e sostegno alla creatività: riflessioni conclusive

14.1. Creatività ed economia: tematiche e controversie

Il Rapporto ha esplorato tecnicamente e raccontato criticamente il ventaglio variegato, eterogeneo e inevitabilmente cangiante del fenomeno creativo, mettendone a fuoco la molteplicità di intuizioni, la diversità di interpretazioni e la delicatezza delle implicazioni, soprattutto con riferimento all'importanza di un efficace e coerente dialogo tra capitale umano, imprese private e istituzioni pubbliche. Come è pertinente e logico per ogni forma di attività capace di ricadute economiche, così – a maggior ragione – per l'insieme delle imprese culturali e creative è di fondamentale importanza declinare protocolli sinergici e scambi valoriali tra pubblico e privato, superando finalmente la vulgata tuttora presente che pretende i due versanti *naturaliter* contrapposti in un conflitto che gioca capziosamente con libertà e garanzia, efficienza ed equità, possesso e accesso. Si tratta di un gioco ideologico che per troppo tempo si è mascherato sotto spoglie meta-etiche e forzatamente tecniche, a nascondere una guerra di principio per il dominio sull'economia e sulla società.

Un primo punto dolente che risiede più nella vulgata che nelle analisi riguarda il valore moltiplicativo dei fenomeni creativi. Che la creatività possa attivare una catena del valore che si riflette in una varietà di comparti economici è del tutto connaturato con lo stesso funzionamento dell'economia, che si svolge in una varietà di modi ma sempre nell'ambito di dinamiche che connettono individui, gruppi sociali, organizzazioni, imprese e istituzioni. Il che potrebbe già indurre a una certa ragionevolezza gli apostoli del moltiplicatore come reazione a catena quasi meccanica generata da ogni azione che si innesti sul tessuto economico: di fatto è quello che avviene comunque, ma le modalità, i tempi, la sequenza e soprattutto le dimensioni di questa reazione sono variegati, in buona parte non precisamente prevedibili e valutabili, e incapaci di garantire una sorta di replica simile nel caso di ulteriori innesti. Come si dice affermasse John Maynard Keynes, un economista che conosceva molto approfonditamente l'arte e la cultura, "è preferibile essere vagamente nel giusto che esattamente nell'errore"[355].

Il tema del moltiplicatore contiene due importanti implicazioni: da una parte mostra l'effetto di rimbalzo che ogni spesa può generare nell'economia, non soltanto allungando la catena delle spese che volta per volta ne scaturiscono spontaneamente, ma espandendone anche lo spettro; dall'altra tende a fornire alla spesa pubblica una giustificazione dimensionale, sottolineando la capacità che una somma tratta dal bilancio pubblico e innestata nell'economia territoriale venga incanalata in una

[355] "*It is better to be vaguely right than exactly wrong*" è in effetti una frase, spesso replicata, che il *milieu* accademico attribuisce erroneamente a Keynes ma che è stata scritta da Carveth Read, *Logic: Deductive and Inductive*, 1920, per quanto con riferimento alla logica formale di Keynes contrapposta alla logica empirica di Venn.

sequenza di scambi ulteriori, rendendo il sistema più dinamico e la società più ricca. Buone notizie, dunque. Ma attenzione: la prevalenza dimensionale nell'armamentario delle valutazioni è un elemento fuorviante, e può generare non pochi fraintendimenti.

È vero, quanto meno ragionevolmente verosimile, che la spesa produca una cascata di effetti. Proprio l'importanza di una dinamica così virtuosa deve indurre a molta cautela: i profili specifici della spesa e delle sue ricadute vanno messi a fuoco in modo pertinente e rigoroso, per evitare che si cada nella facile trappola in cui 'qualsiasi' spesa iniziale fa stare tutti ('ciascuno') meglio di prima.

Sono diversi gli ostacoli che regole sommarie e talvolta bizantine possono opporre ai possibili processi di crescita che la creatività può generare. Il più vistoso risiede in una tendenza molto diffusa nell'esperienza italiana, già messa fuoco nel paragrafo 6.2. di questo Rapporto, e paradossalmente in crescita nonostante l'evidenza contraria: sul versante dell'offerta il sistema culturale e creativo tende sempre di più verso forme di atrofia strategica, progettuale, gestionale e spesso anche semantica; parallelamente, sul versante istituzionale la normativa in materia culturale e creativa si è andata calcificando a causa di una sistematica superfetazione legislativa e regolamentare e dell'adozione diffusa di strumenti formalmente imparziali e per questo sempre più rigidi e sempre meno selettivi[356]. La fonte di questa deriva, che può causare un drenaggio di fermenti e di talenti nel medio-lungo periodo, va ricercata nella persistente preferenza per etichette formali che definiscano, traguardino e riempiano interi settori di attività, anche quando essi stessi risultano di per sé magmatici, cangianti e per questo renitenti a ogni possibile incasellamento che ne finirebbe per omologare o per contrarre proprio i tratti fondanti e valoriali.

Si può ritenere che non sia una creatività arida a stimolare una sovrapproduzione normativa, ma che al contrario norme legnose e cavillose costringano professionisti, associazioni e imprese attive in campo culturale e creativo a dover scegliere tra la libertà progettuale da una parte, e la garanzia di sopravvivenza dall'altra. La griglia normativa italiana è avida di definizioni, e induce a costruire etichette per poterci infilare competenze, talenti e azioni che altrimenti sarebbero oggetto di sospetti e controversie. Se la creatività stessa è un fenomeno complesso e per propria natura versatile, appare quanto meno riduttivo – sul piano delicato delle risorse umane – istituire corsi post-laurea che cerchino di insegnarla, ricadendo nell'illusione che il sistema culturale e creativo sia governato dalla logica 'se-allora' che garantirebbe un esito prevedibile a strumenti adottati secondo quanto i manuali sostengono.

La trappola del *curriculum* finisce per trascinare con sé molte delle regole e delle prassi che determinano l'azione pubblica in materia di cultura e creatività. Su questo palinsesto formalistico si adagia un ulteriore elemento di diluizione che influenza tanto i percorsi decisionali della pubblica amministrazione quanto lo spettro progettuale di individui, associazioni e imprese che intendano candidarsi al sostegno pubblico: la forma del sostegno stesso risulta nella generalità dei casi (si potrebbe dire: in tutti i casi) un finanziamento in denaro, che viene concesso di norma in *tranches* successive contemplando una quota di concorrenza alle spese da parte dei soggetti finanziati, con

[356] Sul tema dell'eccesso di produzione normativa e dei suoi effetti perversi sul sistema cultuale e creativo italiano v. Michele Trimarchi, "Il sistema culturale italiano: è tempo di dilemmi", in *Impresa Cultura. Creatività, partecipazione, competitività*, XII Rapporto Annuale Federculture, Roma, Gangemi, 2016, pp. 25-39

questo finendo per incentivare la forzatura contabile (non espressamente proibita, ma talvolta acrobaticamente sul bordo della veridicità) per far rientrare azioni complesse in scatole regolamentari semplicistiche e rigide, e aggravando l'indebitamento delle organizzazioni finanziate in attesa che il contributo venga effettivamente erogato (cosa che avviene di norma alla fine dell'anno solare, pertanto ad attività quasi concluse).

Il sostegno dimensionale e acritico non introduce alcun concreto incentivo ad agire creativamente, stabilendo connessioni e sinergie, e preferendo un orientamento ricettivo al semplice e diffuso copia-e-incolla di presunti modelli favoriti dal legislatore. In questo modo un'ulteriore dissonanza si sviluppa parallelamente tra l'azione pubblica e l'iniziativa privata. Sul versante della spesa pubblica si limita spesso l'azione di sostegno a un incoraggiamento contenuto e del tutto indifferente nei confronti del grado di sostenibilità possibile delle iniziative sostenute; analogamente, le forme piuttosto rudimentali del sostegno pubblico non affrontano la questione distributiva e redistributiva che dovrebbe influenzare il disegno stesso dell'azione pubblica; in questo modo tanto la durata e l'autonomia, quanto l'ambito sociale, economico e territoriale delle iniziative creative si scontra con la sostanziale indifferenza dell'azione pubblica[357].

Sul versante delle imprese culturali e creative, la mancanza di selettività progettuale dell'azione pubblica induce ad alcuni indirizzi tattici che rischiano di snaturare il fenomeno creativo stesso, riducendolo talvolta a una semplice auto-certificazione fondata sul luogo comune secondo il quale il legislatore e la pubblica amministrazione non devono intrudersi nella cucina gestionale e progettuale delle imprese stesse. Così, se l'obiettivo di breve periodo (in una temperie preoccupata dalla sopravvivenza il lungo periodo semplicemente non esiste) è massimizzare l'ammontare del sostegno monetario, la dimensione fissa dei bilanci pubblici induce le imprese culturali e creative a considerarsi in concorrenza tra di loro, e pertanto a imitarsi negli indirizzi progettuali e soprattutto nei contenuti semantici, con l'effetto di far crescere la domanda di fattori produttivi a fronte di un'offerta limitata. Ne è un esempio eloquente la scrittura di comici televisivi da parte di molti teatri di prosa; ogni manuale di economia spiega con chiarezza che questo genera aumenti del prezzo e guadagna nuovo pubblico soltanto finché la 'primadonna' calpesta le tavole del palcoscenico, condannando di fatto i teatri a replicare *ad libitum* effetti speciali.

La concorrenza forzata – dipendente in larga misura dalla rozzezza degli strumenti dell'azione pubblica – è del tutto innaturale in un comparto come quello culturale e creativo nel quale i prodotti e le azioni risultano per definizione stessa incommensurabili, ossia letteralmente non misurabili lungo una scala che consenta comparazioni. Con buona pace del compiacimento da 'Bacio Perugina' con cui non solo la discussione spesso viscerale e moralistica sulla cultura e la creatività, ma anche atti formali della pubblica amministrazione indulgono in affermazioni enfatiche e autoreferenziali che non contengono alcun elemento tecnico. In questo modo, anziché coltivare, rafforzare e consolidare

[357] Una tendenza, piuttosto uniforme in campo internazionale, al conformismo della politica di stimolo e sostegno alle attività creative è posta in evidenza in modo molto circostanziato da Gian Paolo Manzella, *L'economia arancione. Storie e politiche della creatività*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2017, che sottolinea: "... il più delle volte ci si limita a innestare nei singoli contesti soluzioni copiate da quelle di altri territori" (p. 81), quella che Andy Pratt, "Policy transfer and the field of the cultural and creative industries: learning from Europe?", in *Creative Economies, Creative Cities*, Heidelberg, Springer, 2009, definisce "Xerox policy".

un'identità strategica basata su profili unici e infungibili, le imprese culturali e creative rischiano seriamente un'omologazione che sottrarrà loro, gradualmente ma decisamente, la capacità di interpretare, anticipare e costruire lo spirito del tempo, l'unico valore che nessun'altra attività può generare e per il quale la collettività è favorevole a destinare quote del gettito tributario al sostegno delle imprese stesse.

La questione è pertanto piuttosto complessa: analizzare la fenomenologia della creatività può far luce su percorsi e processi che non possono essere incasellati in griglie standardizzate, ma che consentono tuttavia di mettere a fuoco la sequenza di fattori, condizioni, orientamenti e obiettivi strategici sui quali è opportuno che l'azione pubblica svolga la propria azione. La delicatezza del fenomeno, insieme alla sua notevole importanza nel sistema economico, sociale e culturale in fase di emersione, deve indurre comunque a superare la logica dimensionale e sequenziale delle relazioni tra legislazione, amministrazione, impresa e società che sembra aver caratterizzato fin qui l'esperienza culturale e creativa italiana; al contrario, in un quadro così flessibile e per alcuni versi imprevedibile appare necessario che l'azione pubblica assuma un ruolo analitico nell'interpretazione del fenomeno, maieutico nel disegno del sistema di incentivi selettivi e strumenti tecnici di facilitazione e incoraggiamento, critico nella rilevazione, misurazione e valutazione dell'impatto che cultura e creatività esercitano sull'economia e sulla comunità del proprio territorio, sinergico nella capacità di costruire dinamiche mobili nel reticolo di relazioni istituzionali tra i diversi livelli di governo, i varî comparti produttivi, le variegate strutture sociali che della cultura e della creatività costituiscono il palinsesto.

14.2. Cultura e creatività: valore e disegno delle politiche

Il disegno delle politiche regionali orientate a incoraggiare e sostenere il sistema culturale e creativo in Emilia-Romagna può partire, preliminarmente, dalla tematica quanto mai controversa della valutazione che di norma si muove, con non poco disagio, tra il terreno nevralgico e inevitabilmente soggettivo del giudizio estetico e semantico da una parte, e l'area ben più visibile ma in più di un caso nebulosa delle scelte gestionali. L'azione culturale e creativa è per propria natura 'plastica', ossia caratterizzata dalla possibilità di ottenere lo stesso prodotto attraverso una molteplicità di combinazioni degli 'ingredienti' che ne costituiscono la sostanza.

Un esempio eclatante di plasticità è lo spettacolo dal vivo, nel quale confluiscono svariati strati di azione creativa (e di valore culturale): narrazione, messa in scena, interpretazione, supporto tecnico. La stessa opera, commedia, tragedia si può legittimamente realizzare in una varietà di modi, e non è detto che lo sfarzo realizzativo sia una credibile approssimazione della qualità. Come si vede, la libertà espressiva e culturale della macchina creativa fa i conti con i vincoli di oculatezza e con la praticabilità tecnica delle possibili soluzioni tra le quali scegliere, potendo rispettare i vincoli semantici di rispetto del testo che non necessariamente richiede una timorosa musealizzazione.

Sotto questo profilo il primo elemento di fondo su cui ritagliare lo spazio strategico e tecnico della politica di sostegno alle imprese culturali e creative è la specifica identificazione dell'area delle scelte semantiche ed estetiche da una parte, e dell'area delle scelte gestionali e pertanto finanziarie dall'altra. Le due aree sono chiaramente separabili, per quanto si debba ammettere che tra di loro risiede un ampio territorio grigio i confini del quale non sono oggettivamente definibili. Pertanto, è piuttosto semplice evitare qualsiasi intrusione nelle scelte artistiche, astenersi dal valutare e giudicare le scelte che ambiguamente fanno da cerniera tra arte e gestione, e connettere i profili dell'azione pubblica di incoraggiamento e sostegno agli elementi strettamente legati all'area gestionale.

Nonostante il sistema culturale e creativo italiano tenda da molti decennî a preferire la cattura regolatoria alla libertà artistica, come è stato segnalato brevemente nel paragrafo 1.2.1., va detto con forza che la valutazione dei contenuti artistici dovrebbe essere decisamente sottratta a ogni decisore pubblico. Non soltanto la cosa è in sé censoria e chiunque la riterrebbe un rigurgito tardo-feudale certamente incompatibile con un sistema culturale democratico e trasparente, ma soprattutto lo stesso meccanismo della valutazione dei contenuti finisce per condizionare anche l'ammontare dei sussidî pubblici concessi, sommando insieme valutazioni soggettive da parte di esperti ad alto rischio di conflitto d'interessi e criterî esplicitamente nebulosi come l'importanza del valore storico della produzione pregressa. Il paradosso è che questo sistema di valutazione e decisione trasforma chiaramente un intervento che dovrebbe essere incentivante, e pertanto preventivo, in un'azione premiale o punitiva che per propria natura è successiva, aggravando i costi di funzionamento dell'intero sistema.

Paradossalmente, pur accettando questo sistematico sfregio alla libertà artistica e culturale, i professionisti e le organizzazioni del sistema culturale e creativo di norma si ribellano a forme di controllo che abbiano ad oggetto le scelte gestionali, che invece sono misurabili e valutabili senza che questo costituisca un'intrusione autoritaria. Si pensi per tutti ai casi di *outsourcing* di servizî tecnici

che molte organizzazioni potrebbero fornire direttamente grazie alla competenza e alla dedizione delle proprie risorse umane, e che invece fra rigidità normative e patti di non-belligeranza sindacale non possono che chiedere a un fornitore esterno, con inevitabile allungamento dei tempi (si pensi ai bandi per i servizî museali) e levitazione dei costi (gli 'aggiunti' orchestrali delle Fondazioni lirico-sinfoniche vengono remunerati in pendenza di salario conferito ai musicisti che godono del regime delle esenzioni). La condotta gestionale porta con sé forti conseguenze finanziarie, e la cosa non incide sulla pertinenza semantica delle scelte artistiche.

Un argomento spesso utilizzato dai sostenitori dell'azione pubblica basata su valutazioni estetiche consiste nella difesa dell'eccellenza come parametro adottato dalle istituzioni pubbliche con una varietà di giustificazioni. Di eccellenze italiane si parla con riferimento all'esportazione del '*made in Italy*', alle strategie (di fatto, banali tattiche) del cosiddetto *marketing* territoriale, all'educazione del pubblico e della società, alla formazione delle giovani generazioni, e così di seguito. Ora, anche ammesso che le istituzioni pubbliche siano in grado – e soprattutto siano democraticamente autorizzate – a svolgere valutazioni estetiche premiando i prodotti culturali e creativi eccellenti e pertanto trascurando e lasciando alla progressiva contrazione e scomparsa i prodotti giudicati di basso livello artistico, il sistema culturale e creativo ne verrebbe gradualmente drenato, e privato del pluralismo[358] che stimola la creatività e costruisce la formazione del gusto, la conoscenza semantica e il pensiero critico nel pubblico e pertanto nella società.

L'unica valutazione pertinente dei prodotti culturali e creativi può formularla la società stessa (nei manuali di economia si direbbe: il mercato), che si sposta verso i prodotti graditi in una transumanza che presenta un elevatissimo grado di soggettività, non poche controversie (ma anche gli esperti spesso litigano a gran voce), e un lento assestamento che progredisce verso prodotti più complessi mano a mano che il loro glossario creativo e tecnico diventa familiare. Va detto, per quanto *incidenter*, che la stessa visione del pubblico della cultura è tuttora vittima di credenze omologanti, ignorando del tutto le implicazioni della teoria dell'*addiction* culturale che restituiscono un comportamento esplorativo, graduale e incrementale da parte di ciascun individuo che venga a contatto con la cultura e da consumatore occasionale diventi mano a mano consumatore abituale, appassionato e in alcuni casi addirittura produttore[359].

Lasciando stare le valutazioni estetiche fuori dalla cassetta degli attrezzi delle istituzioni pubbliche attive nell'incoraggiamento e nel sostegno delle imprese culturali e creative, si può affrontare la questione della catena del valore e della sua aderenza alla spina dorsale strategica delle istituzioni pubbliche. Ora, dal momento che l'azione pubblica in campo culturale e creativo si svolge ai diversi livelli di governo, è opportuno mettere in risalto il fatto che oltre alla diversa dimensione territoriale, istituzionale e finanziaria i livelli statale, regionale e municipale non dovrebbero agire replicando le

---

[358] Sull'imprescindibilità del pluralismo nel sistema culturale v. Michele Trimarchi, *Economia e cultura. Organizzazione e finanziamento delle istituzioni culturali*, Milano, Angeli, 1993. La mancanza di varietà sottrae valore e scoraggia la fruizione. Qualche anno fa, in una conversazione informale, il critico musicale Michelangelo Zurletti immaginava l'inferno come un bellissimo salotto rococò in fondo al quale, inondati da raggi di sole, quattro musicisti eseguono magistralmente gli ultimi Quartetti per archi di Beethoven. Per sempre.

[359] Stigler, G.J. and G.S. Becker, "De Gustibus Non Est Disputandum", *The American Economic Review*, 1977, vol. 67, n. 2, pp. 76-90.

stesse politiche quanto agli obiettivi, ai criterî, ai meccanismi e agli strumenti, cosa che invece avviene di norma nell'esperienza italiana con variazioni negligibili e alla luce del terrore burocratico che ogni azione difforme sia ritenuta impropria, quando non illegale, per *default* dagli organi di controllo. L'eccesso di formalismo, del quale talvolta la burocrazia si compiace per il ruolo da *gatekeeper* che ne ricava, drena ogni possibile opzione che connetta l'azione pubblica a motivazioni sostanziali anziché a protocolli rituali.

Ente di prossimità capace di orientamenti strategici, la Regione si colloca tra lo Stato centrale che della cultura e della creatività dovrebbe stimolare e rafforzare la capacità di accrescere il patrimonio del Paese, le connessioni internazionali e il cosmopolitismo, l'accesso alle fonti di finanziamento e lo sbocco sui mercati, e l'amministrazione municipale che dovrebbe gestire il reticolo di scambi e relazioni che vedono le imprese culturali e creative come snodi di valore all'interno del tessuto urbano e della comunità che ne genera le dinamiche, la vitalità e la socializzazione. L'istituzione regionale risulta pertanto al centro di un'intensa stratificazione di elementi strutturali che – grazie alle dimensioni estese ma percettibili e per questo governabili – dell'industria culturale e creativa costituiscono la spina dorsale, fornendola di una base territoriale solida; di strumenti tecnici e tecnologici che ne rendono dinamica l'intera filiera creativa, produttiva e distributiva; di connessioni con il resto dell'economia e con il comparto imprenditoriale privato e *nonprofit*; di risorse umane qualificate di diversa provenienza, formate e valorizzate sul territorio; di pubblico variegato e multiculturale che dal sistema culturale e creativo trae ascolto reciproco, scambio critico, integrazione e inclusione.

Alla luce di queste specificità, che l'istituzione regionale pone alla base del disegno delle proprie politiche di incoraggiamento e sostegno per le imprese culturali e creative, è possibile identificare le finalità di fondo dell'azione pubblica regionale e per questa via i beneficî che la comunità regionale può trarre da cultura e creatività. Non si tratta, come è facile comprendere dalla stessa impostazione di questo Rapporto, di beneficî monetarî come risultato di spese erogate a vantaggio delle imprese culturali e creative: che il denaro pubblico debba produrre altro denaro (per quanto di dimensione maggiore) rimane tra i luoghi comuni più superficiali e ideologici dell'economia liberista che considera l'istituzione pubblica una fastidiosa deviazione dal corso naturale delle cose e dunque ne propugna la riduzione ai minimi termini. Nessuno paga le imposte per ottenerne denaro (magari investirebbe diversamente i proprî risparmi), ma per contribuire al fatto che servizî altrimenti inaccessibili siano garantiti all'intera società.

14.3. L'impatto di cultura e creatività sull'economia territoriale

Nella dimensione regionale, dunque, le imprese culturali e creative si trovano a occupare una scala ottimale che combina la prossimità e la conseguente rapidità e intensità di relazioni e connessioni da una parte, con l'ampiezza dello spettro territoriale, tecnico e tematico che presenta il vantaggi di un'elevata capacità di radicamento nella comunità e un buon grado di sostenibilità economica. L'impatto che l'istituzione regionale può attendersi dalle imprese culturali e creative sul proprio territorio e sulla propria comunità va considerato come il ventaglio di beneficî infungibili e altrimenti non generati da altre attività produttive e commerciali. Si tratta di beneficî che non si concretano in spesa: l'impatto della cultura e della creatività sull'economia locale è di norma quantificato in notti in albergo, pasti al ristorante, spese di trasporto e acquisto di *souvenirs*; si ignora in questo modo che ogni attività genera questo tipo di impatto, e si finge di non vedere il forte squilibrio distributivo che queste voci d'impatto comportano, dal momento che se ne avvantaggiano poche attività commerciali, mentre il costo ne è sopportato dall'intera comunità territoriale.

Anche la convenzionale misura dell'impatto delle attività culturali e creative in termini di reddito, valore aggiunto e occupazione (la questione è stata appena accennata nel paragrafo 1.2.1.) appare riduttiva: tutte le attività economiche, tanto produttive quanto commerciali, e in alcuni casi ampiamente sociali, generano reddito, valore aggiunto e occupazione. Peccato che molte di queste attività ne generino molto di più di quanto non possano le imprese culturali e creative. Basare sull'impatto monetario della cultura e della creatività la richiesta di sostegno finanziario pubblico è pertanto rischioso: se l'argomento si regge sulla capacità di generare flussi monetarî tanto varrebbe finanziare pubblicamente un centro commerciale, che di reddito, valore aggiunto e occupazione ne genera certamente molto di più.

Per poter disegnare la strategia di fondo, e di conseguenza criterî, meccanismi e strumenti dell'azione regionale per le imprese culturali e creative, è necessario mettere a fuoco i diversi beneficî che queste possono generare presso la comunità regionale, intesa come quell'esteso e variegato coagulo di individui, gruppi, organizzazioni e imprese che sono attivi sul territorio regionale, a qualsiasi titolo, in modo tanto permanente quanto temporaneo, e dalle provenienza più disparate. La cultura e la creatività del territorio emiliano-romagnolo è il risultato complesso di numerose ed eterogenee forze che compongono e declinano le proprie interazioni in modo spontaneo e non irreggimentabile, per quanto risulta di fondamentale importanza che l'azione pubblica si mostri consapevole ed efficace nella capacità di estrarne il valore e di diffonderne equilibratamente le ricadute.

Le imprese culturali e creative contribuiscono alla costruzione di un'identità territoriale, in quanto sono attive in campi nei quali elementi formali, linguistici, stilistici, simbolici generano il valore intuitivo e cognitivo del prodotto e dell'azione, e il legame con il territorio come catalogo di materiali e risorse ma anche come archivio storico di memorie e orientamenti costituisce la spina dorsale che al prodotto stesso dà forma e contenuto. La questione relativa alle imprese culturali e creative non va posta in termini di 'protezione' di una presunta identità come arroccamento statico, ma di stimolo al consolidamento, alla condivisione e alla diffusione (anche esterna) di prodotti che scaturiscano da valori comuni, scambi fertili, intuizioni creative e rafforzamento del senso di appartenenza a una

comunità dinamica. Terra di radicamento e al tempo stesso di passaggio come ogni area sita lungo gli Appennini[360], l'Emilia-Romagna costruisce la propria identità complessa nel corso del tempo, mantenendo la radice culturale e il forte orientamento verso forme d'arte e cultura a elevato potenziale di socializzazione, e al tempo stesso acquistando e fertilizzando nuovi talenti e fermenti che ne arricchiscono il vocabolario creativo.

L'identità territoriale è dunque un valore dinamico e in continua evoluzione, e la sua percezione da parte della comunità territoriale contribuisce a rafforzarne il capitale sociale, ossia il senso di responsabilità e partecipazione che ogni componente di una comunità sente come elemento di piena appartenenza e cittadinanza. Per quanto possa suonare sentimentale, il capitale sociale si concreta in un più corretto e costante contributo alla vita collettiva, in un più elevato rispetto per le istituzioni del territorio, e nel decrescente peso di azioni devianti o socialmente costose. L'impatto che le imprese culturali e creativa possono generare sul territorio regionale è pertanto legato a percezioni e valutazioni, ma comporta chiare conseguenze sul piano della spesa pubblica, che si avvicinerà a una soglia ottimale grazie alla maggiore e più diffusa responsabilità dei componenti della comunità regionale.

Un ulteriore flusso di beneficî che le imprese culturali e creative possono generare sul benessere della comunità regionale consiste nel contributo alla qualità della vita territoriale, che la presenza diffusa e comunque equilibrata di attività culturali e creative contribuirà a far crescere e consolidare. Numerose attività economiche, tanto produttive quanto commerciali, pur generando notevoli flussi di reddito, valore aggiunto e occupazione, non soltanto non accrescono la qualità della vita nel territorio in cui si svolgono, ma spesso producono costi di congestione, problemi di gestione delle risorse naturali, accentuazione di squilibrî e differenze sociali.

Le imprese culturali e creative, al contrario, concretano parte fondante della propria azione in snodi territoriali che ridisegnano la mappa delle dinamiche sociali nel palinsesto urbano e paesaggistico conferendo valore a luoghi di varia natura (edificî, ruderi, spazî aperti, cammini, luoghi antropizzati) e generando forze centripete che combinate insieme costruiscono un più condiviso e intenso uso del territorio. Dalla valorizzazione di edificî negletti al riordino dei percorsi territoriali, fino a nuove dinamiche tra vita sociale e paesaggio, le imprese culturali e creative vanno valutate anche per l'impatto che possono generare sulla qualità del territorio, un'altra grandezza che si può misurare con parametri oggettivi e che produce chiari riscontri economici.

Oltre la percezione di una radicata e dinamica appartenenza alla comunità regionale, e all'accrescimento della qualità degli spazî territoriali, un'altra importante voce dell'impatto che le imprese culturali e creative esercitano sul territorio regionale riguarda il valore del capitale umano e le opportunità di sbocco in un mercato del lavoro capace di interpretare i mutamenti dell'economia emergente e di mettere a valore competenze umanistiche. Anche in questo caso la questione di fondo si sposta dalla dimensione dell'occupazione alla sua composizione, considerando che la presenza attiva di imprese culturali e creative nel territorio regionale rappresenta un elemento di sostanziale

[360] Ilaria Bollati e Michele Trimarchi, "L'Appennino, un ponte tra le culture", in *Atlante dell'Appennino* (a cura di F. Renzi e D. Sturabotti), Roma, Fondazione Symbola, 2018, pp. 190-98.

continuità rispetto all'investimento pubblico e privato destinato alla formazione del capitale umano. In questo modo non soltanto la spesa pubblica per la formazione può essere efficacemente assorbita da sbocchi pertinenti delle risorse attive in campo culturale e creativo, ma gli stessi protocolli formativi possono essere adeguati con la necessaria flessibilità e versatilità alle esigenze che volta per volta risultano prioritarie nel comparto specifico e anche in campi ad esso contigui o comunque connessi; infine, la varietà delle competenze e il peso rilevante del saper fare in un campo come quello creativo, in cui la cultura materiale rappresenta un settore importante, possono generare ulteriori beneficî sostenendo l'ibridazione tra culture diverse.

Anche il pubblico delle imprese culturali e creative va considerato tra i beneficî che esse generano sulla comunità territoriale, non già in termini di dimensione assoluta ma sotto il profilo della composizione e della relativa spinta a favore dell'integrazione culturale e dell'inclusione sociale. Per quanto molte attività commerciali, sportive e sociali possano rivolgersi a un pubblico esteso e diversificato, si può affermare che soltanto le imprese culturali e creative fondano la propria relazione con il pubblico offrendo occasioni di partecipazione e condivisione, e pertanto di scambio e confronto, certamente non di conflitto e contrapposizione. In tempi nei quali le dinamiche sociali risultano complesse e spesso dominate da luoghi comuni, paure e credenze che alimentano la contrapposizione tra gruppi culturali, l'azione delle imprese culturali e creative risulta un elemento di raccordo sistematico e progressivo tra le svariate componenti della società, offrendo non soltanto occasioni di socializzazione ma anche più estese e flessibili opzioni sull'uso del tempo e dello spazio. Si tratta di un valore che nessun'altra attività riesce a generare e consolidare.

Da ultimo è opportuno sottolineare la capacità che le imprese culturali e creative mostrano ai fini della localizzazione, dell'addensamento e dell'attrazione di attività variamente connesse nel quadro dell'atmosfera creativa, contribuendo alla costruzione graduale di un eco-sistema strutturato secondo reticoli relazionali nei quali il valore viene moltiplicato e diffuso; si tratta di *network* cognitivi[361] che moltiplicano reciprocamente il valore dei singoli componenti. La diffusione della tecnologia estende lo spettro delle relazioni tra individui, gruppi e imprese, potendo arricchire le ricadute dell'azione culturale e creativa sul territorio anche grazie a relazioni e scambi a distanza resi possibili da connessioni digitali che comunque permettono l'interazione in tempo reale e la complessità delle relazioni. Anche in questo flusso di beneficî il possibile addensamento di localizzazioni in aree specifiche del territorio regionale accentua la pertinenza tematica attraendo attività individuali, associative e imprenditoriali in qualche grado coerenti con le attività culturali e creativi; questo profilo non le rende preferibili ad altre attività in termini gerarchici o convenzionali, ma accresce progressivamente i beneficî elencati i questo paragrafo, allargando il ventaglio e il livello delle forme di benessere della comunità territoriale.

[361] Fabrizio Montanari, *Ecosistema creativo. Organizzazione della creatività in una prospettiva di network*, Milano, Angeli.

14.4. Un'agenda per i prossimi anni: il quadro istituzionale

Questo Rapporto mette a fuoco il valore e l'importanza del sistema culturale e creativo in Emilia-Romagna, evidenziando la sostanziale incisività dell'azione pubblica regionale e delle politiche municipali, pur nella naturale specificità di città e territori che fondano la propria identità tanto su elementi proprî quanto su fattori comuni. Il bilancio dell'analisi è con tutta evidenza soddisfacente e pone in risalto l'efficacia dell'intreccio fertile tra politiche pubbliche, iniziativa privata, sensibilità sociale.

Il valore indubbiamente positivo dell'azione regionale, che coniuga uno sforzo notevole in termini di risorse con una continua attenzione alle dinamiche del sistema culturale e creativo, induce a spingere in avanti la soglia strategica: da una parte le imprese culturali e creative costituiscono un elemento solido e determinante della spina dorsale culturale, sociale ed economica dell'Emilia-Romagna, stimolando pertanto un orientamento che ne rafforzi i pilastri e ne accresca la capacità di crescita del benessere; dall'altra emerge un paradigma economico che lascia progressivamente un sistema strutturato e gerarchico e prende forma dall'ebollizione metodologica di una società incline a sperimentare protocolli inediti.

Per entrambi i motivi l'azione regionale a sostegno delle imprese culturali e creative può essere declinata sulla base di quanto già realizzato e in vista di nuove complessità cui è necessario rispondere articolando metodi, strumenti e azioni della politica superando il modello che caratterizza la filosofia di fondo della politica culturale italiana, basata su bandi *erga omnes*, valutazioni di merito, interventi estemporanei mirati a garantire la mera sopravvivenza, formalismo rigido sulle risorse umane e sulla struttura delle imprese. Le parole-chiave di questa possibile sfida sono poche ma chiare:

a) analisi tecnica e critica, da porre alla base di ogni valutazione, decisione, monitoraggio e sintonizzazione, attraverso rilevazioni e interpretazioni sistematiche che consentano di verificare la solidità, le dinamiche, gli indirizzi e l'impatto del sistema culturale e creativo;
b) coordinamento territoriale, in modo che la Regione possa costruire azioni strategiche in sinergia con le città e con i territorî, equilibrando in modo efficace l'orientamento complessivo e i profili specifici in un'ottica di ottimizzazione dello sforzo materiale e finanziario;
c) sostegno in beni e servizî, da realizzare assecondando le diverse fasi della filiera culturale e creativa grazie a un programma esteso di valorizzazione del palinsesto territoriale, degli spazî pubblici regionali e municipali, delle risorse tecnologiche, umane e materiali;
d) negoziato trasparente, da stabilire regolarmente con le imprese culturali e creative per poterne identificare le urgenze, disegnare le forme di sostegno, concordare i profili di affidabilità e responsabilità, rafforzarne le relazioni con i mercati interni e internazionali.

Questi filoni strategici dell'azione regionale non fanno che portare a compimento, in modo sperimentale e graduale in modo da poterne consolidare in tempi ragionevoli tanto il metodo quanto gli strumenti, l'attuale dinamica della politica regionale per la cultura e la creatività. All'orizzonte si colloca un cambio di passo culturale che una politica così disegnata richiede alle imprese stesse. Passando dall'assistenza acritica alla progettazione congiunta le imprese culturali e creative possono finalmente liberarsi del giogo regolamentare che – come sottolineato più volte nel corso di questo

Rapporto – finisce per drenarne visioni, fermenti e opportunità; è un modo per uscire finalmente dall'adolescenza indefinita che nell'esperienza italiana è risultata fin troppo comoda per la burocrazia e confortevole per le organizzazioni.

Da questa prospettiva la politica regionale attribuisce importanza prevalente alla costruzione e al sostegno della capacità da parte delle imprese culturali e creative di affrontare i molteplici canali di scambio del valore, esplorando ed espandendo i proprî mercati di riferimento e per questa via associando la propria responsabilità imprenditoriale a una crescente sostenibilità cognitiva, finanziaria e materiale. Alla consueta protezione acritica, il cui livello finisce spesso per dipendere dal divario tra costi e ricavi, può subentrare in questo modo un impianto di incentivi mobili che possano fornire appoggio alle imprese culturali e creative rafforzandone l'autonomia strategica, decisionale e operativa. Non si tratta di abbandonarle ai mercati senza alcuna rete di salvaguardia, ma di sintonizzare l'azione pubblica tanto a monte quanto a valle in modo da incoraggiane l'orientamento imprenditoriale.

Questo approccio fondato sul binomio opportunità/responsabilità, permette un chiaro passo in avanti rispetto alle visioni e alle prassi condivise di sostegno pubblico del sistema culturale e creativo; in questo modo, in effetti, si possono separare in modo netto e senza alcuna ambiguità i profili gestionali da quelli artistici, espressivi e intuitivi, la cui valutazione (e sanzione) ricadrebbe interamente in capo alla società e al pubblico, che sono perfettamente in grado di esprimere posizioni e opinioni in merito alla qualità culturale e di ricavarne una fisiologica identificazione del valore e della connessa disponibilità a pagare. Che questo possa enfatizzare le differenze di valutazione a causa dell'endemica (e salutare) eterogeneità della società e del pubblico della cultura va visto come un dato del tutto positivo, in quanto garantisce e rafforza quel pluralismo cui si fa riferimento sopra (paragrafo 15.2.) come elemento imprescindibile di ogni fenomeno che ambisca a essere definito culturale e creativo.

Se l'azione pubblica regionale fonda la propria prospettiva sul passaggio dalla protezione all'incoraggiamento se ne possono trarre semplici implicazioni. Il sistema premiale e punitivo basato su valutazioni estetiche mescola giudizî *ex ante* sui programmi ed *ex post* sulle attività realizzate; risultando soggettivo e controvertibile attribuisce un potere notevole proprio alle organizzazioni sostenute finanziariamente, che si trovano, secondo il glossario dei manuali, in una condizione di monopolio tanto dell'offerta quanto soprattutto dell'informazione sull'offerta stessa. Si tratta sostanzialmente di autocertificazioni che sfuggono per definizione alla possibilità di una misurazione e valutazione oggettiva e univoca. Il finanziatore è pertanto soggetto a una vistosa asimmetria informativa. In questi casi la logica economica[362] suggerisce di spostare il peso del sostegno dall'*output* all'*input*, in modo da evitare ambiguità di misurazione e valutazione e da ripartire efficacemente il rischio tra finanziatore, che provvede ai fattori produttivi durevoli e strutturali, e finanziato che invece si assume l'onere delle attività che costituiscono il prodotto da scambiare, accettando il *feedback* dei mercati.

[362] V. per tutti Michele Trimarchi, "Incentive Failure and the Market for Information Goods", in *Public Decision-Making Processes and Asymmetry of Information* (a cura di M. Marrelli e G. Pignataro), Dordrecht, Kluwer, 2001, pp. 189-202, che fa riferimento alle attività produttive dell'ampio comparto della conoscenza: cultura, ricerca e istruzione.

Questo approccio potrebbe sembrare rischioso (ma il rischio è connaturato a ogni attività umana), tuttavia è il caso di osservare che il suo pregio più importante è liberare la capacità intuitiva, progettuale e produttiva delle imprese culturali e creative da un ginepraio di obblighi, vincoli, proibizioni statuiti dalla normativa, e di orientamenti non scritti che condizionano di fatto una prassi che si consolida per sentito dire. Potendo muoversi in modo flessibile e versatile in un comparto per propria natura complesso e dinamico, le imprese culturali e creative realizzano la propria attività ponendo attenzione sugli indirizzi strategici, sull'impatto sociale, sulle connessioni progettuali e sono incoraggiate, in un'ottica distrettuale, a perseguire miglioramenti della qualità che torna a essere la più importante cartina di tornasole del proprio valore.

Per quanto possa apparire poco *politically correct*, va detto con chiarezza che la prevalenza del sostegno strutturale su forme di assistenza paternalistica presenta l'ulteriore beneficio di rispondere in modo selettivo alla effettiva motivazione e alla capacità strategica delle imprese culturali e creative; la garanzia di sopravvivenza offerta dal sistema statale di sostegno ha finito per produrre due effetti costosi e incoerenti con i principî formalmente condivisi dell'azione pubblica: da una parte l'ammissione di fatto al sostegno di organizzazioni velleitarie e fragili che affidavano il proprio futuro al convincimento che alla fine lo Stato le avrebbe protette; dall'altra la sottrazione di incentivi a ogni possibile motivazione ambiziosa per molte organizzazioni che si sono trovate a dover navigare in un'incrostazione burocratica che ignora del tutto i profili imprenditoriali e pertanto lo slancio progettuale. Con la parziale integrazione dei sussidî monetarî con sussidî *in-kind* si spiazzano le organizzazioni parassitarie e si incoraggiano quelle più dinamiche a investire sulla propria capacità imprenditoriale.

14.5. Una nuova cassetta degli attrezzi per le politiche regionali

La prevalenza del sostegno monetario a vantaggio delle imprese culturali e creative può generare, come si è cercato di argomentare sopra, non poche distorsioni tra le quali la deresponsabilizzazione delle opzioni imprenditoriali, la scarsa attenzione alla società e al pubblico, il basso grado di sostenibilità, l'isolamento autoreferenziale nei confronti del proprio territorio e del suo sistema economico e sociale. Tale prevalenza, tuttavia non implica una massiccia riduzione dei sussidî monetarî, ma semplicemente un loro sostanziale ridisegno quanto ai criterî e ai meccanismi di fissazione e di erogazione; sotto questo profilo la cautela più importante consiste nel rischio di duplicazione e sovrapposizione con le azioni statale a monte e municipale a valle.

Per ottimizzare lo sforzo finanziario della Regione Emilia-Romagna a sostegno del sistema culturale e creativo, e nel pieno esercizio della propria autonomia e responsabilità, è opportuno attivare un'incisiva analisi dell'attuale reticolo delle politiche nel quadro delle giurisdizioni territoriali, i modo da identificare non soltanto le contraddizioni e gli eccessi, ma soprattutto per delineare l'area attualmente inevasa delle possibili azioni, enfatizzando criterî, meccanismi e strumenti che possano rendere l'azione regionale effettivamente complementare rispetto a quella svolta dagli altri livelli di governo.

Quanto ai sussidî, essi dovrebbero essere assegnati non già come supporto alla semplice sopravvivenza delle organizzazioni finanziate, ma al contrario come snodi incentivanti. L'obiettivo di fondo dovrebbe essere il pluralismo, la molteplicità e possibilmente la capacità di ibridazione delle imprese culturali e creative. A questo fine i sussidî dovrebbero controbilanciare i possibili elementi di fragilità di alcuni stadî della filiera produttiva; per fare un esempio semplice e ricorrente quando si prefigurano scenarî simili, le imprese culturali e creative che sperimentano nuovi linguaggi e protocolli inediti rischiano di non sollevare in tempi brevi il favore del pubblico e della società, come è avvenuto nel corso dei secoli per quella creatività nelle diverse forme d'arte e di produzione che apriva delle strade inaspettate, percepite dalla convenzione come eversive e pericolose.

Così come nelle imprese manifatturiere è opportuno sostenere l'area Ricerca & Sviluppo, nel sistema culturale e creativo i percorsi capaci di spiazzare dovrebbero essere facilitati e per molti versi incoraggiati, qualunque possa essere l'esito in termini di successo: in questo modo si accentuerebbe l'identità specifica di ogni impresa, evitando di cadere nella trappola della competizione per imitazione, e favorendo invece una sorta di specializzazione strategica e progettuale che potrebbe rafforzare il percorso di ricerca dell'impresa e, simmetricamente, rendere più chiaramente percettibile e interpretabile il contenuto semantico e stilistico (in sintesi, artistico e creativo) da parte del pubblico e della società.

Il finanziamento delle imprese culturali e creative va pertanto disegnato con una qualche mobilità e facendo riferimento all'impatto che la loro azione può esercitare sulla cultura, sulla società e sull'economia. Nello specifico sul patrimonio culturale, tanto tangibile quanto intangibile, incide la creazione di nuovi prodotti culturali, la loro reinterpretazione creativa, l'espansione dello spettro espressivo, l'ibridazione tra forme di cultura e di azione. Si tratta di casi dei quali è possibile misurare la proporzione sull'intera attività di un'impresa culturale e creativa senza scendere nelle secche

opinabili della valutazione estetica e culturale. Si tratta di esperienze che di norma chiedono tempo per attrarre e convincere i proprî mercati di riferimento, pertanto il sussidio monetario risulta pienamente giustificato anche alla luce del connesso incentivo al dinamismo creativo.

Anche l'impatto sulla società, e pertanto sulla capacità di dare valore agli spazî urbani e territoriali nei quali si dipanano i flussi individuali e collettivi intorno ad azioni culturali e creative, va tenuto in conto. La questione di fondo non è tanto la dimensione assoluta o proporzionale del pubblico della cultura, quanto la sua mappa urbana e sociale: da quali aree della città e del territorio regionale si muove la domanda? In quali zone l'azione culturale e creativa si mostra capace di attivare localizzazioni produttive e commerciali, flussi di socializzazione, maggiore cura condivisa? Sostenere le iniziative che facilitano e incoraggiano le ricadute sociali è coerente con gli obiettivi strategici regionali che attribuiscono importanza cruciale alla partecipazione diffusa, e permette di incoraggiare il ridisegno della mappa sociale del sistema culturale e creativo includendo aree altrimenti neglette, facilitando l'inclusione sociale e l'integrazione culturale, attenuando la percezione di esclusione subita di norma da residenti e visitatori che non partecipano ad attività condivise.

14.6. Il possibile ventaglio degli strumenti di sostegno

Sul versante economico il sostegno monetario può facilitare, sia direttamente sia indirettamente, la possibilità di stabilire connessioni, scambi e relazioni sistematiche con il resto dell'economia, costruendo attività che traggono vantaggio da una scala più ampia (se si tratta di attività omologhe) o da un più diversificato ventaglio di comparti e pertanto di pubblico (se si tratta di attività asimmetriche che combinano contenuti culturali e altre produzioni, si pensi per tutte all'enogastronomia, alla *fitness*, al tempo libero). Le ricadute economiche non vanno considerate e misurate in termini esclusivamente finanziari, per quanto è consequenziale che un impatto sull'economia generi una cascata di benefici monetarî. Il punto cruciale consiste nell'attivazione di sinergie tra organizzazioni diverse, nella facilitazione dell'accesso a nuovi mercati interni o internazionali, in sostanza di elementi favorevoli a una crescente sostenibilità e ad un più solido radicamento nel territorio.

Come si vede, per quanto le riflessioni generate dall'analisi presentata in questo Rapporto conducono ad attribuire un peso forte all'azione rispetto al semplice sostegno monetario, questo non va del tutto trascurato, ma sintonizzato a specifici orientamenti, percorsi ed effetti dell'azione culturale e creativa, superando nettamente la logica della copertura dimensionale del deficit in modo acritico e al tempo stesso censorio. In questo modo i sussidî non sono più utilizzati come un premio benevolo da parte di un'amministrazione paternalistica, e svolgono il ruolo di gran lunga più coerente e trasparente di incentivi volti a incoraggiare e facilitare una cascata di effetti specifici sullo scambio culturale, sulle interazioni sociali e sulle sinergie economiche, potendone misurare tecnicamente e in modo non pregiudiziale tanto l'ampiezza quanto la durata e pertanto introducendo elementi di sintonizzazione che si avvicinano gradualmente all'ottimizzazione dello sforzo finanziario regionale in stretta connessione con l'impatto esercitato dalle imprese culturali e creative sul benessere della comunità emiliano-romagnola.

La capacità imprenditoriale del sistema culturale e creativo va resa sistematica e sostenibile fornendo alle imprese una base solida sulla quale innestare le proprie specificità identitarie e il proprio percorso strategico. Si tratta di alcune precise azioni che l'amministrazione regionale può svolgere utilizzando la propria dotazione di beni e servizi, senza dover ricorrere all'incremento dei fondi da destinare al sistema culturale e creativo e comunque facendo riferimento all'ottimizzazione dei finanziamenti regionali secondo quanto ipotizzato sopra. L'azione che si colloca a monte di tutto il ventaglio degli interventi regionali dovrebbe essere volta alla ricognizione tecnica, all'interpretazione critica, e alla valutazione economica del sistema stesso e delle sue attività, in modo da poter disporre di uno strumento conoscitivo e informativo che permette all'amministrazione di basare le proprie decisioni su dati tecnici, agli imprenditori di percepire in modo chiaro il valore della propria azione così come interpretato dall'ente pubblico che governa il territorio, alla comunità regionale di conoscere e comprendere le ragioni e gli esiti dell'azione regionale a sostegno delle imprese culturali e creative. Va in questa direzione il possibile rafforzamento e l'espansione tematica dell'Osservatorio Regionale, la cui funzione può estendersi a valle attraverso azioni di affiancamento tecnico a singole imprese culturali e creative che intendano avvalersi di competenze tecniche offerte dall'amministrazione come servizio essenziale evitando il ricorso al settore privato.

Sul piano istituzionale le politiche regionali vanno strutturate in un sistema coordinato tra livello regionale e livello urbano di governo, sia perché la dimensione urbana e metropolitana è quella più ricorrente nell'esperienza della creatività tanto in Italia quanto all'estero, sia perché una cabina di regia regionale permette di combinare insieme le specificità delle singole realtà urbane in modo coerente – e pertanto capace di fertilizzazioni reciproche – con il generale orientamento strategico della Regione stessa. Il coordinamento tra Regione e Città non può essere affidato a un protocollo rigido, e deve piuttosto basarsi su specifici negoziati che volta per volta pongano precisi obiettivi, definiscano percorsi concordati, scandiscano tempi e mdi di realizzazione, concordino il ventaglio di risorse e azioni che ciascun livello di governo porrà al servizio del progetto.

Infine, le politiche regionali a sostegno delle imprese cultuali e creative si può concretare nel conferimento diretto di beni e servizî che possano coprire il fabbisogno tecnico senza aggravarne i costi: a) concessione in uso di immobili altrimenti negletti o trascurati, con l'effetto di rivitalizzarli accrescendo il valore dell'area in cui sono localizzati; b) dotazione tecnologica che faciliti l'azione e ne espanda le opzioni di incontro con la domanda, mantenendo la proprietà pubblica e garantendone l'uso a servizio dell'offerta; c) disegno e realizzazione di percorsi formativi *ad hoc* che facilitino l'accesso al mercato del lavoro anche grazie alla conoscenza tecnica del fabbisogno del sistema, e riqualifichino le competenze e pertanto il valore delle risorse umane già attive nel sistema stesso; d) regolamentazione dei ritmi della vita urbana e territoriale, in modo da facilitare una più estesa fruizione delle azioni culturali e creative anche al di fuori dai tempi e dai luoghi convenzionali, grazie all'allentamento di vincoli orarî, alla flessibilizzazione dei ritmi urbani e territoriali, alla gratuità dei servizî di trasporto dedicati.

In sintesi, si può sottolineare che la messa a fuoco del valore unico delle imprese culturali e creative, l'analisi tecnica della struttura dell'intero sistema attivo nel territorio regionale, l'esplorazione critica dei percorsi e dei processi creativi nei diversi comparti dell'economia emiliano-romagnola ha permesso di poter immaginare un rafforzamento dell'incisività dell'azione regionale di sostegno e incoraggiamento, superando la soglia delle convenzioni e potendo costruire un ventaglio di strategie, strumenti e azioni che mettano il sistema culturale e creativo nelle condizioni ottimali per affrontare efficacemente il paradigma economico, sociale e culturale emergente che fonda i proprî valori su esperienza, relazione, partecipazione, condivisione e prossimità. È una sfida ineludibile che può condurre, se giocata con lucida passione, alla crescita del benessere della comunità regionale e alla solidità delle sue relazioni interne e internazionali.